Proc. n. 3607/16 R.G.N.R.
Proc. n. 275/19 R.G.Trib. (a cui è stato riunito quello n. n. 316/20 R.G.Trib e quello n. 548/20 R.G. Trib)

N. 607/21 R.G. SENT.

TRIBUNALE DI LOCRI
SEZIONE PENALE
R E P U B B L I C A I T A L I A N A
I N N O M E D E L P O P O L O I T A L I A N O

Il Tribunale, composto dai seguenti magistrati:
- **Dott.Fulvio ACCURSO,** presidente
- **Dott.ssa Cristina FOTI,** giudice *a latere*
- **Dott.Rosario SOBBRIO**, giudice *a latere*

all'udienza del **30.09.2021** ha pronunziato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

S E N T E N Z A

Emessa nei confronti di:

1. **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba**, nata in Sudan (EE) il 25.10.1980 e residente a Riace (RC) in Vico II Garibaldi, n.1.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difesa di fiducia dall'Avv. Andrea Giuseppe Daqua del Foro di Locri e dall'Avv. Lorenzo Trucco del Foro di Torino.

2. **AMMENDOLIA Giuseppe,** detto "Luca" nato il 21.08.1976 a Reggio Calabria e residente a Caulonia (RC) Via degli Svevi n. 9.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Vincenzo Ammendolia del Foro di Locri e dall'Avv. Giampaolo Catanzariti del Foro di Reggio Calabria.

3. **AUDINO Nicola,** nato il 14.04.1969 a Locri (RC) e residente a Riace (RC) Via Nazionale, n. 174.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Gervasi del Foro di Locri.

4. **BALDE Assan**, nato in Senegal (EE) il 27.12.1985 e residente a Camini (RC) in Via Vico I Dante n. 20.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Alfredo Arcorace del Foro di Locri.

5. **CAPONE Fernando Antonio**, nato l'01.07.1966 a Locri (RC) e residente a Riace (RC) C.da Paglietta snc.
Con domicilio eletto presso la residenza.

Difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Sgambellone del Foro di Locri e dall'Avv. Andrea Giuseppe Dagua del Foro di Locri.

6. **CURIALE Oberdan Pietro,** nato il 31.10.1983 a Varallo (VC) e residente a Riace (RC) C.da Pipedo, nr. 96.
Con domicilio eletto presso il difensore di fiducia.
Difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Di Salvo del Foro di Locri.

7. **DANIEL Prencess,** nata il 18.01.1987 in Ghana (EE) e residente a Riace (RC) Via Milano, n.62.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difesa di fiducia dall'Avv. Francesco Rotundo del Foro di Catanzaro.

8. **GERVASI Alberto**, nato a Riace il 27.02.1951 ed ivi residente in Vico IV Umberto I n. 1.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Gervasi del Foro di Locri.

9. **IERINÒ Cosimina,** nata il 13.03.1961 a Riace (RC) ed ivi residente Via Nazionale, s.n.c.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difesa di fiducia dall'Avv. Salvatore Zurzolo del Foro di Locri.

10. **KEITA Oumar, nato in Costa d'Avorio (EE) il** 20.09.1986 e residente a Camini (RC) in Via Dante n. 23.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Alfredo Arcorace del Foro di Locri.

11. **LATELLA Domenico,** nato il 27.09.1967 a Melito di Porto Salvo (RC) e residente a Riace (RC) C.da Pipedo, n. 136/A.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Salvatore Zurzolo del Foro di Locri.

12. **LUCANO Domenico**, nato il 31.05.1958 a Melito di Porto Salvo (RC), residente a Riace (RC) via Milano, nr. 66
Con domicilio eletto a Caulonia, Via degli Emigrati snc.
Difeso di fiducia dall'Avv. Giuliano Pisapia del Foro di Milano e dall'Avv. Andrea Giuseppe Dagua del Foro di Locri.

13. **MOUMEN Nabil**, nato a El Borouj (Marocco) il 27.08.1984 e residente in Gioiosa Jonica (RC) C.da Cardusa, nr. 1.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Gaetano Carnà del Foro di Locri.

14. **MUSURACA Cosimo Damiano**, nato a Locri (RC) il 27.09.1977 e residente a Riace (RC) in Via Milano, nr. 29.
Con domicilio eletto presso la residenza
***Difeso di fiducia dall'Avv.** Andrea Giuseppe Dagua del Foro di Locri e dall'Avv. Giuseppe Russo del Foro di Locri.*

15. **MUSURACA Gianfranco**, nato il 19.05.1976 a Locri (RC) e residente a Riace (RC) via Don Bosco, nr. 8.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Rotundo del Foro di Catanzaro e dall'Avv. Gianmichele Bosco del Foro di Catanzaro.

16. **PETROLO Antonio Santo,** nato a Locri (RC) il 26.10.1966 e residente a Riace (RC) in Via Contrada Pipedo n. 136
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Lorenzo Trucco del Foro di Torino e dall'Avv. Andrea Giuseppe Daqua del Foro di Locri.

17. **ROMEO Salvatore,** nato il 17.09.1977 a Locri (RC) e residente a Riace (RC) C.da Pipedo, nr. 128.
Con domicilio eletto presso l'Associazione Los Migrantes sita a Riace, C.da San Cosimo snc.
Difeso di fiducia dall'Avv. Roberta Antonia Campagna del Foro di Locri e dall'Avv. Maria Candida Tripodi del Foro di Locri.

18. **SENESE Maurizio**, nato a Catanzaro l'11.10.1963 e residente a Pentone (CZ) via Giovanni XXIII, nr. 45.
Con domicilio eletto presso il difensore di fiducia.
Difeso di fiducia dall'Avv. Wanda Bitonte del Foro di Catanzaro.

19. **SGRÒ Domenico**, nato a Catanzaro il 10.08.1990 e residente in Riace (RC), Via Nazionale n. 244.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Tiziana Megale del Foro di Locri.

20. **SGRÒ Giuseppe,** nato l' 11.10.1954 a Riace (RC) ed ivi residente in Via Nazionale, nr. 55/A.
Deceduto il 15.01.2020
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Salvatore Zurzolo del Foro di Locri.

21. **TAVERNITI Maria,** nata il 07.11.1964 a Riace (RC) ed ivi residente in C.da Guardia, nr. 18.
Con domicilio eletto presso il difensore di fiducia.
Difesa di fiducia dall'Avv. Maria Stella Chiera del Foro di Locri.

22. **TESFAHUN Lemlem,** nata a Gonder (Etiopia) il 12.06.1982 e residente a Riace (RC), in Vico II Garibaldi, n.1.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difesa di fiducia dall'Avv. Lorenzo Trucco del Foro di Torino e dall'Avv. Andrea Giuseppe Daqua del Foro di Locri.

23. **TESFALEM Filmon**, nato in Eritrea (EE) l'1.01.1988 e residente a Camini (RC) in Via Nuova Seconda Traversa n. 12.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Alfredo Arcorace del Foro di Locri.

24. **TORNESE Jerri Cosimo Ilario,** nato il 30.09.1976 a Melito di Porto Salvo (RC) e residente a Riace (RC) via Don Bosco, nr. 5.
Con domicilio eletto presso l'Associazione Welcome in Riace, Via Milano snc.
Difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Rotundo del Foro di Catanzaro e dall'Avv. Giuseppe Bruno del Foro di Paola.

25. **VALILÀ Renzo**, nato a Locri l'1.03.1970 e residente a Riace, Via Milano, nr. 21.
Con domicilio eletto presso il difensore di fiducia.
Difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Gervasi del Foro di Locri.

26. **ZURZOLO Rosario Antonio**, nato a Siderno (RC) il 24.03.1977 e residente a Camini (RC) in Via Nuova int. 2 n. 14.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difeso di fiducia dall'Avv. Gaetano Carnà del Foro di Locri.

27. **MAIOLO Annamaria,** nata il 12.07.1959 a Siderno (RC) e residente a Riace (RC) C.da Pipedo, nr. 19/A.
Con domicilio eletto presso la residenza.
Difesa di fiducia dall'Avv. Maria Antonietta Iorfida del Foro di Catanzaro.

PARTI CIVILI

1. **MINISTERO DELL'INTERNO**, (quale persona offesa anche per il tramite della Prefettura di Reggio Calabria), in persona del Ministro pro-tempore.
Rappresentato e difeso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Reggio Calabria – Avv. Luca Abignente.

2. **S.I.A.E.** – Società Italiana Autori ed Editori – in persona del Presidente e legale rapp. p.t. M° Giulio Repetti Mogol – costituita parte civile nei soli confronti di Domenico LUCANO con riferimento al capo 11) del DDG.
Rappresentata e difesa disgiuntamente dall'Avv. Maria Piera Saija del Foro di Roma e dall'Avv. Francesco Mortelliti del Foro di Reggio Calabria.

***

IMPUTATI

CAPO 1)

LUCANO Domenico, MUSURACA Gianfranco, CAPONE Antonio, TORNESE Jerri Cosimo Ilario, PETROLO Antonio Santo, SGRÒ Giuseppe, AUDINO Nicola, LATELLA Domenico, MAIOLO Annamaria, VALILÀ Renzo, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria, CURIALE Oberdan Pietro, IERINÒ COSIMINA, AMMENDOLIA Giuseppe:
in ordine al reato p. e p. ***dall'art. 416 co. 1, 2 e 5 c.p..,*** per essersi associati tra loro, anche in tempi diversi, allo scopo di commettere un numero indeterminato di delitti (contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica

e il patrimonio), così orientando l'esercizio della funzione pubblica degli uffici del Ministero dell'Interno e della Prefettura di Reggio Calabria, preposti alla gestione dell'accoglienza dei rifugiati nell'ambito dei progetti SPRAR, CAS e MSNA e per l'affidamento dei servizi da espletare nell'ambito del Comune di Riace, verso il soddisfacimento degli indebiti ed illeciti interessi patrimoniali delle associazioni e cooperative (enti gestori dei progetti SPRAR, CAS e MSNA), con durevole divisione di compiti e ruoli e attraverso le modalità specificate nei capi che seguono:

LUCANO Domenico promuoveva e organizzava l'intera struttura, definendo le linee operative delle associazioni/cooperative, controllando di fatto l'Associazione Città Futura, curando i rapporti con le Istituzioni (Ministero dell'Interno e SPRAR) e con i dirigenti della Prefettura di Reggio Calabria al fine di individuare gli strumenti necessari ad interferire sulla regolarità degli affidamenti e dei relativi pagamenti e, infine, essendo principale promotore degli illeciti di seguito meglio descritti ed imputati pure agli altri legali rappresentanti delle associazioni (punti da A ad F nel presente capo);

MUSURACA Gianfranco, CAPONE Antonio, TORNESE Jerri Cosimo Ilario, PETROLO Antonio Santo, SGRÒ Giuseppe, AUDINO Nicola, LATELLA Domenico, MAIOLO Annamaria, VALILÀ Renzo, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria, CURIALE Oberdan Pietro, tutti nelle qualità di legali rappresentanti delle associazioni meglio indicate al capo che segue, unitamente a Lucano, consapevoli partecipi, garantivano, le attività strumentali alla vita stessa del sodalizio criminoso e consentivano, ciascuno per la propria associazione, il funzionamento e la realizzazione del progetto criminoso mediante sistematiche e convenute:

A. indebite rendicontazioni delle presenze degli immigrati al "Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (SPRAR) e alla Prefettura di Reggio Calabria per il progetto CAS, ossia "Centri di accoglienza straordinaria",

B. indebite annotazioni e rendicontazioni, all'interno dei citati progetti SPRAR e CAS, nonché MSNA ("Minori stranieri non accompagnati"), per derrate alimentari falsamente indicate come destinate agli immigrati, ma in realtà sistematicamente utilizzate per fini privati;

C. indebite rendicontazioni, nei progetti SPRAR e CAS, di numerosi costi in tutto o in parte fittizi per spese carburante, per il pagamento dei cd. bonus, delle borse lavoro, per prestazioni di lavoro occasionali mai o solo parzialmente rese, il tutto anche mediante numerose false fatturazioni;

D. la sottrazione a qualsiasi attività di controllo delle spese effettuate consentita dalla pressoché totale assenza di documentazione attestante i costi in generale sostenuti dalle associazioni;

E. indebiti prelievi di denaro contante nonché di assegni bancari dai conti correnti delle associazioni senza alcuna parallela giustificazione (ricevute, bolle, documenti, fatture etc.) sia nella rendicontazione che nella contabilità interna;

F. indebita destinazione di una parte rilevante dei fondi ottenuti per fini diversi da quelli propri della gestione dei progetti sopra richiamati;

IERINÒ COSIMINA, dipendente dell'Associazione Città Futura, motore del sistema criminale sopra descritto, con la mansione di segretaria, assicurava uno stabile contributo alla gestione organizzativa del sodalizio; in particolare, principale collaboratrice di Lucano, di fatto gestendo sotto la direzione di tale ultimo tutta la parte amministrativa e burocratica,

concordando con i fornitori e con gli altri partecipi del sodalizio tutte la false fatturazioni finalizzate a frodare gli organi di SPRAR e CAS, occupandosi personalmente di organizzare le false prestazioni lavorative addebitate e rendicontate fraudolentemente dall'associazione/i, godendo ella stessa di tali benefici, curando i rapporti con il consulente Ammendolia, sempre e comunque direttamente coinvolta negli illeciti meglio indicati ai precedenti punti da A a F;

AMMENDOLIA Giuseppe, consulente del lavoro, sistematicamente a disposizione sia dell'Associazione Città Futura sia di altre associazione tra quelle indicate al capo che segue (si vedano gli incontri con gli indagati Latella e Tornese), tenendo una costante interlocuzione, tra gli altri, con Capone, Ierinò Cosimina e Lucano Domenico, forniva il proprio contributo tecnico per la predisposizione delle false prestazioni occasionali di cui le associazioni fruivano, per la false fatturazioni imputate all'accoglienza e rendicontate all'interno dei progetti SPRAR e CAS, per gli ulteriori illeciti meglio indicati ai precedenti punti da A a F, fornendo infine numerose indicazioni tecniche utili all'inquinamento probatorio nell'ambito della presente indagine;

Commesso in Riace, da gennaio anno 2014 al giugno 2017.

CAPO 2)

LUCANO Domenico, CAPONE Antonio, SGRÒ Giuseppe, LATELLA Domenico, MAIOLO Annamaria, ROMEO Salvatore, CURIALE Oberdan Pietro, TORNESE Jerri Cosimo Ilario, TAVERNITI Maria:
in ordine al reato p. e p. dagli **artt. 110 e 323 c.p.**, per avere Lucano, in qualità di Pubblico Ufficiale, Sindaco del Comune di Riace, in concorso con i singoli presidenti *pro-tempore* degli enti gestori dei progetti SPRAR e CAS, nella loro qualità di incaricati di pubblico servizio, indicati nel capo che precede, nello svolgimento delle loro funzioni, in violazioni di legge e, segnatamente, dall'art. 97, comma 2 Cost. nella parte immediatamente precettiva relativa al buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, nonché dell'art. 5, co. 6, D. Lgs. n. 140/2005 e del D.M. 30 luglio 2013 (in riferimento all'allegato A), mediante indebite rendicontazioni al Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) e alla Prefettura di Reggio Calabria (CAS) delle presenze relative ad immigrati non aventi più diritto a permanere nei progetti, intenzionalmente procurato alle associazioni di seguito indicate un ingiusto vantaggio patrimoniale pari ad € 2.300.615,00 (CAS € 124.140); in particolare:

- **ASSOCIAZIONE CITTÀ FUTURA**

PROGETTO SPRAR: € 1.045.835,00, corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **29.881, di cui sono stati corrisposti € 676.340,00**[1].

PROGETTO CAS: € 34.260,00, corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **1.142, di cui sono stati corrisposti € 26.070,00**[2].

[1] Riferiti alla rendicontazione SPRAR 2014 – 2016. Mentre non vengono contestati gli acconti di finanziamento corrisposti nel 2017 (70% del finanziamento 2017) perché la rendicontazione SPRAR 2017 è stata presentata nell'anno 2018.

[2] Per le ragioni espresse all'udienza del 24.09.2019.

- **ASSOCIAZIONE CENTRO ITALIANO PROTEZIONE CIVILE SS. MEDICI**

PROGETTO SPRAR: € 357.070,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **10.202, di cui sono stati corrisposti € 223.300,00.**

PROGETTO CAS: € 27.835,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **918, di cui sono stati corrisposti € 19.680,00.**

- **ASSOCIAZIONE OLTRE LAMPEDUSA**

PROGETTO SPRAR: € 187.250,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **5.350, di cui sono stati corrisposti € 140.980,00.**

PROGETTO CAS: € 26.065,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **840, di cui sono stati corrisposti € 18.360,00.**

- **ASSOCIAZIONE LOS MIGRANTES**

PROGETTO SPRAR: € 152.565,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **4.359, di cui sono stati corrisposti € 95.550,00.**

PROGETTO CAS: € 3.690,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni 123. Da rideterminarsi in **€ 0,00**[3].

- **ASSOCIAZIONE GIRASOLE**

PROGETTO SPRAR: € 117.530,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **3.358, di cui sono stati corrisposti € 80.220,00.**

PROGETTO CAS: € 97.095,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **3216, di cui sono stati corrisposti € 60.030,00.**

- **ASSOCIAZIONE RIACE ACCOGLIE**

PROGETTO SPRAR: € 206.850,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **5.910, di cui sono stati corrisposti € 165.305.**

PROGETTO CAS: € 20.175,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **627.** Da rideterminarsi in **€ 0,00**.

- **ASSOCIAZIONE WELCOME**

PROGETTO CAS: € 24.395,00 corrispondenti a un superamento della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **697.** Da rideterminarsi **in € 0,00**.

Commesso in Riace dal gennaio 2014 al 30.09.2017.

CAPO 3)

[3] Per le ragioni espresse all'udienza del 24.09.2019.

MAIOLO Annamaria:

in ordine al reato di cui agli artt. **61 n. 9 e 640 *bis*[4] c.p.**, per aver, in qualità di presidente dell'associazione "Oltre Lampedusa" - Ente gestore del progetto SPRAR, con abuso dei poteri inerenti la pubblico funzione/servizio, attraverso artifizi e raggiri consistiti nell'aver predisposto e, comunque, sottoscritto la rendicontazione per l'anno 2016, annotando falsamente le presenze relative all'immigrato **HAWALANDER DIJOY** nato in Bangladesh il 06.10.1996, in realtà in quel periodo a Milano, così inducendo in errore i funzionari del Ministero dell'Interno addetti al progetto SPRAR, si procurava l'ingiusto profitto consistito nel rimborso della somma di seguito indicata:

periodo	**Giorni**	**Importo (n. giorni per 35 €)**
dal 23.05.2016 al 31.05.2016	8	**€ 280,00**

con corrispondente danno patrimoniale per lo Stato e per l'Unione Europea che tale somma erogava per il tramite del citato Dicastero.
Commesso in Riace il 30.08.2016 (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 59 del 19.08.2016 – 1ªtrance) **e il 10.05.2017** (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 30 del 28.04.2017 - saldo).

CAPO 4)

TAVERNITI Maria:
in ordine al reato di cui agli artt. **61 n. 9 e 640 *bis* c.p.**, per aver, in qualità di rappresentante legale della cooperativa "Girasole società Cooperativa" – Ente gestore del progetto SPRAR, con abuso dei poteri inerenti la pubblico funzione/servizio, attraverso artifizi e raggiri consistiti nell'aver predisposto e, comunque, sottoscritto la rendicontazione per gli anni 2016 e 2017, annotando falsamente le presenze relative all'immigrato DIARRA MOUSSA nato in Mali il 19.12.1989, in realtà percettore nei medesimi periodi di redditi da lavoro dipendente presso aziende con sedi in Lucera (FG) e Alonte (VI), così inducendo in errore i funzionari del Ministero dell'Interno addetti al progetto SPRAR, si procurava l'ingiusto profitto consistito nel rimborso delle somme di seguito indicate:

periodo	**Giorni**	**Importo (n. giorni per 35 €)**
dal 06.08.2015 al 09.08.2015	4	€ 140,00
dal 01.06.2016 al 03.09.2017	664	€ 16.100,00
TOTALE		**€ 16.240,00**

con corrispondente danno patrimoniale per lo Stato che tale somma erogava per il tramite del citato Dicastero.

[4] Cfr. Circa il carattere unionale dei finanzianti art. 32 in relazione all'art. Art. 1-*septies* lett. B) Legge 30 luglio 2002 n. 189 (Legge Istitutiva Sprar).

Commesso in Riace il 08.10.2015 (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 76 del 30.09.2015) **il 30.08.2016** (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 59 del 19.08.2016 – 1ª trance 2016), **il 26.05.2017** (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 30 del 28.04.2017 – saldo 2016), **il 25.08.2017** (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 54 del 21.08.2017 – 1ª trance 2017) **e il 07.11.2017** (data relativa all'accredito delle somme riconosciute con determina nr. 75 del 02.11.2017 – saldo 2017).

CAPO 5)

LUCANO Domenico, CAPONE Antonio, TORNESE Jerri Cosimo Ilario, SGRÒ Giuseppe, MAIOLO Annamaria, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria, CURIALE Oberdan Pietro, IERINO' Cosimina, DANIEL Prencess, KEITA Oumar, BALDE Assan, TESFALEM Filom, ABRAHA GEBREMARIAM Abeba, TESFAHUN Lemlem, AMMENDOLIA Giuseppe, GERVASI Alberto, MUSURACA Cosimo, e MOUMEN Nabil:
in ordine ai reati di cui agli artt. **81, 61 n. 7, 61 n. 9, 110, 640 *bis* c.p.**, per aver, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, LUCANO Domenico in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco del Comune di Riace (Ente titolare dei progetti SPRAR e CAS) e presidente di fatto dell'associazione Città Futura, CAPONE Antonio, TORNESE Jerri Cosimo Ilario, SGRÒ Giuseppe, MAIOLO Annamaria, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria, CURIALE Oberdan Pietro, tutti nelle qualità meglio indicate ai capi 1 e 2), IERINO' n.q. e con le modalità meglio indicate ai capi 1 e 2) DANIEL Prencess, KEITA Oumar, BALDE Assan, TESFALEM Filom, ABRAHA GEBREMARIAM Abeba, TESFAHUN Lemlem, n.q. di prestatori di lavoro, AMMENDOLIA Giuseppe n.q. di consulente con le modalità meglio indicate ai capi 1 e 2), GERVASI Alberto, MUSURACA Cosimo, VALENTI Pasquale[5] e MOUMEN Nabil n.q. di fornitori delle associazioni gerenti i progetti SPRAR e CAS, con abuso dei poteri inerenti un pubblico servizio (Lucano e i l.r. degli enti), **mediante artifizi e raggiri consistiti**, dall'anno 2014 all'anno 2016 (data dell'ultima rendicontazione presentata agli organi competenti):
A) nell'aver annotato, nella rendicontazione dei MSNA (minori stranieri non accompagnati), l'acquisto di derrate alimentari non destinate agli immigrati e utilizzate per fini privati;

B) nell'aver rendicontato nel progetto CAS e nel progetto SPRAR, costi fittizi (costi di carburante, pagamento bonus, borse lavoro, prestazioni occasionali, fatture per operazioni inesistenti);

C) nell'aver rendicontato, nel progetto CAS dal 2014 al mese di luglio 2016, costi non giustificati (non risulta alcuna documentazione attestante i costi sostenuti per l'accoglienza degli immigrati),

[5] La cui posizione è stata stralciata avendo Valenti scelto il rito abbreviato (n. 1398/2018 R.GIP. Giudice Dott.ssa Monteleone).

così inducendo in errore i funzionari del Ministero dell'Interno per i progetti SPRAR e MSNA e i funzionari della Prefettura per il progetto CAS, **si procuravano l'ingiusto profitto** consistito nelle erogazioni, per il tramite del Comune, delle **somme pari a € 281.764,22** come di seguito indicate:

Con riferimento alla lettera A)[6] Domenico LUCANO, Antonio CAPONE e Ierino' COSIMINA, per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 649,78** pari all'importo per l'acquisto di derrate alimentari per il pranzo di delegazione estera.

Con riferimento alla lettera B)

B.1) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE e Ierino' COSIMINA, per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 34.385,00** relativo alle **schede carburante false** negli anni 2014, 2015 e 2016;

B.2) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE, Ierino' COSIMINA, per l'Associazione "Città Futura", e **AMMENDOLIA Giuseppe "detto Luca"** e **TORNESE Jerri Cosimo Ilario**, per l'Associazione Wellcome conseguivano l'ingiusto profitto ai danni del progetto CAS di **€ 62.220,00** relativo al costo delle prestazioni asseritamente rese **dall'Associazioni Wellcome** ma non effettuate ed inserite nella rendicontazione CAS dell'anno 2016;

B.3) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE e Ierino' COSIMINA, per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni del progetto CAS di **€ 2.550,00** relativo alle **schede carburante false** nell'anno 2016;

B.4) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE, Ierino' COSIMINA, **AMMENDOLIA Giuseppe,** KEITA Oumar, BALDE Assan, TESFALEM Filom per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 15.000,00** relativo alle **false prestazioni occasionali di Keita Oumar, Balde Assan e Tesfalem Filmon**;

B.5) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE, Ierino' COSIMINA per l'Associazione "Città Futura", e Daniel Prencess, conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 11.200,00** relativo alle **false prestazioni occasionali di Daniel Prencess**;

B.6) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE, Ierino' COSIMINA e Musuraca Cosimo Damiano, per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 37.274,00** relativo al **fittizio acquisto di bombole** presso Musuraca Cosimo Damiano;

B.7) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE, Ierino' COSIMINA e Musuraca Cosimo Damiano, per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 9.828,00** relativo al **fittizio acquisto di materiale da cancelleria** presso Musuraca Cosimo Damiano;

B.8) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE, Ierino' COSIMINA e Moumen Nabil per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 29.802,12** relativo al **fittizio acquisto di effetti letterecci** presso Moumen Nabil;

---

[6] Annotazione in rendicontazione MSNA (minori stranieri non accompagnati) di acquisto derrate alimentari non destinate agli immigrati ma utilizzate per fini privati.

B.9) Domenico LUCANO, Antonio CAPONE e Ierino' COSIMINA, per l'Associazione "Città Futura", conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 4.703,36** relativo alle **false fatture emesse** da Francesco Ruga;

B. 10) Domenico Lucano, in qualità di Sindaco del Comune di Riace e quale presidente di fatto dell'Associazione "Città Futura", **Ferdinando Antonio Capone**, quale legale rappresentante di dell'Associazione "Città Futura" e delegato ad operare sul c/c dell'Associazione, **Ierinò Cosimina** quale responsabile amministrativa dell'Associazione "Città Futura", **TESFAHUN Lemlem** e **ABRAHA GEBREMARIAM Abeba**, quali dipendenti dell'Associazione "Città Futura", mendiate artifici e raggiri consistiti nell'annotare falsamente, nel registro INAIL, la presenza sul luogo di lavoro di TESFAHUN Lemlem e ABRAHA GEBREMARIAM Abeba quando le stesse, invece, nei medesimi giorni risultavano altrove.

In particolare:

- **TESFAHUN Lemlem** nei giorni 15.04.2017 (6.35 ore), dal 10 al 13 maggio 2017 e dal 15 al 17 maggio 2017 (45 ore), dall'8 al 10 giugno 2017 e il 12 giugno 2017 (24,99 ore), dal 3 all'8 luglio 2017 (44,33 ore), dal 10 al 15 luglio 2017 (38 ore) e dal 17 al 19 luglio 2017 (18,99 ore), dal 21 al 26 agosto 2017 (36,99 ore), il 23 dicembre 2017 (ore 6,35) e dal 27 al 28 dicembre 2017 (12,66 ore), per complessive **233,66 ore**, non ha prestato lavoro benché indicata nel registro presenze;
- **ABRAHA GEBREMARIAM Abeba** nei giorni 15.04.2017 (6.35), dal 10 al 13 maggio 2017 e dal 15 al 17 maggio 2017 (44,33 ore), dal 3 all'8 luglio 2017 (38 ore), dal 10 al 15 luglio 2017 (38 ore), dal 17 al 22 luglio 2017 (38 ore) e dal 24 al 29 luglio 2017 (38 ore), il 23 dicembre 2017 (ore 6,35) e dal 27 al 28 dicembre 2017 (12,66 ore) per complessive **221,69 ore** non ha prestato lavoro benché indicata nel registro presenze;

conseguendo, così, un ingiusto profitto ai danni del Progetto Sprar (Ministero dell'Interno) pari al corrispettivo delle ore pagate ma non lavorate di **€ 2.226,54**[7] **per TESFAHUN Lemlem** e di **€ 2.112,47**[8] **per ABRAHA GEBREMARIAM Abeba;**

B.11) Giuseppe SGRO' (deceduto) per l'Associazione **"Centro Italiano Protezione Civile SS Medici"**, conseguiva l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 9.050,00** relativo alle **schede carburante false** negli anni 2014 e 2015;

B.12) Annamaria MAIOLO, per l'Associazione **"Oltre Lampedusa"**, conseguiva l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 14.438,70** relativo al **fittizio acquisto di effetti letterecci** presso Moumen Nabil;

B.13) Maria TAVERNITI, per l'Associazione **"Girasole Coop. Soc."**, conseguiva l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 36.105,95** relativo al **fittizio acquisto di mobili ed effetti letterecci** presso Arturo Mittica;

B.14) Maria TAVERNITI, per l'Associazione "Girasole Coop. Soc." e Moumen Nabil conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 4.174,84** relativo al **fittizio acquisto effetti letterecci** presso Moumen Nabil;

[7] 233,66 ore X 9,52898 (paga oraria).
[8] 221,69 ore X 9,52898 (paga oraria).

B.15) Salvatore ROMEO, per l'Associazione "**Los Migrantes**" e Moumen Nabil conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 2.774,20** relativo al **fittizio acquisto effetti letterecci** presso Moumen Nabil;
B.16) Pietro Oberdan CURIALE, per l'Associazione "**Riace Accoglie**" e Moumen Nabil conseguivano l'ingiusto profitto ai danni dei progetti Sprar e Msna di **€ 3.269,26** relativo al **fittizio acquisto effetti letterecci** presso Moumen Nabil.

Anni	Ente gestore	Progetto CAS	SPRAR e/o MSNA	Descrizione Operazione	Totale
2017	Associazione Città Futura	========	€ 649,78	Acquisto di derrate alimentari pranzo delegazione estera	€ 212.642,26
2014 2015 2016			€ 7.180,00 € 17.500,00 € 9.705,00	Schede carburante	
2016		€ 62.220,00	========	Fattura emessa dall'Ass. Welcome	
2016		€ 2.550,00		Schede carburante	
2016		========	€ 15.000,00	Prestazioni occasionali di Keita Oumar, Balde Assan e Tesfalem Filmon	
2016			€ 11.200,00	Prestazione occasionale Daniel Prencess	
dal 2014 al 2016			€ 37.274,00	Acquisto bombole da Musuraca Cosimo Damiano	
dal 2014 al 2016			€ 9.828,00	Acquisto di materiale di cancelleria da Musuraca Cosimo Damiano	
dal 2014 al 2016			€ 29.802,12	Acquisto di effetti letterecci da Moumen Nabil	
2015 – 2016			€ 4.703,36	Fatture false emesse da Ruga Francesco	
2014 – 2015	Associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici	========	€ 9.050,00	Schede carburante	€ 9.050,00

2015	Associazione Oltre Lampedusa	========	€ 14.438,70	Acquisto di effetti letterecci da Moumen Nabil	€ 14.438,70
2015 - 2016	Girasole cooperativa sociale	========	€ 36.105,95	Acquisto mobili ed effetti letterecci da Mittica Arturo	€ 40.280,79
2014 2015			€ 427,00 € 3.747.84	Acquisto di effetti letterecci da Moumen Nabil	
2014 2015	Associazione Los Migrantes	========	€ 976,00 € 1.798,20	Acquisto di effetti letterecci da Moumen Nabil	€ 2.774,20
2015	Associazione Riace Accoglie	========	€ 3.269,26	Acquisto di effetti letterecci da Moumen Nabil	€ 3.269,26
TOTALE					**281.764,22**[9]

con corrispondente danno patrimoniale per lo Stato che tali somme erogava per il tramite del citato Dicastero e della Prefettura.

Commesso in Riace, dal giugno 2014 all'agosto 2018 *(per i singoli accreditamenti si veda all.ti → DVD accertamenti bancari, All.to n. 55 nota n. 401818/18/26 del 19.12.2018).*

Fattura Welcome inserita nella rendicontazione CAS 2016 (luglio – dicembre 2016) presentata nel 2017 e pagata dalla Prefettura con Decreti nn. 81941 del 26.06.2018 e 103972 del 20.08.2018.

CAPO 6)

LUCANO Domenico:

in ordine al reato di cui agli **artt. 81, 61 n. 2, 479 in relazione al 476, co. 2 c.p.**, perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di eseguire i reati di cui ai capi 2), 5) ed 9), in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco del Comune di Riace (Ente attuatore dei progetti SPRAR e CAS), per assicurare alle associazioni/ cooperative (Enti gestori dei progetti SPRAR e CAS) i finanziamenti del Ministero e della Prefettura, attraverso la sottoscrizione delle seguenti determine di liquidazione:

SPRAR

✓ Determina n. 53 del 20.08.2014 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2014 (1° semestre);

✓ Determina n. 79 del 09.12.2014 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2014 (2^ tranche 35%);

✓ Determina n. 81 del 19.12.2014 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2014 (3^ tranche 15% saldo annualità 2014);

✓ Determina n. 82 del 19.12.2014 – liquidazione posti aggiuntivi Sprar 31.05/31.12.2014 p. 15;

✓ Determina n. 83 del 19.12.2014 – liquidazione posti ultra aggiuntivi Sprar 01 ottobre – 31 dicembre 2014 – posti 100;

[9] Importo che comprende anche l'ingiusto profitto di cui al punto B 10).

✓ Determina n. 84 del 19.12.2014 – liquidazione posti ultra aggiuntivi Sprar 01 ottobre – 31 dicembre 2014 – posti 20;
✓ Determina n. 20 del 09.02.2015 – contributo liquidazione Fondo Nazionale M.S.N.A. emergenza sbarchi 1° semestre 2014;
✓ Determina n. 41 del 19.05.2015 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2015 (1° trimestre);
✓ Determina n. 56 del 27.07.2015 – contributo liquidazione Fondo Nazionale M.S.N.A. emergenza sbarchi 2° semestre 2014;
✓ Determina n. 57 del 03.08.2015 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2015 (2^ tranche di finanziamento);
✓ Determina n. 76 del 30.09.2015 – liquidazione posti aggiuntivi Sprar già attivati nel 2014 nr. 135 posti periodo 21 febbraio - 31 dicembre 2015;
✓ Determina n. 14 del 10.02.2016 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo – saldo progetto sprar ordinario 2015 definitivo 40% - saldo progetto posti ultra aggiuntivi maggio – dicembre 2015;
✓ Determina n. 57 del 02.08.2016 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2016 (1° trimestre 40%);
✓ Determina n. 59 del 19.08.2016 – liquidazione posti aggiuntivi e ultra aggiuntivi Sprar posti nr. 150 periodo 1 gennaio 31 dicembre 2016;
✓ Determina n. 5 del 17.01.2017 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo anno 2016 (2° trimestre 40%);
✓ Determina n. 6 del 17.01.2017 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo – SPRAR - MSNA anno 2016 (1° tranche);
✓ Determina n. 30 del 28.04.2017 – liquidazione posti aggiuntivi e ultra aggiuntivi Sprar posti nr. 150 periodo 1 gennaio 31 dicembre 2016 - saldo;
✓ Determina n. 31 del 04.05.2017 – liquidazione Fondo Nazionale accoglienza - MSNA anno 2015;
✓ Determina n. 32 del 04.05.2017 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo – SPRAR - MSNA anno 2016 (saldo);
✓ Determina n. 33 del 04.05.2017 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo – anno 2016 (saldo);
✓ Determina n. 50 del 31.07.2017 – contributo di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo – MSNA -1° trimestre 2017;
✓ Determina n. 51 del 31.07.2017 – liquidazione Fondo Nazionale accoglienza - MSNA – 1° trimestre 2017;
✓ Determina n. 54 del 21.08.2017 – liquidazione posti Sprar posti nr. 165 periodo 1 gennaio 31 dicembre 2017 – prima tranche di accreditamento;
✓ Determina n. 75 del 02.11.2017 – liquidazione posti Sprar posti nr. 165 periodo 1 gennaio 31 dicembre 2017 – seconda tranche di accreditamento.

CAS

- Determina n. 37 del 11.06.2014 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità aprile - maggio 2014;
- Determina n. 43 del 09.07.2014 – rettifica determina nr. 37 del 11.06.2014 - contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità aprile - maggio 2014;
- Determina n. 45 del 17.07.2014 – determina di rettifica e integrazione delle determina di rettifica nr. 43 del 09.07.2014 - contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità aprile - maggio 2014;
- Determina n. 60 del 03.10.2014 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità giugno 2014;
- Determina n. 61 del 03.10.2014 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità luglio 2014
- Determina n. 62 del 03.10.2014 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità agosto 2014;
- Determina n. 77 del 04.12.2014 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità settembre 2014
- Determina n. 78 del 04.12.2014 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità ottobre 2014;
- Determina n. 04 del 22.01.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità novembre 2014;
- Determina n. 05 del 22.01.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità dicembre 2014;
- Determina n. 43 del 22.05.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità gennaio 2015;
- Determina n. 44 del 22.05.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità febbraio 2015;
- Determina n. 59 del 24.08.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di

protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità marzo 2015;

- Determina n. 60 del 24.08.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità aprile 2015;
- Determina n. 63 del 31.08.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità maggio 2015;
- Determina n. 64 del 31.08.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità giugno 2015;
- Determina n. 65 del 31.08.2015 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità luglio 2015;
- Determina n. 3 del 22.01.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità agosto 2015;
- Determina n. 4 del 22.01.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità settembre 2015;
- Determina n. 5 del 22.01.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità ottobre 2015;
- Determina n. 6 del 22.01.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità novembre 2015,
- Determina n. 7 del 22.01.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità dicembre 2015,
- Determina n. 18 del 16.02.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità gennaio 2016;
- Determina n. 37 del 11.04.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità febbraio 2016;
- Determina n. 38 del 12.04.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità marzo 2016;
- Determina n. 68 del 19.09.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di

protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità aprile 2016- rettificata dalla determina nr. 14 del 15/02/2017- rettificata dalla determina nr. 34 del 08/05/2017 rettificata dalla determina nr. 35 del 22.05.2017;

- Determina n. 69 del 19.09.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità maggio 2016- rettificata dalla determina nr. 15 del 15/02/2017;
- Determina n. 70 del 19.09.2016 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione finanziamento mensilità giugno 2016 – rettificata dalla determina nr. 16 del 15.02.2017;
- Determina n. 53 del 06.07.2016 – integrazione determina n. 37 del 11.04.2016: contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione mensilità febbraio 2016 – associazione Riace Accoglie;
- Determina n. 54 del 06.07.2016 – integrazione determina n. 38 del 12.04.2016: contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione mensilità marzo 2016 – associazione Riace Accoglie;
- Determina n. 17 del 15.02.2017 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione mensilità luglio 2016 dall'1 al 13;
- Determina n. 57 del 19.09.2017 – contributo Prefettura di Reggio Calabria - attività di accoglienza cittadini immigrati richiedenti o titolari di protezione internazionale – liquidazione mensilità 14 luglio/31 luglio 2016 – agosto 2016 – settembre 2016 – ottobre 2016 – novembre 2016 – dicembre 2016;

propedeutiche all'erogazione dei finanziamenti relativi al rimborso dei costi di gestione dei progetti CAS e SPRAR, attestava falsamente di aver effettuato i controlli sui rendiconti di spesa, certificandoli ed asseverandoli.

Commesso Riace, dall'11.06.2014 al 2.11.2017.

CAPO 7)

ZURZOLO Rosario:

in ordine al reato di cui agli artt. **81 cpv e 378 c.p.**, per aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nelle data 13 e 16 marzo 2018, nel corso dei verbali di dichiarazioni redatti da militari della Guardia di Finanza di Locri, dopo che furono commessi i delitti di cui al capo 5), rilasciato false dichiarazioni relative alle prestazioni lavorative occasionali asseritamente rese da Ierinò Cosimina, Abraha Gebremariam Abeba, Tesfahun Lemlem aiutando le stesse ad eludere le investigazioni dell'Autorità in relazione alle false prestazioni occasionali da questi organizzate, strumentali alla truffaldina percezione di fondi ai danni dello Stato.

Commesso in Locri, il 13 e 16 marzo 2018.

CAPO 8)

LUCANO Domenico e CAPONE Antonio:

in ordine al reato di cui agli artt. 110 e 317 c.p., per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, il primo in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco del Comune di Riace (Ente attuatore dei progetti SPAR e CAS) nonché presidente di fatto dell'associazione Città Futura e il secondo in qualità di incaricato di pubblico servizio, quale presidente dell'associazione Città Futura, con abuso delle rispettive qualità e poteri, costretto - mediante reiterate minacce di non adempiere agli obblighi già assunti dall'associazione Città Futura di rimborsare in valuta corrente i pagamenti in cd. bonus fatti presso il suo esercizio – Ruga Francesco, titolare dell'omonimo esercizio commerciale, a predisporre e consegnare loro fatture per operazioni inesistenti, riguardanti la vendita di detersivi ed altro, per un valore superiore agli € 5.000,00.
Commesso in Riace il 31.12.2015 (fatt. nr. 01/2015), **il 25.08.2016** (fatt. nr. 01/2016), **il 30.09.2016** (fatt. nr. 02/2016), **il 31.10.2016** (fatt. nr. 03/2016) **e il 21.11.2016** (fatt. nr. 04/2016).

CAPO 9)

LUCANO Domenico, MUSURACA Gianfranco, CAPONE Antonio, IERINÒ Cosimina, ABRAHA GEBREMARIAM Abeba, TESFAHUN Lemlem, PETROLO Antonio Santo, SGRÒ Giuseppe (deceduto), AUDINO Nicola, LATELLA Domenico, MAIOLO Annamaria, TAVERNITI Maria, VALILÀ Renzo, ROMEO Salvatore, CURIALE Oberdan Pietro e TORNESE Jerri Cosimo Ilario:
in ordine al reato di cui agli **artt.81 cpv, 110, 61, n. 7 e 314 c.p.**, per aver, nelle qualità meglio indicate ai capi che precedono, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nell'ambito della gestione dei progetti SPRAR, CAS e MSNA, avendo ottenuto dallo Stato ingenti fondi pubblici destinati alla gestione dell'accoglienza dei rifugiati, attività di pubblico interesse, per non meno di € **2.414.041,66**, li distraevano alle predette finalità cosi appropiandosene in modo sistematico.

In particolare:
LUCANO, MUSURACA Gianfranco, CAPONE, IERINÒ, ABRAHA GEBREMARIAM Abeba, TESFAHUN Lemlem, dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, distraevano i fondi destinati all'associazione Città Futura con le seguenti modalità:
9.1) acquisto, arredo e ristrutturazione di tre case e un frantoio non rendicontati nei summenzionati progetti e utilizzati per finalità privatistiche, **per oltre € 362.252,19**;
9.2) arredo e ristrutturazione di casa Lamberti non rendicontati nei summenzionati progetti e concessa gratuitamente a TESFAHUN Lemlem e ABRAHA GEBREMARIAM Abeba, per oltre **€ 14.150,00**;
9.3) addebitando allo Sprar i costi generati dall'utenza telefonica in uso esclusivo a TESFAHUN Lemlem per **€ 2.209,00**;
9.4) prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità **per complessivi € 531.752,27 di cui € 92.856,90 riferibili a Gianfranco Musuraca e Domenico Lucano ed € 438.895,37 riferibili a Capone Ferdinando Antonio e Domenico Lucano,** di cui € 23.572,11 trasferiti all'estero da

TESFAHUN Lemlem mediante operatore Western Union, di cui € 25.549,84 utilizzati da TESFAHUN Lemlem per i viaggi effettuati tra aprile 22017 e dicembre 2017, di cui € 8.400,00 per il viaggio in Argentina di Domenico Lucano dal 20 giugno 2017 al 04 luglio 2017, nonché a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace;

9.5) emettendo assegni bancari a favore di Capone Fernando Antonio, non giustificati nelle rendicontazioni e nella contabilità, pari ad **€ 30.993,44;**

PETROLO, SGRÒ, AUDINO e LATELLA dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, distraevano i fondi destinati all'Associazione **Centro Italiano Protezione Civile SS Medici** con le seguenti modalità:

9.6) prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità, per **€ 67.491,75** in parte destinato a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace.

MAIOLO Annamaria dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, distraeva i fondi destinati all'Associazione **Oltre Lampedusa** con le seguenti modalità:

9.7) prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità, per **€ 218.235,45** in parte destinato a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace.

TAVERNITI Maria, dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, distraeva i fondi destinati all'Associazione **Cooperativa Girasole** con le seguenti modalità:

9.8) emettendo assegni bancari a sé stessa e/o a favore di Taverniti Maria, non giustificati nelle rendicontazioni e nella contabilità, pari ad **€ 138.542,11** in parte destinato a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace.

VALILÀ Renzo e ROMEO Salvatore distraevano, dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, i fondi destinati all'Associazione **Los Migrantes** con le seguenti modalità:

9.9) prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità, per **€ 386.422,16**[10] in parte destinato a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace.

9.10) emettendo assegni bancari a favore di Valilà Renzo, non giustificati nelle rendicontazioni e nella contabilità, pari ad **€ 34.778,66;**

9.11) emettendo assegni bancari a favore di Romeo Salvatore, non giustificati nelle rendicontazioni e nella contabilità, pari ad **€ 36.093,47**;

CURIALE Oberdan Pietro dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, distraeva i fondi destinati all'Associazione **Riace Accoglie** con le seguenti modalità:

9.12) prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità, per **€ 376.539,16** in parte destinato a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace.

TORNESE Jerri Cosimo Ilario dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, distraeva i fondi destinati all'Associazione **Welcome**:

[10] € 448.017,16 - € 61.595,00.

9.13) prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità, per **€ 5.196,00** in parte destinato a finanziare i concerti estivi organizzati dal Comune di Riace.
Commesso in Riace, dal gennaio 2014 a settembre 2017.

CAPO 10)

SENESE Maurizio:
in ordine al reato di cui agli artt. **81 cpv e 378 c.p.**, per aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in data 27.04.2018 e in data 24.05.2018, nel corso dei verbali di sommarie informazioni redatti da militari della Guardia di Finanza di Locri, dopo che furono commessi i delitti di cui al capo che precede, rilasciato false dichiarazioni, in particolari dichiarando di non aver ricevuto il compenso per il pagamento degli artisti esibitisi nelle manifestazioni estive realizzate a Riace negli anni 2015 e 2017, aiutando i soggetti pure meglio indicati al capo precedente ad eludere le investigazioni dell'Autorità.
Commesso in Locri, il 27.04.2018 e il 24.05.2018

CAPO 11)

LUCANO Domenico:
in ordine al reato di cui all'**art.480 c.p.**, per aver, in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco del Comune di Riace, nello svolgimento delle sue funzioni, rilasciato una falsa certificazione alla SIAE; in particolare, in data 05.02.2016 con nota n. 628, al fine di non pagare i diritti SIAE per i concerti estivi regolarmente svoltisi nel 2015 a Riace, attestava, falsamente, che tali manifestazioni non si erano svolte.
Commesso in Riace, il 05.02.2016.

CAPO 12)

CAPONE Ferdinando Antonio:
in ordine al reato di cui agli **artt. 81 cpv e 356 c.p.**, per non aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in qualità di presidente della cooperativa sociale L'Aquilone, adempiuto agli obblighi derivanti dal contratto di gestione della pulizia della spiaggia del Comune di Riace (stagione estiva 2016) di cui alla determinazione n. 77 del 28.07.2016 e n. 91 del 18.08.2016 avente ad oggetto l'affidamento del servizio di pulizia spiaggia, contrariamente a quanto indicato nella determinazione di liquidazione n. 111 del 14.10.2016, nella determinazione 145 di rendiconto e nella fattura n.16_16 del 19/09/2016; in particolare effettuava il servizio di pulizia spiagge per l'anno 2016, mediante frode consistita nell'utilizzare personale dipendente dell'Associazione "Citta Futura" anziché con proprio personale, pur addebitandone i relativi costi alla stazione appaltante per un importo di € 6.584,39.
Commesso in Riace, il 14 ottobre 2016.

CAPO 13)

CAPONE Ferdinando Antonio:

in ordine al reato di cui agli **artt. 81 cpv e 356 c.p.** per non aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in qualità di presidente della cooperativa sociale L'Aquilone, adempiuto agli obblighi derivanti dal contratto di gestione della pulizia della spiaggia del Comune di Riace (stagione estiva 2017) di cui alla determinazione n.102 del 11.07.2017 avente ad oggetto l'affidamento del servizio di pulizia spiaggia, contrariamente a quanto indicato nella determinazione di liquidazione n.178 del 15.11.2017 e nella fattura n.21_17 del 27.10.2017; in particolare, effettuava il servizio di pulizia spiagge per l'anno 2017", mediante frode consistita nell'utilizzare personale dipendente dell'Associazione "Citta Futura" anziché con proprio personale, pur addebitandone i relativi costi alla stazione appaltante per un importo di **€ 4.774,18.**
Commesso in Riace, il 15 novembre 2017.

CAPO 14)
LUCANO Domenico e CAPONE Fernando Antonio:
in ordine al reato di cui agli **artt. 81 cpv, 110, 61, n. 7 e n. 9, 640 comma 2 n.1 c.p.**, per aver, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, il primo in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco e responsabile del servizio finanziario del Comune di Riace, il secondo quale presidente della cooperativa Aquilone, con abuso dei poteri inerenti un pubblico servizio/funzione, mediante raggiri e artifizi consistiti, Lucano nell'aver predisposto e sottoscritto le determinazioni n. 111 del 14.10.2016 e n. 178 del 15.11.2017 - attestanti l'esecuzione dei servizi come indicati, rispettivamente, nella convenzione allegata alla determina n. 111 del 14.10.2016 nonché alla convenzione allegata alla determina nr. 102 dell'11.07.2017 -, Capone nell'aver utilizzato fatture false attestanti costi fittizi in merito all'utilizzo di manodopera da parte della cooperativa sociale L'Aquilone, inducendo in errore i funzionari del Comune di Riace, che, in ragione delle convenzioni stipulate con la cooperativa sociale L'Aquilone liquidavano la somma di **11.358,57 €** (€ 6.584,39 + € 4.774,18), procuravano alla citata cooperativa un ingiusto profitto, con corrispondente danno patrimoniale di rilevante gravità per l'Ente.
Commesso in Riace, il 14 ottobre 2016 e il 15 novembre 2017.

CAPO 15)

LUCANO Domenico:
in ordine al reato di cui agli **artt. 81 cpv e 323 c.p.**, per aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco e responsabile dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Riace, nello svolgimento delle sue funzioni, in violazione degli artt. 40 e 41 della Legge 604/62, dell'art. 291 del Regolamento di Esecuzione TULPS – R.D. 635/40 nonché dell'art. 97 co. 2 Cost. nella parte immediatamente precettiva relativa al buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, non facendo riscuotere dall'Ufficio anagrafe e stato civile i diritti, previsti dalle richiamate normative, obbligatori al momento del rilascio di certificati di anagrafe e di

stato civile, nonché delle carte d'identità rilasciate dal Comune, intenzionalmente procurava ai cittadini cui tali certificati/carte venivano rilasciati un ingiusto vantaggio patrimoniale consistito nell'ottenimento di tali ultimi senza alcun esborso per un ammontare totale di € **11.817.50** (€ 944,00 per diritti di segreteria mai incassati oltre ad € 11.577,50 per diritti carte d'identità mai incassati – 704.00 costo d'acquisto delle carte d'identità).

Commesso in Riace, dal 01 agosto 2012 al 11 dicembre 2017.

CAPO 16)

LUCANO Domenico:
in ordine al reato di cui agli **artt. 81 e 323 c.p.**, per aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in qualità di pubblico ufficiale, Sindaco nonché responsabile dell'Area Amministrativa del Comune di Riace, nello svolgimento delle sue funzioni, mediante la promozione, a partire dall'anno 2012, di vari regolamenti, determine e deliberazioni, in violazione di legge - e segnatamente sia dell'art. 97 co. 2 Cost. nella parte immediatamente precettiva relativa al buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sia del disposto dell'art. 5 della L. 381/91 - affidato il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti nel comune di Riace, alle due cooperative sociali, Ecoriace e l'Aquilone, prive dei necessari requisiti richiesti dall'art. 5 sopra richiamato, in particolare prive dell'iscrizione all'apposito Albo Regionale delle Cooperative Sociali di tipo B, nonché prive di valide autorizzazioni alla gestione ambientale, intenzionalmente arrecando a tali ultime un ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dalla stipula delle convenzioni con l'ente (comprese proroghe) con i relativi vantaggi economici, in particolari per i seguenti corrispettivi:
- **Ecoriace** € 85.302,80 annui per il periodo dal 09.10.12 al 03.04.14 (cifra adeguata ed aggiornata con le proroghe dell'affidamento deliberate nelle date del 10.10.13 e 03.07.13) e 90.463,20 € annui per il periodo dal 04.04.14 al 30.04.16 (cifra adeguata ed aggiornata con le proroghe dell'affidamento deliberate nelle date del 13 aprile 2015, 18 agosto 2015 e 30 dicembre 2015)
- **Aquilone** € 79.229,70 annui per il periodo dal 04.10.12 al 03.04.14 (cifra adeguata ed aggiornata con le proroghe dell'affidamento deliberate nelle date del 10.10.13 e 03.07.13) e 76.560,00 € annui per il periodo dal 04.04.14 al 30.04.16 (cifra adeguata ed aggiornata con le proroghe dell'affidamento deliberate nelle date del 13 aprile 2015, 18 agosto 2015 e 30 dicembre 2015).

Commesso in Riace il 04 e il 09 ottobre 2012 (date stipula prima convenzione per l'affidamento del servizio), **10 ottobre 2013** (data deliberazione di proroga dell'affidamento), **il 03 luglio 2014** (data stipula nuove convenzioni), **il 13 aprile 2015, il 18 agosto 2015 e il 30 dicembre 2015** (date deliberazione di proroga dell'affidamento).

CAPO 17)

LUCANO Domenico:
in ordine al reato di cui dagli **artt. 81 cpv e 353 bis c.p.**, per aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in qualità di Sindaco

nonché di responsabile dell'Area Amministrativa del Comune di Riace, mediante il fraudolento affidamento diretto a due cooperative sociali, ECORIACE e l'AQUILONE, prive del requisito di iscrizione all'Albo Regionale delle cooperative sociali - necessario per procedere, in deroga alla disciplina dell'evidenza pubblica, alla stipula di convenzioni per la fornitura di beni e servizi - impedito l'effettuazione delle necessarie procedure di gara (bando di gara d'appalto o cottimo fiduciario) per l'assegnazione del servizio di raccolta e trasporto rifiuti del comune di Riace.

Commesso in Riace nelle date anteriori e prossime al 04 e al 09 ottobre 2012 (date stipula prima convenzione per l'affidamento del servizio), **10 ottobre 2013** (data deliberazione di proroga dell'affidamento), 03 luglio 2014 (data stipula nuove convenzioni), **13 aprile 2015, 18 agosto 2015 e 30 dicembre 2015** (date deliberazione di proroga dell'affidamento).

CAPO 18)

SGRO' Domenico[11] **e CAPONE Fernando Antonio:**
in ordine al reato di cui all'**art. 256 co. 1 lett. a) del D. Lgs. n. 152/2006**, per avere SGRÒ,n.q. di amministratore unico della cooperativa sociale ECORIACE e Capone n.q. di amministratore unico della cooperativa sociale l'AQUILONE, effettuato un'attività di raccolta e trasporto rifiuti non pericolosi nel comune di Riace, in mancanza del requisito di Iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, previsto dall'art. 212 del D.lgs. 152/2006.
Commesso in Riace dal 13 luglio 2012 al 31 dicembre 2017

CAPO 19)

LUCANO Domenico e SPANÒ Maria Caterina[12]**:**
in ordine al reato di cui all'**art. 81, 110 e 480 c.p.**, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in qualità di pubblici ufficiali, il primo Sindaco nonché responsabile dell'ufficio anagrafe e stato civile del Comune di Riace, la seconda assessore al comune di Riace, nell'esercizio delle rispettive funzioni, rilasciando carte d'identità a soggetti stranieri privi dei previsti requisiti, falsamente attestavano:
- che il richiedente EL BAHRI JAWAD, nato in Marocco il 15.10.88, fosse residente nel comune di Riace (C.I. rilasciata in data 26/07/2017);
- che la richiedente ADEKANYE Success, nata in Nigeria il 24.08.88, fosse residente nel comune di Riace e munita di permesso di soggiorno (C.I. rilasciata in data 04/09/2017).
Commesso in Riace, il 26.07.2017 e il 04.09.2017

CAPO 20)

LUCANO Domenico:

[11] Come rettificato dal PM all'udienza preliminare dell'08.04.2019
[12] Per SPANO' Maria Caterina vi è richiesta di archiviazione.

in ordine al reato di cui all'art. 480 c.p., perché, Sindaco nonché responsabile dell'ufficio anagrafe e stato civile del Comune di Riace, pubblico ufficiale, nell'esercizio delle sue funzioni, rilasciando un certificato di stato civile a TESFAHUN Lemlem, nata a Gonder (Etiopia) il 12 giugno 1986, attestava il falso, ovvero lo stato civile di nubile anziché coniugata – a lui noto - della stessa.
Commesso in Riace, l'11.07.17.

CAPO 21)

TESFAHUN Lemlem e LUCANO Domenico:

in ordine al reato di cui agli artt. **110 c.p. e 12 co. 1 del D. Lgs. n. 286/1998**, per aver, in concorso tra loro, compiuto atti idonei a procurare illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato italiano del cittadino etiope Wondifraw Gashaneh Berhanu, nato in Etiopia il 12.06.82, non riuscendovi per cause indipendenti dalla loro volontà; in particolare, Lucano mediante il falso certificato di cui al capo che precede, mediante viaggi in Etiopia al fine di procurare la documentazione necessaria, unitamente alla Tesfahun, promessa sposa nel falso matrimonio di colui che in realtà era suo fratello, si attivavano per procurare l'ingresso illegale non riuscendovi a causa dell'arresto in Etiopia di Wondifraw Gashaneh Berhanu, trovato in possesso di documentazione falsa procurata anche mediante l'aiuto degli indagati.
Commesso in Riace nel tra luglio e settembre 2017.

CAPO 22)

LUCANO Domenico:
in ordine ai reati di cui agli artt. **81 cpv e 480 c.p.**, perché, in qualità di Sindaco del Comune di Riace, con funzioni di Responsabile dell'Ufficio Anagrafe e dello Stato Civile dell'Ente, illecitamente rilasciava, all'uopo firmando, le carte di identità n. AX9130950 e n. AX9130963 rispettivamente intestate a Bahita Shewit nata in Eritrea il 01.01.1996 e al di lei figlio minore Amahdari Amine Filmon, entrambi privi del permesso di soggiorno necessari al rilascio dei precitati documenti identificativi; in particolare, nonostante l'assenza del permesso di soggiorno, attestava falsamente la regolarità della documentazione richiesta dalla normativa vigente ai fini del rilascio della carta d'identità per i soggetti extracomunitari.
Commessi in Riace il 01.09.2016 e il 14.09.2016.

in cui risultano essere persone offese:
- Ministero dell'Interno, nella persona del Ministro *pro tempore*, domiciliato presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato – Reggio Calabria;
- Prefettura di Reggio Calabria, in persona del Prefetto *pro tempore*, domiciliata presso l'Avvocatura Distrettuale di Stato – Reggio Calabria;

Parti civili costituite:
MINISTERO DELL'INTERNO (quale persona offesa anche per il tramite della PREFETTURA di Reggio Calabria) in persona del Ministro *pro*

tempore, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Reggio Calabria – Avv. F. Triolo - Procuratore dello Stato L. Abignante - *Domiciliato ex lege presso uffici Avvocatura Distrettuale dello Stato di Reggio Calabria*

CONCLUSIONI DELLE PARTI:

RICHIESTE CONCLUSIVE DEL P.M.

	Imputato	Richiesta	Pena	Fonti di prova
1.	**Abeba ABRAHA GEBREMARIAN**	Capo 5) lett. B. 10 **Capo 9 n. 2)**	**Anni 4 e mesi 1 di reclusione**	*Art. 314 c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per continuazione con capo 5).*
2.	**Giuseppe AMMENDOLIA Detto "Luca"**	**Capo 1)** Capo 5) Lett. B.2 e B.4	**Anni 3 e mesi 2.**	*Art. 416, co. 1, c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per la continuazione con ciascuno dei reati di cui al capo 5) B.2 e B.4.*
3.	**Nicola AUDINO**	Capo 1)	**Assoluzione** per non aver commesso il fatto	
		Capo 9.6)	**Pena 4 anni di reclusione**	
4.	**Assan BALDE**	Capo 5) Lett. B 4)	**Pena finale anni 2 di reclusione**	*Si applica la pena per come modificata dall'art. 30, co. 1, L. n. 161/2017*
5.	**Fernando Antonio CAPONE**	Capo 1.) Capo 2.) Capo 5.) Lett. A) e B) nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10	**Pena finale anni 7 e mesi 5 di reclusione**	*Art. 317 c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per ciascuno dei reati in continuazione (17 mesi).*

		Capo 8) Capo 9.1), 9.2 9.3), 9.4) e 9.5) Capo 18)		
		Capo 5) lett. B.7 e B8	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	
		Capo 12	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	*Dalle intercettazioni emerge senza dubbio alcuno che i beneficiari del progetto siano stati utilizzati da Capone in luogo dei suoi dipendenti per la pulizia della spiaggia ma non vi sono ulteriore elementi per circoscrivere la condotta.*
		Capo 13	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	*Medesime considerazioni di cui al capo 12)*
		Capo 14)	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	*Logica conseguenza della richiesta assolutoria in merito ai capi 12) e 13)*
6.	**Oberdan Pietro CURIALE**	Capo 1) Capo 2) **Capo 9.12)**	**Pena finale Anni 4 e mesi 2 di reclusione**	*Art. 314 c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per ciascuno dei reati in continuazione.*
		Capo 5) lett. B.16	**Assoluzione** perché il fatto non sussiste	

7.	**Prencess DANIEL**	Capo 5) Lett. B5)	**Pena finale anni 2 di reclusione**	*Si applica la pena per come modificata dall'art. 30, co. 1, L. n. 161/2017*
8.	**Alberto GERVASI**	Capo 5) Lett. B)	**Assoluzione ex art. 530, co. 2 c.p.p. perché il fatto non sussiste**	
9.	**Cosimina IERINÒ**	Capo 1) Capo 5) Lett. A) e Lett. B) nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10 **Capo 9.1)**	**Pena finale anni 4 e mesi 10 di reclusione**	*Art. 314 c.p. reato più grave e aumento di 1 mese per ciascuno dei reati in continuazione (10 mesi)*
		Capo 5) lett. B.7 e B.8)	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	
10.	**Oumar KEITA**	Capo 5) Lett. B 4)	**Pena finale anni 2 di reclusione**	*Si applica la pena per come modificata dall'art. 30, co. 1, L. n. 161/2017*
11.	**Domenico LATELLA**	Capo 1 Capo 2)	**Pena finale Anni 1 e mese 1 di reclusione**	*Reato più grave quello di cui al capo 1) (art. 416, co.2, c.p.) ed 1 mese per la continuazione con abuso d'ufficio.*
		Capo 9.6)	**Assoluzione** per non aver commesso il fatto	
12.	**Domenico LUCANO**	Capo 1.) Capo 2.) Capo 5.) Lett. A) e B) nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10) Capo 6) **Capo 8)**	**Pena finale anni 7 e mesi 11 di reclusione**	*Art. 317 c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per ciascuno dei reati in continuazione (23 mesi).*

		Capo 9.1), 9.2 9.3) e 9.4) Capo 11) Capo 15) Capo 16) Capo 17) Capo 19) Capo 20) Capo 21)		
		Capo 5) lett. B.7) e B.8)	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	
		Capo 14)	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	*Logica conseguenza della richiesta assolutoria in merito ai capi 12) e 13)*
		Capo 22)	**Assoluzione** ex art. 530, co. 1, c.p.p. Perché il fatto non sussiste	*Art. 4, co. 1 e 3 D. Lgs. n. 142/2015 + Corte Cost. n. 186/2020*
13.	**Nabil MOUMEN**	Capo 5) lett. B.8), B.12, B.14, B.15 e B.16)	**Assoluzione** perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2, c.p.p.	*Non vi è la prova – o.r.d. – della falsità delle fatture. p. 64/108 del 17.12.2019*
14.	**Cosimo Damiano MUSURACA**	Capo 5) lett. B.6)	**Pena finale anni 2 di reclusione**	
		Capo 5) lett. B.7)	Assoluzione perché fatto non sussiste ex art. 530, co. 2 c.p.p.	
15.	**Gianfranco MUSURACA**	Capo 1) Capo 9.4)	**Anni 4 e mesi 1**	*Ritenuto il reato più grave quello di cui all'art. 314 c.p. e aumento di 1 mese per continuazione con art. 416 c.p.*

16.	**Antonio Santo PETROLO**	Capo 1)	**Assoluzione** per non aver commesso il fatto	
		Capo 9.6)	**Assoluzione** per non aver commesso il fatto	
17.	**Salvatore ROMEO**	Capo 1) Capo 2) **Capi 9.9)** e 9.11)	**Pena finale anni 4 e mesi 3 di reclusione**	*Art. 314 c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per ciascuno dei reati in continuazione interna ed esterna (3 mesi).*
		Capo 5) lett. B.15	**Assoluzione perché** il fatto non sussiste	
18.	**Maurizio SENESE**	Capo 10)	**1 anno di reclusione**	
19.	**Domenico SGRÒ**	Capo 18)	**6 mesi di arresto**	
20.	**Giuseppe SGRÒ**	Capo 1) Capo 2) Capo 5) lett. B.11 (schede carb) Capo 9.5)	Artt. 150 c.p. e 169 c.p.p.	**Art. 129 c.p.p.** *per intervenuto decesso. Problema dell'evidenza della prova per diversa formula assolutoria – non c'è manifesta innocenza*
21.	**Maria TAVERNITI**	Capo 1) Capo 2) Capo 4) Capo 5) lett. B) nn. 13 **Capo 9.8)**	**Pena finale: Anni 3 di reclusione**	*Reato più grave quello di cui al capo 9) e riconosciute le circostanze generiche. Pena base anni 2 e mesi 8 di reclusione e aumento di 1 mese per ciascuno degli altri capi (4 mesi)*
		Capo 5 Lett. B.14)	**Assoluzione perché** il fatto non sussiste	

22.	**Lemlem TESFAHUN**	Capo 5) lett. B. 10 **Capo 9.2, 9.3 e 9.4)** Capo 21)	**Anni 4 e mesi 4 di reclusione.**	*Art. 314 c.p. reato più grave, aumentato di 1 mese per ciascuno dei reati in continuazione interna ed esterna (4 mesi).*
23.	**Filmon TESFALEM**	Capo 5) Lett. B 4)	**Pena finale anni 2 di reclusione**	
24.	**TORNESE Jerri Cosimo Ilario**	Capo 1) Capo 5) Lett. B 2) **Capo n. 9.13)**	**Anni 4 e mesi 2 di reclusione**	*Art. 314 c.p. reato più grave aumentato di 1 mese per ciascuno degli altri capi (2 mesi)*
25.	**Renzo VALILÀ**	Capo 1	**Anni 1 e mesi 6 di reclusione**	
		Capo 9.9)	**Assoluzione per non aver commesso il fatto**	
		Capo 9.10)	**Assoluzione perché il fatto non sussiste**	
26.	**Rosario Antonio ZURZOLO**	Capo 7	**1 anno di reclusione**	
27.	**Annamaria MAIOLO**	Capo 1 Capo 2 Capo 3 **Capo 9.7)**	**Pena finale anni 4 e mesi 3 di reclusione**	*Reato più grave quello di cui all'art. 314 c.p. e aumento di 1 mese per ciascuno degli altri reati in continuazione (3 mesi)*
		Capo 5 lett. B.12)	**Assoluzione perché il fatto non sussiste**	Cfr. pp. 64 e 65 ud. 17.12.2019

Il P.M. ha, infine, chiesto l'assoluzione (con la formula perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso) per tutte le restanti fattispecie di reato- sopra non menzionate- per le quali non ha richiesto l'affermazione di responsabilità.

RICHIESTE CONCLUSIVE DELLE PARTI CIVILI

La **SIAE** ha richiesto l'affermazione della responsabilità di LUCANO Domenico in relazione al capo 11) della rubrica, con condanna dello stesso al risarcimento del danno, da liuquidarsi in separata sede.

Il **MINISTERO DEGLI INTERNI** (anche per conto della PREFETTURA di Reggio Calabria), riportandosi alle proprie conclusioni scritte, ha richiesto l'affermazione di penale responsabilità per tutti gli imputati chiamati a rispondere dei reati per i quali vi è stata la costituzione, con condanna degli stessi al risarcimento del danno patrimoniale nella misura di € 5.083.582,09 e al risarcimento del danno non patrimoniale nella misura di € 5.000.000.

RICHIESTE CONCLUSIVE DELLE DIFESE DEGLI IMPUTATI

Difesa di Abraha Gebremarian Abeba:
udienza del 5.7.2021
avv.to Trucco: assoluzione per non aver commesso il fatto; in subordine per il capo 5 b.10), previa derubricazione nel reato di cui agli art. 640 e 316 ter cp, assoluzione con la formula ritenuta di giustizia
udienza 25.9.2021
avv.to Daqua: assoluzione conformandosi alle richieste del codifensore

Difesa di Ammendolia Giuseppe:
udienza del 14.6.2021
Avv.to Ammendolia: assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto.
Avv.to Catanzariti: assoluzione per il capo 1) per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste; per il capo 5 lett. b 2) e b 4), assoluzione per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato

Difesa di Audino Nicola:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Gervasi: assoluzione perché il fatto non sussiste

Difesa di Balde Assan:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Arcorace:
assoluzione perché il fatto non sussiste; in subordine, previa concessione delle attenuanti generiche, minimo della pena con concessione dei benefici di legge compresa la sospensione condizionale della pena.

Difesa di Capone Ferdinando Antonio:
udienza del 5.7.2021
Avv.to Sgambellone: assoluzione per non aver commesso il fatto, ovvero perché il fatto non costituisce reato.
Udienza 25.09.2021:
avv.to Daqua: assoluzione, conformandosi alle richieste del codifensore

Difesa di Curiale Oberdan Pietro:
udienza del 14.6.2021

Avv.to Di Salvo: assoluzione per i capi 1) e 5) perchè il fatto non sussiste; per il capo 9) perché il fatto non sussiste; in subordine, riqualificazione del fatto nella fattispecie di cui all'art. 316 bis cp; per capo2) assoluzione perchè il fatto non costituisce reato; in subordine, minimo della pena e benefici di legge, comprensivi della concessione delle circostanze attenuanti generiche.

Difesa di Daniel Prencess:
udienza del 7.6.2021
Avv.to Iorfida, per delega dell'avv.to Rotundo: assoluzione per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste; in subordine, minimo della pena e benefici di legge

Difesa Gervasi Alberto:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Gervasi: assoluzione perché il fatto non sussiste

Difesa di Ierinò Cosimina:
udienza del 5.7.2021
avv.to Zurzolo: assoluzione perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato.

Difesa di Keita Oumar:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Arcorace: assoluzione perché il fatto non sussiste; in subordine, previa concessione attenuanti generiche, minimo della pena con concessione dei benefici di legge compresa la sospensione condizionale della pena.

Difesa di Latella Domenico:
udienza 05.7.2021
avv.to Zurzolo: assoluzione perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato.

Difesa di Lucano Domenico:
udienza del 25.9.2021
avv.to Pisapia: assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto; in subordine, applicazione delle circostanze attenuanti generiche e dell'esimente di cui all'art. 54 cpp.
avv.to Daqua : previa dichiarazione di inutilizzabilità delle intercettazioni in atti, per effetto dell'applicazione della sentenza Corte Cassazione Sez. Unite Cavallo per tutti i reati che non rientrano tra le ipotesi di cui all'art. 266 cp, chiede l'assoluzione perchè il fatto non sussiste, per non averlo commesso o perché il fatto non costituisce reato, con riqualificazione delle condotte di cui al capo 5) nella fattispecie di cui all'art. 640 cp, con assorbimento del capo 16) nel capo 17) della rubrica ed, in subordine, ndp per intervenuta prescrizione con riferimento alla fattispecie di cui al capo 18).

Difesa Moumen Nabil:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Carnà : assoluzione perchè il fatto non sussiste; in subordine, perché non costituisce reato

Difesa Musuraca Cosimo Damiano:

udienza del 14.6.2021

Avv.to G.ppe Russo, anche pe delega dell'avv.to Daqua: assoluzione perché il fatto non sussiste ovvero non costituisce reato o, comunque, per non aver commesso il fatto. In subordine, ex art. 530 co 2 cpp.

Udienza del 25.9.2021

L'avv.to Daqua si associa alle conclusioni rassegnate da codifensore

Difesa di Musuraca Gianfranco:

udienza 07.6.2021

Avv.to Bosco: assoluzione per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste; in subordine, ex art. 530 co 2 cpp; in estremo subordine, previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, la condanna al minimo della pena, previa riqualificazione del fatto con riguardo al capo 9) in malversazione o truffa, e concessione dei benefici di legge.

Avv.to Rotundo: si riporta alle conclusioni del codifensore

Difeso di Petrolo Antonio Santo:

udienza del 5.7.2021

avv.to Trucco: assoluzione per non aver commesso il fatto.

Difesa di Romeo Salvatore:

udienza del 5.7.2021

avv.to Tripodi: assoluzione per il capo 1) per non aver commesso il fatto; assoluzione per il capo 2) per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste; assoluzione per il capo 5) per non aver commesso il fatto; assoluzione per il capo 9) per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato; in ogni caso, assoluzione per tutti i capi di imputazione ex art. 530 cpp perché non è stata raggiunta la prova; in subordine, minimo della pena, previa applicazione delle attenuanti generiche nel massimo.

Avv.to Campagna: assoluzione per il capo 1) ex art. 530 co 1 cpp, per non aver commesso il fatto; assoluzione per il capo 2) per non aver commesso il fatto, ovvero perché il fatto non sussiste; assoluzione per il capo 5) per non aver commesso il fatto; assoluzione per il capo 9) ex art. 530 co 1 cpp, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato; assoluzione ex art. 530 co 2 cpp per tutti i capi di imputazione; in subordine, minimo della pena, previa applicazione delle circostanze attenuanti generiche.

Difesa Senese Maurizio:

udienza del 7.6.2021

Avv.to Bosco per delega dell'avv.to Bitonte: assoluzione per non aver commesso il fatto; in subordine, ex art. 530 co 2; in estremo subordine, previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, condanna al minimo della pena.

Difesa Sgrò Domenico:

udienza del 7.6.2021

avv.to Megale: assoluzione perché il fatto non costituisce reato; in subordine, previa concessione delle circostanze attenuanti generiche, condanna al minimo edittale con sospensione condizionale della pena e non menzione.

Difesa di Sgrò Giuseppe:

udienza del 5.7.2021
avv.to Zurzolo: assoluzione perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato.

Difesa di Taverniti Maria:
udienza del 5.7.2021
Avv.to Chiera: assoluzione per non aver commesso il fatto, ovvero perché il fatto non sussiste.

Difesa di Tesfahun Lemlem:
udienza del 5.7.2021
avv.to Trucco: assoluzione dai reati per non aver commesso il fatto; in subordine, per il capo 5 b.10) previa derubricazione nel reato di cui agli art. 640 o 316 ter cp, assoluzione con la formula ritenuta di giustizia; in relazione al capo 21), anche previa dichiarazione di inutilizzabilità delle intercettazioni, chiede l'assoluzione con la formula ritenuta di giustizia; in subordine, previa concessione delle attenuanti generiche, minimo della pena e benefici di legge.
Udienza 25.9.2021
Avv.to Daqua si riporta alle richieste del codifensore.
Difesa Tesfalelm Filmon:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Arcorace: assoluzione perchè il fatto non sussiste; in subordine, previa concessione attenuanti generiche, minimo della pena con concessione dei benefici di legge, compresa la sospensione condizionale della pena.

Difesa di Tornese Jerri Cosimo Ilario:
udienza del 7.6.2021
Avv.to Rotundo: assoluzione perché il fatto non sussiste per i capi 1) e 2); perchè il fatto non costituisce reato per i capi 5) e 9).

Difesa di Valilà Renzo:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Gervasi: assoluzione perché il fatto non sussiste

Difesa Zurzolo Rosario Antonio:
udienza del 24.5.2021
Avv.to Carnà: assoluzione perchè il fatto non sussiste; in subordine, perché non costituisce reato

Difesa di Maiolo Anna Maria:
udienza del 7.06.2021
avv.to Iorfida: assoluzione per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste; in subordine, assoluzione ex art. 530 co 2 cpp; in estremo subordine, minimo della pena e benefici di legge

***

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto che dell'11.4.2019 il Gup di Locri disponeva il giudizio degli odierni imputati dinanzi codesto Tribunale per rispondere dei reati agli stessi rispettivamente ascritti in epigrafe.

Alla prima udienza dell'**11.6.2019** si dava atto della nomina a difensore di fiducia dell'Avv. Maria Candida TRIPODI per l'imputato ROMEO Salvatore e dell'Avv. TRUCCO per l'imputato ABRAHA GEBREMARIAN Abeba e, ai sensi dell'art. 420 *bis* c.p.p., si dichiarava l'assenza di tutti gli imputati ad eccezione di LUCANO, CAPONE, VALILA', TESFAHUN e ABRAHA GEBREMARIAN, presenti personalmente.

Si dava, altresì, atto della rappresentanza del Ministero dell'Interno, costituito parte civile unitamente alla Prefettura di Reggio Calabria, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, nelle persone degli Avv.ti Luca ABIGNENTE (Procuratore dello Stato) e Francesco TRIOLO (Avvocato di Stato).

Sul punto, e come già sostenuto in udienza preliminare, l'Avv. ZURZOLO e l'Avv. TRIPODI, nell'interesse dei loro assistiti, si opponevano alla difesa contestuale della predetta parte privata a mezzo di due difensori ed inoltre, il secondo dei due suddetti legali chiedeva pure l'estromissione della stessa dal processo.

La parte civile insisteva nel poter assistere l'ente pubblico con il ministero di due difensori, richiamando a tal fine sia l'art. 1 del R.D. 1161 del 1933, che una pronuncia della Suprema Corte di Cassazione del 1999, avente n. 1441.

Le altre Difese si associavano all'opposizione, mentre il Pubblico Ministero condivideva le richieste della parte civile.

Il Collegio si ritirava per deliberare e, all'esito della camera di consiglio, rilevava che il citato art. 1 del RD n. 1611 del 1933 si limita a statuire che: "*La rappresentanza, il patrocinio e l'assistenza in giudizio delle Amministrazioni dello Stato, anche se organizzate ad ordinamento autonomo, spettano all'Avvocatura dello Stato. Gli avvocati dello Stato esercitano le loro funzioni innanzi a tutte le giurisdizioni ed in qualunque sede e non hanno bisogno di mandato, neppure nei casi nei quali le norme ordinarie richiedono il mandato speciale, bastando che consti della loro qualità*".

Si evidenziava, inoltre, che l'invocata sentenza della Cassazione di cui alla *Sez.* 5, *n.* 11441 *del* 27/03/1999 Ud. (dep. 07/10/1999) Rv. 214865 – 01 statuiva quanto segue:

"Gli avvocati dello Stato, per compiere gli atti del loro ministero, non hanno bisogno di una procura dell'amministrazione che essi rappresentano, essendo sufficiente che "consti della loro qualità". Invero, il mandato che è loro conferito dalla legge è sufficiente ad attribuire il potere di costituirsi in giudizio per le amministrazioni pubbliche e di compiere tutti gli atti per i quali la legge richiede un mandato speciale; e ciò, tanto nel giudizio civile, quanto in quello penale, allorché le pretese civili della pubblica amministrazione siano esercitate in tale sede".

Rilevava, quindi, il Tribunale che gli estremi normativi e giurisprudenziali invocati dalla parte civile si limitavano a prevedere che l'Avvocatura dello

Stato è organo che difende *ex lege* le varie articolazioni della Pubblica Amministrazione e che per farlo non necessita di apposito mandato.
Altra cosa era da considerarsi, invece, la rappresentanza e difesa in udienza da parte di più difensori della predetta Avvocatura, il cui operato, in qualità di parte privata, risulta disciplinato unicamente dall'art. 100 c.p.p., che prevede l'assistenza in udienza di un unico difensore.
Al riguardo, si metteva in luce che, se è pur vero che per il rapporto di immedesimazione organica con l'ente pubblico l'Avvocatura dello Stato può alternativamente essere rappresentata da più legali, cionondimeno, per il carattere impersonale della stessa, in udienza – ed, in particolare, nella sua qualità di parte civile nel processo penale- non può stare in giudizio se non con il ministero di un unico difensore, perché altrimenti verrebbe vulnerato il principio di parità con le restanti parti private.
Veniva, infine, dichiarata inaccoglibile la richiesta di estromissione della suddetta parte civile (già ammessa in sede di udienza preliminare), in quanto la stessa risultava correttamente costituita, per le motivazioni sopra esposte.

Immediatamente dopo, le parti sollevavano una serie di eccezioni preliminari, che possono essere così brevemente riassunte:
-l'avv.to TRIPODI, nell'interesse di ROMEO Salvatore, eccepiva la nullità del DDG in relazione al capo 9) dell'imputazione, per violazione dell'art. 429 lett. c) c.p.p., articolando un duplice ordine di ragioni: in primo luogo, perché non sarebbe stata indicata in maniera specifica la portata e l'ammontare dei singoli finanziamenti legati ai tre progetti SPRAR, CAS e MSNA; in secondo luogo, perché al suo assistito risulterebbe imputata la sottrazione complessiva della somma di 448.017,16 euro, senza che venisse indicata specificamente l'ammontare della stessa in relazione ai singoli progetti con riferimento ai quali la suddetta sottrazione sarebbe stata compiuta.

L'avv.to MAZZONE, nell'interesse di LUCANO Domenico e MUSURACA Cosimo Damiano, depositando memoria già prodotta in sede di udienza preliminare, formulava due distinte eccezioni, alle quali si associavano anche altri legali:
1) la prima di esse concerneva di nullità derivata del DDG, asserendosi che i suoi assistiti non erano stati interrogati dal P.M. nei termini prescritti dall'art. 415 *bis* cpp, ma solo in epoca successiva. Rappresentava, a tal proposito, che la suddetta eccezione era stata formulata al P.M. già prima del compimento dell'interrogatorio e che di essa se ne era dato atto durante l'espletamento del suddetto incombente istruttorio, nel corso del quale gli imputati si erano limitati a richiamare la violazione normativa compiuta ai loro danni.
Il predetto legale invocava, pertanto, l'inutilizzabilità dell'interrogatorio medesimo, che- a suo dire- avrebbe travolto anche il DDG in forma derivata, generando una nullità dello stesso ex art. 416 c.p.p..

A questa eccezione si associava l'avv.to SGAMBELLONE, nell'interesse dell'imputato CAPONE Fernando Antonio, evidenziando che trattavasi di questione già rappresentata al momento dell'espletamento di quell'atto ed in relazione alla quale depositava specifica memoria.

2) La seconda di esse riguardava, invece, l'asserita indeterminatezza dei capi 5) e 2) della rubrica, rispettivamente ascritti a LUCANO Domenico e a MUSURACA Cosimo Damiano.
Più precisamente, con riferimento alla posizione del MUSURACA, l'avv. MAZZONE evidenziava che nel corpo del capo 5) veniva riportata una articolata tabella nella quale non si faceva menzione ad alcuna attività riferibile al suo assistito, che pure è chiamato a rispondere del reato di truffa.

Identica eccezione di nullità, per indeterminatezza del capo di imputazione, veniva formulata nell'interesse di LUCANO Domenico, questa volta, però, con riferimento al capo 2) della rubrica, nel corpo del quale si rilevava che non risultavano specificati i nominativi degli immigrati non aventi più diritto a permanere nei progetti, il che avrebbe riverberato i suoi effetti come profilo di menomazione della facoltà del suo cliente di difendersi efficacemente in giudizio.

A questa seconda eccezione, relativa all'asserita indeterminatezza dei capi di imputazione, si associavano gli avvocati ZURZOLO e TRUCCO.
Il primo dei due lo faceva sia nell'interesse dell'imputato SGRO' Giuseppe (con riferimento ai capi 2) e 5) della rubrica), che nell'interesse di IERINO' Cosimina, con riferimento al solo capo 5), evidenziando in quest'ultimo caso, che il P.M., al fine di circostanziare la condotta degli imputati, aveva fatto in esso indistinto richiamo, *per relationem*, ai capi 1) e 2) della rubrica, quando invece il suddetto capo 2) non risultava contestato alla sua assistita.
Il secondo lo faceva, invece, nell'interesse di ABRAHA GEBREMARIAN Abeba e di TESFAHUN Lemlem, con riferimento al solo capo 5) delle imputazioni.

Il P.M. controdeduceva alle suddette eccezioni, chiedendone il rigetto e depositando i verbali dell'udienza preliminare, al fine di documentare la circostanza che le predette censure erano state tempestivamente dedotte dalle Difese e rigettate dal GUP.
Più precisamente, con riferimento alle eccezioni di inutilizzabilità dell'interrogatorio compiuto tardivamente per LUCANO, CAPONE e MUSURACA Cosimo Damiano, rilevava che la suddetta tardività aveva generato un'inutilizzabilità relativa dell'atto, che penalizzava il solo PM, nel senso che l'interrogatorio compiuto, ove avesse contenuto elementi utili all'accusa, non avrebbe potuto essere utilizzato a suo vantaggio nelle successive fasi. Il suddetto verbale avrebbe, invece, potuto essere utilizzato a

favore degli imputati, se solo gli stessi avessero inteso rendere dichiarazioni a loro difesa, cosa che però non era avvenuta per loro libera scelta.
Il rappresentante della Pubblica Accusa si associava, pertanto, a quella linea interpretativa giurisprudenziale secondo la quale la tardiva effettuazione di un interrogatorio, ex art 415 *bis* c.p.p., non genera alcuna nullità derivata, che si trasferisce anche al DDG, ma solo un'inutilizzabilità parziale, nei termini prima riferiti.
Chiedeva, inoltre, il rigetto dell'eccezione di nullità di cui al capo 5) della rubrica, con riferimento alla posizione di MUSURACA Cosimo Damiano, evidenziando che nella tabella allegata alla suddetta contestazione il nome di questo imputato, per mero refuso, era stato indicato come Gianfranco e non come Cosimo Damiano. A piena riprova di quanto affermato, evidenziava che nella tabella di cui si discute si faceva riferimento ad un importo relativo all'acquisto di bombole, la cui attività negoziale era esclusivamente riferibile al MUSURACA Cosimo Damiano e non al Gianfranco, erroneamente indicato per mera svista.
Chiedeva, infine, il rigetto di tutte le restanti eccezioni di asserita indeterminatezza dei capi 2) e 5) delle imputazioni, considerando che gli stessi risultavano essere sufficientemente articolati e determinati in fatto, a volte anche in eccesso, e comunque tanto da consentire a ciascuno degli imputati di difendersi congruamente.
Ancor più nel dettaglio, evidenziava che la mancata analitica indicazione dei migranti non aventi più diritto a permanere nei progetti di cui al capo 2) era elemento che non avrebbe impedito agli imputati di difendersi, perché le condotte di indebita percezione di denaro, parametrate al loro numero (specificamente indicato negli allegati in atti) avrebbe consentito a ciascuno di loro di articolare adeguatamente le proprie difese.
Altrettanto inconferente riteneva fosse l'eccezione di nullità che interessava l'imputata IERINO' Cosimina, rilevando che il capo di imputazione nr 5)- che richiama *per relationem* qualifiche e modalità di condotta di cui ai pregressi capi 1) e 2) della rubrica- riguardava in modo omnicomprensivo una pluralità di imputati ed osservando che mentre la IERINÒ era interessata solo ai fatti di cui al capo 1), molti altri imputati erano invece interessati anche alle altre condotte e alle qualità meglio descritte nel capo 2), senza che ciò potesse riverberare effetti negativi e menomativi sulla capacità difesiva della predetta imputata.

Con riferimento alle suddette eccezioni, il Tribunale riservava la decisione, con pronuncia di ordinanza di cui veniva data lettura alle parti alla successiva udienza del 17.06.2019.
In quel contesto il Collegio rigettava tutte le questioni articolate in via preliminare, concentrando le stesse per gruppi omogenei, secondo le motivazioni che seguono:

- per ciò che concerne l'asserita nullità derivata del DDG, legata alla tardività con la quale sarebbe stato compiuto l'interrogatorio richiesto ex art. 415 *bis* c.p.p. nell'interesse di LUCANO Domenico, MUSURACA Cosimo Damiano e CAPONE Fernando Antonio, ritenendosi pienamente accoglibili le argomentazioni controdeduttive del P.M., anche in considerazione del fatto che le stesse trovavano il pieno sostegno nella giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione, che questo Collegio condivideva.
Si citavano, a tal riguardo, due distinte pronunce che, in casi analoghi a quelli per cui si procede, consideravano l'interrogatorio tardivamente compiuto come affetto da inutilizzabilità parziale (nei termini prima riferiti dal P.M.) ed escludevano che tale tipo di atto, seppure parzialmente viziato, potesse riverberare la sua nullità, in forma derivata, sul decreto dispositivo del giudizio; ed anzi consideravano abnorme il provvedimento del Giudice che, riconoscendo detta nullità, determinassel'indebita regressione del procedimento.
La prima di queste sentenze era quella della sez 4, n. 6497 del 09.01.2018 (RV 272601-01), che così statuiva sul punto:

Il tardivo svolgimento dell'interrogatorio oltre il trentesimo giorno dalla richiesta tempestivamente avanzata dall'indagato ai sensi dell'art. 415-bis cod. proc. pen., non comporta la dichiarazione di nullità della richiesta di rinvio a giudizio conseguendone ***l'inutilizzabilità dell'atto prevista dall'art.415 bis cod. proc. pen. per il Pubblico Ministero che lo ha compiuto in ritardo ma non per l'imputato che può sempre utilizzarlo a proprio favore****.*

La seconda sentenza era, invece, quella della sez. 1, n. 404 del 10.12.2008 (RV 242455-01), che così disponeva, ad integrazione di quanto espresso nel punto precedente:

*Il tardivo svolgimento dell'interrogatorio dell'indagato, oltre il trentesimo giorno dalla richiesta fatta dallo stesso a seguito della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, non comporta la nullità della richiesta di rinvio a giudizio o del decreto di citazione a giudizio. (In applicazione di tale principio, la Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio****, ritenendone l'abnormità, l'ordinanza con la quale il giudice per l'udienza preliminare aveva dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio a causa della tardiva effettuazione dell'interrogatorio richiesto dall'indagato****).*

Del pari infondate venivano ritenute le restanti eccezioni che, con varie declinazioni, avevano fatto leva sulla asserita indeterminatezza dei capi 9), 2) e 5) della rubrica e che erano state formulate nell'interesse di ROMEO Salvatore, LUCANO Domenico, MUSURACA Cosimo, SGRO' Giuseppe,

ABRAHA GEBREMARIAN Abeba, TESFAHUN Lemlem e IERINO' Cosimina.

Sul punto si osservava che tutte e tre le imputazioni- ai sensi dell'art. 429 c.p.p.- avevano pienamente osservato i crismi di completezza nell'enunciazione del fatto e dei profili circostanziali, con specifica indicazione delle norme violate e delle parti offese, che consentivano ad ognuno degli imputati interessati da queste eccezioni di comprendere pienamente le accuse che erano state mosse nei loro confronti, anche in assenza di specificazione di qualche elemento di dettaglio, avente valenza residuale, perchè comunque integrabile con la documentazione presente in atti, per come specificato dal P.M.

Più precisamente, si riteneva che, con riferimento al ROMEO, fosse più che congruamente descritta la condotta di peculato di cui al capo 9), laddove si faceva specifica menzione alla derivazione di quei fondi dai progetti SPRAR, CAS e MSNA, con indicazione analitica dell'ammontare sottratto e del periodo temporale in cui sarebbe stata compiuta quella asserita appropriazione.

Ed, infatti, nella citata imputazione si leggeva che questo imputato, unitamente a VALILA' Renzo, avrebbe distratto, dall'anno 2014 sino al mese di settembre 2017, i fondi destinati all'associazione Los Migrantes con le seguenti modalità:

- o prelevando e/o comunque gestendo denaro contante, attinto dai conti correnti dell'associazione, senza alcuna giustificazione (documenti, ricevute, note ecc) nelle rendicontazioni e nella contabilità, per **448.017,16** euro;
- o emettendo assegni bancari a favore di Valilà Renzo, non giustificati nelle rendicontazioni e nella contabilità, pari ad **euro 34.778,66;**
- o emettendo assegni bancari a favore di Romeo Salvatore, non giustificati nelle rendicontazioni e nella contabilità, pari ad **euro 36.093,47**;
- o pagando, in proporzione ai finanziamenti ottenuti per la gestione degli immigrati, dei concerti estivi organizzati dal Comune di Riace mediante denaro dell'associazione, per non meno di **150.000,00 euro.**

Risultava, quindi, ampiamente assolto dal P.M. l'onere descrittivo della condotta che riguardava il Romeo, di tal che questa eccezione veniva rigettata.

Del pari infondata veniva ritenuta l'eccezione di indeterminatezza del capo 5) della rubrica che riguardava MUSURACA, SGRO' Giuseppe, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba e TESFAHUN Lemlem, perché si rilevava che, con riferimento al primo dei quattro, l'indicazione del nome di Gianfranco, al posto di quello di Cosimo Damiano nella tabella incriminata, era stato l'evidente conseguenza di un mero refuso, emendabile con la procedura della correzione di errore materiale ex art. 130 c.p.p., posto che in essa si faceva specifico riferimento ad un'attività di rivendita di bombole di gas che riguardava unicamente Cosimo Damiano e non anche MUSURACA Gianfranco; mentre nei confronti degli altri tre, risultavano pienamente

indicati sia la condotta da loro tenuta (nella qualità di prestatrici di lavoro per le due donne e di rappresentante di una delle associazioni per lo SGRO'), sia il legame concorsuale con gli altri imputati del delitto di truffa con cui si riteneva avessero agito (e di cui venivano indicate qualità personali e ruoli espletati), sia il luogo ed il tempo del commesso reato, nonché il profitto complessivamente conseguito, con specifica indicazione delle norme violate e delle circostanze aggravanti ritenute sussistenti.
In ultimo, si riteneva priva di pregio l'eccezione di indeterminatezza del capo 5) della rubrica formulata nell'interesse di IERINO' Cosimina, perché veniva considerata del tutto inconferente la circostanza che in quella contestazione si richiamasse *per relationem* anche il capo 2) che non riguardava questa imputata, oltre che il capo 1), che invece la chiamava in causa, perché si osservava che il richiamo compiuto dal P.M. a quei due capi di imputazione serviva solo a semplificare l'illustrazione del fatto, richiamando- nei limiti delle rispettive attribuzioni- le qualità personali e modalità della condotta che erano state illustrate in precedenza.
Non si comprendeva, quindi, quale menomazione difensiva potesse aver ricevuto la IERINÒ da un richiamo ad un capo di imputazione da cui non era per nulla interessata.

Per analoghe motivazioni venivano rigettate le ulteriori eccezioni di asserita indeterminatezza del capo 2) della rubrica che interessavano gli imputati LUCANO Domenico e SGRO' Giuseppe: in questo caso si lamentava che non fossero stati analiticamente indicati gli "*immigrati non aventi più diritto di permanere nei progetti*", ma solo la somma indebitamente conseguita, pari a 2.300.615 euro, quale ingiusto profitto del delitto di abuso di ufficio.
Sul punto si rilevava che il capo di imputazione in questione appariva congruamente motivato, posto che in esso si faceva puntuale riferimento alle disposizioni di legge che si assumevano violate, al periodo temporale in cui le condotte sarebbero state tenute (con indicazione separata dell'ingiusto profitto conseguito dalle varie associazioni che, in forma concorsuale, avrebbero contribuito al risultato finale), e al dolo intenzionale che avrebbe sorretto l'operato dei vari imputati.
Anche in questo caso, quindi, si riteneva che i nomi dei singoli migranti, facilmente reperibili dai documenti presenti nel fascicolo del P.M. (come dallo stesso riferito), avrebbero consentito al LUCANO e allo SGRÒ di difendersi in modo più che adeguato.
Del resto, sul punto, venivano richiamate due distinte pronunce della Suprema Corte di Cassazione- che il Tribunale condivideva e faceva proprie- che in casi sovrapponibili a quello in esame avevano ritenuto la completezza del capo di imputazione, nonostante la mancata descrizione, nel corpo dello stesso, di alcuni elementi di dettaglio, ritenuti come non menomanti il diritto di difesa dell'imputato.

La prima di esse era quella della sezione 5, n. 10033 del 19.01.2017 (RV 269455-01), a mente della quale:

Ai fini della completezza dell'imputazione, è sufficiente che il fatto sia contestato in modo da consentire la difesa in relazione ad ogni elemento di accusa, sicchè è legittimo il ricorso al rinvio agli atti del fascicolo processuale, purchè si tratti di atti intellegibili, non equivoci e conoscibili dall'imputato. (Nella specie, la Corte ha ritenuto chiaramente contestato il fatto in relazione ad un'imputazione di bancarotta fraudolenta patrimoniale costruita mediante riferimento alle "immobilizzazioni" risultanti dal bilancio di una specifica annualità).

La seconda pronuncia era, invece, quella della sezione 5, n.54159 del 21.09.2016 (RV 268752-01), che così statuiva sul medesimo argomento:

In tema di mendacio bancario di cui all'art. 137, comma primo, D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, la mancanza nel capo di imputazione di una specifica e analitica indicazione di tutte le fatture ritenute false, presentate in banca per lo sconto, non comporta alcuna genericità o indeterminatezza della contestazione, allorché tali documenti siano agevolmente identificabili attraverso elementi fattuali che ne rendano comunque possibile la individuazione. (Nel caso di specie, la S.C. non ha ritenuto affetto da nullità il capo di imputazione, per quanto lo stesso non riportasse l'indicazione specifica di tutte le fatture presentate in banca per lo sconto, trattandosi di sole tre fatture non contestate, e quindi facilmente individuabili ai fini dell'esercizio del diritto di difesa).

In buona sostanza si riteneva che le due suddette pronunce affrontassero casi del tutto sovrapponibili a quello che concerneva l'omessa analitica indicazione degli "*immigrati non aventi più diritto di permanere nei progetti*", la cui mancata elencazione – dovuta anche a ragioni di economia espositiva- sarebbe stata pienamente ricostruibile dagli atti di causa, ben noti ai difensori già prima che il processo approdasse alla fase del dibattimento.

Una volta data lettura della predetta ordinanza, veniva dichiarata l'apertura del dibattimento, con invito alle parti ad illustrare le rispettive richieste di prova.
Il P.M. chiedeva l'escussione di tutti i testi e consulenti di cui alla sua lista, l'esame degli imputati e riservava la produzione di documenti. Chiedeva, inoltre, la trascrizione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, sulle quali tuttavia il Collegio riservava di provvedere con separata ordinanza.
Il difensore di parte civile, nonché i difensori di tutti gli imputati (ad eccezione degli avvocati MAZZONE , DAQUA e TRIPODI, con le specificazioni di cui si dirà appresso) chiedevano il controesame dei testi del

P.M., il controesame degli imputati e riservavano il deposito di documentazione; chiedevano, inoltre, l'escussione dei testi di cui alle rispettive liste, ritualmente depositate, nonché l'esame diretto degli imputati medesimi.

Gli avvocati MAZZONE e DAQUA, nell'interesse dei rispettivi assisiti, chiedevano che in via preliminare i testi della lista del P.M., RUGA Francesco e ZAPPIA Domenico, venissero sentiti nelle forme di cui all'art. 210 c.p.p., in quanto- a loro dire- gli stessi al momento della loro escussione in sede di indagine avrebbero dovuto essere iscritti nel registro degli indagati, ex art. 335 c.p.p.
Il Pubblico Ministero chiedeva il rigetto della richiesta, ritenendola del tutto infondata.

Il rappresentante della Pubblica Accusa, con riferimento alla lista presentata nell'interesse di LUCANO Domenico chiedeva inoltre:

1) La non ammissione dei testi indicati dal n 1 al n 11 della lista, perché manifestamente irrilevanti e non pertinenti ai fatti di causa;
2) la non ammissione del teste On. SGARBI, perché la sua deposizione avrebbe dovuto riguardare un'intervista dallo stesso rilasciata in data 16.12.2018, non attienente a fatti che formano oggetto dell'imputazione, in quanto farebbe riferimento ad un dialogo avvenuto con il Prefetto Michele DI BARI circa la non opportunità- da quest'ultimo ventilata- di concedere la cittadinanza onoraria all'ex Sindaco di Riace, Lucano Domenico, presso il Comune laziale di Sutri; chiedeva, in subordine, l'escussione del suddetto Prefetto, nel caso in cui detta testimonianza del parlamentare fosse stata ammessa;
3) la non ammissione del teste BELCASTRO Nazzareno, perché afferente a fatti non rientranti tra quelli per cui è processo. Anche in questo caso chiedeva, in subordine, l'escussione della moglie del teste, a nome Stella AWINI, ove il congiunto di quest'ultima fosse stato escusso;
4) la non acquisizione dei documenti prodotti nell'interesse del LUCANO e di cui agli allegati 29,30, 35, 37, 40, 44 e 48, in quanto concernenti articoli di giornale; ed in ultimo la non acquisizione della querela del 26.02.2017 sporta dal LUCANO contro RUGA Francesco.

I difensori del LUCANO controdeducevano sulle eccezioni del P.M., insistendo sulle richieste istruttorie, perché ritenute decisive ai fini del decidere. Osservavano, in ultimo, con riferimento alla querela del 26.02.2017 sporta dal loor assistito contro il RUGA, che la stessa sarebbe servita a delineare il tipo di rapporti intercorrenti tra i due.

L'avvocato TRIPODI si opponeva, infine, all'escussione del consulente del P.M., dr. NARDI Domenico, osservando che detta consulenza sarebbe stata compiuta dal P.M. successivamente alla data di scadenza delle indagini

(avvenuta il **2.2.2019**), quando ancora l'azione penale non era stata esercitata.Si precisava su questo punto, su specifica domanda del Collegio, che la richiesta di rinvio a giudizio recava la data del 20.03.2019 (ed era stata depositata il giorno successivo), mentre l'incarico al consulente risultava conferito il 7.2.2019 (e, quindi, ad indagini già scadute e prima che l'azione penale venisse esercitata).
Il P.M. controdeduceva su questo punto evidenziando che la consulenza in commento era da considerarsi atto meramente ricognitivo di quanto risultava legittimamente compiuto prima della scadenza dei termini di indagine e si riportava alle valutazioni di utilizzabilità di quello stesso atto espresse dal Gup in sede di udienza preliminare, allorchè questa medesima eccezione era stata presentata e rigettata.

***

Tanto ciò premesso, riteneva il Tribunale che l'ammissione delle prove dovesse essere compiuta secondo i crismi dell'art. 190 c.p.p., consentendo a ciascuna parte di rappresentare le proprie ragioni secondo le prove che fossero state ritenute più conducenti, salvo che le stesse risultassero manifestamente superflue, irrilevanti o vietate dalla legge.
In conseguenza di ciò, ammetteva tutte le prove dichiarative e documentali richieste dalle parti, con le eccezioni e precisazioni che seguono:

- per quanto concerneva la lista del P.M., venivano ammessi tutti i testi in essa menzionati, ad eccezione del consulente dr NARDI, osservandosi che trattavasi di attività istruttoria compiuta ad indagini scadute, e prima che il P.M. avesse esercitato l'azione penale, cosa avvenuta in data 21.03.2019, con ciò riscontrandosi a suo carico quella colpevole inerzia che risulta sanzionata da inutilizzabilità dall'art. 407, comma 3, c.p.p..
Sul punto si richiamava a tal proposito la pronuncia della Suprema Corte di Cassazione della sez. 3, n. 8418 del 14.01.2005, a mente della quale:
*In materia di termini di durata massima delle indagini preliminari, la sanzione di inutilizzabilità degli atti ai sensi del terzo comma dell'art. 407 cod. proc. pen., riguarda unicamente il compimento di indagini svolte dal P.M. **dopo la scadenza del termine per le indagini preliminari, e prima della richiesta di rinvio a giudizio o del decreto penale**, e non ha nulla a che vedere con l'attività investigativa supplementare che il P.M. può espletare secondo quanto espressamente previsto dal codice di rito.*
Si riportava, inoltre, uno stralcio della motivazione di quella sentenza ove si leggeva quanto segue:

L'inutilizzabilità delle indagini compiute dopo la scadenza del termine per le indagini preliminari e prima della richiesta di rinvio a giudizio o del decreto penale, non ha nulla a che vedere con l'attività investigativa supplementare, peraltro limitata, che il pubblico ministero(al pari del difensore) può ex art. 430 c.p.p. espletare al fine delle sue richieste al giudice del dibattimento.

L'accertamento in questione, come risulta dal riferimento al comma terzo dell'articolo 407 c.p.p. è stato espletato dopo la scadenza del termine per le indagini preliminari e prima della richiesta del decreto penale, per cui non poteva essere utilizzato e non poteva essere surrettiziamente introdotto nel dibattimento sentendo come testimone il tecnico che aveva compiuto quell'accertamento. Legittimamente quindi il tribunale ha escluso quel mezzo di prova.
Il Tribunale riservava poi di valutare le modalità di escussione dei testi RUGA Francesco e ZAPPIA Domenico al momento del loro esame.

-per quanto concerneva la lista di LUCANO Domenico, venivano invece acquisiti tutti i documenti prodotti (compresa la querela, da valutarsi nella sua valenza storica) ed ammessi tutti i testi in essa menzionati, ad eccezione dell'On. SGARBI, ritenendosi che lo stesso dovesse deporre sul contenuto di un'intervista che atteneva a fatti non pertinenti alle imputazioni per cui si procedeva.
-Il Collegio riduceva, tuttavia, al numero di cinque, in quanto sovrabbondanti, i testi indicati dal n. 1 al n. 11 della lista medesima, rimettendo alla Difesa la scelta delle persone da escutere.

Riservava comunque di esaminare la teste Stella AWINI, a seguito della deposizione del di lei marito.
Acquisiva, infine, i documenti prodotti dagli avvocati TRUCCO e TRIPODI.

Nel corso della medesima udienza venivano, inoltre, sollevate alcune eccezioni sulla nullità e/o inutilizzabilità delle intercettazioni delle quali il P.M. aveva richiesto la perizia (per la risoluzione delle quali il Collegio riservava la decisione), e venivano altresì escussi sia il Ten Colonnello SPORTELLI (che forniva una panoramica generale dell'inchiesta, indicando le ragioni per le quali la stessa era stata avviata), che la dottoressa Enza PAPA.

L'istruttoria proseguiva il **18.06.2019** con l'escussione dei testi Sergio TROLIO, Enrico Michele BROGLIA e Annalisa MAISTO.

Si giungeva, quindi, all'udienza del **10.07.2019**, nel corso della quale si dava lettura dell'ordinanza relativa al rigetto delle eccezioni di nullità e/o inutilizzabilità delle intercettazioni formulate il 17.06.2019.
In quella data, infatti, l'avv.to CATANZARITI, nell'interesse dell'imputato AMMENDOLIA Giuseppe, detto Luca, aveva eccepito infatti la nullità e/o inutilizzabilità delle intercettazioni ambientali autorizzate con i RIT 333/17, 365/17 e 304/17 per le seguenti ragioni:

-in linea generale, aveva evidenziato che la suddetta attività captativa, di natura ambientale, era stata compiuta per tutti e tre i RIT in violazione dell'art 266 c.p.p., che intanto consente di autorizzare o convalidare una intercettazione presso un luogo di privata dimora, in quanto sussista il fondato motivo di ritenere che in esso si stia svolgendo attività criminosa. A tal fine, rilevava che all'epoca dell'autorizzazione delle intercettazioni in questione non si procedeva per alcun reato di natura associativa, ma solo per quelli di cui agli artt. 317, 323 e 640 *bis* cp. Precisava, inoltre, che con riferimento ai primi due RIT (333/17 e 365/17) l'attività captativa era stata compiuta all'interno dello studio del consulente del lavoro AMMENDOLIA, mentre con riferimento al RIT 304/17, essa aveva interessato gli uffici della sede dell'organizzazione Città Futura. Riteneva, pertanto, che le suddette intercettazioni, di natura ambientale, dovessero tutte essere considerate inutilizzabili, in quanto autorizzate in luoghi che - a suo dire- dovevano essere ritenuti di privata dimora, il che peraltro avrebbe consentito lo svolgimento di attività captativa solo alle condizioni e con l'osservanza dei limiti prima richiamati dal citato articolo 266 c.p.p..

Aggiungeva, ancora, che tutta l'attività captativa era stata supportata da provvedimenti (concernenti i decreti autorizzativi o le proroghe), che presentavano motivazioni del tutto apparenti e tautologiche, perchè compiute richiamando l'inciso normativo che allude al fatto che in quei luoghi si stesse svolgendo attività criminosa, senza però mai fornire elementi di natura fattuale che dimostrassero il dato in questione.

Più nel dettaglio, evidenziava, **con riferimento al RIT 333/17,** che l'intercettazione in questione nasceva con emissione di decreto di urgenza da parte del PM, adottato in data 11.8.2017. Tale decreto, tuttavia, non era stato convalidato dal Gip, proprio per la mancanza delle suddette ragioni di urgenza. Il suddetto Giudice, tuttavia, riqualificava in modo autonomo ed improprio la richiesta del PM come richiesta ordinaria, con ciò contravvenendo ai crismi basilari dell'attività giudicante, fondata sul principio del *ne procedat judex ex officio*; circostanza, peraltro, rilevata da altro Gip in sede di proroga della medesima intercettazione, che proprio per queste ragioni non veniva autorizzata. Detto provvedimento da ultimo indicato- secondo il Difensore- era da ritenersi di primaria importanza, perchè indirettamente qualificava come inutilizzabile l'attività captativa fino a quel momento compiuta.

Con riferimento al RIT nr 365/17, il medesimo legale evidenziava che trattavasi di attività captativa attivata con provvedimento del giudice del 14.9.2017, su richiesta del PM formulata in data 05.09.2017, ed in riferimento alla quale non era stato mai affrontato il problema relativo al fatto che detta intercettazione concerneva uno studio professionale che, in quanto tale, doveva essere qualificato come luogo di privata dimora, il che imponeva

una preventiva verifica vòlta ad accertare se in esso si stesse svolgendo attività criminosa.
Stessa lacunosità motivazionale veniva ribadita per le intercettazioni di cui al RIT 304/17, la cui richiesta veniva formulata dal PM in data 16.06.2017 e rispetto alle quali il decreto del Gip veniva emesso in data 20.06.2017.

Tutti gli altri difensori si associavano alle eccezioni dedotte dall'avv.to Catanzariti.

Il solo avvocato DAQUA, nell'interesse di LUCANO Domenico, eccepiva, inoltre, la nullità e/o inutilizzabilità delle intercettazioni captate sull'autovettura del suo assistito e di cui al RIT 303/17, ritenendo che quest'ultimo dovesse essere considerando come luogo di privata dimora.

***

Il PM, producendo al Tribunale la documentazione necessaria a decidere, controdeduceva chiedendo il rigetto di tutte le eccezioni, per le motivazioni che seguono: in primo luogo, evidenziava che le intercettazioni cui al RIT 333/17 non formavano oggetto di trascrizione da parte del suo Ufficio per una valutazione improntata alle maggiori garanzie degli imputati. Evidenziava, tuttavia, che le deduzioni svolte dall'avv.to CATANZARITI risultavano contraddette sia dal contenuto degli atti dallo stesso richiamati, che dalle valutazioni della Suprema Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, espresse con pronuncia del 2017, avente il nr. 31345, la quale esclude che gli studi professionali – quali quelli di AMMENDOLIA e di Città Futura – possano essere qualificati come luoghi di privata dimora, trattandosi di ambiti spaziali in cui i professionisti si interfacciano con il pubblico, senza espletare atti della loro vita privata.
Evidenziava, inoltre, che nelle richieste di autorizzazione delle intercettazioni e nei provvedimenti autorizzativi che li richiamavano si faceva, comunque, espressa menzione ad una attività delinquenziale che era in corso di svolgimento, rilevandosi che essa si traeva, in principal modo, dal contenuto dell'attività intercettiva compiuta sull'autovettura del Lucano, di cui al RIT 303/17, la quale, certamente, non poteva essere considerata luogo di privata dimora, per giurisprudenza costante sul punto.
Precisava, ancora, il PM che dagli atti di causa di cui si disponeva- già prima che quelle intercettazioni censurate fossero autorizzate- si evinceva che era prossima a compiersi un'attività di falsificazione di documenti, funzionale alle condotte per cui è processo, che era ragionevole supporre che venisse svolta presso lo studio dell'Ammendolia o presso la sede dell'associazione Città Futura, per come era dato desumere in modo esplicito dagli atti che venivano indicati a sostegno delle richieste di intercettazione, e che produceva.
L'avv.to CATANZARITI interloquiva ulteriormente sulla questione, ribadendo le proprie richieste, ed invocando a sostegno delle stesse la

sentenza della Sez. V^ del 07.02.2018 nr 5797, che considera uno studio legale quale luogo di privata dimora, perchè attribuisce al difensore uno *ius excludendi* che invece non attiene alle attività commerciali, come un negozio o un supermercato.

****

Tanto ciò premesso, il Tribunale rilevava quanto segue:
in primo luogo, che tutte e tre le richieste di nullità e/o inutilizzabilità dei RIT prima indicati facevano leva su una circostanza comune, legata al fatto che l'attività intercettiva sarebbe stata autorizzata dal Gip con riferimento a studi professionali, che sarebbero da considerarsi- secondo le Difese- quali luoghi di privata dimora.
Il Collegio riteneva, invece, che dovessero essere condivise le valutazioni espresse dal Supremo Consesso a Sezioni Unite che, con pronuncia n. 31345 del 23.03.2017 (RV 270076-01), nell'affrontare una questione legata alla fattispecie di cui all'art. 624 *bis* c.p, si misurava con la tematica più generale vòlta ad individuare quella che è la portata semantica da attribuire alla nozione di luogo di privata dimora, occupandosi, nello specifico, di verificare se tale natura potesse essere riconosciuta anche agli studi professionali.
In concreto, quella sentenza statuiva sul punto quanto segue:

"*Ai fini della configurabilità del reato previsto dall'art. 624 bis cod. pen., rientrano nella nozione di privata dimora esclusivamente i luoghi nei quali si svolgono non occasionalmente atti della vita privata, e che non siano aperti al pubblico né accessibili a terzi senza il consenso del titolare, compresi quelli destinati ad attività lavorativa o professionale. (Nella specie la Corte ha escluso l'ipotesi prevista dall'art. 624 bis cod. pen. in relazione ad un furto commesso all'interno di un ristorante in orario di chiusura)*".

Nel corpo di quella motivazione, secondo il Tribunale, si coglievano elementi rilevanti ai fini del decidere, in quanto in essa venivano profilati i parametri da prendere in considerazione per poter qualificare (o meno) uno studio professionale come luogo di privata dimora.
Si richiamava, a tal fine, la parte che più direttamente interessava la questione in esame, laddove si legge: "*I luoghi di lavoro, generalmente, sono accessibili ad una pluralità di soggetti anche senza il preventivo consenso dell'avente diritto: ad essi è quindi estraneo ogni carattere di riservatezza, essendo esposti, per definizione, alla "intrusione" altrui. Si pensi agli esercizi commerciali o agli* ***studi professionali*** *o agli stabilimenti industriali accessibili a un numero indeterminato di persone, che possono pertanto prendere contatto (e non solo visivo) con il luogo senza alcun filtro o controllo. L'attività privata svolta in detti luoghi avviene a contatto con un numero indeterminato di altri soggetti e, talvolta, in rapporto con gli stessi. Con riferimento ad essi è, pertanto, fuor di luogo parlare di riservatezza o di*

necessità di tutela della sfera privata dell'individuo. L'orientamento che interpreta estensivamente la nozione di privata dimora si pone, quindi, in contrasto con la lettera e la ratio della norma.

***Ritengono le Sezioni Unite che vada confermato l'orientamento che interpreta la disciplina dettata dall'art. 624-bis cod. pen. come estensibile ai luoghi di lavoro soltanto se essi abbiano le caratteristiche proprie dell'abitazione** (accertamento questo riservato ai giudici di merito). Potrà, quindi, essere riconosciuto il carattere di privata dimora ai luoghi di lavoro se in essi, o in parte di essi, il soggetto compia atti della vita privata in modo riservato e precludendo l'accesso a terzi **(ad esempio, retrobottega, bagni privati o spogliatoi, area riservata di uno studio professionale o di uno stabilimento)**.*

***La conferma che i luoghi di lavoro, di per sé, non costituiscano privata dimora si ricava, infine, dal terzo comma dell'art. 52 cod. pen. (aggiunto dall'art. 1 della legge 13 febbraio 2006, n. 59), nel quale si afferma che la disposizione di cui al secondo comma si applica anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.** Nel richiamato secondo comma si fa riferimento, ai fini della presunzione di proporzionalità tra offesa e difesa, ai luoghi previsti dall'art. 614 cod. pen. (vale a dire a quelli di privata dimora).*

Se, dunque, la nozione di privata dimora comprendesse, indistintamente, tutti i luoghi in cui il soggetto svolge atti della vita privata, non vi sarebbe stata alcuna necessità di aggiungere il terzo comma nell'art. 52 per estendere l'applicazione della norma anche ai luoghi di svolgimento di attività commerciale, professionale o imprenditoriale. Evidentemente tale precisazione è stata ritenuta necessaria perché, secondo il legislatore, la nozione di privata dimora non è, in generale, comprensiva dei luoghi di lavoro.

*Conclude la Suprema Corte con la formulazione del seguente principio di diritto: "Ai fini della configurabilità del delitto previsto dall'art. 624-bis cod. pen., **i luoghi di lavoro non rientrano nella nozione di privata dimora, salvo che il fatto sia avvenuto all'interno di un'area riservata alla sfera privata della persona offesa**. Rientrano nella nozione di privata dimora di cui all'art. 624-bis cod.pen. esclusivamente i luoghi, anche destinati ad attività lavorativa o professionale, nei quali si svolgono non occasionalmente atti della vita privata, e che non siano aperti al pubblico né accessibili a terzi senza il consenso del titolare".*

Sulla stessa linea si citava, inoltre, un'altra sentenza della Corte di Cassazione, di cui alla Sez 4, n. 32245 del 20.06.2018 (RV 273458-01), a mente della quale:

"*Ai fini della configurabilità del reato previsto dall'art. 624-bis cod. pen., **rientrano nella nozione di "privata dimora" i luoghi che hanno le caratteristiche proprie dell'abitazione o nei quali si svolgono atti della vita privata in modo riservato e con preclusione dell'accesso a terzi**, non essendo sufficiente che si tratti soltanto di luoghi in cui si svolgono non occasionalmente atti della vita privata. (Nella specie la Corte ha annullato con rinvio l'ordinanza impugnata che aveva ravvisato il reato di cui all'art. 624-bis cod. pen. in relazione ad un furto commesso in un circolo sportivo)".*

Facendo tesoro dei principi prima espressi, e che venivano condivisi, riteneva questo Tribunale che lo studio professionale dell'AMMENDOLIA e la sede dell'associazione di Citta Futura non potessero essere considerati luoghi di privata dimora, in quanto non era stato in alcun modo documentato dalle Difese, né mai dalle stesse dedotto, che essi disponessero di locali riservati "*aventi le caratteristiche proprie di un'abitazione*" (e destinati, quindi, al vitto, al riposto o allo svago) o che *in essi si svolgessero, anche occasionalmente, atti della vita privata*, essendo quei luoghi indicati solo come beni materiali in cui veniva svolta attività lavorativa e non interdetti al pubblico.

In conseguenza di ciò, si riteneva che l'attività captativa in essi disposta dal Gip potesse essere stata da questi legittimamente autorizzata, senza preventivo accertamento che in questi luoghi si stesse ragionevolmente svolgendo l'attività criminosa.

Con riferimento, poi ,all'ulteriore eccezione di nullità e/o inutilizzabilità legata al RIT 333/17, riteneva il Tribunale che l'autorizzazione data dal GIP di Locri **in data 14.08.2017** - con cui si consentiva la captazione delle conversazioni presso lo studio dell'AMMENDOLIA " riconvertendo" in richiesta di intercettazione il decreto del P.M. non convalidato, a cagione del mancato riconoscimento del requisito dell'urgenza- fosse da considerarsi legittima, in quanto il suddetto provvedimento autorizzatorio indicava espressamente i gravi indizi di reato per cui si procedeva (tutti legittimanti l'attività captativa a livello edittale), e spiegava anche le ragioni per le quali quell'attività era assolutamente indispensabile per la prosecuzione delle indagini, dal momento che si faceva presente che essa non era surrogabile con altre più tradizionali (come quella legata alla prova dichiarativa), posto che la stessa interessava dei professionisti, che si presumeva agissero "*con particolare precauzione e avvedutezza*".
In altre parole, il provvedimento del Gip conteneva tutti i requisiti di forma e di sostanza richiesti per l'attivazione di intercettazioni non urgenti, ai sensi dell'art. 266 c.p.p., ed non era stato adottato in via autonoma da parte del Giudice, ma sempre su iniziativa del P.M., seppure la stessa, a monte, si fosse articolata in forma di urgenza.

Del resto, sul punto, la stessa Suprema Corte di Cassazione, pronunciandosi con riferimento ad un caso analogo a quello per cui si procede, riteneva legittima la "riconversione" di cui si è prima detto, a condizione che il provvedimento autorizzatorio avesse tutti i requisiti di forma e sostanza richiesti dalle legge e con la precisazione che le risultanze captative utilizzabili potevano essere solo quelle acquisite dopo il deposito del provvedimento del Gip, con conseguente inutilizzabilità di quelle conseguite prima di quella data.

Si riportava, a tal fine, la pronuncia della sez. 1, n. 28293 del 10.04.2001 (RV 220037-01) a mente della quale:

In tema di intercettazioni telefoniche, qualora il Gip provveda tardivamente alla convalida del decreto adottato in via d'urgenza da parte del PM ai sensi dell'art. 267, comma 2, cod. proc. pen., la stessa convalida può configurarsi come "autorizzazione" per le successive operazioni di intercettazione, purché abbia i requisiti di forma e di sostanza previsti dal primo comma dell'art. 267 cod. proc. pen., ferma restando l'inutilizzabilità delle intercettazioni eseguite prima che intervenisse la convalida.

Si indicava, inoltre, una parte di quella motivazione, ove si legge:

Non si tratta, pertanto, di una sanatoria o ratifica successiva di intercettazioni non autorizzate, che come tali non possono essere sanate perché affette da inutilizzabilità derivante dalla mancata copertura di regolare autorizzazione, ma di intercettazioni regolarmente disposte sulla base di un provvedimento avente forma e sostanza di autorizzazione, con riferimento al quale il giudice di merito ha esercitato i suoi poteri di controllo circa l'ammissibilità e le modalità dell'intercettazione, a garanzia del diritto costituzionale protetto alla riservatezza della comunicazioni (art. 15 della Costituzione).

Concludeva, quindi, il Tribunale affermando che avesse poca importanza che nel caso di cui ci si occupa il Gip avesse " riconvertito" il decreto d'urgenza in mera richiesta di intercettazione, dopo che ebbe a non convalidare il provvedimento del P.M. a cagione della ritenuta insussistenza del requisito dell'urgenza, quando, invece, nel caso preso in esame dalla Cassazione ciò era avvenuto per la tardività della convalida medesima, perché comunque in entrambi i casi i due Gip avevano operato dopo l'emanazione di un provvedimento che negava la convalida e comunque sul presupposto che il decreto d'urgenza adottato *a monte* avesse tutti i requisiti della richiesta ordinaria di intercettazione, ex art. 266 c.p.p..

In conseguenza di ciò, riteneva il Collegio che il Gip di Locri, in data 01.09.2017, avesse erroneamente negato la proroga delle intercettazioni di cui

al RIT 333/17 e ciò sia perché lo studio dell'AMMENDOLIA non era da ritenersi luogo di privata dimora (secondo le motivazioni prima esposte, che hanno richiamato un autorevole e recente orientamento delle Sezioni Unite); sia perché il decreto autorizzatorio del Gip di Locri, adottato in data 14.08.2017, doveva considerarsi più che legittimo, per le ragioni sopra indicate.

Si riteneva, peraltro- a differenza di quanto sostenuto dalle Difese- che il provvedimento di mancata proroga delle intercettazioni non avesse in alcun modo travolto il contenuto dell'attività captativa fino a quel momento compiuta, poichè quel Giudice poteva solo legittimamente determinarsi a non concedere una proroga (così come prescritto dall'art.266 comma 3 c.p.p.), ma non spingersi fino a far caducare gli effetti di un atto (così come sostenuto dai Difensori), perché questa era una valutazione che atteneva alla fase del merito e doveva, pertanto, necessariamente essere rimessa ad altro Giudice (come, del resto, accadeva in sede dibattimentale).

Da tutto quanto fin qui detto, ne derivava per il Tribunale la **piena utilizzabilità delle intercettazioni autorizzate con il RIT 333/17**, a condizione che le stesse fossero state captate in data successiva alla data di deposito sopra indicata del 14.08.2017 e con assoluta inutilizzabilità delle stesse, ove captate in data antecedente.

Residuava, in ultimo, da valutare l'ulteriore eccezione di nullità e/o inutilizzabilità avanzata dall'avvocato DAQUA con riferimento alle intercettazioni di cui al RIT 303/17, captate sull'autovettura in uso a LUCANO Domenico.

Nel merito, si osservava che, per giurisprudenza costante maturata sul punto, *l'abitacolo di un autoveicolo non può essere considerato luogo di privata dimora, con la conseguenza che, in tal caso, non può trovare applicazione il disposto di cui all'art. 266, comma secondo, cod. proc.* pen (vds per tutte Cass pen sez 5, n. 45512 del 22.04.14 – RV 260760-01), di tal che anche questa eccezione non risultava meritevole di accoglimento.

In conseguenza delle motivazioni sopra esposte, venivano pertanto rigettate tutte le eccezioni di nullità e/o inutilizzabilità delle intercettazioni prima indicate.

Nel corso della medesima udienza si procedeva, infine, al conferimento dell'incarico peritale di trascrizione delle intercettazioni nei confronti del perito VENTRA, all'escussione del teste DEL GIGLIO Salvatore e si assumevano le spontanee dichiarazioni di LUCANO Domenico.

Alla successiva udienza del **16.07.2019** si procedeva, invece, all'escussione dei testi SURACE Antonella e GULLI' Salvatore e si acquisiva documentazione prodotta dalle parti.

L'istruttoria proseguiva poi nei seguenti termini:

- in data **11.09.2019** con l'escussione delle testi FRUSTACI Giovanna e MARAZZITA e rinuncia alla teste IANNO', di cui il Tribunale revocava l'ordinanza ammissiva. Nel corso della medesima udienza veniva, inoltre, ammessa la costituzione della SIAE, quale parte civile, nei confronti del solo LUCANO Domenico e in relazione al solo capo 11) della rubrica, avendo dimostrato di non aver mai ricevuto in precedenza notifica del DDG, nonostante la sua qualità di parte danneggiata dal reato.

- in data **24.09.2019** con l'escussione del Colonello SPORTELLI, che proseguiva l'08 e il **16.10.19**;
Nel corso delle udienze da ultimo indicate venivano prodotti dal P.M. numerosi documenti, che venivano acquisiti con il consenso delle parti;

- in data **12.11.2019** con le spontanee dichiarazioni di LUCANO Domenico;

- in data **26.11.2019** con l'escussione del Ten. Colonello SPORTELLI, che proseguiva il **17.12.2019**. Nel corso di quest'ultima udienza, l'avv. ZURZOLO, nell'interesse dei propri assistiti, eccepiva l'inutilizzabilità delle dichiarazioni del suddetto verbalizzante, contenute a pag. 104 della trascrizione del verbale dell'udienza del 26.11.2019, assumendo che il predetto teste, nel deporre in dibattimento, aveva fatto riferimento a quanto riferito dai funzionari dello Spar in udienza, il che- a suo dire- si poneva in contrasto con gli artt. 149 disp. attuazione c.p.p. e con l'art. 191 del codice di rito. A questa eccezione si associava, da un altro angolo prospettico, anche l'avv. TRIPODI, che eccepiva l'inutilizzabilità di quella parte del verbale prima indicata per asserita violazione dell'art. 195 c.p.p.
Il Collegio, recependo integralmente le controdeduzioni del P.M., rigettava le due eccezioni, evidenziando, con riferimento a quella dell'avvocato ZURZOLO, che il Ten. Colonnello SPORTELLI era a conoscenza di quanto riferito dai funzionati dello Sprar non già per aver partecipato alla loro escussione dibattimentale o per aver letto la trascrizione della loro deposizione in giudizio, ma solo per avere assistito a fini investigativi alla loro escussione in sede di indagine (avvenuta poche settimane prima), per cui, riferendosi egli in modo del tutto incidentale a quanto dagli stessi detto in dibattimento, aveva semplicemente supposto che essi avessero ribadito in udienza quanto riferito alla sua presenza in sede investigativa e con riferimento a quella prospettata dall'avvocato TRIPODI, che il predetto teste aveva richiamato le deposizioni dei funzionari dello Sprar come fatto storico, senza entrare nel merito del loro contenuto;

- in data **14.01.2019** con la prosecuzione dell'escussione del Ten. Colonnello SPORTELLI, previa rinnovazione del dibattimento per l'ingresso nel collegio della dottoressa Giovanna DI MARIA, in sostituzione della dottoressa Anita

CARUGHI (assente per maternità) e con recupero concordato di tutta l'attività istruttoria compiuta;

- in data **25.02.2020** con la continuazione dell'esame del Ten. Colonnello SPORTELLI, previa ulteriore rinnovazione concordata del dibattimento per sostituzione temporanea della dottoressa DI MARIA con la dottoressa REGGIO). In quella sede venivano acquisiti sia il certificato di morte dello SGRO', che la documentazione prodotta dal P.M.;

- in data **30.06.2020** con l' ulteriore escussione del Ten. Colonnello SPORTELLI, previa rinnovazione concordata del dibattimento per sostituzione della dottoressa REGGIO con la dottoressa DI MARIA.
In quel contesto veniva acquisita nuova documentazione prodotta dal rappresentante della Pubblica Accusa, che veniva prodotta anche in data **06.07.2020**, quando proseguiva l'esame del medesimo verbalizzante;

- in data **22.07.2020**, previa riunione al fascicolo principale di quello n. 316/20 RGTRIB a carico di LUCANO Domenico (per connessione soggettiva e oggettiva), con l'acquisizione concordata delle s.i.t. rese da BRUZZESE, CARNA', GUALTIERI, PAPALEO, PROCOPIO, GARA, PASSARELLI e BOMBARDIERI (e rinuncia alla loro escussione), con l'esame del maresciallo VADALA' e revoca dell'ordinanza ammissiva del collega IRITI (che avrebbe dovuto deporre sulle medesime circostanze);

- in data **14.09.2020** con l'ulteriore escussione del Ten. Colonnello SPORTELLI e controesame del maresciallo VADALA'. In quella sede venivano acquisiti ulteriori documenti prodotti dal P.M.;

- in data **15.09.2020** con la finale escussione del Ten. Colonnello SPORTELLI. Quest'ultimo veniva riesaminato su alcune circostanze già esposte durante l'udienza precedente, essendosi verificati alcuni problemi di registrazione. Per lo stesso motivo veniva in quella sede risentito anche il Maresciallo VADALA'. Il P.M. produceva ulteriore documentazione;

- in data **27.10.2020**, dopo la rinnovazione del dibattimento per la sostituzione della dottoressa REGGIO al posto della dottoressa DI MARIA (assentatasi per gravidanza a rischio) e recupero consensuale dell'intera attività compiuta, e dopo la riunione al procedimento principale di quello n. 548/20 R.G. Trib. a carico di MAIOLO Annamaria, con l'escussione dei seguenti testi del P.M.: CARLINO Carmelina, PAZZANO Domenico, BOVA Gesualdo, CARERI Ferdinando e LINARELLO Luigi. Venivano, inoltre, acquisite con il consenso delle parti, le sommarie informazioni testimoniali di MACRI' Edith, FRUCI Cinzia e SERA Teresa (la quale veniva in parte escussa su

alcuni profili). Venivano, infine, revocati i testi CIMINO Maurizio e PISANI Anna Rita a cui le parti rinunciavano;

- in data **30.11.2020**, dopo l'ulteriore rinnovazione del dibattimento per la presenza del dr Rosario SOBBRIO, con recupero consensuale di tutta l'attività istruttoria compiuta, con l'escussione dei seguenti testi della Pubblica Accusa: FRANCO Cosimo, MITTICA Arturo, TORNESE Luciano Leonardo, don Giovanni CONIGLIO, SCHIRRIPA Maria Teresa, ZAPPIA Domenico, ALFARANO Antonio e ARCADI Domenico. Quest'ultimo veniva escusso ex art. 210 c.p.p. e di esso si acquisivano, con il consenso delle parti, anche le dichiarazioni rese nel corso delle indagini.
Il P.M. produceva documentazione e lo stesso faceva la Difesa di LUCANO Domenico;

- in data **11.01.2021**, dopo la commemorazione per la prematura scomparsa dell'Avvocato di LUCANO Domenico, Antonio MAZZONE, con l'escussione degli ulteriori testi del P.M.: MITTICA Arturo (controesaminato dal solo avv. CHIERA), MENNITI Gianluca, CARLINO Carmelina, il Mar.NAPOLI Francesco e il sostituto commissario CURTALE Vincenzo. Le parti rinunciavano, inoltre, ai testi ZACCAGNINI Claudio e TRECCARICHI, di cui il Tribunale revocava l'ordinanza ammissiva.
Si procedeva, in ultimo, all'escussione del teste RUGA Francesco, con riferimento al quale la Difesa contestava che lo stesso potesse essere escusso come testimone, rilevando che avrebbe dovuto piuttosto essere sentito nella sua qualità di imputato in processo connesso e/o collegato, essendo stato lo stesso coinvolto nei fatti di cui al capo 8) della rubrica, ove veniva contestato a LUCANO Domenico e CAPONE Fernando Antonio, in concorso tra loro, il delitto di concussione, per avere gli stessi esercitato violenza e minaccia nei confronti della sopra indicata persona, perché la stessa emettesse a loro favore fatture per operazioni inesistenti.
A tal proposito venivano anche depositate due distinte memorie in cui, oltre alla questione in commento, veniva anche rimarcata l'inattendibilità complessiva della deposizione resa dal predetto RUGA in sede di indagini.
Sentito il P.M., quest'ultimo insisteva, invece, sulla correttezza della qualificazione giuridica data al RUGA, quale testimone, e nello specifico precisava che era pur vero che lo stesso era stato costretto dai due suddetti imputati ad emettere fatture per operazioni inesistenti a favore dell'ente senza scopo di lucro, denominato CITTA' FUTURA, per importi superiori a 5.000 euro, ma evidenziava che i suddetti documenti fiscali non erano finalizzati a consentire al predetto ente *no profit* l'evasione dei redditi o della imposte indirette, ma a realizzare altre finalità illecite per cui si procede nell'ambito di questo processo.
Concludeva le sue controdeduzioni evidenziando che era stata proprio per questa specifica ragione che il RUGA non era mai stato iscritto nel registro

degli indagati, ex art. 335 c.p.p., per l'ipotesi di cui all'art. 8 del Dlvo 74/00, in quanto difettava in lui l'elemento soggettivo che sorregge quel delitto, che è quello di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto.
Preso atto di ciò, il Collegio rilevava che le argomentazioni sostenute dal P.M. erano da ritenersi condivisibili, in quanto il RUGA- per come era dato leggere nell'editto imputativo – sembrava essere stato soggetto a costrizione per finalità differenti da quelle legate al compimento di violazioni fiscali (tant'è che queste ultime non venivano neppure enunciate nella contestazione mossa ai due imputati), avendo lo stesso agito per evidenti motivazioni di altra natura, che escludevano in radice la configurabilità del delitto prima richiamato, così confermando la correttezza delle veste giuridica di natura testimoniale nella quale lo stesso di lì a poco sarebbe stato sentito, impregiudicata restando ogni altra valutazione che concerneva la sua eventuale inattendibilità, che era rimessa alla fase del merito.
In quella sede venivano, inoltre, acquisiti documenti prodotti da Accusa e Difesa che concernevano i delitti di cui ai capi 8) e 22) della rubrica e, constatato che nessuno degli imputati si sottoponeva ad esame, si acquisivano, infine, ex art. 513 c.p.p., i verbali di interrogatorio resi nel corso delle indagini da TAVERNITI Mario e di VALILA' Renzo, rispetto ai quali nessuna delle parti acconsentiva che gli stessi fossero utilizzati a carico dei rispettivi assistiti;

- in data **01.02.2021**, con l'escussione del Ten.Col. SPORTELLI sulla posizione dell'imputata MAIOLO Annamaria (riunita al troncone principale). La Difesa AMMENDOLIA rinunciava, inoltre, ai propri testi e lo stesso faceva la Difesa di AUDINO, VALILA' IERVASI e IERINO' (ad eccezione del teste MIRIELLO, non escusso in quella sede, perché assente).
Venivano, infine, prodotti ulteriori documenti da parte del P.M. e dell'avv. GERVASI;

- in data **22.02.2021**, con l'escussione del consulente MIRIELLO (per la lista VALILA' e comune anche alla listra IERINO'); di CAMPOLO Francesco, CRUPI Pasquale, BARBARO Alessandra, VAZZANA Natale, CARLINO Maria Teresa, PASSARELLI Diletta e SANTOSTEFANO Cosimo (per la lista MAIOLO, con rinuncia ai restanti testi); di TORNESE Anna Maria e ALI' Cosimo Damiano (per la lista ROMEO, con rinuncia ai restanti testi).
La Difesa di DANIEL PRINCESS rinunciava, inoltre, ai testi testimoni di cui alla propria lista.
Di tutti i testi rinunciati il Collegio, sentite le parti, revocava l'ordinanza ammissiva, mentre acquisiva la documentazione prodotta dell'interesse dell'imputato ROMEO Salvatore;

- in data **15.03.2021**, con l'escussione, per la lista LUCANO, dei testi LANCIA Andrea (comune anche alle liste di PETROLO, MUSURACA e LATELLA), MADAFFARI Elisabetta (di cui veniva pure acquisita la consulenza), PASQUINO Francesco (comune anche alla lista CAPONE, al termine della cui escussione venivano acquisiti alcuni elaborati dallo stesso redatti e a cui venivano mostrate le foto delle abitazioni delle imputate ABRAHA GEBREMARIAN Abeba e di TESFAHUN Lelmlem, che venivano acquisite al fascicolo per il dibattimento), NAPOLI Isidoro e PERNA Tonino.
I Difensori del ROMEO rinunciavano ai testi di cui alla propria lista e quelli dell'imputato ROMEO rinunciavano, invece, all'escussione di BEVILACQUA Francesco.
Di tutti i suddetti testi rinunciati il Collegio, sentite le parti, revocava l'ordinanza ammissiva, mentre acquisiva la documentazione prodotta dell'interesse dell'imputato ROMEO Salvatore;

- in data **29.03.2021, con l'escussione** dei seguenti testimoni: del consulente D'AGOSTINO e di Roberto SARLO, per la lista TAVERNITI Maria (e rinuncia dei restanti testi); di PANETTA Ferdinando Federico, per la lista TORNESE Jerry (e rinuncia dei restanti testi), del consulente BELCASTRO Claudio per le liste CAPONE e MUSURACA Gianfranco; di Mons. BREGANTINI e padre Alex ZANOTELLI per la lista LUCANO.
Il Tribunale revocava l'ordinanza ammissiva dei testi rinunciati; acquisiva gli elaborati redatti dai consulenti dopo le rispettive escussioni, nonché la documentazione prodotta da P.M. e Difese.
Il Collegio rigettava, inoltre, tutte le richieste formulate ex art. 507 c.p.p., considerandole non assolutamente necessarie ai fini del decidere, perché ripetitive di numerose prove documentali e testimoniali già acquisite nel corso della lunga istruttoria.
Più precisamente, rigettava la richiesta del P.M. di escussione del Prefetto Michele DI BARI (perché superata dall'acquisizione delle relazioni dallo stesso sollecitate e dalle escussioni dei funzionati che le avevano redatte e che avevano operato su suo mandato); di CHIARA Sasso (perché resa sovrabbondante per il contenuto delle intercettazioni che l'avevano vista protagonista), del consulente del dr NARDI (perché superata dalla analitica ricostruzione contabile compiuta dal Ten. Colonnello SPORTELLI).
La Difesa di LUCANO chiedeva, infine, di poter suppletivamente dimostrare che il proprio assistito non si era sottratto al processo, accettando la candidatura che gli era stata proposta al Parlamento Europeo ed il Collegio rigettava anche questa nuova richiesta, essendo il suddetto dato emerso sia documentalmente, che dalle spontanee dichiarazioni dell'imputato, non contestate dal P.M. sul punto.
Il rappresentante della Pubblica Accusa procedeva, quindi, alla modifica dei capi di imputazione, di cui dava lettura alle parti presenti. Il Presidente

disponeva che copia del verbale di udienza contenente i capi d'accusa modificati fosse notificata agli imputati assenti ed accordava alle parti un termine a difesa, a cui esse, tuttavia rinunciavano, riservando di articolare nuove prove ex art. 507 c.p.p.;

- in data **26.04.2021,** con l'escussione del residuo teste della lista TAVERNITI, a nome D'AGOSTINO Fabio (di cui si acquisiva anche la relativa consulenza) e rinuncia all'esame di SARLO Roberto, di cui veniva revocata l'ordinanza ammissiva.
Si procedeva, quindi, all'acquisizione di corposa documentazione prodotta sia dal P.M. che dalle Difese, nell'interesse degli imputati LUCANO, CAPONE, TESHAHUN, ABRAHA GEBREMARIAN, ROMEO e TAVERNITI.

Si arrivava, infine, all'udienza del **17.05.2021,** quando, dopo l'escussione del perito VENTRA e l'acquisizione di altri documenti prodotti dalle parti, veniva chiusa l'istruttoria dibattimentale e considerati utilizzabili tutti gli atti presenti nel fascicolo del dibattimento.
Si procedeva, in ultimo, alla discussione, che iniziava, in quella stessa data, con la requisitoria dei Pubblici Ministeri e le conclusioni delle parti civili e che proseguiva nei giorni successivi con le arringhe dei Difensori, e precisamente:

- in data **24.05.2021** con quelle degli avvocati ARCORACE, CARNA' e GERVASI.

- in data **07.06.2021** con quelle degli avvocati BOSCO, IORFIDA, ROTUNDO, BITONTE e MEGALE;

- in data **14.06.2021** con quelle degli avvocati DI SALVO, AMMENDOLIA e CATANZARITI;

- in data **05.07.2021** con quelle degli avvocati ZURZOLO, TRIPODI, CAMPAGNA, TRUCCO e CHIERA;

- in data **25.09.2021** con quelle degli avvocati PISAPIA e D'AQUA.
Nel corso della stessa udienza venivano, inoltre, acquisiti, ex art. 507 c.p.p., alcuni documenti necessari ai fini del decidere e, precisamente:
- lo stato di famiglia di TESFAHUN Lemlem;
- il certificato di stato civile rilasciato alla TESFAHUN l'11.07.17, che peraltro costituisce il corpo del reato di cui al capo 20) della rubrica;
- i documenti prodotti da VALILA' Renzo nel corso del suo interrogatorio di garanzia, che sarebbero stati giustificativi delle condotte allo stesso ascritte al capo 9) della rubrica;

- i provvedimenti di proroga del servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta di cui ai capi 16) e 17) della rubrica;
- il secondo interrogatorio di garanzia della TAVERINITI, reso dalla stessa l'11.04.2019.

Il **27.09.2021** il Collegio, dopo le repliche delle parti, faceva ingresso in camera di consiglio ed il **30.09.2021** pronunciava sentenza, dando lettura del dispositivo alle parti presenti.

***

MOTIVI DELLA DECISIONE

1. PREMESSA: LA DOPPIA CHIAVE DI LETTURA DEGLI ELEMENTI DI PROVA, VISTI DA VICINO E DA LONTANO.

Il processo di cui ci si occupa ha avuto ad oggetto l'attività di indagine compiuta dal Gruppo della Guardia di Finanza di Locri – e confluita nell'operazione denominata XENIA- che è stata sviluppata nei confronti dell'ex Sindaco di Riace, LUCANO Domenico e di altre 27 persone, tutte legate a lui nella gestione dei progetti di accoglienza dei migranti nel suddetto piccolo centro del versante jonico della provincia di Reggio Calabria.

Trattasi di un'attività investigativa ambiziosa e complessa, caratterizzata da numerosi risvolti tecnici, che hanno impegnato il Tribunale di Locri per poco più di due anni di dibattimento, nel corso del quale sono stati escussi numerosi testimoni ed acquisiti centinaia di documenti a sostegno delle rispettive ragioni delle parti.

L'esito del giudizio ha comportato l'affermazione della penale responsabilità nei confronti del predetto LUCANO e di alcuni dei suoi più stretti collaboratori, che hanno condiviso, assieme a lui, la logica predatoria delle risorse pubbliche provenienti dai progetti SPRAR, CAS e MSNA, sempre più asserviti ai loro appetiti di natura personale, spesso declinati in chiave politica, e soddisfatti strumentalizzando a loro vantaggio il sistema dell'accoglienza dei migranti che, da obiettivo primario ed apprezzabile di quelle sovvenzioni, è diventato un comodo paravento dietro cui occultare le vistose sottrazioni di denaro pubblico che essi attuavano, per fini esclusivamente individuali, per come si avrà modo di dimostrare puntualmente più oltre.

Il tutto comprovato- per come si dirà- da inequivoche intercettazioni ambientali, spesso videoregistrate e di natura autoaccusatoria, in cui erano gli stessi imputati che, per voce propria, davano conto delle loro rispettive distrazioni a scopi privati di quelle risorse pubbliche, rese possibili attraverso la falsificazione dei rendiconti presentati allo Stato, che includevano sovrafatturazioni e fatturazioni per operazioni inesistenti, tutte puntualmente documentate da una capillare ed encomiabile attività compiuta dalla Guardia

di Finanza che, con estrema diligenza, qualità investigativa e aderenza al dato fattuale, ha "fotografato" le singole distrazioni di cui si diceva, seguendo il loro percorso in modo assolutamente incontestabile, così sconfessando la prospettazione che le Difese hanno tentato di accreditare, che faceva leva su un presunto disordine amministrativo e contabile posto in essere dai loro assistiti, ritenendo che esso fosse il frutto di loro inesperienza o dovuto alla presenza massiva di migranti in quel piccolo centro, ma sempre connotato- a loro dire- da assoluta buona fede.

In questa dicotomia delle due distinte versioni interpretative del materiale probatorio- propugnate rispettivamente da Accusa e Difesa- si riassume il confronto dialettico di questo processo, nel corso del quale sono state sostenute due distinte chiavi di lettura di ciò che è presente in atti e sono state conseguentemente fornite due distinte "visioni" delle prove di cui si dispone. Ed infatti, da un canto, la Difesa, guardando il processo "da lontano", ha cercato a più riprese di sorvolare sulla pregnante ed inequivoca conducenza dei documenti e delle intercettazioni di cui si diceva, tentando di accreditare una lettura delle prove che fosse del tutto "esterna" al procedimento, facendo leva su una sorta di persecuzione politica che avrebbe ricevuto l'ex Sindaco LUCANO (e, di conseguenza, tutte le persone che gli gravitavano operativamente attorno), che- a loro dire- sarebbe stata finalizzata ad azzerare il sistema di integrazione ed accoglienza dallo stesso faticosamente creato in Riace e che costituiva un modello di civiltà, di solidarietà e di umanità ammirato e preso ad esempio in tutto il mondo da politici, intellettuali e da molta gente comune, che condividevano quei medesimi ideali e riconoscevano, quale valore da proteggere, quella forma innovativa di integrazione e fratellanza.
Dall'altro canto, tuttavia, il processo ha consegnato al Collegio un'altra visione delle cose- che è poi quella sostenuta dalla Pubblica Accusa- secondo cui le prove presenti in atti, "viste da vicino" – e cioè senza l'uso di lenti deformanti e, soprattutto, senza compiere fughe in avanti (realizzate nel tentativo di prescindere dalla piattaforma probatoria, cercando di ignorarla, in nome di una presunta persecuzione di natura politica, che si dimostrerà essere del tutto insussistente)- hanno consentito di delineare una realtà fattuale di segno diverso, che è quella di cui si dirà a breve, la quale sarà tratteggiata lasciando fuori dalle carte ogni valutazione strumentale che di esse si voglia farne (ai più diversi fini), sforzandosi di documentare passo passo gli elementi di prova di cui di dispone, che saranno illustrati nella loro nuda oggettività e nel loro inequivoco significato.
Ne emergerà comunque un quadro per nulla rassicurante e a tinte fosche, in relazione al quale si avrà modo di dimostrare che il dibattimento che si è celebrato in Locri non ha neppure sfiorato la tematica dell'integrazione virtuosa e solidale che nei primi anni veniva senz'altro praticata su quel territorio, ove si era riusciti mirabilmente a dare dignità e calore a uomini e

donne venuti da terre remote, cercando di alleviare i loro percorsi di vita fatti di stenti e dolore, ma ha semplicemente messo in luce meccanismi illeciti e perversi, fondati sulla cupidigia e sull'avidità, che ad un certo punto hanno cominciato a manifestarsi in modo prepotente in quei luoghi e si sono tradotti in forme di vero e proprio "arrembaggio" ai cospicui finanziamenti che arrivavano in quel paesino, che per anni era stato economicamente depresso, tanto da tradursi in una sottrazione sistematica di risorse statuali e della Comunità Europea, che pure erano destinate a favore di quelle persone più deboli, del cui benessere e della cui integrazione, però, nessuno si interessava più, se non in forma residuale e strumentale, dal momento che un maggior numero di stranieri che fossero giunti su quel territorio (o che si fosse riusciti a trattenere, con le modalità di cui si dirà) avrebbe comportato un aumento degli importi che lo Stato avrebbe corrisposto per il loro sostentamento e per la loro integrazione, così alimentando gli appetiti di chi poteva fare incetta di quelle somme senza alcuna forma di pudore.

In buona sostanza nelle numerosissime pagine di intercettazioni e di documenti che saranno esaminati non vi è alcuna traccia dei fantomatici "reati di umanità" che sono stati in più occasione evocati da più parti, in quanto le vorticose sottrazioni che sono state compiute non servivano affatto a migliorare il sistema di accoglienza e la qualità dell'integrazione dei migranti, ma solo a trarre profitto, nelle diverse forme che saranno esaminate più innanzi e che non avranno nessuna connotazione altruistica, né alcunchè di edificante.

2. IL SISTEMA DELL' ACCOGLIENZA PRESSO IL COMUNE DI RIACE

Al fine di poter far comprendere adeguatamente la piattaforma probatoria di riferimento, occorre delineare per brevi cenni quello che era il sistema di accoglienza nel Comune di Riace nell'arco temporale di interesse di questo processo, che va dal 2014 al settembre 2017.

E lo si farà prendendo le mosse dal testimone principale della Pubblica Accusa, ovverosia dal Tenente Colonnello Nicola SPORTELLI, che all'epoca dei fatti era il Comandante del Gruppo della Guardia di Finanza di Locri.

Attraverso la sua lunga deposizione, iniziata a far data dal 17.06.2019, si è appreso che presso il Comune di Riace, per tutto l'arco temporale prima indicato, erano attivi tre distinti progetti di accoglienza, predisposti a favore dei migranti:

1) il primo di essi, indicato con l'acronimo di **SPRAR**, si sostanziava in un Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, finanziato dal Ministero degli Interni con decreto del 30.07.2013;

2) il secondo, meglio noto con l'acronimo di **CAS** (Centro Accoglienza Straordinaria) era invece gestito dalla Prefettura di Reggio Calabria ed era nato in tutto il Paese a far data dall'anno 2014 per fronteggiare l'ondata massiccia di ingressi illegali di stranieri sul nostro territorio;

3) il terzo, indicato con l'acronimo di **MSNA** (Minori Stranieri Non Accompagnati), aveva caratteristiche strutturali ed operative similari allo SPRAR e si proponeva la finalità di dare protezione e accoglienza a quella speciale categoria di persone vulnerabili, costituita dai soggetti minorenni e privi di genitori o di persone che stessero comunque al loro fianco.

2.1 IL PROGETTO SPRAR

Quanto al primo di quei tre progetti di cui di diceva, precisava il suddetto verbalizzante che l'attività dello **SPRAR** venne finanziata a livello nazionale per il triennio 2014-2016 con il decreto prima menzionato e che delle suddette sovvenzioni fruì anche il Comune di Riace, in quanto il suo Sindaco dell'epoca, LUCANO Domenico- che gestiva l'accoglienza già da anni su quel medesimo territorio- presentò "*domanda di contributo relativa alla ripartizione delle risorse iscritte nel fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo, di cui all'art. 1 sexies e 1 septies del DL 30.12.1989, n. 416(convertito con modificazioni con la L. 28.02.1990, n. 39*)[13].

Il suddetto primo cittadino indicava sé medesimo quale **responsabile del progetto**, in quanto al vertice dell'Amministrazione Comunale riacese ed individuava **l'ente attuatore** del progetto medesimo nell'Associazione Città Futura "G. Puglisi"- di cui risultava formale rappresentante CAPONE Antonio-, indicando Cosimina IERINO' **quale responsabile operativo, nonchè addetta alla gestione della banca dati**.

Il costo totale di quel progetto per ogni annualità (che prevedeva anche una forma di cofinanziamento da parte del Comune, beneficiario di quelle risorse) era pari ad:
- € 230.154,00 per l'anno 2014
- € 230.154,00 per l'anno 2015
- € 230.154,00 per l'anno 2016

Per un complessivo di € 690.462,00.

A dette somme si aggiungeva un cofinanziamento da parte del Comune, pari ad €47.000,00 per ciascuno dei tre anni, per un totale di € 141.000,00.

In buona sostanza, per il triennio di cui di diceva, il Comune di Riace, limitatamente al solo progetto SPRAR, avrebbe avuto diritto a fruire della somma complessiva pari ad **€ 831.462,00** per il sostengo e la formazione dei richiedenti asilo e rifugiati.

Spiegava, ancora, il Ten.Col. SPORTELLI che il sistema dello SPRAR prevedeva l'attuazione di un progetto di "accoglienza integrata", la cui finalità non si traduceva in una forma di mera assistenza dei migranti, con concessione a loro favore del solo vitto e alloggio, ma si estendeva a

[13] Vds all. 1 della documentazione prodotta dal P.M. il 10.07.2019

prevedere nei loro confronti l'erogazione di una serie di "servizi minimi garantiti", che avevano lo scopo di consentire una più rapida possibilità di loro integrazione nel tessuto del Paese.
Detti servizi- che il Comune si impegnava ad assicurare già con la presentazione della domanda di ammissione ai finanziamenti, di cui si è prima detto- comportavano a favore dei suddetti beneficiari:
- la mediazione linguistico-culturale;
- l'accoglienza materiale;
- l'orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- l'orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- l'orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- la tutela legale;
- la tutela psico-socio-sanitaria.

Altro elemento importante- che si traduceva in un impegno specifico da parte dell'Ente pubblico ammesso al progetto- era costituito dal **costante aggiornamento della banca dati**, collegata con quella del Sistema Centrale della Capitale, che consentiva di conoscere la specifica sistemazione dei migranti nei diversi alloggi autorizzati (al fine di gestire in modo più efficace le ulteriori allocazioni di altri extracomunitari tra i diversi enti pubblici, allorchè ce ne fosse stata la necessità) e che aveva anche lo scopo di annotare e comunicare le spese sostenute, mediante apposite rendicontazioni, di cui si dirà a tempo debito.

Ulteriore impegno dell'Ente responsabile del progetto era quello di avvalersi di un'équipe multidisciplinare- che doveva essere costituita da persone con competenza pluriennale nel settore dell'accoglienza- al fine di realizzare i cosiddetti " servizi minimi" prima elencati.

Spiegava ancora il Ten. Colonnello SPORTELLI che con riferimento al progetto di cui si discute vennero assegnati al Comune di Riace, per l'**anno 2014**, 15 posti ordinari di migranti, cui seguirono poco dopo 15 posti aggiuntivi e dal mese di ottobre dello stesso anno ulteriori 120 posti (denominati ultra aggiuntivi), per un totale di 150 extracomunitari.
Nell'**anno 2015** vennero confermati i posti dell'anno precedente, con l'aggiunta di una quota supplementare di 15 posti aggiuntivi (per un totale di 165 persone).
Ulteriori 15 posti aggiuntivi vennero, infine, implementati nell'**anno 2016** (per un totale di 180 persone).
Questo forte incremento di stranieri sul piccolo territorio di Riace ha naturalmente comportato una maggiorazione di risorse assegnate al predetto progetto, per cui dall'iniziale somma, pari ad €230.154,00, stanziata per ciascun anno, si arrivò ad aggiungere l'ulteriore importo pari ad € 489.510 per l'anno 2014, € 1.603.350 per l'anno 2015 ed €1.921.550 per l'anno 2016,

con conseguente fruizione per l'ente beneficiario di importi complessivi di circa 2 milioni di euro per ciascun anno, tranne che per il 2014.

Per ciò che concerne la natura del progetto SPRAR, spiegava il medesimo teste che si trattava di un sistema di accoglienza ben strutturato, che era rivolto a fornire protezione ai **richiedenti asilo** e **rifugiati**, rientrando nella prima categoria tutti coloro che, giunti clandestinamente sul territorio nazionale, richiedevano asilo secondo le norme di diritto internazionale ed avevano diritto a permanere nei suddetti centri di accoglienza fino all'espletamento di tutta la procedura prevista per il riconoscimento della protezione invocata.
Tali soggetti, nel caso avessero ricevuto un diniego alla concessione della protezione da parte della Commissione territoriale (quale organo di prima istanza), potevano rimanere in accoglienza fino a che fossero state espletate tutte le procedure di ricorso e successivo appello all'Autorità giurisdizionale e ciò fino al 2017, perché successivamente a tale anno, gli istanti potevano presentare una sola domanda alla citata Commissione territoriale, contro la cui decisione di diniego potevano solo interporre appello, così perdendo un grado di giudizio, con conseguente limitazione dei tempi della loro accoglienza.
Ed, infatti, espletata tutta la procedura prevista, **in caso di appello rigettato, i richiedenti asilo potevano permanere solo ulteriori 6 mesi in accoglienza**, salvo proroghe che dovevano essere autorizzate e che di norma venivano concesse per tutelare soggetti vulnerabili o fragili (quali i gruppi familiari composti da minorenni o i soggetti che avevano subìto forti traumi e violenze).

Differente era invece la categoria dei **rifugiati**, rientrando in essa coloro che avevano già ottenuto protezione internazionale. In questo caso, tali persone potevano permanere nei centri SPRAR per soli 6 mesi, salvo le proroghe di cui si diceva.
A detto sistema venne affiancato a partire dal 2014 anche quello dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di cui si dirà più oltre, che erano gestiti dalla Prefettura e che vennero istituiti per fronteggiare la forte pressione migratoria che ebbe a riversarsi sul nostro Paese da quell'anno.
In conseguenza di ciò, i CAS svolsero funzione di luoghi di prima accoglienza per i migranti, fin tanto che gli stessi non riuscivano ad ottenere protezione internazionale. Una volta ottenutala, gli stessi venivano successivamente smistati nei vari progetti SPRAR (diventati, di riflesso, quali luoghi di seconda accoglienza), a condizione, però, che in essi vi fossero dei posti disponibili, perché altrimenti il migrante perdeva ogni forma di assistenza.

Di estrema importanza è stata l'illustrazione del **sistema di rendicontazione che riguardava il progetto SPRAR**.

Spiegava sul punto il Ten. Col SPORTELLI che gli enti pubblici, responsabili dei vari progetti, impegnandosi a somministrare ai migranti i servizi minimi di cui si è prima detto, ricevevano delle somme- già fissate in partenza al momento di presentazione della domanda- le quali erano parametrate, per ciascun anno, al numero massimo di stranieri che potevano essere accolti e che comunque venivano corrisposte prevedendosi l'erogazione di 35 euro *pro capite pro die* per ciascun extracomunitario accolto.

Detti importi - che il suddetto verbalizzante qualificava come veri e propri **finanziamenti**- venivano erogati in più *tranches,* secondo il programma previsto, e prescindevano dal numero concreto dei soggetti che di fatto venivano ospitati per ogni anno, perché le dinamiche migratorie erano alquanto complesse ed imprevedibili, così come lo erano le procedure di riconoscimento della protezione internazionale prima succintamente descritte, per cui non si poteva sapere in anticipo quanti extracomunitari potessero essere effettivamente accolti su ciascun territorio per ogni annualità.

Ciò comportava che, qualora per un certo anno il numero dei migranti fosse stato inferiore rispetto al massimo degli stranieri accoglibili in una data struttura territoriale e qualora le somme interamente erogate fossero state, quindi, superiori rispetto a quelle impiegate, venivano a formarsi delle "economie", di cui si sarebbe dovuto dar conto in sede di redazione del rendiconto relativo all'anno in corso, che andava però presentato entro il 28 febbraio dell'anno successivo.

Tutto questo implicava che per l'anno seguente l'importo dovuto- secondo quanto previsto dal progetto- avrebbe dovuto essere decurtato dalle "economie" di cui si diceva, ovverosia dalle somme risparmiate, perché non spese.

Per far comprendere meglio quanto appena esposto, si ritiene opportuno effettuare una breve esemplificazione, che aiuterà a rendere più intellegibile il meccanismo di rendicontazione di cui si discute.

In buona sostanza, se per un progetto di durata triennale (che in ipotesi si sarebbe potuto svolgere, come quello di interesse, dal 2014 al 2016) era previsto per ciascun anno il versamento a favore di un dato ente territoriale della somma di € 700.000 e se per il primo anno (cioè per il 2014) questo importo fosse stato speso solo in parte – ad esempio nella misura ipotetica di 500.000 euro-, ne sarebbe residuata un'economia pari a 200.000 euro.

Detto importo avrebbe dovuto essere segnalato e documentato in sede di rendiconto per quella specifica annualità, da presentare, però, entro il 28 febbraio dell'anno successivo.

Da ciò sarebbe derivato che per l'anno 2015, la somma inizialmente programmata- e pari ad € 700.000- avrebbe dovuto essere decurtata dell'economia di € 200.000 maturata nell'anno precedente, di tal che all'ente territoriale sarebbe stata erogata solo la differenza tra i due importi, e cioè la somma di 500.000 euro.

Spiegava, tuttavia, il medesimo verbalizzante che a Riace cominciarono a riscontrarsi alcune anomalie nella gestione amministrativa, che furono rilevate a seguito di alcune visite di monitoraggio, compiute dai funzionari dello SPRAR a partire dal luglio 2016, e di cui si dirà più oltre.
In ragione di ciò, il Ministero degli Interni, volendo valutare con attenzione quel che concretamente stava accadendo, sospese l'invio di ulteriori migranti a Riace. Ciò avrebbe dovuto comportare che in quel centro il numero di stranieri allocati nelle varie strutture di quello specifico progetto avrebbe dovuto giocoforza essere inferiore al tetto massimo di extracomunitari accoglibili, ma cionondimeno il rendiconto presentato faceva apparire una piena occupazione di stranieri, perché le somme stanziate per quell'anno vennero tutte spese, senza creazione di alcuna "economia" che, invece, avrebbe dovuto senz'altro esserci (p.77).
La situazione ebbe ad aggravarsi nel 2017, anno nel quale Riace ottenne dal Ministero il 70% degli importi dovuti, che però non furono rendicontati (quanto meno fino a maggio 2019; data a cui risalgono le informazioni del suddetto testimone).
Chiariva, ancora, il medesimo verbalizzante che una volta approvati i rendiconti, il Ministero inviava all'ente pubblico, che era responsabile del progetto, l'ulteriore *tranche* di denaro relativa al nuovo anno in corso; a questo punto il suddetto ente provvedeva a smistare le varie somme agli eventuali enti gestori (o attuatori) che partecipavano al progetto, facendo loro appositi bonifici.
Aggiungeva, inoltre, che prima che i rendiconti fossero presentati, sia LUCANO Domenico (in qualità di soggetto responsabile del progetto) che Cosimina IERINO' (nella sua qualità di coordinatrice del progetto medesimo) avrebbero dovuto verificare la corrispondenza al vero dei dati che venivano rendicontati.
Il tutto, di norma, concretamente avveniva con la sottoscrizione di quei documenti da parte del Presidente dell'Associazione Città Futura (ovverosia di CAPONE Antonio) e con la controfirma del Sindaco LUCANO (p. 83).

Sulle dinamiche di rendicontazione del sistema SPRAR venivano escussi numerosi altri testimoni che, oltre a confermare quanto riferito dal Ten Col. SPORTELLI, fornivano ulteriori chiarimenti, di particolare utilità per comprendere un così complesso meccanismo contabile.

Nello specifico, veniva escussa in data 18.06.2019 **MAISTO Annalisa** che operava presso l'ufficio centrale di rendicontazione dello SPRAR, con sede in Roma.
A tal proposito la teste chiariva che, seppure di norma il rendiconto per ciascun anno doveva essere presentato entro il 28 febbraio dell'annualità successiva (per come previsto dal manuale di rendicontazione SPRAR del

2009)[14], tuttavia il Ministero adottava una certa flessibilità verso gli enti territoriali, consentendo loro di poterlo presentare anche in data successiva, che però non doveva oltrepassasse il 30 giugno, in quanto qualora questa data fosse stata superata, sarebbero scattate delle specifiche penalità, previste dal D.M. 22.07.2008.[15]

La medesima funzionaria spiegava che le somme erogate dallo SPRAR dovevano essere qualificate come un **vero e proprio finanziamento**; spiegava, inoltre, che le ***economie*** di cui si diceva erano previste espressamente dal decreto del 30.07.2013[16] ed aggiungeva che la rendicontazione doveva essere accompagnata dai giustificativi di spesa, che però venivano verificati solo a livello formale, anche perché lo SPRAR- che pure inviava vari emissari sui territori, per verificare la sussistenza di eventuali criticità nell'erogazione dei servizi- non svolgeva tuttavia attività ispettiva, assimilabile a quella di polizia giudiziaria.
Da ciò ne derivava che, ove gli enti gestori avessero operato in mala fede, gonfiando i costi con il sistema delle sovrafatturazioni o con fatturazioni per operazioni inesistenti, essi non avrebbero potuto avvedersene, perché non erano dotati di poteri di verifica che fossero in grado di rilevare quegli illeciti (p. 78).

Per ciò che concerne il Comune di Riace, la MAISTO spiegava che il suddetto ente pubblico aveva vistosi ritardi nella presentazione dei rendiconti annuali ed evidenziava, nello specifico, che alla data dell'ultima rilevazione, da lei effettuata il 03.06.2019, non risultava ancora presentato il rendiconto per l'anno 2017 (p. 78).
Chiariva, inoltre, di essersi recata a Riace assieme al personale del Ministero dell'Interno il 04 e 05 settembre 2017, poi a novembre dello stesso anno (unitamente ai funzionari della Prefettura di Reggio Calabria) ed una terza volta nel maggio del 2018 (p. 79).
Ci teneva, tuttavia, a precisare che nelle tre visite effettuate aveva riscontato vistose carenze documentali nei giustificativi di spesa, per cui il Comune aveva subìto forti decurtazioni, e questo già a partire dall'anno 2016, perchè molte spese non gli erano state riconosciute, in quanto il predetto Ente Pubblico, per quanto invitato ripetutamente ad integrare la documentazione mancante, non l'aveva però mai fatto (p. 81).
Evidenziava, ancora, che per il triennio 2014-2016 tutti i giustificativi di spesa dovevano essere inseriti in un DVD non riscrivibile, da inviare al Sistema Centrale al momento della presentazione della rendicontazione, per come previsto dall'art. 21 del D.M. del 07.08.2015[17].

[14] Trattasi di documento rientrante nell'all. 7 della produzione del P.M. del 10.07.2019)
[15] Vds pag. 4 del manuale di rendicontazione dello SPRAR (in allegato 7 della prod. P.M. del 10.7.19)
[16] Prodotto dal P.M. in data 10.07.2019 (all. 4).
[17] Vds all. 5 della documentazione prodotta dal P.M in data 10.07.2019

Spiegava, inoltre, che durante le visite prima indicate aveva constatato che - in spregio a quanto previsto dalle linee guida dello SPRAR, che disciplinano la materia- si faceva largo uso della cosiddetta "moneta di Riace", che era stata illegittimamente emessa e distribuita ai migranti, come fosse stata una sorta di titolo di credito da consegnare ai negozianti, per far fronte alla carenza di liquidità che veniva lamentata dal Sindaco LUCANO. Quest'ultimo, infatti, una volta reso edotto dell'illegittimità di quel sistema da lui creato, "*si innervosì moltissimo e inizio' a sbraitare*" contro di lei, affermando che erano stati costretti a emettere quella moneta (che lui qualificava quale *bonus* sociale), perché si erano verificati dei ritardi nei pagamenti, oltre al fatto che avevano subìto forti decurtazioni relativamente alle spese effettuate, che non erano state riconosciute a livello centrale (p. 102).

La MAISTO spiegava sul punto che l'utilizzo di quella moneta non poteva essere qualificata come una sorta di equipollente dei buoni pasto, così come le veniva detto, perché questi erano titoli prepagati a monte, mentre quei *bonus*, emessi illegittimamente, corrispondevano grosso modo a dei titoli di credito che assomigliavano alle cambiali.

Ci teneva, in ultimo, a chiarire che **quella grossissima anomalia era una unicità tipica di Riace, non riscontrata in concreto in nessun altro progetto da lei monitorato** (p. 97-100).

I difensori cercavano di giustificare l'operato di LUCANO e dei suoi collaboratori, contestando, in primo luogo, che le somme ricevute dallo SPRAR potessero essere qualificate come finanziamenti e puntando, invece, a ritenerle come dei veri e propri rimborsi, dal momento che – a loro dire- quelle somme venivano concretamente erogate all'ente pubblico quando i migranti erano già presenti sul suo territorio e fruivano concretamente dei servizi, i cui costi venivano anticipati dall'ente gestore e poi " rimborsati" dallo Stato.

A tal riguardo sottolineavano che, con riferimento all'anno 2017, mentre i migranti si trovavano sul territorio riacese già dal primo gennaio, la prima *tranche* di pagamenti era invece giunta ad agosto e la seconda a dicembre di quello stesso anno.

La MAISTO replicava sul punto evidenziando che i suddetti ritardi, imputati al Ministero, in realtà erano legati alla lentezza di presentazione dei rendiconti da parte dell'Ente gestore. Ribadiva, poi, che le minor somme erogate erano spesso legate a spese decurtate, perché inammissibili secondo le linee guida, o perché non documentate, ed ammetteva che effettivamente per l'anno 2017 ci fu un ritardo nei pagamenti, seppure questo era dovuto al fatto che ad un certo punto il Ministero cominciò a capire che a Riace c'era qualcosa che non andava, per cui effettuò una sospensione delle erogazioni, in quanto voleva vederci chiaro.

Superava, poi, le ulteriori obiezioni che le facevano i Difensori- i quali segnalavano che la " moneta di Riace" era stata sostanzialmente tollerata per anni dal Ministero, che aveva effettuato comunque i pagamenti, pur sapendo

del suo ampio utilizzo- affermando che le suddette erogazioni erano state sì compiute fino al 2013, ma solo perchè fino a quell'anno le rendicontazioni non dovevano essere accompagnate dai giustificativi di spesa (che rimanevano in custodia presso gli enti gestori), salva la produzione di qualche documento obbligatorio, mentre a partire dal 2014 ci fu un mutamento di regime nella rendicontazione (nei termini prima esposti), che permise di rilevare la grossa anomalia dei *bonus* sociali di cui si diceva, che fu prontamente segnalata al Sindaco LUCANO, perché la eliminasse; cosa però non avvenuta (p. 115-116).

Chiariva, in ultimo, la medesima testimone che gli addebiti più significativi mossi contro la gestione SPRAR a Riace concernevano l'uso indebito dei cosiddetti *bonus* sociali, nonchè l'assenza di fatture di supporto agli stessi, dal momento che detti *bonus* erano spesso essi accompagnati da semplici scontrini fiscali, che non costituivano documenti validi, secondo la normativa vigente in tema di rendicontazione (p. 118).

Concludeva affermando che **il progetto SPRAR di Riace venne definitivamente revocato il 09.10.2018,** per le gravi anomalie riscontrate e non superate (p. 114).

2.2 IL PROGETTO CAS

Quanto al secondo dei tre progetti di cui di diceva, precisava il suddetto verbalizzante che l'attività dei **CAS** (Centri di Accoglienza Straordinaria) venne attivata a partire dal 2014, affiancandosi agli SPRAR, per fronteggiare le massicce ondate migratorie che si abbatterono sul nostro Paese in quegli anni, per come si diceva in precedenza.

La loro specificità era quella di essere organismi di prima accoglienza, in quanto in essi confluivano gli stranieri giunti illegalmente sul territorio italiano, fino alla concessione nei loro confronti di una protezione internazionale, ottenuta la quale, di norma, essi transitavano nei più strutturati progetti SPRAR, che non infrequentemente potevano insistere sui medesimi territori e che erano gestiti dai medesimi enti responsabili.

Detti progetti CAS, in cui non potevano, quindi, essere inseriti i rifugiati (che una protezione l'avevano già conseguita), non avevano la rigida procedura degli SPRAR per l'approvazione della domanda degli enti pubblici che intendessero fruire dei finanziamenti triennali, né erano provvisti di specifiche linee guida che ne governassero i plurimi aspetti, ma si fondavano su un regime squisitamente convenzionale, che intercorreva tra l'ente pubblico interessato alla gestione dell'accoglienza e le Prefetture di riferimento.

Tra l'altro le due gestioni progettuali CAS e SPRAR dovevano essere mantenute rigorosamente distinte, perché normate in modo differente e caratterizzate, inoltre, da un sistema di erogazione delle somme del tutto diverso.

Ed, infatti, mentre con il sistema SPRAR, una volta approvato il progetto, veniva versato all'ente gestore l'importo previsto per quello specifico anno (seppure in diverse *tranches*), la cui spesa veniva rendicontata entro il 28 febbraio dell'anno successivo, nei termini prima esposti, nel progetto CAS le somme venivano, invece, erogate dalla Prefettura solo dietro la presentazione di specifiche fatture di spesa, che potevano essere prodotte anche mensilmente.

In altre parole, secondo il teste SPORTELLI, le erogazioni di denaro pubblico vincolato alla gestione dell'accoglienza potevano essere qualificate come un vero e proprio **finanziamento a fondo perduto** se effettuate con il progetto SPRAR (perché erogate in anticipo e a prescindere dai migranti presenti sul territorio, il cui numero massimo, però, doveva essere in linea con quanto programmato in sede di presentazione della domanda e di approvazione del relativo progetto), mentre avevano la forma di un **rimborso** se compiute con il sistema CAS, che versava il dovuto solo a fronte di somme già spese e documentate con fattura, senza fornire mai alcun anticipo (p. 89).

Chiariva, ancora, il medesimo teste che la prima convezione intercorsa tra Prefettura ed il Sindaco LUCANO venne stipulata nel 2014 per la gestione di 100 migranti[18]. Nello stesso anno i posti aumentarono prima a 127 e furono poi estesi a 141. Quest'ultimo numero venne confermato anche nel 2015 e nel 2016 con ulteriori convenzioni integrative della prima.

Nel luglio 2016 venne stipulata, invece, una nuova convenzione, la cui durata si estendeva fino a dicembre di quello stesso anno, la quale assume una grande importanza in questo processo, perché a partire da essa vennero a mutare le condizioni di erogazione delle somme.

Precisava sul punto il Ten Col. SPORTELLI che a quella data venne modificato l'art. 11 del regime convenzionale del sistema CAS, per cui se fino a quel momento era stata corrisposta dalla Prefettura per ciascun migrante la somma di 30 euro *pro capite pro die*, da quel momento in poi fu previsto che l'importo potesse essere esteso " **fino a 35 euro**" *pro capite pro die*, di cui naturalmente doveva essere documentata la spesa[19].

Tutto questo aumento degli importi ebbe l'effetto di solleticare gli appetiti illeciti di chi intuì che con quel meccanismo, ove si fossero gonfiati gli importi (con falsificazione delle fatture o producendo fatture per operazioni inesistenti), si sarebbero potute ottenere somme elevatissime, che diventavano astronomiche se andavano a confluire in piccoli centri territoriali, come Riace, che prima della gestione del sistema di accoglienza erano soliti amministrare importi decisamente più contenuti.

Spiegava in concreto il suddetto verbalizzante, a mò di esempio, che se di norma un piccolo Comune gestiva annualmente un bilancio di 1,5 milioni di euro per fronteggiare le esigenze dei propri cittadini, con l'arrivo dei migranti e l'approvazione dei progetti di cui si diceva, veniva a gestire, in aggiunta,

[18] Vds all. 11 della documentazione prodotta dal P.M. il 10.07.2019
[19] Vds all. 12 della documentazione prodotta dal P.M. il 10.07.2019

ulteriori 3 milioni di euro, che avevano quella specifica destinazione pubblica di accoglienza e formazione (2 dei quali relativi al progetto SPRAR e l'altro relativo al sistema CAS).
Il tutto agevolato da "blandi controlli" da parte del Sistema Centrale (per lo SPRAR) e della Prefettura (per il CAS).
Era, quindi, più che naturale che quella massiccia ondata di denaro potesse aver generato qualche confusione amministrativa, dal momento che il personale che la gestiva era insufficiente e spesso non qualificato, tuttavia con riferimento al processo di cui ci si occupa si ebbe l'evidenza (attraverso le intercettazioni e le penetranti verifiche documentali) che i conti alla fine non tornassero perché quegli esosi importi non venivano spesi per i migranti e per la loro formazione, ma refluivano in modo consistente in tanti rivoli privati da parte di coloro che operavano per gli enti attuatori dei diversi progetti, e che li distraevano a loro personale vantaggio e, a volte, anche per mero interesse politico, come nel caso di LUCANO Domenico (pagg. 95- 96).
Del resto, nonostante che le convenzioni imponessero di custodire tutta la documentazione contabile fino al 2016 e di esibirla da quell'anno in poi per avere le sovvenzioni " *fino a 35 euro*", di fatto essi non trovarono a Riace ***"neppure una carta"*** e questo perché fin tanto che gli importi erogati erano calibrati sui 30 euro *pro capite pro die*, le somme venivano corrisposte sulla base dei meri rendiconti che, seppure in astratto dovevano essere accompagnati dalle pezze di appoggio documentali, di fatto non lo erano, perché le fatture venivano custodite dagli enti ed esibite all'occorrenza. Solo successivamente alla nuova convenzione del luglio 2016 si impose un maggior rigore a livello contabile, perché si iniziò ad intuire che dietro il sistema dell'accoglienza che andava via via assumendo importanza economica elevata, si potevano celare losche manovre di natura appropriativa, che furono quelle attuate anche a Riace, con la regìa di LUCANO Domenico, la complicità della fedele IERINO' Cosimina, quella più che interessata di CAPONE Antonio (titolare formale di Città futura), nonché quella di molti altri, nei termini di cui si dirà diffusamente più oltre.

In ultimo, va evidenziato che nell'anno 2017 il Comune di Riace, pur continuando a gestire il CAS, lo fece, però, senza stipulare alcuna convezione, finchè il **29.12.2017** comunicò alla Prefettura di Reggio Calabria la chiusura del relativo progetto (p. 89).

2.3 IL PROGETTO MSNA

Con riferimento a questo terzo progetto di cui di diceva, che riguardava i Minori Stranieri non Accompagnati, precisava il Ten. Col. SPORTELLI che lo stesso, a livello amministrativo, era assimilabile- quanto a funzionamento e modalità di rendicontazione- al progetto SPRAR, seppure gli importi che venivano assegnati *pro capite pro die* erano pari a circa **45 euro a persona** (p.85).

Spiegava, ancora, che con decreto del 27.04.2015 erano stati assegnati a Riace 7 posti per minori nel 2015, 7 nel 2016, cui seguirono ulteriori 3 posti nello stesso anno.

3. LE RELAZIONI DI VERIFICA DELLO SPRAR E DEL CAS

Un punto di svolta nelle vicende di questo procedimento- che ha contribuito in modo determinante per l'avvio delle investigazioni relative alle modalità di gestione dei migranti a Riace- è costituito dall'attività di monitoraggio, compiuta dai funzionari dei progetti SPRAR e CAS, che venne realizzata a far data dal luglio del 2016.

Da quel momento in poi, infatti, cominciarono a rilevarsi numerose e vistose criticità nella gestione amministrativa e contabile dell'accoglienza, tanto rilevanti da far fondatamente supporre che esse non fossero il frutto di un mero disordine amministrativo o di una condizione di particolare affanno organizzativo dovuta alla massiccia presenza di stranieri su quei territori, ma ad un qualcosa di più opaco, che si intravedeva nell'ombra, e che portò il Ministero a voler valutare più da vicino ciò che stava accadendo, sospendendo l'allocazione di ulteriori migranti in quegli specifici progetti, nonché il pagamento delle somme rendicontate.

Nel corso dell'istruttoria sono state esaminate le quattro più importanti relazioni che sono state redatte dai predetti funzionari- escussi anche in dibattimento- la maggior parte dei quali ha tratteggiato il quadro di allarmanti disfunzioni amministrative, contabili e gestionali, di cui si diceva, che verrà a breve diffusamente illustrato.

Più precisamente, le prime tre relazioni furono quelle che misero in allerta il Ministero degli Interni, circa la sussistenza di notevoli criticità che quel Comune non provvedeva a sanare, nonostante le varie sollecitazioni ricevute.

Fece eccezione solo una quarta relazione, redatta su *input* del Prefetto di Reggio Calabria da parte dei funzionari prefettizi, la quale però, abbandonando il consueto stile redazionale dei provvedimenti amministrativi, intese far luce sulla bontà del progetto di accoglienza realizzato in Riace da Domenico LUCANO, tanto da far supporre a quest'ultimo di essere stato vittima di un accanimento politico da parte dello Stato, che intendeva distruggere quanto da lui creato faticosamente in tanti anni. Il tutto alimentato dal fatto che gli uffici prefettizi di Reggio Calabria ritardarono l'inoltro al Sindaco di Riace di questa quarta relazione, come se ci fosse stata una certa resistenza a far emergere delle positività, che invece quei funzionari avevano rilevato.

In realtà, per come si avrà modo di illustrare, quella quarta relazione non aveva alcuna portata di riequilibrio delle tre che l'avevano preceduta, tanto che queste ultime venivano dalla stessa richiamate e fatte salve, con tutte le criticità che esse avevano fatto emergere e che erano state ritualmente contestate al predetto LUCANO, nella sua qualità di responsabile dei vari progetti.

In buona sostanza, nella predetta ed unica relazione positiva si delineava soltanto l'ingegnosità del modello Riace, quale forma di assistenza integrata dei migranti sul territorio, che si traduceva in una forma di rispetto della loro umanità e dignità, da prendere ad esempio in ogni sistema di accoglienza.
Nel merito, però, deve segnalarsi che detta relazione- sulla cui stesura sono state avanzate serie riserve da parte dell'Ufficio di Procura, in quanto risultava sottoscritta da alcuni funzionari che erano in rapporto di amicizia con LUCANO (per come è emerso dalle intercettazioni di cui si dispone e di cui si dirà a tempo debito)- non ha, purtroppo, per nulla modificato il fosco quadro di allarmante disordine amministrativo e contabile che era emerso dai tre elaborati che l'avevano preceduta, i quali funsero da campanello d'allarme di una situazione di fortissima anomalia, che costituiva un *unicum* su tutto il territorio nazionale e che permise- grazie alle intercettazioni ambientali che vennero disposte subito dopo- di acclarare ciò che di marcatamente illecito si nascondeva dietro quella superficie. Quello che è emerso costituisce, infatti, il vero tradimento degli ideali di accoglienza e di solidarietà che, seppure all'inizio erano stati mirabilmente attuati in quel Comune -diventato giustamente un modello ed un simbolo di integrazione per tutto il mondo- erano stati, tuttavia, successivamente soffocati da una sfrenata sete di visibilità politica da parte del LUCANO medesimo- risultato essere il vero e proprio *deus ex machina* di quel sistema sotterraneo e perverso- realizzata tramite sottrazioni reiterate e mirate di denaro pubblico e creazioni di odiose clientele e atti di favoritismo per parenti e amici, in una logica di bieco utilitarismo, che veniva nascosto dietro l'ipocrita bandiera della umanità solidale e integrata, che però veniva sventolata solo per coprire i gravi illeciti compiuti, che a breve saranno illustrati nella loro oggettiva e incontestabile manifestazione concreta.

3.1 LA PRIMA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 20 e 21 LUGLIO 2016

Il primo accesso a Riace, effettuato dai soli funzionari dello SPRAR, con finalità di monitoraggio dell'andamento gestionale del progetto, avvenne nelle giornate del 20 e 21 luglio del 2016 ad opera della dottoressa Enza PAPA e del dr Sergio TROLIO, escussi rispettivamente in dibattimento il 17.06.2019 ed il 18.06.2019.
I due predetti funzionari redassero la loro relazione in data 20.09.2016[20], che venne indirizzata al Comune di Riace (e, precisamente, alla cortese attenzione del Sindaco LUCANO, quale responsabile del progetto), nonché, per conoscenza, all'Ente gestore Città Futura, alla Prefettura di Reggio Calabria e al Ministero dell'Interno.
Tra gli indirizzi in questione non risultava, quindi, la Procura della Repubblica di Locri, che fino a quel momento rimase all'oscuro su quanto era stato rilevato in sede di verifica.

[20] Vds all. 8 della documentazione prodotta dal P.M. il 10.07.2019

Entrambi i funzionari SPRAR hanno tenuto a precisare- così come, del resto, tutti gli altri che sono stati escussi e che hanno svolto analoghe funzioni nelle visite successive- che il loro compito di *tutor* territoriali non era per nulla assimilabile a quello degli ispettori, né essi vantavano prerogative proprie e più incisive, tipiche della Polizia Giudiziaria. La loro funzione, in pratica, era soltanto quella di accompagnare gli enti gestori per render possibile lo svolgimento di un miglior servizio di accoglienza, accrescendone la qualità e l'efficacia, rilevando e mettendo in circolazione le buone prassi, aiutando ad affrontare le difficoltà contingenti o strutturali, che di volta in volta venivano rilevate.

Sollecitavano quindi l'ente -che era destinatario delle loro relazioni- ad adeguarsi alle prescrizioni connesse alle criticità rilevate che fossero risultate in contrasto con le linee guida dello SPRAR, ammonendolo che, in caso di inottemperanza, si sarebbe provveduto alla decurtazione del punteggio che veniva attribuito per ogni gestione, con conseguente revoca totale o parziale del contributo concordato, ai sensi dell'art. 14 del DM 30.07.2013.

Nello specifico, la dottoressa PAPA procedeva ad enucleare le numerosissime e gravi criticità riscontate.

La prima di esse era costituita dal fatto che il Sindaco LUCANO, nella sua qualità di soggetto responsabile del progetto relativo al triennio 2014-2016, aveva indicato in sede di presentazione della domanda (che era stata approvata), che si sarebbe avvalso, per la realizzazione delle prerogative del suddetto progetto, della cooperazione del solo ente gestore Citta' Futura, il cui legale rappresentante era CAPONE Antonio Fernando, e con riferimento al quale svolgeva funzioni di responsabile dei vari servizi Cosimina IERINO'.

In concreto, tuttavia, con l'aumento dell'afflusso dei migranti- che erano stati implementati in quel progetto su domanda stessa di LUCANO, che si era manifestato disposto e capace ad accoglierli- quest'ultimo aveva affidato la gestione dei vari servizi a più enti gestori, nel numero di cinque, senza però procedere ad alcuna selezione tramite evidenza pubblica, senza avere ottenuto il preventivo assenso da parte del Servizio Centrale dello SPRAR e, soprattutto, senza aver verificato che i suoi collaboratori fossero provvisti di "*pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti e/o titolari di presentazione della domanda, comprovata da attività e servizi in essere al momento della presentazione della domanda*" medesima, così come previsto dall'art. 3, comma 1, del DM 30.07.2013 che governava la materia[21].

Più nel dettaglio, spiegava la suddetta teste che i cinque enti gestori di cui si diceva erano costituiti dalle seguenti associazioni:

- Centro Italiano Protezione Civile SS Medici Riace
- Oltre Lampedusa
- Riace Accoglie
- Los Migrantes
- Cooperativa Il Girasole.

[21] Vds all 4 dei documenti prodotti dal P.M. in data 10.07.2019.

Aggiungeva, ancora, che le convenzioni di affido dei servizi di accoglienza ai predetti enti convenzionati, risultavano scadute il 31.12.2015.
Ammetteva, ancora, che la selezione dei suddetti enti attuatori, avvenuta con affidamento diretto e non con evidenza pubblica, era un'evenienza riscontrata anche in altre gestioni territoriali, tuttavia ci teneva a sottolineare che quella polverizzazione di enti, che era in evidente sovrannumero rispetto alle esigenze concrete che si dovevano realizzare, costituiva una specificità riscontrata solo a Riace; il che peraltro determinava una mancanza di efficientamento del servizio complessivamente reso, sia perché gli operatori ingaggiati erano privi di competenza specifica nel settore e lamentavano una loro scarsa formazione, sia perché mancavano forme di coordinamento tra i diversi enti gestori (da attuare mediante riunioni che fornissero delle linee uniformi sulle modalità operative integrate ed omogenee da seguire).
In buona sostanza- per come si legge nella relazione- difettava una distribuzione di ruoli e competenze tra ente gestore ed enti attuatori; vi era una moltiplicazione di più gruppi operativi di intervento, che però agivano in forma scoordinata tra loro, senza peraltro fornire tutti i servizi che erano oggettivamente necessari.
Ed, infatti, a tal riguardo, i due funzionari rilevarono, in primo luogo, una **scarsa alfabetizzazione** dei migranti che, interpellati a campione durante i due giorni di visita, non solo avevano una limitata conoscenza della lingua italiana (a differenza di ciò che era stato riscontrato in altri centri), ma affermavano anche che quel servizio non era per nulla strutturato.
Quelle informazioni assunte in modo del tutto casuale, trovarono riscontro nel fatto che non tutti gli enti convenzionati erano dotati di registri debitamente firmati, che consentissero di rilevare chi partecipava ai corsi di lingua italiana o di riscontare il numero di ore effettivamente svolte, così come difettavano gli strumenti di verifica e/o valutazione dei risultati raggiunti dai beneficiari.

Del tutto assente era, inoltre, il servizio di **assistenza legale**, intesa come attività formativa degli stranieri sui diritti loro spettanti, sulla loro formazione civica, e sulle azioni di sostegno nelle procedure di riconoscimento della protezione internazionale (per come prescritto dall'art. 31, comma 8, del DM 10.08.2016)[22].
Ebbene, il monitoraggio compiuto su quel territorio aveva consentito di rilevare che i vari operatori confondevano la figura di rappresentate legale dei singoli enti con l'assistenza legale che doveva essere fornita quale servizio[23] e confondevano, altresì, quest'ultima con l'attività svolta dai vari avvocati, la cui funzione era invece del tutto diversa dal servizio che occorreva erogare, che era quello di formazione e di acquisizione della consapevolezza dei diritti spettanti ai vari beneficiari e che poteva essere svolta anche da un soggetto che non fosse un vero e proprio legale.

[22] Vds all 6 della produzione del P.M. del 10.07.2019
[23] Vds pag. 138 del v del 17.06.2019

Tra l'altro, al fine di erogare il servizio di cui si discute, occorreva tenere un fascicolo per ciascun beneficiario (cosa assolutamente non riscontrata), oltre al fatto che nessun migrante era stato mai accompagnato presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione, quando, invece, questo aspetto era uno dei più salienti previsti dal citato art. 31, che imponeva "*l'accompagnamento nell'interlocuzione con gli attori istituzionali preposti alle diverse fasi della procedura di riconoscimento della protezione internazionale*".

Vi era, poi, un'assoluta confusione tra i due progetti SPRAR e CAS, perché molti migranti che erano stati presi in carico in uno dei due sistemi alloggiava in case che erano destinate all'altro servizio e viceversa.

Le condizioni abitative di molti alloggi, sotto il versante dell'idoneità strutturale e del mobilio in esso presente, lasciavano, poi, molto a desiderare; così come venivano segnalate numerose carenze igienico- sanitarie.

Molte strutture erano, inoltre, prive di contratto registrato e non prese in carico nella banca dati. Quest'ultima, nello specifico, era priva di un sostanziale aggiornamento, che era una precondizione necessaria per valutare quanti migranti fossero stati presi in carico in quel servizio e da quanto tempo e quale fossero le unità abitative per essi disponibili.

Molti migranti risultavano, poi, lungopermanenti, e ciò in misura di gran lunga superiore rispetto al limite massimo di accoglienza consentito secondo i tempi imposti dalle linee guida SPRAR, allegate al DM 30.07.2013.

Veniva, in ultimo, effettuato un uso illegittimo della cosiddetta "**moneta di Riace**", che era costituita da *bonus* cartacei- **la cui presenza, peraltro, era stata riscontrata solo su quel territorio-** i quali erano forniti ai migranti per i loro acquisti, che potevano essere effettuati solo in determinati esercizi commerciali che li accettavano.
Ciò, però, era del tutto in contrasto con la normativa dello SPRAR, perché non educava i migranti all'effettivo utilizzo della moneta avente corso legale; imponeva loro di andare solo in alcuni esercizi commerciali e non in altri, oltre al fatto che quei negozi che accettavano tale forma di pagamento, a volte imponevano delle maggiorazioni nei prezzi, per i ritardi con cui ricevevano i rimborsi dall'ente gestore.

Sergio TROLIO, dal canto suo, confermava, nel corso della sua deposizione, tutto ciò che era stato riferito dalla collega PAPA, ma in più aggiungeva- a domanda del Presidente del Collegio- che pur avendo monitorato altri progetti SPRAR in Basilicata e a Cosenza, non aveva mai riscontrato- per ciò che

concerneva le strutture- una situazione di così marcato degrado, come rilevato a Riace (p. 32).
Concludeva dicendo che il numero di enti gestori riscontrati in quel piccolo centro della fascia jonica della Calabria era davvero un *unicum* nazionale, poiché vi erano tanti altri territori, come ad esempio quello di Potenza, in cui il numero di migranti gestito era pari o forse anche superiore a quello di Riace, ma dove, opportunamente, vi era un impiego massimo di soli due enti attuatori, e non una vera e propria moltiplicazione di quelle strutture di erogazione dei servizi, peraltro scoordinate tra loro e prive di effettiva incidenza sulle finalità da raggiungere.

3.2 LA SECONDA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 05 e 06 SETTEMBRE 2017

Il secondo accesso a Riace, effettuato dai soli funzionari dello SPRAR, con finalità di monitoraggio dell'andamento gestionale del progetto, avvenne nelle giornate del 05 e 06 settembre del 2017 ad opera delle dottoresse Annalisa MAISTO e Marianna ONANO e del dr Sergio TROLIO, escussi in dibattimento il 18.06.2019.
I predetti funzionari redassero la loro relazione in data 06.10.2017[24] , che venne ancora una volta indirizzata, come la precedente, al Comune di Riace (e, precisamente, alla cortese attenzione del Sindaco LUCANO, quale responsabile del progetto), nonché, per conoscenza, all'Ente gestore Città Futura, alla Prefettura di Reggio Calabria e al Ministero dell'Interno.
Nel corso di questa seconda attività di monitoraggio, i suddetti funzionari, dopo aver premesso che l'ente locale di Riace era dotato di " *grande sensibilità verso le tematiche dell'accoglienza... attraverso un percorso politico-sociale che permette di incontrare una comunità solidale e rispettosa della diversità culturale e dei bisogni dei migranti*", evidenziavano, tuttavia una serie di criticità- già emerse nella precedente visita- e che attenevano principalmente alle maggiori voci di spesa sostenute dall'ente gestore.
Innanzitutto si rilevava il **perdurante uso dei cosiddetti *bonus* sociali**- che su quel territorio si traduceva nell'emissione della carta moneta di Riace- la quale era da ritenersi illegittima per una pluralità di ragioni:

1) in primo luogo, perché non poteva ammettersi che venisse battuta moneta non avente corso legale sul territorio nazionale; di tal che non potevano essere rendicontabili le spese affrontate per la stampa dei suddetti *bonus*;
2) in secondo luogo, perchè era diseducativa per i migranti, che non venivano abituati ad aver dimestichezza con la moneta reale circolante nel nostro Paese;
3) in terzo luogo, perché detti *bonus* includevano anche gli importi per i cosiddetti "pocket money", che secondo le linee guida dovevano essere corrisposti esclusivamente in contanti;

[24] Vds all. 9 della documentazione prodotta dal P.M. il 10.07.2019

4) in ultimo, perché detti *bonus* non erano accompagnati da alcun documento giustificativo ammesso (costituito esclusivamente dalla fattura) ma solo da singoli scontrini.

I predetti *tutor* territoriali, rispondendo nella citata relazione alle controdeduzioni fornite dal LUCANO- che lamentava il ritardo con cui i fondi venivano erogati- evidenziavano che i *bonus* di cui si diceva non potevano essere equiparati a dei buoni pasto, perché questi ultimi sono dei titoli prepagati a monte, mentre la cosiddetta moneta di Riace girava tra gli esercenti come una sorta di cambiale.

Spingevano, pertanto, l'ente gestore a porre immediatamente fine a quel sistema di pagamento, fornendo possibili alternative per l'utilizzo dei *bonus* in maniera tracciabile.

Respingevano, poi, al mittente la possibilità che LUCANO si potesse sentire legittimato a continuare a far uso di quel tipo di moneta fittizia per il fatto che aveva inoltrato una nota in data 23.12.2010 (con prot.6656) al Dipartimento per le libertà civili e l'Immigrazione e al Servizio Centrale, con cui spiegava le motivazioni di quell'utilizzo e a cui nessuno aveva dato riscontro, oltre al fatto che nessuno gli aveva contestato niente in sede di verifica della rendicontazione per il triennio 2011-2013, perché comunque a partire dall'anno 2014 il sistema era totalmente cambiato, ed esigeva maggiore rigore, imponendo ad ogni ente gestore di trasmettere " *tutta la documentazione a supporto delle spese*".

Veniva, inoltre, segnalata l'assoluta **inammissibilità della spesa per le cosiddette " borse lavoro" per tirocini formativi**, perché compiuti in spregio alla normativa vigente in materia, che prevedeva la stipula di una convenzione tra l'ente promotore del tirocinio ed il datore di lavoro (che era il soggetto ospitante), corredata da un progetto formativo predisposto sulla base delle caratteristiche del tirocinante. In ultimo, il soggetto beneficiario doveva essere affiancato da un *tutor* che ne monitorasse l'intero percorso, validando i risultati raggiunti.

Nello specifico, invece, a Riace si riscontrava la presenza di una serie di botteghe artigiane, le quali avevano senz'altro una finalità socio-culturale di integrazione e valorizzazione del territorio, ma non assolvevano la funzione di formare i beneficiari secondo le regole previste.

Si contestava, ancora, **la presenza di un gran numero di lungopermanenti**, che rimanevano in quei progetti anche per un tempo superiore ai 900 giorni, in totale spregio di ogni previsione di legge, che consentiva permanenze più prolungate solo in caso di proroghe autorizzate dal Servizio Centrale SPRAR per ipotesi del tutto eccezionali.

Si invitava, pertanto, l'ente gestore ad attuare "*in tempi celeri la fuoriuscita dei lungopermamenti dal progetto*".

Si riscontrava, infine, una grande confusione in merito alle strutture abitative in uso al progetto SPRAR, perché esse non venivano inserite nella banca dati. Nello specifico, si rilevava che "*la quasi totalità delle strutture inserite in banca dati non coincide(va) con quanto indicato nella dichiarazione allegata alla domanda di prosecuzione per il triennio 2017-2020, né relativamente agli indirizzi delle strutture, né alla capienza di ognuna di esse*". Sotto quest'ultimo aspetto si evidenziava che erano state inserite strutture per un totale di 204 posti, quando invece il progetto era stato autorizzato solo per 165 posti, per cui si riteneva indispensabile comprendere su quali strutture si potesse contare, corredandole di specifico indirizzo, numero civico ed interno, anche al fine di giustificare le spese sostenute.

Sentita nel corso del dibattimento, la dottoressa MAISTO, oltre a richiamare il contenuto della relazione dalla stessa sottoscritta, ci teneva a sottolineare che **l'anomalia della circolazione su quel territorio della moneta di Riace era una situazione mai riscontrata in nessun'altra parte d'Italia**.
Aggiungeva, poi, che LUCANO fu molto contrariato dai suoi rilievi circa l'improprio utilizzo di quei *bonus*, tanto che iniziò ad inveire contro di lei, dicendole che si trovava costretto a fare utilizzo di quel mezzo di pagamento, a causa della lentezza con cui giungevano al Comune le sovvenzioni dovute.
Di rimando, la MAISTO chiariva che i ritardi nei pagamenti erano dovuti non solo alla cautele che il Ministero aveva inteso adottare da un certo momento in poi, perché aveva intuito che fosse in atto un uso distorto delle risorse pubbliche, ma soprattutto perchè l'ente gestore presentava i rendiconti con vistosi ritardi.
A tal fine rammentava che alla data della sua ultima rilevazione (compiuta il 03.06.2019) non era stato ancora depositato il rendiconto dell'anno 2017.

***

3.3 LA TERZA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 14,15 e 16 MAGGIO 2018

Il terzo accesso a Riace, effettuato sia dai funzionari dello SPRAR (nelle persone di Annalisa MAISTO, Sergio TROLIO ed Enrico BROGLIA), che da un funzionario del CAS (delegato dalla Prefettura di Reggio Calabria, nella persona di Salvatore DEL GIGLIO), ebbe- così come i precedenti- la medesima finalità di monitoraggio dell'andamento gestionale del progetto e si verificò nelle giornate del 14, 15 e 16 maggio del 2018.
I predetti funzionari- che sono stati escussi in dibattimento il 18.06.2019- redassero la loro relazione in data 15.06.2018[25] , che venne ancora una volta indirizzata, come la precedente, al Comune di Riace (e, precisamente, alla cortese attenzione del Sindaco LUCANO, quale responsabile del progetto), nonché, per conoscenza, agli Enti gestori Città Futura, Oltre Lampedusa,

[25] Vds all. 10 della documentazione prodotta dal P.M. il 10.07.2019

Centro Italiano Protezione Civile, Cooperativa Girasole, Riace Accoglie, alla Prefettura di Reggio Calabria e al Ministero dell'Interno.
Nel corso di questa terza attività di monitoraggio, i suddetti *tutor* andarono più a fondo rispetto alle principali criticità, già rilevate nel corso delle precedenti visite (l'ultima delle quali era stata effettuata il 22 e 23 novembre del 2017), e accertarono che le stesse non furono in alcun modo superate da chi gestiva i due progetti di accoglienza prima indicati.
Più precisamente, rilevarono che a quella data risultavano quali enti gestori le seguenti associazioni:

- **Città Futura G. Puglisi**, la cui responsabile contabile era Cosimina IERINO';
- **Oltre Lampedusa**, le cui responsabili risultano essere Annamaria MAIOLO e Diletta PASANELLI;
- **Centro Italiano Protezione civile SS Medici Riace** e i responsabili erano LATELLA Domenico e FRANCO Cosimo;
- **Cooperativa Girasole**, il cui responsabile era CHIERA Sandro;
- **Associazione Riace Accoglie**, i cui responsabili erano CURIALE Oberdan e Maria Teresa PASSANISI.

Evidenziarono, altresì, che i suddetti enti operavano in regime di proroga tecnica- per come indicato nella nota n. 2/2017 del Servizio Centrale- e ciò nelle more dell'espletamento delle procedure di evidenza pubblica per l'individuazione dei soggetti gestori, dal momento che detta forma procedimentale non era stata per nulla attuata, a monte, dal sindaco LUCANO, che aveva operato l'assegnazione di quei servizi di accoglienza avvalendosi solo di affidamenti diretti.

Rilevarono, ancora, che vi era un'ulteriore Associazione, denominata **Welcome** che, pur non rivestendo formalmente il ruolo di ente gestore (per come rilevato nel corso di una precedente visita del 22 e 23 novembre 2017 da parte di altri funzionari SPRAR), risultava tuttavia titolare di contratti di locazione relativi ad alcune strutture deputate a svolgere attività di accoglienza ed il cui legale rappresentante partecipò all'incontro finale che si tenne il 18.05.2018, per come si dirà più oltre.
Evidenziarono, inoltre, che la suddetta Associazione era stata prescelta non solo al di fuori dei canoni procedimentali previsti, ma attraverso una "convezione diretta" intercorsa addirittura con Città Futura e non con il Comune di Riace, peraltro stipulata tramite "accordo verbale", e, quindi, senza la stesura di alcun contratto.
In più, detta Associazione era del tutto priva dei requisiti della "**pluriennale esperienza nel settore**", considerandosi irrilevante che qualche persona fisica che ne faceva parte avesse maturato una qualche esperienza lavorativa in quello specifico contesto.

In buona sostanza, i suddetti *tutor* evidenziarono l'impossibilità di procedere a subappalti di servizi, in forma di affidamento diretto, perché dette finalità di accoglienza dovevano essere realizzate alle stesse condizioni dei contratti originari.
Conclusero, quindi, ritenendo che le spese sostenute da WELCOME non fossero in alcun modo rendicontabili, perché inammissibili.

I suddetti funzionari analizzarono, poi, nel dettaglio ulteriori criticità, già riscontrate nelle precedenti visite, che vennero tra l'altro sottolineate in forma specifica per ciascuna Associazione.
Più precisamente, per ciò che riguardava **l'Associazione Città futura**, misero in luce che delle 22 strutture visitate, solo 18 erano state registrate nella banca dati, rilevando, inoltre, che su 17 contratti di locazione visionati, mancava per tutti una piantina catastale che avrebbe consentito di monitorare – come previsto- l'adeguatezza degli spazi da impiegarsi per i beneficiari.
Con riferimento, poi, al registro delle EROGAZIONI, evidenziarono:
- "*un'incongruenza tra quanto indicato nella colonna indicata come BUONI PASTO e quanto dichiarato e firmato dai beneficiari a titolo di buoni spesa sulle ricevute*";
-e che i suddetti buoni spesa erano riconducibili ai *bonus* sociali e non ai buoni pasto previsti dalla normativa italiana.
In conseguenza di ciò, invitarono l'ente gestore a porre la massima attenzione ai suddetti rilievi, sollecitandolo a sottoscrivere precise convenzioni con gli esercizi commerciali, perché quelle sottoscritte "*non risultavano allineate alla scadenza del progetto e alla normativa vigente, in quanto avevano durata illimitata*"; in più, in esse non venivano specificati i tempi di fatturazione, per cui si ritenne opportuno suggerire che il suddetto ente potesse affidarsi al supporto di un commercialista per superare i problemi di cui si diceva.
Si avvertì, inoltre, la predetta Associazione che, ove fossero state disattese quelle indicazioni, le somme da essa spese non sarebbero state per nulla rendicontabili, di tal che le stesse non sarebbero state erogate dal Servizio Centrale SPRAR.

Si contestò, inoltre, il perdurante ed illecito uso della cosiddetta **moneta di Riace**, rilevandosi che i ***pocket money*** non venivano corrisposti ai migranti in contanti o mediante ricarica di carta prepagata, così come previsto dalle linee guida vigenti.

I medesimi rilievi sopra esposti vennero sollevati anche alle restanti Associazioni prima indicate.

In questa stessa terza relazione si diede ancora atto che LUCANO aveva indetto una gara il 09.12.2017 per l'individuazione di un ente aggiuntivo a cui

affidare i servizi, la quale era andata tuttavia deserta, tanto da essere stata riproposta l'11.05.2018, con determina n. 35.

Al termine della terza visita di cui si discute, i suddetti funzionari diedero, infine, atto di aver visionato complessivamente 57 strutture destinate all'accoglienza e di aver riscontrato nello specifico:

1) forti discrepanze sulle informazioni contenute nella banca dati, la quale non risultava aggiornata, avendo essi rilevato l'esistenza di case in uso ai beneficiari ma non catalogate, di case prese in carico dal sistema ma con indicazione di stanze e organizzazione degli spazi non corrispondenti al reale; con capienze diverse e numeri civici differenti rispetto a quanto dichiarato; con beneficiari presenti e non dichiarati o anche, al converso, con beneficiari assenti ed erroneamente dichiarati come presenti;
2) le case presentavano, inoltre, elevate criticità in termini di ordine, igiene, gestione e manutenzione;
3) il numero dei posti di ogni struttura veniva indicato in modo "elastico", sulla base delle persone accolte in un dato momento; il che non rispondeva, da una parte, a criteri di privacy e, dall'altro, determinava uno spreco di spazi fruibili e di risorse economiche utilmente impiegate;
4) di molte strutture era stata chiesta la sostituzione dall'Ente locale titolare del progetto, senza che, però, ciò fosse noto agli enti attuatori, che apprendevano detta notizia solo nel corso della visita, durante la quale veniva comunicato loro che le strutture da essi gestiste non erano più in carico allo SPRAR;
5) il mobilio delle strutture era scarno ed usurato, il che strideva con le alte spese per mobili riferite dagli enti gestori, i quali dichiaravano di sostituirle continuamente perché i beneficiari li rovinavano; il che denunciava, per altro verso, una mancanza di responsabilizzazione dei soggetti ospitati;
6) alcune case, pur asseritamente rientranti nei progetti, non erano visitabili, perché di esse gli enti attuatori non avevano le chiavi, in quanto gli ospiti manifestavano ostilità nei loro confronti, ove avessero osato compromettere la loro *privacy*.

Nella relazione si dava, pertanto, atto che gli operatori "*subivano – soprattutto nelle case occupate in maniera illegittima- gli atteggiamenti ostili da parte degli abitanti*".

Dal confronto con i rappresentanti degli enti gestori, emerse inoltre quanto segue:

1) i *pocket money* erano costantemente sostituiti dalla "moneta di Riace"; il che non era assolutamente consentito;
2) i soggetti attuatori dei progetti non avevano alcun dialogo strutturato e funzionale tra loro in merito a molti aspetti della gestione e presa in carico dei beneficiari.

   Nello specifico, mancavano totalmente momenti organizzati di coordinamento, discussione e condivisione che l'Ente locale sembrava non facilitare (p. 13).

I diversi enti gestori avevano un accesso diseguale alle informazioni dei progetti chiamati a gestire.
Si registravano, inoltre, tensioni e malumori determinati dall'assenza di una chiara azione di coordinamento e dalla mancata pianificazione di percorsi di rafforzamento delle competenze dei singoli operatori e dei servizi loro affidati.
Alcuni enti gestori, poi, non erano stati informati delle precedenti visite del Servizio Centrale (tant'è che i rispettivi legali rappresentanti erano risultati assenti), né delle successive richieste di adeguamento;

3) nessuno degli enti gestori- ad eccezione di Città Futura- aveva accesso alla banca dati, il che era disfunzionale per il funzionamento e l'aggiornamento della stessa;
4) rara e limitata era la presenza di mediazione linguistico-culturale di tipo professionale;
5) gli operatori riferivano ritardi nel pagamento degli stipendi, variabili dai 7 ai 18 mesi.

Seguiva l'indicazione analitica delle strutture e delle elevate criticità riscontrate in termini di trascuratezza, mancanza di acqua calda, presenza di erbacce incolte fuori le porte di ingresso, degrado nella mobilia, mancata fruizione di alcuni bagni, sovraffollamento e molte altre disfunzioni di tal genere.

Veniva in ultimo rilevata l'assenza "di qualsiasi azione correttiva" rispetto alle segnalazioni precedenti (p. 28).

Il suddetto *report* si concludeva, quindi, nei seguenti termini: "***Tale situazione, oltre ad inficiare la presa in carico dei beneficiari, pone il progetto nella condizione di forte difficoltà finanziaria, a causa delle molteplici spese che risulterebbero, allo stato, non ammissibili***".

Seguiva, in ultimo, il resoconto di un incontro avvenuto in Riace il **16.05.2018** presso il locale Municipio, alla presenza dei predetti funzionati MAISTO, TROILO, BROGLIA e DEL GIGLIO e a cui presero parte LUCANO Domenico, l'avvocato di quest'ultimo, vari rappresentanti dell'Amministrazione Comunale (non identificati), nonché i legali rappresentanti degli enti attuatori CITTA' FUTURA, WELCOME, CENTRO ITALIANO, RIACE ACCOGLIE, GIRASOLE e OLTRE LAMPEDUSA (p. 29).

In quel contesto il Sindaco LUCANO espresse incredulità per il fatto che le case fossero state ritenute inadeguate e fece riserva di verificare personalmente la situazione.

Lamentò, inoltre, di non ottenere con la dovuta tempestività i pagamenti che spettavano al progetto, evidenziando che lo SPRAR aveva decurtato molti importi, ritenendoli non autorizzabili e che la Prefettura, dal canto suo, era ferma nei pagamenti per il progetto CAS al giugno del 2016.
Considerò risolto il problema dei cosiddetti lungopermanenti, specificando che questi soggetti, pur trattenendosi a Riace, lo facevano tuttavia solo perchè ospiti di una rete privata di cittadini che li accoglievano nelle proprie case, specificando in ultimo che quelli che ancora erano in carico presso il servizio SPRAR, lo erano perché rispetto ad essi, non era stato possibile trovare nell'immediatezza una allocazione utile; cosa che però riteneva risolvibile in poco tempo.

Rivendicò, infine, di aver scelto personalmente gli enti gestori "*secondo una personale strategia inclusiva, sulla scorta di quanto previsto dal P.N.A.*".

Escussi nel corso del dibattimento, i suddetti *tutor* confermavano il contenuto del *report* prima succintamente richiamato.
In aggiunta, BROGLIA Enrico precisava di aver partecipato a Riace alla sola visita di monitoraggio di cui si discute, ma chiariva di aver visionato, nella sua veste di *tutor* territoriale, moltissimi altri progetti SPRAR (nella misura di una quarantina), soprattutto in Veneto ed in Sicilia e spiegava, sotto il profilo che atteneva direttamente alle strutture, di aver rilevato in quegli altri centri numerose criticità, seppure non si era mai imbattuto in una situazione di degrado paragonabile a quella rilevata in quell'occasione (" ***Non ho mai visto situazioni così critiche***" pagg. 44 e 45).
Lo aveva poi fatto riflettere il fatto che un'insegnante di lingua italiana con cui aveva avuto modo di parlare all'interno dell'associazione Città Futura fosse molto contenta dei suoi 9-10 studenti, di cui decantava le doti; il che lo aveva stupito non poco, visto che il progetto era destinato all'accoglienza di 165 migranti, mentre invece quell'operatrice parlava di un numero limitatissimo di fruitori di quello specifico servizio (p. 51).
Era poi del tutto anomalo, dal suo punto di vista, che in quel progetto, per ogni anno, non maturassero mai delle economie, perché tutto quello che veniva erogato dal Servizio centrale veniva puntualmente speso (p. 52).
Faceva, in ultimo riferimento, alla visione di un video che era stato trasmesso da LUCANO al Servizio Centrale in data 09.08.2018, in controdeduzione rispetto a quanto loro avevano rilevato nel corso della terza visita di cui si diceva, e nel corso del quale venivano filmate dimore molto più dignitose di quelle che loro avevano visionato, con beneficiari che dichiaravano di essere ospitati in quelle abitazioni. Il tutto compiuto durante un visita effettuata da una delegazione della rete dei comuni solidali (RECOSOL).
Il Ministero, tuttavia, non aveva dato alcun credito a quel filmato, non considerandolo elemento idoneo a sconfessare ciò che loro avevano rilevato "*perché nessuno spiegava quali fossero le case visionate, né quali fossero le*

persone che parlavano", oltre al fatto che lui stesso non aveva riconosciuto alcune di quelle abitazioni, che erano del tutto diverse da quelle che essi avevano avuto modo di visitare (p. 53).
Evidenziava ancora il medesimo teste – a domanda delle Difese- che sicuramente Cosimina IERINO' non avrebbe potuto aggiornare da sola la banca dati su tutti gli aspetti di dettaglio del progetto (e che prevedevano ingressi in entrata ed in uscita; case prese in carico o dismesse dallo SPRAR, attuazione dei vari servizi, rendicontazione etc), anche in ragione del fatto che tutto ciò- secondo le linee guida- doveva avvenire entro tre giorni dal verificarsi di ogni singolo evento.
Non era un caso, infatti se in molti altri progetti erano state istituite delle specifiche *équipe*, a livello informatico, che si occupavano di questi specifici aspetti (pagg. 58-60).
A cagione delle vistose criticità riscontrate, e tenuto conto del perdurare delle stesse, Riace patì delle grosse penalità, pari a 34 punti, che comportarono un'elevata decurtazione dei fondi originariamente spettanti e che ebbero un ruolo determinante per la revoca finale del progetto.

Veniva, infine, escusso sul contenuto di questa terza relazione anche il funzionario della Prefettura di Reggio Calabria, dr DEL GIGLIO Salvatore, il quale giustificava il suo intervento unitamente ai *tutor* territoriali del Servizio centrale, spiegando che, all'indomani della prima relazione di verifica di questi ultimi del 20 e 21 luglio 2016, trasmessa per conoscenza anche alla Prefettura di Reggio Calabria, quest'ultima- per volontà dell'allora Prefetto dr Michele DI BARI- decise di istituire, in data 15.09.2016, un organismo di controllo, similare a quello del progetto SPRAR, per monitorare la gestione del CAS in tutti suoi aspetti gestionali, amministrativi ed economici. In altre parole, secondo DEL GIGLIO, la Prefettura si mosse quasi contemporaneamente al Servizio Centrale per effettuare un'attività di penetrante monitoraggio che atteneva soprattutto alla gestione dei fondi concessi a Riace, che era divenuta ormai un'evidenza non più differibile, viste le varie anomalie e criticità che erano state rilevate.
Il loro tipo di intervento, però, così come quello dei colleghi dello SPRAR, non era di natura ispettiva, ma fungeva solo da attività di verifica e di affiancamento all'ente pubblico responsabile del progetto, per aiutarlo a superare le varie problematiche esistenti (p. 37).

***

3.4 LA QUARTA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 26.01.2017
Questa quarta relazione di verifica venne compiuta dai soli funzionari della Prefettura di Reggio Calabria (ovverosia dai dottori Francesco CAMPOLO, Pasquale CRUPI, Alessandra BARBARO e Maria Carmela MARAZZITA)- escussi anche in dibattimento il 22.02.2021- che procedettero ad un accesso in Riace il 26.01.2017, depositando il relativo *report* il primo febbraio dello

stesso anno e che operarono su *input* dell'allora Prefetto di Reggio Calabria, dr Michele DI BARI, che diede loro mandato di verificare se presso le strutture in uso al CAS vi fossero beneficiari del distinto progetto SPRAR o viceversa.
In realtà questo accesso in Riace da parte dei suddetti funzionari prefettizi avvenne temporalmente a cavallo tra la seconda e la terza attività di verifica compiuta da parte dei funzionati dello SPRAR (e di cui si è prima detto), solo che il resoconto della visita di cui si discute- che, si anticipa, è stato ampiamente favorevole per il Comune di Riace- non venne reso noto con immediatezza a Domenico LUCANO, il quale, dopo ripetute richieste, prodotte in atti ed inoltrate alla Prefettura di Reggio Calabria - che ebbe più volte a negare l'ostensibilità di quel *report*, considerandolo tra gli atti "*per i quali non sussisteva l'obbligo di pubblicazione*"- si vide costretto ad adire la Procura della Repubblica di Locri con nota del 12.02.2018.
E solo a seguito del suddetto esposto riuscì finalmente a conoscere il resoconto di quella visita, che lo stupì non poco per la sua elevata positività, tanto da supporre che vi fosse una manovra politica in atto, tesa a screditare e ad azzerare il cosiddetto "Modello Riace", che egli aveva così faticosamente attuato su quei territori nel corso di molti anni.
Ad accreditare quella specifica lettura della persecuzione politica che lo Stato stava attuando ai suoi danni, Domenico LUCANO - in sede di sue spontanee dichiarazioni, che saranno riportate più innanzi-menzionava anche il fatto che il vice prefetto CAMPOLO (che aveva contribuito a redigere quel documento) era stato immediatamente trasferito ad altra sede dopo il deposito di quel *report*, il che veniva da lui interpretato come una sorta di punizione che al suddetto funzionario era stata inflitta per aver operato in controtendenza rispetto a ciò che il Prefetto evidentemente si aspettava da lui.

La realtà dei fatti, tuttavia, è parzialmente diversa da quella che è stata rappresentata da LUCANO e dai vari Difensori in questo processo, a dimostrazione di un costante stravolgimento dei fatti a cui si è assistito nel corso del dibattimento, ove gli stessi sono stati spesso interpretati e modellati a proprio vantaggio, ribaltando il significato reale degli accadimenti, per come si avrà modo di dimostrare a breve.

Andando al merito del *report* di cui si discute, va detto che i funzionari prefettizi, già nell'*incipit* di quel documento, preannunziarono che nello sviluppo delle loro argomentazioni avrebbero utilizzato uno stile non burocratico ed istituzionale, al fine di " *fornire uno strumento di comprensione del fenomeno Riace* (che fosse) *differente da quello* (fino a quel momento) ***acquisito e tentare così di spiegare non solo quello che*** (veniva) *fatto o non fatto a Riace ma, soprattutto, come* (veniva) *fatto direttamente dalle persone di ogni colore e nazionalità che ne* (erano) *dirette protagoniste*".

A tal riguardo svilupparono un inedito racconto su quanto da essi rilevato, espresso in una prosa morbida e avvolgente e a tratti poetica, che si attardava ad esplorare la profondità di certi sguardi dei bambini all'interno della scuola, tra strida eccitate di giubilo infantile in cui si mescolavano" *dialetti, diademi e treccine*", e che si soffermava ad osservare l'errare solitario dei gatti per strada, le cui " *zampe graffia(va)no il selciato e fugg(iva)no i passi pesanti dei viandanti*", fino a strappare al quotidiano un momento delicata intimità, che era quello di una coppia di anziani coniugi che, nelle strade " *ancora attraversate dai rigori di un inverno particolarmente freddo, si intratt(eneva) davanti ad una barca a vela che solc(ava) il mare di onde piene di scritti e colori…..*".

Si trattava, in buona sostanza, di una narrazione delicata e benevola, che magnificava il Modello Riace, inteso e valorizzato come esperimento sociale di elevata integrazione, dove si metteva in luce la dignità della case destinate ai migranti, pur nella loro essenzialità strutturale e di arredo, che veniva, però, resa calda e colorata da un'umanità variegata e ben integrata in quel territorio, dove la scuola e le botteghe artigiane sparse nel vecchio centro realizzavano quella visione di inclusione e di fratellanza che costituiva la bandiera distintiva del Sindaco di Riace, la cui casa era ritenuta peggiore rispetto a quella dei migranti e che veniva qualificato nelle considerazioni finali di quello scritto come " ***un uomo che ha dedicato all'accoglienza buona parte*** *della propria vita, combattendo battaglie personali e raccogliendo riconoscimenti internazionali di assoluto prestigio*".

Quanto, poi, al compito che era stato loro assegnato dal Prefetto, i suddetti funzionari rilevarono che tutti gli stranieri erano correttamente allocati presso le strutture destinate al progetto CAS, tranne una giovane coppia, che non si trovava nell'abitazione ad essa assegnata, seppure giustificavano questa limitata deviazione dalle regole per il fatto che i migranti erano liberi di muoversi all'interno del paese di Riace, dove non erano sottoposti ad alcun regime detentivo.

***

Si è già detto in precedenza che questa relazione non venne subito consegnata al Sindaco di Riace dalla Prefettura, tanto che lo stesso fu costretto **in data 12.02.2018** a depositare un esposto presso la Procura della Repubblica di Locri per conoscere il contenuto di quello specifico documento[26].

Cionondimeno LUCANO- **già prima di quella data**- era a piena conoscenza del risultato positivo di quel *report*, per come si desume dal contenuto delle conversazioni ambientali che seguono, nel corso delle quali egli non solo faceva leva sul supporto che aveva ricevuto da numerosi magistrati e giornalisti con riferimento alla questione che lo stava affliggendo in quel momento, ma non nascondeva neppure i suoi rapporti privilegiati di

[26] Vds documento depositato dalla Difesa di Lucano in cancelleria il 17.07.2019 ed acquisito all'udienza dell'08.10.2019

conoscenza con gli stessi redattori di quel resoconto di verifica, i quali gli avevano espressamente comunicato l'esito positivo del loro elaborato, manifestandogli la loro piena solidarietà e dimostrandosi anche pronti- almeno a suo dire- a fare muro contro il Prefetto DI BARI, ove lo stesso avesse inteso far mutare loro il contenuto di quell'atto.
Quelle che seguono- e di cui si riportano solo degli stralci- sono brevi passi delle conversazioni che affrontano questo specifico argomento e che sono state sottolineate con vigore dall'Ufficio di Procura, in sede di discussione, per evidenziare la parzialità di quell'elaborato, nella misura in cui lo stesso era stato redatto da persone che non avevano avuto un atteggiamento di equidistanza da LUCANO, il che risulta ampiamente espresso dalla frase con cui lo stesso, nel corso della conversazione del 05.07.2017, di cui al progr. 135, nel tratteggiare il comportamento di una delle redattrici di quell'atto, ha così affermato sul suo conto: ***"La Marazzita è da parte nostra, da parte nostra, assolutamente"***.

Poco più oltre, nel corso della stessa ambientale, egli continuava a vantarsi degli appoggi istituzionali di cui godeva, compreso quello del funzionario CAMPOLO che, con ogni evidenza, gli aveva già anticipato il resoconto del proprio elaborato e gli aveva anche manifestato la sua ferma decisione di mantener fede al proprio lavoro, in caso di possibili pressioni da parte del Prefetto DI BARI:

Domenico: **Ora la Tarzia** [27] **mi dice: "Sindaco, non la fa... non... non andare appresso a Emilio** [28]**noi dobbiamo risolvere in un altro modo, sennò... perché... perché lui vi vuole fare così, vi espone per...". Che so i cazzi di (inc. audio insuf.), però Emilio mi dice una cosa: "Domenico, tu anche che...". Perché la chiave di tutto, secondo me, è quella relazione che non mi vogliono dare! Perché là il Prefetto è smascherato, a meno che non la strappano, non... non... non diventa... ma però Crupi dice: "Io sono trentacinque anni che lavoro con la Prefettura, non devono permettersi a fare queste cose".**
Domenico - **"Siamo cinque che abbiamo fatto quella relazione", perché poi la Marazzita... come l'ideale hanno... allo stesso modo poi... come devo dire? Non... non... non se la tengono se loro cambiano a... come dice il Prefetto, che... che si incazza, dice che hanno scritto delle cose su (inc. audio insuf.). Ha detto Crupi: "Abbiamo scritto quello che abbiamo visto, a differenza di quello lì che non ha visto un cazzo, abbiamo parlato chiaro". Allora... però Emilio Sirianni mi diceva: "Sì, ma tu... ce l'hai tu la chiave. Rispondi! Se tu ritieni, punto per punto... eh... eh... e là tu li metti sul...". Ora...**
Tiziana - Sì.

[27] Presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, ndr
[28] Emilio SIRIANNI, Presidente della sezione lavoro presso la Corte d'appello di Catanzaro, ndr

Domenico - Detto questo... (*Ride*). E io (inc. pronuncia affrettata) in questi... **in questi pomeriggi, ho cominciato a fare questo lavoro.**

Lo stesso argomento veniva ripreso, con diversità di accenti, nel corso della conversazione del 10.07.2017, di cui al progr. 255, dove nel conversare con Cosimina IERINO', LUCANO sottolineava il suo rapporto di intima confidenza con CAMPOLO e MARAZZITA:

Cosimina - Sì, **devi chiamare a Campolo e vediamo. Chiamiamo l'associazione... perché la prima cosa che mi chiedono è l'agibilità delle case**.

Domenico - No!

Cosimina - **Gliele dimostriamo noi, così non ce le chiedono.**

Domenico - **No, non è il problema...**

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Non è... non è... non è questo.**

Cosimina - **Ti dico di sì, quando loro vengono qua, vogliono le carte.**

Domenico - **Cosimina, ti stai sbagliando! Ti stai sbagliando,** perché non è questo! Il Prefetto a me... **la relazione che ha fatto Marazzita non... non me l'ha data mai, perché quella parla positivamente di Riace**.

E ribadiva la medesima versione- che tradiva particolare vicinanza con quei funzionari prefettizi- anche nel corso della conversazione del 27.10.2017, di cui al progr.2979, ove addirittura egli affermava che sia CAMPOLO che MARAZZITA gli aveva fatto sapere che lo avrebbero sostenuto anche in pubblica piazza, indossando un'apposita maglietta di solidarietà:

Domenico - **E sono andato ie... e sono andato ieri e ho parlato con tutti. E tutti sono solidali con me, non con il Pre... Specialmente Campolo, già quando... quando gli ho detto... quando gli ho detto a Campolo: "Ma tu hai detto che la pre... la relazione ribalta e che raccontano fiabe? Te lo dico e te lo confermo, perché non ci sono uomini solo in un certo modo, ci sono...". Perché a Campolo l'ha cacciato da... da (inc. audio insuf.).**

Antonio Santo - **Ah sì?**

Domenico - **Non è più immigrazione. È relegato là, ma è triste, ma è so... è** solidale con me. **Ha detto che ha pensato con la Marazzita di venire... "Io sto con Domenico Lucano", in piazza quella sera con una maglietta voleva venire**.

Si chiude il cerchio relativo a questa vicenda riportando uno stralcio di un'ennesima conversazione ambientale (quella del 24.07.2017, di cui al progr. 583)[29], nel corso della quale LUCANO, oltre a vantarsi ancora una volta dell'appoggio fornitogli da una parte della magistratura italiana, si faceva forte del sostegno ricevuto dagli ispettori prefettizi (nei termini già esposti), tanto da minacciare di chiudere i progetti SPRAR e CAS ove il

[29] in vol. 17 perizia Ventra

Prefetto MORCONE gli avesse proposto un loro ridimensionamento. Ed assumeva un tal tipo di atteggiamento perchè era consapevole del fatto di essere molto utile al Paese, in quanto disposto ad accettare i migranti che sbarcavano numerosi sul suolo nazionale, seppure non si sentiva in quel momento appoggiato da un Governo che gli mostrava una insolita ostilità, a cui però egli intendeva contrappore un comportamento volutamente provocatorio, da attuare con la chiusura di quei progetti, certo del fatto che avrebbe creato allo Stato non pochi problemi.

Domenico - A me... a me la... la dottore... **la dottoressa Tarzia mi dice: "Siamo con voi, Sindaco", dice, mi ha detto ieri.** Una stima... **C'è stata la riunione di tutti i Magistrati democratici. E se... "Ci dovete dire come evolve questa situazione con la Prefettura e prenderemo una posizione". Guarda che parole. "Prenderemo una posizione"**.

Fabio - **Madonna, Madonna. Queste sono parole troppo** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Eh... **Lucisano, è venuto Sirianni**...

Fabio - Mh.

Domenico - Eh... **Magistrati di alto livello. Ma tu ci pensi, Gaetano Paci, il Sostituto Procuratore, Musolino Sostituto Procuratore**.

Fabio - Mh.

Domenico - E **Gaetano Paci lavorava con Borsellino**.

Fabio - **Sì, sì, sì. Ma devono venire qui a Riace?**

Domenico - **Vengono, vengono un'altra volta. Verranno**.

Fabio - Vengono? (inc. audio insuf.).

Domenico - Adesso... adesso... adesso io devo... fare... mettere... sviluppare il laboratorio del cioccolato, il labora... la bottega nella piazza.

Fabio - Mh.

Domenico - Per poi devo dedicarmi a... a quella fattoria didattica. Mi devo dedicare alla fattoria didattica.

Fabio - Ah, sì, sì, sì.

Domenico - A settembre devo cominciare a quagliare. Facciamo una piscina, facciamo una... un laghetto, un po' di cigli, comprare quattro o cinque alpaca. (inc. audio insuf.) per fare un po' di scenografia con l'alpaca, perché si adattino a vivere pure qua, comprare le mucche. Due... due vacche, cinque o sei capre e dare a ogni rifugiato un ricovero, no? Dove arriviamo, arriviamo.

Fabia - Sì, sì.

Domenico - Eh... un rilancio poi, attraverso i nuovi arrivi, il progetto Riace.

Fabio - Sì.

Domenico - Adesso, a Varapodio sono fermi mi ha detto la Marazzita. Loro hanno bisogno di sbloccare la situazione, di confrontarsi. Ora siamo rimasti tra tre giorni... l'ultima ispezione, questa che hanno fatto. **Dopodiché ha detto**

Campolo: "Io mi presento al Prefetto e gli dico: «Riace è così»". Intanto il 27 vado a parlare con Marcone per lo SPRAR. Adesso qua prendiamo una svolta: o dentro o fuori. **Se Marcone mi dice che dobbiamo ridimensionarci, gli dico io: "No, io voglio chiudere su Riace, sia con lo SPRAR e sia con la Prefettura". E chiudiamo totalmente. Così do... si... se mi... Io non accetto il ridimensionamento di Riace**. Camini non ha un cazzo più di Riace. Marito e moglie gestiscono il progetto là.

Fabio - Ed è nato da Riace (inc. voci sovrapposte).

Domenico - (inc. voci sovrapposte) Riace.

Fabio - Infatti.

Domenico - Non scherziamo qua.

Fabio - Infatti.

Domenico - **Io non accetterò un... un posto di... di ridimensionamento**. Ma che uno...

(Rumori in sottofondo).

Domenico - Se mi fanno il ridimensionamento, io chiuderò tutto. Le controdeduzioni le ho fatte, gliele ho mandate a Marcone, gliele ho mandate al Ministero, ce le ha il Prefetto, l'ha presa Campolo... Dopodiché se ne parla. Eh...

Fabio - **Poi vedi quello che succede con una cosa del genere**.

Domenico - Succede...

Fabio - **Una rivoluzione**.

Domenico - Riace deve chiudere. Riace... **Se c'è un... una cosa... se pensano... perché io non posso fare la chiusura**.

Fabio - Certo.

Domenico - La posso fare?

Fabio - È logico che non la puoi fare.

Domenico - **Faccio la revoca totale. Immediatamente**!

Fabio - Mh. È logico. Non...

Damenico - **Al Governo Italiano dico: "Mi avete mandato in giro per mondo, hanno fatto film su Riace, hanno fatto tutta una... una... è nata una letteratura; il progetto migliore d'Italia l'avete... l'avete chiuso voi, senza nessun motivo perché sono cazzate quello... quello che avete scritto, perché tutto il resto del mondo parla bene, solo il Governo Italiano parla male"**.

(Rumori in sottofondo).

Domenico - E non tutti, perché è venuta Enza Papa che ha un confitto di interessi... Tra l'altro farò delle denunce poi... poi. Ecco che è scattata la cosa. Dice... dice: "Considerateci al... al... ci consideriamo al vostro fianco", i Magi... la Magistratura. È scattato... Mi ha chiamato apposta per dirmelo. **Perché mi ha detto: "A questo – ha detto la dottoressa Tarzia – la Prefettura vi dovrebbe chiedere, eh... vi dovrebbe chiedere scusa"**.

Fabio - **Dovrebbero veramente chiedere scusa**, ma non ti... Figurati.

L'argomento relativo a questa quarta relazione è stato sviscerato con compiutezza, anche riportando gli spezzoni intercettivi che sono stati prima richiamati, allo scopo di evidenziare quanto potente sia stato l'effetto distorsivo e manipolativo della verità di cui LUCANO Domenico si è costantemente avvalso nel corso di questo processo, per accreditare una lettura dei fatti a sé favorevole, che però era lontanissima dalla realtà fattuale di riferimento.
In altre parole, è pur vero che quei funzionari ebbero a scrivere un resoconto lusinghiero dell'esperienza umana e sociale che ebbero modo di riscontrare in Riace, nonché di sottolineare ciò che di positivo egli aveva effettivamente realizzato su quei territori, ma è altrettanto vero che essi- pur nella parzialità dimostrata per l'eccessiva vicinanza attestata nei suoi confronti e verso i suoi collaboratori- non smentirono in alcun modo il lavoro effettuato dai colleghi che li avevano preceduti.
Ciò risulta espressamente rilevabile sia in un passaggio di quella relazione, ove risulta a chiare lettere che "***le pecche del sistema, individuate in precedenti relazioni denotano la necessità imprescindibile di attuare opportuni ed immediati correttivi***"(p. 7), sia, soprattutto, dalle deposizioni testimoniali che essi ebbero a rendere in dibattimento.
Nello specifico, infatti, il dr CAMPOLO, interrogato sulla differenza esistente tra la sua relazione e quella dei *tutor* territoriali SPRAR che ebbero a precederlo, ci tenne a precisare quanto segue: " ***impregiudicati tutti gli accertamenti che erano stati già fatti e che erano stati fatti molto bene da parte dei colleghi, abbiamo pensato di guardare l'aspetto sociale*** "(p. 38).
E alla domanda ancora più penetrante che gli veniva fatta dal Presidente del Collegio- che gli chiedeva "***mi è sembrato di capire che lei con il suo intervento non ha smentito quello che hanno fatto i suoi colleghi in precedenza***", rispondeva in modo lapidario, dicendo "***esattamente***"(p. 39).

Quanto, poi, al presunto trasferimento punitivo che egli avrebbe subìto, per come ha alluso LUCANO nel corso delle sue spontanee dichiarazioni, assumendo che era una sorta di punizione inflittagli per avere egli redatto quella relazione a lui favorevole, il teste ebbe a replicare nei termini che seguono, smentendo *in toto* quella sua libera interpretazione dei fatti : ***" ho chiesto io di essere trasferito, perché noi abbiamo delle rotazioni normali negli incarichi. In quella circostanza la dottoressa DISTANI, che era viceprefetto vicario, fu nominata Prefetto ed andò via da Reggio Calabria.... Si aprì, quindi, una mobilità interna, io ero viceprefetto più anziano e feci la domanda come altri; quindi presi l'area enti locali, lasciando quella dell'immigrazione***" (p. 40).

In conclusione, il Collegio ha ritenuto di illustrare in ogni dettaglio la vicenda di cui si discute- così come, del resto, farà di molte altre di cui è stata attuata

una lettura altrettanto alterata e strumentale degli eventi- per smentire con l'oggettività dei fatti la forzata lettura, in termini di persecuzione " politica", che si è tentato di accreditare a più riprese da alcune Difese, con fini evidentemente distrattivi, per allontanare lo sguardo dalla vera realtà di questo processo, che non ha mai avuto alcun intento di mettere in stato d'accusa il modello di Riace ed il sistema dell'accoglienza integrata in esso realizzata- per come sarà dimostrato- ma solo di smascherare le numerose e gravi sottrazioni di denaro pubblico, che sono state compiute in nome di ideali ampiamente evocati, ma purtroppo smaccatamente traditi dalla misera realtà dei fatti.

4.LA FIGURA DI DOMENICO LUCANO ATTRAVERSO LE SUE SPONTANEE DICHIARAZIONI

Il principale imputato di questo processo, LUCANO Domenico, si è sottratto, così come tutti gli altri suoi coimputati, all'esame dibattimentale, così impedendo al Collegio di poter ottenere dalla sua viva voce i numerosi chiarimenti che sarebbe stato opportuno ricevere su numerosissime questioni di cui si dirà ampiamente più oltre.

In conseguenza del suo rifiuto di rendere esame, è stato, quindi, acquisito- ex art. 513 c.p.p.- il verbale dallo stesso reso in data 04.10.18, in sede di interrogatorio di garanzia, avente ad oggetto le dichiarazioni dal medesimo rilasciate limitatamente agli attuali capi 17) e 21) della rubrica (per cui era stata originariamente applicata la misura cautelare) e in relazione ai quali si è limitato a contestare ogni addebito, protestando la sua innocenza.

Lo stesso ha tuttavia reso spontanee dichiarazioni in giudizio - come, del resto, era suo diritto- e lo ha fatto la prima volta il 10.07.2019 e la seconda il 12.11.2019.

Si tratta di due dichiarazioni sostanzialmente sovrapponibili, in cui ha ripetuto per ben due volte i medesimi temi legati alla sua storia personale e politica, le quali vengono trattate in questa prima parte della motivazione perché lo stesso non ha chiarito alcunché di ciò che gli viene imputato in questo processo, avendo articolato una mera narrazione di superficie, tutta puntata sulla presunta persecuzione politica che avrebbe ricevuto sia dalla sinistra che dalla destra di governo che, dopo essersi per anni serviti di lui per la questione dell'allocazione dei migranti, specie in momenti di forte emergenza- tanto da essere stato appellato come " Santo LUCANO" dalla dirigente della Prefettura di Reggio Calabria, dottoressa SURACE- era stato poi da loro abbandonato al suo destino, subendo le accuse ingiuste per cui oggi si procede, tramite le quali- a suo dire- si era chiaramente inteso azzerare i sistemi SPRAR e CAS, in linea con una nuova politica fondata sulla divisione sociale e sull'odio, che stava man mano soppiantando quella dal volto umano e dell'inclusione, che lui aveva sempre attuato nel lungo percorso della sua vita politica.

Nello specifico, lo stesso ha spiegato di essere stato coinvolto dalla questione che riguardava i migranti per un puro caso della vita, e ciò in quanto nel lontanto 1998, quando non era ancora Sindaco, nel mentre era intento a recarsi a svolgere il suo lavoro di assistente di laboratorio di chimica, era rimasto incuriosito da uno sbarco di stranieri (di etnia curda, turca e siriana) che, a bordo di un veliero, erano casualmente approdati sulle spiagge di Riace ove il vento li aveva trasportati.
Era rimasto sconvolto e attratto da quella variegata umanità fatta di dolore, miseria e sofferenza e così nel pomeriggio di quella stessa giornata si era recato presso la Casa del Pellegrino, che era una struttura della Curia Vescovile, dove quelle 250 persone circa erano state ospitate e aveva così deciso di collaborare con la Croce Rossa e con Monsignor Giancarlo BREGANTINI (che all'epoca era Vescovo di Locri) e che era stato uno dei più ferventi sostenitori di quelle politiche di inclusione, che poi lui stesso aveva metabolizzato e fatte proprie, trasformandole in un tratto qualificante della sua missione politica e del suo percoso umano.
Quello sbarco occasionale di migranti riaccese in lui la vecchia passione per la liberazione del popolo curdo, riconnettendolo alle radici profonde della sua stessa vita (legate al ricordo della madre, che in passato si era prodigata ad accogliere in paese un gruppo di rom, di cui era col tempo diventata amica) e alle sue letture giovanili di Pier Paolo Pasolini (che parlava della necessità di ripartire dalle periferie, come " non luoghi" a cui legare la rinascita dei posti e delle coscienze), così proiettandolo idealmente verso una battaglia politica sempre più fondata sull'inclusione e sulla fratellanza, che si alimentava della costruzioni di ponti, con mescolanza di varie culture, piuttosto che su sterili divisioni, facendogli intuire la ricca potenzialità di tutta quella diversità di gente e di popoli, perché quello era l'unico modo per ripopolare i borghi ormai quasi desertificati- quale era ormai diventato anche quello di Riace- ed era anche una straordinaria occasione per dare una nuova opportunità alle persone del posto, di modo che quella che era una terra da cui di norma si partiva, potesse finalmente diventare un luogo in cui ritornare.
Si era così prodigato fin dal 1999 (quando era ancora un consigliere di minoranza) per far in modo che il Sindaco dell'epoca potesse accedere al bando pubblico indetto dal PNA (Programma Nazionale di Asilo), così contribuendo ad attuare quella politica di accoglienza ed integrazione, che sarà successivamente realizzata dallo SPRAR (in cui quel primo organismo ebbe a trasformarsi) e che egli ebbe a propugnare con convinzione anche nelle successive tornate elettorali del 2004, del 2009 e del 2014, quando per ben tre volte ricoprì il ruolo di primo cittadino di Riace.
Quel suo impegno così intenso in quel settore diede una nuova prospettiva al mondo intero, poiché da quel piccolo centro del versante jonico si iniziò a dare una lezione universale, che generava curiosità a livello internazionale, tanto che pian piano iniziò a svilupparsi il cosiddetto turismo dell'accoglienza, dove tra fattorie didattiche, botteghe artigiane e mescolanza di lingue e di

gente, quel piccolo borgo che stava per spegnersi iniziò a ripopolarsi lentamente, dando una nuova prospettiva economica agli abitanti del posto, che si integravano perfettamente con chi veniva da tanto lontano.
Era così nato un esperimento sociale dotato di una sua concretezza e funzionalità, che lui aveva realizzato con una sorta di creatività operativa di stampo anarcoide: ed, infatti, in pieno dissenso con le linee guida dello SPRAR- che prevedevano brevi tempi di permanenza dei beneficiari nei progetti- lui aveva mantenuto quelle persone all'interno del sistema, perché guardava ai singoli come uomini e non come numeri, non dimenticando la dose di sofferenza e di dolore che si erano lasciati alle spalle, abbandonando la loro terra, la loro casa e a volte anche i loro affetti. Riteneva, quindi, che non si potesse limitare la loro permanenza nei rigidi tempi previsti dalla burocrazia e che se anche ciò comportava la contestazione di un reato, egli non ne coglieva il senso, perché per lui l'integrazione non significava solo accoglienza, ma anche attivazione di un percorso di inclusione nel tessuto sociale, che abbisognava di un maggiore tempo di decantazione, anche perché spesso si aveva a che fare con bimbi molto piccoli in età scolare o con persone che avevano bisogno di sostegno psicologico per le gravi e pesanti violenze subìte.
Stesso discorso creativo ed "elastico" era stato poi da lui attuato quando era divenuto Sindaco, con riferimento ad altri addebiti che gli venivano mossi. Non capiva, infatti, come potesse essere stato accusato di abuso di ufficio (per la questione dei lungo permanenti), nonchè dei delitti di truffa e, persino, di associazione a delinquere, per il fatto di aver destinato fondi SPRAR- seppure in modo non autorizzato- all'acquisto di beni strumentali alla realizzazione di un frantoio o per rendere possibile il turismo dell'accoglienza. In fondo lui non si era intascato personalmente quelle somme, ma le aveva destinate ad "***attività che erano utili per il territorio e per i rifugiati***", il tutto compiuto in modo "***per nulla consapevole***", in quanto "***trascinato da quell'emotività***".[30]
Se, quindi, quello che lui pensava fosse un'eccellenza veniva scambiata per reato, allora era senz'altro un qualcosa di disumano, per cui non provava alcun pentimento ("***io mi battevo ed ero molto elastico come Sindaco per quelle che erano le mie responsabilità rispetto alla dilatazione della permanenza. ....E' una cosa crudele questa ! Io mi rifiuto... E' una cosa disumana questa! Allora sono felice di aver fatto quello, se me lo contestano.quel.reato***").
Questo suo percorso politico, da tutti celebrato come virtuoso e conosciuto in tutto il mondo, era stato in ultimo interrotto in modo brutale a seguito delle varie visite dei funzionari dello SPRAR e del CAS, che ebbero luogo a far data dal 20 e 21 luglio 2016, e dalle quali ebbe inizio la sua parabola discendente, fatta di attacchi personali e di indebite negazioni, dal sapore squisitamente politico e persecutorio, come quella attuata dall'allora Prefetto Michele DI BARI, che gli aveva opposto un secco rifiuto per impedirgli di

[30] Vds pag. 27 del v. del 10.07.2019

conoscere l'unica relazione positiva che era stata redatta a suo favore da alcuni funzionari prefettizi, ma la cui lettura era stata per lui paragonabile a quella di "una favola", perché in essa veniva descritto un mondo ordinato e coeso, fatto di integrazione e di valori umani ed universali, che era in totale contrasto con tutte le gravi criticità riscontrate dagli altri funzionari che li avevano preceduti.

***

Le spontanee dichiarazioni di cui si è appena detto sono state succintamente richiamate in questa sede perché costituiscono l'unica versione di cui si dispone e che LUCANO Domenico ha inteso fornire in merito agli addebiti che gli sono stati mossi.

Attraverso esse è senz'altro emersa una pura passione che lui ha nutrito per anni per quel mondo nuovo che ha saputo creare, ispirandosi agli ideali utopici della Città del Sole di Tommaso Campanella, che egli ha inteso reinterpretare con un misto di genialità e di intuito politico "illuminato", di cui occorre dargli merito, e che giustamente hanno ricevuto così tanta eco e apprezzamenti internazionali.

Va tuttavia rilevato che il processo di cui ci si occupa ha un diverso orizzonte rispetto a quello di cui si è prima detto, perché esso si fonda su tutt'altro e, precisamente su numerose vicende appropriative di denaro pubblico che lui in parte ha solo vagamente sfiorato nel suo eloquio fluido e appassionato, il che peraltro è avvenuto solo quando è stato invitato dal Presidente del Collegio a dare maggiore concretezza alle sue dichiarazioni, dal momento che le accuse su cui doveva confrontarsi erano ben diverse dal percorso umano e politico che lo aveva caratterizzato. Cionondimeno, LUCANO ha preferito glissare su ogni cosa, proiettando ogni sua azione all'interno di un movente di natura ideale, che avrebbe animato la sua condotta, e che- a suo dire- avrebbe avuto lo scopo di aiutare i rifugiati e la gente del territorio.

Non ha però spiegato nulla della falsificazione dei rendiconti di cui egli stesso, assieme ad altri, si è reso indiscusso protagonista (per come si trae con chiarezza dalle intercettazioni ambientali captate presso la sede di Città futura), grazie alle quali ha distratto denaro pubblico, in misura assai rilevante, per acquistare per fini di privato interesse, anche a lui riferibili, tre case destinate al turismo dell'accoglienza ed un frantoio, per rimodernare altri immobili con ricche finiture, sempre da destinare ai predetti fini turistici, distraendo, infine, rilevanti importi per sovvenzionare costosissimi concerti estivi (che servivano ad esaltare la sua immagine di politico).

Nè ha fornito alcuna plausibile giustificazione in merito alle elevate somme, della portata di migliaia di euro, di cui - per suo tramite- disponeva la sua compagna TESFAHUN Lemlem, che faceva numerosi viaggi all'estero ogni anno (ad alcuni dei quali egli stesso aveva partecipato) e che viveva in una casa riccamente arredata con i fondi dello SPRAR, che lui le aveva consentito di avere, in piena dissonanza con le suppellettili modeste e usurate che venivano invece destinate ai migranti, nonostante fossero presenti in atti

numerose fatture (non veritiere, per come si dimostrerà) che documentavano acquisiti di mobilio effettuati per loro, ma di cui essi, purtroppo, non ebbero mai a beneficiare.
Né, inoltre, ha detto alcuna parola sulle ragioni di fondo per le quali ZURZOLO Rosario (legato alla gestione del progetto Eurocoop di Camini e alle stesse logiche pervese dell'accoglienza da lui poste in essere in Riace), ha versato mensilmente a sua figlia, per svariati mesi, i soldi dell'affitto di una casa in Roma, risultando essere suo debitore per motivazioni che sono apparse più che opache (per come si trae dalle intercettazioni in atti).
Ed ha poi ancora pervicacemente taciuto sulle motivazioni per le quali l'Associazione Città Futura- che egli aveva contribuito a costituire e di cui era *dominus* indiscusso, seppure nell'ombra-, riceveva ogni mese un cospicuo bonifico dalle isole Cayman (noto paradiso fiscale), rimasto privo di ogni giustificazione; così come nessuna spiegazione convincente ha inteso fornire circa le ragioni per le quali aveva tollerato che i suoi più stretti collaboratori avessero posto in essere numerosi reati – di cui egli era a piena conoscenza- la cui commissione aveva ugualmente supportato di buon grado, con il suo comportamento omissivo, che era stato tenuto per bieco calcolo politico, dal momento che ciascuno di loro era portatore di un cospicuo pacchetto di voti, a cui lui non aveva inteso rinunciare, per come sarà dimostrato a tempo debito dalla lettura delle sue stesse parole, che si traggono dalle numerose conversazioni presenti in atti.
Si tratta solo di alcune delle domande più impellenti che sono suggerite dalle carte di questo processo e che questo Collegio avrebbe voluto formulare nei confronti suoi e degli altri protagonisti di queste vicende, ma che sono rimaste senza alcuna risposta, dovendosi prendere atto del suo e degli altri legittimi, quanto ostinati silenzi, che potranno essere riempiti solo dall'eco delle loro stesse parole che si traggono dalle varie intercettazioni di cui si dispone e dai numerosi documenti di cui si darà conto di qui a breve, che hanno purtroppo tratteggiato un mondo privo di idealità, soggiogato da calcoli politici, dalla sete di potere e da una diffusa avidità.

Tutto ciò per evidenziare, ancora una volta, il doppio piano obliquo della narrazione che dovrà essere fatta fino alla fine di questo processo, dove ripetutamente, da parte di alcune Difese, si tenterà di dare una doratura ideale e di superficie a condotte che hanno invece un grave spessore illecito, e dove si cercherà anche di aggiungere la fosca coloritura di una persecuzione politica che starebbe dietro ad ogni cosa, quando invece risulterà evidente che questo tipo di argomentazione verrà a più riprese utilizzato come comodo alibi per intorbidire le acque, nel vano tentativo di nascondere una realtà ben più misera e desolata, che invece si staglia nettamente sullo sfondo, senza alcuna possibilità di una sua lettura alternativa, che nessuno ha inteso fornire e che, ad onor del vero, neppure si intravede.

5. L'ISCRIZIONE DEL PRESENTE PROCEDIMENTO DA PARTE DELL'UFFICIO DI PROCURA E L'INDIPENDENZA DELLA SUA AZIONE.

Riallacciandoci a quanto si accennava nella parte finale del precedente paragrafo, si inizierà da questo momento in avanti a guardare alla realtà processuale per quella che oggettivamente si è rivelata agli occhi del Collegio, mettendo da parte ogni visione deformata degli atti e ogni lettura dietrologica degli stessi, che pure da più parti è stata compiuta, con evidente finalità distorsiva dell'effettiva sostanza delle cose.

Uno dei primi profili da esaminare, attiene alla necessità di dimostrare l'assoluta indipendenza dell'attività investigativa che è stata compiuta dalla Procura della Repubblica di Locri, da più parti accusata (in modo malizioso e neppure tanto sotterraneo) di essere stata " eterodiretta" da spinte esterne, di natura chiaramente politica, che ne avrebbero condizionato l'operato, considerandolo in linea con quell'azione distruttiva dell'esistente che si riteneva essere legata a certe condotte tenute e ispirate soprattutto dalla Prefettura di Reggio Calabria.

L'analisi degli atti che sono stati prodotti dimostra, invece, una realtà del tutto diversa: ed, infatti, per come si è rilevato in precedenza, tutte e tre le relazioni redatte dai *tutor* territoriali dello SPRAR non furono mai trasmesse, neppure per conoscenza, alla Procura della Repubblica di Locri, risultando esse indirizzate solo al Comune di Riace, all'Ente gestore Città Futura, al Ministero dell'Interno e alla Prefettura di Reggio Calabria.

Quest'ultima, poi, solo tramite una nota che fu protocollata presso la Procura di Locri **in data 26.01.2017**, ed indirizzata anche alla Procura regionale della Corte dei Conti di Catanzaro, rese noto al suddetto ufficio giudiziario gli esiti della verifica dello SPRAR che era stata compiuta il 20 e 21 luglio del 2016[31].

Tuttavia va evidenziato che a quella specifica data del 26.01.2017 risultavano già iscritti presso l'Ufficio di Procura di Locri, nell'apposito registro notizie di reato, ex art. 335 c.p.p,. sia il nominativo di LUCANO Domenico, che quello di CAPONE Fernando Antonio, e ciò a **far data dal 30.12.2016**; il tutto nell'ambito dell'odierno procedimento (recante il n. 3607/16 RGNR), e per i reati di cui agli artt. 323 e 640 *bis* c.p..

Detta originaria iscrizione venne, inoltre, aggiornata con l'inclusione del delitto di concussione, di cui all'art. 317 c.p., in conseguenza della denuncia sporta dalla parte offesa RUGA Francesco, che era un commerciante di Riace, nonché uno dei fornitori di beni ai migranti che erano inseriti nel progetto SPRAR, il quale aveva riferito di essere stato vittima, **in data 19.12.2016**, dell'attività costrittiva posta in essere da parte dei suddetti imputati, i quali, nella loro veste di incaricati di pubblico servizio, lo avrebbero costretto ad emettere fatture con costi superiori a queli reali, al fine di poter alterare le

[31] Vds all. 24 degli atti del P.M. relativi al capo 2) della rubrica, prodotti il 16.07.2019.

rendicontazioni da presentare al Servizio Centrale, pena il mancato pagamento di quanto gli era dovuto.

Risulta, quindi, di oggettiva evidenza che l'Ufficio di Procura di Locri aveva già iscritto l'odierno procedimento a carico di LUCANO e CAPONE in conseguenza della denuncia del commerciante RUGA Francesco, per un fatto che risultava accertato il 19.12.2016 e che aveva comportato l'iscrizione nel registro degli indagati fin dal 30.12.2016, a cui solo in epoca successiva si aggiunse l'ulteriore nota prefettizia protocollata il 26.01.2017.

Tuttavia, al di là del profilo temporale di ricezione degli atti e di avvio del procedimento, che comunque non vanno senz'altro ignorati, ciò che più conta è che furono gli stessi imputati di questo processo ad attestare non solo l'assoluta linearità degli accertamenti compiuti dai rappresentanti della Pubblica Accusa e dalla stessa Guardia di Finanza, ma anche l'assenza di moventi politici che ne avrebbero ispirato l'azione, di cui invece si riteneva responsabile la Prefettura reggina.

A riprova di quanto appena detto- e a dispetto di ciò che invece è stato adombrato a più riprese nel corso del dibattimento- si riporta qui di seguito il contenuto dell'intercettazione ambientale captata presso lo studio di consulenza di Luca AMMENDOLIA in data 10.10.2017[32], ed intercosa tra quest'ultimo, AMMENDOLIA Ilario e lo stesso LUCANO Domenico, nel corso della quale era lo stesso Sindaco di Riace a riferire ai suoi interlocutori che gli inquirenti che stavano investigando sul suo conto, lo stavano facendo in assoluta buona fede, tanto che gli stessi erano stati quasi costretti ad avviare le indagini, in quanto spinti dalla trasmissione degli atti da parte della Prefettura di Reggio Calabria, il tutto testimoniato dall'assenza di clamore mediatico che aveva accompagnato la loro azione:

Domenico - Eh. **L'avvocato dice: "Sindaco, la Procura è in buona fede", mi ha detto**.

Ilario - **No, la Procura è in buona fede.**

Domenico - **E la Guardia di Finanza uguale.**

Ilario - No, no, non è la stessa... **No, la Guardia di Finanza non lo so, ma la Procura certamente perché non ha voluto**...

(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).

Ilario - Nel... **il clamore la Procura non l'ha voluto.** Credo che... il Gup hanno fatto...

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Ilario - Come dire? Naturale perché (inc. voci sovrapposte), eccetera.

Domenico - Conseguenziale.

Ilario - **Ma la Procura non voleva creare il clamore, perché sennò faceva la conferenza stampa e diceva: "Siamo stati obbligati...", e sottolineava le criticità. Avrebbe sottolineato le criticità**.

Domenico - Sì.

[32] Vds progr. 623 in vol. 43 della perizia Ventra, pag. 15 e ss

Ilario - **Loro non l'hanno fatta la conferenza e quindi hanno proceduto controvoglia**. Quindi... come per dire... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Addirittura?
Ilario - **Sì. Certo! Perché dice: "Siamo costretti..."**.
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Giuseppe - (*Al cellulare*): Sì, ma'...
Ilario - **Dice: "Ci sono arrivati queste cose del Prefetto, ci sono arrivati queste cose. Non possiamo esimerci dal..."**. Però **si capisce benissimo, voglio dire**. Ti hanno mandato l'avviso di garanzia. Se loro avessero voluto, voglio dire, fare le cose in altro modo, l'avviso di garanzia non te lo mandavano perché avrebbero fatto scoppiare la bomba, voglio dire, pure contro Capone (inc. audio insuf.) ma l'avrebbero fatto in maniera deflagrante, voglio dire. No? Loro, secondo me... il fatto che ti hanno mandato un avviso di garanzia, voglio dire, che poi dovrebbe essere tutt'altra cosa rispetto a come viene considerato, perché (inc. voci sovrapposte) al sindaco, voglio dire, no? (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - (*Al cellulare*): Sì, mamma, (inc. voci sovrapposte). ... Va bene. Come si chiama? ... (inc. audio insuf.).
Ilario - No? Eh... Praticamente significa, che secondo me, io non conosco (inc. audio insuf.) lavora sopra (inc. audio insuf.), **però a me non sembra che questi abbiano intenti, voglio dire, contro Riace, voglio dire, e per come si sono** mossi. Per come si son mossi, voglio dire...
Giuseppe - (*Al cellulare*): (inc. audio insuf.).
Ilario - **Non hanno intenti contro Riace, voglio dire.** Hanno unificato e potrebbe anche... potrebbe essere anche la chiave di volta se, come dici tu, (inc. audio insuf.)... per chiudere la cosa, voglio dire... per chiudere, voglio dire... per dire, no?

6. LA DEFORMATA LETTURA DELLE SENTENZE EMESSE DAL TAR DI REGGIO CALABRIA E DAL CONSIGLIO DI STATO IN MERITO ALLA CHIUSURA DEL PROGETTO SPRAR DI RIACE.

Altro esempio di lettura distorta degli eventi è costituito dalla valutazione effettuata dalle Difese sugli esiti del procedimento amministrativo che è stato avviato dal Comune di Riace per contrastare il provvedimento con cui il Ministero degli Interni, in data 09.10.2018, aveva disposto la chiusura del progetto SPRAR, mediante revoca dei benefici economici accordati al suddetto ente territoriale.
Nello specifico, i legali dei vari imputati hanno fatto leva sia sulla decisione emessa dal TAR di Reggio Calabria in data 21.05.2019[33], che su quella confermativa del Consiglio di Stato del 28.05.2020, rilevando che le suddette pronunce, nell'annullare il provvedimento di sospensione del progetto SPRAR e nel disporre contestualmente la trasmissione degli atti alla Procura

[33] Vds all. 18 della produzione del P.M. del 10.07.2019

sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Reggio Calabria, nonché a quella presso la Regione Lazio, avrebbero evidenziato, da una parte, la piena legittimità dell'operato di LUCANO e dei suoi collaboratori nella gestione dei fondi pubblici relativi a quello specifico progetto e, dall'altra, l'irrazionale operato del Ministero degli Interni che, avendo consentito pagamenti relativi a spese che si riteneva non fossero legittime, andava sanzionato nel suo operato per presunto danno erariale.

Va tuttavia rilevato che la attenta e oggettiva lettura delle carte prodotte ha restituito una realtà dei fatti del tutto differente da quella prospettata con clamore dalle Difese che, facendo semplicemente leva sul *decisum* dei due predetti organi di Giustizia Amministrativa, ne hanno stralvolto il contentuo ed il significato, a proprio esclusivo vantaggio, e peraltro in totale difformità rispetto a quelle che erano state le motivazioni che avevano portato a quelle specifiche conclusioni.

Ed, infatti, sul punto va rilevato che il TAR reggino, dopo aver esaminato le numerose criticità di cui il Ministero si era avvalso per fondare il suo provvedimento di revoca di quel progetto (che era sostanzialmente legato ai vari rilievi emersi nel corso delle visite di verifica dei funzionari SPRAR di cui si è prima detto), aveva in concreto rilevato un vistoso errore *in procedendo* che era stato commesso, tanto da adottare la decisione di annullamento a cui prima si faceva cenno.
In buona sostanza, il TAR aveva rilevato che il Ministero dell'Interno, pur avendo avuto contezza delle varie relazioni sopra esaminate e redatte dai funzionari SPRAR, con le quali erano state segnalate le vistose criticità nella gestione amministrativa e contabile di quel progetto relativamente al trienno 2014-2016, non solo non aveva provveduto a fare contestazioni puntuali di addebito, irrogando specifiche penalità, con dovuto preavviso, ai sensi dell'art. 27 delle linee guida allegate al DM 10.08.16, le quali, di per sè sole, avrebbero dovuto portare alla revoca delle erogazioni economiche, ma addirittura aveva anche prorogato il progetto per il triennio successivo (2017-2019), per poi adottare il provvedimento di revoca dei benefici accordati, fondandoli su elementi di fatto relativi al trienno precedente.
Insomma veniva denunciata una sostanziale irrazionalità procedimentale, che era stata attuata in violazione della normativa di riferimento, ma che era soprattutto in contrasto con l'elementare principo di ragionevolezza, perché approvando il progetto per l'ulteriore triennio 2017-2019, il Ministero aveva implicitamente avallato la correttezza dell'operato dell'ente pubblico per il trienno precedente; il che era contrario al buon senso e allo stato delle cose.
In conseguenza di ciò- **e solo per motivi di ordine procedurale**- concludeva per l'annullamento del provvedimento di revoca del Ministero dell'Interno, adottato l'08.10.2018, e disponeva la trasmissione degli atti alle varie articolazioni della Corte dei Conti, per presunto danno erariale, da imputare

al Ministero dell'Interno, rilevando che " *Troppo generiche appar(ivano) le contestazioni relative alla gestione amministrativo-contabile dell'ente che, invece,* ***proprio per la impressionante serie di violazioni e di inefficienze rilevate... avrebbero dovuto essere contestate con ben altra puntualità***".

Va, inoltre, rilevato che nel corpo di quella motivazione, il TAR è stato tutt'altro che benevolo sull'operato del Comune di Riace, avendone stigmatizzato fortemente l'azione, tanto da ritenere infondate- perché non documentate- tutte le controdeduzioni che lo stesso ente territoriale aveva cercato di addurre a sua discolpa, le quali non erano state in grado di superare le varie contestazioni che gli erano state mosse e che attenevano alla carenza delle condizioni igieniche e strutturali degli alloggi, al mancato o intempestivo aggiornamento della banca dati, alla mancata o, comunque, intempestiva redazione dei progetti individualizzanti, alla mancata stipula delle convenzioni con gli enti gestori, alla mancata o comunque tardiva comunicazione degli elenchi dei soggetti che operavano all'interno degli enti attuatori, con indicazione delle loro specifiche competenze.
Altrettanto infondate venivano ritenute le controdeduzioni del Comune che riguardavano la mancata organizzazione del servizio di orientamento legale, la mancata o limitata tenuta dei corsi di lingua italiana, la questione relativa alla scarsa formazione e qualificazione professionale degli operatori, difettando ogni informazione sul loro numero, sul monte ore lavorato, sui loro ruoli o sulle mansioni da essi effettivamente svolte.
Veniva ancora considerata pretestuosa la condizione di affanno organizzativo che era stata riscontrata e che il Comune riteneva dovuta ai ritardi con cui i pagamenti erano stati effettuati, rilevando il TAR quanto segue: "***appare chiaro al Collegio che, contrariamente a quanto ritenuto dall'amministrazione ricorrente, larga parte delle criticità e inefficienze del "sistema Riace" non sono affatto dipese dai ritardi nell'erogazione dei finanziamenti. La documentazione versata in atti palesa in modo evidente come molte carenze gestionali ed amministrative rilevate non possano essere fatte dipendere dai ritardi del Ministero***".

Ancora più sferzante è stata poi la motivazione di quel provvedimento di primo grado in relazione all'abuso che veniva compiuto in merito alla prolungata tenuta dei lungopermanenti nel progetto SPRAR, che il Comune di Riace aveva tenuto in carico indebitamente, al di là di ogni disposizione normativa, fornendo di quell'istituto un'interpretazione del tutto personale ed arbitraria, tanto da trasformare quella permenanza – che avrebbe dovuto avere dei tempi ben stabili- in una forma impropria di assurdo assistenzialismo.
A tal riguardo così si è espresso il Giudice amministrativo di prime cure su questo specifico aspetto: "***La tesi della difesa del Comune ricorrente è suggestiva, ma è smentita dalle risultanze documentali.***

In particolare, la nota di prot. 10727 del 18.06.2018 del Servizio Centrale di Protezione per i rifugiati e richiedenti asilo evidenzia in Riace la presenza di diversi soggetti non lungo permanenti, ma totalmente privi di titolo, Ed è smentita anche dallo stesso comportamento del Comune che, sino alla nota (datata 09.08.2018) di riscontro all'avvio del procedimenti di applicazione della decurtazione del punteggio, lungi dal propugnare la tesi che l'art. 27 (comma 4 del DM 10.08.2016) consentirebbe di continuare ad assistere i lungopermanenti, ha fatto esclusivo riferimento all'esigenza di non interrompere il loro percorso di accoglienza e di inclusione".

Ed ha concluso, in ultimo, la motivazione su questa medesima tematica, esprimendosi nei termini che seguono: "***Osserva il Collegio che la fissazione di un termine entro il quale gli immigrati devono in qualche modo uscire dal sistema di accoglienza non è irrazionale, anzi risponde all'esigenza di apprestare un aiuto per l'integrazione al maggior numero possibile di persone, stante l'ovvia impossibilità, per ragioni economiche, di apprestare a tutti assistenza per un tempo indefinito.***

In altri termini, CHI FRUISCE DI RISORSE PUBBLICHE trasferite per mettere in opera azioni di accoglienza, DEVE ATTENERSI ALLE REGOLE DETTATE A LIVELLO CENTRALE PER LA GESTIONE DI QUELLE RISORSE. In ragione della limitatezza di queste ultime, la conseguenza discriminatoria di tale comportamento è di precludere ad altri aventi titolo di accedere all'assistenza garantita dallo Stato".

Non v'è chi non veda, quindi, come la motivazione di quel documento – nonché dell'omologo, del medesimo tenore, redatto dal Consiglio di Stato- abbia fotografato una realtà dei fatti del tutto capovolta rispetto a quella sostenuta dalla Difesa di LUCANO e degli altri imputati, i quali, facendo leva su dinamiche giustificative di natura politica, adottando il metodo della manipolata scorciatoia nell'interpretazione degli atti e facendosi forti di una diffusa superficialità che ha sostenuto il loro operato anche all'esterno del processo, hanno cercato di accreditare una lettura degli eventi che risulta essere del tutto lontana da ciò che veramente è accaduto, per come le prove di cui si dispone saranno in grado di dimostrare in forma inequivoca più innanzi.

7.LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA DEI REATI DI CUI AI CAPI 3),4),5) E 9) DELLA RUBRICA.

Un problema di primaria importanza relativo a questo processo concerne la corretta qualificazione giuridica dei fatti per cui si procede, con particolare riferimento alle principali ipotesi di reato che interessano la gran parte degli imputati di cui ci si occupa e che sono costituite dai delitti di truffa e di peculato (rispettivamente contestati ai capi 3),4), 5) e 9) della rubrica).

La questione assume una particolare rilevanza sotto più aspetti: in primo luogo, perché sussiste la necessità di individuare il momento specifico ed il meccanismo concreto attraverso cui al singolo agente sia imputabile il

conseguimento della illegittima disponibilità di somme sottratte alla loro naturale destinazione pubblica, il che va valutato con riferimento al tipo di condotta dallo stesso tenuta, che peraltro si è atteggiata in maniera differente nei due sistemi SPRAR e CAS, stante il diverso modo di imputazione degli importi che sono stati versati dal Ministero all'ente gestore, per come si è accennato nei precedenti paragrafi; in secondo luogo, perché un certo tipo di qualificazione giuridica (che attiene, in particolar modo, al delitto di truffa, per ragioni legate al suo limite edittale massimo), potrebbe condizionare l'utilizzabilità del dato intercettivo di cui si dispone, alla luce dell'orientamento giurisprudenziale delle Sezioni Unite Cavallo, di cui si dirà a tempo debito.
Occorre, quindi, esaminare tutti questi aspetti in modo approfondito e separato, tenendo conto dei più recenti arresti giurisprudenziali che sono stati emanati in relazione alle tematiche appena richiamate.

7.1 I DELITTI DI TRUFFA DI CUI AI CAPI 3),4) E 5) DELLA RUBRICA E LA DISTINZIONE DA ALTRI TIPI DI REATO.

Si è già detto nel paragrafo 5, prima illustrato, che il P.M., fin dalle prime fasi di questo processo, ha iscritto a carico di LUCANO Domenico e CAPONE Fernando Antonio (e, successivamente, nei confronti dei restanti imputati) il delitto di truffa che ha ritenuto di intravedere in alcune condotte per cui si procede, rubricandolo ai sensi dell'art. 640 *bis* c.p.; ha poi successivamente esercitato l'azione penale qualificando i delitti di cui ai capi 3),4) e 5) come ipotesi di truffa aggravata (ex art. 640, II comma c.p.), per poi riqualificare ancora una volta le medesime fattispecie ai sensi dell'originario art. 640 *bis* c.p., il che è avvenuto in data 29.03.2021, al fine di adattare la qualificazione dei fatti a quanto emerso nel corso del dibattimento.
E'naturale, quindi, che sia necessario verificare, in via preliminare, se le attuali contestazioni, in relazione alle quali questo Collegio è chiamato a pronunciarsi, possano ritenersi corrette in diritto.
Sul punto va innanzitutto premesso che nelle ipotesi di cui si dirà più oltre- e relative ai capi di imputazione sopra indicati- sono senz'altro ravvisabili gli **artifici e raggiri** compiuti dagli imputati, nella misura in cui sono state indiscutibilmente rilevate condotte di presentazione di falsi rendiconti (con riferimento al sistema SPRAR) o finalizzate ad ottenere indebiti rimborsi delle spese sostenute (con riguardo al progetto CAS), il tutto compiuto servendosi di fatture "gonfiate" negli importi o relative a prestazioni per operazioni inesistenti.

Orbene, questa specifica attività di falsificazione, di cui si diceva, porta senz'altro ad escludere che nei comportamenti prima indicati possa individuarsi la più tenue ipotesi di reato di "*indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato*", di cui all'**art. 316 *ter* c.p.**, e ciò in quanto – per come è noto- questa specifica norma ha, innanzitutto, carattere residuale (dal momento che si configura solo allorchè non sia riconoscibile la più grave

fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.). A ciò si aggiunga che essa non presuppone che l'ente a cui i documenti sono diretti sia stato indotto in errore e richiede, inoltre, una mera esposizione di dati non veritieri o omesse informazioni che invece sono dovute, con esclusione, quindi, di quel *quid pluris* di condotta fraudolenta (tra cui rientra senz'altro quella di immutazione del vero, compiuta tramite le falsificazioni dei rendinconti e delle richieste di rimborso, seguendo le dinamiche prima prefigurate) che, se sussistente, consente di ritenere configurabile la più grave ipotesi di cui all'art. 640 *bis* c.p.

Quanto appena esposto, costituisce un profilo ormai da anni indiscusso in giurisprudenza, per come si ricava, *ex plurimis:*

- dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione, di cui alla sez. 2, n. 23163 del 12/04/2016 Ud. (dep. 01/06/2016) Rv. 266979 – 01, che così si esprime sul punto:

Il reato di indebita percezione di pubbliche erogazioni si differenzia da quello di truffa aggravata, finalizzata al conseguimento delle stesse, per la mancata inclusione, tra gli elementi costitutivi, della induzione in errore dell'ente erogatore*, essendo quest'ultimo chiamato solo a prendere atto dell'esistenza dei requisiti autocertificati e non a compiere una autonoma attività di accertamento. (Fattispecie in tema di aiuti comunitari all'agricoltura in cui la Corte ha ritenuto configurabile il reato di truffa e non quello di cui all'art. 316-ter cod. pen., atteso che, ai sensi del regolamento CE 1122/2009, l'accoglimento delle domande non si fondava su semplici dichiarazioni autocertificate ma implicava articolati controlli da parte dell'autorità competente per l'accertamento dell'ammissibilità dei contributi).*

nonché da quella della Sez. 2 , *n.* 16817 *del* 26/02/2019 Ud. (dep. 17/04/2019) Rv. 275815 – 01 che motiva nei termini che seguono:

Integra il delitto di cui all'art. 316-ter cod. pen., e non quello di truffa aggravata, la condotta dell'insegnante che, ***senza porre in essere comportamenti fraudolenti in aggiunta al silenzio serbato in ordine alla cessazione del rapporto con la pubblica amministrazione****, continui a ricevere indebitamente lo stipendio mensile. (In motivazione, la Corte ha sottolineato che il comportamento dell'imputata era da considerarsi meramente omissivo e che sarebbe stato onere dell'istituto scolastico comunicare al Ministero dell'istruzione la cessazione del rapporto o qualsiasi altra variazione contrattuale).*

Del pari, non risulta neppure configurabile nelle condotte prima richiamate il più tenue delitto di **malversazione ai danni dello Stato, di cui all'art. 316 *bis* c.p.** (la cui applicazione è stata invocata da alcune Difese), perché

quest'ultimo reato può anche prescindere dagli artifici e raggiri, che sono stati compiuti per ottenere dallo Stato o da altro ente pubblico o dalla Comunità Europea contributi, sovvenzioni o finanziamenti e che si configura solo quando dette erogazioni pecuniarie- ancorchè destinate alla realizzazione di pubblico interesse- siano state distratte per finalità differenti da quelle per le quali erano state autorizzate.
In buona sostanza, mentre il delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p., attiene a quella fase prodromica in cui certe condotte vengono poste in essere con artifici e raggiri al fine di indurre in errore l'ente pubblico **per ottenere** somme non dovute, nel secondo caso, invece, il reato di cui all'art. 316 *bis* c.p. si configura **nella fase gestionale di quegli importi**, che vengono distratti dalle finalità pubbliche a cui erano originariamente destinati, tanto che le Sezioni Unite della Cassazione, con pronuncia del 23.02.2017 n. 20664, hanno affermato che le due fattispecie sono del tutto autonome l'una dall'altra e possono anche concorrere tra loro, avendo oggettività giuridiche distinte, che non determinano nessun assorbimento dell'una nell'altra.

Si legge, infatti, nella suddetta motivazione:
"*6.Risulta a questo punto necessario valutare gli elementi costitutivi dei reati oggetto di analisi in questo procedimento, al fine di verificare la natura del concorso ipotizzabile. È del tutto pacifico che gli artifici e raggiri non costituiscono l'unica modalità attraverso la quale possa ottenersi la percezione dei finanziamenti e delle altre forme di provvidenze previste dall'art. 316-bis cod. pen., così come, per contro, la percezione illegittima, non necessariamente sfocia nello storno delle somme erogate dalla loro finalità che individua l'elemento caratterizzante della disposizione di cui all'art. 640-bis cod. pen. (Sez. U, n. 7537 del 16/12/2010, dep. 2011, Pizzuto, Rv. 249105). Nel senso indicato, oltre che la lettera delle disposizioni, depongono lo sviluppo storico e sistematico delle due previsioni incriminatrici. Si tratta di norme contenute in disposizioni di legge autonome, ma entrate in vigore a brevissima distanza l'una dall'altra, pari a poco più di un mese, e la mancata previsione di clausole di riserva (le sole che, al di là del principio di specialità, autorizzino un rapporto di valore tra le diverse disposizioni incriminatrici) depone di per sé nel senso di una meditata definizione di autonomia delle fattispecie. Tale chiave di lettura si ricava anche dalle valutazioni sulla complessiva finalità della disposizione che ha introdotto l'art. 640-bis cod. pen., contenuta nell'art. 22 legge 19 marzo 1990, n. 55, che reca come titolo "Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale". La norma é mirata a prevenire l'infiltrazione di imprese che trovano origine o possano connettersi a contesti criminali territoriali. Il bene giuridico avuto di mira dal legislatore non é solo la protezione dallo storno delle somme dalla finalità pubblica che si voleva imprimere con l'erogazione, ma anche la corretta individuazione del beneficiario. Del resto,*

in linea di ricostruzione astratta, l'acquisizione di fondi pubblici — a fondo perduto o a tassi agevolati — non consente al percettore di realizzare un utile esclusivamente attraverso lo storno delle somme dalle loro finalità, circostanza che imporrebbe di ritenere la condotta caratterizzante la fattispecie di cui all'art. 316-bis cod. pen. quale inevitabile prosecuzione della prima; ma ben può identificarsi anche nella convenienza economica del credito, tale da permettere all'impresa che ne usufruisce un margine di utile decisamente maggiore di quello ritraibile a seguito del ricorso al credito a prezzi di mercato, e quindi da consentire a coloro che vi accedono di recuperare quote di mercato maggiori, quale effetto dell'abbattimento dei costi.

7. La considerazione di tali profili pone in evidenza l'autonomia esistente tra le fattispecie. L'artificio e raggiro, ove sfociante nell'erogazione, crea un indubbio vantaggio al percettore, con danno dell'ente erogatore, che può essere economico, oltre che, congiuntamente o disgiuntamente, riguardare la possibilità di incidere sulla corretta distribuzione delle risorse, sia sul piano oggettivo che su quello soggettivo; il danno inoltre si può realizzare anche nei confronti del privato concorrente nell'erogazione del credito, in quanto ingiustamente pretermesso.

7.1. Quanto al primo profilo le Sezioni Unite (sent. n. 26351 del 26/06/2002, Fedi, Rv. 221663) hanno posto in evidenza come il danno considerato dall'art. 640-bis cod. pen. non possa essere circoscritto a quello patrimoniale strettamente inteso, poiché nel caso di erogazioni stanziate è economicamente indifferente l'attribuzione ad uno o ad altro operatore; sicché l'attività truffaldina deve intendersi come volta a tutelare il patrimonio valutato in senso dinamico, comprendente la funzione sociale dell'intervento ed i principi di buona amministrazione. Analogamente, il richiamo all'intera disposizione di cui all'art. 640 cod. pen., utilizzato dalla parte descrittiva della nuova disposizione per definirne i contorni caratterizzanti, impone di escludere che questo si riferisca solo alla circostanza aggravante del danno apportato all'ente pubblico di cui al secondo comma, n. 1, dovendosi intendere riferito anche alla fattispecie di cui al primo comma. Ciò rende rilevante, ai fini della consumazione del reato, anche la verificazione di un danno economico nei confronti dell'operatore concorrente, escluso illegittimamente dall'accesso ai fondi, per effetto della falsa rappresentazione della realtà esposta dall'autore del reato.

7.2. Ciò consente di cogliere l'assenza di un nesso di interdipendenza necessaria tra i due reati contestati, la cui consumazione presuppone una pianificazione autonoma da parte dell'autore, rientrante nella figura del concorso di reati, che eventualmente possono tra loro essere connessi da unicità ideativa.

7.3. Né a diverse conclusioni permette di giungere l'analisi del testo della disposizione di cui all'art. 316-bis cod. pen., stante l'assoluta indifferenza delle fase genetica del credito rispetto alla descrizione normativa. Si vuole in

particolare sottolineare che nessun richiamo testuale consente di limitare l'applicazione della disposizione ai soli contributi acquisiti lecitamente, poiché la norma rimanda all'acquisizione del finanziamento, nelle sue varie forme, come fatto storico, prescindendo dalla focalizzazione degli aspetti inerenti alle modalità di ingresso nel patrimonio del destinatario di tali importi, cosicché l'elemento genetico risulta indifferente al fine della configurazione della fattispecie.

7.4. Sulla base delle richiamate differenze tra le due fattispecie in comparazione si possono verificare almeno tre tipi di situazioni diverse: a) il privato ottiene un finanziamento illecitamente e, successivamente, utilizza la somma per scopi privati (l'ipotesi più frequente); b) il privato ottiene con mezzi fraudolenti l'erogazione, ma la destina effettivamente ad opere o attività giustificanti il sostegno economico richiesto (ipotesi più rara ma non certo impossibile); c) il privato ottiene legittimamente il finanziamento, ma omette di destinarlo all'attività o all'opera di pubblico interesse per cui era stato erogato. Nell'ultimo caso si verte in ipotesi di malversazione "pura"; nel secondo viene in evidenza l'autonomia fra le due fattispecie, in quanto il privato pone in essere una truffa ma poi non compie una malversazione; nel primo caso dopo aver compiuto la truffa, con una condotta anche cronologicamente autonoma ed eventuale, il privato pone in essere la malversazione. Sussiste inoltre l'ulteriore possibilità che l'importo riscosso sia destinato a fini pubblici diversi da quelli avuti di mira dall'ente erogante, con condotta astrattamente paragonabile alla figura giuridica del peculato per distrazione, ed anche in questo caso il testo normativo non permette di escludere la consumazione del reato. L'analisi dell'atteggiarsi delle fattispecie astratte ha il pregio di mettere in luce come le situazioni concrete in cui i due reati possono realizzarsi siano molteplici e possano combinarsi tra loro, con modalità autonome. Il che sottolinea la differenza strutturale tra le due fattispecie e le interferenze tra le condotte che, anche se in via eventuale, possono verificarsi. La possibilità astratta di tali diverse conseguenze porta a concludere che la soluzione giuridica non può che essere quella del concorso materiale dei due reati eventualmente, e solitamente, unificabili nel vincolo della continuazione.

7.5. Né possono considerarsi rilevanti, ai fini dell'assorbimento nella fattispecie minore in quella più grave, i casi in cui nel concreto il reato si atteggi come naturale prosecuzione della condotta truffaldina, ritenendo possibile l'effetto di assorbimento. Una tale chiave interpretativa trascura l'elemento essenziale dell'istituto del concorso di norme che si fonda sulla comparazione della struttura astratta delle fattispecie, per apprezzare la valutazione implicita di correlazione tra norme ritenuta dal legislatore, non dal loro atteggiarsi concreto, condizione che riguarda il diverso istituto del concorso tra i reati e la valutazione dell'elemento soggettivo al fine di accertare nel concreto la natura autonoma o unica dell'attività ideativa.

7.6. Va da ultimo rimarcato che i due reati si consumano fisiologicamente in tempi diversi - momento percettivo ed attività esecutiva, di natura omissiva istantanea - della condotta finanziata, e che nel caso di specie la condotta qualificata ai sensi dell'art. 316-bis cod. pen. si è distanziata di parecchi anni rispetto alla percezione delle provvidenze. Tale condizione di fatto, come già valutato da precedenti delle Sezioni Unite (sent. n. 23427 del 09/05/2001, Ndiaye, Rv. 218770) è un rilevante indicatore dell'autonomia delle fattispecie, preclusivo di un rapporto di identità tra norme suscettibile di qualificare un concorso apparente. La conclusione raggiunta sulle fattispecie risulta ulteriormente evidenziata dalla circostanza che il reato di cui all'art. 316-ter cod. pen., omologo a quello di cui all'art. 640-bis cod. pen., pur procurando l'identico evento d'indebita percezione dei fondi, è punito in modo più mite di quest'ultima incriminazione, cosicché rispetto a questo la fattispecie di cui all'art. 316-bis cod. pen., che si realizzerebbe ove gli importi riscossi vengano sottratti alle finalità a cui erano destinati per essi stabilite, non potrebbe ridursi ad un irrilevante post factum non punibile, pena l'irriducibile contraddizione della ricostruzione sistematica.

7.7. Se, per comune indicazione proveniente dalle esegesi in materia formulate dalla giurisprudenza di legittimità, il rapporto tra le norme in esame è estraneo al criterio di specialità, deve escludersi anche l'operatività di quello di sussidiarietà, il cui presupposto dogmatico - la connessione dei fatti descritti secondo l'id quod plerumque accidit -, al di là del mancato riconoscimento normativo di tale principio in tema di concorso apparente di norme, risulta concretamente escluso, nel rapporto tra le due norme, dalle ricostruzioni espresse.

8. La violazione del principio di legalità non può essere sostenuta dall'esigenza di evitare l'interpretazione in malam partem, posto che la finalità evocata è superata dall'individuazione dell'autonomia degli interessi tutelati e dalla conseguente necessità che questi trovino riconoscimento. Tale esigenza risulta ancora più cogente dalla considerazione in entrambe le fattispecie della possibile provenienza comunitaria dei fondi: circostanza, questa, che impone di non ignorare il costante richiamo della Corte di giustizia U.E. all'effettività di tutela che l'ordinamento degli Stati nazionali deve garantire agli interessi comunitari. Per contro, le esigenze di giustizia sostanziale di correlazione della sanzione alla gravità del fatto trovano ampia possibilità di tutela con l'applicazione dei criteri ordinari in tema di concorso dei reati e nella previsione del contemperamento del cumulo materiale della sanzione conseguente all'applicazione dell'art. 81 cod. pen., ove se ne riconoscano i presupposti.

9. Il quesito sottoposto all'attenzione delle Sezioni Unite deve quindi essere risolto nel senso seguente: "Il reato di malversazione in danno dello Stato (art. 316-bis cod. pen.) concorre con quello di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis cod. pen.)".

***

Fatte le ampie premesse che precedono, occorre a questo punto valutare se gli artifici o raggiri di cui si è prima detto possano configurare il solo reato di truffa aggravata di cui all'art. 640, II comma, c.p., o realizzino, invece, la sua più grave forma circostanziata, di cui all'art. 640 *bis* c.p., che comporta l'irrogazione di una pena massima fino a sei anni di reclusione (aumentata a sette con la L. del 17.10.2017, n. 161) ove la condotta fraudolenta riguardi "***contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europeee***".

Un'analisi approfondita di questo argomento non può prescindere - con riferimento al procedimento di cui ci si occupa- dalla valutazione dei diversi sistemi di imputazione delle somme erogate all'Ente territoriale tramite i due progetti SPRAR e CAS, dal momento che si è visto essere differenti, per ciascuno di essi, le dinamiche erogative del denaro pubblico; profilo, peraltro, ampiamente dibattuto sia da parte dell'Accusa che dalla Difesa.

Ed, infatti, con riferimento alle somme erogate con il sistema SPRAR, va rilevato che sia il Ten. Col. SPORTELLI, che molti funzionari del suddetto sistema di accoglienza (tra cui la dottoressa MAISTO Annalisa) hanno ritenuto che le erogazioni di denaro compiute dallo Stato a favore del Comune di Riace tramite questo progetto fossero senz'altro assimilabili ad un finanziamento, in quanto il versamento delle somme – concordato con l'Ente territoriale all'inzio del triennio- avveniva in forma anticipata (ancorchè corrisposto in più *tranches*), salvo poi ricevere una diversa parametrazione degli importi, a seguito di presentazione dei vari rendiconti annuali, perché, ove nell'anno di interesse fossero residuate delle "economie", dovute ad importi non spesi, per l'anno successivo- per come si è già detto nei paragrafi precedenti- sarebbe stato corrisposto l'importo progettualmente dovuto, decurtato però dalle eventuali somme non utilizzate.

La logica conseguenza della suddetta qualificazione giurifica di quegli importi, ritenuti come dei veri e propri finanziamenti, farebbe derivare che, ove gli stessi fossero stati richiesti allo Stato dall'Ente gestore tramite attività fraudolenta, consentirebbero di configurare il delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p..

Differente risultava essere, invece, il meccanismo di versamento delle somme erogate con il sistema CAS, in quanto il Ten. Col. SPORTELLI riteneva che, in quel caso, ci si trovasse di fronte ad un "rimborso" delle spese, le quali venivano anticipate dall'ente territoriale e poi successivamente ad esso corrisposte dallo Stato (che, quindi, materialmente le "rimbosava") dietro presentazione di regolari fatture.

Nulla, però, veniva detto circa la natura di quelle erogazioni, di cui si segnalava solo la modalità di imputazione delle stesse all'ente gestore

nelle forme del "rimborso", il che lasciava irrisolta la questione se, anche in questo caso, ci si trovasse di fronte ad un finanziamento, con conseguente possibile configurabilità del delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p., ricorrendone tutti gli elementi costitutivi.

Questa duplice lettura delle modalità di erogazione delle somme, espressa dai testi della Pubblica Accusa, non veniva totalmente condivisa dalle Difese, che ritenevano che in entrambi i casi sussistessero delle ipotesi di rimborso da parte dello Stato verso l'ente territoriale.
Ed, infatti, mentre con riferimento al sistema CAS, concordavano con quanto sostenuto dal suddetto verbalizzante, con riferimento al sistema SPRAR, sostenevano, invece, che, anche in questo caso, non ci si trovasse dinanzi ad finanziamento, e che ricorresse un sostanziale rimborso delle spese sostenute dall'Ente territoriale. Ciò sarebbe dovuto alla circostanza che quest'ultimo non riceveva affatto alcuna anticipazione delle somme (come in teoria avrebbe dovuto), posto che queste, in concreto, venivano ad esso corrisposte con molto ritardo, quando cioè molte delle spese erano state già sostenute a favore dei migranti, di tal che il loro versamento al predetto ente pubblico si traduceva in un sostanziale rimborso delle medesime.

***

Ritiene il Collegio che le conclusioni cui sono giunti sia il Tenente Col SPORTELLI, che la dottoressa MAISTO, **con riferimento al sistema SPRAR**, possano ritenersi più che corrette e ciò in quanto la normativa di riferimento- e, in particolare, gli articoli 1 *sexies* e 1 *septies* del DL 30.12.1989, n.416, a loro volta richiamati nel D.M. 30.07.2013 (che disciplinava le modalità di erogazione dei fondi pubblici nel sistema predetto per il trienno 2014-2016)- prevedono espressamente che " ***ai fini del finanziamento delle attività e degli interventi***" a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo sono destinati agli enti pubblici territoriali che ne fanno richiesta specifici "***contributi***", **parte dei quali, peraltro, costituiti da fondi europei** (per come previsto dall'art. 1 *septies,* lett. B) del DL 416/89 prima citato).
A ciò va aggiunto che lo stesso modulo di domanda compilato dal Comune di Riace per avere accesso alla distribuzione dei fondi pubblici di cui si diceva, recitava come segue: "***domanda di contributo relativa alla ripartizione delle risorse iscritte nel fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, di cui all'art. 1 sexies e 1 septies del DL 30 dicembre 1989, n. 41, convertito con modificazioni con la legge 28.02.1990, n. 39, introdotto dall'art. 32 della L. 30.07.2002, n. 189 per gli anni 2014-2016***"[34].

In ultimo, si evidenzia che lo stesso manuale di rendicontazione SPRAR (adottato nel giugno del 2009), nell'enucleare i principi generali relativi a tale

[34] Vds alleg. 1 della produzione del P.M. del 10.07.2019

materia, specificava- a dimostrazione ulteriore di quanto detto circa la natura di finanziamento delle somme erogate con tale progetto- che " *Il controllo della rendicontazione da parte del Servizio centrale si fonda, oltre che sull'ammissibiltà delle spese sostenute, anche sulla corrispondenza tra il "piano finanziario preventivo" e il rendiconto finale, che va presentato entro il 28 febbraio dell'anno successivo all'esercizio finanziario da rendicontare*".

Si trattava, in buona sostanza, di somme pubbliche con destinazione vincolata all'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo, in parte costituite da fondi europei, nonché sottoposte a rigidi impieghi e all'obbligo di rendicontazione, che per loro natura e per il vincolo di esclusiva destinazione di cui si diceva, si attagliavano perfettamente a quelle categorie di erogazioni previste dall'art. 640 *bis* c.p., nei termini prima esposti.

A tal proposito, appare, inoltre, opportuno richiamare due importanti pronunce della Suprema Corte di Cassazione- a cui questo Collegio ha ritenuto di aderire ai fini del decidere- che nel definire i parametri di riferimento ai quali richiamarsi per ritenere configurabile il delitto di cui di discute, hanno cosi argomentato nel merito:

- la prima di esse è quella della sez 2, n. 19539 del 25.02.2011 (RV 250497-01), ai sensi della quale:

In materia di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, il concetto di contributo, finanziamento o mutuo agevolato, richiamato dall'art. 640 - "bis" cod. pen., va ricompreso nella generica accezione di sovvenzione, concretizzandosi in una attribuzione pecuniaria che trova il suo fondamento e la sua giustificazione nell'attuazione di un interesse pubblico. Ne consegue che le somme provenienti da un pubblico finanziamento, anche in ragione dell'obbligo di rendiconto e di restituzione degli eventuali residui di gestione, continuano ad essere di proprietà pubblica anche nel momento in cui entrano nella disponibilità materiale dell'ente privato finanziato, rimanendo integro il vincolo originario della loro destinazione al fine per il quale sono state erogate. (Fattispecie in tema di pubblici finanziamenti erogati per la realizzazione di corsi di formazione).

- la seconda è, invece, quella della sez 2, n. 7736 del 22.11.2011 (RV 252220-01), che si è espressa nei termini che seguono:
In materia di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, le somme provenienti da un pubblico finanziamento continuano ad essere di proprietà pubblica anche nel momento in cui entrano nella disponibilità materiale dell'ente privato finanziato, rimanendo integro il vincolo originario della loro destinazione al fine per il quale sono state erogate. (Fattispecie in tema di pubblici finanziamenti erogati dal CONI alla F.I.G.C.

e da quest'ultima ad una società calcistica per effetto dell'operato illecito dei suoi amministratori, in cui la Corte ha affermato la natura pubblicistica dell'erogazione operando la Federazione come organo del Comitato Olimpico).

Ad ulteriore conferma della natura pubblica di quelle sovvenzioni e della corretta qualificazione giurifica delle stesse, secondo le categorie previste dall'art. 640 *bis* c.p. (nei termini esplicitati dalle due pronunce della Cassazione prima indicate), soccorre anche la stessa natura del rapporto convenzionale che intercorreva tra lo Stato e l'Ente territoriale con riferimento al sistema SPRAR di cui si discute, il quale non era per nulla assimilabile ad un contratto di tipo privatistico, che ricalcasse la figura dell'appalto di servizi -così come velatamente hanno alluso alcuni difensori-, perché ove ciò fosse stato, ne sarebbe derivato che le somme pattuite con l'Ente gestore all'inizio del progetto, e che quest'ultimo avrebbe ricevuto dopo l'approvazione del rendiconto, avrebbero dovuto essere intese come "corrispettivo" dell'attività svolta, con ciò perdendo la loro natura- che invece si ritiene sussistente- di ***contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europeee***" per come previsto dall'art. 640 *bis* c.p.

Al fine di poter meglio approfondire l'aspetto in questione, si ritiene di dover richiamate il contenuto della sentenza emessa dal Consiglio di Stato in data 28.05.2020 (e già esaminata ad altri fini nel corpo del paragrafo 6), che, nel confermare la decisione emessa dal TAR di Reggio Calabria, aveva annullato il provvedimento di sospensione del progetto SPRAR in Riace, che era stato adottato dal Ministero dell'Interno in data 09.10.2018.
L'importanza di tale pronuncia di secondo grado emessa dal giudice amministrativo è legata, per ciò che qui direttamente interessa, alla specifica descrizione che in essa si fa sulla natura giuridica del legame convenzionale intercorrente tra lo Stato e l'ente pubblico territoriale, perché se ne esclude in radice ogni profilo di natura privatistica.
La questione in oggetto veniva in quella sede affrontata dal momento che l'ente territoriale (quale soggetto appellante) aveva contestato la giurisdizione del giudice amministrativo, affermando la natura contrattuale del rapporto tra Stato e Comune in relazione al sistema di accoglienza SPRAR, tanto che- a suo dire- la giurisdizione non spettava al giudice procedente ma a quello ordinario.

Il Consiglio di Stato, nel rigettare tale censura, argomentava come segue:

5.1 - Deve essere preliminarmente esaminato il primo motivo di appello con il quale l'appellante lamenta il difetto di giurisdizione del giudice

amministrativo sostenendo che la controversia investirebbe la tutela di un diritto soggettivo.

Secondo l'appellante, infatti, la revoca del contributo disposta dalla Direzione Centrale dovrebbe inserirsi all'interno di una dinamica di tipo contrattuale: l'Amministrazione avrebbe disposto la revoca in relazione ad una serie di inadempimenti da parte dell'ente locale; in questi casi non ricorrerebbe l'esercizio del potere di autotutela da parte della P.A. e di conseguenza la giurisdizione del G.A., ma la violazione di obblighi contrattuali da parte del beneficiario con conseguente attrazione della controversia nell'ambito della giurisdizione del giudice ordinario.

5.2 - Tale prospettazione non può condividersi.

5.2.1 - Condivisibilmente sia l'appellato che l'interveniente hanno ricordato che la giurisprudenza evocata dall'appellante si riferisce a fattispecie ben differenti da quella in questione: tali principi sono stati delineati dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione (cfr., tra le tante, Cass. civ. Sez. Unite Ord., 09/08/2018, n. 20683; Cass. civ. Sez. Unite, 08/06/2016, n. 11710; Cass. civ. Sez. Unite 20/07/2011, n. 15867), alla quale si è uniformata la giurisprudenza amministrativa (cfr., tra le tante, Cons. Stato Sez. V, 19/07/2018, n. 4399; Cons. Stato Sez. VI, 12/02/2018, n. 882), nell'ambito di rapporti relativi all'attribuzione di agevolazioni, sovvenzioni, contributi erogati ad operatori economici nei quali è evidente il rapporto sinallagmatico.

Nel caso di specie ricorre un'ipotesi del tutto differente, come emerge dalla genesi del sistema SPRAR al quale si riferisce la vicenda in questione, caratterizzato dalla collaborazione tra l'Amministrazione statale e gli enti locali i quali percepiscono dallo Stato contributi per la gestione del servizio di accoglienza e protezione dei richiedenti asilo e rifugiati.

E' opportuno ricordare che nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione del PNA – Programma Nazionale Asilo - facendo quindi nascere, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali.

La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione dello SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema – il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali – affidandone con convenzione ad ANCI la gestione.

Con l'entrata in vigore dell'art. 32, 1-sexies della L. n.189/2002, di modifica all'art 1 della Legge n. 39/90 in materia di asilo, è stato, infatti, istituito il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che ha recepito l'esperienza realizzata nell'ambito del Programma Nazionale Asilo rinnovandone l'approccio organico (ed) inserendola in un quadro istituzionale. La stessa Legge, all'art. 32-1 septies ha istituito anche il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo presso il Ministero dell'Interno al quale spetta la definizione dei criteri di accesso al Fondo stesso e la gestione delle risorse ad esso connesse, provvedendo annualmente, con proprio Decreto, al sostegno finanziario dei servizi di accoglienza attivati dagli Enti locali che partecipano al Sistema, nei limiti delle risorse disponibili.

Partecipano a questo sistema complesso oltre al Ministero dell'Interno e all'ANCI, cui è assegnato il Servizio Centrale, anche gli Enti locali che – su base volontaria – possono decidere di collaborare allo svolgimento di questa attività. Gli Enti locali costituiscono a loro volta una rete e operano avvalendosi del supporto di enti del terzo settore.

Il Ministero dell'Interno svolge la funzione di raccordo delle attività, di controllo della gestione economica e di complessivo coordinamento rispetto a tutte le altre tipologie di interventi; al Servizio Centrale assegnato all'ANCI è affidato, invece, il compito di coordinare e supportare sul piano tecnico le attività legate ai progetti territoriali; gli enti locali, invece, gestiscono in via diretta – avvalendosi di enti del terzo settore – l'attività di protezione dei richiedenti asilo.

In sostanza, si tratta di un sistema integrato al quale partecipano una pluralità di soggetti che agiscono insieme per un'unica finalità, attraverso un meccanismo multilivello, svolgendo ciascuna di essi una propria specifica funzione.

*5.2.2 - **Questa breve descrizione consente di rilevare l'evidente differenza esistente tra il "sistema SPRAR"** (a seguito del D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132 divenuto SIPROIMI) **al quale afferisce il provvedimento impugnato, ed il modello sul quale si fonda la giurisprudenza richiamata dall'appellante che si inserisce all'interno di una dinamica eminentemente contrattuale**.*

*Condivisibilmente il Comune appellato ha ricordato che **il sistema di protezione dei richiedenti asilo nasce da un protocollo di intesa tra Amministrazioni pubbliche statali e locali, che costituisce un modulo convenzionale attraverso cui le pubbliche amministrazioni coordinano l'esercizio di funzioni proprie in via del perseguimento di un risultato comune** (Cass. SS.UU. ord. 13 luglio 2006 n. 15893); ha correttamente rilevato che la fattispecie delineata dall'art. 15 della L. 241/90 costituisce un modulo convenzionale di valenza generale attraverso il quale le amministrazioni che partecipano all'accordo rendono possibile e disciplinano il coordinato esercizio di funzioni proprie, nella prospettiva di un risultato di comune interesse, individuato attraverso uno specifico procedimento amministrativo. Tale nozione è stata recepita dalla*

giurisprudenza delle Sezioni Unite, la quale definisce gli accordi in questione come moduli convenzionali attraverso i quali le pubbliche amministrazioni coordinano l'esercizio di funzioni proprie in vista del perseguimento di un risultato comune (cfr. sentenze 9 luglio 1992, n. 8392; 2 marzo 2001, n. 87; 14 giugno 2005, n. 12725; 31 luglio 2017 n. 18985).

Pertanto, secondo la Corte di Cassazione rientrano negli accordi riferibili alla L. n. 241 del 1990, art. 15, anche gli atti denominati "protocollo di intesa " da essa ritenuti quale modulo convenzionale attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni coordinano l'esercizio di funzioni proprie in vista del conseguimento di un risultato comune. (cfr. SS.UU. ord. 13-7-2006 n. 15893).

5.2.3 - Il codice del processo amministrativo all'art. 133, comma 1, lett. a) n. 2 delinea con riferimento alla formazione, conclusione ed esecuzione degli accordi integrativi o sostitutivi di provvedimento amministrativo e degli accordi fra pubbliche amministrazioni un'ipotesi di giurisdizione esclusiva correlata non ad una determinata materia, ma ad una specifica tipologia di atto, qualunque sia la materia che ne costituisce oggetto: come già ritenuto in relazione alla precedente disciplina recata dall'art. 11 della L. n. 241 del 1990, in seguito abrogata (che riservava alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo la giurisdizione in materia di formazione, conclusione ed esecuzione degli accordi fra pubbliche amministrazioni) anche l'attuale disposizione recata dal codice del processo amministrativo è stata interpretata dalla Corte di Cassazione in base al medesimo criterio della tipologia dell'atto, attribuendo al giudice amministrativo una serie di rapporti individuati non già con riferimento alla materia, ma per il fatto che essi trovano la propria regolamentazione nell'ambito dell'accordo (v. sul punto, tra le altre, S.U. 2005 n. 732; 2001 n. 15608; 2001 n. 105; 2000 n. 1174; 2001 n. 87; 1999 n. 8; 1998 n. 8593; 1997 n. 7452).

Pertanto, anche l'attuale disposizione recata dall'art. 133, comma 1, lett. a) n. 2 che attribuisce la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo alle controversie sopra richiamate, attrae nella giurisdizione del giudice amministrativo di tutte le fasi di esecuzione dell'accordo fra pubbliche amministrazioni, essendo indifferente che la tutela richiesta riguardi interessi legittimi o diritti soggettivi. (Cass. civ. Sez. Unite, Ord., 31-07-2017, n. 18985).

*5.2.4 - **Ne consegue che la presente controversia, che riguarda l'attuazione di moduli convenzionali attraverso cui le pubbliche amministrazioni coordinano l'esercizio di funzioni proprie per lo svolgimento del servizio di interesse generale al fine del conseguimento di un risultato comune, ricade nell'ambito della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.***

5.3 - Ad ogni buon conto, anche a prescindere dalla giurisdizione esclusiva che comporta l'attrazione della presente controversia alla giurisdizione del giudice amministrativo, la posizione giuridica soggettiva del Comune di -OMISSIS- non ha comunque consistenza di diritto soggettivo idonea a radicare la giurisdizione del giudice ordinario: l'atto impugnato va ricondotto ad un procedimento complesso disciplinato dal d.m. 10 agosto

2016 che presenta la stessa sequenza logica prevista per l'attribuzione del contributo.

Vi è, in pratica, una perfetta simmetria tra le due fasi, quella dell'attribuzione del contributo e quello della sua revoca, secondo la logica del contrarius actus, proprio dell'attività amministrativa: *al progetto presentato dall'ente locale viene assegnato un punteggio; in caso di contestazione di irregolarità viene svolto lo speciale procedimento recato dall'art. 27 delle stesse Linee Guida, con il quale viene invitato l'ente locale a correggere il proprio operato entro un certo termine; solo quando le criticità non sono state sanate si apre un nuovo procedimento diretto all'applicazione della penalizzazione che comporta la riduzione del punteggio che, se è superiore a 14 punti, può comportare la revoca totale del contributo, esito questo che rientra nella scelta discrezionale della P.A., la quale può invece decidere, come nel caso di specie, di disporre, invece, la sola revoca parziale del contributo.*

La P.A., quindi, riesercita il medesimo potere autoritativo discrezionale che aveva esercitato in sede di valutazione del progetto e di attribuzione del punteggio, con la conseguenza che la posizione giuridica soggettiva dell'ente locale ha consistenza di interesse legittimo, con conseguente giurisdizione del giudice amministrativo.

***

Le motivazioni della pronuncia appena richiamata rafforzano le conclusioni a cui questo Collegio ritiene di dover aderire, rilevando che l'avere lo Stato adottato con l'ente pubblico dei ***moduli convenzionali... per lo svolgimento di un servizio di interesse generale al fine del conseguimento di un risultato comune***, esclude di conseguenza la natura privatistica del loro rapporto e la sua non assimilazione ad un appalto di servizi, il che consente di qualificare le somme erogate a favore dell'ente gestore tra quelle rientranti nelle categorie previste dall'art. 640 *bis* c.p., risultando indiscussa la loro natura pubblica e, soprattutto, l'immanente il vincolo di destinazione da cui esse erano connotate.

***

La questione risulta apparentemente più complessa **con riferimento al sistema CAS**, in quanto l'origine del rapporto tra l'Ente gestore e la Prefettura era, in quel caso, di indiscussa natura convenzionale, per come si ricava dai documenti prodotti dall'ufficio di Procura il 10.07.2019 (vds all 11 e 12).

Ciò indurrebbe, quindi, a ritenere che la sottoscrizione di quelle specifiche convenzioni tra i due soggetti pubblici potrebbe essere assimilata ad un contratto di tipo privatistico e, precisamente, ad un appalto di servizi, per come del resto sostenuto da alcune pronunce della Suprema Corte di Cassazione.

Tra di esse si cita quella della sezione 6, n. 3724 del 19.12.12 (RV 254432-01) che, per quanto espressasi in relazione al delitto di peculato (di cui si dirà più oltre, richiamando questa stessa pronuncia), ha tuttavia qualificato il rapporto intercorrente tra lo Stato ed una cooperativa a cui veniva affidata la gestione di alcuni migranti, in termini di appalto di pubblico servizio, statuendo quanto segue:

In tema di appalto pubblico di servizi, non è configurabile il delitto di peculato, ma eventualmente quelli di truffa o malversazione, nella condotta di indebita gestione e destinazione, da parte dell'appaltatore, di somme di provenienza pubblica, la cui ricezione costituisca il pagamento, da parte dell'appaltante soggetto pubblico, del corrispettivo per l'attività di fornitura di un servizio pattuito. (Fattispecie relativa a distrazione di somme versate dallo Stato a cooperativa aggiudicataria di gara di appalto per la fornitura di beni e servizi a favore di immigrati clandestini, trattenuti presso centri di permanenza).

Si legge nella motivazione:

In particolare vengono in rilievo questi elementi di fatto caratterizzanti la fattispecie concreta: una gara d'appalto per l'attribuzione del servizio di accoglienza e trattenimento dei cittadini non comunitari "clandestini"; la specifica individuazione del contenuto dell'attività di assistenza; la pattuizione di una somma die procapite forfettaria (entro un limite complessivo massimo che costituiva il valore dell'appalto); la corresponsione del corrispettivo dopo la prestazione del servizio e sulla base di rendiconti soggetti a possibile verifica; l'assenza di alcuna previsione di vincolo pubblico (o di restituzione) per la destinazione delle somme dopo la corresponsione secondo il meccanismo contrattuale esposto.
Il rapporto tra la Pubblica amministrazione e la Cooperativa, pertanto, bene è stato ricondotto alla figura dell'appalto pubblico di servizi, che consiste in "un facere", "nella prestazione di un'attività che si realizza nell'obbligo in capo all'appaltatore di fornire un determinato servizio a fronte di un

corrispettivo predeterminato in accordo con il committente". Sotto questo profilo, non sono ravvisabili significative differenze rispetto alla figura codicistica privata, se non la peculiarità che una delle parti è la pubblica amministrazione la quale, tra le possibili soluzioni per assicurare il servizio, sceglie quella che ritiene più adeguata al caso, in una trasparente valutazione delle esigenze e capacità organizzative ed anche del rapporto costo/benefici, in definitiva dei principi di economicità, proporzionalità ed efficacia (ora, D.Lgs. n. 163 del 2006). Si tratta pertanto di un contratto a titolo oneroso, in cui il "facere" consiste nell'espletamento di prestazioni che determinano un'utilità per il soggetto pubblico committente, prestazioni specificamente pattuite nel loro contenuto e, dal punto di vista economico, suscettibili di una quantificazione del "valore" della prestazione in termini di "corrispettivo" predeterminato. Risulta pertanto del tutto estraneo alla fattispecie il richiamo del ricorrente ai concetti di "contributi, sovvenzioni, finanziamenti", elargizioni, per il perseguimento di finalità pubblicistiche, che presuppongono un'attività autonomamente gestita, e per fini propri ancorché in ipotesi di rilievo sociale, da soggetto diverso dalla pubblica amministrazione; solo rispetto a tali "contribuzioni" (che di fatto prescindono completamente dal concetto di "controprestazione") rileva l'obbligo di destinazione alle finalità proprie dello svolgimento di servizio di pubblico interesse, previsto ora dall'art. 316 bis c.p. e prima dall'art. 314 c.p. (ed in tal senso rileva il precedente richiamato dal ricorrente, in materia di "finanziamento" pubblico a corsi di

addestramento **Sez. 6, sent. 2616/1987**; nei termini anche **Sez. 6, sent. 11784/1990; Sez. 6, sent. 9881/1998; Sez. 6, sent. 40375/2002; Sez. 6, sent. 47311/2003**).
In definitiva, la provenienza pubblica delle somme che "retribuiscono" la prestazione pattuita non è idonea, per sè ed a prescindere dalle contingenti scelte organizzative della pubblica amministrazione, a mantenere la natura "pubblica" delle somme anche dopo la loro corresponsione quale corrispettivo di servizio, pattuito a seguito di gara d'appalto e prestato. Ed è significativo che il contesto deciso da **Sez. 6, sent. 27039/2008** (altro precedente richiamato dal ricorrente) riguardasse, invece, proprio l'omessa analisi delle specifiche clausole della "convenzione" intercorsa tra la Prefettura e il soggetto privato, al fine di "stabilire con precisione la natura pubblica o privatistica, come appalto di servizi, del complesso rapporto in esame".
3.2 Va quindi affermato il principio di diritto secondo cui nel caso di contratto di appalto pubblico di servizi non è configurabile il delitto di peculato per la gestione e destinazione, da parte dell'appaltatore, di somme di provenienza pubblica la cui ricezione costituisca il pagamento, da parte dell'appaltante soggetto pubblico, del corrispettivo per l'attività di fornitura del servizio pattuito. In tal caso, infatti, il denaro perde la propria caratteristica di altruità (data dall'appartenenza alla pubblica amministrazione) all'atto della corresponsione all'appaltatore, che ne può pertanto disporre i autonomia.
Come pure correttamente osservato dal Tribunale, l'eventuale ottenimento di somme per prestazioni contrattuali fittiziamente

dichiarate, ovvero l'utilizzazione di beni della cooperativa per finalità diverse da quelle sociali, possono configurare reati diversi (ad esempio, in tempi recenti **Sez. 6, sent. 5447/2010** ha giudicato configurabile il delitto di truffa aggravata per il caso del curatore fallimentare che si appropri di somme depositate sui conti bancari intestati alla procedura fallimentare mediante falsificazione dei mandati di pagamento; **Sez. 2, sent. 43349/2011** ha ritenuto configurabile il concorso tra la truffa aggravata e la malversazione in danno dello Stato, ma sempre nella diversa ipotesi del finanziamento).

La pronuncia che precede è stata riportata nella sua interezza per evidenziarne la sua suggestività e la sua apparente applicazione anche ai casi di cui ci si occupa, riguardanti le erogazioni di denaro relative al sistema CAS.

Si tratta, tuttavia, di un accostamento del tutto improprio, nonostante la apparente similarità delle situazioni di fatto che stanno sullo sfondo, e ciò in quanto le condotte esaminate in quella pronuncia- che sono state tenute in data antecedente al 2012 (epoca della sentenza di cui si discute)- erano legate ad un sistema convenzionale di tipo privato, del tutto diverso dal progetto CAS.

Si rammenta, infatti, che **detto sistema di assistenza è stato introdotto nel nostro ordinamento solo nell'anno 2014**, per fronteggiare le massicce ondate migratorie che si erano abbattute sul nostro Paese in quel periodo e lo stesso è stato modellato sulla falsa riga del sistema SPRAR (per come attestato dai vari funzionari prefettizi che sono stati escussi), seppure non ne poteva ripetere le dinamiche organizzative, in quanto si trattava di un sistema emergenziale, privo di quelle strutture centralizzate- munite di appositi tutor territoriali e di banca dati-, per come si è appreso nell'illustrazione dei paragrafi precedenti.

Nonostante ciò, va però rilevato che il contenuto delle convenzioni stipulate rispettivamente nel 2014 e nel 2016 tra le varie Prefetture e gli enti gestori ricalcavano fortemente i moduli convenzionali di tipo amministrativo dello SPRAR.

Ed, infatti, quanto alle somme versate all'ente pubblico, si rileva che, per quanto formalmente le stesse fossero definite come "corrispettivi", se ne sottolienava tuttavia, ad un tempo, la loro assoluta destinazione pubblica e vincolata, che non consentiva all'ente di poterne disporre privatamente, cosa che, invece, sarebbe senz'altro dovuto avvenire ove si fosse effettivamente

trattato della controprestazione monetaria di un normale contratto di appalto di servizi.
Non è un caso, infatti, che l'art. 11 della convezione stipulata nel 2014 tra la Prefettura di Reggio Calabria ed il Comune di Riace, nell'indicare in rubrica la voce "***Liquidazione e pagamento dei servizi***" disponesse concretamente nel suo contenuto quanto segue:
"***a titolo di corrispettivo***, *per tutte le prestazioni e gli obblighi indicati nella presente convezione o comunque dovuti secondo la normativa vigente,* ***verrà corrisposto l'importo pro capite pro die di 30 euro esclusivamente per i cittadini stranieri presenti nella struttura, richiedenti protezione internazionale ed inviati dalla prefettura***" .
Si aggiungeva, ancora, poco più oltre, che "*il pagamento del corrispettivo per l'erogazione dei servizi resi sarà effettuato dalla Prefettura di Reggio Calabria previa acquisizione dei provvedimenti di liquidazione e della documentazione amministrativo-contabile giustificativa, muniti delle prescritte attestazioni di rito.*
Al pagamento di cui sopra si provvederà dopo aver ricevuto l'accreditamento dei relativi fondi da parte del Ministero dell'Interno sulla contabilità speciale *della Prefettura, con erogazione a favore del Comune di Riace sul conto di tesoreria unica, nei limiti delle risorse assegnate*".
Venivano poi previsti obblighi di tracciabiltà dei flussi finanziari (art. 12), di impiego di personale specializzato (art. 8) e di utilizzo di strutture idonee per i migranti da parte dell'ente gestore (art.5), che rendevano queste convenzioni del tutto sovrapponibili- seppure in modo meno strutturato-al contenuto dei disciplinari SPRAR.

Tutto ciò serve ad evidenziare che, per quanto il modello di riferimento su cui sono state costruite quelle convenzioni ricordi lontanamente un contratto d'appalto di servizi, anche per la termonologia usata, cionodimeno va rilevato che la sostanza di quel rapporto non è per nulla assimilabile a quel tipo di contratto, difettando dell'appalto sia l'organizzazione del servizio con assunzione del rischio da parte dell'ente gestore, che l'assenza di un vero e proprio corrispettivo, di cui quest'ultimo potesse liberamente disporre.
E'vero, invece, che la natura pubblica di quelle erogazioni (impropriamente definite come corrispettivi) e la specifica e immanente destinazione delle stesse per la realizzazione degli scopi di accoglienza per cui esse venivano erogate, consente di assimilare quelle convenzioni a dei finanziamenti di scopo, che si innestavano in un rapporto bilaterale tra ente pubblico e Prefettura, avente alcune caratteristiche che ricordavano l'appalto di servizi.
Si tratta, in buona sostanza, di una tipica ipotesi contratto misto, con prevalente finalità di finanziamento pubblico per la gestione di alcuni servizi, per l'esecuzione dei quali non era previsto il raggiungimento di alcun profitto da parte dell'ente gestore, di norma costituito da un ente pubblico territoriale o da varie associazioni senza fine di lucro.

Tutto questo porta, quindi, a ritenere a questo Collegio che anche le erogazioni effettuate tramite il sistema CAS- stante l'identità dell' oggetto trattato e dei servizi prestati, tenuto conto della natura pubblica delle somme erogate e del loro immanente vincolo di destinazione per la realizzazione dell'accoglienza dei migranti (di rilevanza nazionale ed europea)- erano assimilabili ai ***contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europeee***", nei termini previsti dall'art. 640 *bis* c.p., a nulla rilevando che le stesse fossero semplicemente " rimborsate" e non "anticipate" come invece avveniva nel sistema SPRAR.

Da ciò ne consegue che in entrambi i casi risulti applicabile la pronuncia della Suprema Corte prima citata (ovverosia della sez 2, n. 19539 del 25.02.2011 (RV 250497-01), in caso di rendicontazioni o di richieste fraudolente di rimborso, indirizzate allo Stato dall'ente gestore, tramite il meccanismo della sovrafatturazione o della presentazione di fatture per operazioni inesistenti, e ai sensi della quale:

In materia di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, ***il concetto di contributo, finanziamento o mutuo agevolato, richiamato dall'art. 640 - "bis" cod. pen., va ricompreso nella generica accezione di sovvenzione, concretizzandosi in una attribuzione pecuniaria che trova il suo fondamento e la sua giustificazione nell'attuazione di un interesse pubblico. Ne consegue che le somme provenienti da un pubblico finanziamento, anche in ragione dell'obbligo di rendiconto e di restituzione degli eventuali residui di gestione, continuano ad essere di proprietà pubblica anche nel momento in cui entrano nella disponibilità materiale dell'ente privato finanziato, rimanendo integro il vincolo originario della loro destinazione al fine per il quale sono state erogate****. (Fattispecie in tema di pubblici finanziamenti erogati per la realizzazione di corsi di formazione).*

Un' ultima notazione relativa al delitto in esame va compiuta per evidenziare l'assoluta irrilevanza- ai fini della sussistenza del reato- dell'eventuale inadeguatezza dei controlli da parte dei funzionari dello Stato, che, con la loro inerzia, avrebbero involontariamente agevolato la commissione dell'illecito e, in qualche modo, favorito il conseguimento dell'ingiusto profitto; evenienza quest'ultima, su cui hanno molto battuto le Difese, quasi a legittimare, di riflesso, la condotta dei loro assistiti.
A tal proposito va opportunamente richiamata un'importante pronuncia della Suprema Corte di Cassazione, della sez II, del 27.09.2016-09.12.2016 (n. 52316) che così si esprime su tale profilo:
" ***Ai fini della sussistenza del delitto di truffa per il conseguimento delle erogazioni pubbliche, non ha rilievo la mancanza di diligenza da parte dell'ente erogatore nell'eseguire adeguati controlli in ordine alla veridicità***

dei dati forniti dal richiedente il contributo pubblico, in quanto tale circostanza non esclude l'idoneità del mezzo truffaldino, risolvendosi in una mancanza di attenzione determinata dalla fiducia ottenuta proprio con gli artifici o raggiri (In motivazione, la Corte ha aggiunto che la responsabilità penale è collegata al fatto dell'agente ed è indipendnte dall'eventuale cooperazione, più o meno colposa, della vittima negligente).

7.2 LA NATURA CIRCOSTANZIALE DEL DELITTO DI CUI ALL'ART. 640 BIS C.P., LA QUALIFICAZIONE DEL PROFITTO E IL MOMENTO DI PERFEZIONE E DI CONSUMAZIONE DELLE TRUFFE.

Altro profilo da esaminare in relazione al reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di cui all'art. 640 *bis* c.p., attiene alla necessità di verificare se la fattispecie delittuosa in commento costituisca un'ipotesi autonoma reato o sia una circostanza aggravante del delitto di truffa, di cui all'art. 640 c.p.

A tal riguardo si riporta qui di seguito la recente pronuncia della Suprema Corte di Cassazione, di cui alla sezione 2, n. 48394 del 19.11.2919 (RV 277895-01)- che questo Collegio condivide-, e che, nel riconoscere alla fattispecie in esame natura circostanziale, così statuisce sul punto, ponendosi sul solco di una vasta linea interpretativa maggioritaria che aderisce a questo medesimo tipo di qualificazione:

La fattispecie di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche prevista dall'art. 640-bis cod. pen. costituisce una circostanza aggravante del delitto di truffa di cui all'art. 640 cod. pen. e non una figura autonoma di reato.

***

Un ulteriore aspetto di estrema importanza da prendere in considerazione con riferimento alla fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p., concerne **l'individuazione esatta del momento in cui il reato in questione si perfeziona**, il che ha un suo risvolto pratico non trascrurabile, **perché incide sulla determinazione della decorrenza del termine prescrizionale**, con riferimento al quale, tuttavia, va tenuto in debito conto la natura pluriennale del finanziamento concesso nei sistemi di accoglienza SPRAR, MSNA e CAS.

Quanto al primo dei due profili sopra indicati, va evidenziato che un primo approdo giurisprudenziale degno di considerazione è quello legato alla recente sentenza del Supremo Collegio di cui alla sez 6, n. 12278 del 15.01.2020 (RV 278755-02) che, nell'esaminare un sistema di erogazione di denaro pubblico assimilabile a quello dei progetti SPRAR e MSNA, ha individuato il momento di *perfezionamento del reato* **nell'atto della**

presentazione del rendiconto e non già in quello approvazione del finanziamento, e lo ha fatto esprimendosi nei termini che seguono:

*In tema di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, la condotta si perfeziona non già con l'approvazione del finanziamento pubblico, **ma solo con la presentazione di rendiconti supportati da falsi documenti giustificativi**, perché da tale momento è consentito il trattenimento da parte del soggetto privato delle somme illecitamente percepite, in relazione sia alle anticipazioni già ricevute che al saldo finale.*

Ritiene, invece, il Collegio che per quanto la pronuncia sopra indicata fornisca uno spunto interessante da tenere in considerazione ai fini del decidere, tuttavia essa non coglie pienamente nel segno, in quanto il momento di "*perfezionamento*" del reato va ragionevolmente spostato un po' in avanti e coincide con l'atto di approvazione del rendiconto (fondato sui falsi documenti prodotti), perché è proprio allora che, ricorrendo tutti gli elementi costituivi del delitto di cui si discute, si consolida il trattenimento delle somme già erogate e si predetermina il *quantum* da corrispondere per l'annualità successiva.
Ne consegue, quindi, che, ove i soggetti attivi si limitino a *presentare* un rendiconto fondato su falsi documenti, che poi, però, non venga approvato, gli stessi pongono in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a conseguire un ingiusto profitto, il quale può considerarsi raggiunto solo allorquando lo Stato, indotto in errore, approva il rendiconto fondato su elementi non veritieri o fraudolentemete formati.

Il discorso in questione risulta grosso modo similare valutando il sistema CAS. In questo caso, infatti, il momento di presentazione del rendiconto fondato su false fatture consente la configurabilità di un'ipotesi di truffa tentata, la quale risulterà invece "perfezionata" con l'approvazione delle suddette spese documentate (e fraudolentemente formate) e si "consumerà" nel momento concreto in cui i "rimborsi" verranno concretamente corrisposti all'ente gestore, perché sarà solo allora che il delitto si manifesterà nella sua massima offensività.

***

Quanto al secondo dei due profili prima indicati, va evidenziato che i finanziamenti relativi ai tre sistemi SPRAR, MSNA e CAS hanno avuto durata pluriennale, la quale è stata prederminata a monte, già al momento dell'adesione dell'ente gestore.
In tutti e tre i sistemi, infatti, lo Stato si è impegnato a versare i contributi legati all'accoglienza per il primo triennio 2014-2016 (che costituisce l'oggetto principale dell'odierno processo) e ha poi determinato ulteriori importi da corrispondere per il triennio successivo (2017-2019).

In questi casi la prescrizione del reato è da ritenersi legata non alla singole annualità, in quanto essa comincia a decorrere solo al momento dell'approvazione dell'ultimo dei rendoconti presentati.
Quanto appena detto risulta lucidamente espresso dalla pronuncia del Supremo Collegio di cui alla sez. 2. n. 6864 dell'11.02.2015 (RV 262601-01), che così argomenta sul punto:

***Nella truffa cosiddetta a consumazione prolungata**, configurabile quando la frode è strumentale al conseguimento di erogazioni pubbliche il cui versamento viene rateizzato, **il momento della consumazione del reato** - dal quale far decorrere il termine iniziale ai fini della maturazione della prescrizione **- è quello in cui è stata posta in essere l'ultima azione utile finalizzata ad ottenere l'erogazione dell'ulteriore "tranche" di finanziamento**.*

L'applicazione pratica di quanto appena esposto deve essere sviluppata secondo quanto riferito nel corso dal dibattimento dal Ten. Colonnello SPORTELLI, nonché verificata sulla base della documentazione acquisita.
Più precisamente, **con riferimento al sistema SPRAR**[35], si rileva che:

1) l'ultima *tranche* relativa all'annualità 2016 risulta essere stata corriposta il 20.04.2017
2) l'ultimo rendiconto risulta essere stato presentato nel luglio del 2017
3) l'approvazione del suddetto rendiconto risulta, invece, essere avvenuto in data 20.02.2019.

Ciò significa che è da quest'ultima data che deve considerarsi decorrrente il termine prescrizionale per i reati di cui ai capi 2),3),4) e 5).

Con riferimento, invece, al sistema MSNA[36], si evidenzia che l'ultimo rendiconto risulta essere stato approvato in data 12.02.2019.
Ciò significa che è da quest'ultima data che deve considerarsi decorrrente il termine prescrizionale per i reati di cui ai capi sopra indicati.

In ultimo, **con riferimento al sistema CAS**[37], si rileva che l'ultimo rendiconto relativamente all'anno 2016 risulta essere stato presentato il 19.09.2017, mentre le somme su di esso fondate sono state materialmente corrisposte **in data 20.08.2018, di tal che è da quel momento che deve considerarsi decorrente il termine prescrizionale per i reati di cui ai capi prima menzionati**.

[35] Vds nota del Servizio Centrale prodotta dal P.M. all'ud. del 25.09.2021
[36] Vds nota del Servizio Centrale prodotta dal P.M. all'ud. del 25.09.2021
[37] Vds nota della Prefettura di Reggio Cal prodotta dal P.M. all'ud. del 25.09.2021

***

In ultimo va segnalato, per quanto concerne la nozione di profitto relativa al reato di cui trattasi, che essa- per come emerge dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione, di cui alla sez 2 n. 53650 del 05.10.2016[38]- si identifica con "*il vantaggio economico derivante in via diretta ed immediata dalla commissione dell'illecito*. (Fattispecie in tema di truffa ex art. 640 bis cod. pen. e confisca dell'importo corrispondente alla somma percepita a titolo di contributo dall'Unione Europea)".

***

7.3 LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA DELLA POSIZIONE DI LUCANO E DEI RAPPRESENTANTI DEGLI ENTI GESTORI.

Altro problema di interesse, da affrontare in via preliminare, attiene alla corretta qualificazione giuridica che occorre assegnare sia a LUCANO Domenico (quale soggetto responsabile dei vari progetti di assistenza ai migranti), sia ai vari rappresentanti legali delle varie Associazioni o Cooperative, senza fine di lucro, di cui l'ex Sincaco di Riace si è avvalso per la realizzazione delle finalità di accoglienza e formazione degli stranieri, nei termini più volte esposti.

Sul punto va subito evidenziato che LUCANO Domenico assommava su di sé sia la qualifica di pubblico ufficiale (nella sua veste di Sindaco del Comune di Riace) che quella di incaricato di pubblico servizio, in relazione al suo ruolo di soggetto responsabile dei tre diversi sistemi di accoglienza più volte indicati; qualifica, quest'ultima, da riconoscere a tutti i legali rappresentanti di associazioni private o cooperative inserite nel meccanismo progettuale dell'accoglienza, di cui si è a più riprese parlato.

A tal riguardo giova segnalare un'importante pronuncia della Suprema Corte di Cassazione (di cui alla sez. 6, n. 14171 del 29.01.2020- RV 278759-01-)- che questo Collegio intende utilizzare quale parametro di riferimento per le proprie valutazioni conclusive su questa tematica- che nel trattare alcune situazioni del tutto assimilabili a quelle per cui si procede, ha ritenuto che i legali rappresentanti delle associazioni private di volontariato che facevano parte del sistema integrato della protezione civile, potessero essere qualificati quali incaricati di pubblico servizio:

Il presidente di un'associazione di volontariato, facente parte del sistema integrato di protezione civile, riveste la qualifica di incaricato di pubblico servizio, con la conseguenza che la condotta di appropriazione di somme di denaro, erogate all'associazione dalla Direzione Regionale della protezione civile per il perseguimento delle finalità pubbliche del sistema, integra il delitto di peculato.

[38] Rv. 268854 - 01

Si riporta qui di seguito una parte della pregevole motivazione della suddetta sentenza, perché in essa si effettua un'opportuna e meditata disamina delle caratteristiche proprie di una pubblica pubblica funzione e delle sue concrete manifestazioni (che si attagliano al riconoscimento della qualifica dei pubblici ufficiali), che viene distinta dalle diverse connotazioni che sono invece tipiche di un pubblico servizio, il tutto espresso nei termini che seguono:

*Con la riformulazione degli artt. 357 e 358 cod. pen. ad opera della legge 26 aprile 1990, n. 86, **è stato definitivamente positivizzato il superamento della** concezione soggettiva delle nozioni di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio, che privilegiava il rapporto di dipendenza dallo Stato o da altro ente pubblico, con l'adozione di una prospettiva funzionale-oggettiva, **secondo il criterio della disciplina pubblicistica dell'attività svolta e del suo contenuto. Ciò che è necessario accertare, ai fini dell'assunzione della qualifica di pubblico ufficiale, è l'esercizio di una** pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Tale ultima funzione è stata specificamente definita al secondo comma dell'art. 357 cod. pen., introdotto dalla legge 7 febbraio 1992, n. 181, attraverso specifici indici di carattere oggettivo che consentono di delimitare la funzione pubblica, verso l'esterno, da quella privata e, verso l'interno, dalla nozione di pubblico servizio. **Si definisce, infatti, pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico** (Sez. U, n. 10086 del 13/07/1998, Citaristi, definisce tali quelle attinenti all'organizzazione generale dello Stato) **e da atti autoritativi e caratterizzata, nell'oggetto, dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o, nelle modalità di esercizio, dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi** (Sez. U, n. 7958 del 27/03/1992, Delogu). Come emerge dall'impiego nel testo della norma della disgiuntiva "o", in luogo della congiunzione "e", i suddetti criteri normativi di identificazione della pubblica funzione non sono tra loro cumulativi, ma alternativi. E' stato, inoltre, precisato che nel concetto di poteri "autoritativi" rientrano non soltanto i **poteri coercitivi, ma tutte quelle attività che sono esplicazione di un potere** pubblico discrezionale nei confronti di un soggetto che viene a trovarsi su un piano non paritetico - di diritto privato - rispetto **all'autorità che tale potere** esercita; rientrano, invece, nel concetto di "poteri certificativi" tutte quelle **attività di documentazione cui l'ordinamento assegna efficacia probatoria,** quale che ne sia il grado (Sez. U, Delogu). La giurisprudenza di legittimità ha, inoltre, attribuito rilevanza anche all'esercizio di fatto della pubblica **funzione, purchè questo non sia usurpato, ma accompagnato** dall'acquiescenza, dalla tolleranza o dal consenso, anche tacito, dell'amministrazione (Sez. 6, n. 19217 del 13/01/2017, Como, Rv. 270151). **L'attività dell'incaricato di pubblico servizio, secondo la definizione contenuta al successivo art. 358 cod. pen., è ugualmente disciplinata da norme di diritto pubblico, ma presenta due requisiti negativi, in quanto***

manca dei poteri autoritativi e certificativi propri della pubblica funzione, con la quale è in rapporto di accessorietà e complementarietà, e non ricomprende le attività che si risolvono nello svolgimento di mansioni di ordine o in prestazioni d'opera meramente materiale. Si tratta, dunque, di un un'attività di carattere intellettivo, caratterizzata, quanto al contenuto, dallo svolgimento di compiti di rango intermedio tra le pubbliche funzioni e le mansioni di ordine o materiale. Quale diretta conseguenza del criterio oggettivo-funzionale adottato dal legislatore, la qualifica pubblicistica dell'attività prescinde dunque dalla natura dell'ente in cui è inserito il soggetto e dalla natura pubblica dell'impiego. La giurisprudenza di legittimità ha da tempo affermato che anche i soggetti inseriti nella struttura organizzativa di una società per azioni possono essere qualificati come pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, quando l'attività della società sia disciplinata da norme di diritto pubblico e persegua delle finalità pubbliche, sia pure con strumenti privatistici *(da ultimo, Sez. 6, n. 19484 del 23/01/2018, Bellinazzo, Rv. 273781; Sez. 6, n. 45908 de116/10/2013, Orsi, Rv. 257384, relativa a fattispecie nella quale la Corte ha riconosciuto la qualifica di incaricato di pubblico servizio all'amministratore di una società per azioni, operante secondo le regole privatistiche, ma partecipata da un consorzio di enti pubblici ed avente ad oggetto la gestione di un servizio di pubblico interesse, quale la raccolta o lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; conformi Sez. 6, n. 49759de1 27/11/2012, Zabatta, Rv. 254201; Sez. 6, n. 1327 del 07/07/2015, dep.2016, Caianiello, Rv. 266265).). Rileva l'attività dell'ente e, posto che questa abbia caratteri pubblicistici, quale sia in concreto l'attività compiuta dal soggetto.*

La "protezione civile" è l'insieme delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dai pericoli che derivano da calamità: la "protezione" si fonda su un sistema articolato e fondato sulla previsione e prevenzione dei rischi, del soccorso alle popolazioni colpite, del contrasto e del superamento dell'emergenza e della mitigazione dei rischi. La protezione civile non è compito assegnato ad una singola amministrazione, ma costituisce una funzione attribuita ad un sistema complesso. Il Servizio Nazionale della protezione civile, istituito con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, è un sistema del quale fanno parte anche le organizzazioni di volontariato che collaborano ad assicurare in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi e capacità operative in grado di intervenire rapidamente in caso di emergenza, ma anche di operare per prevenire e, per quanto possibile, prevedere eventuali disastri. ***Ciò spiega il vincolo di destinazione funzionale delle risorse di cui le associazioni di volontariato sono destinatarie; ciò spiega perché il presidente di dette associazioni, come l'imputato, in ragione dell'attività che l'ente compie, è un soggetto incaricato di pubblico servizio. In applicazione dei principi indicati, la Corte di cassazione ha chiarito che la condotta del presidente di un'associazione svolgente attività socio-assistenziale che indebitamente si appropria di***

somme di denaro ricevute a titolo di finanziamento da parte di un ente pubblico integra il delitto di peculato se il trasferimento del denaro da parte del suddetto ente sia avvenuto con un vincolo di destinazione, risultante da espressa diposizione normativa o da una sua manifestazione di volontà *(Sez. 6, n. 51923 del 09/11/2016, Scarpa, Rv. 268561).*

Quanto è stato appena espresso sulla qualifica dei legali rappresentanti di associazioni private che collaboravano con il sistema integrato della protezione civile, e che venivano correttamente inquadrati quali incaricati di pubblico servizio, può essere tranquillamente trasposto anche per le analoghe funzioni, disciplinate da norme di diritto pubblico, svolte dai legali rappresentanti delle associazioni *no profit* o cooperative che svolgevano in Riace il ruolo di vertice dei vari enti attuatori dei tre sistemi assistenziali e di integrazione dei migranti più volte indicati, i quali erano destinatari di somme vincolate esclusivamente alla realizzazione di quegli obiettivi di interesse sociale (di rango nazionale ed europeo), in relazione ai quali, peraltro, essi non svolgevano alcuna attività che potesse essere ritenuta di ordine squisitamente materiale.
Questa loro specifica qualifica sarà naturalmente valorizzata al momento opportuno, quando cioè dovranno essere valutati i numerosi reati contro la pubblica ammistrazione di cui alcuni di loro si sono resi protagonisti, per come sarà illustrato a tempo debito nei paragrafi che seguiranno.

7.4 I DELITTI DI PECULATO, LE LORO DIVERSE CONFIGURAZIONI E LA DISTINZIONE CON I DELITTI DI TRUFFA.

Una parte rilevante delle accuse mosse a carico degli odierni imputati concerne i numerosi delitti di peculato contestati al capo 9) della rubrica.
E', quindi, necessario, in questa fase preliminare e generale della motivazione, valutare quando ed in che termini questo delitto possa configurasi, distingendolo dalle diverse ipotesi di truffa (ex art. 640 *bis* c.p.) di cui si è prima detto.
Sul punto va innanzituto rilevato che- ferma restando la qualifica di incaricati di pubblico servizio da parte di LUCANO Domenico e degli altri legali rappresentanti degli enti gestori, nonché di Cosimina IERINO' (che svolgeva la funzione di **responsabile operativo, nonchè di addetta alla gestione della banca dati** per l'associazione Città Futura)- il delitto di cui all'att. 314 c.p. può tranquillamente concretizzarsi ogni qual volta il soggetto agente si appropri di denaro pubblico di cui abbia il possesso o la materiale disponibiltà in ragione delle funzioni svolte.
Allorchè, invece, detta attività di sottrazione del denaro avvenga **previa acquisizione dello stesso tramie artifici o raggiri** (compiuti per mezzo di presentazione di falsi rendiconti o ottenendo indebiti rimborsi, perché

supportati da fatture gonfiate negli importi o che documentano operazioni inesistenti), si configurerà, invece, il solo reato di truffa, che potrà eventualmente concorrere con il delitto di cui all'art. 316 *bis* c.p., per come prima specificato al paragrafo 7.1.
Se però la falsificazione degli atti e dei documenti viene compiuta dopo l'appriazione delle somme e al solo fine di mascherare il delitto di peculato già commesso, si configurà un'ipotesi di *post factum* non punibile, per come si ricava con chiarezza dalla pronuncia della sez 6, n. 10569 del 05.12.2017 (RV 273395-01)- le cui conclusioni il Collegio condivide- che così statuisce su questi specifici aspetti:

***La distinzione tra il delitto di peculato e quello di truffa aggravata**, ai sensi dell'art. 61, n. 9, cod. pen., **va individuata con riferimento alle modalità del possesso del denaro o di altra cosa mobile altrui oggetto di appropriazione**, **ricorrendo il peculato quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio se ne appropri avendone già il possesso o comunque la disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio**, **e ravvisandosi invece la truffa aggravata quando il soggetto attivo, non avendo tale possesso, se lo procuri fraudolentemente, facendo ricorso ad artifici o raggiri** per appropriarsi del bene. Pertanto nelle ipotesi di peculato le condotte di falsificazione documentale o gli artifici costituiscono un "post factum" non punibile in quanto compiuti per conseguire un risultato ulteriore finalizzato all'occultamento o al perfezionamento della materiale appropriazione della "res".*

Sullo stesso solco della precedente, si richiama, inoltre, una più recente pronuncia della sez 6, n. 13559 dell'11.07.2019 (RV 278888-01) che prevede quanto segue:

*Integra il reato di truffa ai danni dello Stato, aggravato dalla violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, e non quello di peculato, la condotta del pubblico agente che, **non avendo la disponibilità materiale o** giuridica del denaro, ne ottenga l'indebita erogazione esclusivamente per effetto degli artifici o raggiri posti in essere ai danni del soggetto cui compete l'adozione dell'atto dispositivo. (Fattispecie in cui è stata qualificata* quale truffa *aggravata la condotta del pubblico dipendente che, essendo esclusivamente incaricato di predisporre le buste paga, induceva in errore il funzionario deputato al servizio di tesoreria, indicando fraudolentemente due distinti conti correnti ed in tal modo conseguendo l'erogazione di un doppio accredito stipendiale).*

Altro profilo da esaminare, con riferimento al delitto di peculato, attiene poi alla specifica destinazione che il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio dà al denaro sottratto, di cui abbia il possesso o la disponibilità.

Ed, infatti, accanto a condotte meramente appropriative di quegli importi, che il soggetto agente utilizza *uti dominus* (e che costituiscono l'ipotesi classica del delitto di cui all'art. 314 c.p.), vanno considerate altre condotte di natura diversa, attraverso le quali il soggetto agente dà al denaro una differente destinazione rispetto a quella iniziale e vincolata che esso aveva.
In questo caso- osserva la Suprema Corte- allorchè attraverso la diversa destinazione pubblica che viene impressa alle somme queste rimangono pur sempre nella sfera di disponibilità della Pubblica Amministrazione, potrà configurarsi l'ipotesi residuale di abuso d'ufficio (essendo stato espunto dal nostro ordinamento il peculato per distrazione con la riforma del 1990), mentre sarà pienamente configurabile il delitto di cui all'art. 314 c.p. allorquando la condotta distrattiva si configuri come sostanzialmente approprativa, il che si verifica quando la variazione della destinazione iniziale degli importi- pur mantenendo la sua finalità di realizzare un interesse pubblico- viene, però, piegata a realizzare un profitto di natura privata.
Quanto appena esposto si ricava da una pronuncia della sez. 6, n. 19484 del 23.01.2018 (RV 273783-01)- che questo Collegio condivide, in quanto si attaglia perfettamente alle varie ipotesi di reato per cui si procede- nel corpo della cui motivazione veniva esaminato il caso di un direttore generale di una società, che rivestiva il ruolo di incaricato di pubblico servizio, il quale aveva il compito di svolgere attività di ricerca, per la creazione di un impianto prototipo per la trasformazione delle materie plastiche, avente rilevanza pubblica. Era tuttavia accaduto che il suddetto direttore, assieme ad altri collaboratori, aveva impiegato le somme per la realizzazione della suddetta ricerca, ma piegandole ai propri interessi privati e lo aveva fatto intestando alla società di cui egli era al vertice i brevetti connessi all'esito positivo della sperimentazione suddetta, con sottrazione, quindi, di ogni utilità per l'ente pubblico che aveva autorizzato la ricerca e fornito le somme aventi la destinazione vincolata di cui si diceva.

Nello specifico, il Supremo Collegio ha così motivato il contenuto della massima sopra riportata:

Integra il reato di peculato ***la condotta distrattiva*** *del denaro o di altri beni* ***che realizzi la sottrazione degli stessi alla destinazione pubblica e l'utilizzo per il soddisfacimento di interessi privatistici dell'agente****, mentre* ***è configurabile l'abuso d'ufficio*** *quando si sia in presenza di una distrazione a profitto proprio che, tuttavia, si concretizzi in un uso indebito del bene* ***che non ne comporti la perdita e la conseguente lesione patrimoniale a danno dell'ente cui appartiene****. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto sussistente il reato di peculato* ***a fronte della condotta del direttore generale di una società****, incaricata dello svolgimento di un pubblico servizio, che aveva utilizzato* ***denaro dell'ente per lo svolgimento di attività di ricerca*** *i cui proventi - brevetti e prototipo di un macchinario industriale - erano rimasti*

nell'esclusiva titolarità dell'agente e di altri privati, anziché dell'ente che aveva finanziato la ricerca).

Si legge in motivazione:
Secondo il consolidato orientamento di questa Corte, l'elemento distintivo tra il delitto di peculato e quello di truffa aggravata, ai sensi dell'art. 61 n. 9 cod. pen., va individuato con riferimento alle modalità del possesso del denaro o di altra cosa mobile altrui, oggetto di appropriazione, ricorrendo la prima figura quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio se ne appropri, avendone già il possesso o comunque, la disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio, e ravvisandosi invece, la seconda ipotesi quando il soggetto attivo, non avendo tale possesso, se lo procuri fraudolentemente, facendo ricorso ad artifici o raggiri per appropriarsi del bene (Sez. 6, n. 18177 del 03/03/2016, Saccone e altro, Rv. 266985; Sez. 6, n. 15795 del 06/02/2014, Campanile, Rv. 260154; Sez. 6, n. 39010 del 10/04/2013, Baglivo, Rv. 256595). Va quindi, attribuito rilievo centrale alla nozione di disponibilità o, comunque, di possesso qualificato dalla ragione dell'ufficio o del servizio, che deve intendersi fondato non solo sulla competenza funzionale specifica del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma anche su un rapporto che consenta al soggetto di inserirsi di fatto nel maneggio o nella disponibilità della cosa o del denaro altrui, rinvenendo nella pubblica funzione o nel servizio anche la sola occasione per un tale comportamento (Sez. 6, n. 33254 del 19/05/2016, Caruso, Rv. 267525)....

Omissis

Tale premessa è essenziale per comprendere la centralità del ruolo del B nella vicenda in esame, in quanto solo in ragione dei poteri spettantigli e della libertà di gestione riconosciutagli, della posizione fiduciaria ricoperta e della libertà assicuratigli nella fase esecutiva delle delibere del Cda, è stato possibile dirottare le ingenti risorse investite dalla società nel progetto di ricerca per il conseguimento di interessi personali e privatistici, frustrando le finalità istituzionali, che giustificavano l'investimento e che Area spa intendeva perseguire.***
*Entrambe le sentenze di merito hanno attribuito rilievo alla sequenza cronologica dei fatti, al contenuto dei contratti stipulati dal B*** ed alla documentazione sequestrata per ricavare dal contrasto tra quanto ufficialmente riferito dal B*** al Cda e quanto in realtà eseguito la finalità distrattiva perseguita dal ricorrente e dai progettisti,* ***risoltasi nell'appropriazione delle risorse di Area spa, progressivamente esclusa dalla partecipazione ai vantaggi economici, connessi allo sfruttamento industriale del progetto****. In sostanza, secondo i giudici di merito,* ***Area spa aveva interamente finanziato la ricerca senza ricavarne alcun utile, in quanto non risultò proprietaria dei brevetti né del prototipo realizzato per***

la produzione dei manufatti plastici, risultato in possesso degli imputati, né ottenne la partecipazione agli utili della commercializzazione dei prodotti, pur inizialmente prevista.

omissis

Da tale sequenza risulta evidente che il Bo in accordo con l'A***i ha utilizzato il denaro di Area spa per finanziare un'attività di ricerca, che gli avrebbe consentito guadagni personali, senza alcun utile per la società, essendo il danaro destinato a consentire ai progettisti di completare la ricerca, presentare le domande di brevetto e realizzare il prototipo, che avrebbe garantito l'industrializzazione del progetto e le prospettive di sviluppo commerciale del prodotto.***

omissis

Gli elementi illustrati depongono, pertanto, per la esatta qualificazione giuridica del fatto come peculato, in quanto il danaro erogato da Area spa, ufficialmente ed effettivamente destinato a finanziare la ricerca e la realizzazione del prototipo, fu in realtà dirottato a favore del ricorrente e dei correi, appropriatisi dei risultati della ricerca in violazione del vincolo di destinazione impresso al finanziamento dalla società pubblica. I ricorrenti sembrano avere riguardo esclusivamente alla mancata appropriazione del danaro, inteso in senso materiale, in quanto effettivamente speso per finanziare la ricerca, ma, oltre a trascurare che la formulazione dell'imputazione ha riguardo non solo alla materialità del danaro investito, ma anche ai risultati della ricerca, contemplando espressamente i beni prodotti dall'investimento, trascurano anche che in tema di peculato vanno valorizzati gli interessi tutelati dalla norma, in quanto "la cosa mobile e/o il denaro oggetto materiale del reato acquista rilevanza non soltanto di per sé, ma anche e, soprattutto, in ragione della particolare funzione che le è stata assegnata all'interno della pubblica amministrazione, con la conseguenza che sul piano dell'offesa non può non considerarsi rilevante anche l'uso penalmente illecito della cosa e cioè il togliere alla pubblica amministrazione la possibilità di disporre della cosa per il perseguimento di pubbliche finalità" *(Sez. 6, n. 1247 del 17/07/2013, dep. 2014, Boi, Rv. 258411).* ***Peraltro, la mera compresenza di una finalità pubblicistica non elide di per sé la configurabilità del reato, qualora il perseguimento del pubblico interesse non costituisca l'obiettivo principale dell'agente*** *(Sez. 2, n. 23019 del 05/05/2015, Adamo, Rv. 264280) e nel caso di specie la ricostruzione fattuale rende evidente che la finalità della condotta degli imputati non fu certo quella di operare nell'interesse di Area spa, come ritenuto dai giudici di merito.*

Deve, conseguentemente, ritenersi correttamente esclusa la configurabilità dell'ipotesi, peraltro, residuale, dell'abuso d'ufficio*, proprio in ragione dell'appropriazione del denaro, dei brevetti e del prototipo, in quanto l'esercizio di un potere uti dominus da parte del soggetto agente, che sottrae il bene alla disponibilità dell'ente, infrange ed interrompe indebitamente il*

*collegamento funzionale tra lo stesso e le ragioni dell'ufficio o del servizio, legittimanti il possesso del danaro (Sez. 6, n. 13038 de110/03/2016 e Sez. 6, n. 38757 del 22/06/2016, Alibani e altri, Rv. 268094), **sussistendo, invece, l'abuso d'ufficio, quando si sia in presenza di una distrazione a profitto proprio, che si concretizzi semplicemente in un uso indebito del bene, ma che non comporti la perdita dello stesso e la conseguente lesione patrimoniale a danno dell'avente diritto** (Sez. 6, n. 12658 del 02/03/2016, Tripodi, Rv. 266871), **a differenza di quanto avvenuto nella fattispecie**. Pertanto, senza neppure dover ricorrere al concetto di appropriazione per **distrazione, che, a differenza di quanto sostenuto dai ricorrenti, è ancora** idoneo ad integrare il peculato **(le Sezioni Unite nella sentenza n. 19054 del 20/12/2012, dep. 2013, Vattani,** hanno affermato che l'eliminazione della parola "distrazione" dal testo dell'art. 314 cod. pen., operata dalla legge n. 86 del 1990, non ha determinato puramente e semplicemente il transito di tutte le condotte distrattive poste in essere dall'agente pubblico nell'area di rilevanza penale dell'abuso d'ufficio. **Qualora, infatti, mediante la distrazione del denaro o della cosa mobile altrui, tali risorse vengano sottratte da una destinazione pubblica ed indirizzate al soddisfacimento di interessi privati, propri dello stesso agente o di terzi, viene comunque integrato il delitto di peculato. La condotta distrattiva, invece, può rilevare come abuso d'ufficio nei casi in cui la destinazione del bene, pur viziata per opera dell'agente, mantenga la propria natura pubblica e non vada a favorire interessi estranei alla p.a.**; in senso conforme Sez. 6, n. 43133 del 13/07/2017, Di Gregorio e altro,Rv. 271379), **nel caso di specie deve ritenersi realizzata dai ricorrenti l'appropriazione, integrante il delitto di peculato, in quanto il danaro erogato dall'ente, solo formalmente fu destinato allo scopo ufficiale, ma in realtà fu utilizzato per soddisfare esclusivamente l'interesse dei ricorrenti con negazione dei diritti della società pubblica, esclusione di ogni finalità pubblica perseguita dalla stessa ed indebita affermazione della signoria sul danaro e sui risultati dell'investimento, considerati a tal punto propri da perdere ogni considerazione della destinazione dovuta o giustificata in base al titolo del possesso**. Risulta pertanto, correttamente ritenuto integrato il reato contestato.*

Si accennava in precedenza che l'arresto giurisprudenziale in commento si attaglia perfettamente alle varie ipotesi di peculato per cui si procede (e che saranno esaminate più oltre nel dettaglio), in quanto LUCANO Domenico ed i suoi più stretti collaboratori, utilizzando liberamente le somme che venivano erogate per i progetti SPRAR, MSNA e CAS, come fossero proprie, le destinavano per l'acquisto di beni che non avevano alcuna connessione con le finalità per le quali quegli importi erano stati erogati, in quanto essi non venivano per nulla investiti per l'accoglienza e per l'integrazione dei migranti (come avrebbe dovuto essere), ma semplicemente impiegati o per la

soddisfazione di interessi propri (tra cui figuravano numerosi e costosi viaggi all'estero o l'acquisto di beni di arredo per le rispettive abitazioni), o anche per valorizzare il territorio di Riace, a cui era soprattutto interessato LUCANO Domenico. Quest'ultimo ne riceveva, infatti, un forte ritorno di immagine, da capitalizzare a livello politico, che veniva attuato sia mediante l'acquisito di beni strumentali per la realizzazione di un frantoio (che, però, veniva intestato all'associazione Citta Futura), sia rimodernando in modo lussuoso numerose case (alcune delle quali destinate a persone molto vicine a lui, tra cui la sua compagna TESFAHUN Lemlem), sia impiegando cospicui importi per l'acquisto e l'arredamento di alcuni immobili, intestati sempre alla predetta associazione *no profit* di cui si diceva (e che fungevano da veri e propri bed & breakfast da destinare al cosiddetto "turismo dell'accoglienza"), sia, in ultimo, finanziando grossi ed importanti concerti estivi, in cui venivano invitati personaggi e cantanti di rilievo nazionale, nell'ottica immanente di creare una forte di attrazione, che generava cospicui ritorni economici per il paese. Il tutto compiuto senza alcuna autorizzazione da parte dello Stato e, soprattutto, senza alcun beneficio a favore dei migranti, di cui veniva solo strumentalizzata la presenza sul territorio, così generando benefici invertiti, che venivano realizzati per fini esclusivamente privati, sfruttando la falsa retorica della realizzazione di un interesse pubblico, laddove invece quest'ultimo veniva costantemente umiliato dalle condotte predatorie di cui si diceva, che erano alimentate dagli appetiti più svariati e dalle plurime ambizioni private, spesso declinate in chiave politica, per come si accennava, e per come le numerose intercettazioni che verranno illustrate dimostreranno, a tempo debito, con desolante oggettività.

7.5 GLI EFFETTI GIURIDICI NELL'ODIERNO PROCEDIMENTO DELLA SENTENZA A SEZIONI UNITE CAVALLO.

Un'ultima questione di estremo interesse da affrontare in questa sede - e che avrà una rilevanza determinante ai fini del decidere- attiene alla valenza che questo Collegio intenderà attribuire alla recente pronuncia delle Sezioni Unite Cavallo (del 28.11.2019, n. 51), la quale, per come è noto, aveva lo scopo di stabilire i limiti di utilizzabilità di quelle intercettazioni che erano state disposte ritualmente nell'ambito di un processo, allorchè dall'attività captativa fossero emerse ulteriori ipotesi delittuose che non avessero alcun vincolo di connessione, ex art. 12 c.p.p., con la fattispecie-base per la quale le suddette intercettazioni erano state autorizzate.

Più precisamente, il quesito che era stato rimesso al Supremo Collegio nella sua massima espressione imponeva allo stesso di valutare " *se il divieto di utilizzazione dei risultati delle intercettazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali le intercettazioni siano state disposte, di cui all'art. 270 c.p.p., riguardi anche i reati non oggetto dell'intercettazione ab origine disposta e che, privi di collegamento strutturale, probatorio e finalistico con*

quelli invece già oggetto di essa, siano emersi dalle stesse operazioni di intercettazione".

Nel corpo della sua complessa motivazione, il suddetto Collegio a Sezioni Unite, riteneva doveroso stabilire, in via preliminare, quando ci si trovasse dinanzi ad un "**unico procedimento**" (nell'ambito del quale i risultati delle intercettazioni legittimanente disposte fossero pienamente utilizzabili) e quando, invece, ci si trovasse dinanzi ad un procedimento da ritenere come "**diverso**" rispetto a quello originario, perché in questo secondo caso la possibile importazione delle intercettazioni dal procedimento primario in cui le stesse erano state autorizzate poteva avvenire solo applicando la fattispecie limitativa di cui all'art. 270 c.p.p., che all'epoca di quella decisione lo consentiva solo allorquando quelle captazioni fossero *state rilevanti e indispendabili per l'accertamento dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza.*

Il predetto Collegio a Sezioni Unite stabiliva, poi, che un procedimento poteva ritenersi unico quando le varie ipotesi delittuose che emergevano dalle intercettazioni ritualmente disposte per una certa fattispecie (che lo consentiva ex art. 266 c.p.p.) fossero ad essa legate da uno dei tre diversi vincoli di connessione stabiliti dall'art. 12 del codice di rito.

Allorchè, invece, i reati emersi fossero stati in rapporto di semplice collegamento probatorio, ex art. 371 c.p.p, o, addirittura, privi di alcun collegamento con la fattispecie che aveva consentito l'intercettazione, essi generavano un procedimento che era da ritenersi "diverso", di tal che le suddette captazioni acquisite nel procedimento originario potevano essere in esso importate solo con l'osservanza dei limiti dell'art. 270 c.p.p. prima citato.

Come è noto le Sezioni Unite giungevano a tali conclusioni nel tentativo di arginare la deriva intercettiva a cui si è assistito negli ultimi anni e, soprattutto, allo scopo di salvaguardare un precetto di rilevanza costituzionale, qual è il diritto alla libertà e segretezza delle comuncazioni che, ai sensi dell'art. 15 della nostra Carta dei valori, può subire limitazioni solo "*con atto motivato dell'Autorità giudizaria e con le garanzie stabilite dalla legge*".

Va tuttavia rammentato che il il suddetto Collegio, oltre a rispondere al quesito per il quale quella vicenda gli era stata devoluta, andava oltre ciò che gli era stato demandato di risolvere, tanto da statutire- in modo del tutto imprevisto, rispetto alla giurispudenza di segno contrario fino a quel momento dominante- che anche allorquando i vari i reati che fossero emersi dalle intercettazioni ritualmente disposte per una certa fattispecie fossero stati ad essa connessi ex art. 12 c.p.p., cionondimeno gli esiti di quelle captazioni

non sarebbero stati utilizzabili, ove i reati suddetti non fossero stati edittalmente intercettabili ex art. 266 c.p.p.

A tal riguardo, enunciava la seguente e nota massima, ai sensi della quale "*in tema di intercettazioni, il divieto di cui all'art. 270 c.p.p. di utilizzazione dei risultati delle captazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali le stesse siano stati autorizzati salvo che risultino indispensabili per l'accertamento dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza non opera con riferimento agli esiti relativi ai soli reati che risutino conessi, ex art. 12 c.p.p., a quelli in relazione ai quali l'autorizzazione è stata* " ab origine" *disposta, semprechè rientrino nei limiti di ammissibilità previsti dall'art. 266 c.p.p.*".

Questa spiazzante e innovativa decisione delle Sezioni Unite ha avuto un effetto probatoriamente devastante per i numerosi processi in corso, in quanto fino a quel momento si era stati certi di poter utilizzare gli esiti delle intercettazioni da cui fossero emersi nuovi reati, anche nell'ipotesi in cui questi ultimi, pur connessi alla fattispecie – base per la quale le captazioni erano state autorizzate, ex art. 12 c.p.p., non fossero stati tuttavia autonomanente intercettabili ex art. 266 c.p.p, e ciò in quanto si faceva leva sia sulla natura della stessa intercettazione (che nel codice di rito è rubricata tra i mezzi di ricerca della prova), che, soprattutto, sul principio di conservazione delle prove acquisite, come valore irrinunciabile di una comunità che ha interesse all'accertamento della verità e alla salvaguardia della sicurezza pubblica, fortemente messa a rischio da quella pronuncia, che spazzava via, in un solo colpo, tutte le indagini che erano nate intercettando gravi delitti (come ad esempio quelli di peculato o di corruzione) da cui fossero successivamente emerse altre ipotesi delittuose, intimamente connesse alle prime (come le associazioni a delinquere finalizzate al compimento- oltre che di quei reati per cui si procedeva *ab origine*- anche di altri e più insidiosi delitti, tra cui varie truffe, magari aggravate ex art. 640, II comma c.p.), e questo in quanto la fattispecie di cui all'art. 416 c.p. (quando composta dai soli partecipi), e gli altri delitti-fine di cui si alimentava il suddetto sodalizio (come le predette truffe aggravate, prese a mero esempio) non sono autonomanente intercettabili ai sensi dell'art. 266 c.p.p., di tal che i risultati raggiunti- ancorchè di indiscutibile valenza dimostrativa della responsabilità- non sarebbero stati utilizzabili.

Va tuttavia rilevato che all'indomani di questa così dirompente decisione, il Legislatore, intuendo immediatamente gli effetti inevitabilmente demolitori che essa avrebbe determinato su migliaia di procedimenti in corso, si affrettava ad emendare la normativa sulle intercettazioni e lo faceva in sede di conversione del DL 30.12.2019, n. 161[39], inserendo nell'art. 270 c.p.p. (ove già si stabiliva che "*i risultati delle intercettazioni non possono essere*

[39] Convertito poi nella L. 28.02.2020, n. 7

utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono stati disposti, salvo che siano rilevanti e indispensabili per l'accertamento dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza) anche l'ulteriore inciso " ***e dei reati di cui all'art. 266, comma 1 c.p.p.***"

La portata innovativa di tale modifica, peraltro compiuta con inusitato tempismo ed in modo che è apparso per nulla casuale, ha fatto intendere a molti (pur essendo essa applicabile per tutti i procedimenti iscritti successivamente al 30.04.2020) che fosse stata compiuta al fine di bloccare gli effetti demoltivi di quella pronuncia della Sezioni Unite, riportando l'interpretazione della materia alle regole previgenti rispetto a quella decisione.

In buona sostanza è apparso chiaro ad alcuni interpreti- alle cui valutazioni questo Collegio si associa, per le motivazioni di cui si dirà appresso- che il Legislatore con quella modifica, nell'estendere l'importabilità delle intercettazioni nel procedimento "diverso" non solo alle ipotesi in cui ciò fosse stato rilevante e indispensabile per l'accertamento dei delitti per i quali era obbligatorio l'arresto in flagranza, ma anche quando occorreva accertare reati che fossero stati autonomamente intercettabili ex art. 266 c.p.p., aveva inteso, da una parte, estendere l'effetto originariamente limitativo dell'art. 270 c.p.p. (così permettendo di utilizzare le captazioni anche nei processi non connessi o probatoriamente collegati al reato per il quale l'intercettazione era stata autorizzata), e, dall'altra, per converso, aveva accreditato un tipo di interpretazione che consentiva di ritenere utilizzabili per l'accertamento dei fatti tutte le intercettazioni captate nello stesso procedimento (costituito cioè da più reati connessi tra loro ex art. 12 c.p.p.) anche quando alcuni di essi, per limiti edittali, non fossero stati autonomamente intercettabili secondo i crismi dell'art. 266 c.p.p.

In altre parole, fermo restando il discrimine inserito dalle Sezioni Unite su quando un procedimento fosse da ritenersi *unico* o *diverso* (a seconda, cioè, che sussistesse o meno tra i vari reati il vincolo della connessione, ex art. 12 c.p.p.) e valorizzandosi anche la motivazione di fondo che era stata adottata (con cui si intendeva porre un argine alla deriva intercettiva per salvaguardare il valore di rilievo costituzionale della libertà e segretezza della conversazioni), era sembrato che il Legislatore avesse sentito l'esigenza di porre una mediazione tra più valori di identica rilevanza costituzionale, considerando imprescindibile anche quello della salvaguardia e conservazione delle fonti di prova, da attuare secondo criteri di ragionevolezza, tanto da operare quella modifica, adottando il temperamento di cui si diceva, secondo il quale il limite di autorizzabilità delle intercettazioni di cui all'art. 266 c.p.p. era da considerasi insuperabile quando occorreva importare i risultati delle stesse per accertare un reato in un procedimento *diverso*, ma non anche quando occorreva utilizzarle

nell'ambito *dell'unico procedimento* per accertare un reato (astrattamente non intercettabile) che fosse stato però connesso con un altro per il quale, invece, le captazioni erano state ritualmente autorizzate dal Giudice.

Quanto è stato fin qui esposto risulta essere stato sostenuto- con più ricche argomentazioni- dalla Procura Generale della Cassazione nell'ambito del procedimento di cui alla sentenza della sez. 5, del 17.12.2020, n.1757[40] che, nel respingere l'assunto della Pubblica Accusa, si adeguava alla portata decisoria delle Sezioni Unite, ribadendone la fondatezza.

Più precisamente, la Procura Generale criticava l'arresto delle Sezioni Unite evidenziando:

- che «la connessione tra i reati era da ritenersi più che idonea ad escludere, a monte, il pericolo di "autorizzazione in bianco", e, quindi, il rischio di una violazione dei principi costituzionali in tema di libertà e segretezza delle comunicazioni, in quanto, trattandosi di captazioni legittimamente autorizzate - e non di intercettazioni *ab origine* autorizzate per un reato per il quale non sarebbero ammesse -, non si sarebbe ricaduti in alcuna ipotesi di inutilizzabilità patologica, dovendo invece trovare applicazione il diverso principio di naturale utilizzabilità del risultato di una legittima attività d'indagine nell'ambito del medesimo procedimento»;

- che le Sezioni Unite Cavallo hanno apposto, per via giurisprudenziale, un ulteriore limite all'utilizzabilità delle intercettazioni, non legislativamente previsto, né costituzionalmente imposto, «ben potendo essere oggetto, come effettivamente è stato nell'esercizio della discrezionalità legislativa, di un bilanciamento con altri principi costituzionali, rappresentati dal "principio di non dispersione degli elementi di prova" e dal "principio di uguaglianza"»;

- che differenziando il regime di utilizzabilità dei risultati delle intercettazioni all'interno dello stesso procedimento, non solo e non tanto si verrebbe a creare una disparità di trattamento tra i diversi indagati, ma si introdurrebbe una vera e propria intima contraddizione di carattere logico-giuridico nel sistema, data dal fatto che, nello stesso procedimento, una medesima base probatoria sarebbe al contempo utilizzabile (ad esempio per il reato di associazione per delinquere) e inutilizzabile (per i delitti scopo non rientranti nei limiti di ammissibilità di cui all'art. 266 cod. proc. pen.), così da rendere il sistema auto-contraddittorio e da condurre a una conclusione contrastante con l'art. 3 Cost.;

- che «la soluzione prescelta dalle Sezioni Unite Cavallo, avrebbe esposto, dopo i recenti interventi legislativi, al rischio di una *interpretatio abrogans* in

[40] RV 280326-02

relazione al nuovo testo dell'art. 270 c.p.p. e, quindi, del divieto in esso contenuto. Evidenziava, infatti, che se si adottasse l'interpretazione delle Sezioni Unite, la portata della regola di piena utilizzabilità dei risultati all'interno del medesimo procedimento avrebbe la medesima estensione dell'eccezione posta al divieto utilizzazione in procedimenti diversi, e quest'ultimo risulterebbe, in ultima analisi, privo di portata precettiva, valendo una medesima disciplina per i reati appartenenti al medesimo o a diverso procedimento, con la già ricordata violazione dell'art. 3 Cost. Da ciò deriverebbe poi che, in punto di utilizzabilità dei risultati delle intercettazioni, **dovrebbe vigere la medesima disciplina sia per i reati rientranti nel medesimo procedimento, sia per i reati afferenti a diversi procedimenti, con una inammissibile equiparazione di situazioni tra loro differenti**».

La Procura Generale concludeva, quindi, rilevando che «proprio una lettura costituzionalmente orientata all'art. 3 Cost. dovrebbe portare verso una soluzione opposta a quella adottata dalle Sezioni unite e ritenere non necessaria la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 266 per i reati del medesimo procedimento, ma pienamente vigente, invece, la regola secondo cui, all'interno del medesimo procedimento (come sopra definito) e valevole la generale utilizzabilità delle prove acquisite, comprese le intercettazioni, purché ab origine legittimamente autorizzate».
Evidenziava, ancora, il predetto organo d'accusa che «le Sezioni unite si (erano) espresse su una "questione" che non era stata loro devoluta, su un punto che non era rilevante ai fini della "decisione del ricorso" e sulla base di un contradditorio delle parti - e in primis della Procura generale – che si era accentrato sulla questione devoluta e sulla decisione del ricorso e non sul diverso principio di diritto affermato, che peraltro si poneva in contraddizione con un ampio orientamento di legittimità di segno contrario, finendo così esso stesso per creare un contrasto che prima non sussisteva (a parte due isolati precedenti citati nella medesima sentenza)».
Richiedeva, pertanto, che fosse novamente rimessa alle Sezioni Unite la specifica questione della «autorizzabilità autonoma delle intercettazioni per i reati di un medesimo procedimento, al fine dell'utilizzazione delle intercettazioni legittimamente autorizzate per un reato connesso».

Il Collegio della predetta sezione 5 non condivideva, tuttavia, i suddetti argomenti, rilevando:
- in primo luogo, che non era per nulla infrequente che le Sezioni Unite, nel decidere una questione che veniva loro devoluta, enunciassero principi di diritto complementari rispetto alla tematica di fondo su cui erano chiamate a pronunciarsi. Ciò si era per esempio verificato nel caso della nota pronuncia *Mannino* (n. 33748 del 12/07/2005), ove le Sezioni Unite erano state chiamate a valutare la figura del "concorrente esterno" nel reato di associazione per delinquere di tipo mafioso e avevano poi esteso le loro determinazioni anche

con riferimento alla condotta del "partecipe", che non formava oggetto di imputazione.
Stessa cosa era poi avventa sia in merito all'art. 625-*ter* cod. proc. pen. (ora abrogato), in relazione al caso *Burba*, ove avevano preso in considerazione una tematica che «pur non essendo stata sollecitata dal richiedente, appar(iva) opportuno chiarire» con riguardo alla possibilità di disporre una sospensione provvisoria dell'esecuzione, al pari di quanto previsto dall'art. 625-*bis*, comma 2, secondo periodo, cod. proc. pen., per i "casi di eccezionale gravità"; sia con riferimento al caso *Dasgupta*[41], ove si erano interrogate «se (fosse) rilevabile d'ufficio in sede di giudizio di cassazione la questione relativa alla violazione dell'art. 6 CEDU per avere il giudice d'appello riformato la sentenza assolutoria di primo grado, affermando la responsabilità penale dell'imputato esclusivamente sulla base di una diversa valutazione di attendibilità delle dichiarazioni di testimoni senza procedere a nuova escussione degli stessi». Più precisamente, la pronuncia in questione aveva riconosciuto la necessità che il giudice dell'appello potesse procedere, anche d'ufficio, alla rinnovazione dibattimentale della prova dichiarativa decisiva, estendendo il principio anche alla ipotesi del giudice di appello che avesse riformato, ai soli fini civili, la sentenza assolutoria di primo grado, nonostante che tale ultima ipotesi fosse estranea al caso concreto;

- in secondo luogo, che non era da ritenersi neppure insolito che le Sezioni Unite potessero aderire ad orientamenti monoritari, perché ciò si era verificato in innumerevoli ipotesi;

- in terzo luogo, che era da condividere la preoccupazione delle Sezioni Unite di limitare l'utilizzo delle intercettazioni, in ossequio al principio di riservatezza delle comunicazioni che andava fortemente tutelato, di tal che non ritenevano di rimettere nuovamente il caso alla loro valutazione;

- in quarto luogo, che non si creerebbe alcuna disparità di trattamento tra imputati dello stesso procedimento, in quanto il nostro sistema processuale prevede già alcune ipotesi in cui il contenuto di un atto è utilizzabile solo per alcuni imputati e non per altri (che eventualmente non prestino il consenso), come si verifica, ad esempio, nelle ipotesi previste dagli artt. 238 e 513 c.p.p.;

- in ultimo, che non possono trarsi elementi di valutazione derivanti dalla modifica dell'art. 270 cod. proc. pen. compiuta legislatore con la legge n. 7 del 2020 in sede di conversione del d.l. n. 161 del 2019, perché tali elementi, al più, potrebbero essere oggetto di riflessione solo per il futuro, dal momento che la normativa in commento ha avuto efficacia solo per ai procedimenti iscritti successivamente al 30.04.2020, per cui la norma nuova, successiva alla decisione delle Sezioni Unite Cavallo, non avrebbe potuto fornire uno

[41] Rv. 267489

strumento per invalidare una ermeneusi che era necessariamente calibrata su un panorama normativo poi mutato.

***

Tanto ciò premesso, rileva il Collegio che le argomentazioni espresse dalla Sezione 5 prima esaminata non siano pienamente convicenti e che, invece, quelle espresse dalla Procura Generale della Cassazione- a cui questo Tribunale intende aderire- colgano più efficacemente nel segno, circa la correttezza delle conclusioni cui giungere in tema di piena utilizzabiltà degli esiti delle intercettazioni per l'accertamento di un reato, quando questo sia connesso a quello per cui le suddette captazioni sono state autorizzate, ma i cui limiti edittali non consentirebbero un'autonoma autorizzazione dell'intercettazione ai sensi dell'art. 266 c.p.p..

Per far comprendere le motivazioni per le quali questo Collegio intende aderire all'interpretazione fornita dalla Procura Generale, nei termini sopra richiamati, va evidenziato un dato di assoluta novità, a cui si accennava in precedenza, che si è venuto a verificare dopo la decisione delle Sezioni Unite.

Esso è costituito dalla repentina modifica che il legislatore ha inteso dare all'art. 270 c.p.p., estendendo l'importabilità di tutte quelle intercettazioni che sono state captate in un distinto procedimento, non solo per l'accertamento dei reati per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza, ma anche per tutti quelli che sarebbero stati intercettabili ex art. 266 c.p.p., ove non connessi o probatoriamente collegati con la fattispecie da cui quelle stesse intercettazioni erano derivate.

Quello che preme in questa sede rimarcare è il fatto che il Legislatore non ha proceduto a quella modifica in modo del tutto casuale e secondo una tempistica solo occasionalmente coincidente con la decisione delle Sezioni Unite, ma lo ha fatto in modo del tutto consapevole e, soprattutto, per arrestarne gli effetti devastanti che essa rischiava di avere, ove esso non avesse operato con immediatezza.

Che quanto appena detto sia vero e che, quindi, il Legislatore si sia mosso con quello specifico intento, si coglie chiaramente dalla lettura della relazione al progetto della norma, che è stata introdotta in tutta fretta in sede di conversione della L.30.12.2019, n.161.

Nella suddetta relazione, infatti, si legge quanto segue:

Sull'articolo 270 si interviene attraverso la modifica dei riferimenti normativi relativi al procedimento di stralcio, al fine di coordinare la norma con le modifiche all'articolo 268, e con una rimodulazione,

anche alla luce della recentissima sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione, della norma limitativa delle possibilità di utilizzazione dei risultati delle intercettazioni captate tramite trojan per la prova di reati diversi da quelli in relazione ai quali l'intercettazione era stata autorizzata.

Se, quindi, è innegabile che il Legislatore abbia inteso paralizzare alcuni effetti demolitori della sentenza Cavallo- che risulta specificamente evocata nella relazione della legge citata- tanto da consentire l'importazione degli esiti di un'intercettazione relativi ad un certo reato anche per l'accertamento di altri delitti, che risultino rispetto ad esso non connessi o che siano a questo solo probatoriamente collegati, ciò vuol dire che ha inteso valorizzare il principio della conservazione dei mezzi di prova, secondo il canone della ragionevolezza, che altrimenti sarebbe stato travolto dalla pronuncia in commento.

La conseguenza di un così mutato panorama normativo e di un intento legislativo così penetrante, peraltro espresso con straordinario tempismo, non può che riverberare i suoi effetti anche con riferimento alla possibile utilizzabilità dei risultati di un'intercettazione, disposta in un certo procedimento, anche per l'accertamento di altri reati connessi al primo, ex art. 12 c.p.p., ma non autonomamente intercettabili.

Se così non fosse, ci si troverebbe dinnanzi ad una illogica disparità di trattamento, nella misura in cui sarebbero disciplinati in modo uguale fattispecie del tutto diverse tra loro.

Ne deriva, quindi, che un'interpretazione costituzionalmente orientata del rinnovellato art. 270 c.p.p. non può che essere compiuta se non allineandosi all'orientamento interpretavivo previgente alla Cavallo, che consentiva di poter utilizzare gli esiti di un'intercettazione, disposta per un dato reato, anche per l'accertamento di quelli ad esso connessi ex art. 12 c.p.p., ma non autonomamente intercettabili ai sensi dell'art. 266 c.p.p., che rientravano nel medesimo procedimento.

Tra l'altro, a superamento delle motivazioni della sentenza della sezione 5 prima illustrata, si evidenzia che è pur vero che le Sezioni Unite possono fornire un'interpretazione più estesa del quesito di fondo che viene devoluto alla loro congnizione (come è avvenuto in molti casi che sono stati citati, compresa la famosa sentenza Mannino), ma è altrettanto vero che si è sempre trattato di questioni di pura interpretazione del diritto, senza alcuna "creazione" di nuove sanzioni di inutilizzabilità, la cui competenza dovrebbe essere rimessa solo al Legislatore.

A tal riguardo, si osserva che quest'ultimo, ove avesse voluto ampliare le ipotesi di inutilizzabilità delle intercettazioni previste dall'art. 271 c.p.p., lo avrebbe senz'altro fatto nel medesimo contesto in cui si è premurato a modificare le ipotesi di cui all'art. 270 c.p.p..

Se così non è stato- pur avendo avuto presente il contenuto della sentenza Cavallo, di cui parla espressamente nel corpo della relazione al DL 161/19- allora vuol dire che ciò è avvenuto in quanto il potere legislativo non ha inteso modificare in alcun modo il contenuto delle ipotesi previste dall'art. 271 c.p.p., così indirettamente sconfessando l'introduzione, per via giurisprudenziale, di nuove ipotesi di inutilizzabilità.

Né tanto meno risulta calzante, a parere di questo Tribunale, il fatto che nella motivazione della sentenza della sezione 5 si siano ritenute superabili le osservazioni della Procura Generale- che facevano leva sulla modifica normativa dell'art. 270 c.p.p.- asserendo che detta fattispecie sarebbe entrata in vigore solo con riferimento ai procedimenti iscritti successivamente al 30.04.2020.

Ritiene, invece, questo Tribunale che sia vero l'esatto contrario: e cioè che seppure è innegabile che il suddetto art. 270 c.p.p. si sarebbe potuto applicare solo ai procedimenti iscritti dopo la data sopra indicata, è altrettanto vero che l'assoluto tempismo con cui il Legislatore ha inteso effettuare quel tipo di modifica, scegliendo ad un tempo di non correggere l'art. 271 c.p.p., con inserimento di nuove ipotesi di inutilizzabilità, è espressione non solo di un chiaro segnale di assoluta discontinuità interpretativa da imprimere per il futuro rispetto alla decisione delle Sezioni Unite (ripristinando di fatto l'interpretazione maggioritaria pregressa), ma è anche indice di convalida e condivisione di quel tipo di lettura che veniva compiuta nel passato, avendo esso fornito le corrette chiavi interpretative da impiegare per valutare quel tipo di fenomeno, tanto da rendere perfettamente corrette le argomentazioni della Procura Generale della Cassazione, che questo Tribunale intende sposare in pieno, perché conformi ad un adeguato bilanciamento dei principi costituzionali del diritto alla segretezza e libertà della comunicazioni con quelli di ragionevolezza e conservazione dei mezzi di prova.

Tra l'altro si osserva che è pur vero che nel nostro ordinamento processuale sussistono istituti in cui l'utilizzabilità di certi atti (come nelle ipotesi citate degli artt. 238 e 513 c.p.p.) opera solo per alcuni e non per altri imputati, tuttavia la sezione 5 ha dimenticato di evidenziare che una così pressante diversificazione nell'utilizzabilità delle prove, intanto può giustificarsi, in quanto sia stata creata dal Legislatore e non per via giurisprudenziale, con ciò superandosi le osservazioni che essa ha compiuto rispetto alla lettura del fenomeno prospettata dalla Procura Generale della Cassazione, e che questo Collegio ritiene sia stata più che corretta, anche perché confortata

dall'incontestabile *voluntas legis* che si trae dalla relazione al progetto della legge prima indicata e dalla omessa modica dell'art. 271 c.p., per come prima esplicitato.

***

Da tutto quanto fin qui detto, se ne ricava che, **per questo Tribunale,** gli esiti di un'intercettazione, autorizzata per un reato che lo consente, e raccolti nell'ambito di uno stesso procedimento, **possono essere utilizzati anche per l'accertamento di tutti gli altri reati emersi e ad esso connessi (** ex art. 12 c.p.p.), **indipendentemente dalla loro intercettabilità autonoma ex art. 266 c.p.p**..

Per converso, **non sono invece utilizzabili** gli esiti di un'intercettazione, disposta legittimamente per un reato nell'ambito di un dato procedimento, ove esse servissero per l'accertamento di quei reati **che non risultino connessi al primo o che siano ad esso solo probatoriamente, allorchè ciascuno di essi non fosse autonomamente intercettabile ex art. 266 c.p.p.**.

Trasponendo questi dati al processo di cui ci si occupa, si ritiene, quindi, che gli esiti delle captazioni compiute in ordine al delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p. (di cui al **capo 5)** siano pienamente utilizzabili per tutte quelle condotte ad esso connesse, finalizzate alla sottrazione illecita del denaro pubblico destinato all'accoglienza dei migranti, che sono quelle di cui ai capi **1), 2), 3), 4), 6)** e **9)** della rubrica.

Le suddette intercettazioni non saranno, invece, ritenute utilizzabili per l'accertamento dei restanti reati, in quanto si tratta di fattispecie non connesse o solo probatoriamente collegate, ma il cui massimo edittale non ne consentirebbe l'autonoma intercettazione ex art. 266 c.p.p..

8.LA TIPOLOGIA DI REATI DELL'ODIERNO DIBATTIMENTO.

Nell'ambito di questo processo risultano contestate ben 22 ipotesi delittuose, solo alcune delle quali direttamente legate alla gestione economica e amministrativa dei sistemi di accoglienza dei migranti nel Comune di Riace (ovverossia quelle che vanno **dal capo 1) al capo 9)** della rubrica), mentre tutte le altre attengono a vicende collaterali, compiute da LUCANO Domenico e dai suoi più stretti collaboratori.
Si tratta, nello specifico:

- dei falsi compiuti dall'ex Sindaco di Riace per il mancato pagamento dei diritti SIAE (capo **11**);
- di quelli connessi al sistema di raccolta dei rifiuti e alla pulizia delle spiagge che vedono protagonisti LUCANO, CAPONE e SGRO' Domenico (di cui ai capi **12,13,14,16, 17** e **18**);

- di quelli contestati sempre a LUCANO per: la mancata riscossione dei diritti di segreteria dell'Ufficio anagrafe del Comune (capo **15**), l'indebito rilascio della carta di identità a Bahita Shewit e a suo figlio (capo **22**), il rilascio del falso certificato di stato civile alla propria compagna TASFAHUN Lemlem (capo **20**), il tentativo di far entrare clandestinamente in Italia il fratello di quest'ultima, in concorso con la medesima (capo **21**); nonché per il falso rilascio di carte di identità, compiute unitamente a SPANO' Maria Caterina, a favore di EL BAHRI JAWAD e di ADEKANYE Success (di cui al capo **19**);
- infine, di quelli che riguardano i favoreggiamenti personali compiuti da ZURZOLO Rosario (con riferimento alle sue false dichiarazioni relative alla gestione delle prestazioni occasionali, di cui al capo 7), nonché da SENESE Maurizio, sull'asserito mancato incasso da parte di quest'ultimo dei compensi per la sua esibizione musicale, che egli avrebbe invece intascato in nero (per come previsto dal capo **10** della rubrica).

Il Tribunale, nel corso di questa motivazione, affronterà prioritariamente i delitti concernenti le dolose sottrazioni di denaro pubblico relative al sistema di accoglienza e, progressivamente, tutte le restanti ipotesi delittuose prima indicate, seguendo la numerazione progressiva dei capi di imputazione, e solo per ultimo raccoglierà le fila di questa complessa narrazione ed esposizione delle numerose prove di cui si dispone, per valutare se, ed entro che limiti, sia eventualmente riconoscibile l'associazione a delinquere di cui al capo 1) della rubrica.

8.1- IL CAPO 2) DELLA RUBRICA

Fatte le premesse che precedono, occorre in questa sede trattare il reato di cui al capo 2) della rubrica, che concerne la fattispecie di abuso di ufficio che viene contestata in forma concorsuale sia a LUCANO Domenico (quale pubblico ufficiale e responsabile dei progetti di accoglienza), sia ai legali rappresentanti degli enti gestori che, nella loro qualità di incaricati di pubblico servizio, avrebbero intenzionalmente cooperato con l'ex Sindaco di Riace- in violazione dell'art. 97, comma II, della Costituzione, dell'art. 5, comma 6, del Dlvo 140/2005 e del DM 30.07.2013- trattenendo i migranti nelle strutture dei progetti SPRAR e CAS oltre i legittimi termini di permenenza previsti dalla legge, con ciò conseguendo un ingiusto profitto, pari a complessivi **€ 2.300.165** (di cui € 124.140 relativi al progetto CAS).
Più precisamente, si contesta:
- all'**ASSOCIAZIONE CITTÀ FUTURA** (il cui legale rappresentante era **CAPONE Antonio)**
di aver illegittimamente conseguito:

- **€ 1.045.835,00** con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **29.881, di cui sono stati corrisposti € 676.340,00**[42].
-ed **€ 34.260,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **1.142, di cui sono stati corrisposti € 26.070,00**[43].

- all'**ASSOCIAZIONE CENTRO ITALIANO PROTEZIONE CIVILE SS. MEDICI**(il cui legale rappresentante era PETROLO Antonio dal 13.09.2013 al 27.10.2014)
di aver illegittimamente conseguito:
-**€ 357.070,00** con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **10.202, di cui sono stati corrisposti € 223.300,00.**
- ed **€ 27.835,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **918, di cui sono stati corrisposti € 19.680,00.**

- all'**ASSOCIAZIONE OLTRE LAMPEDUSA** (la cui legale rappresentante era **MAIOLO Annamaria** dall' 01.08.2013)
di aver illegittimamente conseguito:
-**€ 187.250,00,** con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **5.350, di cui sono stati corrisposti € 140.980,00.**
- ed **€ 26.065,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **840, di cui sono stati corrisposti € 18.360,00.**

- all'**ASSOCIAZIONE LOS MIGRANTES** (il cui legale rappresentante era **ROMEO Salvatore** dal 19.03.2014)
di aver illegittimamente conseguito:
-**€ 152.565,00,** con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento della** permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **4.359, di cui sono stati corrisposti € 95.550,00.**
- ed **€ 3.690,00** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni 123. Da rideterminarsi in **€ 0,00**[44].

- all'**ASSOCIAZIONE GIRASOLE** (la cui legale rappresentante era **TAVERNITI Maria** dal 19.12.2011)
di aver illegittimamente conseguito:
-**€ 117.530,00,** con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **3.358, di cui sono stati corrisposti € 80.220,00.**

[42] Riferiti alla rendicontazione SPRAR 2014 – 2016. Mentre non vengono contestati gli acconti di finanziamento corrisposti nel 2017 (70% del finanziamento 2017) perché la rendicontazione SPRAR 2017 è stata presentata nell'anno 2018.
[43] Per le ragioni espresse all'udienza del 24.09.2019.
[44] Per le ragioni espresse all'udienza del 24.09.2019.

- ed **€ 97.095,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **3216, di cui sono stati corrisposti € 60.030,00.**

- all'**ASSOCIAZIONE RIACE ACCOGLIE** (il cui legale rappresentante era **CURIALE Oberdan Pietro** dall'08.01.2010)

di aver illegittimamente conseguito:
-€ 206.850,00, con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **5.910, di cui sono stati corrisposti € 165.305.**
- ed **€ 20.175,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **627.** Da rideterminarsi in **€ 0,00**.

- all'**ASSOCIAZIONE WELCOME** (il cui legale rappresentante era **TORNESE Jerry Cosimo Ilario dall'01.07.2016)**
di aver illegittimamente conseguito:
-€ 24.395,00 con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **697.** Da rideterminarsi **in € 0,00**

I fatti in questione risultavano commessi in Riace dal gennaio 2014 al 30.09.2017.

Gli elementi di prova relativi al delitto in commento risultano costituiti dalle deposizioni dibattimentali delle dottoresse SURACE Antonia e FRUSTACI Giovanna, nonchè del Ten. Col. SPORTELLI, oltre che da numerosi documenti e intercettazioni ambientali, di cui si dirà più innanzi.
Si è detto in precedenza che il suddetto verbalizzante, nel riferire in più occasioni sulla tematica dei cosiddetti lungopermanenti, ha spiegato, quanto allo SPRAR, che esso era un sistema in cui potevano trovare accoglienza sia i **richiedenti asilo** che **rifugiati**, i quali, tuttavia, potevano permenere solo per un tempo predeterminato e definito dalla normativa di riferimento.
Ed, infatti, quanto ai **richiedenti asilo**- che erano coloro che, giunti clandestinamente sul territorio nazionale, richiedevano protezione secondo le norme di diritto internazionale- essi avevano diritto a permanere nei suddetti centri fino all'espletamento di tutta la procedura prevista per il riconoscimento della protezione invocata.
Tali soggetti, nel caso in cui avessero ricevuto un diniego alla concessione della protezione da parte della Commissione territoriale (quale organo di prima istanza), potevano rimanere in accoglienza fino a che fossero state espletate tutte le procedure di ricorso e successivo appello all'Autorità giurisdizionale e ciò fino al 2017, perché successivamente a tale anno, potevano presentare una sola domanda alla citata Commissione territoriale, contro la cui decisione di diniego potevano solo interporre appello, così perdendo un grado di giudizio, con conseguente limitazione dei tempi della loro accoglienza.

Ed, infatti, espletata tutta la procedura prevista, **in caso di appello rigettato, i richiedenti asilo potevano permanere solo ulteriori 6 mesi in accoglienza**, salvo proroghe che dovevano essere autorizzate e che di norma venivano concesse per tutelare soggetti vulnerabili o fragili (quali i gruppi familiari composti da minorenni o i soggetti che avevano subìto forti traumi e violenze).

Differente era invece la categoria dei **rifugiati**, rientrando in essa coloro che avevano già ottenuto protezione internazionale. In questo caso, tali persone **potevano permanere nei centri SPRAR per soli 6 mesi**, salvo le proroghe di cui si diceva.
A detto sistema venne affiancato a partire dal 2014 anche quello dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), che erano gestiti dalle varie Prefetture e che vennero istituiti per fronteggiare la forte pressione migratoria che ebbe a riversarsi sul nostro Paese da quell'anno.
In conseguenza di ciò, i CAS svolsero funzione di luoghi di prima accoglienza per i migranti, fin tanto che gli stessi non riuscivano ad ottenevano protezione internazionale. Una volta ottenutala, gli stessi venivano successivamente smistati nei vari progetti SPRAR (diventati, di riflesso, quali luoghi di seconda accoglienza), a condizione, però, che in essi vi fossero dei posti disponibili, perché altrimenti il migrante perdeva ogni forma di assistenza.

Quanto appena esposto risultava normativamente delineato dall'art. 5 del Dlvo 140/05, poi sostituito dall'art. 14 del Dlvo del 18.08.2015, n. 142[45],

---

[45] Art. 5 del Dlvo 140/05.
Misure di accoglienza

1. Il richiedente asilo inviato nel centro di identificazione ovvero nel centro di permanenza temporanea e assistenza ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge, ha accoglienza nelle strutture in cui e' ospitato, **per il tempo stabilito e secondo le disposizioni del regolamento**.

2. Il richiedente asilo, cui e' rilasciato il permesso di soggiorno, che risulta privo di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata per la salute e per il sostentamento proprio e dei propri familiari, ha accesso, con i suoi familiari, alle misure di accoglienza, secondo le norme del presente decreto.

3. La valutazione dell'insufficienza dei mezzi di sussistenza, di cui al comma 2, **da riferirsi ad un periodo non superiore a sei mesi**, e' effettuata dalla Prefettura- Ufficio territoriale del Governo, in base ai criteri relativi al soggiorno per motivi di turismo, definiti dalla direttiva del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 4, comma 3, del testo unico.

4. L'accesso alle misure di accoglienza di cui al comma 2 e' garantito a condizione che il richiedente dimostri che ha presentato la domanda di asilo, entro il termine previsto dall'articolo 5, comma 2, del testo unico, decorrente dall'ingresso nel territorio nazionale. Nel caso in cui il richiedente sia soggiornante legalmente nel territorio nazionale ad altro

titolo, il suddetto termine decorre dal verificarsi dei motivi di persecuzione addotti nella domanda.

5. **L'accesso alle misure di accoglienza e' disposto dal momento della presentazione della domanda di asilo**. Eventuali interventi assistenziali e di soccorso, precedenti alla presentazione della domanda di asilo, sono attuati a norma delle disposizioni del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563, e del relativo regolamento di attuazione, adottato con decreto del Ministro dell'interno 2 gennaio 1996, n. 233.

6. **Le misure di accoglienza hanno termine al momento della comunicazione della decisione sulla domanda di asilo, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del regolamento**.

7. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17 del regolamento, in caso di ricorso giurisdizionale avverso la decisione di rigetto della domanda d'asilo, il ricorrente autorizzato a soggiornare sul territorio nazionale ha accesso all'accoglienza solo per il periodo in cui non gli e' consentito il lavoro, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, ovvero nel caso in cui le condizioni fisiche non gli consentano il lavoro.

Detto articolo è stato abrogato dal Dlvo del 18.08.2015, n. 142 (che costituisce attuazione della direttiva europea recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezioni internazionale), il cui art. 14 (commi 4, 5 e 6) prevede quanto segue:

Art. 14

Sistema di accoglienza territoriale - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

1. Il richiedente che ha formalizzato la domanda e che risulta privo di mezzi sufficienti a garantire una qualita' di vita adeguata per il sostentamento proprio e dei propri familiari, ha accesso, con i familiari, alle misure di accoglienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) predisposte dagli enti locali ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e finanziate dal Fondo di cui all'articolo 1-septies del medesimo decreto anche in deroga al limite dell'80 per cento di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-sexies.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni, sono fissate le modalita' di presentazione da parte degli enti locali delle domande di contributo per la realizzazione dei progetti di accoglienza di cui al comma 1. Il medesimo decreto detta le linee guida per la predisposizione dei servizi da assicurare, compresi quelli destinati alle persone portatrici di esigenze particolari di cui all'articolo17.

3. La valutazione dell'insufficienza dei mezzi di sussistenza di cui al comma 1 e' effettuata dalla prefettura - Ufficio territoriale del Governo con riferimento all'importo annuo dell'assegno sociale.

4. **Le misure di accoglienza sono assicurate per la durata del procedimento di esame della domanda da parte della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale** di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, e successive modificazioni, **e, in caso di rigetto, fino alla scadenza del termine per l'impugnazione della decisione**. Salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 7, in caso di ricorso giurisdizionale proposto ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, e successive modificazioni, **il ricorrente**, privo di mezzi sufficienti ai sensi del comma 1, usufruisce delle misure di accoglienza di cui al presente decreto per il tempo in cui e' autorizzato a rimanere nel territorio nazionale ai sensi dell'articolo 19, commi 4 e 5, del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150. Nei casi di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto **legislativo 1° settembre 2011, n. 150, fino alla decisione** sull'istanza di sospensione, il ricorrente rimane nella struttura o nel centro in cui si trova.

nonché dall'art. 19 comma 4 del Dlvo 150/11, successivamente abrogato e sostituito dall'art. 7 comma 1, lett C) del DL del 17.02.2017, n. 13, convertito con modificazioni nella L. 13.04.2017, n. 46.

Una volta delineato il quadro normativo di riferimento, che definiva con norme primarie i tempi della permanenza, più volte ribaditi anche da varie circolari ministeriali di dettaglio, di cui si dirà appresso, va passato in rassegna il carteggio che nell'anno 2016 venne a svilupparsi tra LUCANO Domenico e la Prefettura di Reggio Calabria, nella persona dottoressa SURACE Antonia (quale dirigente dell'area immigrazione) che ebbe a constatare la permanenza indebita in Riace di stranieri nel sistema CAS che non avevano diritto ad essere accolti e questo o perché avevano già ottenuto la protezione internazionale (per cui dovevano necessariamente transitare nello SPRAR) o, peggio ancora, perché avevano ricevuto un diniego dalla Commissione territoriale di prima istanza senza aver presentato ricorso.
In conseguenza di ciò, la predetta funzionaria inviava all'ex Sindaco di Riace una prima nota in data **29.01.2016**[46], con la quale, richiamando un elenco di ospiti stranieri che era stato inviato loro da LUCANO, su loro richiesta, in data 10.12.2015, sollecitava quest'ultimo ad escludere dal CAS tutti gli immigrati che avevano ottenuto protezione internazionale, quelli che non l'avevano richiesta o quelli che, pur avendo presentato istanza, avevano ricevuto il rigetto della domanda dalla Commissione territoriale senza interporre alcuna impugnazione, invitandolo ad adottare tempestivamente i provvedimenti conseguenti.
Con successiva nota del **14.04.2016**[47], la medesima dottoressa SURACE informava LUCANO di aver inoltrato allo SPRAR l'elenco di soggetti che erano ospiti del CAS ma che, avendo già ottenuto protezione internazionale, dovevano transitare nell'altro sistema di accoglienza. Non avendo ricevuto riscontro alla sua missiva, la stessa ricordava a LUCANO che la permanenza nel CAS poteva essere assicurata fino all'ottenimento della protezione internazionale o, in caso di rigetto, fino alla scadenza del termine per la

5. Quando vengono meno i presupposti per il trattenimento nei centri di cui all'articolo 6, il richiedente che ha ottenuto la sospensione del provvedimento impugnato, ai sensi dell'articolo 19,comma 5, del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150, ha accoglienza nei centri o strutture di cui all'articolo 9.

6. Al richiedente di cui al comma 5, e' prorogata la validita' dell'attestato nominativo di cui all'articolo 4, comma 2. Quando ricorrono le condizioni di cui all'articolo 6, comma 2, lettere a),

b) e c), al medesimo richiedente possono essere imposte le misure di cui all'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. In tal caso competente alla convalida delle misure, se ne ricorrono i presupposti, e' il tribunale in composizione monocratica.

[46] Vds all 28 della produzione del P.M. del 16.07.2019
[47] Vds all 29 della produzione del P.M. del 16.07.2019

presentazione del ricorso, salva l'autorizzazione a permanere sul suolo italiano fino alla decisione del Tribunale.

Lo invitava, quindi, ai sensi dell'art. 6 della convenzione stipulata con la Prefettura nel 2014, a comunicare l'elenco degli ospiti del CAS che non avevano più diritto a permanere, avvisandolo che, ove avesse protratto indebitamente la presenza degli stranieri non aventi diritto all'interno del suddetto progetto, la Prefettura non avrebbe ritenuto ammissibili le spese che per loro fossero state sostenute.

Seguiva, quindi, un'ulteriore nota del **28.04.2016**[48], con la quale la medesima funzionaria, dopo aver interloquito via mail l'11.04.2016[49] con la dottoressa Alessandra PONARI del Ministero dell'Interno (che condivideva la sua linea operativa), ribadiva l'improcrastinabilità dei termini perentori della precedente missiva e invitava ancora una volta il Sindaco di Riace a disporre la fuoriuscita dei migranti dal CAS che non avessero avuto diritto a rimanere, rammentandogli che la Prefettura non avrebbe più sostenuto le spese di quelle persone.

In data **17.05.2016**[50] LUCANO Domenico inoltrava una propria nota alla Prefettura di Reggio Calabria, chiedendo di poter ottenere una proroga della permanenza nel CAS di alcuni migranti (indicati in allegato) che presentavano delle vulnerabilità.

Detta missiva veniva inoltrata dalla Dottoressa SURACE al Ministero dell'Interno con mail del **02.06.2016**[51]. Non avendo ad essa ricevuto riscontro, la suddetta funzionaria, con successiva nota del **29.08.2016**[52], faceva presente all'ex Sindaco di Riace che la proroga da lui richiesta non era stata concessa, e che quindi, nel rispetto della normativa vigente e della circolare n. 5189 del 25.03.2015, occorreva fare verifiche stringenti su chi avesse diritto a permanere nel CAS, e invitava LUCANO a redigere *report* aggiornati sugli eventuali aventi diritto alla permanenza, con esclusione di tutti gli altri, le cui spese non sarebbero state rimborsate.

In più, con ulteriore nota del **05.08.2016**[53], la predetta funzionaria prefettizia ricordava a LUCANO che con circolare del 30.10.2015, n. 2255 il Ministero dell'Interno aveva ribadito l'osservanza della normativa vigente, spiegando che la permanenza nel CAS poteva essere assicurata fino all'ottenimento della protezione internazionale o, in caso di rigetto, fino alla scadenza del termine per la presentazione del ricorso, salva l'autorizzazione a permanere sul suolo italiano fino alla decisione del Tribunale.

---

[48] Vds all 30 della produzione del P.M. del 16.07.2019
[49] Vds all 34 quinques della produzione del P.M. del 16.07.2019
[50] Vds all 34 sexies della produzione del P.M. del 16.07.2019
[51] Vds all 34 sexies della produzione del P.M. del 16.07.2019
[52] Vds all 32 della produzione del P.M. del 16.07.2019
[53] Vds all 31 della produzione del P.M. del 16.07.2019

Seguiva, in ultimo, la nota del **25.10.2016**[54], con la quale la dottoressa SURACE indicava esprassamente a LUCANO i nominativi di quei lungopermanenti di cui non sarebbero state rimborsate le eventuali spese sostenute, a far data dal 30.04.2016.

Sentita in dibattimento in data 16.07.2019, la dottoressa SURACE ripercorreva l'*iter* dell'interlocuzione documentale avuta con il Sindaco LUCANO, nei termini prima esposti, e superava, inoltre, le osservazioni che le venivano avanzate da alcuni difensori (tra cui quelli dell'ex Sindaco di Riace). Questi ultimi, infatti, le ricordavano che a quel tempo esisteva una circolare, prodotta in atti- e precisamente quella del 20.02.2015, n. 1724, emessa da Ministero dell'Interno e a firma del Prefetto MARCONE- che prevedeva che i migranti che erano accolti nel CAS e che avevano ottenuto una protezione internazionale, potevano rimanere nel suddetto centro fin tanto che non vi fossero stati dei posti nello SPRAR ove accoglierli.
A detta osservazione, la dottoressa SURACE replicava, tuttavia, affermando che si trattava di una circolare che risultava superata sia dal chiaro disposto normativo di cui all'art. 14 del Dlvo del 18.08.2015, che da circolari successive del Ministero dell'Interno, tra cui quella prima indicata del 30.10.2015, n. 2255, con cui veniva statuito un nuovo e diverso indirizzo, che lei, peraltro, aveva rammentato all'ex Sindaco di Riace, per come prima evidenziato[55].
La suddetta testimone replicava, inoltre, ad un'ulteriore controdeduzione che le veniva avanzata da altro difensore (avv TRUCCO): quest'ultimo, infatti, le ricordava che esisteva una massima della Suprema Corte di Cassazione (la n. 18737 del 2017) che per fare ordine nella confusione amministrativa venutasi a creare sui tempi di permanenza nei sistemi di accoglienza dopo l'entrata in vigore della cosiddetta Legge Minniti (che eliminava un grado di giudizio), stabiliva che la sospensiva che consentiva al migrante di rimanere nei vari centri sussisteva fino alla conclusione del procedimento, di tal che sosteneva che di questo aspetto occorreva tener conto per la corretta valutazione dei tempi di permanenza.
La dottoressa SURACE superava, tuttavia, anche il suddetto rilievo, evidenziando che i casi da lei segnalati a LUCANO attenevano ad altre categorie, perché si trattava- per come prima evidenziato- o di soggetti che avevano già ottenuto la protezione e che dovevano transitare nel sistema SPRAR, o di persone che avevano avuto un rigetto definitivo (perché non avevano presentato alcun ricorso) o che magari che non avevano presentato alcuna domanda alla Commissione di prima istanza[56].

[54] Vds all 34 della produzione del P.M. del 16.07.2019
[55] Vds pag. 40 e ss della sua deposizione resa il 16.07.2019
[56] Vds pag. 55 e ss del v. del 16.07.2019

Queste stesse conclusioni venivano confermate anche dalla dottoressa FRUSTACI, che era una funzionaria subordinata alla dottoressa SURACE e che veniva escussa l'11.09.2019.

Su questa identica tematica veniva esaminato, inoltre, il Ten. Col. SPORTELLI in data 24.09.2019.
Nello specifico, il suddetto verbalizzante evidenziava che della tematica dei lungopermanenti iniziarono ad occuparsi dopo aver letto i *report* dei funzionari SPRAR che ripetutamente, all'esito delle loro visite di monitoraggio, avevano denunciato questo fenomeno come una delle più importanti criticità che sussisteva nella gestione dei sistemi di accoglienza in Riace.
In conseguenza di ciò, allorchè il 05.10.2017 notificarono a LUCANO e a CAPONE il decreto di proroga delle indagini preliminari, provvidero anche ad effettuare, su delega del P.M., estese perquisizioni non solo presso le associazioni e cooperative che si occupavano dei progetti SPRAR e CAS su quel territorio, ma acquisirono anche documenti sia presso il Comune di Riace, che presso la Prefettura a Reggio Calabria, per avere effettiva contezza della problematica in questione.
Provvidero anche a farsi dare dettagliati elenchi dal Commissariato di Siderno, per avere ragguagli aggiornati su tutte le posizioni amministrative degli stranieri, con documentazione dello specifico *iter* che ciascuno di essi aveva avuto (tratto dalla banca dati in loro possesso), e con attestazione specifica di chi aveva subìto il rigetto della domanda, di chi aveva interposto impugnazione, di chi invece aveva omesso di farlo e di chi, infine, aveva ottenuto una protezione internazionale, così acquisendo il diritto di transitare nel sistema SPRAR, ove vi fossero stati posti disponibili.
Sulla base di questi elementi dotati di certezza, avevano, quindi, effettuato una rilevazione dei lungopermanenti, valutandoli per ogni associazione, e ritenendo tali- per entrambi i progetti- solo coloro che avessero superato i limiti temporali imposti dalle norme primarie e dalle varie circolari, nei termini sopra specificati.
Si erano così accorti che l'incidenza di questa tipologia di stranieri su quei progetti era davvero rilevantissima, costituendo essi l'assoluta maggioranza dei migranti che ricevevano accoglienza; il tutto poi comprovato dalle intercettazioni ambientali che furono nel frattempo disposte e di cui si dirà appresso.
Evidenziava, tuttavia, il Ten. Colonnello SPORTELLI che, al di là del dato tecnico, era evidente che quello sforamento così massiccio dei tempi di permanenza fosse stato deliberatamente preordinato per conseguire vantaggi economici rilevanti ed ingiusti (in quanto non dovuti), tanto che essi, per come si dirà, furono contabilizzati in complessivi **€ 2.300.615** (di cui € 124.140 legati al progetto CAS) e ciò per il solo triennio 2014-2016.

Più precisamente, rilevava il suddetto verbalizzante che l'interesse specifico al trattenimento dei migranti era legato al fatto che se si fossero rispettate le regole normativamente previste, il sistema Riace sarebbe stato quasi privo di stranieri.
Ed, infatti, a luglio del 2016 avevano rilevato che su 177 ospiti dei due progetti di accoglienza, 77 erano lungopermanenti, con un'incidenza, quindi, del 45% circa di non aventi titolo.
Il tutto risultò aggravato nel luglio del 2017, allorchè, su 77 beneficiari (perché 100 di essi nel frattempo erano andati via), 42 erano lungopermanenti, il che incideva nella misura del 55% del totale.
Se, quindi, LUCANO avesse escluso dal progetto quelle 42 persone, avrebbe dovuto gestire solo 35 migranti che, spalmati tra le diverse associazioni, avrebbero determinato una oggettiva contrazione degli intrioti su cui poter contare da parte di ciascuna di esse[57].
Il Ten. Col. SPORTELLI motivava, poi, in modo analitico, tutti gli elementi da cui- indipendetemente dalle intercettazioni di cui si dirà a breve- poteva desumersi con rassicurante certezza che quel trattenimento dei lungopermanenti fosse un obiettivo prefissosi da LUCANO e condiviso da tutti gli enti gestori.
Ciò, infatti, era dovuto alla circostanza che vennero in concreto tenute da tutti condotte tra di loro sovrapponibili, che avevano come denominatore comune il trattenimento oltre misura di quelle persone.
E non si trattava, naturalmente, di pochi casi limite, che potevano essere giustificati per i traumi subìti prima di arrivare in Italia o per la condizione di famiglie con prole, perché la loro massiccia incidenza sul totale degli aventi diritto ed il loro trattenimento, nonostante le proroghe non ricevute (e solo in alcuni casi richieste), non avevano altra spiegazione se non il vantaggio economico che essi erano in grado di generare rimanendo su quei territori.
A tal proposito, evidenziava il predetto testimone che ogni migrante costava allo SPRAR 1.050 euro mensili (pari all'importo di 35 euro da moltiplicarsi per i 30 giorni di permenenza). Da questo importo dovevano sottrarsi, quali spese fisse, € 250 che andavano al migrante, € 150 euro per l'affitto dell'alloggio ed eventuali € 100 per acquisto di medicinali. Effettuate le dovute sottrazioni, all'ente sarebbe, quindi, residuato per ogni migrante e per ogni mese la somma di circa 550 euro.

Al fine di poter contenere i costi, e allo scopo di poter trattenere i maggiori importi possibili, gli enti attuatori operarono abbattendo il numero di persone che venivano assunte come operatori, che erano numericamente molto esigui rispetto al quantitativo dei migranti accolti, il che era ampiamente testimoniato dalla carenza dei servizi resi (sia quello di alfabetizzazione, che quello legale, che molti altri), per come rilevato a seguito delle verifiche

[57] Vds pag. 35 della deposizione del 24.09.2019

compiute dai funzionari SPRAR, nei termini già esposti nei precedenti paragrafi.

A ciò si aggiunga che essendo operativi in Riace i due sistemi di accoglienza SPRAR e CAS, gli enti attuatori risparmiarono sui costi, impiegando le medesime persone per entrambi i progetti.
E nonostante ciò, venne rilevato che ogni ente- che pure avrebbe dovuto fruire di importi residui consistenti per ogni migrante, pari ad almeno 550 euro per ogni persona e per ciascun mese- aveva cionondimeno degli arretrati molto consistenti nel pagamento dei vari operatori.

Il tutto era inoltre favorito sia dal fatto che Cosimina IERINO', quale fedele collaboratrice di LUCANO Domenico, e che operava costantemente su *input* di quest'ultimo, non provvedeva ad aggiornare la banca dati (cui era tenuta), così impedendo al Sistema centrale di poter rilevare le eventuali lungopermanenze, e sia a causa dei controlli blandi da parte dello Stato, tanto che i primi che furono effettuati nel triennio in esame ebbero inzio con la visita del 20 e 21 luglio 2016.

Evidenziava, ancora, il Ten. Col. SPORTELLI che era impossibile che nessuno degli enti gestori, nonchè lo stesso LUCANO, si fossero accorti dello spaventoso sforamento dei tempi di permanenza dei migranti di cui si discute, perché molti di essi soggiornavano da più di 900 giorni, il che era un'evenienza che non poteva in alcun modo sfuggire, non trattandosi di casi episodici, ma molto diffusi, per come si ricava dagli allegati prodotti in atti, che attestano per ogni straniero i tempi di indebita presenza.

Il medesimo testimone sottolineava, inoltre, l'interesse che avevano sia LUCANO Domenico, che tutti i legali responsabili degli enti attuatori, a trattenere i migranti nei progetti di accoglienza, e, soprattutto, nel CAS: ed, infatti, era pur vero che una volta conseguita la protezione internazionale i suddetti stranieri potevano transitare nel sistema SPRAR, ma non era per nulla certo che essi sarebbero stati distribuiti su Riace, ben potendo essere allocati in altre strutture del nostro Paese.
Anzi, ha rilevato il suddetto teste che in quel periodo c'era il fermo intendimento da parte del Servizio Centrale di veder chiaro su ciò che stava accadendo in Riace, le cui numerose criticità, che non venivano in alcun modo superate, misero in allarme il Ministero dell'Interno, ragion per cui LUCANO sapeva benissimo che vi erano delle resistenze ad immettere nuovi immigrati nei progetti che insistevano su quel territorio, il che costituiva per lui un movente validissimo per non liberarsi di quelli già in carico, perché ove ciò fosse avvenuto, sia lui che tutto il sistema che gli ruotava attorno avrebbero

subito un vero e proprio tracollo negli introiti, a cui, con ogni evidenza, egli stesso e gli altri non volevano rinunciare[58].

A titolo di esempio, il Ten. Col. SPORTELLI spiegava che, per ciò che concerneva l'Associazione Città Futura, la stessa nell'anno 2014, a fronte di 49 beneficiari, aveva accolto ben 17 lungopermanenti nel solo sistema SPRAR; nell'anno 2015, a fronte di 99 beneficiari, aveva invece accolto 34 lungopermanenti; mentre nell'anno 2017 essi erano diventati 60 su 103 beneficiari.

Elaborando poi i dati che si traggono dagli allegati che vanno dal 37 al 47 della documentazione prodotta dal P.M. in data 16.07.2019, il predetto verbalizzante ha inoltre evidenziato che:

- l'**ASSOCIAZIONE CITTÀ FUTURA** (il cui legale rappresentante era **CAPONE Fernando Antonio)**
facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:
- quanto al **PROGETTO SPRAR** la somma di **€ 1.045.835,00, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dalla legge per complessivi giorni **29.881.**
Di fatto le vennero corrisposti solo **€ 676.340,00**[59];
- quanto al **PROGETTO CAS** la somma di **€ 34.260,00, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **1.142.**
Di fatto le vennero corrisposti solo **€ 26.070,00**[60], in considerazione delle decurtazioni effettuate dalla Prefettura, su cui ha deposto la dottoressa SURACE.

- l'**ASSOCIAZIONE CENTRO ITALIANO PROTEZIONE CIVILE SS. MEDICI** (il cui legale rappresentante era PETROLO Antonio dal 13.09.2013 al 27.10.2014)

- facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:
- quanto al **PROGETTO SPRAR** la somma di **€ 357.070,00, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **10.202.**
Di fatto le vennero corrisposti solo **€ 223.300,00.**
- quanto al **PROGETTO CAS** la somma di **€ 27.835,00, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **918.**

[58] Vds pagg. 59 e ss del v del 24.09.2019.
[59] Riferiti alla rendicontazione SPRAR 2014 – 2016. Mentre non vengono contestati gli acconti di finanziamento corrisposti nel 2017 (70% del finanziamento 2017) perché la rendicontazione SPRAR 2017 è stata presentata nell'anno 2018.
[60] Per le ragioni espresse all'udienza del 24.09.2019.

Di fatto le vennero corrisposti solo **€ 19.680,00** in considerazione delle decurtazioni effettuate dalla Prefettura, su cui ha deposto la dottoressa SURACE.

- l'**ASSOCIAZIONE OLTRE LAMPEDUSA** (la cui legale rappresentante era **MAIOLO Annamaria** dall' 01.08.2013)

facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:

-€ 187.250,00, con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **5.350, di cui sono stati corrisposti € 140.980,00.**

- ed **€ 26.065,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **840, di cui sono stati corrisposti € 18.360,00**, in considerazione delle decurtazioni effettuate dalla Prefettura, su cui ha deposto la dottoressa SURACE.

- all'**ASSOCIAZIONE LOS MIGRANTES** (il cui legale rappresentante era **ROMEO Salvatore** dal 19.03.2014)

- facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:

-€ 152.565,00, con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento della** permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **4.359, di cui sono stati corrisposti € 95.550,00.**

- ed **€ 3.690,00** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni 123. **Non ebbe tuttavia a consegure alcunchè,** per effetto delle decurtazioni contabilizzate dalla Prefettura e di cui si è ripetutamente detto.

- l'**ASSOCIAZIONE GIRASOLE** (la cui legale rappresentante era **TAVERNITI Maria** dal 19.12.2011)

- facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:

-€ 117.530,00, con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **3.358, di cui sono stati corrisposti € 80.220,00.**

- ed **€ 97.095,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **3216, di cui sono stati corrisposti € 60.030,00.**

- l'**ASSOCIAZIONE RIACE ACCOGLIE** (il cui legale rappresentante era **CURIALE Oberdan Pietro** dall'08.01.2010)

- facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:

-€ 206.850,00, con riferimento al **PROGETTO SPRAR, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **5.910, di cui sono stati corrisposti € 165.305.**

- ed **€ 20.175,00,** con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **627.**
Anche questo ente non ebbe, tuttavia, a conseguire alcunchè, per effetto delle decurtazioni contabilizzate dalla Prefettura e di cui si è prima detto.

- all'**ASSOCIAZIONE WELCOME** (il cui legale rappresentante era **TORNESE Jerry Cosimo Ilario** dall'01.07.2016)
facendo leva sui lungopermanenti che aveva in carico, fece richiesta di poter conseguire:
-€ 24.395,00 con riferimento al **PROGETTO CAS, corrispondenti a un superamento** della permanenza prevista dal regolamento per complessivi giorni **697. Anche detta associazione ente non ebbe, tuttavia, a percepire alcunchè,** per effetto delle decurtazioni contabilizzate dalla Prefettura e di cui si è prima detto.

***

Fatte le premesse che precedono, occorre a questo punto passare in rassegna alcune importanti intercettazioni ambientali che comprovano, oltre ogni ragionevole dubbio, il quadro indiziario di cui si dispone, già provvisto di gravità, univocità e concordanza, e che sottolineano in modo più vivido il profilo soggettivo del delitto per cui si procede, già ampiamente emerso dalle considerazioni espresse dal Ten. Col. SPORTELLI nel valutare i dati prima esaminati.

La prima conversazione di interesse è quella ambientale del **30.07.2017,** delle ore 09.00 (di cui al progr.836)[61] captata sull'autovettura in uso a LUCANO Domenico ed intercorsa tra lo stesso e Fabio TORNESE (e non Jerry, come riferito dal Ten. Col. SPORTELLI), nel corso della quale l'ex Sindaco di Riace dichiarava al suo interlocutore di avere in carico a quella data circa 30-40 lungopermanenti, che erano al di fuori dei progetti di accoglienza, ma che comunque lui avrebbe fatto rimanere ugualmente fino a che fosse stato possibile ("***fino a che posso tirare, tiro***").
Segue la trascrizione peritale dello spezzone di interesse:

Domenico - **Abbiamo... abbiamo 30 o 40 lungo-permanenti, che sono fuori dai progetti.**

Fabio - Sì.

Domenico - **Tutte queste carte là, dobbiamo fare un programma, per** passarli a Sarina.

Fabio - Sì.

Domenico - **E glieli passa... Ma lei lo studio a Riace dove ce l'ha?**

Fabio - **So... So... là, sotto di casa di nonna Rita. Là sta. Ha lo studio... lei viene tutti i giorni.**

Domenico - E poi dobbiamo passarli a lei e a Bova.

[61] Vds pag. 127 del vol 7 della perizia Ventra

Fabio - Sì.
Domenico - Questo è il programma. Glielo dici.
Fabio - Esatto. Sì, sì, sì.
Domenico - **Quello che... fino a che posso tirare, tiro**.

Altra importante conversazione che comprova, oltre misura, la consapevolezza e l'intenzionalità di LUCANO di sfruttare economicamente la presenza dei lungopermanenti è quella captata all'interno di Città Futura, in data **01.08.2017** (di cui al prog. 780)[62] ed intercorsa tra lo stesso, un tal Giuseppe (non meglio identificato) e COLUCCIO Maurizio.
Durante il predettto dialogo, l'ex Sindaco di Riace illustrava ai suoi interlocutori le disavventure in cui erano incorsi a seguito delle verifiche compiute dai funzionari SPRAR e CAS, che avevano individuato alcune criticità.
Tra queste, vi era anche la questione dei lungopermanenti, che egli- per sua specifica ammissione- tratteneva volutamente all'interno delle strutture di accoglienza, per poter contare su un numero maggiore di migranti che potessero non solo continuare a fruttare 35 euro a persona per ogni giorno, ma, soprattutto, a costituire un esempio di comunità integrata, che operasse come strumento di pressione sullo Stato Italiano, approfittando del fatto che a Riace nessuno osava proferire parola, in quanto tutti lavoravano grazie ai sistemi di accoglienza (***Riace non parla, perché tanto sono tutti impiegati e li stiamo facendo*** (lavorare, ndr).
In altre parole, dalla lettura di questa conversazione si intuiva chiaramente che LUCANO sapeva di poter correre il rischio di avere alcune decurtazioni a cagione della protrazione oltre ogni limite dei lungopermanenti, ma era altrettanto certo della pressione politica che egli, con astuto azzardo, riteneva di poter fare con il nostro Stato, minacciando di recedere dai progetti in corso su Riace, così disperdendo sul territorio nazionale centinaia di extracomunitari. Il tutto, peraltro, alla vigilia di un *forum* che egli doveva tenere in Argentina, dove era stato invitato in ragione del suo operato (ormai noto e apprezzato oltre confine) e, soprattutto, dopo aver ricevuto il plauso del Santo Padre, nonché l'attenzione mediatica legata al fatto che stavano girando una *fiction* sul Modello Riace, che avrebbe fatto aumentare la sua popolarità ed il suo prestigio politico (**Riace non parla, perché tanto sono tutti impiegati e li stiamo facendo...Lo faccio apposta io, per aumentare il numero delle persone che rimangono. Mh. Quindi devo seguire una *mission* e abbiamo bisogno dei numeri.)**.
Si riporta integralmente il contenuto della conversazione prima richiamata, per fare apprezzare la determinata e pervicace intenzionalità mostrata da LUCANO sul trattenimento dei lungopermanenti sul territorio riacese, che,

[62] Vds pag. 130 e ss del vol 19 della perizia Ventra

operando con lucida spregiudicatezza, manifestava espressamente la finalità di trarne vantaggio economico e, soprattutto, politico da quella situazione, rispetto alla quale egli aveva fatto valere il potere che aveva acquisito con la gestione emergenziale di questo fenomeno, tanto da porsi in una condizione di sostanziale ricatto verso lo Stato italiano.

Domenico - È... è molto critica verso gli altri, verso... visto da... da... da sinistra. Si... si bisticciano con uno che si chiama Michele Gra... Michele Gravano, se non mi sbaglio, che è nella... nell'area...

Giuseppe - Scrivano.

Domenico - Michele Scri... Scri... non lo so.

Giuseppe - Scrivano, sì.

Domenico - Scrivano, che era di Autonomia, si... cioè loro hanno...

Giuseppe - Comunque questo Scrivano gestisce i gruppi appartenenti in tutta la Calabria.

Domenico - Allora eh... forse diciamo... sono diversi.

Giuseppe - No Scrivano, Scrivano.

Domenico - Allora, pra... pra... praticamente lui... loro... loro hanno nelle mani il sistema economico della Kasbah, no? Che nasce come... come ti ho spiegato io. Se... sennonché loro... Finisce Oliverio nella (inc. audio insuf.) e però si mantengono sempre co... come soggetto gestore, no? A Cosenza. Vivono a Cosenza, diventa tutto cioè... Allora, quando viene a Riace il 19 luglio del 2016 a fare il monitoraggio assieme ad un avvocato, che si chiama Sergio Trolio, loro... loro due, che fa parte della stessa... nella stessa...

Giuseppe - Stesso giro.

Domenico - Dello stesso giro, eh... mette... mette in risalto tutti gli aspetti negativi dal punto di vista burocratico, no?

Giuseppe - Certo, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E con me mantiene un rapporto che mi... mi continuava a mandare messaggi, ma io...

Giuseppe - (inc. audio insuf.).

Domenico - Io già l'avevo sdegnato, perché avevo visto una ruffiana di prima categoria, perché un giorno mi aveva chiesto che dovevo parlare bene per lei e che mi voleva... di andare a Cosenza per sostenere la campagna elettorale, questo glielo... glielo dirò a coso, eh... a... a Formisani, Formisani che io dovevo sostenere, e lei era... era... era... era per forza convinta che doveva fare, che... Formisani è un medico che cura gli immigrati e si stava presentando a Cosenza. Anzi si è presentato, ma è stato un fa...

Giuseppe - Non era (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Non è che... un fallimento. E lei mi aveva chiesto con insistenza di fargli la campagna elettorale, di andare a Cosenza e di fare... sostenere a...

Giuseppe - A Formisani.

Domenico - A Formisani. Dopodiché viene a Riace il 19 luglio del 2016 e mette

in rilievo solo gli aspetti negativi. Glieli passa al Servizio Centrale, il quale Servizio Centrale...

Giuseppe - Al Prefetto.

Domenico - Probabilmente non... non ha mai visto bene Riace. Dico probabilmente.

Giuseppe - Sì.

Domenico - No? Tranne qualcuno, come Domenico Desideri, che io ho bucato con lui per gli inserimenti, mi mandava il nucleo familiare, valutava come... come... come preferivamo noi, no?

(Maurizio bussa alla porta).

(Rumore della porta che viene aperta).

Domenico - Sennonché... Oh, Maurizio!

Maurizio - Buongiorno!

Giuseppe - Ma che è questa barba, Mauri'?

(Rumore della porta che viene chiusa).

Maurizio - Ah?

Giuseppe - Che è questa barba?

Maurizio - Mancanza di tempo.

Giuseppe - Ma vaffanculo!

Maurizio - Dopo un fine settimana (inc. audio insuf.).

Giuseppe - *(Ride).*

Domenico - Almeno ci prendiamo qualcosa, se c'è acqua fredda...

Maurizio - Eh, (inc. audio insuf.) le cose nel frigo?

Giuseppe - Ehi, mamma! (inc. audio insuf.). *(Ride).*

(Rumori in sottofondo).

Maurizio - Uno si sedeva qua (inc. audio insuf.). Va beh.

(Rumari in sottofondo).

Giuseppe - (inc. audio insuf.).

Domenico - Abbiamo un frigo qua, meno male (inc. audio insuf.).

Giuseppe - Ah!

Maurizio - Ah, c'è pure il ghiaccio.

Giuseppe - (inc. audio insuf.) organizzata, dai, contro la calura. Un po' di acqua ci vuole, no?

Maurizio - Eh.

Giuseppe - Vuoi acqua?

Maurizio - Sì.

(*Rumore della parta in sottofondo*).

Giuseppe - Ecco.

Domenico - Allora, sennonché...

Giuseppe - Tu hai fatto la contro-ispezione.

Domenico - No, aspetta, aspetta. È... fino ad ora te l'avevo spiegata passo passo, scusami.

Giuseppe - Vai, vai! Continua, continua.
Domenico - Che succede? Che lei fa questa cosa, gliela trasmette alla...
Giuseppe - Alla Prefettura.
Domenico - Al... al... al Ministero degli Interni, che... il Servizio Centrale non è altro che il braccio operativo del Ministero degli...
Giuseppe - Il Ministero.
Domenico - Del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione. E il Ministero degli Interni glielo trasmette al Prefetto di Reggio Calabria, che intanto era cambiato. Ma non è che quello di prima era... non... non... non ha influito, non... per niente, no? Quello di prima era tutto un burocrate, uno... Ma questo... questo di adesso è più o meno uguale, non ha influito. Però il Prefetto mi scrive al Comune, dicendomi che ci sono una serie di... di criticità, alcune delle quali gravi e che, se non... che se non intervengono integrazioni, modifiche eccetera eccetera...
(Fine della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr780-A-1-623050100_1528102670645).
(Inizio della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr780-A-2-623050150).
Domenico - Eh... ci sono gli estremi per... per procedere ai sensi di una delle risoluzioni, con la revoca delle misure del decreto...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Del Ministero degli Interni. Allora, io vado dal Prefetto a parlare con lui, gli dico la situazione qual... cerco di spiegare verbalmente, no?
Giuseppe - Sì.
Domenico - Però in più gli ho chiesto, con una nota, di procedere non come ha indicato Enza Papa e Sergio Trolio, perché, anche se ci sono delle... delle lacune, delle criticità, ci sono anche degli aspetti positivi, no?
Giuseppe - Certo.
Domenico - Quindi lei è un... ha fatto una relazione limitandosi ad elencare solo gli aspetti negativi. Ora io chiedo al Prefetto, ufficialmente chiedo... non voglio una visita a campione, voglio una visita integrale.
Giuseppe - Approfondita.
Domenico - Approfondita.
Giuseppe - Mh.
Domenico - E siccome a Riace ci sono due settori dell'accoglienza, uno dello SPRAR e uno del CAS, con posti alti come convenzione, 165 e 141, eh... il Prefetto suddivide il lavoro ispettivo in due settori, uno... un gruppo di lavoro che si occupa... un funzionario della Prefettura si occupa del... del...
Giuseppe - Del CAS.
Domenico - Del CAS ed uno dello... dello SPRAR.
Maurizio - Dello SPRAR.
Domenico - Quello... ora quando viene Cosimina, ti stampo le... le relazioni

della Prefettura e quelle che ho fatto io. Le ho fatte in Argentina piano piano, piano piano, però le ho fatte... penso di averle fatte bene. Allora, ad un certo punto eh... fanno queste ispezioni, in concomitanza, no? E acquisiscono tutta una serie di documentazioni, di buste paga, di tutto quello... delibere di questo, quest'altro... Ma molto, molto, molto analiticamente, ah. Ma una ispezione viene fatta da tre funzionari che eh... non si muove da qua, non si muove, come tu... dove sei seduto, si stavano fermi qua, non hanno fatto nessuna audizione con gli ospiti, con gli operatori...

Giuseppe - Sulle carte te l'hanno fatta.

Domenico - Solo sulle carte, no? Invece l'altra audizione è stata... l'altra ispezione è stata fatta più approfondita, più tempo, sono andati nelle case, hanno fatto le foto, sono andati a scuola, sono andati eh... hanno parlato con gli operatori, hanno parlato con i rifugiati, hanno parlato con i rivenditori. Hanno fatto una relazione più approfondita. Che succede? Che una di quelle relazioni non... che secondo me era più... la più negativa, ma la più contradditoria, comincia ad elencare... che ce l'ho qua, ora te la stampo adesso.

Giuseppe - Sì, c'è.

Domenico - Comincia ad elencare tutta una serie di positività all'inizio, no? E lo fa in una maniera strana, perché eh... l'inizio... già l'inizio è come... tu fai una diagnosi, no? All'inizio...

Giuseppe - Dice: "È vero che...".

Domenico - No, no, non dice proprio... Ma è una diagnosi quella, secondo me, io la lettura... perché dice: "Ho constatato personalmente l'eccellenza di questo modello, che assicura la dignità di tutti gli ospiti...", eccetera eccetera, che va avanti... poteva... cioè perché tu scrivi in quel modo? Quella è una sintesi.

Maurizio - Tutta la (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Quella è una valutazione definitiva, no?

Giuseppe - Certo.

Domenico - Tanto vale... alla fine puoi dire quello, non all'inizio!

Maurizio - No.

Domenico - È stata fatta una relazione con un trucco là, no? Poi, dopo questa frase, non solo è... è una... eh... Sono delle frasi, come tecnica pure, come... che la metti separata dagli altri. Quindi "constatata personalmente", no? Si assume la responsabilità. E poi continua: "Il progetto assicura la massima eh, eh... il progetto... è stata fa... è stata avviata anche nel corso degli anni una... una importante riqualificazione ambientale che assicura l'armonia tra la popolazione autoctona...".

Maurizio - Ci hanno lasciato spazio dopo l'intervento, hai visto il Papa...?

Domenico - Sì, sì, sì. Ad un certo punto però... "Tuttavia – comincia – tuttavia – ed entra nel merito – l'ispezione è stata... è stata svolta considerando che comunque si tratta di denaro pubblico – che questo e che quest'altro – e che

non ci possono essere eh... valutazioni, eh... non ci possono essere posizioni derogatorie per...".
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E... **e da questo punto di vista emergono alcune criticità**...".
(Squillo di un cellulare in sottofondo).
Domenico - "Anche di una certa gravità, che sono in ordine...", e poi comincia l'elencazione di queste gravità.
Giuseppe - Una delle cose che si sono lette sul Giornale.
Domenico - Una... una... una... quelle cose che hai letto sul Giornale. Perché...
Giuseppe - Che poi sono stronzate.
Domenico - Questa relazione... questa relazione stranamente va a finire al Giornale.
Giuseppe - A Scuderi.
Domenico - A... no, non alla Gazzetta del Sud, al Giornale.
Giuseppe - Al Giorna...
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ah! Sì, sì, quello che è uscito quella volta, sì. Sempre Scuderi gliel'ha mandata, (inc. audio insuf.).
Domenico - Eh.
Giuseppe - Sempre lui gliel'ha mandata.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sa chi è 'sto giornalista.
Domenico - No. Quella relazione ce l'hanno la Prefettura, il Comune di Riace ed il Ministero dell'Interno, non ce l'hanno altri.
Giuseppe - Mh.
Domenico - È un mistero anche oggi chi gliel'ha mandata.
Maurizio - Chi gliel'ha mandata.
Domenico - Eh. Dopodiché l'altra ispezione, di cui io non... io non ho mai avuto una... una nota, non... non mi hanno mai trasferito nulla, né a me e né al Ministero, ma... ma già lo so per scontato perché ho parlato con i cinque funzionari, che si sono anche (inc. pronuncia affrettata)...
Giuseppe - Te lo dico io chi gliel'ha mandata.
Domenico - Aspetta. Eh... che succede? Che il Prefetto si arrabbia e gli dice: "Ma voi avete fatto il racconto di una fiaba qua". La... l'ispezione che hanno svolto in un modo più approfondito, non abbiamo... io il 6 febbraio 2017 gli ho fatto una nota, "Mandatemi l'esito del... eh, eh...", non mi hanno risposto. Anzi verbalmente la Di Stani, che è il nuovo Prefetto di Crotone, mi ha detto: "Sindaco, ma a voi non vi interessa, vi abbiamo questo qualcosa? Ma che...". "Però que...".
Maurizio - No.
Domenico - "Quella negativa l'avete mandata alla cosa, dottoressa". "No, non l'abbiamo mandata noi – mi ha detto – forse l'ha mandata il Comune di Riace".

"Ma quale interesse abbia... ha il Comune di Riace a mandare...?".
Maurizio - A mandare così...
Domenico - Ma comunque, non è questo (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma (inc. voci sovrapposte) tu come Comune non avevi una copia?
Domenico - Sì, ma me l'hanno mandata al Comune a me, no? Sennonché che succede? Che io lascio perdere un po', no? Lascio passare tanto tempo, non ho fatto una... una... Non ho dato una risposta, eh... praticamente ci blocca i pagamenti della... della Prefettura a maggio 2016.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Gli inserimenti nel CAS...
Giuseppe - Mi ricordo.
Domenico - Già da... da... da... da ottobre, da no... da dicembre 2016, quindi le convenzioni bloccate. Si bloccano gli inserimenti nello SPRAR, i pagamenti nello SPRAR e la comunicazione con lo SPRAR. Praticamente un progetto morto, no? Perché per Riace è importante avere anche una *mission*. Tu ti immagini che fanno il film e Fiorello non ha gente? Allora io che cosa ho fatto? Per difendermi e per tutelare il lavoro di tantissimi anni, ho bucato nei minori non accompagnati con la Città Metropolitana.
Giuseppe - Sì.
Domenico - Approfittando delle loro richieste emergenziali. Non sapevano come sbattere la testa...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Ed utilizzando le strutture operative che abbiamo, no?
Giuseppe - Certo.
Domenico - Per alimentare... Ma no che ci stanno pagando, stiamo facendo tutto così, no? Adesso eh... E alimentando anche il processo, facendo un'accoglienza spontanea di donne che si presentano a Riace, una emblematica: stazione di Roccella Ionica, cin... quattro figli, una delle quali bambina Down, no? Viene a Riace al Municipio, mi... mi getta... Io ho detto: "Meno male che stanno arrivando", dentro di me; per le cose che sto dicendo.
Maurizio - Sì.
Domenico - Io ho pensato: è un modo per difendermi questo, no?
Giuseppe - Certo.
Domenico - Non... non... non la vedo nega... quando gli dico... Cosimina Ierinò: "E come facciamo? Chiamo...". "Fatti i cazzi tuoi!".
Giuseppe - *(Ride).*
Maurizio - (*Ride*).
Domenico - Io (inc. audio insuf.) e poi... Ti sto parlando a cuore aperto di come sto svolgendo le cose, no?
Giuseppe - Sì, sì.
Domenico - Ho una mia... una mia cosa nella testa e seguo questo istinto così, per... per difendermi anche. "Trovatele la casa". "E per il mangiare?". "Datele i

bonus". "Economia della speranza" si chiama, "Economia della speran...". Il bonus (inc. pronuncia affrettata), no? Le dia... le diamo il bonus, fanno la spesa, è contentissima. Il fatto è che dopo due giorni questa bambina ce l'ha... era... era arrivata disidratata, che... una bambina Down, no? Fa così. L'abbiamo portata al reparto di Pediatria, il primario ha detto: "Un... Altri due giorni questa bambina è morta".

Maurizio - Muore.

Domenico - Morta nell'indifferenza degli esseri umani!

Maurizio - Mh.

Domenico - No? Allora, meno male che è arrivata a Riace, vai a vedere... vai a vedere quale mano l'ha guidata.

Giuseppe - Ma (inc. audio insuf.).

Domenico - No? Adesso ha una casa per i fatti suoi, la bambina sta bene, sì... L'abbiamo ripresa e... e non è né SPRAR...

Maurizio - E né...

Domenico - E né CAS, non lo so che cos'è.

Maurizio - *(Risatina).*

Domenico - È una famiglia che è qua. Dopodiché un'altra famiglia, un'altra donna con altri tre figli, la stessa musica. Un'altra donna con un altro... con un altro bambino, la stessa musica. **I lungo-permanenti li stiamo facendo rimanere, li... li cacciamo dal progetto, no? Li facciamo rimanere e li facciamo lavorare sempre nell'ambito di queste 35 euro, ci facciamo il conto e i soldi bastano. Riace non parla, perché tanto sono tutti impiegati e li stiamo facendo**...

Giuseppe - Sì, sì.

Domenico - **Lo faccio apposta io, per aumentare il numero delle persone che rimangono.** Mh. **Quindi devo seguire una *mission* e abbiamo bisogno dei numeri. Loro mi stanno rispondendo che è chiuso, io sto facendo così**. Ad un certo punto mi decido e vado a Roma a parlare con il Prefetto Morcone, proprio il giovedì 27...

Giuseppe - Giugno.

Domenico - Luglio, luglio. Ora.

Maurizio - Ah, il giorno dopo che hai chiamato tu...

Domenico - Vado a Roma eh...

Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Chi... ero con... con il piede così. Mi ha detto: "Sindaco – ha detto, ha detto – questa e quell'altra operazione non è (inc. audio insuf.) di rispetto". *(Risatina).* "Va bene, non è un problema. Io devo parlare con te, sì... signor Prefetto". Avevo fatto un convegno con lui, no? Eh... gli ho detto così: "Signor Prefetto, la situazione...". Dice: "Ma che cazzo sta... sta succedendo? Ti hanno bloccato tutto, qua il progetto è bloccato – ha detto – non ti pagano manco il 2017". Allora, pensa che io (inc. audio insuf.), "Allora – ho detto io – veramente

è un'economia della speranza qua! Se non ci paga il 2017, 'sti bonus mi ammazzano a me! Va beh, signor Prefetto, voi... Non lo so che cosa devo pensare, ma quando c'è stata la prosecuzione, perché non mi avete fatto una nota ufficiale che le attività...".

Giuseppe - (inc. audio insuf.).

Domenico - "E proprio di procedere al trasferimento? Questa non è una... una...".

(Fine della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr780-A-2-623050150).

(Inizio della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr780-A-3-623050200).

Giuseppe - (inc. audio disturbato), no?

Domenico - "No – mi ha detto – adesso capirai". Voleva dire che per... per salvarmi il progetto, no? Mi fa così: "Shh! Vai...", mi manda... Chiama per telefono e mi manda a parlare con il capo dipartimento, che è l'ex Prefetto di Napoli, Pantaleone, una donna.

Giuseppe - Sì.

Domenico - Con il Prefetto Parisi.

Maurizio - Sì.

Domenico - Loro due e io. E cominciano a dirmi...

Giuseppe - Ma Parisi chi? I...

Domenico - Il Prefetto.

Giuseppe - Il Prefetto Parisi? (inc. voci sovrapposte).

Domenico - No, è una donna, è una donna.

Giuseppe - Ah, ah.

Domenico - Una donna. Una donna. Eh... e mi dicono loro che ci sono una serie di... "Ho capito. E... e come dobbiamo... io sono qua oggi, no? Sono venuto con il treno, senza autisti, senza nessuno, col treno, sono venuto pure a piedi dalla Stazione Termini fino al Ministero dell'Interno", (inc. audio insuf.) faceva caldo e mi scocciavo ad aspettare il taxi e sono andato a piedi. Dieci minuti sono (inc. voci sovrapposte).

Giuseppe - Sì, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Mi presento al Prefetto, poi a loro, "Io rappresento le istanze di seicento cittadini immigrati, seicento rifugiati e novecento riacesi. Praticamente, voi state chiudendo un paese perché, se se ne vanno loro, se se ne vanno ottanta operatori, chiudiamo l'asilo nido che ha altri quattordici operatori che abbiamo messo, che... che ci hanno finanziato** (inc. voci sovrapposte)".

Giuseppe - E sì, perché giustamente...

Domenico - **"Cento persone se ne vanno da Riace, più seicento, più i ba... chiudono tutte le attività, avete... avete decretato la morte di una comunità". Ha detto: "No, noi non vogliamo questo".** "(inc. pronuncia affrettata) – gli ho

detto io – non voglio la vostra pietà. Che cosa c'è di grave? Spiegatemi una buona... una buona... una... una buona volta per tutte, spiegatemi quale... che cosa c'è di grave, sul piano...".

Giuseppe - E che (inc. voci sovrapposte).

Domenico - "Contestatemi, mi... scrivetemi, scrivetemi che cosa c'è di grave". Sai cosa dice Parisi, questa qua? "Sindaco, ma perché – la prima cosa – perché fate... fate i contratti di accoglienza, li fate con la carta intestata delle associazioni e non del Comune". Gli ho detto: "Questa è la... è la cosa grave?".

Maurizio - La criticità.

Domenico - "Eh, raccontatemi una cosa seria, signor Prefetto".

Maurizio - *(Risatina).*

Domenico - Ha detto: "Questa non è... Perché, questa non è seria?". *(Risatina).* "Non lo so se... E allora chiudiamo Riace – gli ho detto io – ma vi rendete conto che io il 3 di luglio stavo rappresentando l'Italia al Forum Mondiale di Buenos Aires, mondia... E se voi... voi... voi... voi mi avete mandato perché io lo so, l'Ambasciata me l'hanno detto, perché il Governo Italiano ha scelto a me, perché vi... vi conviene perché mi... ci metto la faccia io, vi conviene!".

(Rumori in sottofondo).

Domenico - "Io farò scoppiare una cosa...".

Giuseppe - Perché loro se ne fottono (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Mi ha detto...

Giuseppe - Che avete fatto accoglienza (inc. voci sovrapposte).

Maurizio - No, è obbligatorio.

Giuseppe - Ho capito, ma...

Maurizio - Ti dice: "Il limite è obbligatorio", però con la carta intestata...

Giuseppe - No, ma (inc. voci sovrapposte) di... di accoglienza è obbligatorio, però... si fa nell'ambito del progetto. Non è che (inc. voci sovrapposte).

Maurizio - Sì, sì, (inc. voci sovrapposte).

Giuseppe - Magari lo scarico lo fanno (inc. pronuncia affrettata) dialoga con noi.

Maurizio - Sì, infatti. No, non c'è scritto, non c'è scritto. Infatti questa è una... una minchiata. Eh, eh.

Domenico - Allora, ho detto io: "Fatemi sentire una cosa più grave".

Maurizio - Eh, eh.

Domenico - Si alza questa, Pantaleone...

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E viene vicino a me: "Sindaco, no, non è...", "E scusate, ma...", "E allora perché siete... siete tornato a questa situazione?". Poi hanno chiamato l'ex capo dipartimento, che si chiama Prefetto Valente, e lui ha cercato... Perché io ho detto: "Io... la faccio io la revoca, quando arrivo a Riace, continuare così... perché voi mi rovinate".

Maurizio - E certo, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - "Almeno... almeno la fermiamo a luglio, a... a luglio, fine luglio, non... La portiamo fino a dicembre, mi volete... ci volete male che ci ammazzate così. Perché soldi non ci pagate, la Prefettura non ci paga...".
Maurizio - Ma lo stop, tu dici, non è che (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - "E... e poi... e poi i bonus come li paghiamo noi? Con eh... noi come facciamo? E stiamo accogliendo persone così". E mi ha detto: "Noi non vogliamo arrivare a questo – ha detto – non vogliamo. Vogliamo risolvere il problema. Mandateci...", praticamente devo mandargli il bando. Gli ho detto io: "Ma c'è la SUAP". "Ecco, già questa è una notizia... una notizia fantastica. Noi non sappiamo...".
Maurizio - Eh.
Domenico - "Che la SUAP... perché questa per noi è una criticità". Poi la rendicontazione... Allora, adesso devo chiamare a Cosimina Ierinò perché mi stampi queste cose, che già sono... La faccio venire prima. Quest'altra... un'altra burocrate è.
Giuseppe - Eh... la rendicontazione è buona?
Domenico - Eh?
Giuseppe - La rendicontazione?
Domenico - Aspetta. Poi mi ha mandato... mi ha fatto... mi ha detto che eh... Sì, ha telefonato allo SPRAR, no? E si presenta con tre pagine...
(Segnale di linea telefonica libera in vivavoce).
Domenico - E mi faceva così: "Sindaco, guardate", **perché erano preoccupate che io gli faccio la revoca, perché io come sindaco lo posso fare**.
Giuseppe - Sì.
Domenico - **Se metto quattro parole e gli dico che eh... "Con la presente dichiaro di non voler continuare le attività dello SPRAR**...".
Giuseppe - Sì.
Domenico - "Per motivi che sono inderogabili...".
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "Improcrastinabili eh, eh...", sono obbligati a chiuderlo, a trasferire tutto.
Maurizio - E tutti (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E hanno paura di questa cosa**, perché poi... non lo so. Hanno paura. Ho visto che... che tremavano, tremavano. "Ancora voglio sentire un motivo grave. Voglio... voglio...", "No, ma non ci sono cose gra..." faceva poi la... il capo dipartimento.
Maurizio - (*Risatina*). (inc. audio insuf.).
Domenico - Dice...
Giuseppe - Sennò c'è qualche relazione della... qualche relazione di... di Polizia (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no, aspetta che ti dico, Giuseppe.
Giuseppe - Sennò non si spiega.

Maurizio - No!
Domenico - Allora, guarda, ti... ti... ti sto...
Maurizio - Con questo fatto di quel bando hanno... Quando sono stati qua, hanno fiutato qualcosa secondo me di...
Giuseppe - No, no, no.
Maurizio - Di... di coso, hai capito?
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, lasciami... lascia...
Giuseppe - Tra Comune e associazioni non è neanche... non è neanche contro di lui (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Lasciami continuare.
Maurizio - No, no, no, no, no!
Domenico - Lasciami continuare che ti spie... ti... Arriviamo, perché anche per me è un mistero questo. Quando io gli dico: "Ma scusate, perché non mi avete fatto una comunicazione che... di... di chiusura, di (inc. audio insuf.), di... di revoca (inc. voci sovrapposte)...".
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "Che c'è una cosa che il Comune si deve tutelare con gli avvocati, che... Mi dite così, ma... Ditemi almeno verbalmente, visto che siamo qua". E lei voleva invece aiutarmi, questa Pre... Prefetto...
Giuseppe - Pantaleone.
Domenico - Pantaleone, no? Poi gliel'ho detto per l'Argentina, mi ha detto: "Sì, in effetti – mi ha detto – il Ministero degli Esteri hanno valutato questa...", perché io... io lo sapevo che l'Ambasciata Italiana... abbiamo...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Erano rapporti diplomatici, perciò (inc. audio insuf.) se torno... no? E... e in pratica siamo rimasti che gli mando una serie di documentazioni. Poi ha chiamato Cosimina Ierinò, mi ha detto: "Ma queste noi gliele abbiamo mandate già". Sulla rendicontazione... "Va beh, ho capito, ma se ci sono dei problemi sulla rendicontazione, fateci i tagli, vi tenete i soldi...".
Maurizio - Di meno (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Quale... quale... Ogni anno abbiamo fatto così, no? In sostanza però, che è successo? Che lo SPRAR odia Riace, questa è la mia... alcuni personaggi... perché Riace li ha offuscati. Cioè e... esi... esiste Riace, esiste lo SPRAR. Cioè tutto (inc. pronuncia affrettata) del progetto italiano, dove hanno fatto tante tesi di laurea, dove diventa una traccia del... del tema in Germania, dove fanno film eh... continuamente, pure Rai Fiction, otto milioni di persone, che va nel mondo questa storia. Non esiste uno SPRAR uguale a Riace. E perché c'è un'ostilità da parte del... del Governo, della Prefettura? Per... Da cosa è determinata? È possibile che persone che hanno le palle così, si basano per dire che...
(Rumori in sottofondo).

Domenico - "Il timbro è in questo modo, il timbro è in un altro"? Non esiste questa... è... è una stupidaggine questa! Questa qua è un'invenzio... è una stupidaggine che ha detto. Io gli ho detto: "Ditemi una cosa più seria". La Pantale... poi Valente ha cercato di convincermi in un altro modo, e secondo me un poco mi ha fatto pensare. Ho detto io: "Ma... ma perché ci dovrebbe essere...?", da... da una parte io dico: "Qual è il motivo che c'è in questa cosa? Qual è?".

Giuseppe - Accanimento.

Domenico - Questo accanimento, questo...

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ho capito che c'è l'invidia, perché ho... abbiamo oscurato tutti...

Giuseppe - Però questo accanimento è organizzato.

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).

Giuseppe - Capito?

Domenico - È organizzato, ma parte alcune volte dai livelli bassi, non solo dai livelli alti. Enza Papa ha avuto un ruolo centrale qua, secondo me. Aspetta. Allora, eh...

Giuseppe - **Sì, Enza Papa ha acceso la miccia e questi qua dovevano cercare di spegnere il fuoco.**

Domenico - A un certo punto...

Maurizio - Mh!

Domenico - **Mi ha detto di mandargli queste cose, no? Che risolviamo tutto. Già gliele avevamo mandate.** Cosimina lerinò, lei...

Giuseppe - Cioè del bando.

Domenico - Eh, questa del bando e questa di queste cose, no? Poi eh... Valente mi dice una cosa che secondo me si avvicina un po' alla verità. Quale? Ed è... ed è la stessa cosa che, quando c'è stato l'ultimo bando dello SPRAR, pri... prima della prosecuzione...

Maurizio - Prima della...

Domenico - No, non... non il bando come facciamo noi, il bando a livello nazionale.

Maurizio - Quello nazionale, eh.

Domenico - Sì. Come si spiega? Io l'ho detto all'università, a La Sapienza, il... l'ex direttore del Servizio Centrale si chiama Nadan Petrovic, è un mio amico, no? È quello... il primo direttore del PNA, mi ha chiamato a La Sapienza a me, "Devi venire perché gli facciamo un culo – mi ha detto – per...", perché non li può vedere a questi...

Maurizio - Non li può vedere.

Domenico - No. Nel... nella... nella sala c'erano quelli dello SPRAR, no? Che io... alla fine aspettavano a me. Il Vicepresidente della Regione Lazio ha detto delle bellissime parole su Riace. "Io oggi – dice – sono... sono... sono onorato di essere qua, perché... Anzi voglio invitare il sindaco a settembre, quando

cominciano... l'inizio dell'anno scolastico, a presentare il film Un Villaggio di Calabria, perché è una cosa bellissima, una storia...", come ha detto pure eh... come ha detto Grasso queste parole, no? Io ho detto però che quando... Mi sono concentrato quel giorno, visto che eravamo in... in una... in un contesto didattico, no? Facevano delle domande. C'erano i... nel Servizio Centrale c'erano, eh... ho detto: "Ma come si spiega, no? Che Riace raggiunge un livello così e ne... la commissione di valutazione mette...", tu hai visto che io ti ho fatto una... anche una cronistoria...

Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) di Africo...

Domenico - Una cronistoria, no? Da quando na... inizia...

Maurizio - (inc. audio insuf.).

Domenico - "Ma come fa il Comune di Africo a partecipare nel 2014 per la prima volta e nella classifica ad essere prima di Riace?". Allora eh... mi hanno spiegato all'epoca che, per un fatto tecnico di valutazione, non lo so se è vero. Adesso Valente... cosa che mi ha detto Valente, il Prefetto, ha detto: "Sindaco, il problema... nella rendicontazione ci sono le penalità, no? Non è solo un fatto di decurtazione..."

Sulla stessa linea delle conversazioni precedenti si pone anche quella dell'**11.08.2017** di cui al progr. 1132, captata sull'autovettura in uso a LUCANO ed intercorsa tra quest'ultimo e TESFAHUN Lemlem.

Quest'ultima si lamentava con il proprio compagno di una coppia di immigrati e di un'altra donna che erano ospitati in qualità di lungopermanenti presso il sistema SPRAR e che continuavano a percepire denaro dell'accoglienza, pur non avendone diritto.

LUCANO, in tutta risposta, replicava in modo sconsolato, affermando di essere costretto a far leva su queste persone non in regola, in quanto il sistema SPRAR lo stava penalizzando, non mandandogli più nessuno, tanto che il progetto era quasi azzerrato, per cui egli reagiva di rimando, per mantenere un certo numero di stranieri e giurando che comunque avrebbe lottato fino alla fine, per scongiurare quell'esito infausto.

Si riporta lo spezzone prima richiamato, debitamente trascritto dal perito:

Domenico - Fa... **Faith è di progetto SPRAR, no**?

Lemlem - **E sì.**

Domenico - Ma...

Lemlem - Il compagno sta così.

Domenico - Eh?

Lemlem - Il compagno sta così, sempre tutto...

Domenico - Sì.

Lemlem - Sta a casa... fa freddo là.

Domenico - Ma quello non è mai là, secondo me.

Lemlem - È là, è là! Va a lavorare in giro e poi viene. **Poi c'è quell'altra**

puttana, quella nemmeno è nel progetto, quell'altra nemmeno è nel progetto... mannaggia! **E poi vengono puntuali, vogliono i soldi. Perché... la colpa è nostra, Mimì**. Senza fargli niente, dargli niente, gli diamo così 50 euro per la spesa e li te**... li teniamo là e basta, un aiuto e basta**.

Domenico - Ma perché...

Lemlem - Se non vogliono, se ne vanno.

Domenico - Perché, **lo sai, ero preoccupato ché lo stanno azzerando, non viene più nessuno**.

Lemlem - Eh, ma intanto...

Domenico - Eh, **per i numeri.**

Lemlem - Ti hanno azzerato in un altro modo.

Domenico - No, **non mi hanno azzerato niente, che io lotterò... lotterò fino in fondo**. Ancora per vincerla...

Segue altra conversazione di interesse, captata il **05.07.2017** (di cui al progr. 135)[63] presso i locali di Città Futura tra LUCANO Domenico e Cosimina IERINO'.

Quest'ultima, nel rammentare al suo interlocutore gli esiti della visita ricevuta dai funzionari SPRAR, suggeriva di eliminare due lungopermanenti da quel progetto, non avendo modo di trattenerli ulteriormente, dal momento che non potevano fare nei loro confronti delle prestazioni occasionali, in quanto non avevano neppure un euro di cui disporre nelle casse.

Irritato da ciò, LUCANO reagiva rabbiosamente, invitando la sua fedele collaboratrice a togliere tutti i lungopermanenti dai progetti ("***cacciali, cacciali tutti***"), e ricevendo in risposta un invito alla prudenza da parte della IERINO'medesima, che quasi spaventata da quella decisione impulsiva, replicava dicendo "***no, i lungopermananenti no***", a chiara testimonianza dell'importanza economica che questi rivestivano per loro con la loro presenza.

Seguiva, quindi, il solito commento piccato di LUCANO, che vantava la bontà del suo progetto e che faceva leva sulla persecuzione politica di cui si sentiva vittima.

Quello che segue è lo spezzone della conversazione prima commentato, debitamente trascritto dal perito:

Cosimina - No, a questa ancora non (inc. audio insuf.). Poi un'altra cosa e dopo vado (inc. audio insuf.), noi gli facciamo il contratto a quello là, a coso, a... a Lamin, a Kasai (*fonetico*), però risultano ancora nello SPRAR. Gli possiamo fare questa cosa che non abbiamo una lira? O li cancelliamo?

Domenico - Non abbiamo una lira.

Cosimina - **Li cancelliamo, Mimì, domani li caccio.**

[63] Vol 12, pagg. 8 e ss della perizia Ventra

Domenico - Come li cacci?

Cosimina - **Li caccio dallo SPRAR, almeno gli dimostriamo che i lungo-permanenti li abbiamo** cacciati.

Domenico - Ah!

Cosimina - Capito? Sennò non dovremmo fargli questi... questi... questi contratti, non è una cosa giusta, perché...

Domenico - Va bene, tanto abbiamo (inc. pronuncia affrettata) questi che vengano.

Cosimina - Tutti quelli... tutti (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Eh... **cacciali, cacciali tutti**.

Cosimina - Tutti... **No, i lungo-permanenti no**, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Tan... cacciali tutti, tanto li... e tutti li abbiamo lo stesso qua, perché per le case poi avevamo detto...

Cosimina - Sì.

Domenico - Che gliela davamo a questa di Salerno...

Cosimina - Sì.

Domenico - Ce le abbiamo le case.

Cosimina - Dobbiamo solo spostarli.

Domenico - Sì, sì, sì.

Cosimina - Va beh, (inc. voci sovrapposte) non ci sono problemi.

Domenico - Fai... fai... tutto quel programma che avevamo pensato prima, di... di integrazione, mettiamolo da parte.

Cosimina - Perciò a tutti i quattro dovrei...

Domenico - Sì.

Cosimina - A... a Talat, a Lamin...

Domenico - Ti sto dicendo che il 10...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Aspetta! Il... il 10, quando vengono, vengono... sono dieci persone che devono venire.

Cosimina - Mh.

Domenico - Perché vengono dall'O.I.M., anche questa è un'altra cosa importante, Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione! Perché l'Unione Europea ha elogiato nelle... nelle... ogni anno fanno... C'è stato un anno che... quando c'è stato il Governo Maroni, ha fatto all'Ita... all'Italia l'ha bacchettata; quest'anno ha elogiato l'Italia e la Grecia. Il ministro greco ha scelto di venire a Riace per vedere... perché... come modello in Grecia... vuole venire a Riace a vederlo. Con lui vengono rappresentanti del Governo greco e vengono pure dal... dall'O.I.M., Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione. Stamattina mi sono sentito con questa che fa... sta coordinando il lavoro e mi ha detto come... Allora, loro vengono alle undici qua, tipo alle undici... le undici – le undici e mezza.

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Noi dobbiamo fargli un pranzo qua alla Taverna, mi ha detto lei che... forse c'è, mi diceva, Valentina Loiero perché... poi mi ha chiamato Valentina Loiero.
Cosimina - Ha chiamato a me che lei non ha potuto chiamare e mi ha detto: "Contattali tu perché...".
Domenico - Eh! Mi ha chiamato Valentina Loiero e ha detto lei: "(inc. pronuncia affrettata) di fare tutte queste cose", che questo l'hanno portato loro... loro... loro...
Cosimina - Cercano una (inc. audio insuf.).
Domenico - E come no? *(Risatina)*.
Casimina - Poi ha detto a me che l'anno prossimo forse torna a Riace, ma le ho detto io: "Ma questa è una... una... mi dispiace che (inc. audio insuf.) importante me l'ha detto, se non è... è proprio sicuro – le ho detto io – chi te l'ha detto?".
Domenico - Eh!
Cosimina - Ma chi te l'ha detto che non (inc. audio insuf.)?
Damenico - No, ma infatti (inc. audio insuf.) ci ho pensato pure io (inc. audio insuf.).
Cosimina - No, fai conto che viene a Riace.
Domenico - Lo trova perché c'è... c'è una... c'è... c'è come una forza... c'è una cosa politica pure in atto, capito? Stiamo subendo anche questa... Su Riace c'è una... una... una chiave di lettura politica.

Che comunque i rappresentanti legali delle associazioni, quali enti gestori, fossero perfettamente a conoscenza della criticità legata ai lungopermanenti, risulta platicamente dalla conversazione ambientale captata in data **06.09.2017** (di cui al progr. 1641)[64], in occasione della visita compiuta in pari data dai funzionari SPRAR, TROILO e MAISTO, all'esito della quale venne effettuata una riunione a cui parteciparono, oltre a questi ultimi, anche LUCANO Domenico, Cosimina IERINO', CURIALE Oberdan e MAIOLO Anna Maria.
In quella sede TROILO pose a tutti la questione dei lungopermanenti e segnalò la necessità di escluderli dal sistema di accoglienza, posto che ve ne erano alcuni che erano in carico allo SPRAR da oltre 900 giorni, il che era un'evenienza inammissibile.
A tali rilievi i rappresentanti delle singole associazioni dimostrarono consapelvolezza di quella problematica, cercando di giustificarla con il fatto che si trattava o di persone che si rifiutavano di andarsene o, comunque, di famiglie con bambini in tenera età, che era difficile mandare via, perché erano privi di mezzi.

[64] Vdsa pag. 57 e ss del vol 23 della perizia Ventra

A tal riguardo il dr TROILO ribadì la necessità di chiedere proroghe per la tutela di alcune situazioni limite che potevano sussistere, in mancanza del cui ottenimento non restava altra via che quella dell'estromissione di quelle persone dal progetto SPRAR, in quanto altrimenti quel sistema si sarebbe trasformato da integrativo dei migranti nel tessuto sociale, in assistenziale, il che era contrario alle finalità che gli erano proprie, oltre al fatto che essi avrebbero rischiato di non vedersi riconosciute le spese affrontate per il mantenimento dei suddetti lungopermanenti.

Altra conversazione di estremo interesse su questa tematica è quella captata sempre presso l'Associazione Città Futura in data **08.09.2017** (di cui al progr. 1687)[65], a pochi giorni dalla riunione con i funzionari SPRAR, di cui si è prima detto.
Presenti alla conversazione in questione erano LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, TESFAHUN Lemlem, oltre a TAVERNITI Maria (della Cooperativa il Girasole) e a TORNESE Fabio.
Tra i vari temi trattati, vi era anche quello dei lungopermanenti, in relazione al quale la TAVERNITI aveva manifestato qualche perplessità, nel senso che riteneva dovesse darsi corso alla sollecitazione rivolta loro dai funzionari SPRAR di farli uscire al più presto dai progetti.
Si intrometteva subito sull'argomento TESFAHUN Lemlem, che la incitava a non lasciare solo su questa tematica il proprio compagno, LUCANO Domenico, invitando tutti a fare squadra (**dobbiamo essere uniti**), dal momento che lui si era adoperato per farli lavorare tutti.
La TAVERNITI, quindi, manifestava la sua perdurante fedeltà a LUCANO (**Domenico, io voglio essere con te... Voglio continuare.. - Lo sai che sono stata sempre con te.**)
L'ex Sindaco, a quel punto, le faceva presente che la questione dei lungopermanenti non era solo legata alla necessità di produrre denaro- che pure era una motivazione fondamentale per cui egli operava in quel senso-, ma anche ad una sua visione politica, di più lungo respiro. Egli, infatti, intendeva alimentare il sistema Riace, che aveva necessità di avere molti migranti, senza i quali sarebbe venuto meno l'alone magico che lo caratterizzava, essendo riconosciuto anche all'estero come un vero e proprio modello da realizzare.
E poiché lo SPRAR ed il CAS, dopo le visite di verifica compiute dai vari funzionari, avevano diminuito gli inserimenti di stranieri su quei territori per le criticità riscontrate, egli si batteva perché rimanessero almeno i lungopermanenti, in quanto, altrimenti, il suo progetto di accoglienza sarebbe imploso.
Riteneva, quindi, che i funzionari prefettizi e SPRAR avevano causato un

[65] Vds pag. 34 e ss del vol 24 della perizia Ventra

danno enorme a quel sistema da lui creato (**mi producono un danno a me queste persone... producendolo al sistema, non a me, Domenico Lucano, a tutta l'idea che c'è a Riace)** , per cui invitava la TAVERNITI (e con lei tutti i rappresentanti legali degli enti gestori) a combattere quella battaglia al suo fianco, anche a costo di dover "masticare amaro", ove a livello centrale, per qualche tempo, non avessero corrisposto loro quanto dovuto, facendo permanere più a lungo anche chi non aveva diritto (**ecco l'invito, il messaggio che ti do, di ca... di assecondare il lavoro generale e di capire che spesso bisogna masticare amaro, che non è tutto facile!)**

Quello che segue è lo stralcio di interesse, debitamente trascritto dal perito, che riveste una notevole importanza anche per le considerazioni finali che saranno espresse in merito al delitto associativo di cui al capo 1) della rubrica:

Domenico - **Ma tu eri titubante.**
Fabio - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - E va bene, però...
Domenico - **Se continuare significa che**...
Lemlem - Noi non ci lamentiamo che fa questo, mentre (inc. rumori in sottofondo).
Maria - **Domenico, io voglio essere con te**.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Vuoi continuare?
Maria - **Voglio continuare**. (*Risatina*).
Fabio - Dobbiamo con...
Lemlem - **E però ci dovete aiutare**, però, non è che...
Maria - (inc. voci sovrapposte).
Fabio - Dobbiamo continuare.
Lemlem - Che poi ogni volta...
Domenico - Va boh, (inc. voci sovrapposte) Cosimina, (inc. voci sovrapposte).
Fabio - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - E non è che**... dobbiamo essere uniti**.
Maria - (inc. voci sovrapposte).
Fabio - Lo so.
Lemlem - Una che aiuta uno... uno (inc. voci sovrapposte) quell'altro.
Maria - Lo sai che sono stata sempre con (inc. voci sovrapposte).
Fabio - (inc. voci sovrapposte) tutti rimangono (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Non è che...
Maria - **Lo sai che sono stata sempre con te.**

omissis

Domenico - **Io sono obbligato a portare avanti un'idea di accoglienza, che non è legata solo...**

Maria - (inc. voci sovrapposte) come te.

Lemlem - Soldi.

Domenico - **Al fatto... al fatto dei soldi.**

Lemlem - Eh.

Domenico - Non è solo legata a... proprio a chi ha diritto, a proprio... Allora nella mentalità, ad esempio, di quella Cosimina... perché Maria è un poco diver... Per questo ancora io mantengo la cosa, eh! Sennò... se non era per te, ti dico la verità, io con questa cosa la chiudevo la partita, come l'ho chiusa con Accoglie e come la chiudo con... come si chiama?

Fabio - Los Migrantes.

Domenico - E con Migrantes, eh.

Maria - (inc. voci sovrapposte), ma se non ti senti tu, Domenico, fai quello (inc. voci sovrapposte).

Domenico - No, **ascoltami, però non mi portate persone per...** perché, ad esempio, Cosimina pensa: **"Ah, questi non hanno diritto, si devono togliere dalle palle", i... i rifugiati.**

Lemlem - **La Prefettura** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - I rifugiati dicono: "Noi non vogliamo parlare con... (inc. pronuncia affrettata)".

Lemlem - Con lei.

Fabio - Ah.

Domenico - "Con lei in particolare", lo sa già lei! "Con questa qua noi non vogliamo par... non vogliamo parlare e con Maria Teresa". Questi...

Maria - Però ci sono, non è che... Ci sono.

Domenico - **L'ho capito, però mi producono un danno a me queste persone.**

Maria - Eh.

Domenico - **E producendolo al sistema, non a me, Domenico Lucano, a tutta l'idea che c'è a Riace...**

Lemlem - **E tu devi cercare di correggerli però per loro.**

Domenico - Però va bene (inc. voci sovrapposte)... si...

Lemlem - Questo è il problema!

Domenico - Si ripercuotono...

Lemlem - Però io li correggo e basta.

Domenico - Verso tutto questo si ripercuote.

Fabio - Certo, certo.

Domenico - Se io quel giorno, quando sono venuti tutti quelli là, lo so che mi guardava storto Maria Teresa, la moglie di Armando, no?

Lemlem - Eh... ma lasciala perdere (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Perché lei dice: "Non hanno diritto, se ne devono andare!" e vogliono applicare una regola precisa, quando gli conviene. Io non posso fare**

questo, io devo avere uno sguardo più alto.

Fabio - Eh, ma è normale, ma è questa la tua (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sono... sono obbligato.

Lemlem - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Siccome ne capisco più di lei di questa... di questa materia, no?

Fabio - Mah, un po', un po'.

Lemlem - Non ti serve a niente.

Domenico - E siccome è grazie a me che lavora...

Fabio - Eh!

Domenico - Quando le conviene... ma io la forza ce l'ho proprio che devo... la ragiono in un certo modo. Alla fine, se era intelligente, **ecco l'invito, il messaggio che ti do, di ca... di assecondare il lavoro generale e di capire che spesso bisogna masticare amaro, che non è tutto facile!**

L'insieme delle conversazioni fin qui esaminate comprova, oltre ogni ragionevole dubbio, l'intenzionalità di LUCANO Domenico di trattenere i lungopermanenti oltre ogni limite consentito, il che era dovuto- per come si ricava dalle sue stesse parole- non solo per motivi economici indubbi, ma anche per le ragioni di ordine politico, legate al mantenimento del sistema Riace, per come prima emerso.

Va tra l'altro rammentato che il suddetto imputato, nel corso delle sue spontanee dichiarazioni, ha confermato di aver trattenuto in modo voluto e consapevole tutte le persone che sarebbero dovute uscire dai vari progetti, fornendo una sua personale interpretazione del concetto di integrazione che- a suo modo di vedere- doveva essere intesa in senso più ampio ed elastico rispetto alla rigide regole normative all'epoca vigenti, le quali, a suo giudizio, consideravano i migranti come numeri e non come persone, dimenticando i loro mille problemi e le loro fragilità.

A ciò si aggiunga il coinvolgimento in questa sua battaglia anche da parte degli enti gestori, alcuni dei cui rappresentanti legali gli assicurarono perdurante fedeltà (come la TAVERNITI), mentre altri (come CURIALE e MAIOLO Anna Maria), manifestarono ai funzionari SPRAR le loro perplessità di far abbandonare i progetti ai lungopermanenti, specie quando questi si rifiutavano di andarsene o fossero inclusi in nuclei familiari con bimbi piccoli.

E'però certo che il riscontrato fenomeno dei lungopermanenti in tutti gli enti- nessuno dei quali operò a rigor di legge- costituisce la prova evidente di un concertato agire comune, ampiamente manifestato dalle parole della TASFAHUN, che spronava tutti alla coesione, tanto da dire **dobbiamo essere uniti.**

A piena riprova di quanto fin qui detto, vanno, inoltre, riportati gli stralci tratti dagli interrogatori resi da TAVERNITI Anna Maria e da VALILA' Renzo che, pur essendo utilizzabili solo nei loro confronti, ex art. 513 c.p.p. (non avendo le restanti parti espresso il consenso alla loro utilizzazione), dimostrano pienamente la linea di valutazione delle prove fin qui seguita e sottolineano, ad un tempo, il ruolo direttivo e padronale tenuto da LUCANO Domenico nei confronti loro (e degli altri enti attuatori), ampiamente rilevabile dall'ambientale prima richiamata dell'**08.09.2017** (di cui al progr. 1687).

Più precisamente, la TAVERNITI, esaminata in data 21.02.2019, riferiva su questa specifica tematica quanto segue:

IL PM domanda: lei era a conoscenza della problematica dei "lungo permanenti"?.
ADR: per quanto riguarda lo Sprar non sapevo che queste persone erano lungo permanenti. Nel mese di gennaio 2017, novembre 2017 e marzo 2018 arrivarono i funzionari dello Sprar e della Prefettura a fare delle riunioni a Città Futura, ma io sia nel mese di gennaio che novembre 2017 non avevo ricevuto alcuna convocazione. Nel mese di Marzo 2018 il funzionario della Prefettura mi contestava il fatto di non aver partecipato alle due riunioni dell'anno 2017; ma io non avendo ricevuto alcuna comunicazione informavo il dott. Del Giglio (funzionario della Prefettura) di questo mancato invito. Lo stesso mi riferiva che alla successiva riunione, sempre da tenersi nel mese di marzo 2018, avrei dovuto presenziare presso la sede dell'associazione Città futura dove si tenevano sempre tutte le riunioni. In detto successivo incontro, a cui io presenziavo, domandavo ai funzionari dello Sprar la presenza dei lungo permanenti e gli stessi mi riferivano che dovevo aver accesso alla banca dati ove erano inseriti tutti i nominativi, ma il dato non era vero, perché la banca dati, di fatto veniva gestita solo da Città Futura nella persona della segretaria di Cosimina Ierinò. La banca dati forniva informazioni sui migranti, sulle case loro assegnate ecc, e ogni qualvolta vi erano dei trasferimenti dei migranti, dovevamo aggiornare la banca dati, alla quale io non potevo accedere perché non avevo password d'accesso. Contestato questo dato alla Cosimina Ierinò, la stessa non forniva alcuna giustificazione, dicendo che lei faceva solo quello che disponeva il Sindaco. Considerato che di fatto la banca dati veniva gestita da Cosiminà Ierinò, era lei che doveva comunicarci eventuali spostamenti dei migranti, altrimenti se non ricevevo comunicazioni li consideravo sempre inseriti nel programma.
Colo Sportelli: risulta che alla riunione del 05 e del 06 settembre 2017 hanno presenziato due rappresentanti della sua cooperativa Girasole Lei conferma tale circostanza?
Taverniti: non mi risulta
PM: il migrante Culibalì era gestito da voi?
Taverniti: si, certo ho avuto anche problemi
Col. Sportelli: Risulta che l'associazione Girasole ha gestito migranti per circa

800 giorni, ovvero per due anni, due anni e mezzo; le risulta che non li potevate tenere per tutto questo periodo, atteso che il manuale dello Sprar prevedeva periodi di permanenza minore?

Taverniti: **si certo**

PM: **come ci spiega questa permanenza così lunga?**

Taverniti: la Ierinò mi mostrò una lista di nominativi di stranieri, chiedendomi se qualcuno di loro fosse gestito dalla mia associazione, e io le rispondevo che c'era la famiglia di Culibalì e lei mi disse che era da considerarsi fuori progetto.

Col. Sportelli: alle ore 10.00 del 08.09.2017 lei era all'interno dell'associazione Città Futura insieme alla Ierinò, e discutete su decisioni prese al Ministero. Successivamente interviene il sindaco Lucano e parla di un bando, si ricorda?

Taverniti: si, mi ricordo che il sindaco Lucano mi diceva che dovevamo partecipare al nuovo bando. Per come mi chiedete non mi ricordo che il sindaco abbia parlato dei lungo permanenti. **Il sindaco Lucano mi diceva sempre di non portare le mie socie alla Città Futura; perché lui non le gradiva, voleva parlare solo con me; mi diceva che le mie colleghe dovevano pensare solo all'accoglienza, perché i migranti non dovevano andare via; mi diceva che solo lui poteva decidere sull'intero progetto perché lo considerava suo**. In relazione alla famiglia Culibalì, successivamente all'incontro avuto con la Ierinò, riferivo a Culibalì che dovevano trovarsi un'altra sistemazione; **successivamente il sindaco Lucano venuto a conoscenza di questo mio invito rivolto alla famiglia Culibalì, mi ordinava con tono alterato di tenere la famiglia Culibalì e che la stessa non doveva andare via e che solo lui poteva disporre chi andare e chi restare**;

PM: che lei sappia c'erano altre cooperative che ospitavano migranti in numero inferiore a quelli dichiarati?

Taverniti: in una occasione, fine anno 2016, mi è capitato di dover portare della documentazione (la rendicontazione) a Città Futura e la Ierinò rivolgendosi a Sindaco gli riferiva che avrebbe dovuto eliminare delle persone perché fuori progetto e lui le rispondeva che dovevano essere inseriti nel progetto. **Per come mi chiedete penso che il Sindaco Lucano abbia designato me come presidente dell'associazione, perché ero la persona che poteva gestire meglio**; infatti in diverse occasioni **mi ordinava** di sistemare migranti in poco tempo e io con tante difficoltà lo accontentavo sempre; **mi dava direttive che per me erano sempre vincolanti**, per quello che posso sapere le altre associazioni si potevano anche rifiutare di accogliere i migranti. Per come mi chiedete Città Futura era del Sindaco Lucano, Capone lo avrò visto una due volte; per Città Futura per quello che vedevo e sentivo era lui che decideva tutto, quando non gli andava bene qualche migrante lui lo mandava subito via; per come mi chiedete sono a conoscenza che il Sindaco Lucano aveva una relazione con una signora di colore.

Col Sportelli: nel 2017 dopo l'intervento della Prefettura che ha notevolmente condizionato l'arrivo dei migranti a Riace, qualcuno le ha mai detto che anche i lungo permanenti dovevano continuare rimanere a Riace?

Taverniti: **non ricordo, se qualcuno l'ha detto, lo poteva fare solo il**

Sindaco; per come mi chiedete quando dicevo al Sindaco il motivo per cui dovessero rimanere i lungo permanenti, lui mi rispondeva che io non ero nessuno per poter decidere chi doveva restare o partire. Per come mi chiedete quando arrivarono i fondi dello Sprar nel 2016 e nel 2017, il Sindaco dopo aver firmato le determine degli importi da versare alle diverse associazioni, accreditava alla mia associazione sempre un importo minore, giustificandosi dicendomi che c'erano stati dei tagli che aveva spalmato su tutte le associazioni. Nel 2016 dovevo ricevere 230.000,00 ma di fatto ci venivano accreditati solo 185.000,00. Nel 2017 dopo aver manifestato il mio disappunto al dott. Giglio della Prefettura, lo stesso mi riferiva che i successivi provvedimenti sarebbero state indirizzate non al comune ma alle singole associazioni.

Col. Sportelli: a seguito di una perquisizione eseguita presso la sua cooperativa non è stata trovata alcuna rendicontazione relativa alle spese sopportate negli anni precedenti, anche se per legge le fatture dovevano essere conservate e rendicontate per almeno cinque anni. Come mai non avevate le fatture

Taverniti: la rendicontazione veniva fatta secondo le disposizioni di Lucano; ci diceva che la Prefettura non aveva bisogno delle fatture; alcune volte pagavamo con i nostri soldi in contanti e non chiedevamo la fattura. Per come mi chiedete fino al 2016 il sindaco Lucano mi diceva che dovevo contribuire alle manifestazioni e alle feste estive del comune, e io sono stata costretta a dare somme di 4.000,00-5.000,00 e anche 8.000,00 da lui richieste per pagare personaggi famosi come Vecchioni, Moreno e altro. **Lui mi diceva che i soldi del progetto potevano essere utilizzati per pagare le feste e io senza poter obiettare li prendevo dal fondo dell'associazione da me presieduta e glieli davo**. Per come mi chiedete non so se anche le altre associazioni pagassero a Lucano, ognuno si faceva i fatti propri; **riferisco solo che lui mi diceva che dovevano pagare tutti per le feste patronali. Il pagamento avveniva in contanti per come aveva disposto Lucano**; anzi lui mi diceva che non voleva assegni solo contanti, allora io facevo un assegno a nome mio, lo cambiavo e i soldi in contanti venivano prelevati presso la mia associazione da soggetti di cui non ricordo i nomi che venivano per conto di Lucano. Per come mi chiedete circa un mese fa l'assessore del comune di Riace Maria Spanò mi chiamava per chiedere un incontro con me e mio figlio e avuto la presenza di entrambi chiedeva a mio figlio di candidarsi con la lista di Lucano come consigliere; ma riceveva una risposta negativa sia da mio figlio che successivamente da me, anche dopo avermi proposto la difesa gratuita da parte dell'avv Pisapia ex Sindaco di Milano che a suo dire avrebbe difeso gratuitamente Lucano e tutti quelli vicino a lui.

Quanto, poi, a **VALILA' Renzo**, che è stato legale rappresentante dell'Associazione Los Migrantes fino al 19.03.2014 e che fu poi sostituito in quella sua qualifica da ROMEO Salvatore, lo stesso ebbe così ad esprimersi su questa specifica questione in data 21 febbraio 2019:

Il P.M. Cosa può riferire in merito alla problematica dei "lungo permanenti"?
A.D.R. Io sono stato presidente dell'associazione dal gennaio 2014 al 19 marzo 2014. Non ho gestito Cas, né SPRAR, mi occupavo della parte finale dei progetti di emergenza.

P.G. E' consapevole che nel Suo progetto (Migrantes) vi era la presenza dei lungo permanenti?
ADR A metà marzo 2014 non ricoprivo più funzioni all'interno dell'associazione. In seguito le funzioni di presidente sono state assunte dal Romeo
Con il Romeo siamo parenti, abbiamo un rapporto di amicizia, abbiamo seguito dei progetti insieme ma non entravo nel merito degli atti dallo stesso compiuti quando assunse la presidenza dell'associazione.

PM: Con il Romeo ha avuto rapporti fino ad agosto 2018. Non ha mai parlato con Romeo del problema dei lungo permanenti? Prima dell'agosto 2014 lei era a conoscenza del problema dei lunghi permanenti e della rendicontazione SPRAR?
ADR Io ho preso lo SPRAR il 28.10.2013, ma non mi sono occupato della rendicontazione che avveniva l'anno successivo, dunque quella per l'anno 2014 veniva effettuata l'anno successivo.

PG: Definisca le indicazioni fornite dal Sindaco per la gestione del progetto di accoglienza.
ADR Per quanto riguarda i bonus, noi davamo i soldi se avevamo liquidità, autonomia e capacità gestionali. Nel mio caso i prelevamenti in contanti segnalati in tabella non si riferiscono solo alle tre famiglie segnalate ma ad un maggior numero.

PM: Chi si occupava dell'inserimento dati SPRAR?
ADR Ierinò Cosimina e Sindaco Domenico Lucano Non mi è dato sapere se la possibilità di accedere alla banca dati fosse concessa a più persone.

PM Le è stato mai riferita la permanenza degli ospiti oltre il periodo previsto?
ADR Era il sindaco Lucano a decidere se i migranti dovessero rimanere o meno oltre sei mesi, PUR NON AVENDO TITOLI. Ne sono a conoscenza poiché, finché ho ricoperto la carica di assessore, sono stato tantissime volte a contatto con Lucano e lo stesso mi confidava tutto. Il Lucano dava preferenza a coloro che potevano offrire maggiore visibilità e pubblicità al progetto di accoglienza.

PM Quindi Lucano le ha riferito che i migranti che non avessero titolo venivano fatti permanere per scopi pubblicitari?
Si, altri che non sottostavano ai suoi COMANDI (ad esempio rispettare la compagna, essere in regola coi pagamenti) venivano spediti via dalla sera alla mattina.

***

Va in ultimo precisato che le condotte di trattenimento dei migranti di cui si discute, andranno valutate non solo con riferimento agli elementi che sono stati prima esposti, ma anche alla luce delle restanti emergenze probatorie, che non

vengono esaminate in questa sede per ragioni di ordine espositivo e per evitare in seguito duplicazioni narrative.Ed, infatti, la complessità delle vicende che riguardano questo processo, necessita di un approfondimento che può essere compiuto solo passo passo, certi però del fatto che alla fine del percorso si avrà modo di valutare le singole tematiche nella loro totale compiutezza.
Va poi aggiunto che dall'esame dei vari paragrafi che seguiranno emergerà con chiarezza che quella del trattenimento dei migranti era solo una delle modalità illecite con le quali l'ex Sindaco di Riace ed i suoi correi si avvalevano per moltiplicare i profitti, tant'è che l'insieme complessivo delle varie condotte, rubricate nei diversi capi di imputazione, dimostrerà con certezza che il movente delle singole azioni che animava i suddetti imputati non era per nulla legato al benessere dei migranti, ma solo alla finalità di trarre vantaggio (di ordine patrimoniale e politico) dalla loro presenza su quel territorio, e ciò in quanto un numero più elevato di essi consentiva di lucrare le varie sovvenzioni pubbliche in modo più consistente, secondo i meccanismi illeciti in parte esposti in questa sede, a cui si aggiungeranno molti altri, dotati di varie sfaccettature, che saranno illustrati a tempo debito.

***

Passando adesso in rassegna gli elementi di prova prodotti a discarico a favore dell'ex Sindaco di Riace, va evidenziato che per questo Collegio sono risultate del tutto prive di pregio le considerazioni espresse dalla consulente di parte, dott.ssa Carmelina MADAFFERI, che durante la sua escussione dibattimentale (avvenuta in data 27.10.2020), nonché nel corpo del suo elaborato (acquisito in atti dopo la sua deposizione), ha fatto leva su una serie di elementi che- a suo dire- escluderebbero ogni responsabilità in capo a LUCANO Domenico per i vari casi di superamento dei limiti della lungopermanenza.

A tal propoposito la stessa ha richiamato il MANUALE OPERATIVO PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DI SERVIZI DI ACCOGLIENZA INTEGRATA IN FAVORE DI RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE ED UMANITARIA che, sia nell'edizione 2015, che in quella del 2018 (**All. n. 73**) individuava il procedimento e le competenze per la **REVOCA** dell'accoglienza nei casi previsti dall'art. 12 del D.Lgs n. 140/2005.
Ebbene, a dire della predetta consulente, tale provvedimento poteva essere adottato nelle seguenti ipotesi:
A) violazione grave o ripetuta delle regole del progetto di accoglienza, ovvero verificarsi di comportamenti gravemente violenti ascrivibili al beneficiario;
B) abbandono del centro di accoglienza da parte del richiedente protezione internazionale, senza preventiva e motivata comunicazione alla Prefettura competente;
C) accertamento della disponibilità da parte del richiedente del possesso dei mezzi economici sufficienti.

Evidenziava, altresì, la medesima consulente che il procedimento per giungere alla revoca del beneficio, imponeva al responsabile della struttura di accoglienza l'obbligo di darne comunicazione scritta al responsabile del progetto dell'ente locale, che a sua volta aveva l'obbligo di trasmettere la comunicazione al **Prefetto,** il quale, esperite tutte le valutazioni del caso, ove ritenuto necessario, emetteva il **provvedimento di revoca** di cui si diceva.
Concludeva, quindi, sul punto evidenziando che "***nessun adempimento formale incombeva in capo al Sindaco***", *perché sussisteva solo l'obbligo per il Responsabile della tempestiva informazione alla banca dati del provvedimento prefettizio di revoca dell'Accoglienza*".
Aggiungeva, in ultimo, che sia il Servizio Centrale (relativamente al progetto SPRAR) che la Prefettura (per il CAS), avrebbero potuto rilevare il superamento della lungopermanenza, in quanto ad essi era ben nota la data di inserimento dei singoli migranti nei due diversi progetti, per cui era loro onere sollecitare il rispetto delle regole e vigilare sull'omessa tenuta della banca dati, che in Riace effettivamente non veniva aggiornata. Se, quindi, nonostante i dati mancanti, essi avevano continuato a liquidare gli importi rendicontati, voleva dire che, seppure in modo implicito, avevano avallato l'operato di LUCANO e dei responsabili delle varie associazioni.

Concludeva, infine, evidenziando che la fuoriuscita dai progetti non poteva essere compiuta dall'ex Sindaco di Riace, ma solo dal Prefetto, a cui compete l'espulsione amministrativa dello straniero che "*non ha richiesto o non ha ottenuto il permesso di soggiorno, ex art. 13 e ss del TUI, approvato con Dlvo 286/98*".

Osserva, tuttavia, il Collegio che tutti i rilievi formulati dalla consulente di LUCANO devono ritenersi assolutamente privi di fondamento, per l'insieme delle ragioni di cui si dirà appresso. Ed infatti:
- quanto alla circostanza sopra indicata, secondo la quale non competeva all'ex Sindaco di Riace di disporre la **revoca** dal progetto dei vari migranti che si fossero trovati in una delle ipotesi sopra illustrate, si evidenzia che la dottoressa MADAFFARI è incorsa in un macroscopico errore di diritto.
A tal proposito si rileva che i lungopermanenti di cui si discute sarebbero dovuti fuoriuscire dai progetti non già per essere incorsi in una delle ipotesi di revoca prima specificate, ma semplicemente per aver superato i termini di legittima inclusione all'interno dei progetti, nel rispetto delle regole che ne governavano la relativa tempistica.
Del resto, si osserva che a LUCANO Domenico e ai rappresentanti degli enti attuatori non si contesta al capo 2) della rubrica di aver trattenuto i migranti in violazione delle regole che governano la revoca dai progetti, ma di aver consentito ai vari stranieri di permanere in essi, nonostante il superamento massimo dei limiti consentiti.

- Ugualmente priva di consistenza è anche l'ulteriore considerazione, secondo la quale gli imputati per cui si procede sarebbero immuni da ogni responsabiltà penale, dal momento che sia il Servizio Centrale, che la Prefettura, erano a conoscenza della data inziale di inclusione dei singoli migranti nei vari progetti, per cui detti Uffici avrebbero potutto facilmente rilevare il superamento dei limiti massimi consentiti e non disporre la liquidazione degli importi, previa approvazione dei rendiconti.
Orbene, osserva il Collegio che il rilievo formulato dalla suddetta consulente è totalmente privo di consistenza, perché è pur vero che il Servizio Centrale e la Prefetura erano a conoscenza della data inziale a partire dalla quale lo straniero veniva assegnato ai vari progetti, ma è altrettanto vero che la storia amministrativa di ogni singolo migrante (legata ai vari esiti della domanda presentata in Commissione territoriale o alle decisioni che lo stesso riceveva nei diversi gradi di giudizio) era sottoposta a dinamiche non prevedibili, che potevano essere monitorate solo "dal basso", tramite assolvimento dell'obbligo di verità di comunicazione delle varie fasi ed aggiornamento della banca dati; profili che competevano- ciascuno per la parte di propria spettanza- sia al responsabile del progetto (ovverosia a LUCANO Domenico), sia alla responsabile operativa e addetta alla banca dati (ovverosia a Cosimina IERINO'), sia ai singoli rappresentanti legali delle varie associazioni, presso le quali i vari migranti venivano presi in carico.

Quanto, poi, all'ultima questione indicata dalla consulente, e legata al potere di espulsione amministrativa in capo al Prefetto, si osserva che trattasi di profili amministrativi del tutto distinti, per quanto complementari, dal momento che il Sindaco, da una parte, nella sua qualità di responsabile dei progetti SPRAR, CAS e MSNA, era tenuto a disporre la fuoriuscita dagli stessi di tutti coloro che non avevano più diritto a permanervi, cui sarebbe potuta seguire l'esplusione amministrativa del migrante, che però era un atto successivo e del tutto distinto rispetto al precedente.

E', quindi, del tutto evidente come la consulente di cui si diceva sia incorsa in macroscopici errori di diritto, senza fornire alcun apporto critico degno di rilievo che sia stato in grado di scalfire il granitico quadro probatorio di cui si dispone.

***

Andando adesso ad esaminare i profili in diritto che riguardano la fattispecie in esame, va rilevato che dell'art. 323 c.p., che è stato contestato dal P.M., sussisterebbero tutti gli elementi costitutivi previsti dalla recente modifica normativa di cui all'art. 23 della L. 11.09.2020, n. 120, dal momento che la condotta abusiva posta in essere dal pubblico ufficiale e dagli incaricati di pubblico servizio è stata compiuta "*in violazione di specifche regole di condotta*

previste dalla legge o da atti aventi forza di legge dalle quali non residu(a)no margini di discrezionalità".

Ed, infatti, sulla base di quanto sopra specificato è emerso che LUCANO Domenico e i legali rappresentanti delle singole associazioni che gestivano il fenomeno dell'accoglienza ebbero ad agire in modo intenzionale in violazione delle norme di rango primario prima evidenziate, che imponevano rigorose e non discrezionali regole di condotta (quanto alla possibile protrazione dell'accoglienza nei progetti, aventi scadenze rigide e predeterminate), che essi, tuttavia, violarono in modo consistente e coordinato, per le finalità eminentemente economiche prima evidenziate, cui si aggiunsero anche le motivazioni di ordine politico, coltivate, però, precipuamente dal *dominus* di quel sistema, nella persona di LUCANO Domenico.

Cionondimeno, rileva il Collegio che la qualificazione giuridica del fatto- valutati tutti gli elementi di cui si dispone- non risulta essere corretta, in quanto il rappresentante della Pubblica Accusa si è limitato a valutare solo un aspetto della vicenda in questione e ha trascurato altri elementi, di estrema significatività ai fini del decidere, che invece vanno presi in considerazione, tanto da ritenere qualificabile nel caso in commento il delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p.

Ed, infatti, nel caso di specie LUCANO Domenico ed i vari rappresentanti legali delle varie associazioni, al fine di conseguire l'ingiusto profitto che poi essi ebbero effettivamente a ricevere, non si limitarono a tacere i dati relativi al superamento della lungapermanenza, in quanto sfruttarono deliberatamente a loro vantaggio il mancato aggiornamento della banca dati SPRAR, che non veniva fraudolentemente compiuto (ad opera della IERINO' e su *input* di LUCANO, nonostante le segnalazioni in tal senso da parte dei verificatori SPRAR, che evidenziarono questa specifica criticità), allo scopo di non consentire ai funzionari del Servizio Centrale di poter rilevare il superamento massimo dei tempi di accoglienza.

In altre parole, essi non si giovarono semplicemente del silenzio appositamente serbato, non rivelando dati che avrebbero potuto nuocerli, ma si adoperarono fattivamente per *raggirare* i funzionari deputati all'approvazione dei rendiconti, tramite l'omesso aggiornamento di cui si diceva, il che ha avuto l'effetto di indurli in errore, avendo essi confidato nella correttezza dell'operato altrui, ed essendo comunque impossibilitati a verificare la reale situazione che veniva loro falsamente documentata, per di più in violazione di specifici obblighi di verità, imposti dalle norme di legge sopra illustrate.

Questo specifico aspetto del raggiro, idoneo a determinare l'induzione in errore, con conseguente percezione di ingiusti profitti e correlativo danno per la Pubblica Aministrazione (in stretta correlazione alla violazione di specifici obblighi di verità) non consente né di ritenere semplicemente configurabile il delitto di abuso

di ufficio (che peraltro è un'ipotesi residuale e che opera "*salvo che il fatto non costituisca un più grave reato*"), né quella di cui all'art. 316 *ter* c.p., la quale, oltre a configurarsi solo ove non sia sussistente la più grave ipotesi di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, si nutre del solo silenzio tradottosi nell'"*omessa comunicazione di informazioni dovute*", e non anche degli ulteriori elementi di cui si è prima detto, in presenza dei quali si ritiene pienamente sussistente la più grave fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.

A tal proposito- ed in linea con quanto ritenuto da questo Collegio- si richiamano alcune pronunce della Suprema Corte di Cassazione, che si attagliano perfettamente a quanto sopra evidenziato.

La prima di esse è quella della sez 2, n. 10231 del 10.02.2006 (RV 233449-01) che così si esprime sul punto:

La fattispecie criminosa di cui all'art. 316 ter cod. pen. ha carattere residuale e sussidiario rispetto alla fattispecie di truffa **aggravata** *e* **non è con essa in rapporto di specialità, sicché ciascuna delle condotte ivi descritte** *(utilizzo o presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, e omissioni di informazioni dovute)* **può concorrere ad integrare** *gli artifici ed i raggiri previsti dalla fattispecie di truffa, ove di questa figura criminosa siano integrati gli altri presupposti. (La Corte ha quindi chiarito che il mendacio ed* **il silenzio assumono le connotazioni "artificiose" o di "raggiro" in riferimento a specifici obblighi giuridici di verità, la cui violazione sia penalmente sanzionata, perché essi qualificano l'omessa dichiarazione o la dichiarazione contraria al vero come artificiosa rappresentazione di circostanze di fatto o manipolazione dell'altrui sfera psichica***).*

L'altra pronuncia di interesse è, invece, quella della sez 2, n. 23623 dell'08.06.2006 (RV 234996-01) che così argomenta nel merito di una vicenda analoga:

La fattispecie criminosa di cui all'art. 316-ter cod. pen. (inserito dall'art. 4 della legge 29 settembre 2000, n. 300), che sanziona l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, costituisce norma sussidiaria rispetto al reato di truffa aggravata (artt. 640 commi primo e secondo n. 1, 640 bis cod. pen.), essendo **destinata a colpire condotte che non rientrano nel** *campo di* **operatività di queste** *ultime. Ne consegue che la semplice presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere non integra necessariamente il primo delitto* **ma, quando ha natura fraudolenta, può configurare gli "artifici o raggiri" descritti nel paradigma della truffa e, unitamente al requisito della "induzione in errore", può comportare la qualificazione del fatto ai sensi dell'art. 640 o 640 bis cod. pen..** *(In motivazione la Corte ha precisato che anche il silenzio o il mendacio possono integrare l'elemento oggettivo del reato di truffa in relazione, il primo, all'omesso adempimento di un obbligo di comunicazione e, il secondo,*

*allo specifico affidamento che quella condotta può, ex lege, ingenerare. **La valutazione sulla connotazione della condotta va effettuata, caso per caso, dal giudice del merito** il quale, nella specie, aveva evidenziato che l'imputato, nell'avanzare all'Inps richiesta di indennità di natura assistenziale per propri dipendenti del settore edile rimasti privi di occupazione, non si era limitato ad esporre dati non veritieri, ma aveva corroborato la menzogna attestando l'impossibilità di impiegare diversamente gli operai e tacendo l'esistenza di altri due cantieri. Aveva perciò, correttamente, qualificato il fatto ai sensi dell'art. 640 cod. pen.). (V. C. cost., ord. n. 95 del 12 marzo 2004).*

Osserva tra l'altro il Collegio che nessuna rilevanza può assumere la circostanza che il mancato aggiornamento di quella banca dati fosse legata ad un'omissione riferibile alla sola Cosimina IERINO', in quanto la stessa operava su decisione vincolante del *dominus* di quei progetti, ovverosia di LUCANO Domenico, che essa appoggiava in ogni sua azione, condividendone l'operato, a cui aderivano consapevolmente anche tutti i legali rappresentanti delle varie associazioni (che da quel tipo di condotta traevano elevati profitti), per come del resto si ricava dallo stesso comportamento uniforme tenuto da ciascuno di essi, per come prima evidenziato, e per come si desume anche dalle dichiarazioni rese dalla TAVERNITI e dal VALILA', che sono state prima illustrate.

Deve, in ultimo, segnalarsi che identico comportamento fraudolento- che consente di riqualificare l'originario delitto di cui al capo 2) nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.- si ravvisa anche con riferimento ai lungopermanenti relativi al sistema CAS. In questo caso, infatti, non essendovi una banca dati come nello SPRAR, la regolarità della suddetta permanenza veniva attestata da LUCANO Domenico, quale responsabile dei progetti, nel corpo delle varie determine che esso emetteva prima di distribuire gli importi liquidati dalla Prefettura, sulla base delle varie rendicontazioni presentate dagli enti attuatori.

Trattasi, nello specifico, di quelle determine di cui al capo 6) della rubrica- che il P.M. asserisce essere false anche per altri profili e di cui si dirà a tempo debito- le quali risultano essere effettivamente mendaci anche con riferimento all'ulteriore profilo di interesse, posto che in ciascuna di esse l'ex Sindaco di Riace, prima di provvedere al conferimento delle somme, attestando la regolarità dei servizi espletati, scriveva quanto segue: " *viste le rendicontazioni, le fatture fiscali, **i registri delle presenze giornaliere degli ospiti e la relativa documentazione prodotta dai vari enti gestori conforme ai criteri previsti dalla Prefettura di Reggio Calabria***".

In buona sostanza, trattasi di delibere nelle quali LUCANO Domenico, prima di procedere alla distribuzione degli importi che erano stati liquidati dalla Prefettura a favore dei vari enti (compresa Città futura, di cui era il vero *dominus*) attestava, contrariamente al vero, la regolarità dei servizi espletati, dimostrando di aver "*visto i registri delle presenze giornaliere*" dei migranti tra le varie associazioni,

e che ciò era conforme ai criteri previsti dalla Prefettura, così rendendo possibile l'assegnazione di importi elevatissimi che, senza il suo indispensabile apporto fraudolento, non sarebbero mai stati assegnati ai vari enti (nonché a sè medesimo, nella sua incontestabile qualità di gestore occulto dell'associazione prima evidenziata).

Tra l'altro si osserva che un " servizio" a favore dei migranti poteva ritenersi regolare non soltanto quando era espletato secondo i canoni risultanti dalle convenzioni stipulate con la Prefettura (con cui cioè dovevano assicurarsi vitto, alloggio, cure mediche e quant'altro) ma soprattutto quando lo stesso- proprio perché erogato a favore di coloro che erano presenti ed in carico alle singole associazioni- veniva espletato a favore di aventi diritto che legittimamente potevano fruirne, in osservanza delle cogenti disposizioni di legge e delle circolari sulla lungopermanenza.

Ciò si sottoliena in quanto LUCANO Domenico, nella sua qualità di responsabile dei progetti di accoglienza, operava come organo di controllo territoriale circa la correttezza dell'azione posta in essere dagli enti attuatori, tanto da essere stato delegato a lui il potere di smistamento delle varie somme, tramite le determine di cui si diceva, che presupponevano la verifica della legittimità dell'agire delle varie associazioni.

Ma vi è di più, in quanto egli interveniva con un tal tipo di attestazione anche " a monte", e cioè al momento dell'inoltro delle varie rendicontazioni da parte dei vari enti attuatori, accompagnando le stesse da uno specifico attestato di regolarità dei servizi espletati, che non poteva prescindere, a parere di questo Collegio, dalla legittimità dei presupposti per la loro erogazione, perché altrimenti sarebbe stato vano anche il suo intervento di controllo, nella sua qualità di responsabile dei vari progetti.

Non v'è chi non veda, quindi, come sia nell'un caso (relativo allo SPRAR) che nell'altro (relativo al CAS) vi era un intervento fraudolento ed aggiuntivo, rispetto al mero silenzio serbato dai vari legali rappresentanti degli enti, che rende perfettamente configurabile quegli *artifici e raggiri* idonei ad indurre in errore i funzionari preposti a liquidare i vari importi, tanto da ritenere perfettamente sussistente il più grave reato di cui all'art. 640 *bis* c.p., riconosciuto da questo Collegio.

Va, infine, rilevato che il Tribunale ritiene del tutto ammissibile la riqualificazione giuridica del fatto per cui si procede, non ravvisandosi alcuna violazione dei diritti di Difesa, né alcun contrasto effettivo tra quanto risultante dall'istruttoria dibattimentale e quanto contenuto nel capo di imputazione, in cui sono inclusi tutti gli elementi fattuali del reato che viene ritenuto in sentenza e sul quale tutte le parti si sono confrontate approfonditamente nel corso del giudizio.

Del resto, si evidenzia che la stessa Suprema Corte di Cassazione[66] non consente la regressione del processo ex art. 521 c.p.p. quando la difformità riscontrata afferisca ad elementi di dettaglio su cui l'imputato ha avuto modo di difendersi in dibattimento.
Si legge infatti che "*In tema di correlazione tra accusa e sentenza,* ***non è diverso il fatto che presenti connotati materiali difformi da quelli descritti nella contestazione originaria****, laddove la differente condotta realizzativa sia emersa dalle risultanze probatorie portate a conoscenza dell'imputato, di modo che anche rispetto ad essa egli abbia avuto modo di esercitare le proprie prerogative difensive.*

***

Sulla base di quanto evidenziato, va, quindi, affermata la penale responsabiltà di **LUCANO Domenico**, quale promotore e regista indiscusso del suddetto trattenimento dei migranti, avendo lo stesso consentito, con la sua condotta, il percepimento sia a favore di Città futura (di cui era gestore di fatto) che delle altre associazioni che collaboravano con lui, di ingenti profitti, meglio specificati nel capo di imputazione di cui si discute.

Intimamente connessa alla sua posizione, in termini di responsabilità, vi è anche quella di **CAPONE Antonio** (quale legale rappresentante dell'Associazione Città Futura) che operava come esecutore materiale dei *desiderata* dell'ex Sindaco di Riace. Ciò emerge in modo indiscusso da tutte le conversazioni che saranno esaminate nel corpo di questa motivazione, tra cui si evidenzia, in particolare, quella di cui al progr. 6782 che intercorse in data **07.07.2017**[67] tra lo stesso ed una tale Sabrina- che gli chiedeva quali fossero i suoi rapporti con LUCANO Domenico- e a cui lui di rimando, facendosene vanto, ebbe a rispondere testualmente dicendo ***"lui è la mente ed io sono le braccia"***.

Pacifica è, poi, anche la responsabiltà concorsuale di **CURIALE Oberdan, MAIOLO Annamaria** e **TAVERNITI Maria**, per come si trae dal contenuto delle ambientali prima richiamate e dall'interrogatorio di quest'ultima prima illustrato, nonché dei restanti responsabili **ROMEO Salvatore** e **SGRO' Giuseppe**, che attraverso quei trattenimenti indebiti dei migranti- espressione di una logica comune di arricchimento illecito- hanno conseguito gli ingiusti profitti di cui sono accusati.

Va tuttavia precisato, con riferimento alle somme dei lungopermanenti del progetto CAS, che gli importi che avrebbero dovuto conseguire **ROMEO Salvatore** (quale legale rappresentante dell' associazione LOS MIGRANTES), **CURIALE Oberdan,** (quale legale rappresentante dell' associazioni RIACE ACCOGLIE), e **Jerry TORNESE** (nominato quale legale rappresentante della

[66] Sez. 6 - , ***Sentenza*** *n.* 38061 *del* 17/04/2019 Ud. (dep. 13/09/2019) Rv. 277365 - 01

[67] Vds pag. 11 del vol.1 della perizia Ventra

Associazione WELCOME dall'01.07.2016), non furono ad essi liquidati dalla Prefettura, per come si è rilevato dalla deposizione del Ten. Col. SPORTELLI, di tal che la loro condotta va riqualificata in termini di tentativo, avendo essi depositato tutta la documentazione necessaria per ottenere i pagamenti richiesti, in relazione ai quali hanno, quindi, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a conseguire l'ingiusto profitto che viene loro imputato.

Va, invece, rilevato, quanto a **SGRO' Giuseppe**, che lo stesso è nelle more deceduto, per cui va dichiarato nei suoi confronti il non doversi procedere per essersi il reato estinto per morte del reo, ex art. 531 c.p.p.

Diversa risulta, infine, essere la posizione di **LATELLA Domenico**, essendo stato questi nominato legale rappresentenate del Centro Italiano Protezione Civile S.S. Medici solo a far data dal 25.06.2017, per cui nei suoi confronti non vi è adeguata prova che abbia approfitato della presenza dei lungopermanenti, posto che dalla seconda metà del 2016 la Prefettura non liquidò più somme che fossero legate a persone che si trattenevano oltre i tempi stabiliti, per cui lo stesso va assolto, quanto meno ex art. 530,II comma c.p.p., per non aver commesso il fatto.

Si rimanda alla parte finale della motivazione per la determinazione del profilo sanzionatorio da applicare agli imputati di cui è stata riconosciuta la responsabilità.

***

Ritiene, infine, il Collegio che vadano trasmessi gli atti alla Procura della Repubblica di Locri a carico di **Cosimina IERINO'**, inspiegabilmente esclusa dalla responsabiltà concorsuale in relazione alle condotte di cui al capo 2) della rubrica, alla cui realizzazione diede un apporto decisivo, per come si ricava dal tenore delle conversazioni prima richiamate.

8.2- IL CAPO 3) DELLA RUBRICA

Con riferimento a tale ipotesi delittuosa, si contesta a **MAIOLO Annamaria** il reato di cui all'art. 640 *bis* c.p., per avere la stessa, nella sua qualità di presidente dell'ente gestore Oltre Lampedusa, presentato i documenti che furono poi utilizzzati per la rendicontazione, così inducendo in errore i funzionari del Ministero dell'Interno addetti al progetto SPRAR, che le consentivano di conseguire l'ingiusto profitto, pari ad € 280, ottenuto tramite la falsa annotazione della presenza dell'immigrato HALAWANDER DIJOY, dal 23 al 31 maggio 2016, che invece in quel perido si trovava in Milano.

Gli elementi di prova di questo processo sono costituti dalla deposizione del Ten. Col. SPORTELLI resa il 01.02.2021, il quale ha evidenzato che, facendo un controllo a campione sui migranti che dovevano essere presenti nell'ambito di ciascuna associazione, si imbatterono nella posizione del predetto

HALAWANDER DIJOY (nato nel Bangladesh il 06.10.1996), che il 24 maggio del 2016 era stato deferito all'Autorità Giudiziaria di Milano da parte del locale Comando di Polizia Municipale per i reati di cui agli artt. 633 c.p e 4 L. 110/74, per essersi introdotto arbitrariamente nell'area ortofrutticola di quel centro, armato di un coltello. Lo stesso faceva successivamente rientro in Riace il 31 maggio, dal cui centro si era assentato per complessivi 8 giorni, pur essendo risultato formalmente sempre presente all'interno del suddetto progetto dell'ente gestore Oltre Lampedusa, che ne sosteneva il costo nella misura di 35 euro al giorno.

***

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che il limitato tempo di assenza del predetto immigrato da Riace non consenta di provare, oltre ogni ragionevole dubbio, che la MAIOLO ne fosse effettivamente a conoscenza e che abbia approfittato di quell'allontanamento per conseguire l'ingiusto profitto che le viene imputato.
In ragione di ciò, si impone l'assoluzione della suddetta imputata dal reato alla stessa ascritto, perché il fatto non costituisce reato, quanto meno ai sensi del secondo comma dell'art. 530 c.p.p.

8.3-IL CAPO 4) DELLA RUBRICA

A diverse conclusioni deve, invece, giungersi con riferimento al capo 4) della rubrica, con cui si contesta a **TAVERNITI Maria** il medesimo reato di cui all'art. 640 *bis* c.p., per avere la stessa, nella sua qualità di presidente dell'ente gestore Cooperativa Girasole, presentato i documenti che furono poi utilizzzati per la rendicontazione, così inducendo in errore i funzionari del Ministero dell'Interno addetti al progetto SPRAR, che le consentivano di conseguire l'ingiusto profitto, pari ad **€ 16.240**, ottenuto tramite la falsa annotazione della presenza dell'immigrato DIARRA MUSSA[68], dal 06.08.2015 al 03.09.2017 (per un totale di 668 giorni), che invece per tutto quel perido si trovava fuori sede.

Gli elementi di prova di questo processo sono costituti dalla deposizione del Ten. Col. SPORTELLI, resa nel corso dell'udienza del 24.09.2009, il quale ha effettivamente rilevato- nell'effettuare un esame a campione delle persone che risultavano in carico ai vari enti attuatori-che la richiesta di pagamento degli importi sopra specificati era stata inoltrata dalla TAVERNITI, tramite la falsa rendicontazione di cui si diceva, nonostante che il suddetto straniero, per quanto formalmente in carico presso il suo ente, avesse svolto regolare attività lavorativa prima in Foggia (dal 06 al 09.08.2015) e successivamente dall' 01.06.2016 fino alla data dei loro accertamenti ad Alonte (in provincia di Vicenza) da ben 668 giorni.

Tanto ciò premesso, rileva il Tribunale che l'assenza così prolungata del suddetto migrante, per oltre due anni, non sia un'evenienza che possa essere sfuggita alla TAVERNITI, la quale, per come già esaminato nel trattare il caso dei lungopermanenti di cui al capo 2) della rubrica, e per come si avrà modo di

[68] Nato in Mali il 19.12.1989

dimostrare analizzando le restanti ipotesi delittuose che le vengono imputate, era persona tutt'altro che priva di consapevolezza su ciò che avveniva all'interno della coopertiva dalla stessa presieduta, la quale veniva gestista con assoluta disinvoltura, perché utilizzata quale fonte qualificata di reddito illecito, in consonanza con le finalità predatorie realizzate sia dagli altri presidenti degli enti gestori, che da LUCANO Domenico, ai cui *diktat* organizzatori ella soggiaceva supinamente, dimostrandogli assoluta fedeltà, essendo stato lui a farla lavorare e a tollerare i suoi illeciti arricchimenti, per come si avrà modo di dimostrare nei paragrafi a venire.

Si rimanda alla parte finale della motivazione per la determinazione del profilo sanzionatorio da applicare al caso di specie.

Solo per completezza si evidenzia che poiché la richiesta di liquidazione dell'annualità 2017 non è stata mai presentata, mentre l'approvazione del rendiconto per la seconda annualità del 2016 è avvenuta il **20.02.2019**[69], è da quest'ultima data che occorre ancorare il momento di commissione del reato per cui si procede, nonchè la decorrenza del termine di prescrizione, da tener presente, ove sia necessario, nelle successive fasi del giudizio.

8.4-IL RUOLO DI LUCANO DOMENICO QUALE PRESIDENTE DI FATTO DI CITTA' FUTURA ED IL SUO PREMINENTE INTERESSE POLITICO NELLA COMMISSIONE DEI VARI DELITTI.

Prima di inoltrarsi nella illustrazione delle restanti ipotesi di reato che dovranno essere trattate, appare opportuno fare un approfondimento su due importanti aspetti che riguardano la posizione di LUCANO Domenico e che costituiscono la chiave di lettura delle varie vicende di cui ci si dovrà occupare.
Il primo profilo a cui si accennava è costituito dal ruolo di presidente di fatto dallo stesso svolto all'interno dell'associazione Città Futura, solo formalmente ricoperto da CAPONE Fernando Antonio, che ne era il rappresentante legale, il quale, operando in concreto quale mero prestanome dell'ex sindaco di Riace, ha consentito a quest'ultimo di occuparsi in prima persona di ogni affare relativo alla gestione del fenomeno dell'accoglienza, che andava dall'assunzione o dal licenziamento dei singoli operatori, fino alla redazione dei rendiconti, spesso falsificati mediante impiego di fatture per operazioni inesistenti.
Il tutto attuato in una condizione di assoluta incompatibilità tra il ruolo formale dallo stesso LUCANO ricoperto, che era quello di responsabile dei progetti di accoglienza (e che gli avrebbe imposto una funzione di controllo, da svolgere con equidistanza rispetto ai vari enti attuatori) e quello di presidente di fatto dell'associazione capofila di uno dei più importanti organismi di quel sistema, attraverso cui egli amministrava i fondi che arrivavano (spesso stornandoli a propri fini privati, con risvolti di natura eminentemente politica) o gestiva

[69] Per come si ricava dai dati trasmessi dal Servizio Centrale del sistema di accoglienza e integrazione ed acquisiti agli atti.

concretamente il potere (mediante le assunzioni ed i licenziamenti o redigendo i falsi rendiconti di cui si diceva), e ciò con il fine ultimo e permanente di recuperare più voti possibili per la prosecuzione della sua carriera di amministratore e di politico di rango, così trasformando la sua autentica passione umanitaria in un manifesto di pura facciata, dietro cui si celava il demone ossessivo da cui egli era divorato, costituito dalla ricerca costante di una sempre maggiore visibiltà, da attuare ad ogni costo, tanto da non essere più riconosciuto neppure dalle persone che gli stavano accanto- come la compagna TESFAHUN Lemlem- che valutando i compromessi al ribasso a cui lo stesso si era piegato, pur di raccattare qualche voto in più, non esitava a contestarlo aspramente, tanto da dirgli " ***ti devono comandare per due cazzi di voti. Io non lo so come l'accetti questa cosa!***".

Si tratta, quindi, di due aspetti complementari che riguardano l'agire del maggior protagonista di questo processo, che si intersecano tra di loro e che vanno illustrati in questa sede non solo per dare maggior luce a quanto già detto sulla tematica dei lungopermanenti, ma soprattutto per compredere il terreno di coltura che ha generato le condotte di cui si dirà, e che consentirà in ultimo di spiegare al meglio anche il grave delitto associativo di cui al capo 1) della rubrica.

Fatti i chiarimenti di cui si è appena detto, vanno a questo punto passate in rassegna alcune delle numerosissime conversazioni di cui si dispone, che sono in grado di provare, in modo incontrovertibile, il ruolo di gestore di fatto ricoperto da LUCANO all'interno dell'associazione Città Futura, non senza, però, aver prima ricordato- per come chiarito dal Ten. Colonnello SPORTELLI[70]- che questa organizzazione fu costituita il 04.04.1996 davanti al notaio di Locri, dr Maria FEDERICO, da VALILA' Renzo (in qualità di presidente) dallo stesso ex Sindaco di Riace (in qualità di vice presidente), e da Nicola ALFARANO (quale segretario del consiglio di amministrazione).
E', inoltre, risultato- dall'esame delle visure dell'anagrafe tributaria- che dopo l'avvicendamento di numerosi presidenti, si arrivò nell'anno 2014 ad una gestione facente capo a MUSURACA Gianfranco (che ricoprì il ruolo di vertice fino al 01.08.2014), a cui successe, a partire da quella data (e fino a tutt'oggi), la figura di CAPONE Fernando Antonio, in qualità di nuovo presidente.
Quanto a LUCANO Domenico, lo stesso dovette col tempo mutare la sua carica associativa in quella di mero socio, a causa delle incompatibiltà che si erano venute a creare con la sua attività politica, specie a seguito della sua nomina a Sindaco di Riace, funzione che ricopri a partire dall'anno 2004.
Nonostante ciò, tuttavia, egli continuò a gestire di fatto quell'associazione *no profit*, che aveva contribuito a creare, determinando un insanabile conflitto di interessi, che sta alla base della gran parte dei fatti di reato per cui è processo, in quanto egli, in spregio ad ogni norma giuridica e alle più elementari regole di oppurtunità, ha continuato a gestire quell'organizzazione in modo sostanzialmente

[70] Vds pagg.19 e ss del v. dell'08.10.2019

padronale, servendosi della compiacente attività di prestanome di CAPONE e della cooperazione attiva ed operativa di Cosimina IERINO', sua fidata alleata.

La piena conferma di quanto fin qui esposto si ricava dalle stesse parole dei protagonisti di queste vicende.
A tal proposito va innanzitutto richiamata una conversazione ambientale – già riportata nel precedente paragrafo relativo ai lungopermanenti- che è stata captata all'interno dei locali di Città Futura in data **07.07.2017** (di cui al progr. 6782)[71]e che è intercorsa tra lo stesso CAPONE ed una tal Sabrina, che era una dipendente di quell'organizzazione. Ebbene, nel corso del loro dialogo, ad un certo punto la donna chiese al suo interlocutore quali fossero i suoi rapporti con LUCANO Domenico e l'altro, di rimando, facendosene vanto, ebbe a dire testualmente " ***lui è la mente ed io sono le braccia***".

Sulla stessa linea della conversazione appena richiamata, va inoltre menzionata un'ulteriore ambientale intercorsa in data **01.07.2017** (di cui al progr. 112)[72] tra lo stesso CAPONE e la di lui moglie.
I due stavano conversando all'interno dell'autovettura in uso al primo, e quest'ultimo, ad un certo punto, esordì dicendo che in quei giorni era stato fatto circolare un documento (da lui definito come "papello") che attestava che Jerry Tornese era il secondo prestanome di LUCANO.
In tutta risposta, la moglie si precipitava a dire, con pungente ironia, " ***e il primo sei tu***" (frase che non risulta trascritta dal perito, ma che il Collegio ha avuto modo di percepire mediante ascolto di questa conversazione in camera di consiglio **al min 0.52).**
Trattasi, peraltro, di un'intercettazione nel corso della quale si dava atto che era ormai noto in paese che egli, LUCANO e Jerry TORNESE avevano indebitamente acquistato sia i beni funzionali all'avvio di un frantoio (per l'importo di 250.000 euro), che un immobile da destinare all'accoglienza (quest'ultimo per la somma di 180.000 euro), il tutto compiuto senza alcuna autorizzazione ed impiegando soldi pubblici destinati ai migranti. Per tali motivi CAPONE riteneva che bisognasse coinvolgere subito Mimmo LUCANO, per cercare di regolarizzare in qualche modo quegli acquisiti che erano stati compiuti senza alcun avallo da parte dello Stato.
Il medesimo interlocutore, peraltro, evidenziava che l'ex Sindaco di Riace avrebbe fatto di tutto per far credere che si trattava di acquisiti effettuati nell'interesse degli immigrati e allo scopo di favorirne l'integrazione, come del resto era stato suggerito dal suo stesso avvocato (***Perché sono soldi dello Stato, però se lui la imposta come laboratorio per... per gli immigrati... mica quello è un frantoio... per l'integrazione agli immigrati***.).
A tali affermazioni la donna, in primo luogo, si stupiva che fossero note in giro notizie così riservate (specie con riferimento all'acquisto della casa da destinare

[71] Vds pag. 11 del vol.1 della perizia Ventra
[72] In vol 36 della perizia Ventra, p. 2

all'accoglienza), e comunque concordava sul fatto che quei denari pubblici erano stati letterarmente sperperati (***Dopo che avete speso tutti quei soldi ..... a cazzo di cane***)
Si riporta qui di seguito lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Fernando Antonio - **È uscito un altro papello.**
Marinella - Di che?
Fernando Antonio - Non so sopra cos'è questa... me l'ha raccontato Jerri che...
Marinella - Ma contro di voi?
Fernando Antonio - **Che... il nuovo prestanome di Domenico... il... il secondo prestanome di Domenico Lucano è Jerri Tornese**, e...
Marinella - (inc. audio insuf.). **E il primo sei tu** (questa frase risulta, per come si è detto dall'ascolto in camera di consiglio)
Fernando Antonia - **Che abbiamo comprato... che abbiamo preso una casa albergo, che l'abbiamo pagata 180.000 euro, quella di *Luzzu*.**
Marinella - **Ma chi le dice... chi le sa queste cose?**
Fernando Antonio - **E che stiamo mettendo un frantoio a 250.000 euro, che lo sta facendo Jerri.**
Marinella - Ma chi le dice? Chi...
Fernando Antanio - Jerri ha comprato la casa, Jerri ha fatto il frantoio...
Marinella - **Ma ti voglio dire io, chi... chi... queste notizie che è le sa?**
Fernando Antonio - Secondo me...
Marinella - **Lasciamo stare il frantoio, ma questa della casa di *Luzzu* chi lo sa che** (inc. audio insuf.)? **Che ne sanno che non l'avete affittata**? Lo andate dicendo voi?
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) **lo andiamo dicendo noi? Quello che hanno detto.**
Marinella - Tu... l'avete comprata (inc. audio insuf.)?
Fernando Antonio - No.
Marinella - Uno le sa queste notizie, per questo poi vedi... per questo poi mettono le cose. Eh.
Fernando Antonio - Comunque, **quando viene Mico, deve trovare una soluzione per il frantoio.**
Marinella - Perché?
Fernanda Antonio - **Perché il frantoio non si può autorizzare perché il frantoio per... dobbiamo... fare una richiesta ai Servizi Centrali per darti l'autorizzazione prima di farlo.**
Marinella - **Dopo che avete speso tutti quei soldi (inc. audio insuf.) cose a cazzo di cane**, e lui...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Marinella - Non ci vuole niente...
Fernanda Antonio - **Perché sono soldi dello Stato, però se lui la imposta come laboratorio per... per gli immigrati... mica quello è un frantoio** per (inc. audio insuf.)?

Marinella - No, come il coso di...
Fernando Antonio - **Per l'integrazione agli immigrati.**
Marinella - (inc. audio insuf.).
Fernando Antanio - (inc. audio insuf.) **secondo me deve mettere a posto tutto lui questa cosa,** come hanno fatto per il bar (inc. audio insuf.). Gli ha detto all'avvocato, (inc. audio insuf.) quando mi ha chiamato.
Marinella - Che ha detto?
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) **ha detto: "Lasciare stare tutte 'ste calunnie che mettono perché Riace è un simbolo e quindi non è questione di lucro", ha detto l'avvocato.**

***

Che effettivamente CAPONE fosse un vero e proprio burattino nelle mani di LUCANO, di cui lui si serviva per gestire ampio potere (politico ed economico), nei termini di cui si dirà diffusamente più oltre, si ricava inoltre da una conversazione ambientale intercorsa tra l'ex Sindaco di RIACE e la propria compagna TESFAHUN Lemlem, che è stata captata il **17/08/2017** (di cui al **progr. n. 1270)**[73] .
Nello specifico, LUCANO Domenico si lamentava del fatto che il suo prestanome fosse in affari con il consulente del lavoro AMMENDOLIA per la gestione di un progetto di accoglienza che era contemporaneamente operativo sul territorio di Colosimi e che i due portavano avanti mescolando i conti di quest'ultimo progetto con quelli di Riace, così generando confusione.
Identificava i due come soggetti animati dal medesimo interesse di arricchimento, di cui non si fidava, seppure doveva ammettere, in modo sconsolato, che di CAPONE non poteva fare a meno, non avendo alcuna alternativa per poterlo sostituire.
A tal riguardo la donna gli ribatteva che egli era ormai sotto ricatto e nelle mani del suo prestanome (***ormai nelle mani di coso sei***), al che LUCANO replicava debolmente, negando quella lettura del rapporto che egli aveva con l'altro e affermando che avevano stretto un patto sotto banco, secondo cui CAPONE si era prestato ad aiutarlo, affinchè lui potesse gestire il tutto nell'ombra (***Non sono nelle mani sue! Lui lo... lui lo sa che il... il patto è che da... era sola per aiutarmi***).

Segue la parte di intercettazione di interesse, trascritta dal perito:

Domenico - Comunque a Tonino Capone non gli... non gli permetto più di fare queste cose, eh... e con Luca hanno trovato... parlano lo stesso linguaggio. Mischiano i conti con Colosimi, ieri ha detto che... 5.000 lo sapevo che li ha messi, poi hanno detto sette e cinque. Poi quando ha 9.000 me li ritorna, poi... Queste cose non... non... Mi fanno... non... non mi... non... Lui su questo spera, che io... poi

[73] in vol 8, pag. 99 della perizia Ventra

sono andato in Argentina, il conto corrente poi non ho più per... Ieri è venuto e non... non l'aveva portato se non glielo dico io. **Io là sopra mi rendo conto dei movimenti che fanno.** Quando gli porto... quando gli chiedo quello... **Se invece faccio passare tanto tempo, poi non ri... non... non hai più la possibilità per... Sui soldi non ho fiducia di... di nessuno dei due.** E Rosario lo stesso, hanno fatto un... una co... una... fanno sistemi che... loro... gli interessa solo quello.

(*Pausa nella conversazione*).

Domenico - **Purtroppo con Gianfranco era un'altra... era un'altra storia.**

Lemlem - Eh, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Lui ti fa pagare un caro prezzo.**

Lemlem - **Chi, Gianfranco?**

Domenico - **No! Capone.**

Lemlem - **Ah, va bene, si è messo** (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - **Vuole... vuole fare lavori per... e poi si mette...**

Lemlem - **Nelle mani di mafia** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Non ho... non... non ho alternativa, non ho alternativa**. Anzi... anzi, lo sa che capisco, alla minima occasione capisco, ma... Non lo fa niente per niente lui. **E la moglie sa tutta la contabilità, l'ho chiamata ieri per telefono...**

Lemlem - **Ce l'aveva lei, hai visto?**

Domenico - Eh?

Lemlem - **Ce l'aveva lei tutto.**

Domenico - **Gli ho detto io: "Quanto... quanti soldi sono? Quanto...". Quindi la coinvolge anche nella contabilità.**

Lemlem - **Sì, lo fa apposta quando dice: "Ah, nella ca... carta gialla, qua e là", non è vero niente, perché lei lo sa tutto. Ormai nelle mani di coso sei.**

Domenico - **Non sono nelle mani sue! Lui lo... lui lo sa che il... il patto è che da... era solo per aiutarmi.**

***

Sempre su questa tematica va poi richiamata la conversazione ambientale del **05.07.2017** (di cui al pror. 135)[74], captata presso palazzo Pinnarò (sede di Città Futura) ed intercorsa tra Cosimina IERINO' e LUCANO Domenico.

Nel corso del suddetto dialogo la donna chiedeva al suo interlocutore se vi fosse la possibiltà di assumere all'interno dei progetti di accoglienza il di lei nipote Cosimo, che era senza lavoro, facendolo solo formalmente impiegare come operatore addetto ai laboratori, mentre invece sarebbe stato destinato alla gestione della banca dati *on line*, per vendere i prodotti dell'associazione.

A tale proposta LUCANO assicurava la sua piena disponibiltà, anche perché il numero degli operatori assunto era basso, seppure evidenziava che doveva rifletterci un po' su, in quanto occorreva collocarlo in modo tale che quella spesa ulteriore (pari a circa 800 euro) fosse in qualche modo rendicontabile, perché sarebbe stata comunque posta a carico dello SPRAR.

[74] In vol 12 della perizia Ventra, pag. 2

A tal proposito il Ten. Col. SPORTELLI faceva rilevare che era pur vero che alla fine quel ragazzo non era stato impiegato, però era ugualmente utile mettere in risalto come la IERINO' non si fosse per nulla rivolta a CAPONE per quell'assunzione (come avrebbe dovuto, visto che quello ricopriva la funzione di legale rappresentante), ma direttamente a LUCANO, il quale le poneva problemi di rendicontazione, di cui egli stesso si occupava in prima persona, e ciò al di fuori di ogni schema legale che lo autorizzasse ad operare in tal senso.
Tale comportamento era peraltro sintomatico del modo disinvolto con cui l'ex Sindaco di Riace agiva, attuando un sistema clientelare, che era del tutto svincolato dalle reali necessità del progetto, che in concreto avrebbe dovuto sostenere il costo di quella nuova assunzione, non già per far funzionare la banca dati con cui essi si sarebbero dovuti rapportare con il Servizio Centrale– cosa, peraltro, che essi non avevano alcun interesse ad attivare a regime, per come si è detto, per non rendere visibili i lungopermanenti- ma solo per compiacere una persona che gli era vicina e che gli assicurava assoluta dedizione.

Si riporta per completezza lo spezzone intercettivo appena commentato, debitamente trascritto dal perito:

Cosimina - Se li... se li comprano le... le persone (inc. audio insuf.) noi.
Domenico - No, di comprare se le comprano, ma...
Cosimina - Per comprarli on line (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma pure... pure nei... nei laboratori stessi che si portino là.
Cosimina - Eh! Io ce l'avrei uno...
Domenico - E dimmi.
Cosimina - Mi vergogno a dirlo. *(Risatina)*. Mi vergogno pure a dirtelo.
Domenico - È una parente tua?
Cosimina - Mh!
Domenico - Chi è?
Cosimina - Veramen... No, veramente è mio nipote Cosimo, volevo che lo integrassimo da qualche parte, se era possibile. Lo so che ti chiedo troppo, ma se era possibile. Lo sai perché? Perché lui si è girato l'altra volta e dice: "Perché non fate una... un sito on line per vendere le cose in giro di... eh, eh, eh... per... per metterli in rete, per fare ordini, per comprare...", tipo come quando abbiamo comprato le bamboline locali a... ad Antonio.
Domenico - Sì, ma (inc. voci sovrapposte)...
Cosimino - Tramite la Bottega, tramite la Bottega, così ti entrano questi prodotti, tipo (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, ma dobbiamo mettere poi lui in Bottega.
Cosimino - Per coordinare tutti i laboratori però, per farlo on line, no? Internet, (inc. audio insuf.).
Domenico - No, perché... che coordini laboratori a li... a livello telematico sì, ma non... che passi a par... a parlare, che faccia... si crea una situazione che poi tu, in

questo ruolo qua...
Cosimina - Mh!
Domenico - Sembra che li vuoi comandare, sembra...
Cosimina - Mh!
Domenico - No, no, no, no!
Cosimina - No, lui... lui... lui diceva l'altra volta: "Perché non fate una cosa sulla...".
Damenico - No, ma lui, se vuole fare... vuole fare questo, lo possiamo fare senza che dopo sia... Sì, lo possiamo fare...
Cosimina - Se (inc. audio insuf.) non l'ho lasciato ché mi vergogno (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, queste...
Cosimina - Ma troppo...
Domenico - Lo possiamo fare questo.
Cosimina - "Vieni – gli ho detto – e spieghi a Mimì come dobbiamo fare".
Domenico - E lo può fare benissimo e gli... gli può piacere... se ogni... ogni tanto viene qua a parlare con te, lo può fare benissimo e non c'è bisogno...
Cosimina - Dice: "Poi... e poi vendete i prodotti (inc. voci sovrapposte)".
Domenico - Ti sto dicendo io...
Cosimina - "Voi li mettete sul sito (inc. voci sovrapposte)".
Domenico - La cioccolata... tutto.
Cosimina - Tutto.
Domenico - Lo può fare.
Cosimina - "E ordinano (inc. voci sovrapposte)".
Domenico - Si può fare questo, si può fare per...
Cosimina - Dice: "Poi, se a me mi ordinano quindici... quindici cose – dice – io vado e dico a Caterina: «Mi servono quindici di questi», li imballo, li spedisco e torno".
Domenico - Allora, eh...
Cosimina - Sempre se... io...
Domenico - Sì, sì, sì.
Cosimina - Non vorrei chiederti troppo...
Domenico - In questi termini è possibile. Sai che dobbiamo fare?
Cosimina - Dimmi tu come.
Domenico - Noi dobbiamo fare eh...
Cosimina - E sai perché te lo dico?
Domenico - Aspe... aspetta...
Cosimina - Te lo dico col cuore in mano, sai che ha fatto? Sta andando a lavorare dai cinesi.
Domenico - Ma... ma... non è andato all'università?
Cosimina - No, (inc. audio insuf.) solo la tesi e si è bloccato con la tesi. Deve andare a lavorare dai cinesi perché si deve sposare e che non ha un lavoro, e tutti lavorano e...
Domenico - Allora... allora...
Cosimina - "E vai dai cinesi dopo tanti anni...?". Guarda, ho una cosa qua, dopo

tanti anni di università ha lasciato per la tesi.

Domenica - Allora, guarda qua...

Casimina - Come fai?

Damenico - Ti spiego...

Cosimina - (inc. audio insuf.) come minimo... pure... pure, guarda...

Domenica - Ma... ma tu... tu lasciami parlare!

Casimina - (inc. voci sovrapposte) pure 200 euro...

Damenica - No, no.

Cosimina - Quanto lo caccio da là.

Damenico - Non (inc. audio insuf.). Allora, noi... noi... domani mattina sono qua io.

Casimina - Sì.

Damenico - Cerco di venire, mi disbrigo al Comune, dobbiamo fare... cioè **dobbiamo ritagliare un minuto di tempo per fare un'ipotesi di rendicontazione, un'ipotesi, no? Di rendicontazione dal 2017.**

Cosimina - Sì.

Damenica - Degli SPRAR, di Prefettura... quelle che sono le attività, dei Minori... tutto quanto, ah! **Quando facciamo quest'ipotesi di rendicontazione, vediamo tutto il... il coso del personale** (inc. audio insuf.), di quello che è, e io sono convinto che... ***(Risatina)***, **che ci manca.**

Cosimina - Ci manca. Ma non per mio nipote, ma ci manca a noi.

Domenico - Allora, se... se la... se... se la proiezione ci porta... perché ora siamo abbastanza attendibili, perché siamo al sesto mese, i sei mesi... gli altri sei mesi sono uguali, no? **Allora noi abbiamo bisogno di... di integrare unità lavorative e gli scegliamo una cosa... di fare una cosa, ad esempio, di occuparsi della re... di fare un sistema on line, proprio legato al suo lavoro, diciamo, di ingegnere, legato... per occuparsi della vendita di tutte queste cose, per occuparsi dell'acquisto dei... dei prodotti...**

Cosimina - Sì, e se (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Della Bottega e si arruola in questo modo, si deve occupare di queste cose qua. **Però come lo giustifichiamo come operatore SPRAR? Come lo giustifichiamo? Perché fargli il contratto di lavoro...**

Cosimina - Sì.

Damenico - Per rendicontarlo, deve essere... noi ci facciamo... giustificando: "Questo è il resoconto". Ma se viene ad esempio da Bairam (*fanetica*) a chiedergli: "Tu che fai qua?".

Casimina - (inc. audio insuf.) eh... lui è come interprete.

Damenica - Sì, lui...

Casimina - Ah, lui è come interprete.

Damenico - Interprete, e ci giustifichiamo. Ad Aiwa (*fanetica*) lo stesso, dice: "Però (inc. audio insuf.)...". No! A parte che neanche gliel'abbiamo detto queste cose, (inc. pronuncia affrettata) dire noi.

Cosimina - Sì, sì, lo sanno, lo sanno.

Domenico - Lo sanno tutti?
Cosimina - Aiwa lo vedi che va sempre (inc. audio insuf.)?
Domenico - Vincenzo... Vincenzo lo sa?
Cosimina - Sì, perché l'altra mattina gli ho detto io: "Vedi che tu sei operatore...".
Domenico - *(Risatina)*.
Cosimina - "Addetto alla manutenzione (inc. voci sovrapposte)".
Domenico - A Cosimo... a... a... a Cosimo lerinò come... che gli dobbiamo dire?
Cosimina - Cosimo mio nipote?
Domenico - Sì. Tanto... dimmi, su... **suggeriscimi un ruolo nell'ambito del progetto SPRAR, che si occupa dell'amministrazione?** Si occupa... si... che collabora... fa parte... fa parte dell'amministrazione?
Cosimina - Pure, e che... e che è addetto alla banca dati...
Domenico - Sistema di rendicontazione, sistema... l'unica cosa questa è. Facciamo 'ste due cose e poi lo puoi chiamare subito, non ci sono...
Cosimina - Grazie, Mimì. Guarda...
Domenico - No.
Cosimina - No, (inc. audio insuf.) non... non pensare che te l'ho chiesto per...
Domenico - Non ti preoccupare.
Cosimina - Per cosa, **ma te l'ho chiesto perché mi dispiace che, dopo tanti anni di studio...**
Domenico - Non ti preoccupare.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) lavorare dai cinesi.
Domenico - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Vedi che oggi (inc. audio insuf.) l'abbiamo visto scaricare pacchi, è da un mese che lavora là, no? (inc. voci sovrapposte) a casa.
Domenico - Devo andare a comprare un cellulare. Si consuma... la batteria era venti, il tempo di parlare con te, se n'è andata.
Cosimina - Se n'è andata.
Domenico - Devo andare a comprare un cellulare perché non funziona. Allora, a (inc. audio insuf.) questo qua... facciamo questo coso per... per uno scrupolo, ma sono sicuro che già la musica... prevedo che...
Cosimina - Se poi ci sono altri, la fa in culo.
Domenico - Cioè ci vuole... cioè uno nel cioccolato e uno nel... nella... nella... come si chiama? Nella... nella Bottega. In queste cose mi ha condizionato eh... Lemlem mi ha condizionato, per questo tergiversare... per alcune cose...
Cosimina - E lui questo lavoro lo potrebbe fare...
Damenico - Allora, io...
Cosimina - Pure da casa, Mimì, Cosimo...
Domenico - Cosimo?
Cosimina - (inc. audio insuf.) Cosimo.
Domenico - Sì.
Cosimina - Eh... (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Ma ogni tanto viene qua con te...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Per prendere coscienza di tutto, no?
Cosimina - Sì, sì, sì, se ha bisogno, per esempio (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Noi gli diamo uno stipendio di sette – ottocento euro eh...** e quando facciamo la cosa, gli diciamo (inc. audio insuf.)... come gli altri, come Antonio Meli, come tutti.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ah, il ruolo... il suo ruolo è questo.
Cosimina - Sì, qualsiasi cosa abbia bisogno, deve essere disponibile pure con gli altri, deve collaborare (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - L'importante è però...
Cosimina - Gli dobbiamo trovare (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Che faccia... che faccia... che costruisca in rete tutto questo sistema**...
Cosimina - Tutto.
Domenico - Di vendita e che collabori con te per la... per la rendicontazione, perché poi... perché poi è... è veramente attinente **perché noi lo possiamo giustificare probabilmente con rendicontazione SPRAR.**

***

Altro elemento di interesse è costituito dalla conversazione ambientale captata all'interno dei locali di Palazzo Pinnarò il **06.07.2017** (di cui al progr. 149)[75] ed intercosa tra IERINO' Cosimina e LUCANO Domenico.
Quest'ultimo chiedeva conto alla sua fidata collaboratrice dell'assenza di operatori regolarmente assunti da Città Futura ma che CAPONE Antonio regolarmente distraeva, utilizzandoli a proprio vantaggio per la pulizia delle spiagge, in considerazione del fatto che quest'ultimo, quale titolare della cooperativa L'Aquilone, aveva vinto un appalto con il Comune di Riace per quello specifico scopo, per il quale, però, avrebbe dovuto assumere propri dipendenti, e non prenderli in prestito dallo SPRAR, come di fatto faceva, così risparmando sui costi, che erano a completo carico dei contribuenti italiani ed europei.
A tal proposito LUCANO si infuriava moltissimo, tanto da dire: **Da questo momento, ricordati la co... io farò in modo a Tonino Capone... lo sfruttamento su di me che finisca, te lo dico chiaro e tondo! Perché si sta approfittando in tutte le maniere, si sta approfittando in tutte le maniere. Ora, come io manco completamente, lui più... più... più... assai ne approfitta, in tutte le maniere!**..... .. **Lui qua non capisce niente di quello che facciamo, è messo per numero, lo capisci o no?**
Quel che però preme sottolineare è che lo stesso, nonostante fosse consapevole dell'attività sottrattiva posta in essere dal CAPONE- che egli considerava capace solo di rubare soldi unitamente al consulente del lavoro Luca AMMENDOLIA-, tuttavia non operò mai per denunciarne l'agire illecito, ma anzi provvide

[75] In vol 14 della perizia Ventra, pag. 48 e ss

sostanzialmente ad assecondarlo (come si troverà a fare in tante altre occasioni) e ciò per ragioni legate al proprio specifico interesse, che era quello di dominare il sistema di accoglienza, tramite la posizione di retroguardia che il CAPONE gli consentiva di svolgere.

Quella che segue è la conversazione di interesse, trascritta dal perito:
Domenico - **Buongiorno. Il laboratorio di... di Lemlem è chiuso?**
Cosimina - Eh, **Bairam ha il giorno libero** (inc. audio insuf.).
Domenico - **E Antonio?**
Cosimina - **Antonio dice che è andato al mare con coso, con...**
Domenico - Ah, ora ti spiego...
Cosimina - **Con Tonino e ora gli... e invece avrei dovuto mandarlo per farmi 'ste registrazioni** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ma... che ti ha detto?**
Cosimina - Eh, gli ho detto io (inc. audio insuf.) stamattina (inc. audio insuf.).
(*Rumori in sattofondo*).
Domenico - A che ora viene Chiara?
Cosimina - **Ah, l'orario non me l'ha detto, aspetta che guardo l'altro** messaggio, (inc. audio insuf.).
Domenico - **Quel... quel coso che ti ho detto ieri io a che punto è?**
Cosimina - (inc. a voce bassa).
Damenico - Quel ragionamento che... le cose che dobbiamo...
Cosimina - **Sì.**
Domenico - **Il tempo ce l'ho contato io, ce l'ho contato. Con te... abbiamo parlato** ieri?
Cosimina - **Sì.**
Domenico - Non hai fatto niente?
(*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - Eccolo qua, ora ora mi riprendo, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Io ti ho detto di fare quello schema di ipotesi...**
Cosimina - **Ah, sì!**
Domenico - Non hai fatto niente?
Cosimina - (inc. audio insuf.). A posto.
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - Mi devi dire, la prima cosa: Chiara quando viene? A che ora viene?
Cosimina - Chiara mi ha mandato un messaggio...
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - **E se la... la casa è pronta?**
Cosimina - **Quella di allora non c'è** (inc. audio insuf.).
Domenico - Niente.
Cosimina - **Solo in questa...**
Domenico - Allora, guarda qua, Cosimina...

Cosimina - Dimmi.
Domenico - Tu ieri a me hai detto qualche cosa, ah!
Cosimina - Sì, sì.
Domenico - **Da questo momento, ricordati la co... io farò in modo a Tonino Capone... lo sfruttamento su di me che finisca, te lo dico chiaro e tondo! Perché si sta approfittando in tutte le maniere, si sta approfittando in tutte le maniere. Ora, come io manco completamente, lui più... più... più... assai ne approfitta, in tutte le maniere!**
(*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - Il messaggio è chiaro (inc. a voce bassa).
Domenico - Guarda, mi combina problemi senza neanche rendersene conto. **Lui qua non capisce niente di quello che facciamo, è messo per numero, lo capisci o no?**
Cosimina - Ma tu...
Domenico - Eh!
Cosimina - Sai tutto tu, con il coso, con l'avvocato (inc. audio insuf.) che è andato... con la macchina mia è venuto e tutto (inc. a voce bassa).
Domenico - Perché?
Cosimina - Per fare... per chiamare (inc. audio insuf.), due giorni sono che non vado più. Il giorno dopo gli ho detto io (inc. voci sovrapposte) dal meccanico (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no, ci sta... ci sta rovinando, ci sta rovinando.
Cosimina - Dice: "Con che cosa andiamo?". "Con la mia macchina – gli ho detto io – mettiti sulla mia macchina e ce ne andiamo (inc. voci sovrapposte)...".
Domenico - Ci sta rovinando, ci sta rovinando.
Cosimina - Eh... l'avvocato subito (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Tutti me lo dicevano che è sto... di stare attento (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Allora, Chiara ha scritto: "Ciao, buona giornata. Domani arrivo, mi fermo due notti, giovedì e venerdì. Non voglio disturbare, se ci sono problemi, prenoto l'albergo. Grazie".
Domenico - Mh!
Cosimina - E me l'ha mandato alle nove di mattina.
Domenico - Ma valeva la pena di tutti questi soldi qui, quando noi... e di... ma... lui non capisce niente di 'ste cose!
Cosimina - Gliel'ho detto pure io (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Lui sai che capisce? Gli...
Cosimina - **Non è capace proprio** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Di mettersi d'accordo con Luca che fa le cose per fregarsi i soldi.**

Il giorno successivo, ovverosia il **07.07.2017**, LUCANO continuava a rilevare la continua emorragia di operatori SPRAR che CAPONE distraeva a proprio vantaggio, portandoli con sé a pulire le spiagge (per come si desume dal progr. N. 181)[76], e sbottava dicendo: ***Città Futura sta diventanda una cosa che non esiste più, perché tutti a mare...Da lunedì in pai tutti gli aperatari di Città Futura non devono andare in nessun posto. se mi fanno qualche controllo, mi rovinano, piuttosto... più... più di quanta siamo rovinati con Prefettura e cose.._se uno deve fare il lavaro di Città Futura, non deve andare a mare, hai capito? Deve chiamare operai pagati dal Comune...- Lui si giustifica ché dice: "Ma tu vuoi la spiaggia pulita ?"..._- ..._Per la spiaggia pulita devi metterti venti giorni prima, non all'ultimo minuto.***

***

Pochi giorni dopo, ovverosia il **25.07.2017,** veniva registrato presso Palazzo Pinnarò un ultriore progressivo (il 608)[77] su questo medesimo argomento, da cui si evinceva che LUCANO continuava ad essere afflitto dall'indifferenza mostrata dal CAPONE che, in spregio alle sue direttive, continuava a sottrarre operatori da Città Futura, servendosene per la pulizia delle spiagge.

Il paradosso della conversazione in commento è costituito non solo dal fatto che il Presidente formale di Città futura, in condizione di perenne ricatto nei confronti di LUCANO, continuava a curare i propri interessi economici, utilizzando operai che dovevano essere destinati al sistema dell'accoglienza e dell'integrazione, ma soprattutto dalla circostanza che l'ex Sindaco di Riace rivendicava la presenza di quei medesimi lavoratori non già per le finalità pubbliche appena espresse, ma perché di essi, a sua volta- per come evidenziato dal Ten. Col. SPORTELLI- doveva servirsene, con altrettanta disinvoltura, per la pulizia delle case in cui doveva ospitare le persone che avrebbero dovuto partecipare al ***Riace film festival***, il quale non aveva alcun collegamento diretto con i progetti SPRAR e CAS, essendo solo un evento sociale, organizzato dal Comune, che sfruttava la notorietà dell'accoglienza per attrarre turisti.

Quella che segue è la parte della conversazione appena richiamata e trascritta dal perito, che viene riportata solo nei punti salienti, in quanto molto estesa:

Damenica - **Dobbiamo fare questa cosa delle case (inc. audio insuf.) Riace Film Festival.**

Casimina - Come no?

Damenica - Eh.

Casimina - (inc. audio insuf.).

Antania Santo - **E questi vogliono essere ospitati** (inc. audio insuf.), ah?

Domenico - **E poi chiamiamo a Cosimo del tabacchino...**

Casimina - (inc. voci sovrapposte).

[76] In vol.13 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

[77] In vol. 18 della perizia Ventra, pag. 67

Domenico - **E facciamo la... l'organizzazione della... della festa; la facciamo subito. Vediamo per i soldi...** Adesso chiamo a Roberto Iacopino, se mi dà il telefono per... (inc. audio insuf.) se mi (inc. audio insuf.).

Omissis

Domenico -**Solo però. E che non dicano che Tonino Capone viene a portarli da un'altra parte. Mi incazzo questa volta! Da ora in poi dobbiamo ragionare in un'altra maniera, perché sono pagate da Città Futura queste persone. Non sono pagate per... per andare in giro. Qua le case... Vedi che non abbiamo tempo. Oggi è 25? 26, 27, 28 e 29. Tre – quattro giorni per mettere tutto a posto.**

L'ulteriore prova evidente che LUCANO fosse il reale gestore di Città Futura si ha ancora in un'ulteriore ambientale, dal contenuto piuttosto ambiguo, captata sulla sua autovettura il **07.08.2017** (di cui al progr. 1030)[78] ed intercorsa tra lo stesso e CAPONE Fernando Antonio.

Nello specifico, i due dovevano fare un versamento dai contorni non meglio definiti, servendosi di alcuni assegni di Città Futura, seppure non disponevano della liquidità necessaria per effettuare quella rimessa.

Si adoperavano, quindi, per recupere l'importo che era loro necessario, il quale doveva essere stato prelevato da un fondo verosimilmente tenuto in nero (per come spiegato dal Ten. Col. SPORTELLI) e ciò in quanto LUCANO affermava di non poter provvedere direttamente a fare lui quel versamento alla posta di Riace, **perché si vergognava** e, al massimo, avrebbe compilato i documenti necessari in assenza di Cosimina IERINO'.

Quel che conta di questa ambientale, al di là della opacità del contenuto di quell'operazione- che nessuno ha inteso spiegare nel corso del dibattimento- è la circostanza che lui agiva in prima persona nell'interesse di Città Futura, servendosi della cooperazione fattuale di CAPONE Antonio che, effettivamente, era il suo esecutore materiale, per come da lui stesso ammesso in una delle conversazioni ambientali prima richiamate.

A ciò si aggiunga che il Ten. Col. SPORTELLI, con riferimento a questa vicenda, ebbe a spiegare che la ragione per la quale egli e i suoi uomini supposero che il prelevamento di quelle somme fosse derivato da fondi che i due tenevano in nero era dovuta al fatto che quel giorno né CAPONE, né LUCANO fecero prelevanti dai propri conti correnti, nè tanto meno nel corso dell'indagine essi diedero mai spiegazioni adeguate sul loro operato, risultato caratterizzato da un contenuto piuttosto ambiguo.

Si riporta il contenuto della conversazione in esame, nella parte di interesse:

Domenico - (*Tossisce*). **Gli assegni di Città Futura ce li hai tu?**

Fernando Antonio - No.

Domenico - **E allora con cosa paghiamo?**

[78] In vol. 8 della perizia Ventra, pag. 46

Fernando Antonio - Gli assegni di Città Futura ce li ha Cosimina, li faceva lei.
Domenico - E allora, che... se andiamo adesso, che fa... che facciamo? Ma... ma come vuoi pagare? **Non ti permettono di pagare coi soldi in quella maniera, Tonino. Vogliono essere pagati con un versamento.**
Fernando Antonio - **Con un versamento liquido lo faccio... lo facciamo a Città Futura e Città Futura... con un assegno andiamo là e chiudiamo la partita.**
Domenico - Eh, ho capito.
Fernando Antanio - **Perché se tu fai il versamento liquido sul conto di Città Futura, sono già là i soldi, e tu puoi fare un assegno e chiudere il conto. Solo in rapidità, in questa maniera diciamo.**
Domenico - **Ma dobbiamo procurarci i soldi, Tonino.**
Fernando Antonio - Sì.
Domenico - Eh. **E da dove li procuro io? Devo andare nel conto corrente mio. Ma non so se me li dà stamattina quello là, per girarmeli sul conto di Città Futura. Io...**
Fernando Antonio - E come cazzo dobbiamo fare?
Domenico - Non lo so. Lascia che lo chiudano e basta. Io non ho... io non... non ne so soluzioni. **Chiudiamo tutto quanto. Non voglio più... Ci sono pure problemi su... con Lemlem, con tu... con Cosimina Ierinò, con tutti quanti**. Eh, ma... sono alla fine proprio. Sono andato... sono andato a Roma, sono... Che devo fare più? Non...
(Segnale di linea telefonica libera in sottofondo).
(*Domenico inizia una conversazione in modalità vivavoce*).

Omissis

Domenico - **Vai a prendere due blocchetti da Cosimina Ierinò, timbri e tutto quanto**.
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) la macchina là.
Domenico - **Sì, ma non lo posso fare io il versamento. Mi vergogno di fare cose**...
Fernando Antonio - **No, e puoi fare il versamento tu?! (inc. audio insuf.) mettere le firme nei documenti.**
Domenico - Ah?
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) **firmare i documenti per fare i versamenti**.
Domenico - Dobbiamo farlo alla Posta di Locri il versamento. Non lo so se poi risulta subito.
Fernando Antonio - **E qua a Riace era meglio.**
Domenico - **Ah, mannaggia a Dio, Tonino! Ma secondo te posso fare il versamento io alla Posta di Riace?**
Fernando Antonio - No! **A prendere i soldi. Il versamento lo facevo io.**
Domenico - Va bene, vai, pigliati il posto.

***

Altra importantissima conversazione, da cui si ricava il prezzo rilevante che l'ex Sindaco di Riace aveva accettato di sopportare per poter svolgere il ruolo di presidente di fatto di Città Futura, consentendo a CAPONE di arricchirsi ai danni dello SPRAR, tanto da diventarne suo complice, a cagione della sua omessa denuncia dei vari illeciti di cui si dirà, è costituita dall'ambientale del **27.08.17** (di cui al progr. 1511).[79]

Si tratta del dialogo intercettato sulla vettura di LUCANO Domenico ed intercorso tra quest'ultimo e TESFAHUN Lemlem, durante il quale il primo dei due riferiva alla sua interlocutrice della necessità che egli aveva di frenare e controllare in qualche modo CAPONE Antonio, che approfittava del suo ruolo di presidente formale di Città Futura per arricchirsi senza ritegno, tanto che egli aveva deciso di affiancargli a livello amministrativo sia lei che la IERINO'.

Il tutto diventava ancor più cogente per il fatto che ormai Città Futura stava patrimonializzandosi, in conseguenza dell'acquisto illecito che essi avevano fatto, con i soldi SPRAR, sia del frantoio (il cui valore veniva da lui stesso indicato come superiore a 200.000 euro) sia di vari appartamenti, il tutto compiuto, per come si vedrà allorchè saranno esaminati i vari delitti di peculato, senza aver ricevuto alcuna autorizzazione da parte del Servizio Centrale.

Egli temeva, quindi, che un CAPONE senza controllo potesse pregiudicare i risultati predatori da loro raggiunti, per i quali essi si erano adoperati negli anni con "il sangue".

Quel che qui più rileva, ai fini di interesse del presente paragrafo, è che LUCANO stesso qualificava CAPONE come uno che all'interno di quell'associazione non aveva alcun ruolo, dipingendolo come una persona che approfittava della speciale condizione di prestanome che rivestiva e per la quale egli era sotto costante ricatto (**lui non c'entra nulla proprio..... è uno che non fa niente per niente**.).

A tal proposito LUCANO riferiva che aveva dovuto tamponare un guaio che CAPONE aveva combinato, che non veniva specificamente indicato, ma per il quale egli stesso gli aveva corrisposto la somma di 10.000 euro tratti dal sistema dell'accoglienza, così come aveva dovuto acquistargli mobili nuovi e di lusso per la sua casa, che poi egli stesso aveva rendicontato come fossero stati acquistati per i migranti, in linea con quella situazione di perenne sottomissione in cui egli si era lasciato ingabbiare, pur ottenere mano libera sulla gestione economica di Città Futura.

Va tra l'altro rilevato, con riferimento a questa specifica conversazione, che il Ten. Col. SPORTELLI ha riferito che la presenza di mobili nuovi e di pregio presso l'abitazione di CAPONE era stato da loro positivamente riscontrato in sede di ispezione, compiuta in data 02.02.2018, nel corso della quale lo stesso non aveva saputo fornire alcuna fattura di acquisto.[80].

[79] In vol. 9 della perizia Ventra, pag. 109 e ss

[80] Vds pag. 45 della deposizione di SPORTELLI resa all'ud. dell'08.10.2019

Quella che segue è la parte di conversazione appena commentata e trascritta dal perito:

Domenico - **Adesso a Tonino Capone lo metto con le spalle al muro. Fa... faccio fare la... la settimana... 'sta settimana, gli dico: "Ci sono tre persone che devono entrare a fare parte del... Perché così com'è, se ci sono dei controlli...". Lui con Stefania ha una corrispondenza diretta adesso; sono lui, Stefania e Biagio. Ora dovete entrare tu, Cosimina Ierinò e Abeba.** E vedi che qualche cosa...

Lemlem - Succede?

Domenico - No, non lo so. Lui pensa che... **Città Futura è un patrimonio importante adesso, ha quel frantoio che viene più di 200 mila euro**.

Lemlem - Lo so, perché la moglie...

Domenico - Diver... **diverse case**... Lo so, lo so.

Lemlem - **La moglie gli sta aprendo gli occhi, sta aprendo.**

Domenico - Lo so, lo so. **Lui inizialmente un favore mi doveva fare**, non...

Lemlem - Eh...

Domenico - **Perché là è fatto con il sangue, che non ha... che lui non c'entra nulla proprio**.

Lemlem - E dov'era?

Domenico - **Comunque... è uno che non fa niente per niente.**

Lemlem - Mh!

Domenico - Questo lo... **Una volta già mi stava combinando problemi, senza motivo. Poi sai come l'ho risolto io?**

Lemlem - **Dando soldi?**

Domenico - **10 mila euro**.

Lemlem - A lui? Che cosa stava combinando?

Domenico - Senza nessun motivo eh...

Lemlem - Non vuole...

Domenico - Che dice che lui... dice che...

Lemlem - Si ritira (inc. voci sovrapposte)?

Domenico - **Si ritirava, che qua, che là.**

Lemlem - Eh...

Domenico - Quella volta non ha de... no... Ho detto io: "Ma che cosa...?", dice: "No, per qua... per questo...". Poi l'ho risolta in quel modo. Si vede che a casa, parlando, dice: **"Tu devi essere responsabile di tante cose".**

Lemlem - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Poi un'altra volta l'ho risolto in un altro modo, perché...

Lemlem - Secondo lui non ti accorgevi di tu... di tutto questo? Io dall'inizio te l'ho detto, non ci vuole niente a capirlo.

Domenico - **E poi abbiamo dovuto... quando abbiamo pagato i mobili a coso**...

Lemlem - Mh.

Domenico - **E lui ha comprato mobili per 12 mila euro.**

Lemlem - **E dove li ha portati, scusa?**

Domenico - **A casa sua.**

Lemlem - **Perché, non aveva mobili?**

Domenico - **E ha voluto cose di lusso.**

Lemlem - Mh.

Domenico - **Più quell'assegno... i mobili li ha comprati da una parte, eh. Poi quel suo amico gli ha dato i soldi, l'assegno per Città Futura, una parte se l'è scontata... A noi l'abbiamo rendicontato e ci risulta**...

Lemlem - Si lamentano.

Domenico - Ah?

Lemlem - Si lamentano.

Domenico - **Poi il... quel guadagno forte ce l'ha quando fa i lavori, perché si mette d'accordo con tutti. E quando... e la parte sua è sempre la parte sua**.

Lemlem - (inc. musica in sottofondo).

(*Pausa nella conversazione*).

Domenico - **Poi la moglie deve... lavora in due progetti, pagata e stipendiata. E uno, a Mendicino lo controllano lui e Luca Ammendolia. Si mettono d'accordo**.

Lemlem - Mh!

Domenico - Piano piano pensava... però a Riace **loro** hanno una cosa con me, perché non sono come gli altri che... **Primo: l'ho fatta io Città Futura; secondo: conosco benissimo tutta la... il meccanismo. E allora Tonino glielo dice a Luca, gli dice: "Vedi che Mimì si accorge di tutte le cose, perché l'estratto conto...".**

Lemlem - Sì, lo so. **Quel giorno quando c'eri, era terrorizzato. Tu non c'eri e sei andato... sei andato in Argentina.**

Domenico - Ah.

Lemlem - Diceva Cosimina: "Devi fare così, devi fare così, non puoi andare avanti così". "No, vedi che a me non scappa niente".

Domenico - Davvero?

Lemlem - Ti giuro. E poi mi rimprovera a me, mi dice: **"Dove sono andati questi soldi? Dimmelo, dai. Devi avere... così trovare...". Era terrorizzato. "Perché questi devono risultare..."**. E poi dopo io...

***

Ad ulteriore dimostrazione del ruolo di presidente di fatto dell'associazione Città Futura da parte di LUCANO, si cita ancora l'ulteriore ambientale captata all'interno di Palazzo Pinnarò in data **29.08.2017** (di cui al progr. n. 1446)[81] ed intercorsa tra il medesimo, IERINO' Cosimina e una tal Rosa, che si era presentata presso quegli uffici per concludere un contratto di locazione di un immobile, intestato al di lei fratello (e che avrebbe dovuto essere destinato all'accoglienza

[81] in vol 21 a pag 52 e ss della perizia Ventra

dei migranti), il cui affitto sarebbe partito dal mese di settembre di quell'anno.
La specificità di questa conversazione risiede non solo nel fatto che è lo stesso LUCANO a dare il benestare per la stipula di quel contratto, delegando l'incombente alla IERINO', ma anche che è lui che accetta di anticipare la decorrenza di quella locazione a partire dal mese di giugno, perché era da quella data che quella casa era occupata con beni che erano nella disponibilità di CAPONE e che quello aveva lì trasportato, per finalità non meglio chiarite.
L'ex Sindaco di Riace decideva, tuttavia, di dare alla donna per quei tre mesi solo la metà dell'importo concordato, che, peraltro, come di solito accadeva, veniva sempre rendicontato ai danni dello SPRAR.
Si riporta qui di seguito la parte di conversazione di interesse, trascritta dal perito:

Domenico - **Volete parlare con me?**
Rosa - **Per la casa, che ne so.**
Domenico - Eh.
Rosa - Che dici?
Domenico - Eh, **dobbiamo aspettare una settimana, perché... a settembre qua dobbiamo vedere come... viene gente da Roma** per... se sbri... se andiamo **avanti** così...
Rosa - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ci ritiriamo.
Cosimina - Mh.
Rosa - **Lo devo sapere, perché sennò me la affitto con altri**. (inc. audio insuf.) quegli altri.
Domenico - **Quando volete di queste case?**
Rosa - Eh, **Tonino lo sa. 150**. Quanto mi aveva (inc. audio insuf.).
Domenico - Ah.
Rosa - Mi dava... **non me l'ha dati**, che...
Domenico - **Non vi ha dato niente**?
Rosa - **L'ha aggiustata**. (*Risatina*). **No. L'ha aggiustata e sono rimasti** (inc. audio insuf.).
Domenico - **Non è... eh...**
Rosa - **Là serve solo il box doccia perché...**
Domenico - **Gliel'hanno cacciato?**
Rosa - Eh.
Domenico - (inc. audio insuf.) che sgarba... che sgarbatezza, che sgarbatezza.
Rosa - Eh. **Però non doveva fare così, perché i soldi** (inc. audio insuf.).
Domenico - Che sgarbatezza, morto di fame.
Rosa - **E per quasi undici mesi...**
Domenico - Mamma mia, mamma mia.
Rosa - **Non mi ha detto quanto ha speso, non mi ha detto quando non ha speso... per il tetto ha dovuto dargli 260 euro**...
Domenico - Ah, **Cosimina**... rischiamo questa cosa, dai. **Falle il contratto**.

Rosa - 260 euro a Gerardo (inc. audio insuf.) che l'ha sistemata.
Domenico - Non ha... non ha...
Cosimina - Allora, (inc. audio insuf.)... ah, allora, servono (inc. audio insuf.), Rosa, i documenti e vediamo se (inc. audio insuf.).
Rosa - La casa è di mio fratello, però la faccio sotto nome mio, però ha...
Domenico - Mh.
Rosa - Se facciamo il contratto regolarmente...
Domenico - No, per 150 euro non vi risulta niente.
Rosa - Eh, per questo ti... Non mi fare pagare il prezzo...
Domenico - No.
Cosimina - No, però aspettate, Rosa.
Rosa - (inc. voci sovrapposte) non ne ho.
Cosimina - Aspettate. No, sopra 150 euro non pagate niente. Ma la casa è (inc. audio insuf.).
Rosa - Perché questa qua, qua sotto, ce l'ho pure con una carta così.
Domenico - Allora, ora... ora gli facciamo una cosa per memoria (inc. pronuncia affrettata) noi.
Cosimina - Eh, e questa dobbiamo registrarla.
Domenico - E allora... allora gli facciamo...
Cosimina - E allora, guardate, dobbiamo farla a nome di vostro fratello se non siete proprietaria voi, perché poi dobbiamo mettere particelle, numero, il foglio di mappa e tutto per registrarla e voi non risultata proprietaria. (inc. audio insuf.).
Rosa - No, risulta mio fratello, però (inc. voci sovrapposte) le carte...
Cosimina - Quindi non avete... Non ha neanche le carte?
Rosa - No, perché c'è una carta privata.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte). Va beh, non importa, vale quella.
Domenico - Oppure sai che possiamo fare?
Rosa - (inc. audio insuf.).
Domenico - Per ora non la prendiamo 'sta casa, no?
Cosimina - Mh.
Rosa - (inc. audio insuf.) ma tu come ce l'hai 'ste carte.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - In attesta... in attesa... in atte... in attesa che...
Rosa - Guarda io non è che voglio... mi puoi fare pure una carta scritta così, per poter...
Cosimina - No, noi il contratto lo possiamo fare normale, se da eh...
Domenico - Da registrare poi ce la vediamo noi.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) da registrare.
Domenico - Va bene, dai.
Cosimina - Da registrare.
Domenico - E faglielo... faglielo un modulo.

Cosimina - Sì, però sempre a nome del fratello.
Domenico - Ho capito, ma faglielo lo stesso.
Rosa - Lui non sa né firmare e né niente.
Domenico - Fa... fa... la firma lei.
Rosa - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Lo firmate voi (inc. audio insuf.).
Domenico - Senti...
Casimina - Allora, portatemi i documenti di vostro fratello.
Rasa - Carta d'identità...
Cosimina - Carta d'identità, codice fiscale e basta.
Domenico - Co... eh... Praticamente...
Cosimina - Che io preparo, poi venite, eh... firmate, firmate (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Il primo settembre noi siamo operativi. Me potete pure mandare.
Rosa - Allora è da giugno...
Domenico - Eh?
Rosa - È da giugno che ha le cose Tonino là dentro.
Domenico - Ah, sì?
Rosa - Ah! È da giugno che è tutto pieno là dentro.
Domenico - Ah, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Se l'è presa Tonino Capone (inc. audio insuf.)?
Rosa - Sì. Tutto quello che ha cacciato (inc. audio insuf.) tutto là dentro ce l'ha.
Cosimina - Ah.
Rosa - Piatti, bicchieri, sedie, materassi, brande...
Cosimina - Eh, allora (inc. voci sovrapposte).
Rosa - E là di mio c'è la cucina che è nuova nuova, che quella me l'ha lasciata Sandro. La verità. Quattro sedie, tutti quei ta... due brande, tre materassi e uno me lo sono preso ché mi è servito e me lo sono preso; però era il mio. Eh... ce ne sono altri due là, però io li ho lasciati là. Ma la cucina è nuova nuova. Il tavolo pure.
Cosimina - E va beh, il contratto lo possiamo sempre fare a partire dal primo di settembre però, poi per gli altri mesi arretrati non lo so come (inc. audio insuf.).
Rosa - Non lo so neanche io; quando vado (inc. audio insuf.).
Casimina - Ma il contratto conviene farlo dal primo di settembre.
Damenico - No, sai che facciamo? No, guarda qua, facciamo una cosa...
Cosimina - Mh.
Domenico - Il contratto glielo fai dal primo settembre, no? E questi mesi, siccome l'ha occupata Tonino Capone, così, noi non l'abbiamo utilizzata...
Rosa - (inc. audio insuf.).
Domenica - Glieli paghiamo, glieli... Aspetta. Glieli paghiamo la metà. Almeno abbiamo tutti e due un (inc. voci sovrapposte).

Rosa - **Ma tu (inc. voci sovrapposte) niente per me e né per te.**
Cosimina - **Sì, sì,** (inc. audio insuf.).
Rosa - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Glieli paghiamo arretrati**.
Rosa - **Io vi vengo pure incontro** e (inc. audio insuf.).
Domenico - **Va bene. Sì,** (inc. audio insuf.).

***

Va, infine, richiamato su questo medesimo tema un'ultima conversazione, questa volta registrata il **07.09.2017** presso lo studio AMMENDOLIA (di cui al progr. n. 31139)[82] ed intercorsa tra il suddetto consulente del lavoro e CAPONE Antonio.
Nel corso del citato dialogo l'AMMENDOLIA metteva in guardia il suo interlocutore per il fatto che firmava tutti i documenti di Città Futura, senza controllare alcunchè.
Nello specifico, gli faceva presente che, tra le tante cose che egli aveva sottoscritto nella sua qualità di prestanome (nota pure al predetto consulente), vi era anche un'autodichiarazione con la quale CAPONE aveva asserito di aver pagato tutte le tasse, i cui importi, invece, non erano stati versati.
Per questo motivo l'AMMENDOLIA- che nel frattempo aveva risolto il problema, sollecitando il pagamento che nelle more era avvenuto- metteva in guardia l'amico, dicendogli: ... **io ho capito che tu hai firmato senza... senza guardare... ma tu devi stare attento quando firmi queste cose, Tonino** e l'altro replicava di rimando, affermando quanto segue " **E mannaggia a Dio, mi fanno firmare, firmare, firmare, che so! Mannaggia il Signore!",** ad ennesima riprova del ruolo meramente formale e di testa di legno da lui svolto per quell'associazione, di cui era solo nominalmente presidente.
Si richiama qui di seguito il brano di interesse, trascritta dal perito:

Giuseppe - **Senti, vedi che qua ti sto sbrigando un'altra cosa a te, pure. Eh... gli hai firmato... quando ha fatto il bando quello, Panarello...**
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - **Tu gli hai firmato un'autodichiarazione e ora non lo so come avete fatto questo bando, dove gli dichiaravi che tutte le imposte e le tasse sono versate di Città Futura, mi segui?**
Fernando Antonio - **Sì, sì, ti seguo.**
Giuseppe - Eh. **Ora questo della SUAP manda una comunicazione che avviano un procedimento, dice che la dichiarazione gli risulta falsa, dice, perché l'Agenzia delle Entrate gli ha risposto che invece non sono state pagate.**
(*Squillo di un telefono in sottofondo*).
Fernando Antonio - **Quindi gli ha firmato la dichiarazione... le tasse, quando gli ha**

[82] in vol 38 pag. 2 e ss della perizia Ventra

firmato la dichiarazione, non erano pagate?
Giuseppe - Erano pagate, Tonino, gliel'hai firmata a marzo, mi pare, aprile.
(*Squillo di un telefono in sottofondo*).
Fernando Antonio - E voglio dire, per firmargliela, il DURC doveva essere a posto.
Giuseppe - Eh, **io non so che avete fatto** (inc. audio disturbato), **non c'è né** (inc. audio disturbato) né... **ma non riguarda il DURC, riguardava Equitalia e Agenzia delle** Entrate. Non riguardava i contributi.
Fernando Antonio - **Allora mi hanno fatto... allora mi hanno fatto firmare senza sapere che** (inc. audio disturbato) queste cose.
Giuseppe - **Ma io gliel'ho detto, ho detto: "Ma se voi l'aveste detto a me...", eh...** comunque si può dire pure il fatto che non erano notificate queste cartelle ancora, **pure perché a voi che vi hanno detto? Quando te le hanno notificate, che** (inc. pronuncia affrettata) le cartelle?
Fernando Antonio - **E io mi posso ricordare ora... da allora a ora? Qua si tratta di marzo, ah Lu'.**
Giuseppe - **No, io ti dico un'altra cosa, quando sei andato all'Equitalia, siccome...** ti ricordi che queste cartelle noi le avevamo avute? Tu hai detto che non ti (inc. audio disturbato) **mai quelle cartelle, che Cosimina non te l'ha date.**
Fernando Antonio - **Sì.**
Giuseppe - **Eh. Ma poi loro ti dicevano che te l'hanno notificate. Tu ti ricordi come te l'hanno notificate?**
Fernando Antonio - No, non mi ricordo niente io, Luca!
Giuseppe - Mh, va beh, noi stavamo vedendo con quello, Maurizio, comunque di mandargli la cosa per essere pagati comunque e **che... io ho trovato le ricevute che mi avevi mandato l'altra volta con l'assegno, eh... sono state pagate dopo effettivamente...** e comunque poi la notifica non era fatta regolare, quindi tu non **potevi sapere che... che ci sono queste... queste cartelle. Hai capito?**
Fernando Antonio - **Perché non erano notificate ancora e pensavo che non... non** ci fossero.
Giuseppe - **No,** pensavamo che **non ci fossero, perché** le cartelle mi hai detto che a te non ti sono arrivate, quindi io non lo so se quando le hanno notificate, le hanno **notificate a una persona che non le poteva prendere eccetera, perché** tu personalmente non le hai prese mai, no?
Fernando Antonio - No, **io non mi ricordo di essermi preso niente carte.**
Giuseppe - **Dell'Equitalia.**
Fernando Antonio - Non mi ricordo, **Luca, mannaggia a Dio, non mi ricordo. Guarda tu quello che stanno combinando, lì alla fine mi arrestano *senza mi 'ndi mangiu e mi 'ndi mbivu*** [Trad.: senza c'entrare niente], mannaggia (inc. audio disturbato).
Giuseppe - Eh, lo so. **Tra l'altro lì gli salta pure il bando a loro.** Eh...
Fernando Antonio - (inc. audio disturbato).
Giuseppe - **Per adesso, comunque, gli ho mandato... ieri gli ho mandato una PEC al**

coso... gli ho mandato...

Fernando Antonio - **Però l'importante è che poi sono state pagate queste cose.**

Giuseppe - Eh... **queste ora sono pagate, sì, però quando tu gli hai fatto la dichiarazione, non erano... era marzo.**

Fernando Antonio - Vedi che (inc. audio disturbato). Mannaggia (inc. audio disturbato). E io gli dico che non... lo... io l'ho firmata senza chiamarti, per dirti... per sapere com'è fatta. Sapevo che (inc. audio disturbato) a me infatti...

Giuseppe - **Ma... io ho capito che tu hai firmato senza...**

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).

Giuseppe - Ho capito che hai firmato **senza guardare tu.**

Fernando Antonio - E ora non si può aggiustare questa cosa?

Giuseppe - Eh, la stiamo **aggiustando,** eh... fino a stamattina, prima di partire, gli ho mandato una PEC.

Fernando Antonio - **Mh, ma...**

Giuseppe - (inc. audio disturbato).

Fernando Antonio - **Sono state pagate dopo... sono state pagate dopo, dopo** quanto?

Giuseppe - Poi sono state pagate il 9 agosto. Il 12 mi pare, il 12, il 12 agosto.

Fernando Antonio - (inc. audio disturbato).

Giuseppe - Quando gli hai **fatto l'assegno all'Equitalia.**

Fernando Antonio - **Sono stati pagati molto dopo?**

Giuseppe - **Sì, abbastanza dopo.** Però adesso vediamo di risolverla, poi non è che (inc. audio disturbato) là. L'importante è la SUAP (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - **Eh. Oh, Luca, vedi, mannaggia a Dio, che io là alla fine, davvero** ***senza chi 'ndi mangiu e mi 'ndi 'mbivu*** [Trad.: senza c'entrare niente]...

Giuseppe - **Eh, lo so, ma tu devi stare attento quando firmi queste cose, Tonino.**

Fernando Antonio - **E mannaggia a Dio, mi fanno firmare, firmare, firmare, che so! Mannaggia il Signore!**

***

Non meno rilevanti sono, poi, le conversazioni di cui si dirà a breve e che serviranno a comprovare il **forte movente politico** che ha indotto LUCANO a commettere i vari delitti per cui si procede, in forza del quale, da una parte, egli ha consentito ai vari rappresentanti legali delle singole associazioni di arricchirsi mediante sottrazione costante del denaro dell'accoglienza, allo scopo di averne un ritorno di natura elettorale tramite il loro appoggio, e, dall'altra, operando egli stesso per conseguire dei vantaggi, tramite la patrimonializzazione di Città Futura, che gli generava un forte ritorno di immagine, oltre che economico, quest'ultimo derivante sia dalla gestione del frantoio che, soprattutto, delle case da destinare al turismo dell'accoglienza, quali alberghi diffusi sul territorio, che gli producevano reddito, per l'attrazione di livello internazionale che egli aveva saputo pubblicizzare, valorizzando il sistema dell'inclusione e dell'integrazione dei migranti, attuata su quei territori.

La prima conversazione di interesse è quella captata presso la sede di Città Futura in data **10.07.2017** (di cui al progr. n. 245)[83] ed intercorsa tra lui e Cosimina IERINO'.

Nello specifico, LUCANO si mostrava infuriato con la sua interlocutrice perché quel giorno avrebbe avuto in visita in Riace non solo il Ministro greco che si occupava di flussi migratori, ma anche il rappresentante mondiale dell'immigrazione, con tanto di giornalisti al seguito. Nonostante ciò, all'interno di Città Futura egli riscontrava l'assenza di operatori e di operai che potessero aiutarlo non solo a dare una ripulita, ma soprattutto ad aprire i laboratori (che risultavano chiusi e che venivano aperti a singhiozzo), i quali sarebbero stati un sicuro elemento di attrazione e di vanto di cui lui voleva servirsi per pubblicizzare la sua opera su quel territorio.

Si adoperava, quindi, per reclutare qualsiasi migrante che facesse finta di operare in quelle botteghe artigiane, intrecciando i capelli o offrendo cioccolata ai bambini, visto che anche la scuola era chiusa e non era possibile inscenare in tempi brevi attività didattica in corso, che potesse far colpo sui visitatori.

Ammetteva che tutti gli avevano preso ormai la mano, che avevano approfittato della sua bontà e che egli era proprio da solo ad occuparsi di ogni cosa.

Si riporta la parte di conversazione di interesse, debitamente trascritta dal perito:

Damenica - **Buongiorno.**

(*Rumari in sattafanda*).

(*Rumare di passi in sottafanda*).

Damenica - **Devo essere solo con** (inc. audio insuf.)... **con cinquanta persone devo essere solo come un cane?**

Casimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenica - Devo (inc. voci sovrapposte) domenica per vedere tutte... tutte le cose? Stamattina, **alle undici arrivano le persone.**

Casimina - **Sì, lo so,** (inc. voci sovrapposte).

Damenica - **Ah! "E lo so", e come lo sai? Come lo sai?**

Casimina - **Vedi che sabato io ti ho detto: "Che dobbiamo fare per lunedì?".**

Damenica - Ah, sì, Cosimina, tu (inc. voci sovrapposte) lunedì.

Cosimina - **MI hai detto: "Ma vado io solo". Tu eri arrabbiato con** (inc. voci sovrapposte).

Domenica - (inc. voci sovrapposte).

Casimina - **E non ti ho detto niente. Ti ho detto: "Che dobbiamo fare per lunedì?".**

Damenica - **Che amarezza! Che amarezza!**

Casimina - **Non... non...** io (inc. voci sovrapposte).

Damenica - **Devo lottare con Prefettura, con tutti...**

Cosimina - Ma era qua disponibile lui.

Damenica - E pure qua mi tocca lottare?

[83] in vol 13, pag. 43 e ss della perizia Ventra

Cosimina - Era disponibile!
Domenico - **Pure qua mi tocca lottare come un animale?**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte). **Ti ho detto io...**
Domenico - Come un animale?
Cosimina - "(inc. voci sovrapposte) **vado a fare la spesa per i minori". Ti ho detto io: "Che dobbiamo fare per lunedì?".**
Domenico - Va bene.
Cosimina - **Mi hai detto...**
Domenico - **Lascia stare, lascia stare! Intanto...**
Cosimina - **"Vado io solo". Io... io...**
Domenico - **Non ti preoccupare!**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) e non hai detto niente (inc. voci sovrapposte).
(Urla di bambini in sottofondo).
Domenico - Va bene. **Intanto Antonio Meli dov'è stamattina?**
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Ah, **non lo so io.**
Domenico - **"Non lo so". Ma...**
Cosimina - **Con Bairam** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E sta con (inc. audio insuf.)... **Ma allora la dobbiamo chiudere qua questa cosa, ci conviene a tutti chiudere! Perché devo lottare nella mia vita in questa maniera, in un modo disperato se continuano qua ognuno a fare i cazzi loro? Perché questa cosa? Perché?**
Cosimina - Io gli ho detto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Perché devo essere schiavo delle persone? Perché devo essere schiavo?**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **io gli ho detto che dovevano (inc. rumori in sottofondo) la mattina potevano rimanere qua.**
Domenico - (*Sospira*). Ma stamattina io come devo fare ora**? Devo chiedere l'elemosina dopo che siete tutti quanti pagati?**
Cosimina - **No, no, no, no, per l'amor di Dio**! È tutto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Mannaggia la Madonna! Ma cose... cose da pazzi!
Cosimina - Ma tu digli che (inc. voci sovrapposte).
(Voce di bambino in sottofondo).
Domenico - Ma che devo fare che sono... **e sono talmente amareggiato che... Gli ho detto di togliere la pianta da là e non l'hanno tolta, che è uno schifo là! Tutte queste persone pagate ma a che cazzo servono qua!**
Cosimina - **(inc. audio insuf.) onesti, non è...** ma che **vuoi che facciamo?** Pazienza, (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma che pazienza?! Ma che... Ma io...
Cosimina - **Che vuoi che facciamo?**
Domenico - Ma tu ti rendi conto? Io ieri poi ho passato mezza giornata a **Monasterace con l'avvocato, tutta la mattinata.**

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh... con... con... con... con Daqua.
Cosimina - Ah, quello (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma per... per... mica per problemi personali? Che ho per... di personale che ho nella vita mia io?
Cosimina - No, no, dico, ma se era per Luca (inc. audio insuf.).
Domenico - (*Sospira*). Non è per Luca, non è per Luca. È per la Prefettura, è per il Ministero, è per queste cose! Stamattina... Questa signora che vuole qua?
Cosimina - (inc. audio insuf.) ha detto che (inc. audio insuf.) che l'hanno cacciata (inc. audio insuf.).
Loret - Io (inc. audio insuf.).
(*Rumori in sottofondo*).

Omissis

Domenico - **Cosimina! Cosimina**! (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - **Che cosa ci voleva per organizzare? Ma è possibile che tutti quanti andate alla comodità?** Ma un giorno è, un giorno! Ma... ma vi rendete conto che... E poi abbiamo... Come si garantiscono gli stipendi, come si garantiscono, pure che arrivano in ritardo? In questo modo si garantiscono?! **Ma un giorno era (inc. audio insuf.) previsto allora un sacrificio... Ma che è, la fine del mondo**? Poi (inc. pronuncia affrettata) l'estate di sopra, un... un piccolo sacrificio... **Poi è una... pure una questione importante, c'è quello dell'O.I.M., c'è il ministro greco, vengono giornalisti... Questa è la risposta che devo dare io? E come mi posso difendere**? Niente. Una... una... **una deriva completamente. Tanto se ne fottono, dice: "Gira e volta se la vedono loro"**. Ma (inc. pronuncia affrettata) il mio è un sacrificio terribile in questa maniera. (*Sospira*). È sorprendente questa cosa!
Cosimina - Io non ti voglio (inc. audio insuf.), ma io te l'ho detto prima, non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma che c'entra quella parola, Cosimina? Che c'entra?
Cosimina - E che c'entra (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - **Qua dobbiamo chiamare Maria Antonietta, chiamare ad Emilio, chiamare a Saveria, chiamare tutti per organizzare la scuola** (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Come hai detto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Noi avevamo detto per tre ore, (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Ma poi hai detto: "Non è venuto nessuno...".
Domenico - Per andare al mare tutti quanti.
Cosimina - Non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Okay, okay, fanno... che facciano quello che cazzo vogliono!
Cosimina - Li chiamo stamattina e vengono, però dobbiamo chiamare... e loro già vengono.
Domenico - Non vengono.

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) sabato io ti ho detto: "Organizziamo", così io li avrei organizzati tutti, stamattina (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sì, e la colpa è la mia?
Cosimina - No!
Domenico - Sì, la colpa è la mia che non ti ho detto in questo modo?
Cosimina - Non è colpa tua.
Domenico - Ah, pensavo!
Cosimina - Però io domando prima, ti ho detto io (inc. voci sovrapposte)...
(Urla di bambino in sottofonda).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - "(inc. audio insuf.) mi organizzo per lunedì". "Me la vedo io", e mi sembrava male insistere.
Domenico - No, eh... **non ci vada nessuno, a scuola è inutile che vanno. È inutile che vanno a scuola, è inutile che facciamo porcherie, che porto le persone là che non... non esiste nessuno.**
Cosimina - **I minori, se tu vuoi** (inc. audio insuf.), li organizziamo fino alle dieci e vengono tutti. Almeno che (inc. audio insuf.) **li chiami e... e vengono i bambini** (inc. audio insuf.) dagli adulti. Bisogna vedere se (inc. voci sovrapposte) a casa.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) **non facciamo... non facciamo in tempo.**
Cosimina - **Ce la facciamo.**
Domenico - Ntz!
Cosimina - Soprattutto se vengono (inc. audio insuf.), ce la facciamo. (inc. audio insuf.) erano chiusi (inc. audio insuf.).
Domenico - Tu sei amica di Daniel? Sei amica di Daniel tu?
Loret - Mia amica essere Daniel?
Domenico - Sì.
Loret - Sì.
(*Voci di bambini in sottofondo*).
Domenico - Se ti diamo... ti... ti trasferiamo di progetto...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ti portiamo...
Cosimina - Ascoltami, la casa dove (inc. audio insuf.) a stare tu prima (inc. voci sovrapposte)?
(Urla di bambini in sottofondo).
Domenico - (inc. audio insuf.) perché no? **Per inventarci qualcosa. Ormai che si doveva** (inc. audio insuf.) organizzare prima? **Non c'è tempo più per**...
Cosimina - Eh?
Domenico - **Per avvisare le persone, ma che scherziamo?**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Lascia perdere, gli dici di no. Lascia perdere. Ascoltami ora (inc. audio insuf.).
Cosimina - Eh? E quando (inc. audio insuf.)?

Domenico - Lascia perdere.
Cosimina - (inc. audio insuf.). Ma a prescindere che questi qua servono pure (inc. audio insuf.).
Domenico - E noi siamo (inc. audio insuf.).
Cosimina - Se non si chiudeva a giugno (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Qua c'è... c'è... c'è...**
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Cosimina - **Daniele è di servizio ai laboratori** (inc. audio insuf.) i laboratori, Pasquale però...
Domenico - Dai laboratori ero passato...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ero passato io.
Cosimina - Sì, lo so.
Domenico - E stamattina Antonio Meli per risposta non è neanche qua! Che mi serviva (inc. pronuncia affrettata)...
Cosimina - Mi ha mandato ieri un messaggio.
Domenico - Sì, ma che messa... Ma che cos'è questa... che sta diventando qua? Che... che cosa sta diventando? (*Tossisce*).
Cosimina - **Intanto Bairam deve andare con lei e il laboratorio è chiuso.**
(*Voci di bambini in sottofondo*).

Omissis

Domenico - Eh... **comunque a Saveria la chiami, chia... chiami... chiami a Stella pure, chiami a Stella, viene qua, e a Saveria, e stamattina vediamo di aprire quella** (inc. voci sovrapposte).
(Urla di bambini in sottofondo che coprono le voci).
Domenico - E vediamo (inc. voci sovrapposte).
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E che mi porti immediatamente la chiave** (inc. voci sovrapposte) **la bottega di questa qua, immediatamente!**
(*Rumori in sottofondo*).
(Urla di bambini in sottofondo che coprono le voci).
Antonio - (inc. voci sovrapposte) questo.
Domenico - Deve portare la chiave immediatamente della bottega, Cosimina. Forse **ce l'ha pure Vincenzo Tornese, che la dovrebbe avere Vincenzo** (inc. audio insuf.). E le dici a Saveria di venire qua, a Saveria ed a Stella.
Cosimina - Stella (inc. audio insuf.).
Domenico - **Chiamale subito. E Saveria deve... stamattina deve aprire la bottega dello cioccolato e il laboratorio eh... eh... come si chiama là?**
Antonio - (inc. audio insuf.). **Equosolidale?**
Domenico - Equosolidale.

Antonio - Okay.

***

Il dialogo proseguiva poi nello stesso tenore anche nella successiva conversazione di cui al progr. n. 246 del 10/07/2017 ore 09:00:00[84]:

Domenico - **Chissà se Idam** (*fonetico*) **oggi ci può dare una mano d'aiuto, Idam, che viene alla bottega.**

Cosimina - Tua figlia, Idam.

V.F.1 - Idam?

Domenico - Eh!

V.F.1 - Eh!

Domenico - **Di stare un po' là.**

V.F.2 - **Nella Bottega Equosolidale?**

Omissis

Domenico - Mh! **Dobbiamo aprire la Bottega Equosolidale...**

Stella - Sì, questa (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **E dobbiamo aprire il laboratorio del cioccolato...**

Cosimina - *(Al cellulare e in lontananza)*: (inc. audio insuf.).

Domenico - Tutti e due, in modo che, quando arrivano, dobbiamo fare... Lo so...

Stella - Sì, (inc. audio insuf.). (*Ride*).

Domenico - **Dobbiamo fare vedere una bella realtà...**

Stella - Eh!

Domenico - **Dobbiamo fare... Perché oggi arrivano il Ministro del Governo greco, del Governo... il Ministro dell'Immigrazione del Governo greco e arrivano soprattutto...**

Daniel - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Quelli dell'O.I.M..**

Daniel - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Organizzazione Mondiale sull'Immigrazione.**

Daniel - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Ci sono quattro delegati** (inc. voci sovrapposte).

Daniel - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Che è l'organo mondiale sull'immigrazione. Facciamo così... Allora io voglio che vedano... che facciamo vedere una bella... **Allora, dobbiamo aprire il laboratorio del cioccolato e il labora... e la Bottega Equosolidale.**

Stella - Ah.

Domenico - Ora io pensavo a Stella per (inc. voci sovrapposte) qua.

(Urla di bambini in sottofondo).

[84] in vol 13 della perizia Ventra, pag. 71 e ss

Domenico - **A Stella, e chiamiamo pure a Idam e a Saveria e... e mettiamo due alla bottega e una al laboratorio del cioccolato, per fare finta là che incarta quelle cose**...

Stella - Va bene.

Domenico - Tu dove vuoi stare? Solo per oggi, Stella.

Stella - Sì, sì.

(*Squillo di un cellulare in sottofondo).*

Daniel - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Vuoi (inc. voci sovrapposte) del cioccolato?

Stella - Ah, (inc. pronuncia affrettata).

Daniel - Possiamo...

Domenico - Ma non che te ne vai in giro come l'altra volta, (inc. voci sovrapposte).

Daniel - (inc. voci sovrapposte).

Stella - (inc. pronuncia straniera).

Daniel - Eh... (inc. pronuncia straniera). (*Ride*).

Stella - (inc. pronuncia straniera).

Domenico - Anzi eh... ti porti a lei vicino, sta vicino lei.

Loret - Va bene.

Domenico - **Ti porti lei vicino. Gli dai pure il cioccolato ai bambini...**

Stella - Sì.

omissis

Cosimina - **Ma io te l'ho detto da sabato com'era la situazione.**

Domenico - **Ho i motivi miei, ho i motivi miei.**

Cosimina - **Te l'ho detto da sabato com'era.**

Domenico - **Ho i motivi miei.**

Cosimina - **Tu lo sai che quello che mi dici di fare, faccio, però... capito? Non è (inc. audio insuf.), sono qua con te io, quindi... (*Ride*).**

Domenico - **Invece non...**

Cosimina - **Non hai capito, organizziamo e facciamo.**

Domenico - **Ho i motivi miei per fare (inc. audio insuf.).**

Cosimina - **Lo so, lo so.**

Domenico - **Sto tentando l'impossibile per aggiustare la cosa, Cosimina.**

Cosimina - **Eh, lo so, e noi *minamu* [Trad.: ci diamo da fare] tutti, ed io sono sempre con te, e tu lo sai. Quello che mi dici di fare, lo faccio; quello che dobbiamo fare, lo facciamo, per il nostro bene soprattutto, per tutti... E poi per il progetto, ma pri... prima del progetto, per il nostro bene, che se va avanti il progetto, andiamo avanti tutti poi. Se si... si faceva (Inc. voci sovrapposte).**

(*Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte*).

Domenico - **Allora...**

Cosimina - **Quindi quello che faccio, lo faccio per me prima e poi per te. (*Ride*). Giusto? È giusto (inc. voci sovrapposte**

***

L'interesse di natura elettorale che spingeva LUCANO a favorire assunzioni clientelari sia all'interno di Città Futura, che delle altre associazioni, emerge chiaramente dalla conversazione captata in data **24.07.2017** (di cui al progr. n. 583)[85], presso gli uffici di Palazzo Pinnarò ed intercorsa tra lo stesso e TORNESE Fabio.

Nello specifico, LUCANO faceva al suo interlocutore il resoconto dei dipendenti di Città Futura e del relativo costo sostenuto, che era pari a 1.550 euro per la sua compagna TASFAHUN Lemlem, a 900 euro per tale Nicola GUARNIERI e a 1.000 euro per un tal Aiwa, oltre ad un ulteriore importo che versavano per un tal Vincenzo BAVA (che, però, non veniva specificato). Il riferimento a quest'ultimo dipendente veniva fatto per indicare al suo interlocutore l'ingratitudine della moglie del medesimo, che rivendicava ripetutamente il pagamento delle mensilità spettanti al marito, facendo anche delle "piazzate" che lo mettevano in imbarazzo, seppure lui l'avesse invitata ad avere pazienza, perché avrebbe pagato il coniuge quando fossero arrivati i soldi.

Quello che però lo angustiava era il fatto che lui subiva tutte quelle scenate, senza proferire parola, solo perché aveva interesse a prendere due voti sia dal marito che dalla moglie (**La mia conclusione qual è? Che quando... per due voti di merda).**

Menzionava, poi, tra i dipendenti anche una tal Fernanda, che era stata assunta in amicizia, e che neppure portava voti, perché risiedeva fuori Riace, per cui era stata invitata a spostare lì la residenza, a dimostrazione di quanta correlazione vi fosse tra le assunzioni che venivano fatte ed il ritorno elettorale che si aspettava di ricevere (**Fernanda... Qua non prendiamo... in termini elettorali non prendiamo niente. A Fernanda l'unica cosa era che si trasferisca la residenza con il marito a Riace. Prendevamo qualche... qualche voto... però non lo vuole fare.)**

Tutto ciò scatenava l'ironia del TORNESE che così replicava: **Vedi che questa è beneficenza pura**.

La conversazione si concludeva, poi, con la necessità di mantenere i numeri alti di migranti nei progetti, compresi i lungopermanenti, per come si è detto nel paragrafo 8.1, perché ciò era necessario per aumentare il suo prestigio politico, in vista delle prossime elezioni (**Devo vedere le elezioni comunali di Riace, devo vedere l'integrazione dei... dei rifugiati qua** *(Risatina).* **Hai capito in quale ottica ragiono io?..... Per quello voglio numeri alti; hai capito? Sennò come le gestisco queste cose?)**

Si riporta la parte di conversazione di interesse, debitamente trascritta dal perito:

Domenico - **Nel... come si chiama? Nell'F... nell'F24. In realtà questa ci costa 1.400 e Lemlem ci costa mille e se... mi... mille... 1.550, no?**

[85] in vol 17 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

Fabio - Sì, sì, sì, sì.

Domenico - Questo... **poi abbiamo Nicola Guarneri che viene 900 euro puliti, sempre al netto.**

Fabio - Eh.

Domenico - **Questo viene 1.000** (inc. pronuncia affrettata) puliti. **Aiwa viene 1.000 puliti.**

Fabio - Minchia!

Domenico - **Poi abbiamo Vincenzo Ba...**

Fabio - **Bava.**

Domenico - Bava. E non... eh... **questo la moglie non merita questa cosa perché, quando abbiamo fatto... ci siamo messi d'accordo, gli abbiamo detto: "Vedi che noi ti paghiamo quando arrivano i soldi". Gira e gira, e fa questioni.**

Fabio - **Mh...**

Domenico - L'ha fatto per due volte. **La mia conclusione qual è? Che quando... per due voti di merda** (inc. pronuncia affrettata), te lo dico chiaro e tondo, perché è insopportabile. Poi abbiamo Cosimo Franco Ierinò... (inc. audio insuf.).

Fabio - (inc. audio insuf.).

Domenico - (inc. audio insuf.). Poi abbiamo...

Fabio - (inc. audio insuf.).

Domenico - Aspetta. Cominciamo laboratorio per lavoratori.

Fabio - È giusto, sì.

Domenico - Raul, Irene, coso... coso... Caterina Musuruca... Talat, Daniela... la moglie di Cosimo...

Fabio - Mh. Sì. Ed era l'ultima arrivata.

Domenico - Sì, l'ultima arrivata. Talat, Daniela, poi abbiamo Gloria, Angelo... (inc. audio insuf.). Angelo, poi abbiamo Antonio Meli, Saveria, Francesco Campagna, Rosanna Trifoli, Rosanna Barbera. **Poi abbiamo...**

Fabio - Fernanda.

Domenico - **Fernanda... Qua non prendiamo... In termini elettorali non prendiamo niente.**

Fabio - Tu dici?

Domenico - Totalmente niente. La... lascia... Te lo dico io. Franceschino vota per Renzo, pure se Renzo non so che cosa. Lui e tutta la sua famiglia. Come... perché Francesco è determinante là. Te lo dico al 100% questo.

Fabio - E va beh, tu non ti preoccupare che quando arrivano le elezioni (inc. voci sovrapposte).

Domenico - No, non fai nulla. Non fai nulla.

Fabio - Ah, (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - A me... Ma perché non hai fiducia di uno che... Lascia...

Fabio - Io ti credo in quello che dici, ma da qui a due anni le cose cambiano.

Domenico - No, non cambia nulla!

Fabio - Poi vedrai.

Domenico - Allora, questo voterà per Renzo pure se...
Fabio - Cazzo, lui lavora con Sandro (inc. voci sovrapposte) lavora con te...
Domenico - No, niente, niente, niente, niente. È così. È così. È una cosa che ti dico al 100%. È legato a... a... è legato non... è legato con qualcosa che va oltre al prete e a tutto... Puoi fare quello che vuoi! **A Fernanda l'unica cosa era che si trasferisca la residenza con il marito a Riace. Prendevamo qualche... qualche voto... però non lo vuole fare.** Questo qua, quando vengono (inc. audio insuf.)...
Fabio - **Vedi che questa è beneficenza pura**.
Domenico - Que... questa me l'ha... **me l'ha imposta a me Rosanna Bar... eh... Barbera.**
Fabio - *(Risatina).*
Domenico - Ha un modo di fare un poco autoritario, come il fratello più grande.
Fabio - Sì.
Damenico - Invece Cosimo è un pezzo di pane, Cosimo.
Fabio - Iha! Mamma, veramente.
Domenico - **Rosanna Barbera... Quello vota per me proprio convinto. Vedi?**
Fabio - (inc. voci sovrapposte).

Omissis

Domenico - (*Sospira*). (inc. audio insuf.). **Devo vedere le elezioni comunali di Riace, devo vedere l'integrazione dei... dei rifugiati qua** *(Risatina)*. **Hai capito in quale ottica ragiono io?**
Fabio - **Capire dall'esterno, ma dentro non è facile.**
Domenico - Sì, ma...
Fabio - Non è facile capire.
Domenico - **Devo... Per quello voglio numeri alti; hai capito? Sennò come le gestisco queste cose?**

***

Analoga alla conversazione precedente è quella captata presso la sede di Città Futura in data **24.07.2017,** di cui al progr. n. 592[86].
In questo caso LUCANO, parlando con Cosimina IERINO', sfogava tutta la sua amarezza per essere stato umilato dal marito di una tale Stella, che era una loro dipendente, e che aveva fatto delle rimostranze per il ritardo con cui venivano fatti i pagamenti delle mensilità nei confronti della moglie.
A tal proposito l'ex sindaco di Riace si riprometteva di agire con durezza, in quanto non poteva consentire di essere oltraggiato in quel modo, quando lui aveva corrisposto stipendi a quella donna mentre era rimasta per tanto tempo in Germania, senza lavorare a Riace e senza che lui facesse figurare la sua assenza.
Ed era tanta l'indignazione che provava da fargli accettare anche il rischio che la donna, per risentimento, potesse votare per qualcun altro, e non per lui, come evidentemente fino a quel momento aveva fatto.

[86] in vol 17 pag. 110 e ss della perizia Ventra

Segue la parte di conversazione di interesse, trascritta dal perito:

Domenico - Intanto già... **Stella mi ha... mi ha... il marito mi ha umiliato. Viene qua, davanti a tutti, con quale... vuole essere pagato.**
Bairam - Eh...
Cosimina - **E non sentono ragione.**
Domenico - E va beh, ma...
Cosimina - E non ci sono, non ci sono, non ci sono.
Domenico - **Ma arriverà il momento che parlerò io.** Arriverà il momento. Poi, le faccio...
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - **Le faccio imparare la religione a Stella.**
Cosimina - Ce l'hanno, ce l'hanno, (inc. audio insuf.) ce l'hanno, ce l'hanno. Non ti preoccupare che (inc. audio insuf.).
Damenico - È... **è proprio lei, è proprio lei che mi ha dato fastidio in questa cosa qua.** Proprio lei. E l'ave... io l'avevo capito che... Questa qua (inc. audio insuf.) difatti...
Bairam - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **L'ha fatto la prima volta e lo sa... e l'ha fatto la seconda. Si presenta qua... poi vuole pagato pure il mese che non è stata... nemmeno un giorno ha lavorato qua. È stata in Germania per i cazzi suoi, (inc. audio insuf.). Poi quando arriva settembre – ottobre gliela do la risposta. Poi può votare per chi cazzo vuole, può parlare male, può fare quello che cazzo vuole**.

***

Di estremo interesse è anche la conversazione di cui al prog. 966 del **04.08.2017** , captata presso Palazzo Pinnarò ed intercorsa tra LUCANO Domenico e CAPONE, nel corso della quale il primo dei due, nel lamentarsi del fatto che molti italiani che erano in carico nei progetti come operatori non lavoravano per nulla (tra cui un tale Angela e una tale Gloria), meditava di licenziarle una volta per tutte.Aggiungeva, tuttavia, che questa decisione gli era concretamente impedita per motivi di ordine politico, perché temeva che così facendo avrebbe perso voti (" ***La politica mi tiene, se no un minuto ci stavo a mandarle a casa. La politica di merda mi tiene, non pensare. Ma loro lo sanno, a me cha cazzo mi dà Angela? Me ne fotto di lei. La politica mi tiene, se vuoi. La politica. Loro lo sanno e si fanno forti di questo***").

Stessa tematica relativa ai voti, su cui egli sapeva di poter contare, perché aveva fatto lavorare tanti operatori all'interno delle associazioni, nominando peraltro quali responsabili delle stesse persone di sua fiducia, da cui si aspettava un ritorno elettorale, si trae che dalla conversazione di cui al progr. **n. 1293** del **18.08.2017** delle ore 10:00:00[87], captata all'interno di Città Futura, ed intercorsa tra

[87] in vol 9 pag. 2 della perizia Ventra.

LUCANO Domenico e PETROLO Santo (che era stato legale rappresentante dell'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici fino al 27.10.2014). Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace- che si preparava ad affrontare la campagna elettorale per la nomina del nuovo Sindaco del paese, per la quale egli proponeva la candidata amica Maria SPANO' (non potendo egli ricoprire ulteriori mandati)- rappresentava al suo interlocutore i contrasti che aveva con VALILA' Renzo e con ROMEO Salvatore dell'associazione Los Migrantes.
I due, dopo averlo a lungo corteggiato per poter essere nominati quali enti gestori del sistema SPRAR (tanto da rivestire entrambi, ed in epoca successiva, la carica di presidenti dell'associazione prima indicata), e dopo essersi arricchiti con i denari dell'accoglienza, gli avevano mostrato la loro ostilità, mutando indirizzo politico.
Stessa cosa stava facendo anche CURIALE Oberdan, legato da vincoli di parentela con un altro avversario politico, a nome CIMMINO Maurizio.
Cionondimeno lui sapeva di poter contare su almeno 100 voti delle persone che lavoravano per Città Futura (comprensive dei loro parenti), su altri voti che gli avrebbe portato "Maria Girasole" (ovverosia Maria TAVERNITI della Cooperativa Girasole) e su altri voti ancora che gli sarebbero stati recuperati da Anna GITTO (nome con cui egli intendeva riferirsi ad Annamaria MAIOLO, coniugata in GITTO, che era legale rappresentante dell'associazione Oltre Lampedusa).
LUCANO evidenziava, inoltre, che un altro loro rivale politico, Giuseppe GERVASI, stava molto attento a non inimicarselo, perché sapeva che senza il suo appoggio sarebbe stato pregiudicato politicamente.
Dal canto suo, anche PETROLO gli garantiva che le persone vicine all'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici, di cui era stato presidente, avrebbero votato per lui (" ***si da noi votano tutti per te***"), a chiara dimostrazione del sistema clientelare che LUCANO aveva creato in Riace, selezionando accuratamente gli operatori ed i rispettivi legali rappresentanti delle varie associazioni, non già per la loro competenza in materia di accoglienza (come peraltro constatato in sede di verifiche da parte dei funzionari SPRAR, per come prima rilevato), ma per la loro fedeltà politica, che essi sarebbero stati in grado di assicurargli all'occorrenza, come dimostrato dallo spezzone di intercettazione che segue, debitamente trascritto dal perito:

omissis

Domenico - **Allora... e adesso Domenico Pazzano è completamente dalla parte nostra...**

Antonio Santo - Sì.

Domenico - **E di Maria soprattutto, no? E sa che c'è questa... questa... questa contrapposizione tra Maria Spanò e... e Cimino. Perché Cimino sostanzialmente, quando c'è stata Riace Accoglie,** che è stata... che nasce perché c'era Giovanni Nisticò che era assessore e Maria se n'è andata là, perché pensavano di guadagnare sui rifugiati, quella è una versione di Maria Spanò differente di quella di oggi, perché lei... Lei il contatto che ha avuto con me in particolare tutto questo periodo, l'ha cambiata nel... nel... nel modo di considerare il rapporto con

l'Amministrazione comunale, con i cittadini, con la trasparenza, con tutte queste cose, che non deve guadagnare, che... L'ha... l'ha vissuto secondo me con... Mentre io prima sapevo benissimo di... di capire che **Valilà e Salvatore Romeo ci stanno prendendo per il culo. Ero consapevole che non c'era una maturazione, era solo un opportunismo** in modo che **prendessero soldi per i minori, per prendere soldi** di...

(*Rumore dello sfregamento delle mani in sottofondo*).

Domenico - **Faceva così, per imbrogliare...**

Antonio Santo - Sì, sì, sì.

Domenico - **Per andare a fare la spesa... Insomma**, ero consa...

Antonio Santo - Con Maria il rapporto è diverso.

Domenico - E consapevole...

Antonio Santo - Non ha nulla...

Domenico - Allo stesso modo sono consapevole che Maria in qualche misura rimane condizionata da questa... da questa esperienza, rimane condizionata. E... e quindi rivendica tutto... quella cafonaggine che Cimino ha avuto di togliermeli dai piedi, quando si è accorto che c'è una valenza economica pesante, no? **Perché all'epoca non c'erano queste attenzioni della Prefettura nei sistemi di rendicontazione...**

Antonio Santo - No, no.

Domenico - **Dello SPRAR. Perché bastava unicamente una vecchia fattura, fatta sulla base delle presenze, eravamo in regime di Protezione Civile, e ti riempivano di soldi, 46 euro al giorno.**

Antonio Santo - Mh.

Domenico - Sono stato io che ho messo il pocket money a 4 euro, perché ho detto io: "Ma qua questi soldi...".

Antonio Santo - Quando c'era il botto, perché questo un botto era.

Domenico - **Lui si è arricchito all'epoca!**

Antonio Santo - Un farfa... Sì, sì.

Domenico - Lui si è arricchito all'epoca!

Antonio Santo - È un farfallone, è un...

Domenico - Tonino... Tonino...

Antonio Santo - **Si è arricchito all'epoca.**

Domenico - **(inc. voci sovrapposte)** si è arri... **Ma la capisci questa parola? La capisci questa parola?**

Antonio Santo - Sì, sì.

Domenico - Che l'ho... l'ho... **l'ho portato io a Riace, lui mi ha aiutato quando io avevo problemi con la moglie di Cosimo Spanò.**

Antonio Santo - (inc. audio insuf.).

Domenico - È nato così. E poi lui all'epoca... era suo padre che faceva tutto. **Ma è pesante l'importo economico che veniva dato all'epoca, 46 euro e 80 euro per le categorie vulnerabili.**

Antonio Santo - Noi siamo rimasti pure senza soldi che... questo fatto dei minori, che all'epoca (inc. audio insuf.) che ha voluto a lui, che per me non andavamo da... che ho sbagliato io, che dovevo andare più forte...
Domenico - Dove?
Antonio Santo - Portavo a... (inc. audio insuf.) a Bolognino. Bolognino è stato un pezzo di merda e *cosu lordu*.
Domenico - Ah, non volevi che andasse Bolognino tu?
Antonio Santo - Abbiamo dovuto tamponare, perché ancora la casa di Salerno...
Domenico - Eh.
Antonio Santo - E quei cazzi... Poi le settimane sono passate e ci è pesato economicamente.
Domenico - Ma quando ha incominciato la Protezione Civile a fare l'attività con i minori?
Antonio Santo - Ma quando siamo partiti, tre mesi... adesso fa tre mesi quasi. Abbiamo iniziato il 10/04 ufficialmente. I minori li devi (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Adesso io le ho detto a Marina, le ho detto io: "Il mandato non lo portare alla banca". Questo... questo della... il mese di giugno della Prefettura...
Antonio Santo - Eh.
Domenico - Ma non serve, diventa pericoloso.
Antonio Santo - Sì, che poi ci chiamano tutti quanti che sono arrivati i soldi.
Domenico - Eh! Quando arrivano allo SPRAR, li mandi a uno e all'altro. Io pensavo che arrivasse oggi allo SPRAR.
Antonio Santo - E tu dici che arriva...?
Domenico - E se...
Antonio Santo - Ma ormai ad agosto non penso che...
Domenico - No! Quando mi hanno telefonato a me, ho aggiustato le cose.
Antonio Santo - Okay, sì.
Domenico - Poi mi ha chiamato: "Buon... buon com... buon Ferragosto".
Antonio Santo - Ti sto dicendo che sono finiti i progetti, a settembre se ne parla; non sono drastico come sei tu, però...
Domenico - Guarda, sto chiamando a lei adesso.
Antonio Santo - Però...
Domenico - Sì.
Antonio Santo - **I progetti sono finiti, perché hanno paura. È giusto quello che stai dicendo, la gente deve capire che gli manca il terreno e, se mancano i rifugiati, possono parlare quanto cazzo vogliono, Riace morirà di fame mentalmente e materialmente.** Non (inc. voci sovrapposte) neanche a scuola.
Domenico - Ieri Giuseppe Gervasi all'inizio non aveva capito l'importanza e poi... Non è il fatto dell'equilibrio del bilancio, questa alla fine...
Antonio Santo - Sì, sì, sì.
Domenico - È una cosa tecnica che si risolve. Qua invece come era fa... **come è fatto il sistema, è fatto per chiudere.**

Antonio Santo - Certo, certo, certo.
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).
Antonio Santo - Il ragioniere... mi hai ricordato che pure Peppe Campagna, mi diceva, all'epoca ha fatto il dissesto e se l'è presa all'epoca contro (inc. audio insuf.), se la sono presa con il ragioniere là, con Arcadi, perché lui (inc. audio insuf.) tutto. Lui subito è uno drastico (inc. voci sovrapposte).
Domenico - È cata... è catastrofico perché...
Antonio Santo - È uno drastico, drastico.
Domenico - Fa passare il suo peso in quel modo.
Antonio Santo - Eh.
Domenico - Lui, Mimì Arcadi... Mico Arcadi è un altro...
Antonio Santo - Lo sai che poi mi ha chiesto per il fratello, se lo posso inserire nel... nel... nel progetto.
Domenico - E ho capito, però già... però già... però già c'è... c'è la moglie, il fratello che lavora.
Antonio Santo - C'è la moglie, certo.
Domenico - E ma ci vuole coraggio per da... mah! Ntz!
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).
Domenico - Non risponde nessuno (inc. audio insuf.).
Antonio Santo - (inc. audio insuf.). E poi lavora lui, eh, perché lavora. Lavora in nero, ma lavora.
Domenico - Chi?
Antonio Santo - Il marito... il fratello di... Eh, pitturano macchine, cose, adesso... adesso si sono comprati eh... Insomma lavora, so che lavora, fa tendaggi.
Domenico - No, non dobbiamo fare queste cose più. Ma a parte che va tutto aggiustato e normalizzato qua. L'unica incertezza che ho io quando facciamo... sai per chi? È l'accordo se... 'sta ATS è di escludere Accoglie. Ad Oberdan non lo voglio vedere in mezzo ai coglioni più.
Antonio Santo - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Quella mezza cartuccia che mi ha rotto le palle!
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).
Omissis
Domenico - Sì, ma Cimino deve essere neutra... neutralizzato.
Cosimina - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Lui e Oberdan. Tanto i voti là...
Omissis
Domenico - Ma ha un atteggiamen... Giuseppe Gervasi è... con me è disponibilissi... disponibilissimo, perché Tonino? Perché sa che se... per fare... la strada per fare il sindaco sono io. Se io mollo, che non lo propongo, perché lui dice: "Se questa qua deve... l'amministrazione non dovesse avere una continuità, la continuità per il sindaco sono io – dice Giuseppe Gervasi – non avete altri interlocutori". Se... è come se siamo obbligati, no? Allora, se lui ha uno scontro

con me, la musica cambia completamente, ha... ha... Non lo so come devo spiegarti.

Antonio Santo - Ho capito!

Domenico - Eh. Perché i voti a... i voti più... più assai sopra... **solo su Città Futura sono cento voti, mi sono fatto il conto di tutti quelli che lavorano, perché le persone che lavorano poi non votano ad... ad un'altra persona**, perché dice che... e dice: "Che cazzo, che... che garanzia...".

Antonio Santo - **Sì, che votano pure a te.**

Domenico - Eh?

Antonio Santo - **Da noi tifano tutti per te, in ogni caso.**

Domenico - **Ma non solo da voi.**

Antonio Santo - Sì, sì. (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Pure Maria... Maria Taverniti**, pure... Che ti devo dire? **Anna Gitto, tutti questi gruppi qua, Diletta e... e poi tutti quelli che abbiamo messo nel... nel... nell'asilo nido**.

Antonio Santo - Certo.

Domenico - Poi a Riace Superiore tutti quelli di Città Futura, tutte... famiglie grosse pure. Io da solo prendo più di... di 250 voti. Allora, Giuseppe questo lo sa. **Tonino Capone mica... per chi lo vota? Tutti i parenti suoi, tu... tutti quelli che raccoglie**, dove... dove sono io. Allora Giuseppequesto lo sa, no?

Omissis

Domenico - Fabio Tornese è... è uno che rappresenta tutto... come devo dire? Con convinzione pure, tra l'altro, come... si trova in una posizione strategica questo ragazzo, perché è il fidan... è il fidanzato della figlia di Peppe Comito.

Antonio Santo - Di Peppe Comito.

Domenico - E... e che... e non solo è il fidanzato, ma lo vogliono... lo rispettano come una persona eh... a cominciare dal... dal... dal papà di Sa... di Sarina, dalla suocera ovviamente, di tutti, lo vedono come... Lo... lo vedono secondo me meglio che... che Domenico Capponi, ma molto meglio che Domenico Capponi, a cui rimproverano, soprattutto Peppe Comito, rimprovera che si è messo con Renzo. No? Allora io so che certe volte... adesso te ne sei venuto tu, sennò questo ragazzo se ne veniva con me. Si... si... si è avvicinato ed io ho curato questa vicinanza, perché **ho capito che dal momento in cui con Valilà, con... con Jerri lo hanno cacciato, si sono riversati tutti** su di me, mi ha detto sua mamma, la mamma di Fabio.

Antonio Santo - Pure... pure Jerri insomma (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, mi ha detto: "Giosi da lassù ti deve ringraziare a te, perché sei stato vicino ai miei figli". Hanno capito, vicino in un... in un senso sostanziale, hai capito? E allora loro...

Antonio Santo - Praticamente.

Domenico - Eh?

Antonio Santo - In pratica.

Domenico - Sostanziale, **perché praticamente c'era prima la cosa Welcome, li ho favoriti in tutte le maniere, To... Tonino. Gli abbiamo prestato soldi, abbiamo fatto tutto il possibile e immaginabile,** no? E allora che pa... hanno un livello di comunicabilità nelle famiglie, perché lo vivono come ul... ultima... ultima *chance* del loro lavoro, perché non hanno altre... altre possibilità, capito? Guarda questo qua, deve per forza passare avanti. Ahia la Madonna! Hai capito, Tonino?
Antonio Santo - Sì, Domenico all'interno eh, eh... e poi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché Renzo... Renzo Valilà aveva poi... ha puntato su Domenico Capponi eh... come coinvolgerlo nella chiesa, come... Lui, Renzo e Salvatore ragionano a livello politico, cercavano di mantenere il SPRAR, cercavano di... **Perché li ho stangati io? Li ho stangati perché li considero avversari, sono i primi avversari e sono i primi che si sono approfittati, i primi che sono... vorrebbero continuare che Riace torna a quei... a quei fasti delinquenziali che... Sono impastati di una cultura mafiosa Va... Valilà è uno che ti dice apertamente... Sai qual è il messaggio che ho imparato da lui? Che non esistono valori umani.** Questo... Te lo dico io, Tonino.
Antonio Santo - Sì, sì, sì.
Domenico - È uno che non crede nei valori umani, è... Crede solo per i cazzi suoi. Con la massima freddezza de... e si prende pure l'Ostia, la mangia, sai perché?
Antonio Santo - (*Ride*).
Domenico - Per avere un rapporto preferenziale con Cristo e con... con quelle cazze di cose che fanno.
Antonio Santo - Con la speranza... (*Ride*).
Domenico - Mamma mia! **È un fascista nell'anima Renzo Valilà. Si è avvicinato a me perché ne aveva bisogno, in modo che gli dessi i progetti e ti... e poi ti sputa in faccia lui e tutti quanti che sono là,**

La strumentalizzaizone politica dell'accoglienza ed il concreto ricatto che LUCANO Domenico, sempre più assetato di potere e di sostegno politico, riceveva dalle organizzazioni che partecipavano al banchetto della spartizione del denaro pubblico (che avrebbe dovuto essere destinato agli immigrati), si trae plasticamente da altra importante ambientale, captata all'interno dei locali di Città Futura in data **02.09.2017** (di cui al progr.1551)[88] ed intercorsa tra lo stesso LUCANO e Cosimina IERINO'.
Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace riferiva alla fedele amica il dialogo concitato che poco tempo prima aveva avuto con Maria TAVERNITI (legale rappresentante della Cooperativa Girasole), la quale gli aveva evidenziato di non avere denaro a sufficienza per pagare i propri operatori.
Ciò creava letterale sconcerto in LUCANO, perché sapeva che qualche giorno prima aveva liquidato alla suddetta associazione 95.000 euro, che era impossibile

[88] In vol.22 pag. 83 e ss

fossero scomparsi in pochi giorni, senza essere impiegati per le finalità che essi avrebbero dovuto avere, anche perché detta associazione aveva in carico solo 8 persone per lo SPRAR ed una ventina per il CAS, con spese limitate di personale, per come verificato dal Ten. Col. SPORTELLI.
A tal proposito, l'ex Sindaco di Riace non solo si mostrava consapevole delle continue ruberie compiute dalla TAVERNITI, tanto da dire "***sono dei ladri immatricolati***", ma soprattutto era infuriato perché sapeva di essere sostanzialmente sotto ricatto, in quanto, ove lui avesse denunciato quelle continue sottrazioni, avrebbe perso il sostegno politico a cui tanto agognava, così rendendosi gravemente complice e agevolatore di quelle ripetute e poderose sottrazioni ("***approfitta perché sa che mi servono i voti per mandare avanti la baracca, altrimenti io la mandavo a fare in culo e la cacciavo dallo SPRAR***).

Quello che segue è lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Domenico - **Io non lo so come dicano che non gli bastano i soldi.** Se noi al 31 agosto, no? Praticamente mi **mandano qua**... settembre, ottobre, novembre e dicembre e qua... con questi soldi qua sto togliendo tutte le case, tutte le... tutte... come si chiamano? Tutti... il personale e abbiamo pagato pure l'F24, abbiamo il DURC, noi abbiamo... siamo a posto con l'F24, quindi tutte quelle operazioni che abbiamo fatto con coso, sono state pagate. Abbiamo pagato tutte le case, tutti i bonus, voglio dire, perché i bonus...
Cosimina - Ancora abbiamo solo a Stignano.
Domenico - Solo Stignano è rimasto.
Casimina - Io (inc. audio insuf.), poi se mi chiama la farmacia...
Damenica - (inc. voci sovrapposte)... No, rinvia di un mese.
Casimina - La farmacia...
Damenico - Ah, la farmacia non si può...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) si chiama Letizia, non si può... No, Anna mi pare. "Ti ricordi i centomila che io aspetto (inc. voci sovrapposte)?".
Damenico - Ah, questo... questo mi era scappato, eh.
Cosimina - **"Lo so, Anna, che aspetti".**

Omissis

Domenica - **Ma guarda qua, aspetta, io ora quel giorno mi sono... mi sono incazzato, no? Però voglio con calma dirle: "Scusa un attimo – le dico – tu hai preso 87.000 più... cioè un totale di 95.000 euro. Come non ti bastano?"** (*Damenico batte la mano sul tavalo*). **"Siediti con me, scrivi, che cosa devi fare con 'sti 95.000 euro?".**
Cosimina - **Sai perché non le bastano** (inc. audio insuf.)?
Damenico - Asco... ascoltami!
Cosimina - È l'arretrato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Aspe... non c'entra niente questo! (*Domenico batte la mano sul tavolo*). **Sono ladri immatricolati!**

Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Con la... **E lei fa solo una parte di commedia, per... ti spiego perché. Approfittano perché sa che mi servono i voti per mandare avanti la baracca, io... sennò io la mandavo a fare in culo e la cacciavo dallo SPRAR, e la cacciavo completamente, la cacciavo completamente. Allora... invece lei che cosa fa? Lei ne ha otto nello SPRAR, otto! Significa che paga il *pocket money* solo**...
Cosimina - Per otto.
Domenico - E i bonus per otto e ne ha una ventina nel coso.
Cosimina - 21, ora ci sono persone che se ne sono andate.
Domenico - Nella Prefettura, no?
Cosimina - Sì.
Domenico - Tu cinque... il personale paghi 500 euro al mese, che ti paghi di personale? 500 euro al mese, per tutti, la maggior parte. Dimmi il costo del personale. Cioè io potrei metterla con le spalle al muro. Se voglio, le dico...
Cosimina - Sì!
Domenico - "Paga... quanti *pocket money* hai pagato?".
Cosimina - (inc. audio insuf.) a loro i soldi del 2016, che significa che non ha chiuso il 2016, quindi devono pagare le lacune del 2016. Ecco perché non si trovano mai più, perché quando gli è arrivato l'80% del 2016, si sono messi la maggior parte nella tasca, hai capito? E non li ha pagati.
Domenico - Ah.
Cosimina - Ora devono pagare anni arretrati eh... mesi arretrati del 2016, ma ancora non hanno chiuso il 2016, possono chiudere il 2017? (inc. audio insuf.).

Sempre del medesimo tenore è anche l'ulteriore conversazione del **14.09.2017** (di cui al progr. 1840)[89]captata all'interno di palazzo Pinnarò (sede di Città futura) ed intercorsa tra Cosimina IERINO', Fabio TORNESE e LUCANO Domenico.
Quest'ultimo- per come spiegato dal Ten. Col. SPORTELLI- aveva inviato pochi giorni prima le rendicontazioni dello SPRAR, era in procinto di inviare quella del CAS (relativa al secondo semestre del 2016) e stava discutendo con i presenti su chi inserire nel nuovo bando di accoglienza che riguardava l'ulteriore triennio 2017-2019.
A tal propostito LUCANO, dopo aver ascoltato Cosimina IERINO' -che gli ricordava che molti enti gestori si erano fortemente arricchiti negli anni precedenti, depredando a fini privati molte risorse pubbliche, cosa che adesso facevano con più cautela, per i più stringenti controlli in atto da parte dello SPRAR e della Prefettura- indicava ai suoi interlocutori le associazioni che avrebbe voluto coinvolgere nel nuovo progetto, perché a lui fedeli politicamente, in quanto lo avrebbero sostenuto nel voto (" ***io vorrei che rimanessimo questi***

[89] In vol 27, pag. 2 e ss della perizia Ventra

qua: Città futura e Welcome a Riace superiore; Lampedusa e Protezione civile a Riace Marina").

Escludeva, invece, Riace Accoglie, Los Migrantes e Girasole (che aveva da qualche tempo iniziato a manifestargli la sua ostilità), in quanto i rispettivi rappresentanti legali non lo avrebbero votato ("***voteranno contro di noi***") e ciò perché lui aveva rappresentato loro un diversa maniera per attuare il ***futtimentu*** dei soldi, che per il suo modo di vedere doveva sempre avere una certa connotazione di interesse pubblico e sociale (come si dimostrerà allorchè saranno esaminate le sottrazioni di cui egli stesso si renderà protagonista per l'acquisto di beni finalizzati alla realizzazione di un frantoio o per l'acquisto e ammodernamento dei locali destinati al cosiddetto turismo dell'accoglienza).

Ad ogni modo affermava che per il momento avrebbe agito sotto traccia e avrebbe fatto silenzio, pur essendo consapevole delle continue sottrazioni che i vari rappresentanti degli enti compivano, perché il suo interesse era quello di accaparrare più voti possibili (" ***ormai mi conviene stare zitto perché mi date i voti***"), così svendendo la sua integrità e i suoi ideali (di cui tanto andava fiero e che tanto sbandierava al mondo intero), rendendosi omissivamente complice di quelle condotte sottrattive, per bieco calcolo politico, che peraltro era l'unico criterio che governava le sue scelte nel campo dell'accoglienza, per come si ricava inequivocamente dalla trascrizione peritale che segue:

Domenico - **Come faccio? Come faccio a gestire que... tutte queste cose? Come faccio per... a trovare le soluzioni?**

Fabio - (*Sospira*).

(Rumori in sottofondo).

Domenico - Come faccio a trovare soluzioni a questo?

Fabio - **Secondo me dovremmo... dovremmo fare una riunione pure politica con qualche persona fidata tua e ragionare su una so... futura soluzione per Riace Marina, perché sinceramente da fuori si vede che è proprio fuori controllo il sistema paese.**

Domenico - **Lo fanno per i soldi!**

Fabio - **Non c'entra niente con Riace!**

Domenico - **Lo fanno solo... Cimino è stato, perché mi hanno detto che sta comprando terreni.**

Cosimina - Eh.

Domenico - **E dice che ha comprato una macchinona così**. (*Parla a bassa voce*): (inc. a voce bassa) una casa di 500 mila euro.

Fabio - **Non sentire...**

Domenico - lo devo mettere (inc. voci sovrapposte).

Fabio - (inc. voci sovrapposte) contabile di lato...

Domenico - Infatti.

Fabio - Che si controlli tutto.

Domenico - **No, non è...**

Fabio - E questo...

Domenico - Non è previsto, non è prevista questa cosa. Quando facciamo la gestione e io... non lo vedi che... allora in tanti anni...

Cosimina - Sì, ma se (inc. audio insuf.) più negli anni passati, non ora, che ora i controlli... sono più pressati, non vogliono essere pressati (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ormai... ormai...

Fabio - E forse per questo sono nervosi ora, perché non possono fare quello che vogliono.

Cosimina - Non vogliono essere pressati molto, (inc. audio insuf.) 2014, perché... perché le danno a noi le... le cose? 2014 (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - I nodi vengono al pettine.

Cosimina - Già alcuni...

Domenico - E sai che cosa lo controbilancia questo?

Casimina - Però (inc. voci sovrapposte) 2015...

Domenico - Lo controbilancia l'esplosione mediatica di Riace, che sennò se ne fregavano di noi, me l'hanno detto chiaro, quindi...

Fabio - Uh!

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) che ora se ne sarebbero andati.

Fabio - Mamma mia, veramente!

Cosimina - E dal Comune che gli ritorna tutti i soldi...

Damenico - Io ho fatto la richiesta mia qua, ho fatto... ho inventato associazioni, ho inventato questo, quest'altro. Eh, però a livello qua fu... fu troppo preziosa, perché nella gestione fanno schifo pure, tutto sommato. E allora abbiamo gente qua... Riace ha fatto parlare di sé, hanno fatto film, hanno fatto libri, hanno fatto... è un poco... Ma sennò qua li hanno rovinati *in primis* la chiesa, Migrantes e poi l'altra... Cimino.

Fabio - Sì. Hanno rovinato (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E che adesso è lui più grande, eh... a ruota è... è Girasole. Invece eh... Anna Gitto, questi qua no.

Cosimina - No, Anna Gitto non...

Fabio - (inc. voci sovrapposte).

Domenica - No, no, no, no, no, no!

Cosimina - Ntz, ntz! Anzi...

Domenico - Anna e Tonino Petrolo... e anche Welcome.

Fabia - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E io voglio che restiamo questi qua, che restiamo eh... Città Futura, Welcome e Riace Superiore.

Casimina - Ma Gira... Girasole...

Domenico - Gira... eh... La Lampedusa e Protezione Civile a Riace Marina e basta; questo era l'assetto nuovo.

Cosimina - Quattro associazioni.

Domenico - E basta.

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Era più controllabile, era più...
Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte)...
Fabio - Si riesce a ragionare quando... a... a prendere una decisione.
Domenico - Taverna... che tanto... tanto...
Fabio - Qua, cazzo, vogliono mangiare (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Sì, pure perché (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Tanto Maurizio Cimino ancora (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Solo a vedere le rendicontazioni non si capisce niente.
Domenico - **Maurizio Cimino e coso... Maurizio Cimino e... voteranno contro di noi. Girasole no, Girasole li perdiamo come elettori, li perdiamo. Che lo sanno, già hanno deciso pure di venire... perché non gli è piaciuta questa mia presa di posizione...**
Cosimina - Sì, già che ti hanno... (inc. audio insuf.) con i bonus se la sono presi con te, perché dice: "Come?".
Fabio - Certo, certo.
Cosimina - "Cioè già lui sapeva che non ce li avrebbero passati, perché...".
Domenico - Chi l'ha detto questo?
Cosimina - Quello di Riace Marina (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Sì, ha fatto il fesso, non gli abbiamo dato niente all'asilo.
Cosimina - Non lo so, non lo so, Mimì.
Domenico - E allora?
Casimina - Mi hanno riportato questa voce.
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Cosimina - Però l'hanno detto, sennò non la riportavano, che ce l'hanno con te perché dice: "Lui sapeva che i bonus non li passano, perché..." dice...
Domenico - Sì, ce l'hanno con me non per questo!
Cosimina - "Che l'ha fatto a fare (inc. voci sovrapposte)?".
Domenico - Non dire cazzate, non ce l'hanno con me per questo!
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ce l'hanno con me perché hanno capito che qua io ho un atteggiamento diverso *'ndo futtimentu dei sordi***! [Trad.: nel fregarsi i soldi]. **Questo ce l'hanno con me!**
Cosimina - Va beh.
Domenico - Chiaro e tondo! Ce l'ha con me la moglie di Leonardo, perché mi vedono come una controparte, perché fino ad ora mi hanno preso per il culo e non ho detto niente. Ora...
Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Io non dico mai niente, ma il problema è che non sono io! Perché vengono i rifugiati per protestare ché non gli pagano il *pocket money*. Vengono gli operatori che gli hanno pagato lo stipendio fino ad ottobre. Vengono i proprietari delle case, che non gli hanno pagato la casa, vengono... vengono tutti, non sono

<u>lo, me ne fotto i cazzi io! Ormai mi conviene stare zitto che mi danno i voti, per parlare chiaro, ma non sono io, sono gli altri che mi stanno distruggendo!</u>

Nel corso della successiva conversazione del **15.09.2017** (di cui al progr.1973)[90], LUCANO Domenico si trovava in macchina con la propria compagna TESFAHUN Lemlem, quando riceveva una telefonata da Maria TAVERNITI, della Cooperativa Girasole, che si lamentava per la mancanza di denaro.
LUCANO la riproverava aspramente, dicendole che non era possibile che avesse speso tutte le cospicue somme ricevute e che i vari operatori non ricevessero stipendi da mesi, che i proprietari delle case si lamentassero con lui perché lei non pagava gli affitti e che gli stessi migranti protestassero per i ritardi nel rilascio dei *pocket money*, perché si trattava di una situazione ormai intollerabile, alla quale egli inteneva porre rimedio.
Chiusa la telefonata, LUCANO si interfacciava con Lemlem, la quale aveva ascoltato il precedente dialogo e lo rimproverava aspramente di accettare quella situazione di sostanzaile ricatto, per il quale egli veniva ridotto al silenzio, pur sapendo che venivano fatte cose gravemente illecite ed il tutto solo per ottenere due voti in cambio (**<u>"ti devono comandare per due cazzi di voti. Io non lo so come l'accetti questa cosa!"</u>**)

Altra conversazione che documenta in modo indiscutibile la brama di potere che possedeva LUCANO, tanto da calpestare ogni altro valore, pur di ottenere i voti tanto agognati, è costituita dall'ambientale del **17.12.2017** (di cui al progr.2022)[91] ed intercorsa tra lo stesso e Fabio TORNESE.
Nella parte iniziale di quel dialogo, l'ex Sindaco di Riace non si capacitava del fatto che VALILA' Renzo avesse intenzione di presentarsi come Sindaco, pur avendo rotto ogni rapporto con Jerry TORNESE (fratello del suo interlocutore), che avrebbe potuto portargli un gran numero di voti, che invece sarebbero confluiti a suo favore, avendolo egli da poco inserito nel gruppo degli enti gestori dell'accoglienza, con la sua associazione Welcome, di nuova istituzione.
Tra l'altro LUCANO si doleva dell'atteggiamento predatorio della TAVERNITI, della Cooperativa Girasole, che poco tempo prima aveva ricevuto in dotazione 230.000 euro dallo SPRAR, che però erano si erano volatilizzati in poco tempo, visto che riceveva numerose lamentele dagli operatori di quella cooperativa e dai locatori degli alloggi dei migranti, che non venivano pagati putualmente.
Cionondimeno Girasole era un bacino di voti che LUCANO non intendeva perdere, perché, come gli faceva rilevare Fabio TORNESE, se ciò fosse accaduto, le elezioni sarebbero state senz'altro perdute (**"Oh Mi', ma si perdono le elezioni matematico poi, perché... io sai cos'è che mi preoccupa un pochino?"**).
Questo generava un forte disappunto in LUCANO, che si sentiva con le spalle al

[90] In vol 10 della perizia Ventra, pag. 67 e ss
[91] In Vol 10 della perizia Ventra, pag. 86 e ss

muro, anche perchè aveva fatto tanto per quella cooperativa, che adesso mostrava ingratitudine per lui.

A tal riguardo, lo stesso rammentava al TORNESE che più volte la TAVERNITI e i suoi soci si erano in passato recati al Comunea trovarlo, pietendo di essere inseriti nei progetti di accoglienza e lui, pur essendo privi di ogni competenza in quel settore, li aveva ugualmente accontentati, mentre loro lo stavano ripagando in modo indegno, per come si ricava dallo spezzone che segue, debitamente trascritto dal perito:

Domenico - **"Mimì, noi per te lo facciamo, che questo, che quest'altro...". Eh! Poi i proprietari delle case la ste... insomma, non c'è... non c'è un settore che va bene. Allora gli dico: "Ma insomma, che cazzo state facendo? Tu... lo SPRAR del 2016 te l'abbiamo pagato duecentotrentamila euro".**

Fabio - **Dove cazzo sono andati a finire questi soldi?**

Domenico - **"E scusami, tu non mi puoi mettere in croce in questo modo e vi fate i cazzi vostri!". Perché là ci sono quattro capi, che io li ho fatti forti perché**... per...

Fabio - Eh.

Domenico - **E ti... e mi sputano in faccia, eh! Non è che queste sono persone che sanno di accoglienza, che dici... Li ho fatti forti** io, eh... Fabio. **Venivano al municipio, se per favore potevano fare la cooperativa, "Sì". L'hanno fatta, ottengono e ti... e ti mettono... ti sputano in faccia.**

Del tutto complementare a quella appena illustrata è anche l'ulteriore ambientale del **29.09.2017** (di cui al prog. 2191)[92], captata presso la sede di Città Futura ed intercorsa tra Cosimina IERINO', Jerry TORNESE, ZURZOLO Rosario e LUCANO Domenico.

Quest'ultimo riprendeva con i suoi interlocutori le amare considerazioni sul comportamento della TAVERNITI e dei soci della cooperativa Girasole che, dopo averlo blandito per essere inseriti nell'accoglienza, si erano solo preoccupati di intascare denaro, senza fare alcun investimento, senza avere alcuna progettualità e, soprattutto, senza possedere alcuna competenza.

A tal riguardo l'ex Sindaco di Riace faceva ammenda della sua debolezza, ammettendo di essere responsabile di tutta la deriva che stava loro intorno, a causa delle maglie troppo larghe nella gestione economico-amministrativa che egli aveva consentito di far sviluppare, in modo così distorto, il che comprova, al di là di ogni dubbio, l'uso politico di quelle assunzioni e fa comprendere anche la tolleranza che egli aveva avuto con riferimento ai loro atteggiamenti predatori- che di fatto aveva avallato con il suo silenzio e la sua inerzia- perché il suo interesse immanente era esclusivamente quello di poter accaparrare qualche voto da loro, di cui, con ogni evidenza, egli aveva disperato bisogno.

Si riporta qui di seguito lo spezzone di dialogo prima commentato, regolarmente trascritto dal perito:

[92] In vol 27 della perizia Ventra, pag. 75 e ss

Domenico - .....**Ma guarda che è una cosa incredibile! Una... e io sono il responsabile di questa deriva, perché dovevo stare attento a... di capire**...
Rosario Antonio - Eh, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Nei tempi dovuti.**
Rosario Antonio - La situazione...
Domenico - **Perché è stata... è stata allargata**...
Rosario Antonio - Lo so.
Domenico - **La maglia totalmente!**
Rosario Antonio - Ma io ti capisco perché è una situazione difficile...

Ad ulteriore dimostrazione di quanto LUCANO fosse schiavo della politica e di come piegasse la gestione dei fondi SPRAR a quegli specifici fini personali, soccorre, inoltre, una conversazione telefonica intercorsa in data **08.09.2017** (di cui al progr. 23654)[93] tra lo stesso e l'assessore Maria SPANO'.
Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace, nella prima parte del dialogo, metteva al corrente la collega di partito circa la sua decisione di creare un gruppo più ristretto di associazioni da far partecipare al rinnovo dei progetti di accoglienza per il triennio 2017-2019, nei quali meditava di escludere Maria TAVERNITI della cooperativa Girasole, che aveva manifestato un atteggiamento di discontinua fedeltà nei suoi confronti, blandendolo in un primo tempo per entrare nei progetti, per poi manifestargli aperta ostilità.
A tal riguardo LUCANO riferiva alla sua interlocutrice che la TAVERNITI in quegli anni si era arricchita con l'accoglienza, nonostante che alcuni operatori di cui quella si avvaleva fossero di basso profilo ed in continua lotta tra loro, specie allorchè si dovevano spartire i fondi che le venivano assegnati.
In quel contesto dialogico in cui l'ex Sindaco si lamentava di tutte le difficoltà che stava incontrando, riferiva alla sua interlocutrice di un'ulteriore situazione inopportuna che si era venuta a verificare e che riguardava Alberto GERVASI, padre del vicesindaco Giuseppe.
Più precisamente, quest'ultimo aveva fatto pressioni su Tonino CAPONE affinchè questi sollecitasse LUCANO per anticipare dei soldi a favore del padre Alberto, che gestiva un piccolo negozio di alimentari.
In altre parole, il suddetto Giuseppe GERVASI aveva insistito perché LUCANO effettuasse un anticipo sul pagamento degli assegni (che di norma potevano essere corrisposti agli esercenti commerciali solo dietro consegna al Comune dei *bonus* spesi dai migranti), pur non avendo accumulato alcunchè, posto che gli stranieri disertavano il suo negozio.
Tra l'altro lo stesso Alberto GERVASI, in modo risoluto e scortese, lo aveva sollecitato ad ottenere il suddetto anticipo (" li voglio"), nonostante fosse del tutto certo che gli importi ricevuti non sarebbero stati scomputati con tempestività, dal momento che gli stranieri non frequentavano quel negozio. E pur tuttavia LUCANO si era risolto a corrispondergli ugualmente la somma di € 3.500 (per

[93] In vol. 4 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

come verificato dal Ten. Col SPORTELLI[94]), piegandosi a quella richiesta per motivazioni eminentemente poltiche (**sono con le spalle al muro sistematicamente, o per la politica e per un cazzo o per un altro...)** e dichiarando di comportarsi nei confronti del suddetto Alberto GERVASI come una banca **(come la banca siamo noi nei confronti di Alberto.)**

Anzi, era talmente innervosito dal comportamento del vecchio esercente, che con con un certo sarcasmo, aveva ingiunto a Cosimina IERINO' di consegnargli direttamente un blocchetto degli assegni, così avrebbe provveduto lui stesso a rimperire direttamente l'importo che gli serviva.

Si riporta lo stralcio intercettivo di interesse, trascritto dal perito:

Domenico - Sì. **È venuta Maria Taverniti e basta**.

Maria - Ah. (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Alla Taverniti le ho detto io: "Maria, senza che ti piangi!"**, ma mo' è una come una pecora, perché mo' è... è... **Quando hanno i soldi nelle mani litigano, mi... mi schierano contro sia gli operatori sia le cose**... Le ho detto io: **"Maria, vedi che ci sono due o tre persone nella cosa tua che non si meritano neanche di parlare con i rifugiati! Sempre scontenti...** ma chi cazzo è 'sta Cosimina? Ma quale lavoro ha fatto nella vita sua su... sull'accoglienza che mo'... mo' deve determinare le cose pure per... per girarmele contro! Ma lei... **lei ha guadagnato... ha guadagnato un sacco di soldi in questi mesi, in questi anni, eppure deve avere (inc. pronuncia affrettata) malcontenti Maria Teresa?".**

Maria - Eh.

Domenico - "Non li portava più...". Insomma poi eh... come si chiama? "**Maria Taverniti, tu vuoi continuare a parteci... a partecipare?". Ha detto che lei è dalla... dalla mia parte e non mi vuole lasciare solo. Ecco! 'Ste parole. Mo'...**

Maria - Eh. Lei personalmente però.

Domenico - Ma sì, ma mo' arriviamo al quaglio, perché sa che se non gli dico: "Okay, via, facciamo la... l'ATS", e ne abbiamo una di meno, e vediamo come dobbiamo gestire. Poi si va (inc. voci sovrapposte) tanto...

Maria - **Eh, per l'ATS, Mimì, bisogna pensarci bene a chi mettere dentro. Bisogna pensarci bene, non una volta**.

Domenico - Sì, ma bisogna pensarci bene, che pure Cosimo Musuraca non può pretendere che mette... che gli diamo la cosa per cominciare di mettere il cognato, la sorella...

Maria - Eh, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Io così è meglio che mi ritiro e il... sono altri sempre motivi che mi... mi inducono a chiudere la partita, una dietro l'altra le cose. Sei d'accordo con l'interdizione?

Maria - Guarda, Mimì, **parliamo... parliamo per bene, ne valutiamo ed io ti**

[94] Vds pag. 10 del v. del 26.11.2019

appoggio tranquillamente. È sempre una scelta che (inc. audio disturbato), Mimì.

Domenico - Eh, eh.

Maria - Perché mi metto nei panni tuoi, non è più una... una situazione sostenibile! Perché...

Domenico - Eh, ma... ma... ma pure Giuseppe, non ti pensare, il pa... il padre vuole anticipati i soldi sui bonus qua, e poi chiama a Tonino Capone lui per dirgli... gli ho detto io: "Alberto, ma ti rendi conto che ti... che qua io sono (inc. audio disturbato) ***andiamo avanti, ti diamo tutti 'sti soldi e poi come ce li restituisci?".***

Maria - Eh.

Domenico - Ti gira il muso: "Li voglio!". E che vuoi che ti dica? Io sono schifato da tutto! Capito?

Maria - (inc. voci sovrapposte). Sì, guarda, guarda.

Domenico - Eh.

Maria - Non lo so, non lo so.

Domenico - Sono schifato da tutto!

Maria - "Li voglio"? E sembra che li avanzi?

Domenico - Non ti pensa... Oh, non ti pensare che... non ti pensare che potevo parlare, non ti pensare che potevo parlare di soggetti così, nell'ombra, per... per... per rivendicare sempre opportunità! O che gli dice che Cosimo mi ha detto così... che mi doveva dire Cosimo? Che doveva dire Cosimo? Che doveva dire Cosimo?

Maria - Mh. Devono vedere solo di stare quieti, che non mi parlino (inc. voci sovrapposte)... non mi ha parlato (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Eh, mannaggia a Dio, mannaggia! Mannaggia!

Maria - Non mi ha parlato...

Domenico - Una situazione in questa maniera, hanno fatto pressioni su Tonino Capone, ovviamente io devo... devo cedere, perché sono... sono con le spalle al muro sistematicamente, o per la politica e per un cazzo o per un altro...

Maria - (*Risatina*).

Domenico - E praticamente dobbiamo fare...

Maria - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Anticipargli i bonus, lui li vuole... Non li raccoglie mai, perché non vende nulla, non vende nulla, o... o li vuole per...

Maria - In questa maniera ci vogliono dieci anni! Ci vogliono dieci anni per scontargli i soldi.

Domenico - Ma intanto se li piglia, glieli dobbiamo dare, con... con una... con una gravissima incertezza che... Non ho avuto scampo! Mi... mi controllava a vista come mi girassi, mi girassi.

Maria - Mamma mia, mamma mia! (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E poi il figlio ha chiamato a Tonino Capone e ha detto: "A mio padre

non lo abbandonate" e abbiamo dovuto fargli... come la banca siamo noi nei confronti di Alberto.

Maria - Ma cose da pazzi!

Domenico - Con l'impe...

Maria - Mah.

Domenico - (inc. pronuncia affrettata) **il foglio con i... i 4.000 euro che gli abbiamo dato prima, ci hai bloccato un anno le cose.**

Maria - Immagina (inc. voci sovrapposte) quando... quando passa un altro anno.

Domenico - Però neanche (inc. audio disturbato), **vedi che ora c'è l'incertezza, tu non puoi pensare che ti paghiamo prima del tempo i prodotti che hai nella bottega. È come quando che tu mi dici... del panificio, "Senti, pagami 3.000 euro, che poi il pane te lo sconto io, piano piano te lo compro".**

Maria - Certo. Ma (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Ma è una cosa... è una... è una cosa corretta questa?**

Maria - Ma non è corretta neanche per la situazione che c'è, Mimì! Perché finché le situazioni erano diverse è un conto, però...

Damenico - Gliel'ho detto a... gliel'ho detto pure...

Maria - Però devono pure mettersi nei panni di chi sta dentro.

Domenico - **Gliel'ho detto e poi gli ho detto io: "Cosimina Ierinò, fagli... dagli un blocchetto di assegni, daglielo in bianco, così". "No - dice - io...". "E segnateli tu - gli ho detto io - Alberto, ormai ti trovi, scrivi quello che vuoi"**.

Maria - Mamma mia, mamma mia, mamma mia! Che situazione!

La vicenda in commento riassume plasticamente la condizione di perenne ricatto di cui LUCANO si era reso ostaggio, in quanto schiavo della sua fervente ambizione politica, la quale risaltava in modo più evidente in quello specifico periodo, dal momento che egli non si faceva scrupolo di sovvenzionare in anticipo chi non aveva diritto ad ottenere denaro, nonostante non venissero soddisfatte da tempo le giuste richieste di pagamento che provenivano sia da molti commercianti, che dagli stessi operatori delle associazioni, le cui legittime pretese economiche non venivano onorate da mesi.

***

8.5- IL CAPO 5) DELLA RUBRICA

Nel capo 5) della rubrica il P.M. ha articolato ben 17 ipotesi di truffa aggravata, ex art. 640 *bis* c.p., distinguendo la tipologia dei progetti di accoglienza nei quali LUCANO Domenico ed i suoi collaboratori, mediante artifici o raggiri, producevano costi fittizi in sede di rendicontazione, la quale veniva di volta in volta presentata al Servizio Centrale o alla Prefettura.

Più precisamente, accanto all'unica ipotesi (di cui al capo 5A) in cui le suddette spese non veritiere sono state addebitate all'interno del progetto dei minori stranieri non accompagnati, nelle restanti 16 ipotesi (che vanno da capo 5B1) al

capo 5 B16) della rubrica) i suddetti costi fittizi sono stati, invece, posti a carico dei progetti SPRAR e CAS, di cui si darà conto nel dettaglio della trattazione che segue.

Al fine, però, di avere un quadro di insieme che faccia adeguatamente comprendere le condotte illecite poste in essere dall'ex sindaco di Riace e dagli altri imputati interessati ai fatti in commento, occorre prendere le mosse da alcune considerazioni di fondo che sono state espresse dal Ten. Col. SPORTELLI nel corso dell'udienza del 16.10.2019.

Nello specifico, il suddetto verbalizzante, oltre ad aver richiamato i diversi sistemi di rendicontazione che sussistevano nei tre distinti progetti SPRAR, CAS e MSNA (che sono stati già descritti nei paragrafi 2.1, 2.2 e 2.3, e a cui si rinvia), ha anche sottolineato un aspetto di estremo rilievo per la comprensione delle dinamiche di cui si discute, che dà una speciale coloritura agli illeciti commessi, evidenziandone la portata.

Più precisamente, ha rilevato il teste che una particolare attenzione per la comprensione di ciò che è accaduto deve essere rivolta al diverso sistema convezionale, riguardante il CAS, che è entrato il vigore dal luglio del 2016.

A quella data, infatti, le somme che venivano corrisposte per i migranti non erano più pari a ***30 euro pro capite e pro die***, ma venivano estese "***fino a 35 euro pro capite pro die***", per come previsto dall'art. 11 della nuova convenzione.

Veniva, però, evidenziato che quella specifica dizione che consentiva un aumento di spesa quotidiano "***fino a 35 euro***" aveva comportato una vera e propria rivoluzione nel sistema della rendicontazione, perché era pur vero che ogni ente attuatore avrebbe potuto vedersi liquidato quello specifico importo per ogni migrante accolto e per ogni giorno della sua permanenza, ma tutto doveva essere documentato, con giustificativi di spesa che dovevano coprire l'intera somma da erogare.

Ciò comportava che mentre in passato (e, quindi, prima del luglio 2016) la Prefettura liquidava la somma fissa di 30 euro per ogni migrante e per ogni giorno della sua accoglienza, riservandosi di controllare la documentazione di supporto che doveva comunque sussistere ed essere custodita dall'ente attuatore (**ma che di fatto non venne mai controllata fino a quel momento**), dal luglio del 2016 in poi si attò un nuovo e più rigorso indirizzo contabile, secondo il quale sarebbe stato liquidato solo ciò che sarebbe stato stato effettivamente speso, con obbligo di produzione dei relativi documenti giustificativi (non più custoditi presso l'ente, ma fisicamente da produrre alla Prefettura), anche se il limite massimo ottenibile sarebbe stato, in astratto, più elevato, perché veniva esteso fino a suddetti 35 euro.

Questo però significava che se l'ente attuatore avesse ad esempio documentato solo una spesa di 10 euro, avrebbe ricevuto dalla Prefettura solo quell'importo e non anche i 30 euro fissi che invece, di norma, avrebbe ottenuto prima della nuova convezione.

Era, quindi, necessario documentare ogni cosa e giustificare oggettivamente ogni spesa.

Questa rivoluzione copernicana della documentazione delle spese generò un vero e proprio terremoto all'interno del sistema attuato in Riace, perché disvelò la marcata dimensione illegale che sussisteva nella gestione di quei fondi, in quanto compiuta con finalità predatoria sia da parte dei responsabili degli enti, che dello stesso LUCANO, seppure quest'ultimo preferiva ammantare quelle sottrazioni dando loro una coloritura politica ed ideale, che però non faceva mutare natura ai delitti commessi, che erano e rimanevano tali, sia per la loro gravità, che per il loro disvalore, privo di qualsivoglia dimensione etica.

A tal riguardo, segnalava il Ten. Col. SPORTELLI che nel momento in cui essi effettuarono una capillare perquisizione il 05.10.2017, sia presso il Comune di Riace che presso tutti gli enti attuatori, **non rinvennero un solo documento di spesa che fosse riferibile alla gestione CAS relativamente al periodo che andava dal 2014 al luglio 2016**, laddove invece quei documenti avrebbero dovuto essere regolarmente custoditi per eventuali controlli. Trovarono, al contrario, tutti i documenti che servivano per la rendicontazione dello SPRAR, tanto da far supporre loro che, essendo impossibile che nella gestione dei centri di accoglienza non fossero state sostenute spese fisse (come quelle per il vitto o per le medicine), era del tutto plausibile supporre che le stesse fossero state riversate nei rendiconti SPRAR, al fine di aumentare i costi, azzerando così la formazione di eventuali "economie".

In più, gli inquirenti considerarono che fino al luglio del 2016 sia LUCANO che i responsabili degli enti gestori erano sicuri di poter contare su tutti gli importi che venivano finanziati per il CAS, i quali erano nella sostanza semplicemente correlati al numero di migranti che essi avevano in carico. Era, infatti, pur vero che la corresponsione delle somme in questo progetto sarebbe dovuta avvenire, a mò di rimborso, dietro presentazione dei documenti giustificativi, ma poiché questi non venivano mai richiesti e i suddetti 30 euro *pro capite pro die* venivano comunque ugualmente liquidati, si era determinata una fonte di approviggionamento fissa di somme, di cui loro sapevano di poter disporre, che di fatto prescindeva dalle effettive spese sostenute, e di cui LUCANO e gli enti gestori approfittarono, per come si vedrà, sapendo di poter contare su un'assenza assoluta di controlli da parte della Prefettura.

A riprova della suddetta supposizione, il Ten. Col. SPORTELLI evidenziava che, con riferimento al sistema CAS, il Sindaco LUCANO chiese regolarmente il pagamento delle spese sostenute con cadenza bimestrale a partire dal maggio-giugno del 2014 fino al giugno del 2016, approfittando della mancanza di controlli, di cui si diceva. Quando, invece, dal luglio del 2016 in poi entrò in vigore la nuova modifica del sistema di liquidazione, egli si vide costretto a dover giustificare le somme di cui chiedeva i rimborsi e non avendo documenti sufficienti, rimandò di moltissimo la richiesta di liquidazione, presentandola soltanto nel settembre del 2017 ed avendone la materiale corresponsione solo poco prima di maggio 2018. Il tutto accompagnato da numerose intercettazioni, di cui si dirà più oltre, in cui si cercava di fare incetta di documenti giustificativi,

aumentandone fittiziamente gli importi, per ottenere somme più elevate che, altrimenti, non sarebbero state loro corrisposte.
Venendo, quindi, a mancare i cospicui importi che essi erano soliti ricevere dal CAS, il sistema Riace si avviò al collasso, fino alla sua totale chiusura avvenuta in data 29.12.2017.
Anche in questo caso va, quindi, sfatata la falsa rappresentazione degli eventi che gli imputati ed i Difensori hanno cercato di accreditare nel corso del processo: ed, infatti, l'implosione del modello Riace non è stata affatto determinata dalla presunta persecuzione poltica che la Prefettura intese attuare nei confornti di LUCANO e del suo progetto, perché fu solo quest'ultimo che, non disponendo di documenti sufficienti per presentare i rendiconti – cosa invece che, per come detto, aveva fatto regolarmente ogni bimestre fino al giugno del 2016- aveva di fatto condannato quel sistema all'asfissia e alla successiva morte, non riuscendo più ad onorare i numerosi debiti contratti, posto che all'interno del sistema di accoglienza non arrivavano più nuove risorse e quelle che essi avrebbero dovuto impiegare per i migranti erano state già impropriamente canalizzate in mille rivoli privati, per mera sete di denaro o per visibilità politica.
Non resta, quindi, che documentare ciò che avvenne, seguendo la rubricazione dei reati effettuata dal P.M.

8.6-IL CAPO 5A) DELLA RUBRICA.
Con riferimento a questa specifica fattispecie, si contesta a LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina e a CAPONE Fernando Antonio il delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p., per avere gli stessi compiuto artifici e raggiri nella rendicontazione presentata nell'interesse dell'assocazione Città Futura nell'ambito del sistema MSNA, facendo apparire che la somma di **€ 649,78**, di cui conseguivano l'ingiusto profitto, fosse destinata all'acquisto di derrate alimentari da impiegarsi per i minori stranieri, quando, invece, era di fatto destinata ad ospiti privati dell'ex sindaco di Riace.
Nello specifico, riferiva il Ten. Col. SPORTELLI, che nel corso dell'attività captativa che essi avevano in corso, vennero registrate alcune conversazioni, da cui emergeva con chiarezza che l'ex Sindaco di Riace aveva dato disposizioni alla sua fidata Cosimina IERINO' di acquistare derrate alimentari, addebitandole sul sistema dei Minori Stranieri Non Accompagnati, le quali non sarebbero servite affatto per alimentare i ragazzi che erano in carico in quel sistema di accoglienza, ma per nutrire numerosi ospiti stranieri che l'ex Sindaco di Riace avrebbe ricevuto in quei giorni.
Più precisamente, da quelle conversazioni era emerso che LUCANO Domenico doveva ricevere il **10.07.2017** la visita del Ministro delle politiche migratorie della Grecia ed i rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione, con numerosi giornalisti al seguito, mentre il successivo **17 luglio** avrebbe dovuto dare ospitalità a numerosi turisti americani, la cui nave da crociera avrebbe dovuto appositamente attraccare a Roccella, essendo ormai noto anche oltre oceano l'innovativo sistema di accoglienza che veniva attuato nel borgo di Riace.

Tra l'altro, in entrambi i casi i vari pranzi dovevano essere tenuti presso la Taverna Donna Rosa, che era un ristorante nella disponibiltà dell'associazione Città Futura, anch'esso costituito con i fondi dell'accoglienza[95].

Spiegava, inoltre, il Ten. Col. SPORTELLI- tenuto conto che gli importi di cui si è detto vennero addebitati sul progetto MSNA- che il regime di contabiltà di tale sistema era identico a quello del progetto SPRAR fino all'anno 2016.
Nell'anno 2017, invece, i minori stranieri che erano di stanza a Riace vennero gestiti dal Comune di Reggio Calabria, con fondi che erano sottoposti ad un regime di rendicontazione assimilabile a quello del CAS, e la cui liquidazione degli importi avveniva a mò di "rimborso" dopo l'effettiva documentazione della spesa sostenuta.
Chiariva, infine, il suddetto verbalizzante che, con riferimento ai fatti in questione, gli importi spesi vennero effettivamente rendicontati sul sistema MSNA e liquidati in data di poco antecedente al maggio 2018.

***

Fatte le premesse che precedono, va detto che la prima conversazione di interesse da passare in rassegna con riferimento a queste vicende è quella di cui al progr. **135** del **05.07.2017**, captata all'interno dei locali di Città Futura ed intercorsa tra LUCANO Domenico e Cosimina IERINO'.
Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace ricordava alla IERINO' che nella giornata del **10.07.2017**, alle ore 11.00 circa, sarebbe arrivata una delegazione di visitarori esteri, composta da circa 10 persone, di cui facevano parte sia il Ministro greco dell'immigrazione, che i delegati dell'organizzazione mondiale dell'immigrazione per visitare il borgo di Riace, divenuto ormai emblema mondiale dell'accoglienza integrata.
A tal proposito LUCANO sollecitava la sua collaboratrice a far aprire tutti i laboratori che erano chiusi, tra cui quello relativo alla lavorazione del cioccolato, disponendo che gli ospiti fossero invitati a pranzo presso il ristorante la Taverna Donna Rosa, di cui si è prima detto, con addebito delle spese sui conti del sistema dei Minori Non Accompagnati (***"la spesa sui minori"***); espressione che, pur non essendo stata trascritta dal perito, è stata tuttavia nitidamente ascoltata dal Collegio in camera di consiglio, al min. 6.27.
Poco più oltre, parlando sempre con LUCANO, la IERINO' faceva un resoconto degli impegni che avrebbe dovuto assolvere nei giorni seguenti, e gli faceva presente che aveva già provveduto ad organizzare ogni cosa per i turisti americani che sarebbero giunti il successivo 17 luglio, mentre doveva ancora provvedere per gli altri ospiti della delegazione greca, composta da circa 10 persone, che sarebbero lì giunti il 10 luglio.
Si riportano qui di seguito solo gli stralci di interesse, regolarmente trascritti dal perito, trattandosi di conversazione molto lunga, che tocca numerosi altri argomenti:

[95] Vds pag. 49 del v. del 16.10.2019

Domenico - Aspetta! Il... il 10, quando vengono, vengono... sono dieci persone che devono venire.
Cosimina - Mh.
Domenico - Perché vengono dall'O.I.M., anche questa è un'altra cosa importante, Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione! Perché l'Unione Europea ha elogiato nelle... nelle... ogni anno fanno... C'è stato un anno che... quando c'è stato il Governo Maroni, ha fatto all'Ita... all'Italia l'ha bacchettata; quest'anno ha elogiato l'Italia e la Grecia. Il ministro greco ha scelto di venire a Riace per vedere... perché... come modello in Grecia... vuole venire a Riace a vederlo. Con lui vengono rappresentanti del Governo greco e vengono pure dal... dall'O.I.M., Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione. Stamattina mi sono sentito con questa che fa... sta coordinando il lavoro e mi ha detto come... Allora, loro vengono alle undici qua, tipo alle undici... le undici – le undici e mezza.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Noi dobbiamo fargli un pranzo qua alla Taverna, mi ha detto lei che... forse c'è, mi diceva, Valentina Loiero perché... poi mi ha chiamato Valentina Loiero.
Cosimina - Ha chiamato a me che lei non ha potuto chiamare e mi ha detto: "Contattali tu perché...".
Domenico - Eh! Mi ha chiamato Valentina Loiero e ha detto lei: "(inc. pronuncia affrettata) di fare tutte queste cose", che questo l'hanno portato loro... loro... loro...
Cosimina - Cercano una (inc. audio insuf.).
Domenico - E come no? *(Risatina)*.
Cosimina - Poi ha detto a me che l'anno prossimo forse torna a Riace, ma le ho detto io: "Ma questa è una... una... mi dispiace che (inc. audio insuf.) importante me l'ha detto, se non è... è proprio sicuro – le ho detto io – chi te l'ha detto?".
Domenico - Eh!
Cosimina - Ma chi te l'ha detto che non (inc. audio insuf.)?
Domenico - No, ma infatti (inc. audio insuf.) ci ho pensato pure io (inc. audio insuf.).
Cosimina - No, fai conto che viene a Riace.
Domenico - Lo trova perché c'è... c'è una... c'è... c'è come una forza... c'è una cosa politica pure in atto, capito? Stiamo subendo anche questa... Su Riace c'è una... una... una chiave di lettura politica.
Cosimina - Quelli là (inc. audio insuf.).
Domenico - Eh...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, dobbiamo fare... aprire tutti i laboratori.
Cosimina - Sì.
Domenico - Mh! Compreso...

Cosimina - **Pure quelli della cioccolata** (inc. audio insuf.).
Domenico - **Sì, tutti, non lo so come**...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma **poi la spesa ora come eh... si può fare?**
Casimina - Si guardano le fatture.

(omissis)

Domenico - **Il 10... Va beh, per il mangiare non**...
Cosimina - **Per il mangiare non... Va beh, il 17 già ho organizzato con Osman e con la moglie** e con (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) il 17?
Cosimina - **Il 17 vengono gli americani.**
Domenico - Eh!
Cosimina - **E abbiamo organizzato già** (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, **ora vediamo... vediamo come dobbiamo fare per il 10.**
Cosimina - Mh.
Domenico - **Perché è una cosa importante,** perché se è...
Cosimina - **Ma tu vuoi che facciamo una cucina etnica o una cucina italiana?**

Tre giorni dopo la IERINO', eseguendo il mandato che le aveva conferito LUCANO, telefonava alla macellaia Alessandra, socia della "CHILLINO carni", dicendole che nel pomeriggio dello stesso giorno, tra le 17 e le 18, si sarebbe recato presso il loro esercizio commerciale un tale Nicola, per prelevare la carne che era stata ordinata, per come si ricava dalla ambientale dell'**08.07.2017**, di cui al progr. 205[96], captata presso i locali di Città Futura.
Si riporta qui di seguito la parte di intercettazione di interesse, trascritta dal perito:

Nicola - **Eh... E che ti volevo dire? Per la carne telefoni tu?**
Cosimina - **Per la carne già lo sa Alessandra che** (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - Sì, tu glielo devi dire (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Sì, sì, lo sa già che dobbiamo andare a prenderla**.
Nicola - Sì, **che la preparino**, che (inc. pronuncia affrettata) aspetto più là che per la spesa.
Cosimina - Sì, poi la chiamo.
Nicola - Eh, chiama e le dici che eh... di prepararla, **che noi alle cinque e mezza – sei** (inc. audio insuf.).
Cosimina - **Alle sei le dico che passiamo di là.** Ora vediamo se (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - Che lei, se vuole (inc. audio insuf.), la può fare, capito? Che poi, nel tardo pomeriggio, vanno le persone...
Cosimina - Mh!
Nicola - Se tu... e dopo di Alessandra, telefona a Tonino per dirgli che passiamo, come abbiamo parlato stamattina. Gli ho detto (inc. audio insuf.) per la macchina, (inc. audio insuf.) se devo andare alle tre, alle quattro, all'una...

[96] In vol 13, pag. 23 e ss della perizia Ventra

Cosimina - Eh.
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).
(***Cosimina inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce***).
Alessandra - (*In vivavoce*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - (*Al telefono*): **Alessandra? Buongiorno**.
Alessandra - (*In vivavoce*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - (*Al telefono*): **Sono Cosimina. Senti, eh... verso le sei verremo a prendere la carne, tu ce l'hai pronta?**
Alessandra - (*In vivavoce*): **Sì**, sì, (inc. audio insuf.) **è tutto pronto.**

Il successivo **13 luglio 2017**[97], che cadeva di giovedì, IERINO' Cosimina telefonava alla macellaia Alessanda, socia della ditta CHILLINO, per ordinare della carne (progr. 1150). Si trattava senz'altro di un quantitativo consistente, perché la IERINO'chiedeva alla sua interlocutrice di tenere le cose che avrebbe ordinato presso i loro frigoriferi, in quanto quelli di cui essa disponeva non sarebbero stati in grado di contenerla. La rassicurava che sarebbe andata a prelevare la carne o l'indomani sera, o quando sarebbe andata il successivo sabato (15 luglio) per fare la spesa per i minori (***"la devo prendere domani sera o quando vengo a fare la spesa per i minori"***).
Ordinava poi le cose che avrebbe voluto acquistare, dicendo espressamente che si trattava di beni alimentari da destinare al ristorante la Taverna di Rosa (***"sono per il ristorante, non per me"***).
Chiedeva, quindi, che le venissero consegnati: "7 kg di trito" di vitello, quattro buste di olive verdi, 50 coscette di pollo e 2 confezioni di uova".

Sempre lo stesso giorno, alle ore 19.11[98], la IERINO' conversava al telefono con una tale Maria e le comunicava che nei giorni seguenti, e precisamente lunedì 17 luglio, sarebbero giunti a Riace **50 americani**, che sarebbero sbarcati da una nave da crociera, che avrebbe attraccato a Roccella. Ordinava alla suddetta Maria- risultata essere un'esercente di prodotti alimentari- 25 ricotte ed ***"una pezza di formaggio"*** (***"segna per lunedì mattina"***).

Il giorno successivo, **14.07.2017**, alle ore 18.20, la IERINO' ritelefonava, tuttavia, alla suddetta Maria[99], annullandole l'ordine fatto il giro prima, in quanto gli "americani" avevano mandato un messaggio con cui avvertivano che non sarebbero più arrivati a Riace[100]. La sua interlocutrice si rammaricava per la notizia, che lasciava ancor più intristita la IERINO', che le confidava di aver già acquistato la carne da Alessandra, che aveva già approntato tutto ciò che le era stato commissionato (***"però noi la carne l'abbiamo ordinata da Alessandra e l'aveva già fatta"***) ed aggiungeva di aver già mandato alla "marina" un tal Nicola

[97] Vds progr. 1150 ascoltato dal Collegio in camera di consiglio.
[98] vds progr. 1159 ascoltato dal Collegio in camera di consiglio
[99] vds progr. 1194 ascoltato dal Collegio in camera di consiglio
[100] Vds progr. 1494 del 14.07.2017 di cui al RIT 312/17

a ritirare la carne, la quale sarebbe stata confezionata all'interno di buste e successivamente congelata, dal momento che essa era esclusivamente destinata agli americani, che verosimilmente sarebbero di lì a poco ritornati (" ***venite che la mettiamo nelle buste, la lasciamo nel congelatore e la lasciamo per la prossima volta che vengono (perché) loro devono mangiarla***").

Gli inquirenti comprovavano ulteriormente l'acquisto dei suddetti beni alimentari, dell'importo complessivo di **€ 649,78**, acquisendo la fattura n. 101 del 31.08.2017[101], emessa dal "Salumificio Riace snc" di CHILLINO Antonio e figlie, che era riepilogativa, tra gli altri, anche dei due ordini di merce prima esposti (relativi alle derrate alimentari che servirono per le giornate del 10 e 17 luglio), poiché ad essa erano stati allegati alcuni scontrini (prodotti in atti) che riguardavano i fatti di cui si è prima detto, in sommità dei quali vi era la scritta "Città futura, da pagare" e dietro ad uno dei quali era scritto a penna il nome di Nicola (che era la persona incaricata di fare il ritiro di quella merce, per come si ricava dalle intercettazioni prima indicate).
Più precisamente, vi era un primo scontrino, avente il n. 81 dell'08.07.2017, emesso alle ore 19.57, dell'importo di € **185,79**,che riguardava il pranzo del 10.07.2017, il quale era stato rilasciato in un orario coincidente con la conversazione prima esaminata e captata in pari data, nel corso della quale Cosimina IERINO' faceva presente ad Alessandra CHILLINO che sarebbe passato qualcuno a prelevare la carne verso le ore 18.00; vi era ancora un secondo scontrino dell'importo di **€ 88,75,** n.5005 del 10.07.2017, delle ore 11.03, concernente il pranzo di cui si diceva con la delegazione estera greca; vi era poi un terzo scontrino, n. 26, emesso in data 14.07.2017 alle ore 17.47 dell'importo di **€ 201,58** (relativo all'ordine che interessava i turisti americani e che aveva ad oggetto fusi, petti di pollo e tritato di vitellone), ed, in ultimo, un quarto scontrino, n. 59 del 15.07.2021, emesso alle ore 18.33, dell'importo di **€ 173,67**, concernente le ordinazioni di carne fatte dettagliatamente dalla IERINO' al telefono per il pranzo del 17 luglio, il cui orario di emissione, peraltro, coincideva con la telefonata delle ore 18.20 con cui la IERINO', parlando con tal Maria, la informava di aver inviato Nicola a ritirare la carne presso la macelleria CHILLINO, che effettivamente si trovava nella zona marina di Riace.
Tra l'altro dall'analisi dei predetti scontrini si rilevava che dietro quello dell'08.07.2017, n. 81, vi era scritto a penna il nome di IERINO' Cosimina, mentre sul retro di quello n. 26 del 14.07.2017 vi era scritto il nome di Nicola.

***

Gli elementi di prova, così come sopra specificati, consentono di ritenere pienamente provata la responsabilità penale per tutti gli imputati chiamati a rispondere dei fatti di cui al capo 5A) della rubrica.
Ed, infatti, quanto a **LUCANO Domenico**, va detto che questi è stato il soggetto che ebbe a sollecitare l'effettuazione di quei due pranzi presso la Taverna donna

[101] Vds allegato contenuto nel CD prodotto all'ud. del 16.10.2019

Rosa, a spese del progetto MSNA, assecondato in pieno dalla **IERINO'**, sua fidata esecutrice, che è stata interprete delle ordinazioni di cui si è prima detto.
Altrettanto certa è la responsabiltà di **CAPONE Fernando Antonio**, che essendosi prestato a fungere da prestanome del LUCANO, di cui conosceva i metodi e le finalità politiche con cui quello attuava la promozione della sua immagine, gli consentiva- sottoscrivendo ogni rendiconto- di operare secondo i propri *desiderata*, in cambio dei quali riceveva notevoli profitti economici, per come si è già rilevato e per come si avrà modo diffusamente di dimostrare nello svolgimento di questa motivazione.
Va poi aggiunto che del delitto in questione ricorrono tutti gli estremi, sussistendo sia gli artifici e raggiri (avendo essi fatto figurare alcune spese come se fossero state effettuate per i minori, laddove invece erano state destinate esclusivamente per ospiti privati), sia l'induzione in errore dello Stato, con conseguente ingiusto profitto e con contestuale danno per la Pubblica Amministrazione (essendo stati rendicontati costi, poi approvati, che nulla avevano a che vedere con il sostentamento dei giovani immigrati).
Va tra l'altro osservato che tale reato può considerarsi perfezionato, anche se alcune derrate alimentari acquistate con quelle somme vincolate non sono state consumate quel 17 luglio, perché è pur vero che un fortunale, così come riferito dal Ten. Col. SPORTELLI, impedì alla nave da crociera di attraccare a Roccella, ma è altrettanto vero che la IERINO' ebbe ad affermare che quei beni sarebbero stati comunque messi da parte per quei turisti nell'immediato futuro (e, quindi, non destinati ai minori), per come si ricava dall'espressione con cui fu la stessa a dire, con riferimento alla carne " ***venite che la mettiamo nelle buste, la lasciamo nel congelatore e la lasciamo per la prossima volta che vengono (perché) loro devono mangiarla*** .

***

Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per la illustrazione del trattamento sanzionatorio, non senza aver evidenziato che, nonostante l'esiguità degli importi di cui si diceva, sottratti all'accoglienza, sussiste comunque una particolare gravità della condotta tenuta con riferimento alla vicenda in esame e che questo Collegio intende sottolienare, dal momento che LUCANO Domenico ed i suoi correi non si sono fatti scrupolo di distrarre fondi destinati all'alimentazione dei giovani stranieri pur di pubblicizzare la loro attività politica posta in essere su quel territorio, a piena dimostrazione del fatto che la suddetta sottrazione di importi (poi falsamente rendicontati) non aveva alcuna vocazione umanitaria, perché non era stata compiuta per realizzare alcuna finalità di encomiabile ausilio ai migranti, ma solo per un intento utilitaristico, di tipo squisitamente privato.

***

8.7- IL CAPO 5 B) DELLA RUBRICA

Con contestazione più generica rispetto ai puntuali addebiti di cui alle restanti ipotesi di reato contenute nel capo 5), viene ascritto a **LUCANO Domenico**, in

qualità di responsabile del progetto SPRAR e a **GERVASI Alberto**, nella qualità di beneficiario della condotta, il reato di truffa aggravata, per avere il primo dei due annotato falsamente nel rendiconto SPRAR dell'anno 2016 il pagamento dei *bonus* a favore del secondo, il quale aveva ricevuto la corresponsione dell'importo di € 3.500, senza fornire alcuna documentazione di supporto.

In verità, il contenuto dell'addebito che è stato appena descritto si ricava non già dal capo di imputazione, ma dalla illustrazione di ciò che concretamente avvenne, per come relazionato in dibattimento dal Ten. Col. SPORTELLI in data 26.11.2019.

Nello specifico, il suddetto verbalizzante, nel richiamare la forte ambizione politica che animava l'operato dell'ex Sindaco di Riace, riferiva una delle tante condotte truffalfine dallo stesso compiute, ed attuata mediante false attestazioni dei rendiconti SPRAR, che nel caso in commento avevano favorito un piccolo negoziante di Riace, a nome Alberto GERVASI, che era il padre del vicesindaco Giuseppe GERVASI, nonchè titolare di un piccolo negozio di alimentari, convenzionato con il suddetto progetto di accoglienza.

Orbene, dal contenuto della conversazione telefonica intercorsa in data **08.09.2017** (di cui al progr. 23654)[102] tra LUCANO Domenico e l'assessore Maria SPANO', emergeva che il primo dei due rendeva edotta la collega di partito di una situazione che lo metteva a disagio e che si era venuta a verificare a seguito di alcune pressioni che il suddetto Vicesindaco GERVASI aveva fatto su Tonino CAPONE, affinchè questi sollecitasse LUCANO per anticipare dei soldi a favore del padre Alberto, che gestiva il piccolo negozio di alimentari, di cui si diceva.

Più precisamente, il predetto Giuseppe GERVASI aveva insistito perché LUCANO effettuasse un anticipo sul pagamento degli assegni (che di norma potevano essere corrisposti agli esercenti commerciali solo dietro consegna al Comune dei *bonus* spesi dai migranti), pur non avendo accumulato alcunchè, posto che gli stranieri non si recavano sovente presso il suo negozio.

Tra l'altro lo stesso Alberto GERVASI, con una certa protervia, lo aveva sollecitato con insistenza ad ottenere il suddetto anticipo, nonostante che LUCANO fosse del tutto certo che gli importi ricevuti non sarebbero stati scomputati prontamente, dal momento che gli stranieri non facevano molti acquisiti presso quel negozio. E pur tuttavia si era piegato a corrispondergli ugualmente le somme richieste per motivazione eminentemente poltica (**sono con le spalle al muro sistematicamente, o per la politica e per un cazzo o per un altro...),** dichiarando di comportarsi nei confronti del suddetto Alberto GERVASI come una banca **(come la banca siamo noi nei confronti di Alberto.)**

Anzi, era talmente innervosito dal comportamento del vecchio esercente, che con ironia e mal celata amarezza, aveva detto a Cosimina IERINO' di dargli direttamente un blocchetto degli assegni, così avrebbe provveduto lui stesso a riempire direttamente l'importo che gli serviva.

[102] In vol. 4 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

Si riporta la trascrizione del brano di interesse, trascritto dal perito:

Maria - Perché mi metto nei panni tuoi, **non è più una... una situazione sostenibile**! Perché...

Domenico - Eh, ma... ma... **ma pure Giuseppe, non ti pensare, il pa... il padre vuole anticipati i soldi sui bonus qua, e poi chiama a Tonino Capone lui per dirgli... gli ho detto io: "Alberto, ma ti rendi conto che ti... che qua io sono** (inc. audio disturbato) **andiamo avanti, ti diamo tutti 'sti soldi e poi come ce li restituisci?".**

Maria - Eh.

Domenico - **Ti gira il muso: "Li voglio!". E che vuoi che ti dica? Io sono schifato da tutto! Capito?**

Maria - (inc. voci sovrapposte). Sì, guarda, guarda.

Domenico - Eh.

Maria - Non lo so, non lo so.

Domenico - **Sono schifato da tutto!**

Maria - **"Li voglio"? E sembra che li avanzi?**

Domenico - Non ti pensa... Oh, non ti pensare che... non ti pensare che potevo parlare, non ti pensare che potevo parlare di soggetti così, nell'ombra, per... per... per rivendicare sempre opportunità! O che gli dice che Cosimo mi ha detto così... che mi doveva dire Cosimo? Che doveva dire Cosimo? Che doveva dire Cosimo?

Maria - Mh. Devono vedere solo di stare quieti, che non mi parlino (inc. voci sovrapposte)... non mi ha parlato (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Eh, mannaggia a Dio, mannaggia! Mannaggia!

Maria - Non mi ha parlato...

Domenico - **Una situazione in questa maniera, hanno fatto pressioni su Tonino Capone,** ovviamente io devo... **devo cedere, perché sono... sono con le spalle al muro sistematicamente, o per la politica e per un cazzo o per un altro**...

Maria - (*Risatina*).

Domenico - **E praticamente dobbiamo fare...**

Maria - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Anticipargli i bonus, lui li vuole... Non li raccoglie mai, perché non vende nulla, non vende nulla, o... o li vuole per...**

Maria - **In questa maniera ci vogliono dieci anni! Ci vogliono dieci anni per scontargli i soldi.**

Domenico - **Ma intanto se li piglia, glieli dobbiamo dare, con... con una... con una gravissima incertezza che... Non ho avuto scampo! Mi... mi controllava a vista come mi girassi, mi girassi.**

Maria - Mamma mia, mamma mia! (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **E poi il figlio ha chiamato a Tonino Capone e ha detto: "A mio padre non lo abbandonate" e abbiamo dovuto fargli... come la banca siamo noi nei confronti di Alberto.**

Maria - **Ma cose da pazzi!**
Domenico - Con l'impe...
Maria - Mah.
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) **il foglio con i... i 4.000 euro che gli abbiamo dato prima, ci hai bloccato un anno le cose.**
Maria - Immagina (inc. voci sovrapposte) quando... quando passa un altro anno.
Domenico - Però neanche (inc. audio disturbato), **vedi che ora c'è l'incertezza, tu non puoi pensare che ti paghiamo prima del tempo i prodotti che hai nella bottega. È come quando che tu mi dici... del panificio, "Senti, pagami 3.000 euro, che poi il pane te lo sconto io, piano piano te lo compro".**
Maria - Certo. Ma (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ma è una cosa... è una... è una cosa corretta questa?**
Maria - Ma non è corretta neanche per la situazione che c'è, Mimì! Perché finché le situazioni erano diverse è un conto, però...
Domenico - Gliel'ho detto a... gliel'ho detto pure...
Maria - Però devono pure mettersi nei panni di chi sta dentro.
Domenico - **Gliel'ho detto e poi gli ho detto io: "Cosimina lerinò, fagli... dagli un blocchetto di assegni, daglielo in bianco, così". "No - dice - io...". "E segnateli tu - gli ho detto io - Alberto, ormai ti trovi, scrivi quello che vuoi"**.
Maria - Mamma mia, mamma mia, mamma mia! Che situazione!

Riferiva su questa specifica vicenda il Ten. Col SPORTELLI,[103] nel corso dell'udienza del 26.11.2019, affermando che dalle verifiche che essi avevano effettuato era emerso che il suddetto GERVASI Alberto (nato a Riace il 07.02.1951) era effettivamente il padre del vicesindaco Giuseppe GERVASI, nonché titolare nel paese di un piccolo negozio di alimentari, dal volune d'affari molto esiguo, pari a poco più di 26.000 euro nel 2016 e a poco più di 20.000 euro nel 2017 e 2018.
Avevano, altresì, verificato che il suddetto negoziante rientrava tra i fornitori accreditati da Città Futura e che la predetta associazione gli aveva consegnato un assegno, dell'importo di € 3.500, che era stato inserito nella rendicontazione del 2016, e a cui era stata allegata un'attestazione, a firma dello stesso GERVASI Alberto, ritenuta falsa, con cui lo stesso aveva asserito di aver ricevuto la somma prima indicata, a fronte della consegna dei bonus, di corrispondente importo, che, invece, per come si legge dalla conversazione in esame, non furono mai da lui consegnati al Comune. Parimenti false venivano ritenute sia la determina **n. 59 del 19.08.2016**, con la quale LUCANO Domenico aveva proceduto alla liquidazione di quegli importi, attestandone la regolarità, sia quella n. **30 del 28.04.2017** con la quale l'ex Sindaco, nella sua qualità di responsabile dell'Unità Operativa, aveva attestato la regolare esecuzione dei servizi prestati, quando, invece, per come emerso nel caso di specie, essi non erano stati mai resi (trattasi

[103] Vds pag. 10 del v. del 26.11.2019

dei due provvedimenti indicati rispettivamente nei punti 14 e 17 del capo 6) della rubrica, entrambi relativi al progetto SPRAR)[104].
Riferiva, ancora, il suddetto verbalizzante che il GERVASI, oltre a quell'importo, ne aveva chiesto anche un altro, di cui il Sindaco LUCANO stava discutendo con la SPANO', confidandole il suo disagio.
Veniva solo successivamente verificato che questo secondo assegno aveva l'importo di € 2.641 ed era stato emesso da Città Futura il 05.09.2017, al di fuori di qualsivoglia produzione di scontrini da parte del GERVASI, che aveva ricevuto un vero e proprio finanziamento[105].
Tuttavia per questo secondo importo non si è mai formalmente proceduto, nè è dato sapere se il GERVASI abbia restituito o meno le somme complessivamente avute in prestito o consegnato *bonus* corrispondenti alle stesse.
In conseguenza di ciò, il P.M. ha chiesto l'assoluzione di entrambi gli imputati, per insussistenza del fatto, con adesione da parte delle Difese.
Il Collegio non può che aderire a queste conclusioni, evidenziando che la condotta in commento, per quanto non idonea a configurare il delitto di truffa contestato, perché insufficientemente provato, è tuttavia espressione eloquente del modo disinvolto con cui LUCANO operava, vittima com'era della propria ambizione politica, che aveva permeato tutto il suo agire nella gestione dei sistemi di accoglienza.

8.8- I CAPI 5 B.1) e 5 B.3) DELLA RUBRICA

Vengono in rilievo in questo paragrafo due distinti capi di imputazione, aventi un oggetto analogo, ed addebitati concorsualmente a LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina e CAPONE Fernando Antonio.
Essi riguardano:
- la truffa aggravata, ex art. 640 *bis* c.p., posta in essere dai predetti imputati ai danni dei progetti SPRAR e MSNA, in relazione ai quali, in sede di rendiconto, venivano annotanti falsi costi di carburante per un totale di **€ 34.385** (capo 5B.1),
- ed il delitto di identica natura posto in essere ai danni del CAS, a carico del cui progetto, in sede di rendiconto, venivano annotanti falsi costi di combustibile, per un totale di **€ 2.550** (capo 5B.3).

Gli elementi di prova relativi ai due suddetti delitti si ricavano sia dalla deposizione del Ten. Colonnello SPORTELLI, resa alle udienze del 16.10.2019 e del 17.12.2019, che dalle intercettazioni ambientali che afferiscono alle vicende di cui si discute.
Nello specifico, riferiva il predetto verbalizzante che per comodità espositiva occorreva inquadrare l'argomento prendendo le mosse dal comportamento che LUCANO Domenico e IERINO' Cosimina avevano tenuto all'indomani delle visite dei funzionati SPRAR del 20 e 21 luglio 2016 e 5 e 6 settembre del 2017.

[104] Vds pag. 14 del v. del 26.11.2019
[105] Vds pag. 11 del v. del 17.12.2019.

Più precisamente, in quest'ultima data, i suddetti funzionari- per come già evidenziato- rappresentarono sia a LUCANO, che alle altre persone che operavano assieme a lui nel campo dell'accoglienza, tutte quelle che erano le criticità che essi avevano manifestato nella gestione dei fondi destinati ai migranti, allo scopo di poterli aiutare a rettificare il loro operato in modo virtuoso.
Tra l'altro, in conseguenza della prima visita di cui si diceva, il dottor GULLI', della Prefettura di Reggio Calabria, prendendo spunto dalla relazione tecnica che era stata inoltrata al suo Ufficio dai funzionari SPRAR, si apprestò a verificare alcune macroscopiche anomalie che emergevano in Riace con riferimento al progetto CAS, tra cui quella relativa all'eccessivo utilizzo delle schede carburante. Nello specifico, lo stesso ebbe modo di rilevare che in relazione al progetto da ultimo indicato, era stato contabilizzato l'esoso importo di 12.000 euro in un anno per l'utilizzo di combustibile, circostanza che appariva alquanto anomala, dal momento che esso sarebbe dovuto servire ad alimentare un'unica vettura, che per quei progetti era stata abilitata a svolgere il servizio di trasporto o trasferimento dei migranti presso i vari uffici o presso varie strutture sanitarie.
Più precisamente, lo stesso ebbe modo di evidenziare nel corpo di una sua relazione presentata all'inizio del 2017- che si curò di inoltrare anche all'ex Sindaco di Riace- che la vettura di cui si diceva, al dicembre 2016, **risultava aver percorso 188.000 chilometri**, che apparivano molto pochi rispetto agli importi relativi al carburante di cui era stata chiesta la liquidazione.
Facendo tesoro di questa specifica intuizione, il Ten. Colonnello SPORTELLI ed i suoi uomini rielaborarono in sede di indagine i dati delle spese del combustibile, facendolo con riferimento al solo progetto SPRAR, e giunsero a dimostrare- già a livello documentale- la portata della truffa per cui si procede. Non operarono, invece, in egual modo anche per il CAS, in quanto, in sede di perquisizione, con riferimento a quest'ultimo sistema, non trovarono alcun documento giustificativo su cui poter lavorare, per come si accennava in precedenza. Cionondimeno gli elementi di prova dell'effettuazione di una truffa relativa a questo secondo tipo di progetto da parte degli imputati per cui si procede si traggono ugualmente dalle intercettazioni ambientali di cui si dispone, le quali daranno conto della contribuzione complessiva fornita da ciascuno di essi ai danni dei due progetti di accoglienza prima specificati, per come si dimostrerà qui di seguito.

Tanto ciò premesso, spiegava il suddetto verbalizzante, **quanto al progetto SPRAR**, che l'unica vettura di cui il Sistema Centrale aveva autorizzato l'impiego per i servizi connessi all'accoglienza era un Fiat Doblò 1300 Multijet, targato DC 080 LL, che era stato immatricolato nell'anno 2006, acquistato (già usato) dall'ente gestore Città Futtura il 06.12.2010 e che al momento dell'acquisto **aveva già percorso 41.521 Km**, per come risultato dalle visure presenti presso la banca dati dell'ACI.
Ora, poiché quel mezzo nel dicembre 2016 **risultava aver percorso 188.000 chilometri**, voleva dire che in sei anni (cioè dall'acquisto, fino alla data di

verifica) aveva percorso solo **146.479 km**, che si ottenevano sottraendo dai km finali (pari a 188,000) quelli inziali (pari a 41.521 km).
Il Ten. Col. SPORTELLI, aveva avuto modo, tuttavia, di riscontrare che Città Futura, per l'anno 2014 aveva rendicontato spese pari ad **€ 7.180**, per l'anno 2015 pari ad **€ 17.500** e per l'anno 2016 pari ad **€ 9.705**, **per un totale di € 34,385.**
Aveva, altresì, rilevato- consultando i dati ufficiali del Ministero dello sviluppo economico- che **nel 2014** il costo medio di gasolio era pari ad € 1,610, per cui per quell'anno Città Futura risultava **aver acquistato un totale di 4.459 litri di gasolio**.
Tenendo, poi, conto del fatto che quella vettura aveva un consumo medio di 15 km al litro (per come ricavato dai dati ufficiali consultati), ne derivava che in quei 365 giorni quel Doblò avrebbe percorso **66.885 km**.
Evidenziava, ancora, il medesimo teste che dai dati acquisiti risultava che quel mezzo aveva fatto anche 2-3 pieni lo stesso giorno, con schede carburante timbrate solo in due distributori: l'Esso di Riace (che aveva timbrato circa il 90% di quelle schede) e il Q8 di Monasterace, distanti l'uno dall'altro solo 7 km.
L'anomalia risiedeva, quindi, nel fatto che, posto che quel Doblò con un pieno poteva percorrere fino a 900 km, sembrava del tutto assurdo che potessero essere stati fatti 2-3 pieni in un unico giorno, peraltro sempre presso quei due distributori e mai in altre colonnine, magari incontrate in tappe intermedie durante il tragitto.
Andando, poi, ad esaminare i dati relativi al 2015, il medesimo verbalizzante rilevava che erano stati rendicontati da Città Futura per lo SPRAR costi pari ad € 17.500 per acquisto di carburante.
Poiché, però, in quell'anno la spesa media di gasolio era pari ad 1,4 euro, effettuando i calcoli già esposti per l'anno precedente, ne derivava che nel 2015 sarebbero stati percorsi **186.825 km**, dato che veniva considerato inverosimile, perché equivaleva ad ammettere che quel veicolo per 365 giorni avesse sempre percorso 511 km.
Infine, **con riferimento all'annualità 2016**, veniva rilevato che erano stati rendicontati da Città Futura per lo SPRAR costi pari ad **€ 9.705** per acquisto di gasolio.
Poiché in quell'anno la spesa media di quel combustibile era pari ad 1,281 euro, effettuando i calcoli già esposti per l'anno precedente, ne conseguiva che nel 2016 sarebbero stati percorsi **113.640 km**, dato anch'esso da considerarsi iperbolico, perché equivaleva ad ammettere che quel veicolo per 365 giorni avesse sempre percorso 531 km.
Sommando i km astrattamente effettuati da quella vettura nel trienno in esame, essi risultavano complessivamente pari a **367.350**; dato che, però, risultava concretamente smentito dalla rilevazione del contachilometri di quel mezzo, che nel dicembre 2016, per come detto, segnava solo **188.000 km**; rilevazione che, peraltro, appariva corretta, in quanto quel Dolblò risultava essere stato revisionato da poco, per cui era dato supporre che fosse stato verificato anche il funzionamento di quel dispositivo.

Rilevava, quindi, il Ten. Col. SPORTELLI che se da quei complessivi 367.350 km fossero stati sottratti i km realmente percorsi in quel trienno (pari a **146.479 km, ottenuti sottraendo dai 188.000 rilevati nel 2016, quelli iniziali pari a 41.521**), voleva dire che l'eccedenza, pari a 220.871 km, era stata oggetto di truffa, e ciò per un valore complessivo che veniva ricalcolato, facendo le dovute proporzioni, in **€ 20.674** (e non già in € 34.385, come contestato dal P.M., che non aveva escluso nei suoi calcoli i Km realmente percorsi)[106].

***

Fatte queste opportune premesse, che hanno "fotografato" già a livello documentale e indiziario l'esistenza di rendiconti SPRAR appositamente "gonfiati" per far apparire costi superiori al dovuto, vanno a questo punto passate in rassegna alcune conversazioni ambientali che comprovano, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'attività truffaldina posta in essere da **LUCANO Domenico** (quale regista occulto di tutte le operazioni di cui si dirà), da **IERINO' Cosimina** (quale suo braccio destro ed esecutrice materiale delle sue direttive), nonché da **CAPONE Fernando Antonio**, che materialmente firmava i rendiconti SPRAR e CAS, nella piena consapevolezza delle truffe compiute.

La prima conversazione ambientale di interesse, da cui prendere le mosse, è quella captata il **05.07.2017** (di cui al progr. 135)[107] presso palazzo Pinnarò ed intercorsa tra LUCANO Domenico e IERINO' Cosimina.
Nel corso del suddetto dialogo i due- che erano evidentemente a conoscenza sia dei rilievi che erano stati mossi dallo SPRAR sull'uso indebito del carburante, che della relazione del dr GULLI', di cui si èprima detto - cercavano di trovare una soluzione giustificativa comune che potesse "smontare" gli addebiti che venivano loro mossi, ed al fine di non subire le decurtazioni dei costi di cui venivano minacciati, cercavano di "costruire" delle giustificazioni al loro agire disinvolto ed illecito.
A tal riguardo, pensavano di rimediare concordando di affermare che, per quanto fossero stati autorizzati ad usare una sola macchina, di fatto si erano serviti anche di altre vetture per assolvere i numerosi compiti che erano connessi alla gestione dell'accoglienza (come il rinnovo dei permessi di soggiorno, l'accompagnamento in ospedale per motivi sanitari o per altre cause).
LUCANO manifestava, tuttavia, un certo sconforto alla sua fidata collaboratrice, evidenziando che, per quanto essi stessero cercando di trovare una qualche giustificazione plausibile per arginare la falcidia dei costi che stavano subendo, era pur vero che i controlli sul loro operato erano ormai iniziati ed erano talmente stringenti, che questi sarebbero stati per loro una vera e propria rovina (**Cosimina, questo è una rovina** ... **Questo è una rovina, se lo vuoi sapere.**)

Si riporta lo stralcio della conversazione per la parte di interesse, trascritta dal perito:

[106] Vds pag. 93 del v. del 16-10.19
[107] In vol. 12 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

Domenico - E dice quello che dice Gullì, tutto sommato. Gullì dice: "Sì, ma non è per te, non è per te", mi fa Gullì. E... e là sopra... la cosa l'ho letta bene in questi giorni, la cosa più... più drammatica...

Cosimina - **Quella che è fuori è la benzina**, quella...

Domenico - No, **per quella là ho la giustificazione, per quella gli dico che lo SPRAR mi autorizza... ci autorizza solo una macchina. In realtà noi**...

Cosimina - E quindi (inc. voci sovrapposte) la macchina.

Domenico - **Utilizziamo quattro macchine, sì, cinque – sei macchine**...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Eh... **e quindi era solo per ovviare ad una... ad una impossibilità di poter giustificare, perché lo SPRAR, a seguito di una richiesta, non... non ci aveva concesso l'utilizzo**... **però noi**... cioè si... **ogni giorno si muovono tra Questura, Prefettura, tra permessi di rinno... permessi di soggiorno, tra problemi sanitari, ospedali**...

Cosimina - Reggio, Catanzaro...

Domenico - **Si... si muovono due – tre macchine** e... e... e... e **poi anche i problemi delle... delle manutenzioni**, della... **Li giustifichiamo dov'è possibile e si smonta pure questa,** non è... La cosa più difficile, dove io de... dove io devo dire... e l'ho già pensato, dove devo dire che il sistema italiano dell'accoglienza prevede un co... prevede il... il... il partenariato con i soggetti privati. I soggetti privati... ci sono quelli che lo fanno bene e ci sono quelli che... Ah, perché allora dice... A noi ci colpisce assai, ci colpisce duro, il datore di lavoro...

Cosimina - Questa...

Domenico - E il presidente firma la busta paga, lui come datore di lavoro e lo stesso come dipendente.

Cosimina - È (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Quello...

(*Rumori in sottofondo*).

Cosimina - (inc. rumori in sottofondo) questa cosa (inc. audio insuf.) il consulente di Reggio: "La... con la Prefettura la risolviamo".

Domenico - E come la risolviamo?

Cosimina - Ah, non so, lui ha detto che la risolviamo quel giorno, quando avete parlato (inc. audio insuf.).

Domenico - **Cosimina, questo è una rovina**, è... è... del (inc. pronuncia affrettata), questo è una rovina. **Questo è una rovina, se lo vuoi sapere**.

In piena consonanza con quella appena illustrata, va ancora richiamata l'ulteriore conversazione del giorno successivo (ovverosia quella del **06.07.2017** di cui al progr. 156)[108] che è stata captata all'interno di Palazzo Pinnarò, in occasione di un incontro tra LUCANO ed alcuni soggetti non meglio indentificati, che forse erano

[108] in vol 12 della perizia Ventra, pag. 139 e ss

dipendenti di Città Futura.
In quel contesto si parlava espressamente della relazione negativa di GULLI', che intravedeva delle irregolarità nell'annotazione del carburante e di cui lo stesso ex Sindaco di Riace leggeva le conclusioni.
Poco più oltre, richiamando la linea di mascheramento dei costi che aveva congegnato il giorno prima con la IERINO', lo stesso affermava, a mò di difesa, che in quella voce venivano inseriti tutti i costi delle macchine (comprese assicurazione, cambio olio, etc), oltre al fatto che le vetture venivano concretamente usate da più enti, perché quell'unica macchina di cui essi disponevano, e per la quale avevano avuto l'autorizzazione all'impiego, non era sufficiente.

Domenico - **Quando la Prefettura, sul sistema della rendicontazione, no?**
Tiziana - Mh!
Domenico - **Hanno accettato nella convenzione il bonus**, che si parlava di Riace, **e... e lui me lo segna...**
Tiziana - Sì.
Domenico - **Come negativo**. Fatturazio... (inc. pronuncia affrettata) fatturazione... Ah**! Poi hanno messo... Allora, questa cosa** qua eh... lo... **nella normale rendicontazione dello SPRAR è previsto l'utilizzo di una macchina, no?** No, **in realtà** (inc. pronuncia affrettata) **che gli altri... che gli altri... cioè si gestiscono... più macchine servono**.
Tiziana - Mh, mh!
Domenico - Perché? Per... per... per la questione sanitaria, per... per il problema del rinnovo del permesso di soggiorno, per il problema dei corsi, con gli avvocati, con la Questura, con la Prefettura, con gli ospedali, con i centri così... si muovono due – tre macchine, no? **Le macchine hanno bisogno del cambio degli pneumatici, hanno bisogno del cambio dell'olio, hanno bisogno dell'assicurazione... allora noi abbiamo rendicontato dodicimila euro, no?** Ma che... **abbiamo compreso tutto là dentro**, ma solo che abbiamo messo nel... **nel rimborso carburante**, **perché è giustificabile nello SPRAR**, è giustificabile nel... come... nel... nel... nel manuale (inc. pronuncia affrettata) di rendicontazione.
Tiziana - Sì.
Domenico - Anzi, **alcune volte ce l'hanno suggerito loro**. Se... Altre spese, quelle... non (inc. audio insuf.), altre spese... "**Mettetele tutte nel carburante, perché abbiamo quella voce di... di... di rendicontazione**".
Tiziana - Sì.
Domenico - E invece lui l'ha messa, con i suoi calcoli, che si fanno con dodicimila euro tanti chilometri, che non... È stata fatta apposta per... per demolire questa cosa. E allora, dico, perché all'inizio ha messo queste cazzate? Perché all'inizio ha messo queste cose, quando poi l'intenzione era... era tutta così? Puoi inventare che cinque persone... sono cazzate poi, controlli (inc. audio insuf.) di primo livello e addirittura parla che qua poi... Dice: "**Conclusioni**. **Dall'attività illustrata nella presente relazione e dagli atti in essa richiamati, emerge un quadro nel quale gli**

elementi di positiva integrazione, negli atti pure riscontrata, si collocano comunque in un contesto influenzato da numerose criticità censurate nel progetto.

Su questa stessa tematica relativa all'alterazione dei costi del carburante in sede di rendiconto, deve essere poi richiamata la conversazione dell'**08.09.2017**, di cui al progr. 1806[109] , captata sulla macchina di LUCANO, ove si trovava anche Cosimina IERINO' , la quale fu registrata all'indomani della visita effettuata dai funzionari SPRAR il 5 e 6 settembre 2017, quando questi avevano rappresentato loro che non gli avrebbero più liquidato le spese sostenute per le borse lavoro, perché istituite in modo irregolare.
Trattasi di una conversazione apparentemente avulsa dal tema di interesse, ma che è invece della massima importanza perché " fotografa", per viva voce dei diretti autori degli illeciti per cui si procede, le manovre manipolative della rendicontazione che essi stessi ponevano in essere per recuperare, tramite artifici e raggiri, alcuni costi sostenuti, tra cui le borse di lavoro che, pur da loro rendicontate, non sarebbero state, però, liquidate, per come sostenuto dai funzionari SPRAR, per cui essi cercavano di attuare degli *escamotage* contabili per recuperare quegli importi, e ciò o addebitando le spese sul CAS o fingendo di compiere prestazioni occasionali con persone " fidate", a cui essi avrebbero fatto il bonifico, e che poi, a loro volta, avrebbero restituito gli importi ricevuti, così come era stato sempre fatto in passato, consentendo in tal modo di creare dei "fondi neri" da utilizzare fuori da ogni controllo pubblico.
La difficoltà era però quella di trovare persone che volessero farlo e che, soprattutto, fossero affidabili, restituendo i soldi, perché con alcuni si correva il rischio che li trattenessero per sé, contravvenendo ai patti inziali.
A tal riguardo lo stesso LUCANO ricordava alla sua interlocutrice che occorreva fare come era stato fatto in passato, al che la IERINO' replicava che allora era più semplice, perché a farlo erano state le persone più vicine a lui, tra cui si includeva lei stessa (***ma eravamo noi stessi...***).

LUCANO, infine, si vantava della sua accortezza nell'essere stato sempre attentissimo a non servirsi mai per questi espedienti di suoi familiari, perché altrimenti avrebbe corso il rischio di essere attaccato. Si compiaceva, inoltre, dell'estrema furbizia con cui aveva sempre operato, costruendosi un'immagine di persona pulita ed inattaccabile, in quanto temeva la reazione che avrebbe potuto avere la gente che lo ammirava, se solo avesse scoperto la sua vera natura, che era quella di persona che subdolamente ricorreva a trucchi contabili di così basso profilo (***Ma tu ti immagini che vedevano che io faccio questi trucchi in questo modo?)***
Quella che segue è la trascrizione del brano di interesse, trascritto dal perito:

Domenico - Allora, sai che volevo dirti io? **Noi dobbiamo studiarci un sistema**

[109] in vol 10 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

adesso, tutti quelli a cui noi abbiamo pagato borse lavoro, oppure quelli che erano beneficiari, gli facciamo le prestazioni occasionali per il periodo 15 luglio 2016 e 31 luglio... 31 dicembre 2016. Tanto a... eh... come si chiama? O ce le pagano...

Cosimina - Sì, quello che... quello che non ho capito io... ah già, (inc. audio insuf.), ma nello stesso periodo poter fare borsa lavoro e... e cosa?

Domenico - Sì, ma noi dobbiamo fare...

Cosimina - Così... così avevano... Quelli che non hanno fatto la borsa lavoro...

Domenico - Allora, lo sai... **lo sai perché?**

Cosimina - Dobbiamo trovare.

Domenico - No, no, perché ci giustifichiamo che tanto le bo... **le giustifichiamo le borse lavoro, per non perdere completamente l'economia,** non vengono pagate **dallo SPRAR, perché abbiamo fatto la... un'analisi della rendicontazione e già ci hanno detto in questo modo. Allora, se ci succede qualche cosa, gli diciamo: "Per recuperare quello che hanno... hanno... hanno fatto, abbiamo passato con borsa lavoro presso la Prefettura", tipo in questo modo. Oppure, come dici tu, dovremmo mettere...**

Cosimina - Però...

Damenico - Quelli che...

Cosimina - E anche le persone che non hanno fatto borsa lavoro, perché vedi che quelli... questi del 2016 noi abbiamo fatto le convenzioni con il Comune.

Domenico - Ah, quindi...

Cosimina - Può darsi che non le passano.

Domenico - Può darsi che non le passano?

Cosimina - Può darsi che non le passano.

Domenico - Mah.

Cosimina - **Si devono trovare persone che non hanno fatto le borse lavoro.**

Domenico - E chi c'è?

Cosimina - Allora... **per esempio, il marito di Taira non ha fatto la borsa lavoro, Mashif** (*fonetico*), ed era qua (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, **non so eh... e poi succede qualche... che gli domandino qualcosa, dice: "Ma tu hai fatto...?". Noi dovremmo fare veramente a quelli che hanno fatto il lavoro...**

omissis

Domenico - **Allora, sai dove si può recuperare? Sul... sopra... solo in questo modo, sulle prestazioni occasionali eh... dei beneficiari dello SPRAR che abbiamo fatto con la Prefettura.**

Cosimina - Sì, stavo pensando a chi...

Domenico - A chi abbiamo fatto lavorare noi?

Cosimina - Per esempio...

Domenico - Rosy?

Cosimina - Rosy ha fatto la borsa la... non so, (inc. audio insuf.) ha fatto tutto

l'anno scorso, la borsa lavoro ha cominciato... se ha cominciato... Tutta l'estate l'anno scorso non lavorava Rosy? Devo guardare quando ha cominciato.

Domenico - **Ma poi, scusami, la prestazione occasionale non dobbiamo pagargliela a Rosy?**

Cosimina - Allora! **Va fatto il bonifico.**

Domenico - **E allora come facciamo?**

Cosimino - **Va fatto il bonifico, Mimì!**

Domenico - Ih, ih, ih...!

Cosimino - **Perché ci vuole la pezza giustificativa.**

Domenico - No, no, no!

Cosimino - **Perciò ti dico: si devono trovare persone che, pure che gli fai il bonifico, i soldi ritornano a Città Futura**.

Domenico - **Oppure gli facciamo il bonifico come abbiamo fatto adesso nello SPRAR, che si prendono i soldi e che ci valgano per la rendicontazione. Invece di pagarli con lo SPRAR, li paghiamo...**

Cosimino - **E questi di Jerri non c'è nessuno più, perché l'hanno avuta tutti la prestazione occasionale.**

Domenico - **Sì, ma come facciamo noi a... a fare quest'operazione che i pa... i pagamenti? Quelli vogliono tenersi i soldi pure**.

Cosimino - Gli dà il... il coso. **Dice Luca: "Ancora non... cioè non risulta pagata, dice che ancora dovete pagarla". Ma devi pagargliela? Quelli te l'accettano adesso che non è pagata, ma dopo gliela devi... gliela devi giustificare**.

(Pouso nello conversazione).

(*Musica in sottofondo proveniente dall'autoradio*).

Domenico - Non possiamo recuperare niente.

Cosimino - Ntz! Prima (inc. audio insuf.). **L'unica era le prestazioni occasionali a persone...**

Domenico - Sì!

Cosimina - Fidate (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Come abbiamo fatto all'epoca. Ma no, io voglio queste cose più?**

Cosimino - **Fidate, fidate**.

Domenico - **Per amore della Madonna! Per amore della Madonna!**

Cosimino - **No, ma eravamo noi stessi...**

Domenico - **Tu ti immagini che mio fratello Sandro dice...**

Cosimino - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Di fargli la prestazione occasionale a lui?**

Cosimino - **No, che ti bombardano (inc. voci sovrapposte) se scoprono!**

Domenico - Ah, ma... **ma il bello è che mio fratello non capisce questa cosa**.

Cosimina - No, assolutamente no!

Domenico - Ma... ma... ma certe volte (inc. audio insuf.) mi fa una rabbia questa cosa, no?

Cosimino - **Da pulito poi re... resti... entri nel *lordu*** [Trad.: sporcizia] poi?

Domenico - **La forza mia questa è, la forza mia! Se tu vedi che... Allora che gli fa paura a loro? Questo gli fa paura**!
Cosimina - **Sì, sì, è... sì, sì, è vero.**
Domenico - **Sennò mi massacravano, porca la puttana**!
Cosimina - **Sì.**
Domenico - **Ma mannaggia la putta...**
Cosimina - **(inc. voci sovrapposte).**
Domenico - **Allora perché mi hanno raccolto ventimila firme? Perché è venuto...**
Cosimina - **Perché sanno che sei pulito.**
Domenico - **Perché è venuto... è venuto Lorenzo Trucco? Ma tu ti immagini che vedevano che io faccio questi trucchi in questo modo?**

I trucchi contabili di cui LUCANO parlava risultavano essere incontestabilmente illustrati da sé medesimo nel corso dell'ambientale del **13.09.2017,** di cui progr. 1806[110], captata all'interno di Palazzo Pinnarò ed intercorsa tra lo stesso, Cosimina IERINO' e Jerry TORNESE, la quale veniva registrata pochi giorni prima della presentazione del rendiconto CAS relativo al secondo semestre dell'anno 2016. Trattasi, quindi, di una conversazione che concerne il secondo gruppo di truffe per cui si procede, che sono quelle relative al capo 5B.3) della rubrica.
In questo caso va ricordato che a quel tempo era già mutato il modo di presentazione del rendiconto, per cui occorreva consegnare i documenti giustificativi alla Prefettura e non solo tenerli in custodia presso gli Uffici (cosa che, peraltro, nel passato essi non avevano mai fatto, per come riferito dal Ten. Col. SPORTELLI).
Si era, quindi, alla ricerca spasmodica di documenti contabili che potessero giustificare costi elevati, come quello del carburante, per cui la IERINO' riferiva che occorreva mandare un loro operatore da uno dei distributori di loro fiducia per timbrare le relative schede.
L'enormità dell'operazione che in quel contesto veniva compiuta era legata al fatto che essi stavano rendicontando le spese del secondo trimestre del 2016 e lo stavano facendo ad un anno di distanza da quando le stesse sarebbero dovute maturate. In altre parole, essi avrebbero dovuto già disporre delle pezze giustificative di quei costi, ove gli stessi fossero stati reali, e non preoccuparsi di timbrare nuove schede ad un anno di distanza, per giustificare spese che avrebbero dovuto essere sostenute l'anno prima.
A tal riguardo si inseriva LUCANO che, da vero e proprio regista della falsificazione di quel rendiconto, tenendo in considerazione il numero dei migranti che avevano avuto in carico mese per mese e che gli venivano indicati dalla fidata IERINO', suggeriva a quest'ultima gli importi di carburante da inserire fittiziamente a partire dal 14 luglio 2016 fino al 31 dicembre dello stesso anno e che erano pari ad € 80 per il mese di luglio, ad € 500 per il mese di agosto, ad € 500 per il mese di settembre, ad € 300 per il mese di ottobre, ad € 280 per il mese

[110] in vol 26 della perizia Ventra, pag. 66 e ss

di novembre e ad € 170 per il mese di dicembre, **per un complessivo di € 1.830** (e non di 2.550 come erroneamente si legge nel capo 5.B3); cifre effettivamente poi riscontrare dagli inquirenti, perché corrispondenti ai documenti (presenti in atti) che sono stati prodotti da Città Futura per quel rendiconto.
Quella che segue è la trascrizione della porzione di intercettazione di interesse, effettuata dal perito.

Cosimina - **Perché io non penso che vogliano le pezze giu... giustificative**, sennò per la **benzina gli metto quelle che già abbiamo.** Ho una... una copia... due copie firmate (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, guarda qua...
Cosimina - **Sennò mando ad Antonio a Marina così le timbrano.**
Domenico - Qua... qua devi mettere eh... (inc. audio insuf.)... Va beh, glieli ho mandati già a Luca, no? Ce li ha già. Poi c'è la fattura di coso, di Jerri, ora vediamo quant'è. **Tu fai il calcolo che hai fatto già qua, no?**
Cosimina - Aggiungiamo...
Domenico - **Qua hai messo il carburante, l'avevi messo?**
Cosimina - Sì, (inc. rumori in sottofondo) tutto Luca.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Va bene.
Cosimina - (inc. audio insuf.) che l'ho messo. E l'ho messo (inc. audio insuf.).
Domenico - Qua? Non... non c'è niente.
Cosimina - Aspetta.
Domenico - **"Spese di trasporto urbano ed extraurbano carburante zero". Ma dov'è?**
Cosimina - **Ah, a luglio non l'ho messo, Mimì, che era metà mese.**
Domenico - Ma metà luglio ce l'hanno pagato loro?
Cosimina - Sì, sì. No, no, no! Non l'hanno pagato.
Domenico - **Quindi ci devono pagare metà luglio pure?**
Cosimina - Sì, sì. Poi un mese (inc. audio insuf.) metà (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questa qua non è... (inc. audio insuf.) **solo per quindici giorni a luglio?**
Cosimina - Sì, sì, dal 14 in poi. (inc. audio insuf.) poi gli dico che glieli do (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma qua dice: "Mese di luglio 2016" però, non dice 14, no?
Cosimina - Sì, sì, è... che è luglio, ma è dal 14.
Domenico - Va boh, allora qua poi...
Cosimina - Qua ho messo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Hai messo 500?**
Cosimina - Sì.
Domenico - 500...
Cosimina - Dove li ho messi questi?
Domenico - 500... 500... cinquecen... No, mettine...

Cosimina - Eh... io...
Domenico - **Eh... duemila e cinque totale ne mettiamo.**
Cosimina - Sì.
Domenico - E meno luglio, **sono cinque mesi**.
Cosimina - Potevo... **la posso variare o aspetto che...**
Domenico - **Ma non ci interessa, è per non andare incontro a... ad incomprensioni,** (inc. pronuncia affrettata) **c'è assai eh... per la cosa.**
Cosimina - No, nel senso che a luglio...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Ad agosto c'erano 40 persone**.
Domenico - **E mettici... mettici se...**
Cosimina - Almeno 700...
Domenico - **700 e a... agli altri metti 300, 200**...
Cosimina - E alle altre parti **metto 200. Sì, così voglio fare.**
Domenico - **Al mese... al mese di luglio e agosto metti in questa maniera e poi 200, 300, giusto per... Così, hai capito?**
Cosimina - Sì, sì, sì.
Domenico - Qua ad esempio...
Cosimina - Sono di 600 (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Qua... **qua non c'è...**
Cosimina - **A luglio non gli ho messo niente, perché sono solo 15 giorni**.
Domenico - Non ci fa niente, **mettigli 80 euro**, to'! Qua invece... era qua agosto?
Cosimina - **Agosto**... e vedi che è alto? Quando vedi il coso alto...
Domenico - E lascia cinque...
Cosimina - Vuol dire che ci sono tante persone.
Domenico - **E lascia 500 euro.**
Cosimina - **A settembre** dovremmo spendere di più.
Domenico - Poi...
Cosimina - 37 a settembre, altri 500...
Domenico - **Altri 500 euro**.
Cosimina - Qua sono più pochi.
Domenico - **Mettigli 300 euro. Qua mettigli 280 euro. È meglio... e qua a dicembre mettigli 170 euro. Fai il totale di questi mesi che ho segnato io... questa la segniamo qua. Ed esce 80, 500, 1.000, 1.080, 300, due e ottanta...**
Cosimina - 280 (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma quello che esce, **quello che esce, dai. Non ci fa niente, lascialo stare. Tanto non è questo ormai il problema più, guarda**.

La conversazione appena illustrata dimostra, quindi, in pieno la responsabilità di LUCANO e della IERINO' circa la falsificazione dei costi carburante di cui al capo 5 B.3) della rubrica, seppure limitatamente all'importo prima specificato di € 1.830, perché furono essi ad inserire in quel rendiconto del secondo semestre

del 2016 i costi fittizi di combustile, che furono concretamente idonei ad indurre in errore il CAS, che materialmente ebbe a "rimborsarli" in data 21.08.2018
Stessa responsabilità per quel medesimo capo di imputazione va ascritta anche a CAPONE Fernando Antonio, il quale, per come si vedrà anche dalle conversazioni che seguiranno, era perfettamente consapevole dell'illecita contabilizzazione di quei costi, che egli assecondava, firmando ogni rendiconto che gli veniva presentato da LUCANO, di cui era fidato prestanome.

La riprova più evidente della correttezza delle conclusioni cui si è giunti in punto di responsabilità a carico dei tre imputati di cui si è prima detto, si ricava dalle ambientali che seguono, che pur riguardando i falsi costi di combustibile contabilizzati nel sistema SPRAR (di cui al capo 5B.1) e già rilevati come tali dall'indagine induttiva del Ten. Col. SPORTELLI, evidenziano ampiamente quella conoscenza circolare che sussisteva tra CAPONE, LUCANO e la IERINO' circa la manipolazione dei costi e dei rendiconti, quale strumento imprescindibile di accumulazione di ricchezza, di cui essi si avvalevano a vario titolo e con divese motivazioni, concorrendo ad alimentare quel sistema associativo di cui al capo 1) della rubrica, le cui conclusioni saranno rassegnate solo alla fine di questo lavoro.

Per il momento, con riferimento al reato di cui al punto 5B.1), assume particolare rilievo la conversazione captata in data **30.08.2017** alle ore 18.00, di cui al progr. 340[111], presso lo studio professionale di AMMENDOLIA Giuseppe (detto Luca) ed intercorsa tra quest'ultimo e CAPONE Fernando Antonio (legale rappresentante dell'associazione Città Futura).
Il discorso tra i due verteva- tra gli altri argomenti- anche sulla prassi distorta che gli operatori dei servizi SPRAR avevano adottato in Riace, che era quella di fare uso di proprie vetture private- magari anche per assolvere le loro specifiche funzioni connesse al relativo progetto- ma utilizzando il carburante che doveva invece essere impiegato unicamente con la vettura d'ufficio, assegnata al progetto di cui si diceva.
Nello specifico, CAPONE si lamentava con il suo interlocutore del fatto che una tal Marianna, che lavorava per loro, aveva utilizzato la propria auto, alimentandola con il carburante in dotazione al progetto SPRAR, per accompagnare una donna (verosimilmente migrante) a Soveria (" ***Marianna è partita per portare questa nientemeno (che) a Soveria. ... Con quella macchina piccolina***.).
Saputo ciò, lo stesso l'aveva rimproverata, constatando amaramente che anche lei, così come tutti gli altri, utilizzava impropriamente il mezzo proprio, servendosi del carburante in dotazione al suddetto progetto, con conseguente lievitazione dei costi; il che lo faceva temere non poco, in vista di eventuali e probabili controlli da parte dei funzionari SPRAR, perché si trattava di costi che non avrebbe potuto in alcun modo giustificare, anche perché nello specifico, pur essendo gli operatori pari a 25 persone, cionondimeno utilizzavano 5 distinte macchine, al posto di quella che avevano in dotazione per quegli specifici servizi e che era più che

[111] In vol. 42 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

sufficiente allo scopo (***Pure tu vai e metti la benzina nella macchina? Quella va e mette la benzina nella macchina; quell'altra va e mette la benzina nella macchina. Ma voglio dire, alla fine che faccio? Se viene un controllo, se hanno la macchina dello SPRAR, qua tutte le macchine mi mettono la benzina***).

Il CAPONE informava, inoltre, il suo interlocutore che di questo fatto aveva reso edotto anche LUCANO, il quale era già molto arrabbiato perché lo SPRAR gli aveva decurtato delle somme per le borse lavoro e temeva, quindi, che questa lievitazione dei costi per il carburante potesse penalizzarlo ulteriormente, tanto che aveva deciso di andare a parlare con chi di dovere assieme a lui.
("***Hanno allentato con la borsa lavoro e il Sindaco si è incazzato. Dobbiamo fare una cosa: andiamo là e parliamo. Io gli ho detto che vado l'unica volta alla settimana (a) Città Futura, non posso fare qua, ed è uno. Due, è questo fatto delle macchine, perché ti è arrivata la comunicazione di quella macchina, perché questa sta mettendo i soldi suoi….. Dobbiamo vedere per queste macchine,… di non toccarle più. Uno dice che è un'emergenza…. 25 persone, 5 macchine***…").

I due conversanti cercavano, quindi, un *escamotage*, per tentare di "mimetizzare" quei costi così esosi relativi al carburante. A tal riguardo il CAPONE suggeriva al suo interlocutore di occultare il prezzo della benzina, fingendo di aver bisogno di una prestazione occasionale, per l'importo di 450 euro, da fare ogni tanto, per non destare troppi sospetti. L'altro appoggiava quell'idea, rassicurandolo che avrebbe provveduto senza indugi:
CAPONE: **Gli fai una prestazione occasionale, gli facciamo 450.**
AMMENDOLIA: **Gliela faccio a 450**
CAPONE: **Gli diciamo non sempre.. glielo dico chiaro, perché conviene parlare chiaro con questa gente, (occorre) che siamo precisi; ogni tanto facciamo pure qualche pieno alla macchina e poi ce lo scontiamo con la macchina di coso e buonanotte".**

Poco dopo AMMENDOLIA faceva presente all'altro che il 2 settembre sarebbero riscesi gli ispettori a Riace e che Mimmo LUCANO avrebbe dovuto partecipare all'incontro.
Continuavano, quindi, a parlare di assegni in scadenza relativi ai progetti dell'accoglienza, finchè CAPONE affermava, ben consapevole della situazione ormai incancrenita, a cui egli stesso aveva dato corso: "***Mi arrestano a me. Se non mi arrestano gli chiudono tutte le cose***", alludendo chiaramente ai progetti SPRAR e CAS dove erano state rilevate le numerose criticità prima evidenziate.
Al che l'AMMENDOLIA rispondeva di rimando: "***No, non CI arrestano, perché c'è Mimmo*** (LUCANO)", con ciò facendo chiaramente intendere il suo pieno inserimento nei meccanismi illeciti in cui anche l'altro ed il Sindaco di Riace erano coinvolti.

Ciò però non rassicurava il CAPONE, che incalzava dicendo " ***Puoi stare tranquillo che con il cellulare già sai dov'eravamo? Con le catene nelle mani eravamo***", con chiaro riferimento alla circostanza che se fossero stati intercettati tramite telefono cellulare, gli inquirenti avrebbero scoperto gli illeciti dagli stessi posti in essere e li avrebbero senz'altro tratti in arresto. Ed affermava ciò con una nota di particolare rammarico, evidenziando che il suo pieno coinvolgimento in quelle condotte illegali era legato al fatto di essere una mera testa di legno dell'associazione Città Futura, plasticamente desumibile dalla frase "***senza poi mi ndi mangiu***" (espressione dialettale, che letteralmente significa senza mangiare niente, e che notoriamente è indicativa di un'estraneità sostanziale da certe azioni, di cui era pienamente consapevole, ma che erano materialmente compiute da altri).

La conclamata illegalità delle azioni poste in essere da coloro che erano i più stretti collaboratori di LUCANO nella gestione dei progetti di accoglienza, veniva ampiamente testimoniata dall'AMMENDOLIA, il quale, spostando il discorso su un'ulteriore condotta che vedeva il loro pieno coinvolgimento, unitamente al Sindaco di Riace, evidenziava che costituiva senz'altro reato l'essersi appropriati di somme dello SPRAR per la realizzazione del frantoio, in quanto si trattava di importi non rendicontabili, peraltro distratti in modo quasi brutale, senza cioè aver avuto l'accortezza di presentare un progetto, che magari ci si poteva augurare che fosse approvato. Concludeva dicendo che c'era da sperare che gli ispettori pensassero che LUCANO operava in buona fede, auspicando, ad un tempo, che lui non "tirasse troppo la corda con loro", approfittando della loro benevolenza (AMMMENDOLIA: ***ma il reato non è solamente che ti prendi i soldi, pure se tu li hai segnati i soldi del frantoio, hai capito? Che non sono rendicontabili, è pure reato, hai capito? Pure quando te li sei messi in tasca, che l'hai fatto per bene, per loro è reato. Hai capito***?. CAPONE: ***E' reato quello***).

CAPONE a quel punto chiariva all'altro che per quell'affare del frantoio erano stati già spesi molti soldi da LUCANO fin dall'inizio.

Di rimando, l'AMMENDOLIA si informava se in concreto per quella specifica opera fossero stati già investiti 180.000 euro in totale, e l'altro gli rispondeva che le somme erano di gran lunga superiori, perché le cose acquistate per poter avviare la molitura delle olive erano numerose, tanto da parlare, seppure in modo figurato, di un vero e proprio "arsenale" (***180.000... ma là c'è un arsenale, un arsenale***!)

Il CAPONE a quel punto manifestava il suo più pieno sconforto, sentendosi come un uomo in trappola, che rischiava di pagare per tutti, perché formalmente risultava aver sottoscritto ogni atto ("***Ma ti rendi conto che*** (sono) ***in una trappola? Io neanche una lira... sono innocente come quello che esce da tutte le parti, ma veramente***".)

***

Rileva il Collegio che i commenti tra i due conversanti, di cui si è appena detto, andavano ben oltre l'ammissione di responsabilità del CAPONE e del LUCANO relativamente all'accettazione del *modus operandi* degli operatori, che facevano

spreco di denaro pubblico usando il carburante pagato dallo SPRAR per alimentare le loro vetture private, con conseguente lievitazione dei costi, nei termini meglio descritti dal Ten. Col. SPORTELLI. Ed, infatti, i suddetti interlocutori illustravano involontariamente uno spaccato ben più eloquente delle azioni predatorie compiute dal Sindaco di Riace, che si estendevano anche all'accaparramento di ulteriori risorse pubbliche, che venivano stornate, in modo del tutto illegale, per l'acquisito di beni strumentali finalizzati alla realizzazione di un frantoio, che erano così numerosi da essere definiti come un vero e proprio "arsenale" e di cui si dirà a tempo debito allorchè sarà illustrato il capo 9.1 della rubrica.
Il tutto peraltro compiuto con il pieno coinvoglimento del CAPONE (che risultava il formale responsabile di ogni spesa) e con la consapevolezza di tutti - AMMEDOLIA compreso- circa il fatto che quel tipo di condotte costituiva reato. Si tratta di un'anticipazione di cui si darà diffusamente atto allorchè sarà trattato il reato associativo di cui al capo 1) della rubrica e che viene illustrata già in questa sede, in connessione al profilo di interesse, per la difficoltà di sezionare le conversazioni di cui si dispone "appiattendole" su un singolo tema, quando invece la loro illustrazione più diffusa, anche per l'interdipendenza degli argomenti trattati, consente di mettere in risalto la comune consapevolezza e l'*idem sentire* di coloro che saranno ritenuti responsabili del delitto di cui all'art. 416 c.p.prima indicato.
Quel che però più conta, con riferimento alle truffe di cui ai capi 5 B.1) e 5B.3) della rubrica, è il riconoscimento della piena responsabilità di tutti e tre gli imputati per cui si procede, per le motivazioni sopra diffusamente esposte, rispetto alle quali scolorano nel nulla le controdeduzioni del tutto inconsistenti articolate dalle Difese, che hanno cercato di smontare la ricostruzione indiziaria dei costi del carburante effettuata dal Ten. Col. SPORTELLI o mettendo in dubbio il corretto funzionamento del contachilometri (nonostante la recente revisione di quel mezzo), o facendo leva sull'effettività di quelle spese, che di fatto – a loro dire- sarebbero state concretamente compiute dai vari operatori per finalità di istituto, per come in parte si coglie anche dalla conversazione da ultimo esaminata del 30.08.2017.

Rileva, tuttavia, il Collegio che il contenuto delle ambientali sopra evidenziate e il numero rilevantissimo dei chilometri contabilizzati non possa che dare una connotazione illecita ai costi di carburante che sono stati riportati nelle rendicontazioni SPRAR e CAS di cui si diceva.
In altre parole, dal momento che per l'accoglienza era stato autorizzato l'utilizzo di una sola vettura, solo e soltanto quella poteva essere impiegata allo scopo per cui era destinata. A ciò va aggiunto che, ove fossero state vere le spese sostenute, le stesse avrebbero dovuto essere documentate a tempo debito e non calcolate forfettariamente da LUCANO, come è avvenuto per il rendiconto CAS, né si sarebbe dovuto tollerare che i singoli operatori facessero il pieno del serbatoio delle loro vetture private, contabilizzando poi i costi nei paralleli progetti SPRAR

e MSNA, per come si ricava dalle parole di CAPONE, che ebbe a notiziare della questione anche LUCANO Domenico.
Il tutto, peraltro, compiuto con la lucida complicità della IERINO', leale collaboratrice dell'ex Sindaco, per come si ricava dalle ambientali prima esaminate.
Non vi è, quindi, alcun dubbio che tutti e tre gli imputati abbiano agito consapevolmente con gli artifici contabili prima evidenziati, che avevano consentito loro e ad altri di conseguire gli ingiusti profitti pari ad € 20.674 per ciò che concerne il progetto SPRAR e ad € 1.830 per ciò che concerne il CAS.
In ultimo, non va dimenticato che questo modo così volutamente disinvolto con cui LUCANO operava (da regista unico di queste operazioni) aveva sempre un risvolto politico, che si aggiungeva a quello economico, e di cui si è prima detto nel trattare il paragrafo 8.4, perché con quegli importi che egli consentiva che venissero distratti per alimentare le auto private degli operatori, concretamente "tamponava" i ritardi nei loro pagamenti ed alimentava la loro fidelizzazione al voto, che era un obiettivo costante dallo stesso mai perso di vista nella gestione del potere economico e politico che CAPONE gli consentiva di svolgere con la sua condiscendente firma su quei documenti, e che naturamente fruttava a quest'ultimo ben altre provvidenze, quali controprestazioni per la sua cooperazione in quegli illeciti.
Va, poi, conclusivamente rilevato che sulla base dei documenti acquisiti risulta che la data di "perfezionamento" del delitto di cui al capo 5B.1) va ancorata- anche ai fini della decorrenza dei termini di prescrizione- al 20.02.2019 (data di approvazione del rendiconto da parte dello SPRAR), mentre la consumazione del capo 5B.3) va fissata al 21.08.2018 (epoca nella quale è stato effettuato l'ultimo "rimborso", per ciò che riguarda il CAS, concernente le somme relative alla seconda annualità del 2016, le quali sono state rendicontate nel settembre del 2017).

Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per la determinazione del trattamento sanzionatorio da applicare.

8.9-IL CAPO 5 B.11) DELLA RUBRICA

Stessa dinamica illecita, sovrapponibile alle precedenti di cui ai capi 5B.1) e 5B.3) della rubrica, è quella che è stata imputata a **SGRO' Giuseppe** in relazione al capo 5B.11), ove gli è stata contestata, nella sua qualità di legale rappresentante dell'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici, un'ulteriore ipotesi di truffa aggravata, per avere egli conseguito- tramite artifici e raggiri impiegati nella presentazione dei rendiconti relativi ai progetti SPRAR e MSNA, per gli anni 2014 e 2015- la somma di **€ 9.050** per l'acquisto di carburante.
Anche in questo caso l'illecito risulterebbe provato per il fatto che lo stesso non era stato mai autorizzato dal Servizio Centrale a far uso di vetture private in cui veniva impiegato del combustibile, per cui quello che era stato contabilizzato, e inglobato nei rendiconti, inducendo in errore i funzionari statali, era stato

indebitamente allo stesso liquidato nei termini prima specificati, con conseguente acquisizione di un ingiusto profitto, per come relazionato dal Ten. Col. SPORTELLI all'udienza del 16.10.2019.
Va, tuttavia, rilevato che lo SGRO', nelle more, è deceduto, per cui detto reato deve essere dichiarato estinto, per morte del reo.

***

8.10- I PRIMI TENTATIVI DI MANIPOLAZIONI DEL RENDICONTO CAS EFFETTUATI DA LUCANO DOMENICO E DAI SUOI PIU'STRETTI COLLABORATORI

Prima di illustare le ulteriori ipotesi di truffa aggravata di cui al capo 5) della rubrica, occorre effettuare un breve richiamo alle macroscopiche condotte di falsificazione del rendiconto CAS, relativo al secondo semestre del 2016, che LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio, Luca AMMENDOLIA e Jerry TORNESE ebbero ad ideare, con la complicità di TESFAHUN Lemlem, al fine di poter gonfiare i costi ed ottenere, così, una disponibilità economica indebita, da poter utilizzare a fini privati, così conseguendo un ingiusto profitto.
Trattasi di conversazioni molto importanti, in quanto riescono a mettere in luce l'accordo di stampo consociativo che univa queste persone tra loro, che andava ben al di là del singolo delitto commesso, in quanto era espressione di una loro immanente e reciproca messa a disposizione, per ottenere guadagni facili dalla gestione dei progetti di accoglienza, tanto da trasformare il così tanto decantato Modello Riace in un sistema speculativo di basso profilo, vòlto all'accaparramento vile di pubbliche risorse, e privo di ogni forma di idealità.
Tra l'altro va rammentato che questa necessità di procedere alla brutale falsificazione di cui si diceva, nasceva- per come più volte riferito- dall'intervenuta modifica delle convenzioni CAS che era stata compiuta nella seconda metà dell'anno 2016, allorchè, cioè, fu imposto agli enti gestori di documentare ogni spesa al fine di poter ottenere il " rimborso fino a 35 euro"; sistema che ebbe a sostituire il precedente, nel quale venivano invece corrisposti automaticamente 30 euro *pro capite pro die* per ciascun migrante, senza obbligo di allegare le spese sostenute, tanto che la relativa documentazione rimaneva presso le singole associazioni, che avrebbero dovuto esibirla in caso di eventuali controlli, di fatto, però, mai eseguiti, per come testimoniato dal Ten. Col. SPORTELLI.
Il suddetto cambio di documentazione dei costi, al fine di ottenere il rimborso, aveva disorientato totalmente LUCANO Domenico ed i suoi collaboratori, che privi di documentazione di supporto, avevano ritardato la presentazione del rendiconto di oltre un anno.
Ed, infatti, mentre prima del luglio del 2016 i suddetti rendiconti CAS venivano presentati con cadenza regolare e bimestrale (ma senza documentare alcunchè), dalla seconda metà di luglio 2016 in poi fu necessario avere dei documenti giustificativi per ottenere i così tanti sospirati rimborsi. Fu per questo motivo che l'ex Sindaco di Riace e i suoi più stretti collaboratori si attivarono in ogni modo

per "gonfiare" quel rendiconto, che venne presentato il 19.09.2017 e che fu successivamente liquidato il 21.08.2018 (data di consumazione dei vari delitti di cui si dirà più oltre).
Va, ancora, ricordato- al fine di far comprendere il clima complessivo in cui si svolsero le condotte che verranno a breve illustrate- che in quel periodo le casse di Città Futura erano ormai quasi vuote, il Sistema Centrale e la Prefettura, a seguito dei controlli compiuti, avevano frenato l'assegnazione ai progetti SPRAR e CAS di nuovi migranti, i vari operatori reclamavano il pagamento degli stipendi ed i negozianti chiedevano a gran voce che venissero onorati i loro crediti.

In questo clima così incandescente, reso ancor più caldo dalla comuncazione ai vari imputati della proroga delle indagini relativa al processo di cui ci si occupa, vennero registrate le importanti ambientali a cui si accennava in precedenza.

La prima di esse è quella del **09.08.2017** (di cui al progr. 976)[112], captata presso gli uffici di Città Futura ed intercorsa tra LUCANO Domenico, Cosimina IERINO' e tale Maurizio PELMIERI. Quest'ultimo era un socio della Cooperativa sociale a responsbilità limitata di Badolato che si confrontava con l'ex Sindaco di Riace sulle problematiche che questi gli rappresentava con riferimento alla gestione del CAS.
Nello specifico, LUCANO gli faceva presente che avevano difficoltà a documentare alcune spese nell'ambito del suddetto progetto, con riferimento al rendiconto relativo al secondo semestre del 2016, che essi avrebbero dovuto presentare, come limite massimo, il successivo 19 settembre.
In particolare, egli temeva che la Prefettura di Reggio Calabria non gli riconoscesse la somma elevata che egli aveva speso per i *bonus* ai migranti, la cui voce di costo gli era stata contestata sia dallo SPRAR che dai funzionari CAS, in quanto non regolare.
LUCANO mostrava, quindi, particolare appresione, dal momento che, ove non gli fosse stata riconosciuta quella voce, avrebbero avuto seri problemi economici, per i quali il progetto poteva essere chiuso. Ed era pur vero che egli si sentiva forte, in quanto sapeva quali sarebbero state per lo Stato le conseguenze di una sua chiusura dei progetti, ma temeva comunque un irrigidimento da parte dei funzionari statali, che peraltro il 5 e 6 settembre (data erroneamente da lui indicata come 2 settembre) sarebbero riscesi a Riace per ulteriori controlli.
A tal proposito Maurizio PALMIERI gli proponeva di emettere egli stesso una falsa fattura, datata 2017, che però avrebbe dovuto avere ad oggetto prestazioni eseguite nel 2016, la quale poteva essere giustificata per il fatto che la Prefettura pagava con ritardo, di tal che essi avrebbero potuto affermare di aver tardivamente onorato quel debito, perché erano privi di denaro. Naturalmente avrebbero dovuto pagargli subito l'IVA, per evitare di rimetterci economicamente.
LUCANO si rendeva naturalmente conto del rischio che avrebbero corso falsificando il rendiconto, e alla domanda preoccupata che gli faceva la IERINO',

[112] In vol. 20 della perizia Ventra, pag. 120 e ss

che si allarmava per il pericolo di un'eventuale ispezione ("*e se viene un'ispezione?*") egli rispondeva con sicurezza, dicendo di rimando: " ***Dobbiamo rischiare, se viene li restituiamo indietro, se no li guadagniamo, che vuoi che ti dica?"***. Ed aggiungeva, poco più oltre, entusiasmato per aver trovato il giusto *éscamotage* per non perdere i soldi, che temeva gli venissero decurtati: " ***non li dobbiamo perdere i soldi della Prefettura: dobbiamo trovare un sistema***".

Considerava, quindi, che quello proprosto dal PALMIERI fosse l'unico metodo da seguire, rigettando la proposta che la IERINO' gli faceva di "gonfiare" i costi del carburante, anche perché quell'espediente era stato già smascherato da GULLI' nella sua relazione, di cui faceva cenno nel corso della stessa ambientale. Il discorso proseguiva poco dopo negli stessi termini tra LUCANO e PALMIERI sull'autovettura del primo, una volta usciti da palazzo Pinnarò, per come risulta dal progr. 1086 di quello stesso 9 agosto.

Si riporta lo stralcio di interesse che concerne la prima delle due conversazioni, debitamente trascritta dal perito:

Domenico - Le cose che ci servono... No, intanto, Maurizio, mettiamola sul piano legale, no? Sul piano legale loro... **Io oggi qua ci ho l'analisi del rendiconto del 2016...** dal 2012, no?

Maurizio - Mh, mh.

Domenico - (inc. audio insuf.) 2012, rendicontazione...

Maurizio - E 2013.

Domenico - 2012 – 2013, no? "Codice di spesa G, come anticipato con un'altra nota...", codice di spesa G, già in quell'anno là, era il bonus.

Maurizio - Okay.

Domenico - "Si conferma la decurtazione di 308 euro...".

Casimina - Che noi abbiamo sforato.

Domenico - "Da cui (inc. pronuncia affrettata) l'importo ammesso al rimborso sulla macro-voce G, ammonta in via definitiva...". Li hanno accettati tutti, meno i 308 euro.

Cosimina - Dice... dice che abbiamo sforato, capito? Abbiamo sforato.

Maurizio - Solo 300 euro in più?

Cosimina - Sì, perché abbiamo sforato.

Domenico - Sì. No, ma questo... che cosa dice questo? Che cosa è cambiato dal 2013 al 2014? Perché tu poi qua, nell'analisi del... del 2014...

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).

Domenica - A questa macro-voce G...

Maurizio - G.

Domenico - Macro-voce G... e macro-voce G, no? Mi dice così: "La somma eh... (inc. pronuncia affrettata)".

Maurizio - Rendicontata.

Domenica - **"Ad oggi non si ritiene ammissibile, poiché non risulta supportato dagli opportuni giustificativi contabili. Questa modalità è stata...".**

(Squillo di un cellulare in sottofondo).

Domenico - "Questa modalità è stata uguale...", la modalità di rendicontazione non è... qua e qua è uguale. Qua è ammessa. Che cosa è cambiato per fare in questa maniera?

Cosimina - Perché hanno mandato una nota loro che dicono...

Maurizio - Ma fammi capire una cosa, (inc. pronuncia affrettata)... G... G7 cos'è?

Cosimina - G7 è la... la scolarizzazione.

Maurizio - Che leggo "Chiara Sasso", l'alfabe...

Cosimina - La scolarizzazione.

Maurizio - La scolarizzazione.

Cosimina - L'alfabetizzazione.

Maurizio - E che co... ma...

Domenico - No, no, tu... tu...

Cosimina - No, quella è un'altra cosa.

Domenico - Quello che devi vedere, Chiara Sasso è quei 13.000 euro.

Maurizio - Sì.

Domenico - In real... questo per fare il paragone, tu devi vedere, qua sono messi (inc. voci sovrapposte).

Maurizio - Tutti quanti e qua ve li hanno tolto (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Qua li hanno tolti tutti. Qua quell'anno, sulle ordinarie, c'era qualcuno in più.**

Cosimina - Sì.

Domenico - Quindi i bonus erano arrivati a 7.000 euro.

Cosimina - Li avevamo sempre (inc. voci sovrapposte). Li avevamo sempre (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Qua erano 38.000, li hanno tolti tutti, no? Adesso togliere nell'ordinario...

Maurizio - 38.000 euro.

Domenico - È niente. Ma i posti aggiuntivi dal 2014... dal 2015, per Città Futura sono 200.000 euro solo di bonus.

Maurizio - Giusto.

Domenico - Sono un milione... ecco che allora hanno pensato, dice: "Il contributo del duemila e...".

Maurizio - E diciassette (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E diciassette non (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) niente.

Maurizio - Perché vale la compensazione, capito?

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) che mangiano, che mangiano (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Adesso loro si sono spaventati che io, invece, il 31 agosto chiudo tutto quanto. Si vergognano.

Cosimina - Non vogliono che (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Solo per questo mi hanno mantenuto, perché sennò per loro questa cosa è legge. Loro si...
Maurizio - E che si... e tu...
Domenico - Loro si spaventano di Riace, si spaventano di Riace.
Maurizio - Ma loro che hanno fatto, Mimmo? Non... non è che... è stata una...
Domenico - Una (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Non è che abbiamo (inc. audio insuf.)... non è che abbiamo... abbiamo... abbiamo vinto la guerra, abbiamo vinto una battaglia, (inc. audio insuf.).
Domenico - No, oggi...
Maurizio - **Cioè tanto questi te li davano lo stesso.**
Domenico - No.
Maurizio - Dopo (inc. pronuncia affrettata) te lo davano lo stesso.
Domenico - Sai che cosa ha detto oggi però?
Maurizio - Eh, c'è tutto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Dice: "Comunque – dice – è una...".
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "**È una bella pratica perché dobbiamo** solo trovare una richiesta di **bonus**", no?
Cosimina - **Una modalità per** rendicontare.
Domenico - È una... Oggi loro hanno valutato... dice: "Ma vedi che (inc. pronuncia affrettata)...", guardano i giornali, guardano... Adesso viene uno de La Repubblica venerdì già qua. È uno... uno grosso de La Repubblica.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E io continuo 'sta cosa qua.
Maurizio - Su questa cosa qua.
Domenico - Mica... mica mi prende la paura, non è... Io non ci ho nulla da nascondere e da perdere, però qua loro che... che... questa è una piccola decurtazione.
Maurizio - Questi solo sull'ordinario 2014.
Domenico - Ma però nel 2015 c'è... c'è... c'è...
Maurizio - Ah, prendi quello del 2015.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - 76 sono.
Domenico - (*Tossisce*).
Maurizio - **76.000. Solo ordinari?**
Cosimina - Solo ordinario.
Domenico - Solo ordinario.
Maurizio - 38, 76...
Cosimina - No, 38 sono quelli del (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Eh, dico, sto sommando io...
Cosimina - Nel 2014, 76...
Maurizio - 38, 76...

Cosimina - No, 38 no. Sono 76...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - 65.
Maurizio - Eh, sono soldi.
Cosimina - Nel 2014 mi pare che sono 76 e nel 2015 (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Poi... poi ci sono...
Maurizio - Solo ordinari?
Cosimina - Solo ordinari!
Domenico - Allora, **secondo me qua noi, se stiamo attenti, le recuperiamo tutte quelle cose** (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Sì, sì. Secondo me, quando (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Qua hanno tolto pure i 30.000 euro sempre della G.**
Maurizio - Che è la G?
Domenico - Cioè che co... io vorrei capire, la prima domanda che ti faccio, no? Se... se tu...
Maurizio - Ma Chiara Sasso ha fatto fatture?
Cosimina - Ci ha fatto una dichiarazione.
Maurizio - Senza fattura.
Cosimina - Senza fattura.
Domenico - Eh, questo (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Di volontariato. Di...
Maurizio - Ah, come... così, in natura.
Domenico - E quelli...
Cosimina - Ricordiamoci...
Domenico - È (inc. voci sovrapposte) in cofinanziamento.
Maurizio - Ah, proprio in natura.
Domenico - È cofinanziamento.
Cosimina - Ma questo è cofinanziamento, cofinanziamento.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questo è Murante, Murante questo (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Cofinanziamento, non è lo stesso... la stessa richiesta.
Domenico - Murante (inc. voci sovrapposte) che... i Comuni.
Cosimina - Cofinanziamento. Pure quello del (inc. pronuncia affrettata) eh... coso, il privato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, la... la domanda che gli faccio io: che cosa...
Maurizio - Ah, ma pure quello di Giuseppe c'è?
Domenico - Sì, sì.
Cosimina - Ce li hanno tolti pure, perché non... non sono ammissibili volontariamente, capito? Bisogna fare le fatture e dobbiamo pagare il cofinanziamento.
Domenico - E non le possiamo trovare queste fatture di Giuseppe?
Cosimina - Adesso vediamo.

Domenico - **Loro, il 2 settembre, se noi gliele... gliele aggiustiamo, non ci tolgono niente, hai capito?**
Cosimina - **Secondo me, loro verranno qua e ci diranno...**
Maurizio - No!
Domenico - **Lo sai... lo... lo sai...**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **come rendicontare.**
Maurizio - Come rendicontare.
Domenico - Lo sai...
Maurizio - **Magari loro te lo dicono per il nuovo, ma noi usiamo il nuovo per il vecchio.**
Cosimina - Per il vecchio.
Maurizio - Seguimi.
Domenico - No! **Lo chiudo il progetto io. Se loro mi tolgono i soldi qua sui bonus...**
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Per una questione di principio...**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) le borse lavoro (inc. rumori in sottofondo).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - **Io li prendo con la paura che loro si spaventano che io chiuda.**
Maurizio - **Però metti... ti faccio un esempio: metti che su 200, 150 li recuperiamo...** capito che ti voglio dire?
Domenico - **Dobbiamo recuperarli tutti.**
Maurizio - No, **l'obiettivo è recuperare tutto, però dico, vediamo come... Io voglio capire loro cosa ci insegnano, soprattutto che ci insegnano.**
Cosimina - **Vediamo cosa dicono, come rendicontare, perché lei... stamattina la Parisi dice: "Dobbiamo trovare un modo...".**
Maurizio - Vedi?
Cosimina - **"Per parlare insieme come rendicontare, perché la prassi...".**
Domenico - **Lo sai che vogliono nei bonus? Vogliono la fattura.**
Cosimina - **"La prassi è (inc. voci sovrapposte)".**
Maurizio - La fattura **vogliono. Ma noi... va beh che l'anno scorso non è...**
Cosimina - Ma a ritroso come la facciamo la fattura?
Maurizio - **Però quelle di quest'anno, il 2017, si... si fattura se c'è fattura.**
Domenico - **Sì, ho capito, ma noi qua siamo penalizzati...**
Maurizio - **Pure le vecchie, sì.**
Domenico - 2014, 2015, 2016.
Cosimina - Eh?
Domenico - Sono tre anni pesanti. Se loro ci decurtano per il futuro questi tre **bonus, eh... tutto il bonus e tutte le borse lavoro... sulle borse lavoro poi a... oggi non...**
Maurizio - **Ma tu segui le...**
Domenico - **L'avvocato rilascia...** Le borse lavoro ci contestano, guarda.

Cosimina - Che sono state fatte con convenzione con l'Ente gestore stesso.
Domenico - Guarda.
Maurizio - Con il Comune.
Cosimina - Ma noi abbiamo l'associazione.
Domenico - No con il Comune!
Cosimina - Noi abbiamo... No, con l'associazione.
Domenico - Città Futura.
Maurizio - Ah, con il doppio... no, con questa terza, sì, sì, sì.
Cosimina - Ma anche **questi ce li hanno passati negli anni scorsi.** Anche questi ce li hanno passati.
Maurizio - Sì.
Domenico - Ma poi...
Cosimina - 2012, 2013...
Domenico - Poi non... poi non è che... questi li facciamo nell'ambito dei 35 euro. Perché tu contesti la pratica...?
Maurizio - Sì, sì, sempre nei 35...
Cosimina - Abbiamo i laboratori.
Maurizio - Sì, come labora...
Cosimina - C'è bisogno di andare a trovare gente fuori?
Maurizio - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Che abbiamo i laboratori, ce le facciamo fare da loro queste borse lavoro. Ogni laboratorio. **Invece nel 2017 le abbiamo fatte con il Comune, tutte convenzioni**.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Le rigettano.**
Maurizio - E beh, perché è terzo.
Domenico - Allora...
Maurizio - Oppure si trova un altro (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Come già comunicato...
Maurizio - Ci sono (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Co... come già comunicato... **Ma questi qua, la decurtazione sui costi aggiuntivi delle borse lavoro è pesa... c**ioè...
Cosimina - **È pesante.**
Domenico - Praticamente, se questo criterio... no?
Maurizio - Non va bene, tu dici: "I giorni sono passati".
Domenico - No. Già non va bene, perché loro mi stanno dicendo: "Codice di spesa I".
Maurizio - No, (inc. audio insuf.) non ne usciamo, oh! (inc. audio insuf.).
Domenico - Eh. Eh, codice di spesa I. Questa è limitatamente all'ordinario, questo... quest'analisi e poi loro fanno il verdetto definitivo. Codice di spesa I, ma questo è l'ordinario. Ma nel... **negli aggiuntivi del 2015 ci sono 80.000 euro di borse lavoro**.
Cosimina - Di borse lavoro.

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E ci sono altri 200.000 di... come si chiama?**
Cosimina - Di...
Domenico - **Di bonus. Quindi noi siamo obbligati a chiudere la partita!**
Maurizio - Sì, (inc. audio insuf.).
Domenico - Allora, la contestazione qual è?
Maurizio - È lo stesso (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "Non possono essere ritenute ammissibili le spese per borse lavoro effettuate... effettuate presso lo stesso Ente gestore e pertanto la somma registrata pari a sedicimila e cinque non saranno (inc. audio insuf.)".
Maurizio - Saranno (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Questo è l'ordinario. Questo è l'ordinario.
Domenico - "Saranno interamente..." ed era quello che voleva Enza Papa! Enza Papa *girau e votau* quello che voleva. Queste cose... non è...
Cosimina - L'unica (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Con una... con una maniera scientifica, una maniera scientifica.
Cosimina - "Fammi vedere questa qua, fammi vedere che cosa fanno, fammi vedere i registri, fammi vedere quella...".
Maurizio - Eh.
Domenico - Come (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Lei è venuta qua per distruggermi! Enza Papa è venuta per distruggermi.
Cosimina - Dice: "Ma come li fate? Come li chiamate? Che cosa usate? Che metodo usate per chiamarli nei laboratori?".
Maurizio - Che bastarda.
Cosimina - Dice: "Che... come li scegliete? Fate una... una... una selezione in base a che cosa?". Tutte queste cose qua. "In base a che cosa?".
Maurizio - Questa è tutta l'attività che ha fatto lei (inc. voci sovrapposte) venendo qua.
Cosimina - "Facciamo a rotazione. Non è che facciamo sempre quelli, facciamo a rotazione in modo che possano usufruire tutti...".
Maurizio - Di tutti quanti...
Cosimina - 'Ste borse lavoro.
Maurizio - Le borse lavoro.
Cosimina - Lei no, ce l'aveva con queste borse lavoro. E quello che ce... dove ce l'aveva lei, siamo arrivati.
Domenico - Sì, sì.
Cosimina - Tutto quello che (inc. pronuncia affrettata) lei. Però a me mi... mi... mi...
Domenico - Io eh... quando vengono adesso, una volta passata questa fase, quando vengono il 2, noi dobbiamo fare in modo, dei laboratori, questi che vengono, oltre agli aspetti tecnici, che vedano, che parlino...

Maurizio - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Che vedano, che parlino, perché secondo me è risolutivo questo. Chi... chi lo stabilisce che apposta che siamo lo stesso soggetto gestore, tu non puoi fare la borsa lavoro? Perché? Per... eh... qual è il danno? Per... perché?
Maurizio - Il danno che c'è, sì, infatti.
Domenico - Tanto resta sempre quella nell'ambito dei 35 euro. Invece di mangiarli con altre vecchie fatture...
Maurizio - Con l'attività (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Era meglio che... Non guadagno niente. Tu penalizzi i più deboli, penalizzi i rifugiati.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Li stai togliendo a noi i soldi...
Cosimina - A loro stessi vanno i soldi, sono per loro e vanno a loro.
Maurizio - Sì, sì, ai rifugiati vanno sempre...
Cosimina - Ma sono per loro e vanno a loro. Eh.
Maurizio - Non è che tu dici che ne guadagna qualcosa l'Ente gestore.
Domenico - **Maurizio, questa è la situazione.**
Cosimina - No, niente, proprio niente!
Domenico - I due elementi qua sono...
Maurizio - Io direi una cosa.
Domenico - Borse lavoro e bonus.
Maurizio - E bonus. Questi sono, che gli altri (inc. pronuncia affrettata)...
Domenico - No, no, no, no.
Maurizio - Dai 400 euro in su. Eh.
Domenico - *(Tossisce)*. Però questo qua, se penalizzano questo, massacrano... Per adesso io l'ho spuntata, che ci danno il 50%.
Maurizio - Il 50%.
Domenico - Intanto... e poi incomincia a... a (inc. pronuncia affrettata). Ah, il saldo...
Maurizio - Ma il saldo (inc. voci sovrapposte) che abbiamo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non ce... **non ce lo danno proprio. Non ce lo danno proprio.**
Maurizio - Quindi, per questo...
Cosimina - Però... certo, loro dovevano già farlo (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Abbiamo spostato il problema in avanti, e intanto tu vai avanti...
Domenico - Sì, sì, sì.
Maurizio - Come mesi.
Domenico - No.
Maurizio - Quindi (inc. voci sovrapposte) tu...
Domenico - L'abbiamo spostato...
Maurizio - Quindi...
Domenico - Però il Prefetto ha detto oggi: "Se il 2 voi riuscite...", lui vuole dire... non vuole penalizzarci, perché dice: "Ma alla fine questa non è...".
Cosimina - "Troviamo un modo per poter (inc. voci sovrapposte)".

Maurizio - Eh, e per forza.
Domenico - Ma un modo non per il futuro qua! Se non risolviamo...
Maurizio - No, vedi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questa cosa qua, siamo... perché oggi non... non basta un milione di euro.
Maurizio - Certo.
Domenico - Lei non capisce.
Cosimina - Capisco (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Il saldo è un milione di euro, no? Oggi loro hanno detto, quando hanno capito, ci hanno detto: "No, no, vi diamo questo milione...".
Maurizio - Eh, sì, tanto tu (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - (*Tossisce*). "Vi do il 50%".
Maurizio - Dopo... dopo non te lo danno, dopo, capito? E questa è la cosa. Quindi noi...
Domenico - Se loro...
Cosimina - Sì, la seconda parte non te la danno.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Se loro la seconda... non solo la seconda parte, nemmeno quella che viene. Cioè tu devi fare l'attività del 2018...
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Con l'economia che... secondo loro ce l'hai tu perché, quando non ti riconoscono, vuol dire che poi hai...
Maurizio - Vuol dire che tu (inc. pronuncia affrettata).
Cosimina - Però... però...
Domenico - Che ce l'hai nelle mani.
Cosimina - Posso dire una cosa?
Domenico - Come se ce li avessi tu. E noi in realtà non ce li abbiamo!
Maurizio - Non ci sono.
Domenico - Allora, il... il mio parere: il 2 settembre, se non ne... ne veniamo fuori, che ci paghino il saldo (inc. pronuncia affrettata), che mi accettino i bonus e che mi accettino...
Cosimina - Così (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Che mi a...
(Fine della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr976-A-2-624413850).
(Inizio della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr976-A-3-624414150).
Domenico - **Il progetto è obbligato a chiudere! Perché noi... sai quando ce li portiamo? Non ci basta neanche il 2018**.
Maurizio - No!
Domenico - Ci vuole pure il 2019.
Maurizio - Più! Oh Mimmo, la (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché è... perché è pesantissima la cosa, è pesantissima!
Maurizio - Una (inc. audio insuf.).

Domenico - E... e noi, se dobbiamo procurare le fatture per il 2014 dopo, non ce le fa nessuno.
Maurizio - No, quelle non te le fa. Io dicevo così...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Aspettiamo l'attività del 2...
Domenico - Giuseppe...
Maurizio - A...
Domenico - Giuseppe Panarello dice di sì, che si possono fare le fatture.
Maurizio - Giuseppe diceva quel discorso dell'autofattura eventualmente, che è sempre un punto interrogativo, Mimmo.
Cosimina - Vedi che hanno... Questa è un'altra cosa che dico io. Vedi che hanno mandato la nota per il 2014, costi aggiuntivi e costi ordinari. Per il 2015, da quando sono arrivate le note a gennaio, è arrivata solo per l'ordinario. Secondo me gli aggiuntivi non li hanno analizzati e non li analizzeranno mai!
Domenico - No, ti sbagli.
Cosimina - Perché li fanno a campione.
Domenico - Ti sbagli, non...
Maurizio - E se i soldi non te li danno, eh... se non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no.
Cosimina - Decurtano questi.
Domenico - Non credere a quello che dice lei.
Cosimina - Questi decurtano.
Domenico - Non... non è così.
Maurizio - Non li lasciano.
Domenico - No, no!
Cosimina - Sì.
Maurizio - Speriamo.
Domenico - Non è così.
Maurizio - Ma poi (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Poi vedi che la norma...
Domenico - Non è così, sai perché?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) così.
Domenico - Perché Ria... (inc. audio insuf.)... a campione è in questo modo. Ma quando poi loro hanno interesse ad inventarti problemi...
Maurizio - Vedono poi (inc. voci sovrapposte) di Riace.
Domenico - Eh, certo! Perché non è più a campione! Che ci costa a loro...
Cosimina - Però io...
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Damenico - È attenzionato, è attenzionato!
Cosimina - Io gliel'ho fatta... io gliel'ho fatta questa domanda ad Onano. Le ho detto io: "Sentite dottoressa, noi abbiamo rendicontato pure nel 2016 così. E allora ci taglieranno anche questi?". Ha detto: "Guardate, se la... se la rendicontazione sarà

presa e analizzata dettagliatamente, sì. Sennò non verrà analizzata e rimarranno come sono".

Maurizio - Sì, ora...

Cosimino - Vedi perché te lo dico (inc. voci sovrapposte)?

Domenico - Con que... con questa...

Mourizio - È sempre un rischio.

Domenico - Con questa situazione che si è...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Si è aperta, devono... devono dire praticamente...

Maurizio - Se devono scegliere (inc. voci sovrapposte), scelgono (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Per... per... Non solo, ma per dirci...

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - "Vi vogliamo nell'incontro", vuol dire che li lasciamo fottere.

Cosimina - Perché... sai perché ti dico (inc. voci sovrapposte)?

Domenico - Devono vedere in questo modo.

Maurizio - Eh, sì.

Domenico - Ma sennò...

Cosimina - Sai perché te lo dico? Perché il 2013, Mimì, hanno analizzato solo gli ordinari, gli aggiuntivi non li ha mai... non li hanno mai analizzati.

Domenico - E... e il 2013 gli aggiuntivi dov'erano?

Cosimino - Sì che c'erano.

Domenico - No.

Cosimina - Sì che c'erano, Mimì. Ti ricordi quel tipo di rendicontazione che ci coricavamo a mezzanotte, con tutti quanti? C'erano, Mimì, nel 2013.

Domenico - Va boh, non mi ricordo.

Cosimina - Sono... erano costi straordinari, se ti ricordi.

Maurizio - Però, Mimmo, moviamoci così...

Cosimino - E non ci... non hanno mai (inc. voci sovrapposte) a quello.

Maurizio - Su due versanti. Il 2 di settembre è arrivato, tolto Ferragosto e cose, ed è arrivato. Per il 2017, a prescindere di come va eh, eh... cerchiamo di farci fare le fatture, Mimmo.

Domenico - Aspettami.

Mourizio - Almeno il 2017 lo salviamo.

Domenico - Allora, Maurizio, qua ora parliamo chiaro, qua nella Prefettura...

Cosimina - Eh.

Domenico - No?

Mourizio - La Prefettura io...

Domenico - Alla...

Mourizio - **Un metodo ce l'ho.**

Domenico - Ah sì?

Mourizio - Giuseppe (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Pure che (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - No, per regolarti giustamente...
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) che ci pagassero tutto quanto.
Maurizio - Però tutte no, per il duemila e se... Per il 2017 si può fare ché abbiamo (inc. audio insuf.) Prefettura.
Domenico - Allora, noi...
Maurizio - Perché ti dico... noi il bilancio 2016 l'abbiamo chiuso. **Noi dovremmo fare una fattura 2017 competenza 2016.**
Domenico - **E si può fare?**
Maurizio - **Si può fare!**
Cosimina - Si può fare.
Maurizio - Però è sempre un punto interrogativo.
Domenico - No.
Maurizio - Perché vedi...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) lo facciamo.
Maurizio - Invece (inc. pronuncia affrettata) la facciamo (inc. audio insuf.).
Domenico - Allora... a...
Maurizio - Dovrebbero...
Domenico - Tira fuori tutta la contabilità che abbiamo della Prefettura e i... i (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Io però, prima di farla, prima che... che... che poi sempre può... comporta IVA, cose, eh... volevo aspettare almeno che ci mandavano... per questo ti ho chiesto prima...
Domenico - No, ce l'ho qua!
Cosimina - Allora, guarda...
Maurizio - No, quella... ti... ti deve mandare la mail quello della Prefettura, Cosimina.
Domenico - Ah.
Cosimina - Ah! Quella di Del Giglio dice, non ci... non ci ha risposto.
Maurizio - Di Giglio, Giglio. Appena te la manda...
Domenico - Ma non c'è bisogno! Non c'è bisogno.
Cosimina - Allora, guarda...
Domenico - Ce l'ho qua!
Maurizio - L'elenco di coso.
Cosimina - Ce l'abbiamo qua.
Maurizio - Okay.
Domenico - Ce l'ho qua! Che... che ti deve mandare Del Giglio, Cosimina? Che ti deve mandare?
Cosimina - Allora...
Maurizio - Okay.
Domenico - Se è qua la cosa. E guarda qua, tu... che c'era... Qua c'è la convenzione...
Maurizio - Sì.

Domenico - Con la Prefettura. La convenzione, no? Poi c'è...
Maurizio - Tracciabilità, poi ci sono da pagare... okay.
(Rumori in sottofondo).
(*Pausa nella conversazione*).
Domenico - Ecco! Ecco come io ho ragione quando dico... là sui bonus, no? Che... che... che erano per partito preso.
Cosimina - Aspetta che è (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Accendi la luce.
Cosimina - Sì.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Questa è una convenzione della Prefettura, no? Quando io gli dico: "Tu il 2013 me l'hai ammessi i soldi".
Maurizio - I soldi, sì.
Domenico - Il 2014 dice: "No, c'è la legge sulla tracciabilità". In realtà la legge sulla tracciabilità...
Maurizia - È del 2010.
Damenica - È del 2010, quindi il 2013 era già operativa. "Perché dite cazzate? Voi siete il Ministero e dite cazzate".
Maurizio - Sì.
Domenico - Questa è una... è una convenzione della Prefettura di Reggio Calabria.
Maurizio - Mh. Spese (inc. audio insuf.), andiamo un attimino a...
Domenico - Eh.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Qua c'è tutto il... la... la convenzione, no? Poi c'è il piano finanziario.
Cosimina - Allora, la rendicontazione, quando noi la facevamo prima di questa nuova convenzione, e poi mi ha detto Del Giglio che va fatta uguale. Va mandata alla Prefettura soltanto la... eh...
Maurizio - (inc. audio insuf.).
Cosimina - La fattura elettronica...
Domenico - Eh, eh.
Cosimina - Il piano finanziario, che adesso... l'hanno tirato fuori adesso, però le pezze giustificative mi diceva che vanno al Comune, non là. Però i... a me all'epoca la cosa, la Cosentino mi ha detto che... come si chiama? Come si chiama quella che era con Frustaci? Quella là ha detto che vanno mandate pure là. Che si mettano d'accordo. Ecco perché volevo aspettare loro.
Domenico - Se... se... se vanno mandate al Comune...
Cosimina - Eh!
Domenico - Li... li... li recuperiamo tutti i soldi. Questa qua è la cosa, non si capisce niente, però...
Maurizio - Questo è vero.
Domenico - "Opere di manutenzione ordinaria (inc. voci sovrapposte)".
Cosimina - Te lo do... te lo do io che li ho fatti (inc. voci sovrapposte).

Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Ma tu ci hai delle percentuali qua massimo? O puoi (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - No, no, no! Devi arrivare al totale. Non ci sono percentuali.
Domenico - Allora, noi il massimale è trenta...
Maurizio - Ti faccio capire.
Domenico - È 35 euro.
Maurizio - Guarda, **noi facciamo assistenza... noi abbiamo assistenti sociali, seguimi**.
(Rumore della stampante in sottofondo).
Maurizio - Operatori, sempre (inc. rumori in sottofondo) assistenza domiciliare.
Cosimina - Vedi che là non si vede bene.
Domenico - E ora gliela facciamo.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Ah?
Cosimina - Basta che sia buono.
Maurizio - Questa qua è?
Domenico - Almeno (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Ecco qua.
Cosimina - Te li do tutti i mesi. **Manca però il personale** ancora, che non l'avevo inserito che non erano aggiornati. Manca se è dell'ultimo (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - **Ma come personale deve essere per forza vostro o anche esterno?**
Cosimina - **No. No, può essere anche esterno.**
Maurizio - **Puoi fare un contratto di servizi tu?**
Cosimina - Pure le prestazioni occasionali si possono fare.
Maurizio - Ma un... un coso, un contratto di servizi si può fare?
Cosimina - Che... se mi spieghi che cos'è (inc. voci sovrapposte)...
Maurizio - **Un contratto di servizi, tipo una... tra l'associazione e la nostra cooperativa.**
Cosimina - In che sen... e che... che ruolo ha?
Maurizio - **Per attività di assistenza sociale...**
Domenico - Non... non... non (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Operatori e quan... e quant'altro.
Domenico - E non devi avere buste paga, tutto quanto?
Maurizio - Noi ce l'abbiamo.
Domenico - È come quando (inc. pronuncia affrettata) con Ci... con Città Futura però (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Però non Città Futura.
Domenico - Eh...!
Maurizio - Hai capito il mio problema?
Domenico - Non possiamo fare niente qua, non possiamo fare niente. (inc.

pronuncia affrettata) che ti dice? Che... che recuperiamo? Non recuperiamo niente. Se non hai fatture, se non... A meno che...

Maurizio - No, le fatture si (inc. voci sovrapposte), Mimmo.

Cosimina - Le prestazioni quelle professiona... eh... prestazioni occasionali sì, si possono mettere.

Maurizio - E tipo, e se tu ti affidi ad un terzo per fare le prestazioni?

Domenico - E non devi avere tutti i passaggi...

Cosimina - No. Sì, però devi avere tutti...

Domenico - Degli assegni, di tutte le cose?

Cosimina - Sì.

Domenico - Ntz!

Cosimina - **Ci vuole l'assegno.**

Domenico - Come le facciamo queste cose? No! E devi...

Maurizio - **Ci vuole il pagamento di una fattura, Mimmo. Chiamiamolo rimborso...**

Domenico - (*Tossisce*).

Maurizio - Lui diceva: "Mimmo ci paga le tasse a noi e basta, come spese, come dichiarazione dei redditi e IVA", questo è.

Cosimina - E non gli fai l'assegno?

Maurizio - **Però se tu fai la fattura di 70.000, tu 40 ti... ti entrano a te associazione. Capito che ti voglio dire? Più il 2016 e qualcosina la recuperiamo**.

Domenico - **Loro... si accorgono loro,** dice: "Questa qua...".

Maurizio - "È stata fatta adesso" dice?

Domenico - "È stata fatta apposta".

Maurizio - Unica cosa è questa, è la competenza.

Domenico - Io pensavo che una... che fosse un'altra soluzione la po... questa non è una soluzione.

Maurizio - E la soluzione... come fai a fare le buste paga dopo, Mimmo?

Domenico - Di questi del 2016 non recuperiamo niente dalla Prefettura.

Maurizio - Ah. Eh...

Domenico - **A meno che poi non vogliano la stessa modalità e che le fatture siano del Comune, con la speranza che non le tocchino**.

Cosimina - **Però se viene... e se viene un'ispezione?**

Domenico - **E dobbiamo rischiare! Se vengono, glieli restituiamo, tanto... sennò li guadagniamo, che vuoi che ti dica?**

Cosimina - Se è per questo...

Maurizio - E questa voce qua: "Altre spese non ricomprese nelle... nelle precedenti" che è?

Cosimina - Che si può mettere quello che vuoi. Perché questo è fatto con i piedi questo (inc. pronuncia affrettata).

Maurizio - Questo...?

Cosimina - Quello è fatto con i piedi.

Maurizio - Eh, per questo dico! Secondo me... a meno che non ci sono...

Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - A meno che non ci sono vincoli, tipo: qua non puoi fare più del 10%, qua...
Cosimina - **Perché hanno preso... hanno preso spunto da quelle dello SPRAR.**
Domenico - Sì, ma...
Cosimina - Ma non hanno saputo nemmeno guardarlo.
Domenico - Hanno fatto co... copia e incolla sbagliati. *(Sbadiglia).*
Maurizio - Vedi? Limite di spesa.
Domenico - Danne uno a me di questi qua.
Cosimina - Questi sono tutti i mesi, tieni. Da gennaio... però mancano alcune voci. Una... una bozza è.
Domenico - Stampameli tutti quanti, mese per mese tutto quanto.
Cosimina - Tutti, tutto stampato.
Domenico - No, stampameli di nuovo, glieli diamo a Ma... a Maurizio.
Cosimina - Ah, (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - Stampameli uguali.
Cosimina - Sì, va bene, (inc. audio insuf.).
Maurizio - Perché qua ci vogliono tutte le fatture.
Domenico - Ma... ma... ma sai quanto perdiamo qua noi ogni mese?
Maurizio - Eh, me l'ha de... me l'ha (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 20.000 euro al mese.
Maurizio - 23.000 euro al mese.
Domenico - Eh.
Maurizio - Per questo vi avevo detto... quota parte (inc. pronuncia affrettata) 2017 le facciamo così. Tu giustamente dove la metti tu l'attività che facciamo noi esterna?
Domenico - Non lo so io.
Maurizio - Ci vogliono... Eh, a meno che... in questa voce qua.
Cosimina - Ah, là dove dice "Altre spese"?
Maurizio - "Altre spese" (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Personale ce n'è pochissimo, personale.
Cosimina - L'ultima.
Maurizio - (inc. rumori in sottofondo).
Cosimina - Oh... che? Nemmeno 15.000 euro abbiamo.
Maurizio - Facciamo la fattura, tu la paghi, seguimi, appena rimborsano i soldi...
Cosimina - Nemmeno 15.000 euro abbiamo di personale, perché si deve mettere nello SPRAR.
(*Suono in sottofondo proveniente dalla stampante*).
Domenico - Pochissimo. E in questo modo, se è fattibile, se... per il 2016.
Maurizio - Però poi (inc. pronuncia affrettata) davvero se è fattibile, prima di fare... che facciamo la fattura, prima che tu fai il bonifico a noi...
Domenico - E dove prendiamo i soldi?

Maurizio - (inc. rumori in sottofondo) di questi qua abbiamo rischiato, **almeno recuperi 50.000 euro, che** poi...
Cosimina - **Però, ecco, mi diceva** pure (inc. voci sovrapposte)...
Maurizio - **Questa era l'idea di Giuseppe.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - **Ci paghi del 2017 un poco di tasse a noi** (inc. audio insuf.) **l'IVA pure** è (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - A me (inc. rumori in sottofondo) **mi ha detto: "Eh, eh!"**. Gli ho detto io: "Ma noi abbiamo poco personale (inc. rumori in sottofondo)".
Domenico - Ma che racconta il personale, il personale! (inc. voci sovrapposte) tutti i cazzi!
Cosimina - **"Fate prestazioni...". No, dice: "Fate... fate...", nel senso che sapeva che sono... che sono attendibili e che sono ammissibili. Dice: "Fate prestazioni occasionali", mi ha detto.**
Maurizio - **Eh, ma eh... ma eh... le prestazioni occasionali da giugno...**
Domenico - **Le abbiamo fatte già.**
Maurizio - **Da giugno non sono neanche più eh... fattibili.**
Domenico - No, no, no.
Maurizio - Eh. Da giugno in poi.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) per il 2016 stiamo parlando.
Maurizio - Eh, eh, **tu le paghi adesso! Capito che ti voglio dire, Mimmo?**
Cosimina - E non si possono pagare?
Maurizio - **Eh... questo è il discorso.**
Cosimina - **E se noi non abbiamo avuto soldi, come facevamo a pagarli**? Eh!
Maurizio - **Anche, può essere...**
Cosimina - **Li paghiamo adesso che arrivano i soldi.**
Maurizio - I soldi.
Cosimina - **L'hanno fatta nella... a dicembre, ad ottobre, a novembre.**
Domenico - **Senti...**
Cosimina - **Però non sono stati pagati.**
Domenico - Le case... gli alloggi, no?
Cosimina - Gli affitti.
Domenico - **Gli affitti risultano nella...** nella Prefettura?
Casimina - **Regolarmente registrati. Sì,** (inc. audio insuf.) oggi.
Domenico - Eh.
Maurizio - Ah, le case.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte). **Sì, hanno la... il foglio con le persone là dentro,** ti ricordi?
Domenico - **Le... le persone** (inc. pronuncia affrettata) solo 3.000 ci sono.
Cosimina - **Per questo mese è** (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - **Qua si può fare una cosa, Mimmo, sul conto... con la partita IVA.**
Cosimina - (inc. audio insuf.) tu.

Domenico - Eh, se (inc. audio insuf.).
(Fine della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr976-A-3-624414150).
(Inizio della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr976-A-4-624416350).
Domenico - Costo del personale zero-zero (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - E devo scriverlo ancora.
Maurizio - No, è da aggiungere.
Cosimina - È da aggiungere. Ma 15.000 sono totali.
Domenico - 15.000 (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Da dividere per ogni mese.
Maurizio - E la partita IVA?
Cosimina - In che senso la partita IVA?
Maurizio - Il personale a partita IVA.
Cosimina - E che vuol dire?
Maurizio - Ti emette la fattura. Ci sono persone, tipo infermieri, ti faccio l'esempio, assistenti sociali...
Cosimina - Ah, sì, sì, sì.
Maurizio - Che hanno la partita IVA. Io ho assistenti sociali che hanno la partita IVA. Pagandogli tutte le tasse a loro?
Cosimina - Eh.
Maurizio - Non è male, Mimmo. Si trovano sette – otto persone che emettono fattura. Gli paghi le tasse, gli paghi... gli dai... gli regali qualcosa in più e loro sono (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ah, 20.000 è il totale che potevamo prendere? In questo modo quanti ne prendiamo? Nemmeno... nemmeno... nemmeno otto.
Maurizio - Che mese è?
Cosimina - Che mese è questo?
Domenico - Luglio.
Cosimina - Luglio. Il mese è metà luglio.
Domenico - Mh.
Cosimina - Perché ce ne sono 13.
Domenico - Tu (inc. audio insuf.)... noi possiamo prendere 35 euro al giorno, veramente.
Maurizio - Al giorno.
Domenico - Qua non arriviamo...
Maurizio - Per questo 40.000.
Domenico - Non arriviamo nemmeno a... a 10 euro (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Ma 15.000 è tutto, oppure dici al mese?
Cosimina - Che cosa? Personale?
Maurizio - Il personale.
Cosimina - Eh, se avessimo avuto 15 al mese, ci saremmo scialati. 15 tutto!
Maurizio - Eh, da dividere diviso 12.
Cosimina - Da dividere in luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre.

Maurizio - Ah, sei mesi, sei mesi.
Cosimina - Sei mesi. E dicembre.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non è niente il costo del personale in questo modo.
Cosimina - Tre... nemmeno (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Quindi si perdono 27.000 euro (inc. audio insuf.)... il mese di agosto si perdono 27.000 euro.
Cosimina - Non sono nemmeno 2.500 euro al mese, di personale.
Maurizio - Ma tu ci hai qua dentro...
Cosimina - Gli possiamo mettere un poco di benzina, ma quanto gliene mettiamo?
Domenico - No, poi facciamo la... facciamo la cosa di Gullì.
Cosimina - Poi la Prefettura viene e ti calcola che vuole la scheda...
Domenico - No!
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - La scheda sì, vuole controllare.
Domenico - Non lo... non lo nominare per niente questo... questo... questo tasto, non lo nominare per niente.
Cosimina - Non è (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - E dimmi una cosa, ma tu fa... Vieni qua, fatture del 2017 ne hai già?
Domenico - Della Prefettura?
Maurizio - Sì.
Cosimina - Della Prefettura?
Domenico - Ma queste...
Cosimina - Eh... noi ce le abbiamo tutte insieme e poi le dividiamo.
Domenico - Però, guarda qua, il 2016 è il problema qua.
Maurizio - Eh! Ti sto dicendo, se noi emettiamo adesso, ad agosto 2017, una fattura relativa...
Domenico - Al 2016?
Maurizio - '16, è fattibile questo?
Domenico - Sai...
Maurizio - Voglio capire solo questo.
Domenico - No, sai che cos'è?
Cosimina - Sai quando è fattibile?
Domenico - Scusami, sai perché è tutto fattibile? Perché in realtà la Prefettura a noi non ci ha mai pagato il 2016.
Maurizio - Però non vorrei che... questi qua che ti fanno? Dicono questi: "Ti ho mandato la cosa dove dico che ti re... ti do i soldi sulla base della rendiconta...".
Domenico - No, se...
Maurizio - "E tu me l'hai fatta dopo". Capito? Non vorrei che dicono così.
Cosimina - Ma sulle prestazioni...

Maurizio - Perché saranno tutte da...
Cosimina - Ma sulle prestazioni di persone, sulle (inc. voci sovrapposte)?
Maurizio - Di persone...
Cosimina - Di persone (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Saranno tutte datate agosto e settembre, Cosimina.
Cosimina - Invece sai come si può fare nel 2017? Se tu, per esempio, hai... eh... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma nel 2017 noi abbiamo il personale che...
Cosimina - No, per il 2016.
Domenico - È abbastanza.
Cosimino - Per il 2016, che accettano o no.
Domenico - Il problema è il 2016.
Cosimina - Se accettano la fattura del duemila... adesso, per il 2016, tipo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma perché non le paga mai la Prefettura, non le paga mai. A... siamo fermi a maggio del 2016, quindi con quali soldi le paghiamo le fatture noi?
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Le fatture le paghiamo quando ci pagano il... il mese di giugno, perché a giugno abbiamo fatto il decreto. Poi luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre...
Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Le abbiamo pagate adesso perché adesso mi avete mandato i soldi. Quindi la fattura è datata adesso, però per il 2016.
Maurizio - 2016.
Domenico - Perché faceva riferimento... Questo secondo me si può fare, perché loro sono in difetto perché non ci hanno pagato. Se tu non ci paghi, con che paghiamo noi, scusami?
Cosimina - E infatti là a Marina dice che ne hanno messe a gennaio e febbraio fatture fatte a gennaio 2017 per il 2016, perché dice: "Io non avevo soldi per pagarli, con che li pagavo?".
Maurizio - Eh... dobbiamo fare questo, Mimmo.
Domenico - Non li dobbiamo perdere i soldi della Prefettura.
Maurizio - Eh, si può fare così.
Domenico - Dobbiamo studiare un sistema per (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Un sistema su queste due voci, Mimmo.
Cosimina - Che cos'è? Cos'è?
Maurizio - Costo del personale, okay? E ti fatturano a te, all'associazione, a partita IVA.
Domenico - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - Il professionista.
Domenico - Sì, sì, sì.
Maurizio - Prendiamo un assistente sociale...

Domenico - Assistente sociale, psicologo...
Maurizio - Psicologo, eh... li troviamo.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) pure che spariamo due – tremila euro al mese.
Maurizio - No, (inc. voci sovrapposte)... Capito che ti voglio dire? Mille...
Domenico - Va bene.
Maurizio - Mille e cinque, così.
Domenico - Sì, sì.
Maurizio - Fattibili.
Domenico - Assistenti sociali, addetti alla rendicontazione...
Maurizio - Capito? Okay. E in più voglio capire...
Domenico - Eh... assistente legale...
Maurizio - Non è...
Domenica - Questo qua è (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - E in più voglio capire, qua dentro...
Damenico - Ah, poi ti devo dare una cosa che mi hanno mandato (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Anche se noi abbiamo...
Damenica - Mi hanno mandato una cosa della (inc. audio insuf.).
Maurizio - Che hanno mandato?
Domenico - Il Ministero me l'ha mandata, o la Prefettura.
Cosimina - Questi (inc. voci sovrapposte).
Maurizio - O la Prefettura.

Altra conversazione di interesse è quella del **09.09.2017** (di cui al progr. 1820)[113], captata sull'autovettura di LUCANO Domenico, a bordo della quale, oltre a quest'ultimo, si trovavano anche TESFAHUN Lemlem e ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.
Il tema di cui essi discutevano era relativo al modo su come falsificare il rendiconto CAS che avrebbero dovuto presentare a giorni, per non perdere i rimborsi concernenti gli importi che la Prefettura non voleva liquidare.
A tal proposito LUCANO Domenico illustrava alle sue interlocutrici un suggerimento che aveva avuto da Giuseppe AMMENDOLIA (detto Luca). Quest'ultimo, infatti, gli aveva rappresentato che Tonino CAPONE, oltre ad essere legale rappresentante di Città Futura, gestiva anche un progetto di accoglienza in Colosimi (in provincia di Cosenza), ove aveva operato in analoga maniera. Più precisamente, essi avrebbero dovuto stipendiare CAPONE con un assegno di 10.000 euro, che era compatibile con il suo ruolo di presidente, anche se poi lo stesso avrebbe dovuto restituire loro l'importo ricevuto (***Li prende e ce li dà***).
Segue la trascrizione peritale del frammento di interesse:

[113] In vol. 10 della perizia Ventra, pag. 20 e ss

Domenico - **Poi mi ha detto Luca che un altro sistema è... che se li prenda Tonino Capone.**
Lemlem - Ah?! **Non è meglio che si perdano?**
Abeba - Perché...
Domenico - Come... *(Ride).*
Abeba - Perché (inc. audio insuf.)?
Domenico - Eh, perché...
Lemlem - **Come presidente.**
Domenico - **Perché come presidente lo può fare.**
Lemlem - **Allora li prende e ce li dà.**
Domenico - **Diecimila euro.**
Lemlem - Allora sì. Ce li dà? Però...
Abeba - (inc. voci sovrapposte) Città Futura.
Lemlem - **Metà e metà forse**.
Domenico - **Mi... mi vergogno pure a dirglielo. Io queste cose le dico a te, ma... E poi mi ha detto Luca che già con Colosimi ha fatto già così lui. Sta prendendo soldi da tutte le parti.**

La terza conversazione di rilievo, su questo medesimo argomento, è quella captata l'**11.09.2017** (di cui al progr. 1759)[114] all'interno di Palazzo Pinnarò ed intercorsa tra LUCANO Domenico e Cosimina IERINO'.
Nel corso del suddetto dialogo, l'ex Sindaco di Riace, sollecitato in tal senso dalla propria compagna TESFAHUN Lemlem, suggeriva alla sua fidata collaboratrice di compiere alcune false prestazioni occasionali a favore di tali KASAI e OSMAN, le cui fatture dovevano aggiungersi al falso stipendio da erogare a favore di CAPONE, di cui si era parlato nell'ambientale precedente.
Più precisamente, LUCANO suggeriva- con riferimento all'importo da corrispondere al suddetto OSMAN- che esso doveva includere sia il prezzo delle prestazioni che quello aveva effettivamente svolto per loro (seppure per pochi giorni), più il fitto della casa relativo all'anno 2017, che era pari a 2.000 euro. La parte restante che lo stesso avrebbe ricevuto in eccedenza, la avrebbe dovuta, invece, restituire, per consentire loro di recuperare le perdite a cui sarebbero senz'altro andati incontro (**Questi ce li devi... ce li devi tornare**).

Domenico - **Ti spiego cosa dobbiamo fare, qual è l'integrazione che dobbiamo fare sopra il sistema della cosa... vediamo se... se l'abbiamo pensata bene. Mi... un poco mi ha detto pure Lemlem**.
Cosimina - Dimmi.
Domenico - **Allora, noi dobbiamo fare una prestazione occasionale...**
Cosimina - Mh.
Domenico - (inc. a voce bassa) **Kasai.**

[114] In vol. 25 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

Cosimina - Mh. (inc. a voce bassa).
Domenico - Mh.
Cosimina - (inc. a voce bassa).
Domenico - Sì.
Cosimina - Scrivo prestazione...
Domenico - **Poi, per Tonino Capone...**
Cosimina - Gli dobbiamo fare l'assegno?
Domenico - Gli dobbiamo fare l'asse... E certo, tutte le cose gli dobbiamo fare; è normale. Queste le possiamo fare.
Cosimina - Sì, sì. Gliela paghiamo, gliela facciamo...
Domenico - **E poi ne dobbiamo fare una per Osman, così gli diciamo di pagarsi**...
Cosimina - Eh, l'anno scorso...
Domenico - Gli... gli paghiamo...
Cosimina - Ma vedi che l'anno scorso non gliel'abbiamo fatta (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no. Ad Osman... ad Osman.
Cosimina - Il 2016.
Domenico - Gli paghiamo tutto quello che... Fai il conto di que...
Cosimina - Sì.
Domenico - **Delle giornate. E poi gli diciamo di tenerseli, per pagarsi l'affitto** eh... di casa... Come si chiama?
Cosimina - A parte quelli diciamo...?
Damenico - E certo. Mica io posso... mica sono 4.000 euro per dargli a coso.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Lui deve farsi il conto. Noi gli di... gli facciamo...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh?
Cosimina - Ce le ho tutte segnate. 70 euro al giorno ho segnato.
Domenico - Sì. Poi vedi quanto esce. Esce sette - ottocento euro secondo me... dovrebbe uscire.
Cosimina - (inc. audio insuf.). Ecco qua.
Domenico - Eh. Poi, **più l'affitto della casa per il 2017.**
Cosimina - Sì.
Domenico - No, quello lo abbiamo pagato già noi...
Cosimina - 2016 lo abbiamo pagato noi.
Domenico - Eh, come dobbiamo fare?
Cosimina - (inc. audio insuf.) paghiamo noi?
Domenico - Non so se accetta questo.
Cosimina - Sennò come bisogna fare? Non lo so. Poi (inc. audio insuf.)...
Domenico - Ah, (inc. audio insuf.) non l'hanno pagato per niente. Pensa che se... do... dopo un anno e mezzo si sono presentati con 700 euro.
Cosimina - Eh, sì.

Domenico - Ntz! Eh... Gli dici di darti l'affitto, eh... l'affitto, le giornate quante sono e la differenza (inc. audio disturbato) se la tiene. Digli in questa maniera.
Cosimina - Mi deve dare pure 100 euro la moglie, che ancora deve pagare (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, tu ascolta me. **Fai il conto di tutte le cose, delle... delle prestazioni che ha fatto, no?**
Cosimina - Sì, sì, sì.
Domenico - Le 100 euro della moglie, no? Poi ti togli... Gli dici: "**Questi ce li devi... ce li devi tornare, che ti abbiamo pagato l'affitto del 2017**, ti abbiamo...". Così eh... e la differenza se la tiene.
Cosimina - Eh... **l'affitto quant'è per quella casa?**
Domenico - **2.000 euro.**
Cosimina - 2.000 euro. Okay. Allora, adesso (inc. audio insuf.) SPRAR, (inc. audio insuf.).
(*Pausa nella conversazione*).
(*Squillo del telefono in sottofondo*).
Casimina - (*Tossisce*).
Domenico - **Queste sono le cose che dobbiamo fare. Poi chiami a Tonino Capone...**
Cosimina - **Mh.**
Domenico - **Ma lui perché poi non viene qua?**
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. audio insuf.). Allora... (*Tossisce*). Ora mi vomito.
(*Angela entra nella stanza*).
Angela - Ciao.
(*Cigolio di porta in sottofondo*).
Cosimina - Ciao Angela.
Domenico - Ciao Angela.
Angela - Ti volevo dire, siccome eh... sto cercando casa...
Domenico - Mh.
Angela - Perché...
Domenico - **Sì, ma adesso i laboratori un poco (inc. voci sovrapposte).**
Angela - **Ma perché (inc. voci sovrapposte).**
Domenico - **Perché sono preoccupato, che a Roma la situazione...**
Angela - **Non è buona?**
Domenico - Pure ah... Non lo so, non lo so. Intanto... allora, intanto le borse lavoro **non... non ce le passano più...** va beh, ma tu (inc. audio disturbato) come cazzo con le borse lavoro.
(*Suono in sottofondo proveniente dal cellulare*).
Domenico - Io mi voglio fermare fino a San Cosimo, penso venti giorni. Le cose non mi piacciono tanto come vanno, soprattutto... ad esempio come fa Gloria, **perché tante volte non vedono niente, come fa Nicola Guarneri, che non** risponde neanche al telefono. Come fa Ilenia, che si rifiuta di andare nelle case...

"Se tu non vuoi che vado...". Allora, ho pensato un pochettino stacchiamo la spina, no? Non voglio accusare nessuno, però con l'impegno che subito... una volta mi auguro che superia... **Se non superiamo questo, chiudo tutto. Completamente tutto il sistema.** La prima... cominciando da Cosimina Ierinò, da Lemlem e tutti quanti... **Praticamente del palazzo Pinnarò gli possiamo tornare la chiave, ché non si fa più niente.**

I medesimi argomenti venivano poco dopo affrontati nel corpo dell'altra ambientale dell'**11.09.2017** (di cui al progr. 1761)[115], captata sempre all'interno degli Uffici di Città Futura ed intercorsa tra LUCANO Domenico e CAPONE Fernando Antonio.

Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace spiegava al suo prestanome la difficoltà finanziaria in cui versava Città Futura, nelle cui casse c'erano poco più di 140.000 euro.

In realtà in esse sarebbero dovuti entrare molti soldi, nella misura di 260.000 euro con riferimento al progetto CAS che avrebbero dovuto ricevere dalla Prefettura e nella misura di circa 900.000 euro che avrebbero dovuto conseguire dallo SPRAR, ma a causa del nuovo metodo di rendicontazione, non possedevano fatture sufficienti da poter produrre.

Spiegava, infatti, che per il mese di luglio del 2016 avrebbero potuto fruire di un plafond massimo di € 20.930, mentre disponevano solo di 9.000 euro di fatture, per cui era necessario " gonfiare" i costi, per creare economie a loro vantaggio e così avrebbero dovuto fare anche per i mesi a venire (**In realtà dovevamo prendere 20.930, però abbiamo rendicontato solo 9.057. Per il mese di agosto dovevamo prendere 40.000, però solo 10. Abbiamo perso 30.000. Per il mese di settembre erano 37.000 per le presenze, ne prendiamo 13. Ti stai rendendo conto di quanti soldi stiamo perdendo?).**.

A tal proposito, suggeriva al suo interlcutore quello che era gli era stato stato proposto da Luca AMMENDOLIA – loro insostituibile consigliere- ovverosia di corrispondergli un importo pari a 10-12.000 euro di stipendio, nella sua qualità di presidente di Città futura, che però lui avrebbe dovuto restituire loro, per recuperare più denaro possibile, di cui avevano disperato bisogno, pena la chiusura di tutti i progetti (**Come presidente tu puoi avere uno stipendio intorno a 10 – 12 mila euro. Capito?... E gli altri ce li dai; sei d'accordo?)**

LUCANO gli rappresentava, inoltre, la sua amarezza per la condizione in cui si trovavano e ad un certo punto, abbassando la voce, gli confidava che era ormai stanco di combattere, che aveva deciso di chiudere tutti i progetti e di girare per il mondo, e che una volta finita la sua attività di Sindaco, ove non fosse stato più possibile essere rieletto con un quarto mandato, avrebbe comunque svolto un lavoro prestigioso per la comunità internazionale, che gli era stato proposto da Chiara SASSO. Ad ogni modo gli sarebbe sempre rimasto il guadagno che aveva conseguito con le attività predatorie dell'accoglienza- note a chi lo ascoltava- che

[115] In vol. 25 della perizia Ventra, pag. 58 e ss

quantificava egli stesso in circa 800.000 euro, nei quali inglobava l'acquisto di case ed il frantoio (**Secondo me rimangono tra i 700 e 800 mila euro)**.
Si vantava, tra l'altro, di essere stato scaltro nell'attuare quella sotterranea accumulazione di beni, che aveva avuto l'accortezza di non intestarsi, oltre al fatto che viveva in una casa modesta e che sul suo conto corrente c'erano non più di 800 euro, di tal che non avrebbe destato alcun sospetto, salvo il rischio di intercettazioni, che però escludeva.
Si sentiva, insomma, di aver attuato una simulazione perfetta, con la quale si era sforzato di apparire all'esterno come un uomo retto ed onesto, laddove, invece, aveva fattivamente lucrato soldi pubblici dallo Stato, strumentalizzando il sistema di accoglienza, tanto da realizzare sostanziosi profitti che- per come si coglie dalle sue stesse parole, pronunciate a voce bassa- non erano per nulla destinati ai migranti, ma solo a garantirgli un futuro tranquillo, dopo 20 anni di sacrifici

Quella che segue è la conversazione di interesse, trascritta dal perito:

Domenico - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Ah, ce ne sono ancora?**
(*Suono in sottofondo proveniente dal cellulare*).
Domenico - Eh**... possono rimanere 140 mila euro.**
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Allora, (inc. voci sovrapposte) posso fare...
Domenico - Ah, di questo mi ero dimenticato.
Cosimina - A Chiara...
Fernando Antonio - **No, io gliel'ho detto che un poco** (inc. audio insuf.).
Domenico - Eh.
Cosimina - **A Chiara ti avevo già chiesto se posso fare** (inc. pronuncia affrettata).
Domenico - **Sì, sì, a Chiara daglieli** (inc. audio insuf.).
Cosimina - Tutti uguali sono. (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) **lavora per noi al... all'asilo nido, però per Città Futura.**
Cosimina - Tutti uguali sono (inc. audio insuf.) queste cose.
Domenico - **Chiara è la... eh, Maria... la...la moglie di Pietro Alvaro ed è** (inc. audio insuf.) **frantoio, per... quello là sennò è un altro... un altro tormento. Li** abbiamo cambiati quasi tutti.
Cosimina - **Allora, vediamo se mi dà...**
Domenico - Hai una penna rossa, Cosimina?
Cosimina - **Rossa? Te l'ho data l'altro giorno. Aspetta che vedo, mi pare che ci** sono.
Domenico - Se mi hai dato una penna... una penna che non scriveva. Una penna rossa che non scriveva.
Casimina - **Te ne do un'altra** (inc. audio insuf.) **mi sembra che c'è. Vado a**

vedere. Devo (inc. audio insuf.) un poco di cose (inc. audio insuf.) giusto poche cose.

Domenico - **Ma se ci mandavano i soldi giusti, lo SPRAR**... se... perché...

Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata) che a settembre ce li abbiamo (inc. audio insuf.). Il 16 settembre.

Domenico - Ah, ma... Chi? **Ma qua non prendiamo niente ancora**. Non l'hai capito? Prendiamo...

Fernando Antonio - Ora vediamo per il 16 settembre e poi siamo a posto.

Domenico - Quando?

Fernando Antonio - Il 16 settembre.

Domenico - **Devo concentrarmi per fare un'analisi**.

Fernando Antonio - 12.000.

Domenico - Eh... eh... e sono state pagate tutte le tasse fino a settembre? Tutte, tutte, tutte?

Fernando Antonio - Siamo a posto fino a... a dicembre, mi pare, Mimì. Però abbiamo sempre la rata di... la rata è 3.150 al mese. Una volta si pagano le 12.000, le paghiamo tutte.

Domenico - Allora, io ho detto al Ministero che se...

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) conviene a noi, poi il bando come (inc. audio insuf.).

Domenico - Se... se non mi lasciano il... se mi toccano un euro sui bonus, non voglio andare avanti.

Fernanda Antonio - Mh.

Domenico - Ora loro in questi giorni mandano la risposta.

Fernando Antonio - Ah, (inc. audio insuf.) te la mandano la risposta.

Domenico - Perché questi qua noi... paghiamo questi co... 'ste.. trecento... **perché erano 415.000 e gli abbiamo dovuto dare 80.000 a Jerri, no? Perché sono con noi là...** Ora, ancora **per Città Futura ci sarebbe il pagamento di tutti i minori... Non abbiamo preso un euro ed erano 300.000 euro. Se li portavo avanti fino a dicembre... Sennò già fino ad ora sono maturati 200**. **Poi c'è la Prefettura che ci deve altri 100.000 euro dell'anno vecchio; poi ci sono tutti... 160.000 dell'anno nuovo. Poi c'è tutto lo SPRAR eh... che sono... per noi sono ottoce... 900.000 e loro hanno mandato solo 330.**

Fernanda Antonio - Eh!

Domenico - **Abbiamo un'economia** che... Non solo, (inc. pronuncia affrettata) tutto pagato già.

Fernando Antonia - E ci sono tutte queste persone. E ci sono tutte queste persone, mannaggia (inc. audio insuf.).

Domenico - E sennò come rendiconto? **Ad esempio, To', ti dico una cosa**, nella... (inc. a voce bassa) **mi ha detto Luca e con... con Cosimina abbiamo ragionato, ora... ora ti spiego**. Ora ti spiego perché (inc. a voce bassa).

(Rumori in sottofondo).

Domenico - (inc. pronuncia affrettata), Cosimina?
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ah, sei andata a prenderti la pillola?
Cosimina - Sì.
Domenico - È uguale. Uguale è. Allora, Cosimina...
Cosimina - Sì.
Domenico - Spieghiamogli a Tonino quello che ha detto Luca, poi... per... Però questi qua secondo me (inc. a voce bassa).
Cosimina - (inc. a voce bassa).
Domenico - Non è che qua c'è qualche cosa che ci vedono?
Fernando Antonio - (inc. a voce bassa).
Cosimina - Ho dovuto fare il visto elettronico. Aspettate un minuto, ragazzi, che devo mandare questa cosa a Roma, sennò siamo fregati pure con questi.
Domenico - Sale (inc. audio insuf.), Tonino.
Fernando Antonio - Eh?
Domenico - Hai visto una cosa strana?
Fernando Antonio - No, (inc. pronuncia affrettata) zanzare erano, mosche lì dentro, perché...
Domenico - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Non... sono diverse.
Domenico - E sali con la sedia.
Fernando Antonio - No, sono diverse. Le vedo là che sono diverse.
(Rumori in sottofondo).
(Pausa nella conversazione).
Fernando Antonio - No, sono diverse (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. pronuncia affrettata).
Cosimina - No, perché è ossidata questa cosa.
Domenico - Da nessuna altra parte vedi cose strane?
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. a voce bassa).
(*Pausa nella conversazione*).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Me l'hai fatta questo... questo... questa stampa?
Cosimina - Mimì, tutti uguali sono. Ho controllato tutte le e-mail che abbiamo mandato.
Fernando Antonio - Quindi Tonino Petrolo ha ca... non l'ha fatto neanche il (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - Ah, quanto hai detto tu del versamento di Tonino Petrolo?
Cosimina - Ah, io non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Che ti hanno detto?
Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata) mille e cinque (inc. audio insuf.). So che loro hanno (inc. audio insuf.).

(Rumori in sottofondo).

Domenico - Sì, ma dico, come mai Tonino (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - Perché è tornato subito dopo (inc. pronuncia affrettata) quant'erano (inc. audio insuf.).

Domenico - E chi? (inc. audio disturbato).

(Rumori in sottofondo).

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) la carta. Dice che (inc. audio insuf.) la carta.

Domenico - Che carta?

Fernando Antonio - Che ne so io che carta è. Una carta della Posta. Perché hanno cambiato il presidente eh... era prima (inc. audio insuf.)... quella carta...

Domenico - Perché invece di fare... di tornarci i soldi, non ce li ha restituiti? Perché?

Fernando Antonio - Perché questi altri (inc. pronuncia affrettata) liquidi.

Domenico - Non hanno liquidi? Va boh.

Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata).

Domenico - Ah, a Cosimina, eh...

Cosimina - Aspetta, sto chiamando, perché me li ha mandati sbagliati. Io non lo so; l'ulcera mi verrà con questi.

Domenico - Puoi andare nella stanza (inc. audio insuf.).

Cosimino - L'ulcera mi viene con questi qua!

(*Pouso nella conversozione*).

(Rumori in sottofondo).

Domenico - Cosimina?

Cosimina - (inc. audio insuf.) per il protocollo.

(*Cosimina inizio una conversazione telefonica*).

Cosimina - *(Al telefono):* Sì, Tiziana. Mi hai mandato il nome... i numeri del... di... del mese. Io lo so che gennaio ha 31 giorni, febbraio pure 28. ... Ah, (inc. pronuncia affrettata) avete sbagliato. ... Mi hai messo gennaio 31, febbraio 28. Questo lo so pure io. Mi devi mandare il totale delle presenze. Sbrigati, dai. ... Ciao. (*Fine dello conversazione telefonica*).

Fernando - Mamma mia, ragazzi! Davvero!

Cosimino - Mamma mia! Mamma mia, mamma mia.

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).

Domenico - Sì, ma vedi che qua non stiamo andando avanti. Tu prendi le presenze di ora? (inc. pronuncia affrettata) la rendicontazione per la Prefettura.

Cosimina - Ah Mimì, questa qua è una cosa che dobbiamo mandare alla... al... allo SPRAR, altrimenti ci tolgono i punti. Ulteriori punti. È il Sal, che è il sistema di... eh... come si chiama? Provvisorio. Se non gli mando questo oggi, ci tolgono i punti. È un'altra cosa che si aggiunge in più. Ntz! Ora, se ci arrivano queste cose qua...

Domenico - Ma quando... aspettano che facciamo qualche cosa? (*Sbadiglia*). O parlo con Gratteri.

Cosimina - Glieli mando a (inc. voci sovrapposte) li ha mandati tutti.

Domenico - (inc. audio insuf.) nemici. Voglio vedere, io sono pure della mafia adesso? Siccome le penso in tutti i modi, Tonino, cerco di pensare... Io sul conto corrente personale ho sei o settecento euro. No? Soldi non ne sono passati...
Fernando Antonio - Il problema, Mimì, è che hanno comprato quelle case. Il problema (inc. audio insuf.) che hanno comprato quelle case nella Marina.
Domenico - Chi ha comprato le case?
(*Squillo del telefono in sottofondo*).
Fernando Antonio - (inc. audio disturbato) hanno comprato le case (inc. audio insuf.) i soldi della (inc. audio insuf.). Mannaggia a San Cosimo, hanno speso 200 mila euro.
Domenico - No, non è questo. No. Io penso (inc. audio insuf.) quelle case.
Fernando Antonio - Chi cazzo lo sa.
(*Pausa nella conversazione*).
Fernando Antonio - Eh, eh.
Domenico - Ah, poi per pagarlo (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, (inc. pronuncia affrettata) una cazzo di bocca aperta (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma (inc. audio disturbato).
(*Squillo di cellulare in sottofondo*).
(*Cosimina inizia una conversazione telefonica*).
Cosimina - *(Al telefono):* Tiziana?
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Io non ti ho fatto l'assegno, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al telefono):* Sto aprendo l'email. Aspetta.
Fernando Antonio - Io (inc. voci sovrapposte). Io non ho (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì. Ah, Cosimina, non puoi venire a sederti qua? Porca puttana!
Cosimina - *(Al telefono):* Okay. ... Ciao.
Domenica - Sempre là (inc. audio insuf.) al computer sei!
Cosimina - *(Al telefono):* Ciao, ciao. (*Fine della conversazione telefonica*).
(*Squillo del telefono in sottofondo*).
Cosimina - Allora, Mimì... Lo so che voi mi rimproverate, ma io devo mandargli questa cosa a Roma con urgenza oggi, ché scade. Cinque minuti mi servono per andare al Comune e torno. Tanto, noi il conto lo possiamo fare pure all'una e mezza. Ma questa scade se quelli del protocollo se ne vanno; capito?
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Quanto faccio questo conto e vado a portarglielo. Eccoci qua. Sì. Mannaggia, devo combattere con... con cento cose, per l'amore di Dio. È da stamattina che devono fare quattro calcoli di presenze.
Fernando Antonio - Eh, ma c'è ancora (inc. audio insuf.).
Cosimina - Sì, ma ancora devo scriverli, devo stamparli, li devo portare là sopra... Devo sommarli ancora.
(*Pausa nella conversazione*).

(Rumori in sottofondo).

Fernando Antonio - E dobbiamo fare pure quell'assegno di... di agosto... per dicembre... per gennaio.

Domenico - Cosa?

Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata).

Domenico - Sì, sì. Eh... ve li diamo tutti quanti noi.

(*Pausa nella conversazione*).

Domenico - Eh... questo qua è un sistema, qua che... se sei d'accordo, perché me... me l'ha suggerito Luca. Ha detto: "Siccome noi...". Ti faccio un... un esempio, no? **Noi qua per la Prefettura dobbiamo rendicontare fino a dicembre del 2016, sennò non... me li davano subito i soldi** (inc. audio insuf.).

Fernando Antonio - Eh.

Domenico - Allora, in pratica, (inc. audio insuf.) dicembre... su questo sistema di rendicontazione qua, noi, in teo... per il mese eh... qual è? Il mese... (inc. audio insuf.) **il mese di luglio 2016, no? In realtà dovevamo prendere 20.930, però abbiamo rendicontato solo 9.057. Per il mese di agosto dovevamo prendere 40.000, però solo 10. Abbiamo perso 30.000. Per il mese di settembre erano 37.000 per le presenze, ne prendiamo 13. Ti stai rendendo conto di quanti soldi stiamo perdendo?**

Fernando Antonio - Sì, sì, sì, sì.

Domenico - E ci... ci (inc. pronuncia affrettata) 100.000 euro. No?

Fernando Antonio - Ma questi... questi te li danno però?

Domenico - Sì, sì, ce li danno perché glieli abbiamo rendicontati.

Fernando Antonio - Quegli altri li perdiamo invece?

Domenico - No, ancora noi... questi...

Fernando Antonio - Ma tu consigli di toglierli, dici tu che... (inc. pronuncia affrettata) quelli che dici tu?

Domenico - No...

Cosimina - Quello è SPRAR.

Domenico - Questo è per... Quello per lo SPRAR.

Fernando Antonio - Ah...

Domenico - Questa non c'entra niente. Questa è Prefettura. La Prefettura deve pagarci luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre del 2016, più tutto l'anno del 2017. Ancora non ho preso... siamo fermi a giugno 2016. Okay? Questa qua è l'analisi che abbiamo noi, tutte le fatture che abbiamo raccolto, mese per mese e ci mancano (inc. audio disturbato). **Allora, abbiamo pensato... Luca mi ha detto**: "(inc. a voce bassa) il presidente a **te può**... non lo so (inc. audio insuf.) **presidente, ti può mettere tipo 10... 10 o 12 mila euro".**

Cosimina - Prolungamento di fondi.

Fernando Antonio - Per metterli?

Cosimina - Sì. Perché che su...

Domenico - Per non... Sì, sì. La rendicontazione... come **quando che tu hai**

lavorato, hai fatto... e ti (inc. pronuncia affrettata) 10 – 12 mila euro.

Fernando Antonio - Ah! Dici tu... (inc. audio insuf.) per... (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Ti contrattualizza. Ti contrattualizza.

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Come se...

Cosimina - No. **Come presidente tu puoi avere uno stipendio intorno a 10 – 12 mila euro. Capito?**

Fernando Antonio - Ah!

Cosimina - (inc. a voce bassa) 2016 (inc. a voce bassa).

Domenico - Ah... **Ah, io pensavo: la metà** (inc. a voce bassa).

Cosimina - **4.166, però...**

Domenico - **E gli altri ce li dai; sei d'accordo?**

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).

Domenico - **No.**

Cosimina - **(inc. voci sovrapposte) l'assegno**, capisci? **Non risulta l'assegno;** capito? Non ti risulta che ti ha pagato. Non ti risulta.

Domenico - **Eh... e scu... scusami, e quelli... e come gli risulta l'assegno? Se lo fa lui stesso l'assegno?**

Cosimina - Eh!

Domenico - A me medesimo.

Cosimina - **Con Luca... bisogna parlare con Luca di presenza.**

Omissis

(Rumori in sottofondo).

Domenico - **Ti dico una cosa ora**. (inc. a voce bassa) **nel 2017 rimangono... con tutti quello che deve entrare ancora, mille...** (inc. a voce bassa) **novecento. Ed io ho contato pure... no, no, ho contato il frantoio. Ma il frantoio... vedi che ora, con questo qua** che (inc. audio insuf.) presi eh... **rimangono... qua... quattro ne rimangono da pagare...**

Fernando Antonio - **Ce ne erano cinque e ne rimangono quattro.**

Domenico - Eh. Eh... eh... **rimangono come... pagati da... tutte cose, pure la casa qua. Ah, ci sono... ci sono i mobili là di... come si chiama. Secondo me rimangono tra i 700 e 800 mila euro. Ora ho pensato io una cosa, no? E la dico a te come ad un fratello questa cosa.** Ma...

(Pausa nella conversazione).

Domenico - **Io sto ragionando per la prima volta in termini un poco egoistici. Ho massacrato la mia famiglia, no? Ho perso la casa** di (inc. pronuncia affrettata), **è da 20 anni che sono qua, fanno il film su di me...**

Fernando Antonio - **Sì.**

Domenico - Fanno il film. Ad un certo punto **sai cosa sto pensando, Tonino?** Ho parlato con Chiara Sasso e mi ha detto che io potrei ritornare a scuola, che dopo... **tra altri due anni finisco di fare il sindaco io, no? A meno che non mi aiutano e mi fanno il quarto mandato. Altre cose non ne so, no? Allora... tutto sommato**

mi conviene chiudere la partita. Ecco perché sto facendo la voce grossa. Perché mi ha detto Chiara che mi... hanno pensato per me un lavoro che sicuramente mi piace. Ecco perché sono andato in Etiopia ora. (inc. pronuncia affrettata) Lemlem e (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - **Sì, ma non ti lasciano chiudere.**

Domenico - Eh?

Fernando Antonio - Non ti lasciano chiudere.

Domenico - Tu mi lasci (inc. audio insuf.) per dirti?

Fernando Antonio - Sì, sì.

Domenico - Ah? Tonino, **tutto sommato a me conviene chiudere. Mi conviene perché la... Non so perché, ma io voglio uscire a testa alta così**, (inc. audio insuf.): "Basta. **Ho dato il mio contributo per venti anni". Perché poi Chiara mi ha detto... e questa cosa mi ha fatto scattare in me... mi ha detto: "Abbiamo pensato un lavoro con noi sulla cooperazione internazionale**". Un poco... **La casa ce l'ho a Riace io. Un poco giro per il mondo, vado in giro, una volta in... in Africa, una volta in Sud America, una volta in Asia... Tutto il mondo giro. A me basta che mi diano uno stipendio di 1.200 euro al mese. Quello che prenderei anche a scuola. A casa a Riace quando vengo, ce l'ho. Basta.** Ed esco a testa... La mia famiglia... ormai non vengono più a Riace. Martina non vuole venire neanche... né Roberto. O a dire... Non ce l'hanno neanche nel pensiero. Almeno la figlia di Pietro Alvaro dice: "Io voglio andare (inc. audio insuf.)...". Ma Martina non dice così, Tonino. Non vogliono proprio venire più.

Fernando Antonio - Non vengono.

Domenico - Mia moglie non viene neanche in estate. Ti rendi conto? Eliana non è venuta neanche in estate. È definitivo il risultato adesso. È definitivo il risultato. Allora, ti viene per... Qual è 'sto**... qual è l'analisi che faccio io? Tutto sommato se mi danno questo lavoro, a me piace... Che facciano quel che cazzo che vogliono al Comune**. Perché (inc. pronuncia affrettata) poi vivo tra... Poi Lemlem... va beh, se ne vanno e anche si godono la vita, perché tu ti immagini che... **Pure se vanno male le elezioni nel 2019, tu ti immagini che... ora il governo... Minniti ha chiuso i flussi e non arrivano... Tante cose sto immaginando io, Tonino. Allora, vale la pena... Ecco perché sto facendo la voce forte, perché comunque...** (*A voce bassa*): questi sono (inc. a voce bassa). Capito? Eh... ti sto dicendo le cose apertamente, come non le ho dette a nessuno. Ecco perché io faccio la voce... la voce forte. Poi io non credo di avere problemi con Gratteri, che... (inc. pronuncia affrettata) della mafia o che dice... o che ho truccato le... le... le gare d'appalto. Non... tutte queste cose non le ho fatte. Poi penso eh... che... che (inc. pronuncia affrettata) ho sbagliato? **Sul mio conto corrente ho 700 o 800 euro, per pagare la rata della macchina. La macchina l'ho comprata a rate, la casa l'ho persa. Non ho conti in banca da nessuna parte, non ho fatto passaggi economici a nome di Domenico Lucano.** Ma non esiste nulla. Ma che... che cosa ho sbagliato? Dei rapporti che penso io... le sto pensando tutte. **Che non mi... che non mi abbiano**

fatto un'intercettazione? Ma io al telefono (inc. audio insuf.) parlo.
Fernando Antonio - No. No, no. **Ma dice che non sono neanche valide, l'avvocato, pure che le fanno. Pure che le fanno...**

L'ultima conversazione di interesse è, infine, quella del **12.09.2017** (di cui al progr. 1782)[116], captata all'interno degli uffici di Città Futura ed intercorsa tra LUCANO Domenico, Cosimina IERINO', TESFAHUN Lemlem e la moglie di tale Osman.
Nello specifico, i primi tre spiegavano a ques'ultima il progetto che intendevano realizzare con il di lei marito Osman, che era quello di cui avevano già parlato nella conversazione precedente, di cui al progr.1759, secondo il quale gli avrebbero corrisposto, a titolo di prestazione occasionale, un importo alquanto elevato, di cui lui avrebbe dovuto trattenere solo una parte (costituita dal costo di prestazione che l'uomo aveva effettivamente svolto, seppure per poco tempo per Città Futura, oltre all'affitto della sua casa per tutto l'anno 2017, quale prezzo del suo silenzio), mentre avrebbe dovuto restituire l'eccedenza, per consentire loro di creare quelle economie in nero di cui avevano tanto bisogno, con correlativo aumento indebito dei costi per il CAS.
Si riporta qui di seguito la parte di intercettazione di interesse, debitamente trascritta dal perito:
Domenico - Ad esempio, affitto condominio (inc. voci sovrapposte), poi (inc. audio insuf.). Poi leggi quella cosa a lei, no? **Dobbiamo dirle che... adesso paghiamo ad Osman**.
Cosimina - Mh, giusto.
Domenico - **Ad Osman. Conta quanti erano le cose là.**
Cosimina - **Sì, (inc. pronuncia affrettata) viene il marito, così li facciamo insieme, perché**...
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - **Però lui...**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) lui ce li ha segnati pure, eh.
Domenico - **Però** (inc. voci sovrapposte) superiore.
Cosimina - **Così li controlliamo.**
Lemlem - Okay.
Domenico - **Allora, lei è intelligente per capire. Adesso noi...**
Cosimina - Mh.
Domenico - **Eh... praticamente paghiamo tutte queste cose, ma siccome... Però,** siccome non era contrattualizzata, **le facciamo una prestazione occasionale**. Mh?
Cosimina - **Sì.**
Domenico - **Gliela facciamo più alta, però poi... quelli che... Conta quante sono le**

[116] In vol. 25 della perizia Ventra, pag. 22 e ss

cose.
Cosimina - Sì.
Domenico - Ogni volta gli diamo 70 euro noi.
Cosimina - Sì, sì, sì.
Domenico - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Li ho scritti tutti.
Domenico - Mh. 70. Alla fine prende più... prende più qua, che... che a Riace Marina per...
Cosimina - Mh, mh.
Domenico - Fissiamo 70 euro.
Cosimina - Sì.
Domenico - E poi... no, quanti possono essere le... le cose che ha fatto?
Cosimina - Eh, ha iniziato mi pare intorno ad aprile, mi pare ha iniziato.
Domenico - Guarda, guarda.
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - Sì, sì. Li ho segnati pure io.
Domenico - Adesso viene... è probabile che viene Salam qua.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - E lo mettiamo...
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Adesso tu 'sti... questi giorni vai tu là.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - Ha cominciato il 9... il 9 aprile.
Domenico - Se ti dice: "Tu hai il contratto?", sei a posto.
V.F. - Sì, sì, sì.
Domenico - Vai a mezzogiorno e sera. Pure con... come si chiama, con...
Lemlem - Goffredo.
Domenico - Con Goffredo.
V.F. - Va bene.
Domenico - Basta.
Cosimina - Il 9 aprile ha incominciato.
Domenico - Il 9 aprile.
Cosimina - Eh, (inc. voci sovrapposte) segnato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Quant'è di numero?
Cosimina - 7...
Domenico - (inc. audio insuf.) quanto ne abbiamo?
Cosimina - Settembre. Una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici... (inc. a voce bassa) quindici, sedici, diciassette, diciotto, diciannove, venti, ventuno, ventidue, ventitré, ventiquattro, venticinque, ventisei e ventisette. Lui ventisette. Poi può darsi che qualcuno sia sfuggito a me e gli risulta a lui. Dobbiamo controllarli insieme.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).

V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 1.890.
Cosimina - 1.800, sì. 1.800.
Domenico - **Allora, gli dobbiamo dare 1.890 di queste cose che ha fatto lui, no?**
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - **Però gli facciamo più alto.**
(Rumori in sottofondo).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - **Senti Lemlem, glielo facciamo più alto del coso. La differenza ce la dà, così noi....**
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) **come prestazione occasionale.**
V.F. - Eh.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F. - Okay.
Domenico - **Glielo possiamo fare più alto. Poi, al li... gli... gli abbiamo pagato la casa noi, così ci serve per...**
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Okay?
V.F. - Okay. (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Okay.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - 1.890 glieli diamo. (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Sì, sì. No, no, va bene.**
Domenico - Eh... quando glieli possiamo dare questi soldi?
Cosimina - **Assegni qua non ce n'è più. Sono finiti tutti (inc. voci sovrapposte).**
Domenico - **No, ce l'ho io un blocchetto. Non...** non ne avete... ne avete nessuno?
Cosimina - **Neanche per Chiara Sasso** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Poi dopo le analisi (inc. voci sovrapposte) vediamo...
Cosimina - **Sì, io ce l'ho tutti... Dobbiamo farlo a Chiara (inc. voci sovrapposte)** Alvaro.
Domenico - **Sì. (inc. voci sovrapposte).**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Eh, li possiamo fare. (inc. voci sovrapposte) analisi (inc. voci sovrapposte).
(*Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte*).
Cosimina - Lunedì... lunedì (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) domenica (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Paghiamo, paghiamo Lorella, non lo so. Appena passa. Ma è uno scostumato Tonino Capone. È uno che ti gira la realtà mille volte, gira. Mamma mia!
Cosimina - Io mi vergogno sempre (inc. pronuncia affrettata). Dice: "Ma lui ci ha mandati".
Domenico - Mamma mia, che cosa... che figure.
Cosimina - Gli ho detto: "Ah (inc. pronuncia affrettata), se non mi ha detto niente, come faccio... prima di tutto che non ho assegni (inc. pronuncia affrettata) Tonino. Se me lo dicevi, lo facevo. Ma mi potevi dire: «Aspetta un mese», che io aspettavo".
Domenico - Va bene. Guarda qua... Allora, guarda qua, eh... di altre cose che c'è qua? Per il consiglio contabile, relativo alla prima accoglienza (inc. pronuncia affrettata) se non supera i bonus, non si può mandare neanche. In nessuna maniera.
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - Lo sanno già, lo sanno che (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) è di quasi 2.000 euro.
Cosimina - Come?
Domenico - Il personale non gli conviene. (inc. voci sovrapposte) Osman.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) 2.000 euro al mese.
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Eh... come si chiama...
Lemlem - Non è che per forza deve andare al mattino lui. Va più tardi. (inc. pronuncia straniera).
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - (inc. voci sovrapposte). Alla fine poi le... le (inc. voci sovrapposte) voci sono arrivate (inc. voci sovrapposte). Così sono arrivate... E come?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
(*Conversazione incomprensibile per voci savrapposte*).
Domenico - Ti ricordi che a Camini c'era uno che...
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Alle 21:00 (inc. voci sovrapposte)...
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).

V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Osman... (inc. voci sovrapposte) è... la (inc. pronuncia affrettata) di 4.000 e (inc. pronuncia affrettata) 5.000 euro.
Cosimina - In contanti li vuole?
Domenico - Sì, 5.000.
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F. - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Per Salam 5.000 e poi... e poi il problema di Tonino Capone. Non lo so com'è...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Devi vedere com'è. Tonino... Tonino. e poi chiudiamo la rendicontazione. (inc. pronuncia affrettata) ormai... **Almeno recuperiamo con Osman. Paghiamo con... la casa che gli abbiamo pagato.**

Non resta, quindi, che illustrare le varie condotte truffaldine poste in essere da LUCANO Domenico e dai suoi più stretti collaboratori, che si inquadrano tutte nell'ottica manipolativa e fraudolenta sopra tratteggiata, quale forma di costante acquisizione di importi, da conseguire illecitamente tramite la falsificazione dei rendiconti; il tutto posto in essere per finalità esclusivamente private (tra cui rientravano anche le immobilizzazioni su cui l'ex Sindaco di Riace sapeva di poter contare per il suo futuro e che all'epoca già ammontavano a circa 800.000 euro, per come dallo stesso ammesso sottovoce), che nulla avevano a che vedere con il benessere dei migranti, della cui sorte nessuno si preoccupava, tant'è che gli stessi non venivano per nulla menzionati nelle conversazioni di cui si dispone, quali soggetti che avrebbero potuto fruire di quelle così macroscopiche sottrazioni di somme pubbliche, le quali, per come si vedrà, avevano ben altre e non commendevoli destinazioni.

8.11-IL CAPO 5B.2) DELLA RUBRICA

Con la vicenda relativa al presente capo di imputazione, di cui rispondono concorsualmente **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina, AMMENDOLIA Giuseppe** (detto Luca) e **TORNESE Jerry Cosimo Ilario**, si ha la prova di come venne attuata concretamente un'elevata manipolazione del rendiconto CAS, relativo al secondo semestre del 2016, che consente di configurare la fattispecie contestata di truffa aggravata, di cui all'art. 640 *bis* c.p.
A quel tempo, infatti, per come si è detto nel paragrafo precedente, sia LUCANO Domenico, che IERINO' Cosimina erano alla spamosdica ricerca di espedienti contabili adeguati, fondati su false pezze giustificative, che fossero in grado di "gonfiare" i costi, per non perdere le somme che si aspettavano di ricevere dal CAS, la cui rendicontazione era ferma da oltre un anno.
A risolvere i loro problemi soccorse in modo inaspettato Jerry TORNESE, che era uno dei nuovi sostenitori del loro progetto economico fondato sull'illecito,

anch'egli chiamato a rispondere dell'associazione a delinquere di cui al capo 1) della rubrica, che con la condotta di cui si dirà inizierà ad intravedersi nelle sue coordinate fondamentali.
A tal proposito, non va infatti dimenticato che LUCANO Domenico organizzava le collaborazioni al progetto di accoglienza, non già in termini di competenza delle singole associazioni che lo coadiuvavano, ma per finalità esclusivamente politiche, che si traducevano in pacchetti di voti su cui egli sapeva di poter contare. Ed, infatti, erano stati proprio i contrasti sotto il versante politico che avevano determinato l'allontanamento dal suo "cerchio magico" dell'associazione Los Migrantes (i cui legali rappresentanti erano stati nel tempo VALILA' Renzo, prima, e ROMEO Salvatore, dopo, a far data dal 19.03.2014), con formazione dalla costola di quest'ultima dell'associazione denominata WELCOME, il cui legale rappresentante era, appunto, Jerry TORNESE, a far data dal 01.07.2016, ed alla quale appartenevano anche TORNESE Annamaria (che rivestiva la carica di Vice presidente) e TORNESE Fabio (in qualità di Tesoriere), che il 20.06.2016 si erano dimessi dall'associazione LOS MIGRANTES, di cui fino a quel momento avevano fatto parte, per confluire nella predetta organizzazione di nuovo conio, pronti a sostenere politicamente l'ex Sindaco di Riace, per come si ricava dall'ambientale del **17.12.2017,** di cui al progr.2022,[117] (sopra richiamata al par. 8.4, cui si rinvia).

In questa cornice in cui vanno inserite le condotte di cui si dirà, Jerry TORNESE, che si trovava all'interno di Palazzo Pinnarò, cercava di rendersi utile alla causa dell'organizzazione e così, per placare gli animi di LUCANO e della IERINO', che erano molto agitati- dal momento che sette giorni dopo avrebbero dovuto presentare il rendiconto CAS, che in quel momento non era ancora dotato di adeguate pezze giustificative non veritiere, che essi si stavano affannando di raccogliere- proponeva loro, così come suggeritogli da Luca AMMENDOLIA, di emettere una falsa fattura WELCOME, dell'importo elevato di 42.000 euro più IVA (che successivamente, per come si vedrà, sarà aumentato a 62.220), perché altrimenti LUCANO non avrebbe recuperato tutto ciò che avevano in animo di sottrarre illecitamente allo Stato (**... Se noi... se noi non... non alteriamo la cosa, non ne usciamo fuori più di qua. Andiamo...)**.
Quel che però più conta in questo contesto è l'adesione totale che veniva fornita dal TORNESE al piano delinquenziale posto in essere da LUCANO, ben sottolineato dall'espressione con la quale egli stesso, completando la frase del'ex Sindaco di Riace, di cui si è appena detto- con la quale quest'ultimo sollecitava l'alterazione dei rendoconti per poter uscire dall'*impasse* in cui si trovavano- avallava quei propositi crimosi, dicendogli da fidato sodale: **Quello che mi dici... quello che mi dici, facciamo. Assolutamente.**
Tra l'altro era stato lo stesso TORNESE a suggerire sottovoce a LUCANO la proposta illecita che gli faceva, che peraltro era stata ideata con il concerto di Luca

[117] In Vol 10 della perizia Ventra, pag. 86 e ss

AMMENDOLIA, fidato consulente del lavoro del gruppo, che forniva loro le indicazioni più utili per addivenire a soluzioni formalmente accettabili, che avrebbero generato indebita ricchezza.
Ed, infatti, era stato lui stesso a rassicurare LUCANO, per voce del TORNESE, che la prestazione della WELCOME poteva essere regolarmente fatta, purchè avesse ad oggetto attività di consulenza e ausilio dell'accoglienza, fornita da personale qualificato, la quale avrebbe dovuto essere "spalmata" su sei mesi (da luglio a dicembre 2016). Nessuna importanza aveva, poi, il fatto- di cui LUCANO si preoccupava- che quel documento contabile sarebbe stato rilasciato ad un anno di distanza rispetto al momento in cui la prestazione appariva essere stata compiuta, perché in fondo Città Futura non disponeva del denaro necessario per pagarla, per cui era lecito operare in quel modo.

Quella che è stata appena riferita in sintesi è la conversazione del **12.07.2017** (di cui al progr.1790),[118] che va letta nella sua sconsolante integrità, perché per viva voce dei protagonisti si assiste ad una spasmodica ricerca di documenti contabili di supporto non veritieri, per confezionare i quali si indicavano gli importi complessivi di cui essi avevano bisogno per affrontare le varie spese connesse al ***Riace film festival*** (pari a 15.000 euro per tale Pino Procopio, a 5.500 euro per la SIAE, a 1000 euro per Pino Carella e così via fino alla somma finale che essi stessi contabilizzavano nella misura di € 41.650), che nulla avevano a che vedere con l'assistenza e integrazione dei migranti e che, invece, servivano solo per finanziare un evento culturale, che fungeva da grande richiamo turistico sul territorio, con ritorno di immagine politica per LUCANO.
Quest'ultimo, tra l'altro, nel contabilizzare le somme da sottrarre allo Stato con gli espendienti contabili di cui si diceva, aggiungeva anche un "obolo", pari a complessivi 10.000 euro, che avrebbe richiesto alle associazioni a lui più vicine, e che espressamente indicava (come Protezione civile di Antonio Petrolo e Oltre Lampedusa di Annamaria MAIOLO, detta Anna GITTO, dal cognome che aveva assunto da sposata), le quali avrebbero dovuto versare in anticipo, così come le altre, importi di circa 3.000 euro ciascuna, che si poi si sarebbero ripresi con i pagamenti SPRAR e CAS (a carico dei quali venivano addebitate quelle somme), a testimonianza dell'accordo consociativo immanente che intercorreva tra di loro e che imponeva appoggi di tipo solidaristico per sostenere le ragioni politiche di chi aveva permesso loro di entrare a far parte del ricco " banchetto" dell'accoglienza e a cui essi si sottoponevano per mera riconoscenza.
Si riportano qui di seguito gli stralci più rilevanti della conversazione di cui si discute, debitamente trascritta dal perito, che è stata riportata solo in parte, in quanto essa si dilunga su numeorsi altri argomenti non pertinenti ai fatti di interesse:
Jerri Cosimo Ilario - **Prestazioni occasionali le potremmo fare noi, vero?** (inc. audio insuf.) **col CAS?**

[118] In vol 26 della perizia Ventra, pag. 12 e ss

Domenico - Ma... ma... ne abbiamo due... due o tre ne abbiamo, oh, Jerri.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - Però non lo so se è fattibile. (inc. audio insuf.) occasionale, poi cominciano tutti, poi, non vi preoccupare, non...
Jerri Cosimo Ilario - No, no.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Ma non con (inc. audio insuf.).
Domenico - E con chi?
Jerri Cosimo Ilario - Perché... **perché l'anno scorso le abbiamo fatte io, Fabio e Gianfranco.**
Domenico - E chi c'è ora?
(Segnale di linea telefonica libera in sottofondo).

(*Cosimina inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce*).
Cosimina - *(Al telefono):* Ah, Maria? Ascoltami. Quella ragazza che voi avevate nella Prefettura, si chiama...
Maria - *(In vivavoce):* Sì. (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al telefono):* Prescios, sì. L'avete (inc. audio insuf.).
(Canversazione incamprensibile tra Domenico e Jerri Cosimo Ilario per voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al telefono):* L'avete comunicato che è uscita dalla... dalla Prefettura?
Maria - *(In vivavoce):* Sì.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) al ponticello.
Jerri Cosimo Ilario - No, perché (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al telefono):* Ma avevate fatto la richiesta di inserimento nello SPRAR?
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Maria - *(In vivavoce):* No, no, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al telefono):* Sì, ma... (inc. audio insuf.).
Maria - *(In vivavoce):* (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) nelle case, ma non si accorgono questi.
Jerri Cosimo Ilario - Ma no... senti, no, anche perché noi avevamo (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al telefono):* Ah, quindi la lettera (inc. audio insuf.).
(*Cosimina si allontana dalla stanza*).
Domenico - Mh, mh. Sì. (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. a voce bassa). Capito?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - Però allo stesso tempo Tonino Petrolo... perché non ci arriviamo. **Mi sono fatto i conti io, è troppo alta la cosa. Escono 42.000 euro.**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - **Pure che... 9.000 euro non sono niente lì.**

Cosimina - *(Al telefono):* Ah, ecco, (inc. audio insuf.).
Domenico - Eh, **14.000 sono di Roberto Iacobino, 15.000 sono di Pino Procopio.**
Cosimina - *(Al telefono):* (inc. in lontananza) praticamente.
Domenico - **5.500 di SIAE.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì. (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **1.500 di Profazio.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Domenico - 1.300 (inc. pronuncia affrettata)... **Ma questi qua ormai sono pagati. Me ne frego io, li metto... li metto così per metterli...**
Jerri Cosimo Ilario - **Ma mettili. No, no, mettili.**
Domenico - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - **Mettili, perché è giusto metterli.**
Domenico - Poi serata...
Jerri Cosimo Ilario - Perché poi si dimenticano, se (inc. voci sovrapposte) poi si dimenticano.
Domenico - Serata del 7 agosto del duemila (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Domenico - **Poi c'è Pino Carella 1.000 euro.**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Mangiafuoco 250.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Domenico - **Poi c'è Papandrea 2.500.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Domenico - Poi c'è... anni precedenti 1.000, penso che ci sono.
Jerri Cosimo Ilario - Anna?
Domenico - Anni precedenti.
Jerri Cosimo Ilario - Anni precedenti eh... Sì, pure... sì, pure (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Bene. E poi (inc. pronuncia affrettata) seicento.
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Domenico - E non c'era (inc. pronuncia affrettata) Musuraca, non so (inc. pronuncia affrettata) Cosimo. **Ed esce 41.650. Mica sono noccioline**.
Jerri Cosimo Ilario - Va beh, **è un numero**...
Domenico - **È alto.**
(*Cosimina rientra nella stanza*).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Noi che abbiamo? 9.000 euro abbiamo.
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Domenico - **Come li troviamo gli altri 30.000 e passa euro?**
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - **Guarda Mimì, io avevo pensato** (inc. a voce bassa).
Abeba - Aiuto.
(*Pausa nella conversazione*).

Domenico - **Poi Tonino Petrolo lì, Anna Gitto e compagnia bella, se raccoglievano qualche 10.000 euro...**

Cosimino - Ma Marazzita non risponde.

Domenico - **Era una cosa buona. 3.000, 3.000 e 3.000.**

Cosimino - E non risponde.

Jerri Cosimo Ilorio - Eh, lo so.

Domenico - **Però questi qua glieli facevamo raccogliere solo se sbloccavano lo SPRAR**...

Cosimino - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E se (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilorio - Certo, certo, certo.

Domenico - E se (inc. voci sovrapposte) **sbloccavano la Prefettura.**

Omissis

Domenico - Eh, qua abbiamo agosto... **dovevano esserci 40.000 e ce ne sono...**

Jerri Cosimo Ilorio - **11.000. 11.000**.

Domenico - Undicimila (inc. voci sovrapposte)...

Jerri Cosimo Ilorio - Undici... undici (inc. audio insuf.).

Domenico - *(Risotino).* Ad agosto. Poi ne abbiamo, guarda qua...

Cosimino - Settembre (inc. voci sovrapposte).

Domenico - A settembre 37.000, perché 15... E ce ne sono 14.208.

Jerri Cosimo Ilorio - Mh, (inc. audio insuf.).

Domenico - Poi abbiamo a... Comune di Riace, ottobre 23.000 e ne abbiamo solo...

Jerri Cosimo Ilorio - 8.400.

Domenico - Qua... quanto?

Jerri Cosimo Ilorio - 8.400.

Domenico - 8.400.

Jerri Cosimo Ilorio - 15.000.

Domenico - Poi, a novembre ne dovevamo avere...

Cosimino - Dicembre (inc. audio insuf.).

Domenico - 13.300 e ne abbiamo 6.700.

Jerri Cosimo Ilorio - (inc. audio insuf.).

Domenico - 6.000. Poi ne abbiamo 14...

Jerri Cosimo Ilorio - (inc. audio insuf.).

Domenico - Poi ne dovevamo avere 14.105.

(Rumore di porto in sottofondo).

(Antonio entra nell'ufficio).

Antonio - Domani mattina ha detto che viene.

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Domenico - E ne abbiamo solo 12.685.

Cosimino - Con questi più o meno ci arriviamo.

Domenico - Questi...

Cosimina - Eh.
Domenico - Praticamente c'è una differenza...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - 29 e 11, 40. 63.
Cosimina - 100.000 euro.
Jerri Cosimo Ilario - 63 e 15...
Domenico - 20.930...
Cosimina - 63... 78.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Più...
Cosimina - 78.
Domenico - Ora ti dico quanto dovrebbe se... 40.000... 000, più...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 37.415. Più 23.800. Più 13.650. Più 14.000 (inc. pronuncia affrettata), più 100... È 150.000 mila euro. 149.895. In realtà attualmente noi possiamo prendere, salvo... se mi passano pure tutti questi qua. 9.280 euro, più...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Non so gli altri come hanno fatto a farli... a inquadrarli tutti.
Domenico - 11.126 più...
Cosimina - Los Migrantes, Riace Accoglie... come fanno a inquadrarli. Io non lo so.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) rispetto...
Domenico - 14.208 più...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.)
Cosimina - Anna Gitto? Solo Girasole non ha (inc. audio insuf.).
Domenico - 8.450, più...
Cosimina - (inc. audio insuf.) Girasole.
Jerri Cosimo Ilario - 6.710.
Domenico - 6.710, più 12.000...
Jerri Cosimo Ilario - 685...
Domenico - 12.685...
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Che cazzo ho combinato? Mannaggia a Dio e quella puttana...! Novemiladuecento...
(*Qualcuno bussa alla porta*).
Domenico - (inc. audio disturbato), più...
(*Osman entra nell'ufficio*).
Osman - Permesso?
Domenico - Ciao Osman.
Jerri Cosimo Ilario - Ciao.
Osman - Siete occupati ora?
Domenico - Undicimila...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).

Cosimina - Vieni Osman. Osman vieni, vieni.
(Osman esce dall'ufficio).
Domenica - 14.210, più...
Jerri Cosimo Ilario - 8.400.
Domenico - 8.400, più...
(Rumore di porta in sottofondo).
Cosimina - Osman! Dobbiamo fare il conto. Vieni, vieni. Tanto lo facciamo insieme. Loro fanno un'altra cosa.
(*Osman entra nell'ufficio*).
(Rumori in sottofondo).
Jerri Cosimo Ilario - 1.610...
Domenico - 1.610 più...
(Rumori in sottofondo).
Jerri Cosimo Ilario - 12.685 euro.
Domenico - 60.824.
Cosimina - Allora, vieni qua, che ci mettiamo qua.
Domenico - 60.824.
Cosimina - Mettiti qua, da me. (inc. audio disturbato).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Allora...
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. audio disturbato).
Domenico - Vedi che vuole.
Cosimina - (inc. audio disturbato) mettiti qua, perché noi (inc. audio insuf.).
Domenico - Ora ci sono tre o quattro prestazioni (inc. audio disturbato) di quattro – cinquemila euro l'uno.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) 60.000 euro.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. audio insuf.) per... purtroppo per poter pagare queste manifestazioni, in modo da togliercele dai piedi. Era buono per...
Cosimina - A chi?
Domenico - (inc. audio insuf.), no?
Cosimina - (inc. pronuncia affrettata).
Jerri Cosimo Ilario - Noi, guarda qua, noi facendo... siccome la rendicontazione è mensile.
Cosimina - *(Rivolta a Osman):* (inc. voci sovrapposte) aprile.
Jerri Cosimo Ilario - Parti da luglio. Sono sei mesi, giusto?
Domenico - Eh.
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): (inc. audio insuf.) aprile sono: uno, due, tre e quattro. Uno, due, tre e quattro.
Jerri Cosimo Ilario - Facciamo una... le prestazioni che ti ho detto io, (inc.

pronuncia affrettata) pratiche burocratiche, consulenze di psicologici e assistenti sociali, (inc. pronuncia affrettata) occasionali, quelle le facciamo noi con Welcome. Quindi noi facciamo (inc. pronuncia affrettata).

Domenico - No, no, poi questo discorso (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) se si può fare (inc. audio insuf.). O (inc. pronuncia affrettata) Gitto, se Luca dice che... Perché ci sono molti (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - Disbrigo pratiche, consulenze da psicologi e gli assistenti sociali.

Osman - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Sì.

Jerri Cosimo Ilario - Che dobbiamo fornire a voi.

Domenico - (inc. audio insuf.).

Jerri Cosimo Ilario - Eh...

Domenico - Non è che noi usciamo fuori dai 35 euro?

Jerri Cosimo Ilario - No, no. Quindi (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Poi ti dicono: "Ma come mai non avete personale?", "Non abbiamo personale, perché la Prefettura... era un progetto sulle presenze e che... quindi...".

Jerri Cosimo Ilario - Diciamo...

Domenico - "Il personale l'abbiamo lasciato tutto nello SPRAR".

Jerri Cosimo Ilario - Sì.

Domenico - Per questi qua abbiamo fatto... abbiamo gestito con le case (inc. voci sovrapposte)...

Jerri Cosimo Ilario - E con personale qualificato.

Domenico - Come personale qualificato.

Jerri Cosimo Ilario - Non è che (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Non possono parlare secondo me.

Jerri Cosimo Ilario - No. No, no, no.

Domenico - E allora troviamo. Meno male che ho parlato con te allora, altrimenti per me... (inc. pronuncia affrettata) perdere tutto.

Jerri Cosimo Ilario - Quindi c'è... noi facendo... guarda, già pure 6.000 per sei mesi, (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): E hai trovato... e poi maggio... Vediamo maggio.

Osman - (*Rivolto a Cosimina*): (inc. audio insuf.).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Sì.

Domenico - E poi abbiamo... poi abbiamo per pagare (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - Non lo so, è poco.

Domenico - Più 9.000 che... (inc. pronuncia affrettata).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): E poi non hai lavorato dopo maggio, vero?

Jerri Cosimo Ilario - E poco è, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì. (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Allora... sì.
Jerri Cosimo Ilario - Perché no, scusa? Se è possibile...
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Hai lavorato il 30 e non hai lavorato (inc. audio insuf.). Quindi sono, guarda, uno, due, tre e quattro...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E 9.000, come facciamo?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.)... Sono 7.920 (inc. audio insuf.) ancora.
Domenico - E come?
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Poi, a maggio abbiamo: uno, due, tre, quattro e cinque.
Jerri Cosimo Ilario - **Perché c'è IVA (inc. voci sovrapposte) e sono 40.430. E già...**
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Cinque (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. pronuncia affrettata).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. a voce bassa).
Domenico - Teneteveli.
Jerri Cosimo Ilario - No, Mi'...
Domenico - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - E c'è bisogno, no? (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ti dico di sì.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) **dobbiamo tamponare questo discorso qua.**
Domenico - E questo l'abbiamo tamponato, scusa?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Questo ragionamento passa?**
Jerri Cosimo Ilario - Che non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questi... guarda qua, questi qua li abbiamo noi? Questi qua li abbiamo?
Jerri Cosimo Ilario - Questi ce li abbiamo, i 9.000. Sì. (inc. audio insuf.) ne prendiamo altri 1.000 pure, guarda qua...
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): (inc. audio insuf.).
Domenico - Ah...
Jerri Cosimo Ilario - Perché (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Agosto (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - 2.100. Non ci fa niente. Consi... considera (inc. pronuncia affrettata) facendo...
Domenico - (inc. audio insuf.) 9.000 euro (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Meno male, meno male. Considera 9.000 e ce li abbiamo tutti.
Domenico - 9.000, sì, li abbiamo.
Jerri Cosimo Ilario - Ne restano... ne restano...
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Ma tu la domenica stai andando lo stesso, tu?
Osman - (*Rivolto a Cosimina):* No, no. (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Tu mi (inc. audio insuf.) altre cose qua?

Jerri Cosimo Ilario - No.
Domenico - Che ci sono altre cose (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - No, no, no.
Domenico - Questo è?
Jerri Casimo Ilaria - **Questo è l'importo** (inc. voci sovrapposte).
Domenica - 41.000... 14, 26, 31...
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 32, 33, 35, 36, 38, 39...
Jerri Cosimo Ilario - **41.000, dai.**
Damenica - 41, 41 eh...
Jerri Casima Ilario - Sì, sì, sì.
Domenica - Mi è venuto di più qua.
Jerri Cosima Ilaria - Come?
(Rumari in sottofondo).
Jerri Casima Ilario - Allora... 14.000...
Damenico - **14.000** più...
Jerri Cosimo Ilario - 12.000...
Damenico - 12.**000**, più...
Jerri Cosima Ilaria - 5.100.
Domenica - **5.100**, più...
Jerri Cosimo Ilario - Più 1.100.
Domenico - 1.**100**, più...
Jerri Casima Ilario - 1.300.
Domenico - **1.300**, più...
Jerri Cosimo Ilario - 2.700.
Domenico - Più **2.700**, più...
Jerri Cosimo Ilaria - 1.350
Domenica - 1.350, più...
Jerri Cosimo Ilaria - 2.500.
Damenico - 2.500.
Jerri Cosimo Ilario - 1.600.
Domenico - Più **1.600**?
Jerri Cosimo Ilaria - Sì.
Domenico - 41.650.
Jerri Casimo Ilario - (inc. a voce bassa).
Casimina - (*Rivolta a Osman*): (inc. audio insuf.). No?
Jerri Casimo Ilario - E mi pare che quelli dell'anno scorso...
Domenica - Meno.
Jerri Casimo Ilario - Sono più di 1.000 euro.
Domenico - Sono più?
Jerri Cosima Ilario - Sì.
Domenica - E come... come...

Jerri Cosimo Ilario - Te l'aveva detto prima.
Domenico - Ma 500 erano (inc. audio insuf.) Marina.
Jerri Cosimo Ilario - 500, però (inc. pronuncia affrettata) pagato 800.
Domenico - Allora sono 2.300...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 42.000, dai.
Jerri Cosimo Ilario - Sono 42.000, ecco.
Domenico - Totale...
Jerri Cosima Ilario - **42.000.**
Damenico - **E andiamo sul sicuro.**
Cosimina - (*Rivalta a Osman*): Ad agosto sono quattro.
Jerri Cosimo Ilario - Meno 9.000.
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): A luglio sono cinque, giugno sono quattro, maggio sono cinque.
Domenico - Qua... quanto (inc. pronuncia affrettata) lì?
Jerri Cosimo Ilario - Uha, (inc. voci sovrapposte) sei.
Domenico - Possono bastare, no?
Jerri Cosimo Ilario - Sì. Secondo me sì.
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Vediamo quante sono in totale.
Domenico - **E ascoltami, una volta che noi li rendicontiamo, li mandiamo, affinché la rendicontazione sia valida però, ci devono essere anche i passaggi pure di assegni?**
Jerri Cosima Ilario - No.
Damenico - Non lo so cosa vuole.
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Ventisette. Ventisette giorni.
Domenico - (inc. pronuncia affrettata).
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No, eh... no, sempre (inc. audio insuf.) praticamente...
Domenico - Allora, se noi...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questi soldi qua, la rendicontazione...
Jerri Cosimo Ilaria - Eh. Sì.
Domenico - Ora... prima era una cifra, no?
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Domenico - Esce...
Cosimina - (*Rivolta a Osman*): (inc. audio insuf.) ventisette.
Domenico - Una... una cifra.
Jerri Casimo Ilario - Eh, sì.
Domenica - Okay. Questi qua, lo sappiamo che ci servono per queste cose (inc. audio insuf.), li togliamo ora.
Jerri Cosimo Ilario - Sì. Benissimo.
Domenico - **Li possiamo togliere quando me li manda la Prefettura questi?**

Jerri Cosimo Ilario - **Eh... sì.**

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): Ventisette giorni.

Domenico - Oppure ci conviene farlo prima?

Osman - (*Rivolto a Cosimina*): (inc. audio insuf.).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): **Sì, sì. (inc. audio insuf.).**

Jerri Cosimo Ilario - No, no.

Domenico - Noi li prendiamo dove? Nel cazzo?

Jerri Cosimo Ilario - **No, no, no. Noi vi facciamo la fattura**.

Domenico - **Perché i soldi sul conto non ce ne sono più ora.**

Jerri Cosimo Ilario - No. Noi vi facciamo la fattura. **Quando i soldi vi manda... quando la Prefettura manda i soldi,** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): 1.890.

(*Squillo di cellulare in sottofondo*).

Cosimina - (*Rivolta a Osman*): 1.890.

Osman - *(Rivolto a Cosimina):* Va bene.

Domenico - (inc. audio insuf.) **la chiave di tutto quanto qua.**

Osman - *(Rivolto a Cosimina):* Va bene.

(*Jerri Cosimo Ilario inizia una conversazione telefonica*).

Jerri Cosimo Ilario - *(Al cellulare):* **Sì. Adesso arrivo.**

Domenico - **Meno male che ho parlato con te, meno male.**

Jerri Cosimo Ilario - *(Al cellulare):* **Sì. ... Sì, sì. Ora... ora sì. Ti chiamo io e ti dico, dai. Ti chiamo e ti dico, sì. ... Ciao, ciao.** (*Fine della conversazione telefonica*).

Osman - (*Rivolto a Cosimina*): (inc. audio insuf.).

Cosimino - (*Rivolta a Osman*): A settembre (inc. audio insuf.).

Jerri Cosimo Ilario - **Eh**... quando... **quando arrivano i soldi, fate un bonifico** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Ma i soldi dovrebbero arrivare subito**

omissis

Domenico - **Allora guarda qua, Cosimina. Jerri, parliamo... Aspetta che ora queste cose le affrontiamo.**

Cosimina - (inc. pronuncia affrettata) facciamo... poi, mi ricordi che (inc. audio insuf.).

Domenico - **È una cosa seria.**

Cosimina - **Vediamo.**

Domenico - **Allora, qua Jerry ha studiato un sistema... Abbiamo fatto un'analisi contabile di quello che mi hai dato tu e ne... ne entrano soldi. Anzi mica li chiudiamo tutti, perché li perdiamo lo stesso, pure... pure di questi qua, no? Perché la differenza è 87.000 euro. Tenendo presente che facciamo la prestazione occasionale per Osman, per la moglie di Kasai, per...**.

Cosimina - **E sono dieci. Perché... perché gli altri (inc. audio insuf.) se non portano i documenti...**

Jerri Cosimo Ilario - **Quindici...**.

Domenico - **E Tonino Capone secondo me lo dobbiamo lasciare fottere. Perché sai cosa diceva Luca? Che come presidente lui era... Però secondo me andiamo** (inc. voci sovrapposte)...

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Si può contrattualizzare e fare (inc. audio insuf.) pagamento e arriviamo quasi a 12.000 euro. Mille euro al mese.

Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì. Si può fare.

Domenico - (inc. pronuncia affrettata) **questa cosa. Non la vedo bene io.**

Jerri Cosimo Ilario - Eh, forse per il momento.

Domenico - Mh. **Come dice Jerri invece** è (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Jerri come dice? Non ho capito.

Jerri Cosimo Ilario - Noi siamo stati... **noi l'anno scorso eravamo un'associazione già costituita.**

Cosimina - Sì.

Jerri Cosimo Ilario - Eh**... quindi noi potremmo fare dal primo luglio fino al 31 dicembre, ogni mese, una fattura di prestazioni di servizi per gli ospiti beneficiari del progetto... del progetto CAS.**

Cosimina - Mh, mh.

Jerri Cosimo Ilario - Eh... e questo servizio (inc. audio insuf.) mirato...

Cosimina - Mh.

Jerri Cosimo Ilario - **Disbrigo pratiche burocratiche... Supporto, no? All'associazione di Città Futura. Disbrigo pratiche burocratiche e consulenze sia della psicologa e sia gli assistenti sociali che noi abbiamo... che avevamo già in organico. Capito?**

Cosimina - Mh!

Jerri Cosimo Ilario - E quindi fare una prestazione di servizio. Una fattura mensile di 5.000 - 6.000 euro che... di supporto a voi.

Cosimina - Ho capito. **Però bisogna vedere se la Prefettura la passa**. Perché sennò per noi...

Domenico - Perché? Perché deve...

Jerri Cosimo Ilario - **Luca... Luca mi ha detto** (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - E tra... (inc. voci sovrapposte)...

Jerri Cosimo Ilario - **Non** è...

Cosimina - **Ma Luca come mai non l'ha detta questa cosa a me, quando gli ho detto io**...

Jerri Cosimo Ilario - No, perché noi... a noi l'ha detto anche per quanto riguarda lo SPRAR, capito? Perché è legalmente riconosciuta. Non è che dici tu è una cosa...

Domenico - No, ma la Prefettura...

Jerri Cosimo Ilario - Noi veramente (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Qua stiamo ragionando... Scusami, no? Scusami, no?

Casimina - Aspetta. Prima...
Domenico - Quando si vedono una... una rendicontazione, no? Che... praticamente Città Futura sta prendendo 10 euro (inc. pronuncia affrettata).
Casimina - Eh.
Domenica - Ma è la Prefettura stessa che ti dice: "Ma che cazzo hai combinato qua?".
Casimina - È vero.
Damenico - Ma che è questa... è una rendicontazione, perché poi lo Stato sopra questa cazzo di rendicontazione, no?
Jerri Casima Ilaria - Mh.
Damenico - Se tu mi stai dando... sai che 35 euro è il budget che... ma che... che cosa vi... vi fate... vi affannate così tanto, quando... Non è che vi stanno rendicontando in più dei 35 euro.
Jerri Casima Ilario - Bravo.
Damenica - Comunque...
Jerri Casimo Ilario - Bravo.
Damenica - Allora vuol dire che se voi siete convinti che la rendicontazione... Vedi che questa è anche una... un ragionamento secondo me da fare, no? Tu, Stato, forfait, considera 35 euro, hai dato una valutazione che per fare un'accoglienza dignitosa...
Casimina - (inc. voci sovrapposte).
Damenico - (inc. voci sovrapposte)... E poi perché penalizzi e vai motivazioni per abbassare... per abbassare, perché non ci sono (inc. pronuncia affrettata) giustificativi.
Jerri Cosima Ilaria - (inc. voci sovrapposte).
Domenica - Allora fai 20 euro pro capite pro die.
Jerri Cosimo Ilaria - E basta.
Damenica - Se tu ritieni che è gonfiata la... che è eccessivo il costo, lo fai 20 euro.
Jerri Casima Ilario - Mh.
Domenica - (inc. pronuncia affrettata) la... la Prefettura ha preso in riferimento questi 35 euro pro capite pro die, (inc. pronuncia affrettata), no? Quando Città Futura presenta su 150 mila euro, tieni, fai un'analisi... Sai quanti saranno? Saranno 10 – 12 euro al mese.
Jerri Cosimo Ilaria - Certo.
Domenico - Al giorno.
Jerri Casima Ilario - A persona, mh.
Domenico - Allora che cosa dicono quelli là? "Ma perché, come cazzo l'avete fatto questo servizio?".
Jerri Cosima Ilario - Come no.
Damenico - Invece già noi sono... Ecco perché questo ragionamento...
Jerri Cosima Ilario - No. Sai come lo vede, dice: "Siccome – dice - prima li rendicontavi e ora...".

Domenico - Eh...
Jerri Cosimo Ilario - "Fino a giugno rendicontavi e ora a luglio no?".
Domenico - Non possiamo (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Possiamo... possiamo mettere dove dice "altre spese", noi mettiamo le uscite precedenti.
Domenico - No. Devi parlare con Luca qua. Devi parlare con Luca.
Jerri Cosimo Ilario - Noi siamo un'associazione riconosciuta. Abbiamo eh... noi facciamo la convenzione...
Cosimina - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Seguimi. Facciamo la convenzione...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - La domanda mia che faccio io è questa: ma questa... le borse lavoro, le prestazioni occasionali...
Cosimina - Sì.
Domenico - Dobbiamo pagarle prima? O gliele paghiamo dopo che ci danno i soldi?
Jerri Cosimo Ilario - Dopo.
Cosimina - No, Luca dice che si possono pagare dopo.
Jerri Cosimo Ilario - Dopo.
Cosimina - Visto che non ti hanno pagato, ha detto (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Le puoi fare dopo.
Cosimina - Le puoi fare quando prendi i soldi...
Jerri Cosimo Ilario - Assolutamente sì.
Domenico - È vero questo.
Jerri Cosimo Ilario - Assolutamente sì.
Cosimina - Perché ancora non hanno pagato giugno, luglio e agosto.
Domenico - Va bene.
Jerri Cosimo Ilario - Perché le fatture (inc. voci sovrapposte)
Domenico - Allora si... sia...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Domenico - Sia le prestazioni occasionali...
Jerri Cosimo Ilario - E sia (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E sia questo lavoro qua, siamo obbligati a... Non abbiamo scelta.
Cosimina - No.
Domenico - Non abbiamo scelta, perché sennò presentiamo una rendicontazione su cui loro dicono: "Ma tu i servizi come li hai fatti? Con 4.000 euro di personale?".
Jerri Cosimo Ilario - Per questo ti sto dicendo io...
Domenico - "Allora – dice – che servizio hai fatto?".
Jerri Cosimo Ilaria - Noi, ti dico, facciamo una convenzione dal... va beh, partiamo da luglio 2016.
Cosimina - Sì.

Jerri Cosimo Ilorio - Facciamo una convenzione di... bilanciamo questi servizi...
Cosimino - Questa può essere pure (inc. voci sovrapposte) pure dopo, perché dal 15...
Jerri Cosimo Ilorio - **Vi mettiamo i nostri curriculum...**
Domenico - No, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - Dal 15. Dico, ma noi facciamo dal primo.
Cosimino - Dal primo?
Jerri Cosimo Ilorio - Dal primo luglio. Eh... facciamo una... praticamente una convenzione, da...
Cosimino - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte) e da quel momento in poi...
Cosimino - Sì, sì, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - **Noi mettiamo i curriculum, mettiamo il personale...**
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Personale qualificato, non è che (inc. voci sovrapposte) esperienza, (inc. voci sovrapposte) **ha esperienza...**
Cosimino - **E basta solo la fattura**?
Jerri Cosimo Ilorio - Fabio ha... Una fattura mensile vi dobbiamo fare; certo.
Cosimino - Ma fattura mensile eh... (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte) il servizio di prestazione.
Cosimino - **Ma non devi mettere i servizi di prestazione, devi specificare...**
Jerri Cosimo Ilorio - **Glieli specifico nella fattura.**
Cosimino - Ah, e... e allora basta.
Jerri Cosimo Ilorio - In fattura gli specifico i servizi che abbiamo fatto. Basta...
Cosimino - E basta. E li mettiamo in questa voce qua.
Jerri Cosimo Ilorio - E poi vengono richiamati dalla convenzione che facciamo.
Cosimino - E li mettiamo in questa voce?
Jerri Cosimo Ilorio - E li mettiamo in questa voce. Basta così.
Domenico - Abbiamo bisogno di un...
Cosimino - **Quindi arriviamo?**
Jerri Cosimo Ilorio - Hai voglia! **No, che arriviamo a quella cifra no, però siamo vicini.**
Domenico - **Ma invece di perderli, scusami...**
Jerri Cosimo Ilorio - Siamo vicini.
Cosimino - No...
Domenico - Non solo non li perdi...
Cosimino - (inc. voci sovrapposte) tutti...
Domenico - Non solo non li perdiamo, ma...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non solo, no. Era una cosa... ci sta presentando una rendi... quando gliela presenti, "Ma tu qua – dice - come hai fatto a fare?".
Jerri Cosimo Ilorio - Eh, infatti.

Domenico - Loro che se ne fottono. Però è... è una rendicontazione molto precaria. La rendicontazione normalmente deve tenere conto del pareggio del bilancio, no?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) venti persone più o meno.
Domenico - Venti?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ne abbiamo di più noi vedi.
Jerri Cosimo Ilario - Di più? Eh... quello il personale (inc. voci sovrapposte), il personale...
Cosimina - Noi prima (inc. voci sovrapposte) tredici, ma sennò... Guarda che...
Domenico - Il personale è regolarmente registrato alla Prefettura. Ogni mattina glieli dava.
Cosimina - Quando avevamo 40.000 euro (inc. voci sovrapposte) ne avevamo persone?
Jerri Cosimo Ilario - Sì. No, dico...
Cosimina - Quando avevamo 40.000 euro, ad agosto (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosima Ilario - Il personale... gli operatori devono essere pure equilibrati alle persone che avevi; giusto o no?
Domenico - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Mi segui, Mimì?
Domenico - Sì, perché hanno fatto (inc. pronuncia affrettata) loro, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Ma per questo... (inc. voci sovrapposte) il progetto SPRAR...
Domenico - (inc. pronuncia affrettata).
Jerri Cosimo Ilario - E quindi ora con questo vi... abbiamo fornito...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) personale.
Jerri Cosimo Ilario - Personale qualificato.
Cosimina - Abbiamo (inc. pronuncia affrettata) personale. Pochissimo. 200 euro al mese, per esempio, a me, a te 50, a quella 30, a quella 40...
Jerri Casimo Ilario - Ma perché (inc. pronuncia affrettata) quota parte, perché c'è lo SPRAR, capisci?
Cosimina - Sì, perché abbiamo la quota parte.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, lo so. Ma per questo noi possiamo fare questo. (inc. pronuncia affrettata) personale qualificato e lo me... (inc. pronuncia affrettata).
Cosimina - Ma io dicevo di coprire... se riuscivamo a coprire...
Jerri Casimo Ilario - Ma lo possiamo pure fare, perché già quattro – cinque persone...
Domenico - (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilario - **Devo parlare con Luca.**
Domenico - Va beh, (inc. pronuncia affrettata).
Jerri Cosimo Ilario - Devo parlare con Luca.
Domenico - **Vuoi che lo chiamo adesso a Luca? Lo chiamo adesso?**

Jerri Cosimo Ilorio - Come vuoi tu. Siccome Luca ha detto...
Domenico - Io... allora, guarda qua, Jerri, qua questa rendicontazione materialmente quando gliela possiamo portare alla Prefettura?
Jerri Cosimo Ilario - Secondo me... Gli altri ce l'hanno pronta?
Domenico - Non lo so.
Cosimina - Sì.
Jerri Cosimo Ilorio - Ce l'hanno pronta?
Cosimina - Deve essere solo firmata, sì.
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. pronuncia affrettata) è martedì...
Domenico - Tutto è pronto.
Jerri Cosimo Ilario - Secondo me venerdì si può...
Domenico - Ma Girasole... No, no... dobbiamo andare prima.
Jerri Cosimo Ilario - Giovedì? Domani è mercoledì.
Domenico - Giovedì non posso venire io.
Cosimina - Bisogna fare la...
Jerri Cosimo Ilario - Eh, venerdì.
Domenico - Domani vado a coso...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Venerdì, Mimì?
Cosimino - Allora, guardate...
Domenico - No, domani mi sbrigo presto.
Cosimina - Aspettate. (inc. audio insuf.).
Domenico - Non andiamo neanche questa settimana.
Cosimina - Guarda, Mimì, devo spiegarti (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. pronuncia affrettata)... Te lo dico io: sono tre mesi che si sta parlando di questa rendicontazione. Bene, (inc. pronuncia affrettata)... questa rendicontazione non arriverà mai alla Prefettura. Non mi credi? Non arriverà mai.
Cosimina - Mimì, ma (inc. voci sovrapposte) Città Futura. Risolviti questo di Città Futura. Deve rifare le fatture Luca, perché bisogna fare lo storno.
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - Di quelle che aveva fatto. Dopodiché bisogna fare un unico piano finanziario, timbrare tutto questo, la determina e poi la si può portare. Vediamo quanto tempo ci vuole. Per me... per colpa mia non si può fare? Però vi dico le cose che bisogna fare.
Jerri Cosimo Ilario - Ma scusa, ma domani pomeriggio... visto che domani mattina Annamaria è a Reggio, domani pomeriggio può venire Annamaria qua e cominciate a fare...?
Cosimino - Sì, come no. Basta che mi porta le fatture di Luca, se Luca non aveva (inc. pronuncia affrettata) domani pomeriggio.
Jerri Cosimo Ilorio - Dopo... domani pomeriggio.
Cosimino - Le fa (inc. pronuncia affrettata) le fatture di pomeriggio Luca?
Jerri Cosimo Ilario - Non le fa, come non le fa? Le fa.

(Squillo di cellulare in sottofondo).
Domenico - Allora, ma Annamaria dov'è adesso?
Jerri Cosimo Ilario - Annamaria ora è in ufficio.
Domenico - Allora la chiami, caro Jerri, e falla venire adesso, che ancora c'è un'ora di tempo per (inc. pronuncia affrettata) lavorare.
Jerri Cosimo Ilario - Ma ora no!
Domenico - Se manteniamo i tempi... Se noi... se noi non... non alteriamo la cosa, non ne usciamo fuori più di qua. Andiamo...
Jerri Cosimo Ilario - Quello che mi dici... quello che mi dici, facciamo. Assolutamente.

A quella prima conversazione seguiva poi quella che, in pari data, Jerry TORNESE e LUCANO Domenico avevano sulla macchina di quest'ultimo, mentre ritornavano dallo studio di Luca AMMENDOLIA, dove si erano recati per avere ragguagli più adeguati in merito a ciò che stavano per fare.
Si tratta della conversazione del **12.07.2017**, di cui al progr. 1902[119], nel corso della quale i due manifestavano sollievo per la soluzione escogitata dal TORNESE e avallata dal predetto consulente del lavoro, dove si erano appena recati (**hai visto come... come ti dicevo io, perché io avevo già parlato con Luca e mi aveva detto che era fattibile...**).
TORNESE, peraltro, manifestava entusiamo per il suo apporto fornito alle ragioni del gruppo e si riprometteva, per il futuro, di replicare quel meccanismo di frode, in modo più accorto e meglio congegnato (**Si pianifica come si deve la cosa...**) .
Ciò entusiasmava LUCANO, che proponeva di estendere quel meccansimo illecito a tutte le associazioni (**va fatta una cosa dove partecipano le associazioni**), al fine di poter accumulare il maggior quantitativo di denaro possibile.
In conclusione, il TORNESE affermava che andava studiata una cosa più complessa, per fare una gestione della rendicontazione più coordinata (**Fare tipo un... un... un... un coor... un coordinamento, no? Per quanto riguarda pure eh... le rendicontazioni, le gestioni, no?)** e comunque chiudevano questo discorso affermando che per quell'anno non avrebbero informato compiutamente le altre associazioni di quanto stavano facendo con la fattura Welcome.
Si tratta, a ben vedere, di una conversazione molto importante ai fini associativi, perché dimostra come ci fosse un patto immanente tra l'ex Sindaco di Riace e le altre organizzazioni, che si occupavano di accoglienza, e che si prestavano, al momento opportuno, di condividere meccanismi illeciti di quella natura, solo temporaneamente non resi noti loro nei dettagli, e ciò per la tempistica stringente con cui stavano operando, di cui era a conoscenza solo MUSURACA Gianfranco.
Ed, infatti, LUCANO affermava che avrebbe detto alle altre associazioni, in modo generico, che quei loro problemi erano stati risolti grazie a Welcome, a dimostrazione, quindi, che egli assolvesse comunque ad un obbligo di

[119] In vol 10 della perizia Ventra, pag. 35 e ss

informazione circolare su ciò che avveniva, anche se in quel frangente aveva ritenuto di non scendere troppo nei particolari (**l'unico che lo sa, Cosimo Musuraca è. Il resto non lo sa nessuno. Gli dico noi... che devo fare? Gli dico: "Li paghiamo... li paghiamo noi e Welcome, e basta".)**

Si riporta la parte di conversazione di interesse, trascritta dal perito:

Jerri - ***Pensa che figura!***
(Rumore della portiera in sottofondo).
(Domenico sale a bordo dell'autovettura).
Jerri - **Invece in questo modo si è alzato notevolmente**.
(L'autovettura viene messa in moto).
Jerri - **Metti tre prestazioni occasionali**... iha!
Domenico - Sì, sì.
Jerri - **Cinque, dieci, quindici**.
Domenico - **Ci entravano ottantasette...**
Jerri - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ottantasettemila euro.**
Jerri - Ottantasettemila euro, vedi?
Domenico - Ma pure che un poco li lasciamo, non ci fa niente.
Jerri - Non importa. Non ci fa niente.
Domenico - Tanto è sempre nell'ambito dei trentacinque euro.
Jerri - Mh, mh.
Domenico - Quindi non è che andiamo... **come fanno a contestarli? Ha detto Luca** (inc. voci sovrapposte)...
Jerri - **Non ti possono contestare, anche perché, ti ripeto, quello che andiamo a fare noi è sempre una cosa professionale. Non te la possono contestare.**
Domenico - Ah... Ah Jerri, un secondo solo che mi compro un poco di frutta.
Jerri - Quello che vuoi, Mimì.
Domenico - Ma da quando mi sono preso l'impiccio di fare...
Jerri - Eh, eh, io qua sono.
Domenico - Ma nemmeno se (inc. voci sovrapposte).
Jerri - Ma non ti preoccupare.
(Viene fermata l'autovettura).
Domenico - Se ti serve qualche cosa, (inc. voci sovrapposte).
Jerri - No, no, no, vai tranquillo, Mimì.
(Rumore della portiera in sottofondo).
(Domenico scende dall'autovettura).
(*Voci in lontananza*).
(Rumore della portiera in sottofondo).
Jerri - *(Sbadiglia).*
(Rumori in sottofondo provenienti dall'esterno).

(*Fine della registrazione del file oudio denominato Ln3145Pr1902-A-2-631014050*).
(*Inizia la registrazione del file audio denominato Ln3145Pr1902-A-3-631014800*).
Jerri - *(Al cellulare):* Sì, le sigarette, sì. ... Ah, ah. Okay. ... Va beh, (inc. audio insuf.) tornare. ... Va boh.
(Rumore del portellone del bagagliaio in sottofondo).
Jerri - *(Al cellulare):* Ciao, ciao. *(Fine della conversazione telefonica).*
(Rumore della portiera in sottofondo).
(Domenico sale a bordo dell'autovettura).
Domenico - Ha chiamato qualcuno al telefono?
Jerri - No, no, nessuno.
(*Rumori in sottofondo*).
(Autovettura in movimento).
Domenico - (inc. audio insuf.) una bella temperatura adesso, eh.
Jerri - Vero?
Domenico - Bellissima. La notte si dorme bene.
Jerri - Sì, sì.
Domenico - Faceva caldo questa stagione.
Jerri - Madonna Santa! Ci ha ammazzati.
Domenico - Però adesso si è calmato.
Jerri - Adesso, finalmente...
Domenico - Settembre io lo giudico il più... uno dei mesi più belli per me.
Jerri - Più belli, sì, sì.
Domenico - Pure tu?
Jerri - Sì, sì, sì. Lo... l'adoro, come giugno...
Domenica - Sì, sì.
Jerri - Si sta bene...
Domenico - Mi piacciono tutti i mesi dell'anno a me, come girano, però...
Jerri - Mh, mh. (inc. voci sovrapposte) forte...
Domenico - Ci sono certi mesi...
Jerri - Che fa troppo caldo... Io il caldo non lo sopporto, Mimì.
Domenico - Nemmeno io, nemmeno io, nemmeno io. Nemmeno io.
Jerri - Infatti io ho, come te, l'aria condizionata in macchina perennemente accesa, proprio.
Domenico - Ah, sì, sì, sì.
Jerri - Sì, non riesco sennò, non riesco.
(Pauso nella conversazione).
Domenico - Ah Jerri, (inc. audio insuf.) dici che domani la quagliamo questa rendicontazione?
Jerri - E come no, Mimì? Io domani mattina faccio subito la fattura.
Domenico - Perché io domani devo andare da questo avvocato a Locri...
Jerri - Mh.

Domenico - Per (inc. audio insuf.).
Jerri - **Io domani preparo la fattura e gliela scendo a Cosimina, così già intanto lei comincia ad aggiornarsi il prospetto. E poi, in base a... in funzione di quello, poi Luca deve variare le fatture elettroniche. Basta**.
Domenico - È fatta.
Jerri - **È fatto. Faccio un'unica fattura.**
Domenico - Ti... ti dispia... ti... Hai capito come... è stato... è stato...
Jerri - Sì.
Domenico - **È stato utile che siamo venuti qua, no?**
Jerri - Hai voglia! **Eh, hai visto come... come ti dicevo io, perché io avevo già parlato con Luca e mi aveva detto che era fattibile...**
Domenico - Eh.
Jerri - Questa cosa eh... **si può fare benissimo, anche perché include... quello... le prestazioni che vi facciamo noi, include l'assistente sociale, la psicologa, anche perché voi ce l'avete l'organico.**
Domenico - Perfetto, perfetto.
Jerri - Però avete quattro progetti.
Domenico - Sì, sì, sì, perfetto, perfetto.
Jerri - Nel senso che la psicologa, l'interprete, eh... la... l'addetto alle pra... pratiche burocratiche e l'addetto alla rendicontazione. Quindi ci sono cinque figure, capito? Eh... hai voglia! Possiamo farle di sei... di sei... ha detto selmila – settemila euro al mese.
Domenico - (*Sbadiglia*).
Jerri - Per coprire tutte queste...
Domenico - Sono... luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, sei mesi.
Jerri - **E dicembre. Sono sei mesi. Eh, già a settemila... sono sei per sette, quarantadue, più IVA...**
Domenico - Va bene?
Jerri - Mh.
(Pausa nella conversazione).
Jerri - **Quindi così agli altri non gli dici niente, vero?**
Domenico - **No, no, no.**
Jerri - Nel senso...
Domenico - Eh?
Jerri - **Alle altre associazioni...**
Domenico - **No! Se vuoi che glielo diciamo, così...**
Jerri - E sì. No, no.
Domenico - **Per il prossimo anno ci teniamo...**
Jerri - No, se domandano... se qualcuno (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ah, non vale manco la pena!
Jerri - Come sono stati pagati i cosi, che... che gli diciamo?

Domenico - Eh. Eh... **l'unico che lo sa, Cosimo Musuraca è. Il resto non lo sa nessuno. Gli dico noi... che devo fare? Gli dico: "Li paghiamo... li paghiamo noi e Welcome, e basta".**

Jerri - In modo che sappiamo quello che dire, capisci?

Domenico - Eh!

Jerri - **Se qualcuno domanda. E il prossimo anno, Mimì...**

Domenico - Il prossimo anno...

Jerri - **Si pianifica come si deve la cosa...**

Domenico - No, ma non solo, ma va... **va fatta una cosa dove partecipano le associazioni**, ma dove...

Jerri - Eh, eh, infatti.

Domenico - Soprattutto perché partecipa la Regione Calabria.

Jerri - Eh, infatti.

Domenico - Non possiamo fare noi... **Quest'anno non ci hanno dato niente, il prossimo anno...**

Jerri - Infatti. Sai che avevo pensato, Mimì? Di... di fare, visto che ormai Riace Marina è, si può dire, quasi allo sbando, no?

Domenico - Facciamo un... un concerto grosso?

Jerri - No, no il concerto grosso, a parte... a prescindere da (inc. audio insuf.)... Il prossimo anno, se va bene quello che dice Chiara Sasso...

Domenico - Sì.

Jerri - Se cacciano (inc. audio insuf.)...

Domenico - E che... e che dicevi tu?

Jerri - No, per quanto riguarda le associazioni, l'accoglienza, no? Di... di fare tipo... perché guarda, pensavo questo io...

(Squillo di un cellulare in sottofondo).

Jerri - Scusa.

(Jerri inizia una conversazione telefonica).

Jerri - *(Al cellulare):* Ah, (inc. audio insuf.). ... Dimmi. ... Cioè? ... Ah, sì, la tua, la tua è. La tua, la tua è, no. ... È tua. È la tua, è la tua, sì. ... (inc. audio insuf.). Eh... ti chiamo dopo (inc. audio insuf.). ... Ti chiamo fra altri dieci minuti, sì. ... Ciao, ciao. *(Fine della conversazione telefonica).* Eh... se tu eri d'accordo...

Domenico - (inc. audio insuf.).

Jerri - **Fare tipo un... un... un... un coor... un coordinamento, no? Per quanto riguarda pure eh... le rendicontazioni, le gestioni, no?** In modo tale... sai perché... che volevo fare io? Annamaria toglierla dal... dal... dallo sportello, no? Diciamo, dove ha a che fare, perché vedi, tante volte litiga con gli ospiti...

Il discorso sulla falsa prestazione occasionale della Welcome proseguiva nella conversazione del giorno successivo, **13.07.2017** (di cui al progr. 1806)[120], e

[120] In vol 26 della perizia Ventra, pag. 66 e ss

veniva captata sempre all'interno di Città Futura. Essa intercorreva tra IERINO' Cosimina e LUCANO Domenico che riprendevano il discorso fatto la sera prima, quando si era deciso di contabilizzare la falsa fattura di cui si diceva, dopo aver interloquito con Luca AMMENDOLIA, che li aveva rassicurati sulla fattibilità di quell'operazione illecita.
Il discorso proseguiva sugli importi che LUCANO avrebbe potuto recuperare e che erano pari a circa 75.500 euro, dal momento che avrebbe fatto contabilizzare sia le tre false prestazioni occasionali di cui si è già detto in precedenza, per un totale di 15.000 (pari a 5 mila euro per ciascuno straniero che si prestava a compiere quelle operazioni), più la fattura Welcome di Jerry TORNESE, di 42.000 euro (più IVA, pari a 51.240), oltre alle false spese del carburante di cui si è già detto nel paragrado 8.8. (**Che io ho fatto il totale, sono sessantamila e cinque... E tre prestazioni occasionali da 5.000.)**

Ad un certo punto del loro dialogo sopraggiungeva anche il predetto TORNESE e, preso atto dello sconforto manifestato da LUCANO- che gli rappresentava che, nonostante le falsificazioni del rendiconto che stavano compiendo, i soldi non gli sarebbero bastati (**Mi sono fatto il conto, mi mancano altri 25.000 euro**)-, proponeva di alzare la prestazione occasionale da 7 a 8mila euro al mese, per un totale di 48.000 euro che, includendo l'IVA, avrebbe determinato un importo totale di € 62.220.
I presenti confidavano che in Prefettura non si sarebbero accorti di niente e che la stessa avrebbe potuto liquidare loro quel più che confacente importo.

Si riporta di seguito lo stralcio intercettivo di interesse, trascritto dal perito, che è stato ritagliato appositamente nelle parti di maggior rilievo, perché si tratta di una conversazione lunghissima, dove vengono illustratti più fatti di natura illecita, alcuni dei quali già, peraltro, emersi nei precedenti paragrafi:

Cosimina - No. **Mi ha detto Luca che, siccome non hanno pagato, noi glielo possiamo esibire dopo, dopo che paghiamo. Abbiamo fatto prestazioni occasionali**...
Domenico - **Ma dici tu in questa maniera!**
Cosimina - E noi non l'abbiamo pagato. Me l'ha detto Luca pure, vedi, non ti ha detto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Te lo deve dire la Prefettura, te lo deve dire!**
Cosimina - **Scusa, con che la pagavamo la prestazione occasionale, se poi non ci hanno dato i soldi? Quando ci date i soldi, noi la paghiamo.**
Domenico - No, no. Non... non...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) vogliono o se vogliono, è sempre in questa maniera.
Domenico - Non... non... non l'accetteranno questa cosa.
Cosimina - **Secondo me l'accettano.**

Domenico - Va beh.
Cosimina - Ora chiamo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora l'avrebbero fatto pure altre... altre volte.
(*Pausa nella conversazione*).

Omissis

Domenico - Mi sono fatto il conto, mi mancano altri 25.000 euro. Se... (*Risatina*) se li possiamo (inc. audio insuf.) pescare, che so! Vedete voi.
Jerri Cosimo Ilario - E dove li peschiamo?
Domenico - Non lo so!
Jerri Cosimo Ilario - Mannaggia la miseria, mannaggia.
(*Domenico si allontana*).
Domenico - (*In lontananza*): Sennò facciamo lo stesso.
Jerri Cosimo Ilario - Eh?
Domenico - (*In lontananza*): Ah Jerri, ti pare che (inc. In lontananza) i soldi solo nella vita, eh!
Cosimina - Ormai i servizi...
Jerri Cosimo Ilario - Lo so!
Domenico - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - I servizi li abbiamo fatti ormai.
Jerri Cosimo Ilario - Lo so, Cosimina. Lo so.
Cosimina - Quello che guadagniamo è sempre...
Jerri Cosimo Ilario - Lo so. Eh... potremmo fare aumentare voi e fare invece di 7.000... di 7.000... invece di farla di 42.000, ti fermavi a 8.000 euro al mese. Tanto sono tante figure, è giustificabile che tu (inc. audio insuf.) e uno dice: "È giustificabilissimo", perché siete tante figure; voi avete fatto da supporto al progetto CAS. Quindi tu, Annamaria, l'interprete, va bene? Eh... l'assistente sociale, la psicologa, Fabio, siete tutti nello staff, se tu metti 1.000 euro, mille e due a testa, arrivi a sette - ottomila...
Cosimina - Perché già nel personale abbiamo... ce le abbiamo 'ste figure, però sono a 200 euro l'una.
Jerri Cosimo Ilario - E appunto! Noi invece...
Cosimina - Li abbiamo messi nello SPRAR.
Jerri Cosimo Ilario - Ecco, brava. Noi invece... così ha detto che non... assolutamente non è (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - E vedete voi se dobbiamo aumentare, anziché perdere...
Jerri Cosimo Ilario - Eh... aumentiamo, facciamo di più.
Cosimina - Secondo me dobbiamo prenderli questi soldi, tutti quanti!
Jerri Cosimo Ilario - E che cazzo! Ho aspettato tanto e pure vuoi che li perda?
Cosimina - Se non li accettano, li tornano indietro, però...
Jerri Cosimo Ilario - Non li possono non accettare le figure...
Cosimina - Però (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - Non possono non accettarli, perché siete figure professionali

queste qua. Non che è vi...
Cosimina - No, ma poi loro ci... ci possono...
Jerri Cosimo Ilario - Non è che vi siete rivolti all'impresa e...
Cosimina - Già ci possono obiettare eh... "Mettevate più personale", "No, perché noi non abbiamo assunto personale".
Jerri Cosima Ilario - Perché dovevate avere più personale?
Cosimina - "Abbiamo... ci siamo avvalsi di una... di un'associazione che già era nella... nell'ambito dell'accoglienza e ci ha aiutati".
Jerri Cosimo Ilario - Vogliono... vogliono esperienze professionali. Anche perché noi sai che dobbiamo fare?
Cosimina - Aumentare (inc. rumori in sottofondo) per non perderli.
Jerri Cosimo Ilario - Sai... No, sai che dobbiamo fare? Guarda, dobbiamo fare una convenzione noi, una convenzione Città...
Cosimina - (*Parla a bassa voce*): (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Sì. **Città Futura - Welcome, così in questa convenzione mettiamo che dal 15 di luglio al 31 dicembre,** noi...
Cosimina - Anche se voi non potevate gestire da soli, perché non avevate l'esperienza dei due anni, però noi vi potevamo dare...
Jerri Cosimo Ilario - No, non c'entrano i due anni col CAS.
Cosimina - Lo so.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Cosimina - Pure che sollevano questa cosa, noi dobbiamo variare...
Jerri Cosimo Ilario - Non c'era l'esperienza dei due anni con il CAS, con il CAS non c'è. Lo SPRAR c'è, ma con il CAS no.
Cosimina - Anche perché poi voi siete subentrati con il CAS, mi pare.
Jerri Cosimo Ilario - **A Salvatore... a Los Migrantes a marzo**.
Cosimina - A marzo.
Jerri Cosimo Ilario - A marzo.
Cosimina - Quindi in questo periodo non c'era nessuno con la Prefettura?
Jerri Cosima Ilario - No, no.
Cosimina - Bene, benissimo.
Jerri Cosima Ilario - Quindi non c'eravamo, però...
Cosimina - Benissimo.
Jerri Cosimo Ilario - Però le nostre figure sono professionali, perché io...
Cosimina - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Perché nella convenzione che facciamo, gli alleghiamo il curriculum di Annamaria, di Gianfranco, di... del...
Casimina - Sì.
Jerri Casima Ilario - Dell'assistente sociale e siamo tutti gente con esperienza nel campo dell'accoglienza, capito?
Cosimina - Sì, sì, sì, dai.
Jerri Cosimo Ilario - Capito?

Cosimina - Allora io torno sul...
Jerri Cosimo Ilario - Allora facciamo...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) la gestione, capisci?
Jerri Cosimo Ilario - Eh... **l'aumentiamo. Aspetta,** eh... appunto

Il medesimo argomento che nella parte finale dell'intercettazione si era svolto soltanto tra la IERINO' ed il TORNESE, circa l'aumento dell'importo della falsa fattura a 62.220, veniva nello stesso giorno reso noto anche a LUCANO, che lo accettava di buon grado, per come si evince dal progr. 1813[121].

Cosimina - **Con Jerry siamo... siamo riusciti ad arrivare... meno di 10.000 euro (inc. audio insuf.).**
Domenico - E ma... eh...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Le ha messe sulle fatture?
Cosimina - Ah?
Domenico - Le ha messe sulle... dobbiamo fare **tutte 'ste...**
Cosimina - **Hanno aumentato la fattura.**
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Sì. Eh... per tutte queste cose facciamo che gli dia i soldi, perché...
Cosimina - Questo è un altro discorso.
Domenico - Eh?
Cosimina - Di questo qui non abbiamo parlato. **Però siamo riusciti ad aumentare, lui ha detto che si può fare, eh... siamo arrivati che praticamente restiamo sotto i 10.000 euro, abbiamo rendicontato tutto.**
Domenico - E come... come ha fatto a...?
Cosimina - **Ha aumentato la fattura**, invece di 56... 51...
Domenico - Ah.
Cosimina - **L'ha fatta da 62.**
Domenico - **62?**
Cosimina - **Mi pare che è da 62 (inc. audio insuf.). 62.220. E poi per ogni mese abbiamo messo una quota parte, più le prestazioni occasionali, più c'è la benzina... insomma, io gli ho mandato già a Luca il piano finanziario e poi rettifica il coso**.

Il discorso proseguiva negli stessi termini il **05.10.2017** (al progr. 2345) tra LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, Jerry TORNESE, CAPONE Fernando Antonio, TESFAHUN Lemlem e ABRAHA GEBREMARIAM Abeba, mentre gli stessi si trovavano insieme presso la sede di Città Futura.
I sei interlocutori commentavano l'attività di indagine che era in corso in Riace dopo la notificazione dell'informazione di garanzia a LUCANO e CAPONE. Tutti

[121] In Vol 26 della perizia Ventra, pag. 111 e ss

si dimostravano spaventati per le gravi accuse per cui si procedeva, rispetto alle quali, tuttavia, LUCANO cercava di indurre tutti alla calma, spiegando di aver parlato con gli investigatori e di aver loro chiarito che l'acquisto del frantoio e degli immobili da destinare ad attività alberghiera, che gli venivano contestati, erano degli investimenti che lui stesso aveva fatto non già per arricchimento privato, ma per rilanciare il territorio, anche perché quei beni non se li era intestati personalmente, dal momento che risultavano di titolarità di Città Futura.
TORNESE rappresentava, tuttavia, le sue perplessità su queste giustificazioni, perché riteneva che si trattava pur sempre di soldi pubblici che erano stati stornati per finalità diverse da quelle a cui erano destinati (**Ti possono contestare che tu, con so... con fondi pubblici, hai... li hai utilizzati per... per queste cose. Quello te lo possono contestare**), ma l'ex Sindaco di Riace tagliava corto, sostenendo che egli certo non aveva agito per acquisire maggiori proventi economici di natura privata.
Poco più avanti, il discorso scivolava sulla falsa fatura WELCOME da € 62.220, di cui tutti parlavano liberamente, ritenendo che il problema potesse considerarsi risolto, in quanto gli investigatori avevano chiesto spiegazioni su quel documento e loro avevano risposto che si trattava di una prestazione occasionale, di cui Città Futura si era avvalsa per fronteggiare la carenza di personale, utilizzando operatori qualificati di un'altra associazione.
A tal proposito si inseriva CAPONE, che da vero prestanome quale era, chiedeva ragguagli su cosa avrebbe dovuto dire agli investigatori, ove lo avessero interrogato su quella specifica faccenda, e gli altri lo invitavano a rispondere come essi stessi avevano già fatto, sollecitandolo a stare più attento per il futuro e ad imparare i vari passaggi che non conosceva, per non far scoprire la vera natura del suo ruolo fittizio.
Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, che andrebbe in realtà letto nella sua interezza, per far comprendere la identità di sentimento illecito che accomunava i conversanti (e che sarà valorizzato allorchè verrà esaminato il capo 1) della rubrica), essendo essi intenti ad elaborare strategie comuni di elusione delle indagini, operando fattivamente, e senza tregua, nonostante ci fossero già le investigazioni in corso, tanto da attuare senza pudore la falsificazione contabile per cui si procede in questo paragrafo:

Fernando Antonio - **Ah... Ah Jerri, e se mi domandano: "Per i 60 mila euro di Jerri?".**
Jerri Cosimo Ilario - **Quali?**
Cosimina - **No, l'abbiamo chiarisco quello!**
Jerri Cosimo Ilario - **Tutto chiarito, a me pare che mi hanno domandato?**
Fernando Antonio - **L'hai chiarito?**
Cosimina - **L'abbiamo chiarito quello, sì, sì.**
Jerri Cosimo Ilario - **62 mila euro?**
Fernando Antonio - E come... **Se mi domandano, che gli devo dire io?**

Jerri Casima Ilaria - Che...
Casimina - **Che noi abbiamo usato...**
Jerri Cosima Ilario - (inc. voci sovrapposte) ho fatto...
Casimina - **La loro associazione per fare dei lavori.**
Jerri Casimo Ilaria - Sì, sì, tutto...
Fernanda Antanio - Come?
Jerri Casimo Ilaria - No. Abbiamo eh...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosima Ilaria - **Che praticamente l'associazione Città Futura si è avvalsa dell'associazione Welcome...**
Lemlem - Io non (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilaria - **Per l'erogazione di servizi...**
Lemlem - Non è (inc. voci sovrapposte).
Jerri Casimo Ilario - Per il progetto SPRAR.
Lemlem - Ma secondo me (inc. voci sovrapposte).
Jerri Casima Ilaria - **Per il progetto...**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **CAS.**
Jerri Casima Ilario - Eh... CAS.
Lemlem - Ma (inc. voci sovrapposte).
Fernanda Antonia - Ma il progetto sempre noi (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) scusa, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - No! Praticamente tu hai cercato loro per aiutarci nei progetti, lavorano per noi...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Ché gli operai nostri non bastavano.**
Abeba - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosima Ilaria - **La stessa cosa che gli abbiamo detto noi.**

A pieno riscontro dei fatti di cui si è fin qui parlato, evidenziava il Ten. Col. SPORTELLI che effettivamente in data 01.09.2017 era stata emessa la fattura di cui si diceva, da parte dell'associazione WELCOME, trasmessa alla Prefettura il 19.09.2017, avente il n. 4 di registrazione, dell'importo di € 62.220[122], e relativa alle prestazioni occasionali a cui si faceva cenno nelle intercettazioni, che concernevano "*servizi di interpretariato, disbrigo pratiche burocratiche, supporto alla rendicontazione, assistenza sociale e psicologica in favore di ospiti beneficiari del progetto CAS della Prefettura di Reggio Calabria, dal 15 luglio al 31.12.2016*".
Evidenziava, altresì, il suddetto verbalizzante che l'assoluta fittizietà di quel documento contabile emergeva non solo dal contenuto incontestabile delle ambientali prima esaminate, ma anche dal fatto che la predetta associazione, costituita il 20.06.2016, aveva ricevuto la partita IVA solo nell'aprile del 2017

[122] Prodotta in atti e presente nell'all. 15 della doc. del P.M. dell'08.10.2019

(con assegnazione del codice fiscale) e, soprattutto, non aveva mai avuto alcun dipendente nell'anno 2016 (per come ricavato dalla consultazione della banca dati dell'INPS), in quanto la prima lavoratrice (nella persona di Chiara Sara, compagna di Jerry TORNESE) era stata assunta nel marzo del 2017.

Pacifica appare, pertanto, la piena responsabilità di tutti gli imputati per cui si procede, che a diverso titolo e con differenti competenze hanno contribuito alla falsificazione di quel rendiconto, che fu successivamente approvato dalla Prefettura di Reggio Calabria, debitamente indotta in errore, e liquidato il 21.08.2018 (da considerarsi come data di consumazione del fatto).

Nessun rilievo può attribuirsi, quindi, alle generiche richieste liberatorie formulate dalle Difese che, glissando volutamente sugli inequivoci elementi di prova di cui si dispone, hanno semplicemente invocato l'assoluzione dei loro assistiti, senza fornire alcuna interpretazione alternativa di quei dati, di fatto oggettivamente impossibile.
Ed, infatti, risulta del tutto evidente come LUCANO Domenico, TORNESE Jerry Cosimo Ilario, IERINO' Cosimina e CAPONE Fernando Antonio abbiano agito sinergicamente per la realizzazione del risultato illecito di cui si è detto, confortati nella loro azione dall'imprescindibile avallo tecnico fornito loro dall'AMMENDOLIA, che senz'altro ha concorso nella realizzazione del delitto di cui si discute, avendo suggerito prima, e appoggiato poi, l'espediente contabile non veritiero di cui gli altri si resero materiali protagonisti.
Per tali motivi non sonostati presi in considerazione gli spunti argomentativi prospettati dai difensori del suddetto consulente del lavoro- che hanno fatto leva sul fatto che il loro assistito avrebbe solo agito sulla base di quello che i suoi clienti di volta gli prospettavano- in quanto dalle ambientali prima esaminate è emerso che egli, con il suo supporto tecnico, svolse un importantissimo ruolo sollecitatorio dell'illecito in commento e di appoggio del suo compimento, essendo stato interpellato per ben due volte da TORNESE e da LUCANO prima che la truffa venisse realizzata e a cui egli diede il suo formale beneplacito mediante i suggerimenti di cui si diceva, con cui fornì una parvenza di legalità all'azione che gli altri ebbero concretamente a porre in essere, tanto da concorrere moralmente nella sua realizzazione.
Si rinvia alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

8.12-I CAPI 5B.4) E 7) DELLA RUBRICA

In stretta correlazione con quanto detto nel paragrafo precedente, ove sono state illustrate alcune rilevanti manovre di alterazione dei rendiconti, al fine di trarne profitto, si pone anche il capo 5B4) della rubrica, ove viene contestato a tre cittadini stranieri che lavoravano per l'Eurocoop di Camini (a nome **KEITA Oumar, BALDE Assan** e **TASFELEM Filmon**)- e che avevano agito su disposizione del responsabile di quel progetto di assistenza ai migranti, a nome ZURZOLO Rosario- di aver contribuito alla falsificazione del rendiconto SPRAR

e MSNA per il secondo semestre del 2016, avendo accettato di far figurare in esso le rispettive prestazioni occasionali per Città Futura, per un importo complessivo di € 15.000, che invece essi non avevano mai svolto, a tutto vantaggio dei correi **LUCANO Domenico, AMMENDOLIA Giuseppe** (detto Luca), **IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio**, quali beneficiari ed ideatori di quelle condotte.

Con riferimento ai fatti di cui si discute ha deposito in dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI, esaminato nel corso dell'udienza del 26.11.2019.
Nello specifico, il suddetto verbalizzante ha evidenziato che la forma classica e più semplice di alterazione del rendiconto era costituita dall'inserimento nello stesso di false prestazioni occasionali da parte di soggetti non contrattualizzati con Città Futura, che fingevano di aver prestato attività ausiliatrice per l'assistenza e l'integrazione dei migranti e che, invece, avevano solo operato al fine di "gonfiare" la contabilità, per far conseguire a chi la gestiva più lauti guadagni.
Il tutto avveniva mediante consegna, a coloro che si prestavano a figurare come formali prestatori occasionali, di assegni per importi che di norma erano pari a 5.000 euro (di cui 4.000 netti + 1.000 euro di IVA), che una volta iscritti in contabilità facevano lievitare i costi ed evitavano così di creare " economie" (costituite da somme di cui ci si sarebbe potuti avvalere per l'anno successivo per ciò che concerneva il settore SPRAR), in quanto esse venivano tutte sperperate con immediatezza per finalità private.
A ciò si aggiunga che spesso la consegna degli assegni ai falsi prestatori occasionali si accompagnava ad un accordo più sordido e sottostante- per come si trae dal tenore delle varie conversazioni- in virtù del quale gli stessi, dopo aver ricevuto il denaro, lo trattenevano per sé in minima percentuale (che compensava l'attività illecita che si erano prestati a compiere), restituendo, invece, la restante parte a chi gli aveva commissionato un tal tipo di operazioni, che, così, poteva contare sulla gestione di fondi neri da impiegare per finalità del tutto private.

In relazione alla tematica in esame veniva, quindi, passata in rassegna dal citato verbalizzante la conversazione ambientale, captata il **19.03.2018** (di cui al progr. 4469) presso lo studio di AMMENDOLIA Luca, ed alla quale avevano preso parte, oltre a quest'ultimo, un tale MAIOLO Giovanni, cliente dell'altro, che era il presidente della Cooperativa Santa Cara di Gioiosa Jonica, che si occupava anch'essa di accoglienza ai migranti.
Nel corso del dialogo, il suddetto consulente del lavoro aggiornava il suo interlocutore sulle indagini che la Guardia di Finanza stava facendo a Riace su Città Futura, che era stata attenzionata per le false prestazioni occasionali, confidandogli anche che le investigazioni si stavano estendendo sulla Eurocoop di Camini, il cui legale rappresentante era ZURZOLO Rosario, in quanto gli inquirenti si erano accorti che i due progetti erano collegati.
Si riporta la parte di intercettazione di interesse, trascritta dal perito:
Giuseppe - Però (inc. audio insuf.). **Allora, prima ti faccio un passo indietro.**

Giovanni - Mh.
Giuseppe - **La Finanza vedi che è venuta pure qua, sta indagando sulle prestazioni occasionali.**
Giovanni - Mh, **di chi?**
Giuseppe - Okay? No, **Città Futura.**
Giovanni - Mh.
Giuseppe - (inc. audio insuf.). **E c'erano alcune, che te l'ho raccontato (inc. audio insuf.) quanto mancano? 50.000 euro? Prestazione occasionale** (inc. audio insuf.). **È la... la pezza più facile la presta... poi là... quella degli extracomunitari pure** (inc. audio insuf.) quante ne vuoi ne fai. Eh... **quindi stiamo attenti su questo punto di vista.**
Giovanni - Certo, **ma noi la facciamo sempre veritiera.**
Giuseppe - **Eh, noi che facciamo? Allora io ti posso far fare le pre...** qualche prestazione occasionale su... con Nuove Frontiere, **però tu qualche volta ci devi** andare, okay?
Giovanni - A che ora ci devo andare?
Giuseppe - O... (inc. audio insuf.) a questo punto.
Giovanni - Mh.
Giuseppe - **Okay? Nello stesso tempo, però, tu mi fai...**
Giovanni - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Qualche prestazione...**
Giovanni - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ad Antonella Ierace, e **poi** Valeria la fai venire da te a fare (inc. audio insuf.) qualche volta.
Giovanni - Assolutamente.
Giuseppe - **In modo tale che noi facciamo tutte le cose regolari, nessuno ci può dire niente. Che in realtà queste cose,** se era prima, **magari gli passava pure,** ma **ora vedendo qua che... come si sono messi...**
Giovanni - No, no, **ma noi le facciamo sempre veritiere.**
Giuseppe - **Perché ora sono andati pure da Rosario. Aspettatevelo che ora arrivano dappertutto.**
Giovanni - **Sì? Ma...** cioè, sono andati **proprio...?**
Giuseppe - **Sono andati da Rosario, sempre inerente a Riace, ma poi con il fatto** (inc. voci sovrapposte).
Giovanni - **Perché inerente a Riace?**
Giuseppe - **Perché hanno visto che, comunque, avevano pure i progetti collegati. Ti ricordi...**

Le ragioni del collegamento tra i due progetti di Riace e Camini, a cui si era fatto cenno nella conversazione precedente, venivano svelate più chiaramente dalle stesse parole dell'AMMENDOLIA nel corso dell'ambientale del **26.02.2018**, di

cui al progr. 3966[123], in cui lo stesso conversava con ZURZOLO Rosario.
Nello specifico, il predetto consulente del lavoro si rammaricava con il suo interlocutore per le tecniche di interrogatorio alquanto spregiudicate che stavano adottando i militari della Guardia di Finanza, i quali stavano facendo interrogatori a tappeto per scoprire il meccanismo dell'utilizzo delle false prestazioni occasionali nelle rendicontazioni.
A tal proposito, avevano interrogato, tra gli altri, anche una sua collaboratrice, a nome Valentina MICELOTTA, la quale, tuttavia, pur essendosi prestata ad alterare con la sua prestazione i conti, nei termini già detti, era stata innanzitutto scaltra nel saper rispondere, non era entrata in contraddizione (come invece molti avevano fatto, viste le domande a trabocchetto che gli operanti ponevano, per saggiare la credibilità) e comunque era una delle poche che aveva effettivamente svolto la sua prestazione.
Considerava, quindi, che gli inquirenti erano stati un po' sfortunati, perché avevano esaminato, tra i tanti, quella che aveva dimostrato di avere una maggiore tenuta alle loro domande. Riteneva, però, che diverso esito si sarebbe avuto se avessero interrogato le altre persone che avevano svolto prestazioni occasionali fasulle, tra cui faceva espressamente il nome di tale Filmon, mentre più oltre veniva aggiunto quello di KEITA Oumar, nonchè quello di Assan (seppure in termini poco chiari) da parte dello ZURZOLO.
Quest'ultimo si allarmava non poco ad udire quelle parole, perché temeva di essere coinvolto anche lui nello scandalo delle false prestazioni, su richiesta di LUCANO Domenico, che aveva insistito a trascinarlo in quelle operazioni, per "recuperare" 15.000 euro, tramite falsificazione del rendiconto e che ad un tempo aveva pressato su di lui perché facesse delle correlative prestazioni occasionali per la sua donna, TESFAHUN Lemlem, che lui stava concretamente "riempiendo" di soldi (**Mimì è amico** (inc. audio insuf.), **ha voluto strafare e riempire troppo a quella di soldi. E io ho dovuto coinvolgere tre immigrati per recuperare quei 15.000 euro.**).
Aggiungeva, poi, che quei tre ragazzi che avevano operato per Città Futura lavoravano per lui a Camini e si erano prestati a fare quell'operazione senza sapere nulla di ciò che c'era sotto (**Sono preoccupato per quei ragazzi, perché quei ragazzi non sanno niente**), essendosi limitati a cambiare l'assegno che lui aveva dato loro (**gli ho dato l'assegno e sono andati a cambiarselo.**). Chiariva, in ultimo, che quei soldi, pari a 5.000 euro ciascuno, non gli erano stati restituiti dai tre stranieri, seppure non poteva escludere che invece gli stessi li avessero ridati a Riace (**Che non siano andati a Riace, certo.**).

Riferiva il Ten. Col. SPORTELLI che dal tenore di quella stessa conversazione si intuivano le ragioni del collegamento dei due progetti di cui si diceva, perché mentre ZURZOLO aveva fatto in modo che tre ragazzi stranieri che operavano in Camini per l'Eurocoop facessero le false prestazioni occasionali di cui si diceva

[123] In vol 46 della perizia Ventra, pag. 13 e ss

per Città Futura, correlativamente quest'ultima associazione, con il beneplacito di LUCANO e di CAPONE, aveva ceduto tre operatrici (ovverosia TESFAHUN Lemlem, Cosimina IERINO' e ABRAHA GEBREMARIANM Abeba), che a loro volta avevano svolto prestazioni occasionali per l'Eurocoop, affinchè il legale rappresentante di quel progetto potesse avvalersene per "gonfiare",a sua volta, i costi da rendicontare, per come si vedrà diffusamente più oltre. In questo caso, però, le prestazioni delle tre donne erano state reali, per come sembrerebbe desumersi, seppure con qualche incertezza, da altre intercettazioni di cui si dispone, dalle quali, tuttavia, non è dato sapere se esse abbiamo trattenuto per loro l'intera somma di 5.000 euro o l'abbiano, invece, in parte destinata a Città Futura o ad altre finalità.

Giuseppe - Hai visto che... **oggi a Valentina le hanno detto che Capone gli ha detto che non la conosce?**

Rosario Antonio - Mh, (inc. audio insuf.).

Giuseppe - **Capone ha detto: "A me non mi hanno interrogato mai", e che gli altri hanno detto tutti quanti che non hanno preso i soldi.**

Rosario Antonio - Mh.

Giuseppe - (inc. audio insuf.) nemmeno questo, non hanno chiamato a nessuno.

Rosario Antonio - E glielo avete detto a Valentina?

Giuseppe - Eh. Quindi (inc. audio insuf.) la vogliono fare...

Rosario Antonio - Come ha detto che (inc. audio insuf.)?

Giuseppe - Eh.

Rosario Antonio - **Però non è un metodo di indagine questo.**

Giuseppe - Quelli che hanno fatto là, secondo me? Hanno preso una ragazza...

Rosario Antonio - Uno (inc. audio insuf.).

Giuseppe - "E vediamo quello che riusciamo a tirare fuori". Quello gli fa l'incazzato, gli altri due dice che facevano i bravi. Però quello che dicevamo con Jerri, che gliel'abbiamo spiegato a Capone, tra l'altro Capone gli ha detto: "Non so che hai fatto", ora hanno preso lei...

(Suono del campanello in sottofondo).

Giuseppe - Che ha dovuto dire la verità, e non ci sono stati problemi.

Rosario Antonio - Eh, certo. Eh, eh.

Giuseppe - Ma **stai attento perché hanno sbagliato carte**, (inc. audio insuf.) il mazzo, ma sennò...

(Voci in lontananza).

(*V.M.1 entra nello studio*).

Giuseppe - Ah, sei venuto?

V.M.1 - (inc. audio insuf.).

Giuseppe - (inc. audio insuf.) ora se n'è andato.

V.M.1 - Ciao!

Giuseppe - E niente.

Rosario Antonio - (inc. audio insuf.) oggi. (*Risatina*).

Giuseppe - No, (inc. rumori in sottofondo).
Rosario Antonio - Sì.
Giuseppe - Ma se (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Sì.
Giuseppe - Era stamattina qua.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Stamattina siamo arrivati qua alle nove meno un quarto, no? No, suona il telefono, ho detto a Valentina: "Mi pare Siderno – gli ho detto – rispondi tu". Risponde Valentina, ho capito che parlava, che era (inc. audio insuf.), gli ho detto: "Ma se è l'Ispettorato del Lavoro, digli che oggi – le ho detto – non vengo", le ho detto.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) No, è la Finanza che vuole a me". Sennonché il Maresciallo, ce l'ho qua segnato, le dice di presentarsi. Gli ha detto: "Ma non posso – gli ha detto – oggi, ma cosa...". "No – gli ha detto – no, deve venire subito". Va là... eh... la accompagno e c'era il Capitano.
Rosario Antonio - Il?
Giuseppe - Il Capitano, il Maresciallo.
Rosario Antonio - Ah.
Giuseppe - (inc. audio insuf.). E invece per... qu
ello là proprio gridando, dice, il Capitano gli parlava, pure per spaventarla, si vede, hai capito? E aveva... aveva quella prestazione occasionale...
Rosario Antonio - Quale?
Giuseppe - Che gli ha fatto quello là, che gli avete fatto (inc. a voce bassa) con... quando gli hai fatto a nome di (inc. a voce bassa).
Rosario Antonio - Eh.
Giuseppe - E allora le hanno detto: "Queste prestazioni (inc. a voce bassa) le prestazioni occasionali" e lei gli ha detto la verità, gli ha detto, però gli ha detto... gli ha detto: "(inc. audio insuf.) da Ammendolia - gli ha detto - faccio una cosa di supporto - gli ha detto - perché non tutto è nella consulenza del lavoro, tipo il costo del personale, queste cose qua", eh... Gli ha detto: "No, non è vero – gli ha detto – ci dica come fa ad arrivare allo studio da Ammendolia". Gli ha detto: "Scendo, (inc. audio insuf.) – gli ha detto – via Aldo Moro", gli ha detto. "No, la strada che fa", allora gli ha detto: "Destra, sinistra, scendo eh... e vado là". "No, allora, sì – le hanno detto – sì, va bene – le hanno detto – ci descriva il lavoro che fa".
(Rumore della porta che viene aperta).
(V.M.2 entra nella stanza).
V.M.2 - Permesso. Questi sono i tuoi? I tuoi fax (inc. audio insuf.).
V.F. - *(In lontananza):* Sei andato là?
Giuseppe - Eh.
(Rumore della porta che viene chiusa).
Giuseppe - Questa prende e glielo descrive, poi questi quindi hanno capito che era

vero, hai capito? Che non c'era niente di irregolare, però hanno cominciato a dire: "Ma ti pagavano?" le hanno detto, e lei gli ha detto sì.

Rosario Antonio - Ma Ammendolia?

Giuseppe - Ah? No, no, no, Città Futura.

Rosario Antonio - Ah, perché (inc. audio insuf.)?

Giuseppe - Sì, no, lei gli ha detto la verità, gli hanno pagato la prestazione, e le ha detto: "E come?". Gli ha detto: "Io sono di supporto – gli ha detto – la consulenza del lavoro, perché gli faccio questo lavoro", quello che gli faccio fare con tutti, lei ha pure un contratto con te, con (inc. audio insuf.), con coso, no? Gli ha detto... gli faccio fare tutto. Gli ha detto: "Sì, sì – gli ha detto – questo sì, ma con Città Futura – le ha detto – non ti hanno pagato", gli ha detto, che lei... gli ha detto: "Ti hanno pagato?" gli ha detto: "Sì", "Ah, tu imbrogli – dice – no – dice – non ti hanno pagato – gli ha detto – perché qua sono venuti tutti gli altri e tutti quanti hanno detto che non hanno pagato, che non li hanno pagati e che erano d'accordo per poi dividersi i soldi – dice – eh... erano qua per dividersi i soldi eh...", che poi non hanno preso nemmeno quelli. Gli ha detto: "Guardate – gli ha detto – a me mi hanno pagato" gli ha detto... per il lavoro... gli ha detto per il lavoro (inc. audio insuf.) perché lei gli ha dovuto descrivere come è fatto il costo del personale (inc. audio insuf.) e non hanno detto niente, no? Eh... a loro che gli sembrava? Gli sembrava che lei... perché gli hanno detto come è fatto Capone... hai capito? Gli sembrava che lei proprio l'hanno presa così per (inc. audio insuf.) la prestazione occasionale, hai capito? E che (inc. audio insuf.) non aveva fatto niente. Gli hanno detto: "Ma vedi che Capone a te ha detto di non conoscerti", gli ha detto: "Guardi, non so che ha detto Capone – ha detto – io lavoro, a lui lo conosco – gli ha detto – poi se non ha... poi è venuto Capone qua e ha detto: "A me non mi hanno sentito mai e non mi hanno detto niente", e in più tutti quelli che hanno avuto le prestazioni occasionali, tra cui c'è Filmon.

Rosario Antonio - Il problema è questo.

Giuseppe - E ci sono... meno male perché ha cancellato Gambardella.

Rosario Antonio - Meno male!

Giuseppe - Meno male che Gambarde... Ora che hanno fatto loro? Gli hanno detto un sacco di cazzate, di imbrogli.

Rosario Antonio - (inc. voci sovrapposte).

Giuseppe - Che hanno fatto loro? Hanno preso secondo me, da un mazzo di carte, hanno visto una ragazza e allora hanno preso secondo me la carta sbagliata per fortuna, perché hanno preso a lei e dicono: "Salta".

Rosario Antonio - (*Parla a bassa voce*): (inc. a voce bassa) a Filmon...

Giuseppe - Il problema è se chiamano a Filmon e se chiamano a quello, Franco.

Rosario Antonio - Ma lascia fottere, non (inc. audio insuf.) ha perso Assan e (inc. audio insuf.).

Giuseppe - E (inc. audio insuf.) non so se li hanno messi.

Rosario Antonio - Eh!

Giuseppe - Ah, certo, può darsi pure che (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - (inc. audio insuf.) non me li mandano.
Rosario Antonio - Chi?
Giuseppe - A me non li manda mai.
Rosario Antonio - E loro dove li hanno presi?
Giuseppe - E se... no, se... però loro li hanno presi dai cosi... li hanno presi da Cosimina proprio, gli ha detto (inc. audio insuf.), lei ce l'ha questi (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Sì.
Giuseppe - Eh. Eh... perché poi c'è... (inc. audio insuf.), ora siccome loro hanno preso a Valentina sulla cosa che è regolare, il problema con Valentina gli è andato bene, (inc. audio insuf.). Ma quando questi cominciano a chiamare...
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Giuseppe - Quando questi cominciano a chiamare a questi qua...
(*Giuseppe inizia una conversazione telefonica al cellulare*).
Giuseppe - (*Al cellulare*): Sì? ... No, ancora no. ... Eh ... Sì ...
(*Conversazione incomprensibile perché in lontananza*).
Giuseppe - (*Al cellulare*): Eh ... Eh ... Va bene, va bene, sennò vai tu ... Va bene ... Sì. ... (*Fine della conversazione telefonica*). (inc. audio insuf.) poi li ha sentiti lei, quando (inc. audio insuf.).
(Suono del citofono in sottofondo).
Giuseppe - Dice: "No, noi arriviamo pure (inc. audio insuf.)", dice... che arrivano (inc. audio insuf.). Hai capito?
Rosario Antonio - Ma (inc. audio insuf.) in che senso?
Giuseppe - Che hanno parlato (inc. a voce bassa) comunque l'indagine (inc. a voce bassa).
Rosario Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Eh?
Giuseppe - Eh, mi dispiace che se n'è andata Valentina. Ora (inc. audio insuf.) i cazzi, ti ho sfottuto un sacco di volte, ora non ti sto sfottendo, no? Vedi che (inc. rumori in sottofondo) gli hanno detto: "Allora (inc. audio insuf.)", cioè non è che l'hanno detto affinché lo sentisse lei. (inc. rumori in sottofondo).
(Rumore della porta che viene aperta).
V.M.2 - Cosimo è.
Giuseppe - Quale Cosimo?
V.M.2 - Non so.
(Rumore della porta che viene chiusa).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) eh...
Rosario Antonio - Eh.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) ha detto: "L'ha sentito davvero".
(Conversazione incomprensibile perché in lontananza).

Giuseppe - Non solo, loro là avevano...
(*Qualcuno bussa alla porta*).
Giuseppe - Sì? Ciao, ciao. Loro là avevano, di lei, i conti correnti...
Rosario Antonio - Di chi?
Giuseppe - I suoi, libretto postale, il coso del praticantato, eh... tutto... avevano tutto, poi gli hanno domandato come si è spesa i soldi, eh... a quante volte l'ha pagata, eh... su di lei, che è stata una cosa vera... **l'unica cosa vera sai quale** (inc. a voce bassa) Cosimina l'ha fatta firmare e (inc. a voce bassa) **non è vero che l'ha pagata, okay**? **Quella è stata l'unica cosa non vera, i soldi che ha preso.** (*Tossisce*). Ma il cazzo che lei non è caduta perché ha detto la verità, ma un altro cadeva, hai capito? Uno che non aveva... non aveva... con quella pressione... perché lei quando è uscita, con tutto che... stava quasi per piangere, in pratica. Hai capito? L'hanno spaventata, le dicevano detto: "No, sei indagata pure tu – gli dicevano – te ne vai a processo, (inc. audio insuf.) davanti al giudice", proprio così, hai capito? È una cosa per spaventarla, tra le altre cose non la potevano interrogare senza avvocato. Però c'è questa situazione.
Rosario Antonio - **Ah, Luca, dicevi di Eurocoop, arrivano pure a loro?**
Giuseppe - **Hanno detto: "Arriviamo pure a loro".**
Rosario Antonio - Eh, ma lei come faceva a capire una cosa di questa là?
Giuseppe - Perché l'hanno detto là, eh... là, non so dove ha letto e c'era scritto Eurocoop, no? Ma non nel fascicolo suo, di lato là, si vede che nel fascicolo... (inc. audio insuf.) delle indagini, ma non che riguardava lei. Loro gli hanno detto... un altro... c'era (inc. audio insuf.) l'altro gli ha detto: "No, qua arriviamo pure a loro. Adesso arriviamo pure a loro". (*Tossisce*). Quindi magari sono state cose magari dette da due là (inc. pronuncia affrettata) a tutti, non lo so. È capitato che ha letto questo nome, non so in che proposito l'hanno visto il nome di Eurocoop, ma nel fascicolo di Città Futura ci dev'essere coinvolto Eurocoop, no?
Rosario Antonio - E da chi?
Giuseppe - Non lo so. **Ci sono un poco di progetti che avete fatto insieme.**
Rosario Antonio - Ma tu mi dici davvero, o mi scherzi?
Giuseppe - Te lo dico davvero.
Rosario Antonio - E dai, non scherzare su queste cose.
Giuseppe - E sennò ti facevo scendere? (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - E dai, e dai, non mi fare... vedi che... **vedi che oggi mi hai fatto stare male tutta la giornata.**
Giuseppe - E lo so, e lo so, se non te lo dicevo (inc. audio insuf.), ma vedi che io... sono stato male io, ma sai come sono stato male? Io sono stato male che... con tutto che quella ragazza non ha fatto niente, è tutto regolare, mi sento in colpa, hai capito? Che l'hanno trattata in quella maniera. Poi qua ci siamo consultati con gli avvocati, eh... (inc. audio insuf.) avvocati, va beh, (inc. audio insuf.) che è andata bene perché dice che la cosa è regolare, dice: "Però il prossimo che chiamano – dice – se chiamano (inc. audio insuf.) la moglie di coso...", quella che faceva (inc. audio

insuf.) quella che lavora con Capone, che cazzo gli dice quella? 9.000 euro di prestazione. Ha detto: "Quando vengono e gli dicono... se...", poi se loro hanno il conto corrente di Valentina, avevano i conti correnti, hanno già (inc. a voce bassa) di Cosimina, perché lei ha la prestazione che gli hai pagato tu. Glieli hai dati in contanti (inc. a voce bassa)?

Rosario Antonio - No, gli ho fatto i bonifici a tutti. Ah?

Giuseppe - Eh, quindi... lì che non ti sembri che non si pongono il problema.

Rosario Antonio - Di che?

Giuseppe - Che cazzo c'è scritto qua nella prestazione? Cioè a che titolo l'ha fatta? (inc. audio insuf.) che gli hai messo qua nella prestazione? Cioè è tutto un sospetto che gira, hai capito? Poi dice che devono chiamare me, però dice che devono chiamare a tutti. **Io non sono convinto neanche che chiamano a me. Secondo me non chiamano a nessuno più, loro hanno provato per fare crollare lei, sicuramente essendo una ragazza del '94, eccetera, gli pare che là sopra c'è l'imbroglio, ma hanno pescato male.**

(Voci in lontananza).

Rosario Antonio - **Sono preoccupato per quei ragazzi, perché quei ragazzi non sanno niente**, quindi o tu chiami a Cosimina per venire qua, o chiami a Tonino...

Giuseppe - **E a Tonino non lo chiamo**, (inc. a voce bassa) **Tonino non sa neanche niente, Tonino non sapeva niente. Ma tu ti rendi conto? Non sa neanche chi gli ha gestito le prestazioni a coso, non sapeva chi ha fatto... le prestazioni che hanno fatto** (inc. audio insuf.). **Poi, tra l'altro**, (inc. audio insuf.) **pure di Jerri,** coso, quando chiamano a Jerri, al fratello eccetera che... ad Annamaria. (*Tossisce*) Loro non gli possono (inc. audio insuf.) a Gianfranco, che **quello, pure che ha lavorato, dice, quello vai a vedere che racconta.**

Rosaria Antanio - **Gianfranco** chi è?

Giuseppe - **È stato l'ex presidente**.

Rosario Antonio - (*Sospira*). Mannaggia la Madonna, perché non gli ha detto (inc. a voce bassa)? Perché (inc. voci sovrapposte)...

Giuseppe - Ma quello io pensavo. Che lei non gli ha detto (inc. audio insuf.), infatti gli ha detto: "(inc. audio insuf.) che poi parliamo di Rosario". Gli ha detto: "Però Fabrizio non (inc. audio insuf.) a Rosario".

Rosario Antonio - A chi gliel'hai detto?

Giuseppe - Quando c'era... va beh, già non è che (inc. audio insuf.).

(*Pausa nella conversazione*).

Giuseppe - Quando gli ha detto: "Perché?", gli ha detto: "Perché ora (inc. audio insuf.) un'altra cosa – gli ha detto – (inc. audio insuf.) che quei soldi sono stati... che non si sono presi quei soldi. Quello (inc. audio insuf.) per lavorare – gli ha detto – ma quella cosa (inc. audio insuf.) che era? – gli ha detto – Quei soldi (inc. audio insuf.)?". Capito? Manca pure quello di Jerri (inc. audio insuf.). (*Ride*). Cioè pure che (inc. pronuncia affrettata), poi gli hanno fatto la fattura.

(*Pausa nella conversazione*).

Giuseppe - (inc. audio insuf.) e secondo me a te non ti fanno niente (inc. audio insuf.). Che ti devono trovare a te, Rosario? Là c'è (inc. audio insuf.) c'è. (inc. audio insuf.) che cazzo devono trovarti?
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - Vuoi che vedo per questo coso? (inc. pronuncia affrettata) disturbo bipolare.
(Rumori in sottofondo).
(*Giuseppe esce dalla stanza e inizia una conversazione con qualcuno nella stanza accanto*).
Giuseppe - *(In lontananza):* (inc. audio insuf.). Ah?
(Conversazione incomprensibile perché in lontananza).
(*Giuseppe rientra nella stanza*).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
(Rumore della porta che viene chiusa).
Giuseppe - Che mi scoprono (inc. audio insuf.).
(Rumori in sottofondo).
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Non so che devo fare ora.
Giuseppe - Oh Ro', e tu? C'è qualche cosa che non so, dico? Non è che devi dirmi questo. Ma (inc. audio insuf.) tu che c'entri?
Rosario Antonio - Ma...?
Giuseppe - (inc. audio insuf.) e tu che c'entri?
Rosario Antonio - Ah Lu', eh... come io che c'entro?
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) tutte quelle... **quelle prestazioni là, va beh, non hanno niente di particolare, se sai che scavando vai a vedere che trovano**...
Rosario Antonio - Ma che trovano? Eh, scavando che? I conti correnti miei? *(Risatina).*
Giuseppe - **No, però poi non sei come Lucano tu. Non metto (inc. audio insuf.) che tu hai preso soldi, Rosario; loro vanno trovando l'irregolarità, è diverso**.
Rosario Antonio - E irregolarità che intendi tu?
Giuseppe - No, che magari tu li abbia spesi, che so, per il bar e hai preso (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - No, io non mi spavento. (*Sospira*). Lu', **non volevo entrare in questa cosa, non volevo che quello là venisse a cercarmi queste cazzo di operazioni, io sono preoccupato per questi ragazzi pure, perché questi ragazzi non sanno, non tengono**.
Giuseppe - **E tu a questi ragazzi neanche gliel'hai detto.**
Rosario Antonio - **No, no, gli ho dato l'assegno e sono andati a cambiarselo.**
Giuseppe - **E poi te li hanno ritornati.**
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - **Poi te li hanno ritornati?**

Rosario Antonio - **A me? Che cazzo mi hanno ritornato a me?**

Giuseppe - **E allora di che ti spaventi?** (inc. pronuncia affrettata).

Rosaria Antonio - **Che non siano andati a Riace, certo.**

Omissis

Giuseppe - Ma l'importante sai qual è? Allora lei è uscita fuori, perché loro... che hanno fatto? Quando era là gli hanno fatto con dovizia di particolari descrivergli, a parte come arriva allo studio... ma lei vedi che ha dovuto ricostruire e gliel'hanno verbalizzato il costo del personale, tutte le cose che fa lei, hai capito? (inc. audio insuf.). Là secondo me non gli dicono che... "Quando sei andato e chi era, e come... come... magari (inc. audio insuf.) ti ha pagato a poco (inc. audio insuf.) come eravate rimasti, quanti giorni sei andata?". Quindi su una cosa non vera te la fanno una domanda dove tu... **tu non sei preparato, hai capito? E basta che ti impalli, poi là ti confondi. Poi ti dico una cosa, l'ho vista quando è uscita Valentina. Se Valentina oggi non aveva detto la verità, lei aveva... se non aveva le spalle coperte dalla verità, era crollata oggi. Capito che voglio dire? Se loro effettivamente a una che si era presa la prestazione occasionale, che aveva firmato e basta**...

(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).

Giuseppe - (inc. audio insuf.)

Rasario Antonio - (inc. audio insuf.). Rispondi, ah.

(*Giuseppe inizia una conversazione telefonica*).

Giuseppe - (*Al cellulare*): Oh, To'. ... Ehilà! ... Ciao. ... Sì, siamo in ufficio. ... Eh ... Di chi? ... Lo so, ma dopo gliel'ho detto, là i soldi... domani devo... ho parlato fino stasera con Cinzia, domani (inc. audio insuf.) e mi dice se gli è passata l'anticipazione di cassa o meno, per fare il bonifico del saldo. ... Sì, lo so ... no, no, ho parlato io... (inc. audio insuf.) due o tre ore fa con Cinzia e... e il ragioniere mi diceva che deve vedere... che non ha avuto tempo, che è tornato oggi e che vede domani se è passato per l'anticipo cassa, eccetera. ... Mh, mh ... eh sì, eh, un po' sì ... eh, (inc. audio insuf.). Ciao, ciao, ciao ... Sì, ora lo prendo, lo prendo ... Sì, l'ha cacciata, l'ha cacciata ... Ciao, ciao, ciao, ciao, ciao (*Fine della conversazione telefonica*). Capone non ti dico com'è, no? Sai che mi ha detto? Ha detto: "Ma perché non mi hai fatto presidente di Nuove Frontiere?".

Rosario Antonio - Ah, **allora praticamente io non so che devo... ma te lo ripeto, non so da che mi devo guardare.**

(Voci in lontananza).

(*Pausa nella conversazione*).

Rosario Antonio - **Mimì è amico** (inc. audio insuf.), **ha voluto strafare e riempire troppo a quella di soldi.**

Giuseppe - **E a questi.**

Rosario Antonio - **E io ho dovuto coinvolgere tre immigrati per recuperare quei 15.000 euro.**

Giuseppe - **E chi sono, scusa? Filmon?**

Rosario Antonio - **Firmon, Keita Oumar e coso.**

Giuseppe - **Sono tutti e tre qua?**
Rosario Antonio - Sì. Che se non erano qua...
Giuseppe - Eh.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Era meglio.
Rosaria Antonio - Certo, dove li prendiamo più?
Giuseppe - **Ma Filmon mi pare abbastanza sveglio però.**
Rosario Antonio - **A Filmon io glielo dico, ma se... sennò si mette d'accordo con loro. Secondo** me **tu devi, (inc. audio insuf.) in tempo, organizzare qualcosa.**
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - **Vieni pure tu**.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Vieni pure tu.
Rosario Antonio - Sì. Ma io (inc. audio insuf.) io? Pure che è sveglio, che gli dici? Se lui dice (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Cazzo, (inc. audio insuf.) i cazzi, (inc. pronuncia affrettata) tutte le cose (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Eh, eh. Hai capito?
Giuseppe - **Ma Filmon però vedi che... tu su Filmon non corri pericolo. Tu il pericolo lo corri su Lemlem, Abeba e Cosimina, sono cazzi loro se (inc. a voce bassa) rispondono loro. Pare che a Filmon non (inc. audio insuf.)? Pare che Filmon sa di accordi che hai fatto con Lemlem e Cosimina? Hai capito?**
Rosario Antonio - Sì, eh.
Giuseppe - Quindi tu secondo me (inc. voci sovrapposte).
Rosario Antonio - Però che non gli dica che glieli ho dati io.
Giuseppe - Perché, glieli hai dati tu?
Rosario Antonio - Eh, (inc. audio insuf.) non gli ho dati gli assegni?
Giuseppe - Beh, glieli hai portati.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Ti hanno chiesto se glieli portavi. Ma... il problema (inc. audio insuf.) soprattutto con Lemlem, ma poi Cosimina pure, che si ricorda male.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Cosimina è il problema e Lemlem che dice che non sta bene. Dice... da quello che ho capito, deve prendere adesso psicofarmaci che... e non esce da casa.
(*Pausa nella conversazione*).
Rosario Antonio - Queste cinque consulenze telefoniche... quelli dicono pure che ci sono telefonate, ci sono cose.
Giuseppe - No, dai, lascia fottere.
Rosario Antonio - Ah? (*Parla a bassa voce*): (inc. a voce bassa).
Giuseppe - **Potresti dire che ogni tanto portavi qualcuno là.**

Rosario Antonio - Sì, che portavo qualcuno (inc. audio insuf.), ma io già a loro gli avevo fatto negli anni passati, all'inizio glieli ho fatti pure.
Giuseppe - Bisogna vedere se questi ricordi li riporta tutti al 2016.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Questi ricordi li riporta tutti al 2016.
Rosario Antonio - No, dico, **già glieli avevo pagati in contanti, però all'inizio glieli ho pagati, gli ho fatto 2.000 euro l'uno, mi pare**.
Giuseppe - **Poi gli hai fatto quindicimila euro.**
Rosario Antonio - Ah?
(*Pausa nella conversazione*).
Rosario Antonio - Ma è vero che hai detto che sono andati anche di notte per chiudere tutta la situazione?
Giuseppe - Io?
Rosario Antonio - L'hai detto?
Giuseppe - Che gliel'hanno detto a lui. Di chiuderla, ma no (inc. audio insuf.) per chiudere le indagini (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Eh, eh...
Giuseppe - Se li conserva.
Rosario Antonio - Eh, se stanno chiamando tutti.
Giuseppe - A lei gli hanno detto che hanno chiamato a tutti. Ma era è stata l'unica che hanno chiamato, quindi che volevano? Spaventarla a lei. Gli hanno detto che ora chiamano a tutti.
Rosario Antonio - Ora qua non so.
Giuseppe - E delle prestazioni occasionali (inc. a voce bassa) hanno chiamato cinque (inc. a voce bassa).
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Cinque - sei sono, non è che sono tanti.
Rosario Antonio - (*Sospira*). Ma il collegamento a Eurocoop dov'è?
Giuseppe - Però, secondo me il collegamento a Eurocoop o (inc. audio insuf.) con questi bonifici che hai fatto tu a coso, a... eh... al trono delle meraviglie, o magari comunque (inc. audio insuf.) già qualche cosa, perché sono indagati tutti, ah. Eh... è indagato Jerri, è indagato... quindi che non sia pure una cosa vecchia, dico magari quando avete fatto (inc. audio insuf.) eccetera, che non sia partito tutti da là. Quando ti è arrivato il coso dalla Direzione Antimafia, ti ricordi?
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - No, ma loro, come dicevano, da quello che ho capito io siete indagini separate, dice: "Siamo arrivati pure là", cioè può anche (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Ma lì alla Finanza tramite amici, cose non si arriva?
Giuseppe - Là è arrivato il Capitano.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - La è arrivato il Capitano.
Rosario Antonio - È proprio il Capitano questo?

Giuseppe - **Il Capitano è arrivato.** (inc. audio insuf.).
(*Pausa nella conversazione*).
(*Voci in lontananza*).
Giuseppe - *(Risatina)* (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - (inc. audio insuf.) non so.
Giuseppe - Tu non devi preparare bene i tuoi.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Tu non devi preparare bene i tuoi, non devi preparare bene i tuoi (inc. audio insuf.) ma pure a quegli altri (*Tossisce*). Anche se secondo me Cosimina è sotto pressione là.
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - **Secondo me Cosimina è sotto pressione.**
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Ma a Cosimina come ci arrivo ora io?
Giuseppe - (*Tossisce*).
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - **Le telefoni, le dici: "Cosimina, devo parlarti".**
Rosario Antonio - Eh.
Giuseppe - Passi da quel palazzo.
Rosario Antonio - **E là è pieno di telecamere** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ma **Cosimina non so se però** (inc. audio insuf.) Cosimina.
Rosario Antonio - **E sì, lo sa, si è presa i soldi!**
Giuseppe - **Sì, ma Cosimina la vedo strana, poi Cosimina** (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - **Devi parlare a Lemlem pure.**
Rosario Antonio - E parlo con lei, vedo prima.
Giuseppe - **E a Lemlem non la stanno più vedendo loro, non si parla con Mimmo.**
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - Non si parla neanche con Mimmo. (*Tossisce*).
Rosario Antonio - E tu dici che la vogliono interrogare per questo?
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - **A Lemlem ancora non l'hanno interrogata.**
Rosario Antonio - Ah?
Giuseppe - **L'hanno interrogata a Lemlem?**
Rosario Antonio - E che ne so.
Giuseppe - **No, non l'hanno interrogata a Lemlem.**

Riferiva, ancora, il Ten. Col. SPORTELLI che, in verità, lo ZURZOLO, prima di consegnare ai tre stranieri che lavoravano per lui i soldi che erano stati recapitati nelle sue mani da Città Futura per le false prestazioni occasionali di cui si diceva, aveva trattenuto per sé l'importo di 2000 euro, che era servito per pagare

l'assicurazione del DOBLO', di cui disponeva il progetto SPRAR di Riace, la cui agenzia assicurativa era gestita dalla propria moglie; il che aveva fatto infuriare non poco LUCANO, che evidentemente sapeva di poter contare su quei 15.000 euro da rendicontare, mentre invece doveva rinunciare a 2.000 euro, che gli erano stati arbitrariamente sottratti, nonostante che loro l'assicurazione di quel mezzo l'avessero pagata a parte.
Tra l'altro, lo faceva anche arrabbiare il pensiero che ZURZOLO, dal canto suo, non solo si era trattenuto quei 2.000 euro senza alcuna giustifcazione, ma aveva anche contabilizzato nella propria rendicontazione le prestazioni occasionali di TESFAHUN Lemlem, di Cosimina IERINO' e di ABRAHA GEBREMARIAN Abeba, che ammontavano, invece, al maggior importo di 15.000 euro.
Il tutto si ricava dalla conversazione del **24.07.2017** di cui al prog. 591[124], di cui si riporta la trascrizione del perito, nella parte di interesse:

Cosimina - Va bene, sì. (inc. audio insuf.) almeno quante... **quante cose hanno fatto**? Allora, **una prestazione 4.000, un'altra 2.000 e 2.000, 4.000, ed un'altra da 2.000, perché altri 2.000 dice che ha dovuto pagare l'assicurazione. Quindi ha fatto quattro e quattro, otto e due dieci. 10.000 euro di prestazioni.**
Domenico - **E i 2.000 euro se li è tenuti così?**
Cosimina - **I... i 2.000 euro... l'assegno** (inc. audio insuf.) dovuto coprire... abbiamo dovuto coprirlo con... (inc. audio insuf.) **Tonino Capone per coprire** l'assicurazione
Domenico - Sì, ma scusami, ma... ma che cazzo sta dicendo? **Praticamente non ci dà la possibilità neanche di rendicontarli questi 2.000 euro!**
Cosimina - E... e si prende l'assicurazione... quegli altri 2.000 euro.
Domenico - Ma che... ma perché ha fatto in questo modo? Se noi abbiamo messo 4.000...
Cosimina - (inc. audio insuf.) chiarire, perché non ho capito niente.
Domenico - Scusami.
Cosimina - Chi diceva una cosa, chi ne diceva un'altra...
Domenico - **Ma adesso li abbiamo persi noi questi 2.000 euro per la rendicontazione?**
Cosimina - **No, 4.000 della cosa... di Filmon, 4.000 di un altro... quattro e quattro, otto, e ad un altro invece di 4.000, 2.000, perché dice: "Con l'altro assegno abbiamo coperto l'assicurazione".**
Domenico - **Ma perché ha fatto in questa maniera? E noi... e noi come copriamo,** scusami? Cioè dal... **dal punto di vista della rendicontazione... Fammi capire.** Noi...
Cosimina - **Abbiamo una prestazione occasionale di 4.000, un'altra di 4.000 e un'altra di 2.000.**
Domenico - 10.000.
Cosimina - 10.000.
Domenico - **Gli altri 2.000?**

[124] In vol 17 della perizia Ventra, pag. 42 e ss

Cosimina - **Gli altri 2.000 se li è tenuti... se li è tenuti per l'assicurazione.**
(Rumori in sottofondo).
Lemlem - Che vuol dire per l'assicurazione?
Domenico - Ma scusami, lui ha... a lui...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) macchina (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **noi ci prendiamo l'assicurazione del Doblò che era... che era scaduta e me l'ha data adesso.**
Domenico - Scusami, ma... (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Ma che mi interessa che lui (inc. audio insuf.) i 2.000 euro.
Domenico - Ma... ma perché questa cosa... eh... **perché ha fatto in questa maniera**? Io... non capisco io.
Cosimina - Non lo so. Lui (inc. audio insuf.) così per chiarire (inc. audio insuf.).
Domenico - **Ma noi abbiamo perso 2.000 euro** e non li rendicontiamo ora.
Cosimina - Sì.
Domenico - Sono persi.
Cosimina - **Perché... noi... noi abbiamo cinque** (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - L'ha fatto per lui... per lui direttamente.
Cosimina - Cinque, dieci, **quindici. Giusto?**
Domenico - Ma non siamo (inc. audio insuf.)... Cinque, dieci, quindici. Sì.
Cosimina - Cinque, die... E lo stesso (inc. pronuncia affrettata) lui.
Domenico - E invece lui?
Cosimina - **Invece lui ha fatto** (inc. audio insuf.) di dieci...
Domenico - Dodici.
Cosimina - Dodici e cinque, (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì.
Cosimina - Ne manca una. Manca la metà di una. 2.000 e qualche cosa.
Domenico - E praticamente lui si... ha fatto una cosa un po' indegna. Per... perché noi... lui utilizza 15.000 euro nostri (inc. pronuncia affrettata) rendicontazione, perché tre...
Cosimina - Cinque, dieci, quindici.
Domenico - No, aspetta. Ma... noi... eh... lui rendiconta a voi.
Cosimina - Sì. Cinque, dieci e quindici.
Domenico - Rendiconta a voi, no?
Cosimina - (inc. audio insuf.)... Eh, eh.
Domenico - Invece...
Cosimina - Noi rendicontiamo i suoi.
Domenico - E i 2.000 euro come li rendicontiamo?
Cosimina - Ma non è che per lui sono quelle cose... quelle là... Quattro, otto e dodici.
Lemlem - Li hai persi! Non ti rendi conto?
Cosimina - Si perdono. Si perdono.
Lemlem - L'ha fatto per lui. L'ha girato per lui la rendicontazione.

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Te lo dico io. Assicurazione qua e là (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) i soldi (inc. audio insuf.) dell'assicurazione dice: "Questi 2.000 invece...". Non lo so se ha parlato con Tonino (inc. audio insuf.).
Lemlem - Ma che mi interessa (inc. audio insuf.) una cosa per un'altra che la fa.
Cosimina - Eh...
Lemlem - Questa è un'altra cosa. La macchina...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) 2.000 euro invece di fare la prestazione si è tenuto i cosi (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Te l'ha fatto apposta (inc. voci sovrapposte). Là è più servito.
Domenico - E se li è tenuti, come se li è tenuti? Ma noi glieli abbiamo pagati i cosi; glieli abbiamo pagati a parte.
Cosimina - (inc. audio insuf.) gli ho detto io... gli ho detto: "Ma scusa, sono quattro, quattro e quattro? Quattro, otto, dodici".
Domenico - Eh.
Cosimina - Che poi sarebbero cinque, cinque e cinque come i nostri, no?
Domenico - Sì.
Cosimina - Dice: "No, perché sono quattro di una, quattro di un'altra e 2.000 di un'altra, perché con gli altri 2.000 abbiamo coperto l'assicurazione (inc. audio insuf.) pagare".
Domenico - **Noi gliel'abbiamo pagata sempre l'assicurazione a parte**.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Poi, quando lo vedo, glielo dico io a Rosario.
Cosimina - **"Comunque là... eh... nel palazzo sono organizzati bene"**. Ah...

A riprova e riscontro di quanto fin qui detto, il Ten. Co. SPORTELLI richiamava i tre contratti per prestazioni occasionali stipulati in pari data (e, precisamente, il 10.10.2016) da CAPONE fernando Antonio per Città Futura con i tre stranieri di cui si diceva, per l'importo di 5.000 euro ciascuno, evidenziando che in data 31.12.2016 KEITA Oumar aveva specificato, tramite un'autodichiarazione, di aver ricevuto per la prestazione occasionale svolta solo la somma di 2.000 euro, senza alcuna motivazione che giustificasse il perché di quello scostamento rispetto a quanto pattuito al momento della stipula del contratto, ove era invece prevista la corresponsione dell'importo di 5000 euro[125].

Il timore per l'attività illecita compiuta, della quale lo ZURZOLO era pienamente partecipe- pur non essendosi mai proceduto a suo carico per questa ipotesi delittuosa, evidentemente sfuggita alla Pubblica Accusa- si desume, inoltre, da altra ambientale, captata presso lo studio AMMENDOLIA in data **22.03.2018**, di

[125] Vds allegati 11.12.13 e 14 prodotti dal P.M. in data 26.11.2019.

cui al progr. 4540[126],ed intercorsa tra quest'ultimo, Cosimina IERINO' e ZURZOLO Rosario.
I tre commentavano le indagini che i finanzieri stavano svolgendo in Riace e chiedevano lumi a Cosimina IERINO', che era stata da poco interrogata, su quanto le fosse stato chiesto dagli inqurenti, ma la stessa si rifiutava di riferire loro alcunchè, in quanto era stata ammonita dagli investigatori di non parlare con nessuno dopo la sua escussione.
Ciò faceva rabbrividire ZURZOLO, che si sentiva coinvolto in questa indagine per mero volere di LUCANO (**Mi hanno messo in mezzo senza che c'entri niente, questo è il problema**) e che chiedeva ragguagli sulla versione da fornire agli investigatori, ove fosse stato sentito (**Cosimina, gli avete detto che avete lavorato (inc. a voce bassa)?... se tu hai detto di no, glielo dico pure io.**)
I tre commentavano, poi, la condizione di irrealtà in cui viveva CAPONE, che sembrava non accorgersi nemmeno della gravità delle azioni che essi avevano concorsualmente commesso (**Tonino certe volte non si rende conto neanche lui di quello che succede, secondo me.)**

Si riporta la parte di conversazione appena commentata e trascritta dal perito:
Rasaria Antanio - **Ma... ma loro stanno tornando, no?** (inc. audio insuf.).
Cosimina - La Finanza?
Rasaria Antanio - Eh!
Cosimina - **Oggi sono venuti.**
Rasaria Antania - **Oggi è ritornata?**
Giuseppe - **E che voleva?**
Cosimina - (inc. audio insuf.) **le condizioni del... del CAS. Tre giorni fa sono venuti un'altra volta (inc. audio insuf.) altri documenti...**
Giuseppe - **Ma quei due che poi sono venuti, che mi hanno chiesto quelle cose** (inc. audio insuf.).
Casimina - Ah, hai visto quel giorno che sono venuti qua?
Giuseppe - Eh!
Casimina - Eh! E poi (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ma quelli li conoscevo quantomeno, (inc. voci sovrapposte).
Casimina - **Però io non so se erano quelli là che...**
Giuseppe - Mi conoscevano (inc. audio insuf.)... **no, venivano spesso quelli là...**
Casimina - Quelli che sono venuti da te, sono tornati oggi.
Giuseppe - Ah, quei due?
Rasaria Antania - Eh (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Che sono quello pelato e quell'altro...
Casimina - Uno pelato...
Giuseppe - **Sì**, (inc. audio insuf.)... ma quelli mi hanno detto che non era niente, **quelli hanno detto: "Ma a noi mica ci interessa il fiscale", mi hanno detto.**

[126] In vol 47 della perizia Ventra, pag. 20 e ss

Cosimina - Ma io non capisco cosa vuol dire questo fiscale, l'interesse fiscale...
Giuseppe - (inc. audio insuf.) se... se è regolare o no una dichiarazione dei redditi, hai capito? Se tu...Con... se è fatta bene, dice: "A non ci interessa questo".
Cosimina - E allora cosa gli interessa, dici?
Giuseppe - **Loro là vogliono fare il riscontro affinché non ci sia qualcosa** di penale. *(Risatina)*.
Cosimina - Eh, penale... **spiegatemi questa cosa penale qual è.**
Giuseppe - Eh, non lo so, ma... che gli intere... **a loro interessavano le fatture**... non ho capito, non lo so. ... Ma l'hanno detto chiaramente, hanno detto: "No, no, non siamo venuti per il fiscale, a noi non interessa niente". Pure perché questi vengono sempre qua per il fiscale. Ah, che poi gli ha detto: "Vedete che c'è questo problema", che hai visto che c'è la numerazione doppia?
Cosimina - Sì.
Giuseppe - Gli ho detto: "Vedete che qua c'è...". "Ma si figuri, a noi non interessa". Non è un problema che...
Rosario Antonio - Il problema è che loro vorranno trovare qualche cosa che non...
Cosimina - Sì, per condannare (inc. audio insuf.), magari, se non trovano qualcosa, capito? (inc. voci sovrapposte).
Rosario Antonio - **Cosimina, ma tu sei l'ultima persona che condannano**, non (inc. audio insuf.).
Cosimina - Io parlo in generale...
Rosario Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì...
Cosimina - Non parlo personale a...
Rosario Antonio - No...
Giuseppe - Fino a quando parlano con te loro...
Cosimina - Mh!
Giuseppe - E non (inc. audio insuf.) propongono di prendere l'avvocato, vuol dire che non stanno facendo indagini su di te.
Cosimina - Lo so, quando sono indagata poi mi dicono (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - E poi te lo dicono. E quindi, secondo me, ti lasciano stare...
Cosimina - Certo.
Giuseppe - Sennò a quest'ora (inc. audio insuf.).
Cosimina - Quando vogliono indagare, qua sono io, pare che... cosa ho fatto?
Giuseppe - No, tu resti là, la tua posizione è tranquilla.
Cosimina - **Sì, è da ottobre che non dormo, Luca, da ottobre, da quando son venuti la prima volta. Mi hanno tartassato il cuore e l'anima.**
Giuseppe - Ma vattene davvero, parola d'onore, a riposarsi.
Cosimina - E dove... e come faccio, Luca? Dimmi come faccio.
Giuseppe - Eh, per un mese potresti farti aiutare da Anna Maria.
Cosimina - Anna Maria?
Giuseppe - Mh!

Cosimina - Anna Maria già lavora a Welcome.
Giuseppe - Ho capito, trovi a un'altra per... per un mese, ti riprendi un po' e torni.
Cosimina - Te l'ho detto, io mi riprenderei se andassi in un'isola deserta per non vedere più a nessuno. *(Risatina)*.
Giuseppe - Lo so, ma se devi vivere in questo modo...
Cosimina - Giuro, mi ca... mi ca... **mi... passa la voglia pure di vivere, guarda, certe volte.**
Rosario Antonio - **Ma è normale.**
(Squillo del citofono in sottofando).
Cosimina - Mh!
Rosario Antonio - Ma io pure questo ti dico, cioè... come ti devo dire? Se tu sei su... sotto esaurimento nervoso...
Cosimina - Sono sotto esaurimento nervoso.
Rosario Antonio - Eh... che senso ha continuare ad andare, se tu non riesci a...
Giuseppe - Ma là Mimmo continua a gridare?
Cosimina - Ah?
Giuseppe - Continua a gridare Mimmo là?
Cosimina - (*Ride*).
Giuseppe - Sì? Minchia, (inc. audio insuf.) ce l'aveva con Caterina, te lo ricordi quando Caterina...
Cosimina - Adesso... *(Risatina)*... alla fine ce l'ha con Cosimina. (*Ride*).
Giuseppe - Ah, mamma mia! All'epoca Caterina sempre...
Cosimina - Caterina... te la ricordi tu (inc. audio insuf.) a Caterina (inc. audio insuf.)?
Giuseppe - Mamma mia!
Cosimina - Mamma, mamma, mamma!
Giuseppe - E ancora ora adesso me la nomina.
Cosimina - Sì, ormai si... no, non la può vedere, capito?
Giuseppe - Mh!
Rosario Antonio - Ma pure con te grida?
Cosimina - Con tutti.
Rosario Antonio - Ma lui ora...
Cosimina - (inc. audio insuf.) con me non grida (inc. voci sovrapposte).
Rosario Antonio - **Ma lui com'è adesso?**
Cosimina - **Come può essere?**
Giuseppe - No, **lui... non è... non è stabile.**
Cosimina - **Come può essere, dai? Come può essere?**
Giuseppe - Te l'ho detto...
Cosimina - **Nessuno di noi siamo, Rosario, stabili, nessuno di noi. Là dovremmo chiudere le porte e andarcene a casa, e riposare il cervello, e basta**.
Giuseppe - Va boh, **Capone non sembra averla presa male**.
Cosimina - **Tonino certe volte non si rende conto neanche lui di quello che succede, secondo me.**

Giuseppe - È questo.
Rosario Antonio - Tu dici?
Cosimina - Secondo me non si rende conto neanche di quello che succede. *(Risatina)*
Rosario Antonio - E ora io... dimmi, che io... i fatti miei là, dimmi la mia posizione, che mi sono ritrovato in mezzo a queste cose qua.
Cosimina - Cosa vuoi che ti dica, Rosario?
Rosario Antonio - E magari pure mi inserite (inc. audio insuf.) per fatti pure.
Cosimina - Non so che dirti.
Rosario Antonio - Eh...
Cosimina - Dobbiamo andare avanti, stringere i denti e andare avanti.
Rosario Antonio - Sì, ma stri...
Cosimina - Perché nessun tempo dura e finirà pure questo tempo, come finirà non si sa. (inc. audio insuf.).
(Fine della trascrizione del file audio denominata Ln3167Pr4540-B-9-659036500).
(Inizia della trascrizione del file audio denominato Ln3167Pr4540-B-10-659037650).
Rasaria Antonio - Questo è vero...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Però finirà.
Rosario Antonio - È vero.
Cosimina - Basta stringere i denti e andare avanti.
Rosario Antonio - Un po'. Però è vero, però, come mi hai detto che hai la coscienza a posto, ce l'ho pure io, capisci, Cosimina? Non vorrei che mi mettessero in cose... perché... che io neanche ci sono, cioè a dire...
Cosimina - No, ma non penso che (inc. audio insuf.) queste cose qua.
Rosario Antonio - No, ora le carte... la rendicontazione te la sto facendo.
Cosimina - La situazione di... del CAS è questa.
Giuseppe - Il... il coso... scusate, lo SPRAR quando scade? Ad aprile?
Cosimina - A te l'hanno pagato, no?
Rosario Antonio - Ad aprile.
Cosimina - (inc. audio insuf.) scade il 30 aprile.
Rosario Antonio - Speriamo ci sia una proroga.
Cosimina - Speriamo! Che così...
Rosario Antonio - Ma tu le carte non ce le hai?
Cosimina - Come le carte?
Rosario Antonio - Le carte ce le hanno loro?
Cosimina - No, hanno fatto le fotocopie.
Rosario Antonio - Ah, ti hanno fatto le fotocopie?
Cosimina - Eh, allora... sennò come facevo a rendicontare (inc. voci sovrapposte).
Rosario Antonio - Ma hai avuto il tempo di andare a fartele là?
Cosimina - È dovuto andare il presidente, mica io.
Giuseppe - E te le fanno loro?

Cosimina - È andato il presidente e (inc. audio insuf.) una risma di carta...
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Gli... gli... gli ha portato lui, una risma carte, poi se le ha fatte il Finanziere o se le ha fatte lui, non lo so, ma penso che le ha dovute fare il Finanziere, non... non coso, non... non Tonino.
Giuseppe - E... e senti una cosa...
Cosimina - Perché da... da ottobre in poi ce le abbiamo in originale, perché loro fino ad ottobre se le... fino a settembre se le sono portate, e da gennaio a settembre hanno fatto le fotocopie.
Rosario Antonio - Ah, quelli che...
Cosimina - E come facevo io a fare...
Rosario Antonio - Ma quelli che hai preso ora, non te le hanno toccate queste?
Cosimina - Da ottobre in poi, no.
Rosario Antonio - Mh!
Cosimina - Non hanno toccato niente.
Giuseppe - E senti una cosa, ma non si sa se (inc. audio insuf.) SPRAR cosa vogliono fare?
Rosario Antonio - Guarda, a me avevano...
Cosimina - Se non arriva agosto...
Rosario Antonio - No, a me avevano...
Giuseppe - A marzo.
Rosario Antonio - A marzo (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Eh, sì, ma siamo al 22.
Rasario Antonio - È così. Ma io ti dico, la posizione dello SPRAR per questa cosa qui...
Cosimina - Ma voi che siete, con il bando nuovo dello SPRAR, no? Del 2018.
Rosario Antonio - Sì, sì.
Cosimina - (inc. audio insuf.) io...
Rosario Antonio - (inc. audio insuf.).
Casimina - Quest'anno è l'ultima rendicontazione che faccio io, perché...
Giuseppe - No, ma (inc. audio insuf.).
Cosimina - Ma non la posso fare io, non la posso fare. Può darsi pure che muoio ed è l'ultima rendicontazione magari questa. (*Ride*).
Giuseppe - No, ma...
Cosimina - Voglio dire...
Rosario Antonio - Cosimina, secondo me, tu...
Cosimina - Non è possibile.
Rosario Antonio - Non potevi fare neanche questa, perché ci vuole un addetto per la rendicontazione e basta.
Cosimina - Sola sono io.
Rosario Antonio - Sì.
Cosimina - Sì.

Giuseppe - Ma poi quelle...
Cosimino - E arraffo.
Giuseppe - Quelle mansioni di Città Futura, poi... e quelle mansioni che poi si devono vedere tutte le altre associazioni...
Rosario Antonio - Glie l'ho detto.
Giuseppe - Che devono portare le cose, gli altri uffici, che (inc. audio insuf.) sacrifici, hanno tre – quattro che gli lavorano...
Cosimino - Io sono sola.
Giuseppe - Tu sei sola...
Rosorio Antonio - Lo sai che ha fatto là...
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Cosimino - Massacrata.
Rosorio Antonio - Lo sai che ha fatto (inc. audio insuf.)? In un ufficio chiudeva ad uno là dentro, fa solo quello.
Cosimino - Lo so.
Rosorio Antonio - Basta.
Cosimino - Perciò dico che me ne andrei su un'isola deserta, allora non mi credi?
Rosorio Antonio - Ti credo, ma non so, poi, come hai retto (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - Come ho retto? Eh... ormai dobbiamo reggere... fino a che c'è quest'indagine, dobbiamo reggere. Che faccio, me ne vado da casa?
Rosorio Antonio - No, per l'amor di Dio! Ti ripeto perché (inc. audio insuf.) si muore, non pensare che...
Cosimino - (inc. audio insuf.).
Rosorio Antonio - Non si muore, si muore.
Cosimino - Cioè, tiriamo fino a che posso tirare, quando no... (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ah, lo vedi qua com'è? Hai capito qual è il discorso?
Rosorio Antonio - Sì, ma ora, Cosimina, questo ti voglio dire io...
Cosimino - Appunto!
Rosorio Antonio - E poi ti ripeto, poi tutti i sacrifici...
Cosimino - Non so se... se (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Vuoi acqua? Un bicchiere d'acqua lo vuoi?
Cosimino - Sì, sì, grazie. No, no, ti ringrazio, che ho la mia perché... tra l'altro sto soffrendo da un mese di coliche renali che non ti dico...
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Cosimino - E devo bere acqua Fiuggi.
(Voci in lontononzo).
(*Rumori in sottofondo*).
Rosorio Antonio - (*Porlo o bosso voce*): (inc. a voce bassa)... **Cosimina, gli avete detto che avete lavorato (inc. a voce bassa)?**
(Rumori in sottofondo).
Cosimino - **Non posso parlare, hai capito?**
Rosorio Antonio - (*Porlo o bosso voce*): **Cosimina, è immorale** che (inc. a voce

bassa) veniamo... **se tu mi dici così... se tu hai detto di no, glielo dico pure io.**
(Voci in lontononzo).
Cosimino - (inc. a voce bassa).
Rosorio Antonio - Mh?
Cosimino - (inc. a voce bassa).
(Rumori in sottofondo).
Giuseppe - Va bene. Ah! (inc. audio insuf.). (*Sospiro*).
(*Pauso nella conversozione*).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Ah! (inc. audio insuf.) che hai detto (inc. audio insuf.) Rosario?
Rosorio Antonio - Ah? Che?
Cosimina - **Rosario, non voglio parlare davanti a te, non la prendere come un'offesa**.
Rosorio Antonio - Ma no...
Cosimina - È meglio se non sai niente. Giusto, Luca?
Giuseppe - (inc. audio insuf.), va beh, se devi (inc. audio insuf.) non vorrei saperla pure io.
Cosimino - Non è niente di male, devo solo chiedere un chiarimento.
Rosorio Antonio - Cosimina?
Cosimina - Eh!
Rosorio Antonio - (inc. a voce bassa) a me interessa (inc. a voce bassa).
Cosimino - (inc. audio insuf.)... se ti dico che ho do... **ho dovuto firmare che non posso parlare, non ho parlato con nessuno di quello che ho scritto e di quello che ho firmato. Eh!**
Rosorio Antonio - (inc. a voce bassa).
Cosimino - Perché (inc. a voce bassa).
Rosorio Antonio - Ah, mannaggia a Dio!
Cosimino - Eh, bestemmia.
Rosario Antonio - (inc. audio insuf.) devo bestemmiare.
Cosimino - E bestemmia...
Rosario Antonio - **Ma io ero a Camini per i fatti miei.**
Cosimino - E (inc. audio insuf.) io?
Rosorio Antonio - **Perché mi hai chiamato pure tu, come no? Mi hai chiamato due – tre volte?**
Cosimino - **Ti ho chiamato?**
Rosorio Antonio - Non mi hai chiamato due volte.
Cosimino - *(Sospiro).*
(Pouso nella conversazione).
(Rumori in sottofondo).
(Conversozione incomprensibile perché a bassa voce).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).

Cosimina - Dobbiamo parlare di queste cose, aspetta altri cinque minuti. No, non è perché non voglio, non voglio che senti.
Rosario Antonio - No, io non devo sentire niente.
Cosimina - Nel senso buono per te.
Rosario Antonio - No, io dovevo...
Cosimina - Nel senso buono per te.
Rosario Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Non è niente di cattivo, però vorrei che fossimo (inc. voci sovrapposte).
Rosario Antonio - No, no, no, Cosimina, dovevo sentire...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Rosario Antonio - Quello che riguardava me, basta, (inc. audio insuf.). Qua, **questo non riguarda... niente riguarda... di Città Futura non riguarda niente di me, hai capito?**
Cosimina - Lo so.
Rosario Antonio - Niente in questo...
Cosimina - **Perciò è meglio se non senti niente.**
Rosario Antonio - No, no, io...
Cosimina - Ma non che sono cose cattive o chissà che, però, voglio dire...
Rosario Antonio - Io ti avevo chiesto su di me, di quello che riguardava me.
Cosimina - Allora, io, come ho risposto agli altri, rispondo a te, che mai... **e sono stata ammonita di non parlare di quello che ho detto.**
Rosario Antonio - (*Sospira*). **Mi hanno messo in mezzo senza che c'entri niente, questo è il problema.**
Cosimina - (inc. audio insuf.), Rosario.
Rosario Antonio - Allora lo vedi che... Ciao, Cosimina.
Cosimina - Ciao.

La circostanza, a cui si accennava poco prima, secondo cui TESFAHUN Lemlem, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba e, soprattutto, Comina IERINO' avevano effettuato effettivamente le loro prestazioni occasionali a Camini presso l'Eurocoop di ZURZOLO, sembra desumersi dallo spezzone di conversazione che segue- che sarà richiamata più oltre, a fini associativi- che è stata captata presso lo studio AMMENDOLIA il **26.02.2018**, al progr. 3964, ed è intercorsa tra il predetto consulente del lavoro, CAPONE Fernando Antonio e Jerry TORNESE, di cui si riporta lo stralcio di interesse, trascritto dal perito:

Giuseppe - (inc. a voce bassa) è che all'epoca **a Lemlem...**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Abeba e Cosimina ce le ho io le prestazioni occasionali**.
Fernando Antonio - Ah, **sono andate come interpreti.**
Giuseppe - Sì, lo sanno...
Fernando Antonio - E lui veniva come interprete pure.

Giuseppe - E lui... e **glieli ha dati a turno Rosario nello SPRAR. Perché abbiamo messo questa?**
Jerri Cosimo Ilario - No, per Rosario è questa.
Fernando Antonio - **Sì, perché lui ne ha portata una a noi,** perché...
Giuseppe - **E vi ha tradito.**
Fernando Antonio - **Lui faceva... non è che faceva... è andato a scambiare l'interprete qua, perché quello faceva l'interprete che viene per qua, quello faceva l'interprete che viene per là.**
Giuseppe - Su questa avete fatto cazzate (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Ma perché?
Fernando Antonio - Io sì, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che senso aveva? Eh.
Giuseppe - (*Parla a bassa voce*): Beh, all'epoca non (inc. a voce bassa) Lemlem, Cosimina e Abeba già, avete capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernando Antonio - Io so che in quello... io so che in quell'ufficio (inc. voci sovrapposte) è tutta...
Giuseppe - Quello (inc. voci sovrapposte) non sono regolari, non...
Fernando Antonio - Luca? Luca, di quello stupido che sono io e di quello che ho visto quelle ragazze che fanno là, io so che in quell'ufficio, in Città Futura c'è uno scaffale, che là, quando arriva un immigrato da là, di quando... quel giorno che arriva, il percorso che fa è numera... scritto ed elencato in quel contenitore, con nome e cognome. Quanto vai a prendere quel nome e cognome, Luca Ammendolia, là sopra dice: "È arrivato tale giorno, ha cominciato la scuola qua, ha fatto tanti giorni di scuola qua, ha fatto questo", c'è... c'è un curriculum regolare e preciso, che ho visto in quello là. Non in questa maniera, fanno le cose in questa maniera.
Giuseppe - Ma no che lo dici ora però, Tonino! Da quando ti sei fatto presidente lo dovevi fare.
Fernando Antonio - Sì, ah Luca! Che mi dici a fare 'ste cose? Tu credi che siamo andati là e (inc. audio insuf.) una virgola da Genova... da Genova? Fa...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-3-654701200*).
Fernando Antonio - E li cacciano loro proprio da là dentro, perché sennò tutti... quelli... questi tre che mi vanno trovando, quelli hanno pensato che erano ricchi. **Io a casa mia non me li sono portati, non ne ho portati soldi a casa mia io!**
Giuseppe - Sì, lo so, ma questa...
Fernando Antonio - Mh.
Giuseppe - **Tu no, proprio in questo caso Lemlem, Abeba e Cosimina se li sono portati.**
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - **E perché glieli ha dati Rosario là.**
Jerri Cosimo Ilario - Perché, Cosimina gli ha anticipato i soldi a Città Futura? Come se li è presi?
Fernando Antonio - Come?
Jerri Cosimo Ilario - **All'epoca Cosimina non... non ha anticipato soldi a Città Futura?**

Giuseppe - **No, no, quelli... quelli glieli ho ritornati io.**
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) che li ha ritornati Chiara.
Giuseppe - Però ti dico, non erano...
Fernando Antonio - **Però se questa... Lemlem e Abeba alla fine gli fanno le interpreti e quelli le pagavano, chi cazzo lo può dire che non** (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Eh, il cazzo è che non si imbroglino, o no?
Fernando Antonio - **Ma sono andate davvero quelle, come fanno ad imbrogliarsi?**
Giuseppe - Eh**... Cosimina è andata a fargli l'interprete.**
Fernando Antonio - No, perché Cosimina lavorava insieme con Irene.
Giuseppe - Ah, a prestazione occasionale.
Fernando Antonio - Con Irene, no?
Giuseppe - Con Eurocoop. Ah?
Fernando Antonio - E che gli dice Cosimina a quello?
Giuseppe - Ed io che so?
Fernando Antonio - Ah, **allora questo gli ha detto Cosimina, allora; gli ha detto che non è andata.**
Giuseppe - E proprio a costo di fargliela in quella maniera.
Fernando Antonio - Ah! Ho capito tutto allora!
Giuseppe - Eh! Che è il minimo...
Fernando Antonio - O insiste.
Giuseppe - E...
Fernando Antonio - Chi?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! Non c'è un motivo, (inc. a voce bassa) lui gli caccia tutte le cose a (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Ma chi?
Jerri Cosimo Ilario - **Rosario non voleva fare a Cosimina la prestazione occasionale.**
Giuseppe - No, Mimì.
Jerri Cosimo Ilario - Dice che gli ha insistito (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E gliel'ha fatta.**
Jerri Cosimo Ilario - E gliel'ha fatta.
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Per... per... per Rosario (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì, pure per te gli hanno detto... là ho sentito che parlavano, gli ha detto: "Arriveremo dopo poco", gli ha detto uno che (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) questo, perché si aspetta 'ste cose.
Giuseppe - Un... un... da un pensiero all'altro, li ho sentiti che parlavano tra loro e gli ha detto: "Arriviamo tra un poco".
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Allora...
Fernando Antonio - **Vedi che Cosimina gli ha detto che non è vero che... che la prestazione occasionale qua... a Camini è stata falsa**. Te lo dico perché su questo tu sai...
Giuseppe - No, ma io... secondo me quelli di Camini non ne hanno ancora, quindi là il problema non si pone.
Fernando Antonio - Perché?

Giuseppe - Perché le loro entrate fino ad ora eh... ce l'avevano su Camini. Quindi (inc. audio insuf.) non hanno né quelli di Cosimina né quelli di Lemlem e neanche di Abeba, non ce l'hanno (inc. audio insuf.). Okay? Eh...
Fernando Antonio - E quando vanno là?
Giuseppe - Ma non è un problema, pochi (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Di Tonino il problema che dici tu qual è?
Giuseppe - **Il problema è Filmon e coso, e...**
Fernando Antonio - **E la moglie di Alì.**
Giuseppe - **La moglie e Gianfranco... non so.**
Jerri Cosimo Ilario - No, Gianfranco ora lo acchiappo io e gliela faccio.
Fernando Antonio - Sì, sì.
Giuseppe - Sì, ma sai che è? Se quello là si mette a gridare come si è messo a gridare con lei...
Jerri Cosimo Ilario - **Muore.**

Altre conversazioni che comprovano, poi, l'assunto accusatorio nei termini già esposti, sono costituiti da alcune intercettazioni telefoniche, che si citano per mera completezza, e che risultano intercorse tra Cosimina IERINO' e ZURZOLO Rosario, con le quali la donna chiedeva al suo interlocutore di recapitargli in copia gli assegni che avevano spedito loro ai tre starnieri che operavano in Camini, di cui chiedeva anche i nomi e cognomi (corrispondenti a quelli per cui oggi si procede), a testimonianza del fatto che ella non sapesse nulla di loro, pur essendo, invece, persona di estrema lucidità, a cui non sfuggiva niente di ciò che riguardava la gestione amministrativa e contabile di quei progetti, per come si ricava dal complessivo tessuto intercettivo di cui si dispone.
Trattasi delle conversazioni del **14.07.2017**, di cui ai progressivi 1039 e 1604, che vengono semplicemente richiamate e non riportate nella loro interezza, per evitare appesantimenti narrativi[127].

***

Sulla base di quanto fin qui si è detto, può, quindi, affermarsi la penale responsabilità di tutti coloro che sono chiamati a rispondere dei fatti relativi al suddetto capo 5B.4) della rubrica: ed, infatti, quanto a LUCANO e alla IERINO', essi sono stati registi della condotta di cui si discute, realizzata grazie all'imprescindibile cooperazione di CAPONE (quale sottoscrittore di tutti i falsi contratti e del rendiconto) e con la collaborazione fondamentale dell'AMMENDOLIA, quale ispiratore di tutti gli *escamotage* contabili illeciti che sono stati realizzati in questo processo, di cui non solo era a piena conoscenza, ma che aveva avuto cura puntualmente di suggerire ai suoi complici, per la veste di tecnico dallo stesso ricoperta, per come si ricava dal tenore complessivo delle conversazioni di cui si dispone.
A piena riprova di quanto sostenuto sul suo conto, si evidenzia che non avrebbe avuto senso che Cosimina IERINO' si fosse portata presso il suo studio dopo essere stata interrogata dai finanzieri – ove si trovava anche ZURZOLO Rosario (responsabile dell'azione illecita incrociata che è stata sopra esposta)- se non fosse

[127] Vds pagg. 70-71 della deposizione SPORTELLI del 26.11.19

stato lui a suggerire loro il tipo di azione da compiere per l'alterazione del rendiconto, in linea, peraltro, con quanto già realizzato in occasione della falsa prestazione WELCOME (che è stata esaminata nel precedente paragrafo), e per come tra l'altro sarà ripetutamente dimostrato in numerose altre ipotesi analoghe, in cui egli sarà diretto protagonista, per come si dirà a tempo debito.
A conferma di quanto appena detto, va infatti richiamata, in modo del tutto esemplificativo, la conversazione di cui al progr. 340[128],captata in data **30.08.2017** alle ore 18.00, presso il suo studio professionale ed intercorsa tra lui e CAPONE Fernando Antonio, durante la quale quest'ultimo si preoccupava delle indagini in corso, nate dalle dichiarazioni di RUGA Francesco, per le quali temeva di essere tratto in arresto, tanto da dire: "***Mi arrestano a me. Se non mi arrestano gli chiudono tutte le cose***", con chiara allusione ai progetti SPRAR e CAS gestiti da LUCANO, in relazione ai quali erano state rilevate le numerose criticità prima evidenziate.
Al che l'AMMENDOLIA rispondeva di rimando, usando la prima persona plurale, tanto da dire: "***No, non CI arrestano, perché c'è Mimmo*** (LUCANO)", con ciò facendo chiaramente intendere il suo pieno inserimento nei meccanismi illeciti in cui anche l'altro ed il Sindaco di Riace erano coinvolti.
Questa sua risposta, però, non rassicurava il CAPONE, che incalzava dicendo "***Puoi stare tranquillo che con il cellulare già sai dov'eravamo? Con le catene nelle mani eravamo***", con chiaro riferimento alla circostanza che se fossero stati intercettati tramite telefono cellulare, gli inquirenti avrebbero scoperto gli illeciti dagli stessi posti in essere e li avrebbero senz'altro tratti in arresto.

Del tutto complementare rispetto alla conversazione appena esaminata- nell'ottica di evidenziare il pieno inserimento dell'AMMENDOLIA nei meccanismi illeciti per cui è giudizio, e a cui egli diede un forte contributo con i suoi consigli tecnici che riguardavano, in particolar modo, le false prestazioni occasionali (come quella per cui si procede)- va ancora richiamata l'ulteriore ambientale registrata il **12.10.2017 alle ore 18.00** (di cui al progr. **677**)[129] ed intercorsa tra lui e Cosimina IERINO'.
Quest'ultima era fortemente preoccupata per le indagini in corso che avevano interessato LUCANO e Città Futura, di cui lei era responsabile contabile, e si era pertanto recata presso lo studio del suo interlocutore, a cui aveva chiesto, allarmata, se egli ritenesse che potessero essere arrestati per i falsi commessi, ove fossero stati scoperti dagli inquirenti. Confidava nel fatto che molti ammanchi potessero non venire alla luce, perché occultati dietro le prestazioni occasionali che l'altro aveva elaborato nel loro interesse, indirizzandoli sul da farsi (" ***Ma che dici CI arrestano.. se trovano cose false? Tanto non è che facciamo.. Tutte prestazioni occasionali facciamo***").
Udito ciò l'AMMENDOLIA cercava di rassicurala e suggeriva una linea difensiva che potesse giovare a lui e alla sua interlocutrice, invitando quest'ultima a dire ai

[128] In vol. 42 della perizia Ventra, pag. 2 e ss
[129] Vds Vol 43 della perizia Ventra, pag. 45

finanzieri- ove le avessero chiesto eventuali pezze giustificative relative alla rendicontazione- che le aveva perse ("***Si ma tu gli puoi dire... che i giustificativi li avete persi***"); il che comprova, oltre misura, il tipo di coinvolgimento illecito di cui egli si rese protagonista, tanto da spingersi fino a indicare una modalità di intorbidimento delle indagini, da cui temeva di essere coinvolto assieme agli altri.

A chiusura di quanto fin qui esposto, non appare irrilevante segnalare la conversazione captata presso il suo studio in data **08.03.2018** (di cui al progr. 4197)[130] ed intercorsa tra lo stesso e ROMEO Giuseppe (legale rappresentante dell'Associazione Los Migrantes).
Il discorso tra i due verteva ancora una volta sulle indagini in corso che avevano coinvolto LUCANO e Città Futura, nonché tutti coloro che erano al vertice dei vari enti, tra cui lo stesso ROMEO. In tale contesto, l'AMMENDOLIA si augurava di poter sfuggire ad ogni accusa, anche se il suo interlocutore gli faceva presente che, al più, lui poteva essere indagato solo quale partecipe dell'associazione di cui si discute (AMMENDOLIA: "***Spero che non mi hanno indagato pure a me***. ROMEO: ***A te ti possono indagare per questioni legate all'associazione***"), il che dimostra la consapevolezza diffusa che si aveva tra i vari protagonisti di queste vicende circa il ruolo illecito svolto dal suddetto consulente del lavoro, soprattutto nell'ottica di falsificazione dei rendiconti, spesso attuati tramite false prestazioni occasionali, come quella di cui si ci occupa.

Del pari, può essere pacificamente affermata la responsabiltà dei tre stranieri che hanno svolto le loro prestazioni occasionali fasulle e ciò in quanto gli stessi, nel firmare i tre contratti di cui si è prima detto e nel ricevere i soldi per attività che non avevano compiuto, erano ben in grado di capire che quella loro azione era necessaria per attivare le procedure per ottenere gli indebiti rimborsi, anche perché si trattava di persone che operavano nel campo dell'assistenza degli stranieri, seppure presso il parallelo progetto gestito in Camini da Eurocoop.
E poco importa che essi non conoscessero tutti i dettagli di quelle operazioni che LUCANO e gli altri stavano ponendo in essere- così come asserito dai loro legali in sede di discussione, che ne hanno chiesto l'assoluzione-, perché quel che conta è che essi siano stati parte attiva di una porzione insostituibile di quella condotta truffaldina, per la quale hanno consapevolmente cooperato per la realizzazione della complessa dinamica di cui si sono resi interpreti.
Condotta, per la quale gli atti vanno trasmessi alla Procura della Repubblica di Locri, per competenza, a carico di **ZURZOLO Rosario**, ex art. 331 c.p.p.,che appare pienamente compartecipe dell'illecito di cui si discute, il quale risulta essersi perfezionato il 20.02.2019 (data di rendicontazione dell'annulaità 2016 da parte dello SPRAR).

Gli elementi di cui si è fin qui detto portano, invece, all'assoluzione del predetto ZURZOLO dal delitto di favoreggiamento di cui al **capo 7)** della rubrica, con la

[130] Vds pag. 62 e ss del vol. 46 della perizia Ventra

formula perché il fatto non sussiste, e ciò sia perché lo stesso è concorrente nel delitto di cui al capo 5B.4) della rubrica, di cui dovrà rispondere in separata sede, e sia anche perché, in fondo, sembra abbia detto il vero agli inquirenti che lo esaminavano in data 13 e 16 marzo 2018, in merito alle prestazioni compiute presso l'Eurocoop di Camini da parte di TESFAHUN Lemlem, di Cosimina IERINO' e di ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.

Solo per completezza, va in questa sede effettuato un breve richiamo circa i rapporti intercorrenti tra il predetto ZURZOLO e LUCANO Domenico, che sono stati evidenziati dal Ten. Col. SPORTELLI, a chiusura della sua ampia illustrazione in merito ai delitti di cui si è fin detto.
Il suddetto verbalizzante, infatti, nel tratteggiare il tipo di relazione che intercorreva tra i due, ha evidenziato che l'ex Sindaco di Riace aveva senz'altro aiutato lo ZURZOLO ad inserirsi nei progetti di accoglienza su Camini e questi aveva manifestato non solo un'ampia riconoscenza nei suoi confronti, che si trae a chiare lettere dai dialoghi di cui si dispone, ma anche una certa forma di obbligo, forse fondata su altri elementi, che però nessuno ha inteso chiarire nel corso del processo. Basti pensare al fatto che monitorando il conto corrente dello ZURZOLO, è emerso che **dal mese di gennaio del 2015 fino a quello di novembre del 2016** ha versato mensilmente a tale Alessandro RUFFINI il canone d'affitto dell'appartamemento romano della figlia di LUCANO Domenico, a nome Martina, che studiava all'università, **per un totale di 9.200 euro**; somma che non è stata, quindi, prelevata dallo stipendio dell'ex Sindaco di Riace (che ammontava a poco più di mille euro), il quale, peraltro, per molti mesi non ha mai effettuato alcun prelievo dal suo conto corrente per vivere, come invece avrebbe ordinariamente fatto un normale uomo medio che fosse effettivamente vissuto del suo solo reddito, per come sarà analizzato più nel dettaglio allorchè sarà esaminato il profilo patrimoniale che lo interessa.
Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del trattamento sanzionatorio relativo al solo delitto di cui al capo 5B.4), di cui si è prima detto.

8.13-IL CAPO 5 B.5) DELLA RUBRICA

In stretto collegamento con le varie ipotesi di alterazione dei rendiconti che sono state fin qui esaminate si pone anche la condotta ascritta a **DANIEL Prencess**, la quale, secondo la Pubblica Accusa, si sarebbe prestata a fornire una falsa prestazione occasionale, dell'importo di **11.200** euro, che i suoi correi, individuati nelle persone di **LUCANO Domenico**, **IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio** avrebbero contabilizzato nel progetto SPRAR e MSNA per il secondo semestre del 2016, alterandone così gli importi, al chiaro fine di conseguire un ingiusto profitto, poi materialmente raggiunto con l'approvazione di quel rendiconto, avvenuto il 20.02.2019.

Fonti di prova di questo reato di truffa aggravata, ex art. 640 *bis* c.p., posto in

essere secondo i moduli operativi ormai già esplicitati, sono costituiti dalle dichiarazioni rese dal Ten. Col. SPORTELLI, all'udienza del 17.12.2019, e da alcune intercettazioni ambientali, di cui si dirà a breve.

Nello specifico, evidenziava il suddetto verbalizzante che la prestazione richiesta alla DANIEL Prencess – che formalmente era quella di mediazione culturale, ma che sostanzialmente era consistita nell'intrecciare i capelli ai migranti- e che venne espletata dal 25 luglio al 30.09.2016[131], non sarebbe stata per nulla rendicontabile dallo SPRAR, in quanto la voce di spesa per il barbiere o la parrucchiera era già inclusa nei *pocket money* che gli stranieri ricevevano mensilmente, seppure sotto l'impropria forma dei *bonus* costituiti dalla Moneta di Riace.

Evidenziava, inoltre, il medesimo teste che l'importo attribuito alla DANIEL, pari a 9.000 euro, più ritenuta d'acconto di € 2.250, era di portata astronomica e non era in alcun modo giustificabile, visti i costi di quel tipo di servizio sul territorio (anche ove fossero stati ammissibili), di tal che esso poteva servire solo a "gonfiare" le voci della rendicontazione SPRAR, al fine di conseguire lauti guadagni, secondo la logica smaccatamente predatoria posta in essere da LUCANO e dalla IERINO', con la consueta firma compiacente di CAPONE (che si era prestato a sottoscrivere la prestazione occasionale di cui si discute) e con l'appoggio permanente dell'AMMENDOLIA, che si prestava ad assecondare quelle manovre di falsificazione dei conti, fornendo le specifiche indicazioni tecniche che fossero utili ai suoi correi.

Ed, infatti, a tal proposito, si evidenzia che esiste agli atti un'importante telefonata intercorsa tra il predetto AMMENDOLIA e la IERINO' (captata il 17.07.2017, di cui al progr. 2078), con la quale la donna invitava il suddetto consulente a "correggere" la fattura che riguardava DANIEL Princess, elevandola dall'importo che di norma tali prestazioni avevano (pari a 5.000 euro) per farla corrispondere con quello che formalmente risultava nel contratto.

Ed, infatti, rilevava il Ten. Col SPORTELLI che la fattura di cui si discute, presente in atti, è dell'importo complessivo di € 11.250 (con ritenuta d'acconto pari ad € 2.250). Risulta, altresì, al fascicolo per il dibattimento una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, sottoscritto dalla suddetta prestatrice d'opera, datata 31.12.2017, con la quale la stessa dichiarava di aver eseguito la prestazione di cui si diceva nell'anno 2016, percependo l'importo netto di € 9.000 da Città Futura.

Dagli accertamenti bancari compiuti, emergeva, inoltre, che l'associazione di cui si diceva aveva emesso un assegno pari ad € 10.591 a favore della DANIEL in data 30 agosto 2016, e da questa incassato il giorno successivo, seppure non è dato sapere se gli importi complessivamente da essa incamerati siano stati in tutto o in parte restituiti agli organizzatori della suddetta truffa.

La consapevolezza dell'AMMENDOLIA circa la fittizietà di quella prestazione d'opera, che egli non si era rifiutato di far rendicontare, emerge a chiare lettere,

[131] Vds all. 21 ai docucimenti del P.M. prodotti il 26.11.2019

oltre che dall'intercettazione telefonica prima richiamata, anche da un'ulteriore e lunga conversazione ambientale, captata all'interno del suo studio in data **26.02.2018** (di cui ai progr. 3963[132] e 3964[133]) ed intercorsa con Jerry TORNESE e CAPONE Fernando Antonio, nel corso della quale, nel parlare con i suoi interlocutori delle false prestazioni occasionali che i militari della Guardia di Finanza avrebbero potuto scoprire, menzionava, tra le altre, anche quella posta in essere da DANIEL Prencess. A tal proposito, era egli stesso a dire, con una certa ironia, che la suddetta Prencess- indicata da CAPONE come la prestarice d'opera che aveva tagliato i capelli ai ragazzi- aveva preso 9.000 euro, accompagnando quelle parole con una risata, nella chiara consapevolezza della falsità della suddetta prestazione.
Ciò determinava una certa inquietudine nel TORNESE, che cercava di allineare la propria versione a quella degli altri, tanto da dire " ***dobbiamo essere d'accordo***".
La conversazione in commento, oltre a radicare la responsabiltà dell'AMMENDOLIA e del CAPONE con riferimento al delitto per cui si procede in questa sede, serve a far comprendere quanto diffuso e profondo fosse il patto consociativo che legava gli interlocutori di quel dialogo, in cui era evidentemente coinvolto anche il TORNESE, in cerca di accordi per eludere le indagini, per come sarà diffusamente illustrato allorchè sarà esaminato il capo 1) della rubrica.

Si riporta qui di seguito gli stralci di conversazione di interesse, trascritti dal perito:
Dal progr. 3963
Giuseppe - **C'è Daniel Prencess**.
Jerri Cosimo Ilario - Va beh, (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Ah, boh, questa ha lavorato, questa ha tagliato i capelli ai bambini**.
Giuseppe - **Sì, ma tu che gli dici? (*Risatina*).** (inc. audio insuf.) **che ha tagliato i capelli?**
Jerri Cosimo Ilario - **Dobbiamo essere d'accordo** (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E questa che faceva (inc. voci sovrapposte)?

Il discorso su questa medesima prestazione occasionale veniva ripreso quello stesso giorno tra l'AMMENDOLIA e ZURZOLO Rosario presso lo studio del primo.
Si tratta del progressivo **3966**[134], nel corso del quale i due commentavano le modalità un po' aggressive che avevano avuto i finanzieri nell'esaminare alcuni testimoni, come la segretaria del predetto consulente del lavoro, a nome MICELOTTA Valentina.
A tal proposito l'AMMENDOLIA riferiva che la ragazza aveva saputo resistere

[132] In vol. 45 della perizia Ventra, a pag. 62
[133] In vol. 45 della perizia Ventra, a pag. 72

[134] In vol. 46 della perizia Ventra, a pag. 21

alle domande degli operanti, perché la prestazione l'aveva fatta; aveva, invece, dubbi che avrebbe resistito la DANIEL Prencess, la quale aveva ricevuto 9.000 euro da CAPONE semplicemente per fare delle "treccioline" (termine che risulta dall'ascolto al min 1.44 della traccia 4, unitamente al cognome DANIEL, fatto espressamente al min 1.40 della medesima conversazione).
Si riporta qui di seguito la parte di convesazione di interesse, trascritta dal perito, con le integrazioni risultanti dall'ascolto del file audio da parte del Collegio in camera di consiglio:
"Però il prossimo che chiamano – dice – se chiamano a Daniel (min 1.40) **la moglie di coso...", quella che faceva treccioline** (min. 1.44 della traccia 4) **quella che lavora con Capone, che cazzo gli dice quella? 9.000 euro di prestazione.**

E che effettivamente l'AMMENDOLIA fosse a piena conoscenza delle false prestazioni occasionali di cui si è fin qui detto e egli si fosse prestato a non ostacolarle e a farle volutamente inserire nelle varie rendicontazioni, per farne trarre profitto ai suoi correi, si trae chiaramente dalle stesse parole dal medesimo pronunciate davanti a LATELLA Domenico, che si trovava all'interno del suo studio il **27.02.2018** (progr. 3980)[135].
Nello specifico, il suddetto consulente del lavoro, affrontando con il suo interlocutore il medesimo discorso di cui all'ambientale precedente- circa la fortuna che essi avevano avuto per il fatto che gli inquirenti avevano escusso MICELOTTA Valentina (che aveva saputo resistere alle domande pressanti dei finanzieri), piuttosto che i vari migranti, autori delle fittizie prestazioni, che, invece, non avrebbero saputo rispondere in modo convincente- concludeva questo suo pensiero affermando quanto segue: " *ma se là arrivano a chiamare a questi... tutti gli extracomunitari eccetera che gli fai* (a cui gli hai fatto, ndr) ***la prestazione occasionale, che cazzo gli diciamo?***", a chiara dimostrazione- già espressa dall'utilizzo della prima persona plurale del verbo- del suo pieno, fattivo ed indiscutibile contributo per la realizzazione del delitto per cui si procede (nonchè degli altri già esaminati, aventi il medesimo oggetto).

Tra l'altro è pur vero che l'AMMENDOLIA, sentendo evidentemente il peso di ciò che stava accadendo in quei giorni, cercava a più riprese di smarcarsi dalle sue responsabiltà, nel corso delle varie intercettazioni captate presso il suo studio, tentando di dire che lui, in fondo, si era limitato ad inserire nel rendiconto solo quello che gli dicevano di dover mettere, ma era senz'altro chiaro che trattavasi della versione che avrebbe voluto fornire agli inquirenti ove lo avessero sentito su quell'argomento, il che, però, non lo esonera in alcun modo dalle responsabilità per tutti i fatti che gli vengono ascritti, dal momento che lo stesso non solo non era per nulla inconsapevole di ciò che era avvenuto, ma, soprattutto, ha sempre cooperato con gli autori di questa e delle altre truffe di cui si è fin qui detto, assecondando gli artifici e raggiri posti in essere dai suoi correi, al fine di indurre

[135] In vol. 46 della perizia Ventra, a pag. 42

in errore i funzionari della Prefettura e del Servizio Centrale; il tutto in pieno contrasto con quello che è stato invano sostenuto dai suoi Difensori, che facendo leva sul suo presunto volersi mettere in disparte, hanno inutilmente invocato, in sede di discussione, la sua estraneità dall'attività truffaldina che gli viene ascritta e della quale, invece, egli dovrebbe essere ritenuto pienamente responsabile, per le motivazioni prima esposte.

***

Gli elementi complessivamente fin qui esaminati consentono di ritenere correttamente configurato il delitto di truffa aggravata di cui si discute, con conseguente affermazione della responsabiltà per tutti gli imputati chiamati a rispondere della condotta per cui si procede, per le motivazioni che sono state sopra illustrate, ad eccezione di DANIEL Prencess, che va, invece, assolta con la formula perché il fatto non costitisce reato, avendo la stessa eseguito la prestazione richiestale (a differenza dei tre stranieri di cui al precedente capo di imputazione) e non essendovi nei suoi confronti la prova adeguata né relativamente al fatto che abbia restituito gli importi ricevuti (in tutto o in parte), nè che la stessa fosse consapevole dell'illecito compiuto nè, soprattutto, che avesse anche solamente intuito le motivazioni per le quali quella prestazione le era stata commissionata.
Si rinvia alla parte finale della motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio, disponendosi, al contempo, la trasmissione degli atti all'Ufficio di Procura in sede a carico dell'AMMENDOLIA, per le ragioni sopra esposte, non avendo proceduto il P.M. nei suoi confronti con riferimento al reato di cui si discute, le cui fonti di prova sono del tutto sovrapponibili a quelle del reato di cui al precedente paragrafo.

8.14-I CAPI 5B.6) e 5B.7) DELLA RUBRICA

I due capi di imputazione che verranno trattati in questa sede attengono alle ulteriori ipotesi di truffa aggravata che, secondo la Pubblica Accusa, **LUCANO Domenico**, **IERINO' Cosimina** e **CAPONE Antonio Fernando** avrebbero posto in essere falsificando i rendiconti SPRAR ed inserendo in essi i costi fittizi pari ad **€ 37.274** per acquisto di bombole di gas (capo 5B.6) e ad **€ 9.828** per acquisto di materiale di cancelleria (capo 5B.7), che sarebbero stati forniti loro dal compiacente **MUSURACA Cosimo Damiano**, che era titolare in Riace di un tabacchino, ove venivano anche venduti i prodotti di cui si diceva.

Le fonti di prova di questi due delitti sono costituite, come di norma, dalle dichiarazioni del Ten. Col. SPORTELLI, escusso in data 17.12.2019, oltre che da un breve brano di un'intercettazione ambientale, di cui si dirà più oltre.
Più precisamente, riferiva il suddetto verbalizzante che il MUSURACA era non solo un fornitore di bombole e di materiale di cancelleria per Città Futura, ma anche soggetto convenzionato con i progetti SPRAR e MSNA, in virtù del cui rapporto egli era abilitato a ricevere i *bonus* dei migranti che facevano acquisiti presso di lui.
A tal proposito rammentava il suddetto teste che in Riace, in assoluta difformità

rispetto a ciò che veniva prescritto dal manuale di rendicontazione SPRAR, veniva consegnato ai migranti non già l'importo in contanti di 250 euro mensili, ma quello di valore corrispondente e costituito da *bonus*, che erano formati dalla ormai nota Moneta di Riace, con cui gli stranieri acquistavano ciò che era loro necessario, recandosi anche presso l'esercizio commerciale del MUSURACA.
Ora, evidenziava il teste, che dopo che quei *bonus* venivano rilasciati ai singoli beneficiari, sia Città Futura, che tutti gli altri enti, annotavano, a livello contabile, il costo sostenuto, che veniva poi puntualmente rendicontato. Quando, poi, i migranti spendevano i *bonus* di cui disponevano presso i vari esercizi commerciali, i vari titolari degli stessi, a fine mese, li contabilizzavano e li presentavano per il pagamento ai vari enti, che a loro volta corrispondevano un assegno, pari al valore dei *bonus* ricevuti, previa allegazione dei relativi scontrini che documentavano la spesa sostenuta.
Accadeva, tuttavia, che Città Futura, così come i restanti enti, non si limitava ad effettuare il pagamento dell'importo dovuto ai vari esercenti che era stato già contabilizzato a monte (e, cioè, al momento dei rilascio di quei *bonus*), ma scaltramente contabilizzava quel costo una seconda volta e lo faceva tramite gli artifici contabili di cui si dirà, che poteva praticare solo allorquando i vari esercenti che vendevano i loro prodotti ai migranti (e che incameravano i correlativi *bonus*), erano anche parallelamente fornitori dei predetti enti gestori, come avveniva per il MUSURACA, che somministrava a Città Futura bombole di gas e materiale di cancelleria.
In questo caso, infatti, LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina e CAPONE Fernando Antonio, prima di effettuare il pagamento con assegno, inducevano l'esercente – che naturalmente si prestava a compiere detto gioco contabile- a presentare un'unica fattura nella quale era incluso non solo il costo della fornitura che doveva effettuare (in questo caso costituito da bombole di gas o da materiale di cancelleria), ma anche quello relativo ai *bonus*, che, però, non veniva indicato in modo specifico, per cui nella sostanza veniva contabilizzato una seconda volta.
Tra l'altro evidenziava il Ten. Col. SPORTELLI che la metodica di utilizzare i *bonus* per i migranti, senza la specificazione in un'autonoma fattura degli acquisiti effettuati dai beneficiari, era una delle contestazioni più marcate che erano state mosse alla gestione dell'accoglienza in Riace dai funzionari SPRAR, per come già detto esaminando i precedenti paragrafi (da 3 a 3.3).
Al fine di far comprendere il modo sofisticato di alterazione contabile che veniva attuato in questi casi, il suddetto verbalizzante ricorreva ad un esempio illuminante e chiariva che se un certo ente emetteva € 4.000 di *bonus* per i migranti e contemporaneamente sosteneva una spesa ulteriore di € 6.000 per acquisto di bombole di gas, avrebbe dovuto annotare un costo complessivo di soli 10.000 euro.
Tra l'altro i 4.000 euro avrebbero dovuto essere annotati come costo in sede di rendicontazione già al momento del rilascio della carta moneta ai vari beneficiari e successivamente avrebbero dovuto essere pagati all'esercente con separato assegno di pari importo.

Quanto ai restanti 6.000 euro, essi avrebbero dovuto essere annotati in contabilità solo dopo la produzione della fattura, di pari importo, che il singolo esercente avrebbe dovuto emettere per la consegna di bombole di gas, ricevendo il pagamento della somma in questione con relativo assegno.
Accadeva, tuttavia, che dopo l'emissione dei 4.000 euro di *bonus* di cui si diceva (cui seguiva la loro corretta annotazione in contabilità), l'esercente emetteva una fattura dell'importo complessivo di 10.000 euro, la quale includeva sia i 4.000 euro di merce effettivamente venduta ai migranti (ma già contabilizzata una prima volta dall'ente), sia l'importo delle bombole di gas.
In buona sostanza, l'esercente conseguiva soltanto quanto gli spettava (ovvero 10.000 euro), mentre l'ente gestore contabilizzava il costo dei *bonus* due volte.
Ed, infatti, ritornando all'esempio prima indicato, attraverso l'espediente di cui si è appena detto, veniva contabilizzato un costo aggiuntivo di 4.000 euro. Il tutto reso ancor più difficile da scoprire in quanto i costi dei bonus non venivano fatturati a parte, né spesso venivano allegati gli scontrini di vendita, almeno fino al 2016.

Fatte le ampie premesse che precedono, con riferimento alla fornitura di bombole da parte di MUSURACA Cosimo Damiano, il Ten. Col. SPORTELLI evidenziava che lo stesso, nel trienno di riferimento (2014-2016), aveva fatturato bombole per Città Futura per un importo complessivo pari ad **€ 37.274**.
Più precisamente €4.574 nel 2014, € 13.972 nel 2015 ed € 18.755 nel 2016.
Detto importo complessivo veniva ritenuto falso per una serie di ragioni.
In primo luogo, perché il suo nome era emerso per la prima volta ascoltando l'importante ambientale di cui al progr. 510 del **21.07.2017**[136], già in precedenza esaminata, che era quella nel corso della quale LUCANO Domenico e IERINO'Cosimina, all'interno di Palazzo Pinnarò, avendo saputo che non sarebbero stati contabilizzati a loro favore i costi dei *bonus*, perché corrisposti ai migranti in modo irregolare, tentavano disperatamente di rinvenire prezze giustificative fasulle per alterare a loro vantaggio i rendiconti SPRAR e CAS, per il secondo semestre del 2016, fino ad arrivare all'importo massimo di 128.000 euro.
In quel contesto la IERINO', facendo riferimento a "Cosimo" e al suo "tabacchino" così si esprimeva all'indirizzo del suo interlocutore: " **Quasi quasi gli metterei quegli assegni di coso... eh... Come si chiama? Eh... che gli abbiamo fatto per il tabacchino a Cosimo, 17.000 euro** ".
Cosimina - **Io cerco di recuperare tutti gli assegni qua che ho, ma non arrivo a 128.000 euro.**
Domenico - Ah?
Cosimina - Non arrivo a 128.000 euro. Comunque... Ho recuperato anche quella di Fernando da mettere. Una dichiarazione, la carta d'identità di Fernando questo qua. Quella di... di cosa, quella... come si chiama? Quella del supermercato, quella

[136] In Vol 15 della perizia Ventra, pag. 85 e ss

dell'indiano, quelli... di Michela...
Domenico - **Ma perché?**
Cosimina - Tutti.
Domenico - Perché?
Cosimina - **Eh, non arriviamo, Mimì.**
Domenico - **Ma... e a quanto devi arrivare?**
Cosimina - **A 128.000 euro.**
Domenico - **Ma scusami, ma questi dei bonus, tu... Quante volte abbiamo parlato, io non sapevo neanche che ci fosse pure il problema dei bonus.**
Cosimina - **Te l'ho detto sempre, Mimì.**
Domenico - No. **Non me l'hai detto sempre.**
Cosimina - Sì.
Domenico - **Questo problema dei bonus...**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E perdiamo tutte cose. Già perdiamo tutto.... Per... perdiamo tutto!**
(Pausa nella conversazione).
Cosimina - Vedi se trovi la delibera poi dei... degli aggiuntivi del 2016. Se già li ho messi nell'ordinaria, non posso mettere un'altra volta negli aggiuntivi l'assegno di Va... di Vallelonga.
Domenico - **Li metti. Se li passano, li passano! Non lo so**.
Cosimina - **Metto un'altra volta quelli dell'indiano, quelli dei minori.**
Domenico - **Metti quelli che vuoi, metti. Ma basta... Tante volte, imbrogliate, le cose passano. I bonus sono stati tolti, non è che non sono stati tolti. Poi se hanno... hanno pure tutte le cose**.
Cosimina - Per esempio, quelli dell'indiano, lui ha un sa... lui nel 2016 solo due ne ha fatte, una da 10 e una da 11.
Domenico - Io chiami e gli dici di... di farcela.
Cosimina - **Ma dobbiamo avere gli assegni; non è che mi serve la fattura**. Perché adesso, per esempio, nel 2017 può darsi che gli paghiamo 30.000 euro, che erano pure del 2016 però. Ecco perché ci mancano i bonus.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Le rice... i... gli assegni dei bonus.
Domenico - **Io non lo so dove li devo trovare.**
Cosimina - **Quasi quasi gli metterei quegli assegni di coso... eh... Come si chiama? Eh... che gli abbiamo fatto per il tabacchino a Cosimo, 17.000 euro**.
Domenico - Faglielo!
Cosimina - **Che ancora non ce ne ha fatta fattura per quello là. "Però (inc. pronuncia affrettata) fatta nel 2017", "Eh, beh, che c'è? Per il 2016". Perché questo era un saldo del 2016 che abbiamo pagato a Cosimo. Mi faccio fare una dichiarazione e glielo mettiamo.**
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - **Allora, le rendicontazioni sono a posto.**

Incuriositi da quel riferimento che coinvolgeva il MUSURACA, i finanzieri monitoravano l'attività contabile del suddetto esercizio commerciale ed esaminavano anche tutte le fatture che questi aveva rilasciato per Città Futura.
Con riferimento a quest'ultimo aspetto, accertavano che le prime fatture che andavano dal 2014 alla seconda metà del 2015 avevano importi contenuti, quantitativi limitati e contenevano anche la specificazione delle varie case dell'accoglienza a cui le bombole erano destinate.
Dalla seconda metà del 2015 in poi, invece, le fatture diventavano generiche (perché indicavano solo il numero di bombole vendute ed i chiolgrammi delle singole forniture, senza alcuna indicazione delle abitazioni dell'accoglienza a cui erano destinate); i loro importi erano molto elevati, così come lo era il numero di bombole cedute, che spesso superava le 100 unità mensili.
Basti pensare, per mero esempio, che mentre la prima fattura (in atti)[137] n. 16 del 07.10.2014 era di importo pari ad **€ 592**, conteneva la indicazione di cessione di **18 bombole**, destinate a *Casa Pila, via S. Caterina, Casa Assunta, via Micelotta, Casa Kurdistan, via Campanella, Casa Speranza, via Filomeo e Casa Lina, via Roma*, la fattura n. 18 del 18.12.2016 era, invece, relativa all'acquisto di **120 bombole**, senza alcuna dicitura circa le abitazioni a cui erano destinate ed era dell'importo di **€ 3.900**.
Questo aveva indotto gli operanti a verificare se il MUSURACA avesse la possibiltà di fornire un così elevato numero di bombole di gas che, in parte, cedeva anche ad altri clienti privati.
Si accertava così che il numero di bombole dallo stesso acquistate era di gran lunga inferiore a quelle vendute e che lo stesso, peraltro, non possedeva un deposito dove conservare l'eventuale giacenza della merce.
Si accertava, in ultimo, che la differenza tra acquisiti (di minor quantitativo e importo) e vendite (di maggior numero e valore) era pari nel trienno ad **€ 5.764.**
Concludeva il Ten. Col. SPORTELLI, dicendo che, con ogni evidenza, il MUSURACA, al fine di ottenere da Città Futura il pagamento delle bombole fornite e della merce per la quale gli erano stati rilasciati i *bonus* dai migranti, non si era fatto scrupolo ad alterare le fatture, aumentandone gli importi, nei quali venivano inclusi sia il costo delle bombole di gas che il valore dei bonus, al fine di consentire alla suddetta organizzazione di contabilizzare questi ultimi due volte, alterando i rendiconti, per come sopra spiegato.
Evidenziava, in ultimo, a domanda del Presidente del Collegio, che avendo essi fatto un controllo *ex post*, in mancanza di documenti che contabilizzassero l'importo dei *bonus*, non era possibile quantificare di quanto fosse stato l'aumento indebito in fattura. Complessivamente si poteva, però, considerare come falso l'importo prima indicato di **€ 5.764** (pari alla differenza tra quanto acquistato dal MUSURACA e quanto di più da questi venduto), facendo una valutazione minima dell'incidenza di quell'illecito, ad ampio *favor rei*.

[137] Vds all. 23 e 24 della produzione del P.M. del 26.11.2019

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che gli elementi di prova di cui si dispone consentano di addivenire alla pacifica affermazione della responsabiltà in ordine al delitto di cui al capo **5B.6)** della rubrica, dal momento che LUCANO e la IERINO' hanno ammesso espressamente nella conversazione prima richiamata che si sarebbero rivolti a Cosimo MUSURACA per ottenere una fattura che potesse servire loro per aumentare i costi del rendiconto che stavano falsificando, per come i precedenti paragrafi hanno ampiamente dimostrato.
Non è dato sapere in che termini questi li avrebbe dovuti avvantaggiare (e cioè se inserendo un falso importo in aumento in fattura, o rilasciando una dichiarazione compiacente con la quale affermava di aver compiuto una certa fornitura in una data piuttosto che in un'altra, che loro avrebbero potuto contabilizzare), però è certo che essi si aspettassero da lui un comportamento cooperativo di tipo illecito.
A ciò si aggiunga che la diversità di compilazione delle fatture (da molto analitiche ad assolutamente generiche), la diversità dei quantitativi ceduti (da limitati a molto elevati) e la verifica compiuta dai finanzieri, che hanno incontestabilmente dimostrato che lo stesso, nel triennio, ha venduto un numero di bombole superiore a quelle acquistate, con un saldo attivo pari ad **€ 5.764**, porta ragionevolmente a ritenere che anche lui debba essere considerato compartecipe della truffa di cui trattasi, che ebbe senz'altro un importo più elevato, ma che, in mancanza di altri elementi, può considerarsi provata nell'importo più esiguo prima indicato, da valutarsi *favor rei*, che è quello di € 5.764.
Va, inoltre, riconosciuta la responsabiltà penale anche di CAPONE Fernando Antonio, in quanto lo stesso, in modo consapevole, pur non essendo a conoscenza della singola operazione che di volta in volta veniva compiuta, aveva però contezza dell'alterazione dei rendiconti che veniva sistematicamente realizzata da LUCANO e dalla IERINO' e che egli assecondava con il suo costante apporto illecito, in linea con il suo ruolo di prestanome, che aveva proprio questa specifica funzione.
Si rinvia alla parte finale della motivazione per la specificazione del realtivo trattamento sanzionatorio, non senza aver ricordato che la data di consumazione di questo reato è quella del **20.02.2019**, data di approvazione del rendiconto SPRAR relativo al secondo semestre del 2016.

***

A diverse conclusioni deve, invece, giungersi con riferimento al materiale di cancelleria, di cui al capo **5B.7)** della rubrica.
In questo caso, infatti, non è dato sapere se vi fosse sproprozione tra gli acquisiti iniziali di tali beni ed il successivo quantitativo destinato alla vendita (di maggiore portata), di tal che non è possibile stabilire quel minimo di importo di sicura consistenza di cui LUCANO, CAPONE e la IERINO' si siano eventualmente avvalsi per alterare la rendicontazione.
In conseguenza di ciò, sia loro che il MUSURACA Cosimo Damiano vanno assolti da questo addebito, quanto meno ex art. 530, II comma c.p.p., perché il fatto non sussiste.

***

8.15-I CAPI 5B.8), 5B.12), 5B.14), 5B.15) E 5B.16) DELLA RUBRICA

Nell'ambito di questo paragrafo vengono trattate unitariamente una serie di truffe aggravate che avrebbero avuto la specificità di essere state attuate mediante alterazione dei rendiconti SPRAR e MSNA e che, pur riguardando diversi imputati, avrebbero avuto come caratteristica comune la circostanza che i diversi enti gestori si sarebbero forniti di effetti letterecci in modo illegale da parte di un venditore ambulante di nazionalità marocchina, a nome MOUMEN Nabil, che si sarebbe prestato ad emettere a loro vantaggio fatture riportanti costi superiori a ciò che sarebbe stato effettivamente dallo stesso ceduto.

Più precisamente, viene concorsualmente imputato al predetto **MOUMEN** di aver fatturato illecitamente:

- per Città Futura e a vantaggio di **LUCANO Domenico, CAPONE Antonio** e a **IERINO' Cosimina** l'importo di **€ 29.802,12** (capo 5B.8);
- per Oltre Lampedusa e a vantaggio di **Annamaria MAIOLO** l'importo di **€14.438,70** (capo 5B.12);
- per la Cooperativa Girasole e a vantaggio di **Maria TAVERNITI** l'importo di **€4.174,84** (capo 5B.14);
- per Los Migrantes e a vantaggio di **Salvatore ROMEO** l'importo di **2.774,20** (capo 5B.15);
- per Riace Accoglie e a vantaggio di **Pietro Oberdan CURIALE** l'importo di **€ 3.269,226** (capo 5B.16).

In relazione ai delitti sopra specificati è stato escusso in dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI nel corso dell'udienza del 17.12.2019, il quale ha tuttavia specificato che, a differenza degli altri reati che sono stati prima esaminati, in questi casi risulta impossibile risalire all'effettiva portata degli illeciti compiuti, in quanto il MOUMEN era un soggetto che non teneva alcuna contabilità, per cui non è dato sapere quale sia stata l'eventuale sproporzione tra gli acquisti e le vendite di quei beni dallo stesso effettuate.

Gli unici elementi a sostegno dell'Accusa si sarebbero potuti ricavare dal verbale di sommarie informazioni rese dal predetto ambulante in sede di indagini, il quale, tuttavia, è stato redatto senza il rispetto di alcuna garanzia, in quanto il MOUMEN è stato all'epoca esaminato senza la presenza di alcun difensore e senza ricevere alcun avviso.

Essendo, quindi, le suddette dichiarazioni del tutto inutilizzabili e neppure prodotte in dibattimento, non può che accogliersi la richiesta avanzata concordemente da Accusa e Difese, che hanno invocato l'assoluzione dei predetti imputati in ordine a tutti i reati prima indicati, per insussistenza dei rispettivi fatti.

8.16-ILCAPO 5B.13) DELLA RUBRICA

A diverse conclusioni, rispetto a quelle espresse nel precedente paragrafo, deve invece giungersi con riferimento alla truffa aggravata, di cui al capo **5B.13)** della rubrica, posta in essere dalla legale rappresentante della Cooperativa Girasole, **Maria TAVERNITI,** avendo la stessa acquistato mobili ed effetti letterecci da un

tale Arturo MITTICA, per l'importo complessivo di **€ 36.105,95**, le cui fatture, risultate essere del tutto false, furono contabilizzate nel rendiconto SPRAR e MSNA, con conseguimento dell'ingiusto profitto, di pari importo, avvenuto il 20.02.2019 (data di approvazione del rendiconto SPRAR per il secondo semestre del 2016).

L'illustrazione degli elementi di prova relativi a tale reato è stata compiuta, come di norma, dal Ten.Col. SPORTELLI, che è stato escusso all'udienza del 17.12.2019.

Nello specifico, il suddetto verbalizzante ha evidenziato che nel corso delle indagini sono state acquisite una serie di fatture, relative all'acquisto di mobili e di effetti letterecci[138] da parte della TAVERNITI, nella qualità prima specificata, ed emesse dal predetto MITTICA[139], il quale risultava essere titolare dell'impresa MITTICA TIMPICCIOLI dal 1969 che si occupava, però, di commercio al dettaglio di articoli di cartoleria e cancelleria.

Riferiva, inoltre, il medesimo verbalizzante che negli ultimi anni il suddetto imprenditore non gestiva più alcuna cartolibreria e **si occupava solo di riparazione di biciclette**, per come verificato personalmente in sede di attività di controllo del territorio da parte dei suoi uomini, oltre al fatto che, per quanto a sua conoscenza, lo stesso era stato anche interessato da alcuni procedimenti penali di natura tributaria.

Sentito, poi, il MITTICA nel corso delle udienze del 30.11.2020 e dell'11.01.2021, lo stesso disconosceva le fatture che gli venivano mostrate, affermando che non si era mai occupato di vendita di mobili o di effetti letterecci. Ammetteva che la firma risultante in calce alle fatture che gli venivano mostrate aveva una vaga somiglianza con la sua, seppure escludeva drasticamente di averla mai apposta. Constatava, purtuttavia, che il timbro che risultava su quei documenti contabili che gli venivano posti in visione risultava molto simile a quello che lui usava quando l'esercizio commerciale era attivo, ma escludeva ogni sua responsabilità in merito a quell'utilizzo, anche perché non aveva mai sentito parlare della Cooperativa Girasole, né conosceva Maria TAVERNITI.

A tal proposito, affermava che in passato si era occupato della gestione di una cartolibreria, dopo di che era stato arrestato per truffa nell'ambito dell'operazione denominata *Fraudo*, per la quale era ancora detenuto, in virtù della relativa pronuncia divenuta irrevocabile.

Confermava, in ultimo, che nel recente passato si era occupato di riparazione di biciclette, ma mai della vendita dei beni richiamati nelle suddette fatture.

***

Sulla base degli elementi fin qui esposti, ritiene il Collegio che non possa che addivenirsi all'affermazione della penale responsabilità nei confronti della TAVERNITI in merito ai fatti che le vengono addebitati, essendo emerso con assoluta certezza che il MITTICA non ebbe mai a trattare, né a vendere mobili ed

[138] Vds all. 14,15 e 16 della produzione del P.M. del 17.12.2019

[139] nato a Marina di Gioisa Jonica il 23.06.1967 e titolare della partita IVA 02094940800

effetti letterecci risultanti dall'oggetto di quelle fatture, le quali devono, quindi, essere considerate totalmente false.
Il loro impiego nel rendiconto SPRAR da parte della Cooperativa Girasole è da ritenersi infatti elemento più che idoneo ad indurre in errore il Servizio Centrale, che ha proceduto all'approvazione del rendiconto, avvenuta, per come detto, il 20.02.2019, data di perfezionamento del delitto di cui trattasi; con correlativo conseguimento dell'ingiusto profitto da parte della suddetta imputata, la quale, peraltro, non ha detto nulla a sua discolpa in merito a questi fatti in sede di interrogatorio di garanzia, acquisito in atti.
Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per la illustrazione del realtivo trattamento sanzionatorio.

8.17-I CAPI 5B.9) E 8) DELLA RUBRICA

Si ritiene opportuno illustrare unitariamente nell'ambito di questo paragrafo le due distinte ipotesi delittuose sopra specificate, trattandosi di fattispecie di reato che sono intimamente collegate l'un l'altra, sia sotto il versante soggettivo, che sotto quello più squisitamente probatorio.
Si tratta, nello specifico:
- della truffa aggravata di cui al capo **5B.9)** della rubrica, contestata nei confronti di **LUCANO Domenico**, **IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio**, che avrebbero compiuto artifici e raggiri, mediante la consueta alterazione dei rendiconti SPRAR e MSNA per Città Futura, inserendo in essi fatture aumentate negli importi, nella misura di **€ 4.703,36**, emesse dall'esercente commerciale RUGA Francesco,
-e del connesso delitto di concussione, di cui al **capo 8)** della rubrica, asseritamente commesso dagli stessi **LUCANO** e **CAPONE** per costringere il predetto RUGA a continuare ad emettere fatture gonfiate negli importi, utili alla loro illecita azione truffaldina, pena l'omesso adempimento delle obbligazioni che essi avevano contratto nei suoi confronti.
Gli elementi di prova dei suddetti reati sono costituiti dalle consuete dichiarazioni rese dal Ten. Col. SPORTELLI, dai documenti dallo stesso acquisiti a dimostrazione della truffa compiuta e dalle sommarie informazioni del predetto RUGA.
Più precisamente, il suddetto verbalizzante, esaminato all'udienza del 17.12.2019, rendeva noto che nel corso delle indagini, e precisamente in data 19.12.2016, si era presentato presso la loro caserma tale RUGA Francesco, il quale aveva sporto denuncia contro LUCANO Domenico e CAPONE Fernando Antonio, asserendo che gli stessi, nella loro qualità di soggetti deputati a gestire i sistemi di accoglienza operanti in Riace, avevano preteso minacciosamente che egli continuasse ad emettere fatture gonfiate negli importi e aventi oggetti diversi da quelli che lui aveva concretamente ceduto ai migranti presso il suo esercizio commerciale, pena il mancato pagamento di ciò che gli era dovuto da parte dell'associazione Città Futura.
Si trattava, in buona sostanza, di quella denuncia di cui si è già parlato nel trattare il paragrafo 5, che aveva dato origine al processo di cui ci si occupa, e che era

stata sporta prima che in Procura fossero state trasmesse le relazioni dei funzionari SPRAR e CAS; il che aveva determinato l'iscrizione per i delitti di concussione, truffa aggravata ex art. 640 *bis* c.p. e abuso d'ufficio, con conseguente avvio dell'attività di intercettazione telefonica ed ambientale.
Riferiva ancora il Ten. Col. SPORTELLI che una volta preso atto delle gravi accuse che venivano mosse dal suddetto RUGA nei confronti dell'ex Sindaco di Riace e del rappresentante legale dell'associazione Città Futura, essi decisero di approfondire il contenuto della predetta denuncia, per verificarne la fondatezza.
Accertarono così che RUGA Francesco era titolare di un negozio di alimentari in Riace, che non rientrava formalmente tra gli esercenti convenzionati con i progetti di accoglienza che operavano sul territorio, ma che comunque era soggetto che era abilitato a vendere i suoi prodotti alimentari agli stranieri, trattenendo i *bonus* che essi rilasciavano per gli acquisiti, di cui successivamente egli otteneva il pagamento con assegno, previo rilascio a Città Futura di regolare fattura.
Acquisendo tutta la documentazione contabile del suddetto denunciante, i finanzieri verificavano che lo stesso aveva prevalentemente ceduto alla citata associazione detersivi e materiale per pulizia, per quantitativi del tutto esorbitanti rispetto a ciò che egli acquistava, per come è dato evincere dagli allegati 8, 9 e 10 della documentazione prodotta dal P.M. il 17.12.2019.
Si accertava, in buona sostanza, che Città Futura aveva rendicontato nei progetti SPRAR e MSNA le false fatture emesse dal RUGA per acquisto di detersivi per un totale complessivo di **€ 7.847,45,** laddove, invece, lo stesso aveva acquistato materiale per valore di gran lunga inferiore.
Precisava, inoltre, il Ten. Col. SPORTELLI che il valore prima indicato di **€ 7.847,45** era decisamente superiore rispetto a quello originariamente da loro contestato e ritenuto dallo stesso P.M. nel capo di imputazione (ove viene riportata la somma di € 4.703.36) : ciò era dovuto al fatto che due fatture emesse dal RUGA- che all'inizio erano loro sfuggite, perché ritenute come non rendicontate-, in concreto, invece, lo erano state, seppure all'interno del progetto MSNA, di tal che l'importo da considersi oggetto di truffa doveva essere aumentato nei termini prima specificati.
Evidenziava, ancora, il medesimo verbalizzante- a domanda del Presidente del Collegio- che per quanto non fosse desumibile con certezza in quale misura le singole fatture fossero state gonfiate negli importi rispetto ai beni effettivamente ceduti ai migranti, era tuttavia certo che, facendo la mera differenza tra gli acquisti di quei materiali effettuati dal RUGA nel trienno 2014-2016 e la loro vendita, era possibile contabilizzare un saldo attivo non giustificabile pari a complessivi **€ 1.280,79**, quale soglia minina da contestare, in *bonam partem*, agli imputati, rispetto al più elevato valore di € 7.847,45, di cui si diceva.

Nel corso del dibattimento, e precisamente all'udienza dell'11.01.2021, si procedeva all'escussione del suddetto RUGA, il quale, per come detto, veniva sentito quale mero testimone, avendo egli emesso fatture gonfiate negli importi non già al fine di consentire al LUCANO e al CAPONE di evadere le imposte sui

redditi, ma allo scopo di poter essere dagli stessi pagato per l'attività svolta, per come si dirà a breve.
Nello specifico, lo stesso evidenziava che all'epoca dei fatti gestiva in Riace un negozio di generi alimentari, unitamente alla propria moglie, a nome COYOCARU Mirella, successivamente chiuso nel 2020.
Si trattava di un piccolo esercizio commerciale nel quale si rifornivano anche i migranti, che pagavano i beni acquistati per mezzo dei *bonus*. Di volta in volta questi mezzi di pagamento venivano raccolti e presentati a Città Futura, che corrispondeva un importo pari al valore dei *bonus* consegnati, e lo faceva tramite assegno, che di norma veniva rilasciato da CAPONE Fernando Antonio alla propria moglie, che si occupava di queste faccende al suo posto, dal momento che lui voleva evitare i continui contrasti che aveva con il legale rappresentante della suddetta associazione, dovuti ai ritardi con cui venivano effettuati quei pagamenti.
Aggiungeva il medesimo teste che i suoi rapporti con CAPONE e LUCANO erano andati avanti regolarmente per qualche tempo, quando anche i pagamenti erano stati regolari; successivamente, però, i due gli chiesero di alterare il contenuto delle fatture (che gli venivano mostrate nel corso del suo esame e che egli riconosceva come proprie), inducendolo a menzionare nel loro oggetto la vendita di detersivi che egli, tuttavia, non possedeva nelle quantità che gli venivano richieste. Era stato, quindi, costretto ad accettare quella loro proposta, in quanto gli era stato fatto capire che quello era l'unico modo per ottenere i pagamenti che gli spettavano.
La situazione era andata avanti così per un ulteriore lasso di tempo, finchè egli si era rifiutato di falsificare ancora quelle fatture, anche perché non riceveva puntualmente i pagamenti che gli spettavano, i cui ritardi gli creavano non pochi problemi, in quanto aveva famiglia e figli.
In conseguenza dell'ultimo rifiuto di soggiacere a quelle imposizioni, il CAPONE radicalizzò il suo disappunto nei suoi confronti, tanto che, poco prima che egli si portasse in caserma per denunciare quanto accaduto, non solo ebbe a minacciarlo che se non avesse continuato a falsificare le fatture, così come gli era stato richiesto, non avrebbe più ricevuto nessun altro pagamento, ma indusse anche uno dei migranti che stava per fare acquisti presso la sua bottega, ad allontanarsi da quell'esercizio commerciale, dicendogli le seguenti parole (che, peraltro, egli avrebbe registrato col suo telefonino, consegnandolo ai finanzieri): "***se tu frequenti quel bar domani sei a spasso***".
In modo esemplificativo, chiariva poi che a fronte dell'acquisto di sette-ottocento euro di detersivi, era stato costretto a simularne la vendita per importi pari a circa 5.000 euro; spiegava, infine, che la merce che egli era solito vendere ai migranti, tramite *bonus*, veniva fatturata a Città Futura con la diversa voce afferente a vari prodotti per la pulizia, sottolineando il profilo costrittivo che aveva subìto fino alla sua ribellione e che lo aveva indotto ad alterare quei documenti.
Riconosceva, infine, tutte le fatture che gli venivano mostrate ed anche i relativi importi (che peraltro egli stesso aveva allegato alla sua denuncia), seppure evidenziava che ne mancavano molte altre.

A domanda della Difesa di LUCANO, il teste spiegava di aver sempre avuto un buon rapporto con quest'ultimo e di aver anche nutrito ammirazione nei suoi confronti, conformemente a quanto emergeva da alcuni messaggi che egli stesso aveva inviato all'ex sindaco di Riace e di cui gli veniva data lettura.
Spiegava, ancora, che il suo risentimento più grande lo nutriva contro CAPONE, che riteneva il vero artefice di quelle condotte, seppure col tempo aveva compreso che LUCANO gli stava dietro come un'ombra, ispirandone l'operato.
Ammetteva che a causa dei mancati pagamenti, essendo egli "al limite della sopportazione", si era visto costretto a sporgere denuncia e a pubblicare anche su Facebook il contenuto della stessa, quale elemento di pressione per ottenere quanto gli spettava.
A domanda del Presidente del Collegio, che gli chiedeva chiarimenti sulla specifica condotta che LUCANO avrebbe tenuto in forma costrittiva nei suoi confronti e che appariva poco chiara all'esito di quanto risultava dai messaggi letti dalla Difesa, il teste spiegava che in concreto le minacce le aveva subite solo da CAPONE, nei termini già esposti, mentre lui aveva ritenuto- ma solo per mera congettura- che LUCANO ne avesse solo ispirato l'operato ("***pensavo che l'ex Sindaco Lucano non era al corrente di quello che faceva CAPONE. Invece, poi, in un secondo momento ho capito che erano d'accordo..... perché abbiamo avuto battibecchi con LUCANO, però non mi ricordo se lui mi ha minacciato***")[140].
Sosteneva, tuttavia, che sia LUCANO che CAPONE si fossero arricchiti con i soldi dei migranti, con i quali avevano acquistato un frantoio ed una fattoria didattica presso il parco delle fontane, cosa peraltro nota in tutto il paese ("***sapevo che stavano facendo un frantoio abusivo, con i soldi rubati agli immigrati (e) con le false fatture accumulate: 3.000, 2.000, 2.000.. loro facevano un bel borsetto, destinati non ai migranti, ma ai fatti loro***")[141].

Quanto poi a TESFAHUN Lemlem, compagna di LUCANO, egli l'aveva vista più volte versare denaro contanti alla posta di Riace o all'ufficio WESTER UNION di Caulonia marina, ed, anzi, in un'occasione, che inquadrava tra il 2015 e il 2016, l'aveva pure personalmente notata mentre versava l'importo di 7.000 euro, sempre in contanti, presso il suddetto ufficio postale.

***

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che vada fatta una netta distinzione tra l'ipotesi di truffa aggravata e quella di concussione.
Con riguardo a quest'ultima fattispecie, ritiene il Tribunale che entrambi gli imputati vadano assolti da quest'addebito, per insussistenza del fatto, quanto meno ex art. 530, II comma, c.p.p..
Nello specifico, va, infatti, rilevato che la deposizione del RUGA è stata tutt'altro che lineare e, soprattutto, è risultata ispirata da una forte contrapposizione ed animosità nei confronti di CAPONE, a cagione dei consistenti ritardi nei

[140] Vds pagg. 85-88 del v dell'11.01.2021
[141] Vds pag. 84 del v. dell'11.01.2021

pagamenti da parte di Città Futura, che lo avevano molto penalizzato a livello economico.
Tra l'altro va detto che anche parte del narrato su cui il teste ha fatto molto leva- e precisamente quella in cui ha affermato di aver registrato e consegnato ai finanzieri quello stralcio di conversazione che avrebbe dovuto contenere la presunta espressione che CAPONE avrebbe rivolto all'ignoto immigrato, allontanandolo dal suo esercizio commerciale- risulta essere tutt'altro che dimostrata, non essendo emerso in alcun modo che egli abbia consegnato quello spezzone di dialogo agli inquirenti.
Va poi detto che la stessa dinamica della denuncia (pubblicata su Facebook a mò di pressione per ottenere quanto gli era dovuto) e la stessa confusa presunta compartecipazione di LUCANO alla concussione di cui trattasi (risultata essere frutto di un suo mero convincimento personale, piuttosto che di un accadimento reale), portano il Collegio ad assumere un atteggiamento prudenziale, nei termini anzidetti, non essendo certo, oltre ogni ragionevole dubbio, che vi sia stata- quanto meno da parte di CAPONE- una minaccia finalizzata a fargli emettere fatture con importi gonfiati e aventi oggetti non corrispondenti alla merce ceduta.
In conclusione, ritiene questo Tribunale che se pure può ritenersi sussistente il dubbio circa il fatto che CAPONE e LUCANO abbiano esercitato vere e proprie minacce ai danni del RUGA, al fine di fargli emettere quei documenti contabili di cui essi intendevano far uso in sede di rendicontazione, risulta, invece, più che dimostrato- vista l'oggettiva e incontestabile falsificazione degli stessi, da leggere unitariamente alle varie intercettazioni che riguardano tutte le ipotesi di cui al capo 5) della rubrica- che essi abbiano oggettivamente richiesto l'emissione di quei documenti alterati nell'oggetto e negli importi e che possano anche avere avuto degli alterchi con lui per il loro rilascio, dal momento che essi intendevano ottenerli con una certa premura, mentre l'altro esitava ad emetterli, in considerazione dei forti ritardi che pativa nei pagamenti.
Se, quindi, **LUCANO** e **CAPONE** vanno prudenzialmente assolti, per carenza di prove adeguate in relazione al capo 8) della rubrica, a diverse conclusioni deve giungersi con riferimento al delitto di truffa loro ascritto al capo **5B.9)**.
In questo caso, infatti, già a livello documentale, emerge che l'effettiva alterazione dell'oggetto e degli importi di quelle fatture, che sono state utilizzate per aumentare i costi dei rendiconti SPRAR e MSNA, è stata più che idonea ad indurre in errore i funzionari del Servizio Centrale, che hanno infatti proceduto alla liquidazione di quei documenti contabili il 20.02.2019; data che rileva quale momento di commissione del reato in questione, perché proprio quel giorno è avvenuta l'approvazione del rendiconto del secondo semestre del 2016, per come si ricava dalla documentazione prodotta in atti.
Le responsabilità dei due predetti imputati si traggono, inoltre, sia dalle dichiarazioni del RUGA (da ritenere attendibili nella parte in cui egli ha ammesso la falsificazione di quelle fatture), sia dall'oggettiva e verificata alterazione di quei documenti contabili, appositamente inseriti nei due rendiconti SPRAR e MSNA, il cui oggetto ed i cui importi erano in netto contrasto con gli acquisti di detersivi

da parte del predetto esercente commerciale, per come è emerso dagli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza.
Altrettanto pacifica è anche la penale responsabiltà per questo delitto da parte di **Cosimina IERINO'**, che si trae dal contenuto complessivo delle intercettazioni che sono state prima esaminate nell'illustrare tutte le ipotesi di reato contenute nel capo 5) della rubrica, attraverso le quali è emerso come la stessa sia stata una fedele esecutrice dei *desiderata* di LUCANO, nonchè persona che dominava capillarmente le rendicontazioni dei sistemi di accoglienza, che venivano alterati con ogni mezzo, pur di capitalizzare i più alti importi possibili, da distrarre a fini privati, in linea con quella logica associativa, che sarà meglio esposta allorchè sarà esaminato il capo 1) della rubrica, nella quale ella è risultata essere pienamente inserita, come uno degli elementi propulsivi di quel sistema distorto di accaparramento brutale di risorse pubbliche.
Ritiene, in ultimo, il Collegio che la truffa di cui trattasi possa essere riconosciuta limitatamente alla somma di **€ 1.280,79**, quale soglia minima da contestare in *bonam partem* agli imputati, rispetto al più elevato valore di € 7.847,45, per come sopra puntualmente evidenziato.
Si rimanda, infine, alla parte conclusiva di questa motivazione per la illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

8.18-ILCAPO 5B.10) DELLA RUBRICA

L'ultima ipotesi di truffa aggravata contenuta nel capo 5) della rubrica di cui occorre occuparsi in questa sede è quella posta in essere da **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio**-nelle loro rispettive qualità indicate nel capo di imputazione-, per avere consentito a **TESFAHUN Lemlem** e ad **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** di conseguire rispettivamente l'ingiusto profitto, pari ad **€ 2.226.54** a favore della prima e ad **€ 2.112,47** per la seconda, facendole figurare come presenti all'interno di Città Futura, quando invece non lo erano, così contabilizzando a loro favore gli importi legati a **233,66** ore di assenza dal servizio per la prima e a **221,69** ore per la seconda; il tutto attuato mediante falsa indicazione delle loro presenze nei registri INAIL, con conseguente rendicontazione di quei dati non veritieri nei progetti SPRAR e MSNA.

Fonti di prova per tale reato sono costituite sia dalla deposizione del Ten. Col. SPORTELLI (resa all'udienza del 25.02.2020), che dalle dichiarazioni del teste MENNITI Gianluca, titolare dell'omonima agenzia di viaggi[142], escusso l'11.01.2021.
Nello specifico, evidenziava il suddetto verbalizzante che già dal contenuto dell'attività tecnica emergevano continui allontanamenti da Riace sia da parte di TESFAHUN Lemlem, che della sua amica ABRAHA GEBREMARIAN Abeba, che risultavano alquanto anomali sia per il numero elevato delle loro assenze, sia per il fatto che esse intraprendevano costosi viaggi all'estero, alcuni dei quali

[142] Sita in Guardavalle, in via Nazionale, n. 109

compiuti con lo stesso LUCANO, che difficilmente avrebbero potuto permettersi a livello economico, tenuto conto dello stipendio non superiore ai 2 mila euro mensili che percepivano quale operatrici di Città Futura.
Tra l'altro, per come si avrà modo di evidenziare analizzando alcune condotte che interessano queste due donne e che sono relative alle varie ipotesi di peculato di cui al capo 9) della rubrica, risultava che esse – e soprattutto la TESFAHUN- moviventassero ingenti importi in contanti, che tuttavia non prelevavano dal loro conto corrente.
Più precisamente, evidenziava il medesimo teste[143] che TESFAHUN Lemlem nel solo anno 2017 aveva intrapreso i seguenti viaggi:
- dal **15 al 17 aprile** a Roma, unitamente ai figli, con costo complessivo sostenuto pari ad **€ 1.155,00**;
- dal **10 al 13 maggio** a Londra, unitamente ai propri figli, a LUCANO e ad ABRAHA GEBREMARIAN con la relativa figlia, con costo complessivo sostenuto pari ad **€ 2.420,00**;
- dal **15 al 16 maggio** a Milano, unitamente a LUCANO e ad ABRAHA GEBREMARIAN con costo complessivo sostenuto pari ad **€ 759,37**;
- dall'**08 al 12 giugno** a Bologna, unitamente ai propri figli, con costo complessivo sostenuto pari ad **€ 1.236,80**;
- dall'**08 al 19 luglio** in Etiopia, unitamente ai propri figli e ad ABRAHA GEBREMARIAN, con costo complessivo sostenuto non specificamente indicato dal teste, né documentato, ma probabilmente similare a quello di cui al punto successivo, a cui venne aggiunto un ulteriore supplemento (questa volta documentato), pari ad **€ 776,48,** per un cambio di date che venne effettuato in quel frangente;
- dal **20 al 27 agosto** in Etiopia, unitamente a LUCANO, con costo complessivo sostenuto pari ad **€ 2.011,60**;
- dal **23 al 28 dicembre** a Parigi, unitamente ai propri figli e ad ABRAHA GEBREMARIAN con la relativa figlia, con costo complessivo sostenuto pari ad **€ 3.450,00**.

Tenendo, inoltre, conto dei rispettivi orari di lavoro, e non essendo stati documentati impegni lavorativi ufficiali che giustificassero le loro assenze, veniva accertato che:
- la **TESFAHUN**, in conseguenza dei suddetti viaggi, si era assentata dal servizio per complessive **233,66** ore, conseguendo un ingiusto profitto di **€ 2.226,54**, commisurato alla sua paga oraria (pari ad € 9,52898 per ogni ora),
- mentre la **ABRAHA GEBREMARIAN**, per le medesime motivazioni dell'amica Lemlem, si era assentata dal servizio per complessive **221,69** ore, conseguendo l'ingiusto profitto di **€ 2.112,47**, commisurato alla sua paga oraria (pari ad € 9,52898).
Infine, veniva escusso in dibattimento il titolare dell'agenzia MENNITI Gianluca, presso la cui agenzia di viaggi la TESFAHUN, la ABRAHA GEBREMARIAN e

[143] Vds la deposizione del Ten. Col SPORTELLI da pag 92 e ss del v. del 25.02.2020

LUCANO avevano acquistato i vari biglietti, il quale attestava che i suddetti titoli erano stati sempre pagati in contanti dai tre, seppure non ricordava in modo preciso chi di loro di volta in volta li avesse acquistati per le varie tratte prima specificate, che gli venivano puntualmente indicate dal P.M. durante il suo esame.

***

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che possa essere affermata in modo pacifico la penale responsabilità per tutti gli imputati chiamati a rispondere del delitto di cui all'art. 640 *bis* c.p. per cui si procede, seppure con le specificazioni di cui si dirà appresso.

Ed, infatti, al fine di rendere più intellegibili le valutazioni che saranno effettuate da questo Tribunale in merito alle condotte di cui al capo 5B10) della rubrica, va evidenziato che nell'unica contestazione che è stata articolata dall'Ufficio di Procura appaiono configurabili due distinte ipotesi delittuose, aventi natura diversa, che vanno esaminate in dettaglio.

Più precisamente, ritiene il Collegio che sussista una prima parte della condotta (tenuta da parte di LUCANO, CAPONE e della IERINO') che è consistita nell'effettuare il pagamento delle mensilità alla TESFAHUN e alla ABRAHA GEBREMARIAN, per gli importi prima specificati e relativi a prestazioni lavorative che queste non hanno tenuto a cagione delle loro lunghe assenze; il tutto compiuto con la consapevolezza da parte delle suddette beneficiarie circa il fatto che le mensilità loro corrisposte non erano in parte dovute, in quanto non decurtate dalle assenze dalle stesse poste in essere, le quali peraltro non risultavano giustificate da ragioni d'ufficio, per come si dirà meglio più oltre.

Va, inoltre, evidenziato che il predetto versamento degli importi non dovuti è stato attuato attingendo direttamente dalle somme di derivazione pubblica di cui LUCANO, CAPONE e la IERINO' disponevano in cassa, e che gli stessi hanno versato alle due beneficiarie, senza essere stati indotti in errore da queste ultime, essendo essi ben consapevoli delle loro assenze ed avendo agito al fine di avvantaggiarle economicamente.

Si ritiene, quindi, che in questa prima parte del loro agire non sia configurabile il delitto di truffa che viene contestato, ma il più grave reato di peculato, per il quale gli atti vanno trasmessi al P.M. in sede ex art. 521 c.p.p.

Il secondo segmento della condotta è invece quello che risulta più direttamente collegato alla contestazione per cui è giudizio.

Ed, infatti, nello specifico, dopo l'avvenuto pagamento delle mensilità alle due beneficiarie, il relativo costo sostenuto (che non era decurtato dai periodi della loro assenza) veniva integralmente rendicontato, al fine di incidere sull'abbattimento delle cosiddette "economie" (di cui si è più volte detto), con lo scopo di poter percepire maggiori importi rispetto al dovuto.

Ciò consente di configurare, secondo questo Collegio, la piena responsabiltà di tutti gli imputati in ordine al reato per cui si procede, con le precisazioni che seguono.

Ed infatti, quanto a **LUCANO Domenico**, pacifica risulta essere la sua

responsabilità in merito a quanto contestatogli, dal momento che questi non solo era il compagno della TASFAHUN ed amico della ABRAHA GEBREMARIAN (tanto che aveva fatto alcuni di quei viaggi assieme a loro), ma era anche un soggetto che di sovente era solito consentire assenze ingiustificate dal servizio di alcuni dipendenti, contabilizzando a loro favore gli importi che invece avrebbe dovuto decurtare, per come è emerso nel corpo dell'ambientale del **24.07.2017**, di cui al progr. n. 592[144], illustrata nell'esaminare il paragrafo **8.4**, quando cioè lo stesso aveva permesso ad una dipendente di Città Futura di rimanere per tanto tempo in Germania, senza lavorare a Riace e senza che lui facesse figurare la sua assenza; cosa che lo stesso tollerava per mere finalità politiche.

Ugualmente provata è la responsabilità per questo delitto anche a carico di **CAPONE** e della **IERINO'**: entrambi, infatti, frequentavano Città Futura ed erano in costante contatto sia con LUCANO, che con la TESFAHUN e la ABRAHA GEBREMARIAN; essi sapevano, quindi, quando e perché le due si assentavano dal servizio, specie se ciò avveniva unitamente all'ex Sindaco di Riace.

Erano poi i soggetti che si occupavano concretamente della rendicontazione: l'una eseguendola materialmente e l'altro apponendo firme sui vari rendiconti, ben consapevoli della loro alterazione e del fatto che il loro specifico ruolo era quello di consentire a LUCANO l'ottimizzazione di profitti, parte dei quali venivano canalizzati soprattutto a beneficio del suddetto CAPONE, autore delle numerose condotte distrattive che lo riguardano e che sono trattate in questo stesso processo.

Del resto, le numerose intercettazioni captate presso lo studio dell'AMMENDOLIA e quelle che concernono la falsa redazione dei rendiconti, comprovano, oltre ogni ragionevole dubbio, un comportamento smaccatamente tenuto, sia da parte del CAPONE, che della IERINO', a totale asservimento ai voleri di LUCANO Domenico, nell'ottica unitaria di illecito conseguimento di ingiusti profitti.

Va, in ultimo, evidenziato che prive di pregio sono le argomentazioni articolate dal difensore di **TESFAHUN Lemlem** e di **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** nel corpo della memoria depositata all'esito della discussione, laddove lo stesso ha evidenziato l'impossibiltà delle medesime, nella loro qualità di dipendenti, di poter concorrere nel delitto di cui trattasi, non avendo avuto esse alcun ruolo nell'annotazione delle loro assenze nei rendiconti presentati.

A tal proposito si osserva che le due donne – le cui assenze non erano dovute a motivi lavorativi (non essendo stati questi in alcun modo documentati, né essendo giustificabili per il tipo di attività di mediazione culturale che esse svolgevano)- non si sono limitate a ricevere emolumenti che ad esse non competevano, in ragione della loro assenza, essendo le stesse ben consapevoli- in quanto dipendenti di Città Futura- che le somme con cui ricevevano il pagamento dei rispettivi stipendi erano a carico dei progetti di accoglienza ed, inoltre- per il loro intimo rapporto di frequentazione con LUCANO, CAPONE e la IERINO' (di cui conoscevano l'attuazione delle dinamiche illecite, ad alcune delle quali hanno

[144] in vol 17 pag. 110 e ss della perizia Ventra

pure presenziato e partecipato, per come si ricava dal tenore delle intercettazioni che sono state esaminate) -erano altresì consapevoli del fatto che i suddetti loro coimputati, dopo l'avvenuto pagamento dei loro stipendi, avrebbero rendicontato quei costi non veritieri, per conseguire un ingiusto profitto, che sarebbe stato poi loro accordato al momento dell'approvazione del rendiconto.
Del resto il coivolgimento della TESFAHUN e della ABRAHA GEBREMARIAN nelle prestazioni occasionali incrociate tra la Eurocoop e Città Futura, al fine di aumentare i costi, con lo scopo di far ottimizzare i profitti a favore dei loro complici (di cui si è in precedenza detto), testimoniano, oltre ogni ragionevole dubbio, la loro piena compartecipazione alle dinamiche illecite attinenti alle continue alterazioni dei rendiconti, attuate con frode, che le rendono corresponsabili, assieme agli altri, delle condotte che sono state loro contestate in questa sede.
Né tanto meno risulta configurabile nei loro confronti la fattispecie di cui all'art. 316 *ter* c.p., invocata dalla Difesa nella citata memoria, dal momento che la condotta di cui ci si occupa è stata connotata dall'impiego di artifici e raggiri, per come meglio spiegato nel paragrafo 7.1 di questa motivazione, cui si rinvia.

Va tuttavia in ultimo precisato che le fattispecie di truffa per cui si procede, poiché afferiscono a condotte tenute nell'anno 2017, devono ritenersi solamente tentate, in quanto, per come si legge dalla nota in atti, redatta dal Servizio Centrale SPRAR, i rendiconti relativi alla predetta annualità non risultano essere stati approvati, dal momento che l' Ufficio da ultimo indicato, con nota n. 12250 del 23.07.2019, ha richiesto al Comune di Riace l'integrazione della documentazione prodotta, che però non risulta essere mai stata fornita dal suddetto Ente.

Si rimanda, quindi, alla parte finale di questa motivazione per la illustrazione dei realtivi trattamenti sanzionatori.

8.19-IL CAPO 9) DELLA RUBRICA

Nell'ambito di questo articolato capo di imputazione- che comprende al suo interno ben 13 ipotesi delittuose (a loro volte inclusive di ulteriori fattispecie di reato, di cui si dirà a tempo debito)- è possibile distinguere due macroaree di condotte appropriative poste in essere da LUCANO Domenico e dalle persone che operativamente gli stavano più vicine, in quanto rientranti nel cosiddetto "cerchio magico dell'accoglienza", che secondo la Pubblica Accusa avrebbero attuato distrazioni estremamente significative di denaro pubblico, per importi complessivi non inferiori ad **€ 2.414.041,66**.
Più precisamente:
1) un primo gruppo di delitti (che vanno dal capo **9.1)** al **9.2)** della rubrica) attiene all'attività predatoria che risulterebbe realizzata dall'ex Sindaco di Riace, unitamente a CAPONE Fernando Antonio (quale legale rappresentante di Città Futura) e alla fidata Cosimina IERINO' (quale responsabile contabile dei vari progetti) al fine di acquistare- con impiego di denaro pubblico sottratto ai migranti

ed in assenza di rendicontazione- un frantoio e tre case, debitamente ristrutturate e arredate con beni di lusso, una delle quali, denominata Casa Lamberti, assegnata gratutitamente a TESFAHUN Lemlem (compagna di LUCANO) e alla di lei amica ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.
Farebbe, poi, da contorno alle suddette condotte agevolative a favore della TASFAHUN, anche il pagamento con fondi pubblici dell'utenza telefonica mobile in uso a quest'ultima, per come previsto dal capo 9.3);

2) un secondo folto gruppo di delitti- che vanno dal capo **9.4)** fino al capo **9.13)** della rubrica- attiene, invece, ai cospicui prelievi in contanti, ritenuti privi di ogni giustificazione contabile, posti in essere, oltre che da LUCANO Domenico, anche da tutti i legali rappresentanti delle associazioni che si occupavano di assistenza ai migranti.

Le fonti di prova di tali condotte sono costituite:
1) dalla lunga e pregevolissima deposizione del Ten. Col. SPORTELLI- che è stata resa alle udienze del 25.02.2020, 30.06.2020, 06.07.2020 e 14.09.2020- il quale, con dovizia di particolari, ha puntualmente ricostruito un affresco molto complesso delle singole attività distrattive di cui si dirà;
2) dai numerosissimi documenti e accertamenti contabili e bancari dallo stesso compiuti, che hanno puntellato in modo indiscutibile i vari passaggi che si coglievano dai dialoghi che verranno illustrati;
3) e, naturalmente, da una serie impressionante di intercettazioni telefoniche e ambientali che- per viva voce dei suoi protagonisti, spesso anche videoregistrati- hanno reso palese e incontestabile il brutale impossessamento di risorse pubbliche, stornate senza pudore per fini esclusivamente privati.

Prima però di entrare nei dettagli delle contestazioni che dovranno essere puntualmente analizzate di qui a breve, appare opportuno richiamare la premessa di ordine generale che il Ten. Col. SPORTELLI ha inteso effettuare all'inizio della sua narrazione, per spiegare in modo sintetico attraverso quali meccanismi il cosiddetto "Modello Riace", noto in tutto il mondo come simbolo di accoglienza e integrazione umana e sociale, si sia trasformato nel cosiddetto "Sistema Riace", ovverosia in quel coacervo di interessi personali e opachi, frutto di ingordigia irrefrenabile e di forte desiderio di visibilità politica, che irrimediabilmente ha inquinato la bontà del progetto inziale, soffocandone l'ispirazione di fondo, con strumentalizzazione dei progetti di accoglienza per ragioni di promozione turistica e di narcisismo politico.

A tal proposito, riferiva il suddetto verbalizzante che la ragione di fondo che ha reso possibile la degenerazione di cui si diceva è risultata legata alla massiccia presenza di migranti che vennero assegnati in quel triennio al Comune di Riace, che da piccolo centro con meno di 2.000 abitanti, si trovò a gestire oltre 320 beneficiari, per i quali venivano grosso modo stanziati 35 euro *pro capite pro die*,

in relazione ai due progetti SPRAR e CAS[145], laddove, invece, con riferimento al terzo progetto dei Minori Stranieri Non Accompagnati, gli importi erano addirittura superiori, perché pari a 45 euro *pro capite pro die*.
Si trattava, in buona sostanza, di somme particolarmente elevate, che diventavano ingenti se moltiplicate per un numero considerevole di stranieri, come di fatto avveniva su quel piccolo territorio del versante jonico della Calabria.
Le considerazioni di cui si è appena detto non sono frutto di valutazioni personali del suddetto verbalizzante, né tanto meno del Collegio giudicante, ma si traggono dalla viva voce dello stesso LUCANO, che in sede di spontanee dichiarazioni, e soprattutto nel corso delle ambientali di cui si dispone- tra cui quella del 06.10.17, di cui al progr. 34335[146]-, ha dichiarato che per ogni migrante, al netto dei costi sostenuti per vitto, alloggio, spese sanitarie e varie attività collaterali (che erano necessarie alla sua formazione, in vista di una sua integrazione nel tessuto connettivo del Paese), potevano risparmiarsi cospicue somme di denaro. Importi che avrebbero dovuto costituire- moltiplicati per tutti i vari beneficiari- le cosiddette "economie", le quali avrebbero dovuto essere segnalate al Servizio Centrale in sede di rendiconto, di modo che il suddetto Ufficio, per l'anno successivo, avrebbe dovuto assegnare all'ente territoriale l'importo previsto per convenzione, decurtato dalle predette somme residuate.
Accadeva, tuttavia, che gli importi non spesi venivano impiegati per fini esclusivamente privati, per come si avrà modo di dimostrare a breve, senza alcun collegamento di quelle sottrazioni con alcuna finalità pubblica.
A tal proposito, segnalava il Ten. Col. SPORTELLI che per poter comprendere in modo appropriato il contenuto delle ambientali di cui si dirà, e per poter adeguatamente smascherare gli imputati nel loro goffo e ipocrita tentativo di far credere all'esterno che quelle somme di cui si diceva erano state impiegate per progetti che interessavano i migranti e non per fini propri, **era necessario tener presente il diverso contenuto che ebbero quei dialoghi sia prima che dopo la *discovery* degli atti di questo processo**.
Ed, infatti, **fino al 05.10.2017**- data della notifica della prima proproga delle indagini- gli imputati ignoravano che si stesse investigando nei loro confronti, per cui tutti – LUCANO compreso- si esprimevano con estrema libertà, esplicitando in modo netto, al limite del compiacimento, che le sottrazioni di denaro pubblico, che essi compivano senza alcun pudore, erano finalizzate a realizzare progetti di natura esclusivamente personale e privata, laddove invece, dopo la data sopra indicata, il tenore delle loro affermazioni iniziò a mutare radicalmente, nel tentativo di accreditare all'esterno- spesso in modo tra di loro concordato- la versione che appariva più utile ad attenuare le loro resposabilità, che era quella secondo la quale quelle sottrazioni di denaro altro non erano che delle mere "distrazioni", in quanto finalizzate a realizzare progetti che interessavano i migranti.

[145] con le specificazioni anche di ordine temporale di cui si è detto nel paragrafo 2.2
[146] In vol 4 delal perizia Ventra, pag. 106 e ss

L'esempio più eloquente di questa mendace versione di comodo che venne distribuita all'esterno e, soprattutto ai mezzi di informazione, per tentare di dare una "doratura" di superficie alle bieche condotte appropriative da tutti poste in essere in modo corposo, risulta chiaramente espressa dalle stesse parole dell'ex Sindaco di Riace, spesso descrittosi come vittima di questa indagine e, soprattutto, della malizia politica che la avrebbe ispirata.
Ebbene quest'ultimo, in un'importante conversazione ambientale che venne captata in data 11.09.2017[147] -**e cioè prima che fossero note le indagini che si stavano svolgendo nei suoi confronti**-, nel rapportarsi con il suo fidato prestanome CAPONE Fernando Antonio all'interno di Palazzo Pinnarò, sede di Città Futura, gli faceva un resoconto dei beni di cui disponevano (tra cui includeva un frantoio e alcuni immobili che venivano destinati al cosiddetto turismo dell'accoglienza, **il cui valore veniva da lui stesso indicato come pari a 700-800.000 euro**) e gli confidava a bassa voce che era arrivato il tempo di pensare un po' a se stesso, anche perché aveva accumulato una ricchezza complessiva su cui sapeva di poter contare per fare viaggi e vivere comodamente, oltre al fatto che disponeva di una casa a Riace dove poter tornare e forse di uno stipendio che in qualche modo avrebbe mantenuto.
Non si precoccupava, quindi, di eventuali indagini che avrebbero potuto compiere nei suoi confronti, perché era stato sufficientemente scaltro da non intestarsi mai nulla a suo nome (**Non ho conti in banca da nessuna parte, non ho fatto passaggi economici a nome di Domenico Lucano. Ma non esiste nulla**).

Si riporta lo stralcio della conversazione in commento, debitamente trascritta dal perito:
Domenico - **Ti dico una cosa ora**. (inc. a voce bassa) **nel 2017 rimangono... con tutti quello che deve entrare ancora, mille...** (inc. a voce bassa) **novecento. Ed io ho contato pure... no, no, ho contato il frantoio. Ma il frantoio... vedi che ora, con questo qua** che (inc. audio insuf.) presi eh... **rimangono... qua... quattro ne rimangono da pagare...**
Fernando Antonio - **Ce ne erano cinque e ne rimangono quattro.**
Domenico - Eh. Eh... eh... **rimangono come... pagati da... tutte cose, pure la casa qua. Ah, ci sono... ci sono i mobili là di... come si chiama. Secondo me rimangono tra i 700 e 800 mila euro. Ora ho pensato io una cosa, no? E la dico a te come ad un fratello questa cosa.** Ma...
(Pausa nella conversazione).
Domenico - **Io sto ragionando per la prima volta in termini un poco egoistici. Ho massacrato la mia famiglia, no? Ho perso la casa** di (inc. pronuncia affrettata), **è da 20 anni che sono qua, fanno il film su di me...**
Fernando Antonio - Sì.
Domenico - Fanno il film. Ad un certo punto ***sai cosa sto pensando, Tonino?*** Ho

[147] Trattasi del progressivo 1761 in vol 25 della perizia Ventra, pag. 69 e ss

parlato con Chiara Sasso e mi ha detto che io potrei ritornare a scuola, che dopo... **tra altri due anni finisco di fare il sindaco io, no? A meno che non mi aiutano e mi fanno il quarto mandato. Altre cose non ne so, no? Allora... tutto sommato mi conviene chiudere la partita. Ecco perché sto facendo la voce grossa. Perché mi ha detto Chiara che mi... hanno pensato per me un lavoro che sicuramente mi piace. Ecco perché sono andato in Etiopia ora.** (inc. pronuncia affrettata) Lemlem e (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - **Sì, ma non ti lasciano chiudere.**

Domenico - Eh?

Fernando Antonio - Non ti lasciano chiudere.

Domenico - Tu mi lasci (inc. audio insuf.) per dirti?

Fernando Antonio - Sì, sì.

Domenico - Ah? Tonino, **tutto sommato a me conviene chiudere. Mi conviene perché la... Non so perché, ma io voglio uscire a testa alta così,** (inc. audio insuf.): **"Basta. Ho dato il mio contributo per venti anni". Perché poi Chiara mi ha detto... e questa cosa mi ha fatto scattare in me... mi ha detto: "Abbiamo pensato un lavoro con noi sulla cooperazione internazionale"**. Un poco... **La casa ce l'ho a Riace io. Un poco giro per il mondo, vado in giro, una volta in... in Africa, una volta in Sud America, una volta in Asia... Tutto il mondo giro. A me basta che mi diano uno stipendio di 1.200 euro al mese. Quello che prenderei anche a scuola. A casa a Riace quando vengo, ce l'ho. Basta.** Ed esco a testa... La mia famiglia... ormai non vengono più a Riace. Martina non vuole venire neanche... né Roberto. O a dire... Non ce l'hanno neanche nel pensiero. Almeno la figlia di Pietro Alvaro dice: "Io voglio andare (inc. audio insuf.)...". Ma Martina non dice così, Tonino. Non vogliono proprio venire più.

Fernando Antonio - Non vengono.

Domenico - Mia moglie non viene neanche in estate. Ti rendi conto? Eliana non è venuta neanche in estate. È definitivo il risultato adesso. È definitivo il risultato. Allora, ti viene per... Qual è 'sto... qual è l'analisi che faccio io? Tutto sommato se mi danno questo lavoro, a me piace... Che facciano quel che cazzo che vogliono al Comune. Perché (inc. pronuncia affrettata) poi vivo tra... Poi Lemlem... va beh, se ne vanno e anche si godono la vita, perché tu ti immagini che... Pure se vanno male le elezioni nel 2019, tu ti immagini che... ora il governo... Minniti ha chiuso i flussi e non arrivano... Tante cose sto immaginando io, Tonino. Allora, vale la pena... Ecco perché sto facendo la voce forte, perché comunque... (*A voce bassa*): questi sono (inc. a voce bassa). Capito? Eh... **ti sto dicendo le cose apertamente, come non le ho dette a nessuno. Ecco perché io faccio la voce... la voce forte. Poi io non credo di avere problemi con Gratteri**, che... (inc. pronuncia affrettata) della mafia o che dice... o che ho truccato le... le... le gare d'appalto. Non... tutte queste cose non le ho fatte. Poi penso eh... che... che (inc. pronuncia affrettata) ho sbagliato? Sul mio conto corrente ho 700 o 800 euro, per pagare la rata della macchina. La macchina l'ho comprata a rate, la casa l'ho persa. Non ho conti in banca da

nessuna parte, non ho fatto passaggi economici a nome di Domenico Lucano. Ma non esiste nulla. Ma che... che cosa ho sbagliato? Dei rapporti che penso io... le sto pensando tutte. **Che non mi... che non mi abbiano fatto un'intercettazione?** Ma io al telefono (inc. audio insuf.) parlo.
Fernando Antonio - No. No, **no. Ma dice che non sono neanche valide, l'avvocato, pure che le fanno. Pure che le fanno...**

E che comunque LUCANO avesse acquistato il frantoio e le case per l'accoglienza per scopi esclusivamente personali, lo si desume, in modo ancora più evidente, da altra importante intercettazione ambientale, di poco precedente, captata il **31.07.2017** (di cui al progr. 750)[148] presso la sede di Città Futura ed intercorsa tra lo stesso la fidata Cosimina IERINO'.
Nel corso del suddetto dialogo, l'ex sindaco di Riace confidava in tutta riservatezza alla sua leale collaboratrice il disegno che intendeva realizzare e che le comunicava con un po' di vergogna, perché aveva deciso di "cautelarsi un poco".
Il suo progetto era quello di escludere CAPONE dalla presidenza di Città Futura (nei confronti del quale, evidentemente, in quel periodo aveva colto segni di una sua possibile infedeltà), perché temeva che quello, con la sua ingordigia, potesse pregiudicarlo, trattenendo per sé il frantoio e le case per l'accoglienza che avevano ormai un certo valore (**Io ho bisogno a questo punto, non l'ho mai pensato prima, per cautelarmi un poco, te lo dico**... ... **Perché qua la cosa diventa pesante ora...- Perché c'è una casa in piazza, frantoio... ha un valore Città Futura, capito?**) .
Suggeriva, quindi, di includere nella nuova Città Futura le sue più fidate sostenitrici (ovverosia la stessa Cosimina, Lemlem e Abeba), di dotarla di un nuovo statuto per il quale occorreva coinvolgere Luca AMMENDOLIA e di assegnarle un nuovo presidente, che individuava in Gianfranco MUSURACA, che peraltro aveva già ricoperto quel medesimo incarico, prima dell'ingresso di CAPONE, fino al 01.08.2014.
Udendo, tuttavia, il nome del MUSURACA, la IERINO' manifestava tutte le sue perplessità, evidenziando al suo interlocutore che quello era un uomo debole e senza coraggio, il quale si era allontanato da Città Futura perché qualcuno gli aveva fatto balenare in testa che, se avesse continuato ad operare nell'illecito assieme a loro- come evidentemente stava facendo prima di dimettersi- poteva essere arrestato, unitamente allo stesso LUCANO (**All'epoca a Gianfranco l'hanno fatto spaventare troppo, ma non sono riuscita a capire chi era la... chi era. Qualcuno sì, Mimì. Te lo dico io!... L'hanno fatto spaventare che ti arrestano, che qua, che là... ecco perché se n'è andato.**).
Trattasi di un'intercettazione di estremo rilievo, anche ai fini associativi, perché, in primo luogo, rimarca lo stretto legame fiduciario che intercorreva tra LUCANO e la IERINO', testimoniato dal fatto che allorquanto l'ex Sindaco di Riace le chiese un'ulteriore prova di fedeltà, sollecitando il suo appoggio per l'attuazione

[148] In vol19 della perizia Ventra, pag. 60 e ss

di quel disegno che doveva " cautelarlo un poco", assicurandosi il dominio sostanziale sui beni che avevano acquistato sottraendo denaro ai migranti, la donna gli assicurò il suo sostengo incondizionato, tanto da riferire al suo interlocutore che il solo fatto che glielo stesso chiedendo, le causava le lacrime, essendo essa sempre stata al suo fianco (*Domenico* - **Ma ovviamente devi essere dalla mia parte!** *Cosimina* - **Eh, secondo te? Non dovresti dirlo neanche, Mimì! ... mi fai piangere se dici questa cosa qua.)**

In secondo luogo, questa conversazione, più di ogni altra, smaschera in modo palese l'intento utilitaristico dell'ex Sindaco di Riace su quei beni, perché se essi fossero stati destinati esclusivamente ai migranti- come avrà modo di sostenere ipocritamente dopo il 05.10.2017- non vi sarebbe stata alcuna necessità di dire che sentiva l'esigenza di pensare un po' a se stesso e che si stava vergognando per la proposta che avanzava alla sua fidata amica e sostenitrice.

Si riporta lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Domenico - **Tonino Capone, come al solito, è attendi... Anzi devo dirti una cosa, Cosimina...**

Cosimina - Dimmi.

Domenico - Non lo so, vedi tu. **Io ho bisogno a questo punto, non l'ho mai pensato prima, per cautelarmi un poco, te lo dico...**

Cosimina - Mh. Mh.

Domenico - **Tu dici: "A me? - tu dici - Non ti vergogni tu a dirmi** (inc. voci sovrapposte)?".

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E ora (inc. voci sovrapposte) le cose.

Cosimina - **Perché devo vergognarmi? Io... qualsiasi cosa la dico.**

Domenico - **Praticamente venite eh... tu, Abeba e Lemlem entrate, entrate nell'associazione**.

Cosimina - Di entrare?

Domenico - Sì, come soci, (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (inc. voci sovrapposte). Sì, sì.

Domenico - Non perdi niente, anzi se... **Perché qua la cosa diventa pesante ora!**

Cosimina - Sì, sì, sì.

Domenico - **Perché c'è una casa in piazza, frantoio... ha un valore Città Futura, capito?** Quindi...

Cosimina - **Sì, sì. Io come presidente non me la sento.**

Domenico - **No presidente, no!**

Cosimina - Però come...

Domenico - Non lo puoi fare nemmeno.

Cosimina - Come... come membro (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Non lo potresti fare, diventi incompatibile poi con il... con il ruolo che hai. No, no, no!

Cosimina - Sì, sì, sì, sì. No.
Domenico - Questo no.
Cosimina - Ma (inc. voci sovrapposte) come membro mi importa (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ma ovviamente devi essere dalla mia parte!**
Cosimina - **Eh, secondo te? Non dovresti dirlo neanche, Mimì!**
Domenico - Okay.
Cosimina - O non (inc. pronuncia affrettata)... **mi fai piangere se dici questa cosa qua.**
Domenico - E va boh. E va boh.
Cosimina - *(Risatina)*. Eh.
Domenico - **Solo questo ti chiedo**, perché per...
Cosimina - **Da tanti anni che mi conosci...**
Domenico - Perché a que...
Cosimina - **Figurati se sono dalla parte di Abeba o dalla tua parte**. *(Risatina)*.
Domenico - A... a questo punto sono... **sono preoccupato che qualche giorno mi caccia completamente.**
Cosimina - Quello... secondo me (inc. audio insuf.) ti posso...
Domenico - Eh.
Cosimina - Ti posso dire una cosa?
Domenico - Eh.
Cosimina - **Là andrebbe fatto... rinnovata tutta la... la situazione del... dello statuto e di tutto, dell'associazione** (inc. audio insuf.).
Domenico - Non ne capisco niente io.
Cosimina - E pure la sede...
Domenico - **Luca ci può aiutare.**
Cosimina - Guarda che la sede noi ce l'abbiamo ancora a questo indirizzo.
Domenico - **Lo so, lo so. Entrate tu, Abeba e Lemlem**.
Cosimina - ***E allora si fa Luca e si rifà un ordine nuovo***.
Domenico - Sì.
Cosimina - **Nuovo, pure tu... lo statuto nuovo...**
Domenico - **Tanto lui non può fare a meno di... di... di non accettare**.
Cosimina - Tanto (inc. voci sovrapposte) lo statuto non ce l'abbiamo nuovo, Mimì.
Domenico - Ah.
Cosimina - Non ce l'abbiamo per niente l'originale. Si fa uno statuto nuovo, una... **una cosa nuova e si fa tutto giusto. Almeno se viene un controllo, siamo a posto.**
Domenico - Lui ha la casa ora di questo qua che abbiamo comprato l'ultimo?
Cosimina - Sì.
Domenico - **La casa di Nuzzo, la casa in piazza, la casa Porta dell'Acqua, il frantoio, che è il nostro, la... l'isola... eh... Ad un certo punto, lui senza fare niente qua è... eh, eh! Poi incomincio ad essere preoccupato...**
Cosimina - Vuole...

Domenico - **Di alcuni comportamenti.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) vuole la vicepresidenza.
Domenico - Eh?
Cosimina - **Vogliono vicepresidente (inc. audio insuf.) a Gianfranco**.
Domenico - Questa?
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ah.
Cosimina - Sono (inc. audio insuf.).
Domenico - Mamma mia, oh! Come... come è andata bene quest'anno, tutte le cose! (inc. audio insuf.) pure. Praticamente... dobbiamo fare questo. **Adesso glielo dico pure io a Gianfranco se vuole entrare, visto che non c'è presidente.**
Cosimina - Lui (inc. audio insuf.) quando se n'è andato... secondo me quella...
Domenico - Angela...
Cosimina - **All'epoca a Gianfranco l'hanno fatto spaventare troppo, ma non sono riuscita a capire chi era la... chi era. Qualcuno sì, Mimì. Te lo dico io!**
Domenico - *(Sospira).*
Cosimina - **L'hanno fatto spaventare che ti arrestano, che qua, che là... ecco perché se n'è andato.**
V.F. - Perché (inc. audio insuf.)?
Cosimina - Altro...! **Lui è un credulone, è un facilone**...
V.F. - Quindi aveva fretta (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Che si spaventa e... e se n'è uscito. Qualcuno di sua** (inc. voci sovrapposte).
V.F. - Se anche esce qualcuno (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **E ancora resta chi? O l'hanno fatto spaventare o l'hanno consigliato, perché sennò lui non se ne usciva**.

Ad ogni modo, la verità delle cose cedeva il passo al mendacio in tempi molto brevi. Ed, infatti, già il 10.07.2017, quando cioè l'indagine non era ancora nota, ma si era diffusa nel paese la notizia che RUGA aveva sporto denuncia in Procura (anche perché quest'ultimo aveva pubblicato il dato su Facebook, per come dallo stesso ammesso nel corso della sua escussione dibattimentale), LUCANO Domenico, nel conversare ancora con CAPONE in merito al frantoio che avevano acquistato e che stavano andando a vedere, poneva già le basi delle false dichiarazioni che avrebbero dovuto rendere concordemente in merito a quelle spese effettute, suggerendogli di dire- ove qualcuno li avesse accusati di sprecare soldi accaparrandosi beni privati, invece di onorare i debiti assunti con i commercianti- che si trattava di acquisiti fatti per consentire una migliore integrazione dei migranti, il che avrebbe avuto un ritorno economico per tutto il paese (" **Non è un problema, perché se qualcuno parla " invece di sprecare soldi...",** (gli diciamo, ndr): **facciamo una cosa che serve per l'integrazione e serve per tutti. E' per i rifugiati, gli devi dire**").

La prova eloquente del programmato cambio di rotta, di cui si diceva, si avrà, infatti, dopo il 05.10.2017, quando LUCANO tenterà non solo di accreditare la sua veste di benefattore dei migranti e dei rifugiati, assumendo di aver effettuato quegli acquisti per consentirne una loro più efficace integrazione, ma aggiungerà scaltramente anche la motivazione della presunta persecuzione politica messa in moto ai suoi danni, per tentare di capovolgere le accuse, intorbidando le acque, vestendo così i panni della vittima, in un sistema che sarebbe stato ostile ai suoi nobili ideali politici, e riuscendo con questa sua abile mossa ad attrarre i sostegni di molti intellettuali e magistrati, caduti in buona fede nella trappola dialettica dallo stesso finemente ordita, per come l'attività tecnica avrà modo diffusamente di dimostrare.

A piena riprova della torsione della verità che egli ha scaltramente manipolato a suo vantaggio, e a dispetto di quanto aveva dichiarato a CAPONE solo pochi giorni prima (ossia l'11.09.2017)[149], si riporta un breve stralcio della conversazione captata in data **06.10.2017** ed intercorsa tra lo stesso ed il giornalista Francesco SORGIOVANNI, che all'indomani della notifica del provvedimento di proroga delle indagini, gli chiedeva conto delle spese ingiustificate che egli e i suoi coimputati avevano realizzato, utilizzando denaro pubblico.
Ebbene LUCANO, per come si vedrà, inaugurerà fin da subito la falsa versione che aveva finemente elaborato già dal 10 luglio e, non potendo negare l'evidenza delle cose – costituita dall'acquisto di beni non rendicontati, come il frantoio e i vari immobili, ottenuti con i soldi destinati all'accoglienza (**tutto viene dai... dai 35 euro, chi cazzo ce li dà a noi i soldi?**)- riferiva al suo interlocutore che in fondo si era trattato di operazioni effettuate senza la restituzione delle "economie"; cosa che egli qualificava non solo come mere violazioni amministrative, ma di cui esaltava anche le finalità di fondo che li avevano indotti ad operare in quel modo, che erano quelle di realizzare una più elevata qualità della integrazione.
In più, iniziava a profilare il discorso aggiuntivo della persecuzione di ordine politico che lo aveva messo alla gogna, e che a suo dire sarebbe stata alimentata dagli interessi di segno contrario ai suoi, che erano sostenuti da VALILA' Renzo e da altre persone che gli stavano vicine.
Allorchè, tuttavia, il giornalista gli domandava che fine avrebbero fatto tutti quei beni acquistati senza rendicontazione, ove il sistema di accoglienza fosse cessato, lo stesso era costretto ad ammettere, con malcelato imbarazzo, che sarebbero rimasti in carico a Città Futura, associazione da cui, però, si dichiarava formalmente estraneo. Si precipitava, però, a specificare che ove i migranti fossero andati via da Riace, quei beni acquistati non avrebbero avuto più alcun valore, in pieno contrasto con quanto da lui stesso confidato a CAPONE poco tempo prima, allorchè, invece, ebbe concretamente a dirgli- per come è stato già evidenziato-

[149] Si tratta della data della conversazione poco prima richiamata ed intercorsa con capone, di cui al progr.1761

che avrebbe puntato proprio su quei beni, per il loro notevole valore economico, al fine di assicurarsi un comodo futuro ed in contrasto anche con quanto ebbe a confidare alla sua compagna TESFAHUN Lemlem il **27.08.2017** (al progr.1511)[150], alla quale, in merito al valore del solo frantoio ebbe a riferirle: **"Città Futura è un patrimonio importante adesso, ha quel frantoio che viene più di 200 mila euro."** .

Si riporta qui di seguito lo stralcio di conversazione di interesse, di cui al progr-34335[151], debitamente trascritto dal perito:

Francesco - **Come va? Che hai fatto?**
Domenico - **Eh, sono andato... sono andato, però l'avvocato mi ha detto che ci dobbiamo vedere alle cinque e mezza.**
Francesco - Ah, quindi non hai fatto niente.
Domenico - **Però sono andato alla Guardia di Finanza... sono andato alla Guardia di Finanza.**
Francesco - Ah, sei andato?
Domenico - **Sì, sì, dovevo chiarire alcune cose, il Colonnello è stato molto disponibile con me, ha detto: "Sindaco, non...".**
Francesco - Eh.
Domenico - **"Io sono solo un fo... un fotografo che faccio le foto".**
Francesco - **Sì.**
Domenico - **"Sulla realtà, e poi è la Procura...".**
Francesco - Passa tutto al Magistrato.
Domenico - **Sì. Ha detto: "Cosa vuole che le dico?". Lo vedo quasi rammaricato, non lo so che...**
Francesco - **E va bene, Mi', devono fare il lavoro loro.**
Domenico - **Comunque se n'è accorto che (inc. voci sovrapposte). Eh?**
Francesco - Devono fare il lavoro loro.
Domenico - **Sì, ma lo vedo che si è accorto di una...**
Francesco - **Eh. Stamattina ho fatto l'intervista alla CNews in diretta.**
Domenico - **Sì.**
Francesco - E gli ho detto le cose come stanno.
Domenico - Tu?
Francesco - **Che metterei la mano sul fuoco sulla tua... sì, sì, sì, sì. Gliel'ho detto chiaro, sì, che io conosco e seguo il caso Riace** dal 1998... **eh...** e allora aderisco perfettamente alle parole che in questo momento pronuncia... **eh...** Lucano, **dicendomi... aggiungendo qualche parolaccia, "Chi cazzo c'è dietro questa cosa! Chi ca... a chi do fastidio? A chi dà fastidio il modello Riace?". Proprio dicendo** queste cose.

[150] In vol 9 della perizia Ventra, pag. 109 e ss
[151] In vol 4 della perizia Ventra, pag. 106 e ss

Domenico - Ma adesso Gioacchino Criaco ha fatto una cosa di... dice: "Io... a chi dà fastidio il cane del vi... del vicino".

Francesco - Sì.

Domenico - E aveva scritto: "Oggi avevo previsto... la cosa, era facile la previsione" ha detto.

Francesco - Sì, sì, sì.

Domenico - Ma poi perché il giorno dopo che a Roma, alla Camera dei Deputati, abbiamo fatto quell'iniziativa? Dopo che si ristabilisce tutto con... Poi un'altra cosa.

Francesco - Eh.

Domenico - Il... mi ha detto coso, ma queste cose non so se le puoi tenere in segreto, perché...

Francesco - Ah, va beh, se (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Perché l'avvo... l'avvocato... l'avvocato mi diceva così: che lui... il fatto che abbiamo richiesto eh... se c'erano delle (inc. voci sovrapposte), delle cose.

Francesco - Sì, sì, sì.

Domenico - E lui era convinto che... era convinto di sì, perché dice: "La tireranno quando gli conviene a qualcuno, questa storia, la tireranno fuori in un modo eclatante".

Francesco - Sì.

Domenico - Mo' non so se...

Francesco - Ma che... che c'era qualcosa... questa storia come? Fammi capire meglio.

Domenico - Che lui quando ha fatto... quando abbiamo fatto richiesta alla Procura di Locri per vedere se ci sono...

Francesco - Gli hanno detto che non c'è niente.

Domenico - Gli hanno detto che c'è una stupidaggine, così, no?

Francesco - Quell'abuso che mi dicevi stamattina.

Domenico - Sì, sì.

Francesco - Eh.

Domenico - Però lui mi aveva detto, invece, che era convinto che ci poteva essere qualcosa e che la tireranno nel momento che gli... gli conviene.

Francesco - Sì, sì, sì, sì.

Domenico - Lui ha fatto un disegno più che altro politico sulla mia cosa.

Francesco - Ma c'è... se tu consideri che... che... Io penso che dietro ci siano pure degli interessamenti a livello di Movimento Cinquestelle, di (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ma lo sai che Valilà sono andati... sono andati personalmente alla cosa, alla... alla Procura.

Francesco - Sì, sì, sì, politicamente (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Vogliono... hanno paura a livello locale, perché lui si vuole

proporre. Cioè io sono... mo' ti faccio un esempio, no? Che una volta recuperati i progetti di accoglienza, recuperati i rapporti con la Prefettura, no?
Francesco - Sì.
Domenico - Eh... **avviato l'asilo nido, perché ce l'abbiamo già pro... è già... è già operativo da tre - quattro mesi.**
Francesco - Sì.
Domenico - **Ad esempio nella... io... a lui una cosa che gli dà fastidio,** perché lui sta cercando di fare 'sta cosa (inc. pronuncia affrettata) Damiano, co...
Francesco - Sì.
Domenico - **Di fare pubblicità, di fare...** però una cosa gli dà fastidio, che percepisce che lui mettendosi nella lista potrebbe essere vincente, no?
Francesco - Certo.
Domenico - Allora perché...
Francesco - **Eh, ma a te... eh, allora... io penso che questo è l'intento.**
Domenico - **Perché io dal 30 dicembre... dal 30 dicembre ero più o meno legato** qua e poi anche... come devo dire! Eh... **tutti i tentativi sono sulla diffamazione, perché se per caso loro mi fanno qualcosa, praticamente mi ingigantiscono, ma la cosa che comincio a percepire da tutto quello che mi sta arrivando...**
Francesco - Eh.
Domenico - I messaggi su Facebook...
Francesco - Sì.
Domenico - **C'è tutto un mondo che non crede a questo.**
Francesco - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E sono... e sono come... sono come sei tu, perché truffa... io non so di che truffa parlano!
Francesco - Ma infatti!
Domenico - (inc. voci sovrapposte) in tutti questi anni. **Ma se io non ho niente, Francesco! Se dovessi morire io, se dovessi morire il Comune deve** (inc. audio disturbato) **che i miei figli non hanno... non hanno la possibilità. Devono... devono provvedere per farmi i funerali, per pagarli. Io non ho neanche i soldi oggi per pagarmi i funerali.**
Francesco - Sì.
Domenico - Ma dove la... ti... te lo dico io, io... meglio di me non lo sa nessuno dove... dove sono 'sti soldi, no? Io oggi se per caso mi succede qualcosa, dovrebbero pro... provvedere i miei figli per... per farmi i funerali.
Francesco - Mah!
Domenico - **Quindi dove devo prenderli io 'sti soldi? Dove cazzo li nascondo, dove ca... dove... dov'è 'sta truffa**? La truffa significa che me ne sono approfittato, ma l'approfittamento... e gliel'ho spiegato pure al Colonnello oggi, gli dico: "Colonnello... perché ieri... ieri non... non sono stato lucido, perché non sono abituato".
Francesco - Certo.

Domenico - "Però una cosa io la voglio ribadire oggi, non lo so come... come...", dice: "Mi dica, Sindaco" ha detto, "Attenzione, se Lei può capire quello che ho fatto vedere un po' in giro, no?" ha detto che è rimasto sorpreso da questo e ho ribadito che è tutto... l'economia dov'è? Le **35 euro**. Se ci sono le fattorie didattiche, se ci sono i laboratori del... dell'arti... dell'artigianato.

Francesco - Sì.

Domenico - **Se c'è una riqualificazione anche urbana, estetica dei laboratori, se ci sono pratiche per l'accoglienza, per il turismo all'accoglienza**.

Francesco - Sì.

Domenico - **Se c'è questo frantoio, tutte queste iniziative sono servite perché dobbiamo costruire attività collaterali, perché sennò l'accoglienza è fine a se stessa, perché gli ospiti...**

Francesco - Cioè ma loro... loro sanno, per esempio, queste economie tu come facevi ad averle per indirizzarle su questi interventi?

Domenico - Ma perché le prendiamo là, Francesco. Cioè li... cioè li prendiamo... **tutto viene dai... dai 35 euro, chi cazzo ce li dà a noi i soldi? Questi ce li danno i 35 euro. Abbiamo arricchito Riace in questo modo, hai capito?** Però non... non... come devo dire... eh... **non provocando una riduzione della qualità del... dell'accoglienza, anzi si può fare una cosa e un'altra, invece la maggior parte si sono fottuti i soldi, caro Francesco, come te lo devo dire?**

Francesco - Sì, sì, sì, sì.

Domenico - Perché altrimenti... tu... ma tu vedi che parlano... per me parlano i fatti, lì la... la... la cosa... ma secondo te io (inc. voci sovrapposte) con la mia famiglia? Scusa.

Francesco - Eh, fammi un esempio concreto Mimì, fammi un esempio concreto, perché serve pure a me per capire, perché mi stanno chiamando...

Domenico - Allora guarda qua: sui (inc. voci sovrapposte)...

Francesco - Allora, ogni... ogni migrante...

Domenico - Sì.

Francesco - Ha una quota di 35 euro giornaliere.

Domenico - **Ti danno, lo Stato, 35 giorni euro giornaliere**.

Francesco - Perfetto.

Domenico - Eh.

Francesco - Da dividere come? Tu... eh... queste sarebbero somme spettanti per **il... al migrante per... eh... mantenerlo.**

Domenico - No, no, non (inc. voci sovrapposte) così 'sto meccanismo.

Francesco - Eh.

Domenico - Non è così.

Francesco - Sì.

Domenico - Allora, ogni rifugiato...

Francesco - Ha trenta...

Domenico - Per ogni rifugiato lo Stato ti dà tren... 35 euro pro-capite (inc. audio

disturbato), no?

Francesco - Sì.

Domenico - Questi 35 euro se tu ne hai 20 sono... 35 per 2... per 20...

Francesco - Fammi l'esempio su uno, dai.

Domenico - No, **ti stavo dicendo che con 35 euro tu devi garantire al... al rifugiato, nel caso di Riace il bonus, che sono circa 7 - 8 euro di questi 35, no?**

Francesco - Sì.

Domenico - Per comprarsi da mangiare e... e i vestiti.

Francesco - Perfetto, perfetto.

Domenico - **Poi gli devi garantire la casa, che incide altri 2 - 3 euro o 4 euro, dipende quant'è l'affitto.**

Francesco - Sì.

Domenico - Poi devi... devi garantire le utenze domestiche, no?

Francesco - Sì.

Domenico - Che sono... non lo so, la luce, il gas, l'acqua, tutte queste cose qui.

Francesco - Sì.

Domenico - **Poi gli devi garantire le spese mediche, le spese di scolarizzazione, le spese dei viaggi...**

Francesco - Sì.

Domenico - **Le spese degli arredi, le spese degli elettrodomestici...**

Francesco - Sì.

Domenico - Le spese dei materassi, perché spesso devi fare cambi di questo materiale...

Francesco - E quindi l'economia su 35 euro media...

Domenico - Aspetta, poi devi (inc. voci sovrapposte).

Francesco - Eh.

Domenico - Devi anticipare (inc. voci sovrapposte).

Francesco - **Il personale**.

Domenico - Per (inc. audio disturbato) di lavoro, che gli devo dare i contributi eh... e questo la Finanza si è preso tutte cose e già il Colonnello ieri ha detto: "Ma io qua le cose le vedo in ordine, non lo so - ha detto - ma che stanno... voglio dire ma che stanno dicendo?", no?

Francesco - Sì.

Domenico - Poi sono andati alle case, poi sono andate... alle case ti pigli una pennetta, una cosa eh... hanno fatto tutta la professionalità, hanno fatto... però poi, stringi stringi... Oggi difatti ha detto: "Sindaco, Lei non si deve preoccupare, perché noi dobbiamo fare solo delle foto per... e poi sarà la Procura per...".

Francesco - Sì.

Domenico - Eh. E poi ti stavo dicendo... comunque tu, no?

Francesco - Sì.

Domenico - **Pure che ti sforzi a fare un'altissima qualità dell'accoglienza...**

Francesco - Sì.

Domenico - I 35 euro nel moltiplicatore... perché se è per uno...
Francesco - Sì.
Domenico - **Possono sembrare poco, perché tu con 35 euro e devi fare tutte 'ste cose, no?**
Francesco - Sì.
Domenico - È come se uno si fa fare una co... una... una pensione completa.
Francesco - Mh, mh.
Domenico - Paga per pranzo, per dormire, eh... Invece... l'esperienza che ho io, invece, è che **nel moltiplicatore sono economie importanti.**
Francesco - Certo.
Domenico - Okay. Detto questo, **l'associazione che gestisce se gli rimangono soldi...**
Francesco - Sì.
Domenico - Secondo me può fare o attività di integrazione collaterali, impegnarsi per fare borse lavoro, ad esempio.
Francesco - Sì.
Domenico - Le borse lavoro le fa solo Città Futura.
Francesco - Sì.
Domenico - Le altre associazioni della Marina mica fanno le borse lavoro.
Francesco - Eh.
Domenico - Ma perché non hanno i laboratori, ma per fare i laboratori abbiamo dovuto investire ogni anno, **ogni anno, ogni anno, invece di tenere i soldi, perché sono soldi pubblici eh... facciamo i laboratori, facciamo la fattoria didattica, alla fattoria didattica mo' gli diamo ognuno per fare l'orto, per fare gli animali domestici**.
Francesco - Sì.
Domenico - **Facciamo il frantoio. L'associazione... mica il frantoio è fatto per... per fare un'economia... eh... un'economia per... alla fine dei conti per dare i... per dare la possibilità ai rifugiati di andare a raccogliere le olive, di vendere l'olio**.
Francesco - Eh.
Domenico - **Per creare un'attività, ma non privata, hai capito?**
Francesco - **Sì, sì.**
Domenico - **Non c'è un'intenzione così. Poi il turismo dell'accoglienza lo stesso,** il...
Francesco - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) guarda, il progetto dei minori.
Francesco - Quando poi, per esempio, scusami...
Domenico - Ti spiego una cosa, eh, Francesco.
Francesco - Eh, sì.
Domenico - Il progetto dei minori a Riace, no? Tu fai il paragone con quello di Stilo, a... a Riace lavorano nel progetto dei minori gli stessi rifugiati, con il

contratto di lavoro.

Francesco - Sì.

Domenico - **Perché in questo modo noi rispondiamo alle esigenze del dopo progetto, di rimanere per provocare l'integrazione.**

Francesco - Sì, sì.

Domenico - Eh... io non c'ho nulla da nascondere, i conti correnti li... li porto a questo mo', che ho 700 euro e 322... uno in uno e 300 in un altro. L'altro l'ho dovuto fare per accreditarmi il premio...

Francesco - Sì, sì, me l'avevi spiegato... me l'hai spiegato.

Domenico - Della Germania. Di che cosa mi devo spaventare io? Che cosa... non ho fatto assegni, non ho fatto transazioni, non ho nulla, di che cosa devo aver paura?

Francesco - Eh, Mimì, un'altra domanda che mi chiedono.

Domenico - Sì, sì.

Francesco - I laboratori, il frantoio, la fattoria...

Domenico - Sì, sì.

Francesco - Alla fine, no? **Qualora non ci dovessero essere più i progetti SPRAR, a chi rimangono di proprietà?**

Domenico - Non servono a niente, Francesco! È un... **è... è un fuoco di paglia che non... non serviranno più, serviranno a chiudere, a... a fare** (inc. voci sovrapposte).

Francesco - **E di chi sarà la proprietà? A chi rimarrà la proprietà?**

Domenico - **Rimane a Città Futura, però non...**

Francesco - Eh.

Domenico - Ma mi devi credere (*Risatina*) non... non te lo dico per retorica, non è che io devo pensare che poi... assolutamente, **perché io non sono formalmente dentro Città Futura.**

Francesco - Sì, sì, sì, sì.

Domenico - Eh, ma non... ma non... non è una cosa che ti dico... te la dico con il cuore in mano.

Francesco - Sì, sì, sì, sì.

Domenico - (inc. voci sovrapposte) che non me ne fotto un cazzo dei laboratori e dei... e dei fra... io me ne vado proprio!

Francesco - Certo.

Domenico - Capito? E già... già in teoria sono... sono andati via, non ce l'ho quest'intenzione che poi... assolutamente! Quella era una cosa... anzi se uno do... dopo il progetto fa queste cose, è una... una persona che ha approfittato del denaro pubblico.

Francesco - Mh, mh, mh, mh.

Domenico - Hai capito?

Francesco - Ho capito... certo!

Domenico - **Ma poi che valore hanno queste cose qua? Hanno un valore nel...**

nel mentre c'è questo, se non c'è non valgono un... un cazzo, caro Francesco, perché per Riace al frantoio non viene nessuno a fare... a fare proprio niente eh... eh... perché sono attività legate non ad un... ad un sicuro... hanno questa dinamica, capito? Sono... sono in funzione di questa... di quest'attività legata anche ai laboratori.
Francesco - **Certo, certo, però...**

Le menzogne oramai messe in circolo assumevano, **però, i toni più drammatici nel** corpo della successiva intercettazione telefonica, captata quello stesso 06.10.2017[152] con il figlio LUCANO Roberto.
Trattasi di un dialogo dolorso e triste, nel corso del quale il ragazzo chiedeva conto al proprio genitore delle gravi accuse che gli venivano mosse dagli inquirenti e delle motivazioni per le quali aveva compiuto le distrazioni che gli venivano imputate.
In tutta risposta LUCANO, senza recedere di un millimetro dalla falsa rappresentazione dei fatti che aveva deciso di accreditare, continuava a mentire anche di fronte a suo figlio e, pur ammettendo di aver distratto soldi che servivano **per gli stranieri** e che **non potevano** essere **impiegati in altre finalità, spiegava** che però lo aveva fatto **per migliorare l'integrazione complessiva dei migranti**, mediante acquisto di un frantoio e di fattorie didattiche.
Il ragazzo, tuttavia, mostrando elevata rettitudine e senso dello Stato, a fronte delle poco convicenti giustificazioni che il proprio genitore tentava di dargli, chiudeva il discorso, **in modo deciso, dicendogli** con estrema semplicità: **questi è ovvio che erano fondi destinati... poi erano soldi della Comunità Europea**.
E **allorchè il padre cercava di insistere**, riprendendo il discorso di prima, il ragazzo lo stoppava dicendogli: **Ho capito, ma... lo so, lo so, però la Comunità Europea dice: "I soldi non erano destinati a quello".**

A ulteriore riprova del piano delittuoso di natura smaccatamente predatoria posto **in essere da LUCANO e dai suoi più fidati collaboratori**- nonostante le accomodanti versioni di facciata dagli stessi costruite a loro vantaggio e da **spendere, all'occorrenza**, con giornalisti o con coloro che gli avessero chiesto conto di quanto avevano compiuto, e di **cui prima si è fatto** un breve cenno- si richiama il contenuto di altra fondamentale e agghiacciante intercettazione ambientale, captata il **22.08.2017**, di cui al progr. 1356, intercorsa tra CAPONE Fernando Antonio e tale Pino CHIODO, durante la quale il primo dei due, nel commentare il *modus operandi* che attuava nella gestione di un altro progetto di accoglienza, in zona Colosimi (in provincia di Cosenza, sempre **per Città Futura**, di cui era legale rappresentante), spiegava al suo interlocutore che spendeva tutto quello che il Servizio Centrale dava **per i migranti, senza creare "economie"**, e che faceva in Colosimi ciò che tutte le associazioni erano soliti fare nei paralleli

[152] Di cui al progr. 34108 in vol. 4 della perizia Ventra, pag. 101 e ss

progetti, compreso Riace, utilizzando il comodo *éscamotage* di falsificare la fatture per aumentare i costi, fingendo di acquistare beni per i migranti (*Pino* - **E come la giustifichi questa cosa?** *Fernando Antanio* - **Compere per gli immigrati, e mannaggia a Dio, vieni e mi dici come la giustifico**).

Poco più oltre, e molto prosaicamente, il rappresentenante legale di Città Futura spiegava poi all'amico, a mò di esempio, che ove fossero rimasti 10.000 euro, questi non avrebbero dovuto essere restituiti, ma utilizzati per acquisto di beni privati, come una cameretta per bambini, un televisore o altri beni di consumo personale, a chiara dimostrazione dell'agire illecito che lui e gli altri coimputati avevano posto in essere per anni, per come sarà dimostrato con schiacciante e incontestabile oggettività da tutta la mole di documenti di cui si dirà più oltre.

Si riporta qui di seguito lo stralcio di intercettazione di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Fernando Antonia - **Il problema è come lo devo pagare questo qua. Non me l'hanno detto e io... io non mi sono sbilanciato più di tanto, perché con la fattura... i soldi, parliamoci chiaro, Pino, non è che io vado a dirglielo a loro io. Praticamente lo SPRAR qua a Colosimi ha pagato il 70%. Praticamente noi abbiamo pagato tutti i debiti fino... qualche fattura fino ad agosto, poi il 30% viene fatto a fine... a fine dicembre. Il 30% fino a dicembre sono soldi, praticamente quando tu vai a pagare i debiti, questi cazzo di soldi che restano dove li porti?**

Pina - Sì.

Fernanda Antonio - **Glieli torni indietro? L'anno scorso si è arrivati a 50.000 euro**. Adesso voglio dire, Sabrina che ha? Eh... ha fatto tot ore di straordinario? **Mannaggia la Madonna, ma mica dobbiamo andare a dirglielo a quelli, perché non lo dico con loro, perché non mi fido.**

Omissis

Fernando Antonio - **Adesso... vedi che ti dico una cosa, io non parlo più con lei. Vedi che ora, Pino, parlo con te. L'altra volta che... quando arriva la fine di dicembre**...

(Rumori in sottofondo).

Fernando Antanio - **Quando arriva la fine di dicembre, dipende i soldi che rimangono, se si deve comprare qualcosa, andiamo e troviamo un po' di fatture, perché un po' non vorrei che (inc. audio insuf.), un poco... vediamo quelle che possiamo trovare e così si comprano cose.**

Pino - Che compri?

Fernando Antonio - **Che cazzo vuoi. Vai e gli compri, per esempio, che ne so, ci sono 3.000 euro, ci sono 10.000 euro che si devono restituire, (inc. audio insuf.) trentamila euro che si devono ritornare indietro, senza che gli dici niente a lei un cazzo, vai... andate e vi scegliete una camera... e gli prendi una camera per i ragazzi**.

Pino - (inc. audio insuf.).

Fernanda Antonio - **E fa la fattura. Mannaggia a Dio, non sto scherzando!** E (inc. audio insuf.).
Pino - **E come la giustifichi questa cosa?**
Fernando Antonio - **Compere per gli immigrati, e mannaggia a Dio, vieni e mi dici come la giustifico?**
Pino - (*Ride*). **Mannaggia.**
Fernando Antonio - **E mannaggia a Dio, un'altra cosa. Se i soldi ti... Poi si vede il conto quant'è, invece di tornargli i soldi indietro allo Stato, io gli porto due fatture, "Ho comprato questa (inc. audio insuf.) qua, questa cosa, questa... questa camera da letto". Ti prendi una camera da letto e te la porti là, ti prendi due televisioni te li porti là. Io volevo fare un deposito, io gliel'ho detto già a (inc. audio insuf.) un altro... di lasciarmi un deposito, così li mettiamo qua. Se in caso vedi che la situazione è in quella maniera... poi quello che rimane, prendo e butto là dentro io, che mica gli torno i soldi indietro!**
Pino - **Eh, sì, sennò glieli devi tornare indietro.**
Fernanda Antonio - No, no no, no, no! E poi compensa lei pure il fatto che non è stato pagato lo straordinario, pure. Lo compensiamo in un altro modo, non è (inc. audio insuf.), Pino. Poi non devi dici di no, Pino, perché è come ti dico io. Qua non c'è agevolazione di nessuna cosa, qua è per noi che ritorniamo i soldi. Hai capito come cazzo... vedi? **Ti dico che funziona così, informati in qualunque associazione che vuoi, vedi che ti dicono la stessa cosa**. Eh, e ora davvero! Noi li abbiamo i magazzini nostri, quando (inc. audio insuf.) **ma noi non abbiamo di questi problemi, perché di quello che facciamo noi... perché se noi ne abbiamo 50, gli altri 20 sono senza... fuori progetto** e li (inc. audio insuf.) lo stesso. Quello che vedi su Facebook con Mico Lucano è proprio questo, perché la Prefettura dice: "Dovevi buttarli fuori, perché non li hai buttati fuori? E i bonus... tanto questi qui non sono regolari che tu gli stai dando. Io non te li pago!". "Allora cacciali tu, io non caccio 'sti ragazzi che hanno i bambini fuori". Questo è il concetto.

E che tra l'altro la notizia della proroga delle indagini ebbe un effetto devastante sulla serenità degli animi di coloro che fino a quel momento si erano arricchiti alle spalle dell'accoglienza, si trae in modo esemplificativo da un altro frammento di intercettazione ambientale, captata il **05.10.2017** (di cui al progr. 2419)[153]ed intercorsa tra CAPONE Fernando Antonio e TORNESE Jerry- utile anche ai fini associativi- nel corso della quale i due si dimostravano terrorizzati dal fatto che la Guardia di Finanza avrebbe potuto monitorare i loro conti correnti e quelli di tutte le associazioni, perché si sarebbe accorta che sussistevano tante spese fatte con assegni e prive di fattura o numerosi prelievi in contanti non giustificati, per cui meditavano di attuare una strategia difensiva comune, che potesse tamponare gli effetti deflagranti di un tal tipo di accertamenti contabili, compiuti in modo capillare, visto che la situazione si era ormai fatta " ***pesante pesante***".

[153] In vol. 37 della perizia Ventra, pag. 29 e ss

Si riporta di seguito lo stralcio di intercettazione di interesse, trascritto dal perito:
Fernando Antonio - **Vedi che noi, quando tirano le carte fuori, qua escono cose e guai...**
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Fernando Antonio - **E di assegni e di soldi.**
Jerri Cosimo Ilario - Lo so.
Fernando Antonio - **A meno che la liquidità non è stata rendicontata su qualche altra cosa, che l'ha messo Luca**, e (inc. pronuncia affrettata), ma sennò... **però il problema esce sugli assegni che non ci sono fatture. Qua a Città Futura, vedi che quando (inc. audio insuf.) e vedono che mancano la metà delle fatture, vedi che sono guai.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì. (inc. audio insuf.) **sono guai** (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - No**, non è... non è una chiacchiera**.
Jerri Cosimo Ilario - Una chiacchiera (inc. audio insuf.) cose. **Stavolta è pesante**.
Fernando Antonio - Ah?
Jerri Cosimo Ilario - È pesante stavolta la cosa, quindi... Pesante, pesante. Vedi che là sopra c'è scritto che già sono... ci sono degli accertamenti e... gira per sotto. Ci sono degli accertamenti davanti a (inc. audio insuf.), (*Tossisce*). Ma ha scritto il magistrato che hanno già elementi loro, capisci?
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Loro non ti possono fare un'accusa, concussione, truffa aggravata, abuso d'ufficio. Sono pesanti! Eh... non si scherza, ragazzi.
(*Viene fermata l'autovettura*).
Fernando Antonio - Oddio, cose... cose nelle case e da (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - Non ne hanno trovate.
Fernando Antonio - Non ne hanno trovate.
Jerri Cosimo Ilario - Non ne hanno trovate.
Fernando Antonio - Però sono le case...
Jerri Cosimo Ilario - E ti cade un'accusa.
Fernando Antonia - E ti... Sì, però...
Jerri Cosimo Ilario - E un'accusa ti cade.
Fernando Antonio - Però tutti... tutti...
Jerri Cosimo Ilario - Ma tu... tutto il resto come dici tu, che negli anni... là vai a vedere che cazzo... va beh, negli anni... dopo il 2014, che del resto se ne fottono.
Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, hai detto niente dal 2014...
Jerri Cosimo Ilario - Eh... eh, è stato quando ci sono stati...
Fernando Antonio - Al 2017.
Jerri Cosimo Ilario - Il maggior movimento di soldi. Eh. Eh!
Fernando Antonio - Dice: "Tutti questi soldi...", ma loro possono intervenire a dire: "Questi soldi mancano, dove li avete portati?".
Jerri Cosimo Ilario - Certo, assolutamente! Assolutame... Allora... allora che sono

venuti a fare? Oggi mi hanno fatto stampare... stampare il rendi... l'estratto conto, ha cominciato a guardare lui dal primo movimento, l'ha guardato, dice: "Questi... ci risulta questo prelevamento di 600 euro eh... in contanti. Come mai?". "Glielo spiego subito. Vedi che data c'ha, 3... 3 aprile, perché il 5 noi abbiamo il bonus che gli diamo... vedete che ne ho fatto uno il 3 e uno il 4 pure". "Ah, va bene, va bene, va bene". Va avanti, dice: "Questi qua, pagamenti, fattura, numero... e ce l'ha questa fattura?". "Subito". Ho preso la fattura (inc. audio insuf.) la fattura, dietro la fattura è spillata la ricevuta del bonifico e così... poi ha detto (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - Ma a voi che vi fanno, il cazzo? A voi non fanno niente.

Jerri Cosimo Ilario - A... alla fine hanno detto: "Ragazzi, complimenti", poi là... poi ci siamo messi a scherzare, a ridere, "Complimenti ragazzi, veramente vedo l'ordine. Tutto bello" (inc. audio insuf.) Fabio, erano tutti presenti. Dice: "Davvero complimenti, ragazzi, del vostro (inc. audio insuf.)" perché è tutto ordinato.

Fernando Antonio - Era ordinato.

Jerri Cosimo Ilario - Poi mannaggia a Dio, che devo bestemmiare, che gliel'ho detto a Cosimina, pure, l'altra volta: "Ma tu gli fai l'assegno che avete comprato la casa, ma me... ma falla una... una... una carta, uno scarabocchio! Non sono cose da sottovalutare queste qua. Tu che cazzo sai che gli hai fatto un assegno a uno, a pinco pallino, glielo puoi dire a voce che ti sei comprato la casa?".

Fernando Antanio - Ed io gli posso dire se... che io non so nemmeno che hanno comprato?

Jerri Cosimo Ilario - Ma no, non glielo puoi dire!

Fernando Antonio - Posso... ma io... ma si rende conto in che condizioni sono io?

Jerri Cosimo Ilario - Ma tu... Ma ecco, bravo! Ora ti chiamano domani e ti dicono: "Signor Capone, ci sono due assegni di 5.000 euro qua, uno 30 settembre e l'altro 31 dicembre di cinquemi... a tizio, a tizio, tutti e due a tizio, per quale motivo? Che avete compra...?". "Che ci siamo comprati la casa". "Dove ve la siete comprata questa casa?".

Fernando Antonio - Ma almeno che abbia il contratto per Città Futura, che non... sembra che abbiamo comprato...

Jerri Cosima Ilario - Non c'è niente!

Fernando Antonio - **No, ma ti voglio dire, se tu compri una casa, dice: "Con i soldi dello Stato ti compri le case nel paese?".**

Jerri Cosimo Ilario - Ma prima di tutto, che non è cosa fattibile, ma ti voglio dire, ma vuoi fare una bozza di contratto? Almeno c'è una firma, una carta scritta. Tu hai assegni così, a casaccio?

Fernando Antonio - La casa di Lollo mi chiedevano oggi.

Jerri Cosimo Ilario - Cioè la casa di Lollo...

Fernando Antonio - C'era scri... Mico se n'è andato per fare quella bacheca là...

Jerri Cosimo Ilario - Eh, sì, sì.

Fernando Antonio - E ha messo la casa Lollo.

Jerri Cosimo Ilario - Casa Lollo, sì, sì, sì.
Fernando Antonio - Quando sono arrivati là sopra, mannaggia a Dio, (inc. audio insuf.) sono venuti... ero tornato là, "Ma a casa Lollo siete andati?", gli faceva quello, il Capitano.
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antanio - Io poi gli ho detto: "Ma quale casa Lollo?", a quello là, mentre erano in quella discussione...
Jerri Casimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Ha detto che...
Fernando Antonio - Mh.
Fernando Antonio - Ma intanto si sono presi i documenti della casa Lollo. Quando sono arrivati a casa mia, hanno visto un assegno...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Mio personale, non della cooperativa.
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Il mio personale, intestato a nome di quella donna...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Che gliel'ho fatto in modo che risultasse.
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Fernando Antonio - E c'erano quelle carte che mi... che mi hai fatto tu per l'atto di vendita.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonia - Per... per fare l'atto di vendita.
Jerri Cosimo Ilario - Mi ricordo che abbiamo fatto l'atto.
Fernando Antonio - Che abbiamo firmato.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonia - Gli ho detto: "Erano... era un magazzino e me lo sono comprato io, una casa a magazzino".
Jerri Cosimo Ilario - Mh. Mh.
Fernando Antonio - "E poi me la sono comprata io questa qua. Non Città Futura, me la sono comprata io personalmente questa qua".
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Fernando Antonio - Adesso devo trovare per farmi fare qualche fattura, che se vengono a trovare questa casa Lollo, dice: "Tu hai lavorato a questa casa? Dove sono le fatture di questa casa?".
Jerri Cosimo Ilario - "Con che l'hai aggiustato questa casa? Tu hai comprato la casa e l'hai aggiustata con i soldi di Città Futura?".
Fernando Antonio - Io ho aggiustato la casa con i soldi di Città Futura io?
Jerri Cosimo Ilario - Ma ti sto dicendo, devi avere qualche cosa...
Fernando Antonio - Ce l'ho per dire le fatture, però io... che succede? Guarda come sono bloccato. Perché quando ho pagato le finestre là io...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernando Antonio - Le ho pagate con... con il blocchetto d'assegni della cooperativa, però io là sopra ho messo i ferri per là sotto, nella fontana.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, va beh, li scorpori, eh, eh. Li scorpori.
Fernando Antonio - No, e come cazzo fai? Perché con gli assegni della cooperativa mi paga... invece di prendermelo io, glielo davo a lui.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonio - E mettevo come se fosse stato là.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì, sì, sì, sì.
Fernando Antonio - Però dice: **"E come cazzo l'hai fatta questa casa?". Adesso chiamo a mastro Vice e mi fa due fatture. "E poi come l'hai ammobiliata questa casa?". Va beh che io gli devo dire di farmi le fatture, perché ancora lo devo pagare a quello io.**
Jerri Cosimo Ilario - Sono andato da Valenti oggi (inc. audio insuf.)
Fernando Antonio - Ah, Ah, sei andato?
Jerri Cosimo Ilario - Sono andato a prendermi la fattura. Sì, me la sono presa.
Fernando Antonio - Ma vi... ti ha domandato per questo bordello?
Jerri Cosimo Ilario - No, gli ho detto io che oggi... (inc. audio insuf.) che sono venuti da te, no? Gli ho domandato... gliel'ho detto che oggi c'è stata questa cosa e mi ha detto: "Speriamo bene, speriamo bene – mi ha detto – ma sono arrivati quei soldi?", gli ho detto io: "Ancora no". Non lo so...
Fernando Antonio - Ma lui... a lui gli hanno contestato queste... le cose perché?
Jerri Cosimo Ilario - Perché ne aveva tanti.
Fernando Antonio - Ne aveva tanti cosa?
Jerri Cosimo Ilario - Di Valenti dici tu?
Fernando Antonio - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - Perché ne aveva tanti materassi, tante cose là, dice: "Che avete fatto con tutti questi materassi e tutte queste cose?". E poi quella là gli ha detto che "Dovete avere un inventario e man mano che... che buttate un materasso, voi lo dovete scrivere". Infatti io adesso questo coso qua...
Fernando Antonio - E quindi come lo fai questo inventario tu?
Jerri Cosimo Ilario - Io faccio così ora: prendo...
Fernando Antonio - Devi prendere un registro?
Jerri Cosimo Ilario - Ora prendo un... prendo un bloc... un bloc-notes...
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - E segno: casa Pepè...
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Gli dico: "Ragazzi, andate a casa Pepè e dovete segnare quanti comodini ci sono, quante sedie ci sono, quanti materassi ci sono, quanti letti ci sono, quanti tavoli ci sono, quanti armadi ci sono, tutto! Letti 4, materassi 4, armadi 2. Dovete segnare tutto! Me lo portate e io li riporto sul computer. Poi andate a casa eh... Lina". Vanno a casa Lina e mi devono segnare tutto quello che c'è dentro. Almeno io ho un inventario di tu...

Fernando Antonio - Casa per casa devi fare l'inventario?
Jerri Cosimo Ilaria - Casa per casa l'inventario.
Fernando Antonio - Poi?
Jerri Cosimo Ilario - Poi mi dice... dopo tre mesi mi dice Bruno: "Vedi che a casa Pepè un materasso si deve buttare. Se ne deve comprare un... che quel materasso non è buono". "Va bene".
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) casa per casa, perché quelli, quando hanno visto quella bolletta di 50 materassi...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - "Ma dove cazzo li avete portati questi materassi? Possibile che, in una casa, tutti i materassi li avete buttati in un giorno?".
Jerri Cosimo Ilario - In una volta?
Fernando Antonio - Hai capito quali sono i trucchi?
Jerri Cosimo Ilario - **Eh, bello mio! Quando ti dico che le cose vanno fatte per bene** (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E loro se lo immaginano, dicono: "Fanno molte fatture".**
Jerri Cosimo Ilario - **Si devono fare per bene.**
Fernando Antonio - Si devono fare per bene. E poi...
Jerri Cosimo Ilario - Le cose (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Se cambi un rubinetto a casa Pepè...
Jerri Cosimo Ilario - No.
Fernando Antonio - Tu segni che hai cambiato un rubinetto?
Jerri Cosimo Ilario - Eh... però per esempio, eh... allora, tu te ne... te ne vieni con me e ti siedi, quando hai tempo, in ufficio, che **io sono disposto, credimi To', pure la notte, a mettermi per farti uno... uno schema come ce l'ho io, come lo sto... lo sto sviluppando io, per dimostrarti come si deve lavorare**. In modo tale, To'... **perché tanto prima o poi torna la Finanza, capisci? Ma noi non è che possiamo sbagliare una volta, due, tre, eh. Dobbiamo fermarci o no? Che ci vuole a fare le cose per bene?.**

***

Fatto, quindi, il breve cenno di cui si è detto sul diverso valore da attribuire alle intercettazioni che riguardano le varie ipotesi di cui al capo 9) della rubrica- a seconda che esse siano state captate prima o dopo il 05.10.2017- va a questo punto passato in rassegna, in questa parte preliminare delle diverse fattispecie di peculato, un ulteriore profilo che è stato analizzato dal Ten. Col. SPORTELLI, quale elemento che in un certo senso ebbe a " favorire" la commissione delle attività illecite per cui si procede in questo paragrafo.
Nello specifico, ha riferito sul punto il predetto verbalizzante che LUCANO e gli altri rappresentanti delle associazioni, facendosi forti dei controlli inesistenti che riguardavano il sistema CAS- tant'è che per tre anni non furono mai compiuti, per come si è prima illustrato- erano soliti eseguire una rendicontazione molto "elastica" e assolutamente non veritiera, dichiarando costi che non erano mai stati sostenuti, per come comprovato dalla circostanza che in sede di perquisizione non

fu trovata neppure una fattura relativa a tale progetto, né presso Città Futura, né presso ognuno degli altri enti attuatori; il che poteva giustificarsi solo assumendo che le eventuali spese realmente sostenute (come quelle relative ai medicinali, che senz'altro furono necessari per i beneficiari di tale progetto di accoglienza), furono riversate nel parallelo sistema SPRAR (dove, invece, i costi dovevano essere documentati), al fine di erodere a loro vantaggio le cosiddette " economie", che altrimenti si sarebbero determinate e che- se correttamente rendicontate- sarebbero state scomputate nell'anno successivo.

In altre parole, riferiva il Ten. Col. SPORTELLI che il CAS poteva essere considerato come un vero e proprio "salvadanaio" di cui l'ex Sindaco di Riace e gli altri legali rappresentanti degli enti gestori si servirono per ottenere disponibiltà di denaro liquido da sottrarre per i loro privati interessi.

Fu per questo- per come si è già detto- che allorquando da luglio 2016 anche il CAS pretese la presentazione della documentazione contabile, il sistema implose, perché tutti si trovarono privi della possibiltà di ottenere la liquidazione del rendiconto, che potè essere presentato solo nel settembre del 2017- a differenza di quanto prima avveniva- essendo essi privi di pezze giustificative da produrre in Prefettura.

Tra l'altro, la robusta sottrazione di denaro pubblico che essi avevano fino a quel momento compiuto (per come si dimostrerà), determinò il subbuglio all'interno del paese, perché si trovarono privi della liquidità necessaria per pagare i *bonus* ai migranti, nonchè per onorare i debiti contratti con i commercianti e con i locatori; evenienza impossibile a verificarsi – ove essi non avessero compiuto alcuna attività sottrattiva- posto che, per come ammesso dallo stesso LUCANO, quei 35 euro dati ogni giorno per ciascun migrante erano una somma più che generosa, che, se spesa a rigor di legge, sarebbe stata più che sufficiente per assolvere gli impegni contrattuali assunti.

***

Fatte le premesse che precedono e che saranno richiamate allorchè verranno illustrati i vari delitti di falso posti in essere da LUCANO Domenico e di cui al capo 6) della rubrica, non resta, che esaminare le singole ipotesi di peculato che sono state contestate, seguendo la loro numerazione progressiva contenuta nel capo 9) delle imputazioni

8.20-I CAPI 9.1), 9.2) e 9.3) DELLA RUBRICA

Con le due prime contestazioni appena indicate, relative al capo 9) delle imputazioni, viene addebitato dalla Pubblica Accusa a **LUCANO Domenico, MUSURACA Gianfranco, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** e **TESFAHUN Lemlem** di essersi appropriati dall'anno 2014 fino al settembre del 2017 di fondi destinati all'Associazione Città Futura, nella misura di **€ 362.252,19**, per l'acquisto, l'arredo e la ristrutturazione di quattro case ed un frantoio non rendicontati nei progetti SPRAR, CAS e MSNA.

In piena correlazione con le condotte appena indicate, viene, inoltre, contestata ai medesimi imputati l'ulteriore attività di peculato, di cui al capo 9.3), finalizzata a concedere benefici aggiuntivi a favore di TESFAHUN Lemlem, compagna di LUCANO Domenico, consentendole di utilizzare un telefono cellulare la cui sim card era intestata a Città Futura, ed i cui costi venivano addebitati al progetto SPRAR, per l'importo complessivo di € 2.209.

Fonti di prova di tali plurime fattispecie di reato- che saranno esaminate in modo separato l'una dall'altra, costituendo ciascuna di esse una distinta ipotesi di sottrazione appropriativa- sono costituite dalle dichiarazioni del Ten. Col. SPORTELLI, dai numerosi documenti dallo stesso acquisiti a dimostrazione delle transazioni economiche compiute, dalle deposizioni dei singoli fornitori di beni che resero possibile la ristrutturazione e l'ammodernamento di quelle strutture ed, infine, dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali che costituiscono la riprova più eloquente dell'attività illecita realizzata.

Una prima notazione di ordine generale – che si trae dalla deposizione del suddetto verbalizzante e che riguarda tutte e cinque le ipotesi di peculato di cui ai capi 9.1) e 9.2) di cui si è prima detto - è costituita dal fatto che tutte le spese che vennero sostenute per l'acquisto, la locazione e l'ammodernamento di quegli immobili (e dei relativi beni strumentali, da impiegare per l'attività di molitura delle olive) furono compiute tramite assegni tratti dal conto corrente postale intestato a Città Futura, **senza ricevere alcuna autorizzazione preventiva o successiva dal Servizio Centrale o dalla Prefettura e senza alcuna rendicontazione**, che peraltro sarebbe stata assolutamente impossibile da compiere, secondo quanto statuito dalla normativa all'epoca vigente, dal manuale di rendicontazione SPRAR e dalle stesse convezioni stipulate dalla Prefettura con l'ente locale.
A ciò si aggiunga che l'associazione di cui si diceva era un'organizzazione *no profit* che, proprio perché senza fine di lucro, non poteva in alcun modo patrimonializzarsi, intestandosi la titolarità degli immobili acquistati con i soldi dei migranti, come invece di fatto è avvenuto.
Tutto ciò era assolutamente vietato, in primo luogo, dal DM del 30.07.2013, che nell'adottare il nuovo bando dello SPRAR per il triennio di interesse 2014-2016, all'articolo 7, indicava i COSTI INAMMISSILI, così statuendo al comma 1: ***Non sono ammissibili i costi per l'acquisto di immobili, né quelli relativi al pagamento di eventuali mutui accesi per l'acquisto degli stessi***.
Incalzava, poi, al secondo comma con l'ulteriore statutizione del seguente tenore: "***Non sono ammissibili i costi di adeguamento delle strutture da adibire all'accoglienza, ad eccezione che per gli enti locali che presentino domanda di contributo per la prima volta, oppure di quelli che, pur avendola presentata negli anni precedenti, non siano mai stati ammessi al contributo***".

In secondo luogo, lo stesso statuto di Città Futura prevedeva, all'art.2 che: ***"l'Associazione si ispira ai principi che sono alla base dei movimenti umanitari***

mondiali ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono: la solidarietà, la democraticità, l'impegno all'altruismo, l'equilibrio della responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito umanitario, la sensibilità e l'entusiasmo nella risoluzione dei problemi degli altri, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e con le Istituzioni Pubbliche. Operando secondo questi principi l'associazione intende perseguire scopi sociali, di solidarietà, economica educativa e culturali. Per fare ciò l'associazione si propone di svolgere in modo organico e senza scopi di lucro attività finalizzate alla promozione umana, culturale e professionale, attraverso l'utilizzo e la stabile organizzazione delle forze fisiche, materiali e morali dei soci che a qualsiasi titolo professionale svolgono volontariato o quali utenti partecipano, nelle diverse forme all'attività e alla gestione dell'associazione. L'associazione si prefigge come suo scopo principale l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini".

E all'art. 4 prevedeva, infine, che il suo patrimonio fosse costituito "***unicamente dal fondo cassa (sottoscrizioni, donazioni e contributi)***" e che "***l'utilizzo delle risorse finanziarie d(oveva) essere destinato unicamente a progetti di carattere sociale, umanitario, di solidarietà e di attività culturali***".

Chiariva a tal proposito il Ten. Col. SPORTELLI che tutti e cinque i beni di cui si dirà in questa prima parte del paragrafo, e concernenti i suddetti capi 9.1) e 9.2) della rubrica, non solo vennero acquistati e riammodernati con i soldi dell'accoglienza, senza alcuna autorizzazione e senza essere stati mai rendicontati, **ma soprattutto non vennero mai destinati ai migranti**, compreso il frantoio, perchè concretamente utilizzati o comunque immaginati al fine di assecondare ritorni economici di tipo esclusivamente privato.
Ed infatti, la **casa Lamberti**, di cui si dirà, venne assegnata gratuitamente a TESFAHUM Lemlem e alla sua amica Abeba ed arredata con beni e finiture di lusso, mentre le altre tre strutture (ovverosia **Casa Atena, Casa Santo Spirito C** e **Casa Piazza**) vennero destinate al cosiddetto "turismo dell'accoglienza", per ospitare gli amici e i sostenitori di LUCANO Domenico, che fruivano di immobili finemente arredati e dotati di ogni *comfort*, spesso in modo del tutto gratuito, perché realizzati a spese dei contribuenti italiani ed europei.
Ed anche il **frantoio**- a dispetto della versione di comodo resa dopo il 05.10.2017- avrebbe avuto identica finalità privatistica, per come già intravisto nelle intercettazioni prima succitamente richiamate e per come più adeguatamente si dirà allorquando verrà trattata questa specifica ipotesi di peculato.

***

8.20.1- IL PECULATO LEGATO ALLA COSTITUZIONE DEL FRANTOIO

Fatte le premesse che precedono- da tenere presenti per tutte le fattispecie che qui di seguito verranno esaminate- si ritiene opportuno iniziare l'illustrazione dalla prima ipotesi di appropriazione di denaro pubblico a fini privati, che è quella della

sottrazione di ingenti importi- **programmati nella misura di € 195.490,86 e di fatto sostenuti per importi pari ad € 129.359,06**- per la realizzazione del **famoso frantoio.**

A tal proposito riferiva il Ten. Col. SPORTELLI, consultando i numerosi documenti acquisiti in atti, che il 17.11.2016 CAPONE Fernando Antonio, quale legale rappresentante di Città Futura, ebbe a stipulare un contratto di locazione, di durata decennale, e dell'importo di **€ 3.700 annui**, con ALVARO Pietro e ALVARO Fernanda, avente ad oggetto l'utilizzo di un immobile da impiegare per la molitura delle olive[154].

Il primo versamento del canone pattuito venne effettuato con assegno del 02.07.2017, tratto sul conto corrente postale intestato a Città Futura e regolarmente incassato dai predetti locatori[155].

Preso atto di quanto emergeva dal contenuto delle varie intercettazioni, ed in epoca successiva alla notifica della prima proroga di indagini, gli inquirenti decidevano di effettuare un'ispezione l'**08.02.2018** (il cui verbale risulta prodotto in atti)[156], per verificare in cosa fossero consistite le modifiche e le ristrutturazioni degli immobili e del frantoio di cui si diceva, per constatare se si trattasse di beni in uso ai migranti e, soprattutto, per accertare le ditte di cui gli imputati si erano serviti per rifornirsi dei materiali necessari per il compimento di tutti quegli ammodernamenti, i cui titolari vennero, peraltro, escussi a sommarie informazioni, le quali sono state acquisite con il consenso delle parti al fascicolo del dibattimento in data 22.07.2020, assieme alla copia delle relative fatture, dei bonifici e degli assegni utilizzati per onorare i debiti assunti.

Orbene, **quanto al frantoio**, è stato accertato:

- in primo luogo, che vennero acquistati e progettati alcuni impianti dalla **ditta PIERALISI spa**, con posa in opera dei relativi macchinari per la molitura delle olive, per l'importo complessivo di **€ 174.486,59** (e precisamente € 151.711 + 21.575 di IVA), risultanti dalla fattura in atti del 14.07.2017.

  E' stato, altresì, verificato che il suddetto importo è stato onorato solo in parte.

  Più precisamente, dagli accertamenti bancari compiuti sono risultati una serie di bonifici, effettuati dal 15.09.2016 fino al 21.06.2017, **per l'importo complessivo di € 66.676**.

  A questa somma va poi aggiunta quella risultante da un ulteriore assegno, **del valore di € 20.000,** emesso a favore della medesima ditta il 31.08.2017 ed incassato dalla stessa il 7 settembre successivo.

  Va tra l'altro evidenziato che i militari della Guardia di Finanza, allorchè notificarono il 05.10.2017 la proroga delle indagini, effettuarono una perquisizione molto diffusa e capillare, che coinvolse anche la persona di CAPONE Fernando Antonio, addosso al quale rinvennero 2 assegni posdatati, che

[154] Vds all. 1 dei documenti prodotti dal P.M. il 30.06.20
[155] Vds all. 2 dei documenti prodotti dal P.M. il 30.06.20
[156] Vds all. 30 dei documenti prodotti dal P.M. il 25.02.20

erano destinati alla ditta di cui si diceva, a garanzia del credito che questa vantava, allo scopo di ritardare i pagamenti pattuti, con contabilizzazione di un certo quantitativo di interessi.
Ed, infatti, dall'attività tecnica di cui si dirà più oltre emerse che più volte sia CAPONE, che LUCANO, che la IERINO' si adoperarono per ritirare dal PIERALISI gli assegni in scadenza (che non avrebbero potuto fargli incassare, perché erano sprovvisti di fondi), emettendo a suo favore nuovi titoli, con un certo aumento di interessi.
E'stato comunque verificato dagli operanti che la ditta in commento ha poi ricevuto un terzo assegno da Città Futura, comprensivo degli interessi di cui si diceva, **per l'importo complessivo di € 23.084,76** in data 05.02.2018.

Il totale delle somme effettivamente erogate dalla predetta associazione a favore della PIERALISI Spa, senza alcuna giustificazione da parte dello SPRAR, è stato, quindi, pari ad **€ 108.760,76**, con una posizione debitoria residua nei confronti della suddetta ditta pari a soli € 65.000.

- in secondo luogo, per la realizzazione di quel tipo di attività olearia sono state effettuate delle spese ulteriori, che possono essere qui di seguito così sintenticamente indicate:
- **€ 1.000** per la posa in opera dei pavimenti da parte della ditta di PAPALEO Vincenzo;
- **€ 1.238,30** per l'impianto elettrico, posto in essere dalla ditta Elettronart di GARA Nicola;
- **€ 14.676** per i lavori di idraulica compiuti dalla ditta Tecnoimpianti di BRUZZESE Fabio
- **€ 110** per alcuni lavori di falegnameria posti in essere da PROCOPIO Marcello.

Gli importi di cui si diceva sono stati ricavati accostando ai relativi documenti contabili anche le sommarie informazioni rese dai predetti esercenti commerciali, i cui verbali sono stati acquisiti all'udienza del 22.07.2020.
Va, inoltre, evidenziato che alcuni di essi (ed, in particolare, GARA Nicola, BRUZZESE Fabio e PAPALEO Vincenzo) hanno dichiarato che i lavori di cui si discute furono loro commissionati da CAPONE Fernando Antonio.

Il totale relativo al secondo gruppo di pagamenti di cui si è prima detto, ammonta a complessivi **€ 20.724**, che aggiunti agli **€ 108.760,76** versati alla ditta PIERALISI, porta ad un **esborso complessivo per quel frantoio pari ad € 129.359,06**, lievemente inferiore rispetto alla somma complessivamente dovuta e per la quale gli imputati si erano impegnati, che era pari ad € 195.210,59 (costituita dai 174.468,59 da corrispodere alla PIERALISI + 20.724 dovuti agli altri imprenditori).

***

Tanto ciò premesso in ordine agli esborsi che in concreto furono incontestabilmente compiuti, senza alcuna autorizzazione, per la realizzazione di quell'attività che avrebbe dovuto concernere la molitura delle olive, e che fu sovvenzionata con soldi sottratti ai migranti, occorre qui di seguito richiamare alcune intercettazioni che sono a dir poco illuminanti per sottolineare, oltre misura, la responsabilità di alcuni degli imputati che sono chiamati a rispondere di questo specifico delitto.

La prima di esse è quella che è stata già analizzata ad altri fini e che è intercorsa in data **01.07.2017** (di cui al progr. 112)[157] tra CAPONE Fernando Antonio e la moglie, a nome Mariella.
I due parlavano sulla macchina del fatto che in quei giorni era stato diffuso in paese uno scritto anonimo (da loro chiamato "*papello*") che li accusava di aver acquistato con i soldi destinati ai migranti sia un bene immobile, destinato al turismo dell'accoglienza, per il valore di 180.000 euro, che un frantoio.
Più precisamente, in quello scritto si diceva che Jerry TORNESE, in qualità di secondo prestanome di LUCANO, aveva effettuato quegli acquisti inammissibili, su cui i due coniugi discutevano, cercando di capire quale fosse stata la fonte che aveva diffuso quelle informazioni, in parte non vere, ma comunque riservate.
Ad un certo punto CAPONE manifestava alla consorte le sue più vive preoccupazioni relative al frantoio, che egli aveva acquistato per Città Futura, con la complicità di LUCANO, evidenziando, in primo luogo, che l'avevano fatto senza alcuna autorizzazione ed impiegando soldi dello Stato ed, in secondo luogo, che era del tutto implausibile la giustificazione che l'ex Sindaco di Riace voleva dare all'esterno per giustificare quella spesa, che era quella di fare intendere-contrariamente al vero-che quel bene fosse stato acquistato per i migranti (**Perché sono soldi dello Stato, però se lui la imposta come laboratorio per... per gli immigrati... mica quello è un frantoio.. per l'integrazione agli immigrati)**

Si riporta lo stralcio di conversazione di interesse, trascritta dal perito:
Fernando Antonio - **Comunque, quando viene Mico, deve trovare una soluzione per il frantoio.**
Marinella - Perché?
Fernando Antonio - **Perché il frantoio non si può autorizzare perché il frantoio per... dobbiamo... fare una richiesta ai Servizi Centrali per darti l'autorizzazione prima di farlo.**
Marinella - **Dopo che avete speso tutti quei soldi (inc. audio insuf.) cose a cazzo di cane, e lui...**
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Marinella - Non ci vuole niente...
Fernando Antonio - **Perché sono soldi dello Stato, però se lui la imposta come laboratorio per... per gli immigrati... mica quello è un frantoio per (inc. audio**

[157] In vol 32 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

insuf.)?

Marinella - No, come il coso di...

Fernando Antonio - **Per l'integrazione agli immigrati.**

Marinella - (inc. audio insuf.).

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) **secondo me deve mettere a posto tutto lui questa cosa**, come hanno fatto per il bar (inc. audio insuf.). Gli ha detto all'avvocato, (inc. audio insuf.) quando mi ha chiamato.

La conversazione appena esposta trovava il suo completamento nell'ulteriore ambientale che è stata richiamata nel trattare la parte generale di questo capo 9) della rubrica e che intercorreva pochi giorni dopo (ovverosia il 10.07.2017)[158] tra LUCANO e CAPONE, nel corso della quale il primo dei due suggeriva al suo interlocutore che, ove gli avessero chiesto giustificazioni in merito all'acquisto di quel frantoio, avrebbe dovuto dire- seppur contrariamente al vero- che l'avevano acquistato per i rifugiati (LUCANO:" **Non è un problema, perché se qualcuno parla " invece di sprecare soldi...", (gli diciamo, ndr): facciamo una cosa che serve per l'integrazione e serve per tutti. E' per i rifugiati, gli devi dire**").

Seguivano poi una serie di telefonate intercorse tra CAPONE e tale VINCI Pacifico (che era un delegato della ditta PIERALISI) sempre relative al pagamento dei vari assegni per la realizzazione di tale frantoio. Tra di esse si menzionano quelle di cui ai progr.15356 e 15558 del 31.07.2017[159], che non vengono richiamate nel dettaglio perché afferiscono all'aspetto puramente commerciale della vicenda.

Più significativa è, invece, l'ulteriore conversazione ambientale, di cui al progressivo 965, captata il **04.08.2017** presso la sede di Città Futura ed intercorsa tra CAPONE Fernando Antonio e LUCANO Domenico, nel corso della quale il primo dei due, anzitutto, faceva presente al suo intercutore le pressioni che stava ricevendo da uno dei loro fornitori, che insisteva per essere pagato e che minacciava di versare gli assegni postdadati ricevuti se non avessero onorato presto il loro debito.

Poco più oltre, faceva menzione, invece, del suddetto VINCI Pacifico, che mostrava un atteggiamento più conciliante e che aveva accettato di restituire gli assegni postdadati ricevuti, in cambio di altri contenenti una maggiorazione di interessi e che gli sarebbero stati consegnati nuovamente ove li avesse resi (**Gli ho detto: "Vedete di portarmi quello prima. Se non mi portate quello, non ve lo faccio l'altro".**).

La conversazione in commento consente di comprendere appieno le risultanze della perquisizione a cui si accennava in precedenza, effettuata dai finanzieri il 05.10.2017, allorchè CAPONE fu trovato in possesso di ulteriori due assegni

[158] Trattasi del progr. 366 in vol 7 dell perizia Ventra, pag. 7 e ss

[159] In vol . 1 della perizia Ventra, pagg. 5, 25 e ss

postdatati, che stava per consegnare alla ditta PIERALISI, per ottenere una dilazione del pagamento, dietro la maggiorazione degli interessi.
Il dialogo in questione proseguiva, poi, con il racconto che faceva il suddetto CAPONE sul suo incontro avuto con un tale "barone", che non venne individuato, ma che era, con ogni evidenza, un proprietario terriero di loro conoscenza, che disponeva di uliveti e dal quale avevano deciso di acquistare le olive.
Questi gli aveva suggerito di rivolgersi ad un intermediario per stimarne il valore, perché si trattava di frutti che dovevano essere acquistati quando erano ancora pendenti sull'albero e gli aveva, inoltre, fatto presente che, ove avessero voluto servirsi della macchina di cui lui disponeva per raccoglierle, avrebbero dovuto pagare a parte il suddetto servizio.
Si riporta qui di seguito lo spezzone di conversazione di interesse, trascritto da perito:
Domenico - Io gliel'ho detto. Gli ho detto: "Non mi fare poi... **ti diamo un anticipo, prima che fai i lavori. Però poi devi aspettare che arrivino i soldi". Chiaro e tondo. Lascialo cantare.**
Fernando Antonio - Gli ho detto... **ha detto**... (*Si schiarisce la voce*) "**Mi hanno detto che a fine luglio arrivano i soldi". Mi ha detto: "Se lo avessi l'assegno – dice – l'avrei versato e me ne fottevo di quello che succedeva".**
Domenico - Ps!
Fernando Antonio - **Se avesse avuto l'assegno in mano, lo versava lui.**
Domenico - Sì, sì, mi... è crudele. **È crudele. Ma tutti uguali sono. Tutti uguali.**
Fernando Antonio - Ora coso... **ora Vinci mi ha telefonato e mi ha detto: "Presidente – dice – non perdiamo la fiducia – dice – della ditta – dice – che se abbiamo qualche altro problema, glielo risolviamo lo stesso, se dobbiamo fare... cambiare l'assegno".**
Domenico - Ah, sì?
Fernando Antonio - **Sì. Praticamente mi deve tornare quello. Gli ho detto: "Vedete di portarmi quello prima. Se non mi portate quello, non ve lo faccio l'altro". Quell'altro lo voleva firmato.**
Domenico - (*Starnutisce*).
Fernando Antonio - Ha bestemmiato come un dannato quello.
Domenico - Chi?
Fernando Antonio - Quello che è venuto a montare.
Domenico - Ah, sì?
Fernando Antonio - "Mannaggia la Madonna...". Dice che se non gli firmavo le carte, la ditta non lo paga. Gli ho detto: "Ma voi... ditemi una cosa, ma voi gli avete comunicato che alla ditta che avete finito qua. Se voi qua, qua dentro, ancora non avete finito, io devo venire a firmare che voi avete finito, la ditta vi paga e poi 'ste cazzo di cose... voi ancora non avete finito, che (inc. pronuncia affrettata)".
Domenico - Se era ora gli dicevo (inc. pronuncia affrettata) a tutti i quanti. Se era

per lui, noi qua (inc. pronuncia affrettata) compravamo cose. Ho capito a chi dici tu. Quel figlio di puttana della Piana è questo. Ho capito a chi dici.
Fernando Antonio - Eh.
Domenico - Ha una faccia di culo questo qua.
Fernando Antonio - E che vuole pagato... c'è la ditta che deve pagarlo, la ditta che deve pagarlo. Io, mannaggia a Dio, (inc. audio insuf.) la ditta deve pagarvi?
Domenico - **Hai parlato con il barone per prendere le olive, Tonino?**
Fernando Antonio - **Sì, ho parlato**.
Domenico - E che ti ha detto?
Fernando Antonio - **Allora. ha detto che lui è disposto, però è... gli ho detto io: "Barone, vedete qua, ma noi facciamo a quintali. Quanti quintali raccogliamo e (inc. pronuncia affrettata) vi paghiamo**".
Domenico - **E che ha detto?**
Fernando Antonio - "Perché noi... voi... invece **voi trovate l'estimatore, io devo trovare l'estimatore per venire a stimarle.** Non è che... Tanto per voi e tanto per me. Eh, se quelli, mannaggia a Dio...". "No – dice – a quintali no – dice – che poi tu (inc. pronuncia affrettata) raccogli le olive se cadono a terra e io li perdo".
Domenico - **Ha ragione. Allora li compriamo da... là sopra.**
Fernando Antonio - Eh, sopra le piante. Allora gli ho detto io: "Va bene, allora vedete che io o sabato o lunedì mattina, o pomeriggio, gli diciamo a Giosino che andiamo a fare 'sto controllo e (inc. pronuncia affrettata) trovare a quello là".
(*Squillo di cellulare in sottofondo*).
Fernando Antonio - **Olive ce ne sono.**

I discorsi relativi al pagamento degli assegni a PIERALISI per il frantoio proseguivano, poi, tra LUCANO e CAPONE anche il successivo **04.09.2017** (al progress. 1600)[160], alla presenza di Cosimina IERINO'.
Si tratta di una conversazione piuttosto lunga, che viene riportata nella sua interezza per far comprendere quanto fosse effettiva la compartecipazione dei tre in merito ai pagamenti che dovevano essere effettuati per conto di Città Futura, alcuni dei quali del tutto leciti (come quelli relativi agli stipendi), mentre altri di natura illecita, come quelli relativi al frantoio, in quanto non rendicontabili.
A tal proposito LUCANO, dopo essersi lamentato della facilità con cui erano spariti in poco tempo i soldi prelevati in contanti dal conto dell'associazione da parte del CAPONE, sollecitava quest'ultimo a ritardare i pagamenti sia di PIERALISI, che degli altri fornitori del frantoio, tra cui BRUZZESE.
Udito ciò, il suo interlocutore si attivava in tal senso, coinvolgendo la IERINO' che, a perfetta conoscenza di quelle dinamiche illecite a cui ella stessa contribuiva fattivamente, in quanto braccio operativo di LUCANO, assicurava che il giorno dopo gli avrebbe dato un nuovo assegno, maggiorato di interessi, ove lui avesse ritirato quello precedente postdatato (e ormai scaduto) che essi gli avevano

[160] In vol. 22, pag. 115 e ss della perizia Ventra

consegnato (*Cosimina* - **Allora domani mattina me li ritiro, dai....- Ti chiamo, ti prendi gli assegni e ti prendi di quell'altro.**).

Si riporta qui di seguito la conversazione prima richiamata, debitamente trascritta dal perito:

Domenico - **Per pagare qua io con soldi liquidi tra... come me li hai lasciati...**

Fernando Antonio - Sì.

Domenico - **Me li... me li hanno mangiati tutti. Gli abbiamo lascia... gli dobbiamo tornare 3.700 liqui... euro a Lemlem**. Poi mi hanno portato conti qua di benzina, conti che... Altri 1.500 euro, siamo tre e sette, quattro e sette, cinque e due. Poi mi hanno portato conti...

Cosimina - (inc. audio insuf.) 200 euro sopra...

Domenico - (inc. pronuncia affrettata) di oltre mille euro.

Cosimina - **Sono più di mille euro**.

Domenico - **Più di mille euro. I soldi liquidi sì... si sono squagliati tutti quanti.**

Cosimina - ***E non glieli abbiamo dati a quello di Capogreco, sennò ancora ne voleva di più soldi***. E (inc. audio insuf.).

Domenico - **Poi... quindi Profazio mille e cento. Poi, Antonio Meli, dimmi se mi sbaglio in qualche cosa.**

Cosimina - **Sì, sì. No.**

Domenico - **Sono cinquemila e sei.**

Cosimina - **Mh. Già glieli abbiamo fatti questi, questi che tu dici già glieli abbiamo** fatti.

Domenico - **Sì, sì, sì, ma tanto... Caterina... Caterina seimila e tre, poi Daniela** tremila e otto e cinquanta, Irene seimila e tre, Laura seimila e tre, Viola di quattromila e nove. Poi Angela cinquemila e quattro, Talat duemila e tre, Taira tremila e cinque, eh... Cosimina quindicimila e due, Taira mille, eh... (inc. audio insuf.) questa afgana.

Cosimina - Sì.

Domenico - **Rosy quattromila e nove, eh... Franco Ierinò ottomila e cento, Nicola** Guarneri cinquemila e quattro, Enzo Bava quattromila e quattro, gli dobbiamo pagare pure il mese... se n'è andato in Germania senza lavorare.

Fernando Antonio - **Vedi, sopra 5.000 euro... sopra 5.000 euro questo... gli fate l'assegno ora?**

Cosimina - A chi? A Bava?

Fernando Antonio - A Bava.

Cosimina - Ma poi no.

Domenico - **Sì, va beh...**

Cosimina - Non gliene abbiamo fatto assegni.

Domenico - Bava posso fare pure che me li fa domani.

Fernando Antonio - **Ahia la Madonna, contanti...**

Domenico - **Sì, sì, sì. Pure che è andato in va... in vacanza**, (inc. audio insuf.) hanno

fatto con la moglie, che gli fa male la testa, che qua (inc. audio insuf.), posso farlo lo stesso.
Fernando Antonio - Se loro l'hanno fatto!
Domenico - Soraya seimila e tre, Abeba 5.040.
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Lemlem...
Cosimina - Certo.
Domenico - Novemila e ci... cinquemila e sette più tremila e sette, più tremila e sette di liquidi che ci ha dato, più tremila e sette di (inc. audio insuf.), più lo stipendio.
Cosimina - Sono quasi 13.000.
Domenico - No, sono... Va beh, qua nell'assegno ci porta novemila... tremila e sette più... più cinquemila e sette. Bairam 6.000, Aiwa 6.000.
Cosimina - Dobbiamo farlo ancora l'assegno di 5.000 a Bairam (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - L'assegno di 5.000 e a lui...
Cosimina - Solo mille euro gli abbiamo fatto.
Domenico - A lui completamente non gli abbiamo fatto niente.
Cosimina - A... Aiwa non ha ricevuto niente.
Domenico - Quindi Kasai non gli abbiamo fatto neanche niente.
Cosimina - No.
Domenico - Eh... Francesco Campagna non gli abbiamo fatto niente.
Cosimina - No.
Domenico - Rosanna Trifoli glielo abbiamo fatto.
Cosimina - Glielo abbiamo fatto, seimila e sei.
Domenico - Rosanna... Rosanna... Rosanna Barbera gliel'abbiamo fatto.
Cosimina - Sei e sette.
Domenico - Fernanda gliel'abbiamo fatto.
Cosimina - 3.000.
Domenico - Stella gliel'abbiamo fatto.
Fernando Antonio - Quanto Rosanna Barbera?
Domenico - Ah?
Cosimina - Rosanna Barbera seimila e sette.
Domenico - 6.300.
Cosimina - Però è 3.000 di buoni.
Domenico - Poi Stella...
Cosimina - Fernanda 3.000...
Domenico - 3.070, Stella 4.375, Richard 3.000, Mohamed duemila e quattro, Nazareno 4.000, signor Emilio quattromila e due, (inc. pronuncia affrettata) quattromila e due, Jimenez duemila e quattro. Poi Tiara, la... la figlia di Mimì (inc. audio insuf.)...
Cosimina - Dobbiamo farglielo.

Domenico - 2.325.
Cosimina - Ma vedi che a Jimen non gliel'abbiamo fatto, (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Allora, io...
Cosimina - A lui non gli ho dato i bonus (inc. audio insuf.).
Domenico - Ramona (inc. audio insuf.) che comincia...
Cosimina - Però è in maternità (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, Antonio Meli è fatto.
Cosimina - Sì.
Domenico - Eh... Caterina è fatto.
Cosimina - Fatto.
Domenico - Daniela è fatto.
Cosimina - Fatto, questa...
Domenico - Irene è fatto. Laura è fatto. Gloria è fatto. Angela è fatto. Tarat è fatto. Taira è fatto. Cosimina pure.
Cosimina - Devo farmelo ancora (inc. voci sovrapposte), ma poi è fatto, eh.
Domenico - Proprio... ma io metto (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Domani mattina...
Domenico - Taira è fatto pure, Rosy è fatto. Ierinò Francesco è fatto. Nicola Guarneri no. Bava è fatto. Saveria è fatto. Abeba è fatto. Lemlem è fatto. Bairam, Aiwa, Kasai, Francesco Campagna...
Cosimina - Bairam (inc. audio insuf.).
Domenico - Rosanna... Rosanna Trifoli è fatto. Rosanna Barbera...
Cosimina - Fatto.
Domenico - È fatto. Fernanda è fatto.
Cosimina - Stella.
Domenico - Stella okay, (inc. audio insuf.) è okay, Monday okay, Nazareno pure, al signor Emilio gliel'hai fatto.
Cosimina - Sì, a Maria gliel'ho fatto pure.
Domenico - Spano gliel'abbiamo fatto. Jimenez glielo abbiamo fatto. Chiara no. Lamin no, Lamin non gliel'abbiamo fatto neanche?
Cosimina - Ntz!
Domenico - Deborah gliel'hai fatto.
Cosimina - L'abbiamo fatto ora.
Domenico - Mille devi contare.
Cosimina - Eh... 900 al mese gli avevo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Va bene, 900 per Lucia.
Cosimina - Abbiamo calcolato l'ultima busta paga, gli togliamo i 700 che gli abbiamo pagato e sono rimasti...
Domenico - Osman non gli abbiamo fatto neanche niente?
Cosimina - No, deve essere pagato pure.
Domenico - E poi Faith gliel'abbiamo fatto?
Cosimina - No.

Domenico - Neanche.
Cosimino - Vedi che Jimen non ha neanche... (inc. audio insuf.) tutte quelle proprietà.
Fernondo Antonio - Perché la moglie di Osman (inc. audio insuf.) non era là sopra (inc. audio insuf.)?
Domenico - A lei gliel'abbiamo fatto.
Cosimino - A Gloria gliel'abbiamo fatto, deve portare 100 euro (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Poi a Michele gliel'abbiamo fatto. A (inc. rumori in sottofondo) gliel'abbiamo fatto. Gloria gliel'abbiamo fatto... non l'abbiamo fatto, va beh, ma l'ha fatto...
Fernondo Antonio - Comunque, mannaggia a Sant'Antonio, si meritavano che gli tagliassero *i buttuni* [Trad.: i testicoli], scusa Cosimina, con l'accetta, nel co... sul ceppo, mannaggia Santi Cosimo e Damiano, io non lo so!
Domenico - E Roberta gliel'abbiamo fatto.
Fernondo Antonio - Comunque sul personale mica si... se gli davano (inc. pronuncia affrettata) non guadagnava...
Cosimino - Non avevamo (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Ma sono pazzi! Ora (inc. audio insuf.) c'è... accumulava... accumulava... si accumulavano più soldi ancora.
Domenico - Eh...!
Fernondo Antonio - Un sacco di soldi.
Cosimino - Ma quale? Se (inc. pronuncia affrettata) non pagavano agosto...
Domenico - (inc. voci sovrapposte)...
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte) vedi che c'è personale che non fa niente dalla mattina alla sera, Cosimina.
Cosimina - Sì, e lo so, lo so.
Fernondo Antonio - Ci perdiamo in chiacchiere a Città Futura, Cosimina.
Cosimino - Ma è... qua siamo in Italia, uno lavora e cento guardano. (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Eh. Tu le liberi tutte queste case, non è... vogliono vedere una casa, quattro (inc. audio insuf.) vogliono... vogliono una settimana una volta al mese.
Domenico - Allora, invece con le case come siamo messi?
Cosimino - **Le case abbiamo pagato...**
Domenico - Vediamo a chi... a chi possiamo ritardare fino al 30 settembre. Carè non l'abbiamo pagato.
Cosimino - No, domani viene.
Domenico - Assunta l'abbiamo pagata.
Cosimino - Sì.
Domenico - Okay. Borgo Carmine no.
Cosimino - No. (inc. voci sovrapposte).

Domenico - (inc. voci sovrapposte) no. Tullia domani.
Cosimino - Domani arriva.
Domenico - Sud no. Capogreco?
Cosimino - Mi mandava le coordinate per fargli il bonifico.
Domenico - Tonino Capone mille e sei, non glieli abbiamo dati neanche. Asmara neanche. Lucia...
Cosimino - Lucia neanche.
Domenico - Neanche. Pantaleo neanche. Comites neanche. Donna Rosa neanche. Due Giare neanche. Speranza non glieli abbiamo dati, Torretta non glieli abbiamo dati, Taverna non glieli abbiamo dati.
Cosimino - (inc. audio insuf.) noi a comprare le case.
Domenico - Non lo so se li possiamo rimandare un poco a Taverna, fino al 30 settembre.
Fernondo Antonio - Secondo me sì, Mi'.
Domenico - **Per poterci impegnare... secondo me con la Prefettura, dobbiamo parlare con Luca, vediamo se possiamo fare qualche cosa per prendere più soldi**. Perché ora fino a dicembre li paghiamo e poi dobbiamo recuperare il mese di luglio dalla Prefettura e tutta la Prefettura fino a dicembre.
Cosimino - Tutto dicembre e tutto... tutto il 2017.
Domenico - No! Tutto il 2016.
Cosimino - Eh!
Domenico - Se... se ci pagano loro, ci pagano fino al 2016.
Cosimino - Facciamo... gli facciamo la relazione (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - Il 2017 (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. audio insuf.) nuova...
Fernondo Antonio - E la relazione l'hanno fatta (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Abeba...
Cosimino - (inc. audio insuf.) ha firmato.
Domenico - Alba Chiara... ora Alba Chiara se... Tonino se n'è andato, questi duemila e sette... ora gli diamo pure il 2017?
Fernondo Antonio - Un altro po' è qua.
Domenico - E già... già ha telefonato.
Fernondo Antonio - Eh, ora, ora, ora!
Cosimino - No, (inc. voci sovrapposte) non va.
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte) passare ora.
Cosimino - Se lui viene ora...
Fernondo Antonio - Eccolo qua.
Cosimino - Dopo...
Fernondo Antonio - Eccolo qua.
Cosimino - Ci ha lasciato il conto.
Fernondo Antonio - Quello là... questo qua è a sei giorni, lo vedi che c'è la data,

questo qua me l'ha mandato stasera, alle 18:34, "Allora?".
Cosimina - (*Sbadiglia*). "Allora" nel senso...
Fernando Antonio - Venerdì i soldi nel (inc. audio insuf.).
Cosimina - Mamma mia, pare che sono venuti questi (inc. audio insuf.).
Domenico - Paghiamo (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Le case che (inc. audio insuf.) è Assunta?
Domenico - Ma... ma con me parla a malapena questo quando passa. Mamma mia!
Fernando Antonio - Chi?
Domenico - Tonino Caristo.
Fernando Antonio - Ah! Voglio vedere, mannaggia la Madonna, come paga l'ICI e l'IMU, che se ne esce eh... lui...
Cosimina - Con tutte 'ste case...
Fernando Antonio - La prende la mazzata con queste case.
Cosimina - Dichiarano (inc. audio insuf.) si paga tra ICI, IMU...
Fernando Antonio - Vedete che parlano là e... ed è andato (inc. audio insuf.) Gianni che ha (inc. pronuncia affrettata) là, sai che succede qua nel paese? Se ne cade il paese, Cosimina. Povero paese!
Cosimina - E una cosa... una cosa si apprezza quando la perdi, Tonino.
Fernando Antonio - E sempre cosa (inc. audio insuf.), ma voi avete il pensiero di due minuti che succede...
Cosimina - Non si apprezza quando ce l'hai... quando ce l'hai nelle mani.
Fernando Antonio - Qua lo sai dicevano nella (inc. audio insuf.)? 200 operatori di lavoro, 200 (inc. audio insuf.) nella valigia... (*Ride*) (inc. pronuncia affrettata). (*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Comunque Michele... gli ho detto io (inc. audio insuf.) ha fatto lo sterminio.
Domenico - Perché?
Cosimina - Gli pare a tutti...
Fernando Antonio - Ha fatto lo sterminio...
Cosimina - Tieni, tieni. (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Lo sterminio... sia i pagamenti subito, pure agosto (inc. audio insuf.), agosto non era nella... nella legge...
Cosimina - Che faccio? Questo qua me lo tengo io e mi sono messa (inc. audio insuf.) Saraca.
Domenico - Sì, tienitelo Cosimina, tienitelo.
Cosimina - Mh.
Fernando Antonio - Però io (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Che se vengono nella piazza, devo pagargliela.
Domenico - Sì, sì, vedi che se non vogliono e insistono, paga, paga.
Fernando Antonio - (inc. rumori in sottofondo).

Domenico - Domani sera faccio il conto (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) lo faccio.
Domenico - Ah?
Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata) che devi scrivere a questo qua, questo vuole (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - Allora...
Fernando Antonio - Poi viene il 3 (inc. audio insuf.) e per ora dobbiamo fare (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Per dirgli di restare là... **Però il frantoio, per essere operativo, manca la cisterna...**
Domenico - Mh.
Fernando Antonio - **Deve collegare l'acqua e Nicola là si... però per collegare la luce vuole ancora 300 euro.**
Domenico - (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Il collegamento. Poi**... Fabio col fratello e lo fate, però se la cisterna costa 300 euro, quella di plastica, se per il lavoro vuole 500, se ne vuole mille questo, che devo fare? Vado e lo faccio?**
Domenico - (*Si schiarisce la voce*). Ma però è troppo... troppo venale per i soldi (inc. rumori in sottofondo). **Ha preso... ha preso 40.000 euro e non ho visto niente neanche. Che faccia che cazzo vuole, dai**. (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Eh... e **voglio dire, i 20.000 euro, se ne va quest'assegno di 20** eh... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, questo qui cammina avanti, perché sennò...
Fernando Antonio - No, non è che glielo do.
Domenico - Allora, Tonino...
Fernando Antonio - **Lo faccio fare... lo faccio fare di dicembre per... per gennaio e gli paghiamo gli interessi.**
Domenico - A gennaio (inc. audio insuf.)... Tieni, gli devo pagare il viaggio a quelli che riguardano... A proposito di questo, la casa... Domani mattina va preparata casa Donna Rosa, casa... una casa, una casa pronta per Lorenzo.
Cosimina - Dimmi a chi devo mandare, che li mando presto domani mattina.
Domenico - E per la sorella che sta...
Cosimina - No, (inc. pronuncia affrettata) che... cose non ne ho neanche. Daniela (inc. audio insuf.), mannaggia.
Domenico - Vieni qua.
Fernando Antonio - Vedi che...
Domenico - Ah, cosa... cosa... (inc. audio insuf.) li cacci a tutti, eh. Per 'sta cosa Angela e Gloria con me la devono pagare, perché Angela ha introdotto una cosa su Città Futura... lei, nelle case se non vuole andare, gli tolgo la casa. E (inc. pronuncia affrettata). Quando chiamiamo qualcuno... sempre su Daniela gli ha buttato (inc. audio insuf.) tutti quanti.

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Irene ha fatto la stessa musica, vogliono essere solo pagate.
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) quando sono andato io, non gli ho fatto pagare (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - Sì, se non gli dico eh... erano...
Cosimina - Mimì, dammi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sempre presenti (inc. audio insuf.), i laboratori sono chiusi. Poi quando viene... ma...
Cosimina - Allora, mi devi dare le chiavi di quella casa che dobbiamo pulire e mi devi dire chi devo chiamare. Chi devo chiamare mi devi dire.
Domenico - Sì, ma domani mattina è...
(Fine della registrazione del file audia denominato Ln3149Pr1600-A-6-629542550).
(Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3149Pr1600-A-7-629543300).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) è qua (inc. voci sovrapposte), dai.
Fernando Antonio - Allora guarda qua che facciamo. Ah Mi', dimmi che devo fare. Allora, qua abbiamo: agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre. Praticamente noi agosto l'abbiamo saltato tutto, ottobre prendi che cazzo vuoi, duemila... duemila e...
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - Se me lo rimandi per dicembre, lo rimandi.
Fernando Antonio - Sì! No, per...
Domenico - A ottobre allora.
Fernando Antonio - Per gennaio.
Domenico - Lo devi rimandare, perché ora gli diciamo... ora gli... gli ho detto io...
Fernando Antonio - No!
Domenico - Che... che... che ci mancano? Quattro ce ne mancano.
Fernando Antonio - Sci... questo qua l'hanno mandato ora per pagarlo.
(*Suono di tasti digitati sul touch panel della stampante*).
Domenico - Sì.
Fernando Antonio - Quindi noi abbiamo: agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, erano 20, 20, 20 e 20... e 23. Questo di 23 ora (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ah, di 23 questo... sì, sì, l'abbiamo pagato.
Fernando Antonio - Sì, il primo...
Cosimina - Ricordatevi che (inc. voci sovrapposte) là, quando ce ne andiamo.
Fernando Antonio - No, il primo è il 26 di agosto.
Cosimina - Io me ne vado.
Domenico - E l'abbiamo pagato questo?
Fernando Antonio - No! È sospeso, l'ho ritirato.
Domenico - Eh.
Fernando Antonio - Praticamente poi ce ne sono: 20, 40, 60, 80 fino a dicembre.

Domenico - Mh.
Fernando Antanio - Questo di 23 lo devo spostare a gennaio?
Domenico - Sì.
Fernando Antonio - Però vuole pagati gli interessi.
Domenico - No, glieli paghiamo, glieli paghiamo, sì.
Fernando Antonio - Allora mi devi dare un assegno per gennaio.
Domenico - Sì, gliene ho dato uno io.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antanio - **Dammi un assegno, Co'. No, domani mattina se ne parla.**
Casimina - Non ho... non ho (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E no, te lo tieni qua, perché se vengo con quello là... quello viene da Catanzaro.
Casimina - **Allora domani mattina me li ritiro, dai.**
Fernando Antonio - Dove ce l'hai il blocchetto?
Cosimina - Ce l'ho là dentro, chiuso nella cassaforte.
Fernando Antonio - Ah, l'importante è che l'hai chiuso, questo (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Gli altri due te li sei presi tu, a posto. Domani mattina puliamo.
(*Suono di tasti digitati sul touch panel della stampante*).
Domenico - Gli porti l'assegno di qua domani mattina.
Fernando Antania - No, lo piglio di là. E poi quello di gomma è capace che lo possiamo pagare 240.
Domenico - Mh.
Fernando Antonio - E basta, e non abbiamo... non abbiamo niente. Co'?
Cosimina - Allora, domani mattina ti chiamo...
Fernando Antonio - Domani mattina me li prepari così me li prendo.
Cosimina - **Ti chiamo, ti prendi gli assegni e ti prendi di quell'altro.**
(*Rumore della porta in sottofondo*).

Lo stesso argomento relativo alle numerose spese da affrontare per il pagamento di quel frantoio veniva discusso sempre presso la sede di Città Futura tra LUCANO, CAPONE, la IERINO' e TESFAHUN Lemlem il **19.09.2017** (al progr. 1958).
In questo caso CAPONE riferiva ai presenti di ulteriori costi che dovevano essere sopportati per l'acquisto di una caldaia, il cui preventivo effettuato dal BRUZZESE si aggirava sui 7-8.000 euro.
Ciò determinava il pieno sconforto dell'ex Sindaco di Riace, che esclamava dicendo "***alla fine dei conti è stata una pazzia questo frantoio, in tutti i sensi***".

Il discorso tra i quattro diventava ancora più drammatico nel successivo progressivo **1959**, quando LUCANO si rendeva conto dell'esborso elevatissimo che avevano dovuto sostenere per quel frantoio- e che non avrebbero mai

recuperato- dal momento che l'importo inziale, di poco superiore a 150.000 euro + IVA, come da contratto, sembrava essere lievitato ad oltre 200.000 euro.
Si riporta qui di seguito lo spezzone pressochè integrale di questa lunghissima intercettazione, trascritta dal perito, per dar conto della assoluta correttezza dei conti che essi tenevano- del tutto corrispondenti a quelli prima riportati- nonchè della sinergia che sussisteva tra l'ex Sindaco di Riace, la sua fidata Cosimina IERINO' ed il prestanome CAPONE, che si traduceva nell'effettuazione di un resoconto corale dei costi che essi avevano sostenuto unitariamente per quell'acquisto, e che assume rilievo anche per il sostegno che veniva manifestato dagli ultimi due verso LUCANO, per consolarlo nel difficile momento che egli stava vivendo, posto che sia la Prefettura, che il Servizio Centrale, non fidandosi più di lui, non inviavano più migranti in Riace, mentre i costi illeciti che essi avevano insieme sostenuto lievitavano in modo consistente ed i fornitori bussavano con maggiore insistenza alle loro porte.

Domenico - *(Al cellulare):* Va bene. Va bene. Va bene. Ora me la vedo io, dai. ... Grazie. Un saluto a tutti, un saluto. Ciao, ciao, ciao. ... Ciao, ciao. (*Fine della conversazione telefonica*). **I problemi qui non finiscono mai, Cosimina. Mi pare che uno ce n'era già di assegno.**
Cosimina - **Ce n'era uno. Uno si è tenuto** (inc. rumori in sottofondo).
(Rumore di sedie in sottafanda).
Domenico - Eh?
Cosimina - **Che è quello di 20.000** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Quello di 20.000 è sicuro, al 100%.**
Cosimina - **E ha detto che è di agosto allora, quello di luglio è 23.000.**
Domenico - **Erano cinque assegni erano.**
Cosimina - **Sì, fino a dicembre.**
Domenico - **Ma perché uno è da 23 e l'altro è da 20? Mah!**
Cosimina - E va boh. (*Sospira*).
Domenico - **Così viene Tonino Capone...**
Cosimina - E per la rendicontazione che ti ha detto (inc. audio insuf.)? Niente, se la sono presa e basta?
Damenica - Mica...
(Rumari in sottofondo).
Cosimina - Meno male, (inc. audio insuf.).
Domenico - No, sono andato al Protocollo. Sono andato al Protocollo e mi sono preso... anzi ne ho due di Romeo. Eh... (inc. audio insuf.) o no? Sono andato al Protocollo e mi sono preso il protocollo.
Cosimina - Ora (inc. rumori in sottofondo).
(Rumori in sattofondo).
Domenico - Ah?
Cosimina - Forse che a noi ci cacciano. Va beh, (inc. rumori in sottofondo) piano piano...

(*Rumore della porta in sottofondo*).

(Fernando Antonio entra all'interno dell'ufficio).

Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Cazzi suoi, cazzi suoi! Io... ... Cazzi suoi, va bene.

Cosimina - Piano piano li risolviamo tutti ad uno alla volta. Vedi che quelli non glieli diamo.

Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Va bene, dai, ci sentiamo. ... Ciao, ciao, ciao. (*Fine della conversazione telefonica*).

Cosimina - Devo chiamare, mi sono dimenticata, a Jerri (inc. audio insuf.) qua. Ah, sì, il numero.

(*Pausa nella conversazione*).

Cosimina - E allora, 5-5-3-5...

Domenico - Ah, sì, controllali tu. Ma perché gli dai assegni da 23 e l'altro da 20?

Fernando Antonio - Perché ancora l'IVA non era inclusa in quello da 23, però da 23 erano eh... eh... come mi aveva detto? Luglio. E poi a lui gli hanno pagato agosto e ora noi dobbiamo sospendere settembre, quindi il 23 è fermo. Il 23 deve venire luglio.

Cosimina - Sì, 23 luglio!

Fernando Antonio - Il 23 luglio. Ed è fermato quello. Lui si è pagato agosto, si è pagato, 20.000.

Domenico - Quattro assegni dobbiamo pagare noi, rimangono solo quattro assegni.

Fernando Antonio - E lo paghiamo. Uno lo abbiamo pagato, che sarebbe agosto, ora si deve sospendere settembre e luglio.

(Rumore della stampante in sottofondo).

Fernando Antonio - Perché lui...

Domenico - Quattro assegni si devono pagare, Tonino; solo quattro assegni si devono pagare.

Fernando Antonio - Sì. Però questo qua da 23 volevo che lo facessimo per gennaio e questo di settembre dobbiamo farlo...

Domenico - Sì, ma quattro assegni: 20, 20, 20 e 23. 20, 40, 60... 83.000 totale.

Fernando Antonio - Sì. Però quello da 23 dobbiamo farlo a gennaio.

Domenico - Ho capito, ma la chiarezza è questa, la chiarezza è che sono ottanta...

Fernando Antonio - No, non è questa qui.

Domenico - No? Perché?

Fernando Antonio - No, perché da 23 è per gennaio...

Domenico - Ma che cazzo... ma perché mi... mi confondi la testa? Io non capisco, Tonino! Ma se io ragiono in un'altra maniera, non hai capito come ragiono io?

Fernando Antonio - Ma ti dico perché.

Domenico - Ma che... che cazzo me ne fotto! Io so che dobbiamo pagare quattro assegni!

Fernando Antonio - Non sono quattro assegni, perché ci sono gli interessi degli altri due assegni!

Domenico - Va bene, dai, lasciamo fottere.
Fernando Antonio - Questo da 23 che è per gennaio e questo qua è... è... è di settembre, ci sono gli interessi sia su uno che su quell'altro.
Domenico - Ho capito! Ma quattro assegni sono, qua... quattro rate, quindi 20, 20, 20 e 23, questi qua sono.
Fernando Antonio - Sì, sì, sì, sì. (inc. audio insuf.) tu lo sai, questo ti voglio dire, lo so che è un fastidio, dice che oltre... dice (inc. pronuncia affrettata) che ha trovato là.
Domenico - Sì, se chiudiamo, glielo vendiamo a loro stessi; tanto sicuramente se lo comprano.
(*Rumori in sottofondo*).
Fernando Antonio - Mannaggia (inc. audio insuf.).
Domenico - Eh. Io sono deciso, ma...
Fernando Antonio - Vedi che... per quale motivo (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - **E a che serve? Non serve a niente, perché questa non è un'attività... quella per... per recuperare questi soldi, devono passare 20 anni.**
Fernando Antonio - Sì, (inc. audio insuf.) e ci sono!
Domenico - Sì.
Fernando Antonio - Perché, mannaggia a Dio, i... i dieci quintali all'ora vedi che erano 40 - 50 mila euro all'anno là del... del frantoio.
Domenico - E non devi pagare luce, non devi pagare tasse, non devi pagare...?
Fernanda Antonio - Io dico netti!
Domenico - Io penso di no.
Fernando Antonio - Altro che no! Sì! Ché Cenzo... Cenzo a Stignano quel frantoio lo teneva aperto là per guadagnare... Cenzo a Stignano prende 70.000 euro, 80.000 euro all'anno. Dico che 10 mi... 10 euro al quintale che si fa pagare, Mi'. Più l'olio...
(*Rumori in sottofondo*).
Fernando Antonio - C'è una campagna (inc. pronuncia affrettata) a casa sua.
Domenico - Intanto qua ci sono... **ci sono problemi perché devi mettere ad uno, perché non sai che lo devi mettere a uno là? Ci sono problemi per raccogliere le olive**... eh.
Fernando Antonio - **Per raccogliere le olive, ci vuole organizzazione, perciò per le olive posso organizzare io, tranquillo.**
Domenico - Sì, a chi hai? Non vo... non voglio che mi porti persone a me (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Non mi riferisco a questo. Non mi hai capito. Mannaggia a Dio, ma tu sei con la...
Domenico - Io non riesco...
Fernando Antanio - Con la testa sei...
Domenico - Non riesco (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Io se (inc. voci sovrapposte) ti sbagli!
Domenico - (inc. voci sovrapposte) completamente.

Fernando Antonio - Ma ti sbagli su di me, che io non vado a chiamare persone senza dire niente a te. Qua gli ha detto... e c'è (inc. pronuncia affrettata), di presentarsi qua e di fare i preventivi, di parlare qua (inc. pronuncia affrettata) di farli con te, non gli dico sì a quelli. Che non vado per un lavoro a parlare, loro le cose (inc. audio insuf.) e poi vengo, poi vengo da te e poi torno (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Non abbiamo personale, non abbiamo personale, ora diminuiscono pure il personale.**

Fernando Antonio - E tu in queste cose sbagli, perché sei partito da quella urgenza.

Domenico - Eh...!

Fernando Antonio - Questa era la cosa buona, che si liberavano, servivano e... e li vedeva che si inserivano un'altra volta nel lavoro e gli dà (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Ma perché ti ha detto... Ah, Mimì?

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) è una cosa buona.

Cosimina - Perché ti ha detto Farina che è tutto okay e ancora sono fermi, non hanno sbloccato niente?

Fernando Antonio - Era una cosa buona.

Domenico - Ma tu non hai visto che ancora... qua abbiamo bloccati gli inserimenti.

Cosimina - Sì, e perciò...

Domenico - Qua non abbiamo fatto niente praticamente!

Cosimina - Ma quel giorno che è venuto qua...

Domenico - Ma tu... ma se neanche ti rispondono, ma di che parliamo? Mi fanno perdere solo tempo queste persone.

Cosimina - E allora, guarda qua, quel giorno che è venuto Campolo e Del Giglio qua, ha detto Campolo, dice: "Appena risolviamo il problema...".

Domenico - Il Prefetto è contro il Comune di Riace, lo capisci o no?

Cosimina - Sì, questo sì.

Domenico - Il Prefetto in persona, in persona! Per motivi suoi, che non... che (inc. pronuncia affrettata) alla Prefettura non sanno neanche capire perché!

Cosimina - Perché non (inc. voci sovrapposte).

Domenico - È invidioso di me, invidioso!

(Rumori in sottofondo).

Domenico - Si... lui (inc. voci sovrapposte)...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ha invidia di me! Con le bretelle è, ha invidia di me!

Omissis

Cosimina - **Allora, io gliel'ho detto sempre, dal primo giorno che ho conosciuto a Mimì, alla fine si approfittano tutti perché è troppo buono; lui mi dice di no. Sì, perché sanno che se si approfittano, ottengono quello che vogliono. Non è uno che gli... che è di pugno per dirgli: "No, questa cosa non si fa". "Cioè basta come pungerlo e Mimì mi dice di sì". Tutti!**

Fernando Antonio - Lo sanno tutti com'è.

Cosimina - Tutti, tutti, tutti!

Fernando Antonio - Lo sanno tutti com'è.
Cosimina - Appunto, lo sanno il carattere che ha, hai capito? Che se gli... se... "Io insisto che Mimì mi dice di sì". Rifugiati e tutti ormai conoscono il suo carattere.
(Rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Da una parte, Cosimina...
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - No, lui è preso di qua e di là...
Fernando Antonio - Così è... lo vedi che ormai, Cosimina, è arrivato Mico.
Cosimina - E non si... e non si... non si potrebbe stare così.
Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata) che deve fare al Comune, ma mannaggia Santo (inc. audio insuf.)!
Domenico - Vedi qua? E ha voluto che l'aiutassi...
Cosimina - Ora...
Domenico - Responsabile del procedimento...
Cosimina - E ha voluto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Dice poi... e non sapete che cosa...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Le torture che mi ha fatto ogni volta che provavo a lanciarmi, le torture.
Cosimina - Vedi che vengono doppie poi, che gli ha detto Gianni (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Qua... che ti stringono.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Ti stringono...
Cosimina - Li vogliono bene poi!
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) che li vogliono bene...
Cosimina - Li vogliono bene a quelli, Mimì.
Fernando Antonio - No! Allora...
Cosimina - Te lo dico io che li vogliono bene.
Fernando Antonio - L'altro giorno eravamo alla Posta, eravamo alla Posta...
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Cosimina - Li vogliono bene a quelli.
Fernando Antonio - C'erano persone che venivano da Stignano, c'erano persone che venivano da Camini...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) non gli facevano niente, li vogliono bene.
Fernando Antonio - C'erano persone che venivano da Riace, questo e quell'altro, "Ora che fanno? Ci chiudono le cose?". "(inc. pronuncia affrettata), ma - dico - tutte queste cose che ci sono...".
Cosimina - Eh.
Fernando Antonio - Dice: "Qua fuori - dice - ci... ci... ci distruggono il paese, (inc. audio insuf.) che c'è, distruggono il paese". E ha risposto quell'altro, dice: "Non solo che distruggono il paese, però dovete vedere che cazzo... che succede ad ora e quanti anni indietro torna", diceva quell'altro.
Cosimina - Eh!

Fernando Antonio - Le persone lo sanno, Cosimina, lo sanno.
(*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - Eh, lo so.
Fernando Antonio - Le persone lo sanno tutti!
Cosimina - (inc. audio insuf.) meno persone, lo sappiamo noi.
Fernando Antonio - Però, mannaggia la Madonna, uno deve pensare pure, mannaggia San (inc. rumori in sottofondo), che si prendono i soldi senza fare niente, mannaggia il Bambino! Che lavorano sempre di più, e sempre di più, e sempre di più! Mannaggia la Madonna, non fate niente! Vi inserisce, mannaggia a Dio, assicurati, contrattualizzati e (inc. rumori in sottofondo)...
Domenico - Sai dove vuole arrivare Mico Arcadi? Vuole arrivare a prendere il bonus Renzi, così viene 780.
Cosimina - A parte dei 700.
Domenico - A parte dei 700.
Cosimina - Che se... che sennò deve ritornarli.
Fernando Antonio - Sennò glieli deve ritornare.
Domenico - Lui non glieli ritorna.
Cosimina - Così ha detto. Ha detto che se non è calcolato giusto, quando fa la richiesta glieli deve ritornare.
Fernando Antonio - Quando li prende, deve ritornarli.
Cosimina - Sì, deve ritornarli.
Fernando Antonio - No, è calcolato giusto che... che nelle ore che gli avete detto voi qua, deve fare (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Perché, Tonino, (inc. voci sovrapposte) seicento (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh... Ascol... tu ascolta me.
Cosimina - Eh.
Domenico - Ascolta me. Tu lo chiami di venire qua, no? Non gli dire che ho parlato io, se tu mi vuoi aiutare, ti dico questo, gli dici: "Mimì, eh... Ho parlato con il commercialista...", non gli dire il sindaco, "Il sindaco anzi - gli dici - non sa neanche queste cose. Le facciamo se sei interessato alle consulenze". Il primo... il lunedì gli devi dire che io devo andare a Roma, che abbiamo incertezze rispetto alla continuazione, perché lo sa che ora Città Futura è contrattualizzata con noi.
Cosimina - Certo.
Domenico - "Comunque in ogni caso fino al 31 dicembre tu devi fare questo lavoro".
Cosimina - Sì, fino al 31.
Domenico - Fino al 31 dicembre li portiamo avanti con quello che dici tu. Dal primo gennaio i progetti riprendono e non sappiamo ognuno di noi poi che cosa succede. Almeno in questi due mesi, mannaggia a Dio, che vada sotto.
Fernando Antonio - Almeno diceva di no (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - L'ha capito (inc. voci sovrapposte)?

Cosimina - Lo chiamo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma le persone... lui è uno che *si 'nchiacca* [Trad.: si impicca] per 50 euro.
Cosimina - Sì, sì.
Domenico - Ormai l'ho conosciuto io.
Cosimina - Ora...
Domenico - Almeno la responsabilità...
Cosimina - Cioè gli posso dire a Luca, però oggi (inc. pronuncia affrettata) che gli ha detto e che voleva precisamente. Perché ha detto che (inc. audio insuf.).
Cosimina - Mh.
Cosimina - "E non ti dico - mi ha detto - (inc. audio insuf.) solo, cioè poi ti dico".
Domenico - No, questo guadagna 1.000 euro al mese.
Cosimina - E le buste paga ancora non me le ha ritornate, Mimì, che gli ho dato per farle firmare.
Domenico - (inc. audio insuf.) che Mico Arcadi...
Fernando Antonio - Non 1.000 euro, quanto prendeva? 900?
Cosimina - 700 prendeva.
Domenico - Ma scu... scusatemi, si può prendere 1.000 euro per tre ore al giorno?
Cosimina - Se era per quelli (inc. audio insuf.)... per quelli di...
Domenico - Ma... ma è una cosa... ma una... è una... allora è andato dall'avvocato Mazzetti questo.
Fernando Antonio - (inc. rumori in sottofondo) con 700 euro prendeva... tre ore al giorno, Mimì.
Domenico - Tre ore al giorno.
Fernando Antonio - 700 euro?
Domenico - E non è (inc. audio disturbato) dentro.
Fernando Antonio - Ahia San Cosimo, (inc. audio insuf.) dare qua?
Domenico - Allora, tu dovevi portargli la recinzione, portargli le cose che fai, questo vuole Mico Arcadi, questo vuole.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Mannaggia al Bambino, 700 euro tre ore, ma siete pazzi?
Cosimina - Ha detto che ha fatto troppo ore (inc. audio insuf.) per quei soldi, che deve farne metà. Allora gli ho detto io (inc. pronuncia affrettata).
Domenico - Tu l'hai (inc. voci sovrapposte) il lavoro?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Gli dici che fino al 31 dicembre... che con il primo gennaio...
Cosimina - I... dobbiamo continuare così...
Domenico - I contratti sono... sono bloccati.
Cosimina - Perché i contratti sono stati bloccati.
Domenico - Poi se ne parla!
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Almeno deve... perché lui ora una... perché esce eh...

Cosimino - Ora vi dico come (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché non è che la figlia trova altre cose, è contro (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Quanto dovrebbe prendere in più lui?
Domenico - Deve prendere 700 e qualcosa...
Cosimino - Più... più (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 780 euro al mese.
Cosimino - Più i... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Per tre ore al giorno. Senza sabato e domenica.
Cosimino - Mi'?
Domenico - No, non ne voglio (inc. audio insuf.).
Cosimino - Lo vuoi tu?
Fernondo Antonio - Perché se non gli... se non gli mettete gli 80 euro, glieli togliete e sono 700 giusti, lui il bonus Renzi non lo prende?
Cosimina - Perché Luca fa 620...
Fernondo Antonio - O non lo prende, non lo prende, con 700 non lo prende, Cosimina.
Cosimino - Aspetta.
Fernondo Antonio - Lo so io, lo so perché ho parlato pure io con coso.
Cosimino - Luca fa 620 più 80, e arriva a 700.
Fernondo Antonio - Sì. Sennò poi che succede? Lei prende di meno, fa più ore...
Cosimino - Lui vuole 700 più 80.
Fernondo Antonio - Il bonus Renzi non lo prende e poi glielo deve ritornare pure.
Cosimino - Secondo me vuole 700 più 80, vuole aumentato proprio lo stipendio.
Fernondo Antonio - Ma tu sei pazza! Ma senti quello che ti dico io.
Domenico - Ma quello... quello (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte), ah Cosimina, che prende (inc. pronuncia affrettata) 900 euro per tre ore, ma che deve fare?
Domenico - Gli dici che... "Vedi che...". Gli dice così: "Vedi che...".
Cosimino - Non (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Litiga con gli altri pure, Mimì.
Cosimino - Quando (inc. pronuncia affrettata) qualcuno, ha preso e mi ha detto: "Ma non c'eri tu?".
Domenico - No. Tu devi...
Cosimino - (inc. voci sovrapposte) gli dice che ci sono.
Domenico - Vedi... vedi che... Anzi gli dici: "Di certe cose non se ne occupa il sindaco - a lui quanto gli dici - non se ne occupa il sindaco, perché ha tanti problemi, alcune... alcune cose le facciamo noi", no?
Fernondo Antonio - (inc. pronuncia affrettata).
Cosimino - E che... ormai gli ho detto che...

Domenico - Tu devi... tu mi devi ascoltare me, devi dirgli così: "Adesso per questi due... fino a che arriviamo al 31 dicembre, te li mettiamo", così prende il bonus Renzi, no? "Per quanto lo... lo... lo (inc. audio insuf.)". Il primo gennaio l'attività dobbiamo programmarla, perché lei è nella programmazione di Città Futura, legata al... al... alla... alla... ad una... ad una forma di supporto per attività interculturale, questa è la definizione. Ora il primo gennaio non sappiamo che progetto facciamo, quindi è sospeso il primo gennaio e poi se ne parla.
Cosimina - Non sappiamo se va avanti (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non sappiamo neanche se va avanti. Ma si tratta di questione...
Cosimina - Io gli devo dire: "Manda le cose...".
Domenico - Si tratta... è questione di qualche giorno, poi programmiamo in modo che lui in questi mesi... almeno io ho la possibilità per...
Cosimina - Sì.
Domenico - Perché lui esce pazzo che...
Cosimina - E quindi devo dirgli ora (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Il figlio va a lavorare in pizzeria per...
Cosimina - Aspetta...
Domenico - Non fanno niente, quello non è... si fa... lo sai perché? Tira eh... al... al... alza il prezzo per... a me, perché poi le pago io queste cose, no? Avremmo bisogno di una proiezione di bilancio, abbiamo bisogno... Poi lui utilizza tutta questa vigliaccheria, perché uno deve fare il lavoro suo se è uomo e basta, non c'entra una cosa con un'altra!
Cosimina - Ora...
Domenico - Non vale due soldi come uomo, non vale due soldi!
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) che gli devo dire? Che gli devo dire? Dai, gli dico che...
Domenico - Due soldi!
Cosimina - Se lui mi dice che lei prende 620 più il bonus Renzi, gli dico: "Va beh, ma questa cosa la possiamo aggiustare, facciamo 700 più 80", così gli devo dire?
Fernando Antonio - Tu parla con Luca, vedi se è 780...
Cosimina - Gli devo dire (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Fai in questo modo.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - 700...
Domenico - Ma gli dici però che il primo gennaio la musica cambia, non sappiamo...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) però... però (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché la prorogazione dei... dei progetti non sappiamo com'è.
Cosimina - Fino a dicembre si deve tirare così, perché poi vediamo a gennaio quello che succede, non sappiamo quello che succede.
Domenico - No, allora, tu lascia così!
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Nel senso che la programmazione a gennaio (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - E mannaggia, non ho una persona che mi può titolare, mannaggia la Madonna!
Cosimina - Che poi dobbiamo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma... ma se ti dico (inc. pronuncia affrettata) e tu mi dici altro, porca la puttana! Lascia stare che non sappiamo, o... assumiti la responsabilità, gli dici: "La programmazione del 2018 non sappiamo ancora".
Cosimina - E questo gli dico, allora che gli dico?
Domenico - Ma perché non è che... che poi se recuperiamo i progetti e le cose da fare...
Cosimina - E questo ti sto dicendo! Per (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Però devi renderti conto che il primo gennaio è sospesa la partita, dopo... facciamo subito.
Cosimina - ***Fino a dicembre siamo sicuri. A gennaio non sappiamo quello che succede, questo sto dicendo. Sto dicendo diversamente?***
Fernando Antonio - Guarda, la programmazione è sicura fino a dicembre.
Cosimina - Ma poi vediamo se a gennaio... che programmazione si fa e quello che va avanti (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Come? Un altro... un altro... un altro minuto prende... pare che gli diamo un paio di mila euro al mese, perché sennò ci blocca il Comune. Per la figlia, mannaggia la Madonna, ma ci vuole coraggio!
Fernando Antonio - Coraggio assai, Mimì, che... Però non è una... non è una cosa cattiva (inc. audio insuf.) ti toglie le cose come sindaco, dai. Mannaggia... mannaggia a Dio, tutte... Hanno capito il sistema in tutte le cazzate.
Cosimina - Te lo dico che gli prendono la mano e lo ricattano pure.
Fernando Antonio - Ah! Ma questo non è prendere la mano, questo è ricattare, mannaggia a Dio, per... Cosimina.
Cosimina - Ora io quando vado al Comune, già (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) non è che vuole 8.000 euro per quella casa?
Fernando Antonio - Eh?
Domenico - 8.000 euro.
Cosimina - Di casa tua?
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Di casa sua lì sotto.
Cosimina - Ah, quella della mamma... della suocera.
Domenico - Quella casa non vale neanche due – tremila euro.
Fernando Antonio - E intanto che cazzo vuoi fare?
Domenico - I mobili, c'è tutto...
Fernando Antonio - E parla, dai, gli dici di no. Eh, comunque... mannaggia a Dio, ho preso perché ti preparasse le cose, eh... poi era... no? (inc. pronuncia affrettata) punto e basta.
Cosimina - Ma quella, Tonino, che... mio zio... non l'hai vista quella casa di mio zio?
Fernando Antonio - No, noi stiamo parlando di (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Di mio zio. No, dico, che tu dici che abbiamo presi... con (inc. audio insuf.). Tu l'hai vista quella di mio zio?
Fernando Antonio - Sì, sì, l'ho vista.
Cosimina - (inc. audio insuf.) quella che ha preso mio zio. 10.000 euro.
Fernando Antonio - Dov'è?
Cosimina - Dove stava Tonino il macellaio, Tonino Zumbo, (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - L'avete presa voi quella là?
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Damenico - Tonino il macellaio?
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Tonino il fratello di Maria Antonietta. Secondo te li vale 10.000 euro quella là?
Fernando Antonio - Io non so neanche dov'è.
Cosimina - A Spirito Santo, accanto il mio (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Ho capito dove stava quello là, ma quello mi pare che l'ha lasciata la casa.
Cosimina - È nuova nuova. Tu dovresti vederla, ammobiliata e tutto l'arredo per 10.000 euro.
Fernando Antonio - Davvero?
Cosimina - Allora per scherzo!
Domenico - Allora, ascoltami, noi ora...
Fernando Antonio - Eh, perché gli ha domandato (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma noi per ora (inc. voci sovrapposte)...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Allora pure Antonio... Antonio non l'ha voluta.
Fernando Antonio - (inc. pronuncia affrettata).
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Cosimina - Con che?
Fernando Antonio - Con... (inc. rumori in sottofondo) un'altra casa.
(*Rumore della porta che viene chiusa*).
(*Lemlem, V.F.3 e V.F.4 entrano nell'ufficio*).
Fernando Antonio - Ho detto io: "Mannaggia la Madonna, ma chi cazzo te le dice queste cose?". Non mi ricordo chi è stato, ha detto che abbiamo comprato... Allora questo dicevano.
Cosimina - Sì.
Fernando Antonio - Che dicevano (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - No, (inc. voci sovrapposte), scusa.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) pure la cosa ad Antonio...
Fernando Antonio - Mh.
Cosimina - (inc. audio insuf.) dicevano (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Ora (inc. voci sovrapposte), quando te ne vai me la prendi.
(Rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - **Ti faccio l'assegno. Fai questo assegno. Allora...**
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte). Ora questo è da 23?
Cosimina - Eh. **Datato quando?**
Fernando Antonio - **Gennaio 2018.**
Cosimina - Allora, oggi ne abbiamo eh... 19.
Fernando Antonio - Il 30 gennaio (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Aspetta, 19... 19/9/2017.
Fernando Antonio - Nel duemila...
Cosimina - **A favore di? Pieralisi?**
Fernando Antonio - Sì. Vedi qua com'è?
Cosimina - **Pieralisi, Piera... il totale è questo, 23.000?**
Fernando Antonio - 23.000, sì. **Questo qua l'ho pagato ad agosto, ti ricordi?**
Cosimina - Quindi questo di luglio... ora lui l'assegno di luglio dove ce l'ha?
Fernando Antonio - ***Questo qua di luglio ora me lo portano, che me lo portano voglio dire,*** (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Te lo portano (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - Se non glielo trova, me lo porta (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma a quelli là (inc. pronuncia affrettata) tu, cioè a quelli... quelli di 600 euro, a quelli là... Rosa e a quegli altri, 200, 200 e 200, per tre mesi li avete pagati?
Cosimina - A quale stai (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - Giugno, luglio e agosto. A quella... la psicologa e a quell'altra (inc. audio insuf.).
Cosimina - Sì, sì, sì.
Domenico - 600 e 600?
Cosimina - Sì, sì, tutte e due. Ma penso che...
Domenico - Poi qua deve (inc. voci sovrapposte) 600, 600... 900 a Giuseppe Cristodero, no?
Cosimina - Sì, ma gli ho dato la prestazione occasionale.
Domenico - Poi 2.325 a Chiara gli ho dato l'assegno, 2.325, uno solo.
Cosimina - Quella di coso...
Domenico - Di Chiara Arcadi.
Cosimina - Sì, sono cose che servono (inc. audio insuf.).
Domenico - A Speranza glieli ho dati i soldi?
Cosimina - Non è venuto più Speranza.
V.F.4 - Ah, era venuto (inc. audio insuf.).
Cosimina - Ah, è venuto oggi?
V.F.4 - Mh.
Domenico - Vedi che l'unico a cui devi pagare l'assegno è Speranza, il resto blocca

tutto.
Cosimina - Lo so già, lo so già.
Domenico - Poi... io mi rendo conto che qua rischiamo che non ne veniamo fuori.
V.F.4 - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Aspettate che facciamo un conto generale, perché l'ultimo dato è...
Fernando Antonio - Vedi che (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Eh, sicuramente (inc. voci sovrapposte).
Domenico - L'ha mandato già?
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) viene 12.000. Viene 12.000.
Domenico - E dodici... e scusa, per 12.000... i 6.000 mila che dobbiamo pagargli, perché non ce li facciamo recuperare?
Fernando Antonio - E io che so!
Domenico - E mannaggia, mannaggia!
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) con Luca e vedete.
Fernando Antonio - Non tiene conto perché da noi, fino a che (inc. pronuncia affrettata) scappavano gli altri.
Domenico - 12.000 euro (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Gli ho detto a Luca (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non hai detto (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - Non è 12.000.
Domenico - E quant'è il 2012, scusa?
Fernando Antonio - Eh Mi', (inc. voci sovrapposte) le altre cose (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Ha detto che ha trovato delle ricevute e una è di 4.000 euro che l'avevamo pagata e l'ha trovata (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Chiama a Luca, digli se possiamo recuperiamo ora, di pagare invece (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) di pagarli due volte. Lo vedi che ce li ha fatti pagare due volte? Lui ci ha mandati a Reggio, eh.
Cosimina - Perché non trovava le... le cose.
Domenico - (*Sospira*).
Fernando Antonia - Allora con quelli che gli sono arrivati, come fa a recuperarli quelli là?
Cosimina - Aspetta, aspetta che ora...
Domenico - Va beh, vediamo se... se è possibile per... invece di pagare 12.000 euro, se ci dà (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - No! (inc. audio insuf.) vado a Reggio, vado là, mi prendo quella carta, vado a Reggio per farmi ritornare i soldi, scusa.
Casimina - Eh! Gli dici di farti lo storno sennò (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonia - Non di farmi lo storno, devono ritornarmi i soldi, io ve li ho pagati! Gli do subito quella cosa, "Ritornatemi i soldi".
Cosimina - Oppure gli dici di... di accumularli... se te li scontano sulla (inc. voci

sovrapposte).
Fernando Antonio - No, no, non ci scontano niente, quando... Devono ritornarmi i soldi secondo me.
Cosimina - Queste sono cose micidiali.
Lemlem - Chi?
Fernando Antonio - O no?
Domenico - Equitalia, l'Equitalia.
V.F.4 - Qui Italia?
Domenico - Equitalia.
Fernando Antonio - Se tu li fai scontare, li perdiamo del tutto.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Son già pagati.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) tutto.
Fernando Antonio - Ah?
Lemlem - Oh mamma mia, guarda che sono ladri! Allora per me anche mi hanno fatto così, però io non ho pagato niente, sono andata, mi hanno risolto.
(*Cosimina inizia una conversazione telefonica*).
Cosimina - *(Al cellulare):* Luca? Aspetta che ti passo Tonino.
Lemlem - Perché qua si pagano le tasse, si pagano.
Cosimina - *(Al cellulare):* Ti passo Tonino. (*Rivolta a Fernando Antonio*): Parla, parla tu.
(Cosimina passa il cellulare a Fernando Antonio).
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Ah Luca?
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Stiamo parlando qua con Cosimina, perché che... dice che...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Mi diceva Cosimina che quei soldi che siamo andati a pagare a Reggio, tu li hai trovati e non dovevamo pagarli.
Lemlem - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): No, no, a me non mi hai detto niente. L'ho saputo pure io... pure io ora.
Lemlem - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Sì. Ma voglio dire, Luca, se io vengo a prendermi la ricevuta e poi vado a Reggio, mi ritornano i soldi se è pagata, scusa.
Lemlem - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Eh! ... E ora? ... Sì. ... Sì, ma non che li scontiamo. Devono ritornarli, Luca. ... Sì, ma voglio dire, ma se invece devo andare... devo andare sempre io là. ... Ma me li devono ritornare, non li devono scontare. ... Sennò facciamo come quegli altri, che siamo andati poi a pagare. ... **Ti ricordi quell'assegno di 23.400 euro che siamo andati a pagare, poi una parte era pagata e di quella là non si sa più niente.**

Cosimina - (*Risatina*).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Lo stesso facciamo con quest'altri. ... (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Io dico che li paghiamo a vuoto.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Non devono tenerli giusti? Io non lo so.
(Voci di bambini in lontananza).
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Ah, li hai scontati tu? Ma sennò ora non avanzano niente (inc. audio insuf.), perché li devono ritornare (inc. audio disturbato). Mi facevi una carta, andavo là e me li dovevano ritornare. ... Sì.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (*Al cellulore*): Mh! ... E quindi, (inc. audio insuf.) una volta che tu fai questo, vuol dire che ce li mandano senza che ce li scontiamo? ... Eh!
Domenico - Ha risolto il problema tuo fratello?
Lemlem - Mica era fuggito.
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Sì.
Lemlem - Speriamo che non l'hanno arrestato di nuovo. Ho paura a chiamarlo. (*Risatina*).
Domenico - Quando dovrebbe partite (inc. voci sovrapposte) per il Sudan?
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Sì, sì, sì, sì. Però...
Lemlem - Ora vediamo cosa (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Però quando dobbiamo pagarli noi, dobbiamo pagarli (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Quando (inc. voci sovrapposte) è scappato a fare la (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Quando devono pagarli loro eh...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) e sta andando a fare la (inc. voci sovrapposte), ma è scappato (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Eh... è così! E devono fare... E io gli mettevo non un avvocato, gliene mettevo tre e facevo in modo che pagassero gli interessi.
Domenico - Ed è perso?
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Perché quando dobbiamo pagare noi, Luca, ce li fanno pagare per degli anni (inc. voci sovrapposte) tutte le cose.
Lemlem - Perché c'è il timbro (inc. voci sovrapposte) c'è il coso per l'Italia. (inc. voci sovrapposte) all'Italia... per l'Italia.
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Quando devono pagare loro, tengono conto della (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - "Vai, vai, c'è... Sì. Tu devi andare in Italia, (inc. rumori in sottofondo) mettere quel timbro. Perché non sei andata? Allora ti hanno trovato qualche problema su di te?".
Cosimina - Mh.

Lemlem - Capito? Allora gliel'ho detto: "Non andare per favore con quello, magari...".
Domenico - Ma Gloria l'hai sentita?
Lemlem - Ntz! Ntz!
Domenico - È andata dove ci sono i genitori?
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Mh.
Lemlem - Sì.
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* E praticamente... allora praticamente noi che dobbiamo pagare la rata di 3.500 euro l'una, voglio dire, (inc. voci sovrapposte) di più.
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. voci sovrapposte). Da me poi non c'è.
Domenico - Addirittura!
Lemlem - Non (inc. audio insuf.) più.
(*Rumori in sottofondo*).
Lemlem - No, l'ha capito...
Domenico - E l'ha imbrogliata... l'ha imbrogliata...
Lemlem - L'ha capito pure lui, secondo me.
Domenico - L'ha imbrogliata ché diceva che andava a risolvere il problema e invece non andava, ma solo per questo.
Lemlem - Solo per questo. Tutto (inc. audio insuf.) che schifo (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Sì. Allora (inc. voci sovrapposte) qua, (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Almeno... se mi dice che adesso lui vuole soldi, del credito che... Tanto da me non ha niente lui, niente. (inc. voci sovrapposte)...
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* E quando sa che risolve allora (inc. voci sovrapposte)?
Lemlem - Piccolo va bene, però...
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Mh!
Lemlem - Io... Sì, e lo sa come (inc. voci sovrapposte) lui, dice che lo sa.
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): E allora (inc. voci sovrapposte) è meglio che vado (inc. voci sovrapposte) al Comune (inc. voci sovrapposte) anche a Cosimina (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Non (inc. voci sovrapposte), ma lo sai che (inc. voci sovrapposte). Almeno (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): E meno male che (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Se anche non gli dicevo io, può darsi che là...
Domenico - Sì, tu dici: "È meglio che lo chiedo direttamente, senza (inc. voci sovrapposte)".
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Però devi vedere pure quanto interesse poi paghiamo.

Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) non è come mi ha detto... come mi hanno detto loro, credevo che...
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Quanto (inc. voci sovrapposte) quanto interesse, dobbiamo gestire che dobbiamo pagare là dopo, alla fine... ... Ah?
Lemlem - Se almeno dice che eh... l'ha fatto scrivere quella volta, ti ricordi? Te lo ricordi? Per lui...
Domenico - Che poi mi ricordo (inc. pronuncia affrettata).
Lemlem - Sì. E poi non si poteva, Anna mi ha detto: "Se ci hai i documenti...".
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Sì, sì, sì, quando arrivano carte. ... Allora no?
Lemlem - Dice: "Se mi liberi (inc. voci sovrapposte)".
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Sì, sì, lo sai Cosimina. (*Rivolto a Cosimina*): Dice che quando arrivano carte, per favore di prenderli e glieli diamo subito.
Lemlem - Io posso... posso sempre (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) gliel'ho mandati.
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Eh.
Cosimina - Glieli mando sempre per email, diglielo.
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Va bene.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) scrive...
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Va bene.
Lemlem - Però io mi faccio pagare, no?
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Eh.
Lemlem - Mi faccio pagare a me... a lui, dice che poi anche tu li... li guadagni i soldi (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Sì. ... Va bene. Allora a Nicola poi lo posso chiamare?
Lemlem - Però (inc. voci sovrapposte) "Tu non vuoi venire? Allora se è possibile, io voglio venire là".
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* E gli dico in quel modo? Se accetta, accetta; se non accetta, gli fa la ricevuta come abbiamo parlato. ... Okay.
Lemlem - Se mi viene difficile per me, ha detto che...
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Va bene. ... Va bene. Ciao, (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Io ho incominciato a fare questo.
Cosimina - Non si sa chi l'ha chiuso quel contratto (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Va beh, adesso nel progetto abbiamo avuto dei problemi.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antanio - (*Al cellulare*): Sì, sì, (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Quando si risolve e poi si fa questa (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Ci sono (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Trovare dieci persone (inc. voci sovrapposte) e così...

Fernando Antonio - (*Al cellulare*): No, e vado e glieli chiedo.
Lemlem - Mi pagano (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Se accetta, accetta, vado a trovarlo; sennò...
Lemlem - Praticamente trova lavoro là comunque (inc. audio insuf.), questo voglio dire io.
(*Rumore della porta in sottofondo*).
(*Voci di bambini in lontananza*).
Lemlem - Infatti io qua... quando oggi mi sono...
Domenico - Ha due figli, due figli grandi.
Lemlem - Sì, poi quando oggi... hai visto quando ha parlato Cosimina, gli ho detto: "Perché hai chiuso?", venerdì. Stavo parlando, no? E poi mi... ha interrotto la linea e mi ha... era incavolato perché poi eh... stavo parlando con Gashaneh, mi parla eh... "Anna ha detto così".
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): E noi abbiamo 18 (inc. voci sovrapposte).
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Lemlem - "Gashaneh, non posso più, parla con (inc. voci sovrapposte)".
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Sì.
Lemlem - "Spiegagli, apri la bocca e parla". E poi ha detto: "Sì, sì, mi deve spiegare, mi ha detto qua e là... Anna ha detto i soldi, Anna ha detto...". "Ma che vuol dire questo? I soldi per chi? Prima di tutto devi sapere, tu fai questo e poi ti metti nei guai. Ti ricordi che ti hanno arrestato? Tu devi stare attento con queste cose, non è che perché io lavoro qua, perché pensi che si risolvono i problemi che pago io e basta, che poi alla fine sei andato in carcere".
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - "Non ho problemi anche (inc. pronuncia affrettata)".
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - "Tu sei andato in carcere allora pagando".
Cosimina - E allora quant'è, venti...?
Fernando Antonio - 23.000.
Lemlem - E poi ha detto, fa... "Ma passami a... a Lud".
Cosimina - 23.000? (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Me l'ha passato, dico: "Ma Lud, scusami un attimo...".
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) 400...
Lemlem - "Allora io gli do un consiglio, gli do... gli dico... gli dico tutte le cose, cosa sta succedendo? Sta succedendo (inc. voci sovrapposte)?".
Fernando Antonio - Nicola se lo vuole bloccato (inc. voci sovrapposte) gli ho dato tre volte l'assegno.
Lemlem - Dico io come la penso, no? Lui ha detto che sono stanca, ha detto lui, io vedi che da due mesi sempre in continuazione che spendo i soldi.
Fernando Antonio - Come funziona (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - Se può risolvere questo.

Lemlem - Poi lui è andato in carcere e ancora "I soldi, i soldi".
Fernando Antonio - No, dopo di dicem... da dicembre in poi (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Dicendo questi soldi, creano pure problemi, ma lui mi dice che si deve pagare, quale... perché si deve pagare?
Fernando Antonio - E sono stati pagati gli interessi, non è che...
Cosimina - Gli ha pagato l'assegno?
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - "No – dice – che questo qua che lo conosco io, è più... ministro (inc. pronuncia affrettata)".
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - I maschi guardando così, giudicano (inc. voci sovrapposte) se vuoi che fidanzano o no, no?
Fernando Antonio - 30 gennaio, 1 febbraio (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Vedi che non sia (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Che io so (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Allora, per questa...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
(*Fernando Antonio inizia una conversazione telefonica*).
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Pronto?
Lemlem - Ha detto che questa qua che fa entrambi...
Fernando Antonio - (*Al cellulare*): Ciao. (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Dice che li conosce, però io gli ho detto a Gashaneh: "Invece di (inc. audio insuf.) andiamo a darli a lui, dicendo: «Tu hai visto...», noi facciamo... facciamo come dice la legge".
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - "Tu fai tutte le visite...".
Fernando Antonio - *(Al cellulare):* Ciao. (*Fine della conversazione telefonica*).
Lemlem - "Non ti preoccupare. Ma perché sei preoccupato? Perché?". Dice che "Loro mi devono fare i reni, dobbiamo fare il fegato". "Va bene. Ma non è che te li devono cacciare".
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - "Ti devono fare l'ecografia, che cosa ti devono fare?".
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) trovami 31 gennaio 2017. (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - E poi con questo risultato lui va a chiedere il visto praticamente, hai capito?
Cosimina - Settembre, ottobre, novembre, dicembre e gennaio. 31 gennaio.
Lemlem - E poi dice lui: "Chiediamo se...".
Domenico - Con un nuovo passaporto?
Lemlem - Allora no?
Fernando Antonio - Alle volte sai dove devi (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Infatti. Prima di tutto dice che deve stare calmo...
Cosimina - Sì.

Lemlem - Perché dobbiamo fare la richiesta e non deve essere condannato.
Cosimina - 31 gennaio 2018.
Lemlem - Quando l'ho chiamato, gli ho detto che gli ho mandato i soldi, dice che stanno andando per fare la richiesta.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Ma poi non l'ho chiamato più.
Cosimina - Duemila...
Domenico - Di solito dice che i giorni li passa là... li passa (inc. audio insuf.).
Lemlem - Sì. Può passare, non c'è problema, almeno se... qualche anno. Per bene si fanno le cose, ma se lui fa in fretta, che si va da qua, si va da là, ma...
Fernando Antonio - Non ci ritorna niente, Mico.
Domenico - No?
Fernando Antonio - Non ci ritorna niente, perché dice che deve scontarli sull'IRPEF, perché se è vero che ci blocca il DURC, abbiamo tutti i soldi arretrati là sopra.
Cosimina - Pieralisi S.p.A..
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) il guadagno.
Cosimina - Ah?
Fernando Antonio - Ah?
Cosimina - Pieralisi S.p.A., come questa qui è, (inc. audio insuf.) lo stesso?
Fernando Antonio - Sì, tutti assegni.
Cosimina - Eh... (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Ha detto: "Pure che ci sono i milioni (inc. audio insuf.) l'hanno fatto per 300 euro", ha detto che l'hanno fatto per uno e che se ne sono andati due anni.
Domenico - Pss! Che ladri autorizzati.
Lemlem - Se lasciate (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Che ladri autorizzati? I... i padroni, pare che ti ritornano tutto quanto?
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Quando gli (inc. voci sovrapposte)... quando glieli devi ritornare (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Perché (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - Quando glieli deve ritornare...
Fernando Antonio - Siccome devono pagare loro... mannaggia la Madonna, se io volevo fare una causa, con l'avvocato mio voglio vedere se la perdevo io.
Lemlem - Che sapevo (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - Quando te li deve ritornare... ora te li ritornano!
V.F.4 - A casa da me (inc. voci sovrapposte).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Ma tu ti rendi conto che ci sono 35 (inc. audio insuf.)?
(*Suono di tasti digitati sul touch panel della stampante*).
Domenico - Che devo dire?

Lemlem - Sì. Ho capito, però si deve... si deve risolvere. Si rivolve prima, voglio dire, (inc. rumori in sottofondo) prima.
Domenico - Ah, okay. Senti...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ora quanti soldi si devono... se ne vanno? Gli avete domandato se sono dodici le denunzie, quanto dobbiamo pagare? Questi soldi... quei dodici...
Fernando Antonio - Quelli che ha mandato?
Domenico - Sì.
Fernando Antonio - Alla fine del 2012 (inc. voci sovrapposte) sono tanti.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
(*Rumore della stampante in sottofondo*).
Domenico - Eh... e come sappiamo per controllare l'esatto...
Fernando Antonio - Dobbiamo vedere tutto il 2012.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) 2016.
Fernando Antonio - Se erano due... Può darsi che erano undici alla volta, (inc. audio insuf.).
Lemlem - Esatto.
Domenico - Una stupidaggine è (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Dodici.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **Sì, ma ora ti porto il foglio io**. (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Li ho conteggiati 15.000 euro.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì, questo sì.
Cosimina - Questo qui.
Fernando Antonio - **E allora, questo qui è 14 di gennaio. Ora quello da 20.000 devi fare.**
Cosimina - Un attimo, (inc. voci sovrapposte) per la casa.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì.
V.F.3 - No, (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - **Ma quello di 20.000 non so se l'è pagato.**
Fernando Antonio - No, allora è questo qua, (inc. voci sovrapposte).
V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - (inc. audio insuf.) meno male che è di Speranza, che è venuto già oggi.
Fernando Antonio - Oggi (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) lui. Allora l'ultimo conto era casa Speranza...
V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).
Fernando Antonio - Allora, qua è settembre.
V.F.3 - (*Ride*).
Fernando Antonio - Questo è uno.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).

Casimina - 30/9/2017 (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antanio - Di fine settembre?
Cosimina - Sì.
Fernando Antania - E quindi manca uno? Sono tre, dai.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Cosimina - Guarda se vedi se (inc. voci sovrapposte) a qualcuno.
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - No, (inc. voci sovrapposte).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Cosimina - (inc. audio insuf.) qua. No, quella è... è di ottobre, novembre e dicembre.
Fernando Antonio - E allora quanti assegni ci sono, Cosimina?
Cosimina - Eh. Uno, due, tre...
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
(*Rumare della stampante in sattafando*).
Cosimina - **E quattro. Ha ragione Mimì, quattro assegni sono fuori, oltretutto questo che non si è pagato e sono cinque, Mimì**.
Domenico - Sì, sì.
Cosimina - Eh. Sono quattro assegni fuori ancora, perché c'è settembre... la fine di settembre, ottobre, novembre e dicembre.
Fernanda Antania - Sì. Ma tutti...
Casimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonia - Ma questi sono pure pochi.
Cosimina - No, Tonino. Ahia, ahia! Mi fate uscire pazza.
(*Canversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Casimina - Questa qua è eh... a luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre. Luglio hai detto che non se lo sono pagato.
Fernanda Antania - E com'è che sono cinque? Non erano quattro?
Domenico - Perché uno...
Fernando Antonio - Uno, due, tre, quattro...
Damenico - Ah Tonino, ma però...
Fernando Antonia - Cinque, sei.
Damenica - **Quattro assegni sono Tonino, è facile la cosa!**
Cosimina - Più... **più questo che non è stato pagato...**
Damenica - **Uno l'abbiamo pagato da 20.000 euro e quattro... e quattro ne rimangono**! Eh.
V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - No?
Casimina - **Si deve pagare uno da 23.000 di luglio, che non è stato pagato, più quattro assegni da 20.000.**
Fernando Antonio - Non sono quattro, sono sei gli assegni che vanno pagati.
Domenico - Anco... ancora?

Cosimina - Sì. Ma uno gliel'hai pagato, quello di agosto. Ora cinque sono, uno gliel'hai pagato ad agosto, 23.000 di luglio che non se lo sono pagato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, erano 100.000 euro diviso cinque...
Cosimina - E poi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sono 20.000, 20.000, 20.000, 20.000 e uno da 23.
Cosimina - Sì.
Domenico - Okay.
Cosimina - 23 non è stato pagato.
Domenico - E ora escono 20.000 in più. Uno, 20.000 euro se lo sono scaricati già.
Cosimina - Allora... sì.
Domenico - Ne rimangono quattro, c'è bisogno di tanta scienza qua?
Cosimina - Quattro da 20.000...
Domenico - È facile, qua...
Cosimina - Ed uno da 23.000, (inc. audio insuf.) cinque quegli assegni.
Domenico - Quattro...
Cosimina - Cinque ne rimangono, Mimì.
Domenico - Ne rimangono quattro complessivamente, erano 100.000 euro il debito in totale?
Fernando Antonio - 123.
Domenico - Ah, ora sono usciti gli altri venti...?
Cosimina - Con quella di luglio.
Domenico - Ah, allora qua escono...
Cosimina - No, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Escono novità ogni minuto.
Cosimina - Questa ti dico io.
Fernando Antonio - No, quella di luglio prima.
Domenico - No, no, no, no!
Fernando Antonio - Ti dico che quella là è... (inc. audio insuf.) da **23 per saldare l'IVA e quattro assegni che ancora devo pagare.**
Domenico - Allora Tonino, **io sapevo che il totale che dovevamo dargli a questi erano 100.000 euro.**
(*Rumori in sottofondo*).
Fernando Antonio - **No, 123.000.**
Domenico - No, no, no, no!
Fernando Antonio - 100.000 euro il primo saldo.
Domenico - 100.000 (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Il primo... il primo saldo...
Lemlem - Guarda che sono belli questi (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - **Questi del frantoio 100.000 erano.**
(Conversazione incomprensibile per rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - **Io qua ho i contratti (inc. audio insuf.) che ho pagato tutte le**

cose.

V.F.4 - Andiamo di là.

Lemlem - (inc. pronuncia straniera).

Fernando Antonio - Li vedi? I 23.000 euro...

Cosimina - 23.000 non sono stati pagati, non se l'è pagato luglio.

Fernando Antonio - Luglio... luglio eh... 23.000 luglio.

Domenico - Io so che 100.000 euro restavano con cinque assegni.

Lemlem - (inc. pronuncia straniera).

Fernando Antonio - E invece ci sono... Per questo non mi trovavo io, eh... uno, due, tre, quattro, cinque e sei. Lui diceva quattro, come sono quattro?

Domenico - **Perché io sapevo che erano 100.000, non sapevo che erano 123.000, Tonino.**

Fernando Antonio - Mh! No?

Domenico - **E quanto è costato... quanto cazzo è costato questo frantoio?**

(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).

Fernanda Antonio - **180** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - No, più di 180 in questa maniera.

Fernando Antonio - E qua è il contratto.

Domenico - No, è più di 180.

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Abbiamo fatto bonifici continuamente.**

Fernando Antonio - Io ce l'ho qua.

(Rumori in sottofondo).

V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).

Fernando Antonio - Sono qua.

Lemlem - (inc. pronuncia straniera).

Fernando Antonio - **Perché da 23 erano quelli... non è stata saldata l'IVA** (inc. voci sovrapposte).

(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).

Fernando Antonio - Ora leggi.

(*Rumori in sottofondo*).

Lemlem - Cosa c'è (inc. voci sovrapposte)?

Domenico - **20.000 li abbiamo pagati una volta noi?**

Fernando Antonio - Ne abbiamo pagati tanti di qua, a parte quelli...

(Rumori in sottofondo).

Fernando Antonio - Che non sia qua, vediamo il contratto che abbiamo fatto. Ho guardato per vedere se sono giusti.

(*Pausa nella conversazione*).

Fernando Antonio - E questo è come chiudevamo il conto dell'IVA.

Domenico - Posso vedere?

V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).

Fernando Antonio - E c'è il contratto qua. Tutto (inc. pronuncia affrettata) ha fatto

quello... hanno fatto. Non avevamo concluso...
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Domenico - Mah! Io sapevo che i 20.000 glieli abbiamo dati (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Gli abbiamo fatto un bonifico da 20.000 euro**.
Fernando Antonio - Sì, il primo!
Domenico - E allora questi 20.000 euro perché non li abbiamo pagati (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - No, 23, poi ne abbiamo fatto un altro da cinque, da dieci, qua, tutti qua. E poi per salda... per chiudere la contabilità in IVA, per fare il... la rimanenza degli assegni, mancava 23 di luglio. Una volta che fai luglio e poi fai agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, e ce ne sono cinque fino a dicembre.
Cosimina - **Tutti da 20.000.**
Fernando Antonio - E uno... e uno...
Domenico - Io sapevo che 100.000 erano tutti.
Fernando Antonio - No, per questo non ci sono quattro assegni ora.
Domenico - Da 20.000 (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonia - Non ci sono quattro assegni.
Cosimina - No, cinque ce ne sono.
Fernando Antonio - No, uno è stato pagato.
Cosimina - Perché uno è stato pagato, eh.
Fernanda Antanio - Ce ne sono...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonia - Ce ne sono sempre cinque.
Cosimina - (inc. pronuncia affrettata) **ne hai quattro, perché quello là non se l'è pagato, quello di luglio da 23.000** e (inc. voci sovrapposte).
Damenico - Però uno da 20.000 se lo sono pagato già, Cosimina.
Casimina - Sì, quello di lu... di agosto.
Fernanda Antonio - Quei due. Ce ne sono sempre altri cinque, entro gennaio.
Domenico - Di questi me ne ricordavo quattro, perché...
Fernando Antonia - No, fino a gennaio.
Cosimina - Sì, cinque ce ne sono.
Domenico - Da 20.000 euro.
Cosimina - **Quattro da 20.000 e uno da 23.000 al... al 31 gennaio**.
Domenico - Io pen... io pensavo che erano qua... quattro invece.
Fernando Antonio - Questi qui devi fare...
Domenico - I 23.000 euro sono già pagati.
Fernando Antanio - Questi qui al 30... al 30 febbraio.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Cosimina - Febbraio non è di 30.
Fernando Antonio - Non so di quand'è, ti dico fine... fine febbraio.

Cosimina - Ma (inc. audio insuf.) duemila...
V.F.4 - Gennaio 2018...
Cosimina - Allora, gennaio 2018...
Fernando Antonio - Sì, ma lo stabilisci tu...
Cosimina - Febbraio 2018.
Fernando Antonio - Qua sopra che se... usciamo fuori dalla cifra di dicembre per pagare gli interessi.
Domenico - Ma qua... qua...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Gli interessi è un conto, però secondo me... io mi concentro qua, perché...
Fernando Antonio - Sì, concentrati Mi', che (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Secondo me gliel'abbiamo dati questi 23.000 euro. Facciamo... facciamo come l'Equitalia.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) il fatto che dobbiamo fare...
Fernando Antonio - Guardati un attimo... No, no. No! E (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh... se tu mi lasci guardare...
Fernando Antonio - Sì, sì. Li abbiamo passati cento volte questi.
Domenico - Mah!
Fernando Antonia - Io pensavo che sbagliavamo...
Cosimina - (inc. audio insuf.).
V.F.4 - Eh.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
V.F.4 - Eh.
Cosimina - (inc. audio insuf.) glieli diamo all'avvocato, sporchiamo tutte queste carte.
Domenico - Questo qua è un bonifico, è di 13.000.
(Rumori in sottofondo).
(*Pausa nella conversazione*).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Domenico - Questo è un bonifico da 23.000, lo vedi che mi ricordo? L'abbiamo fatto già noi quindi. E allora...
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
(*Pausa nella conversazione*).
Domenico - Questo invece è...
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Allora, un bonifico è... 16.000...
(Rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) ora?
Domenico - 660, più 2.000...
Lemlem - (inc. rumori in sottofondo).

Fernando Antonio - (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - Più...
Lemlem - (inc. audio insuf.).
(Rumori in sottofondo).
(*Pausa nella conversazione*).
Domenico - 5.000.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - 5.000...
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
V.F.3 - Ah.
Domenico - 5.000...
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Cinque...
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Domenico - 5.000...
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - 5.000...
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumori in sottofondo*).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Domenico - Ora questa è (inc. audio insuf.). **Qua noi risulta che abbiamo pagato, mi hanno fatto... mi hanno fatto un estratto conto, che abbiamo pagato 98.000 euro.**
Cosimina - **Quanto è uscito il totale che hai sommato ora?**
Domenico - **Qua è uscito 66 mila sei e sessanta, più 20.000 che è l'assegno che gli abbiamo fatto, 86 mila sei e sessanta, perché qua mi porta versamento...**
Fernando Antonio - Lascia stare tutto, perché è IVA, è tutto IVA, se non gli pagavamo l'IVA non è**... non ci... non ce lo portavano il frantoio e poi gli facevamo la rendicontazione; per questo deve uscire giusta questa dei 96.000 della fattura**. (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Il frantoio in totale costa 152.000 euro.**
Fernando Antonio - **Più IVA, no?**
Cosimina - Più IVA o totale IVA?
Domenico - Totale... noi gli abbiamo fatto... qua mi porta versamento 27 due... 27.049, 12.395, 4.098, 11.196, versamento... non (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Questa che hai tu è tutta l'IVA del frantoio. Quello che gli abbiamo dato è quello... Per recuperare tutta l'IVA...
Domenico - Qua la fattura è 119.000.
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - Anticipo gli abbiamo dato 11.000 euro e 196. Più... più 11.196...

Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - È qua... quasi 98.000 euro, dai.
Fernando Antonio - E questa è pagata l'IVA.
Domenico - Non è l'IVA, Tonino, solo l'IVA questa qua. Su 180.000 euro non può essere la metà solo di IVA.
Fernando Antonio - No, è tutta IVA questa.
Domenico - Ah sì? La metà è... il 50% paghiamo di IVA?
Fernando Antonio - Lui ha detto che questa qui è per saldare l'IVA.
Domenico - E va bene! Ma qua allora sono deficiente totale, scusami! Non è solo IVA questa qua, qua gli abbiamo pagato soldi! L'IVA è... il totale del frantoio è...
Fernando Antonio - No, abbiamo pagato soldi ed IVA.
Domenico - Tu dici che è...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 98.000 euro solo di IVA?
Fernando Antonio - No, con questa qui gli abbiamo saldato l'I... tutta...
Cosimina - Tutta l'IVA.
Fernando Antonio - Con tutta l'IVA, gli abbiamo saldato il conto pure dell'IVA. Soldi e IVA, sì, questo sì, non è che è solo IVA 98.000. Dopo che abbiamo saldato questa...
Cosimina - **E noi abbiamo fatto** (inc. voci sovrapposte) ***più l'IVA.***
Domenico - **Il frantoio in totale costa 152.000 euro e 711**. Poi lui si è scontato tutti questi che abbiamo pagato, qua almeno questo capisco io. Però qua ci sono i bonifici... ci sono bonifici tutti da 5.000 euro, ma ce n'è uno da venti... uno da 13 e uno da 23.
Fernando Antonio - Quello da 23 è quello che gli abbiamo fatto all'epoca (inc. audio insuf.).
Domenico - Uno da 23. Noi abbiamo pagato, ricapitolando, tanti da 5.000, uno da 13, uno da 20.000, l'assegno da 20.000 e un assegno... e un bonifico da 23.000.
Cosimina - Fate il conto, quant'è? 23.000 più...
Domenico - No, è qua il conto, tutto qua è.
Fernando Antonio - Ma tu somma quegli altri 23.000, vedi se esce il conto a 90.000.
Domenico - No, noi qua, come fate voi, qua dobbiamo... dobbiamo pagare...
Cosimina - Ancora devi pagare altri quattro assegni da 20.000...
Domenico - Ed io... eh... eh...
Cosimina - Più quell'assegno di luglio...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Che non gliel'ha pagato, che era fatto e non se l'è pagato lui.
Fernando Antonio - Da 23?
Cosimina - Da 23.
Domenico - E sennò erano cinque assegni?
Fernando Antonio - Cinque.
Domenico - **E ma uscivano più di 180.000 euro in questa maniera.**
Cosimina - E tu torna a fare il conto, quello che abbiamo pagato...

Domenico - Secondo me l'assegno di 23.000 euro eh... noi...
Lemlem - Sì, ma voi... voi... è facile, non potete chiedere l'IVA quant'è di questo che l'avete pagato?
Domenico - Il 20%, il 22% è.
Lemlem - Ho capito. Ma se domandate, eh... lo sapete, poi sapete quanto dovete pagare.
Cosimina - Ma tu (inc. audio insuf.) facile, vedi quanto... quanto (inc. rumori in sottofondo) a 60.000 euro?
Domenico - Secondo me... io ho capito che dobbiamo pagare un assegno in meno, non...
Fernando Antonio - Se noi abbiamo pagato quei bonifici 60.000, per arrivare a 90 qua... a 60... a 80.000, mancavano quelli da 23.
V.F.4 - 60 (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non mancavano quelli da 23, perché con quelli da 66...
Cosimina - Abbiamo pagato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Abbiamo pagato 20.000, abbiamo pagato la... l'assegno.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Il conto ora lo facciamo.
Lemlem - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - E non capisci niente lì, non si capisce niente.
Cosimina - No, no, io voglio vedere il totale (inc. voci sovrapposte).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Cosimina - Questo qua è 5.000...
(Rumori in sottofondo).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Cosimina - Più...
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Cosimina - 5.000 e sono 10. Più 5.000 e sono 15. Più 5.000 e sono 20. Più 5.000 e sono 25, più 5.000 e sono 30. (inc. audio insuf.), poi 23.000 e sono 53.000, più...
Domenico - 13.000 e basta.
Cosimina - 12.660.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - 12 mila... 12.660 più... siamo a 66.660.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Ah, e se... e l'hai fatto giusto tu?
Cosimina - Questo è già pagato.
Domenico - Sei sicura?
Cosimina - 66.660.
Domenico - E perché anticipano questo, 11.000 euro? Perché (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - Neanche a me... Dov'è?
Domenico - Guarda qua, allora se tu sei precisa...

Cosimina - Più 11.000...
Lemlem - Perché non la fai tu (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - No, deve essere preciso il totale (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - 11.000 (inc. voci sovrapposte) che è 11, io non ho visto che è 11.
Domenico - E allora? Questo qua quant'è?
Cosimina - Io (inc. voci sovrapposte) molti bonifici, e questo non è... Non l'ho visto come un bonifico io, pensavo una fattura, Mi', questa qua, guarda là. Più... aggiungiamo, più 11.196, sono 77.856.
Domenico - Se io metto 20.000, quanto esce?
Cosimina - Aspetta.
Domenico - Fai più...
Cosimina - Settanta... 77.856.
Fernando Antonio - Metti altri 23.
Cosimina - Più i 23 che non si è pagato.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Arriviamo a 100.856.
Fernando Antonio - Dobbiamo vedere la carta quando siamo andati.
Domenico - Poi mettigli altri... altri... altri cinque assegni.
V.F.3 - (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Cinque assegni.
Cosimina - Più eh... 20, 40, 60, 80 e 100, più 100?
Domenico - No, ce n'è un altro da... da... da 23.
Cosimina - Questo da 23 l'ho messo già.
Domenico - Tu fai il calcolo... calcola tutti questi assegni...
Cosimina - Un attimino.
Domenico - E vedi che arriviamo ad oltre i 180.000 euro.
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - 20, 40, 60, 80, cen... 100 mila.
Fernando Antonio - Eh, 100.000.
Domenico - Il valore di 100.000, sono 103, perché ci sono quattro assegni da 20 e uno da 23 qua.
Cosimina - Okay, (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Uno solo c'è.
Domenico - Dove l'hai messo?
Fernando Antonio - Qua dentro, ora.
Cosimina - Qua, ora, ora ha detto: "Mettigli l'assegno di 23.000 (inc. audio insuf.)".
Fernando Antonio - L'ha aggiunto ora.
Cosimina - Allora, ai 77.856...
Domenico - Eh.
Cosimina - Aggiungiamo i 23...
Domenico - Okay.
Cosimina - E arriviamo a 100.

Domenico - Sì.
Cosimino - Più altri 100.
Domenico - Mh, (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - È facile, altri 100.
(Rumori in sottofondo).
Cosimino - **Arriviamo a duecento... ottocento... 200.856.**
Fernando Antonio - Scrivilo, scrivilo, scrivilo. E poi fai 150.000 più IVA.
Cosimina - Aspetta, 200.856...
Fernondo Antonio - Eh. Ora fai 150 più IVA.
Domenico - No, 152.000 fai.
Fernando Antonio - 152.
Cosimino - Per cento.
Domenico - Per 22.
Cosimino - Aspetta. 152.000 per 22%, più... uguale... (inc. audio insuf.).
Domenico - 30.000 euro dovrebbe fare.
Cosimina - Allora, 150.000... 150.000 per... il 22%?
Domenico - Sì.
Cosimina - 22%, sono 33.000 euro.
Domenico - Hai visto? 183. Hai visto che non mi sbaglio io? Gli stiamo pagando un assegno in più.
Cosimina - Mh!
Domenico - È 180 e passa mila, non 207.000.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - E chiarite.
Domenico - Eh, eh...
Cosimino - **Chiama a Pieralisi e devi chiarire, Tonino.**
Fernando Antonio - Lo contratto dov'è?
Cosimino - È tutto là.
Domenico - Ce l'ho io, ce l'ho io il contratto pure della casa, ho i patti. C'è un assegno in più, la mia idea è questa.
Fernondo Antonio - Perché ora... però se lo chiamiamo dobbiamo avere il contratto, sennò come gli diciamo a lui in questa maniera?
Domenico - Sì. Però dobbiamo pagare 180.000 compreso di IVA, non 208.
Lemlem - Gli dici quant'è... quanto avete pagato, è facile.
Fernando Antonio - Oh Cosimina, com'è... com'era il contratto...
Domenico - Noi stiamo pagando 20.000 euro in più, questa è la mia idea!
Fernondo Antonio - Però noi stiamo facendo questo conto su questo...
Lemlem - Oh mamma mia! Non (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Il tuo ragionamento... Mi', il conto che abbiamo fatto noi, questo ragionamento dell'assegno...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - L'abbiamo fatto sul contratto, non su questo che stiamo

dicendo noi.
Domenico - Ah! **Allora il frantoio non è costato 180, si vede che è costato 200 e passa.**
Fernando Antonio - No, però può essere diverso sul contratto di quello di cui stiamo parlando noi.
Domenico - No, è diverso, è diverso.
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) e come fai (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - Sì, perché a noi non è che usciva quel conto quel giorno che è venuto qua.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Fernando Antonio - Ha detto: "Prendetevi il foglio vostro e vi tenete il contratto. Noi prendiamo il nostro e prendiamo il contratto".
Cosimina - Sì, sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sì. Ma scusa un attimo, questi cinque assegni, chi ti ha detto di fare questi cinque assegni, loro?
Fernando Antonio - Questi qua li abbiamo fatti in base al contratto che avevamo.
Domenico - Mah! Sono convinto che il contratto con Pieralisi...
Lemlem - Ah, tu pensa che...
Fernando Antonio - E tu fallo, eh... prendi quella busta, la apri e controlli.
Lemlem - Ma scusa, ma è facile...
Domenico - Ma gli assegni riscossi (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Invece cosa aspetti, Mimì? (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Ma è facile, parlate con questo signore, no?
Cosimina - Con questo qua, con Pieralisi.
Lemlem - E poi li paragonate...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Vedete il contratto e poi si capisce com'è.
Domenico - C'è una differenza... Non... non bisogna pagare cinque assegni, quattro assegni.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Cosimina - Qua c'è tutto quello di Pieralisi, più l'assegno, più quello che (inc. rumori in sottofondo) ho fatto ora che ancora ce l'ha nelle mani questo.
Fernando Antonio - E sì, questo qua... e (inc. audio insuf.) lasciamo tutte le cose qua, però tu domani poi non sei...
Cosimina - Sì, sì.
Domenico - Secondo me quello di 20.000 euro... perché risulta un bonifico di 23.000 euro e ora (inc. audio insuf.) un assegno a noi di 20.000 euro?
Cosimina - Allora, questo qua ancora non gliel'abbiamo dato. O lo metto (inc. voci sovrapposte).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Fernando Antonio - Non è che non l'abbiamo messo, noi abbiamo incominciato con 5, con 23, quando siamo arrivati al totale...

Domenico - Abbiamo incominciato con 11.000, abbiamo incominciato.
Fernanda Antonio - Quando siamo arrivati al totale, dice... dicevano che vogliono più 'sta... l'IVA, abbiamo fatto il conteggio sul contratto e mancavano 23.000. Abbiamo fatto l'assegno di 23.000, dopodiché abbiamo fatto i cinque assegni che restavano ancora, i quattro assegni che restavano.
Cosimina - E allora, questa... infatti, Tonino, (inc. voci sovrapposte) che quella non è venuta.
Domenico - Sì. Perché non era così, 208.000 euro di frantoio. Non viene 180.000, praticamente da 152.000**... Io mi ricordo che il frantoio costava 152.000, come mai siamo arrivati a 208.000?**
Fernando Antonio - Eh... come era il contratto.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, hanno sbagliato.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Pure io credevo il contratto che... Tu sai che devi fare? Tu sai che dobbiamo fare? E così pure domani...
Lemlem - (inc. audio insuf.) è un problema (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **Il problema è che siamo bloccati noi.**
(*Rumori in sottofondo*).
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.3 perché in lingua straniera*).
Fernando Antonio - Ormai (inc. voci sovrapposte) domani, perché... dopodomani.
Cosimina - Dice (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **L'importante è pagare gli assegni di coso**, là...
Cosimina - Sì, lasciatemi un assegno, (inc. voci sovrapposte) un assegno.
Domenico - Eh... Questo di Speranza non lo voglio vedere (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Lasciatemi un assegno**... No, ma poi che se ne prende un altro lui.
Domenico - Staccatelo l'assegno di Speranza.
Cosimina - Lascia che me lo stacchi.
Fernando Antonio - O mi stacchi... o invece non pago niente se non abbiamo il conto.
Cosimina - No, ci sono tre assegni, pure che gliene diamo un altro adesso, restano due, (inc. audio insuf.) me lo stacco...
Fernando Antonio - Quando (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte). Allora, poi andiamo... se andiamo da qualche parte e te la prendo domani mattina.

Il successivo **20.09.2017**, al progr. 2084,[161] veniva captata presso palazzo Pinnarò un'ulteriore conversazione tra LUCANO Domenico e CAPONE Fernando Antonio, nel corso della quale il primo dei due riferiva all'altro che dai controlli che aveva fatto la IERINO' era risultato che essi dovevano corrispondere per quel

[161] In vol 10, pag. 122 della perizia Ventra

frantoio solo la somma di 152.000 euro, più IVA; suggeriva, inoltre, al suo interlocutore di inserire a capo di quell'attività che intendevano avviare il nipote, a nome Cosimo, che mostrava una certa serietà, al pari di Roberto, figlio dello stesso LUCANO (Domenico: **ieri ha controllato tutte le cose, comunque eh... c'è... il totale era centocinquantaduemila più... più l'IVA, in questo modo..... Lo sai del frantoio chi... a chi possiamo mettere come coso? A tuo nipote secondo me, a Cosimo È come Roberto lui, come... per queste cose qua si potrebbe... Se volesse, non lo so)**.

Si arrivava, tuttavia, al **05.10.2017**, data che, per come più volte rilevato, segnava lo spartiacque tra la situazione di normalità precedente e quella di forte tensione legata alle indagini che incombevano su di loro.
Tutto ciò creava forti fibrillazioni tra LUCANO, CAPONE e la IERINO' che, nella loro qualità di autori indiscussi di quelle continue sottrazioni di denaro pubblico, cercavano di fare il punto della situazione e abbozzavano le prime linee di difesa con cui avrebbero dovuto giustificarsi all'esterno, quando la vergogna di essere stati scoperti li avrebbe inevitabilmente travolti.
Si tratta, nello specifico, dei progressivi **2343** e **2345**, captati all'interno di Città Futura, ove si trovavano assieme a loro anche TESFAHUN Lemlem e TORNESE Jerry (quest'ultimo intervenuto solo durante la registrazione della seconda parte di quell'unico dialogo).
E'una conversazione estremanente lunga, di oltre cento pagine di trascrizione peritale, che andrebbe letta nella sua interezza- ed anche ascoltata- perché è assolutamente illuminante di una serie di verità che saranno valutate ai fini del decidere, anche quando sarà esaminato il capo 1) della rubrica.
Quello che infatti emerge dal reticolo dialogico di questa ambientale- che sarà di seguito richiamata nelle parti di interesse- è il clima di totale unità di intenti e di azione che ha animato tutti i protagonisti che ne presero parte e che si riunirono, nell'immediatezza delle perquisizioni che la Guardia di Finanza ebbe a compiere subito dopo la notifica della prima proroga di indagini, per commentare insieme ciò che era avvenuto e per concordare una linea difensiva comune da esporre agli inquirenti in caso di loro interrogatorio.
Il primo progressivo si apre, infatti, con il concitato resoconto effettuato dalla TESFAHUN, che raccontava ai presenti gli esiti della perquisizione che aveva ricevuto all'interno di casa Lamberti, dove abitava con Abeba e riferiva che gli operanti le avevano anche chiesto se avesse avuto del denaro liquido, che lei fortunatamente non possedeva.
Questa prima descrizione degli eventi, ascoltata con attenzione da tutti gli astanti, metteva in allarme l'ex Sindaco di Riace, che capiva di essere lui il vero oggetto di quelle ricerche, posto che era il compagno della donna perquisita, alla quale i finanzieri avevano anche chiesto conto dei soldi che lei era solita inviare in Africa, tramite Wester Union (LUCANO: ***Pensavano di trovare cose là, hai capito? Perché vogliono puntare su di me, questa è la cosa***").

Subito dopo CAPONE raccontava di essere stato perquisito e di essere stato trovato in possesso di due assegni, destinati al pagamento del frantoio, che erano stati immediatamente sequestrati ed in relazione ai quali gli operanti gli avevano chiesto la specifica destinazione.
Gli faceva eco la IERINO', che interrogata anch'essa sul frantoio, aveva riferito ai finanzieri che si trattava di un immobile che avevano preso in affito già dal 2014, mentre con riferimento a casa Piazza, destinata al turismo dell'accoglienza, aveva riferito che l'avevano acquistata, pagandola a rate.
Ciò aveva però creato un certo sconcerto in chi la interrogava, che le aveva domandato se Città Futura potesse comprare degli immobili.
Stesse informazioni le erano state richieste con riferimento all'altra abitazione, che loro destinavano all'accoglienza, denominata Casa Santo Spirito, rispetto alla quale la donna aveva risposto che erano in trattative per cercare di affittarla.
Tutte queste notizie facevano sbottare LUCANO, che dopo essere rimasto ad ascoltare per qualche tempo in religioso silenzio, reagiva con una certa irruenza, affermando che le cose andavano affrontate con intelligenza e che non si doveva avere paura di rispondere, perché la versione da dare era che, dopo tanti anni, era assolutamente giusto che Città Futura potesse acquistare dei beni, come una casa ed un frantoio. Del resto, lui stesso, ad uno che gli aveva domandato conto di quegli acquisiti, aveva risposto che, pur trattandosi di beni non rendicontabili, loro comunque avevano agito sempre con correttezza, in quanto i soldi non se li erano rubati ed avevano semplicemente impiegato le somme che residuavano ogni anno, considerandole come mere "opportunità" (*Domenico* - **Ma questi qua fanno... mica le rendicontiamo noi queste case.** - **Ma in certe cose deve pure... uno deve avere un poco di intelligenza... Città Futura non può avere una... non può avere una casa? Non può avere... dopo... dopo vent'anni che sta lavorando qua, non può avere un frantoio? Ma che cazzo!.. Ma gliel'ho detto pure io a... al coso, gliel'ho detto pure io, gli ho detto: "Ogni anno dall'attività sono nate opportunità, mica ci siamo rubati i soldi?".**)
Poco dopo CAPONE, rivolgendosi alla TESFAHUN, le diceva che era stata fortunata quel giorno a non avere soldi con lei mentre veniva perquisita, perché se l'avessero fatto quando si era recata in Africa e le avessero trovato 7-8.000 euro in contanti, allora sarebbero stati problemi, perché sarebbe stato difficile poterli giustificare. A tal proposito la IERINO', dimostrandosi a piena conoscenza del fatto che la TESFAHUN era solita avere il possesso del denaro liquido che apparteneva a Città Futura, commentava il pensiero di CAPONE, affermando che effettivamente, se gli inquirenti avessero trovato Lemlem con denaro contante in quel periodo in cui lei stava andando in Africa, avrebbero senz'altro "***vinto***", perché avrebbero avuto modo di aver piena prova dei loro sospetti e li avrebbero senz'altro incastrati, senza che loro potessero opporre nessuna giustificazione.
Le faceva, infatti, eco CAPONE, dicendo che tutta quella liquidità di cui disponeva avrebbe senz'altro creato loro delle difficoltà.
Il passaggio in questione relativo alla disponibiltà di somme di denaro in contanti prelevate da Città Futura, di cui disponeva la TESFAHUN, e di cui erano a

conoscenza sia LUCANO, che la IERINO', che CAPONE (che evidentemente lo consentivano con il loro operato agevolativo, favorendo la compagna dell'ex Sindaco, quale patrono indiscusso dei sistemi di accoglienza) è un punto di estrema importanza ai fini del decidere, allorchè saranno rassegnate le conclusioni in merito al peculato relativo alle spese sostenute per l'ammodernamento di casa Lamberti, nonché per gli altri benefit di cui quella donna ebbe a godere.

Si riporta qui di seguito lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Fernando Antonio - **No, loro davvero... davvero soldi volevano, se tu avevi...**
Lemlem - No, però anche la carta li accontentava.
Fernanda Antanio - Se tu in casa...
Lemlem - Ah, basta che vedono...
Fernando Antonio - Se...
Lemlem - **Città Futura...**
Fernando Antonio - Se tu...
Lemlem - **Mamma mia! Che**...
Fernando Antonio - **Se tu in casa... Se tu in casa oggi avevi i soldi dei tuoi a... alla Posta...**
Cosimina - Avevi... avevi... No!
Fernando Antonio - **Se tu avevi...**
Cosimina - **Se avevi i soldi, (inc. voci sovrapposte) che te li porti in Africa, avrebbero vinto**.
Fernando Antonio - **Qualche sei, sette, ottomila euro liberi, era già un problema oggi questo**.
Cosimina - No, se... **se venivano in quel periodo che lei è andata in Africa, avrebbero vinto.**
Fernando Antonio - No!
Lemlem - Mh!
Fernando Antonio - **Perché questa liquidità** (inc. audio insuf.) **non ce l'ha, e quanto utilizzava...**
Lemlem - Quando sono andata, ho portato l'assegno.
Abeba - A giugno l'abbiamo (inc. audio insuf.).
Lemlem - Quando... ti ricordi (inc. voci sovrapposte)...
Abeba - Quando (inc. voci sovrapposte) pagato...
Lemlem - L'avete pagato...
Cosimina - Sì.
Lemlem - L'assegno...
Cosimina - Eh.
Lemlem - Ce l'aveva Abeba e io, no?
Cosimina - Sì.
Lemlem - Io, ecco, siccome non avevo tempo, sono andata il 19...

Cosimina - Sì.
Lemlem - **L'ho detto: "Vedi che io voglio eh... devo andare in Africa, voglio tutti questi novemila euro". "Sì, tutti, tutti, ma non posso". "Perché?". "Ma vedi che i soldi devono essere... deve...".**
Cosimina - C'è (inc. pronuncia affrettata) insomma...
Lemlem - "No, li deve prenotare prima", mi ha detto.
Cosimina - Mh.
Lemlem - "E va beh, però io devo andare lunedì", l'ho fatto apposta, non era lunedì. Mi ha detto: "E che vuoi? Adesso questo devi versarlo e poi vieni...", era... era ve... No, era martedì e ha detto: "Vieni venerdì per prenotare questi soldi". Gli ho lasciato l'assegno, sono andata venerdì e mi dice che "No, oggi non posso". "Ma quando?". "Vieni lunedì". Sono andata lunedì e mi ha detto che li aveva prenotati per martedì. Martedì che mi ha dato i soldi, ottocento eh...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Eh... ottomila e cento euro.
Cosimina - **Ma perché ti ha dato ottomila?**
Fernando Antonio - Avevi lo scontrino?
Cosimina - E non novemila e sei?
Fernando Antonia - Avevi qualche altro (inc. voci sovrapposte)?
Lemlem - Ma non lo so, forse il giorno prima me l'ha dato a me e io per ca... capire questa...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - **A me fa l'estratto conto domani, hai capito?**
Fernando Antonio - Mi sa che la maggior parte eh... di tutta (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - **Tutto l'estratto conto deve farlo e poi deve pagare con liquidità**...
Fernanda Antonia - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - **Per spiegare questo problema, perché io non posso prendere**...

Nel corso della seconda parte della conversazione (di cui al progr. **2345**) interveniva pure Jerry TORNESE, il quale, con un certo ottimismo, affermava che era pur vero che stavano passando un brutto momento, ma che tutto si sarebbe risolto molto presto, il che lo aiutava a ben sperare.
Ciò però non rassicurava la IERINO', che si dichiarava impaurita per gli accertamenti che stavano facendo i finanzieri (***"Jerry, io mi spavento dei finanzieri, però"***).
Tutti insieme commentavano poi la gravità delle accuse che venivano mosse contro CAPONE e LUCANO, costituite dall'abuso d'ufficio, dalla concussione e dalla truffa aggravata e si interrogavano su quale potesse essere la fonte di quelle così gravi imputazioni.
L'ex Sindaco di Riace ostentava anche lui un certo ottimismo, affermando che in sostanza gli inquirenti non avevano nulla in mano, né le loro verifiche avevano sortito alcun effetto (***"La verifica che hanno fatto non ha portato a nulla però"***).

A dispetto, tuttavia, delle certezze e della serenità che tentava di sfoderare, manifestava sotterraneamente una certa inquietudine, tanto da domandare ai suoi interlocutori se avrebbe potuto avere dei problemi per l'acquisto del frantoio.
Gli rispondeva immediatamente TORNESE, affermando che, dal canto suo, dei problemi per quel bene potevano derivargli, perché lo avevano acquistato con soldi SPRAR destinati ai migranti.
Questa risposta infastidiva non poco LUCANO che- tentando di convincere in primo luogo se stesso e fornendo agli altri la risposta che occorreva dare all'esterno- ci teneva a precisare che l'acquisto era stato fatto da Città Futura e che comunque si trattava di un'operazione economica con cui avevano arricchito il territorio, cercando di fornire una maggiore qualità all'integrazione degli stranieri.
La versione di comodo fornita da LUCANO lasciava però perplesso TORNESE che, facendo l'avvocato del diavolo, faceva presente all'amico che potevano sempre contestargli di aver distratto i fondi destinati ai migranti in modo poco chiaro.
Erano tutti d'accordo, comunque, che quel giorno era stata fatta una vera e propria retata da parte della Guardia di Finanza, perché questa aveva colpito tutte le associazioni in contemporanea.
Immediatamente dopo, lo stesso LUCANO cercava di dare una spiegazione al fatto che casa Lamberti fosse stata fornita gratuitamente a Lemlem e ad Abeba, affermando che trattavasi di un immobile di cui Città Futura disponeva, perché lo aveva ricevuto per donazione e che le donne, piuttosto che pagare l'affitto, sostenevano i costi della sua ristrutturazione (cosa non vera, per come si vedrà, perché i suddetti costi furono sostenuti esclusivamente da Città Futura con denari destinati ai migranti).
Questa ennesima falsa versione di comodo, da utilizzare all'esterno a chi gliene avesse fatto richiesta, rinfrancava non poco l'ex Sindaco di Riace, che tirava le fila del discorso, dicendo che gli inquirenti, in fin dei conti, erano rimasti con un pungo di mosche in mano.
Gli faceva eco in questo delirante ottimismo lo stesso TORNESE, il quale confidava nel fatto che alla fine tutta questa baraonda sarebbe passata, per cui tutti loro avrebbero potuto operare con maggiore spregiudicatezza ("**alle fine questo fatto qua ci permette di fare ancora di più"**):

Jerri Cosimo Ilario - **Poi magari tutte le intercettazioni che ci saranno, perché ci sono, poi sarà nel momento in cui ti sentono per cercarti spiegazioni, no? A te, a me, a tutti quelli che... i soggetti che ritengono, appunto eh... vicino a te**.
(*Rumori in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - No, ma io... io sono tranquillo (inc. rumori in sottofondo). Io mi aspetto più (inc. rumori in sottofondo) magari dalla Finanza, che poi per qualche cazzata ti dice...
Cosimina - Oramai...
(*Rumori in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. rumori in sottofondo).

Cosimina - (inc. rumori in sottofondo) a Riace è venuta pure...
Jerri Cosimo Ilario - **Però la Finanza non è venuta a controllare gli aspetti burocra... La Finanza è venuta... è stata mandata da un... da un giudice, con un procedimento penale aperto; è diversa la cosa. Non è venuta la Finanza a controllarti in maniera fiscale.**
(*Rumore della stampante in sottofondo*).
Cosimina - Non vedi che le rendicontazioni se le son portate tutte? Tutte se le son portate.
Jerri Cosimo Ilario - È... è normale, scusami. Nelle rendicontazioni non hanno voluto le fatture?
Cosimina - Certo.
Jerri Cosimo Ilario - Eh! (*Risatina*). A me, la cosa che mi hanno chiesto, l'estratto conto e le fatture.
Domenico - **Il fatto del frantoio, dici che incide il fatto del frantoio?**
Jerri Cosimo Ilario - **Il frantoio potrebbe incidere, certo che potrebbe incidere.**
Lemlem - Mh!
Domenico - E va beh, ma...
Jerri Cosimo Ilario - Incide.
Domenico - Eh?
Jerri Cosimo Ilario - Incide, però l'accusa non è pesante, come può essere pesante perché tu ti sei fregato i soldi.
Domenico - **E come lo dimostrano questo? Ma io non lo so!**
Jerri Cosimo Ilario - Ma per questo ti sto dicendo, Mimì, questo non è...
Domenico - Il frantoio...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Il frantoio gliel'ho spiegato al coso, al... al... al colonnello.**
Jerri Cosimo Ilario - Ma hai fatto bene che gliel'hai spiegato.
Lemlem - Ha fatto bene (inc. voci sovrapposte).
Damenica - Il frantolo...
Jerri Cosimo Ilario - Hai fatto bene!
Domenico - **La fattoria didattica...**
Jerri Casimo Ilario - Ma hai fatto...
Cosimina - **Ha detto: "L'abbiamo comprato apposta per** (inc. voci sovrapposte)".
Domenico - I laboratori... ***Noi abbiamo arricchito il territorio*** per... per...
Jerri Cosimo Ilaria - Hai fatto bene! **Ti possono contestare che tu, con so... con fondi pubblici, hai... li hai utilizzati per... per queste cose. Quello te lo possono contestare**.
(*Squillo di un cellulare in sattofondo*).
Cosimina - E se eravamo tutti... tutti a casa?
Domenico - **Io li ho utilizzati?** Io non ho...
Cosimina - Ah, ah Jerri?

Jerri Casima Ilario - **Come associazione sto parlando**, di associazione sto dicendo, non di te.
Damenica - (inc. voci sovrapposte).
Casimina - Questo è l'elenco di tutte le case, ci sono case di Città Futura, dai.
Domenica - Non gli rispondo a nessuno.
Jerri Cosimo Ilaria - **Ma quello lo possono contestare, che... Lo possono... è contestabilissimo il fatto che tu... dice: "Con soldi destinati al progetto SPRAR, tu sei andato e ti sei comprato gli immobili", lo possono contestare**!
Damenica - Ma...
Casimina - **L'associazione l'ha comprata**...
Damenico - L'associa...
Jerri Casima Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Casimina - Non (inc. voci sovrapposte).
Domenica - L'associazione...
Jerri Casima Ilaria - L'associazione...
Domenica - Ma l'associazione mica...
Casimina - E li usa per esempio...
Damenica - Ha solo i soldi di questa cosa? Nel corso del tempo...
Jerri Cosima Ilaria - Ma se uno riesce a dimostrare... ma se uno li avesse...
Damenica - Eh... e vanno utilizzati, no?
Jerri Cosima Ilaria - Bravissimo, ma se tu non riesci a dimostrare eh... se l'associazione non riesce a dimostrare, (inc. voci sovrapposte)...
Damenica - I laboratori come li abbiamo fatti allora, scusa?
Jerri Cosima Ilario - Ma infatti!
Damenico - Eh, eh.
Jerri Casima Ilaria - Ma infatti, Mimì!
Casimina - Ti ricordi (inc. rumori in sottofondo) la questione dei laboratori?
Jerri Casimo Ilaria - Ma per questo ti sto dicendo **che l'unica cosa che possono contestare è questa, ma sennò il resto... loro... "Quella è una truffa e compagnia bella" è nel senso di distrazione fondi in modo poco chiaro.**
(*Suana di tasti digitati sul tauch panel della stampante*).
Jerri Casima Ilaria - Poco chiaro e non... Dove sono? Hanno... Hanno parlato di... per caso di soldi in contanti? Che c'era contante?
Casimina - No, no, no, no.
Jerri Casimo Ilaria - No? A me m'hanno chiesto (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - E anche a me.
Jerri Cosimo Ilaria - Dall'estratto conto risultava, gli ho detto io: "Vedi i *packet maney* di oggi, del mese scorso, del...", guarda...
Lemlem - A me mi hanno detto...
Domenica - **Se avessero trovato soldi nelle case, se avessero trovato... era una cosa micidiale questa.**
Jerri Casima Ilaria - Sì.

Lemlem - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - **Se a lei gli trovavano pure mille euro in contanti a casa...**
Cosimina - Emilio Sirianni c'è.
Jerri Cosimo Ilario - Lei passava guai.
Domenico - Eh?
Jerri Cosimo Ilario - Se lei... l'ho detto a lei...
Lemlem - Se trovavano pure (inc. voci sovrapposte) di sopra (inc. voci sovrapposte) che cosa ha detto.
Jerri Cosimo Ilario - Trovavano pure mille in contanti a casa, lei avrebbe passato un guaio.
Domenico - Mille euro no, mille euro.
Jerri Cosimo Ilario - Eh... mille euro no, eh... e intanto...
Abeba - E va beh, ha fatto lo stesso, mi ha trovato così, così...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) "Dove li hai presi? Perché li hai presi? Perché erano (inc. voci sovrapposte)?".
Lemlem - No, ha trovato mille euro, che era quello che diceva di giugno....
Jerri Cosimo Ilario - Ma sempre eh... il fatto che non...
Lemlem - "Che cosa mi stai facendo?", non vedi che cosa mi faceva... mi faceva...
Jerri Cosimo Ilario - Gli assegni corrispondono e ti giustifichi, non è che passi guai cacciando (inc. audio insuf.), però è sempre una seccatura.
Cosimina - Mamma mia!
Domenico - (*Sbuffa*).
Cosimina - Allora, tutta... deve venire a studiare a Marina...
Jerri Cosimo Ilario - Chissà a Marina, ma a Marina dice che domani (inc. audio insuf.) alle cinque (inc. audio insuf.).
Cosimina - Qua... qua ora se ne sono andati alle cinque.
Domenico - Ancora (inc. voci sovrapposte).
Abeba - Tutte le case (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Alle dodici e mezza i laboratori (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora domani dobbiamo andare.
Abeba - Sì!
Cosimina - Sì, in tutti i posti.
Jerri Cosimo Ilario - **Tutte le associazioni** (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Infatti di là può venire...
Jerri Cosimo Ilario - **Contemporaneamente in tutte le associazioni.**
Lemlem - **Perché a improvviso sono venuti.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) casa, **hanno fatto una retata.**
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - All'improvviso, contemporaneamente.
Lemlem - Loro pensando...
Abeba - Tutti!

Lemlem - Stamattina io sono a casa per prendere (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - E allora non è (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Per prendere...
Domenico - E allora, vedi Jerri, non è solo una cosa...
Jerri Cosimo Ilario - No, è legata... le... **è legata a tutto il nostro sistema.**
Abeba - (inc. voci sovrapposte) in farmacia no?
Jerri Cosimo Ilario - lo... io ero con Tonino Capone al frantoio, eravamo insieme e... e gli ho detto io...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Mi hanno chiamato e dice: "Vieni che ti vogliono all'ufficio". No, mi hanno chiamato: "Vedi che ti vogliono all'ufficio, non so chi è". (inc. audio insuf.) gli ho detto io: "Tonino, vedi che vado all'ufficio per vedere chi sono". "Torna presto che dobbiamo...", che dovevo andare... scendere qua e dovevamo andare...
Abeba - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - "Torna subito, torna subito!". Gli ho detto io: "Il tempo di andare, vedo e ritorno". Eh...! *(Risatina)*.
Abeba - Torni?
Jerri Cosimo Ilario - No, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - L'ho chiamato io...
Domenico - Comunque, guarda**... guarda qua, tu dici il frantoio, ma... tutte le cose sono fatte per favorire l'integrazione, per valorizzare il territorio.**
Jerri Cosimo Ilario - Bravissimo, Mimì!
Domenico - **Se quei soldi erano per comprare terreni, per comprare ville...**
Jerri Cosimo Ilario - O per comprare una casa o una (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - La macchina.
Jerri Cosimo Ilario - **È totalmente diverso!**
Domenico - Comunque non è privata, **perché è comunque l'associazione che ha comprato**.
Jerri Cosimo Ilario - Sempre, sempre, sempre, ma io infatti, Mimì, io dico (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Quelli che dicono: "La casa... come mai state là?",** gli dicevano, no?
Jerri Cosimo Ilario - Eh!
Domenico - A Lemlem e ad Abeba, no? "Come mai...". **"Perché quella è una donazione che ce l'hanno data per i rifugiati e gliel'abbiamo...** però oltre a loro, noi abbiamo altre case che gli diamo per...".
Lemlem - No, a loro (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "Facciamo una (inc. voci sovrapposte)".
Jerri Cosimo Ilario - Ma certo.
Domenico - **"Ma l'affitto?", "L'affitto non lo pagano, perché viene aggiustata".**
(Squillo di un cellulare in sottofondo).
Domenico - Poi... poi gli hanno trovato gli scontri...
(Abeba inizia una conversazione telefonica).

Abeba - *(Al cellulare):* Amin?
Domenico - I... i... i...
Lemlem - E che cosa? I buoni di consegna, quelli che... quelli... quelli firmati (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - I buoni quando ti... invece di fatture, no?
Jerri Cosimo Ilario - Ah, sì, sì!
Domenico - Che lei va a fare la spesa...
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Domenico - Prima che facessimo il catering...
Lemlem - Del 2014.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) per i minori.
Lemlem - "Ma questi del 2014?".
Domenico - Ah, 2014? Quelli...
Lemlem - Quando erano gli altri minori.
Jerri Cosimo Ilario - Ah, sui minori. Sì, sì, sì.
Domenico - Per i minori, no?
Lemlem - Quand'erano gli altri minori (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Gli ha detto lei: "Ma questi mica per... per casa mia, questi (inc. pronuncia affrettata), comunque per i minori e poi mi rimangono gli scontrini...".
Abeba - *(Al cellulare):* (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Cioè rimane a lui e rimane...
Domenico - "E poi... e poi non li butto".
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Lemlem - E lo porto a casa per (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "Ma poi vado là e mi... mi rimangono nella borsa (inc. voci sovrapposte)".
Jerri Cosimo Ilario - Certo, certo.
Lemlem - Se li hanno portati.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, secondo me...
Jerri Cosimo Ilario - Se li sono portati?
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sì?
Domenico - Sì, ma questi non... non arriveranno...
Jerri Cosimo Ilario - No, no!
Domenico - Loro da te sai che volevano? Trovare soldi...
Jerri Cosimo Ilario - Soldi!
Abeba - Ma tu non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - O documenti compromettenti.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, ecco.
Domenico - Oppure passaggi di... di denaro...

Lemlem - Che documenti, di che cosa?
Domenico - Su... da qualche conto su un altro...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) chi c'è, (inc. audio insuf.) Daniela.
Domenico - È vero?
(Lemlem inizia una conversazione telefonica).
Lemlem - *(Al cellulare)*: Pronto?
Jerri Cosimo Ilario - Non ti sbagli, Mimì.
Lemlem - *(Al cellulare):* Ah, non ho niente. Perché?
Damenico - Mi sbaglio?
Jerri Cosima Ilario - Non ti sbagli.
Domenico - **Quindi sono rimasti con un pugno di mosche.**
Lemlem - *(Al cellulare):* Sì, sto male con la testa, mamma mia. ... (inc. voci sovrapposte) ho preso qualcosa (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) **alla fine questo...**
Domenica - Eh!
Jerri Cosimo Ilario - **Fatto qua ci permette di fare ancora più** (inc. voci sovrapposte).

Poco più oltre, la IERINO' faceva presente agli altri che i finanzieri avevano preso tutte le rendicontazioni dal 2014 e lo stesso TORNESE riferiva di essere stato interrogato dagli inquirenti in merito alla falsa fattura WELCOME, che egli però aveva giustificato, affermando- contrariamente al vero- di avere effettuato una prestazione occasionale per Città Futura. A questo punto CAPONE – da vero e proprio prestanome, che firmava ogni cosa senza chiedere adeguati ragguagli sugli illeciti compiuti, di cui era tuttavia pienamente consapevole e che rendeva possibili con quella sua specifica condotta-chiedeva lumi al TORNESE su cosa avrebbe dovuto dire agli operanti, ove lo avessero sentito su quello specifico documento contabile.
Il TORNESE gli illustrava la versione di comodo che avrebbe dovuto rendere e lo rimproverava sul fatto che non si aggiornava adeguatamente sugli illeciti che essi compivano ("***Ti devi aggiornare, Tonino***").

Fernando Antonio - Ah... **Ah Jerri, e se mi domandano: "Per i 60 mila euro di Jerri?".**
Jerri Cosimo Ilario - Quali?
Cosimina - No, l'abbiamo chiarisco quello!
Jerri Cosimo Ilario - Tutto chiarito, a me pare che mi hanno domandato?
Fernando Antanio - L'hai chiarito?
Cosimina - **L'abbiamo chiarito quello, sì, sì.**
Jerri Cosimo Ilario - **62 mila euro?**
Fernando Antonio - E come... **Se mi domandano, che gli devo dire Io?**
Jerri Cosima Ilario - Che...

Cosimino - **Che noi abbiamo usato...**
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte) ho fatto...
Cosimino - **La loro associazione per fare dei lavori**.
Jerri Cosimo Ilorio - Sì, sì, tutto...
Fernondo Antonio - Come?
Jerri Cosimo Ilorio - No. Abbiamo eh...
Cosimino - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - **Che praticamente l'associazione Città Futura si è avvalsa dell'associazione Welcome**...
Lemlem - Io non (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - **Per l'erogazione di servizi...**
Lemlem - Non è (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - **Per il progetto SPRAR.**
Lemlem - Ma secondo me (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - Per il progetto...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) CAS.
Jerri Cosimo Ilorio - Eh... CAS.
Lemlem - Ma (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Ma il progetto sempre noi (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - (inc. voci sovrapposte) scusa, (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - No! Praticamente tu hai cercato loro per aiutarci nei progetti, lavorano per noi...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - **Ché gli operai nostri non bastavano**.
Abebo - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - ***La stessa cosa che gli abbiamo detto noi.***
Fernondo Antonio - I migranti (inc. rumori in sottofondo), i minori sono i nostri.
Jerri Cosimo Ilorio - Chi?
Fernondo Antonio - O i vostri?
Cosimino - No.
Jerri Cosimo Ilorio - Sono i nostri.
Cosimino - Non è questo...
Lemlem - No!
Jerri Cosimo Ilorio - Lo SPRAR... lo SPRAR...
Abebo - Eh?
Jerri Cosimo Ilorio - È vostro.
Lemlem - Vuole stare (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - Solo lo SPRAR è il vostro.
Fernondo Antonio - E questo è (inc. voci sovrapposte).
Abebo - (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - E che so io (inc. audio insuf.)!
Jerri Cosimo Ilorio - Eh... no.

Cosimina - Lo SPRAR.
Jerri Cosimo Ilario - Per giusto (inc. voci sovrapposte) a giro, no?
Cosimina - **Ti devi aggiornare, Tonino!**
Jerri Cosimo Ilario - **Però...**
Cosimina - ***Ti devi aggiornare, Tonino!***
Jerri Cosimo Ilario - **Ti devi aggiornare, perché io gli ho spiegato tutto, per filo e per segno.**

In ultimo, Cosimina IERINO', dimostrando molta saggezza e prudenza, si dichiarava preoccupata per l'acquisto delle case che essi avevano effettuato e che erano state destinate al turismo dell'accoglienza, tra cui casa ATENA, ed anche per i numerosi effetti letterecci, come materassi e reti, che erano stati fatturati in numero esorbitante rispetto alle loro reali esigenze, per cui difficilmente avrebbero potuto giustificarli.
LUCANO, però, tentava di persuaderla che quegli acquisiti di immobili non dovevano essere un problema per loro, perché non risultavano iscritti nella banca dati SPRAR, per cui non comparivano da nessuna parte.
La IERINO', tuttavia, con sano realismo, gli ricordava che vi erano gli assegni che loro avevano versato, per importi pari a 16.000 euro, e che gli inquirenti potevano facilmente ricostruire ogni passaggio, perché emessi senza giustificazione.
L'ex Sindaco di Riace cercava però di rassicurarla ugualmente, asserendo che per lui quegli acquisti erano più che legittimi da parte di Città Futura, visto che anche a Colosimi, nel parallelo progetto di accoglienza Eurocoop, ZURZOLO Rosario aveva fatto altrettanto. Si associava a lui anche CAPONE, dicendole- quanto ai letti ed ai materassi- che quegli acquisiti erano giustificabilissimi, perché i migranti li distruggevano, oltre al fatto che spesso- come lei stessa aveva in più occasioni ammesso- si trattava di beni che andavano comunque eliminati, specie quando qualche straniero risultava malato di scabbia, per cui il singolo materasso non poteva essere dato ad un altro beneficiario.

Cosimina - **Sapete invece a me che mi... mi preoccupa più di rendicontazione e cose va... Le due case, per me, Atena e** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ma... ma tu metti paura agli stupidi, scusa che ti dico in questo modo.**
Cosimina - **Eh... (inc. voci sovrapposte).**
Domenico - **Ma perché... ma scusami, ma per... come quando per dire eh...** ***ti cali 'u pani,*** Cosimina!
Cosimina - **Non è che mi** ***calu 'u pani***!
Damenico - Ma che cazzo dici?
Cosimina - Sono cose che dicono.
Domenico - **Ma che... ma che stai dicendo**?
Cosimina - Avevo l'appunto sulle case (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ma quelle là... ma quelle là... neanche risultano quelle là da nessuna parte.
Cosimino - **Risultano gli assegni, Mimì!**
Domenico - Che... che assegni risultano?
Cosimino - **Gli assegni che gli abbiamo fatto.**
Domenico - **Cinquemila euro e seimila euro?**
Cosimino - **Sedici...**
(*Suono in sottofondo proveniente do un cellulore*).
Cosimino - **Sono sedici per quella e cinque... e dieci per quella di mio zio. Io lo dico così vedi... così vedi che... così li rivalutiamo, no che mi calu 'u pani, Mimì. Lungi da me! Sono cose che...**
Domenico - **Ma scusami...**
Cosimino - **Che mi preoccupano.**
Domenico - **Ma Città Futura non può decidere un investimento, di comprare case, visto che... Rosario di Camini ne ha comprate un casino di case, come fanno?**
Cosimino - **Per questo lo dico io, così si... si vede se è una cosa legale, io per questo lo metto... lo... lo dico.**
Fernondo Antonio - **Dobbiamo dirglielo all'avvocato, che ci consigli cosa dobbiamo dire.**
Cosimino - **Ecco, questo ti voglio dire! Per questo dobbiamo parlargli.**
Fernondo Antonio - **E poi case vecchie pure, mica compriamo palazzi.**
Cosimino - **Ma ho visto come ti dicevano per Valenti, che abbiamo comprato...**
Domenico - E va beh, ma se...
Cosimino - **Materassi...**
Domenico - Ma (inc. voci sovrapposte) loro...
Cosimino - **Che abbiamo comprato questo, che abbiamo comprato quell'altro...**
Domenico - Ma... ma perché...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - C'è stato un consulto per i minori, dice... e dice...
Cosimino - (inc. voci sovrapposte) guardate che i materassi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ma i soldi che ci danno, che... che dobbiamo fare, scusa**?
Fernondo Antonio - **Gliel'ho detto pure io perché per una famiglia che viene e se ne va, si deve arredare un'altra volta la casa.**
Cosimino - **Gliel'abbiamo detto pure noi, che li rompono** (inc. pronuncia affrettata).
Fernondo Antonio - Mh.
Cosimino - "Sì – dice – però qua risultano".
Jerri Cosimo Ilorio - Con i materassi che fai? Te li porti a casa (inc. audio insuf.)?
Fernondo Antonio - Sì.
Cosimino - No, sai che mi ha detto a me? Che dobbiamo tenere un registro delle cose che buttiamo e scriverle.

Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Domenico - Questo è vero.
Cosimina - Perché sennò...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E che ci vuole? Un...
Cosimina - Se non ci risultano...
Domenico - Un verbale, un verbale...
Cosimina - Per esempio, dal 2014...
Domenico - Che ha...
Cosimina - E ora che noi abbiamo settanta materassi...
Abeba - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Che non sono tu... tutti uguali. Ma gli ho detto io... **gli ho detto pure a lui, gli ho detto io: "Se... se questi hanno scabbia, li dobbiamo buttare e li dobbiamo bruciare". "Lo so, vi credo – dice – però dov'è tracciabile?".**
Jerri Cosimo Ilario - Scrivilo.
Cosimina - "Dov'è scritto?".
Abeba - Anche la (inc. pronuncia affrettata) devi scrivere?
Jerri Cosimo Ilario - Eh...!
Fernando Antonio - Lui vuole nel registro la roba che si butta?
Cosimina - Sì.
Jerri Cosimo Ilaria - Sì, devi... Sì, devi fare un inventario tu...
Cosimina - Sì, l'inventario.
Jerri Cosimo Ilario - Di tutto quello che hai e, man mano che butti qualche cosa, da quell'inventario lo togli.
Cosimina - Che cosa ti risulta, per esempio?
Fernando Antonio - Come lo tolgo?
Jerri Cosimo Ilario - **Ti fai l'inventario, tu hai, per esempio, cinquanta armadi, cento materassi, venti tavoli...**
Cosimina - Che hai comprato, no?
Jerri Cosimo Ilario - **Che hai comprato, ti fai l'inventario. Man mano che tu butti una... un tavolo, tu prendi in quell'inventario e gli dici che giorno... tale giorno l'hai bruciato...**

Il giorno successivo, **06.10.2017**, al progr. 2440[162], veniva registrata un'ulteriore importante intercettazione ambientale tra CAPONE Fernando Antonio e il capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Riace, a nome Carmelo DAQUA. Questi gli chiedeva conto dei soldi che avevano impiegato per l'acquisto del frantoio e gli domandava, nello specifico, se lo avessero effettivamente fatto con i soldi dello SPRAR, così come gli veniva contestato dagli inquirenti. CAPONE ammetteva sconsolato le accuse che gli venivano mosse, dicendo con un certo sconforto

[162] In vol 37 pag. 41 e ss della periza Ventra

"***Sono tutte cose fatturate dall'associazione, solo che sono soldi dello Stato, capisci?***".

Stessa ammissione sulla abusività della loro condotta in merito all'acquisto di quel frantoio veniva fatta il **27.10.2017** (al progr. 2979)[163] da LUCANO Domenico alla presenza di Antonio PETROLO e dell'assessore Maria SPANO', a cui riferiva che quel bene non poteva in alcun modo essere rendicontato, perché il manuale SPRAR non lo consentiva, seppure cercava di giustificare il loro operato, come forma di valorizzazione del territorio:

Domenico - **Abbiamo comprato il frantoio, abbiamo comprato... Quindi quei... i soldi che rimangono quando vengono accreditati dallo SPRAR, io ho sempre sostenuto che soldi... Sono molti soldi, no?**

Antonio Santo - Sì.

Domenico - **E che tu puoi fare una cosa... cioè puoi garantire una buona qualità dell'accoglienza, secondo i target stabiliti dalle linee-guida, e in più ti restano soldi. E questo nessun progetto italiano lo vuole ammettere, no? Perché dicono che... E Riace va incontro... Riace dimostra che è possibile fare altri... sviluppare... infatti pure...**

omissis

Domenico - **Il frantoio, che se lo mettano in testa, non è rendicontato, non è rimasto... Non è a questo livello così stupido di rendicontare il frantoio nello SPRAR. E in quale capitolo lo mette? Eh... qual è il codice che prevede il frantoio?.**

***

A chiusura del cerchio, vanno poi passate in rassegna su questo medesimo argomento, alcune intercettazioni captate presso lo studio di AMMENDOLIA Giuseppe.

La prima di esse è quella registrata in data **30.08.2017** alle ore 18.00, di cui al progr. 340[164] ed intercorsa tra il suddetto consulente del lavoro e CAPONE Fernando Antonio.

I due, dopo aver discusso del grave problema già trattato nel capo 5) della rubrica (sub B1 e B3), che concerneva la prassi illegale invalsa tra gli operatori dei progetti di accoglienza che erano lavoravano in Riace, i quali erano soliti fare indebito uso di carburante, che veniva inserito nelle loro vetture private, piuttosto che in quella che era assegnata ai tre progetti di cui si diceva, affrontavano l'altra grave questione relativa alla sottrazione di vistose somme pubbliche, erogate dallo SPRAR, e destinate da LUCANO per l'acquisto di beni strumentali alla realizzazione di un frantoio.

Più precisamente, il discorso in questione prendeva il suo avvio allorchè l'AMMENDOLIA faceva presente all'altro che il 2 settembre 2018 sarebbero

[163] In vol 11 pag. 21 della perizia Ventra

[164] In vol. 42 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

riscesi gli ispettori a Riace e che Mimmo LUCANO avrebbe dovuto partecipare all'incontro.
Dopo una breve parentesi in cui si parlava di assegni in scadenza relativi ai progetti dell'accoglienza, il CAPONE si ricollegava al discorso di prima, che interessava direttamente la persona di LUCANO Domenico e, manifestando un vistoso sconforto, legato alla situazione ormai incancrenita a cui egli stesso aveva dato corso al fianco dell'ex Sindaco di Riace, affermava con chiarezza quanto segue: "***Mi arrestano a me. Se non mi arrestano gli chiudono tutte le cose***", alludendo chiaramente ai progetti SPRAR e CAS dove erano state rilevate le numerose criticità più volte evidenziate.
Al che l'AMMENDOLIA rispondeva di rimando: "***No, non CI arrestano, perché c'è Mimmo*** (LUCANO)", con ciò facendo chiaramente intendere il suo pieno inserimento nei meccanismi illeciti in cui anche l'altro ed il Sindaco di Riace erano coinvolti.
Ciò, però, non rassicurava il CAPONE, che incalzava dicendo "***Puoi stare tranquillo che con il cellulare già sai dov'eravamo? Con le catene nelle mani eravamo***", con chiaro riferimento alla circostanza che se fossero stati intercettati tramite telefono mobile, gli inquirenti avrebbero scoperto gli illeciti dagli stessi posti in essere e li avrebbero senz'altro tratti in arresto. Ed affermava ciò con una nota di particolare rammarico, evidenziando che il suo pieno coinvolgimento in quegli illeciti era legato al fatto di essere una mera testa di legno dell'associazione Città Futura, plasticamente desumibile dall'espressione "***senza poi mi ndi mangiu***" (espressione dialettale, che letteralmente significa senza mangiare niente, e che notoriamente è indicativa di un'estraneità sostanziale da certe condotte, di cui era pienamente consapevole, ma che erano state compiute da altri).
La conclamata illegalità delle azioni poste in essere da coloro che erano i più stretti collaboratori di LUCANO nella gestione dei progetti di accoglienza, veniva ampiamente testimoniata dall'AMMENDOLIA, il quale, spostando il discorso su un'ulteriore condotta che vedeva il loro pieno coinvolgimento, unitamente al Sindaco di Riace, evidenziava che costituiva senz'altro reato l'essersi appropriati di somme dello SPRAR per la realizzazione del frantoio, in quanto si trattava di importi non rendicontabili, peraltro distratti in modo quasi brutale, senza cioè aver avuto l'accortezza di presentare un progetto, che magari ci si poteva augurare che venisse approvato. Concludeva dicendo che c'era da sperare che gli ispettori pensassero che LUCANO aveva operato in buona fede, auspicando, ad un tempo, che lui non "tirasse troppo la corda con loro", approfittando della loro benevolenza (AMMMENDOLIA: ***ma il reato non è solamente che ti prendi i soldi, pure se tu li hai segnati i soldi del frantoio, hai capito? Che non sono rendicontabili, è pure reato, hai capito? Pure quando te li sei messi in tasca, che l'hai fatto per bene, per loro è reato. Hai capito***?. CAPONE: ***E' reato quello***).

CAPONE a questo punto chiariva al suo interlocutore che per quell'affare del frantoio erano stati già spesi da LUCANO 60.000 euro fin dall'inizio.

Di rimando, l'AMMENDOLIA si informava se, in concreto, per quella specifica opera fossero stati già investiti 180.000 euro in totale, e l'altro gli rispondeva che le somme erano di gran lunga superiori, perché le cose acquistate per poter avviare la molitura delle olive erano numerose, tanto da parlare, seppure in modo figurato, di un vero e proprio "arsenale" (***180.000... ma là c'è un arsenale, un arsenale***!)
Il CAPONE a questo punto manifestava il suo più pieno sconforto, sentendosi come un uomo in trappola, che rischiava di pagare per tutti, perché formalmente risultava aver sottoscritto ogni atto ("***Ma ti rendi conto che*** (sono) ***in una trappola? Io neanche una lira... sono innocente come quello che esce da tutte le parti, ma veramente***".)

La seconda conversazione di interesse su questa identica tematica è quella captata qualche mese dopo presso lo studio dell'AMMENDOLIA, alla presenza di quest'ultimo e di Jerry TORNESE.
Si tratta del dialogo del **10.10.2017** di cui al **progr. 629**[165], nel corso del quale i due commentavano l'attività di ricerca della prova compiuta dalla Guardia di Finanza e che aveva interessato, tra gli altri, CAPONE Fernando Antonio.
A tal proposito l'AMMENDOLIA chiedeva cosa avessero fatto gli inquirenti nei suoi confronti e l'altro rispondeva dicendo " ***A Capone gli hanno preso tutto***".
Udito ciò, l'AMMENDOLIA commentava che CAPONE era quello che rischiava di più, essendo responsabile formale dell'ente Città Futura.
Il discorso scivolava quindi sul frantoio, che era stato acquistato con denaro pubblico erogato dallo SPRAR, senza neppure che fosse rendicontato, e, soprattutto, senza aver richiesto e ottenuto una preventiva autorizzazione, come sarebbe stato opportuno fare.
Si riporta qui di seguito lo stralcio di specifico interesse:

Giuseppe - (inc. audio insuf.) hanno sequestrato tutto?
Jerri Cosimo Ilario - **E a Capone gli hanno preso tutto**...
Giuseppe - Ma a (inc. audio insuf.) non gliel'hanno toccato?
Jerri Cosimo Ilario - Mh... No, credo di no. Però sono (inc. audio insuf.) praticamente. Mh.
Giuseppe - Però com'è strano, **vedi che Capone pure rischia di più. Perché secondo me che succede do... sai cosa può succedere? Che salvano a lui,** (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Mh. Se gli serve (inc. audio insuf.) uno, **prendono a lui.** Lui d'altronde **può essere meno (inc. audio insuf.) Capone (inc. audio insuf.) di più.**
Jerri Cosimo Ilario - **Questo è sicuro.**
Giuseppe - **Io gliel'ho detto.**
Jerri Cosimo Ilario - **Questo è...** Sì, **infatti.** Ieri (inc. audio insuf.) **però lui... come se non fosse successo niente.**
Giuseppe - Sì, **infatti l'ho visto stamattina** (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Vive nel mondo di... delle favole. Io (inc. voci sovrapposte).

[165] In vol 43 della perizia Ventra, pag. 29 e ss

Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) c'è passato. C'è passato.
Jerri Cosimo Ilario - Non lo so, guarda. Non lo so. Non lo so. Il fatto del frantoio...
Giuseppe - Gliel'ha spiegato (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) là.
Giuseppe - Però vedi, la... lui la linea del (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Però si perde. Però lui è quello che (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) Mimì.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) Mimì (inc. audio insuf.) tranquillizzati per... ai fini dell'integrazione, (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - Ma Laganà gliel'ha spiegato che (inc. audio insuf.) a me ha detto: "Ma attualmente non ha (inc. audio insuf.) questi progetti". Hai capito? Va a zero pure con questi progetti. Come fa (inc. audio insuf.)? Il fa... il fatto è che non... il fatto è che vedono e se vedono come (inc. audio insuf.), **non è che ha imbrogliato**, di so...
Jerri Cosimo Ilario - No, non ha imbrogliato.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) presi.
Jerri Cosimo Ilario - No.
Giuseppe - Nel frantoio quando (inc. audio insuf.)...
Jerri Cosimo Ilario - Mh. Anche perché **le fatture, voglio dire, del... del frantoio non l'ha rendicontate.**
Giuseppe - **No, non sono rendicontate**.
Jerri Cosimo Ilario - Le ha rendicontate...
Giuseppe - Le ha rendicontate?
Jerri Cosimo Ilario - No.
Giuseppe - No. Questo ti sto dicendo.
Jerri Cosimo Ilario - Non le ha rendicontate.
Giuseppe - Ntz.
Jerri Cosimo Ilario - **Ha sbagliato**.
Giuseppe - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Ha sbagliato.
Giuseppe - Penso di no. Il compromesso non l'ha (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Non l'ha rendicontato?
Giuseppe - Ntz.
Jerri Cosimo Ilario - Ha sbagliato.
Giuseppe - Ma io veramente (inc. pronuncia affrettata) **già quando si sono comprati questo frantoio, "Cercate l'autorizzazione**". Eh!
Jerri Cosimo Ilario - **L'autorizzazione. Gliel'avrebbero data al 100%.**
Giuseppe - Eh! Là è un bel progetto, facevano...
Jerri Cosimo Ilario - Ce... 100%.
Giuseppe - Pure... Anzi, gliene davano pure oltre (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte). E non vedi i contributi che stanno dando?
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte)... Sì, come (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Gliel'avrebbero dati, tranquilli. **Ma loro dicono: "C'è il tempo"**, scrivono (inc. audio insuf.) la burocrazia e pazienza. Mah! È così! Che Dio ce la mandi buona. Ah, Lu', sai che mi devo prendere io? Quei contratti.

Il passo in commento è di estremo interesse ai fini del decidere, perché evidenzia che CAPONE e LUCANO, con la complicità di Cosimina IERINO', che era a

conoscenza di tutto, si erano appropriati di somme pubbliche di cui disponevano senza rendicontare le spese e, quindi, senza creare gli artifici contabili che sono connaturati al delitto di truffa, che risulta essere stato contestato in altre e diverse condotte dagli stessi poste in essere.
E, peraltro, la circostanza che essi fossero soliti prelevare e distrarre somme pubbliche erogate dallo SPRAR per l'acquisto di beni strumentali relativi al suddetto frantoio- così rendendo pienamente configurabile il delitto di peculato di cui si discute- si trae anche da un'altra conversazione che verteva sulla medesima tematica.

Si tratta dell'ambientale del **15.01.2018, delle ore 11.00 di cui al progr. 2950**[166], captata sempre presso lo studio professionale di AMMENDOLIA ed intercorsa tra quest'ultimo e LATELLA Domenico.
Tra i vari argomenti di natura illecita dagli stessi affrontati- tra cui quello relativo all'effettuazione di prestazioni occasionali che venivano suggerite dal predetto consulente del lavoro per coprire i buchi nel sistema di rendicontazione relativi all'associazione facente capo all'altro- veniva anche trattata la tematica relativa alla gestione sconsiderata dell'uso delle risorse pubbliche da parte dell'associazione Città Futura, che sperperava a fini privati gli importi ricevuti dallo SPRAR, che non facevano in tempo ad arrivare sul conto del suddetto ente, che venivano subito distratti per progetti di natura personale, **come il frantoio**, senza che invece venissero onorati gli impegni di spesa del sistema di accoglienza.
Ciò determinava il disappunto dei due conversanti, che deprecavano quel tipo di mentalità predatoria e sconsiderata, ben sottolineata dall'AMMENDOLIA, il quale reputava assurdo che fossero appena arrivati 90.000 euro per Città Futura, che però erano subito spariti in vari rivoli illegali, tra cui il frantoio, piuttosto che essere impiegati per onorare gli impegni di spesa necessari (***Se si cambia mentalità sì. Ma se so che mi arrivano ora 90.000 euro, dopodomani ritorno a zero e non ho pagato niente.... Il frantoio hanno pagato pure***.)
Ciò portava l'AMMENDOLIA a concludere che, pur conoscendo bene LUCANO (a cui chiaramente alludeva, in quanto diretto responsabile di quegli esborsi privati), e di cui era amico, gli riconosceva tuttavia quel grave limite che consisteva nella sua attitudine a sottrarre risorse pubbliche per fini privati, nei termini appena esposti (" ***io lo conosco bene, siamo amici, ma ha questo limite***").

Domenico - Città Futura?
Giuseppe - Sì, e lei ce l'ha. Però, poi, vorranno pure i...
Domenico - Le garanzie.
Giuseppe - Le garanzie personali. Io non... io non so adesso chi si vuole mettere in gioco, perché io mi metto in gioco se so che poi le cose funzionano in un determinato modo.
Domenico - Perché con Città Futura sinceramente...

[166] In Vol. 44 della perizia Ventra, pag. 116

Giuseppe - Eh, ma appunto dico. **Tu sai come... cioè se continuano su questa... su questa mentali... con questa mentalità, onestamente... uno** (inc. audio insuf.) **personali.**
Domenico - Non vale la pena.
Giuseppe - Io non l'avrei fatto. Cioè dipende poi da... (inc. audio insuf.) cosa si decide. Non è che non... **Se si cambia mentalità, sì. Ma se so che mi arrivano ora novantamila euro, dopodomani ritorno a zero e non ho pagato niente**...
Domenico - Va beh, (inc. audio insuf.) questi soldi.
Giuseppe - (inc. audio insuf.). **Però hai visto quando è arrivato il 70% dello SPRAR**, (inc. audio insuf.) subito (inc. audio insuf.).
Domenico - Hanno pagato le buste... hanno... va beh, i dipendenti...
Giuseppe - Le buste paga... (inc. voci sovrapposte) **il frantoio hanno pagato pure...**
Domenico - (inc. voci sovrapposte). Pure... Sì, lo so. Gli assegni...
Giuseppe - **Non le buste paga**...
Domenico - Quindi pur volendo, anche se si può fare, non è conveniente.
Giuseppe - Io... **io dico che bisogna andare con un'altra mentalità. Questo dico**.
Domenico - Non essendo... lo sai, (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - **Io lo conosco bene, siamo amici, ma ha questo limite.**

La conversazione in questione, per come si diceva, assume una decisiva importanza ai fini del decidere, in quanto evidenzia che le spese del frantoio, non rendicontate, venivano sottratte puramente e semplicemente per fini privati, senza che i responsabili di quella sottrazione predisponessero delle false fatture per ottenere quegli importi; il che consente- per come si accennava in precedenza- di ritenere pienamente configurato il delitto di peculato di cui di discute.

Del resto, che LUCANO stesso ammettesse pacificamente di aver compiuto in modo sistematico la sottrazione di somme pubbliche per acquistare beni strumentali necessari alla costituzione di un frantoio, si desume anche chiaramente da altra conversazione, captata sempre presso lo studio AMMENDOLIA il **10.10.2017 alle ore 12.00.**
Trattasi del progressivo n. **623**[167] i cui conversanti erano il suddetto consulente del lavoro, AMMENDOLIA Ilario e LUCANO Domenico. Quest'ultimo, commentando le recenti investigazioni che lo stavano coinvolgendo, ammetteva di aver utilizzato le somme destinate allo SPRAR **per la realizzazione del frantoio**, ma tentava di giustificare la finalità di quella sua attività distrattiva, facendo leva sul fatto che aveva agito in quel modo al solo fine di destinare quelle somme per la realizzazione di un progetto innovativo e solidale, che consentisse la vera integrazione dei migranti, perché, a suo dire, non aveva senso limitarsi ad accoglierli per pochi mesi all'interno del progetto SPRAR e poi abbandonarli al loro destino pochi mesi dopo. Il tutto in linea con la sua visione politica- finanziata con denaro pubblico, che egli non aveva alcuna remora ad ammettere- grazie alla quale si sarebbe creato un turismo dell'accoglienza, con costituzione di fattorie

[167] In vol 43 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

didattiche e di case per il turismo, che avrebbero fatto nascere un indotto utile al rilancio di Riace.
LUCANO si interrogava, quindi, dove si annidasse la frode in tal tipo di condotta, visto che lui non aveva operato per un arricchimento personale e contestava le dichiarazioni che VALILA' aveva reso agli inquirenti- laddove questi aveva confessato che l'ex sindaco di Riace pretendeva da ogni associazione una quota dei versamenti SPRAR che veniva destinata per il finanziamento dei concerti estivi- affermando che quella contribuzione che ciascuna di esse effettuava era sì compiuta su sua specifica richiesta, ma senza alcuna forma di vessazione (" ***Questo qua è andato a dirgli che quando facciamo le manifestazioni estive... che io pretendo di darmi una quota. Ma non è una pretesa, fatta con arroganza... Primo che non*** (è fatta) ***a beneficio personale. Secondo è un'indicazione per dire*** (che) ***anche il messaggio culturale ha la sua importanza per promuovere la cultura dell'accoglienza***").

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:
Domenico - Gli stessi rifugiati, se non aveva questi ci guarda... Non ha senso fare questo progetto. Stiamo sviluppando un frantoio, stiamo sviluppando...
Ilario - Lo so, lo so, lo so.
Domenico - Ma servono con l'intenzione di fare l'integrazione.
Ilorio - E (inc. voci sovrapposte) quali sono.
Domenico - Facciamo la fattorla didattica lo stesso. Le case per il turismo... per il paese albergo, perché scatta il turismo dell'accoglienza. Tutta una serie di attività ma valorizzando il progetto, valori... valorizzando il territorio, perché non si può pensare di fare nei piccoli comuni, dove ci sono questi... idee di rinascita del... di rigenerazione sociale. Non si può pensare di fare solo un'attività... Fanno i sei mesi, se ne vanno e sei (inc. audio insuf.) e tutto finisce e tutti le carte sono a posto. Perché qua... è questa l'originalità di Riace, il valore in più. Ma se tu il valore in più me lo stai penalizzando, a livello penale addirittura... Perché ovviamente questo valore in più si determina... Mi stai seguendo, Luca, in quanto... per quello che voglio dire? Si determina anche probabilmente, ma non è sicuro, a discapito di una procedura magari meno... meno... più difficile. Voglio... voglio dirla... dirla così, no? L'avvocato con me... mi dice, invece, l'avvocato... non lo so, mi dice così: "Sindaco, io non voglio essere pagato". Mi ha detto così. "A me non interessa la politica, a me non interessa niente. Portatemi i conti correnti - mi ha detto - vostri. Portatemi tutta la vostra... descri... descrivetemi la vostra situazione patrimoniale". "Va bene". Domenico Lucano. (inc. audio insuf.) scrivo. Questa è la richiesta che devono... devono sentire subito. "Procuratore, vi... chiedo spontanee dichiarazioni...". Già da lunedì, da ieri. Gliel'ho mandata già, firmata. Ce l'ha già la Procura. Se vuoi ti... ti... una fotocopia te la lascio. Per dire che io non ho (inc. audio insuf.) di non rispondere, oppure che... che dobbiamo tardare... Non ho nulla da nascondere.

Poi mi ha detto l'avvocato: "Il conto corrente come ce l'hai?", "Il conto corrente, unico, postale ce l'ho". Allora, mi versano un'indennità. Domani l'aggiornano, ché c'è l'indennità di settembre. Qua siamo... utile 351 euro. Poi...
Ilario - (inc. audio insuf.) solo questo pezzo. Utile.
Domenico - Ah, sì, sì. No...
Ilario - (inc. voci sovrapposte) questo sì.
Domenico - Lo puoi mettere tutto. Lo puoi mettere tutto.
Ilario - No, no.
Domenico - Ti autorizzo io. Non mi... non importa a me, non...
Giuseppe - No, anzi, (inc. audio insuf.).
Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - No, fallo tutto, che ci sono... ci sono le rate della macchina. Mettilo sul giornale. Io non ho pro... non ho problemi là. Non ho problemi. Ho le rate della... della macchina.
Giuseppe - No, questo lo so. Che cazzo è (inc. audio insuf.)?
Domenico - Allora... poi, a Dresda... a Dresda mi hanno regalato 10 mila euro, per un premio, città di...
Giuseppe - Sì, lo so, (inc. audio insuf.).
Domenico - Città di Dresda. Bo... bonifico estero (inc. audio insuf.) 10 mila euro. Me li sono consumati. Gliene ho dati un poco ai miei figli, ma alla fine dei conti li ho messi nel circuito. Totale attuale 182 euro. "Ha altri conto correnti?", mi hanno detto, "No". "Proprietà?".
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - "(inc. audio insuf.)?", "No. La casa dove abito, mia mamma... me l'ha lasciata mia mamma". Dove abita... Che c'è (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Quando si paga mio papà, che si chiama Lucano Roberto, quando si paga la pensione, ex maestro di scuola... mi... mi... mi dà metà soldi a me e metà soldi a mio fratello... a mio fratello. Si tiene 100 – 200 euro. Non paga l'affitto, non paga... Mio papà me li dà ogni mese. Quindi io ho l'indennità e in più che mio padre... mio papà (inc. audio insuf.)...
Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - "Ma tutti i padri (inc. audio insuf.) ti do... da... da quando tua mamma è morta", ah! Perché prima me li dava pure mia madre, i soldi della sua pensione. Ora me li dà solo mio papà. "Pagatemi quando muoio... mi pagate le cose... i funerali e altre cose ve le di... Ora... ora... ora vi servono. Io... - ha detto mio padre - non devo andare né nessuna parte... Non mi servono i soldi", ah. Eh... mio figlio Roberto, ingegnere informatico, lavora a Roma, in un'azienda di programmazione, e prende 1.500 euro al mese. Con lui vive Martina, per non pagare la casa. E... lei studia, fa la facoltà Storia e Filosofia. Martina.
Ilario - Si è... si è laureata?
Domenico - Le mancano uno o due esami per i cinque... per i ci... Si è laureata

per i primi (inc. audio insuf.) anni.
Ilario - Sì. Mi ricordo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Per i primi tre anni. A... a coso... abita mia moglie. Eh... 29 anni di matrimonio. Siamo separati. Sgrò Giuseppe. Eh... e mia moglie lavora... lavora... lavora in un asilo comunale, ah. Con lei e... e in più mia moglie, quando la chiamano, va pure a fare la notte agli ammalati terminali e le danno 100 euro, tipo così. Con lei vive mia figlia Eliana.
Ilario - Ah.
Domenico - Che non fa niente, perché ha avuto... Però è così. Non ho niente. Mi ha detto l'avvocato: "Ma Lei... scrivo nulla tenente". Ha detto: "E di che cosa parliamo? - Ha detto - Qual è la frode? Dov'è la frode? È risultato in tutto. È risultato. Acconti faraonici a questo (inc. audio insuf.) dimostrabile che... Tutto quello che mi stai dicendo è così". La realtà. Sennò avevo tutto l'interesse a dirti: "Avvocato, sono preoccupato...". E ora te l'avrei detto pure a te, no? Eh... la concussione...
Ilario - La concussione su (inc. audio insuf.).
Domenico - Allora... Io sospetto così, no? Forse Luca se sta attento mi può pure... Quando il 7 dicembre Valilà mi ha registrato, eravamo in tempi... perché lui c'ha tutto un traffico con il Vescovo. Il Vescovo... il Vescovo lo sa che Valilà... Cioè perché io non vado a San Cosimo? Non ti chiedi perché non vengo, con la fascia di sindaco, alla festa di San Cosimo e Damiano? È da due anni. Valilà è il cognato di Cosimo Spatari, è il cognato di Vincenzo (inc. audio insuf.), è legato da un legame con Salvatore Romeo, che è il figlio del boss Romeo, Vito Romeo.
Giuseppe - Ma è bravo.
Domenico - Sì, Salvatore sì. Salvatore sì. Però eh... hanno questo rapporto con il Vescovo, utilizzano la Casa Del Pellegrino che praticamente è una struttura di tutti e l'hanno fatta una cosa privata, con i soldi dei pellegrini. Ci sono tante ombre, secondo me. Tante ombre. Perché lui un legame forte ce l'aveva con don Pino Strangio, questo legame. È un uomo che è innamorato di Mussolini, mi... utilizzava me per entrare nelle accoglienze e poi mi detesta sul piano... mi dice quelle cose... Secondo me lui è andato a dirgli... Sospetto che la concussione sia questa. Quando gli diamo... Perché tu, sindaco... (inc. audio insuf.), per dire, in una gara d'appalto gli do un pro... un... un appalto e lui in cambio mi dà... mi dà... Questo significa concussione, no?
Giuseppe - Certo.
Domenico - Okay. Allora loro, secondo me, gli appalti qua li considerano i... i progetti d'accoglienza, perché sono sopra soglia, sono... Questo qua è andato a dirgli che quando facciamo le manifestazioni estive, tipo, no? Che io pretendo di darmi una quota. Ma non è una pretesa... come devo dire? Fatta con arroganza o fatta... Ma non... tra l'altro (inc. audio insuf.) quasi neanche io. Ma lui per denigrarmi e... Su... suppongo, no? È andato a dirgli: "Attenzione. Questo in cambio di questo affidamento voleva soldi per fare questo, per fare

quest'altro...". Primo che non (inc. audio insuf.) a beneficio personale, quindi non... (inc. voci sovrapposte).
Ilario - E questo (inc. audio insuf.).
Domenico - Secondo, è un'indicazione per dire anche il messaggio culturale ha la sua importanza per promuovere la cultura dell'accoglienza, per dare... per dare forza, per avere maggiore possibilità di integrazione, per strutturare anche delle possibilità di... che potrebbero derivare, come delle relazioni sociali, delle relazioni con... come... come comuni solidali, come... Tutto questo è nel mio immaginario.

Questi discorsi di LUCANO trovavano sponda in AMMENDOLIA Ilario, che condivideva la visione del Sindaco di Riace, considerando che con quel suo operato egli aveva realizzato una sorta di "***legalità sostanziale***", ma trovavano la ferma contrarietà da parte di AMMENDOLIA Giuseppe, il quale evidenziava che per quanto si tentasse di ammantare di idealità quelle distrazioni di denaro, di fatto esse si traducevano comunque in specifiche ipotesi di reato, pur se realizzate a fin di bene ("***Secondo me un paio di reati li hai fatti, non è che non li hai fatti. Li hai fatti a fin di bene, questo ti voglio dire***").
LUCANO condivideva il punto di vista del suo interlocutore, ammettendo, con una certa amarezza, che alla Legge non importava per nulla la finalità per la quale egli aveva agito ("***Alla Legge non gliene fotte se sono a fin di bene oppure no***").
Ammetteva, altresì, di non aver rendicontato quelle somme destinate al frantoio e all'accoglienza solidale e ciò determinava l'intervento dell'AMMENDOLIA, che gli ricordava che proprio questo suo modo di operare così disinvolto avrebbe destato non pochi sospetti, perché gli inquirenti gli avrebbero chiesto conto del fatto che aveva fatto sparire 260.000 euro, impiegati in progetti che avevano una certa idealità, ma pur sempre ispirati da logiche private ("***Ma loro ti possono dire: "Allora dove li hai preso 260.000 euro? Hai capito? Il fatto è che tu comunque non è che hai soldi a casa***").
Udito ciò, LUCANO ammetteva di aver agito in tal modo fin dall'inizio e spiegava di averlo fatto solo per favorire una maggiore integrazione dei migranti, e sottolineando che quello era l'unico modo per valorizzare i territori e fare una vera accoglienza formativa degli stranieri accolti.
Temeva comunque le indagini che stavano facendo e, per quanto l'AMMENDOLIA Luca cercasse di confortarlo, dicendogli che al massimo avrebbero arrestato solo CAPONE, che era il responsabile di Città Futura, era ben consapevole del fatto che, arrestato questi, anche lui sarebbe stato coinvolto, perché le loro posizioni erano fortemente connesse.
Concludeva dicendo che quelle indagini non erano state per nulla pilotate politicamente, per come riferitogli dal suo avvocato, che gli aveva detto che sia la Procura di Locri, che la Guardia di Finanza, avevano agito in buona fede e quasi controvoglia, in quanto costretti ad operare su *input* degli atti trasmessi loro dalla Prefettura di Reggio Calabria.

AMMEDOLIA Luca lo rimproverava comunque per il fatto di essersi avvalso della cooperazione del CAPONE, che era una persona avida, che aveva approfittato di quei progetti per arricchirsi ("***A lui piacciono i soldi, non è che dici***") e su questo punto LUCANO era pienamente d'accordo, tanto da affermare che non si capacitava del fatto che CAPONE fosse così desideroso di accumulare sempre più denaro, visto che già possedeva cinque o sei case.
Si rammaricava, altresì, di tutta la pubblicità negativa che lo aveva investito, perché temeva che quelle indagini potessero sporcare gli ideali di tutte le persone che, come lui, avevano combattuto per una Riace diversa, in quanto luogo simbolo di una rinnovata solidarietà.

Si riporta di seguito la parte del dialogo prima richiamata e debitamente trascritta dal perito:
Domenico - Questo... eh... A parole mie te l'ho spiegato pure io. No? Quando ti dico che per...
Ilario - **Di una legalità sostanziale che non porta al tuo arricchimento**, che non po... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Anzi, a... esattamente il contrario.
Ilario - Il contrario, e non porta al tuo arricchimento, (inc. audio insuf.) è legalità sostanziale.
Domenico - Senti? Poi, ti devo dire... Ma questa cos'è...
Ilario - Senti, hai qua la posta (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - Ma tu, **secondo me un paio di reati...**
Domenico - Una parte?
Giuseppe - **I reati li hai fatti. Non è che non li hai fatti.** Però quel è la questio...
Domenico - (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - **Li hai fatti a fin di bene, questo ti voglio dire**. Non è che...
Domenico - **Però, alla Legge non gliene fotte se sono a fin di bene oppure no**.
Ilario - No, va beh... va beh, una volta...
Giuseppe - Però passa... passa... Eh, questo (inc. voci sovrapposte).
Ilario - Einaudi... una volta dimostrava Einaudi, quello della casa editrice, dice: "Sì, voi mi accusate di questo reato, no? Ma io 'sto reato... questo reato...", che aveva alterato il bilancio e l'accusavano di bancarotta. Eh... "Sarebbe stato - voglio dire - una bancarotta, se questi soldi me li portavo io. Io ho salvato la casa editrice. L'alterazione del bilancio è servita a sanare... Ché io non mi prendevo neanche una lira e c'ho rimesso quello che era il mio, perché (inc. audio insuf.) nella casa editrice, voglio dire, no?". Che era (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) hai comprato il frantoio là... Va beh, ora lascia stare che è Capone...
Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - C'è magari... il reato teoricamente c'è, ma non è che... Tu l'hai fatto...
Domenico - **Non è un reato. Perché** (inc. pronuncia affrettata) **non può fare un investimento** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - **Sì, ma tu** (inc. audio insuf.) **hai rendicontato** alla comu... co...

Domenico - Eh, ma mica a noi (inc. pronuncia affrettata)... **non... non... non abbiamo rendicontato** come...
Giuseppe - **Ma loro ti possono dire: "Allora dove li hai presi 260 mila euro?". Hai capito? Ma il fatto è che tu comunque non è che hai soldi** (inc. voci sovrapposte) **a casa**. (inc. voci sovrapposte).
(Squillo del cellulare in sottofondo).
(Ilario inizia una conversazione telefonica).
Ilario - (*Al cellulare*): (inc. audio insuf.)? ... Che c'è?
Domenico - **Sono soldi che dal primo minuto abbiamo fatto in questo modo...**
Giuseppe - Ma lo (inc. audio insuf.).
Domenico - **Per favorire l'integrazione sennò non ha senso fare le cose.**
Giuseppe - **Ma... ma secondo me loro lo sanno. Questo è il fatto**.
Domenico - **Eh? Lo sanno?**
Giuseppe - **Lo sanno, lo sanno**.
Ilario - (*Al cellulare*): (inc. audio insuf.) perché (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E ci sono (inc. audio insuf.) attività che se tu le scolleghi da quello che è il processo di Riace (inc. voci sovrapposte), sono fini a se stessi, diventano inservibili**.
Giuseppe - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) non sono attività (inc. audio insuf.).
Ilario - (*Al cellulare*): Se non vuole non (inc. voci sovrapposte)....
Domenico - **Con l'intenzione di fare riemergere il valore del territorio, la materia prima, la cultura.** Adesso pure... queste (inc. voci sovrapposte)...
Ilario - (*Al cellulare*): È che non capisco niente di 'ste cose. ...
Giuseppe - Sennò bastava un albergo.
Domenico - Eh?
Giuseppe - Bastava un albergo sennò. Facevi un albergo...
Ilario - (*Al cellulare*): E ho messo gli immigrati che non c'entravano nulla. Ho messo Francesca (inc. audio insuf.), che non c'entrava nulla. È una ragazza che non sa parlare neanche italiano. ... Ho messo....
Domenico - Anzi, se noi avessimo fatto (inc. voci sovrapposte) è proprio questo il (inc. voci sovrapposte). I progetti... quando diventa un solo (inc. voci sovrapposte) non servono (inc. voci sovrapposte) perché impoveriscono il territorio.
Ilario - (*Al cellulare*): Ho messo il mio medico e non c'entra nulla...
Domenico - Ma non credo che (inc. voci sovrapposte) questo (inc. audio insuf.). Loro... la cosa più grave è la concussione.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Ilario - (*Al cellulare*): Perché? Come ho fatto? Perché mi trovava sempre gli stessi nomi che mi giravano, capisci? No, non so farle queste cose. ... La metto subito.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) che sono andati pure là (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Senti, e magari involontariamente (inc. audio insuf.) la registrazione, cose.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Ilario - (*Al cellulare*): (inc. audio insuf.) ... Sì, sì, sì.
Domenico - Anzi, già che non mi arrestano (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - E c'è... no, appunto. Questo è. No, ma secondo me questo è il fatto. (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Il fatto... se fanno ulteriori indagini, che vuol dire questa parola?

Ilario - (*Al cellulare*): Eh... Sì, sì, mi ricordo. Sì, sì, sì. Mi ricordo.
Giuseppe - Che hanno fatto il fermo (inc. voci sovrapposte).
Ilario - (*Al cellulare*): Adesso sono qua che parlo con Mimmo per... per... per il caso Riace. (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) domiciliare c'è... eh.
Domenico - Addirittura pure questo?
Ilario - (*Al cellulare*): Sì, sì, sì.
Giuseppe - Eh... e che vogliono fare? (inc. audio insuf.) non te ne trovano (inc. voci sovrapposte).
Ilario - (*Rivolto a Domenico*): Ti saluta Rosario (inc. audio insuf.).
Domenico - Me lo saluti.
Ilario - (*Al cellulare*): Ciao, ciao. (inc. voci sovrapposte). Ciao, ciao, ciao, ciao.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) puoi fare. Il fatto che non (inc. audio insuf.). Secondo me (inc. audio insuf.).
Ilario - (*Al cellulare*): Ciao, ciao Rosario. (*Fine della conversazione telefonica*).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) arrestano solo a Capone. (*Risatina*).
Domenico - **Che l'arrestino addirittura**?
Ilario - A chi?
Giuseppe - A Capone. (*Risatina*).
Ilario - E **io sai che cosa temo? Io temo che loro salveranno la tua posizione, però potrebbero intervenire sulla**... Come ti devo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **No, no! Sai perché penso io? La posizione è strettamente connessa. O fanno una cosa o fanno un'altra, Ilario**.
Ilario - No.
Domenico - **Non condizionano l'accoglienza**. Perché se sa... Ah, tu dici che lo... non... non...?
Ilario - **Non faranno nulla. Contro di te nulla (inc. audio insuf.) che a tua insaputa, voglio dire, e... che ci sono state delle cose e cercheranno, secondo me, di... di coinvolgere altri, ma non**...
Domenico - (inc. audio insuf.) si aprono tutte le immagini do... dell'accoglienza a Riace e quindi... c'era la (inc. voci sovrapposte).
Ilario - No, però vedi che la Procura... Scusami, eh! Io... tu sai come la vedo sui giudici, eccetera. La Procura non l'ha voluto colpire, non ha voluto...
Domenico - Ah, sì?
Ilario - Dalla Procura di Locri non vogliono (inc. audio insuf.).
Domenico - Perché?
Ilario - Allora, la Procura ha fatto (inc. audio insuf.) che quando si riceve una denuncia, voglio dire, perché come tu sai (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Eh. **L'avvocato dice: "Sindaco, la Procura è in buona fede", mi ha detto**.
Ilario - **No, la Procura è in buona fede.**
Domenico - **E la Guardia di Finanza uguale.**
Ilario - No, no, non è la stessa... No, la Guardia di Finanza non lo so, ma la Procura certamente perché non ha voluto...
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Ilario - Nel... il clamore la Procura non l'ha voluto. Credo che... il Gup hanno fatto...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Ilario - Come dire? Naturale perché (inc. voci sovrapposte), eccetera.
Domenico - Conseguenziale.
Ilario - **Ma la Procura non voleva creare il clamore, perché sennò faceva la conferenza stampa e diceva: "Siamo stati obbligati...", e sottolineava le criticità. Avrebbe sottolineato le criticità**.
Domenico - Sì.
Ilario - **Loro non l'hanno fatta la conferenza e quindi hanno proceduto controvoglia**. Quindi... come per dire... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Addirittura?
Ilaria - **Sì. Certo! Perché dice: "Siamo costretti..."**.
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Giuseppe - (*Al cellulare*): Sì, ma'...
Ilario - **Dice: "Ci sono arrivati queste cose del Prefetto, ci sono arrivati queste cose. Non possiamo esimerci dal...**". Però si capisce benissimo, voglio dire. Ti hanno mandato l'avviso di garanzia. Se loro avessero voluto, voglio dire, fare le cose in altro modo, l'avviso di garanzia non te lo mandavano perché avrebbero fatto scoppiare la bomba, voglio dire, pure contro Capone (inc. audio insuf.) ma l'avrebbero fatto in maniera deflagrante, voglio dire. No? Loro, secondo me... il fatto che ti hanno mandato un avviso di garanzia, voglio dire, che poi dovrebbe essere tutt'altra cosa rispetto a come viene considerato, perché (inc. voci sovrapposte) al sindaco, voglio dire, no? (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - (*Al cellulare*): Sì, mamma, (inc. voci sovrapposte). ... Va bene. Come si chiama? ... (inc. audio insuf.).
Ilario - No? Eh... Praticamente significa, che secondo me, io non conosco (inc. audio insuf.) lavora sopra (inc. audio insuf.), **però a me non sembra che questi abbiano intenti, voglio dire, contro Riace, voglio dire, e per come si sono** mossi. Per come si son mossi, voglio dire...
Giuseppe - (*Al cellulare*): (inc. audio insuf.).
Ilario - **Non hanno intenti contro Riace, voglio dire.** Hanno unificato e potrebbe anche... potrebbe essere anche la chiave di volta se, come dici tu, (inc. audio insuf.)... per chiudere la cosa, voglio dire... per chiudere, voglio dire... per dire, no?
Giuseppe - (*Al cellulare*): Sì, a posto. Ciao.
Ilario - Di penalmente non c'è niente di rilevante, ecco. Perché, voglio di... perché non vedo una Procura si muove in questo modo, voglio dire, volendo arrivare a risultati... d'altro tipo, clamorosi. Almeno io non lo vedo, voglio dire, no? Eh... io non conosco solo adesso... tu mi dici che è Magistratura Democratica, quindi già questo (inc. voci sovrapposte).
Damenico - No, però fai... uno si chiama Toscano. Erano con... il Procuratore si chiama D'Alessio.
Ilario - Mh.
Domenico - C'è la firma pure sua. Però quello che ha fatto la cosa è uno che si chiama Toscano.
Ilaria - È giovane?
Domenica - È giovane.
Giuseppe - Ma con Capone non è che ti collegano per qualche altra cosa a te?
Domenica - Con chi?
Giuseppe - Con Capone?
Domenica - E cosa mi collegano? Con la mafia?

Giuseppe - Eh.
Domenico - Ma stai scherzando? Io mica conosco 'sta gente.
Giuseppe - Allora, siccome lui i rapporti mi dicono che ce li ha, rapporti (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Prima, prima, prima. Dieci anni fa.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) mi dicono che ce li ha ora.
Domenico - Non c'entro niente io.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) tu lo so che non c'entri.
Domenico - Mai visti nella mia vita. Mai. Mai, mai, mai, mai.
Ilario - No, ma poi la Procura di Locri non si occupa di (inc. audio insuf.).
Domenico - No, ma poi (inc. audio insuf.) a Reggio Calabria le cose sono... sono a posto.
Ilario - Sì.
Giuseppe - Ma io non ho (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Roberto Lucisano, mi ha scritto un messaggio, mi... che è un Magistrato...
Giuseppe - Sai dov'è (inc. audio insuf.)?
Domenico - No.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Veramente? Mannaggia la...
Giuseppe - L'ho chiamato prima che...
Domenico - (inc. audio insuf.) là dentro questo.
Ilario - Io non lo conosco. Una volta forse (inc. audio insuf.) me l'hai presentato tu, siamo stati (inc. audio insuf.). Però (inc. audio insuf.).
Giuseppe - **Però quella di Capone sai che se... non è stata una scelta giusta che hai fatto.**
Domenico - Ah.
Giuseppe - **Ma perché... sai per cosa? Come immagine non è stata una scelta giusta. Non è che lui (**inc. audio insuf.).
Domenico - No, non...
Giuseppe - **A lui piacciono i soldi, non è che dici...**
Domenico - Gli piacciono?
Giuseppe - Sì, (inc. voci sovrapposte). E questo me l'hai detto pure tu.
Domenico - **È malato, è malato. È malato**. (inc. audio insuf.) marito e moglie, senza bambini, **ha cinque o sei case... Ma che cazzo li vuole i soldi?**
Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - Tra un po' di tempo muore.
Giuseppe - No, è giovane, poverino; perché deve...? Ma sai che (inc. pronuncia affrettata) non è stato bene (inc. audio insuf.).
Domenico - No, dico come tutti noi, no? Io (inc. audio insuf.) **non voglio che succede qualcosa per... che perdo... e... Per me è importante un'idea qua, hai capito? Non voglio permettere... con me, come se fossimo sconfitti tutti, come... come se tradissi a Ilario Ammendolia, tradissi a Peppino Lavorato, tradissi a Chiara Sasso, ho tradito a Emilio Sirianni, tradivo tutte le persone che hanno pensato a Riace come idea**.

Va, in ultimo richiamata su questo medesimo argomento una conversazione di chiusura, captata sempre presso lo studio AMMENDOLIA in data **19.02.2018** (di

cui al progr. 3797)[168] ed intercorsa tra LUCANO ed il suddetto consulente del lavoro, a cui il primo confidava il contenuto del dialogo intercorso con il colonnello SPORTELLI, che lo aveva sentito informalmente nel corso dell'attività di indagine che essi stavano eseguendo su quel territorio.
A tal proposito l'ex Sindaco di Riace riferiva al suo interlocutore di aver ammesso al suddetto verbalizzante di aver acquistato il frantoio con i soldi che annualmente residuavano nel progetto SPRAR e di averli reinvestiti in cose funzionali all'accoglienza, come le fattorie didattiche. Aveva aggiunto che era ben consapevole dell'abusività di quel loro operato, per il quale erano stati costretti a fare degli "*éscamotage*", ma che lo aveva comunque fatto a fin di bene. Tra l'altro spiegava che gli era capitato di ascoltare durante la trasmissione del giornalista IACONA (che aveva ad oggetto il tema della speculazione nel settore dell'accoglienza) il racconto di una giovane donna, che operando nel loro stesso ambito, aveva agito con identiche modalità, seppure impiegando minori risorse, posto che loro erano soliti distarre annualmente dallo SPRAR somme di gran lunga superiori, in modo "***più pesante***".
Ammetteva, infine, che tutto era stato acquistato con i soldi del suddetto progetto di accoglienza e cioè sia il frantoio, che le fattorie didattiche, che le stesse case destinate al turismo, concludendo che quello, per lui, era il cosiddetto Modello Riace.

Si riporta qui di seguito lo stralcio della conversazione appena commentato, trascritto dal perito:
Domenico - Se continua l'accoglienza, allora era facile. **Allora, io ho parlato con il colonnello e la mia posizione personale è questa: loro stanno facendo un errore di com... può darsi che mi sbaglio, ma non è... La rendicontazione non è competenza del colonnello della Guardia di Finanza, perché è competenza dell'ufficio di rendicontazione dello SPRAR.** Se c'è un vincolo del 3% sul costo della se... della...
Giuseppe - Eh.
Domenico - **Ristrutturazione, io ho capito che si legge il... si legge il manuale dello SPRAR, ma non è un fatto penale!**
Giuseppe - No, no, no, no, no, **non ti riconoscono la spesa** (inc. audio insuf.).
Domenico - **Massimo non possono riconoscere le spese, perché** (inc. audio insuf.) non c'è... **Dice: "Ma perché dobbiamo fare...". Perché noi, turismo dell'accoglienza, i mobili li abbiamo fatti e li abbiamo rendicontati nello SPRAR.**
Giuseppe - Mh.
Domenico - **Hai capito? Ma dice: "Con i soldi dello SPRAR, di Città Futura".**
Giuseppe - Mh.
Domenico - **Che poi li rendicontiamo... troviamo questo *escamotage* nella rendicontazione, lo SPRAR deve rispondere... ci deve selezionare quello che è**

[168] In vol. 45 della perizia Ventra, pag. 17 e ss

ammissibile e li taglia; non è un compito penale, capito? Un compito penale è tu quando trovi... che tu, con i soldi dell'accoglienza, hai fatto un giro gonfiato di fatture per giustificare, non so...

Giuseppe - Sì, ma tu quei mobili dove li hai messi?

Domenico - Allora, pure che li abbiamo messi nelle case turismo dell'accoglienza, no?

Giuseppe - Sì, però là tu gli dichiari che li hai messi come mobili, per rendicontarli...

Domenico - No.

Giuseppe - Ai destinatari.

Domenico - No! Ah... ah Luca, le case dove li abbiamo messi, erano nella banca dati dello SPRAR. Turismo dell'accoglienza è una cosa... le facciamo... le case le dobbiamo fare... tutto il patrimonio delle case, che è di proprietà... poco di Città Futura e tanti sono dei proprietari stessi...

Giuseppe - Mh.

Domenico - Interagiscono.

Giuseppe - Mh.

Domenico - Interagiscono, una volta sono CAS, ora non è più il CAS, poi è... Sono... sono case per un'ospitalità plurale, capito?

Giuseppe - Mh.

Domenico - Quindi, quando siamo andati alla fattoria didattica, no? L'abbiamo messo in difficoltà a lui, ma se... dice: "Dove (inc. audio insuf.)?". "Signor colonnello, non ci fare tante... Li abbiamo fatti con i soldi dell'accoglienza", gliel'ho detto dritto io. Eh, ho detto: "Adesso... adesso – ho detto io – dobbiamo parlare chiaro, no?". Perché là è un lavoro pubblico vero e proprio, là c'è un ponte fatto con il cemento armato.

Giuseppe - No, l'ho visto.

Domenico - Fatto di legna, ma no, ma... Sta prendendo corpo 'sta cosa, la faccio apposta io, ormai la facciamo, perché sto divul... sto divulgando a tutti quelli che vengono... È una... una... una... una... una cosa, una (inc. pronuncia affrettata) difensiva, perché per... per alcuni aspetti mi sto... mi sto rompendo le palle, Luca, no? Perché tu...

Fernando Antonio - Eh!

Domenico - Dico così, ma... che abbiamo fatto il frantoio, attenzione! Non è che Michele Murante ha fatto la legge dello SPRAR, ha sbagliato a non prevedere misure di integrazione; anzi è previsto nello SPRAR. Però quando tu chiedevi per utilizzare per l'integrazione, perché un progetto è accoglienza integrata, non ti dimenticare che c'è 'sta parola, accoglienza integrata, ha un significato quella parola. La *ratio*, no?

Giuseppe - Mh.

Domenico - Giuridica, tu devi raggiungere... e ti dice pure... una circolare ti dice che devi fare in modo che l'accoglienza non deve limitarsi all'erogazione di servizi

del vitto, o quando le persone... non solo maiale e basta, no? Deve anche provvedere, nei limiti del... del possibile, a costruire dei percorsi di accoglienza integrata. Il frantoio rientra espressamente in questo. Non c'era bisogno qua... Noi invece non... non potendolo rendicontare...

Giuseppe - Mh.

Domenico - Siamo obbligati a fare *escamotage*.

Giuseppe - Certo, e loro su questo si concentrano.

Domenico - Ma si concentrano, ma attenzione però, cioè emerge un altro aspetto, no? Praticamente lo SPRAR, con un raro sbaglio, perché avrebbero potuto benissimo... Se tu mi dici che è accoglienza integrata, non devi limitare il raggio della giustificazione della spesa solo all'accoglienza; tu devi lasciare lo spazio anche all'integrazione. Ed è quello che nella realtà abbiamo fatto, stiamo facendo. A... Quel frantoio a Città Futura, quel frantoio a Città Futura, una volta scollegato da questo processo, non serve un cazzo! Anzi, se c'è qualcuno che ha intenzione privatistiche, allora sì che tu vai incontro ad un reato, perché ovviamente quel frantoio è stato realizzato con i soldi dell'accoglienza.

Giuseppe - Certo.

Domenico - Anche se non li abbiamo rendicontati. È come se... L'altra sera in televisione, in un programma di Iacona... non so se l'hai visto.

Giuseppe - Va beh.

Domenico - Hanno fatto vedere le speculazioni dell'accoglienza, no? Poi hanno fatto vedere un progetto virtuoso e sare... e sarebbe... Una ragazza gli ha detto: "Noi ogni anno ci rimangono 50.000 euro, 60.000 euro e li reinvestiamo". "Generalmente - ha detto Iacona - una cosa virtuosa...", ed è quello che abbiamo fatto noi. Quella ragazza l'ha detto di 50.000 euro, noi lo facciamo più pesante, perché ci sono i labo... i laboratori come li abbiamo fatti? Oggi i laboratori che permettono di fare le borse lavoro e di fare i contratti di lavoro, anche se tu li giustifichi che sono... invece di andare in ufficio, sono seduti là, ma sono chi interpreti, chi mediatori, puoi solo giustificarli in questa maniera, no? Sono stati fatti con i soldi dello SPRAR, la... la fattoria è stata fatta con i soldi dello SPRAR, il frantoio lo stesso, le case per il turismo dell'accoglienza lo stesso, ogni labora... questo perché io istintivamente ho ragionato che non posso limitarmi... Questo è il modello Riace.

***

Sulla base del corposo materiale che è stato fin qui illustrato, relativo all'ipotesi di peculato che riguarda il suddetto frantoio, ritiene il Collegio che possa pacificamente essere ammessa la penale responsabilità concorsuale sia di **LUCANO Domenico**, quale regista indiscusso di quelle appropriazioni ripetute di denaro pubblico, sia di **Cosimina IERINO'**, sua fidata collaboratrice, che ebbe a curare ogni aspetto contabile della vicenda, consentendo di attuare materialmente i *desiderata* del Sindaco, sia, infine, di **CAPONE Fernando**

Antonio, il cui prezioso ed insostituibile apporto è stato non solo quello di commissionare i vari lavori, agendo su *input* dell'ex Sindaco di Riace, ma anche quello di stipulare il contratto di affitto e di firmare i vari assegni con cui sono stati pagati i fornitori, così attuando la materiale approprazione di denaro pubblico, nella misura accertata di €129.359,06.
Il tutto al di fuori di ogni possibilità di rendicontazione, oltre che compiuto senza alcuna autorizzazione da parte del Servizio Centrale.
A nulla valgono, poi, i vani tentativi con cui LUCANO, da una parte, ed i suoi Difensori, dall'altra, hanno cercato di ribaltare la realtà delle cose, illudendosi di dimostare che quello che fu acquistato con quei denari pubblici, sottratti ai migranti, era da leggere come un intervento glorioso, che serviva ad aumentare la qualità dell'accoglienza, perché ciò che è emerso è solo la meditata versione posticcia che venne fatta circolare ad arte, con bieco utilitarismo, per dare una copertura di facciata ad un'attività predatoria compiuta in grande stile, che peraltro suona come una giustificazione ancora più urticante, non solo perché mendace, ma soprattutto perché compiuta con l'arroganza di rivoltare l'oggettivtà delle cose, stravolgendone il senso, senza un briciolo di pudore.

Altrettanto destituita di fondamento è da ritenersi la debole difesa che è stata articolata nei confronti della IERINO', descritta dai suoi Difensori quale mera esecutrice degli ordini di LUCANO e sprovvista- a loro dire- di alcuna capacità decisionale.
La lettura delle numerose conversazioni prima illustrare ha, invece, mostrato una realtà del tutto diversa, dove la IERINO' è apparsa essere come una donna che aveva piena voce in capitolo nelle varie dinamiche di spesa, molto ascoltata da LUCANO, perchè sua fidata consigliera, e che assecondava ogni desiderio dell'ex Sindaco in modo del tutto consapevole e compartecipe, in quell'ottica unitaria, di stampo associativo, di cui si dirà più oltre, e nell'ambito della quale occorrerà assegnarle un ruolo tutt'altro che secondario.

A diverse conclusioni, con riferimento a questa medesima accusa, deve invece giungersi nei confronti **TESFAHUN Lemlem, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** e **MUSURACA Giafranco**, che vanno assolti, per non aver commesso il fatto, non avendo essi fornito alcun apporto, né di ordine materiale, né morale, in merito all'acquisto di quel frantoio.

***

8.20.2 I PECULATI LEGATI ALL'ACQUISTO, ARREDO E RISTRUTTURAZIONE DI QUATTRO IMMOBILI

Le altre fattispecie di peculato contestate concorsualmente nei predetti **capi 9.1) e 9.2) della rubrica** nei confronti di **LUCANO Domenico, MUSURACA Gianfranco, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** e **TESFAHUN Lemlem** attengono, per come si accennava in precedenza, all'acquisto, arredo e ristrutturazione di tre abitazioni (meglio note come Casa Atena, Casa Santo Spirito C e Casa Piazza) destinate al turismo dell'accoglienza, nonché all'arredo e ristrutturazione di casa Lamberti,

assegnata gratuitamente in uso a TESFAHUN Lemlem e ad ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.

Trattasi di fattispecie che possono essere trattate congiuntamente, e di cui in parte si è detto nell'esaminare le intercettazioni relative al frantoio, in quanto presentano come denominatore comune il fatto che il loro acquisto, il loro riammodernamento ed il loro arredo sono stati posti in essere su impulso preminente di LUCANO Domenico, con la compiacente gestione economica degli acquisiti da parte della IERINO' e con l'immanente erogazione degli importi da parte del collaudato prestanome CAPONE Fernando Antonio, che spesso contattava i diversi fornitori di cui essi si servirono per effettuare quei lavori o per acquistare i beni di arredo.
Il tutto al di fuori di ogni plausibile rendicontazione di quegli importi, che non erano per nulla destinati ai migranti, trattandosi, per come detto, della casa data in uso gratuito alla compagna del Sindaco e alla sua fedela amica Abeba, nonchè di quelle destinate ad alimentare il cosiddetto "turismo dell'accoglienza", in cui venivano gratuitamente ospitati gli amici di Lucano, in occasione del periodo estivo e, soprattutto, in concomitanza all'evento culturale dell'anno, costituito dal Riace film festival, di cui si dirà a tempo debito.
Per il momento, però, può subito dirsi che da queste condotte va esclusa radicalmente ogni responsabilità in capo a MUSURACA Gianfranco, non avendo lo stesso avuto alcun ruolo in queste vicende, il quale va, pertanto, assolto da ogni addebito relativo a questi fatti, per non averli senz'altro commessi.

***

8.20.3 IL PECULATO CONNESSO ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA LAMBERTI DI CUI AL CAPO 9.2 E QUELLO DI CUI AL CAPO 9.3 DELLA RUBRICA.

Fatte tutte queste premesse, occorre adesso partire da quanto accertato dal Ten. Col. SPORTELLI in merito **a casa Lamberti**, che rientra nella contestazione di cui al **capo 9.2)** della rubrica.
Si tratta di una abitazione di Riace ceduta gratutitamente dai figli del giudice Lamberti all'associazione Città Futura, con atto di donazione, presente in atti, del 18.12.2013.
Al punto 4 del suddetto atto di liberalità si prescriveva testualmente: "*la parte donataria si intende da oggi immessa nel possesso legale e materiale dell'immobile in catasto foglio 2, mappa 276 sub 3, al momento della cessazione del sopramenzionato diritto di abitazione, con obbligo da tale data di pagare i tributi relativi ed* ***impegnandosi ad utilizzare l'immobile ricevuto in donazione solo per i fini propri dell'Associazione, così come espressi nell'atto costitutivo e nello statuto e non per scopi diversi. L'Associazione donataria non potrà, quindi, alienare o locare o comunque consentire di utilizzare l'immobile tramite altre persone fisiche, giuridiche o enti diversi aventi o non scopi di lucro che abbiano fini diversi da quelli propri dell'associazione***".

Nonostante ciò, LUCANO Domenico, forte del potere incontrollato che esercitava in modo padronale su tutti i beni relativi a Città Futura, aveva consentito che la

propria compagna e la sua amica, che nulla avevano a che vedere con i fini della predetta Associazione, vivessero tranquillamente in quello stabile, senza pagare alcun affitto, il che peraltro era una decisione che appariva assolutamente ingiustificata, posto che la TESFAHUN- che svolgeva attività di mediatrice culturale- nell'anno 2014 aveva percepito uno stipendio complessivo superiore a 15.000 euro, divenuto superiore a 18.000 euro nel 2015, superiore a 24.000 euro nel 2016 e superiore a 24.000 euro nel 2017, tanto che dal 2014 al 2017 aveva acquisito introiti di natura stipendiale pari ad oltre 82.000 euro.
Quanto, poi alla sua amica Abeba, che svolgeva identica attività di mediatrice culturale, la stessa aveva ricevuto stipendi superiori a 13.000 euro nel 2014, superiori a 16.000 euro nel 2015, superiori a 20.000 euro nel 2016 e superiori a 22.000 euro nel 2017, per complessivi € 72.000.
Trattavasi, peraltro, delle due persone che, stante il rapporto privilegiato che la TESFAHUN aveva con LUCANO, avevano ricevuto gli stipendi più alti all'interno di Città Futura. Basti pensare che Cosimina IERINO', che era la coordinatrice di tutti i progetti SPRAR e che si occupava anche delle rendicontazioni CAS dal 2014 al 2017 aveva percepito stipendi complessivi pari ad € 61.000, e cioè di 20.000 euro inferiori rispetto alla TESFAHUN.
Veniva, inoltre, accertato che tutti i lavori di ristrutturazione e di arredo di quella casa, che loro avevano in uso gratuito, erano stati fatturati a Città Futura, che non li aveva rendicontati, ed erano stati pagati con assegni tratti sul conto corrente postale della predetta associazione, su cui confluivano i soldi destinati esclusivamente all'accoglienza.

Più precisamente, era stato accertato che per quell'abitazione erano stati spesi:
- **€ 4.300** per acquisto di mobili, reti e materassi forniti dalla ditta di VALENTI, la cui fattura n. 37 del 2014 (pagata con assegno emesso il 18.12.2014, incassato il 20.12.2014) era stata fornita ai finanzieri direttamente da CAPONE Fernando Antonio nel corso dell'ispezione del 12.02.2018;
- **€ 5.000** per lavori idraulici eseguiti dalla Tecnoimpianti di BRUZZESE Fabio, pagati con assegno emesso il 29.05.2017 ed incassato il successivo 31 maggio;
- **€ 1.500** per lavori elettrici eseguiti dalla ditta di CARNA' Francesco, che in realtà aveva effettuato forniture per complessivi € 2.594,33, di cui alla fattura n. 5 del 31.12.2014, pagata con assegno, la cui parte di interesse che concerneva l'abitazione di cui si discute era tuttavia pari all'importo prima indicato;
- **€ 2.700** per lavori eseguiti dalla ditta di GUARNIERI Ilario, pagati con assegno emesso il 30.10.2015 e relativi alla fattura n. 44 emessa in pari data.

Il computo complessivo degli importi prima indicati, e concretamente sborsati, è risultato pari ad € 13.500 (da ritenersi quale somma oggetto del delitto di peculato), senza considerare l'ulteriore importo di € 650 (contabilizzato, invece, nel capo di imputazione) che era relativo a lavori fatti sempre presso quell'abitazione dalla ditta GUARNERI, ma mai pagati.

Tra l'altro, va rammentato che i suddetti esercenti, sentiti a sommarie informazioni (e i cui verbali sono stati acquisiti in atti il 22.07.2020), hanno confermato di essere stati incaricati per quei lavori da CAPONE Fernando Antonio, mentre il CARNA', escusso in data 05.05.2018, ha anche specificato che per quelle opere eseguite in casa Lamberti gli fu richiesto direttamente da LUCANO di emettere fatture cumulative e generiche, senza indicare le case dove i lavori dovevano essere effettuati. Più precisamente, lo stesso ha riferito che l'ex Sindaco di Riace ebbe a dirgli: " ***se devo pagarti per questi lavori dobbiamo fatturare come associazione e nel cumulo degli altri lavori eseguiti per le abitazioni dei rifugiati***".

A corredo di quanto appena detto, sono state prodotte in atti le fotografie della ristrutturazione di quella grande casa (in metà della quale abitava la TESFAHUN con i suoi due figli, mentre nell'altra metà abitava ABRAHA GEBREMARIAN Abeba con la figlia), le quali documentano le finiture eleganti e tutti i *confort* di cui quella dimora era dotata (tra cui climatizzatori, acquistati con i lavori prima indicati), il che si segnala soprattutto perché in sede di ispezione, compiuta dalla Guardia di Finanza il 18.02.2018, furono verificate tutte le case gestite da LUCANO, comprese quelle in uso ai migranti. Orbene, scorrendo il lungo verbale che fu redatto in quell'occasione- e di cui si raccomanda vivamente la lettura integrale-, salta immediatamente agli occhi come le abitazioni in uso ai beneficiari SPRAR e CAS fossero arredate in modo modesto, spesso con mobili degli anni '50 del 900, forniti direttamente dai proprietari che le avevano locate, il che, peraltro, contrastava in modo evidentente con i massicci acquisiti di mobili effettuati presso la ditta di VALENTI, che formalmente apparivano essere stati compiuti per gli stranieri, ed il cui contenuto, debitamente rendicontato, era evidentemente da ritenersi non veritiero.
Tra l'altro, si vedrà più oltre che le finiture di lusso e gli arredi moderni (comprensivi di parquet, divani in pelle e televisori di ultima generazione) erano anche una caratteristica delle case destinate al cosiddetto "turismo dell'accoglienza", pagate con i soldi che avrebbero dovuto essere destinati ai migranti, i quali, invece, fruivano di case arredate in modo modesto, seppure dignitoso, nei termini prima specificati.

In appendice a quanto fin qui esposto, va, infine, richiamato un altro dato che illustra i vari benefici di cui godeva la TESFAHUN, a cui venne assegnato un cellulare, la cui sim card (avente il n. 345-1289559) era intestata a Città Futura ed i cui costi- pari a complessivi **€ 2.209,61**- sono stati sopportati integralmente dal sistema SPRAR, in quanto rendicontati dalla IERINO', sottoscritti da CAPONE ed inviati al Servizio Centrale da LUCANO.
Trattasi anche questi di costi ingiustificati, posto che l'uso di quel cellulare non era previsto per l'esercizio dell'attività lavorativa di mediatrice che svolgeva la TESFAHUN, anche perché questa era l'unica a fruire di quel privilegio, a differenza di tutti gli altri che svolgevano identiche funzioni alle sue.

Tra l'altro trattavasi dell'utenza che essa usava privatamente e che fu intercettata dagli inquirenti durante le indagini.
Per concludere, poi, il capitolo relativo alle contestazioni di peculato di cui si discute, occorre richiamare brevemente gli accertamenti contabili e patrimoniali che fecero gli inquirenti sulle posizioni di TESFAHUN Lemlem e su ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.
Ebbene, con riferimento alla prima, per come già evidenziato nel trattare il capitolo 5B.10) della rubrica, è emerso che la stessa viveva molto al di sopra delle sue possibiltà economiche e, soprattutto, usando soldi contanti che non venivano prelevati dai suoi conti correnti.
A tal proposito ha evidenziato il Ten. Col. SPORTELLI [169]che Lemlem- i cui stipendi venivano regolarmente pagati con assegni- ha effettuato nel triennio di interesse (2014-2016) versamenti in contanti per un totale di € 24.625. Tuttavia, nel biennio 2015-2016 la stessa ha prelevato dal suo conto corrente solo 2.800 euro, con i quali avrebbe dovuto pagare i costosi e numerosi viaggi effettuati (e di cui si è già detto nell'esaminare il capo 5B.10 prima richiamato) e mantenere la sua famiglia, costituita da due figli.
In più, la stessa ha effettuato ulteriori versamenti in contanti, tramite Western Union, a suoi familiari africani, per un valore complessivo di **€ 23.571,11**, per cui non è dato sapere quale sia stata la fonte della sua liquidità, non avendo la stessa inteso rendere alcun esame dibattimenetale.
A ciò si aggiunga che nel corso di uno dei suoi viaggi effettuati in Etiopia, ebbe a spendere la somma complessiva superiore a **10.000 euro**, per come lei stessa ebbe a confidare direttamente al suo compagno LUCANO Domenico nel corso della conversazione ambientale del **19.07.2017**, di cui al progr. 573[170].
Tra l'altro, dal tenore dell'ambientale in questione appare importante segnalare la condiscendenza con la quale l'ex Sindaco di Riace sorrideva per il fatto che la sua donna avesse speso in così breve tempo una somma così elevata, in relazione alla quale egli peraltro rivelava che le era stata consegnata tramite il cambio di un assegno, verosimilmente tratto dai fondi dell'accoglienza, secondo le sconsiderate dinamiche appropriative fin qui illustrate, non essendo emersi nel corso del giudizio (in quanto non prodotti, né in altro modo documentati) titoli di credito rilasciati alla TESFAHUN, che la stessa abbia potuto cambiare per ottenere importi liquidi così elevati.
Si riporta qui di seguito lo stralcio della conversazione di cui si diceva, debitamente trascritto dal perito, in cui non è irrilevante segnalare la leggerezza con cui la donna, redarguita bonariamente dal suo uomo per la facilità con cui aveva speso somme così elevate in un tempo così contenuto, gli rispondeva sorridendo che ciò era avvenuto perché "**C'è da spendere sempre, sempre**..."

Domenico - **I soldi te li sei spesi tutti?**
Lemlem - **Sì, sì.**

[169] Vds pag. 87 e ss del v. del 25.02.2020
[170] In vol 7, pag. 31 della perizia Ventra

Domenico - **(*Ride*). Tutti finiti?**
Lemlem - Sì. E poi (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma poi nel... quando siete andati nel controllo per il... cosa è successo?
Lemlem - No.
Domenico - Niente?
Lemlem - Ntz.
Domenico - (inc. audio insuf.). Non vi hanno detto niente, no?
Lemlem - Io lo sapevo.
Domenico - **Ma tu c'avevi di più di 10.000 euro?**
Lemlem - **Sì.**
Domenico - Più?
Lemlem - No, io c'avevo tipo...
Domenico - Cioè glieli hai dati a loro?
Lemlem - No, no.
Domenico - A nessuno?
Lemlem - Ntz. Io non posso (inc. audio insuf.).
Domenico - No, alle... quando sei partita, dico.
Lemlem - Dico io, quelle 2.000 euro in più che avevo.
Domenico - Ah!
Lemlem - Che ho portato, li ho consumati. Po...
Domenico - Poi... **poi quell'assegno te l'hanno cambiato tutto**?
Lemlem - Quei 10.000 euro?
Domenico - 9.000 e passa.
Lemlem - Sì.
Domenico - **Te li ha dati tutti liquidi? E allora ci avevi quelli, più quelli di Abeba? 15.000 euro avevi?**
Lemlem - No, erano se... sette... otto e cento di... dollari.
Domenico - Ah, e poi li hai cambiati con l'euro?
Lemlem - Era più forte dell'euro.
Domenico - Sono più... più alti? E poi, come si chiama...
Lemlem - E poi... (*Ride*). **C'è da spendere sempre, sempre**...

Ma non basta: ed, infatti, a destare l'interesse di questo Collegio, che ha esaminato attentamente gli accertamenti contabili che riguardano questa imputata, è stata anche la circostanza secondo cui in almeno tre occasioni sono stati riscontrati prelevamenti in contanti presso il conto corrente postale di Città Futura (privi di ogni giustificazione) cui corrispondono altrettanti versamenti in pari data e di importo pressoché analogo sui conti della TESFAHUN e di ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.
Ed, infatti:

-in data **11.12.2013** risulta un prelievo in contanti sul conto postale di Città Futura pari ad **€ 10.000** ed un secondo prelievo in contanti, di identico importo, il **12.12.2012**.
Correlativamente, in data 12.12.2013, presso il conto della TESFAHUN risulta un versamento in contanti pari ad € 8.000 ed un versamento in assegni pari ad € 2.000, mentre nella stessa data sul conto della ABRAHA GEBREMARIAN risulta un versamento in contanti pari ad € 7.800 ed un altro in assegni pari ad € 2.000.

In più, in data **22.05.2014** risulta un ulteriore prelievo in contanti sul conto postale di Città Futura pari ad **€ 5.000**.
Ebbene, in modo simultaneo, quello stesso 22.05.2014, presso il conto della TESFAHUN è risultato un versamento in contanti pari ad € 4.500, mentre sul conto della ABRAHA GEBREMARIAN un versamento in contanti pari ad € 1.384.

Non v'è chi non veda come questa massa così consistente di denaro, che interessa soprattutto la TESFAHUN, non accompagnata da specifici prelievi sui suoi conti correnti, non possa che giustificarsi se non per il suo ruolo di privilegio che LUCANO le aveva assegnato, trattandosi non solo della sua compagna, ma di una persona che gli stava a fianco in modo attivo nella gestione del "sistema Riace", sostenendolo nella sua azione, incoraggiandolo al momento opportuno, redarguendolo severamente (come nel caso in cui, per un pugno di voti, lo stesso aveva sopportato le continue sottrazioni di denaro pubblico poste in essere dalla TAVERNITI, della Cooperativa Girasole, in modo così corposo e sfacciato da metterlo in difficoltà, per come evidenziato nell'illustrare il paragrafo 8.4) o invitando gli altri a stargli a fianco nella sua battaglia sui lungopermanenti. Si rammenterà, a tal proposito, che fu lei ad invitare tutti i presenti a stare uniti, accanto al suo compagno, che meritava il loro appoggio, in quanto persona che aveva sempre fatto del bene a tutti.
In ultimo, va rammentato il contenuto dell'ambientale prima richiamata del **05.10.2017** (di cui ai progr. 2343-2345), in cui lei faceva il resoconto della perquisizione che aveva appena ricevuto a casa dai finanzieri ed il cui racconto faceva tirare a CAPONE un respiro di sollievo, perché si rallegrava per il fatto che non l'avessero trovata in possesso di somme liquide, pari a 7-8.000 euro, di cui lei, invece, evidentemente disponeva quando era andata in Africa, per come veniva riferito in quel contesto (e per come si ricava, peraltro, dallo spezzone di conversazione del 19.07.2017 prima richiamata); il che induceva la IERINO' ad affermare che se gli inquirenti l'avessero trovata in possesso di quel denaro ingiustificato, avrebbero senz'altro "vinto", perché avrebbero confermato i sospetti che nutrivano, che erano quelli di ritenere che essi stavano effettuando sottrazioni considerevoli di denaro pubblico destinato ai migranti.

Tra l'altro, va rilevato che la piena consapevolezza diffusa che la TESFAHUN manovrasse LUCANO, tanto da fargli sostenere delle spese a carico

dell'accoglienza che l'avvantaggiavano, facendole vivere una vita al di sopra delle sue possibiltà, si trae dalla conversazione del **30.12.2017** (di cui al prog. **2567**)[171], captata presso lo studio di AMMENDOLIA Giuseppe ed intercorsa tra quest'ultimo e ZURZOLO Rosario. I due commentavano le recenti indagini che venivano compiute su Riace e consideravano Lemlem responsabile della sovraesposizione di LUCANO, che rischiava di essere arrestato per assecondare l'avidità di denaro della sua donna, che possedeva soldi liquidi al di fuori di ogni giustificazione, molti dei quali inviati all'estero tramite Wester Union.

I due riferivano, inoltre, della sollecitudine con cui la TESFAHUN, in sede di perquisizione, si era attivata, tramite la complicità di Abeba, per distruggere il falso certificato di matrimonio che aveva contratto con il fratello, nei confronti del quale intendeva ottenere il ricongiungimento, facendolo così giungere in Italia (posto che lei aveva la cittadinanza del nostro Paese); concludevano, infine, che gli inquirenti avevano operato sulla base di un buon informatore del luogo, che aveva evidentemente rivelato tutte le dinamiche opache che interessavano ciascuno di loro:

Rosario Antonio - **Secondo me lo arrestano.** Se lo arrestano...
Giuseppe - Eh... guarda, chi... **chi non si rende conto che ci sono concrete possibilità che lo arrestino e che buttino la chiave è Tonino. Tonino vedi che non si rende conto di niente, di niente, di niente, di niente.**
Rosario Antonio - **Lì, secondo me, scoppia tutto per Lemlem.**
Giuseppe - Eh, Lemlem (inc. audio insuf.) dopo, ma non l'ho (inc. audio insuf.) per Lemlem. **Ma me la dici la verità? Però mi devi dire la verità veramente. Quando Lemlem mandava soldi con la Western Union...**
Rosario Antonio - Ed io che cazzo ne so (inc. audio insuf.) Lemlem?
Giuseppe - **Tu me l'hai detto.**
Rosario Antonio - Pare che lavoravo io.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) **mandava soldi che erano fuori dal circuito** (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - In che senso?
Giuseppe - **Aveva soldi che non era in grado di giustificare.**
Rosario Antonio - **Eh, secondo me sì. Eh... e quanti cazzo di soldi guadagnava questa?**
Giuseppe - **Ma a parte quelli là della (inc. audio insuf.) che le ha regalato...**
Rosario Antonio - Ma quella (inc. audio insuf.) **so che gliel'hanno fregati. Non glieli ha dati.**
Giuseppe - No! Sai che ha fatto?
Rosario Antonio - Ha messo l'avvocato.
Giuseppe - L'avvocato? Vedi tu, questa (inc. pronuncia affrettata) ricchezza, per esempio (inc. audio insuf.). Solo per questo. Per questo era (inc. pronuncia affrettata) qua mio fratello.
Rosario Antonio - Eh.

[171] Vds Vol. 44 della perizia Ventra pag. 84 e ss

Giuseppe - Poi che ha fatto? Quando lui voleva che Lemlem facesse questa cosa, a lei sembrava brutto chiederla a mio fratello. Hai capito? E gliel'ha chiesta a quest'avvocato. **Quest'avvocato non glieli ha dati e si è tenuto 200 mila euro. Ma quella figurati che se ne fotte di 200 mila euro. Poi sono andati là lei... lui, Lemlem e Abeba. Guarda qua. Quando (inc. audio insuf.) questo qua ha preso e gli ha dato 'ste buste con soldi in contanti. Lui diceva che erano... Non so se erano 10 – 12 mila euro ciascuno, così. E lui dice che la sua l'ha data a Lemlem. Hai capito?** Mah.
Rosario Antonio - Dice che pure l'altro giorno c'era la Finanza a casa sua.
Giuseppe - L'altro giorno è andata e dice che è rimasta mattina e pomeriggio.
Rosario Antonio - E che cazzo volevano trovare a casa?
Giuseppe - Mah... lui dice che erano con un marchingegno là che cercavano qualcosa. E poi, guarda quanto sono stupidi, poi a... Lemlem era venuta qua per chiedermi di farle il ricongiungimento familiare col marito, che in realtà ho scoperto essere il fratello, che me l'ha detto lui. Hanno il certificato che sicuramente era falso, eccetera, no?
Rosario Antonio - Mh.
Giuseppe - Di matrimonio. Quel giorno dell'ispezione che hanno fatto? Questo certificato... Probabilmente lei si spaventava a tenerlo a casa, eccetera, mentre perquisivano, e in qualche maniera se l'è preso Abeba. Hanno chiamato... ora non mi ricordo a quale ragazzo, un extracomunitario... gli ha telefonato Abeba e gli ha detto: "Vieni a casa", ché stanno vicini. Nella stessa casa stanno. Sopra e sotto; non lo so.
Rosario Antonio - Eh, eh, una cosa di queste.
Giuseppe - Eh. Questo ragazzo è entrato nella casa di Abeba, Abeba gli ha dato questo... questo documento del fratello e gli ha detto... gli ha detto... gli... gliel'ha nascosto e gli ha detto di andarsene, no? Quando questo è uscito, l'hanno fermato, l'hanno perquisito e gliel'hanno preso. Capito? Questo... per noi il problema non c'è, però se vanno alla ricerca di qualcosa, vedono che c'è un certificato di matrimonio falso.
Rosario Antonio - Eh, ma questo è l'ultimo...
Giuseppe - Questo è l'ultimo problema.
Rosario Antonio - Però... cioè (inc. audio insuf.) secondo me il problema... E cosa stavano cercando, soldi liquidi?
Giuseppe - **I soldi con... con quel... A meno che non cercavano oro. Perché soldi liquidi tu come li trovi? Coi cosi... vai col cane forse a trovarli**. Loro avevano... dice che avevano un apparecchio. Se vengono a casa tua, l'apparecchio comincia a suonare da quando partono della caserma, comincia a suonare.
Rosario Antonio - Se vengono a casa mia, neanche...
Giuseppe - Quando partono dalla caserma, quell'apparecchio sente... "Ah, Rosario Zurzolo". (*Risatina*).
Rosario Antonio - Se vengono a casa mia, non trovano niente.
Giuseppe - Ma che fai (inc. audio insuf.)?
Rosario Antonio - Ma il problema è, **secondo me... il problema è che là è andato uno di Riace, qualcuno... gli hanno raccontato vita, morte e miracoli**. Si sono seduti là...

Tutto quello che si è fin qui esposto serve a dimostrare come la TESFAHUN non sia stata solo una semplice beneficiaria dei due peculati che la riguardano e che

concernono l'utilizzo gratuito del telefono cellulare e di casa Lamberti (che fu allo scopo finemente ristrutturata), i cui costi furono adddebitati a Città Futura, perché il suo è stato un ruolo attivo nel "sistema Riace", ai limiti della partecipazione al delitto di cui al capo 1) della rubrica, che comunque non le è stato contestato.
Insomma, con riferimento ai suddetti capi 9.2) e 9.3) del decreto che dispone il giudizio, il Collegio ritiene di non individuare una responsabiltà penale solo a carico di LUCANO, di CAPONE e della IERINO', per le motivazioni sopra esposte, ma di riconoscerla anche a carico della TESFAHUN, che per il suo rapporto di primazia sugli altri, fu senz'altro parte attiva e sollecitatoria nel compimento delle attività di sottrazione di denaro che, con continuità, il suo uomo, ebbe a commissionare a favore suo e della sua amica Abeba.
A tal proposito appare del tutto calzante al caso di specie una recente massima del Supremo Collegio, che ben si attaglia a quanto appena detto sul conto della TESFAHUN, e che riguarda un'ipotesi di concorso dell'*extraneus* nel delitto proprio posto in essere dal pubblico ufficiale.
Trattasi della sentenza emessa dalla Suprema Corte di Cassazione, di cui alla sez 6, n. 17503 del 24.01.2018 (RV272908) che così si esprime sul punto:

In tema di peculato, è configurabile il concorso morale dell'"extraneus" a condizione che questi, prima dell'appropriazione dei beni, ponga in essere una condotta volta a determinare o rafforzare il proposito criminoso dell'"intraneus", con la consapevolezza, anche solo unilaterale, del ruolo svolto dal concorrente e con la volontà di contribuire alla condotta illecita.

A diverse conclusioni si ritiene di dover giungere, invece, con riferimento alla posizione di ABRAHA GEBREMARIAN Abeba.
Questa, infatti, oltre a non aver avuto alcun ruolo con riferimento all'utilizzo della scheda sim utilizzata dall'amica (e di cui al capo 9.3 della rubrica), va assolta, per non aver commesso il fatto, anche dal capo 9.2).
E' pur vero, infatti, che essa ebbe a fruire, di riflesso, degli stessi vantaggi della TESFAHUN, ma nei suoi confronti pare delinearsi una posizione ancillare e meramente passiva nella fruizione di quei benefici, ancorchè la stessa fosse pienamente consapevole del sistema degenerato ed illecito di cui comodamente fruiva.
In altre parole, difetta, nel suo caso, un minimo di condotta sollecitatoria al peculato- che invece si legge chiaramente nell'azione della TESFAHUN- che induce prudenzialmente questo Tribunale ad adottare la pronuncia assolutoria, nei termini di cui si diceva, quanto meno ex art. 530, II comma c.p.p., anche perché i movimenti del suo conto corrente- a parte le anomalie legate a quei versamenti sospetti di cui si è prima detto- sono risultati piuttosto regolari.

***

8.20.4 Il PECULATO CONNESSO ALL'ACQUISTO, ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA ATENA DI CUI AL CAPO 9.1 DELLA RUBRICA.

Vanno adesso affrontate qui di seguito le ulteriori tre ipotesi di peculato, di cui al capo **9.1)** della rubrica, legate alla sottrazione di denaro pubblico destinato all'integrazione dei migranti, che venne concretamente impiegato da **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio** per l'acquisto e il riammodernamento di tre case adibite al cosiddetto " turismo dell'accoglienza"; il tutto compiuto al di fuori di ogni autorizzazione da parte del Servizio Centrale SPRAR e senza alcuna rendicontazione, che di fatto era assolutamente impossibile, per il divieto normativo di acquistare immobili, previsto dall'art.7 del D.M. del 30.07.2013.

Con riferimento alle suddette ipotesi di reato, può subito dirsi, già dalle premesse, che da esse vanno assolti MUSURACA Gianfranco, TESFAHUN Lemlem e ABRAHA GEBREMARIAN Abeba, per non aver commesso il fatto, non avendo gli stessi posto in essere alcuna attività di contribuzione materiale o morale per la realizzazione di quella condotte.

A diverse conclusioni deve, invece giungersi, per i restanti tre imputati di cui si è prima detto, che si attivarono efficacemente per sottrarre denaro pubblico dalle casse di Città Futura, impiegandolo in modo illegale, per come è risultato dal tenore inequivoco delle intercettazioni di cui si dispone e dai numerosi documenti acquisiti, da cui è emerso che essi acquistarono fattivamente quei tre immobili, intestandoli all'associazione di cui il CAPONE era legale rappresentante, allo scopo di creare tre B&B che servivano ad ospitare gli amici di LUCANO durante la varie manifestaizoni culturali, tra cui il famoso Riace film festival, di cui si dirà più oltre, o per accogliere, più in generale, altri ospiti attirati dal " modello Riace", che tanto clamore mediatico e curiosità aveva generato al di fuori dei confini di quel piccolo paese del versante jonico della costa calabra.

Tanto ciò premesso, si ritiene di dover partire dall'illustrazione di quanto si dispone a livello probatorio sulla prima delle tre abitazioni di cui si diceva, meglio nota come **Casa Atena.**

A tal proposito riferiva il Ten. Col. SPORTELLI che si trattava di un immobile molto grande (tanto da poter contenere dai 25 ai 30 posti letto), ristrutturato con finiture eleganti (che andavano dal parquet, ai climatizzatori, all'allocazione di travi in legno) ed arredato con mobili di lusso.

Era stato acquistato il 01.05.2017da Città Futura, per l'importo di **16.000 euro**, con scrittura privata sottoscritta tra la venditrice CRISTODERO Ilaria e CAPONE Fernando Antonio, che aveva saldato il suo debito versando due distinti assegni, uno dell'importo di € 6.000 (avente il numero 7216512219), che è risultato essere stato incassato, ed il secondo dell'importo di € 10.000 (avente il n. 7219329163), di cui non vi è prova dell'effettivo incasso.

Riferiva, inoltre, che per quel bene erano stati effettuati i seguenti lavori, compiuti sempre per Città Futura, con denaro prelevato dal conto postale destinato all'accoglienza, nei termini che seguono:

- **€ 45.901** per acquisto di mobili dalla ditta di VALENTI (a cui però fu saladata, a chiusura delle indagini, la sola somma di **€ 23.865**);
-**€ 28.500**, per acquisto e posa in opera di climatizzatori dalla ditta di BRUZZESE Fabio, che realizzò anche altri interventi idraulici;
-**€ 5.630,30** per la posa in opera del parquet, da parte della ditta Linea Parquet srl;
-**€ 4.130** per lavori elettrici realizzati dalla ditta di CARNA';
-**€ 12.000** per la realizzazione di infissi e altre opere in legno da parte di PROCOPIO Marcello;
-**€ 5.500** per le travature in legno del tetto da parte della ditta PISCIONERI Legnami, di Roccella jonica.
Il totale dei costi dovuti per la ristrutturazione e l'arredo di quella casa ammontava, quindi ad **€ 121.761,30**.
Da questa somma devono essere, tuttavia, scorporati **€ 4.100**, in quanto i relativi pagamenti che afferiscono al suddetto importo non vennero effettuati con assegni, così come gli altri, ma in contanti, perché versati in "nero". E poiché agli imputati è stato contestato al successivo capo **9.4)** il prelevamento da Città Futura di numerosi importi in contanti, non giustificati, essi non vengono contabilizzati in questa sede, perché altrimenti sarebbero addebitati loro due volte.
Va, ancora, sottratto dall'importo finale anche la somma di **€ 10.000** per l'acquisto del suddetto bene, perché, per come prima detto, risulta che il relativo assegno non sia stato incassato. Vanno, in ultimo vanno sottratti dall'importo totale anche **€ 22.036** (quale quota parte dei mobili non ancora pagata a VALENTI).

Effettuate le dovute sottrazioni di cui si diceva, si arriva, quindi, ad una somma finale, che deve essere considerata oggetto del peculato concernente questo immobile pari ad **€ 85.625,30.**

Deve, inoltre, evidenziarsi che il contenuto dei suddetti documenti contabili è stato valutato unitamente alle sommarie informazioni rese dai predetti fornitori, i cui verbali sono stati aquisiti in atti il 22.07.2020, i quali hanno confermato che gli incarichi per quei lavori furono loro commisisonati e pagati da CAPONE Fernando Antonio, con la costante sovrindentenza da parte dello stesso LUCANO, il quale in un'occasione (per come riferito da BRUZZESE) si recò a visionare ciò stavano facendo assieme all'attore Fiorello, che a quel tempo stava girando una *fiction* in Riace su di lui. Lo stesso ex Sindaco di Riace ebbe, inoltre, più volte a sollecitare CARNA' Francesco ad ultimare le sue opere in fretta, perché stavano per arrivare degli ospiti che lo interessavano, e che avrebbero dovuto assistere al Riace film festival, come lui stesso ebbe a riferirgli.

Ciò detto, vanno a questo punto sintenticamente richiamate alcune rilevanti intercettazioni ambientali e telefoniche a corredo degli elementi indiziari sopra specificati.

La prima di esse è quella di cui al progr. 332 captata il **13.07.2017** all'interno di Città Futura ed intercorsa tra LUCANO Domenico, Cosimina IERINO' ed il fornitore di mobili VALENTI Pasquale.
I tre facevano un resoconto delle somme dovute al suddetto venditore di mobili e, oltre ad invitarlo ad avere pazienza nel ricevere i pagamenti che gli spettavano, in quanto erano in attesa della liquidazione di ciò che dovevano ricevere da parte dello SPRAR (che sarebbe dovuta arrivare entro la fine di settembre), gli chiedevano anche la cortesia di "spacchettare" gli importi dei mobili che quello avrebbe dovuto fatturare, intestando i suddetti documenti contabili sempre a Città Futura, ma facendo figurare- contrariamente al vero- che essi erano per lo più relativi all'acquisto di reti e materassi. Lo invitavano, inoltre, ad inserire insieme le voci relative alla vendita di elementi di arredo (come sedie, cucine, frigoriferi etc), da separare da quelle relative all'acquisto di reti e materassi, ingiungendogli di fare fatture che non dovevano mai essere superiori a 3.000 euro, per poterle rendicontare facilmente nei tre progetti di accoglienza che avevano in corso in quel momento.
A tal riguardo si inseriva nella conversazione LUCANO, dicendo che, a livello contabile, si doveva fare leva sugli effetti letterecci piuttosto che sui mobili, perché i primi erano "*giustificabilissimi*" all'interno dei vari progetti, per cui si poteva tranquillamente dire all'esterno che essi erano stati costretti a cambiarli ogni anno, perché i migranti li distruggevano. Invitava, inoltre, il suo interlocutore ad aumentare gli importi delle fatture, ove fosse stato possibile ("***Quelli là sono importanti, perché sono giustificabilissimi. Dobbiamo soltanto dire che ogni anno li dobbiamo cambiare. Quindi è molto attendibile questa cosa. Aumenta su queste cose qua, se puoi***").
VALENTI chiedeva, quindi, al suo interlocutore se avesse già visionato i mobili che aveva portato a casa Atena, che però non avevano potuto montare, perché la posa in opera del parquet non era stata ultimata; l'altro gli rispondeva di non averli ancora visti.
Si intrometteva, quindi, nel discorso la IERINO', che ricordava al VALENTI di stare attento nel predisporre le fatture, e di parcellizarne gli importi, in più documenti da 500 o 1.000 euro, che le avrebbero consentito una più facile rendicontazione nei tre diversi progetti ("***Più fatture, quanto riuscite a farne: per me ne potete fare una da 500, un'altra da 1.000, così la divido…. Invece di farne una da 3.000, fatene 3 da mille***").

Altra conversazione rilevante è quella di cui al progr. 114446, intercorsa il **31.07.2017**[172] tra LUCANO Domenico ed il falegname PROCOPIO Marcello, nel corso della quale il primo dei due sollecitava l'altro a finire in fretta i lavori all'interno di casa Atena, che doveva essere pulita velocemente ed arredata, perché l'indomani sarebbero arrivati gli ospiti per il Riace film festival.
Il falegname coglieva l'occasione di quella telefonata per sollecitargli il pagamento degli assegni che gli erano dovuti, ma LUCANO tagliava corto,

[172] In vol. 3 dela perizia Ventra, pag. 51

dicendo che doveva rivolgersi a Tonino CAPONE, perché era lui che curava quello specifico aspetto.

Domenico - Ah Marcello, buongiorno, sono Mimì Lucano.
Marcello - Ciao, ciao, ciao, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Senti, Marcello, tu l'hai finita quella casa là?**
Marcello - Eh... **sì, mancano stupidaggini nella... nel primo appartamentino, ma sì, abbiamo completato, sì.**
Domenico - Eh... e le chiavi? Dove sono le chiavi?
Marcello - Le chiavi le ha Tonino.
Domenico - Eh, ma noi se... se non ce le dà le chiavi stamattina, **siamo in difficoltà, perché vengono persone domani. Deve essere pulita, deve essere arredata con lenzuola, tutte 'ste cose.**
Marcello - E a Tonino dobbiamo sentire.
Domenico - Ah, ma tu hai finito allora?
Marcello - Sì, sì, sì, e le chiavi gliele ho restituite a Tonino, tanto ci siamo sentiti stamattina eh... e gli ho detto che abbiamo finito là sotto (inc. audio disturbato), è completata là.
Domenico - Va bene, va bene Marcello. Grazie.
Marcello - **Aspetta, e riguardo a quel discorso come siamo messi?**
Domenico - ***E no, queste... con Tonino devi guardarle 'ste cose.***
Marcello - Sì.
Domenico - Va boh.
Marcello - **Che siccome avevamo fatto assegni per fine mese, devo fare gli assegni** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Non lo so, non lo so. Non ho nessuna idea degli assegni io, non... sono cose che gestisce lui**.
Marcello - Sì, va bene, va bene!
Domenico - Okay?
Marcello - Mi deve dire se ci... se ci sono i fondi, questo volevo dire.
Domenico - Non lo so eh... ancora stiamo lottando per... perché arrivino i fondi del Ministero.
Marcello - Ahi, ahi, ahi, ahi!
Domenico - Quello è... io so le cose del Comune, non so le cose...
Marcello - Ah, ho capito, ho capito. Va bene.
Domenico - Okay?
Marcello - Va bene.
Domenico - Ciao, ciao.
Marcello - Allora devo sentire lui. Ciao, ciao.

Seguiva, poi, l'ulteriore telefonata del **13.07.2017** (di cui al progr. 11498)[173] intercorsa tra LUCANO ed il mobiliere VALENTI, a cui il primo raccomandava al suo interlocutore di fare in fretta a fornirgli sette materassi singoli, sette reti ortopediche e relativi cuscini che gli aveva commissionato, invitandolo a posizionarli nel magazzino che essi avevano presso la taverna Donna Rosa, perché poi li avrebbe distribuiti lui al momento opportuno.

Nella stessa giornata LUCANO richiamava VALENTI, perché si era accorto che all'interno di ATENA 1 (che era una delle tre articolazione in cui quella casa era stata suddivisa, poiché molto grande) alcuni mobili non erano stati ancora montati e l'indomani lui avrebbe fatto brutta figura, perché i suoi ospiti che venivano dal Nord Italia non avrebbero potuto disporre di quell'appartamento su cui sapevano di poter contare.
Il mobiliere rispondeva di essere impegnatissimo e che la colpa non era sua, perché aveva più volte detto a CAPONE- che interveniva in sottofondo in quella stessa conversazione- che era pronto a montare quei mobili, ma quello lo aveva sempre rimandato; si impegnava, tuttavia, a fare il possibile per accontentare LUCANO, provvedendo a rinviare qualche cliente con cui era impegnato l'indomani.
Si tratta del progr. 11507 del 13.07.2017[174], che si riporta integralmente qui si seguito, estraendolo dalla trascrizione peritale:

Pasquale - Mimmo, dimmi.
Domenico - **Oh, ah Pasquale... allora, qua parlando per queste case qua, per questi miei amici che devono venire, a... a parte quello che è confermato per oggi, che ci devi portare, però c'è un problema perché dice che tu eh... per un appartamento i mobili sono là ma non sono montati. Mo' dico a questi miei amici che gli dico quando... avevamo tenuto conto di questa casa! Come devo fare?**
Pasquale - E quali mobili? Spiegami.
Capone Fernando Antonio - (*Fuori cornetta*): **Atena 1.**
Domenico - I mobili A**... Atena 1 mi... mi... mi dice Tonino, che i mobili sono impacchettati ancora.**
Pasquale - E questi io... io... io ho chiamato dieci volte a Tonino, ma se voi non mi dite per quando li volete montati...
Domenico - Eh!
Pasquale - Mimmo?
Domenico - **E mo' come... come faccio io?**
Pasquale - **Ho chiamato... ho chiamato die... io... Tonino lo sa, io l'ho chiamato tante volte.**
Domenico - (*Rivolto a Tonino fuori cornetta*): **Ti ha chiamato dieci volte, oh**

[173] In vol 3 pag. 53 della perizia Ventra
[174] In vol 3 della perizia Ventra, pag.56

Tonino.

Pasquale - Pure quando sono venuto da te.

Domenico - Mh.

Pasquale - Te l'ho detto io che quel... quell'appartamento ancora mancava.

Domenico - **E mo' come faccio, Pasquale? Come faccio io? Come faccio io? Domani le persone arrivano!**

Pasquale - Eh, ma Mimmo mio, io vi ho chia... **io ho tenuto giorni liberi non sai quante volte, che... però non... Tonino non mi ha mai... non mi avete mai detto...**

Domenico - (*Rivolto a Tonino fuori cornetta*): Pomeriggio hai come montarle queste cose?

Capone Fernando Antonio - (*Fuori cornetta*): Ma digli (inc. audio insuf.).

Pasquale - **Io come faccio a montartele? Io oggi e domani sono impegnatissimo!**

Domenico - E allora devo trovare qualcuno io a pagamento per farli montare eh... Pa... Pasquale?

Pasquale - **Io te li posso montare, ma te li posso montare in settimana**. Dammi (inc. voci sovrapposte).

Domenico - No! **E come faccio! Che figura... che figura che faccio con gente che vie... viene dal Nord Italia? Ho preso degli impegni**.

Pasquale - Mimmo, ma... ma (inc. pronuncia affrettata) **non è che non** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Sì, eh...**

Pasquale - Tu devi capire, io ho lasciato... io ho sa... ho saltato due - tre clienti quella settimana e la settimana (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Sì, sì, va bene. Va bene.**

Pasquale - E Tonino mi diceva che no, che non li potevamo montare, che non era pronta... che **non è pronta la casa. Quindi io come faccio? Se voi... io ho detto** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Va bene, dai. **Devo chiamare a Marcello, il falegname**, se... se... se li **può fare** lui, **per pagargli la giornata... che cosa** devo fare?

Pasquale - Io... io sono... **io** ero disponibilissimo, non sai quante volte, quante telefonate ho fatto, ma se voi non mi date... ***una volta che non era pronto il parquet, una volta che quell'altro doveva montare un'altra cosa***, un'altra volta che mi chiama lui, che mi chiamate voi... **Pure quando sono venuto là da te l'ho detto l'altra volta, "Vedi che ancora dobbiamo montare la Atena 1".**

Domenico - **E va bene, va bene, dai. Se non è possibile, mo' come... dai, provvedo** io adesso.

Pasquale - Io gli operai **ce li ho** da un'altra parte, **che montano un arredamento**, come te li mando? Dove ce li ho?

Domenico - Sì, **volevo sapere questo. Mo' ora chiamo** Marcello, **vedo se lui... può** fare lui, che (inc. voci sovrapposte).

Pasquale - Tu lo sai che io sono disponibilissimo, non sai quanti giorni ho lasciato

liberi per 'sta... per 'sta Atena 1, ma non mi avete mai dato la conferma per poter mandare i ragazzi.

Domenico - Va bene.

Pasquale - Che devo fare?

Domenico - Va bene, Pasquale.

Pasquale - Se non... se non trovi nessuno, io in due - tre giorni in qualche modo trovo...

Domenico - No, no, io... domani dobbiamo essere comple... deve essere completato, perché domani...

Pasquale - Mannaggia la miseria, ci siamo visti settimana scorsa, sono salito là, non me lo potevate dire? Io ho chiesto a Tonino, ho chiesto a voi... Mi ha detto che doveva venire uno a montargli (inc. voci sovrapposte).

Domenica - Neanche... neanche domani ce la fai per... per fare questo montaggio?

Pasquale - Devo chiamare se riesco a spostare un cliente. Mi pare difficile, ma devo chiamare per... per vedere se riesco a spostare un cliente. Tu... informati tu, che io intanto mi informo... Mercoledì sì, domani devo vedere di spostare un cliente.

Domenico - Io...

Pasquale - Me... mercoledì ce la po... ce la posso fare.

Domenico - E quanto ci impiegano per fare questo... questo...

Pasquale - Una giornata vogliono.

V.F. - (*Fuori cornetta*): Una giornata intera?

Pasquale - Ci vuole una giornata per montarli tutti.

Domenico - Mh.

Pasquale - Se sono già... che Tonino mi ha detto che li portava già dentro le case.

Domenico - Sono... sì, i sono già dentro la casa.

Pasquale - E allora una giornata, io ti mando...

Domenico - Sono già dentro... dentro la casa.

Pasquale - ***Ti mando tre ragazzi e in una giornata dovrebbero farcela prima*** (inc. pronuncia affrettata).

Domenico - E tu domani... non ce la fai domani?

Pasquale - **Devo chiamare, devo spostare un cliente per** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E va bene, allora fammi sapere per domani.

Pasquale - Ti faccio sapere se riesco a spostare un cliente.

Domenico - Okay.

Pasquale - Okay?

Domenico - Ciao, ciao.

Pasquale - Sennò mercoledì mattina.

Domenico - No, è troppo tardi, che arrivano le persone e poi gli diciamo... non lo so come devo fare.

Pasquale - E mannaggia (inc. voci sovrapposte), che ci siamo sentiti giovedì, io

con Tonino, venerdì, non me lo poteva dire? Io non lo so. Io non è che posso e... essere dentro di voi e sapere quando è pronto un appartamento.
Domenico - Perché io non mi ero interessato, adesso che stringe la... la data, lo so io come sono queste persone che devono arrivare, cioè sono in difficoltà.
Pasquale - Eh, ma io più che telefonare e premere... poi mi pareva brutto telefonare ogni minuto "Ma posso venire a montarli?".
Domenico - Eh.
Pasquale - Se voi non mi davate la disponibilità eh... del parquet e di tutto, come facevo a montarli?
Domenico - Va bene, dai, va bene Pasquale.
Pasquale - Va beh. Mo' vedo, Mimmo, vedo. Speriamo che riusciamo a fare, dai.
Domenico - Ciao, ciao, ciao.
Pasquale - Ciao.
Domenico - Ciao.

Seguiva, poi, lo stesso giorno altra conversazione, di cui al progr. 15438[175], intercorsa tra CAPONE e VALENTI, durante la quale quest'ultimo gli rappresentava le sue difficoltà ad intervenire a casa Atena per il montaggio dei mobili, seppure lo rassicurava che avrebbe fatto di tutto per venirgli incontro.

Sempre con riferimento a questo medesimo immobile vanno citate altre conversazioni di chiusura:
- quella del **04.08.2017**, di cui al progr. **965**[176], nel corso della quale LUCANO faceva presente a CAPONE che PROCOPIO Marcello, il falegname, era davvero insistente, posto che rivendicava con una certa petulanza suoi pagamenti, mentre doveva rassegnarsi ad aspettare un poco prima di ricevere il dovuto, perché i soldi non erano ancora arrivati;
-quella del **04.08.2017**, di cui al progr. **12709**[177] , intercosa tra LUCANO, CAPONE e BRUZZESE Fabio, durante la quale quest'ultimo specificava i lavori idraulici che aveva eseguito presso casa Atena;
-ed, infine, quella del **16.09.2017**, di cui al progr.**1960**[178], nel corso della quale CAPONE Fernando Antonio riferiva alla moglie che finalmente PROCOPIO aveva smesso di importunarli, perché finalmente loro gli avevano corriposto tutte le somme dovute.

Nessun rilievo assumono, infine, i documenti prodotti dalla Difesa di CAPONE, che con riferimento a questo immobile ha cercato di dimostrare che lo stesso non era per nulla destinato all'accoglienza turistica- così come ritenuto dalla Pubblica Accusa,- in quanto lo stesso risultava assegnato alla cittadina nigeriana ESUME

[175] In vol 1 della perizia Ventra, pag. 19
[176] In vol 8 della perizia Ventra, pag. 2
[177] In vol 3 della perizia Ventra, pag. 70
[178] In vol 36 della perizia Ventra, pag. 123

Grace (nata il 09.05.1944), cosa che risulterebbe dalla sua carta di identità, ove era indicato che ella risiedeva in Vico Alfieri snc.
Osserva tuttavia il Collegio che la suddetta documentazione è priva di alcun valore, sia perché non vi è alcun atto ufficiale che attesti che quella donna fosse stata destinata ad abitare in quell'immobile; sia perché il fatto che ella risidesse nella stessa via in cui è ubicata casa Atena non dimostra nulla, poichè su una medesima strada possono insistere più immobili, oltre al fatto conclusivo e dirimente costituito dalla circostanza che, allorquando in data 08.02.2018 venne compiuta l'ispezione da parte del Ten. Col. SPORTELLI e dei suoi uomini, quella casa non era occupata da alcun migrante, ma solo destinata a fini turistici, per come attestato in quel contesto dal sig. MELI (che era un dipendente di Città Futura) e che ebbe spontaneamente a rendere indicazioni in tal senso durante l'esecuzione del suddetto atto irripetibile.

***

8.20.5 Il PECULATO CONNESSO ALL'ACQUISTO, ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA SANTO SPIRITO C DI CUI AL CAPO 9.1 DELLA RUBRICA.

Per quanto concerne, poi, l'altra abitazione destinata all'accoglienza, meglio nota come Casa Santo Spirito C, evidenziava il Ten. Col. SPORTELLI che si trattava di un immobile acquistato da Città Futura dagli zii di Cosimina IERINO', per l'importo di **10.000 euro**, pagati con due assegni di 5.000 euro ciascuno, scadenti rispettivamente il 30 settrembre ed il 31 dicembre 2017.
Il relativo compromesso venne stipulato il 01.09.2017 tra CAPONE Fernando Antonio ed i suddetti zii della IERINO', a nome IERINO' Pietro e Vasile Maria MATERIA.
In realtà, la data inserita in quel compromesso non risulta essere veritiera, in quanto, per come emerso dall'attività tecnica, di cui si dirà a breve, esso fu stipulato in data successiva alla loro prima perquisizione del 05.10.2017.
E' certo, però, che quegli importi furono onorati, anche perché gli zii della IERINO', che in un primo tempo lamentavano la difficoltà di incassarli, in quanto la nipote li rinviava per mancanza di liquidi nel conto di Città Futura (per come risulta dalle intercettazioni), successivamente non ebbero più a rivendicare quel pagamento e, del resto, essi utilizzarono tranquillamente quel bene, ormai rientrato a pieno titolo a far parte del patrimonio immobiliare di Città Futura, destinandolo al turismo dell'accoglienza, in spregio al divieto di cui all'art. 7 del D.M. Del 30.07.2013.

Su questo aspetto va evidenziato che nell'interesse di CAPONE è stato prodotto da parte della Difesa, in data 26.09.2020[179], la copia di un bonifico dell'importo di € 4.000 (la cui copia si asserisce essere stata allegata, ma che non è mai pervenuta agli atti), che sarebbe stato compiuto- quale acconto per il pagamento di quella casa- dal legale rappresentante di Città Futura a favore di IERINO' Pietro

[179] Documentazione formalmente acquisita il 01.02.2021

e della moglie in data 13.09.2018, e che sarebbe stato effettuato dal conto di Città Futura, nel quale, a dire del Difensore, confluivano anche molte donazioni private. Sono stati, infine, prodotti, sempre dalla Difesa, due ulteriori bonifici, tratti sempre dal conto dell'Associazione Città Futura ed effettuati dal CAPONE a favore di IERINO' Pietro e della moglie, il primo compiuto il 23.07.2019, del valore di € 3.000 (quale pagamento del secondo acconto di quella casa) ed il secondo effettuato il 19.08.2019, dell'importo di € 3.285.01 (quale saldo dell'acquisto della Casa Santo Spirito). E' stata, infine, prodotta una dichiarazione resa da IERINO' Pietro, che risulta datata 05.10.2020, con la quale lo stesso restituiva i due assegni incriminati, asserendo di averli trattenuti a garanzia del pagamento, che alla fine attestava essere avvenuto a quella data, riservando di effettuare il rogito notarile.

Questi dati relativi all'acquisto dei vari beni avvenuti utilizzando i fondi destinanti all'accoglienza sono stati in ultimo richiamati anche dal Dr **Claudio BELCASTRO**, di professione commercialista, che nella sua relazione prodotta in atti e nella sua deposizione resa in dibattimento il 29.03.2021, in modo del tutto personale e senza aver alcuna contezza della normativa di riferimento che governava la materia dello SPRAR e del CAS, ha ritenuto di poter avallare la condotta degli imputati, assumendo che, dal suo punto di vista, non era possibile parlare di una vera e propria integrazione dei migranti se non venivano svolte attività collaterali (compresive degli acquisiti di cui ci si occupa) per valorizzare il territorio in cui essi vivevano (***"l'attività svolta dagli SPRAR deve essere una attività non finalizzata soltanto al vitto e all'alloggio..ma un'attività che, integrata con tutte le attività degli enti economici, degli enti locali, debba essere finalizzata all'inclusione sociale e l'inclusione sociale, in buona sostanza, per me, si intende quella di accompagnare anche questi rifugiati ad una integrazione anche lavorativa all'interno del territorio, del tessuto sociale in cui vengono calati***").[180]

Osserva sul punto il Collegio che i documenti prodotti dalla Difesa e le personalissime valutazioni espresse dal consulente BELCASTRO, non smentiscono in alcun modo quanto fin qui sostenuto ma, anzi, comprovano, oltre ogni ragionevole dubbio, la circostanza che quella casa venne comunque alla fine acquistata da Città Futura, probabilmente per importi superiori a quelli che erano conosciuti attraverso l'attività tecnica, perché non è improbabile che dopo il rilascio inziale di quegli assegni e l'esplodere delle indagini che hanno condotto a questo processo, ci siano state manovre vòlte a dare una parvenza di legalità a quell'operazione iniziale, che hanno determinato lo spostamento in avanti dei pagamenti, aumentandone lievemente i costi, tramite restituzione degli assegni che non furono incassati nell'immediatezza per mancanza di fondi, ed i cui importi furono successivamente sostituiti dai bonifici di cui si diceva.

Quel che però più conta è che le conversazioni di cui si dispone, e che sono state in parte prima esaminate, avallano oltre modo il grave quadro indiziario di

[180] Vds pag. 19 del v. del 29.03.2021

riferimento, secondo il quale quell'acquisto fu effettuato con il denaro destinato all'accoglienza. Se ciò, infatti, non fosse stato vero- come la Difesa assume- non avrebbe avuto alcun senso la forte preoccupazione che affliggeva gli imputati, che temevano di essere scoperti dagli investigatori, i quali, attraverso i loro accertamenti, non avrebbero tardato ad accorgersi che quei beni erano stati acquistati con soldi pubblici sottratti ai migranti.

A piena dimostrazione di quanto fin qui detto, soccorre infatti l'importante conversazione di cui al progr.2419, captata il **05.10.2017**[181] ed intercorsa tra CAPONE Fernando Antonio e TORNESE Jerry, quando erano ancora in fase di svolgimento le attività di perquisizione dei finanzieri, subito dopo la notifica della prima proroga delle indagini.
Ebbene, i due conversanti, presi dal panico, commentavano la grave situazione che quell'indagine avrebbe causato loro, tanto che CAPONE, in preda allo sconforto, esclamava mestamente "***stavolta è nera***". Lo stesso temeva, inoltre, che quando gli inquirenti avrebbero analizzato tutte le carte che stavano via via sequestrando, si sarebbero accorti non solo dei continui prelievi in denaro (***"Questi soldi mancano, dove li avete portati?"***), ma anche degli assegni emessi senza alcuna fattura giustificativa (***però il problema esce sugli assegni che non ci sono fatture***).
A tal proposito TORNESE- che dimostrava di essere a piena conoscenza di ogni cosa che riguardava gli affari illeciti compiuti da Città Futura-, stigmatizzava il comportamento leggero tenuto da LUCANO, dal suo interlocutore e dalla IERINO', che avevano poco prima acquistato una casa in paese dagli zii di quest'ultima, e che **l'avevano pagata con due assegni, dell'importo di €5.000 ciascuno, emessi formalmente il 30 settembre e 31 dicembre 2017**, il tutto senza stipulare alcun contratto; il che gli appariva una cosa inaudita, che agli inquirenti non sarebbe certo sfuggita, tanto che egli qualificava quella situazione come "***pesante pesante***".
Invitava, quindi, CAPONE ad una maggiore prudenza e si offriva a fornirgli delle indicazioni di supporto, che questi avrebbe potuto utilizzare all'occorrenza, ove fosse stato chiamato una seconda volta dai finanzieri, precisandogli che le cose- di evidente natura illecita- andavano fatte per bene. E diceva ciò, in quanto il suo interlocutore, immediatamente prima, gli aveva riferito che gli inquirenti avevano scoperto i "***trucchi***" che essi avevano compiuto per Città Futura attraverso quegli acquisiti esorbitanti di letti e materassi, che avevano molto meravigliato gli operanti, anche perché era difficile pensare da parte loro che potesse essere stato acquistato tutto quel materiale in una volta, sostituendo integralmente il precedente, il quale, peraltro, avrebbe dovuto essere distrutto o smaltito in qualche modo, ma di cui non vi era alcuna traccia o alcuna annotazione nei registri (TORNESE: ***Quando ti dico che le cose vanno fatte per bene... te ne vieni con me e ti siedi, quando hai tempo, in ufficio, che io sono disposto, credimi To',***

[181] In vol. 37 della perizia Ventra, pag. 29 e ss

pure la notte, a mettermi per farti uno... uno schema come ce l'ho io, come lo sto... lo sto sviluppando io, per dimostrarti come si deve lavorare. *In modo tale, To'... perché* ***tanto prima o poi torna la Finanza, capisci? Ma noi non è che possiamo sbagliare una volta, due, tre, eh. Dobbiamo fermarci o no? Che ci vuole a fare le cose per bene?****).*

Si riporta qui di seguito lo stralcio intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Fernando Antonio - **Stavolta è nera** (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Mia moglie si è accorta pure.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf**.). Non c'è stata mai una cosa del genere. Mamma mia!** (inc. audio insuf.)
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) ci servono veramente.
Jerri Cosimo Ilario - E (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Non vedo quel cazzo di specchio, dov'è la buca qua?
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì, (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Vedi che noi, quando tirano le carte fuori, qua escono cose e guai...**
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Fernando Antonio - **E di assegni e di soldi.**
Jerri Cosimo Ilario - Lo so.
Fernando Antonio - **A meno che la liquidità non è stata rendicontata su qualche altra cosa, che l'ha messo Luca,** e (inc. pronuncia affrettata), ma **sennò... però il problema esce sugli assegni che non ci sono fatture. Qua a Città Futura, vedi che quando (inc. audio insuf.) e vedono che mancano la metà delle fatture, vedi che sono guai.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì. (inc. audio insuf.) sono guai (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - No, non è... non è una chiacchiera.
Jerri Cosimo Ilario - Una chiacchiera (inc. audio insuf.) cose. **Stavolta è pesante.**
Fernando Antonio - Ah?
Jerri Cosimo Ilario - È pesante stavolta la cosa, quindi... Pesante, pesante. Vedi che là sopra c'è scritto che già sono... ci sono degli accertamenti e... gira per sotto. Ci sono degli accertamenti davanti a (inc. audio insuf.), (*Tossisce*). Ma ha scritto il magistrato che hanno già elementi loro, capisci?
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Loro non ti possono fare un'accusa, concussione, truffa aggravata, abuso d'ufficio. Sono pesanti! Eh... non si scherza, ragazzi.
(*Viene fermata l'autovettura*).
Fernando Antonio - Oddio, cose... cose nelle case e da (inc. voci sovrapposte)...

Jerri Cosimo Ilario - **Non ne hanno trovate.**
Fernando Antonio - Non ne hanno trovate.
Jerri Cosimo Ilario - Non ne hanno trovate.
Fernando Antonio - **Però sono le case...**
Jerri Cosimo Ilario - E ti cade un'accusa.
Fernando Antonio - E ti... Sì, però...
Jerri Cosimo Ilario - E un'accusa ti cade.
Fernando Antonio - Però tutti... tutti...
Jerri Cosimo Ilario - Ma tu... tutto il resto come dici tu, che negli anni... là vai a vedere che cazzo... va beh, **negli anni... dopo il 2014, che del resto se ne fottono**.
Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, hai detto niente dal 2014...
Jerri Cosimo Ilario - Eh... eh, **è stato quando ci sono stati...**
Fernando Antonio - Al 2017.
Jerri Cosimo Ilario - **Il maggior movimento di soldi**. Eh. Eh!
Fernando Antania - Dice: "Tutti questi soldi...", ma loro possono intervenire a dire: **"Questi soldi mancano, dove li avete portati?".**
Jerri Cosimo Ilario - Certo, assolutamente! Assolutame... Allora... allora che sono venuti a fare? Oggi mi hanno fatto stampare... stampare il rendi... l'estratto conto, ha cominciato a guardare lui dal primo movimento, l'ha guardato, dice: "Questi... ci risulta questo prelevamento di 600 euro eh... in contanti. Come mai?". "Glielo spiego subito. Vedi che data c'ha, 3... 3 aprile, perché il 5 noi abbiamo il bonus che gli diamo... vedete che ne ho fatto uno il 3 e uno il 4 pure". "Ah, va bene, va bene, va bene". Va avanti, dice: "Questi qua, pagamenti, fattura, numero... e ce l'ha questa fattura?". "Subito". Ho preso la fattura (inc. audio insuf.) la fattura, dietro la fattura è spillata la ricevuta del bonifico e così... poi ha detto (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Ma a voi che vi fanno, il cazzo? A voi non fanno niente.
Jerri Cosima Ilario - A... alla fine hanno detto: "Ragazzi, complimenti", poi là... poi ci siamo messi a scherzare, a ridere, "Complimenti ragazzi, veramente vedo l'ordine. Tutto bello" (inc. audio insuf.) Fabio, erano tutti presenti. Dice: "Davvero complimenti, ragazzi, del vostro (inc. audio insuf.)" perché è tutto ordinato.
Fernando Antonio - Era ordinato.
Jerri Cosimo Ilario - **Poi mannaggia a Dio, che devo bestemmiare, che gliel'ho detto a Cosimina, pure, l'altra volta: "Ma tu gli fai l'assegno che avete comprato la casa, ma me... ma falla una... una... una carta, uno scarabocchio! Non sono cose da sottovalutare queste qua. Tu che cazzo sai che gli hai fatto un assegno a uno, a pinco pallino, glielo puoi dire a voce che ti sei comprato la casa?".**
Fernanda Antonio - **Ed io gli posso dire se... che io non so nemmeno che hanno comprato?**
Jerri Cosimo Ilario - **Ma no, non glielo puoi dire!**
Fernando Antonio - Posso... ma io... **ma si rende conto in che condizioni sono io?**

Jerri Cosimo Ilario - Ma tu... Ma ecco, bravo! **Ora ti chiamano domani e ti dicono: "Signor Capone, ci sono due assegni di 5.000 euro qua, uno 30 settembre e l'altro 31 dicembre di cinquemi... a tizio, a tizio, tutti e due a tizio, per quale motivo? Che avete compra...?". "Che ci siamo comprati la casa". "Dove ve la siete comprata questa casa?".**

Fernando Antonio - **Ma almeno che abbia il contratto per Città Futura, che non... sembra che abbiamo comprato...**

Jerri Cosimo Ilario - **Non c'è niente!**

Fernondo Antonio - **No, ma ti voglio dire, se tu compri una casa, dice: "Con i soldi dello Stato ti compri le case nel paese?".**

Jerri Cosimo Ilario - **Ma prima di tutto, che non è cosa fattibile, ma ti voglio dire, ma vuoi fare una bozza di contratto? Almeno c'è una firma, una carta scritta. Tu hai assegni così, a casaccio?**

Fernando Antonio - La casa di Lollo mi chiedevano oggi.

Jerri Cosimo Ilario - Cioè la casa di Lollo...

Fernando Antonio - C'era scri... Mico se n'è andato per fare quella bacheca là...

Jerri Cosimo Ilario - Eh, sì, sì.

Fernondo Antonio - E ha messo la casa Lollo.

Jerri Cosimo Ilario - Casa Lollo, sì, sì, sì.

Fernando Antonio - Quando sono arrivati là sopra, mannaggia a Dio, (inc. audio insuf.) sono venuti... ero tornato là, "Ma a casa Lollo siete andati?", gli faceva quello, il Capitano.

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernando Antonio - Io poi gli ho detto: "Ma quale casa Lollo?", a quello là, mentre erano in quella discussione...

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernando Antonio - Ha detto che...

Fernando Antonio - Mh.

Fernando Antonio - Ma intanto si sono presi i documenti della casa Lollo. Quando sono arrivati a casa mia, hanno visto un assegno...

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernando Antonio - Mio personale, non della cooperativa.

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernondo Antonio - Il mio personale, intestato a nome di quella donna...

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernando Antonio - Che gliel'ho fatto in modo che risultasse.

Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.

Fernando Antonio - E c'erano quelle carte che mi... che mi hai fatto tu per l'atto di vendita.

Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.

Fernando Antonio - Per... per fare l'atto di vendita.

Jerri Cosimo Ilario - Mi ricordo che abbiamo fatto l'atto.

Fernando Antonio - Che abbiamo firmato.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonio - Gli ho detto: "Erano... era un magazzino e me lo sono comprato io, una casa a magazzino".
Jerri Cosimo Ilario - Mh. Mh.
Fernando Antonio - "E poi me la sono comprata io questa qua. Non Città Futura, me la sono comprata io personalmente questa qua".
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Fernando Antonio - Adesso devo trovare per farmi fare qualche fattura, che se vengono a trovare questa casa Lollo, dice: "Tu hai lavorato a questa casa? Dove sono le fatture di questa casa?".
Jerri Cosimo Ilario - "Con che l'hai aggiustato questa casa? Tu hai comprato la casa e l'hai aggiustata con i soldi di Città Futura?".
Fernando Antonio - Io ho aggiustato la casa con i soldi di Città Futura io?
Jerri Cosimo Ilario - Ma ti sto dicendo, devi avere qualche cosa...
Fernando Antonio - Ce l'ho per dire le fatture, però io... che succede? Guarda come sono bloccato. Perché quando ho pagato le finestre là io...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Le ho pagate con... con il blocchetto d'assegni della cooperativa, però io là sopra ho messo i ferri per là sotto, nella fontana.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, va beh, li scorpori, eh, eh. Li scorpori.
Fernando Antonio - No, e come cazzo fai? Perché con gli assegni della cooperativa mi paga... invece di prendermelo io, glielo davo a lui.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonio - E mettevo come se fosse stato là.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì, sì, sì, sì.
Fernando Antonio - Però dice: "E come cazzo l'hai fatta questa casa?". Adesso chiamo a mastro Vice e mi fa due fatture. "E poi come l'hai ammobiliata questa casa?". Va beh che io gli devo dire di farmi le fatture, perché ancora lo devo pagare a quello io.
Jerri Cosimo Ilario - Sono andato da Valenti oggi (inc. audio insuf.)
Fernando Antonio - Ah, Ah, sei andato?
Jerri Cosimo Ilario - Sono andato a prendermi la fattura. Sì, me la sono presa.
Fernando Antonio - Ma vi... ti ha domandato per questo bordello?
Jerri Cosimo Ilario - No, gli ho detto io che oggi... (inc. audio insuf.) che sono venuti da te, no? Gli ho domandato... gliel'ho detto che oggi c'è stata questa cosa e mi ha detto: "Speriamo bene, speriamo bene – mi ha detto – ma sono arrivati quei soldi?", gli ho detto io: "Ancora no". Non lo so...
Fernando Antonia - Ma lui... a lui gli hanno contestato queste... le cose perché?
Jerri Cosimo Ilario - Perché ne aveva tanti.
Fernando Antonio - Ne aveva tanti cosa?
Jerri Cosimo Ilario - Di Valenti dici tu?

Fernando Antonio - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - Perché ne aveva tanti materassi, tante cose là, **dice: "Che avete fatto con tutti questi materassi e tutte queste cose?". E poi quella là gli ha detto che "Dovete avere un inventario e man mano che... che buttate un materasso, voi lo dovete scrivere**". Infatti io adesso questo coso qua...
Fernando Antonio - E quindi come lo fai questo inventario tu?
Jerri Cosimo Ilario - Io faccio così ora: prendo...
Fernando Antonio - Devi prendere un registro?
Jerri Cosimo Ilario - Ora prendo un... prendo un bloc... un bloc-notes...
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - E segno: casa Pepè...
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Gli dico: "Ragazzi, andate a casa Pepè e dovete segnare quanti comodini ci sono, quante sedie ci sono, quanti materassi ci sono, quanti letti ci sono, quanti tavoli ci sono, quanti armadi ci sono, tutto! Letti 4, materassi 4, armadi 2. Dovete segnare tutto! Me lo portate e io li riporto sul computer. Poi andate a casa eh... Lina". Vanno a casa Lina e mi devono segnare tutto quello che c'è dentro. Almeno io ho un inventario di tu...
Fernando Antonio - Casa per casa devi fare l'inventario?
Jerri Cosimo Ilario - Casa per casa l'inventario.
Fernando Antonio - Poi?
Jerri Cosimo Ilario - Poi mi dice... dopo tre mesi mi dice Bruno: "Vedi che a casa Pepè un materasso si deve buttare. Se ne deve comprare un... che quel materasso non è buono". "Va bene".
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) casa per casa, perché quelli, quando hanno visto quella bolletta di 50 materassi...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **"Ma dove cazzo li avete portati questi materassi? Possibile che, in una casa, tutti i materassi li avete buttati in un giorno**?".
Jerri Cosimo Ilario - **In una volta?**
Fernando Antonio - **Hai capito quali sono i trucchi?**
Jerri Cosimo Ilario - Eh, bello mio**! Quando ti dico che le cose vanno fatte per bene** (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E loro se lo immaginano, dicono: "Fanno molte fatture".**
Jerri Cosimo Ilario - **Si devono fare per bene.**
Fernando Antonio - Si devono fare per bene. E poi...
Jerri Cosimo Ilario - Le cose (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Se cambi un rubinetto a casa Pepè...
Jerri Cosimo Ilario - No.
Fernando Antonio - Tu segni che hai cambiato un rubinetto?
Jerri Cosimo Ilario - Eh... però per esempio, eh... allora, tu te ne... **te ne vieni con me e ti siedi, quando hai tempo, in ufficio, che io sono disposto, credimi To',**

pure la notte, a mettermi per farti uno... uno schema come ce l'ho io, come lo sto... lo sto sviluppando io, per dimostrarti come si deve lavorare. In modo tale, To'... perché **tanto prima o poi torna la Finanza, capisci? Ma noi non è che possiamo sbagliare una volta, due, tre, eh. Dobbiamo fermarci o no? Che ci vuole a fare le cose per bene? Mi spieghi**? Ma io ti capisco a te, perché io a te ti capisco benissimo, ma eh... Ti capisco perché tu... dici tu: "Io lo posso fare perché...".

***

8.20.6 Il PECULATO CONNESSO ALL'ACQUISTO, ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA PIAZZA DI CUI AL CAPO 9.1 DELLA RUBRICA.

Rimane conclusivamente da trattare l'ultima abitazione destinata al turismo dell'accoglienza e denominata **Casa Piazza**, che fu anch'essa acquistata da LUCANO, CAPONE e dalla IERINO' con i soldi destinati ai migranti, al di fuori di ogni forma di rendicontazione o di preventiva autorizzazione (che, del resto, mai avrebbe potuto essere concessa, per le motivazioni già esposte).

Con riferimento all'acquisto di questo immobile, venne stipulata una scrittura privata il 26.05.2016 tra CONIGLIO Cosimo, CONIGLIO Domenico e CONIGLIO Franco, da una parte, e CAPONE Fernando Antonio, dall'altra, che per Città Futura si impegnò a corrispondere l'importo complessivo di **€ 35.000**, 5.000 euro dei quali versati immediatamente come caparra, ed i restanti 30.000 euro da versare a 1.000 euro al mese.

Gli accertamenti bancari compiuti hanno dimostrato che ai CONIGLIO venne versata complessivamente la **somma di € 21.000**, di cui € 5.000 con assegno (emesso il 30.05.2016 ed incassato il 01.06.2016) ed i restanti € 16.000 con una serie di bonifici bancari.

Il tutto accompagnato da una serie di intercettazioni telefoniche, presenti in atti, con le quali i CONIGLIO sollecitavano, anche in modo scortese, LUCANO Domenico ad onorare il suo debito verso di loro, minacciandolo di riprendersi il bene che era stato loro ceduto.

Si richiamano solo per completezza tre intercettazioni di maggior significato su questa vicenda ,che evidenziano la titolarità di quel bene in capo a Città Futura.

La prima è quella di cui al progressivo **31013** del 28.09.2017[182], del seguente tenore:

Domenico - Pronto?

Franco - Signor Lucano?

Domenico - Chi parla?

Franco - Franco Coniglio. Ciao.

Domenico - Salve.

Franco - Luca... eh... **Senti eh... qua i soldi non arrivano mai, com'è 'sta storia?**

Domenico - Ah... ve... ve li mandiamo subito, non ti preoccupare, che...

[182] In vol. 4 della perizia Ventra, pag. 4 e ss

Franco - Eh, ma mi sa tanto che è già... è un po' lunga 'sta storia, sono cinque - sei mesi che non paghiamo più, Luca'! Eh, eh, com'è 'sta storia?
Domenico - Va bene. Io... io pomeriggio devo andare, che adesso sono (inc. voci sovrapposte).
Franco - Guardate che se... **io ti dico una bella cosa Do... eh... se entro fine mese non arrivano i soldi, io vengo giù e mi riprendo la casa, eh! Bello chiaro**!
Domenico - Sì, sì, va bene, va bene.
Franco - Okay?
Domenico - Però non... non usare questi toni così, perché non c'è intenzione...
Franco - No, no, io non... io sono... mi sembra di essere stato onesto e tranquillo fino adesso.
Domenico - Va bene, va bene, va bene.
Franco - Non mi... non mi rispondevate più neanche al telefono, perché non sapevate cosa rispondere, qua e là. Ma adesso penso che...
Domenico - Va bene. (inc. voci sovrapposte).
Franco - Ad agosto, quando sono venuto giù, mi avete detto pure che a... a inizio settembre mi mandavate cinque - sei mesi, sette mesi...
Domenico - Sì, sì, va bene, va bene, va bene.
Franco - Eh.
Domenico - Va bene.
Franco - Eh, va bene? Okay?
Domenico - Va bene, va bene. Ciao, ciao.
Franco - Io dico bello chiaro.
Domenico - Okay. Ciao, ciao.
Franco - Ciao, ciao.

La seconda è quella di cui al progr. **2248** del 28.09.2017[183], intercorsa immediatamente dopo tra CAPONE ed una collaboratrice di Città Futura, che veniva sollecitata ad effettuare i pagamenti dovuti:

Fernando Antonio - Stasera lo devi fare. **Mi ha chiamato Mico che gli hanno fatto una cazziata per quella casa nella piazza**. Il... che gli hanno detto che gli...
Marinella - Allora ti preparo...
Fernando Antonio - Che sono cinque mesi, che sono cinque mesi per quella casa nella piazza, siamo andati a guardare...
Marinella - Quale casa? **Quale casa?**
Fernando Antonio - **Di quella casa che abbiamo comprato nella piazza.**
Marinella - Eh?
Fernando Antonio - **E invece erano tre mesi che avanzava, fino a giugno è stato pagato.**

[183] In vol. 37 della perizia Ventra, pag. 15 e ss

Marinella - Chi?
Fernanda Antonio - Quelli là.
Marinella - Di chi era quella casa?
Fernando Antonio - Di uno di sopra.
Marinella - E perché, **Cosimina non sapeva prepararti** (inc. audio insuf.)?
Fernando Antonio - Non prepara un cazzo che mi devo fermare là.

L'ultima da prendere in considerazione è, infine, quella registrata in pari data tra LUCANO e CONIGLIO Cosimo, di cui al progr. **31131**[184], dai toni decisamente più concilianti:

Cosimo - Pronto?
Domenico - Eh... buonasera Cosimo, sono il sindaco di Riace.
Cosimo - Ah, ciao Domenico!
Domenico - Ciao. **Allora guarda, io sono qua adesso, perché domani mattina vi facciamo il bonifico, no?**
Cosimo - Va bene, va bene!
Domenico - Ascoltami, **però ti voglio dire una cosa, perché mi ha chiamato vostro figlio...**
Cosimo - Ah?
Domenico - **Con toni che io non merito, che mi dica quelle parole, come devo dire? "Che mi prendo, che...". Io non sono abituato così, Cosimo, allora**...
Cosimo - Cosa... cos'è successo?
Domenico - Eh, mi ha chiamato e mi ha detto che sennò viene e mi prende... per me se lo può prendere, fa quello che vuole, però... perché domani...
Cosimo - Mh.
Domenico - Poi non è vero che sono cinque mesi, attenzione.
Cosimo - Allora...
Domenico - **Perché qua risulta l'ultimo bonifico pagato fino... (*Fuori cornetta*): Quand'è l'ultimo bonifico?**
V.F. - (*Fuori cornetta*): Giugno.
Domenico - **A giugno, quindi c'è un ritardo di luglio, agosto e settembre.**
V.F. - (*Fuori cornetta*): Che ancora non è finito.
Domenico - Che ancora non è finito.
Cosimo - Ah.
Domenico - **Domani mattina ti facciamo i 3.000 euro di bonifico**. Ma non esiste...
Cosimo - Ma va beh, sì, sì. Ma...
Domenico - E ho capito, ma voi... voi parlavate di cinque mesi, e non sono cinque mesi.

[184] In vol. 4 della perizia Ventra, pag. 47 e ss

Cosimo - No, io non lo so, perché io non c'ero...
Domenico - Eh, e però poi che mi dice che me la prende, che qua... Va bene. Va beh, comunque domani mattina vi facciamo i cosi eh...
Cosimo - Va bene, va bene.
Domenico - Okay. Grazie.
Cosimo - Mi scuso io per lui, dai.
Domenico - Va bene. Grazie Cosimo. Ciao.
Cosimo - Ciao, ciao, ciao. Scusa, eh. Ciao, ciao, ciao.

Nessun rilievo assumono, infine, i documenti prodotti dalla Difesa di CAPONE, che con riferimento a questo immobile ha cercato di dimostrare che lo stesso non era per nulla destinato all'accoglienza turistica- così come ritenuto dalla Pubblica Accusa,- in quanto lo stesso risultava assegnato alla cittadina straniera DJMBI DOOH Victorina e ai suoi figli, il che risulterebbe dalla sua carta di identità, ove viene indicato che ella risiedeva in Via Umberto I, ove si ritiene ricadesse quell'immobile, il quale sarebbe stato indicato erroneamente dagli inquirenti come ubicato in via Piazza Vittorio Emanuele, perché in realtà si tratta di abitazione che sorge all'incrocio tra le due vie.
Osserva tuttavia il Collegio che la suddetta documentazione è priva di alcun valore, sia perché non vi è alcun atto ufficiale che attesti che quella donna fosse stata destinata ad abitare in quell'immobile; sia perché, anche ad ammettere che vi possa essere stata un'imprecisione nell'indicazione della via, il fatto che ella risiedesse nello stesso asse stradale in cui è ubicata casa Atena non dimostra nulla, poichè su una medesima strada possono insistere più immobili, oltre al fatto conclusivo e dirimente costituito dalla circostanza che, allorquando in data 08.02.2018 venne compiuta l'ispezione da parte del Ten. Col. SPORTELLI e dei suoi uomini, quella casa non era occupata da alcun migrante, ma solo destinata a fini turistici, per come attestato in quel contesto dal sig. MELI (che era un dipendente di Città Futura) e che ebbe spontaneamente a rendere indicazioni in tal senso durante l'esecuzione del suddetto atto irripetibile.

***

Gli elementi di prova, così come fin qui rappresentati, evidenziano, al di là di ogni ragionevole dubbio, la sussistenza di una condotta concorsuale posta in essere da LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio e IERINO' Cosimina, in relazione all'acquisto delle tre case di cui si è prima detto, tutte destinate al turismo dell'accoglienza. L'aspetto da ultimo indicato sarà più efficacemente messo in risalto allorchè saranno analizzati gli ulteriori elementi che riguardano il paragrafo relativo all'attività da essi compiuta per l'allestimento del Riace film festival.
Per il momento, per ciò che più direttamente interessa in questa sede, si rammenta che si trattava di acquisiti che non potevano essere compiuti, perché vietati dalla legge e dai manuali di rendicontazione, essendo stati gli stessi effettuati con denari tratti dal conto postale di Città Futura, che era alimentato dai soldi dell'accoglienza, di cui essi ripetutamente invocavano l'arrivo, invitando i loro

debitori all'attesa, tanto che si è trattato di pagamenti spesso rateizzati, proprio per mancanza di fondi.
Indiscussa è la responsabilità da riconoscere in capo a **LUCANO Domenico**, essendo stato egli il promotore ed organizzatore di quegli acquisti, a cui, peraltro, egli era personalmente interessato, traducendosi essi in una forma di arricchimento personale, su cui, per come si è visto, riteneva di poter contare.
Parimenti priva di discussione è anche la responsabiltà del **CAPONE**, che non si limitava soltanto a contattare i venditori e a stipulare i vari contratti, ma interloquiva fattivamente con l'ex Sindaco di Riace per l'effettuazione dei vari pagamenti da eseguire.
Identica responsabilità è, infine, da riconoscere in capo a **IERINO' Cosimina**, che è la vera anima operativa di questo processo, perché tutt'altro che subalterna a LUCANO, verso il quale nutriva profondo affetto e stima, ma che consigliava puntualmente, conducendo, peraltro, ella stessa le trattative con i suoi zii per l'acquisto di Casa Santo Spirito C.
Una donna, quindi, che è stata il vero motore di questo processo, che teneva le redini di tutto e senza il cui indispensabile apporto, tutt'altro che meramente passivo ed esecutivo (così come sostenuto dalla Difesa), non si sarebbero mai verificate la gran parte delle condotte per cui è giudizio.

Le conclusioni appena rassegnate risultano, infine, avvalorate dalla irrilevanza degli ulteriori documenti prodotti dalla Difesa di CAPONE, che con riferimento a questo specifico immobile ha cercato di dimostrare che lo stesso non era per nulla destinato all'accoglienza turistica- così come ritenuto dalla Pubblica Accusa,- in quanto lo stesso risultava assegnato dal 05.06.2018 alla signora NDJONKEU Roe Malenie e al suo figlioletto, che erano stati presi in carico presso lo SPRAR di Riace dal 13.02.2018, per come attestato dal certificato di residenza redatto dal Comune di Riace in data 16.10.2020.
Osserva tuttavia il Collegio che la suddetta documentazione è priva di alcun valore, perché l'occupazione di quell'appartamento alla data del 05.06.2018 va molto al di là degli accadimenti per cui si procede, oltre al fatto che allorchè in data 08.02.2018 venne compiuta l'ispezione da parte del ten. Col. SPORTELLI e dei suoi uomini, quella casa non era occupata da alcun migrante, ma solo destinata a fini turistici, per come attestato in quel contesto dal sig. MELI (che era un dipendente di Città Futura) e che ebbe spontaneamente a rendere indicazioni in tal senso durante l'esecuzione del suddetto atto irripetibile.

***

8.20.7 VALUTAZIONI CONCLUSIVE SUGLI IMPORTI COMPLESSIVI RELATIVI ALLE QUATTRO IPOTESI DI PECULATO CONCERNENTI IL CAPO CAPO 9.1 DELLA RUBRICA.

Tirando, quindi, le fila degli esborsi ingiustificati, che sono stati oggetto di peculato del capo **9.1)** della rubrica, può dirsi conclusivamente che furono pagati con i soldi dell'accoglienza complessivi **€ 245.984,36**, impropriamente fuoriusciti dai canali pubblici a cui erano destinati, che facevano però parte di un maggior

esborso che i suddetti imputati si erano impegnati a sostenere con i vari venditori e fornitori dei suddetti beni, per come prima evidenziato.
In altre parole, furono concretamente spesi illegalmente i seguenti importi:
- **€ 129.359,06** per l'acquisto dei beni per la realizzazione del **frantoio**;
- **€ 85.625,30** per la ristrutturazione di **casa Atena**;
- **€ 10.000** per l'acquisto di **casa S. Spirito C**;
- **€ 21.000** per l'acquisto di **casa Piazza**.

All'importo complessivo di cui si è prima detto, vanno, inoltre, aggiunte altre spese, di cui si dirà più diffusamente nel capitolo successivo, che riguardano l'acquisto di altri beni utilizzati nel 2017 per il turismo dell'accoglienza e pagati sempre con assegni tratti dal conto postale di Città Futura.
Si tratta delle seguenti somme:
-€ 1.196,80 relativi all'acquisto di 12 ventilatori con stelo ed un frigorifero, di cui alla fattura n. 102 del 21.08.2017, pagati alla ditta CM Computer di Cuomo Michela con assegno emesso il 05.09.2017 ed incassato il giorno successivo;
-€ 4.661,62, per acquisto di effetti letterecci necessari ad arredare le case destinate al turismo, di cui alla fattura n. 29 del 01.08.2017, pagati con assegno di Città Futura, incassato il 01.09.2017 da tale PETROLO Francesco.

Sommando i due importi di cui si diceva con la cifra di € 245.984,36, **si arriva così ad un esborso illecito complessivo pari ad € 251.842,78, da considerarsi conclusivamente quale somma oggetto delle quattro ipotesi di peculato di cui al capo 9.1) della rubrica,** da ascrivere a carico degli imputati prima menzionati, che ne sono stati protagonisti.

8.21-IL RIACE FILM FESTIVAL

Il paragrafo che ci si appresta ad esaminare costituisce un elemento di raccordo tra i fatti già valutati e che afferiscono al capo 9.1) della rubrica e quelli di cui al successivo capitolo, che interesserà le varie ipotesi di sottrazione di denaro pubblico compiuto da tutti i legali rappresentanti delle associazioni che si occupavano di accoglienza, e che vanno dal capo 9.4) al capo 9.13).
Più precisamente, va evidenziato che il Riace Film festival era un'importante manifestazione culturale organizzata dal primo agosto di ogni anno dal Comune di Riace, per tutto il mese, che prevedeva una serie di attrazioni (proiezioni di film e documentari, dibattiti culturali di vario tipo, concerti tenuti da importanti artisti, fino a manifestazioni più collaterali, come i numeri dei mangiafuoco), che naturalmente attraeva molti turisti.
I suddetti ospiti, la gran parte dei quali dei quali amici di LUCANO, venivano accolti, spesso gratutitamente, presso le case destinate a veri e propri B&B. Tra esse rientravano sia quelle indicate nel precedente paragrafo, ovverosia **Casa Atena, Casa Santo Spirito C** e **Casa Piazza** (che erano tutte fuori dal progetto SPRAR), nonché **Casa Porta dell'Acqua** e **Casa Torretta** (che erano nella disponibiltà di Città Futura, ma anch'esse al di fuori di ogni circuito di

accoglienza), cui si affiancavano **Casa Tullia, Casa S. Anna** e **Casa Assunta** (inserite nel progetto SPRAR) e **Casa Lucina** (inserita nel progetto CAS).

La specifica ed inequivoca destinazione di questi beni a turismo dell'accoglienza si trae dalle stesse parole degli odierni imputati, che si affannavano a pulirle e ad arredarle a dovere in tutta fretta, per poterle assegnare ai vari ospiti al loro arrivo.

Correlativamente a questo aspetto, che sarà approfondito da qui a breve, vi era anche quello parallelo che concerneva il *modo* con cui questa importante manifestazione culturale veniva finanziata, la quale, peraltro, a volte aveva una durata così estesa nella sua programmazione che si collegava con la festa patronale del paese, che era quella relativa ai Santi Cosma e Damiano che si teneva dal 25 al 27 settembre di ogni anno.
Ebbene, anche per ciò che riguarda questo aspetto complementare, di stampo più squisitamente economico, si avrà modo di dimostrare che LUCANO Domenico finanziava sia il Riace Film festival, che la festa patronale di cui si diceva, non con soldi del Comune o della Regione, ma con quelli destinati ai migranti, dal momento che ogni associazione, su suo *input*, versava ogni anno un certo quantitativo di denaro per sovvenzionare una così imponente e costosa manifestazione culturale.
A tal proposito, segnalava il Ten. Col. SPORTELLI che lo SPRAR, previa richiesta- peraltro mai pervenuta dal progetto in corso a Riace in quel trienno 2014-2016-, poteva anche finanziare dei piccoli eventi collegati al percorso educativo dei migranti, nella misura di poche migliaia di euro, ma nel caso di specie si trattava di concerti ed eventi culturali molto costosi- che non erano, quindi, in alcun modo autorizzabili- arrivati a comportare impegni di spesa esorbitanti, che nel 2015 ammontarono addirittura a complessivi 100.000 euro, per come si desumerà dalla lettura delle conversazioni di cui si dispone ed, in particolare, dalle specifiche ammissioni effettuate sul punto dallo stesso LUCANO,.
Tra l'altro i concerti e gli eventi di cui si diceva non erano per nulla finalizzati all'integrazione degli stranieri che sbarcavano sulle coste italiane e che erano in carico all'interno dei tre progetti di accoglienza, ma erano solo destinati al divertimento dei turisti (la gran parte dei quali italiani), con chiara strumentalizzazione dell'accoglienza e dei progetti concretamente gestiti dall'ex Sindaco di Riace in quel paese, i cui beneficiari costituivano una curiosità ed un richiamo, che destavano interesse anche oltre confine, attraendo un gran numero di persone.

Fatta quest'ampia premessa, occorre adesso passare in rassegna le conversazioni telefoniche e ambientali da cui emerge la specifica destinazione delle case sopra indicate e finalizzate a realizzare il cosiddetto " turismo dell'accoglienza".
La prima da menzionare è quella telefonica, di cui al progr. 2826 del **19.07.2017**, intercorsa tra LUCANO Domenico e la sua amica giornalista Chiara SASSO, che

faceva parte della rete dei comuni solidali e che si occupava della fase organizzativa di questo evento assieme all'ex Sindaco di Riace.
Il dialogo tra i due, di cui si riporta solo la sintesi, verteva sul modo con cui collocare i vari ospiti tra le varie abitazioni turistiche. La SASSO riservava Casa Porta dell'Acqua per sé, destinava a Casa Tullia la famiglia Martino, mentre decideva di allocare l'ex Sindaco di Carmagnola ed altre sette persone che stavano con lui presso Casa Atena, che era la struttura più grande.
A casa Torretta veniva, invece, destinata tale Chiara GHETTI, che telefonava per prenotare e parlava con Cosimina IERINO' il 21.07.2017 (progr.n. 3506).

Il discorso sull'allocazione degli ospiti veniva ancora ripreso con la SASSO il successivo primo agosto 2017 (al progr. 784)[185]. La stessa si interfacciava con LUCANO per la sistemazione delle persone che di lì a breve sarebbero arrivate a Riace, ma l'ex Sindaco cercava di prendere tempo su Casa Atena, perché i lavori di montaggio dei mobili, per come si è prima detto, non erano ancora ultimati. La SASSO gli faceva, però, presente che dal momento che i problemi erano legati al mancato montaggio della cucina, essi erano da considerarsi superabili, in quanto gli ospiti dovevano avere solo un posto letto per poter dormire.
Poco più oltre, veniva passato in rassegna l'intero villaggio turistico che era stato creato, con indicazione specifica dei nomi di tutte le case destinate ad ospitare i vari amici, e tra esse venivano espressamente menzionate **Casa Santo Spirito C** (acquistata dagli zii della IERINO'), **nonché Casa Atena**.
Con riguardo a questo specifico immobile, peraltro, LUCANO Domenico, al colmo del suo entusiamo, rivelava alla sua amica che l'avevano appena comprato per pochi soldi e che, arredato, era un vero spettacolo (***Una cosa spettacolare. Ci siamo ammazzati. L'abbiamo pagata due soldi questa casa***). Ciò determinava una certa perplessità nella SASSO, che gli chiedeva con un certo stupore: "***comprata?***" e a fronte dell'entusiamo del suo amico, che le magnificava i risultati ottenuti, la donna si limitava ad abbozzare un timido mugugno.
Si riporta lo stralcio di conversaizone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Domenico - **Ah. Allora, Porta dell'Acqua tu.**
Chiara - Sì.
Domenico - Eh, poi... eh, eh... qua siamo...
Chiara - **Ventiquattro posti, hai detto, ad Atena.**
Domenico - Eh, eh, **però Atena... domani ancora devono... ci abbiamo un gruppo di lavoro qua che stanno facendo praticamente**...
Cosimina - Sono (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Totalmente sulle case, totalmente sulle case**.
Chiara - Eh.
Domenico - Eh... per... per avere questo (inc. voci sovrapposte)
Chiara - **Perché domani arriveranno sia il gruppo di Angelo**...

[185] In vol. 20 della perizia Ventra, pag. 20 e ss

Domenico - Ahi, ahi, ahi! Domani?
Chiara - Angelo domani, il 2.
Cosimina - Ah.
Domenico - **Io pensavo per il 3. Perché ancora la casa sotto, Atena**...
(*Qualcuno bussa alla porta*).

omissis

Domenico - **Allora... allora, casa Porta dell'Acqua, Chiara.**
Chiara - **Mi hai detto che invece... che Atena non era pronta**.
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - **No, Atena è**...
Cosimina - **Dopodomani** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **L'Atena sopra, l'Atena B. L'Atena di sotto devono montare la cucina, devono fare...**
Chiara - **Ma la cucina cosa c'entra? Dormono solo.**
Domenico - No?
Chiara - **No. Solo i letti**.
Domenico - **E a...**
Cosimina - Domani mattina si devono fare solo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, domani mattina tu gli dici a tutti, io devo andare... forse devo andare a... devo andare a Soverato per portargli... non so che è, un... c'è uno ricoverato (inc. voci sovrapposte) se si può...
Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte) l'avvocato Daqua.
Domenico - **Eh. Eh... eh... l'importante che gli diciamo al gruppo di lavoro di concentrarsi un poco su Atena**.
Cosimina - **Certo**.
Domenico - Eh.
Cosimina - Prendiamo (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, sì, sì, prendiamo (inc. audio insuf.).
Cosimina - Mh.
Domenico - Poi...
Chiara - **Allora, quali case avete pronte?**
Domenico - Eh... **praticamente dobbiamo averle pronte tutte, perché**...
Cosimina - **Tutte, tranne questa di Atena e una o due** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Stanno... allora, poi**... poi c'è Torretta e abbiamo** messo solo **Alfonso**.
Chiara - Aspetta, Torretta, Torretta è quella che...
Cosimina - Sopra, vicino alla Mediateca c'è...
Chiara - **Quante camere avete già fatto?** Torretta quante... quanti...
Domenico - **Due camere ci sono.**
Chiara - Due camere.
Domenico - Sì.
Chiara - Quindi potrebbe anche starci Mussino con sua figlia qua?
Domenico - E tu dici che Alfonso è contento di questo?

Chiara - È compagno.
(Eman bussa alla porta).
Domenico - Ah, allora va bene!
Cosimina - Ah, allora possono stare tutti in una casa.
Domenico - Possono stare. Avanti!
Cosimina - Ci sono i lettini.
Domenico - Avanti!
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, sì, è... è una buona cosa questa.
Chiara - (inc. voci sovrapposte).
(Rumore della porta che viene aperta).
Cosimina - Ah. Ciao.
Eman - (*In lontananza*): Buonasera.
Cosimina - Ciao, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eman *(fonetico)*!
Cosimina - Ciao, ciao!
Domenico - Allora... sì, possono stare.
Cosimina - Come va?
Chiara - Eh?
Cosimina - Dimmi.
Chiara - E questa è pronta.
Eman - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì. Torretta. Eman?
Chiara - Prima di tutto perché Alberto...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Eman - (*In lontananza*): Grazie, (inc. audio insuf.).
Casimina - (inc. audio insuf.).
(*Rumori in sottofondo*).
Chiara - Eh...
Cosimina - Aspetta, sennò gli domando se a casa Torretta ci sono quattro lettini.
Domenico - Eman? Quattro letti ci sono, quattro.
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Domenico - Un... un letto matrimoniale e due lettini ci sono.
Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Chiara - (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Perfetto.
Chiara - Due camere.
Domenico - Sì, due camere.
Cosimina - Sì, due camere.
Chiara - Innanzitutto perché Alberto è un compagno con i... di più, di più di Cirillo. (*Risatina*). Quindi con Alfonso va benissimo.
Domenico - Okay, okay.

Chiara - C'ha questa bambina, che secondo me Teresa se la prende.
Domenico - O... okay, va bene, va bene.
Chiara - Hai capito?
Cosimina - Chiamiamo solo se eh... gli altri letti li hanno aggiustati (inc. voci sovrapposte) matrimoniale.
Domenico - Sì, tutto abbiamo fatto, tutto. Abbiamo comprato le lenzuola, tutto, tutto.
Cosimina - No, dico, se può darsi che avete preparato matrimoniale, sapendo che vanno marito e moglie. Aspetta, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma che sanno marito e moglie? Almeno...
Chiara - Ma... ma sono mari...
Domenico - Mica gli abbiamo detto chi va (inc. voci sovrapposte).
Chiara - Sono marito e moglie e sono (inc. voci sovrapposte) famiglia.
Domenico - Va... va bene, va bene questa combinazione che...
(Cosimina inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce).
Antonio - *(In vivavoce):* Pronto?
Cosimina - *(Al cellulare):* Antonio, scusa il distu... **Allora, a casa Torretta c'è un matrimoniale e due lettini, giusto?**
Antonio - *(In vivavoce):* Sì.
Cosimina - *(Al cellulare):* Sono... sono... si fanno tipo...
Antonio - *(In vivavoce):* No, c'è un matrimoniale e un lettino.
Cosimina - *(Al cellulare):* Ah, un lettino c'è nell'altra stanza?
Antonio - *(In vivavoce):* Sì.
Domenico - Come un lettino?
Antonio - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Qua dovrebbero esserci due letti.
Cosimina - *(Al cellulare):* No, c'erano due lettini nell'altra stanza, To'... To'. C'è il matrimoniale nella stanza grande... casa Torretta è sopra, vicino la Mediateca.
Antonio - *(In vivavoce):* Sì, sì, sì, so qual è.
Cosimina - *(Al cellulare):* Eh, c'è la... la stanza da letto, che c'è il matrimoniale, e nell'altra stanza c'erano due lettini.
Domenico - Non si ricorda.
Cosimina - *(Al cellulare):* Che non ti ricordi male, To'.
(Daniela bussa alla porta).
(Rumore della porta che viene aperta).
Antanio - *(In vivavoce):* Io mi ricordo uno. A meno che non hanno spostato quello (inc. audio insuf.), perché... a me sembra che fossero tre, poi (inc. audio insuf.).
Cosimina - *(Al cellulare):* Uno solo c'è lettino allora?
(Rumore della porta che viene chiusa).
Antonio - *(In vivavoce):* E sì, (inc. audio insuf.).
Chiara - (inc. audio insuf.).
Cosimina - *(Al cellulare):* Sì, e come facciamo allora adesso? Domani mattina (inc.

pronuncia affrettata).
Domenico - No, vedi che (inc. audio insuf.) se c'è nella... nella... nella cosa.
Antonio - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Nella... come si chiama? C'è un letto.
Cosimina - *(Al cellulare):* Okay, e sappi che devi fare due lettini. Okay?
Domenico - In quella stanza vanno due lettini.
Cosimina - *(Al cellulare):* In quell'altra stanza due lettini. Va bene?
Antonio - *(In vivavoce):* Sì, sì, non c'è problema.
Cosimina - *(Al cellulare):* Okay.
Antanio - *(In vivavace):* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Puoi stare, Daniela, non c'è problema.
Chiara - Ah, Daniela?
Cosimina - *(Al cellulare):* Sì, sì, sì.
Domenico - Ah, Daniela?
Cosimina - (*Al cellulare*): Okay. Ciao, ciao.
(*Fine della conversazione telefonica*).
Domenico - Puoi stare, non c'è problema.
Daniela - Era solo per portarti dei taralli. Ho portato dei taralli, (inc. rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. rumori in sottofondo) i taralli quando...
Daniela - (inc. rumori in sottofondo).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Che sono questi (inc. audio insuf.)? A chi glieli hai dati?
Chiara - E quindi (inc. voci sovrapposte) venduti.
Daniela - Me li hanno mandati dalla Puglia.
Chiara - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) i taralli a me non li hai portati però.
Domenico - Poi...
Cosimina - I taralli a me non li hai portati.
Domenico - Atena... Atena...
Daniela - (*Ride*).
Domenico - Torretta...
Chiara - A Torretta dobbiamo (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sì, sì, va bene.
Cosimina - Sì, va bene. Un matrimoniale e due singoli.
Chiara - Okay. Maurizio Del Bufalo.
(Rumore della porta che viene chiusa).
Domenico - Allora... Aspetta, Chiara.
Chiara - Mh.
Domenico - Poi abbiamo, guarda, una casa che si chiama Lucia e abbiamo pensato di mettere tre sacerdoti. Così mi pare che abbiamo detto.
Chiara - Però aspetta, perché...

Damenica - Sì.
Chiara - Eh... i tre sacerdoti sono diventati di più.
Damenica - Eh, ma ci vanno là dentro.
Chiara - Perché...
Casimina - C'è il matrimoniale (inc. voci sovrapposte).
Chiara - Carlo...
Damenica - D'Antoni?
Chiara - Come si chiama? D'Antoni, mi ha detto che veniva con uno o forse due.
Damenica - Tre quindi. Allora, guarda qua, Assunta... possiamo mettere Paolo e Paolo, me l'hai detto tu che vanno...
Chiara - Sì.
Damenica - È una casa piccolina questa, che c'è un solo letto.
Chiara - Sì. Assunta dov'è? (inc. voci sovrapposte).
Damenica - È qua, vicino...
Casimina - Qua, vicino al ristorante. Di fronte al ristorante.
Damenica - Al laboratorio... al laboratorio di ceramica, di sotto. Qua.
Cosimina - Vedi il ristorante, la porta dell'altra parte, non da questa parte, proprio di qua.
Chiara - Sì. **Sennò anche quella... Sant'Anna che avevi detto. C'era ancora Sant'Anna?**
Damenico - Sant'Anna, aspetta, abbiamo... Sant'Anna...
Casimina - Sant'Anna B.
Chiara - **Avevi messo Cirillo?**
Damenico - **No, no, è libera. Tutte le case sono libere qua.**
Chiara - Eh, no.
Domenico - **Li possiamo mettere come vogliamo.**
Chiara - Mh.
Domenica - Sant'Anna ci sono... mh... tre... tre posti, diciamo, no? **Due... o due vanno bene. Io... non è che lo sa lui, Francesco Cirillo. Lo possiamo mettere come vogliamo**.
Chiara - Sì, ho capito.
Damenica - Però questa Assun... perché non vuoi qua tu ad Assunta Paolo e Paolo?
Chiara - No, **perché mi ricordavo che quella là era molto carina ed era sul mare...**
Damenica - Ah!
Chiara - E guardava...
Casimina - Sull'orto.
Chiara - Era sull'orto...
Casimina - C'è l'orto.
Chiara - Eccetera. Questi due sono quelli...
Damenica - Eh, (inc. voci sovrapposte).
Chiara - Uno eh... si sono sposati... eh... tre mesi fa.
Damenica - Ufficialmente?

Chiara - **Ufficialmente a Milano e fanno parte di quel gruppo che ti hanno invitato a Milano**.
Domenico - **Vuoi che li mettiamo a Sant'Anna? Ti piace così?**
Chiara - No, hai capito (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E dimmi... dimmi... dici: sì o no?
Chiara - Sì, io avrei pensato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Okay, e metti Sant'Anna, dai!**
Cosimina - Tanto le case (inc. voci sovrapposte).
Chiara - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Tanto mica... mica lo sanno Francesco Cirillo che...
Cosimina - Francesco Cirillo non è quello con la barba? Che sono, marito e moglie questi?
Domenico - Sì. Si sposano il 16 settembre.
Chiara - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Non voglio andare... andare a Sant'Anna, a... a Assunta?
Domenico - Mh.
Cosimina - È piccola?
Domenico - Vogliono (inc. audio insuf.). Aspetta, adesso vediamo, la troviamo...
Cosimina - Vediamo poi più avanti, dai.
Chiara - Okay.
Domenico - La soluzione. Vediamo una cosa alla volta. Poi dobbiamo fare a Maurizio Del Bufalo...
Chiara - Sì.
Domenico - **Poi abbiamo la casa eh... quella di tuo zio.**
Cosimina - **Sì.**
Domenico - **Che è bella quella là, per due... per due persone**...
(Squillo di un cellulare in sottofondo).
Domenico - È bella questa.
Cosimina - Maurizio Del Bufalo... la moglie riesce a camminare, tutto?
Chiara - Sì, sì, sì, sì.
Domenico - Poi abbiamo Maria Ripamonti...
Chiara - Aspetta, Maurizio Del Bufalo in che casa?
Domenico - Vuoi... vuoi che lo mettiamo...?
Cosimina - Vedete voi, (inc. audio insuf.), se c'è una persona che magari che dite voi che eh, eh...
Domenico - Ma secondo me pure Maurizio Del Bufalo potrebbe andare là.
Cosimina - C'è solo...
Domenico - Chiara?
Chiara - Dimmi.
Domenico - Maurizio Del Bufalo lo possiamo mettere là.
Cosimina - Forse tu non ce l'hai questa casa però, perché l'abbiamo (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, ma è be... è buona questa casa, è buona.
Cosimina - Scrivi casa Pietro...
Chiara - Dove?
Cosimina - **Sempre in via Spirito Santo**.
Domenico - No, no... **casa Spirito Santo è.**
Chiara - Per chi?
Domenico - **Spirito Santo, Ierinò mettigli**. Come... Spirito Santo per Maurizio del Bufalo.
Chiara - Allora, Spirito Santo...
Domenico - Ierinò.
Chiara - Okay.
Domenico - Poi... i sacerdoti hai detto che sono diventati di più?
Chiara - I sacerdoti per adesso mettiamoli lì, perché può anche darsi che non ci servano.
Domenico - No, i sacerdoti li dobbiamo... dobbiamo mettere a Spirito Santo l'altro.
Cosimina - Sì.
Domenico - Che ci sono... ci sono cinque posti.
Cosimina - Sì.
Domenico - Ci sono pure cinque o sei posti.
Cosimina - Sempre Spirito Santo, ci sono sei posti.
Domenico - È un'altra casa, è un'altra casa.
Chiara - Metto sempre Spirito Santo?
Domenico - Sì, sì.
Cosimina - Sì**. Spirito Santo B.**
Domenico - **Puoi mettere Spirito Santo A, questa è la più grande.**
Cosimina - Eh.
Domenico - A.
Chiara - A. Cinque posti?
Domenico - Sì, sì. Poi...
Chiara - Eh... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ci rimane libera ancora... ancora...
Chiara - Asmara ho messo Ture Magro, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Quante persone sono?
Chiara - Cinque.
Cosimina - Eh, sì, sì, sì.
Domenico - O... okay, vanno bene, vanno bene.
Cosimina - Perché sono sei perso... sei posti.
Domenico - Li puoi mettere.
Chiara - Okay.
Domenico - Sì.
Chiara - Poi c'ho... (inc. audio insuf.) fatto. Anna Di Salvo, la... quest'amica qui di... di Vincenzo, di... di Catania, queste qui di Catania...

Domenico - E qua... e quanti sono?
Chiara - **Cinque, tre più due.**
Domenico - Cinque donne?
Chiara - **Sì, cinque donne**.
Domenico - Allora queste le dobbiamo mettere...
Chiara - Ma io le metterei tutte qua insieme con gli altri.
Cosimina - **A casa Atena?**
Domenico - **A casa Atena, sì.**
Chiara - A casa Atena.
Domenico - **Sì. Al terzo appartamento, perché tu mi hai detto così: abbiamo una che sono dodici posti e sei ragazze e sei ragazzi, no?**
Chiara - Sì.
Domenico - Poi una che...
Chiara - Aspetta...
Domenico - Di cinque... di cinque donne.
Chiara - Casa Atena, sono dodici posti.
Domenico - Più Angelo Elia sopra, sette posti. Casa Atena sono tre appartamenti.
Chiara - Mh, sì.
Domenico - **Devi fare A, B e C.**
Chiara - A, B...
Domenico - **B c'ha dodici posti, A sei...**
(Fine della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr784-A-4-623097150).
(Inizio della trascrizione del file audio denominato Ln3149Pr784-A-5-623097600).
Chiara - Posti?
Domenico - Sì. Atena C cinque donne ci vanno.
Chiara - Atena cinque posti...
Domenico - Sì, eh, speriamo che ci sono questi.
Chiara - E C?
Domenico - Cinque posti (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **gli dico che non mangiano, l'importante è che ci siano i letti e il bagno.**
Chiara - No, nessuno, nessuno.
Cosimina - Benissimo.
Domenico - Sì, sì.
Cosimina - Pure che non funziona la cucina, non è un problema.
Chiara - Nessuno, non c'è proble...
Domenico - Poi...
Chiara - Non c'è problema.
Domenico - Poi eh... che cosa ti manca più?
Chiara - Aspe' che mi sono persa. Allora, qui abbiamo detto cinque donne, che sono... due, tre...
Domenico - Atena C, Atena C devi mettere. Atena C.

Chiara - Atena C.
Domenico - Cinque donne.
Chiara - Cinque donne...
Domenico - Atena C.
(Rumori in sottofondo).
Chiara - Eh... invece Angelo Elia l'abbiamo messo?
Domenico - Sopra, Atena A.
Chiara - Atena A, che però m'hai detto... Atena A ne ha dodici? No.
Domenico - No, Atena B ne ha dodici. Atena A sette posti. Atena B dodici. Atena C cinque, e... e così li copriamo tutti.
Chiara - Okay. Allora, Atena A sette posti e mettiamo Angelo.
Domenico - Sì.
Chiara - Poi, nella B me... dodici posti e mettiamo questi qua, che sono due... due e due, quattro, cinque, sei e sette... e le altre due... mi manca ancora una camera per questi qua del teatro. Chi c'hai ancora (inc. voci sovrapposte)?
Cosimina - Quante persone sono?
Chiara - Due.
Domenico - Quante persone? Due, due.
Cosimina - E i sa...
Domenico - Qua...
Cosimina - I sacerdoti li abbiamo sistemati?
Domenico - Sì.
Chiara - Sì.
Domenico - Sì. Allora, qua mi mancano... a noi rimangono...
Cosimina - Allora, Lucia...
Domenico - La casa Lucia...
Cosimina - Lucia...
Domenico - E A Sud. E...
Cosimina - Eh, sono... due come sono questi che ti por...
Domenico - Allora, A Sud...
Cosimina - Possono dormire insieme (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - Guarda, A Sud...
Chiara - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Io A Sud ho pensato di mettere... A Sud ho pensato di mettere Maria Ripamonti...
Chiara - Ah, ecco.
Domenico - E Tiziana Barillà.
Cosimina - E l'amica di Maria.
Domenico - E l'amica di Maria Ripamonti, e sono tre.
Chiara - Mh, okay.
Domenico - Poi...
Chiara - Maria...

Domenico - **Sant'Anna l'abbiamo occupata. Spirito Santo l'abbiamo... l'abbiamo occupata**.
Chiara - Maria Ripamonti...
Cosimina - Tiziana...
Domenico - Sì, e Tiziana Barillà.
Chiara - Tiziana più uno.
Domenico - E praticamente poi ci rimane solo...
Chiara - Okay.
Domenico - A... quale altra casa ci rimane? Lucia.
Chiara - Casa Lucia del teatro, teatro... tutti (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - No, sono questi qua, in tutto sono due persone.
Domenico - Due persone. E due uomini sono?
Chiara - Son due uomini.
Domenico - Allora, eventualmente, se viene uno che si chiama Nino Mallamaci di Reggio Calabria, lo possiamo eh... collegare, perché Lucia abbiamo posti.
Chiara - Sì, c'è ancora questa, La Terra dei Fuochi, ma posso sistemarla qui, perché io qui...
Domenico - Una donna?
Chiara - No, due eh...
Domenico - Però vedi... quello che ci ha messo in difficoltà a noi per... perché Tullia l'ha voluta eh... come si chiama?
Cosimina - Da... Daniela.
Domenico - Daniela, **perché sennò ce l'avevamo libera Tullia.**
Chiara - Mh.
Cosimina - Okay, mi pare che abbiamo sistemato tutti, o no?
Domenico - Poi abbiamo una casa Filomena, però è combinata... ancora dobbiamo riprenderla.
Cosimina - (inc. audio insuf.) più grande (inc. audio insuf.).
Domenico - Ah? Filomena?
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Gliele ho date a coso, ad Antonio Meli tutte le cose. (inc. audio insuf.) questa è la chiave...
(Rumore di chiavi in sottofondo).
Cosimina - Della Mediateca.
Domenico - C'è la chiave, ricordate la chiave di portarla (inc. audio insuf.)?
Chiara - Sì, son qua. Eh... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Domani poi, se vuoi, possiamo fare un giro insieme a me.
(Rumori in sottofondo).
Chiara - Sì.
Cosimina - Per vedere le case.
Chiara - Anche perché...

Cosimina - Così ti fai un'idea.
Chiara - Così tu mi fai vedere e io...
Domenico - Poi...
Cosimina - Intanto domani mattina...
Chiara - (inc. voci sovrapposte) ti accompagno.
Cosimina - Se tu non ci sei, se non passi di qua, io devo mandare il gruppo per pulire a casa Atena. Almeno che facciano i letti e i bagni, perché le cucine, pure che non funzionano, non è un problema, giusto?
Chiara - Sì.
Domenico - Poi... ah Chiara, eh... per il ristorante... vedi, casa Atena già (inc. audio insuf.), quindi...
Cosimina - E dobbiamo mettere lenzuola e tutto là.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Se...
Chiara - Ma tu dove vai adesso?
Domenico - Io?
Chiara - Eh. A casa?
Domenico - A casa, poi scendo su e giù...
Chiara - Allora, se io ti accompagno...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Chiara - Se... andiamo fino a casa...
Domenico - Va beh, se vuoi ti porto (inc. audio insuf.).
Chiara - No.
Domenico - Casa Atena A è quella là. Là sopra (inc. audio insuf.).
Chiara - Ah, quella lì...?
Domenico - Si a... si... si... si entra da lì, no?
Chiara - Sì.
Domenico - Poi Atena B si entra... la vedi là?
Chiara - Sì.
Domenico - Di sotto, quel... il portone centrale e comprende tutto il piano so... così, più quelle laggiù.
Chiara - Okay.
Domenico - Che è unica così, unica così, capito? Atena C è così, è così. È quella casa... quella porta così.
Chiara - Se domani invece...
Cosimina - Sì.
Domenico - Vuoi... vuoi... vuoi... te la faccio vedere adesso?
Chiara - No, no, no, no, no, no.
Domenico - Pure adesso (inc. audio insuf.) ti posso portare.
Chiara - No, sai cos'è?
Cosimina - Eh... per domani se (inc. voci sovrapposte).
Chiara - Perché c'ho una mia amica che arriva...

Domenico - Un minuto... se tu vuoi che andiamo... che andiamo qua, un minuto ci impiego.
Chiara - No, non (inc. audio insuf.).
Cosimina - E domani, se riescono, aggiustano i letti con le lenzuola e (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E poi sai... sai chi ce l'ha pure una casa?
Chiara - Mh.
Domenico - Che è una... secondo me ce la dobbiamo prendere? Rosa, la mamma di... che è vicino ad Atena.
Cosimina - Ma bisogna vedere com'è.
Domenico - **Per dormire non è... penso che sia buona**.
Cosimina - Sì, va beh, ma questa... **domani mattina facciamo una pulita, aggiustano subito lenzuola e letti, pure che arrivano domani....**
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - **Abbiamo tutto pronto. Le lenzuola ce le abbiamo nel ristorante** (inc. voci sovrapposte).
Chiara - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E se... se... io c'ho solo un'incertezza qua, se andiamo a guardare... Per il resto sono cose...
Chiara - (inc. voci sovrapposte) che le sai.
Cosimina - Sì.
Domenico - Non lo so, perché **l'ho vista... è bellissima quando è finita.**
Chiara - Eh.
Domenico - **Una cosa spettacolare. Ci siamo ammazzati. L'abbiamo pagata due soldi questa casa, questa** (inc. voci sovrapposte)...
Chiara - **Comprata?**
Domenico - **Sì. Ma quando la vedi dici: "Ma come... non è possibile a questo prezzo".**
Chiara - Mh.
Cosimina - Eh, le chiavi (inc. audio insuf.).
Domenico - Mh. Ma... tu hai capito quant'è?
Chiara - Sì, sì, ho capito.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **ci sono ventiquattro posti.**
Domenico - **E praticamente... ventiquattro posti, il villaggio albergo l'abbiamo fatto.**
Chiara - Eh, sì. Eh, sì.

Di grande interesse è anche l'ulteriore conversazione ambientale, di cui al progr. 774 del **01.08.2017**[186] ed intercorsa tra LUCANO e Cosimina IERINO'.

[186] In vol 19 della perizia Ventra, pag. 74 e ss

I due si trovavano nella fase concitata dei preparativi, perché alcune cose erano rimaste indietro ed occorreva fare in fretta per munire tutte le abitazioni di tovaglie, coprimaterassi e lenzuola, da acquistare celermente per gli ospiti in arrivo.
Vi era grande fermento nell'aria e per l'occasione era stato impiegato la gran parte del personale destinato all'accoglienza (nella misura di ben 11 dipendenti, di cui nel corso del dialogo che segue si faceva il nome), a cui era stato ingiunto di pulire ogni cosa, di innaffiare le piante e di allestire al meglio le singole dimore.
LUCANO sollecitava, quindi, che venisse contattato il loro fornitore Francesco PETROLO, perché portasse le ultime cose che mancavano. E si trattava di un ordine consistente, costituito da 60 lenzuola, coprimaterassi con la cerniera e decine e decine di strofinacci.
Ad un certo punto entravano nella stanza Abeba e Lemlem, e chiedevano se le lenzuola da mettere nelle case erano quelle che avevano appena ordinato. La IERINO' rispondeva immediatamente in senso affermativo e a tale frase si accodava anche LUCANO, che le diceva che se poi fosse rimasto qualcosa di ciò che avevano acquisitato in misura così consistente, lo si poteva dare ai rifugiati ("***se restano le lenzuola ormai le mettiamo per i rifugiati, ormai che dobbiamo fare?***").

Il Collegio ha prestato molta attenzione alla frase da ultimo indicata, non già perché attraverso essa si denotasse il disinteresse di LUCANO per i migranti, ma perché in modo involontario egli ha tradito il suo preminente pensiero di quel momento, che era quello di fare bella figura con gli ospiti che venivano dal Nord Italia, offrendo loro ospitalità gratuita con i soldi dei migranti, i quali in quel frangente apparivano come l'ultimo dei suoi pensieri, perché solo ove fosse rimasto qualcosa da non destinare ai suoi amici, lo si poteva dare anche ai rifugiati.
Si tratta di una frase importante, in tutto il suo desolante fragore, perché, più di altre, sintetizza in modo potente quel demone di avidità politica e di visibiltà che aveva stravolto l'ex Sindaco di Riace, proeittandolo in modo quasi ossessivo verso la necessità di ottenere un giudizio compiacente che egli si aspettava dagli altri, quasi dimendicandosi di quel potente vento che, solo pochi anni prima, aveva animato i suoi ideali e lo aveva portato prioritariamente a soccorrere e ad aiutare gli ultimi, per come dallo stesso affermato in aula, in sede di spontanee dichiarazioni.

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

V.F.1 - **Antonio che ti ha detto?** Che...

V.F.2 - Ma...

Cosimina - Antonio... **quale casa ti ha detto che è pronta Antonio?**

V.F.2 - **Sta vedendo quel lampadario a casa A Sud, mi pare.**

Cosimina - **Se è finita casa A Sud, può essere pulita. Aspetta che lo chiamiamo.**

Domenico - No, no, eh... Cosimina, se non viene Antonio qua...

Cosimina - Io ad Antonio stavo chiamando! Ad Antonio stavo chiamando, per venire qua.
Domenico - Che venga qua (inc. rumori in sottofondo).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - No, no, (inc. pronuncia affrettata)... è quello che stavo dicendo.
V.F.1 - No, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Conviene chiamare ad Antonio.
Domenico - Intanto...
(*Rumore di chiavi in sottofondo*).
V.F.1 - Non ce li ha mandati (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Se Antonio non mi dice dove dovete andare...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Io non... vi ho detto io: "Non andate da nessuna parte".
V.F.1 - No, non ci ha detto niente.
Cosimina - Eh, solo Antonio Meli stavo chiamando per farlo venire qua.
Domenico - *(Sospira).* E hai il numero di Petrolo?
Cosimina - Petrolo...
Domenico - No.
Cosimina - Aspetta che ce l'avevo in quella carta quel giorno qua.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. audio insuf.). Sì.
Domenico - Chiamalo.
Cosimina - Marina di Gioiosa Jonica.
Domenico - No, il... il cellulare.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte). No, il telefono è 0-9-6-4-41-69-68.
Damenico - Chiamalo. Gli dici di portare tutto il materiale stamattina.
Cosimina - Sì.
Domenico - Di portare più lenzuola, perché forse... poi magari... poi non bastano.
(Segnale di linea telefonica libera in vivavoce).
Cosimina - (inc. audio insuf.) chiamo ad Antonio.
(Cosimina inizia una conversazione telefonica in modalità vivavace).
Antonio - *(In vivavoce):* Ah Co', dimmi.
Cosimina - *(Al cellulare):* Antonio, vieni qua al Palazzo un minuto. Ciao.
Antonio - *(In vivavoce):* Ciao.
(Fine della conversazione telefonica).
V.F.2 - Perché domani (inc. audio insuf.).
Casimina - Allora, Petrolo...
Domenico - Guarda che eh... eh... facciamo venire pure loro, dobbiamo chiamare a quelle due qui, a quelle due là... là sotto. Ma quella non vuole venire, eh... l'ho capito già come ragiona, vuole fare un poco la...
Cosimina - Dice che le ha detto a lei...
Domenico - Un poco la comandante.

V.F.1 - (inc. audio insuf.) ieri mi ha detto che oggi sarebbe venuta, però...
Domenico - Chi?
V.F.1 - Rosanna.
Domenico - Ah, sì, sì, sì.
V.F.1 - Ha detto: "Oggi (inc. voci sovrapposte)".
Domenico - Quando faccio la riunione io...
V.F.1 - Eh.
Domenico - Quando facciamo la riunione, faccio... eh... che le parole diventino musica. E poi vediamo come eh...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Se... se ci riposiamo per un giorno, per due, poi mi riservo. Arriva il tempo, arriva.
V.F.1 - Ieri... ha detto che ieri (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Arriva che parlo io!
V.F.1 - Ieri ha detto (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - Ieri...
Domenica - **Arriva il tempo che parlo io, quando vi pago a tutti!**
Cosimina - Va beh, (inc. voci sovrapposte) fanno, però...
Domenico - E poi (inc. voci sovrapposte) io.
V.F.2 - Ah Mi'...
Casimina - Perché le priorità sono priorità, (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte) ieri era chiuso (inc. voci sovrapposte), eh!
Damenico - Eh.
V.F.2 - Non c'era.
Domenico - Sì, sì.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Comunque...
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Le priorità (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Arriverà il giorno che parlo io, arriverà il giorno che parlo io!
V.F.2 - Talat, Talat dico.
V.F.1 - Ieri Talat.
V.F.2 - Talat era chiusa.
Cosimina - Non so dove è andata a finire ieri Talat, non siamo riusciti a rintracciarla da nessuna parte.
V.F.2 - (inc. audio insuf.) mi ha detto che è rimasta bloccata a Siderno, che non c'erano i pullman.
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - È arrivata alle cinque e mezza, sei.
Domenico - **Chiamate pure lei per venire a pulire stamattina!**
V.F.1 - A chi, a Talat?
Domenico - Sì.

V.F.1 - Ih!
Domenico - **A lei... te... te lo dico io, te lo dico io! E che dicano di no!**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E che dicano di no! E che dicano di no, dai! Che dicano di no!**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Vediamo che... se... se si parlano loro stesse. Non lo so se diventiamo... **L'ho capito che vi paghiamo in ritardo, ce... ce l'abbiamo questo difetto.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Però arriva il tempo che li risolvo i problemi e poi a... e vi diamo... diamo una risposta a tutti.
Cosimina - Allora, dimmi... dimmi a chi devo chiamare, a Talat?
Domenico - A Talat, a Rosy... a Rosy che ha...
Cosimina - A Rosanna, a Fernanda...
Domenico - Sì, e poi vediamo, **se si rifiutano, lascia perdere. Poi ci sono eh... Taira, Gloria e... come si chiama? Lasciatele perdere a queste. Qua non si rovesciano le cose. Poi quando non lavorano, vanno a trovare raccomandazioni a destra e a sinistra**...
V.F.2 - Ma, a proposito...
Domenico - Per rompermi le scatole.
V.F.2 - Un'altra cosa (inc. audio insuf.), questa è un'altra cosa.
Domenico - Ma che cazzo di mondo che è!
Cosimina - Ma Talat forse non ce l'ha il telefono, vero?
V.F.2 - Sì, ce l'ha il telefono. Non lo so, io non ce l'ho il numero suo.
V.F.1 - No, io (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - No, ma io ho il numero di... di suo marito.
Domenico - E che venga Antonio qua.
Cosimina - Sì, l'ho chiamato. Eh... la vai a chiamare tu?
V.F.2 - Sì.
Cosimina - Digli di venire qua che la voglio io, non che la vuoi tu.
V.F.2 - (inc. audio insuf.).
Cosimina - "Cosimina ha detto: «Vai là»".
(*Rumore della porta in sottofondo*).
(Antonio entra all'interno dell'ufficio).
Antonio - (inc. audio insuf.).
V.F.2 - Sì. Se mi vedete morta, non è colpa mia. *(Risatina)*.
Domenico - I... i quattro...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Quelli che c'erano... le co... **le cose le avete collocate?**
Antonio - **I materassi...**
Domenico - **E le reti**.
Antonio - **Li abbiamo portati a Sant'Anna. Ieri abbiamo portato i materassi là**.

Domenico - Non c'è più niente al...
Antonio - E adesso...
Domenico - Al frantoio?
Antonio - No, dobbiamo portare solo le quattro reti adesso, **perché abbiamo finito la casa A Sud, così gliela prepariamo per loro in modo che la possano pulire**.
Cosimina - Quindi possono andare a pulire.
Antonio - La pittura la stiamo togliendo noi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E (inc. voci sovrapposte) adesso... allora, voi eh... siete pronti, gli operai (inc. pronuncia affrettata)... Aiwa che... che sta facendo Aiwa?
Antonio - **Mi ha detto che tu gli hai detto di annaffiare le piante.**
Domenico - E va beh, ma da quant'è (inc. pronuncia affrettata) ad annaffiare le piante? **Adesso un altro è... Qua per annaffiare le piante dobbiamo pagare duemila euro al mese,** eh!
Antonio - E gli ho detto io ad Aiwa: "Vieni". "Ah, Domenico ha detto di annaffiare". (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ah, va bene, va bene! Va boh, adesso parlo io con lui, dai.
Cosimina - E quanto voleva per annaffiare le piante?
Domenico - Mi sta...
Cosimina - Quando sono venuta io erano già annaffiate.
Domenico - Mi sta scappando di mano tutto qua.
V.F.1 - Quante pia... piante ci sono? (*Risatina*).
Domenico - Siamo sulla...
Cosimina - Eh, quelle quattro davanti.
V.F.1 - Quattro sono. *(Risatina).*
(Cosimina inizia una conversazione telefonica).
Cosimina - *(Al cellulare):* **Rosina, vieni qua al Palazzo, per favore**. *(Fine della conversazione telefonica).*
Domenico - Io la sto tenendo la cosa in bilico proprio per andare in giro a Roma, per andare in giro a... a Reggio Calabria. Ogni giorno c'è un problema.
V.F.1 - Fai tanto tu per noi...
Domenico - Però siamo in bilico. Qua (inc. audio insuf.) siamo proprio a una svolta epocale.
Cosimina - Allora, Rosanna e Fernanda.
Antonio - **Sant'Anna si può pulire.**
Cosimina - È sistemata, i letti e tutto quanto. **Mi devi dire le case in cui devono andare.**
Antonio - **I letti li ho sistemati, le brande, tre brande** (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Allora, adesso scriviamo i letti... le case in cui devono andare, dai.
V.F.1 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Se non mi dici tu, non (inc. voci sovrapposte) sono pronte.
Domenico - Non è che... e poi se mancano eh...
V.F.1 - Ce le dividiamo, dove andiamo tutti in una casa (inc. voci sovrapposte)?

Antonio - (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Certo.
Antonio - Perché pomeriggio dobbiamo andare con Francesco, che deve fare quel lampadario, che (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Il problema è che oggi dobbiamo chiudere le case, chiudiamo.
Cosimina - Sì.
Domenico - Perché domani già arrivano le persone. **E allora, adesso chiamiamo a Petrolo per portarci le lenzuola, le porta al ri... al ristorante. A meno che voi pulite e poi, per il fatto di mettere le... le lenzuola...**
Cosimina - **Le tende**.
(Cosimina inizia una conversazione telefonica).
Cosimina - *(Al cellulare):* Eh... Rosanna?
Domenico - Le tende.
Antonio - (inc. audio insuf.) li aiuto io.
Cosimina - *(Al cellulare):* Tu e Fernanda venite qui al Palazzo, per favore.
Antonio - Con lo scooter me le porto io presto.
Cosimina - *(Al cellulare):* Ciao. *(Fine della conversazione telefonica).* Cinque minuti (inc. audio insuf.).
Domenico - Allora...
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, queste due vanno in coppia e... e questa tende a...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Tende a... tende a...
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Domenica - Se va qualcuno e non gli piace, tende a... a fare... no, non... Alcuni comportamenti non... non sono tanto soddisfacenti.
Cosimina - **Allora Sant'Anna B, eh. E quindi è pronta per essere pulita.**
Antonio - **Sant'Anna B si può pulire, dobbiamo solo portare tre sedie, che adesso le portiamo. Come finiamo casa A Sud, gliela prepariamo in modo che poi la possano pulire loro.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Però qual è il problema? **Che poi devono passare di nuovo per mettere le lenzuola. Gli asciugamani...**
Cosimina - **Lenzuola, tende e cucchiaini**, eh.
V.F.1 - Eh. Va beh, però se spolveriamo e laviamo (inc. audio insuf.) subito.
Cosimina - Sì, poi si sistemano subito.
Domenico - E allora questi qua li facciamo. **Dai, dai, chiama a Petrolo.**
Antonio - Gli aggiustiamo la...
Cosimina - E non mi risponde.
Antonio - I lavandini, il bagno, il cesso.
Cosimina - Eh.
V.F.1 - Eh.

Antonio - C'è il cesso che non (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Dice che l'hanno... Dove mi hanno detto che non funzionava il rubinetto, a casa di mio zio?
V.F.2 - Ah, a casa (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Sennò... sì, però mio zio mi aveva detto...
V.F.1 - No, (inc. voci sovrapposte) è la cosa, la... la luce mancava.
Cosimina - La luce manca (inc. voci sovrapposte)?
V.F.1 - La luce sì.
Cosimina - No, ma il rubinetto ha detto...
V.F.1 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Che l'aveva già ordinato e devono portarlo per metterlo.
(*Rumore della porta in sottofondo*).
(*Rosine entra nell'ufficio*).
Antonio - Ciao.
Rosine - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Rosina, vieni qua.
V.F.1 - L'hai chiamata a (inc. audio insuf.)?
V.F.2 - Sì.
Domenico - Il problema è che lei deve... non sa neanche le case dove deve andare.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Deve (inc. pronuncia affrettata) con voi.
Cosimina - Eh, dovete (inc. audio insuf.) con voi.
Antonio - Adesso noi, **come ce ne saliamo a casa A Sud, cominciamo a trasportare... se manca qualche mobile, se mancano cose, andiamo al magazzino e guardiamo tutto**.
(*Rumore della porta in sottofondo*).
(V.F.3 entra all'interno dell'ufficio).
V.F.1 - Vieni, vieni.
V.F.3 - Ciao.
Cosimina - Allora...
Antonio - Poi (inc. audio insuf.) ti do la lista...
Cosimina - Mh.
Antonio - Delle case. Una volta che finisco di portare tutte le cose...
Cosimina - Eh.
Antonio - Mi fai uno squillo...
Cosimina - Mh.
Antonio - **E... e mi dici se dobbiamo portare padelle, pentole, e poi ti aiuto io, le porto io.**
Domenico - No, no, no, queste cose le vediamo pomeriggio...
Antonio - Pomeriggio.
Domenico - Quando ci sono**... pomeriggio ci sono pure Abeba e Lemlem, sanno loro per le padelle e per le pentole.**

Antonio - Ah, va bene.
V.F.1 - A casa (inc. voci sovrapposte) non c'è niente.
Cosimina - Non mi risponde eh... coso.
Antonio - Come volete.
Cosimina - Petrolo, mannaggia! Il cellulare (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte). Ah, già.
Cosimina - Allora, di stamattina bisogna fare un lavoro insieme, perché c'è pro... c'è una emergenza e dobbiamo finire le case, dobbiamo andare a pulire le case, insieme tutti quanti, okay? Laboratorio pomeriggio se c'è, sennò domani.
V.F.3 - No (inc. audio insuf.).
V.F.1 - No, non vuole.
Domenico - Se non vogliono venire (inc. pronuncia affrettata)...
Cosimina - Devi aiutare loro a pulire le case.
Domenico - Chi vuole venire, viene. Non è un problema (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Capito?
V.F.3 - Io?
Cosimina - Sì.
V.F.3 - No.
Cosimina - No? Tu no? Okay. Tu hai le mani diverse.
Domenico - Va bene.
Cosimina - Va bene, allora vai al laboratorio. Okay?
V.F.3 - Ciao.
Cosimina - Ciao.
(*Rumore della porta in sottofondo*).
(*V.F.3 esce dall'ufficio*).
Antonio - (inc. audio insuf.).
Cosimina - E come dicono tutti di no!
Antonio - Ah.
V.F.1 - Non so come fanno a dirvi...
(Rumore di chiavi in sottofondo).
Antonio - (inc. rumori in sottofondo) pure...
Cosimina - E no, perché lei (inc. audio insuf.) al... al coso del pullman, quando apre...
V.F.2 - Eh, sì.
Cosimina - Il coso del pullman, si è presa la (inc. audio insuf.) per aprirlo...
V.F.2 - Sì.
Cosimina - (inc. audio insuf.). Rosina, tu vuoi andare con loro a pulire?
Rosine - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Insomma, questa quando... dopo che la paghiamo, (inc. audio insuf.) faccio venire marito e moglie qua, senza che iscrivono i figli a scuola, gli dico: "Trovatevi dove dovete trovarvi, perché vi stiamo dando la casa senza progetto, lavoro senza progetto, però lei non fa niente per...",
V.F.2 - No, a... a me mi hanno (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - E si chiude la partita e se ne va, perché...
Cosimina - Allora sai che fai, Anto'? Ti coordini...
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Poi con loro per dirgli quali case devono andare a pulire, che tu le sai quali sono finite.
Antonio - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Senza che vengono qua a domandarmi, perché io non le so, tu gli devi dire.
(Antonio inizia una conversazione telefonica).
Antonio - *(Al cellulare):* Ah Ce', dimmi. ... Cosimina? Sono già da Cosimina.
Cosimina - Eh.
Antonio - *(Al cellulare):* Qual è questa casa (inc. audio insuf.)?
Domenico - Sì, (inc. audio insuf.) Irene. Ma chi... chi ti ha chiamato?
Antonio - *(Al cellulare):* **Casa Spirito...**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Chi è che ti ha chiamato?
Cosimina - Chi ti ha chiamato?
Antonio - *(Al cellulare):* Spirito Santo?
Domenico - Chi ti ha chiamato?
Antonio - *(Al cellulare):* Ah.
Domenico - Chi ti ha chiamato? Dimmi, dimmi a me chi ti ha chiamato.
Antonio - *(Al cellulare):* Sì. ... Ah, va bene, dai.
Domenico - Ma che sa (inc. audio insuf.).
Antonio - *(Al cellulare):* Va bene. Aspetta che adesso vengo io. Okay? ... Ciao. *(Fine della conversazione telefonica).*
(*Rumori in sottofondo*).
Antonio - (inc. audio insuf.).
Domenico - Tutto il giorno mi ha chiamato, mannaggia la puttana, mannaggia!
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Questo, (inc. audio insuf.) 617 finale finisce.
Antonio - **Quale casa ti ha dato? Sant'Anna B?**
Cosimina - Sant'Anna B.
V.F.1 - E manca una chiave.
Antonio - No, no.
V.F.1 - Ah no? (*Risatina*).
Domenico - E poi, dopo che finite, tutte le chiavi le portate tutte quante qua...
V.F.1 - Sì.
Domenico - E... e poi gli mettiamo le cose giuste, quando vengono le persone gliele diamo.
Antonio - **Casa Lucia ce l'hai tu, no**? (inc. voci sovrapposte).
Casimina - Casa Lucia me l'avete ritornata (inc. audio insuf.)?
V.F.2 - Sì, sì.

Antonio - Pure perché mi serve.
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Antonio - **Adesso gli porto la bombola.**
Cosimino - Se volete prendervela, che se dovete ritornare...
V.F.1 - No, casa Lucia no.
Antonio - Ah, bombole ce ne sono ancora.
Cosimino - Ah?
Antonio - Bombole (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - Casa Lucia è qua.
V.F.1 - È a posto.
Cosimino - Casa Lucia è qua.
V.F.1 - È a posto (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimino - (inc. voci sovrapposte). **Non manca niente a casa Lucia**, (inc. voci sovrapposte).
Antonio - O a... Asmara là...
V.F.2 - Ma io l'ho data a lei la chiave? Sì.
(Rumori in sottofondo).
Antonio - Asmara (inc. audio insuf.).
(Fine dello troscrizione del file oudio denominoto Ln3149Pr774-A-3-622933350).
(Inizio dello troscrizione del file oudio denominoto Ln3149Pr774-A-4-622935250).
Antonio - Okay.
V.F.2 - (inc. rumori in sottofondo).
Cosimino - Preparate i letti e tutto ormai...
V.F.1 - No, ad Asmara non siamo andati proprio, la chiave ce l'aveva Lemlem ieri.
Antonio - E allora devono andare ad Asmara a preparare i letti.
V.F.1 - Gliel'ho data a lei, però (inc. voci sovrapposte) ora.
Domenico - Quale?
V.F.1 - La casa Asmara.
Antonio - Casa Asmara.
V.F.2 - (inc. pronuncia affrettata).
Domenico - Sono andati a Reggio.
(*Rumori in sottofondo*).
V.F.1 - E non ce l'ha quella Abeba?
Antonio - Spirito Santo chi ce l'ha la chiave?
Cosimino - Spirito Santo quale dici tu?
V.F.1 - (inc. voci sovrapposte) Abeba con (inc. voci sovrapposte).
Antonio - Quella (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - Eh.
V.F.1 - Li ho visti con (inc. voci sovrapposte) quando sono scesi.
Antonio - Te l'ha ritornata Lemlem?
Cosimino - No.

V.F.2 - Non lo so.
Cosimina - A me no.
Antonio - E là devono essere portati i cosi.
(Segnale di linea telefonica libera in vivavoce).
Cosimina - A me (inc. rumori in sottofondo) invece. A me avete ritornato Lucia...
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - E ve l'ho data.
Antonio - Ah Mi', Spirito Santo te l'ha lasciata Lemlem ieri?
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Ma loro... avevano pulito loro là a (inc. voci sovrapposte).
(Domenico inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce).
Petrolo - *(In vivavoce):* Mimmo?
Domenico - *(Al cellulare):* Ah, buongiorno (inc. audio insuf.), buongiorno.
Antonio - (inc. voci sovrapposte) domani pomeriggio.
Domenico - *(Al cellulare):* Eh, niente. Eh...
Petrolo - *(In vivavoce):* Eh.
Domenico - Che... che... che deve portare qua? Che deve...
Cosimina - Sì.
Domenico - *(Al cellulare):* Eh, aspetta che ti pa... digli di portare di più di quanto (inc. voci sovrapposte).
Petrolo - *(In vivavoce):* Sì.
(*Domenico passa il cellulare a Cosimina*).
Cosimina - *(Al cellulare):* Signor Petrolo, quella nota che ci avete mandato, eh... la potete portare.
Petrolo - *(In vivavoce):* Sì.
Cosimina - (*Al cellulare*): Però mi pare che dovremmo aumentare un po' eh... dunque, le lenzuola... quante lenzuola avevate messo?
Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. audio insuf.) avevo messo sessanta. Volete che metta (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - No, bastano, bastano.
Cosimina - *(Al cellulare):* No, bastano, bastano allora. Sì, non avevo visto (inc. voci sovrapposte).
Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sì, digli...
Cosimina - *(Al cellulare):* Ah, a un posto.
Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al cellulare):* Sì, sì, sì.
Petrolo - *(In vivavoce):* Sì, a un posto, sì. Okay.
Cosimina - *(Al cellulare):* Okay.
Domenico - No solo a un posto!
Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - *(Al cellulare):* Sessanta a un posto, quaranta a due posti. Allora,

vediamo se ho capito bene. Sessanta...

Antonio - (inc. audio insuf.).

Petrolo - *(In vivavoce):* Per un posto (inc. audio insuf.) di lettino, (inc. audio insuf.) di lettino.

Cosimina - *(Al cellulare):* Sì. E da... e quaranta da due posti?

Petrolo - *(In vivavoce):* Quaranta sono i coprimaterassi.

Cosimina - *(Al cellulare):* Quindici da due posti.

Domenico - Ah, digli... digli i coprimaterassi...

V.F.1 - (inc. voci sovrapposte).

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **I coprimaterassi... che vogliamo quelli che hanno la cerniera...**

V.F.1 - Ma (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - (inc. voci sovrapposte), no?

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).

Domenico - (inc. voci sovrapposte) se ne esce.

V.F.1 - (inc. voci sovrapposte) casa Lucia.

Domenica - **Diglielo, quello con la cerniera.**

Cosimina - *(Al cellulare):* Sentite, i coprimaterassi non avete quelli con la cerniera?

Antonio - (inc. voci sovrapposte).

V.F.1 - No, pure lei, (inc. voci sovrapposte) con lei. Ha capito pure lei.

Petrolo - *(In vivavoce):* Eh... i singoli no, i matrimoniali abbiamo adesso.

Cosimina - *(Al cellulare):* E i matrimoniali...

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al cellulare):* I matrimoniali non sono quindici? Quindici sono i matrimoniali, vero?

Domenico - E digli di portare almeno questi matrimoniali con la cerniera.

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte) in più per sicurezza.

Cosimina - *(Al cellulare):* Okay, allora poi questi...

V.F.1 - (inc. voci sovrapposte).

Antonio - Sì, sì.

Cosimina - (*Al cellulare*): I matrimoniali portateli con la cerniera, così sono chiusi.

Petrolo - *(In vivavoce):* Va bene, non vi preoccupate.

Cosimina - (*Al cellulare*): Sennò... aspettate, un altro chiarimento.

Antonio - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (*Al cellulare*): **Le lenzuola a due posti sono quindici?**

Petrolo - *(In vivavoce):* Quindici lenzuola a due posti, sì.

Cosimina - Ci bastano?

Domenico - **Digli di portarne un po' di più** (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al cellulare):* Portatene venti meglio.

Damenico - Però...

Petrolo - *(In vivavoce):* Venti lenzuola a due posti.

Domenico - **Digli che se ha pure... erano meglio i coprimaterassi con la cerniera**

pure per i letti singoli.

Cosimina - E dice che non ci sono.

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Non ci sono? A posto.

Cosimina - *(Al cellulare):* Allora...

Domenico - E asciugamani?

Cosimina - *(Al cellulare):* Asciugamani quanti ne avevate messo? Perché non... dodici (inc. voci sovrapposte).

Petrolo - *(In vivavoce):* Ne abbiamo messo quaranta, quaranta (inc. voci sovrapposte) e bidet.

Cosimina - *(Al cellulare):* Quaranta asciugamani. Quaranta grandi e quaranta bidet. Sì. Sì, sì.

Petrolo - *(In vivavoce):* Sì, però (inc. audio insuf.) cioè era di quaranta (inc. audio insuf.) qualcosa in più pure, è meglio.

Cosimina - *(Al cellulare):* Va boh.

Petrolo - *(In vivavoce):* Vi do qualcosa in più io.

Cosimina - *(Al cellulare):* Va bene.

Domenico - Sì. E poi cosa ci serve più?

Cosimina - *(Al cellulare):* Possono bastare.

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte) ve li porto fra una mezz'oretta, che io (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, aspetta, digli di non chiudere, (inc. voci sovrapposte)...

Cosimina - *(Al cellulare):* Aspettate, aspettate che (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Ci ricordiamo cosa ci serve.

Cosimina - *(Al cellulare):* Controllate se... se ci manca qualche cosa. Allora, sessanta singoli, venti matrimoniali, quaranta...

Petrolo - *(In vivavoce):* Sì.

Cosimina - (*Al cellulare*): Coprimaterassi, eh...

Petrolo - *(In vivavoce):* Coprimaterassi singoli.

Cosimina - *(Al cellulare):* Singoli.

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. audio insuf.) e quindici coprimaterassi con cerniera.

Cosimina - *(Al cellulare):* Sì, quindici copriletti a due posti...

Petrolo - *(In vivavoce):* E quindici copriletti c'erano, non so, (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al cellulare):* E che servono quindici? Ne abbiamo sessan...

Domenico - No, (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al cellulare):* No, guardate...

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - (*Al cellulare*): I copriletti non ci servono ché fa caldo. Li facciamo solo con le lenzuola.

Petrolo - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte) questi erano con il punto interrogativo.

Cosimina - *(Al cellulare):* No, non ne mettete coprile... copriletti.

Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte) e allora non li mettiamo, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E... e digli se ha... se ha tappeti**.
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): Eh... tappeti?
Petrolo - (In vivavoce): Tappeti come? Da bagno?
Cosimina - (Al cellulare): **Da bagno o da letto?**
Domenico - **Eh, tutti e due, Cosimina.**
Petrolo - (In vivavoce): E quanti ve ne servono? Ditemi voi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh, digli (inc. pronuncia affrettata)...
Cosimina - Una ven... una ventina, no?
Domenico - Digli di portarne, che vuoi che ti dica, Cosimina?
Cosimina - (Al cellulare): Venti... venti per letto e venti per bagno.
Petrolo - (In vivavoce): Okay. (inc. audio insuf.) bene.
(Qualcuno bussa alla porta).
Cosimina - (Al cellulare): Okay.
Petrolo - (In vivavoce): Va bene. Altro?
Casimina - (Al cellulare): Mi pare che gli asciugamani abbiamo detto quaranta...
Petrolo - (In vivavace): (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Ah, digli di portare un po' di strofinacci per le cucine**.
Cosimina - (Al cellulare): Ah, sapete che cosa? Eh... strofinacci da cucina.
V.F.1 - E tovaglie che non ci stanno.
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ah, le tova... le tovaglie da tavola.
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte) di più?
Cosimina - (Al cellulare): Quanto?
Petrolo - (In vivavoce): **Trenta – quaranta strofinacci**? Quanto...
Domenico - Sì.
Cosimina - (Al cellulare): Anche di... di più, perché gliene devi mettere due per casa.
Domenico - Sì. Eh, e poi...
Cosimina - (Al cellulare): E poi le tovaglie da tavola.
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte) mettiamo... le tovaglie da tavola. Allora, mettiamo un venti... un venti... venti tovaglie per dodici...
Cosimina - (Al cellulare): Sì, e una... una trentina...
Petrola - (In vivavoce): E... e sessanta...
Cosimina - (Al cellulare): Pure...
Petrolo - (In vivavoce): E sessanta strofinacci?
Cosimina - (Al cellulare): E sessan... eh...
Domenico - E le tovaglie per dodici che vuol dire? Per dodici posti?
Cosimina - No, i tavoli. E dodici, il tavolo dodici.
Domenica - E dodici come... e quant'è? Quanto...
Cosimina - Ma di sei è piccolo.

Petrolo - (In vivavoce): Da dodici e da sei (inc. audio insuf.) li mischiamo.
Cosimina - (Al cellulare): **Mischiatele, dodici e sei, sì.**
Petrolo - (In vivavoce): Li mischio io, me la vedo io, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): Okay, e gli asciugamani quelli... le tovaglie... gli strofinacci.
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
V.F.1 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): Strofinacci...
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): Sessanta, che...
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte) sessanta (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): Quelli che sembrano... quelli che sembrano asciugamanini là, i colorati scuri, ce li avete?
Petrolo - (In vivavoce): Okay.
Cosimina - (Al cellulare): Mh.
Petrolo - (In vivavoce): Va bene, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): (inc. voci sovrapposte) a voi, okay. Va bene.
Petrolo - (In vivavoce): Okay.
Cosimina - (Al cellulare): Vi ringrazio, arrivederci.
Petrolo - (In vivavoce): Allora, calcolate ormai che il conto è aumentato, non è più quello, è aumentato, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): E va boh, dai.
Petrolo - (In vivavoce): Eh...
Domenico - **E digli che poi i prezzi li vediamo** (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (Al cellulare): Non fate il martire, signor Petrolo. *(Risatina).*
Domenico - I prezzi li vediamo.
Petrolo - (In vivavoce): Ci vediamo fra un'oretta e mezza là.
Cosimina - (Al cellulare): Okay, va bene.
Petrolo - (In vivavoce): (inc. voci sovrapposte), vi saluto. Salve.
Cosimina - (Al cellulare): Arrivederci.
(Fine della conversazione telefonica).
Cosimina - Vi stavo dicendo... allora, le lenzuola che avete messo nel... nelle case...
V.F.2 - Mh.
Cosimina - **Bisogna toglierle, che gliele mettiamo a tutte nuove.**
V.F.2 - Ah.
Cosimina - Tanto una casa avevate sistemato, no?
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - Tre.
V.F.1 - Che cosa?
Cosimina - **Toglietele, che gliele mettiamo tutte nuove**, (inc. voci sovrapposte) le cose giuste.
Antonio - Ah Co', allora io vado a portarmi via il materiale eh... dalla casa A Sud.
(*Rumore di passi in sottofondo*).

(*Abeba entra nell'ufficio*).
Casimina - Ti ho bussato (inc. voci sovrapposte).
Abeba - Ti lascio tutte le chiavi allora.
Antonio - (inc. voci sovrapposte) dobbiamo aggiustargli la lampadina del bagno, che non c'era e gliela cambiamo nuova.
Cosimina - Va boh. Tu... allora, tu devi coordinare con loro le case...
Antonio - E ora (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Perché io non so qua quali sono giuste.
Antonio - No, mi... quando finisco, do la chiave a loro.
Cosimina - Chiamano te... Eh. Okay.
Antonio - Capito?
Cosimina - Sì.
Antonio - E gliele por... e là si può pulire.
Cosimina - Okay.
Antonio - La bombola là c'è, le altre cose...
Cosimina - Controllate che ci siano bombole, carta igienica, l'accendino...
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Se non c'è carta igienica, me lo dite che la mettiamo dopo.
Domenico - Se...
Antonio - L'accendino...
Domenico - Cosimina?
Cosimina - Eh.
Domenico - Se ci sono problemi che non vogliono (inc. audio insuf.), non è obbligatorio. Non è... Se Rosi non... non si sente di andare, se loro non si sentono, quello che possiamo fare, facciamo; non è un problema.
Cosimina - Tu vuoi andare a pulire con loro?
Rosine - Sì.
Cosimina - Voi volete andare a pulire con loro?
V.F.1 - Sì, sì, non abbiamo problemi.
Domenico - Se avete problemi, basta che lo dite.
V.F.1 - No, no.
Domenico - Non è un problema, eh. E giustamente (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Okay, allora vi coordinate con Antonio. Antonio sa le case che deve darvi da pulire. Certamente, sennò siete tante, vi dividete perché sennò in una casa che fate?
V.F.2 - Sì.
Cosimina - Dividetevi tra voi come volete eh... quello... e solo le lenzuola dovete togliete, quelle là che vi ho detto io.
V.F.2 - Sì.
V.F.1 - Sì.
Cosimina - Li raccogliete e li riportate qua.
Antonio - Va boh, per ora è Sant'Anna. Come finisco A Sud, se io finisco A Sud, gli

posso già dare la chiave di casa A Sud e si può pulire là.
Cosimina - E ora quale c'è pronta da pulire?
Antonio - Sant'Anna B.
Cosimina - Sant'Anna! Allora, voi andate a togliere le lenzuola, intanto, in quelle tre case.
V.F.2 - Sì.
V.F.1 - Sì.
Cosimina - E dategli le chiavi a loro, che cominciano a Sant'Anna.
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Cosimina - Dividetevele come volete.
V.F.2 - Sant'Anna... qual è la casa Sant'Anna?
Abeba - È accanto la mia.
Antonio - Dove ci sono quelle due case assieme ce l'hai presente? Lo vedi che c'è quel...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) e qualcuno (inc. voci sovrapposte), dai.
Antonio - Dove c'è (inc. voci sovrapposte) B?
V.F.2 - Sì, (inc. audio insuf.).
Abeba - E dacci le chiavi di casa Pietro e Lucia.
V.F.1 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - E casa Lucia.
Antonio - Casa A Sud.
Abeba - E casa Tullia.
Cosimina - Allora, aspettate, casa Lucia...
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Antonio - Lo vedi che c'è (inc. voci sovrapposte)...
Abeba - Casa Tullia...
Antonio - Che si scende per sotto, c'è quel (inc. audio insuf.)?
Casimina - Aspetta.
V.F.2 - Mh.
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Casa Pietro mi pare che le avete prese ieri sera.
V.F.2 - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Oh To', casa Pietro vi siete prese voi qualcuna (inc. voci sovrapposte)?
Antonio - Io casa Pietro non ho toccato niente (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) non gliel'hai ritornata?
Abeba - Sì, gli ho ritornata.
Antonio - Sì, casa Pietro (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Casa Pietro...
Abeba - E casa Tullia.
Cosimina - Casa Tullia...
Antonio - Casa Tullia ce l'ho io, che devo andare a portare la (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Okay. Allora (inc. voci sovrapposte).
Abeba - (inc. voci sovrapposte).
Antonio - Adesso gli...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Antonio - Adesso gli porto la bombola a casa Tullia.
Casimina - Antonio, prendi una bustina e (inc. voci sovrapposte).
Antonio - Così ce la togliamo dai piedi pure un'altra.
Cosimina - Sì. (inc. voci sovrapposte).
V.F.1 - Gli do una bella pulita là?
Antonio - (inc. voci sovrapposte).
V.F.2 - Dove?
V.F.4 - (*In lontananza*): Ciao.
Cosimina - Tieni, metti... Ah, (inc. voci sovrapposte).
V.F.1 - A... a casa Sant'Anna ci vuole una pulita, no?
Cosimina - Ah?
V.F.2 - Sì. (inc. voci sovrapposte).
V.F.1 - A casa (inc. voci sovrapposte).
Antonio - Sì, poi...
V.F.1 - Sì.
Antonio - Come finiamo per (inc. audio insuf.), io mi porto le chiavi e poi (inc. rumori in sottofondo).
(Rumori in sottofondo).
V.F.1 - Sì, va boh. Allora...
Antonio - Non c'è nemmeno una sedia.
V.F.1 - Eh... prendiamo i detersivi (inc. voci sovrapposte).
Antonio - (inc. voci sovrapposte) l'armadio, adesso vediamo di sistemargli qualcosa, un armadietto (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. audio insuf.), tieni.
V.M. - Sì.
(*Voci in lontananza*).
Antonio - Adesso devo andare a...
Cosimina - Per qualsiasi cosa (inc. audio insuf.).
Antonio - Non la può scendere Bairam la bombola? Che io devo vedermi pure quelle cose (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Bairam è a Soverato.
Antonio - Ah, a Soverato? Allora...
Cosimina - Nicola è a Reggio.
Antonio - E vado a prenderla io allora. Mi sembra che tre le ha prese ieri.
V.M. - Mh.
Antonio - Se non sbaglio.
(*Vaci in lontananza*).
(*Antonio si allontana dall'ufficio*).

Antonio - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.) qualche cosa (inc. audio insuf.) di gas e (inc. audio insuf.).
V.M. - (*In lontananza*): Sì, sì.
(*Conversazione incomprensibile perché in lontananza*).
(Rumori in sottofondo di tasti digitati sulla tastiera di un computer).
(*Rumori in sottofondo*).
Abeba - (*In lontananza*): Antonio, tu (inc. audio insuf.) scesi questi.
Cosimina - Abeba?
Abeba - (*In lontananza*): Eh!
Cosimina - T'ha chiamato tua figlia!
Abeba - (*In lontananza*): Eh?
Cosimina - T'ha chiamato tua figlia.
Abeba - Okay.
Cosimina - Ti voleva. Gli ho detto io: "Qua non è venuta, non l'ho vista per niente. Appena la vedo glielo dico". Chiamala, vedi che cosa vuole.
(Voci in lontananza).
Abeba - (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. audio insuf.) i detersivi (inc. audio insuf.).
(*Conversazione incomprensibile perché in lontananza*).
Cosimina - Detersivi ancora ce ne sono (inc. audio insuf.).
(*Conversazione incomprensibile perché in lontananza*).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Ah, vedi che le lenzuola le portano nuove (inc. audio insuf.).
V.F.2 - No, cuscini non c'è.
Cosimina - Cuscini? Ah, lascia che allora chiami a Petrolo.
Abeba - (inc. audio insuf.) cuscini...
Cosimina - Ne mancavano...
Abeba - Poi mancano (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. audio insuf.) se ce ne sono nel magazzino cuscini...
(*Voci in lontananza*).
Cosimina - (inc. audio insuf.) me li faccio portare da Petrolo (inc. audio insuf.). Non lo so se li hanno ordinati (inc. audio insuf.) i cuscini.
Abeba - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Domenico è sceso sotto? Ma cuscini... cuscini per dormire o (inc. voci sovrapposte)?
V.F.2 - Sì, per dormire.
Cosimina - Per dormire.
Abeba - Cuscini (inc. voci sovrapposte).
(Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte).
Cosimina - Per dormire.
V.F.2 - Eh!
Abeba - Sì.

Casimina - Allora vediamo se l'hanno ordinato...
V.F.1 - (inc. voci sovrapposte) ha chiamato.
Cosimina - Qualche pacco oppure no. Domenico è sceso sotto?
(*Conversazione incomprensibile per voci savrapposte*).
(Rumore di passi in sottofondo).
(*Abeba inizia una conversazione telefonica*).
Abeba - *(Al cellulare):* Eh! (inc. audio insuf.) cellulare...
Cosimina - Questo è (inc. audio insuf.).
Abeba - *(Al cellulare):* Okay. ... Adesso devo lavorare. ... Ciao, (inc. audio insuf.).
(*Fine della conversazione telefonica*).
(Conversazione incomprensibile perché in lontananza).
Antonio - (inc. audio insuf.) il bagno.
Abeba - (inc. audio insuf.) Domenico...
V.F.1 - L'importante (inc. audio insuf.) per il bagno.
(Rumori in sottofondo di tasti digitati su un cellulare).
Cosimina - Ah... Ah To', tu glieli avevi segnati i cuscini in quell'elenco?
Antonio - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - Cuscini per dormire? Allora senza che chiami a Mimì.
(Voci in lantananza).
(*Rumore di passi in sattafando*).
(*Conversazione incomprensibile perché in lontananza*).
Antonio - (*In lontananza*): Ma avevano rotto un pezzo (inc. audio insuf.) lo specchio (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Antonio - (*In lantananza*): (inc. audio insuf.) nel bagno è rotto?
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Antonio - (*In lontananza*): Quindi (inc. audio insuf.) un pezzo (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lontananza*): Se c'è sì, (inc. audio insuf.).
Cosimina - Abeba?
Abeba - *(In lontananza):* Eh, eh, Cosimina?
Cosimina - Coordinatevi con...
Abeba - *(In lontananza):* (inc. audio insuf.) tante (inc. audio insuf.).
Cosimina - Va beh, ma non ti posso nemmeno parlare!
Abeba - *(In lontananza):* No, no, (inc. audio insuf.).
Cosimina - *(In lontananza):* Eh, coordinatevi con loro per vedere quali case avete pulito voi per...
Abeba - Loro lo sanno. Ieri (inc. audio insuf.) case.
Cosimina - Eh.
Abeba - Una (inc. audio insuf.) di sotto (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Allora, coordinatevi con Antonio, lui le sa le case che dovete (inc. audio insuf.).
Antonio - *(In lontananza):* (inc. audio insuf.).

Abeba - (In lontananza): (inc. audio insuf.).
Antonio - (In lontananza): (inc. audio insuf.).
Cosimina - Allora, se manca carta igienica, eh... quando scendo la prendo io e la porto, perché dobbiamo mettere almeno un rotolo.
Abeba - (In lontananza): (inc. audio insuf.) è facile, Cosimina.
Cosimina - Ah?
Abeba - (*In lontananza*): La carta igienica è facile, la posso prendere anche da qua.
Cosimina - E dov'è qua, che non ce n'è?
Abeba - Eh, da (inc. audio insuf.) posso prendere.
Cosimina - Ah, (inc. audio insuf.). No, se non ve la dà, dico, se (inc. audio insuf.) che devo portare dal supermercato, la porto a mezzogiorno per pomeriggio. Hai capito? Me lo dite.
Abeba - (In lontananza): Ah, a mezzogiorno (inc. audio insuf.), mancano (inc. voci sovrapposte).
Antonio - (In lontananza): Ma (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (*In lontananza*): (inc. voci sovrapposte).
Antonio - (In lontananza): (inc. audio insuf.). Si fa.
Abeba - (In lontananza): Sì, dammi la chiave (inc. audio insuf.).
Antonio - (In lontananza): Anche se (inc. audio insuf.).
Cosimina - (*In lontananza*): Dovrebbe essere qua?
Abeba - (*In lontananza*): Sì.
Cosimina - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lontananza*): No, non mi sono arrabbiata (inc. audio insuf.).
Cosimina - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
(Rumori in sottofondo).
Antonio - E va beh.
(*Conversazione incomprensibile perché in lontananza*).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. audio insuf.) che diventa una cosa (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Ha trovato, dai.
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - (inc. audio insuf.) che non posso manco parlare? *(Risatina).*
Abeba - (*In lontananza*): Eh?
Cosimina - Ti sto dicendo (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lantananza*): E adesso (inc. audio insuf.).
Antonio - (In lontananza): (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.) che succede (inc. audio insuf.).
Antonio - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.) questa.
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Domenico - (*In lontananza*): Antonio, quella (inc. audio insuf.) portala di là (inc.

audio insuf.) da ieri.
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
(Rumore di passi in sottofondo).
Cosimina - Mimì, forse ce n'è qua. Aspetta.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Aspetta.
Domenico - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Abeba - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - Allora, uno... un gruppo è andato a Sant'Anna e un altro gruppo è andato...
Antonio - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Cosimina - Aspetta che forse c'è (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumori in sottofondo*).
Abeba - (*In lontananza*): Sì, (inc. audio insuf.).
Cosimina - Che li hanno ritornati. (inc. audio insuf.).
Abeba - Vedi se c'è uno qua (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Eh, sto guardando.
Domenico - (inc. audio insuf.), guarda, guarda.
Cosimina - (inc. audio insuf.) fattoria...
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Deve essere (inc. rumori in sottofondo) Pantaleo... (inc. rumori in sottofondo). Ecco, scuola... forse è là.
Abeba - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Questa era la nostra, che ce l'avevamo...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Ce l'avevamo doppia.
(Rumore di chiavi in sottofondo).
Abeba - (inc. audio insuf.).
Domenico - Allora...
Cosimina - Mh?
Domenico - No, (inc. audio insuf.).
Cosimina - Eh.
Domenico - Nelle case qua...
Cosimina - Mimì, se devo andare da qualche parte pure io, me lo dici che vado.
Domenico - No, no, non c'è bisogno.
Cosimina - Io stavo guardando le presenze, sono quattro giorni che non funzionava il computer.
Domenico - Allora, ma...
Abeba - Lenzuola mettiamo nuove o mettiamo queste qua sotto?
Cosimina - Le lenzuola (inc. audio insuf.)...
Domenico - Eh?
Cosimina - Non le mettiamo nuove quelle che porta Petrolo? Le...

Domenico - Sì, sì, (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Le... lenzuola. Gliel'ho detto io, tutte nuove. Okay?**
Abeba - Ah, ah.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Sì, pure se poi ne restano... ne restano...**
Cosimina - **Rimangono...**
Abeba - La mettiamo...
Domenico - **Per... per i rifugiati, ormai che dobbiamo fare?**

Ed è proprio dopo l'ascolto di questa conversazione che il Ten. Col. SPORTELLI ed i suoi uomini sono riusciti a trovare altre due fatture, per acquisto di beni utilizzati per il turismo dell'accoglienza, che il Collegio ha già provveduto a contabilizzare tra le spese consistite nell'appropriazione di denaro pubblico per l'arredo complessivo delle case di cui al capo 9.1) della rubrica.
Trattasi, nello specifico, delle seguenti somme:
-**€ 4.661,62**, per acquisto di effetti letterecci necessari ad arredare le case destinate al turismo, di cui alla fattura n. 29 del 01.08.2017, pagati con assegno di Città Futura, incassato il 01.09.2017 da tale PETROLO Francesco
- ed **€ 1.196,80** relativi all'acquisto di 12 ventilatori con stelo ed un frigorifero, di cui alla fattura n. 102 del 21.08.2017, pagati alla ditta CM Computer di Cuomo Michela con assegno emesso il 05.09.2017 ed incassato il giorno successivo.

***

Il secondo aspetto da esaminare con riferimento all'argomento legato al Riace film festival attiene, invece, ai *costi* che esso ha comportato e, soprattutto, al *modo* con cui essi sono stati sostenuti.
Il Ten. Col. SPORTELLI, nel corso dell'udienza del 06.07.2020, ha a tal proposito rilevato che i dati attinenti ai predetti costi, di cui si ha notizia, sono legati solo all'annualità 2015 e a quella del 2017, perché la gran parte degli elementi si traggono dalle intercettazioni di cui si dispone, oltre che dagli interrogatori resi da TAVERNITI Maria (della Cooperativa Girasole) e da Renzo VALILA' (dell'associazione Los Migrantes), i quali, però, sono processualmente utilizzabili sono nei loro confronti, ex art. 513, comma 1, c.p.p., essendosi essi sottratti all'esame dibattimentale e non avendo gli altri difensori prestato il consenso alla loro utilizzabilità a carico dei rispettivi assistiti.
Tanto premesso, ha chiarito il suddetto verbalizzante che era stato lo stesso LUCANO che, nel conversare con il fidato Jerry TORNESE in data 28.08.2017, gli aveva confidato, all'interno di palazzo Pinnarò, nel corso della conversazione di cui al progr. 1438, che nell'anno 2015, per la festa di San Cosma e Damiano (che seguiva immediatanente il Riace film festival) aveva speso 100.000 euro, di cui 45.000 per il solo cantante Roberto VECCHIONI. E, retoricamente, gli aveva chiesto: "***secondo te, dove li ho presi" quei soldi***?".
La risposta a quella domanda la forniva con assoluta certezza sia il Ten. Col. SPORTELLI, che addirittura lo stesso LUCANO, nelle successive e numerose conversazioni di cui si dirà.

Quanto al primo[187], lo stesso ha affermato che dagli accertamenti compiuti era risultato che per l'anno 2015 il Comune di Riace non aveva speso neppure un centesimo per la suddetta festa patronale e lo stesso aveva fatto anche nel 2016.
Nel 2017, invece, il Ministero degli Interni aveva dato un finanziamento a fondo perduto, di €146.000, ai Comuni che si occupavano di accoglienza, che essi potevano spendere secondo le proprie esigenze, perché erano soldi che non presentavano alcun vincolo di destinazione.
Ebbene il Comune di Riace, per quell'anno 2017, aveva impiegato solo 9.000 euro di quei fondi, dal che era facile dedurre che il pagamento complessivo dell'esosa cifra legata a quelle manifestazioni culturali era stata possibile, da parte di LUCANO, tramite il versamento spontaneo che egli otteneva ogni anno dalle varie associazioni che facevano parte del circuito dell'accoglienza e che lui stesso aveva nominato.
A tal proposito sosteneva il suddetto verbalizzante che analizzando i prelievi in contanti effettuati in concomitanza di quell'evento da tutti i rappresentanti legali delle associazioni che esistevano nel 2015 (e tra le quali, non rientrava, quindi, la sola WELCOME, costituita sucessivamente) era emerso un complessivo prelievo di somme contanti e non giustificate pari ad oltre 234.000 euro, che avrebbero, quindi, facilmente consentito a LUCANO di sostenere quelle spese così elevate di cui egli aveva parlato con TORNESE.
Più precisamente:
- più di € 25.000 erano stati prelevati da Città Futura;
- più di € 20.000 da Protezione Civile;
- più di € 35.000 da Oltre Lampedusa;
- più di € 95.000 da Los Migrantes
- più di € 56.000 da Riace Accoglie.

Quanto, poi all'anno 2017, numerose erano le conversazioni, già in parte prima richiamate, in cui l'ex Sindaco di Riace si affannava a reperire il denaro necessario per coprire le spese per la suddetta manifestazione culturale e la connessa festa patronale, ma in quel caso era stato soccorso proprio da Jerry TORNESE che, con la falsa prestazione occasionale di WELCOME, pari ad € 62.220, di cui si è già detto, aveva consentito di creare costi fittizi a carico del progetto CAS, per come si è dimostrato analizzando il capo 5B.2), cui si rinvia.

Passando adesso in rassegna gli innumerevoli dialoghi nel corso dei quali LUCANO ammetteva pacificamente che veniva sostenuto dai vari enti gestori per i costi delle manifestazioni di cui si diceva, occorre prendere le mosse da quella di cui al progr. 8485, intercorsa il **25.07.2017**[188] tra lo stesso ex Sindaco e tale IACOBINO Roberto (che era un organizzatore di eventi), e nel corso della quale il primo dei due riferiva all'altro che i vari enti gestori che si occupavano di

[187] Vds pag. 73 e 74 del v. del 06.07.2020
[188] In vol 3 della perizia Ventra, pag. 41 e ss

immigrazione lo avrebbero aiutato a sostenere le spese, visto che la Regione non aveva fornito loro alcun sostengo economico, che pur aveva promesso:

Roberto - Mimmo!

Domenico - Eh, Roberto!

Roberto - Dimmi tutto.

Domenico - **Ma ti voglio dire una cosa: io sono con, qua, delle persone di Riace che fanno parte di associazioni, in cui il Comune**...

Roberto - Eh.

Domenico - (inc. audio disturbato) **sull'immigrazione insomma, sono cooperative e associazioni, no?**

Roberto - Eh.

Domenico - **E loro mi hanno sentito che ci sono queste difficoltà e abbiamo pensato di fare una... una cosa così, che il Comune ha messo una quota nella sua programmazione così del... del bilancio, no? Ma non è una quota alta, è una quota** (inc. audio disturbato).

Roberto - Va bene.

Domenico - **Però ogni associazione qua mi garantisce un contributo, quindi io ci metto Ria... Riace Festival dell'Accoglienza e della Legalità, per dare continuità con gli anziani, però a me non mi interessa che a questo punto la Regione... Non voglio che mi dà niente, voglio che mi dà zero, perché eh... lo possiamo fare**... **Però ad esempio, il Riace Film Festival dobbiamo eh... perché il... vengono sessanta - settanta persone a Riace.**

Roberto - Sì.

Domenico - Per (inc. audio disturbato)... per quattro - cinque giorni, **le case gliele... l'ospitalità, vitto e alloggio glieli troviamo noi. Quello che mi manca è... è questo: è... mh... è un... un... la conclusione con un cantante molto leggero, che non ci impegna molto sul piano economico, hai capito? Poi eh... eh... e poi invece a te ti chiedo... perché abbiamo sviluppato una bella cifra come... Per fare un concerto a Riace Marina, nella piazza più grande, no?**

Roberto - Eh.

Domenico - Che... che... che cosa tu mi potresti proporre come... che non costa molto, che è una cosa bellissima, che è una cosa che... che (inc. voci sovrapposte).

Roberto - Ma il tuo "non costa molto", Mimmo, che significa mi devi dire, eh!

Domenico - Eh... non lo so che eh... là eh... (*Risatina*) non lo so che...

Roberto - Una cifra indicativa me la devi dire, Mimmo.

Domenico - No, ma tu, ad esempio, che... che cantanti ci sono, che fanno una bella figura, che so? Non...

Roberto - Ma io ci ho, per questo tipo di paesi, ci ho **Roy Paci**, ci ho Giuliano Palma...

Domenico - Ecco, che... io non le conosco 'ste cose, tu mi devi dire, così...

Roberto - E Roy Paci è fortissimo.

Domenico - Che c'è... (inc. audio disturbato)?

Roberto - Roy Paci, se glielo dici ai ragazzi, lo conoscono tutti.
Domenico - Roy Paci? E quanto costa?
Roberto - Eh. **Di che periodo parliamo innanzitutto**? Che giorni?
Domenico - No, **il periodo è compreso dal... Va beh, tra il 7 agosto, insomma, il Riace Film Festival, poi dal 7 al... al 19 agosto, in questo periodo qua, però tenendo presente che 12 e 13 si fanno delle cose vicine**.
Roberto - Bravo.
Domenico - Nei paesi vicini. (*Fuori cornetta*): **Roy Paci è... è buono?** (*Rivolto a Roberto*): **Roy Paci quanto costa?**
Roberto - Eh... sui 16 - 17.000 euro.
Domenico - **Azzo! Tutti i soldi ce li mangiamo con questo**! (*Risatina*).
Roberto - **Hai capito perché te lo dico io?**
Domenico - Eh, eh...
Roberto - **Ma noi possiamo fare... sennò possiamo fare... sai che possiamo fare?**
Domenico - **Mh.**
Roberto - **E... Enzo Avitabile possiamo fare...**
Domenico - No, **l'unica cosa che ti chiedo a te, questo te lo chiedo io, su Riace di... di avere un po' così, un... che mi aiuti un poco, ecco**

Il discorso relativo al costo dell'evento da sostenere per l'anno 2017 ed il contributo da richiedere necessariamente alle associazioni che si occupavano di accoglienza- tolti i 9.000 euro di cui disponevano in cassa, perché stanziati dal Ministero degli Interni- viene ancora una volta ribadito nel corso dell'ambientale di cui al progr. 1497 captata presso la sede di palazzo Pinnarò il **28.08.2017**.
In questo caso LUCANO chiedeva il contributo solo nei confronti dell'associazione Welcome (di Jerry TORNESE), nonché di Oltre Lampedusa (di Annamaria MAIOLO, detta GITTO dal cognome assunto da sposata), di Protezione civile (di PETROLO Santo) e di Città Futura. Decideva, invece, per quell'anno di non chiedere nulla nè alla Cooperativa Girasole (per i contrasti avuti con la TAVERNITI), né a Riace Accoglie di CURIALE Oberdan, né tanto meno a Los Migrantes di ROMEO, per i contrasti politici sorti con questi ultimi due e di cui si è detto nell'analizzare il paragrafo 8.4 , cui si rinvia:
Domenico - **Procopio vuole 12.000 euro**.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - **Roberto Iacobino vuole 14.000 euro.**
Jerri Cosimo Ilario - Ah.
Domenico - **Profazio mille e cento, lumache mille e cento, Papandrea duemi... il palco duemila e cinque**.
Lemlem - (inc. audio insuf.).
V.F.2 - Ah?
Domenico - **Il Ballo del *Ciucciu* 600, la SIAE 5.410.**
Jerri Cosimo Ilario - 410.

V.F.2 - (inc. audio insuf.).
Domenico - **La sagra del 7 agosto 2003, totale 39.000...**
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.2 per voci sovrapposte*).
Cosimo Damiano - **E 350 euro** le... le cose sono.
Domenico - Che cosa?
Cosimo Damiano - Eh... del ragazzo, là.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.2 per voci sovrapposte*).
Cosimo Damiano - **Di Simone, quello del fuoco là**.
Jerri Cosimo Ilario - Ma quelli solo del 14, solo del 14.
Domenico - È... **è ventunomila e cinque.**
Cosimo Damiano - Mh.
(*Conversazione incomprensibile tra Lemlem e V.F.2 per voci sovrapposte*).
Cosimo Damiano - Poi ci sono quelli... sempre quelli dell'anno scorso...
Domenico - Va bene, siamo arrivati (inc. rumori in sottofondo). **Se tu mi conti quelli dell'anno scorso qua, è una cifra che non è sostenibile più. Qua il Comune ha novemila euro nel... nel... nel bilancio.**
Cosimo Damiano - E quelli là che cazzo facciamo?
Domenico - Non lo so, **io non so neanche dove li prendiamo tutti 'sti soldi. Io mi immaginavo che (inc. rumori in sottofondo) 5.500 euro**.
Cosimo Damiano - C'è quella dell'anno scorso pure la SIAE. Tu... tu... ce l'hai su WhatsApp tu?
Domenico - Che devo fare?
Cosimo Damiano - No, dico, quelli che aveva mandato Gianni (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - 5.410.
Cosimo Damiano - Eh, e dell'anno scorso ti sono rimasti. (*Si schiarisce la voce*). No, perché dell'anno scorso ci sono 1.800 euro di quelli di co... là, di quel gruppo che è venuto, che aspettava quest'anno che lo chiamassimo, gli ho detto che, come viene quest'anno, gli paghiamo il vecchio e il nuovo e né l'abbiamo chiamato e né l'abbiamo pagato. Quello di 500 euro di co... di Rocco, quel ragazzo della Marina.
Domenico - Questi due erano?
Cosimo Damiano - Questi due, sì. (*Si schiarisce la voce*).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **40.000 euro. 9.000 euro sono con il Comune, 29.000 euro e gli altri sono praticamente trenta... 31.000, dove li prendiamo**? A Procopio possiamo tergi... tergiversare, ma non più di tanto, eh!
Cosimo Damiano - No.
Domenico - Un paio di mesi.
Cosimo Damiano - (inc. audio insuf.).
Domenico - Questo qua vuole essere pagato subito. Questi qua gli abbiamo fatto gli assegni già...

Jerri Cosimo Ilario - Stavo pensando, i 9.000 euro del Comune, no? Lui si paga la... la serata quella del 7, 2003, che hanno mandato già (inc. audio insuf.) del Comune.
Domenico - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) mi ha mandato un messaggio. I 5.400 euro della SIAE, più *'u Ciucciu*...
Cosimo Damiano - E i 5.000 euro... con 5.000 euro della SIAE come fai a pagarli (inc. voci sovrapposte)?
Domenica - Quelli li possiamo pagare.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, sono...
Cosimo Damiano - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sono di quest'anno come (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che forse il Comune non me lo paga.
Cosimo Damiano - Sì, ma come l'anno scorso, dico, non so se (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non deve parlare con Sandro, deve parlare... gli facciamo il saldo noi e basta.
Cosimo Damiano - Sì. Eh... e poi?
Jerri Cosimo Ilario - Eh... e poi... e praticamente (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Allora, praticamente, guardate qua, se noi paghiamo con il Comune questi cinquemila e quattro della SIAE, duemila e tre della (inc. voci sovrapposte).
Cosimo Damiano - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - 600... No, poi hanno fatto una donazione al Comune di 1.000 euro.
Cosima Damiano - Ascolta, ma 'sti 600 euro del... del *Ciucciu* come fai a pagarli dal Comune?
Domenico - Ci fa la fattura, invece di farla là, la fa al Comune la fattura.
Cosimo Damiano - E non c'è nessun impegno (inc. voci sovrapposte)?
Domenico - No, (inc. pronuncia affrettata) le manifestazioni estive, se li mettiamo glieli paghiamo. Abbiamo 9.000 euro, facciamo (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) le manifestazioni estive?
Domenico - No, facciamo noi un impegno di spesa per la manifestazione già fatta, no? Perché (inc. audio insuf.) ovviamente le manifestazioni le hanno fatte ad agosto, ora ci sta portando la fattura per pagarlo.
Cosimo Damiano - Comunque è 700 euro che (inc. audio insuf.).
Domenico - 700?
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - No, perché noi abbiamo... guarda qua.
Jerri Cosimo Ilaria - Duemila e (inc. audio insuf.)...
Domenico - 5.400 euro devi fare...
Jerri Cosimo Ilario - Cinque e cinque più 700...

Domenico - Ogni volta gli date a questo qua del 7 agosto duemila euro e sono già duemila e sette.
Cosimo Damiano - E non lo so, (inc. audio insuf.) se ci sono contatti (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. rumori in sottofondo) 4.410, rimane 300 euro.
Domenico - No, quando facciamo... quando...
Jerri Cosimo Ilario - 8.410.
Domenico - 600, più altri 1.000 che abbiamo... me li prendo dalla donazione.
Jerri Cosima Ilario - Duemila e sei.
Damenico - E che paghiamo duemila e sei?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenica - Eh. (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosima Ilario - Poi ti fanno... Papandrea ti fa... ti fa la fattura di duemila e sei al Comune e gli altri glieli danno, e così gli chiudi già... (inc. audio insuf.) tanto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E togliamo Pa... Papandrea, *Ciucciu*, SIAE e la sagra del 7 agosto...
Jerri Cosimo Ilario - Eh, e ci togliamo già un bel...
Domenico - Questi qua ce li togliamo.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Domenica - Questi due (inc. pronuncia affrettata).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Rimane Procopio da pagare e rimane i 14.000 euro di coso...
Cosimo Damiano - Chi?
Domenico - Di Roberto...
Jerri Cosima Ilario - E 500 euro di Papandrea (inc. audio insuf.).
Domenica - Ecco.
Jerri Cosimo Ilario - Ecco.
Cosimo Damiano - E di....
Jerri Cosimo Ilaria - Ah, poi ci sono quelli... i 350.
Cosimo Damiana - I 350 di Simone, di 500 e 800.
Domenico - E ma quelli là io non lo so come dobbiamo tirarli fuori, io non so.
Jerri Cosimo Ilario - Sennò allora facciamo... allora lo facciamo quant'era...
Damenico - Sì. Più parliamo qua e più aumenta il conto.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte). No.
Cosimo Damiano - Questa è (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Ah, sennò dico... e qua quando (inc. audio insuf.) e si... si possono mettere quelle manifestazioni estive in queste qua? No, non si può, (inc. audio insuf.) un discorso.
Cosimo Damiano - Eh. Eh, eh!
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma non... Si devono raccogliere i soldi.
(*Squillo di un cellulare in sottofando*).

(*Cosimina inizia una conversazione telefonica*).
Cosimina - (*Al cellulare*): Pronto? Città Futura.
Cosimo Damiano - Eh, **ma com'è la situazione con le altre associazioni? Cioè sennò come... come si arriva a 'sta... a 'sta cifra?**
Cosimina - (*Al cellulare*): Sì. ... Sì, sì, sì. ... Eh.
Jerri Cosimo Ilario - Solo (inc. audio insuf.).
Cosimina - (*Al cellulare*): Mh.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma noi... l'urgenza è pagare Iacobino...
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Domenico - Questi qua, e poi tra Iacobino, tra questi qua che abbiamo pagato già con l'assegno e questi... come si... e questi qua che li paghiamo con il Comune, abbastanza respiriamo. Ci rimane poi Procopio, sostanzialmente Procopio.
Cosimina - (*Al cellulare*): Mi devi dare un indirizzo però, non lo so di quale (inc. voci sovrapposte). ... Se me lo dà...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - I 14.000 (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (*Al cellulare*): Le giro l'e-mail.
Domenico - Quello là è ora immediato, dobbiamo fare una... una ricognizione per recuperare 'sti 14.000 euro.
Cosimina - (*Al cellulare*): Federica come? ... Brizzi.
Cosimo Damiano - (inc. audio insuf.) mi pare di sì.
Domenico - **Chiami a coso, chiami a Petrolo**.
Cosimo Damiano - Sì.
Domenico - Ed a... **ad Anna, le dici di darci un contributo**.
Cosimo Damiano - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (*Al cellulare*): E le giro la richiesta che mi aveva fatto la dottoressa Del Pasqua e le (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (*Al cellulare*): E le risposte che ho mandato io.
(*Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte*).
Cosimo Damiano - Va beh, noi le facciamo per sicurezza.
Cosimina - (*Al cellulare*): Okay, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma scusami, hanno preso 90.000 euro, no?
Cosimina - (*Al cellulare*): (inc. voci sovrapposte) chiamarla e l'e-mail a cui devo mandare?
Domenico - Hanno preso 95.000 euro, tutti quanti, di 87 (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (*Al cellulare*): Un messaggio o su WhatsApp e ve la manda?
Domenico - Secondo me ce l'hanno il margine per...
Cosimina - (*Al cellulare*): Un messaggio normale.
Domenico - Per darci il contributo.
Cosimina - (*Al cellulare*): Okay.

Lemlem - Dipende come...
Cosimina - (*Al cellulare*): Okay, va bene. ... La ringrazio.
Cosimo Damiano - Poi resta (inc. audio insuf.).
Cosimina - (*Al cellulare*): Arrivederci, arrivederci.
Jerri Cosimo Ilario - (*Ride*).
Lemlem - Li prende (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Lemlem - Li prende.
Jerri Cosimo Ilario - Noi non possiamo.
Domenico - Lo chiamo io?
Jerri Cosimo Ilario - Sì, che già...
Domenico - Ho problemi io?
Jerri Cosimo Ilario - No, non è un problema, fa battute per...
(*Suono in sottofondo proveniente da un cellulare*).
Lemlem - (*Ride*).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) organizza conferenze senza che gli diciamo niente.
Domenico - No!
Jerri Cosimo Ilario - Anziché... che non siamo andati al... lunedì eh... perché (inc. audio insuf.), è vero o no, Co'?
Cosimina - Sì, allora io faccio un gruppo...
Jerri Cosimo Ilario - Se l'è sentita.
Cosimina - Un gruppo per tutti (inc. audio insuf.) quando vanno alla comunicazione (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questo è Francesco Salerno che...
Cosimina - Eh...
Jerri Cosimo Ilario - Non (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Ha scritto che se ne esce perché se l'è sentita, perché nessuno...
Jerri Cosimo Ilario - "Grazie per la partecipazione...".
Cosimina - Eh, che nessuno ha partecipato e se n'è uscito, poi dopo ha iniziato a scrivere con il cognato.
Domenico - Di quale gruppo?
Cosimina - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Siccome quando gli mando le comunicazioni a tutti, per non mandargliela singolarmente, ho fatto un gruppo così la leggono tutti.
Domenico - Qua ognuno deve portare avanti la tesi ricattatoria.
Cosimina - Mh.
Domenico - Chi per un motivo, chi per un altro...
Cosimina - Ha detto che se ne esce, perché non è più (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Se ne esce la sera...
Lemlem - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - E che c'entra lo SPRAR (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) "Grazie per la partecipazione alle serate".
Lemlem - No, se ci son problemi (inc. voci sovrapposte) con noi che non l'abbiamo chiamato...
Cosimina - E gli ho detto io: "Ma che c'entra il premio con lo SPRAR?". "Sennò metto a mio cognato". "Va boh!".
Lemlem - Altro che partecipano loro (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Quando c'è (inc. pronuncia affrettata) che è... Questa è la situazione.
Cosimina - E mannaggia! (*Sospira*). (inc. audio insuf.).
(*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - Dobbiamo sostituire (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - 14.000 (inc. audio insuf.).
Lemlem - Un attimo. (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Se già (inc. audio insuf.) quattro, 'sti 14.000 potevamo (inc. audio insuf.) 3.500 euro...
Cosimo Damiano - E che fa (inc. audio insuf.)?
Jerri Cosimo Ilario - **Eh... Welcome, Città Futura, Girasole e Protezione Civile.**
Cosimo Damiano - E non ci sono (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Domenico - Girasole...
Jerri Cosimo Ilario - No Girasole...
Domenico - **Girasole che lo metti a fare**? (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No, **Oltre Lampedusa, scusami, (inc. audio insuf.) Anna Gitto**.
Cosimo Damiano - Ah, Girasole no?
Jerri Cosimo Ilario - Anna Gitto.
Lemlem - (inc. audio insuf.) resteranno (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché non... non dicono che non... non volevano... non volevano pagargli neanche (inc. audio insuf.) ieri?
Lemlem - Eh, scusami, che... Mica devo andare appresso di loro, scusa! Ma me lo dica!

La sitazione era stata, invece, diversa negli altri anni, in quanto tutte le associazioni (comprese Girasole, Los Migrantes e Riace Accoglie) avevano contribuito, su sua richiesta, a versare una somma che serviva a sostenere i costi sia dell'evento culturale più volte richiamato, che della connessa festa patronale, per realizzare i quali venivano versate puntualmente cospicue somme che erano tratte direttamente dai conti relativi all'accoglienza, dal momento che non sono emersi prelievi riferibili a quella specifica causale dai conti personali di ciascuno dei rappresentanti degli enti gestori.

Ciò veniva evidenziato dallo stesso LUCANO all'indomani della proroga delle indagini che erano in corso nei suoi confronti, allorchè aveva cioè appreso di essere indagato, tra le altre cose, anche per il delitto di concussione.
A tal proprosito, egli non riusciva a capacitarsi di cosa potesse essergli addebitato a tale titolo e, avendo avuto contrasti politici con VALILA' Renzo, temeva che questi o qualche altra persona che gli era vicina, avesse potuto impropriamente riferire all'ufficio di Procura che lui aveva preteso quel contributo annuo con violenza o minaccia, quando invece lo aveva sempre chiesto con garbo, e con altrettanta tranquillità i rappresentanti legali delle varie associazioni avevano assolto puntualmente i loro impegni, senza creare contrasti di alcun tipo.
Tutto questo emergeva dalla conversazione di cui al progr. 623 del **10.10.2017**,[189] captata all'interno dell'ufficio dell'AMMENDOLIA ed intercorsa tra Ilario AMMENDOLIA (padre di Luca) e lo stesso LUCANO:
Domenico - Allora... lo sospetto così, no? Forse Luca se sta attento mi può pure... **Quando il 7 dicembre Valilà mi ha registrato, eravamo in tempi... perché lui c'ha tutto un traffico con il Vescovo.** Il Vescovo... il Vescovo lo sa che Valilà... Cioè perché io non vado a San Cosimo? **Non ti chiedi perché non vengo, con la fascia di sindaco, alla festa di San Cosimo e Damiano? È da due anni. Valilà è il cognato di Cosimo Spatari, è il cognato di Vincenzo (inc. audio insuf.), è legato da un legame con Salvatore Romeo, che è il figlio del boss Romeo, Vito Romeo**.
Giuseppe - Ma è bravo.
Domenico - **Sì, Salvatore sì. Salvatore sì. Però eh... hanno questo rapporto con il Vescovo, utilizzano la Casa Del Pellegrino che praticamente è una struttura di tutti e l'hanno fatta una cosa privata, con i soldi dei pellegrini. Ci sono tante ombre, secondo me. Tante ombre.** Perché lui un legame forte ce l'aveva con don Pino Strangio, questo legame. **È un uomo che è innamorato di Mussolini, mi... utilizzava me per entrare nelle accoglienze e poi mi detesta sul piano... mi dice quelle cose... Secondo me lui è andato a dirgli... Sospetto che la concussione sia questa. Quando gli diamo... Perché tu, sindaco... (inc. audio insuf.), per dire, in una gara d'appalto gli do un pro... un... un appalto e lui in cambio mi dà... mi dà... Questo significa concussione, no?**
Giuseppe - Certo.
Domenico - Okay. Allora loro, secondo me, gli appalti qua li considerano i... i progetti d'accoglienza, perché sono sopra soglia, sono... **Questo qua è andato a dirgli che quando facciamo le manifestazioni estive, tipo, no? Che io pretendo di darmi una quota. Ma non è una pretesa... come devo dire? Fatta con arroganza o fatta**...

[189] In vol. 43 della perizia Ventra, pag. 43 e ss

Il medesimo discorso veniva affrontato pressochè negli stessi termini con l'amico Emilio SIRIANNI, di professione magistrato, nel corso del progressivo 35820 del **09.10.2017**[190]:

Emilio - Io... **aspetta Mimmo, ascolta**!

Domenico - Eh, eh.

Emilio - **Io già so che concussione significa che qualcuno che... che c'ha un ruolo...**

Domenico - Ma perché 'sta cosa che ho concussione io?

Emilio - Aspe', che...

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Emilio - Fammi senti... fammi parlare.

Domenico - Sì.

Emilio - Che qualcuno **che ha un ruolo pubblico ha detto a qualche altro: "Vuoi che ti facciamo arrivare... che ti diamo 'sto appalto a te?" per esempio, "Allora devi darmi il 10% a me".**

Domenico - Eh.

Emilio - Una cosa di questo genere. Quindi...

Domenico - Emilio, sono una persona così io, secondo te? Non mi vergogno di esistere, mannaggia (inc. voci sovrapposte).

Emilio - Mimmo, ti sto dicendo un'altra cosa.

Domenico - Eh.

Emilio - Ti sto chiedendo di fare mente locale se c'è qualcuno che lavora intorno a te che potrebbe avere fatto una cosa del genere.

Domenico - Allora, vuoi che ti dico? Allora questa è la cosa del... della... della... della Procura, no? Eh... della... della Prefettura, che fa iniziare questa ispezione, poi l'indagine...

Emilio - No, ma lì non c'è niente, lì no...

Domenico - Sì, sì... ho capito!

Emilio - Mimmo... Mimmo, ascoltami.

Domenico - Ho capito!

Emilio - E ascoltami, cazzo! Non perdiamo tempo! Nella... nella cosa della Prefettura non c'è niente che possa fare ipotizzare una concussione, che io le ho lette. Le ho lette.

Domenico - Se... se... se tu mi ascoltavi...

Emilio - Non c'è niente che possa far ipotizzare una concussione.

Domenico - Lo so, lo so.

Emilio - Quindi questa concussione devono... o se la sono proprio inventata, o devono aver... aver... devono averla tirata fuori da qualche altra cosa.

Domenico - Eh, (inc. voci sovrapposte).

Emilio - Quindi c'è qualcuno che potrebbe avere fatto una cosa del genere,

[190] In vol. 5 della perizia Ventra, pag. 27 e ss

anche in piccolo?

Domenico - Allora, il 30 dicembre c'è stata la registrazione, le cose che tu sai... no?

Emilio - Eh.

Domenico - Hanno scritto sui giornali. Quel... quel Valilà era convinto che mi devono arrestare e ha detto così: "Farebbe bene il Magistrato Sirianni a guardare più la sostanza e non scrivere queste cose, che io – ha detto... ha aggiunto - della...".

Emilio - E va beh, ma quello parla... ma quello parlava del... del fatto del campo sportivo.

Domenico - Sì.

Emilio - Eh.

Domenico - Però mi aveva registrato anche un'altra volta, sempre... lui mi... come ti devo dire? Ha usufruito della mia... della mia... perché è venuto (inc. voci sovrapposte).

Emilio - Eh, ma... ma ti aveva detto... ma scusa, ma ti aveva registrato quello sul fatto del campo sportivo o sul fatto (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Anche... anche... anche un'altra volta, anche un'altra volta.

Emilio - E su che cosa? Su che cosa? Di che...

Domenico - Su una stupidaggine, su una stupidaggine che non c'era... alla fine non mi hanno fatto niente, non... non c'è stata nessuna... Però il giornalista che (inc. voci sovrapposte).

Emilio - Sì, però Mimmo, io sto cercando di aiutarti, no? E di capire, siccome sono (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, ma se tu mi lasci parlare, io ti do una spiegazione di quello... della... della domanda che tu mi hai fatto. Ascolta, allora perché io non avevo dato peso alla gravità di questa parola, no? Quando poi... perché mi... ho pensato conto corrente non c'è, soldi non c'è, tutto... alla fine nemmeno l'avvocato... "Ma sì, ma lasciate perdere - mi faceva questo Mazzone - fatemi... datemi il conto, datemi qua, datemi... e il resto non vi preoccupate". E non mi ha dato... Poi con l'altro avvocato, con Andrea, mentre che approfondisco... allora... e soprattutto con Sorgiovanni, questo giornalista...

Emilio - Eh.

Domenico - Che è venuto a Riace.

Emilio - Eh, eh, eh.

Domenico - E conosce bene, conosce...

Emilio - Eh.

Domenico - E lui con questo Valilà ha parlato, no? E Valilà gli ha detto delle cose gravi. Mo' tipo Sorgiovanni pensa che Valilà è andato, dopo il 30 dicembre, che eh... alla fine è successo niente.

Emilio - Eh.

Domenico - Lui ha continuato... probabilmente sarà andato, ma non solo lui,

anche l'ex Vice Sindaco, che io avevo revocato.

Emilio - Eh, eh.

Domenico - E sono andati personalmente...

Emilio - Eh.

Domenico - Alla... alla... alla Procura.

Emilio - Eh.

Domenico - **E hanno detto che praticamente quando... ti faccio un esempio: quando noi facciamo le manifestazioni estive, no?**

Emilio - Eh.

Domenico - **Alle associazioni io... ma non... né con violenza e né con forza e né con nessuna cosa.**

Emilio - Eh.

Domenico - **"Siccome il progetto si chiama Festival dell'Accoglienza e della Legalità, mettete un contributo".**

Emilio - Eh.

Domenico - **"Mettete un contributo, mettete un contributo, se è possibile, e non che i soldi me li danno a me, li mettono loro per... per... per pagare quello che non possiamo fare come Comune, che... che non ci basta come Comune".**

Emilio - Eh, eh, e alle... **alle associazioni che fanno cosa, scusa?**

Domenico - **Che fanno i progetti di accoglienza**. Secondo me lui... questa è la... è la cosa, come se noi abbiamo chiesto... **Ma io mica li ho chiesti per una cosa... per darmi i soldi personali o per... o perché ci devono dare i soldi per fare... con la violenza, semplicemente un'indicazione. Fa... facciamo una... come una colletta e sosteniamo un progetto che sul piano culturale comunque si collega a... a... al... a questo strutturarsi del...**

***Emilio* - Ecco, allora... allora è que... è questo, e sì, è quasi certamente questo.**

Domenico - Questo ho capito, perché poi lui... lo te l'ho rappresentato così, ma lui per farmi del male, lo rappresenta in una... in una maniera drammatica, come se...

Emilio - Allora... allora Mimmo, è quasi certamente questo... è quasi certamente questo! Allora, a questo punto, dovete eh... eh... eh... fare eh... una ricostruzione esatta di questi....

Domenico - Ma la facciamo insieme con Chiara Sasso questa cosa, quando facciamo il film Festival, Chiara mi... mi dice Chiara: "Domenico, devono mettere un contributo, perché i soldi... ce ne sono tanti delle associazioni...".

Emilio - Eh, aspetta, aspetta, ascoltami.

Domenico - Eh.

Emilio - Ascoltami! Allora si tratta di farla uscire fuori nella massima trasparenza possibile questa cosa, perché per come me la dici tu è... è molto... è quasi certo che si riferisce a questo.

Domenico - Ma poi ti dico un'altra... scusa, un'altra cosa: le associazioni sono contente, sono contente, Emilio! Sono... perché sanno che a loro basta gli tutto

per fare i servizi, questo non... non... non mortifica e non dequalifica la qualità del... del... dell'acco... dell'accoglienza, dei servizi.
Emilio - E allora Mimmo...
Domenico - Eh.
Emilio - Allora bisogna prepararsi su questo! Perché... allora questo è... è il centro di tutto, perché l'ispe... l'ispezione è una puttanata, è questo il centro di tutto, questo che mi hai detto mi fa capire benissimo le cose. Quindi queste associazioni...
Domenico - Sì.
Emilio - **Dovete eh... contattarle tutte, tutti i responsabili di queste associazioni**.
Domenico - Sì.
Emilio - **E chiedergli se sono disposti a dichiarare per iscritto all'avvocato... perché queste si chiamano Indagini difensive, come sono andate le cose.**
Domenico - Okay.
Emilio - E cioè**... e cioè non che tu gli hai chiesto i soldi per intascarteli.**
Domenico - No, ma... ma per la Madonna, che... non è meglio... ma... ma stiamo scherzando (inc. voci sovrapposte)?
Emilio - **Mimmo, ti sto dicendo come ti devi difendere.**
Domenico - Sì.

Contenuto sovrapponibile al precedente è anche quello che si trae dall'altro progressivo, n. 2572, captato il **10.10.17**[191]ed intercorso tra i medesimi interlocutori di prima:
Lucano Domenico - (inc. voci sovrapposte) Franco Salerno. **La concussione è che noi nelle... nella stagione... loro mi hanno accusato che io, come in estate, abbiamo fatto le manifestazioni estive...**
V.M. - E tu te le... tu te le ricordi (inc. voci sovrapposte)?
Lucano Domenico - Ma secondo te io sono una persona che alle persone...
V.M. - Eh, lo so io. *(Risatina)*.
Lucano Domenico - No! E là loro sai che mi hanno portato?
V.M. - (*Ride*).
Lucano Domenico - **La concussione è che io ho obbligato di forza...**
V.M. - Alle associazioni a dare soldi? Ma chissà che cazzo hanno scritto all'epoca...
Lucano Domenico - No!
V.M. - Che... che dicevano.
(Squillo di un cellulare in sottofondo).
Lucano Domenico - Eh... eh...
(Lucano Domenico inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce).
Lucano Domenico - *(Al cellulare):* Ah, Domenico?

[191] In vol. 11 della perizia Ventra, pag. 6 e ss

Domenico - (In vivavoce): Ah, Mimì.
Lucano Domenico - (Al cellulare): Eh. Devo venire lì?
Domenico - (In vivavoce): (inc. audio disturbato).
Lucano Domenico - (Al cellulare): Sì, adesso vengo, adesso vengo. Adesso vengo.
Domenico - (In vivavoce): Eh, che è arrivato quel contatto, vieni qua a vederlo.
Lucano Domenico - (Al cellulare): Adesso vengo, adesso vengo.
Domenico - (In vivavoce): Va boh, ciao.
(Fine della conversazione telefonica).
Lucano Domenico - Allora, guarda qua, loro... Io le manifestazioni estive... che dico sempre, no? (inc. pronuncia affrettata) capire se faccio... se sono sindaco ancora, faccio...
V.M. - E come no? Perché non dovresti essere sindaco?
Lucano Damenico - Che... che tremi la terra. Perché mi aiutano... te lo dico anticipato direttamente... ad esempio, Fiorella Mannoia voleva venire a cantare gratis a Riace.
V.M. - Eh, eh! *(Risatina).* È buono.
Lucano Domenico - Okay.
V.M. - Certo, (inc. voci sovrapposte).
Lucano Domenico - Eh... con Chiara abbiamo stabilito un percorso, eh... che facciamo... che... Peppe Voltarelli, se tu mi dici: "Quanto ha voluto?", non ha voluto niente. Ha voluto per solidarietà, venire... Non ha voluto essere pagato. Il teatro che abbiamo fatto quest'anno, non l'hanno voluto pagato. Il teatro di Pino Carella non ha voluto essere pagato.
V.M. - Ma loro non lo sanno questo, loro vanno avanti e scrivono...
Lucano Domenico - **Aspetta, però ti volevo chiedere, io gli dico alle persone, gli dico: "Ma...", a tutte le associazioni, che tra l'altro è previsto, perché ci sono soldi che bastano.**

Sempre dello stesso tenore è ancora l'ambientale di cui al progr. 629 del **10.10.2017**[192], nel corso della quale Jerry TORNESE, parlando all'interno dello studio di Luca AMMENDOLIA delle accuse di concussione mosse a LUCANO Domenico, spiegava al suddetto consulente del lavoro quanto segue, circa la volontaria contribuzione anuale di tutte le associazioni per le manifestazione culturali agostane e settembrine:

Jerri Cosimo Ilario - Eh... Sì, (inc. audio insuf.) **il Comune il... il discorso delle manifestazioni** estive.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Mh? **Infatti la concussione a lui gliela danno per questo motivo.** Perché saranno andati a... (inc. audio insuf.) lui (inc. audio insuf.).

[192] In Vol. 43 della perizia Ventra, pag. 29 e ss

Giuseppe - E questo lo possono provare?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.). **Perché è vero che parte delle manifestazioni estive sono state pagate con...** (inc. audio insuf.) i **soldi dell'associazione, ma eh... per dire concussione e... dovrebbero essere almeno** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Supportate.
Jerri Cosimo Ilario - E lo sai perché...
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - **Le associazioni hanno spontaneamente contribuito a (inc. audio insuf.), capisci?**
Giuseppe - Mh.

Il discorso relativo alla contribuzione volontaria che, su sua richiesta, veniva compiuta ogni anno da tutte le associazioni per rendere possibile il sostegno degli elevati costi delle manifestazioni culturali di Riace, veniva ripreso ancora una volta da LUCANO nel corso del colloquio di cui al progr. 35612 avuto l'**08.10.2017**[193] con il giornalista Francesco SORGIOVANNI, già esaminato, in precedenza, per altri aspetti.
Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace mostrava il suo risentimento verso Renzo VALILA', che considerava autore delle delazioni malevole effettuate ai suoi danni all'ufficio di Procura, che peraltro riteneva avessero alimentato l'accusa di concussione a suo carico, che supponeva essere legata alla richiesta di denaro che era solito avanzare ai legali rappresentanti degli enti gestori per il sovvenzionamento del Riace film festival e per la festa di San Cosma e Damiano.
Il dato in commento rileva, naturalmente, perché è stato proprio LUCANO ad ammettere, sia qui che in altri dialoghi, che quelle consistenti sovvenzioni erano compiute da tutte le associazioni che si occupavano di accoglienza, su sua specifica richiesta, il che, per come si vedrà, assumerà più oltre un'importanza determinante ai fini del decidere anche con riferimento al delitto associativo di cui al capo 1) della rubrica, essendo quel versamento- compiuto con regolarità annuale e tratto illecitamente da parte di tutti i legali rappresentanti dagli importi destinati all'integrazione dei migranti- espressione di un patto immanente di solidale contribuzione per gli scopi dell'organizzazione, che era finalizzata alla commissione di una serie continua ed indeterminata di reati, che venivano compiuti per arricchimento personale e, soprattutto, per assicurare il trionfio elettorale e la visibiltà politica dell'ex Sindaco di Riace.

Si riporta lo stralcio della conversazione di interese, debitamente trascritta dal perito:

Domenico - **Valilà il 30 dicembre mi vuole distruggere a me con quella... con quell'intercettazione, no**?
Francesca - Sì.

[193] In vol. 5 della perizia Ventra, pag. 16 e ss

Domenico - Con quello che ha fa... poi è andato com'è andato, e lui è stato giudicato un vigliacco, ha perso... come devo dire? Siccome si vuole vendicare eh... tie... tienile nel cuore queste parole, eh.

Francesco - Sì.

Domenico - Lui va alla Procura dopo un po' di tempo, no?

Francesco - Sì. Mh.

Domenico - E **dice che io quando abbiamo fatto iniziative culturali con... eh... praticamente dice: "Questo qua ci obbligava a... a dargli i soldi per fare iniziative, i soldi dell'accoglienza, per fare..."**.

Francesco - Mh.

Domenico - **Ma io semplicemente avevo detto**...

Francesco - Eh.

Domenico - **Una... una quota per... si chiama Festival dell'Accoglienza e della Legalità, "Ci date una... un contributo, le associazioni, perché sennò non lo possiamo fare". E addirittura abbiamo fatto pure cose per la festa di San Cosimo e Damiano. Cioè lui è la persona che ha guadagnato, perché poi gestisce le cose, ma prima di distruggermi mi va ad accusare, ma primo che non sono dimostrabili queste cose, mi... mi sbaglio su questo secondo te**?

Francesco - Eh, è naturale. E poi dov'è la costrizione?

Domenico - Sì, ma dico ma mi sto... secondo te mi sto sbagliando?

Francesco - Non penso sia questo.

Domenico - Non pensi che...

Francesco - Non si può configurare in quell'ottica.

Domenico - Ah, (inc. voci sovrapposte).

Francesco - Non ti scervellare!

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Francesco - E scusa una cosa, ma io non... se non c'è niente, ma per forza di cose devi trovare una cosa?

Domenico - No, mi sto scervellando a pensare perché è una cosa grave, e secondo me questa è una cosa che lui ha detto ed è confermata anche da altre persone di Riace, che con i soldi dell'accoglienza fanno tutto.

Francesco - Mh.

Domenico - **È vero che le associazioni ci davano per fare iniziative, per... ma mica mi davano soldi personali a me, erano tutti per promuovere sempre questo processo legato eh... non... non... non sono soldi che... che... i soldi mica me li davano... che me li davano nelle mie mani a me, i soldi. Quando mai! Pagavano tutto quello che c'era da pagare, la SIAE, le cose... Io non ho mai toccato un centesimo! E come lo può dimostrare questo lui poi, tra l'altro? Sono sicuro che questo qua è.**

A chiusura di questo argomento, va richiamato, infine, l'ulteriore dialogo, di cui al progr. 35700, intercorso in data **08.10.2017**[194] tra LUCANO Domenico e la figlia Martina, nel corso del quale il primo dei due raccontava alla sua interlocutrice delle accuse che gli erano state mosse dal VALILA' (che riteneva essere suo acerrimo oppositore politico e che -a suo modo di vedere- voleva evidentemente distruggerlo per via giudiziaria), tra cui rientrava anche quella relativa al delitto di concussione, che egli supponeva fosse connessa al versamento annuale che era solito richiedere alle varie associazioni.
Ancora una volta sosteneva che si era trattato di una contribuzione volontaria, che il legali rappresentanti avevano sempre puntualmente fatto senza subire alcuna violenza o minaccia, ammettendo, pur tuttavia, che il tutto era stato compiuto con i soldi dell'accoglienza (**questo è andato a dirgli che con i soldi dell'accoglienza facciamo altre cose, facciamo... In parte è vero**):

Martina - **Ho visto che Renzo ha pubblicato subito la notizia** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma...
Martina - (*Risatina*).
Domenico - Il... **lui**... lui pure con... a Natale mi ha fatto 'sta cosa e poi è rimasto... **ha un accanimento, un odio terribile**, perché lo so che a un giornalista gli ha detto eh... praticamente lui è andato per... gli ha fatto la... alla... alla Procura lui, Pietro Zucco, Maurizio Cimino, Ruga, più la (inc. voci sovrapposte).
Martina - Ma pure all'associazione sua sono andati quelli della Finanza.
Damenico - Sì, ma lui è una cosa terribile! Lui è capace... quando mi fanno**... io so già che eh... il fatto della concussione... so io dove vogliono arrivare eh... No, io mica sono una persona che vado e gli dico a un altro "Dammi i soldi", sicuramente lui è andato a raccontargli che quando facevamo le manifestazioni estive le... le associazioni... che io pretendevo... in realtà io non pretendevo niente, era... Lui voleva i soldi... lui è un ladro, perché eh... mica si interessa di accoglienza, lui la... la detestava l'accoglienza, (inc. audio disturbato) eh... fa solo in funzione economica, mica ha una storia come ce l'ho io. Se... se capita qualche altra cosa a lui, si... le persone sono contente, mi è capitata a me e vengono tutti a Riace... sono venuti oggi Enzo Infantino e si è messo a piangere. Eh... (inc. pronuncia affrettata) le persone più... più... come devo dire? Più giuste della Calabria eh... È stato proprio lui che mi ha combinato tutti 'sti problemi! Allora pensa... dice: questo è andato a dirgli che con i soldi dell'accoglienza facciamo altre cose, facciamo... In parte è vero, ma senza 'ste cose**...

Vanno in ultimo menzionate- in relazione alla questione delle sovvenzioni compiute annualmente dai legali rappresentanti per il sostengo delle

[194] In vlo. 5 della perizia Ventra, pag. 20 e ss

manifestazioni culturali, ed effettuate servendosi dei soldi dell'accoglienza- le dichiarazioni rese dagli unici imputati che hanno collaborato in sede di indagini, per poi sottrarsi all'esame in dibattimento, di tal che, per come si diceva, i rispettivi verbali sono utilizzabili solo nei loro confronti e non anche nei riguardi degli altri imputati che non vi hanno acconsentito, ex art. 513, comma 1, c.p.p.
Si tratta, nello specifico, delle dichiarazioni rese in data 21.02.2019 da **TAVERNITI Maria** (della Cooperativa Girasole) e di quelle in data rese da **VALILA' Renzo** (dell'associazione Los Migrantes).

Quanto alle prime, si evidenzia che la **TAVERNITI** ha così avuto modo di dichiarare su questo specifico aspetto:
"Per come mi chiedete fino al 2016 il sindaco Lucano mi diceva che dovevo contribuire alle manifestazioni e alle feste estive del comune, e io sono stata costretta a dare somme di 4.000,00-5.000,00 e anche 8.000,00 da lui richieste per pagare personaggi famosi come Vecchioni, Moreno e altro. Lui mi diceva che i soldi del progetto potevano essere utilizzati per pagare le feste e io senza poter obiettare li prendevo dal fondo dell'associazione da me presieduta e glieli davo. Per come mi chiedete non so se anche le altre associazioni pagassero a Lucano, ognuno si faceva i fatti propri; riferisco solo che lui mi diceva che dovevano pagare tutti per le feste patronali. Il pagamento avveniva in contanti per come aveva disposto Lucano; anzi lui mi diceva che non voleva assegni solo contanti, allora io facevo un assegno a nome mio, lo cambiavo e i soldi in contanti venivano prelevati presso la mia associazione da soggetti di cui non ricordo i nomi che venivano per conto di Lucano"

Si riporta, in ultimo, lo stralcio di dichiarazioni del **VALILA'** che su questa tematica ha così affermato:
PG Nel 2015 sono stati organizzati degli eventi estivi, conferma che sono stati organizzati da Lucano con la collaborazione del promoter Senese e che lo stesso è stato retribuito alla fine degli eventi?
ADR: Lo confermo. Mi riferisco al concerto Peppe Barra estate 2015. Mi riferisco anche ad altri eventi. Inizialmente il Comune aveva chiesto dei finanziamenti alla Regione, che poi non furono concessi. Il Lucano allora chiese un contributo a tutti i Presidenti nel corso di una riunione tenutasi alla mediateca di Riace cui io presenziai personalmente. Vi presenziarono tutti i presidenti ad eccezione del Comito. Vi presenziarono anche Petrolo, Curiale per Riace Accoglie, Taverniti per Coop. Girasole, Anna Maiolo per Oltre Lampedusa, Romeo Salvatore per Los Migrantes, Petrolo per SS. Santi Medici, Lucano stesso per Città Futura. Non ricordo se fossero presenti altre persone. La riunione si tenne prima di giugno 2015.
Il Lucano chiese dei contributi in relazione alle capacità economiche delle varie associazioni. Tutti i presidenti diedero propria disponibilità per contribuire.

***

La lunga disamina che è stata compiuta sul tema del Riace film festival e sulla festa settembrina di San Cosma e Damiano ha consentito di accertare, senza ombra di dubbio, la contribuzione annuale che veniva eseguita sistematicamente, su

specifica richiesta di LUCANO, da tutti i legali rappresentanti degli enti gestori, la quale, tuttavia, essendo stata effettuata con denaro pubblico destinato in modo vincolato ai migranti (e di cui essi, in tal modo, si appropriavano per finalità del tutto private), consente di ritenere pienamente dimostrata la parte di contestazione dei peculati che afferisce a questo specifico aspetto, che peraltro è presente nei vari capi di imputazione - dal 9.4) al 9.13) della rubrica- e che sarà ulteriomente approfondita in fatto nel paragrafo che segue.

8.22-LE ULTERIORI IPOTESI DI PECULATO: DAL CAPO 9.4) AL CAPO 9.13) DELLA RUBRICA

In questo capitolo conclusivo sulle varie ipotesi di peculato attribuite a tutti i legali rappresentanti degli enti attuatori, oltre che a LUCANO Domenico, nella sua qualità di gestore di fatto di Città Futura, saranno trattate unitariamente le distinte fattispecie che vanno dal capo 9.4) al capo 9.13) della rubrica, perché identica è stata l'attività investigativa compiuta dai finanzieri per dimostrarle, la quale è stata illustrata con dovizia di particolari dal Ten. Col. SPORTELLI nel corso delle udienze del 25.02.2020 e del 06.07.2020.

Più precisamente, ha evidenziato il suddetto verbalizzante che per dare completezza alla loro attività investigativa e, soprattutto, al fine di dimostrare ciò che chiaramente emergeva dal contenuto delle ambientali di cui essi disponevano (e che sono state prima richiamate), vennero effettuate delle indagini bancarie capillari su tutti i legali rappresentanti degli enti gestori, per valutare la movimentazione dei rispettivi conti personali, che vennero messi in correlazione con i numerosi prelievi in contanti che furono effettuati da ciascuno di loro dai conti correnti dedicati all'accoglienza, da cui emergeva la massiccia fuoriuscita di somme di denaro, le quali erano, tuttavia, prive di ogni forma di giustificazione, tanto da costituire distinte ipotesi di peculato, addebitate a ciascuno di essi nei capi sopra indicati.

Prima, però, di entrare nel dettaglio delle singole contestazioni e di procedere all'illustrazione del metodo investigativo adottato per provare i delitti di cui si diceva, non appare secondario richiamare, seppure brevemente, il contenuto dell'ambientale, captata il **05.10.2017** (di cui al progr. 2419)[195] ed intercorsa tra CAPONE Fernando Antonio e TORNESE Jerry, nel corso della quale i due si dimostravano molto preoccupati per il fatto che la Guardia di Finanza avrebbe potuto monitorare i loro conti correnti e quelli di tutte le associazioni, perché si sarebbe accorta che sussistevano tante spese fatte con assegni e prive di fattura o numerosi prelievi in contanti non giustificati, per cui meditavano di attuare una strategia difensiva comune, che potesse tamponare gli effetti deflagranti di un tal tipo di accertamenti contabili, compiuti in modo capillare, visto che la situazione si era ormai fatta "***pesante pesante***".

Si riporta di seguito lo stralcio di intercettazione di interesse, trascritto dal perito:
Fernando Antonio - **Vedi che noi, quando tirano le carte fuori, qua escono cose**

[195] In vol. 37 della perizia Ventra, pag. 29 e ss

e guai...

Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.

Fernando Antonio - **E di assegni e di soldi.**

Jerri Cosimo Ilario - Lo so.

Fernando Antonio - **A meno che la liquidità non è stata rendicontata su qualche altra cosa, che l'ha messo Luca**, e (inc. pronuncia affrettata), ma sennò... **però il problema esce sugli assegni che non ci sono fatture. Qua a Città Futura, vedi che quando (inc. audio insuf.) e vedono che mancano la metà delle fatture, vedi che sono guai.**

Jerri Cosimo Ilario - Sì. (inc. audio insuf.) **sono guai** (inc. audio insuf.).

Fernando Antonio - No**, non è... non è una chiacchiera**.

Jerri Cosimo Ilario - Una chiacchiera (inc. audio insuf.) cose. **Stavolta è pesante**.

Fernando Antonio - Ah?

Jerri Cosimo Ilario - È pesante stavolta la cosa, quindi... **Pesante, pesante**. Vedi che là sopra c'è scritto che già sono... ci sono degli accertamenti e... gira per sotto. Ci sono degli accertamenti davanti a (inc. audio insuf.), (*Tossisce*). Ma ha scritto il magistrato che hanno già elementi loro, capisci?

In stretta correlazione a quella appena esaminata, va inoltre brevemente richiamata anche la conversazione del **10.07.2017** (di cui al progr. 255),[196] captata all'interno di Palazzo Pinnarò, ed intercorsa tra LUCANO Domenico, Cosimina IERINO' e CAPONE Fernando Antonio, nel corso della quale i tre facevano un breve resoconto delle numerose somme liquide sborsate (tra cui € 1.500 a favore di TESFAHUN Lemlem, € 9.700 a favore di Tonino PETROLO ed € 2.000 a favore di Jerry TORNESE), tutte annotate in un quadernetto in uso alla IERINO'(poi sequestrato dalla Guardia di Finanza in sede di perquisizione), nel quale venivano inseriti i vari importi sborsati senza alcuna fattura (**Non abbiamo né fattura e né niente)**, tra cui le spese di viaggio che LUCANO aveva sostenuto andando in Argentina.

La situazione era talmente fuori controllo, che quest'ultimo ad un certo punto sbottava dicendo **"mi sto accorgendo di cose che sono fuori dal normale!"**

Lo stesso commentava, infine, l'operato disinvolto di ROMEO Salvatore, che nella sua qualità di presidente dell'associazione Los Migrantes si era corrisposto a suo favore il lauto importo di 4.000 euro mensili e riportava, inoltre, il commento di una sua amica, a nome Caterina SARACA che, valutando il comportamento complessivo di tutti quelli che operavano nel settore dell'accoglienza e che rientravano nel suo " cerchio magico", gli aveva detto che lo stavano sfruttando senza riguardo, approfittantosi di lui.

Si riporta il frammento di intercettazione di interesse, debitamente trascritto dal perito:

[196] In vol 14 della perizia Ventra, pag. 64 e ss

Domenico - **Tonino, che avete pagato? Per... per sapere i debiti che**...
Fernondo Antonio - Ah!
Domenico - **Che li togliamo**.
Fernando Antonio - Mi dici... **prendi il quaderno, Cosimina, prendi**.
Domenico - No, datemeli, dai.
Cosimina - Quale quaderno?
Fernondo Antonio - No, no, prendi il quaderno...
Domenico - Tremila euro li hai presi di bonus.
Fernondo Antonio - **Così vediamo i liquidi. Come mi ricordo io se non prendi il quaderno, no?**
Cosimino - E quale quaderno, quello di Jerri?
Fernondo Antonio - Il quaderno, quello che gli abbiamo dato a Jerri, che vuoi che prendiamo? **A Lemlem... doveva ricordarsi quanto le avevo** (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - **Di Lemlem mille e cinque erano**.
Fernondo Antonio - Eh!
Domenico - Mille e cinque?
Fernondo Antonio - Duemila glieli ho lasciati io qua, la sera (inc. pronuncia affrettata).
Cosimino - **Duemila euro li ha dati a me e si... e si sono consumati tutti**.
Domenico - Ma solo i bonus le hai lasciato?
Fernondo Antonio - No, quei soldi... tu, prima di andartene...
Cosimina - No, mi ha lasciato i soldi.
Fernondo Antonio - Prima di andartene, tu mi hai detto: "Lasciale duemila euro".
Domenico - I duemila euro per i bonus (inc. audio insuf.).
Fernondo Antonio - Poi gli ho dato a Jerri...
Cosimino - Bonus, benzina... qua è tutto... tutto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Duemila euro. E poi?
Cosimino - Allora, mille (inc. audio insuf.), è tutto (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Digli quelli che le abbiamo dato a Lemlem, dai.
Cosimina - A Lemlem mille e cinque, te l'ho detto.
Domenico - **Mille e cinque. Mille e cinque glieli abbiamo dati con... con l'assegno?**
Fernondo Antonio - **No, glieli ho dati liquidi io.**
Cosimina - No, le abbiamo dato i soldi.
Fernondo Antonio - Li ho presi liquidi io.
Cosimino - I soldi (inc. audio insuf.).
Domenico - Mille e cinque.
Fernondo Antonio - Li ho presi, che era con me alla Posta e (inc. audio insuf.).
Cosimino - Poi...
Domenico - Va bene.
Cosimino - **A Jerri abbiamo dato... il 5 giugno abbiamo dato duemila euro.**
Fernondo Antonio - Eh, e sono...

Domenico - E glieli hai dati liquidi a Jerri o assegno?
Fernando Antonio - Ma o liqui... o liqui... per questo ti dico se sono questi i duemila euro che dicevi, Mi', di quell'assegno, perché gli abbiamo fatto l'assegno noi.
Domenico - No, no.
Fernando Antonio - **Non glieli ho dati liquidi.**
Cosimina - Gli abbiamo dato l'assegno a Jerri, mille... mille e cinquecento euro, gli abbiamo dato mille e cinquecento euro assegno.
Domenico - Sì, ma non c'entra qua nell'anali...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Lascia stare, così (inc. pronuncia affrettata) nell'analisi della spesa e della... della... della... della liquidità che è stata prelevata, che sono duemila, quattromila, settemila, novemila, diecimila... undicimila euro sono stati prelevati come liquidità.**
Fernando Antonio - E certo.
Domenico - Allora, leggi...
Fernando Antonio - Allora, fai questo conto qua.
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - (inc. audio insuf.)... **duemila e quattro e ottanta. Questi qua sono tutti liquidità**.
Fernando Antonio - Sì.
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - Più duemila... Agostino, 2.170?
Fernando Antonio - Mh!
Domenico - Peppe, mille cinque e cinquanta. Poi?
Fernando Antonio - Questi tre sono.
Domenico - Solo questi tre hai pagato?
Fernando Antonio - Sì.
Domenico - Questo l'abbiamo pagato con l'assegno, questo l'abbiamo pagato con l'assegno...
Fernando Antonio - E questo qua (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - E va beh, ma tanto a che ci servono?
Fernando Antonio - Eh, questi con gli assegni, e liquidità ho preso questi io e non ne ho presi più.
(*Rumori in sottofondo*).
(*Pausa nella conversazione*).
Domenico - E poi ci sono 342 euro, che li hai presi a fare? C'è... c'è un prelievo di 342.
Fernando Antonio - Quanto è uscito il conto di questi qua, Mi'?
Domenico - Undicimila euro.
Fernando Antonio - No, di questi tre.
Domenico - Eh... 2, 4, 5...
Fernando Antonio - **Perché io non li ho presi in una volta, che... perché sono**

mancati e mi... dieci e seicentoventi... dieci per questi qua.
Domenico - **Sì, sì, (inc. voci sovrapposte).**
Fernando Antonio - **E poi li ho presi di nuovo. Hai capito? Quindi quanto è uscito di** questi qua, di questi tre?
Domenico - Seimila euro... e sei... e duemila... eh... mille e cinque a Lemlem eh... quasi quasi facciamo (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **No, dobbiamo essere sicuri, ah Mi'. Non quasi quasi, lo devi fare preciso.**
Domenico - (*Ride*). Sì.
Fernando Antonio - **Mannaggia a Dio! Lo devi fare preciso il conto!**
Cosimina - **Eh...** e Lemlem che ha preso?
Fernando Antonio - Vedi di non commettere qualche errore.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - No, no, no.
Cosimina - **Uno di 800 e uno di 700, mille e cinque gli abbiamo dato, otto e sette...**
Fernando Antonio - Sì, ti ricordi tu?
Cosimina - A Lemlem, sì, perché era (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Di luce pure a lei però, non li abbiamo pagati a luglio?
Cosimina - Quelli che c'entrano? Quelli li ha pagati... non liquidi, li ha pagati...
Fernando Antonio - Con il suo conto.
Cosimina - Con il conto...
Domenico - **No, dai, è giusto, è giusto il conto.**
Cosimina - Però glieli abbiamo dovuti pagare.
Domenico - **È giusto il conto.** Allora, noi dobbiamo fare... in pratica qua sopra mancano... se mancano i duemila euro, sono 2 e 2, 4; 4 e 6, 5 e... sono... Domani l'assegno... tra l'altro (inc. rumori in sottofondo) si fanno?
Fernando Antonio - No, te lo dico... te lo dico io che...
Domenico - Oppure prendete i soldi per pagare le co... le cose. (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Anche (inc. audio insuf.), oh Mi'.
Domenico - Dimmi una cosa, eh... i soldi eh... **Tonino Petrolo ci deve dare i soldi, perché** (inc. pronuncia affrettata) **ho dovuto dargli i soldi per... e poi sono venuti in Argentina e l'abbiamo dovuto pagare lo stesso**. E invece di ritornare (inc. pronuncia affrettata)...
Fernando Antonio - Pss!
Cosimina - (*Risatina*).
Domenico - Poi mi ha chiamato Sasà Rullo, che vuole essere pagato.
Fernando Antonio - Sì, ha chiamato pure me.
Domenico - Eh... e ora chiamo a Tonino Petrolo per dirgli eh... perché lui pensa che poi gli venga uno sconto, i soldi se li tiene... (inc. audio insuf.) **mi sto accorgendo di cose che sono fuori dal normale!** Le persone per i soldi perdono amicizia, perdono tutto, non... non... non lo so perché... perché deve essere così, non lo so. Sono allucinato! Eh... vedi che gli ho dato altri 700 euro e le altre volte diecimila. Quando

prende... ora... **ora facciamo un altro conto, Cosimina, dai, sennò qua impazziamo.** È... è giusto il conto, lascia perdere, dai.
Fernando Antonio - No, sto guardando questi qua, che erano questi qua, perché di cinque e cinque restavano 700 che doveva prendere, "Presi", vedi qua? E li avevo messi qua per fare uscire seimila e due.
Domenico - No, l'importante è che noi di queste operazioni... quali sono i... di quali stiamo parlando? Stiamo parlando di... (inc. audio insuf.) c'era l'ultimo là.
Fernando Antonio - Le operazioni...
Cosimina - Quelli di (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Dobbiamo vedere quanto ci è rimasto, che non se ne siano andati tutti.**
Domenico - Che poi li mettiamo qua tutti questi (inc. audio insuf.). Mh?
Cosimina - Il telefonino tuo, questo è il registro.
Domenico - *(Risatina)*.
Cosimina - *(Risatina)*.
Domenico - L'ho preso sofisticato. Sai che fai?
Cosimina - Ma non registra.
Domenico - Portalo là dentro.
Cosimina - Se tu vuoi metterlo a registrare, può registrare (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. audio insuf.) tutto.
(*Rumori in sottofondo*).
Domenico - No, non ti preoccupare. Portalo là dentro (inc. rumori in sottofondo).
Cosimina - (*In lontananza*): Casomai te lo metto qua dentro.
Domenico - Pure il tuo.
Cosimina - (*In lontananza*): Non è il mio, (inc. audio insuf.).
(*Rumori di passi in sottofondo*).
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Allora...
Fernando Antonio - Come si chiamano quelle... le cose là che ci hai detto ora tu? Va beh che ho la carta io.
Domenico - **No, diecimila euro glieli ho dati a Tonino.**
Fernando Antonio - Mh, mh! (inc. audio insuf.).
(*Rumori in sottofondo*).
Fernando Antonio - **Altri novemila e sette a Tonino...**
Domenico - No, **e 700 se li è presi a parte.**
Fernando Antonio - Ah, se li è presi?
Domenico - Non ti ricordi che è venuto (inc. pronuncia affrettata) a prendersi i soldi?
Fernando Antonio - Ah, sì, sì, sì!
Domenico - Non ti ricordi?
Fernando Antonio - Sì, sì.
Domenico - **Ma ora mi devo inzuppare... Ho capito come ragiona pure lui, l'ho**

capito, sì.

Cosimina - Allora...

Domenico - **Sua moglie sempre che mi rimprovera, è... guarda...**

Cosimina - **Facciamo...**

Domenico - E poi (inc. pronuncia affrettata) **mi rimprovera la moglie continuamente, ma che... che siamo diventati qua?** Poi (inc. audio insuf.) il cognato **è presidente della cosa.** Allora, ascolta...

Cosimina - **Ah, l'hanno cambiato il** presidente.

Fernando Antonio - Ma (inc. audio insuf.) a fare il presidente?

Domenico - Mah! **Perché poi, quando scrivo nelle cose** (inc. audio insuf.)... Allora, guarda qua...

Cosimina - Eh!

Domenico - **Noi** dobbiamo recuperare undicimila e sette corridoi umanitari.

Cosimina - **Sì.**

(*Squillo del telefono in sottofondo).*

Cosimina - Se Luca mi manda quelli del (inc. audio insuf.)...

Domenico - Poi...

Cosimina - Domani glieli mando (inc. voci sovrapposte).

(*Squillo del telefono in sottofondo).*

Domenico - **Che non cucinino più, per carità** e per compagnia bella, che questi corridoi umanitari...

Cosimina - Va bene.

Domenico - **Che fanno solo pietà e schifo!** Con questa situazione che abbiamo...

(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3149Pr255-A-4-617814950).*

(Inizia la registrazione del file audio denominato Ln3149Pr255-A-5-617817200).

Domenico - **Peli nell'uovo,** che non mi pagano. Almeno (inc. pronuncia affrettata) pagare.

(*Squillo del telefono in sattofondo).*

Domenico - E poi?

Cosimina - (inc. audio insuf.). **Poi dobbiamo recuperare, Mimì...**

(*Squillo del telefono in sottofondo).*

Cosimina - 12.375 dello **SPRAR eh... dei minori.**

Domenico - 12.375...

(*Squillo del telefono in sottofondo).*

Cosimina - Dei minori SPRAR.

Domenico - Minori stranieri non accompagnati...

Cosimina - SPRAR.

Domenico - **Duemila e se... e...**

Cosimina - E 17.

Domenico - E 17.

Cosimina - **Più 1.755 per i minori** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - 1.755.

Cosimina - Dei minori (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Minori stranieri non accompagnati 2017. Poi che abbiamo più?
Cosimina - Basta.
Domenico - Basta? Abbiamo... quante... quanti ne abbiamo per il mese... 25.530 il mese di giugno.
Cosimina - Ah, sì!
Domenico - Facciamo 1.500 Lem, Prefettura giugno 2016, no? Poi abbiamo ottomila e cinque Prefettura...
Cosimina - Luglio.
Domenico - Luglio.
Cosimina - E in più...
Domenico - 2016. Poi che abbiamo più? Agosto, settembre... abbiamo metà luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre? Fammi il conto.
Cosimina - Te li faccio vedere, ce li ho già pronti.
Domenico - Sì, sì, dammeli, così aggiungo precisamente quante sono le entrate che dobbiamo fare.
Cosimina - Perché...
(*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumori in sottofondo*).
Cosimina - Ti dico (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - **Le entrate... Di qua... nel 2017 ancora non abbiamo preso neanche un centesimo.**
Fernando Antonio - **Ma se vogliono la rendicontazione per... la Prefettura, come fanno questi? Dice che non l'ha fatta ancora quello là, dice che Oberdan non l'ha fatta**.
Domenico - Non è un problema di rendicontazione, perché la Prefettura, anche su quelle che gli abbiamo fatto metà luglio...
Cosimina - Non ce li hanno pagati.
Domenico - E giugno, quelli con la vecchia modalità, mica ce li hanno pagati! Che cazzo altro devo fare? Loro poi là, davanti... io poi ho insistito: "Che c'entra eh... Senza che facciate in questo modo – gli ho detto io – voglio parlare chiaro davanti a tutti". Quando siamo andati sulla (inc. pronuncia affrettata) davanti al Ministro greco e a tutti quanti, ho detto io: "La Prefettura è dal 14/11 che non... non mi paga, questa è la verità".
Cosimina - Allora, io ti do questi, però dobbiamo aggiungere alla fine 15 mila euro di personale.
Domenico - Solo 15 mila euro? Tu non ti... non ti ricordi quando è uscito quel conto in quel modo, di (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - Del personale?
Domenico - No, quando ho fatto il giro di tutte quelle cose che... carburante, tutte quelle cose?

Cosimina - Ah, eh... E quanto abbiamo detto che erano, 500 euro?
Domenico - Va boh, c'era... su quest'analisi, c'erano da aggiungere quello che avremmo integrato.
Cosimina - Sì, sì. Allora, io ti dico quello... quello che ho qua.
Domenico - Allora...
Cosimina - Senza carburante però.
Domenico - Sì.
Cosimina - Il carburante nove... o non l'abbiamo messo. 9.057 di luglio, a metà luglio.
Domenico - A metà... 9.057?
Cosimina - Sì, sì, però...
Domenico - Sì.
Cosimina - Eh, 9.057. Poi abbiamo agosto: ad agosto abbiamo 10.393.
Fernando Antonio - Di carburante?
Domenico - No!
Casimina - Aspetta, aspetta.
Domenico - È un'altra cosa questa, Tonino. Poi?
Cosimina - Poi abbiamo settembre: a settembre abbiamo 13.956.
Damenico - Poi, ottobre.
Cosimina - A ottobre abbiamo: 7.736.
Domenico - Novembre?
Fernando Antonio - A parte quella?
Cosimina - Novembre...
Domenico - Tu ci hai questi (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - A novembre abbiamo 5.936.
Domenico - 5 mila...
Cosimina - 936.
Domenico - 936.
Cosimina - Dicembre, 9.888. Poi devi aggiungere 15 mila euro di personale, su tutto, che poi dobbiamo vedere per ogni mese, e in più che cosa avevamo messo?
Domenico - Il carburante.
Cosimina - Eh... Per tutti i mesi quanto avevamo messo, su tutti i mesi?
Domenico - Tremila euro.
Cosimina - Tremila euro, li devi aggiungere.
Domenico - A... a coso (inc. pronuncia affrettata) non abbiamo niente?
Cosimina - **Non abbiamo né fattura e né niente.**
Domenico - Sennò poi... perché qua ancora... quanti soldi avremmo avuto (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - A voglia quanti soldi abbiamo perso! Ma un sacco di soldi abbiamo perso.

Omissis

Domenico - Ci dobbiamo coordinare.

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) per fare lo statuto all'epoca. Non era lui, chi era? Deve venire a portare l'originale adesso.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Con l'avvocato (inc. pronuncia affrettata) del cancelliere, che deve farmi quel coso e poi continua sul conto bancario.
Cosimina - Allora, Tonino, eh... se tu...
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) decido una cosa e parli di un'altra? Ah, Cosimina! Mannaggia la Madonna!
Cosimina - No, no, non sto parlando di niente io. Lui ha detto se gli... se gli abbiamo domandato (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - No, questi sono...
Domenico - Ma questi... anzi a me serve qua per... **Ma... ma tu lo vedi come mi sto muovendo nell'incertezza? E oggi... oggi... oggi abbiamo inserito dieci persone. Qua vuoi che parliamo... almeno che io abbia... che abbia una sicurezza economica**.
Fernando Antonia - E sì, questo è il problema.
Damenica - Oggi è venuta una famiglia di sei persone, (inc. pronuncia affrettata), marito, moglie e quattro bambini. Un piccolino, poverino, che a Camini è... è (inc. audio insuf.). Rosario gli ha detto... il progetto è finito, li ha cacciati, non gli ha dato (inc. audio insuf.), allora loro sono venuti qua. Poi lei ha chiamato e lui si... si... si è risentito, dice: "No, ma questi sono... sono... hanno finito il progetto, che vogliono? Ma qua...". Gli faceva lei: "Sì, l'ho capito, Rosario, però sono venuti a Riace". "Gli devi dire di farsi i cazzi loro!". Gli hanno detto... Poi se ne sono andati a Camini e sono ritornati, sono ritornati, non so chi gli ha riempito la testa con... Allora, se lui li ha cacciati... a quelli gli ha fatto la pubblicità del matrimonio, che si sono messi marito e moglie, a quei due là...
Casimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenica - Ora di quei bambini non ha pietà, non ha pietà!
Fernando Antonio - Sì, ma io lo so (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma ha il cuore con il pelo questo... questo... questo personaggio.
Fernando Antonio - Sono i soldi!
Domenico - Solo questo è, solo questo! Ma mannaggia a Dio, fino a che campo deve sapere che da me deve stare distante anni luce! Ah? Sai che vuol dire anni luce? Lui e Cusumano devono stare distanti. Tu non lo... tu non...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3149Pr255-A-5-617817200).*
(Inizia la registrazione del file audio denominato Ln3149Pr255-A-6-617822200_1528103415279).
Domenica - Davanti a me queste persone, tu non puoi (inc. audio insuf.)... io... Ogni sera che mi aspettavano seduti là alla Taverna, ogni sera! E poi Caterina Saraca gliel'ha detto un giorno... **mi ha detto: "Mimmo** (inc. audio insuf.), **ma non vedi che ti stanno sfruttando?"**, mi diceva Caterina. E gliel'ha detto in faccia una sera Caterina: "Avete trovato a lui!", gli ha detto.

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) mia moglie con me, quando gli raccontavo che (inc. audio insuf.), me lo diceva (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Allora, praticamente li ha cacciati perché... e poi gli ha detto a Cosimina pomeriggio: "Ma tu ci hai... (inc. pronuncia affrettata) se vengono a Riace – dice – ve la vedete voi, perché...".

Cosimina - "Quelli che integrate voi (inc. voci sovrapposte)".

Domenico - Lui ora non si immagina che io faccio questo. Lo ammazzo, così do una lezione a lui e ad Enza Papa, perché lui può guadagnare soldi, ma io vado avanti... Lo so che è una cosa difficile, ci siamo fatti il conto, una casa ce l'abbiamo, qualche casa la troviamo... dobbiamo prendere la casa subito di Spirito Santo.

Cosimina - Manda a Gianni poi a prendere la chiave. No, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Domani deve dare la chiave, che domani mattina (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - E stasera...

Fernando Antanio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì.

Cosimina - Stasera deve essere qua.

Fernando Antonio - Lui (inc. audio insuf.) certe volte.

Cosimina - Che dà di gomito, stasera... (inc. pronuncia affrettata) ha già firmato Nicola.

Fernando Antonio - Ah, ah, (inc. audio insuf.) là dentro.

Domenico - (inc. audio insuf.) là dentro.

Cosimina - Solo che ora (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Eh, lo so io che non... **lo sto ragionando contro l'economia.**

Omissis

Domenico - **Siccome che c'è... grave sai cosa c'è là? C'è il ruolo di Salvatore Romeo**.

Cosimina - Sì.

Domenico - **Perché da presidente si è firmato le buste paga lui stesso**...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ed era... era come un direttore generale, che ha uno stipendio di tre – quattromila euro al mese.

Cosimina - Secondo me...

Domenico - Allora... e (inc. pronuncia affrettata) pure l'assunzione come... come... come idraulico comunale. Allora là... Ma io gli scrivo obiettivamente: "Sì, effettivamente...", su quel punto gli dimostro che gli do ragione. Ma sul resto, sugli affidamenti...

Cosimina - Su quello hai ragione, pienamente ragione, non puoi fare niente

Alle conversazioni appena esaminate va, inoltre, accostata anche quella non meno rilevante di cui al progr.1551[197], captata all'interno dei locali di Città Futura in data **02.09.2017**, ed intercorsa tra lo stesso LUCANO e Cosimina IERINO'.
Nello specifico, l'ex Sindaco di Riace riferiva alla fedele collaboratrice il dialogo concitato che poco tempo prima aveva avuto con Maria TAVERNITI (legale rappresentante della Cooperativa Girasole), la quale gli aveva evidenziato di non avere denaro a sufficienza per pagare i propri operatori.
Ciò lo aveva letteralmente sconcertato, perché sapeva che qualche giorno prima aveva liquidato alla suddetta associazione 95.000 euro, per cui era impossibile che quegli importi fossero scomparsi in pochi giorni, senza essere impiegati per le finalità che essi avrebbero dovuto avere, anche perché detta associazione aveva in carico solo 8 persone per lo SPRAR ed una ventina per il CAS, con spese limitate di personale (per come verificato dal Ten. Col. SPORTELLI).
A tal proposito, LUCANO non solo si mostrava consapevole delle continue ruberie compiute dalla TAVERNITI e dalle persone che operavano presso la sua cooperativa, tanto da dire "***sono dei ladri immatricolati***", ma soprattutto era infuriato perché sapeva di essere sostanzialmente sotto ricatto, in quanto, ove lui avesse denunciato quelle continue sottrazioni, avrebbe perso il sostegno politico a cui tanto agognava, così rendendosi gravemente complice e agevolatore di quelle ripetute e poderose sottrazioni (***"approfitta perché sa che mi servono i voti per mandare avanti la baracca, altrimenti io la mandavo a fare in culo e la cacciavo dallo SPRAR***).

Quello che segue è lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Domenico - **Io non lo so come dicano che non gli bastano i soldi.** Se noi al 31 agosto, no? Praticamente mi **mandano qua**... settembre, ottobre, novembre e dicembre e qua... con questi soldi qua sto togliendo tutte le case, tutte le... tutte... come si chiamano? Tutti... il personale e abbiamo pagato pure l'F24, abbiamo il DURC, noi abbiamo... siamo a posto con l'F24, quindi tutte quelle operazioni che abbiamo fatto con coso, sono state pagate. Abbiamo pagato tutte le case, tutti i bonus, voglio dire, perché i bonus...
Cosimina - Ancora abbiamo solo a Stignano.
Domenico - Solo Stignano è rimasto.
Cosimina - Io (inc. audio insuf.), poi se mi chiama la farmacia...
Domenico - (inc. voci sovrapposte)... No, rinvia di un mese.
Cosimina - La farmacia...
Domenico - Ah, la farmacia non si può...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) si chiama Letizia, non si può... No, Anna mi pare. "Ti ricordi i centomila che io aspetto (inc. voci sovrapposte)?".
Domenico - Ah, questo... questo mi era scappato, eh.
Cosimina - **"Lo so, Anna, che aspetti".**

[197] In vol.22 pag. 83 e ss

Omissis

Domenico - **Ma guarda qua, aspetta, io ora quel giorno mi sono... mi sono incazzato, no? Però voglio con calma dirle: "Scusa un attimo – le dico – tu hai preso 87.000 più... cioè un totale di 95.000 euro. Come non ti bastano?"** (*Domenico batte la mano sul tavolo*). **"Siediti con me, scrivi, che cosa devi fare con 'sti 95.000 euro?".**

Cosimina - **Sai perché non le bastano** (inc. audio insuf.)?

Domenico - Asco... ascoltami!

Cosimina - È l'arretrato (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Aspe... non c'entra niente questo! (*Domenico batte la mano sul tavolo*). **Sono ladri immatricolati!**

Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Con la... **E lei fa solo una parte di commedia, per... ti spiego perché. Approfittano perché sa che mi servono i voti per mandare avanti la baracca, io... sennò io la mandavo a fare in culo e la cacciavo dallo SPRAR, e la cacciavo completamente, la cacciavo completamente. Allora... invece lei che cosa fa? Lei ne ha otto nello SPRAR, otto! Significa che paga il *pocket money* solo...**

Cosimina - Per otto.

Domenico - E i bonus per otto e ne ha una ventina nel coso.

Cosimina - 21, ora ci sono persone che se ne sono andate.

Domenico - Nella Prefettura, no?

Cosimina - Sì.

Domenico - Tu cinque... il personale paghi 500 euro al mese, che ti paghi di personale? 500 euro al mese, per tutti, la maggior parte. Dimmi il costo del personale. Cioè io potrei metterla con le spalle al muro. Se voglio, le dico...

Cosimina - Sì!

Domenico - "Paga... quanti *pocket money* hai pagato?".

Cosimina - (inc. audio insuf.) a loro i soldi del 2016, che significa che non ha chiuso il 2016, quindi devono pagare le lacune del 2016. Ecco perché non si trovano mai più, perché quando gli è arrivato l'80% del 2016, si sono messi la maggior parte nella tasca, hai capito? E non li ha pagati.

Domenico - Ah.

Cosimina - Ora devono pagare anni arretrati eh... mesi arretrati del 2016, ma ancora non hanno chiuso il 2016, possono chiudere il 2017? (inc. audio insuf.).

Gli elementi che si traggono dalle conversazioni di cui si diceva avevano indotto gli inquirenti ad approfondire questo aspetto, che effettivamente ha portato a risultati a dir poco sorpredenti.

Ed, infatti, il Ten. Col. SPORTELLI ed i suoi uomini ponevano sotto osservazione tutti i prelevamenti in contanti che erano stati effettuati da ogni associazione nel trienno di interesse (2014-2016) e che erano privi di ogni giustificazione, la quale, ove fosse stata presente, veniva ricavata dalle rendicontazioni che ciascuna di esse

aveva regolarmente presentato.
E, quindi, esclusi tutti i pagamenti effettuati con gli assegni (tra cui rientravano anche quelli relativi al costo del personale), esclusi, altresì, gli importi dovuti ai pagamenti dei *pocket money*, nonché quelli per le spese di carburante (anche con la consapevolezza della loro parziale fittizietà); tenute, inoltre, fuori quelle eventualmente sostenute per piccole riparazioni, per il pagamento della luce o delle utenze telefoniche, ne derivava per ogni associazione una massa consistente di prelevamento in denaro, privo di qualsivoglia giustificazione, che andava a determinare, per ciascuna di esse, singole ipotesi di peculato, corrispondenti a quelle specifiche sottrazioni prive di titolo, le quali spesso si accompagnavano a versamenti in contanti nei propri conti correnti personali dei suddetti importi (o di parte di essi). Veniva così predisposta per ogni ente attuatore una tavola sinottica (che verrà via via riportata per ciascuno di essi), relativa alle spese sostenute e giustificate, tratte da ciascuna rendicontazione compiuta nel triennio, con indicazione, di riflesso, degli importi prelevati in contanti e privi di ogni giustificazione, che andranno, quindi, a costituire le singole ipotesi di peculato di cui si diceva, perché aventi ad oggetto ripetute sottrazioni dolose di somme pubbliche destinate ai migranti, compiute da incaricati di pubblico servizio, senza che alcuno di essi (tranne il VALILA') abbia sentito l'esigenza di fornire una lettura difensiva alternativa, essendosi tutti avvalsi della facoltà di non rispondere durante il dibattimento.

***

8.23-IL CAPO 9.4) DELLA RUBRICA

Tanto ciò premesso, va adesso esaminata l'ipotesi delittuosa di cui al capo **9.4)** della rubrica, che riguarda le ipotesi di peculato poste in essere da **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio** e **MUSURACA Gianfranco**, quali referenti dell'associazione Città Futura, i quali nel triennio di interesse- escluse tutte le spese giustificate (valutate nei termini già esposti)- effettuarono una sottrazione indebita dai conti dell'accoglienza, tramite continui prelevamenti in denaro, corrispondente alla somma complessiva di **€ 531.752,27**.

La tabella sinottica che viene qui di seguito riportata evidenzia con chiarezza il modo con cui gli operanti hanno determinato il valore prima indicato:

ASSOCIAZIONE CITTA' FUTURA
PRELIEVI IN CONTANTI PRIVI DI GIUSTIFICAZIONE
(cfr. Doc. 5 dep. Ud. 25.02.2020 – All. 85 Cnr)

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze[198] (sommatoria dei rifugiati per	Costo pocket money	Pagamenti in contanti giustificati nella contabilità	differenza

[198] Dato estrapolato dai resoconti giornalieri predisposti dalle varie associazioni e riepilogati nei prospetti Excel che si allegano alla presente cnr **(All. 17 e 18)**.

		giorni presenza del mese)	(totale presenze moltiplicato per euro 2,50)		
Gennaio 2014		551	1.377,5	250[199]	-1.627,5
Febbraio 2014	12.500	504	1.260	825,2[200]	10.414,8
Marzo 2014	72.200	558	1.395	704,4[201]	70.100,6
Aprile 2014	10.000	540	1.350	689[202]	7.961
Maggio 2014	10.000	687	1.717,5	932[203]	7.350,5
Giugno 2014	4.500	1004	2.510	1.167[204]	823
Luglio 2014	1.500	983	2.457,5	1.208[205]	-2.165,5
Agosto 2014		1310	3.275	1.283[206]	-4.558
Settembre 2014		1790	4.475	1.286[207]	-5.761
Ottobre 2014		2143	5.357,5	1.980[208]	-7.337,5
Novembre 2014		2399	5.997,5	1.791[209]	-7.788,5
Dicembre 2014	33.812	2336	5.840	2.141[210]	25.831
Gennaio 2015	19.300	2084	5.210	980[211]	13.110
Febbraio 2015	18.536	1811	4.527,5	3.792[212]	10.216,5
Marzo 2015	39.551	2121	5.302,5	3.090[213]	31.158,5
Aprile 2015	27.347	2247	5.617,5	2.468[214]	19.262,5
Maggio 2015	20.100	2309	5.772,5	3.019[215]	11.308,5
Giugno 2015	1.900	2305	5.762,5	4.217[216]	-8.079,5
Luglio 2015	6.800	2677	6.692,5	4.452[217]	-4.344,5
Agosto 2015	17.160	2859	7.147,5	7.847,31[218]	2.165,19
Settembre 2015	27.401	2622	6.555	4.668,73[219]	16.177,27
Ottobre 2015	23.340	2641	6.602,5	4.745,5[220]	11.992

[199] Scheda carburante.
[200] Schede carburante, compensi per stipendi, spese trasporto.
[201] Schede carburante, compensi per stipendi, spese trasporto.
[202] Schede carburante, compensi per stipendi.
[203] Schede carburante, compensi per stipendi.
[204] Schede carburante, compensi per stipendi.
[205] Schede carburante, compensi per stipendi.
[206] Schede carburante, compensi per stipendi.
[207] Schede carburante, compensi per stipendi.
[208] Schede carburante, compensi per stipendi.
[209] Schede carburante, compensi per stipendi.
[210] Schede carburante, compensi per stipendi.
[211] Schede carburante, compensi per stipendi.
[212] Schede carburante, compensi per stipendi.
[213] Schede carburante, compensi per stipendi.
[214] Schede carburante, compensi per stipendi.
[215] Schede carburante, compensi per stipendi.
[216] Schede carburante, compensi per stipendi.
[217] Schede carburante, compensi per stipendi, prestazioni sanitarie e acquisti per infanzia.
[218] Schede carburante, compensi per stipendi.
[219] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[220] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.

Novembre 2015	32.309	2523	6.307,5	4.395[221]	21.606,5
Dicembre 2015	44.887	2476	6.190	16.752,57[222]	21.944,43
Gennaio 2016	45.500	2407	6.017,5	6.089,36[223]	33.393,14
Febbraio 2016	31.430	2360	5.900	3.048,66[224]	22.481,34
Marzo 2016	23.500	2724	6.810	3.177,9[225]	13.512,1
Aprile 2016	24.500	2655	6.637,5	4.680,23[226]	13.182,27
Maggio 2016	28.400	2964	7.410	3.617,6[227]	17.372,4
Giugno 2016	25.800	2900	7.250	5.207,98[228]	13.342,02
Luglio 2016	13.529	2935	7.337,5	2.892[229]	3.299,5
Agosto 2016	29.000	3112	7.780	2.286[230]	18.934
Settembre 2016	14.000	3067	7.667,5	2.768,27[231]	3.564,23
Ottobre 2016	22.055	2710	6775	2.383[232]	12.897
Novembre 2016	37.159	2249	5.622,5	2.805[233]	28.731,5
Dicembre 2016	26.950	2480	6.200	21.807,18[234]	-1.057,18
Gennaio 2017	27.000	2426	6.065	431[235]	20.504
Febbraio 2017	17.600	2096	5.240	291,85[236]	12.068,15
Marzo 2017	25.323	2790	6.975	455[237]	17.893
Aprile 2017	13.500	2519	6.297,5		7.202,5
Maggio 2017	11.753	2161	5.402,5	15[238]	6.335,5
Giugno 2017	40.192	1953	4.882,5	25[239]	35.284,5

[221] Schede carburante, compensi per stipendi.
[222] **Schede carburante, compensi per stipendi e acquisiti per l'infanzia.**
[223] Schede carburante, compensi per stipendi.
[224] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[225] Schede carburante, compensi per stipendi, spese trasporto e prestazioni sanitarie.
[226] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[227] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[228] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[229] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[230] Schede carburante, compensi per stipendi, acquisti per infanzia e prestazioni sanitarie.
[231] Schede carburante, compensi per stipendi, prestazioni sanitarie.
[232] Schede carburante, compensi per stipendi.
[233] Schede carburante, compensi per stipendi e prestazioni sanitarie.
[234] Schede carburante, compensi per stipendi.
[235] Schede carburante e prestazioni sanitarie.
[236] Schede carburante, acquisti alimentari.
[237] Schede carburante e prestazioni sanitarie.
[238] Prestazioni sanitarie.
[239] Prestazioni sanitarie.

Luglio 2017		1333	3.332,5	120[240]	-3.452,5
Agosto 2017	10.000	1333	3.332,5	41,99[241]	6.625,51
Settembre 2017	13.200	1328	3.320		9.880
TOTALE	**903.534**	**93.982**	**234.955**	**136.826,73**	**531.752,27**

Di questo importo, tuttavia, **€ 92.856,90** erano riferibili a **MUSURACA Gianfranco,** che era stato presidente di quell'associazione fino al 01.08.2014.
La responsabilità di questo imputato- oltre che dai prelievi ingiustificati di cui si diceva- si trae, in forma indiretta, dalle dichiarazioni rese da IERINO' Cosimina a LUCANO Domenico, nel corso della conversazione di cui al progr. 750 del **31.07.2017,** quando quest'ultimo, per arginare il potere di CAPONE- che temeva si potesse appropriare di ogni cosa che era intestato alla predetta associazione, di cui era presidente, ove fossero cessati i progetti di accoglienza, dal momento che essa si era ormai patrimonializzata- suggeriva di cambiarne la presidenza, facendo il nome del MUSURACA.
Udito ciò, la IERINO', tuttavia, manifestava tutte le sue perplessità, evidenziando al suo interlocutore che quello era un uomo debole e senza coraggio, il quale si era allontanato da Città Futura perché qualcuno gli aveva fatto balenare in testa che, se avesse continuato ad operare nell'illecito assieme a loro, come evidentemente stava facendo prima di dimettersi, poteva essere arrestato, unitamente allo stesso LUCANO (**All'epoca a Gianfranco l'hanno fatto spaventare troppo, ma non sono riuscita a capire chi era la... chi era. Qualcuno sì, Mimì. Te lo dico io!... L'hanno fatto spaventare che ti arrestano, che qua, che là... ecco perché se n'è andato.**).

Va, inoltre, evidenziato che la circostanza che il MUSURACA avesse avuto un indiscusso ruolo nell'ambito delle sottrazioni in denaro che erano state compiute a Città Futura, si desume anche dal tenore di un ulteriore dialogo, di cui al progr. **3963,** captato il **26.02.2018** presso lo studio di AMMENDOLIA Giuseppe[242] ed intercorso tra quest'ultimo, CAPONE Fernando Antonio e TORNESE Jerry Cosimo Ilario.
In quel periodo erano già partite le indagini dell'odierno procedimento e la Guardia di Finanza stava procedendo all'escussione dei principali protagonisti di quelle vicende, prima tra tutti Cosimina IERINO'.
Quest'ultima- secondo quanto riferito dall'AMMENDOLIA ai suoi interlocutori- aveva dichiarato agli inquirenti che i vari soggetti che erano stati beneficiari di numerose prestazioni occasionali erano stati regolarmente retribuiti, quando invece gli stessi, escussi a sommarie informazioni dagli investigatori, avevano affermato il contrario, specificando anche che l'accordo che era stato siglato con

[240] Prestazioni sanitarie.
[241] Prestazioni sanitarie.
[242] Vds pag. 62 e ss in perizia Ventra, vol.45

gli enti gestori era quello che, in caso di pagamento, avrebbero dovuto restituire parte di quanto percepito.
Aggiungeva ancora il suddetto consulente del lavoro che, tra gli altri, era stata escussa anche una ragazza di loro fiducia, beneficiaria di una delle prestazioni occasionali oggetto di verifica, la quale, a causa delle falsità dichiarate dalla IERINO', era stata costretta a dire agli inquirenti di non essere stata retribuita, per non smentirla.
Tuttavia, temeva che molti altri beneficiari non sarebbero stati così scaltri, e sicuramente, dicendo la verità, avrebbero smascherato le menzogne della IERINO' e le illegalità da loro commesse.
Di ciò erano pienamente consapevoli i suoi due interlocutori, tanto che Jerry TORNESE affermava che se avessero chiamato Gianfranco (da identificarsi nell'odierno imputato MUSURACA, di cui peraltro i tre continuavano a parlare di lì a poco), li avrebbero rovinati tutti (" ***se chiamano a Gianfranco ndi salunu*** (ci rovinano) ***a tutti***".

Su questo medesimo imputato va poi rilevato che lo stesso non ha reso alcuna dichiarazione a sua discolpa, avendo preferito sottrarsi all'esame, e tra l'altro le stesse deduzioni fornite dalla Difesa sul suo conto in sede di discussione sono risultate ampiamente smentite dai documenti di cui si dispone.
Più precisamente, i legali del suddetto imputato hanno dichiarato che lo stesso, essendo cessato dal suo incarico il 01.08.2014, non avrebbe mai potuto appropriarsi di somme liquidate dai sistemi di accoglienza operativi in Riace, posto che i primi versamenti SPRAR risalirirebbero al 01.09.2014, mentre i primi rimborsi CAS al 26.09.2014, quanto cioè il MUSURACA non rivestiva più la veste di legale rappresentante di Città Futura.
Osserva, tuttavia, il Collegio che le prospettazioni articolate dalla Difesa sono ampiamente smentite dai dati di fatto, di natura documentale, di cui si dispone:
-ed, infatti, **quanto allo SPRAR**, risulta un versamento di € 154.560 avvenuto già in data 25.02.2014 (e relativo al capitolo di spesa n. 2352);
- **quanto al CAS**, risultano, infine, plurime determine di liquidazione di importi corrisposti dalla Prefettura. Si tratta nello specifico:
- di quella n. 37 dell'11.06.2014 con cui LUCANO ha distribuito i vari importi alle diverse associazioni, tra cui Città Futura, che in quel frangente ha ricevuto la somma di € 7.860;
- di quella n. 43 del 09.07.2014 con cui Città Futura ha ricevuto l'ulteriore importo di € 7.860;
- di quella n. 5 del 17.07.2014 con cui Città Futura ha ricevuto l'ulteriore somma di € 3.990.

Si tratta, in altre parole, di importi che sono stati complessivamente ricevuti da Città Futura durante il periodo in cui MUSURACA Gianfranco ne fu legale rappresentante e che, quindi, in difetto di documenti o di prove di segno contrario, di cui non si dispone, consolidano il granitico compendio accusatorio che sussiste a suo carico,

per cui ne va affermata la penale responsabilità, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Ad identiche conclusioni deve giungersi con riferimento alla posizione di **CAPONE Fernando Antonio** e per quella di **LUCANO Domenico**, con la differenza che mentre al primo va ascritta la sottrazione ingiustificata della somma in contanti di **€ 438.895,37**, avendo lo stesso ricoperto la carica di presidente di Città Futura solo a far data dal 01.08.2014, all'altro va invece addebitato l'intero importo di **€ 531.752,27**, essendo stato lui, fin dall'inizio, il presidente di fatto di quella medesima organizzazione, nonché regista indiscusso di tutti i prelievi in contanti compiuti, che sono stati eseguiti per effettuare i tantissimi acquisti illeciti che sono stati posti in essere e che si aggiungono agli altri compiuti con assegni, di cui si è già detto analizzando i capi da 9.1) a 9.3) della rubrica.
Tra l'altro, è doveroso ricordare il rapporto di sostanziale immedesimazione che sussisteva tra l'ex Sindaco di Riace ed il suo fedele prestanome, tanto che quest'ultimo, nel corso della conversazione di cui al progressivo **340** del **30.08.2017**, captata all'interno dello studio di AMMENDOLIA Luca, ebbe a dire al suddetto consulente del lavoro, all'indomani della notizia che lui e LUCANO erano indagati dalla Procura di Locri per concussione, truffa e abuso di ufficio, che era stato coinvolto in quella così grave inchiesta ***"senza poi mi ndi mangi(a)"*** (espressione dialettale, già commentata in precedenza, che allude ad un suo fattivo coinvolgimento in attività illecite senza aver compiuto alcunchè, che è stato invece realizzato da altri).
Di fatto, per come si è visto, CAPONE era tutt'altro che estraneo ai fatti per cui si procede, ma con quell'espressione concitata egli voleva senz'altro rappresentare come non fosse stato lui il vero motore di ogni cosa, ma LUCANO Domenico, che era stato più scaltro, stando accorto a non figurare in nessun atto e a non intestarsi nulla, così addossandogli formalmente ogni responsabiltà.
Tra l'altro si rammenta che nel corpo di quella medesima ambientale CAPONE riferiva al suo interlocutore del modo assolutamente disinvolto con cui LUCANO aveva operato per l'acquisizione del frantoio, facendogli sostenere spese non rendicontabili.
A tal proposito lo stesso chiariva che per quell'affare erano stati già spesi da LUCANO 60.000 euro fin dall'inizio.
Di rimando, l'AMMENDOLIA si informava se, in concreto, per quella specifica opera fossero stati già investiti 180.000 euro in totale, e l'altro gli rispondeva che le somme erano di gran lunga superiori, perché le cose acquistate per poter avviare la molitura delle olive erano numerose, tanto da parlare, seppure in modo figurato, di un vero e proprio "arsenale" (***180.000... ma là c'è un arsenale, un arsenale!***)
Il CAPONE a questo punto manifestava il suo più pieno sconforto, sentendosi come un uomo in trappola, che rischiava di pagare per tutti, perché formalmente risultava aver sottoscritto ogni atto (***"Ma ti rendi conto che*** (sono) ***in una trappola? Io neanche una lira... sono innocente come quello che esce da tutte le parti, ma veramente***".)
Ed in più, sottolineava, poco più oltre, la sua profonda prostrazione, dicendo

espressamente: "***Mi arrestano a me. Se non mi arrestano gli chiudono tutte le cose***", con ciò alludendo chiaramente ai progetti SPRAR e CAS dove erano state rilevate le numerose criticità più volte evidenziate.

Va tra l'altro messo in luce che né CAPONE, né LUCANO hanno fornito una rappresentazione alternativa del grave quadro indiziario che viene loro ascritto, avendo deciso, il primo, di sottrarsi all'esame ed avendo, l'altro, reso solo spontanee dichiarazioni, che tuttavia non hanno neppure sfiorato il cuore di questo processo, avendo egli preferito mantenersi su un piano di superficie, nel vano tentativo di invocare la persecuzione politica di cui sarebbe stato vittima da parte di un Prefetto ostile e di una politica che voleva distruggere il suo progetto di integrazione, per come del resto si è già illustrato nel paragrafo 4 di questa stessa motivazione, cui si rinvia.

Né tanto meno le Difese dell'uno e dell'altro hanno prodotto documenti o fornito dati di altra natura che fossero idonei a sovvertire i gravi elementi di cui si dispone.

Ed, infatti, quanto alla posizione di **CAPONE**, va rilevato che di nessun pregio- ai fini dell'esclusione della sua responsabilità in relazione al delitto di peculato- è stata la produzione dello statuto di Città Futura, il cui art 16, che riguarda il patrimonio del predetto ente, dispone che "***un eventuale scioglimento dell'associazione comporterà una devoluzione delle risorse finanziarie in beneficenza***".
Si rileva infatti che, al di là della formula appena espressa, nulla avrebbe però potuto impedire che quei beni potessero essere ceduti a terzi prima di quello scioglimento, oltre al fatto che la loro stessa intestazione all'associazione di cui dicevasi contrastava a monte con l'art. 14 di quello stesso statuto, ove si legge che " ***il patrimonio dell'associazione è costituito unicamente dal fondo cassa (sottoscrizioni, donazioni e contributi)"*** e non da acquisti effettuati con impiego di denaro pubblico. Ragione per la quale, peraltro, la stessa Cosimina IERINO' sollecitava i suoi correi ad effetture la modifica di quello statuto, per rendere plausibili quei tipi di acquisti che- stante il tenore di quelle disposizioni- non erano in alcun modo giustificabili.
Del pari priva di pregio risulta anche il contenuto della corposa memoria difensiva prodotta nell'interesse di CAPONE in data 26.04.2021, con la quale si vorrebbe dimostrare l'inconsistenza dell'ipotesi di Accusa, dal momento che sull'unico conto postale di Città Futura sarebbero confluiti - a dire della Difesa- non solo le somme dei tre progetti SPRAR, MSNA e CAS per il triennio 2014-2016 (di cui più direttamente ci si occupa), ma anche numerose donazioni private e liquidazioni di somme per progetti pregressi, per un totale di **€ 386.752,37**, di tal che i vari prelievi di somme di denaro che si imputano essere stati indebitamente compiuti concernerebbero altri fondi di cui Città Futura aveva piena e legittima disponibilità.
A tal proposito, la Difesa documentava che su quello specifico conto sarebbero confluiti gli importi di cui si diceva, così suddivisi:

A) Un primo gruppo di essi concerneva le liberalità conseguite prima del 13.08.2018

nella misura di **€ 64.849,95**;

B) Un secondo più articolato gruppo di importi riguardava, invece, quei progetti di accoglienza realizzati ed eseguiti prima del 2014 e le cui le liquidazioni erano state conseguite in epoca successiva.
Si trattava, nello specifico, per ciò che conceneva le **somme introitate nell'anno 2014**:

- di quella di **€ 37.587,69** di cui al bonifico del 06.03.2014 relativamente alla liquidazione del progetto Nord Africa del marzo-dicembre 2013;
- di quella di **€ 36.025**, di cui al bonifico del 20.05.2014, relativo alla liquidazione Emergenza Nord Africa- saldo 2012;

Per un totale di € 73.612,69;

per ciò che conceneva, invece, le **somme introitate nell'anno 2015**:

- di quella di **€ 51.369,86,** di cui al bonifico del 22.09.2015, relativamente alla liquidazione del fondo MSNA per l'emergenza sbarchi del 2013;
- di quella di **€ 30.985,14,** di cui al bonifico del 23.12.2015, relativamente alla liquidazione della prima *tranche* fondo nazionale MSNA per l'emergenza sbarchi del 2013;

Per un totale di € 86.733,90.

per ciò che conceneva, invece, le **somme introitate nell'anno 2016**:

- di quella di **€ 144.885,** di cui al bonifico del 25.01.2016, relativamente alla liquidazione del fondo MSNA per l'emergenza sbarchi del 2013.

C) Un ultimo gruppo di importi concerneva i contributi straordinari non rientranti nelle rendicontazioni SPRAR e che risultavano pari a:

- **€ 10.592,52**, di cui al bonifico del 01.04.2014, a titolo di contributo per i Comuni SPRAR che accettavano immigrati;
- **€ 5.541,04,** di cui al bonifico del 26.09.2014, a titolo di contributo per per lo sbarco di cittadini immigrati;
- **€ 6.078,31,** di cui al bonifico del 14.04.2015, a titolo di contributo per progetto E.N.A.

Con riferimento ai rilievi sopra specificati, di sapore vagamente suggestivo, si evidenzia, tuttavia, che la Difesa non ha fatto altro che aggravare la posizione del proprio assisito, piuttosto che agevolarla.
Ed, infatti, dalle conversazioni che sono state prese in esame è emerso che la consistenza di quel conto, in termini di liquidità, era pressochè azzerata al momento della prima perquisizione effettuata dalla Guardia di Finanza il 05.10.2017, senza che fossero stati assolti i loro obblighi nei confronti dei fornitori, dei locatori e degli stessi migranti.
Prova evidente di quanto appena detto si coglie, infatti, dalla conversazione prima

esaminata, captata il 28.09.2017[243], di cui al progressivo **31013,** ed intercorsa tra **LUCANO Domenico** ed uno dei venditori di Casa Piazza, a nome CONIGLIO Franco, che si rivolgeva in modo irriguardoso nei confronti dell'ex Sindaco di Riace, poiché non riusciva ad incassare gli assegni che gli erano stati consegnati, per mancanza di fondi su quel conto:

Domenico - Pronto?

Franco - Signor Lucano?

Domenica - Chi parla?

Franco - Franco Coniglio. Ciao.

Damenica - Salve.

Franco - Luca... eh... **Senti eh... qua i soldi non arrivano mai, com'è 'sta storia?**

Domenica - Ah... ve... ve li mandiamo subito, non ti preoccupare, che...

Franco - Eh, ma mi sa tanto che è già... è un po' lunga 'sta storia, sono cinque - sei mesi che non paghiamo più, Luca'! Eh, eh, com'è 'sta storia?

Domenica - Va bene. Io... io pomeriggio devo andare, che adesso sono (inc. voci sovrapposte).

Franca - Guardate che se... **io ti dico una bella cosa Do... eh... se entro fine mese non arrivano i soldi, io vengo giù e mi riprendo la casa, eh! Bello chiaro**!

Damenica - Sì, sì, va bene, va bene.

Franco - Okay?

Damenica - Però non... non usare questi toni così, perché non c'è intenzione...

Franca - No, no, io non... io sono... mi sembra di essere stato onesto e tranquillo fino adesso.

Domenica - Va bene, va bene, va bene.

Franca - Non mi... non mi rispondevate più neanche al telefono, perché non sapevate cosa rispondere, qua e là. Ma adesso penso che...

Domenico - Va bene. (inc. voci sovrapposte).

Franco - **Ad agosto, quando sono venuto giù, mi avete detto pure che a... a inizio** settembre mi mandavate cinque - sei mesi, sette mesi...

Domenico - Sì, sì, va bene, va bene, va bene.

Franco - Eh.

Damenico - Va bene.

Franco - Eh, va bene? Okay?

Domenica - Va bene, va bene. Ciao, ciao.

Franca - **Io dico bello chiaro**.

Domenica - Okay. Ciao, ciao.

Franco - Ciao, ciao.

Ciò significa che sia CAPONE, che LUCANO, che la stessa IERINO', a quella data, avevano già sperperato importi ben maggiori di quelli che sono stati contestati in questa sede, anche perché quei fondi, per quanto afferenti ad annualità antecedenti

[243] In vol. 4 della perizia Ventra, pag. 4 e ss

al 2014, erano pur sempre relativi a soldi pubblici vincolati per l'accoglienza, sui quali il P.M., ove lo riterrà, potrà sempre effettuare ulteriori e più approfondite indagini, ampliando il campo di azione rispetto a quello sottoposto all'odierna valutazione di questo Collegio.

A tal proposito va rammentato che in relazione alla gestione dei fondi del progetto Nord Africa, relativi all'annualità 2011, è in corso una verifica da parte della Procura Regionale della Corte dei Conti di Catanzaro, che ha contestato a LUCANO Domenico (nella sua qualità di responsabile del progetto) e a tale Salvatore MAZZEO (quale rappresentante di un ente attuatore), un danno erariale per l'importo complessivo di **€ 1.012.827**, con riferimento al quale in data 22.03.2021 sono stati chiesti ad essi alcuni chiarimenti, per come si desume dalla documentazione prodotta dal P.M. all'udienza del 26.04.2021.

Infine, non appare irrilevante segnalare che il predetto rappresentante della Pubblica Accusa, al fine di documentare l'irrisorietà delle donazioni e contribuzioni private ricevute da Città Futura dal 2014 al 2018, ha prodotto un prospetto, depositato anch'esso il 26.04.2021, ed articolato dal Ten. Col. SPORTELLI, da cui risultano modesti importi donati alla suddetta associazione da contributori privati (tra cui Emergency) **e da cui emergono anche sospetti bonifici giunti a Città Futura dalle isole Cayman (noti paradisi fiscali), con importi mensili che si aggirano tra le 700 e 800 euro**- considerati bonariamente dal rappresentante della Pubblica Accusa come donazioni- su cui, però, né l'ex Sindaco di Riace, né CAPONE hanno inteso fornire alcun chiarimento, trincerandosi- come peraltro era loro diritto- dietro un "rumoroso" silenzio.

Su questo stesso argomento, e solo per completezza, si ritiene poi non irrilevante citare uno stalcio di conversazione captata presso lo studio di AMMENDOLIA Giuseppe ed intercorso tra quell'ultimo e CAPONE Fernando Antonio in data **18.12.2017** (di cui al progr. 2285)[244], nel corso della quale il primo dei due, interrogandosi su come fosse esplosa l'indagine che era in corso nei confronti di LUCANO e che era nota da circa due mesi, si chiedeva se qualcuno avesse potuto rivelare agli investigatori che l'ex Sindaco di Riace mandava soldi all'estero, cosa che egli mascherava con una certa facilità facendo leva sul fatto che non disponeva di alcuna risorsa, se non il suo modesto stipendio, per come segnalato dallo stesso CAPONE:

Giuseppe - **Ma che non abbiano visto qualche... non lo so, un movimento o che qualcuno gli abbia detto qualche cosa**.

Fernando Antonio - **Sì, questo... questo è poco ma sicuro. Ma non hanno trovato niente.**

Giuseppe - **Vede che caccia soldi, li manda all'estero**, eccetera, al limite...

Fernando Antonio - **Ma a lui risultano sempre quelli della busta paga sua.**

Giuseppe - Eh**, appunto. Ma fino a quando gli risultano della busta paga...**

[244] Vds Vol. 44 della perizia Ventra pag. 5 e ss

Quanto, poi, alla posizione di **LUCANO**, oltre a quanto fin qui esposto, va aggiunto che risultano altrettanto prive di valore le due consulenze redatte nel suo interesse dal dr Andrea LANCIA.
Ed, infatti, con la prima di esse- con cui si effettuava una verifica della condizione patrimoniale di questo imputato- si evidenziava che dall'esame del conto corrente allo stesso riferibile emergeva solo l'incasso degli emolumenti mensili che egli riceveva come Sindaco (pari ad € 1.045 mensili e ad € 12.540 annui), oltre al fatto che lo stesso abitava in una dimora alquanto modesta (per come risultante dalla consulenza dell'arch. F. PASQUINO).
Sul punto osserva il Collegio quanto già rilevato in precedenza, ovverosia che LUCANO, con estrema scaltrezza- di cui egli stesso si vantava nel corso dell'ambientale prima richiamata dell' **08.09.2017**, di cui al progr. 1806[245]-, è stato molto attento ad accaparrare risorse pubbliche per finalità diverse dall'accoglienza, nei termini prima esposti, facendo in modo che neppure un centesimo confluisse sul suo conto corrente o fosse destinato ad arredare la sua casa, volutamente lasciata in umili condizioni, per avallare e mascherare in modo più convincente l'attività illecita dallo stesso posta in essere.

Del pari priva di pregio è anche l'altra consulenza redatta dal Dr LANCIA nel suo interesse, con la quale il suddetto professionista ha cercato di legittimare le spese non rendicontabili, che sono state sostenute per l'acquisito degli immobili destinati al cosiddetto turismo dell'accoglienza o per la realizzazione del frantoio, asserendo- in consonanza con le personalissime valutazioni espresse sul medesimo tema dal Dr BELCASTRO per CAPONE, e di cui si è prima detto- che trattavasi di spese ampiamente giustificabili se solo si aderisse ad un concetto più " alto" da assegnarsi all'integrazione dei migranti, la quale non si sarebbe dovuta risolvere in una mera assistenza materiale da dare agli stranieri (con vitto e alloggio), ma tradurre in un più completo coinvolgimento degli stessi nel tessuto sociale ed economico, ove essi vivevano.
Concludeva, pertanto, il suo lavoro, il suddetto professionista, sostenendo quanto segue: "*Appare dunque evidente che un progetto, come quello realizzato nel contesto del Comune di Riace, alla luce di quanto dettagliato nelle regole che disciplinano la rendicontazione della spesa, possa organizzarsi per realizzare situazioni di integrazione sociale, ambientale, lavorativa ed economica definibile come* ***"spesa per l'integrazione"***.

Osserva il Collegio che, con tutto il rispetto che meritano le personali considerazioni del dr LANCIA, le stesse, però, sono in assoluto contrasto con la normativa di riferimento, il manuale di rendicontazione SPRAR e le circolari che governano la materia (e che sono state prima illustrate), le quali non consentono in alcun modo di poter effettuare spese di quel genere che- ove si fosse voluto compiere con quella specifica ed encomiabile finalità- avrebbero potuto essere effettuate utilizzando

[245] in vol 10 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

fondi privati e non denaro pubblico, avente una specifica e diversa destinazione da quella da essi concretamente impressa.
Non resta, quindi, che confermare il giudizio di piena responsabiità anche a carico di questi due imputati in merito alle condotte loro ascritte in questo capo 9.4) delle imputazioni, includendo in esso anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival e rinviandosi alla parte finale di questa motivazione per i rispettivi trattamenti sanzionatori.

Va, infine, evidenziato che nell'ambito di questo stesso capo 9.4) il P.M. ha inserito anche le posizioni di **TESFAHUN Lemlem**, di **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** e di **Cosimina IERINO'**, che figurano nell'impostazione concorsuale iniziale che comprende le 5 prime fattispecie di questo capo 9).
Orbene, con riferimento ad **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba,** la stessa va senz'altro assolta da questo delitto, con la formula per non aver commesso il fatto, non essendovi alcuna prova evidente di una sua contribuzione materiale o meramente morale rispetto alle condotte di cui trattasi.
A diverse conclusioni deve giungersi, invece, per la posizione della **TESFAHUN**, la cui responsabilità, in concorso con LUCANO (che tuttavia risponde delle sottrazioni complessive di cui si è prima detto) va limitata all'utilizzo di quelle somme destinate ai viaggi o ai versamenti fatti tramite Westwen Union, che risultano di sicura derivazione illecita, perché tratte dai fondi dell'accoglienza, per come prima dimostrato, non avendo ella fornito un'interpretazione alternativa rispetto a quella che, in modo evidente, si trae dall'analisi delle prove di questo processo.
Alla stessa vanno, pertanto, addebitate le seguenti sottrazioni:
-quella pari ad **€ 23.572,11,** trasferita all'estero mediante operatore Western Union,
- e quella pari ad **€ 25.549,84** utilizzata per i viaggi effettuati tra aprile 2017 e dicembre 2017, di cui € 8.400,00 per il viaggio in Argentina di Domenico Lucano dal 20 giugno 2017 al 04 luglio 2017.

Alle stesse conclusioni, in termini di responsabilità, deve, inoltre, giungersi con riferimento alla posizione della **IERINO'**.
Quest'ultima, infatti, è stata la vera e propria anima economica di tutte le operazioni che sono state compiute e di tutti i pagamenti che essa ha provveduto a contabilizzare, incalzando costantemente LUCANO e CAPONE ogni qual volta doveva essere sostenuta una spesa, sia di natura lecita, che illecita, per come il tenore complessivo delle intercettazioni ha ampiamente documentato.
Poco importa, quindi, che il materiale prelevamento del denaro in contanti fosse stato compiuto nelle singole occasioni dal solo CAPONE, che risultava titolare del conto, perché ciò che rileva è l'*input* sostanziale che egli ricevette in modo costante per compiere quei diversi prelievi illeciti, che non vennero sollecitati solo da LUCANO, che ne fu indiscusso promotore, ma che furono anche consapevolmente e volutamente appoggiati dalla IERINO', che non prospettò mai alcuna opposizione

all'attività smacatamente illecita dell'ex Sindaco di Riace, nei confronti del quale, peraltro, rivestì una posizione pressochè paritetica a livello sostanziale, tanto da contestarlo apertamente più volte- proprio perché ne aveva titolo, seppur con il garbo che l'ha sempre contraddistinta- come è avvenuto, in modo del tutto esemplificativo, allorchè quello voleva rimettere a capo di Città Futura MUSURACA Gianfranco, per arginare il pericolo di un dominio assoluto su quella associazione da parte di CAPONE, mentre lei, invece, riteneva che l'uomo proposto dal suo interlocutore non fosse per nulla idoneo allo scopo, perché risultava essere troppo timoroso, dal momento che si era allontanato da loro, in quanto qualcuno gli aveva fatto capire che, continuando in quell'attività illecita che fino a quel momento aveva svolto, avrebbe potuto essere arrestato.
Si tratta, in buona sostanza, di una donna che era tutt'altro che succube dei voleri di LUCANO- così come impropriamente è stata descritta dai suoi legali, per temperarne il quadro di insieme-, apparendo piuttosto come una persona di carattere, che lo affiancava nelle sue scelte illecite, indirizzando la sua azione e mitigandone gli ardori e le scelte impulsive, come nel caso delicato di cui si è appena detto, che riguardava la presidenza da riassegnare al predetto MUSURACA.
In altre parole, non si tratta nel suo caso di una ipotesi responsabiltà "di mera posizione", che rasenta quella di natura oggettiva, priva in fatto di ogni forma di concorsualità sostanziale, perché il suo agire, tutt'altro che connivente e di mera esecuzione, è stato sempre propositivo e agevolatorio delle condotte illecite poste in essere dai suoi più diretti collaboratori (costituiti da LUCANO e CAPONE), delle cui gesta non solo era pienamente informata, ma che provvedeva essa stessa ad indirizzare, avendo il dominio assoluto delle carte e la piena lucidità di azione e condivisione degli intenti da raggiungere, per come si avrà modo di dire in maniera articolata quando sarà analizzato il delitto associativo di cui al capo 1) della rubrica, di cui essa è parte integrante, con ruolo tutt'altro che secondario.
Non appare irrilevante richiamare, a tal proposito, la massima tratta dalla sentenza emessa dalla Suprema Corte di Cassazione, di cui alla sez 6, n. 17503 del 24.01.2018 (RV272908), che è stata già riportata in precedenza in relazione alla posizione della TESFAHUN e che ben si attaglia alla figura della IERINO'- per le motivazioni prima espresse sul suo ruolo di comprimaria delle decisioni di LUCANO- la quale così si esprime sul punto:

In tema di peculato, è ***configurabile*** *il concorso morale dell'"extraneus" a condizione che questi, prima dell'appropriazione dei beni, ponga in essere una condotta volta a determinare o rafforzare il proposito criminoso dell'"intraneus", con la consapevolezza, anche solo unilaterale, del ruolo svolto dal concorrente e* ***con la volontà di contribuire alla condotta illecita.***

Non resta, quindi, che riconoscere la penale responsabiltà della **IERINO'** per l'intero importo di peculato per cui si procede in questo capo, che è quello di **€ 531.752,27**, il che accomuna la sua posizione a quella di LUCANO, di cui ella è stata l'interfaccia di natura economica, avendone costantemente guidato e appoggiato l'agire illecito.

Nessun elemento a discarico può trarsi dal suo interrogatorio in sede di indagini, essendosi ella avvalsa della facoltà di non rispondere e non avendo reso alcun esame dibattimentale.
Né alcun elemento di pregio a sua difesa è stato rappresentato dal suo legale su questo specifico capo di imputazione in sede di arringa finale, avendo egli fatto leva, per come si è detto, sul solo suo presunto ruolo meramente esecutivo rispetto ai *desiderata* di LUCANO, che, però, questo Collegio ritiene essere stato ampiamente smentito da tutto ciò che è stato illustrato fin dall'inizio di questa motivazione sul suo conto.
Si rinvia anche per lei alla parte conclusiva di questa stesura per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.24-IL CAPO 9.5) DELLA RUBRICA

Venendo adesso a trattare il capo **9.5)** della rubrica, va evidenziato che il P.M ha contestato, sempre in forma onnicomprensiva e concorsuale a **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio, MUSURACA Gianfranco, TESFAHUN Lemlem, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba** e **Cosimina IERINO'** di essersi appropriati della somma di **€ 30.993,44**, versandola con assegni bancari a favore del legale rappresentante di Città Futura.
Trattasi di una contestazione un po' dissonante rispetto alle altre di peculato inserite dal capo 9.4) al 9.13), perché, in primo luogo, si parla in essa di versamenti a favore di CAPONE con assegni e non previo prelevamento di contanti. In secondo luogo, si rileva che- a parte il profilo meramente estetico della non omoigeneità di questa condotta rispetto alle altre- non è dato sapere su quale elemento fattuale il P.M. abbia fondato questa sua accusa.
E' pur vero, infatti, che LUCANO nel corso delle ambientali di cui si dispone e che sono state prima illustrate, ha ripetutamente riferito di aver dovuto effettuare dei versamenti di denaro a favore di CAPONE, per assicurarsi il suo ruolo di prestanome e per temperarne l'ingordigia, ma non è stato mai contabilizzato in modo puntuale dal Ten. Col. SPORTELLI il profilo in contestazione, da cui, quindi, tutti gli imputati vanno prudenzialmente assolti, per insussitenza del fatto.

***

8.25-IL CAPO 9.6) DELLA RUBRICA

In questo capo di imputazione vengono contestate ulteriori ipotesi di peculato, nella misura complessiva di **€ 67,491,75,** da parte di **PETROLO Antonio Santo, SGRO' Giuseppe, AUDINO Nicola** e **LATELLA Domenico**, quali legali rappresentanti *pro tempore* dell'ente gestore **Centro Italiano Protezione Civile SS Medici**, tramite prelievi in contanti privi di ogni giustificazione,
Su questi specifici aspetti ha puntualmente deposto nel corso del dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI durante le udienze sopra indicate, fornendo uno specchietto analitico, per tutto il triennio di interesse, delle somme prelevate, rendicontate e munite di giustificazione, da distingere quelle che sono oggetto di contestazione e

che sono state, invece, prelevate in contanti e senza alcuna alcuna causale.
Si riporta qui di seguito la tavola sinottica analitica che documenta il dato in commento[246]:

ASS. CENTRO ITALIANO PROT. CIVILE SS MEDICI
PRELIEVI IN CONTANTI PRIVI DI GIUSTIFICAZIONE
(cfr. Doc. 9 dep. Ud. 06.07.2020 – All. 125 Cnr)

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze[247] (sommatoria dei rifugiati per giorni presenza del mese)	Costo pocket money (totale presenze moltiplicato per euro 2,50)	Pagamenti in contanti giustificati nella contabilità	differenza
Gennaio 2014		0	0		0
Febbraio 2014		0	0		0
Marzo 2014		0	0		0
Aprile 2014		0	0		0
Maggio 2014		0	0		0
Giugno 2014		0	0		0
Luglio 2014		0	0		0
Agosto 2014		0	0		0
Settembre 2014		0	0		0
Ottobre 2014		0	0		0
Novembre 2014		0	0	15,00[248]	-15
Dicembre 2014	300	127	317,5	230,00[249]	-247,5
Gennaio 2015	0	155	387,5		-387,5
Febbraio 2015	0	211	527,5	20,00[250]	-547,5
Marzo 2015	0	360	900	138,99[251]	-1038,99
Aprile 2015	0	552	1380	186,90[252]	-1566,9
Maggio 2015	150	679	1697,5	398[253]	-1945,5
Giugno 2015	0	752	1880		-1880
Luglio 2015	0	837	2092,5		-2092,5
Agosto 2015	4.520	837	2092,5		2427,5

[246] Vds all.9, pag. 129 della produzione del P.M. del 06.07.2020
[247] Dato estrapolato dai resoconti giornalieri predisposti dalle varie associazioni e riepilogati nei prospetti Excel che si allegano alla presente cnr.
[248] Ricariche telefoniche
[249] Ricariche telefoniche e consulenza legale
[250] Spese sanitarie
[251] Acquisti prodotti infanzia
[252] Abbigliamento
[253] Ferramenta

Settembre 2015	1.200	780	1950	30[254]	-780
Ottobre 2015	23.300	806	2015	1897,31[255]	19387,69
Novembre 2015	5.400	819	2047,5	664[256]	2.688,5
Dicembre 2015	9.600	868	2170	1410,19[257]	6019,81
Gennaio 2016	6.000	868	2170		3830
Febbraio 2016	6.000	812	2030	479,80[258]	3490,2
Marzo 2016	2.150	1374	3435	10,00[259]	-1295
Aprile 2016	4.977	1530	3825	195,60[260]	956,4
Maggio 2016	6.353	1545	3862,5	325,20[261]	2165
Giugno 2016	7.100	1560	3900	63,92[262]	3136,08
Luglio 2016	9.400	1838	4595	132,00[263]	4673
Agosto 2016	24.451	1910	4775	336,90[264]	19339,1
Settembre 2016	12.000	1968	4920	72,01[265]	7007,99
Ottobre 2016	7.200	1738	4345	180,20[266]	2674,8
Novembre 2016	9.200	1175	2937,5	35,00[267]	6227,5
Dicembre 2016	0	1178	2945	10,00[268]	-2955
Gennaio 2017	0	620	1550	296,96[269]	-1846,96
Febbraio 2017	0	560	1400		-1400
Marzo 2017	0	620	1550	378,99[270]	-1928,99
Aprile 2017	3.800	600	1500	78,00[271]	2222
Maggio 2017	8.600	620	1550	953,87[272]	6096,13
Giugno 2017	200	600	1500	172,00[273]	-1472
Luglio 2017	250	620	1550	796,31[274]	-2096,31
Agosto 2017	600	620	1550	378,12[275]	-1328,12

[254] Trasporti
[255] Ferramenta, trasporti, ottica
[256] Enel, ottica, trasporti
[257] Trasporti, spese sanitarie, ferramenta
[258] Enel, versamenti rilascio permessi soggiorno, marche bollo
[259] Ricarica telefonica
[260] Enel, versamenti rilascio permessi soggiorno
[261] Enel, trasporti, ricariche telefoniche
[262] Versamenti rilascio permessi soggiorno
[263] Trasporti, ricariche telefoniche
[264] Enel, versamenti rilascio permessi soggiorno, trasporti, marche da bollo, ricariche telefoniche
[265] Enel, ricariche telefoniche
[266] Enel, versamenti rilascio permessi soggiorno, trasporti, ricariche telefoniche
[267] Ricariche telefoniche
[268] Ricariche telefoniche
[269] Enel, ricarica
[270] Trasporti, Enel, ferramenta
[271] Trasporti, ricarica telefonica
[272] Enel, spese sanitarie, abbigliamento, ricariche
[273] Trasporti, ricariche
[274] Enel, ricariche telefoniche
[275] Enel, ricariche telefoniche

Settembre 2017	2.746	600	1500	1272,48[276]	26,48
TOTALE	**155.497,00**	**30.739,00**	**76.847,50**	**11.157,75**	**67.491,75**

Al fine di poter valutare le penali responsabilità dei quattro presidenti *pro tempore* sopra indicati, va menzionato il periodo di rispettivo svolgimento delle funzioni di rappresentanti legali della citata associazione.
Ebbene dagli accertamenti compiuti, che hanno tenuto conto anche delle sottrazioni di danaro liquido effettuate senza alcuna giustificazione dai conti dedicati alla predetta associazione durante le loro reggenze, è emerso quanto segue:

PETROLO Antonio svolse quelle funzioni dall'11.09.2013 al 27.10.2014 e non risultano sottrazioni a lui riferibili nell'anzidetto periodo, per come attestato dal Ten. Col. SPORTELLI all'udienza del 06.07.2020. In ragione di ciò, lo stesso va assolto da questo addebito perché il fatto non sussiste.

SGRO' Giuseppe, svolse quelle funzioni dal 27.10.2014 all'11.07.2016. Sono a lui riferibili ammanchi in denaro liquido non giustificati ed effettuati dai conti della predetta associazione nella misura di **€ 33.527,18**. Essendo, tuttavia, nelle more deceduto, occorre emettere nei suoi confronti una pronuncia di non doversi procedere per essersi il reato estinto per morte del reo.

AUDINO Nicola svolse quelle funzioni dall'11.07.2016 al 25.06.2017. Sono a lui riferibili ammanchi in denaro liquido non giustificati effettuati dai conti della predetta associazione nella misura di **€ 33.964,57**, per i quali va affermata la sua penale responsabiltà per questo capo di imputazione, includendo in esso anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival.
Tra l'altro lo stesso non ha fornito alcuna dichiarazione a sua discolpa, né in sede di indagini, né nel corso del dibattimento (ove ha inteso avvalersi della facoltà di non rispondere); né tanto meno il suo legale ha prodotto documenti giustificativi o fornito elementi di una sua estraneità al fatto durante il giudizio e in sede di arringa conclusiva.
Si rimanda, pertanto, alla parte finale della motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio,

LATELLA Domenico svolse quelle funzioni dal 25.06.2017 a tutt'oggi e non risultano sottrazioni a lui riferibili nell'anzidetto periodo, per come attestato dal Ten. Col. SPORTELLI all'udienza del 06.07.2020. In ragione di ciò, anche lui va assolto da questo addebito perché il fatto non sussiste.

***

8.26-IL CAPO 9.7) DELLA RUBRICA
In questo capo di imputazione vengono contestate ulteriori ipotesi di peculato, nella misura complessiva di **€ 218.235,45,** poste in essere da parte di **MAIOLO**

[276] Enel, ricariche telefoniche, versamenti rilascio permessi soggiorno, trasporti, spese mediche, foto

Annamaria, quale legale rappresentante dell'ente gestore **Oltre Lampedusa**, tramite prelievi in contanti privi di ogni giustificazione,

Su questi specifici aspetti ha puntualmente deposto nel corso del dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI durante le udienze sopra indicate, fornendo uno specchietto analitico, per tutto il triennio di interesse, delle somme prelevate, rendicontate e munite di giustificazione, da distinguere quelle che sono oggetto di odierna contestazione e che sono state, invece, prelevate in contanti e senza alcuna alcuna causale.

Si riporta qui di seguito la tavola sinottica analitica che documenta il dato in questione[277]:

ASS. OLTRE LAMPEDUSA

PRELIEVI IN CONTANTI PRIVI DI GIUSTIFICAZIONE

(cfr. Doc. 12 dep. Ud. 06.07.2020 – All. 127 Cnr)

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze[278] (sommatoria dei rifugiati per giorni presenza del mese)	Costo pocket money (totale presenze moltiplicato per euro 2,50)	Pagamenti in contanti giustificati nella **contabilità**	differenza
Gennaio 2014		0	0		0
Febbraio 2014		0	0		0
Marzo 2014		0	0		0
Aprile 2014	0	87	217,5		-217,5
Maggio 2014	0	274	685		-685
Giugno 2014	0	601	1502,5		-1502,5
Luglio 2014	0	836	2090		-2090
Agosto 2014	0	1136	2840		-2840
Settembre 2014	13453,77	1110	2775		10678,77
Ottobre 2014	20	1262	3155		-3135
Novembre 2014	28580	1878	4695		23885
Dicembre 2014	37.200	1697	4242,5		32957,5
Gennaio 2015	29.550	1700	4250		25300
Febbraio 2015	15.760	1238	3095	656,02[279]	12.009
Marzo 2015	26.562	1069	2672,5	363,01[280]	23.526
Aprile 2015	1.600	1116	2790	485,92[281]	-1.676

[277] **Di cui all'allegato 12 della produzione del P.m. del 06.07.20, pag. 93**

[278] Dato estrapolato dai resoconti giornalieri predisposti dalle varie associazioni e riepilogati nei prospetti Excel che si allegano alla presente cnr.

[279] Consulenza, cartoleria, ferramenta e sanitari

[280] Consulenza, cartoleria, ferramenta e sanitari

[281] Ferramenta, consulenza e cartoleria

Maggio 2015	0	1178	2945	183,39[282]	-3.128
Giugno 2015	0	1110	2775	148,63[283]	-2.924
Luglio 2015	18.300	1116	2790	731,03[284]	14.779
Agosto 2015	2.400	1127	2817,5	486,62[285]	-904
Settembre 2015	4.590	1110	2775	50[286]	1.765
Ottobre 2015	22.957	1156	2890	584,32[287]	19.483
Novembre 2015	12.390	1140	2850	1625[288]	7.915
Dicembre 2015	5.216	1178	2945	1290,2[289]	981
Gennaio 2016	7.538	1178	2945	1388,5[290]	3.205
Febbraio 2016	12.400	1018	2545	69[291]	9.786
Marzo 2016	8.020	1085	2712,5	106,66[292]	5.201
Aprile 2016	900	1042	2605	63,35[293]	-1.768
Maggio 2016	8.790	834	2085	55[294]	6.650
Giugno 2016	0	862	2155	1021,8[295]	-3.177
Luglio 2016	11.070	900	2250	86,66[296]	8.733
Agosto 2016	10.170	899	2247,5	1565,7[297]	6.357
Settembre 2016	20.250	870	2175	1213,4[298]	16.862
Ottobre 2016	4.746	807	2017,5	392,87[299]	2.336
Novembre 2016	410	706	1765	1725[300]	-3.080
Dicembre 2016	70	775	1937,5	1384,5[301]	-3.252
Gennaio 2017	0	847	2117,5	325,74[302]	-2.443
Febbraio 2017	0	756	1890		-1.890
Marzo 2017	0	744	1860	1456,5[303]	-3.317
Aprile 2017	8.830	692	1730		7.100
Maggio 2017	13.069	700	1750		11.319

[282] Ferramenta e sanitari
[283] Sanitari, trasporti e permessi di soggiorno
[284] Consulenza, ferramenta, permessi di soggiorno, marche bollo e visite mediche
[285] Ferramenta
[286] Trasporti
[287] Ferramenta, trasporti e spese sanitarie
[288] Ferramenta, trasporti, consulenza, manutenzione immobili, elettrodomestici, visite mediche, cartoleria
[289] Visite mediche e acquisto sanitari
[290] Acquisto elettrodomestici, manutenzione immobili e permessi soggiorno
[291] Permessi soggiorno e visite mediche
[292] Spese sanitarie
[293] Spese sanitarie
[294] Spese sanitarie
[295] Acquisti corredi e spese sanitarie
[296] Spese sanitarie e ottica
[297] Enel e spese sanitarie
[298] Materiale edile elettrodomestici e spese sanitarie
[299] Enel
[300] Acquisto corredi, spese sanitarie e ferramenta
[301] Ferramenta, spese sanitarie, foto e abbonamento pec
[302] Enel
[303] Enel

Giugno 2017	280	656	1640		-1.360
Luglio 2017	0	682	1705		-1.705
Agosto 2017	6.200	621	1552,5		4.648
Settembre 2017	5.280	570	1425		3.855
TOTALE	**336.601,77**	**40.363**	**100.907,50**	**17458,82**	**218.235,45**

Va tra l'altro evidenziato che la suddetta MAIOLO ha provveduto a versare sul suo conto corrente personale (n. 4577951) l'importo in contanti di **€ 24.371,91**, anch'esso privo di ogni giustificazione[304].

Nessun elemento a discarico può trarsi dal suo interrogatorio in sede di indagini, essendosi ella avvalsa della facoltà di non rispondere e non avendo reso alcun esame dibattimentale.

Né alcun elemento di pregio a sua difesa è stato rappresentato dal suo legale su questo specifico capo di imputazione in sede di arringa finale, avendo esso fatto genericamente leva, anche attraverso la memoria prodotta, su una situazione di generale disordine amministrativo e, soprattutto, su una valutazione degli elementi di prova che sarebbe stata compiuta dagli inquirenti in modo del tutto congetturale, senza spiegare a cosa quegli importi sottratti sarebbero stati destinati.

Rileva il Collegio che le generiche argomentazioni di dissenso espresse dal suddetto legale siano prive di valore, perché non consentono di contraddire in alcun modo il granitico quadro indiziario di cui si dispone, per il quale è del tutto irrilevante accertare come quelle somme sottratte siano state impiegate, perché ciò che conta- ai fini della sussistenza del reato- e che delle stesse ella si sia appropriata in modo illegale, perché sottratte incontestabilmente alla loro destinazione pubblica, come di fatto accertato.

Non resta, quindi, che confermare il giudizio di piena responsabiità anche a carico di questa imputata in merito alle condotte ad essa ascritte in questo capo della rubrica, includendo in esso anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival e rinviandosi alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.27-IL CAPO 9.8) DELLA RUBRICA

In questo capo di imputazione vengono contestate ulteriori ipotesi di peculato, nella misura complessiva di **€ 138.542,11,** poste in essere da parte di **TAVERNITI Maria, quale legale rappresentante dell'ente gestore Cooperativa Girasole**, tramite prelievi effettuati- a differenza degli altri- con assegni intestati a sé medesima e tratti dal conto della suddetta cooperativa, comunque privi di ogni giustificazione.

Su questi specifici aspetti ha puntualmente deposto nel corso del dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI durante le udienze sopra indicate, fornendo uno specchietto analitico, per tutto il triennio di interesse, delle somme prelevate, rendicontate e

[304] Vds pag.76 della deposizione SPORTELLI del 06.07.2020

munite di giustificazione, da distinguere quelle che sono oggetto di odierna contestazione e che sono state, invece, prelevate senza alcuna causale.

Più precisamente è emerso che dal 2014 al mese di settembre 2017 detta imputata ha erogato pocket money per € 95.265,00 (per come risulta dalla tabella sottostante)[305]:

COOPERATIVA GIRASOLE

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze (sommatoria dei rifugiati per giorni presenza del mese)	Costo pocket money (totale presenze moltiplicato per euro 2,50)	Pagamenti in contanti giustificati nella contabilità	differenza
Gennaio 2014		93	232,5		-232,5
Febbraio 2014		84	210		-210
Marzo 2014		93	232,5		-232,5
Aprile 2014		90	225		-225
Maggio 2014		93	232,5		-232,5
Giugno 2014		90	225		-225
Luglio 2014		0	0		0
Agosto 2014		0	0		0
Settembre 2014		0	0		0
Ottobre 2014		70	175		-175
Novembre 2014		474	1185		-1185
Dicembre 2014		558	1395		-1395
Gennaio 2015		1588	3970		-3970
Febbraio 2015		1042	2605		-2605
Marzo 2015		978	2445		-2445
Aprile 2015		960	2400		-2400
Maggio 2015		1163	2907,5		-2907,5
Giugno 2015		1170	2925		-2925
Luglio 2015		1209	3022,5		-3022,5
Agosto 2015		1221	3052,5		-3052,5
Settembre 2015		1140	2850		-2850
Ottobre 2015		1205	3012,5		-3012,5
Novembre 2015		1170	2925		-2925
Dicembre 2015		1209	3022,5		-3022,5
Gennaio 2016		1221	3052,5		-3052,5
Febbraio 2016		1101	2752,5		-2752,5
Marzo 2016		1178	2945		-2945
Aprile 2016		1140	2850		-2850
Maggio 2016		1178	2945		-2945
Giugno 2016		540	1350		-1350
Luglio 2016		1079	2697,5		-2697,5
Agosto 2016		981	2452,5		-2452,5
Settembre 2016		1009	2522,5		-2522,5
Ottobre 2016		768	1920		-1920
Novembre 2016		732	1830		-1830
Dicembre 2016		1375	3437,5		-3437,5
Gennaio 2017		1308	3270		-3270

[305] **Di cui all'allegato 12 della produzione del P.M. del 06.07.20, pag. 97**

Febbraio 2017		1156	2890		-2890
Marzo 2017		1256	3140		-3140
Aprile 2017		1210	3025		-3025
Maggio 2017		1256	3140		-3140
Giugno 2017		1185	2962,5		-2962,5
Luglio 2017		1037	2592,5		-2592,5
Agosto 2017		1001	2502,5		-2502,5
Settembre 2017		695	1737,5		-1737,5
TOTALE		**38106**	**95265**		**-95265**

La medesima imputata, nel'anzidetto periodo, ha anche percepito stipendi (giustificati) per **€ 15.722,86**.

Il totale dei due predetti importi è pari ad € 110.987,86 (€ 95.265,00 +€ 15.722,86).

Va altresì rilevato che la stessa dal 2014 al 2016 ha fatto assegni a sé medesima per **€ 249.530,00.**
Sottraendo da questa somma i *pocket money* (giustificati) per **€ 95.265,00** e gli stipendi di cui si diceva, pari ad **€ 15.722,86**, ne residua una somma **priva di qualsivoglia giustificazione** pari ad **€ 138.542,14** [306] (249.530,00-€ 110.987,86).

Va tra l'altro evidenziato che la suddetta TAVERNITI ha provveduto a versare sul suo conto corrente personale (n. 3002672), ed in contanti, parte di quelle somme, nella misura di oltre **€ 26.000**, anch'esse prive di ogni giustificazione[307].

Nessun elemento a suo discarico può, inoltre, trarsi dal suo interrogatorio reso in sede di indagini in data 21.02.2019, ed acquisito ex art. 513 c.p.p., in quanto con riferimento all'aspetto relativo alla sottrazione dell'importo complessivo di **€ 138.542,11** ella, all'epoca, non ha reso alcuna dichiarazione a sua discolpa, né lo ha fatto nel corso del processo, neppure a spontanee dichiarazioni.
La stessa ha, invece, effettuato alcune precisazioni, in sede di escussione ex art. 415 *bis* c.p.p., solo con riferimento ai prelievi compiuti annualmente a favore del Riace Film festival, su espressa richiesta di LUCANO, in relazione ai quali ha affermato quanto segue:
Taverniti: la rendicontazione veniva fatta secondo le disposizioni di Lucano; ci diceva che la Prefettura non aveva bisogno delle fatture; alcune volte pagavamo con i nostri soldi in contanti e non chiedevamo la fattura. **Per come mi chiedete fino al 2016 il sindaco Lucano mi diceva che dovevo contribuire alle manifestazioni e alle feste estive del comune, e io sono stata costretta a dare somme di 4.000,00-5.000,00 e anche 8.000,00 da lui richieste per pagare personaggi famosi come Vecchioni, Moreno e altro. Lui mi diceva che i soldi del progetto potevano essere utilizzati per pagare le feste e io senza poter obiettare li prendevo dal fondo dell'associazione da me presieduta e glieli davo**. Per come mi chiedete

[306] **€ 138.542,14** e non **€ 138.542,11** come per mero errore materiale si legge nel capo di imputazione.
[307] Vds pag.76 della deposizione SPORTELLI del 06.07.2020

non so se anche le altre associazioni pagassero a Lucano, ognuno si faceva i fatti propri; **riferisco solo che lui mi diceva che dovevano pagare tutti per le feste patronali. Il pagamento avveniva in contanti per come aveva disposto Lucano; anzi lui mi diceva che non voleva assegni solo contanti, allora io facevo un assegno a nome mio, lo cambiavo e i soldi in contanti venivano prelevati presso la mia associazione da soggetti di cui non ricordo i nomi che venivano per conto di Lucano**.

Va, inoltre, evidenziato che nessun elemento di pregio a sua difesa è stato rappresentato dal suo legale su questo specifico capo di imputazione, apparendo del tutto prive di valore le conclusioni espresse dal consulente di parte, dr D'AGOSTINO Fabio, che è stato escusso il 26.04.2021 e di cui è stato anche acquisito l'elaborato dallo stesso redatto.
Quest'ultimo, infatti, era stato chiamato a valutare se dall'analisi del conto corrente della Cooperativa Girasole emergessero elementi da cui potesse desumersi che la TAVERNITI avesse conseguito ingiusti profitti o si fosse appropriata di denaro pubblico che non le spettava.
Il suddetto consulente- che ammetteva al P.M. di non avere avuto specifica contezza della normativa che governava il settore dell'accoglienza(" ***sicuramente ho letto qualcosa, ma onestamente non ho letto***")[308]- si era limitato ad effettuare un controllo meramente formale dei dati contabili, ed aveva valutato le spese sostenute dalla suddetta Cooperativa in modo del tutto astratto, parametrandole al numero dei migranti che le erano stati assegnati e distinguendoli tra i tre progetti, senza peraltro avere alcuna conoscenza né dell'attività tecnica di cui si dispone, né delle dinamiche illecite che, soprattutto nell'ambito del progetto CAS, furono attuate dalla seconda metà del 2016 per gonfiare gli importi dei rendiconti.
Insomma, si tratta di un eleborato privo di alcun valore scientifico, che effettua una disamina superficiale e sterile dei dati documentali, del tutto sganciata dalle emergenze probatorie prima illustrate e senz'altro inidonea a smentirne la portata in termini di gravità indiziaria.

Non resta, quindi, che confermare il giudizio di piena responsabiità anche a carico di questa imputata in merito alle condotte ad essa ascritte in questo capo della rubrica, includendo in esso anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival e rinviandosi alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.28-I CAPI 9.9), 9.10) e 9.11) DELLA RUBRICA
In questi tre capi di imputazione vengono contestate, in forma concorsuale, ulteriori ipotesi di peculato a carico di **VALILA' Renzo** e **ROMEO Salvatore** (quali legali rappresentanti *pro tempore* dell'ente gestore **Los Migrantes**), che essi avrebbero compiuto tramite prelievi in contanti ed in assegni privi di ogni giustificazione.

[308] Vds pag. 29 del v. del 26.04.2021

Più precisamente, viene contestato ad entrambi:
-al **capo 9.9)** di aver prelevato in contanti, durante le rispettive gestioni, somme di denaro dai conti dedicati della predetta associazione per importi complessivi di **€ 386.422,16** (di cui € 31.797,04 imputabili alla gestione VALILA' e la restante parte, pari ad € 354,625,12, imputabili alla gestione del ROMEO);
-al **capo 9.10)** di aver emesso assegni bancari a favore di VALILA' Renzo, privi di ogni giustificazione, per complessivi **€ 34.778,66**;
-al **capo 9.11)** di aver emesso assegni bancari a favore di ROMEO Salvatore, privi di ogni giustificazione, per complessivi **€ 36.093,47**.

Su questi specifici aspetti ha puntualmente deposto nel corso del dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI durante le udienze sopra indicate, fornendo uno specchietto analitico, per tutto il triennio di interesse, delle somme prelevate, rendicontate e munite di giustificazione, da distinguere quelle che sono oggetto di contestazione e che sono state, invece, prelevate in contanti e senza alcuna causale.
Si riporta qui di seguito la tavola sinottica analitica che documenta il dato in commento[309]:

ASS. LOS MIGRANTES
PRELIEVI IN CONTANTI PRIVI DI GIUSTIFICAZIONE
(cfr. Doc. 18 dep. Ud. 06.07.2020 – All. 128 Cnr)

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze[310] (sommatoria dei rifugiati per giorni presenza del mese)	Costo pocket money (totale presenze moltiplicato per euro 2,50)	Pagamenti in contanti giustificati nella **contabilità**	differenza
Gennaio 2014	11402,04	93	232,5		11169,54
Febbraio 2014	2.200	69	172,5		2027,5
Marzo 2014	18.600	0	0		18600
Aprile 2014		197	492,5		-492,5
Maggio 2014	10.243	118	295		9948
Giugno 2014		504	1260		-1260
Luglio 2014		331	827,5		-827,5
Agosto 2014		280	700		-700
Settembre 2014		487	1217,5		-1217,5
Ottobre 2014		527	1317,5	973,56[311]	-2291,06
Novembre 2014		537	1342,5		-1342,5
Dicembre 2014		558	1395		-1395

[309] Vds all.18, pag. 295 della produzione del P.M. del 06.07.2020
[310] Dato estrapolato dai resoconti giornalieri predisposti dalle varie associazioni e riepilogati nei prospetti Excel che si allegano alla presente cnr.
[311] Stoviglie

Gennaio 2015	7.844	558	1395		6449
Febbraio 2015	18.000	528	1320		16680
Marzo 2015	35.030	672	1680	413,04[312]	32936,96
Aprile 2015	10.474	1284	3210	294,03[313]	6969,97
Maggio 2015	1.000	1616	4040	400,02[314]	-3440,02
Giugno 2015	350	1690	4225	230[315]	-4105
Luglio 2015	23.000	1645	4112,5	599,2[316]	18288,3
Agosto 2015	17.300	1551	3877,5	352[317]	13070,5
Settembre 2015	37.550	1039	2597,5	410,09[318]	34542,41
Ottobre 2015	37.553	1150	2875	4671,7[319]	30006,3
Novembre 2015	24.900	1567	3917,5	358[320]	20624,5
Dicembre 2015	10.260	1810	4525	938,36[321]	4796,64
Gennaio 2016	46.598	1653	4132,5	734,97[322]	41730,53
Febbraio 2016	66.363	1795	4487,5	2875,92[323]	58999,58
Marzo 2016	52.220	1653	4132,5	687,57[324]	47399,93
Aprile 2016	18.000	1355	3387,5	897,42[325]	13715,08
Maggio 2016	11.705	1577	3942,5	2020,25[326]	5742,25
Giugno 2016	5.800	1513	3782,5	1158,52[327]	858,98
Luglio 2016	10.539	1372	3430	1480,51[328]	5628,49
Agosto 2016	45.493	1240	3100	2271,45[329]	40121,55
Settembre 2016	31.400	1225	3062,5	821,77[330]	27515,73
Ottobre 2016	5.400	1235	3087,5	3468,05[331]	-1155,55
Novembre 2016	900	1140	2850	636,34[332]	-2586,34
Dicembre 2016	300	1178	2945	1808,87[333]	-4453,87

[312] Carburante e foto tessere
[313] Carburante e foto tessere
[314] Carburante e foto tessere
[315] Carburante
[316] Carburante e cartoleria
[317] Carburante e marche bollo
[318] Carburante, Enel, trasporti e permessi di soggiorno
[319] Carburante, Enel, trasporti, permessi di soggiorno, Telecom, ricariche e saldo fatture acquisto
[320] Carburante, trasporti, permessi di soggiorno e ricariche
[321] Carburante, Enel, permessi di soggiorno, Telecom, spese mediche e marche da bollo
[322] Carburante, trasporti, spese mediche, cancelleria, marche da bollo e generi alimentari
[323] Carburante, trasporti, spese mediche, permessi soggiorno, foto tessere, casalinghi e Enel
[324] Carburante, trasporti, spese mediche, cartoleria e informatica
[325] Carburante, trasporti, spese mediche, permessi soggiorno, Enel e marche bollo
[326] Carburante, trasporti, spese mediche, permessi soggiorno, Enel e marche da bollo
[327] Carburante, trasporti, spese mediche, permessi soggiorno, ottica, Enel e marche da bollo
[328] Carburante, trasporti, spese mediche, permessi soggiorno, Enel, marche da bollo, manutenzione auto e articoli bambino
[329] Carburante, spese mediche e Enel
[330] Carburante, spese mediche e foto tessere
[331] Carburante, spese mediche, permessi soggiorno, Enel, marche da bollo, informatica e Telecom
[332] Carburante e marche da bollo
[333] Carburante, spese mediche e Enel

Gennaio 2017	1.000	1157	2892,5	571,32[334]	-2463,82
Febbraio 2017	0	1036	2590	2534,82[335]	-5124,82
Marzo 2017	600	465	1162,5	902,19[336]	-1464,69
Aprile 2017	1.800	450	1125	38,42[337]	636,58
Maggio 2017	8.801	465	1162,5	43,91[338]	7594,59
Giugno 2017	1.500	434	1085	44,54[339]	370,46
Luglio 2017		444	1110	70[340]	-1180
Agosto 2017	2056,37	405	1012,5	23,91[341]	1019,96
Settembre 2017	6.800	290	725	1[342]	6074
TOTALE	**582.981,41**	**40.893**	**102.232,50**	**32.731,75**	**448.017,16**

Al fine di poter valutare le penali responsabilità dei presidenti *pro tempore* sopra indicati, va menzionato il periodo di rispettivo svolgimento di quelle funzioni all'interno della suddetta associazione.
A tal proposito si segnala che:

VALILA' Renzo svolse quelle funzioni fino al 19.03.2014 e, pur risultando alcune sottrazioni in contanti a lui riferibili da gennaio a marzo 2014, pari ad **€ 31.797,04**, lo stesso ha tuttavia fornito puntuali giustificazioni in merito ad esse nel corso degli interrogatori di garanzia, dallo stesso resi ex art. 415 *bis* c.p.p. in data 21 e 28 febbraio 2019, durante i quali ha documentato il tutto, per come attestato dal Ten. Col. SPORTELLI all'udienza del 06.07.2020.
Più precisamente, durante l'interrogatorio reso il 21.02.2019 ha dichiarato su questo aspetto quanto segue:

PG Per l'incarico di presidente lei percepiva stipendi? Sui conti a lei intestati risultano degli assegni che Lei ha incassato. Fornisca chiarimenti in merito.
ADR Quando arrivavano i soldi all'associazione, poiché eravamo debitori nei confronti di alcuni commercianti, effettuavamo dei prelievi per saldare i debiti.

PM Chi erano i creditori?
ADR Tra i creditori ricordo Rafa, un commerciante indiano.

PG Perché gli assegni venivano emessi a suo favore?
ADR Escludo di essermene appropriato.

[334] Elettrodomestici, spese mediche, marche da bollo, trasporti e ottica
[335] Enel, elettrodomestici, spese mediche, permessi soggiorno e marche da bollo
[336] Enel, spese mediche e permessi soggiorno
[337] Spese mediche
[338] Spese mediche e foto tessere
[339] Spese mediche
[340] Spese mediche
[341] Spese mediche
[342] Spese mediche

Ha poi aggiunto nel corso del secondo interrogatorio del 28.02.2019, quanto segue:

Il P.M. Ha portato documenti giustificativi degli assegni del 2013 contestati nel precedente interrogatorio?
A.D.R. Nella prima memoria depositata i documenti menzionati si riferivano ad arco temporale diverso da quello cui si è fatto riferimento nel primo interrogatorio. Rispetto a quanto in precedenza riferito, premesso e chiarito che i pagamenti avvenivano in contanti, deposito ulteriori documenti giustificativi, che consistono in buste paga, fatture relative a vestiario per i migranti, acquisto notebook, pagamento di € 1.800 per lavori messa in sicurezza di una casa, ed altri.

I documenti prodotti hanno, poi, ampiamente giustificato quei prelievi di cui si diceva, nonché il versamento degli assegni in suo favore di cui al capo 9.10) della rubrica.

Per questi motivi, lo stesso va assolto con riferimento al capo **9.9)** della rubrica, limitatamente ai prelievi a lui ascrivibili e pari ad **€ 31.797,04** con la formula perché il fatto non sussiste, mentre con riferimento al restante importo addebitato al ROMEO, che è pari ad € 354,625,12 va assolto con la formula per non aver commesso il fatto, non risultando alcun profilo concorsuale a suo carico che attenga ai suddetti ammanchi, esclusivamente addebitabili all'altro.
Il VALILA' va, inoltre, assolto anche dal capo **9.10),** con la formula perché il fatto non sussiste, avendo giustificato gli assegni ricevuti; va, infine, assolto dal capo 9.11) per non aver commesso il fatto, non essendo emerso, anche in questo caso, alcun profilo concorsuale a suo carico che attenga ai suddetti versamenti di assegni, esclusivamente addebitabili all'altro legale rappresentante.

ROMEO Salvatore svolse, invece, quelle funzioni dal 19.04.2014 ad oggi. Sono a lui riferibili ammanchi in denaro liquido non giustificati, effettuati dai conti della predetta associazione, nella misura di **€ 354.625,12**, per i quali va affermata la sua penale responsabiltà, includendo in essi anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival.
Sulla posizione di questo imputato ha riferito il Ten. Col. SPORTELLI, evidenziando che per tutto il triennio di interesse sono stati effettuati prelievi in contanti dal conto della predetta associazione per l'importo complessivo di € 448.017,16.
Da questa somma, anche valutando alcune produzioni documentali presentate nel suo interesse dai suoi difensori, va sottratta quella giustificata pari ad **€ 61.595,** che era legata al fatto che il ROMEO svolgeva un parallelo servizio di accoglienza che riguardava i minori stranieri non accompagnati per conto della Diocesi di Locri-Gerace e va, altresì, sottratta l'ulteriore somma pari ad € 31.797,04, di cui si è prima detto, che concerneva i prelievi giustificati effettuati durante il periodo di reggenza del VALILA'.
Si arriva così all'importo conclusivo di **€ 354.625,12**, quale massa di denaro prelevato dal quel conto da parte del ROMEO senza alcuna giustificazione.
Il ROMEO va invece assolto, dal medesimo capo di imputazione, con la formula

perché il fatto non sussiste, con riferimento ai prelievi di denaro effettuati durante la reggenza del VALILA' (pari ad **€ 31.797,04**), risultati giustificati.
Va anche lui assolto dall'ulteriore capo di imputazione **9.10)** in quanto i versamenti in assegni a favore del VALILA' sono stati legittimamente effettuati.

Va, invece, affermata la sua responsabilità con riferimento all'ulteriore contestazione di cui al capo **9.11)**, in quanto sono stati emessi a suo favore assegni non giustificati dell'importo complessivo di **€ 36.093,47**, tratti sempre dal conto dell'associazione di cui era legale rappresentante.
A tal proposito va evidenziato che il Ten. Col. SPORTELLI, monitorando il conto della suddetta associazione, ha messo in luce che il ROMEO durante la sua gestione ha emesso assegni ed effettuato bonifici per complessivi € 151.694, che si aggiungono ai prelievi in contanti di cui si è prima detto.
Va tra l'altro rilevato che del complessivo importo di **€151.694** sono risultati giustificati **€ 45.000** per il pagamento degli affitti, **€4.000** per il pagamento in anticipo dei *poket money*, **€ 1.541,82** quali anticipi di bollette della luce ed **€ 48.097** quali compensi che lui si è attribuito perché, oltre ad essere Presidente di quell'associazione, svolgeva anche le funzioni di dipendente.
Sono state, inoltre, individuate dagli inquirenti ulteriori spese giustificate, fino ad arrivare-effettuate tutte le dovute sottrazioni – alla cifra di **€ 36.093,47**, che è stata da lui ricevuta in assegni e che, essendo risultata del tutto priva di ogni giustificazione, deve essegli addebitata quale ulteriore ipotesi di peculato.

Tra l'altro si osserva che lo stesso non ha fornito alcuna dichiarazione a sua discolpa, né in sede di indagini, né nel corso del dibattimento (ove ha inteso avvalersi della facoltà di non rispondere); né tanto meno i suoi legali hanno prodotto ulteriori documenti giustificativi (rispetto a quelli già presi in esame) o hanno fornito altri elementi, durante il giudizio o in sede di arringa conclusiva, comprovanti una sua possibile estraneità ai fatti per cui è stata ritenuta la sua responsabilità.
A tal proposito si evidenzia che i suddetti legali avrebbero tentato di giustificare i gravi ammanchi di denaro di cui si è prima detto asserendo che il ROMEO aveva fatto pagamenti in contanti alla ditta di alimentari RAFA di ALFARANO Antonio.Tuttavia quest'ultimo veniva sentito nel corso del dibattimento all'udienza 30.11.2011 e, smentendo totalmente l'assunto difensivo, attestava di essere sempre stato pagato sia dal VALILA' che dal ROMEO con assegni. Ed, infatti, alla domanda esplicita che gli poneva la Difesa e che gli chiedeva se la somma versatagli di 226.000 gli fosse stata versata in contanti ("***Non è possibile che ROMEO gliel' abbia versata in contanti?***"), lo stesso rispondeva, in modo deciso, nei termini che seguono "***No, no... contanti non ne ho ricevuti***".[343]
Si rimanda, pertanto, alla parte finale della motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

[343] Vds pag. 101 del v. del 30.11.2020

8.29-IL CAPO 9.12) DELLA RUBRICA

In questo capo di imputazione vengono contestate ulteriori ipotesi di peculato, nella misura complessiva di **€ 376.539,16,** poste in essere da parte di **CURIALE Oberdan Pietro, quale legale rappresentante dell'ente gestore Riace Accoglie,** tramite prelievi in contanti privi di ogni giustificazione.

Su questi specifici aspetti ha puntualmente deposto nel corso del dibattimento il Ten. Col SPORTELLI durante le udienze sopra indicate, fornendo uno specchietto analitico, per tutto il triennio di interesse, delle somme prelevate, rendicontate e munite di giustificazione, da distinguere quelle che sono oggetto di odierna contestazione e che sono state, invece, prelevate in contanti e senza alcuna causale.

Si riporta qui di seguito la tavola sinottica analitica che documenta il dato in questione[344]:

ASS. RIACE ACCOGLIE

PRELIEVI IN CONTANTI PRIVI DI GIUSTIFICAZIONE

(cfr. Doc. 21 dep. Ud. 06.07.2020 – All. 129 Cnr)

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze[345] (sommatoria dei rifugiati per giorni presenza del mese)	Costo pocket money (totale presenze moltiplicato per euro 2,50)	Pagamenti in contanti giustificati nella **contabilità**	differenza
Gennaio 2014	18500	0	0		18500
Febbraio 2014	750	0	0		750
Marzo 2014	22661,4	0	0		22661,4
Aprile 2014	8200	0	0		8200
Maggio 2014	19200	154	385		18815
Giugno 2014	15250	468	1170		14080
Luglio 2014	6400	397	992,5		5407,5
Agosto 2014	2910	589	1472,5		1437,5
Settembre 2014	11300	570	1425		9875
Ottobre 2014	3410	651	1627,5		1782,5
Novembre 2014	10000	1004	2510		7490
Dicembre 2014	6800	1119	2797,5		4002,5
Gennaio 2015	13170	1165	2912,5		10257,5
Febbraio 2015	9550	1083	2707,5		6842,5
Marzo 2015	13500	909	2272,5		11227,5
Aprile 2015	12850	1266	3165	28,8[346]	9656,2

[344] **Di cui all'allegato 21 della produzione del P.M. del 06.07.20, pag. 82**

[345] Dato estrapolato dai resoconti giornalieri predisposti dalle varie associazioni e riepilogati nei prospetti Excel che si allegano alla presente cnr.

[346] Permesso di soggiorno

Maggio 2015	7850	1333	3332,5		4517,5
Giugno 2015	1350	1290	3225		-1875
Luglio 2015	18950	1302	3255		15695
Agosto 2015	9060	1302	3255		5805
Settembre 2015	14200	1287	3217,5		10982,5
Ottobre 2015	27600	1349	3372,5		24227,5
Novembre 2015	18250	1320	3300		14950
Dicembre 2015	7870	1272	3180		4690
Gennaio 2016	16150	1258	3145		13005
Febbraio 2016	17500	1202	3005		14495
Marzo 2016	14480	1265	3162,5	362,52[347]	10954,98
Aprile 2016	6010	900	2250	116,83[348]	3643,17
Maggio 2016	3205	907	2267,5	849,53[349]	87,97
Giugno 2016	12000	846	2115		9885
Luglio 2016	12350	868	2170	30[350]	10150
Agosto 2016	11350	868	2170	23[351]	9157
Settembre 2016	28600	750	1875	873[352]	25852
Ottobre 2016	6710	743	1857,5	110[353]	4742,5
Novembre 2016	2150	725	1812,5	723,33[354]	-385,83
Dicembre 2016	550	806	2015	115[355]	-1580
Gennaio 2017	0	713	1782,5	1136,61[356]	-2919,11
Febbraio 2017	0	618	1545	50[357]	-1595
Marzo 2017	0	682	1705	253,65[358]	-1958,65
Aprile 2017	24000	661	1652,5	1620,71[359]	20726,79
Maggio 2017	13932,5	618	1545	719,4[360]	11668,1
Giugno 2017	4950	450	1125	37[361]	3788
Luglio 2017	3612	310	775	100[362]	2737

[347] Enel
[348] Enel
[349] Enel
[350] Ricariche telefoniche
[351] Ricariche telefoniche e spese mediche
[352] Enel
[353] Spese mediche e ricariche telefoniche
[354] Enel, ricariche telefoniche e spese mediche
[355] Ricariche telefoniche
[356] Enel, ricariche telefoniche, marche da bollo, permessi di soggiorno e informatica
[357] Articoli bambino
[358] Enel

[359] Enel
[360] Enel, marche da bollo, permessi di soggiorno e spese mediche
[361] Bombole gas e ricariche telefoniche
[362] Cancelleria

Agosto 2017	1800	310	775	10[363]	1015
Settembre 2017	14260	300	750	417,36[364]	13092,64
TOTALE	**473.190,90**	**35.630**	**89.075,00**	**7.576,74**	**376.539,16**

Nessun elemento a discarico può trarsi dal suo interrogatorio in sede di indagini, essendosi egli avvalso della facoltà di non rispondere e non avendo reso alcun esame dibattimentale.

Né alcun elemento di pregio a sua difesa è stato rappresentato dal suo legale su questo specifico capo di imputazione in sede di arringa finale (e nella correlativa memoria allegata), avendo esso fatto leva sull'assenza di qualifica di incaricato di pubblico servizio in capo al suo assistito, che invece il Collegio ha ritenuto essere ampiamente sussistente, per come dettagliamente esposto nel corpo del paragrafo 7.3, cui si rinvia per economia di trattazione.

Non resta, quindi, che confermare il giudizio di piena responsabilità anche a carico di questo imputato in merito alle condotte al medesimo ascritte in questo capo della rubrica, includendo in esso anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival e rinviandosi alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.30-IL CAPO 9.13) DELLA RUBRICA

In questo capo di imputazione viene contestata un'ultima ipotesi di peculato, nella misura complessiva di **€ 5.196,** posta in essere da parte di **TORNESE Jerry Cosimo Ilario,** quale legale rappresentante dell'ente gestore **Welcome**, tramite prelievi in contanti privi di ogni giustificazione.

Su questi specifici aspetti ha puntualmente deposto nel corso del dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI durante le udienze sopra indicate, fornendo uno specchietto analitico, delle somme prelevate, rendicontate e munite di giustificazione, da distinguere quelle che sono oggetto di odierna contestazione e che sono state, invece, prelevate in contanti e senza alcuna causale.

Si riporta qui di seguito la tavola sinottica analitica che documenta il dato in questione[365]:

[363] Ricariche telefoniche

[364] Enel e ricariche telefoniche

[365] **Di cui all'allegato 21 della produzione del P.M. del 06.07.20, pag. 81**

	A	B	C	D	E = (A - C - D)
Mese	Prelievi mensili	Totale presenze[1] (sommatoria dei rifugiati per giorni presenza del mese)	Costo pocket money (totale presenze moltiplicato per euro 2,50)	Pagamenti in contanti giustificati nella contabilità	differenza
mar-17	1.300	463	1.158	-	143
apr-17	0	390	975		-975
mag-17	0	403	1.008	-	-1.008
giu-17	0	390	975	-	-975
lug-17	3.150	403	1.008	-	2.143
ago-17	2.200	358	895	-	1.305
set-17	5.313	300	750		4.563
TOTALE	**11.963**	**2.707**	**6.768**	**0**	**5.196**

Va tra l'altro evidenziato che il suddetto TORNESE ha provveduto a versare sul suo conto corrente personale (n. 1032453175) l'importo in contanti di **€ 29.549,16**, anch'esso privo di ogni giustificazione[366], rispetto al quale il P.M. non ha elevato alcuna contestazione. In conseguenza di ciò, gli atti vanno trasmessi alla Procura della Repubblica in sede, per quanto di competenza.

Nessun elemento a discarico può trarsi dal suo interrogatorio in sede di indagini, essendosi egli avvalso della facoltà di non rispondere e non avendo reso l'esame dibattimentale.
Né alcun elemento di pregio a sua difesa è stato rappresentato dai suoi legali su questo specifico capo di imputazione in sede di arringhe finali (e nella memoria prodotta all'esito delle stesse), avendo essi fatto leva sull'impossibilità di considerare provato che quell'importo fosse stato effettivamente sottratto dai fondi destinati all'accoglienza su Riace, posto che sul conto postale della WELCOME tra il 2017 ed il 2018 sarebbe confluita la somma di € 33.000 corrisposta alla predetta associazione dall'Hotel Excelsior di Gambarie, con cui la suddetta associazione *no profit* aveva svolto una collaborazione nella gestione di alcuni migranti.
Aggiugevano, infine, i suddetti legali che non vi era alcuna prova della destinazione privata impressa dal TORNESE a quell'importo asseritamente sottratto.

Rileva il Collegio che il primo rilievo formulato dai Difensori risulta ampiamente smentito dalla stessa produzione documentale dagli stessi effettuata[367] , che è relativa all'estratto del conto postale riferibile alla WELCOME, e concernente il periodo che va dal 31.12.2016 al 31.12.2017 (che è quello che rientra nel perimetro della contestazione per cui si procede), perché in esso non risulta tra le causali rilevabili alcuna voce imputabile a versamenti che essa avrebbe ricevuto dall'Hotel Excelsior

[366] Vds pag.81 della deposizione SPORTELLI del 06.07.2020
[367] Vds all 14 della produzione della Difesa del 17.05.2021.

di Gambarie.
Da quel medesimo documento risultano, in verità, alcuni versamenti effettuati a favore della WELCOME da parte dell'Associazione Chico Mende (probabilmente collegabile alla causale indicata dai suddetti legali) che risultano essere stati compiti in data 20.11.2018 per l'importo di € 4.000, in data 24.12.2018 per la somma di € 7.500 ed il 20.12.2018 per l'ulteriore importo di € 4.000. Trattasi, tuttavia, di versamenti privi di alcun rilievo, essendo essi successivi al periodo di interesse per cui si procede, posto che la contestazione del capo 9) della rubrica si estende fino al "settembre 2017".
In ultimo, si ritiene priva di rilievo la circostanza che non sia stato dimostrato l'effettivo impiego privato di quegli importi, poichè ciò che conta è che essi risultano oggettivamente prelevati senza alcun titolo e, soprattutto, senza che sia stata allegata alcuna prova che lasci prefigurare una loro possibile destinazione pubblica, di cui agli atti non vi è la benchè minima traccia.

Non resta, quindi, che confermare il giudizio di piena responsabiità anche a carico di questo imputato in merito alle condotte al medesimo ascritte in questo capo della rubrica, includendo in esso anche quanto già esposto in relazione al paragrafo relativo al Riace film festival e rinviandosi alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.31-IL CAPO 10) DELLA RUBRICA

In questo capo di imputazione viene contestato all'organizzatore di concerti, **SENESE Maurizio**, il delitto di favoreggiamento personale, in quanto lo stesso, interrogato dalla polizia giudizaria in data 27.04.2018 e 24.05.2018, in merito al pagamento che ricevette alla fine dei concerti estivi dell'anno 2015, ebbe ad asserire, contrariamente al vero, di non essere mai stato pagato da LUCANO Domenico, così favorendolo durante le indagini che erano in corso a suo carico.

Con riferimento a questa specifica imputazione ha deposto in dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI in data 06.07.2020, il quale ha avuto cura di acquisire tutti i contratti che il SENESE ebbe a stipulare con LUCANO per quell'anno, ciascuno dei quali prevedeva che il pagamento degli importi concordati doveva essere versato, al più tardi, nelle due ore antecedenti alle esibizioni dei vari artisti.
Evidenziava, inoltre, il medesimo verbalizzante che dal tenore delle intercettazioni esaminate- prima tra tutte quella già illustrata di cui al progr. 1438 del 28.08.17 (nel corso della quale LUCANO si vantava di aver speso nel 2015 la somma complessiva di 100.000 euro)- non emergeva che vi fossero stati degli insoluti relativi alle esibizioni dei vari artisti o ai compensi da corrispondere al suddeto promoter per la sua intermediazione, anche perché nessuno negli anni ebbe mai ad esercitare azioni civili monitorie a carico dell'ex Sindaco di Riace o della sua amministrazione, per cui era più che legittimo ritenere che le dichiarazioni del SENESE fossero false, allorchè egli ebbe a dichiarare che i singoli artisti che si erano esibiti quell'anno erano

stati tutti puntualmente pagati, ad eccezione di lui, che però non forniva alcuna specificazione circa le ragioni per la quali avesse lavorato gratis, senza pretendere alcunchè di ciò che gli era dovuto, nonostante fosse contrattualmente previsto.
Su questa vicenda vi erano, poi, anche le dichiarazioni del VALILA', che con riferimento ai rapporti economici che intercorsero quell'estate tra LUCANO ed il SENESE ebbe ad esprimersi nei termini che seguono, nel corso del suo interrogatorio reso il **21.02.2019:**

PG Nel 2015 sono stati organizzati degli eventi estivi, conferma che sono stati organizzati da Lucano con la collaborazione del promoter Senese e che lo stesso è stato retribuito alla fine degli eventi?
ADR: Lo confermo. Mi riferisco al concerto Peppe Barra estate 2015. Mi riferisco anche ad altri eventi. Inizialmente il Comune aveva chiesto dei finanziamenti alla Regione, che poi non furono concessi. Il Lucano allora chiese un contributo a tutti i Presidenti nel corso di una riunione tenutasi alla mediateca di Riace cui io presenziai personalmente. Vi presenziarono tutti i presidenti ad eccezione del Comito. Vi presenziarono anche Petrolo, Curiale per Riace Accoglie, Taverniti per Coop. Girasole, Anna Maiolo per Oltre Lampedusa, Romeo Salvatore per Los Migrantes, Petrolo per SS. Santi Medici, Lucano stesso per Città Futura. Non ricordo se fossero presenti altre persone. La riunione si tenne prima di giugno 2015.
Il Lucano chiese dei contributi in relazione alle capacità economiche delle varie associazioni. Tutti i presidenti diedero propria disponibilità per contribuire.

PG Il Lucano le ha mai spiegato la fonte del denaro contante dato dal Lucano al Senese?
ADR No. Credo provenissero dai progetti di accoglienza. Confermo che il Lucano demandasse al Capone di prelevare del denaro contante.

PM Lei sa di che importi si trattava e se fossero destinati a spese per l'accoglienza o meno?
ADR Non posso affermare con certezza a cosa fosse destinato il predetto prelievo di contante. Nel caso dei concerti musicali ricordo che il Capone una volta effettuò un prelievo di denaro contante.

PM La dazione in contante dove è avvenuta?
ADR Per Barra subito dopo il concerto. **Eravamo tutti in piazza, il Sindaco si è appartato con Maurizio Senese e gli ha dato dei soldi in contanti che teneva in una carpetta. Io ero presente, il denaro era in banconote da € 50 e 100**. Anche per un altro concerto è avvenuto il pagamento in contante da parte del Lucano al Senese. Non ho visto se quest'ultimo abbia rilasciato fatture o ricevute.

Tali dichiarazioni da ultimo riportate, ad onor del vero, non sono utilizzabili né contro SENESE, né contro LUCANO, in quanto il VALILA' si è avvalso della facoltà di non rispondere in dibattimento ed i difensori degli altri imputati non hanno prestato il consenso all'utilizzazione del relativo verbale a carico dei rispettivi assistivi.
Cionondimeno, il compendio probatorio prima illustrato- anche se depurato dalle propalazioni del VALILA'- risulta essere più che sufficiente per questo Collegio, al di là di ogni ragionevole dubbio, per affermare la penale responsabiltà del SENESE in ordine al mendacio di cui egli si rese protagonista, favorendo

consapevolmente il LUCANO, nei confronti del quale la P.G. operante stava svolgendo le opportune investigazioni.
Ed, infatti, dall'esame degli atti di cui si è prima detto nel trattare la vicenda del finanziamento dei concerti relativi al Riace film festival è emerso che l'ex Sindaco di Riace, oltre a richiedere agli enti gestori somme in contanti per il sovvenzionamento occulto di tale manifestazione culturale, provvedeva ad effettuare molti pagamenti con denaro liquido, che, con ogni evidenza, fu anche versato a favore del SENESE, apparendo del tutto inverosimile che lo stesso non abbia preteso il pagamento del dovuto dopo le esibizioni dei vari artisti che egli ebbe a promuovere, e che non lo abbia fatto neppure in un momento successivo con azioni giudiziarie monitorie.
In altre parole, è proprio l'operato complessivo che LUCANO era solito tenere in occasione di quelle manifestazioni a rafforzare il quadro indiziario di riferimento che sussiste in capo al SENESE, per le motivazioni già espospte e per le quali questo Collegio ritiene di doverne affermare la responsabilità.
Corretta appare, inoltre, la qualificazione giuridica del fatto per cui si procede, dal momento che, allorquando un soggetto rende false informazioni alla Polizia Giudiziaria in sede di indagini si applica, per giurispudenza costante, il delitto di cui all'art. 378 c.p. e non anche quello di cui all'art. 371 *bis* c.p.
Si riporta, a tal proposito, ed in modo esemplificativo, la massima della Suprema Corte di Cassazione di cui alla sez. 5, del 14.07.2010, n. 37306, che sul punto ha così statuito:
Non integra il reato di false informazioni al pubblico ministero (art. 371 bis cod. pen.) colui che renda false o reticenti dichiarazioni alla polizia giudiziaria, in quanto soggetto attivo del reato di cui all'art. 371 bis cod. pen. è solo colui che sia richiesto dal pubblico ministero di fornire informazioni ai fini delle indagini e non chi sia richiesto di riferire circostanze utili a tal fine dalla polizia giudiziaria, ancorché su delega del P.M..

Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.32-IL CAPO 6) DELLA RUBRICA

Si è preferito posticipare la trattazione dei vari delitti di falso di cui al capo 6) della rubrica dopo aver compiuto la trattazione delle varie truffe di cui ai capi 2) e 5) e dei peculati di cui al capo 9), perché solo una lettura complessiva degli elementi probatori di cui si è prima detto, avrebbe potuto consentire una esemplificazione espositiva di quelli che attengono invece alle fattispecie di cui ci si dovrà occupare in queste sede, così evitando inutili ripetizioni narrative.
Più precisamente, nel capo di imputazione che qui direttamente interessa, si contesta al solo **LUCANO Domenico**, nella sua qualità di pubblico ufficiale, in quanto Sindaco del Comune di Riace, nonché responsabile dei vari progetti di accoglienza, di avere redatto- in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed

al fine di consentire la realizzazione dei predetti delitti di cui ai capi 2),5) e 9)- **56 determine** (24 delle quali relative ai progetti SPRAR e MSNA e le restanti 32 relative al progetto CAS), che vengono ritenute ideologicamente false, in quanto lo stesso avrebbe in esse attestato- contrariamente al vero- la correttezza dei rendiconti di spesa dei tre progetti di cui si diceva, certificandoli e asseverandoli, così ponendo le basi per poter distribuire gli importi che riceveva dal Ministero dell'Interno (per lo SPRAR ed i Minori Stranieri Non Accompagnati) e dalla Prefettura (per il CAS), e che di fatto poi provvedeva personalmente a canalizzare a favore dei vari enti attuatori.
In buona sostanza, al fine di comprendere la rilevanza della condotta di questo imputato con riferimento ai falsi che gli vengono addebitati, va rilevato che lo stesso, dopo aver provveduto ad inoltrare le varie rendicontazioni agli uffici di interesse, attendeva che questi ultimi effettuassero la liquidazione dei relativi importi che fossero stati riconosciuti. Immediatamente dopo, attraverso le determine di cui si diceva (che hanno tenore pressochè sovrapponibile l'un l'altra, nei termini di cui si dirà, e che sono state tutte prodotte all'udienza dell'08.10.2019)[368] attestava la regolare sussistenza dei documenti contabili su cui quelle rendicontazioni erano state compiute, la correttezza di queste ultime, nonché la regolarità dei servizi espletati e provvedeva personalmente a distribuire gli importi ricevuti tra le varie associazioni.
Si trattava, quindi, di un ruolo di estrema importanza, che egli espletava attraverso l'emanazione di quegli atti- peraltro aventi natura fidefacente- perché, per loro tramite, attestava la regolarità dei servizi resi, nonchè di tutto il percorso contabile e amministrativo che ne costituiva il presupposto- che era, invece, tutt'altro che adamantino, per come si è dimostrato - così consolidando gli illeciti compiuti.

Su queste vicende ha deposto in dibattimento il Ten. Col. SPORTELLI all'udienza del 16.10.2019, il quale ha evidenziato, in modo molto succinto, ma non per questo meno efficace, che, per quanto concerneva le 32 determine emesse in relazione al progetto CAS, la loro falsità emergeva *per tabulas* dalla circostanza che, allorquando essi procedettero alla perquisizione del 05.10.2017, non trovarono alcun documento contabile relativo a quel progetto, in quanto, per come si è più volte illustrato nei precedenti paragrafi, il meccanismo attuato da LUCANO e dalle varie associazioni che egli guidava e coordinava (anche sotto il versante associativo, per come si dirà), era quello di far confluire ogni fattura di interesse nei paralleli progetti SPRAR ed MSNA, per ridurre le " economie", fino ad azzerarle.
Da ciò ne derivava che la formale attestazione con la quale lo stesso, di volta in volta, assicurava di aver esaminato per il CAS i documenti contabili su cui erano state chieste le liquidazioni degli importi (i quali atti, lo si ricorda, fino alla seconda metà del 2016 dovevano essere trattenuti presso i singoli enti), era da ritenersi mendace, in quanto non sussisteva alcuna pezza giustificativa relativa a quel progetto, che legittimasse la liquidazione delle somme richieste.

[368] Vds all. 9 dei documenti prodotti dal P.M. in data 08.10.2019

Correlativamente false erano da ritenersi – a suo dire- anche le restanti 24 determine relative ai progetti SPRAR e MSNA, perché i relativi importi rendicontati erano stati costantemente gonfiati per non creare "economie residue", da imputare all'anno successivo, con conseguente maggior trattenimento illecito di somme sul territorio, che poi venivano brutalmente distratte in forma appropriativa, nei termini esposti nei precedenti paragrafi.

A semplice corredo di quanto fin qui detto, veniva richiamato il contenuto di un'ambientale captata presso palazzo Pinnarò il **21.07.2017** (al progr. 510)[369] ed intercorsa tra LUCANO Domenico e IERINO' Cosimina, che esemplificava il *modus operandi* disinvolto dell'ex Sindaco di Riace e che faceva più diffusamente comprendere il perché tutte le determine contenute in questo capo di imputazione fossero da ritenersi false.
Nello specifico, i due interlocutori, in quel frangente, stavano predisponendo la rendicontazione relativa al secondo semestre del 2016, la quale sarebbe stata depositata il successivo 28 luglio, e a soli 6 giorni di distanza da quella data, si adoperavano a falsificare il suddetto rendiconto, gonfiandone artatamente i costi, al fine di non fare residuare "economie" per l'anno seguente, così adoperandosi per accaparrare indebitamente soldi pubblici, per finalità esclusivamente private, per come il contenuto complessivo del compendio probatorio di cui si dispone in questo processo ha ampiamente dimostrato.
Va tra l'altro rammentato che alla data della suddetta captazione, la IERINO' faceva presente al suo interlocutore di disporre di soli 80.000 euro in assegni da rendicontare, relativi a spese di vitto per i migranti, ancorchè il *plafond* massimo di spesa che era rendicontabile per quella voce fosse di € 128.000.
Ciò faceva letteralmente infuriare l'ex sindaco di Riace che, in primo luogo, la rimproverava di avergli segnalato il problema solo pochi giorni prima della presentazione del rendiconto, facendole anche presente che questo modo di operare li avrebbe portati alla rovina, perché, ove loro non avessero gonfiato i costi fino al massimo di spesa consentito, avrebbero avuto delle vistose perdite in relazione a somme a cui non potevano rinunciare.
Riferiva sul punto il Ten. Col. SPORTELLI, nel corso dell'udienza del 16.10.2019[370], che il problema segnalato dal LUCANO venne risolto in pochi giorni attraverso la falsificazione del rendiconto, tant'è che in esso furono inseriti assegni per l'importo massimo di € 128.000, che concernevano titoli emessi nell'anno successivo, e ciò seguendo il suggerimento dell'ex Sindaco di Riace, che aveva invitato la sua fedele collaboratrice di servirsi di qualsiasi *escamotage* contabile, pur di frodare lo Stato, sperando che a livello centrale non si sarebbero accorti di nulla (**Metti quelli che vuoi, metti. Ma basta... Tante volte, imbrogliate, le cose passano.**)
Quello che segue è la trascrizione dell'intercettazione trascritta dal perito:

[369] In vol 15 della perizia Ventra, pag. 85 e ss
[370] Vds pagg. 97 e ss del v. del 16.10.2019

Cosimina - **Ah, Mimì, sai cosa mi dovresti dare? La delibera per i costi aggiuntivi 2016, perché le determine le ho prese tutte su, al Comune, che erano due. Solo la delibera mi manca e mi devi firmare questi documenti. Così protocollo...**

Domenico - Ma... ma questa è per lo SPRAR per... per...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) **la rendicontazione dello SPRAR**.

Domenico - (inc. audio insuf.) questa cosa?

Cosimina - No, (inc. audio insuf.) 19 mila euro.

Domenico - Vuole che vada alla manifestazione stasera...

Cosimina - (inc. audio insuf.).

Domenico - Che gli hanno tolto il progetto lui e suo padre.

Cosimina - Ah, (inc. audio insuf.).

Domenico - Mh.

Cosimina - E poi sai cosa... (inc. audio insuf.).

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - **Che per i bonus non sono neanche tutti perché ci manca un assegno per coprire i centoventotto. Arriviamo ad ottantamila euro. Eh... gli assegni, no?**

Domenico - Pure!

Cosimina - Sì. Li vedi i bonus che gli diamo, no?

Domenico - Eh.

Cosimina - **E gli assegni che abbiamo fatto?**

Domenico - Eh.

Cosimina - Per passarceli, siamo rimasti all'epoca, quando siamo andati a Roma (inc. pronuncia affrettata) che sono venuta anche io, che **gli dobbiamo fare la copertura degli assegni per quanto sono i bonus che abbiamo cambiato, e... e non ci bastano, arriviamo a ottantamila euro.**

Domenico - (inc. audio insuf.).

Cosimina - Mannaggia!

Domenico - Ma non c'è niente pro... e... e**... Se siamo persi, chiudiamo tutto quanto e ce ne andiamo. Questa non è una cosa che... da dirmi all'ultimo secondo, queste cose, Cosimina!**

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Tu parli di cinquantamila euro come se fossero niente. Non lo so, non (inc. pronuncia affrettata) per niente la rendicontazione.**

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Io mi... mi rifiuto pure di firmarla questa rendicontazione. Lasciamo stare... facciamo come alla... la Prefettura. Qua tutte le cose sono negative, che vuoi che ti dica? Non la (inc. pronuncia affrettata) per niente la rendicontazione**.

Omissis

Domenico - **Come quelli della Prefettura ragioni.**

Cosimina - Eh...

Fernando Antonio - *(Ride).*

Cosimina - No, (inc. audio insuf.) **tu dici che io ragiono come quelli della Prefettura.**

Tutti gli assegni dei bonus ce li ho qua.

Fernando Antonio - (Ride).

Cosimina - Una parte li abbiamo messi sull'ordinario e abbiamo coperto tutto l'ordinario; una parte li ho messi sui minori...

Domenico - Sì, ma tu non li devi far uscire all'ultimo secondo questi problemi.

Cosimina - Eh... te l'ho detto centomila volte, Mimì!

Domenico - Ma che stai dicendo, Cosimina? Non facciamo come... co... Ma pure tu mi (inc. pronuncia affrettata) queste cose come facevano nella Giunta Comunale. Quando tu me lo dici, io capisco. Non è che me lo dici così. Questa è una cosa seria!

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) tutti... tutti...

Domenico - Mancano cinquantamila euro. Ma che stai dicendo?

Cosimina - Tutti i bonus (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Quando mai mi hai detto queste cose? Quando mai mi hai detto queste cose?

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Va beh, (inc. audio insuf.). Firmatele tu, dai...

Cosimina - No, io non firmo ora.

Domenico - Lasciala stare. Allora non portargli niente.

Cosimina - Nemmeno ai minori siamo riusciti a coprirli, se ti ricordi, che ne sono rimasti anche dei minori.

Domenico - Così, in questo modo andiamo allo sfascio completamente. Cinquanta da una parte, venti da un'altra e sono settantamila euro, solo per una re... rendicontazione. Poi, gli a... poi la... ti... ti tolgono... Ntz. (inc. audio insuf.).

Cosimina - (inc. audio insuf.) stamattina (inc. pronuncia affrettata).

(Rumori in sottofondo).

Cosimina - (inc. audio insuf.) non abbiamo assegni, non abbiamo niente.

Omissis

Domenico - Devo fare due determine.

Cosimina - Questa qua non ti serve a niente, perché (inc. audio insuf.).

Domenico - Come non mi serve a niente? Devo... devo avere la determina di prima qua. Devo avere la dete... qualche cosa di prima dei minori non accompagnati...

Cosimina - E l'avevamo su (inc. audio insuf.)

Domenico - No, no, pure con lui ce l'avevo qua.

Cosimina - Mh.

Domenico - E qua devi darmi tutti...

Cosimina - E invece questa... c'è tutta la ordinanza qua...

Domenico - Eh.

Cosimina - Tutto. E come sono qua, sono sul Comune. Perché io stavolta mi sono fatta una copia per qua e una copia del Comune, per non (inc. audio insuf.). Solo che qua ricordiamoci che nella terza ordinanza, Mimì, manca il certificato di agibilità di Petrolo.

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).
Cosimina - Quella cosa che ti ha fatta all'epoca (inc. audio disturbato).
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Se ti ricordi.
Damenico - Quale (inc. audio insuf.)?
Cosimina - Ti ricordi che all'epoca hanno fatto quella cosa (inc. audio insuf.)?
Domenico - Ah.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ancora non l'ha portato il certificato di agibilità?
Cosimina - No. No. Ecco, sono tutti qua. Guarda.
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) il cognato è.
Cosimina - Guarda, sono tutti qua, Mimì.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - Tre. E come sono qua, sono del Comune. Uguali, uguali.
Domenico - Sì, sì, basta che me ne dai uno. Basta uno.
Cosimina - Se te ne servono tre, li prendi qua (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh, questi qui? Per vedere se si poteva (inc. audio insuf.) subito le determine, perché... alla fine erano... questo qua devo vedere. Forse ce le ho qua alcune cose (inc. audio insuf.).
Cosimina - Io cerco di recuperare tutti gli assegni qua che ho, ma non arrivo a 128.000 euro.
Domenico - Ah?
Cosimina - Non arrivo a 128.000 euro. Comunque... Ho recuperato anche quella di Fernando da mettere. Una dichiarazione, la carta d'identità di Fernando questo qua. Quella di... di cosa, quella... come si chiama? Quella del supermercato, quella dell'indiano, quelli... di Michela...
Domenico - Ma perché?
Cosimina - Tutti.
Domenico - Perché?
Cosimina - Eh, non arriviamo, Mimì.
Domenico - Ma... e a quanto devi arrivare?
Cosimina - A 128.000 euro.
Domenico - Ma scusami, ma questi dei bonus, tu... Quante volte abbiamo parlato, io non sapevo neanche che ci fosse pure il problema dei bonus.
Cosimina - Te l'ho detto sempre, Mimì.
Domenico - No. Non me l'hai detto sempre.
Cosimina - Sì.
Domenico - Questo problema dei bonus...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E perdiamo tutte cose. Già perdiamo tutto.... Per... perdiamo tutto!
(Pausa nella conversazione).
Cosimina - Vedi se trovi la delibera poi dei... degli aggiuntivi del 2016. Se già li ho

messi nell'ordinaria, non posso mettere un'altra volta negli aggiuntivi l'assegno di Va... di Vallelonga.

Domenico - **Li metti. Se li passano, li passano! Non lo so.**

Cosimina - **Metto un'altra volta quelli dell'indiano, quelli dei minori.**

Domenico - **Metti quelli che vuoi, metti. Ma basta... Tante volte, imbrogliate, le cose passano. I bonus sono stati tolti, non è che non sono stati tolti. Poi se hanno... hanno pure tutte le cose.**

Cosimina - Per esempio, quelli dell'indiano, lui ha un sa... lui nel 2016 solo due ne ha fatte, una da 10 e una da 11.

Domenico - Io chiami e gli dici di... di farcela.

Cosimina - **Ma dobbiamo avere gli assegni; non è che mi serve la fattura. Perché adesso, per esempio, nel 2017 può darsi che gli paghiamo 30.000 euro, che erano pure del 2016 però. Ecco perché ci mancano i bonus.**

(Rumori in sottofondo).

Cosimina - Le rice... i... gli assegni dei bonus.

Domenico - Io non lo so dove li devo trovare.

Cosimina - **Quasi quasi gli metterei quegli assegni di coso... eh... Come si chiama? Eh... che gli abbiamo fatto per il tabacchino a Cosimo, 17.000 euro.**

Domenico - **Faglielo!**

Cosimina - Che ancora **non ce ne ha fatta fattura per quello là. "Però** (inc. pronuncia affrettata) **fatta nel 2017",** "Eh, beh, che c'è? Per il 2016". Perché questo era un saldo del 2016 che abbiamo pagato a Cosimo. Mi faccio fare una dichiarazione e glielo mettiamo.

(Rumori in sottofondo).

Cosimina - **Allora, le rendicontazioni sono a posto**.

***

La Difesa dell'imputato, servendosi della deposizione resa dalla consulente di parte, dottoressa Elisabetta MADAFFERI, di cui veniva acquisito il relativo elaborato e che veniva escussa in dibattimento il 15.03.2012, evidenziava che non vi era alcuno spazio per parlare di falso idelogico nei confronti di LUCANO con riferimento alle determine da lui sottoscritte, in quanto si trattava di atti amministrativi sulla base dei quali egli aveva proceduto alla distribuzione delle somme tra i vari enti gestori- che erano state corrisposte a monte dallo SPRAR e dalla Prefettura- senza che lui avesse effettuato alcuna attestazione, verifica o certificazione che potesse ritenersi mendace.

Ritiene, invece, il Tribunale che le considerazioni espresse dalla Difesa risultano ampiamente smentite dall'esame del mero dato testuale dei documenti incriminati, che sono stati prodotti dal P.M. l'08.10.2019, con le specificazioni che seguono.

Ed, infatti, per ciò che concerne le determine relative al sistema CAS- che risultano dettagliatamente indicate nel capo 6) della rubrica- si rileva che in ciascuna di esse la distribuzione delle somme liquidate veniva compiuta dopo essersi dato atto di quanto segue: " ***viste le rendicontazioni, le fatture fiscali, i***

registri delle presenze giornaliere e la relativa documentazione prodotta dai vari enti gestori, conforme ai criteri previsti dalla Prefettura"; attestazione, quella appena illustrata, da ritenersi senz'altro non veritiera nel suo contenuto (e, quindi, idelogicamente falsa), per l'insieme delle motivazioni espresse dal Ten. Col. SPORTELLI, che risultano essere ampiamente comprovate dall'assenza di qualsiasi documentazione contabile giustificativa relativa a quel progetto, che non fu effettivamente trovava in sede di perquisizione in data 05.10.2017.

Ad identiche conclusioni deve giungersi, inoltre, con riferimento alle determine emesse nel sistema MSNA, dove la formula adottata, prima di procedere alla distribuzione degli importi liquidati, era la seguente "***visti i rendiconti e le relative documentazioni prodotte dai soggetti affidatari e dei servizi di accoglienza a favore dei cittadini MSNA, derivante dalla condizione di grave difficoltà umanitaria delle emergenze sbarchi***"....
In questo caso, tuttavia, il profilo di falsità atteneva alla sostanziale implicita legittimità e correttezza che egli attribuiva, con la formula prima indicata, ai rendiconti dallo stesso esaminati, che peraltro egli inviava al Sistema centrale, nella sua qualità di responsabile dell'intero progetto, pur sapendo bene che si trattava di rendiconti fortemente manipolati e mendaci, per l'insieme delle ragioni espresse nel corso dell'intero processo ed esemplificativamente desumibili dal contenuto dell'intercettazione prima richiamata.

Un discorso lievemente diverso deve, invece, compiersi con riferimento alle determine relative al sistema SPRAR, perché in ciascuna di esse l'unico profilo di falsità atteneva al fatto che LUCANO, prima di procedere alla distribuizione degli importi assegnati, attestava la regolarità delle prestazioni erogate ai migranti con la seguente formula "***accertata la regolarità dei servizi prestati***".
In questo caso, quindi, l'elemento ideologicamente mendace risiedeva nel fatto che il suddetto imputato, di volta in volta, attestava la regolarità di quei servizi, quando, invece, gli stessi erano tutt'altro che regolari, per come ampiamente dimostrato sia dalle varie relazioni dei funzionari SPRAR (di cui si è prima detto nell'esaminare i paragrafi 3.1, 3.2 e 3.3, cui si rinvia), sia per come rilevato dallo stesso Ten. Col. SPORTELLI, il quale ha evidenziato che era stata proprio la contrazione nella nomina degli operatori da parte di ciascun ente- che si rifletteva nello scadimento dei servizi assicurati ai migranti- a costitutire la maggior fonte di guadagno per i singoli rappresentanti legali degli enti gestori.

Ora, è pur vero che il P.M. nel capo di imputazione ha contestato il delitto di cui all'art. 479 c.p. all'ex Sindaco di Riace, addebitandogli di aver falsamente "*attestato di aver effettuato i controlli sui rendiconti di spesa, cerificandoli ed asseverandoli*" e non anche di aver aver falsamente attestato la regolarità dei servizi (il cui unico profilo è stato riconosciuto dal Collegio, quale elemento di illiceità dallo stesso posto in essere in relazione alle determine che riguardano lo SPRAR), ma è del tutto evidente che intanto un regolare svolgimento di quei

servizi poteva riconoscersi, in quanto vi fosse stata, a monte, la correttezza e completezza delle spese sostenute per realizzarli, che venivano poi incluse nei vari rendiconti, i quali, allorchè venivano da lui inviati al Servizio centrale, senza alcuna osservazione, risultavano essere implicitamente asseverati (pur conoscendosene il loro intrinseco mendacio).

A tutto ciò andava peraltro aggiunto che il profilo di falsità che è stato riconosciuto dal Collegio è stato ampiamente dibattuto dalle parti, proprio esaminando i contenuti dell'elaborato redatto dal teste a difesa, dottoressa MADAFFARI.

Del resto, si evidenzia che la stessa Suprema Corte di Cassazione[371] non consente la regressione del processo ex art. 521 c.p.p. quando la difformità riscontrata afferisca ad elementi di dettaglio su cui l'imputato ha avuto modo di difendersi in giudizio.

Si legge infatti che "*In tema di correlazione tra accusa e sentenza,* ***non è diverso il fatto che presenti connotati materiali difformi da quelli descritti nella contestazione originaria****, laddove la differente condotta realizzativa sia emersa dalle risultanze probatorie portate a conoscenza dell'imputato, di modo che anche rispetto ad essa egli abbia avuto modo di esercitare le proprie prerogative difensive.*".

Corretta appare, infine, la qualificazione giuridica dei fatti contestati.

A tal riguardo si rammenta che, a differenza della **delibera** (che è un *atto giuridico* imputato ad un organo collegiale), la **determina** è invece un provvedimento di un dirigente o funzionario preposto a determinate funzioni, con cui il responsabile del singolo servizio manifesta e dichiara la propria volontà nell'esercizio della potestà di gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa. Le determine sono quindi gli atti amministrativi tipici con cui i dirigenti assumono le decisioni necessarie per realizzare gli obiettivi stabiliti dagli indirizzi e dalle programmazioni dell'ente.

Si evidenzia, tra l'altro, che mentre le delibere sono provvedimenti che indicano un indirizzo o prefigurano una programmazione, le determine (o determinazioni, che dir si voglia) sono invece atti amministrativi attraverso cui si esplica la volontà del dirigente/responsabile del servizio dell'ente in questione.

E', quindi, di tutta evidenza la natura di atto pubblico delle suddete determine, considerando che è da qualificarsi come tale, secondo il codice civile (art. 2699 cc) quel documento redatto, con le richieste formalità, da un notaio o da un altro pubblico ufficiale autorizzato ad attribuirgli pubblica fede nel luogo dove l'atto è formato.

Si richiama a tal proposito una massima del Supremo Collegio, di cui alla sez. 5 del 27.03.2007, n. 20550 (RV 236598), che in assonanza a quanto fin qui detto, così statuisce sul punto:

[371] Sez. 6 - , ***Sentenza*** n. 38061 *del* 17/04/2019 Ud. (dep. 13/09/2019) Rv. 277365 - 01

È configurabile il delitto di falso ideologico in un atto pubblico ***a contenuto dispositivo nella cui parte descrittiva, che costituisce presupposto necessario alle susseguenti determinazioni, si afferma volutamente l'esistenza di una situazione di fatto contraria al vero****, anche quando tale atto dispositivo sia un provvedimento giurisdizionale, purchè la falsità della conclusione dispositiva assunta dal giudice dipenda non dalla invalidità delle argomentazioni, ma dalla falsità delle premesse fattuali dalle quali tali argomentazioni muovono.*

Si richiama, infine, un'ulteriore massima della Sez. 3, n. 15764 del 13.12.2017 (RV 272598) sulla natura fideifacente degli atti di cui si discute, a mente della quale:

In tema di falso ideologico in atto pubblico aggravato ex art. 476, secondo comma, cod. pen., sono documenti dotati di fede privilegiata quelli che, emessi da pubblico ufficiale autorizzato dalla legge, da regolamenti oppure dall'ordinamento interno della P.A. ad attribuire all'atto pubblica fede, ***attestino quanto da lui fatto e rilevato o avvenuto in sua presenza****.*

Tanto ciò esposto, ritiene il Collegio che vada pacificamente riconosciuta la penale responsabilità di LUCANO Domenico in relazione a tutti i 56 falsi di cui al capo 6) della rubrica, al di là di ogni ragionevole dubbio, la quale è comprensiva della correlativa aggravante teleologica, che risulta correttamente contestata, per le motivazioni prima esposte.
Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

8.33-IL CAPO 11) DELLA RUBRICA

Viene contestato a LUCANO Domenico, in questo specifico capo di imputazione, il delitto di cui all'art. 480 c.p., per avere lo stesso, nella sua qualità di pubblico ufficiale (in quanto Sindaco di Riace), attestato alla SIAE, contrariamente al vero, che i concerti estivi per l'anno 2015 e per i quali egli stesso aveva richiesto un preventivo, non si erano tenuti, quando invece ciò è risultato pacificamente accertato dal Ten. Col. SPORTELLI che, escutendo testimoni, ascoltando le intercettazioni di cui si dispone ma, soprattto, consultando le stesse fonti aperte su internet ha avuto modo di documentare in udienza che le sudddette manifestazioni estive di quell'anno si tennero ed, anzi, nel corso delle stesse vi fu anche l'importante concerto di Roberto VECCHIONI, per il quale fu spesa la somma di € 45.000 (per come ammesso dallo stesso LUCANO nel corso di una delle ambientali prima esaminate).
La vicenda in commento non merita, quindi, che poche parole di chiusura, che attengono al profilo documentale di cui si dispone[372].
Ed, infatti, agli atti vi è una richiesta di preventivo che LUCANO ebbe ad inoltrare alla SIAE in data 04.08.2015 in merito alle feste estive di quell'anno, per le quali allegò anche un apposito programma.
La SIAE rispose nella stessa giornata, facendo un preventivo di spesa pari ad

[372] Vds all. 4 dei documenti prodotti dal P.M. in data 06.07.2020

€7.686,98 (IVA compresa), e l'ex Sindaco di Riace, nonostante che le manifestazioni estive si fossero tenute e fossero state ampiamente pubblicizzate anche su internet, per come si è detto, piuttosto che pagare il dovuto, decise di sfoderare il suo consueto mendacio, quale espediente di cui egli si è servito ripetutamente per soddisfare i propri interessi, tanto da redigere un attestato, in data 05.02.2016 (di cui al prot. 628), nel quale, su carta intestata del Comune, ebbe a scrivere che "***tali manifestazioni non si sono potute svolgere, in quanto il contributo sopradetto non è stato concesso all'ente***".

Pacifica è da ritenersi, quindi, la penale responsabiltà di questo imputato con riferimento al delitto contestatogli, di cui appare corretta anche la qualificazione giuridica, avendo il suddetto pubblico ufficiale attestato falsamente- in un documento che era espressione della volonta del Comune- un fatto che era destinato a provarne la verità.

Si rinvia alla parte finale della motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

***

8.34-I CAPI 12),13) e 14) DELLA RUBRICA

La vicenda relativa a questi tre capi di imputazione è emersa dall'ascolto delle intercettazioni ambientali disposte nell'ambito di questo processo.

Più precisamente, evidenziava il Ten. Col. SPORTELLI che durante l'espletamento dell'attività tecnica ed, in particolare, dall'ascolto della conversazione del 06.07.17 (di cui al progr. 149) e da quella del 07.07.17 (di cui al prog. 181), che sono state sopra illustrate, era emerso, per viva voce di LUCANO Domenico, che CAPONE Fernando Antonio- che aveva stipulato con il Comune di Riace un contratto per la pulizia delle spiagge per gli anni 2016 e 2017 – era solito avvalersi con una certa assiduità di personale in servizio presso i progetti di accoglienza SPRAR e CAS, così risparmiando sui costi e conseguendo un ingiusto profitto.

Veniva così contestato **al capo 12)** della rubrica, al solo CAPONE, il delitto di inadempimento di contratti di pubbliche forniture (ex art. 356 c.p.), perché, con la condotta sopra specificata, non avrebbe adempiuto agli obblighi derivanti dal contratto di cui cui si diceva, di cui alle determinazioni n. 77 del 28.07.2016 e n. 91 del 18.08.2016, così conseguendo il vantaggio economico pari ad **€ 6.584**, con addebito dei relativi costi a carico di Città Futura, di cui era legale rappresentante.

Stessa condotta gli veniva imputata al **capo 13)** in relazione all'annualità del 2017, ove veniva rilevato il conseguimento di un suo ingiusto profitto pari ad **€ 4.774,18.**

Veniva, infine, contestato sia a LUCANO che a CAPONE il delitto di truffa aggravata ex art. 640, II comma c.p., di cui al **capo 14)** della rubrica, per avere il primo dei due, nella sua qualità di pubblico ufficiale, sottoscritto le determine di liquidazione di quegli importi (ovverosia la n. 111 del 14.10.2016 e la n. 178 del 15.11.2017), utilizzando le fatture prodotte dall'altro, che gli documentava costi fittizi, quando invece era consapevole che quello si era avvalso di persone assunte da Città Futura, allo scopo di abbattere i costi e conseguire un più ampio profitto.

I fatti in questione risultavano commessi in Riace dal 14 ottobre 2016 fino al 15.11.2017.

Si è proceduto ad una sintetica illustrazione delle tre condotte per cui è giudizio, in quanto sia Accusa che Difesa hanno chiesto l'assoluzione dei due imputati dai reati agli stessi rispettivamente ascritti, per insussistenza dei fatti di reato.
Il Collegio condivide in pieno queste conclusioni, nonché le motivazioni che le hanno determinate: più precisamente, si osserva che, nonostante che nel corpo delle ambientali prima richiamate LUCANO si lamentasse fortemente dell'operato del CAPONE, in quanto quello si avvaleva di dipendenti di Città Futura per effettuare l'attività di pulizia delle spiagge, per la quale avrebbe dovuto impiegare lavoratori propri, di fatto non è dato tuttavia sapere né i nominativi dei dipendenti distratti da Città Futura, né la durata di quella sottrazione, il che non consente di dimostrare in modo certo che vi sia stata un'effettiva esecuzione irregolare di quei contratti, né tanto meno vi sono elementi sufficienti per provare la correlativa truffa che viene contestata.
Da ciò ne discende, pertanto, l'assoluzione di entrambi gli imputati dai reati agli stessi rispettivamente ascritti, per insussistenza dei fatti, quantomeno ex art. 530, II comma, c.p.p.

***

8.35-IL CAPO 15) DELLA RUBRICA

In relazione al capo di imputazione di cui ci si occupa, viene contestato a **LUCANO Domenico** il delitto di abuso d'ufficio, perché lo stesso, in violazione degli artt. 40 e 41 della L. 604/62, dell'art. 291 del Regolamento di esecuzione TULPS, e dell'art. 97 della Costituzione, nella sua qualità di responsabile dell'ufficio anagrafe e dello stato civile ed abusando dei poteri connessi alla sua funzione, non aveva fatto riscuotere i relativi diritti previsti in sede di rilascio dei vari certificati o delle carte di identità, esentando dal loro pagamento sia i cittadini di Riace, che i migranti, così generando un ingiusto vantaggio nei loro confronti, pari ad **€ 11.817,50**, con corrispondente danno per l'ente pubblico.
Le suddette condotte sono state contestate dal 01.08.2012 all'11.12.2017.

Fonti di prova di tale reato sono costituite sia dalle dichiarazioni rese dal Maresciallo LENTI Cosimo- esaminato su questi fatti all'udienza del 14.01.2020, che ha fatto leva sui documenti dallo stesso acquisiti nel corso delle indagini-, sia dalle deposizioni dei testi d'Accusa CARLINO Carmelina e ARCADI Domenico (del quale sono state acquisite le sommarie informazioni), sia da quelle del teste a Difesa, dottoressa Elisabetta MADAFFERI, di cui veniva acquisita la relativa consulenza di parte.
A corredo di tutto sussistono, inoltre, una serie di intercettazioni ambientali, che non saranno ritenute utilizzabili da questo Collegio ai fini del decidere (e che si riportano solo per completezza espositiva), trattandosi di delitto probatoriamente collegato a quelli per cui le suddette captazioni sono state autorizzate ed il cui limite edittale è inferiore rispetto a quanto previsto dall'art. 266 c.p.p..

Trattasi, tuttavia, di captazioni del tutto residuali e di contorno, che, al più, sarebbero solo servite a colorire più marcatamente il grave quadro indiziario di cui si dirà a breve.

***

Fatte le premesse che precedono, va rilevato che nel corso del dibattimento il Maresciallo LENTI ha evidenziato che dalla complessiva attività tecnica che essi ebbero a svolgere, era emerso un atteggiamento alquanto disinvolto da parte dell'ex Sindaco di Riace nel rilascio dei certificati degli atti di stato civile e delle carte di identità, in quanto lo stesso, in violazione delle leggi sopra indicate, aveva ingiunto ai dipendenti del suddetto ufficio che si occupava di quelle pratiche, di non riscuotere i relativi diritti prescritti dalle normative all'epoca vigenti, che prevedevano, quanto alle carte di identità, il pagamento di una somma pari ad € 5,00 per il mero rilascio e ad € 10,00 per l'effettuazione di un duplicato.
Effettuando le verifiche presso l'ufficio di cui si diceva ed escutendo a sommarie informazioni la preposta a quel servizio, a nome CARLINO Carmelina- che in dibattimento confermava quanto riferito in sede di indagini- emergeva che l'effetto di tale mancata riscossione per l'arco temporale del quinquennio sopra indicato era stato pari all'importo indicato nel capo di imputazione, che LUCANO aveva deciso di non fare pagare ai richiedenti di quei documenti per non far sopportare ai migranti una spesa che riteneva per loro eccessiva e disumana, viste le traversie che essi avevano patito per giungere fino in Italia, estendendo poi tale privilegio ai cittadini di Riace, per non creare odiose disparità di trattamento.

Più precisamente, era emerso che detta omessa riscossione risaliva all'anno 2012, per come si traeva dalle sommarie informazioni di ARCADI Domenico, mentre CARLINO Carmelina, preposta all'istruzione delle varie pratiche, evidenziava che le direttive relative alla mancata riscossione di quei diritti le erano state imposte con una certa imperiosità da LUCANO, che aveva messo a tacere le sue rimostranze relative all'irritualità di quella sua decisione.
Venivano, poi, indicate dal P.M. alcune intercettazioni, che l'ex Sindaco di Riace aveva intrattenuto con il suo amico magistrato, a nome Emilio SIRIANNI, tra le quali si evidenziava quella in cui quest'ultimo faceva presente al suo interlocutore che quella sua scelta di non far pagare i diritti di segreteria poteva essere considerata una astuta mossa per conseguire consenso elettorale, il che, però, stizziva non poco LUCANO, che si schermiva dicendo che, giusta o sbagliata che fosse stata quella sua decisione, la stessa era stata comunque adottata per tenere un comportamento uniforme tra cittadini stranieri ed italiani[373]. Egli, pur tuttavia, era pienamente consapevole che il versamento di quegli importi era dovuto, tant'è che alla domanda che SIRIANNI gli faceva "***non è che sono tipo tributi che devono essere versati allo Stato obbligatori?***, l'altro rispondeva affermativamente, dimostrando di avere oggettivamente omesso di riscuotere una somma il cui versamento era legislativamente imposto.

[373] Vds conv del 22.11.17, progr. 52877, in vol 5 della perizia Ventra

Si riporta lo stralcio della conversazione di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Emilio - **Non è... non è che sono... non è che sono tipo tributi che devono essere versati allo Stato, obbligatori? No**.

Domenico - **Eh... sì, però... però, Emilio! Ma stiamo parlando di 200 euro, porca la puttana!** In una... in una regione che è dissanguata da... da... da traffici internazionali di... di... di stupefacenti, di collegamenti con eh... con apparati anche dello Stato che sono... perché questo? Perché 200 euro fa... eh, non lo so.

Emilio - Eh, ma in fondo... sì.

Domenico - Ma non co... ma non costa più la... la missione che venite a Riace e andate a... andate a Riace a... a...

Emilio - **Eh, però aspetta Mimmo, questa è una cosa che sembra una stupidaggine, però non... non è una stupidaggine, perché eh... è come un'evasione fiscale, sostanzialmente. E' come uno che non paga le tasse eh... perché essendo... io mo' non conosco la materia, ma se sono... eh... tributi erariali, poi devono essere versati allo... allo Stato in qualche modo, penso**! Eh... O... o tutti o una parte. E quindi è come se eh... è come...

Domenico - Sì, ho capito, eh... e praticamente...

Emilio - **Il Comune poi a... ave... avesse evaso una tassa**, e che... che...

Domenico - Ma comunque...

Emilio - Questa è la competenza specifica tipica della Guardia di Finanza. Il problema è che però, a parte quest'aspetto qua, **questa cosa mi fa pensare che due sono le possibilità, anzi una sola è la possibilità in realtà, che ci penso bene. Che qualcuno, ancora una volta, da... dal paese tuo eh... ha messo questa pulce nell'orecchio della Guardia di Finanza**.

Domenico - Sì, ho capito.

Emilio - Hai capito?

Domenico - Sì, sì.

Emilio - Perché chi... chi ca... chi cazzo gliela diceva 'sta cosa!

Domenico - **La Minoranza, la Minoranza, ho capito. Perché dice così lui produce un consenso eh... Però io intanto non l'ho fatto come consenso, perché era legato ad un atteggiamento che... eh... che... che abbiamo rispetto ai tributi, rispetto all'acqua come bene pubblico, rispetto a... che ti devo dire? La... la... la tassazione la... la manteniamo il più possibile per avvantaggiare i cittadini che comunque vivono condizioni anche di... ci sono tanti pensionati, tanti... e ho pensato... "ma è un atteggiamento che dovrebbe avere qualsiasi Amministrazione per tutelare** (inc. voci sovrapposte)".

Emilio - E però su questa cosa... su questa cosa, Mimmo, **ci devi un pochino andare con i piedi di piombo, perché eh... se si tratta di un onere fiscale che il Comune deve riscuotere,** ris...

Domenico - E sì, ma... Emilio, allora, ti dico una cosa: il Comune alla fine di un anno... perché io lo so, sono 13 anni che faccio il Sindaco, praticamente, avrà un

incasso di 600 euro, no?

Emilio - Sì, ho capito, ma qua la questione...

Domenico - **E il mancato incasso una... quindi un danno erariale, che è di competenza della Corte dei Conti, per farci pagare 600 euro, questo è, può avere una... una rilevanza penale una situazione così?**

Emilio - **E aspetta eh... eh, o Mimmo, eh... io ti dico sempre le cose come stanno: sì, può averla, perché potrebbe essere configurata come un'omissione di atti d'ufficio. La cosa andrebbe studiata, ma, voglio dire se eh... eh... il... il... il Comune eh...**

Domenico - Sì.

Emilio - E chi è abilitato a fare queste cose, perché poi qua il problema...

Domenico - Io, io sono, io Emilio, sono io, Emi... Emilio, perché io sono il responsabile dell'Unità Amministrativa e anche il Presidente della Giunta Comunale.

Emilio - E allora questa cosa...

Domenico - Eh...

Emilio - **Di questa cosa ti conviene parlarne un po' con l'avvocato, perché questa...**

Domenico - Sì, ma oggi ne parlo con l'avvocato, ne parlo!

Emilio - Eh, **perché questa... perché questa cosa qui... questa cosa qui non è una scemenza, non è una scemenza**! Mentre, come ti ho detto, che... che la...

Domenico - L'intensione era quella... è quella di essere di... come devo dire? L'o... l'o... l'obiettivo, alla fine, era quello di fornire un servizio gratuitamente, senza... cioè c'è anche un'intenzione buona e sta... mica... che cosa guadagno io? Io perdo alla fine, le pagavo io personalmente i 200 euro quando andavo a Reggio Calabria.

Emilio - No, sì, ma... ma sull'intenzione non c'è dubbio eh... voglio dire, figurati! Questa... Però la questione è che essendo una cosa... un obbligo di legge, non adempiere a quest'obbligo significa... potrebbe significare omettere un atto di ufficio. Perché un atto d'ufficio è un atto che deve essere obbligatoriamente compiuto, in linea di massima. Poi, la cosa, naturalmente andrebbe eh... vista con un po' più di attenzione, però in linea di massima si può intendere in questi se... in questo... in questo senso qui. Eh, eh...

Domenico - Va bene

Emilio - E quindi la devi approfondire 'sta cazzo di cosa qua. Intanto... eh... vogl

A tal riguardo, sottolineava il P.M. in sede di discussione che la riscossione di quelle somme era effettivamente da ritenersi come dovuta, in quanto veniva compiuta dai Comuni non in proprio, ma per conto dello Stato, per come si trae dalla normativa sopraindicata.

Si accertava, comunque, che LUCANO aveva effettivamente acquistato personalmente la carta su cui venivano stampati i documenti di identità, pagando alla Prefettura, e di tasca propria, il relativo importo, pari a 200 euro.
Evidenziava, in ultimo, il P.M. che era pur vero quello che veniva segnalato dalla Difesa dell'imputato- ovverosia che l'art. 2, comma 15, della L. 127/97 abilita i Comuni che non versano in una condizione di dissesto finanziario a poter non esigere il pagamento dei diritti di segreteria- ma era altrettanto vero che per fare ciò era necessaria una decisione di Giunta, che mai era stata adottata dal Comune di Riace, non potendo essere sufficiente la sola circostanza che il predetto ente fino all'anno 2017 non versasse in una condizione di dissesto finanziario, che peraltro fu invece dichiarata in epoca immediatamente successiva.
Del resto, su questo medesimo punto concordava anche la consulente di parte, Dottoressa MADAFFERI, che nell'illustrare, a sostegno di LUCANO, la normativa da ultimo indicata e segnalata dalla Difesa, concordava, tuttavia, che sarebbe stato quanto meno opportuno adottare una delibera di Giunta[374].

***

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che la responsabilità di questo imputato possa essere pacificamente ritenuta, avendo lo stesso- in violazione delle leggi prima richiamate e nell'esercizio dei suoi poteri, espletati con evidente abuso- adottato una direttiva unilaterale, peraltro espressa solo in forma verbale (per come testimoniato dalla CARLINO) e senza essere assistita da una deliberazione collegiale dell'orgno esecutivpo del Comune, con la quale esonerava i singoli richiedenti al pagamento degli importi dovuti per legge, con ciò determinando un loro vantaggio patrimoniale complessivo, pari ad **€ 12.521,50** (e non ad €11.817, come scritto nel capo di imputazione), di cui € 944 relativi ai diritti di segretaria non incassati per i vari certificati ed €11.577,50 per i diritti relativi alla carte di identità.
Tra l'altro si osserva che l'art. 2, comma 15, della L. 127/1997 che è stato invocato dalla Difesa, prevede espressamente che " *I Comuni che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie possono prevedere la soppressione o riduzione di diritti, tasse, o contributi previsti per il rilascio di certificati, documenti o altri atti amministrativi,* ***quando i relativi proventi siano destinati esclusivamente a vantaggio dell'ente locale, o limitatamente alla quota destinata esclusivamente a vantaggio dell'ente locale***".
Nel caso di specie è, invece, emerso che la riscossione di quei diritti doveva essere compiuta dal Comune non a vantaggio esclusivo dell'ente territoriale, bensì dello Stato e comunque ciò sarebbe dovuto avvenire previa adozione di un provvedimento collegiale di Giunta (per come si diceva),di cui agli atti non vi è traccia, perché trattasi di provvedimento amministrativo mai adottato, dal momento che LUCANO ha inteso operare in modo del tutto unilaterale ed arbitrario, mediante una mera disposizione, espressa in forma orale e nel pieno disprezzo della legalità, per quella sua forma anarcoide di intervento nel settore pubblico che lo portava ripetutamente ad aborrire le regole dello Stato sociale, da

[374] Vds pag. 49 del v. del15.03.2021

lui reinterpretate e, soprattto, applicate in modo del tutto personale, per come si desume da quell'espressione di fastidio che egli ha formulato all'indirizzo del vicesindaco GERVASI- che si rifiutava di controfirmare quei documenti di identità, rilasciati senza il pagamento delle somme dovute- tanto da dire con sostanziale sarcasmo che lui "***è molto legato alla legalità***"[375].
Si rinvia alla parte finale della motivazione per la illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio, per il quale occorre tener conto che le condotte in commento risultano prescritte fino all'anno 2013, mentre non lo sono quelle che vanno dal 2014 al dicembre del 2017.

8.36-I CAPI 16) e 17) DELLA RUBRICA

La complessa vicenda affrontata da questi due capi di imputazione – che riguardano rispettivamente i delitti di cui agli artt. 323 e 353 *bis* c.p.- vede protagonista esclusivo **LUCANO Domenico**, il quale, agendo al fine di avvantaggiare in modo intenzionale CAPONE Fernando Antonio e SGRO' Domenico, quali legali rappresentanti della Cooperativa L'AQUILONE (il primo) e della Cooperativa ECORIACE (il secondo), avrebbe abusato dei suoi poteri di Sindaco del Comune di Riace, nonché di responsabile dell'area amministrativa di quell'ente, affidando agli stessi, in violazione di legge e, soprattutto, in forma diretta e fraudolenta, il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti del paese, senza adozione di alcuna procedura di evidenza pubblica o negoziata, omettendo di considerare (pur essendogli noto) che le due ditte beneficiarie non avevano né il requisito di essere cooperative sociali (che era una precondizione necessaria per consentirgli di azionare le procedure di affidamento diretto di quel servizio), né erano in possesso di valide autorizzazioni ambientali per la gestione di quell'attività, ed attivandosi, infine, per predisporre tutti gli strumenti amministrativi idonei al raggiungimento del suddetto risultato, facendo così conseguire ad **Ecoriace** la somma di **€ 85.302,80 annui per il periodo dal** 09.10.12 al 03.04.14 e **quella di € 90.463,20 € annui per il periodo dal 04.04.14 al** 30.04.16 e ad **Aquilone** la somma di **€ 79.229,70 annui per il periodo dal 04.10.12** al 03.04.14 e **di € 76.560,00 € annui per il periodo dal 04.04.14** al **30.04.16**

I due delitti in commento risultano commessi in Riace il **04** ed il **09 ottobre 2012** (date della stipula della prima convenzione per l'affidamento del servizio), il **10 ottobre 2013** (data della deliberazione di proroga dell'affidamento), il **03 luglio 2014** (data della stipula delle nuove convenzioni), il **13 aprile 2015, il 18 agosto 2015** e il **30 dicembre 2015** (date di deliberazione di proroga dell'affidamento).

L'illustrazione di questa così articolata tematica, che è stata accompagnata dall'esame di corposa documentazione prodotta in atti da Accusa e Difesa, è avvenuta ad opera del Maresciallo VADALA' Leone, appartenente alla sezione

[375] Vds progr. 46432 del 07.11.2017, in vol 5 della perizia Ventra, p. 64

operativa della Guardia di Finanza di Locri, che è stato escusso in dibattimento il 22.07.2020 ed il 14.09.2020.

Nello specifico, il suddetto verbalizzante ha evidenziato di essere stato delegato dall'Ufficio di Procura di Locri per verificare la regolarità amministrativa relativa al procedimento seguito da LUCANO Domenico, in virtù del quale quest'ultimo aveva proceduto all'affidamento diretto del servizio di raccolta e trasporto di rifiuti del Comune di Riace, assegnandolo alle due predette cooperative sociali L'AQUILONE ed ECORIACE.

A tal proposito, evidenziava il suddetto testimone che avevano proceduto, in primo luogo, all'acquisizione della normativa di riferimento e, successivamente, all'escussione di testimoni e all'acquisizione dell'intero incarto documentale relativo all'*iter* amministrativo concernente questa assegnazione diretta, scoprendo che la stessa era stata effettuata in assoluta violazione di legge, nonché con un anomalo interessamento diretto da parte dell'ex Sindaco di Riace, che si era mosso fin dall'inzio a favore delle due Cooperative in questione in modo assolutamente improprio e quanto meno inopportuno, seguendo egli stesso la loro iscrizione all'albo provinciale (poi non avvenuta, a seguito di rigetto, per mancanza di requisiti, per come si dirà), ed attivandosi anche personalmente per far ottenere loro- tramite avvalimento- il requisito dell'iscrizione all'albo dei gestori ambientali (che esse non possedevano), al fine precipuo di far sì che fossero loro e non altri ad avere l'affidamento di quel servizio (per come sarà meglio illustrato esaminando il successivo capo 18 della rubrica).

Approfondendo l'argomento di cui trattasi, spiegava il Maresciallo VADALA' che a livello normativo – e, precisamente ai sensi degli artt 4 e 5 della Legge 381 del 1991-, per poter compiere l'assegnazione del predetto servizio di trasporto e raccolta dei rifiuti tramite affidamento diretto, piuttosto che con procedura di evidenza pubblica o negoziata, erano necessari due requisiti:

1) Il primo era che la cooperativa fosse composta in misura non inferiore al 30% da persone " **svantaggiate**", intendendosi per esse, a norma del suddetto art. 4 , gli "«*invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, con il Ministro dell'interno e con il Ministro per gli affari sociali, sentita la commissione centrale per le cooperative istituita dall'articolo 18 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni*».

Era stato, inoltre, previsto dall'art. 1, co. 610° della l. nr. 190 del 2014 (c.d. legge di stabilità per l'anno 2015) un'ulteriore condizione per poter procedere alla stipula di convenzioni con le suddette cooperative, costituita dal fatto che occorreva espletare procedure di selezione idonee alla scelta del concorrente, **che fossero vòlte ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione ed efficienza**.

2) Il secondo requisito (previsto dall'art. 9 della medesima Legge) era, inoltre, costituito dal fatto che si trattasse di cooperativa che fosse iscritta in apposito albo regionale.

Detto Albo, in realtà, pur essendo stato introdotto con la L. 28 del 2009 (che prevedeva «*Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale*»)[376] divenne operativo in Calabria solo nell'anno 2016. Fino a quella data era però supplibile il requisito di cui di diceva, relativo all'iscrizione delle predette cooperative negli albi regionali, mediante l'iscrizione delle stesse negli appositi albi provinciali che, infatti, vennero successivamente inglobati e recepiti in quello della Regione, costituendone parte integrante.
Ed è quello che avvenne all'epoca dei fatti per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, il cui albo provinciale supplì a quello regionale fino all'effettivo

---

[376] *«Art. 6. Albo regionale - 1. [...] è istituito l'albo regionale delle cooperative sociali e dei loro consorzi che hanno sede legale nel territorio della regione [...]*

2. L'iscrizione all'Alba è condiziane necessaria per la stipula di canvenziani fra le caoperative, i consorzi e gli enti pubblici che aperana in ambito regianale.

3. L'alba regianale di cui al comma 1 è suddiviso in tre sezioni così distinte:

a) sezione A, nella quale sona iscritte le caoperative sociali di cui al camma 1 lettera a) dell'articolo 2;

b) sezione B, nella quale sono iscritte le cooperative di cui al comma 1 lettera b) dell'articolo 2;

[...]

*6. **L'iscrizione all'albo di cui al D.M. 23 giugno 2004, tenuto presso le Camere di Commercio, non comporta l'automatico iscrizione all'albo regionale**.*

7. Il Dipartimenta Regionale del Lavoro e delle Politiche Sociali redige annualmente, entro il mese di marzo, l'elenco delle cooperative sociali iscritte all'albo nell'anna precedente [...]

Art. 7. Requisiti per l'iscriziane all'albo - 1. Per l'iscrizione all'albo regionale di cui all'articolo 6 [...]

2. Le cooperative sociali di cui al comma 1 lettera b) dell'articolo 2, devono possedere i seguenti requisiti:

a) presenza di lavoratori idanea, per numero e professionalità, a garantire un corretto inserimento delle persane svantaggiate;

b) inserimenta di persone svantaggiate nel rapporto previsto dall'art. 4, comma 2, della legge n. 381/1991.

3. L'iscrizione all'albo regionale delle cooperative sociali, di cui ai precedenti commi, è comunque condizianata alla regalare applicazione ai lavaratori e ai saci lavoratori della normativa contrattuale vigente in tema di lavoro, nonché al rispetto delle prescrizioni dettote dalla normativa per le categorie di soci di cui all'articolo 5.

Art. 8. Procedure per l'iscrizione all'olbo regionale - 1. La domanda di iscrizione all'albo delle cooperative saciali deve essere presentata alle amministrazioni provinciali pressa cui ricade la sede legale delle cooperative

funzionamento di quest'ultimo, per come testimoniato sul punto in dibattimento in data 27.10.2020 dalla dottoressa SERA Teresa (funzionaria della suddetta Città metropolitana, con delega alla tenuta degli albi provinciali per le cooperative, e della quale sono state anche acquisite le s.i.t. rese dalla stessa in sede di indagini).

Va tra l'altro rammentato che, per come si trae dall'art. 6 della L. 28/2009 istitutiva degli albi regionali, "***L'iscrizione all'albo di cui al D.M. 23 giugno 4, tenuto presso le Camere di Commercio, non comporta l'automatica iscrizione all'albo regionale***", con ciò superandosi alcune deduzioni che sono state articolate dalle Difese nel corso del dibattimento, che hanno tentato di far leva su questo unico requisito (posseduto dalle due Cooperative incriminate) per tentare di dare una parvenza di legalità a quanto accaduto.

Precisava, infine, la medesima dottoressa SERA- producendo idonea documentazione, acquisita agli atti- che le due cooperative ECORIACE e L'AQUILONE avevano fatto rituale richiesta di iscrizione all'albo provinciale, tenuto presso la Città metropolitana di Reggio Calabria, la prima il 03.10.2011 e la seconda l' 11.10.2011, ma le relative domande, protocollate il 06.12.2011, erano state **rigettate per entrambe il 12.03.2012**, ritenendosi che le stesse non avessero i requisiti richiesti dalla normativa di riferimento in tema di cooperative sociali.
Ed, infatti, nel suddetto provvedimento di rigetto si leggeva che la Cooperativa ECORIACE difettava dei requisiti previsti dall' art. 4, commi 1 e 2, della L. 381/91, mentre la Cooperativa L'AQUILONE, difettava anch'essa dei medesimi requisiti, non potendosi considerare che la condizione di rifugiato di uno dei tre soci che la componevano assolvesse il requisito delle persone svantaggiate, previsto in modo analitico e tassativo dall'art. 4 prima citato.
Tra l'altro, aggiungeva la medesima testimone che CAPONE Fernando Antonio, nell'interesse della Cooperativa L'AQUILONE, aveva tentato di effettuare una nuova iscrizione il 23.05.2017, ma poiché non aveva fornito la documentazione integrativa che gli era stata richiesta, la sua domanda era stata nuovamente rigettata.
Dalla documentazione prodotta dalla dottoressa SERA emergeva, in ultimo, che quel 12.03.2012, oltre ad essere state rigettate le domande delle due cooperative incriminate, **era stata invece accolta l'iscrizione all'albo provinciale della Cooperativa Girasole di Maria TAVERNITI, che non solo operava in Riace, ma che aveva anche tutti i requisiti di legge, tipici di una cooperativa sociale, per poter far derogare legittimamente dalla procedura di evidenza pubblica o negoziata.**
Detta cooperativa, pertanto, avrebbe potuto essere presa in considerazione da LUCANO e dalla sua Giunta per l'affidamento diretto di quei lavori, in osservanza, tra le altre cose, della disposizione normativa prima richiamata, che faceva obbligo a ciascun amministratore, nell'adottare le procedure di selezione per la scelta del concorrente, di prescegliere quelle **che fossero vòlte ad**

assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione ed efficienza; cosa di fatto non avvenuta nel caso di specie, ove invece l'interesse evidente era stato quello di agevolare due cooperative prive dei requisiti al posto di chi, in pari data, dimostrava di possederli entrambi.

Tra l'altro va rilevato che anche la tempistica di intervento di LUCANO, compiuta al chiaro fine di agevolare indiscutibilmente ed in modo fraudolento, le due cooperative da lui precelte, e di cui si diceva, assume un'importanza determinante ai fini del decidere.

A tal proposito si richiama brevemente l'*iter* amministrativo dallo stesso seguito per giungere all'aggiudicazione da lui desiderata- che, per come si vedrà, egli stesso ebbe a sostenere in forma attiva, personale e diretta fino all'avvenuta assegnazione cui aspirava- e che va coordinato con la parallela condotta tenuta dai rappresentanti legali delle due cooperative di cui si discute.

Nello specifico, si osserva, infatti, che con deliberazione **nr. 16** del **27 ottobre 2011** il Consiglio Comunale di Riace approvava il regolamento comunale relativo ai servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati ed ai servizi connessi.
Si tratta di una data molto importante da tenere in considerazione, posto che, solo pochi giorni prima, le due Cooperative di interesse avevano presentato domanda di iscrizione presso l'albo provinciale, quale precondizione- lo si ricorda- per poter fruire di un possibile affidamento diretto. Più precisamente, la Cooperativa ECORIACE, per come si accennava in precedenza, aveva presentato domanda il 03.10.2011, mentre L'AQUILONE l'aveva presentata l'11.10.2011.

Con successiva deliberazione **nr. 55** del **15 novembre 2011** la Giunta Comunale di Riace, intendendo dare avvio al programma di raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema "porta a porta", e ritenendo necessario munirsi di un progetto che individuasse sia i criteri di raccolta a Riace centro e a Riace Marina, che il costo per l'avvio del relativo servizio, delegava l'Ufficio tecnico comunale a predisporre un progetto, specificando che lo stesso avrebbe dovuto prevedere l'uso di asinelli nel centro cittadino e di mezzi meccanici sul litorale.

A tal proposito veniva investito della questione il responsabile dell'Ufficio Tecnico **ZAPPIA Domenico**, che è stato escusso su queste tematiche nel corso del dibattimento in data 30.11.2020 e che questo Collegio ha esaminato come mero testimone- nonostante il contrario avviso delle Difese- dal momento che lo stesso si è limitato a porre in essere una mera attività amministrativa, di tipo eminentemente esecutivo, delegatagli dal Consiglio Comunale e dalla Giunta.
Trattasi, peraltro, di teste che il Tribunale ha ritenuto essere ampiamente attendibile, sia perché la sua deposizione è risultata coerente sotto il versante logico, nonchè costante nel tempo, sia perché non sono emersi intenti calunniatori

che possano aver inquinato la portata della sua deposizione ai danni di LUCANO (nonostante alcuni contrasti sorti con quest'ultimo, e di cui si dirà innanzi), sia, soprattutto, perché la sua narrazione risulta ampiamente comprovata da una serie di elementi estranei alle sue parole, di cui si dirà a tempo debito.
Tanto ciò premesso, si rileva che lo ZAPPIA, dopo essere stato delegato dalla Giunta Municipale di elaborare il progetto di cui si diceva, lo redigeva concretamente in data 18.11.2011, prevedendo un costo complessivo di € 167.425,5 (di cui € 86.800,40 per il servizio da svolgere in Riace Marina con i mezzi meccanici ed € 80.625,10 per il servizio da svolgere in Riace superiore con gli asinelli).
Accadeva, tuttavia, che LUCANO, dopo aver ricevuto il progetto in questione (con indicazione dei relativi costi), gli ingiungeva di effettuare un affidamento diretto del servizio alle due Cooperative di suo interesse- indicate nominativamente come ECORIACE ed AQUILONE-, riferendogli che le stesse erano state costituite appositamente per quello specifico scopo, e delle quali gli indicava anche i rispettivi legali rappresentanti, nelle persone di SGRO' Domenico e CAPONE Fernando Antonio (" ***mi ha detto che erano state costituite due cooperative sociali a Riace e che (il servizio) doveva darlo a loro***")[377].
In quello stesso frangente, il Sindaco LUCANO gli specificava anche che egli stesso si era direttamente interessato, a loro beneficio, recandosi personalmente presso gli uffici della Provincia di Reggio Calabria, per far effettuare loro l'iscrizione al relativo albo. Non gli disse, tuttavia, se si era recato in quel luogo da solo o unitamente ai legali rappresentanti delle due cooperative. Gli fece, però, presente che i tempi presso la Provincia si allungavano, per cui era suo intendimento istituire un albo comunale delle cooperative – che fino a quel momento non vi era mai stato in Riace- per fare in modo che le due ditte di suo interesse potessero ottenere l'iscrizione all'albo, di cui difettavano ***(" Lucano, dopo che è andato alla Provincia e alla Provincia hanno detto che i tempi si allungavano, lui ha detto: facciamo un albo delle cooperative sociali, che le cooperative sociali si possono iscrivere qua al Comune... che passava tempo per l'iscrizione***")[378].

Preso atto di ciò che il Sindaco di Riace gli ingiungeva, lo ZAPPIA rifiutava fermanente di dar corso a ciò che gli veniva richiesto, in quanto gli faceva presente che l'affidamento diretto era una procedura di scelta del contraente poco trasparente e che, per quanto l'importo da affidare fosse inferiore ai 200.000 euro, tuttavia **nel Comune, fino a quel momento, detta procedura fiduciaria non era stata mai seguita**, essendosi sempre preferito agire mediante adozione di procedure di evidenza pubblica o comunque negoziate, anche se gli importi dell'appalto erano di gran lunga inferiori a quelli per cui occorreva procede in quel frangente ("***Il Sindaco mi diceva che dovevo fare l'affidamento alle due cooperative direttamente. Io mi sono rifiutato. Io avrei fatto una procedura***

[377] Vds pag. 37 e 38 del v. del 30.11.2020
[378] Vds pag. 42 del v. del 30.11.2020

negoziata, il minimo, oppure asta pubblica, come ho sempre fatto per tutte le gare. Io ho fatto sempre una procedura negoziata. Le ragioni sono quelle di dare massima trasparenza all'appalto dei lavori" **anche per importi minori**).[379]

Invitava, pertanto, il Sindaco a provvedere diversamente, portando egli stesso il progetto di affidamento diretto in Consiglio Comunale; cosa di fatto poi avvenuta.
Non si occupò più per qualche tempo di quella vicenda, seppure ebbe modo successivamente di apprendere che LUCANO, alla fine, l'albo comunale della cooperative era riuscito a farlo costituire ("***un albo comunale l'ha costitutio il Sindaco***").[380]

Lo ZAPPIA, inoltre, non si preoccupò di accertare se quelle due cooperative possedessero tutto ciò che era necessario per poter avere un affidamento diretto e questo sia perché la verifica dei requisiti suddetti spettava a LUCANO, nella sua qualità di responsabile dell'area amministrativa e sia perché lui, in fondo, pose solo una questione di metodo più trasparente nella scelta del contraente, non ritenendo necessario procedere all'affidamento diretto che gli veniva sollecitato.
E' pur vero, per come segnalatogli dalle Difese, che successivamente fu lui stesso a stipulare i contratti con le due cooperative, il che avvenne quando quell'affidamento fu concretamente disposto dal Consiglio, ma ciò si verificò in esecuzione di quello che gli veniva demandato di compiere con delibera collegiale, la quale si era assunta una specifica responsabiltà amministrativa in merito alla scelta del contraente, che egli, nel suo ruolo, non aveva modo di contestare.
Né, tra l'altro, doveva stupire che lui, in quelle medesime delibere di affidamento del servizio (le n.17 e 18 del 09.10.2012 e le n. 4 e 5 del 03.04.2014), avesse espresso in calce alle medesime un parere favorevole a livello tecnico e contabile, poiché ci teneva a precisare che la sua contrarietà non atteneva al merito di quell'affidamento sotto il versante tecnico o contabile, ma solo al tipo di procedura adottata per la scelta del contraente, per la quale, peraltro, aveva espresso le sue riserve nelle camicie di quei provvedimenti[381].

Lo ZAPPIA concludeva, infine, la sua deposizione evidenziando che nell'agosto 2014, mentre si trovava in ferie, venne rimosso dal suo incarico di responsabile dell'Ufficio Tecnico (assegnato al VALILA' in sua sostituzione), in quanto fu ritenuto che egli non godesse più della fiducia del Sindaco.
Spiegava che ciò era dovuto sia alla contrarietà che lui aveva espresso a favore di quell'affidamento diretto, per come si è già detto, ma anche perché lui si era ripetutamente rifiutato di assecondare altre richieste del LUCANO, come quella relativa alla realizzazione di un pozzo o all'acquisto di una pressa, dal momento

[379] Vds pg. 36 v. del 30.11.2020
[380] Vds pag. 41 del v. del 30.11.2020
[381] Vds pag. 52 del v. del 30.11.2020

che, in entrambi i casi, non sussisteva alcuna copertura finanziaria.
Concludeva, dicendo che, con ogni evidenza, la revoca di quell'incarico era legata ad una divergenza insanabile nel modo di concepire la gestione della cosa pubblica, che l'ex Sindaco di Riace attuava con una certa disinvoltura (" ***aveva perso la sua fiducia in me, perché non poteva raggiungere gli obiettivi. I suoi obiettivi erano diversi dai miei***").
E, del resto, che LUCANO avesse un atteggiamento più che anarcodie nella gestione del bene pubblico, spesso condizionato dai suoi interessi politici o privati, è una costante emersa in questo processo, che a più riprese è stata abbondamentemente dimostrata.
Esempio recente ne sia il modo arbitrario con cui egli eliminò il pagamento dei diritti di segreteria per le carte di identità ed i vari certificati di stato civile (per come emerso nell'esaminare i fatti di cui al capo 15) della rubrica), laddove egli ebbe a lamentarsi del comportamento troppo prudente espresso dalla CARLINO (addetta a quell'ufficio, che gli manifestava una certa resistenza) e di quello tenuto dal vicesindaco GERVASI (che si rifiutava di sottoscrivere le carte di identità senza l'assolvimento dei relativi diritti), tanto da dire al suo indirizzo e con un certo disprezzo: lui "***è molto legato alla legalità***"[382].

Una volta evidenziato il pressante interesse manifestato da LUCANO per l'affidamento diretto di quel servizio a favore di quelle due specifiche cooperative, che egli aveva espressamente prescelto fin da prima della costituzione del relativo albo in Riace, per come testimoniato dallo ZAPPIA, tanto da portarsi egli stesso presso la Provincia, al fine di far in modo che le stesse si iscrivessero nell'apposito albo, occorre evidenziare ciò che egli ebbe modo di compiere in modo personale e diretto allorchè in data **01.03.2012** venne reso noto il rigetto delle domande di iscrizione delle stesse presso l'albo provinciale tenuto dalla Città metropolitana di Reggio Calabria.

Ed, infatti, il giorno prima di quel rigetto- e, quindi, il **28.02.2012**- quando era ragionevolmente intuibile che quelle due cooperative avrebbero potuto non ricevere l'iscrizione a quell'albo (perché prive dei requisiti richiesti), LUCANO Domenico si rese promotore di un intervento amministrativo ausiliatore e sollecitò il Consiglio Comunale di Riace, con deliberazione nr. 4, ad approvare un regolamento comunale per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.
A tal proposito evidenziava il Maresciallo VADALA' che l'art. **8** di quel regolamento prevedeva non solo l'istituzione presso il Settore Amministrativo del Comune dell'albo delle cooperative sociali di tipo B, alle quali affidare la fornitura di beni e servizi, ma anche il fatto che l'iscrizione andava effettuata dal dirigente dell'Area Amministrativa e dai dirigenti dei settori interessati.
Nello specifico, non va dimenticato che a quel tempo il Dirigente dell'Area Amministrativa era lo stesso LUCANO, che in effetti in epoca successiva (e, precisamente l'01.08.2012) ebbe ad attestare personalmente che le due

[382] Vds progr. 46432 del 07.11.2017, in vol 5 della perizia Ventra, p. 64

cooperative di cui si discute si erano iscritte presso l'albo del Comune di Riace ed erano in possesso dei requisiti di legge; cosa però non corrispodente al vero, e di cui lui era a piena conoscenza, anche perché le stesse non avevano documentato la loro iscrizione ad alcun albo nel momento in cui avevano avanzato richiesta di iscrizione presso quello istituito in Riace.

A tal proposito evidenziava il Maresciallo VADALA' che l'iscrizione presso l'albo comunale- effettuabile anche in altri territori del nostro Paese- non era per nulla da ritenersi come ***alternativa*** rispetto alla iscrizione agli albi regionali (o provinciali), perché essa aveva natura meramente ***ricognitiva*** di quella iscrizione, nel senso che tutti coloro che di regola risultavano iscritti presso un albo comunale dovevano necessariamente essere iscritti presso un albo regionale (o provinciale)[383].

Questo aspetto fu però "glissato" dal Comune di Riace, che per far effettuare quelle iscrizioni in modo funzionale allo scopo, si avvalse di una modulistica che era del tutto analoga a quella presente in altri Comuni, ma che tuttavia risultò priva del richiamo al requisito della necessaria iscrizione da parte delle cooperative agli albi regionali o provinciali; riferimento che era espressamente contenuto in tutti i moduli degli altri Comuni presi in considerazione dal suddetto verbalizzante e che invece in Riace fu appositamente eliminato [384].

Ed, infatti, rilevava il maresciallo VADALA' che per quanto il regolamento comunale adottato prevedesse, al già citato art. 8, che le cooperative che intendevano iscriversi all'albo comunale dovevano essere "*in possesso dei requisiti di legge*", tuttavia nella modulistica allegata, e che veniva fornita dal Comune, il dato in questione non era stato volutamente riprodotto.

Segnalava, infine, il medesimo verbalizzante che il suddetto regolamento prevedeva anche l'effettuazione di controlli annuali, da compiersi ad opera del responsabile dell'area amministrativa (o dei funzionari dallo stesso delegati), per la verifica della permanenza di sussistenza dei requisiti di legge. Controlli che, però, non furono mai compiuti, per come testimoniato sul punto anche dal teste BOVA Gesualdo, quale segretario comunale che operava in Riace, e che è stato escusso il 27.10.2020[385]

Era, quindi, evidente che tutto l'*iter* amministrativo che venne predisposto fu fraudolentemente posto in essere per rendere possibile che due cooperative, sprovviste dei requisiti di legge, apparissero come dotate degli stessi, al fine precipuo di poter concedere loro l'affidamento di quei servizi, a cui esse evidentemente aspiravano, senza tuttavia averne diritto.

Ma non basta.

Ed, infatti, dopo che l'01.03.2012 fu noto il rigetto dell'iscrizione all'albo provinciale delle due coopertive di cui di diceva, la Giunta Comunale di Riace, con deliberazione nr. 34 del **12 giugno 2012**, istituì finalmente l'albo delle

[383] Vds pag. 23 v del 22.07.2020
[384] Vds pag. 18 del v. del 22.07.2020
[385] Vds pag. 55 del v. del 27.10.2020

cooperative sociali di tipo B.

Poco importa- a parere di questo Collegio- che a quella delibera non prese materialmente parte LUCANO (risultato assente), e questo sia perchè trattavasi di una deliberazione meramente esecutiva di quanto già deciso qualche mese prima (quando era stato il approvato il regolamento comunale per l'inserimento lavorativo di cooperative sociali, comprendenti soggetti svantaggiati, a cui affidare la fornitura di beni e servizi o l'esecuzione di lavori secondo i criteri previsti dallo stesso regolamento), sia perché la fase antecedente all'istituzione di questo albo e quella immediatamente successiva erano state governate dall'azione propulsiva da parte dell'ex Sindaco di Riace, della quale, peraltro, si dava atto nella stessa motivazione dei vari atti amminsitrativi, tutti adottati su suo specifico impulso.

Va tra l'altro evidenziato un ulteriore punto di estremo interesse ai fini del decidere, costituito dal fatto che la nascita di quell'albo fu accompagnata dalla sua pubblicità sull'albo pretorio per 15 giorni, **dal 4 al 19 luglio del 2012**[386].

E tuttavia già alla data del **13.07.2012**, **quando cioè ancora quel termine non era spirato**, LUCANO- in esecuzione della sua intenzionale decisione di avvantaggiare quelle due cooperative- si adoperò per far affidare il servizio a queste ultime, per come si legge a chiare lettere nella delibera consiliare n. 16, adottata su sua specifica proposta, così portando a conclusione il disegno criminoso per il quale egli si era così strenuamente battuto a loro favore fin dall'inizio.

Seguiva, poi, la materiale stipula degli atti da parte dello ZAPPIA (in pari data), su *input* del Consiglio Comunale, nei termini già esposti e la successiva proroga del servizio, sempre su sollecitazione di LUCANO, nelle date indicate nel capo di imputazione, che estendono la esecutività di questa condotta illecita fino al 30.12.2015, ancorchè il servizio medesimo sia stato espletato anche successivamente per tutto il 2016.

Per rendere più esplicito quanto fin qui detto, si richiama brevemente l'*iter* amministrativo che venne adottato a favore delle due cooperative di cui si discute, tramite il quale esse furono assegnatarie di quel servizio:

- a tal fine si rammenta che con la già indicata deliberazione n. 16 del **13 luglio 2012** il Consiglio Comunale di Riace, preso atto da parte del Sindaco Lucano che si erano iscritte al citato albo le cooperative sociali "ECORIACE" e "L'AQUILONE", approvava la sua proposta di affidare alle stesse i servizi di raccolta differenziata "porta a porta" di rifiuti solidi urbani (e quelli annessi), da effettuarsi presso la Frazione Marina di Riace ed il centro cittadino, per un importo rispettivamente di 53.020,00 euro e 51.920,00 euro;
- con deliberazioni nnrr. 17 e 18 del **13 luglio 2012** il Consiglio Comunale di Riace affidava alla "ECORIACE" ed a "L'AQUILONE" i servizi di raccolta differenziata dei rifiuti rispettivamente per Riace Marina e per Riace centro, approvando due schemi di convenzione da stipulare tra i legali rappresentanti delle cooperative e Domenico Zappia, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale; il

[386] Vds all. 4 prodotto dalla Difesa il 19.09.2020

consesso stabiliva, altresì, che il periodo di durata delle convenzioni sarebbe stato di 365 giorni, decorrenti dalla data della loro stipula, per un importo da corrispondere alla "ECORIACE" nella misura di €53.020,00 ed a "L'AQUILONE" di € 51.920,00;

- le convenzioni venivano poi materialmente sottoscritte il **4 ottobre 2012** tra lo ZAPPIA ed il CAPONE (quale legale rappresentante de "L'AQUILONE"), ed il 9 ottobre 2012 tra il sudetto dirigente dell'Ufficio Tecnico e Domenico SGRÒ (quale legale rappresentante della "ECORIACE");

- con deliberazione nr. 63 del **10 ottobre 2013** la Giunta Comunale di Riace, considerato che il 3 ottobre 2013 era scaduta la convenzione con le suddette cooperative, rilevando che le stesse avevano svolto il servizio in modo eccellente e che non era stato possibile procedere all'espletamento di una gara d'appalto per reperire altri soggetti interessati, decideva di prorogare fino al 31 dicembre 2013 l'affidamento alla "ECORIACE" e a "L'AQUILONE" dei servizi già espletati in materia di rifiuti, agli stessi prezzi e condizioni del contratto principale;

- con deliberazione nr. 16 del **19 dicembre 2013** il Consiglio Comunale di Riace stabiliva che, per l'anno 2014, i servizi da affidare alle cooperative sociali di tipo B sarebbero stati ancora quelli di raccolta differenziata "porta a porta" di rifiuti solidi urbani, da effettuarsi presso la Frazione Marina di Riace ed il centro cittadino, per un importo rispettivamente di 77.952,00 euro e 92.108,80 euro (così ricalcolato dall'Ufficio tecnico comunale);

- con deliberazioni nnrr. 4 e 5 del **3 aprile 2014** il Consiglio Comunale di Riace affidava ancora a "L'AQUILONE" ed alla "ECORIACE" i servizi di raccolta differenziata dei rifiuti rispettivamente per Riace centro e per Riace Marina, approvando nuovamente due schemi di convenzione da stipulare tra i legali rappresentanti delle cooperative e Domenico ZAPPIA, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale; le convenzioni avevano termine di un anno a partire dal 4 aprile 2014, e prevedevano un corrispettivo da versare a "L'AQUILONE" ed alla "ECORIACE" rispettivamente di 76.560,00 euro e di 90.464,00 euro;

- le convenzioni erano, quindi, entrambe stipulate il **3 luglio 2014** tra lo ZAPPIA ed il CAPONE (per la cooperativa "L'AQUILONE"), e tra il primo e Domenico SGRÒ (per la "ECORIACE");

- con deliberazioni nnrr. 29 del **13 aprile 2015**, 54 del **18 agosto 2015** e 76 del **30 dicembre 2015** la Giunta Comunale di Riace – come già accaduto in precedenza – prorogava prima fino al 3 luglio 2015, poi fino al 31 dicembre 2015 e da ultimo **fino al 30 aprile 2016** l'affidamento dei servizi in materia di rifiuti alle due cooperative di cui si diceva.

***

Tanto ciò premesso in fatto, ritiene il Collegio che siano pacificamente configurabili i due delitti ascritti al LUCANO Domenico e di cui va affermata la piena responsabiltà, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Ed, infatti, quanto al reato di **abuso di ufficio**, è emerso pacificamente che l'imputato, nella sua qualità di pubblico ufficiale (poiché Sindaco di Riace), abbia intenzionalmente avvantaggiato le due cooperative L'AQUILONE ed

ECORIACE, al fine di far conseguire loro gli ingiusti profitti specificati nel capo di imputazione e che lo abbia fatto in violazione degli artt. 4, 5 e 9 della L.381/91, ben sapendo che le due ditte da lui prescelte non avevano i requisiti per poter compiere a loro favore un affidamento diretto (con cui derogare all'attuazione di procedure più trasparenti, compiute mediante pubblico incanto o comunque negoziate), in quanto al loro interno non lavoravano persone svantaggiate, né esse risultavano iscritte ad un apposito albo provinciale.

A tal proprosito egli, immediatamente prima di aver notizia del rigetto della domanda di iscrizione all'albo presentata dal CAPONE e dallo SGRO' e subito dopo averla conosciuta, si adoperò:

- adottando un regolamento comunale per far lavorare cooperative sociali di tipo B che contenessero al loro interno "persone svantaggiate", a cui affidare il suddetto servizio di trasporto e raccolta di rifiuti in modo diretto;
- sollecitando l'adozione di un albo comunale che consentise alle due cooperative di iscriversi, al fine di superare ed "aggirare"il rigetto della domanda di iscrizione che esse avevano subìto a livello provinciale;
- predisponendo una modulistica – che egli stesso evidentemente concorse a far realizzare, in quanto responsabile dell'area amministrativa- in cui fece eliminare ogni riferimento al fatto che queste cooperative erano prive di iscrizione all'albo provinciale;
- omettendo ogni controllo sull'assenza di requisiti, a lui demandato, ma che non ebbe mai ad effettuare;
-procedendo all'assegnazione diretta di quel servizio ancor prima che fosse spirato il termine di 15 giorni per la pubblicizzazione dell'istituzione dell'albo comunale delle cooperative;
- adottando per la prima volta nel Comune di Riace la procedura di affidamento diretto (rispetto a quella negoziata, che presentava maggiori garanzie di trasparenza), e che egli ebbe a sollecitare allo ZAPPIA, da cui però ricevette un netto rifiuto, così adoperandosi in modo diretto in sede di Consiglio Comunale per fare affidare comunque quei lavori in modo non negoziato alla ditte che egli aveva prescelto, in tal modo superando le resistenze rappresentategli dal dirigente dell'ufficio tecnico (a cui, peraltro, non ebbe remora di indicare le due cooperative in questione che intendeva favorire, con i nomi dei relativi legali rappresentanti, tanto da confidargli anche che si era personalmente recato nel loro interesse presso gli Uffici della Città Metropolitata per curare la loro iscrizione all'albo provinciale);
- prescegliendo le due cooperative di cui si diceva piuttosto che la Cooperativa Girasole, che operava in Riace e che invece era provvista di ogni requisito di legge, la cui legale rappresentante nulla seppe della così rapida pubblicazione della notizia sull'albo pretorio in periodo estivo, per come si ricava dal suo verbale di interrogatorio reso l'11.04.2019, ove si legge:

Domanda: Lei è a conoscenza della deliberazione della Giunta Comunale di Riace n. 34 del 12.06.2012 che istituisce l'Albo Comunale delle Cooperative sociali di tipo B?

Risposta: No. Non ero a conoscenza.
Domanda: Lo scrivente PM rammostra la delibera alla Sig.ra Taverniti. E' sicura di non conoscere tale atto?
Risposta: sono sicura di non conoscerlo, non ho mai visto prima tale delibera.
Domanda: Lei era a conoscenza anche in via informale dell'istituzione di tale Albo?
Risposta: no. Non sapevo nulla, né il Sindaco Lucano mi ha mai riferito alcunché in merito né, che io sappia, ha fatto riunioni pubbliche a Riace per pubblicizzare tale atto.
Io ho saputo solo che i servizi di pulizia del Comune sono stati affidati alle cooperative Ecoriace e Aquilone.
Domanda: Lei è titolare di una cooperativa sociale di tipo B?
Risposta: Si sono legale rappresentante della Cooperativa Sociale Girasole con sede in Riace iscritta dal 2012 nell'albo Provinciale delle Cooperative sociali di tipo B.

Tutti gli elementi che sono stati prima indicati costituiscono la prova evidente di una strumentalizzazione dei pubblici poteri, compiuta intenzionalmente ed in violazione di legge, per finalità agevolativa di natura patrimoniale, che integra, al di là di ogni ragionevole dubbio, il delitto di cui all'art. 323 c.p..
Contestualmente, quel tipo di condotta così sfrontatamente disinvolta ed interessata, consente anche di configurare il delitto di cui all'art. 353 *bis* c.p., che si configura ogni qualvolta il soggetto attivo (che non necessariamente deve rivestire la qualifica di pubblico ufficiale) agisca con violenza, minaccia, collusione o in modo fraudolento – come nel caso di cui ci si occupa- per incidere in modo interessato nella confezione del contenuto di un bando (o di un atto ad esso equipollente), al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della Pubblica Amministrazione.
A tal proposito va ricordato che su questa specifica vicenda ha avuto modo di pronunciarsi la Suprema Corte di Cassazione il 26.02.2019, essendo stata investita della questione cautelare che riguardava questo stesso imputato, che all'epoca era stato sottoposto al divieto di dimora per questi stessi fatti, in quanto chiamato a rispondere dell'originario capo T), oggi trasfuso nell'attuale capo 17).
Orbene in quella sede il Supremo Collegio annullò con rinvio il provvedimento cautelare su questo specifico capo, statuendo quanto segue:

In tema di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente ex art. 353-bis cod. pen., il "mezzo fraudolento" consiste in qualsiasi artificio, inganno o menzogna concretamente idoneo a mettere in pericolo la correttezza della procedura di predisposizione del bando di gara, sicchè se ne deve escludere la sussistenza ogni qualvolta sia stata garantita agli interessati un'adeguata informazione e pubblicità del contenuto degli atti e comportamenti posti in essere dall'organo amministrativo che procede. (Fattispecie in cui la Corte ha annullato con rinvio la misura cautelare emessa sul presupposto dell'illegittimo affidamento diretto del servizio di raccolta e trasporto di rifiuti urbani, in quanto l'adeguata informazione e pubblicità del contenuto degli atti, assunti collegialmente e muniti dei prescritti pareri di regolarità tecnica e contabile, erano elementi idonei ad escludere la sussistenza del requisito della fraudolenta alterazione del procedimento di scelta del contraente).

Nello specifico, la Cassazione- a cui non erano oggettivamente noti molti dei passaggi che sono stati prima adeguatamente evidenziati- riteneva che fosse necessario un nuovo giudizio da parte del Tribunale del riesame, in quanto non riusciva a comprendere come fosse configurabile il requisito del *mezzo fraudolento* se le dinamiche attributive dell'affidamento erano avvenute, seppure in forma diretta, ma sempre con delibere consiliari, con specifiche autorizzazioni e con pubblicizzazione del bando della cooperative sull'albo pretorio.

Rilevava, inoltre, la Corte che non era stato adeguatamente evidenziato, a livello di gravità indiziaria, se quel medesimo servizio potesse essere svolto da altre imprese del territorio, tenuto conto della specifica modalità prescelta di raccolta dei rifiuti (con gli asinelli) e della speciale conformazione orografica dei luoghi.

Si ritiene doveroso riportare lo stralcio di motivazione di interesse, di modo che immediatamente dopo sarà più agevole fornire le argomentazioni che si ritengono più che idonee per superare i rilievi che all'epoca venivano mossi.

A quel tempo, infatti, così si leggeva in quella motivazione:

" *A diverse conclusioni deve giungersi, di contro, per quel che attiene alla disamina della giustificazione della base indiziaria dai Giudici di merito delineata con riferimento al reato di cui all'art. 353-bis cod. pen. (capo sub T), dove il requisito del mezzo fraudolento e lo stesso fine di condizionamento del procedimento amministrativo finalizzato alla scelta del soggetto affidatario del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani non emergono con la necessaria chiarezza e coerenza argomentativa, sia in ragione del carattere collegiale delle delibere e di tutti gli atti amministrativi al riguardo preventivamente adottati (dalla Giunta o dal Consiglio comunale di Riace) sulla stregua di pareri di* ***regolarità tecnica e contabile sempre sottoscritti anche dal segretario comunale*** *e dagli altri funzionari tecnici coinvolti nelle relative sequenze procedimentali (che non hanno mancato, poi, di firmare anche le convenzioni con le predette* ***cooperative sociali), sia in ragione della evidente notorietà dell'iniziativa*** *(pubblicizzata anche attraverso l'istituzione di un albo comunale) e della* ***oggettiva connotazione di peculiarità*** *- espressamente riconosciuta anche nei provvedimenti amministrativi via via susseguitisi nel tempo - del servizio pubblico* ***loro affidato, e a suo tempo fatto oggetto di una specifica valutazione di fattibilità espressa con la delibera comunale che stabiliva il ricorso alla modalità*** *"dell'asinello porta a porta" per la raccolta dei rifiuti urbani.* ***Non si sofferma, l'ordinanza impugnata, sulla valutazione di un profilo rilevante ai fini dell'apprezzamento del requisito della gravità indiziarla, esaminando quali altre imprese in quel territorio - oltre le cooperative sociali affidatarie per anni del servizio - avrebbero potuto in quel momento svolgerlo, tenuto conto della conformazione del centro storico del Comune interessato e delle specifiche caratteristiche dell'attività che di quel servizio costituiva l'oggetto, secondo criteri di economicità nella gestione e produttività ed efficacia dei relativi risultati, sì come evidenziato nella memoria difensiva presentata in sede di gravame cautelare.*** *Nella memoria difensiva presentata in sede di gravame cautelare si poneva altresì in evidenza, con il supporto delle correlative allegazioni documentali, l'ulteriore, parimenti rilevante, profilo, anch'esso non vagliato dall'impugnata ordinanza, che investiva le implicazioni logicamente sottese all'accertamento della prospettata non operatività dell'albo regionale delle cooperative sociali, quanto meno sino alla data del 7 marzo 2016. L'art. 5*

della legge 8 novembre 1991, n. 381, stabilisce, infatti, al primo comma, che "Gli enti pubblici possono, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, stipulare convenzioni con le cooperative che svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, purchè finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'articolo 4, comma 1", precisando, nel secondo comma, che per la stipula di tale convenzioni le cooperative debbono risultare iscritte all'albo regionale di cui all'articolo 9, comma 1. In tal senso, un aspetto non adeguatamente affrontato della memoria difensiva al riguardo presentata in sede di riesame investiva proprio la dedotta circostanza inerente alla non effettiva operatività dell'albo regionale in Calabria quale precisa condizione per l'affidamento diretto in deroga alle regole sulle pubbliche gare, atteso che i fatti in contestazione sono temporalmente collocabili nel periodo ricompreso fra il 2011 ed il 2015, mentre l'albo regionale, pur formalmente introdottovi con la legge n. 28/2009, sembra essere divenuto effettivamente operativo in quella Regione, secondo quanto sostenuto dal ricorrente, solo nel corso dell'anno 2016. 4.1. Al riguardo, invero, questa Suprema Corte (Sez. 6, n. 1 del 02/12/2014, dep. 2015, Pedrotti, Rv. 262917; Sez. 6, n. 29267 del 05/04/2018, Baccari, Rv. 273449) ha stabilito il principio secondo cui il delitto di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, previsto dall'art. 353-bis cod. pen., è un reato di pericolo, posto a tutela dell'interesse della pubblica amministrazione di poter contrarre con il miglior offerente, per il cui perfezionamento è necessario che sia posta concretamente in pericolo la correttezza della procedura di predisposizione del bando di gara, ma non anche che il contenuto di detto provvedimento venga effettivamente modificato in modo tale da condizionare la scelta del contraente. Con l'obiettivo di estendere la tutela penale alla fase dei pubblici incanti anteriore alla pubblicazione del bando, la norma penale punisce chiunque, con atti tassativamente specificati (violenza, minaccia, doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti), "turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione". L'azione delittuosa, pertanto, consiste nel turbare mediante atti tipicamente predeterminati il procedimento amministrativo di formazione del bando, allo scopo di condizionare la scelta del contraente. Poiché il condizionamento del contenuto del bando è il fine dell'azione, è evidente che il reato si consuma indipendentemente dalla realizzazione del fine medesimo. È sufficiente, dunque, che si verifichi un turbamento del processo amministrativo, ossia che la correttezza della procedura di predisposizione del bando sia messa concretamente in pericolo (Sez. 6, n. 44896 del 22/10/2013, Franceschi, Rv. 257270), attraverso l'alterazione o lo sviamento del suo regolare svolgimento, e con la presenza di un dolo specifico qualificato dal fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della P.A. Entro tale prospettiva giova richiamare l'insegnamento di questa Suprema Corte, secondo cui nel delitto di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente la condotta di collusione consiste nell'accordo clandestino diretto ad influire sul normale svolgimento delle offerte, concretamente idoneo a conseguire l'evento del reato, che si configura non soltanto in un danno immediato ed effettivo, ma anche in un danno mediato e potenziale, attesa la natura di reato di pericolo della fattispecie (Sez. 6, n. 24477 del 04/05/2016, Sanzogni, Rv. 267092). Il "mezzo fraudolento", a sua volta, consiste in qualsiasi artificio, inganno o menzogna concretamente idoneo a conseguire l'evento del reato, ossia a manomettere il genuino andamento della

gara, rimanendo pertanto escluse dal perimetro della fattispecie incriminatrice tutte quelle situazioni in cui possa riscontrarsi, nei confronti degli interessati, un'adeguata informazione e pubblicità del contenuto degli atti e comportamenti posti in essere dall'organo amministrativo che procede (in motivazione v. Sez. 6, n. 32237 del 13/03/2014, Novi, Rv. 260426). 4.2. Ciò posto, deve rilevarsi come dall'impugnata ordinanza non emerga una base argomentativa congruamente volta a delineare, sia pure a fronte dei limiti inevitabilmente riconnessi alla fluidità valutativa propria della semiplena cognitio richiesta nel giudizio cautelare, il quadro degli elementi di gravità indiziaria sottesi alla necessaria individuazione della presenza di uno degli atti tassativamente delineati nello schema descrittivo della tipicità rilevante ai fini della configurabilità dell'ipotizzata fattispecie incriminatrice. Nel caso di specie, anzi, come si è già avuto modo di osservare sulla base della stessa ricostruzione dei fatti operata dai Giudici di merito, emergeva con evidenza, già dalla iniziale pubblicizzazione delle iniziative assunte dagli organi municipali, il dato della pubblica notorietà dell'intento negoziale al riguardo adottato. Né il generico riferimento alla presenza di interferenze od opacità nel rapporto intercorrente fra l'indagato e il legale rappresentante di una delle cooperative sociali affidatarie del servizio può ritenersi, in assenza di concreti e specifici elementi sintomatici di un oggettivo collegamento all'iter del procedimento amministrativo di scelta del contraente, assimilabile ai tratti caratteristici di una condotta collusiva penalmente rilevante nel quadro della fattispecie oggetto del tema d'accusa cautelare. Come dianzi osservato, si assume, nell'imputazione provvisoriamente formulata, che l'indagato avrebbe "impedito" l'effettuazione delle necessarie procedure di gara per l'assegnazione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, soggiungendo, in altri passaggi della motivazione, che egli aveva deciso "a tutti i costi" di affidarlo alle due cooperative sociali su menzionate e, "piegando il volere di tutti", di aggirare l'ostacolo derivante dal divieto di affidamento diretto attraverso la istituzione dell'albo comunale delle cooperative. Non emergono con la necessaria chiarezza di analisi, tuttavia, gli atti o i comportamenti che l'indagato avrebbe materialmente posto in essere per realizzare in concreto una serie di condotte che, allo stato, paiono solo assertivamente ipotizzate, e le cui note modali, peraltro, non vengono sotto alcun profilo tratteggiate, rimanendo addirittura contraddette dalla connotazione di collegialità propria di tutti gli atti di affidamento e dalla dedotta circostanza di fatto - non adeguatamente valorizzata dall'ordinanza impugnata nonostante la puntuale allegazione in tal senso offerta dalla difesa in sede di gravame cautelare - relativa alla pacifica presenza, in ciascuna delle pertinenti delibere amministrative adottate nel corso della procedura seguita dai competenti organi municipali, dei prescritti pareri di regolarità tecnica e contabile da parte dei rispettivi responsabili del servizio interessato. Pareri, quelli or ora menzionati, la cui funzione ordinamentale (ex artt. 49 e 147-bis del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, come sostituiti dall'art. 3 della legge n. 213 del 2012) è proprio quella di assicurare, all'interno della sequenza procedimentale attivata su impulso dell'organo municipale, la effettività del controllo di regolarità amministrativa e contabile nella fase preventiva della formazione degli atti di Giunta e Consiglio: nell'un caso, per garantire la tutela degli equilibri di bilancio dell'ente, nell'altro, per attestare la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, cioè sia la sua 10 conformità alla normativa, che la correttezza sostanziale delle soluzioni adottate. 4.3. Grave profilo di contraddittorietà nel succedersi dei passaggi motivazionali dell'ordinanza impugnata emerge, altresì, là dove si assume la presenza, in capo

al ricorrente, della consapevolezza di aver aggirato le procedure di gara previste dal d.lgs. n. 50 del 2016, affermando, al contempo, senza però illustrarne i correlati presupposti di giustificazione sul piano della coerenza logico-argomentativa, che la Giunta municipale di Riace, dunque un intero organo collegiale, avrebbe proceduto "fraudolentemente" all'artificioso riconoscimento in capo alle predette cooperative di uno dei presupposti necessari per la disapplicazione delle regole in materia di selezione dei soggetti aggiudicatari dei servizi, approntando, in maniera solo apparentemente conforme al dettato normativo, le condizioni per incaricarle della attività di raccolta e trasporto dei rifiuti lungo l'arco temporale ricompreso fra l'ottobre del 2012 e l'aprile del 2016. Assunto, questo, illogicamente formulato anche a fronte della successiva considerazione secondo cui il ricorrente, pur avvisato dal responsabile dell'area tecnica (che, tuttavia, aveva sempre favorevolmente espresso i pareri di sua competenza in ordine all'adozione delle relative delibere) della irritualità della procedura, si sarebbe "fraudolentemente" determinato "ad ammantare di legalità l'assegnazione diretta dei servizi alle cooperative", prima "facendo approvare (sebbene in sua assenza)" alla Giunta da lui presieduta l'albo comunale, quindi "suggerendo con successo" al Consiglio comunale di procedere all'assegnazione diretta ed infine, proponendo più volte, ancora alla Giunta comunale, la proroga - effettivamente concessa - dell'affidamento. Nell'ordinanza impugnata non si spiega, tuttavia, da quali atti sia stata desunta la presenza, solo apoditticamente evocata, del requisito normativo inerente all'asserita connotazione di fraudolenza dell'agire, la cui non dimostrata configurabilità, da un lato, è stata riferita al comportamento del solo ricorrente, dall'altro, e senza chiarirne le ragioni, a quello dell'intera Giunta, cui il ricorrente, peraltro, avrebbe fatto approvare, sia pure in sua assenza e a fronte di pareri tecnici e contabili sempre favorevoli, l'istituzione dell'albo comunale e l'assegnazione diretta del servizio, in tal guisa assertivamente ritenendo condizionate le modalità di scelta del contraente. 4.4. Non necessariamente, del resto, l'eventuale presenza di irregolarità o anomalie riscontrabili nel corso dell'iter procedimentale si traduce nella realizzazione della fattispecie incriminatrice oggetto del su indicato tema d'accusa cautelare: nell'ordinanza impugnata, che richiama in senso adesivo un 11 analogo passaggio dell'ordinanza genetica, si fa riferimento ad una decisione del giudice amministrativo (T.A.R. Emilia Romagna, n. 637 del 6 luglio 2015) secondo cui la menzionata disposizione normativa dettata nell'art. 5, comma 1, della legge n. 381/1991 non può trovare applicazione per l'affidamento del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti. Affermazione, questa, che risulta sganciata dal necessario apprezzamento di merito involgente il quadro di tutte le possibili implicazioni logicamente sottese al vaglio delle contrastanti affermazioni contenute in altre pronunzie al riguardo emesse in sede amministrativa (T.A.R. Toscana, n. 1371 del 10 novembre 2017; T.A.R. Lazio, n. 8325 del 30 luglio 2014, ecc.) e dalla difesa del ricorrente allegate quale elemento sintomatico, quanto meno, di una non condivisa applicazione del quadro normativo in materia vigente, ove si consideri che, secondo tale diverso orientamento - basato, peraltro, su una esegesi maggiormente rispettosa dell'ampia formulazione letterale della su richiamata disposizione e delle sue tipiche finalità di garanzia delle opportunità di inserimento lavorativo di persone svantaggiate - i servizi di spazzamento e pulizia rientrerebbero fra quelli oggetto della possibilità di deroga prevista dal legislatore attraverso l'affidamento diretto in favore delle cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lett. b), legge cit., non strettamente circoscrivendo tali disposizioni la riserva di partecipazione ai soli servizi strumentali della pubblica

amministrazione - dunque a quelli erogati a quest'ultima e riferibili ad esigenze interne, strumentali alla stessa amministrazione locale - ma consentendola anche in relazione ad attività di svolgimento dei servizi pubblici locali, destinati in quanto tali al diretto soddisfacimento di interessi propri di una determinata comunità territoriale, come può, giustappunto, verificarsi nell'ipotesi del servizio di spazzamento e pulizia delle strade pubbliche. Secondo tale diverso indirizzo, infatti, non potrebbe in alcun modo ritenersi desumibile dalla formulazione letterale della richiamata previsione normativa una limitazione afferente alla strumentalità o meno dei beni e servizi rispetto alle esigenze dell'amministrazione. Pur nel necessario rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione ed efficienza - sì come espressamente richiamati nel secondo inciso del primo comma dell'art. 5 legge cit., la cui prima parte, anche in deroga alla disciplina dettata per la scelta del contraente in materia di contratti della pubblica amministrazione di cui al d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (c.d. codice dei contratti pubblici), predispone un "regime agevolato" per l'affidamento delle convenzioni riservate alle su indicate cooperative sociali di tipo "B" (ossia quelle che perseguono l'interesse generale della promozione umana e dell'integrazione 12 sociale dei cittadini individuati dall'art. 4 comma 1, legge cit.) - potrebbe ritenersi dunque consentito l'affidamento diretto di appalti per la fornitura di beni e servizi in favore delle cooperative sociali che svolgono attività - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, a condizione che l'oggetto dell'affidamento non riguardi servizi socio-sanitari ed educativi, che l'importo del servizio al netto dell'IVA sia inferiore alla soglia comunitaria e che la convenzione, attraverso cui sono concretamente regolati tali affidamenti, sia finalizzata a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'art. 4, comma 1, della stessa legge n. 381/1991. Ne discende che, nel rispetto delle indicate condizioni di legittimità delle procedure per l'affidamento di servizi attraverso le predette convenzioni e del, parimenti necessario, contemperamento derivante dall'esigenza di evitare affidamenti diretti eccessivamente discrezionali, la ratio sottesa al complesso di tali disposizioni normative deve propriamente individuarsi nella riconosciuta esigenza di tutelare ed agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di "persone svantaggiate" ex art. 4, comma 1, l. n. 381 cit. e perseguire dunque, anche in sede locale, la "promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini". Con le precipue finalità, anche di ordine costituzionale, che devono connotare la messa in atto di ogni sforzo volto al perseguimento e alla realizzazione, sul piano amministrativo, delle possibilità offerte da tale quadro normativo, e, per altro verso, con le conseguenze inevitabilmente riconnesse alle divergenti interpretazioni che ne sono state offerte in giurisprudenza, avrebbe dovuto specificamente confrontarsi l'ordinanza impugnata, esplorandone le potenziali implicazioni anche sul piano della necessaria configurabilità dei presupposti giustificativi della ricorrenza dell'elemento soggettivo dell'ipotizzata condotta delittuosa. Fondato, conclusivamente, deve ritenersi il primo motivo di ricorso.

Alle stesse conclusioni della Corte di associava anche il teste a difesa, Elisabetta MODAFFERI, che escussa in dibattimento il 15.03.2021, richiamando il contenuto della propria consulenza di parte, acquisita in atti, sottolineava la legittimità di quegli affidamenti, in quanto- a suo dire- erano stati compiuti con delibere collegiali e non con atti unilaterali a firma del Sindaco LUCANO.

Ritiene questo Tribunale che tutte le perplessità prospettate dal Supremo Collegio nella citata ordinanza-che già erano state affrontate e risolte dallo stesso Tribunale del Riesame, il quale in data 18.04.2019 confermava la misura cautelare nei confornti del LUCANO (poi revocata da questo Collegio per mancanza di esigenze cautelari)- possano considerarsi ampiamente superate dai dati che sono stati sopra rappresentati e che hanno visto l'ex Sindaco di Riace farsi promotore, in prima persona, ed in modo fraudolento, dell'adozione di una serie di atti amministrativi, funzionali a far beneficiare le due cooperative di cui si diceva.

A tal proposito, e misurandoci con uno dei primi rilievi che erano stati formulati dal Supremo Collegio, va rilevato che LUCANO Domenico non fece per nulla buon governo di quei "**principi di trasparenza, non discriminazione ed efficienza**" che gli erano imposti dall'art. 1, co. 610° della l. nr. 190 del 2014 (c.d. legge di stabilità per l'anno 2015), avendo prescelto quelle due cooperative da avvantaggiare già tempo prima che si desse pubblicità dell'esistenza di un albo comunale, con la pubblicazione della relativa notizia sull'albo pretorio (per come riferito espressamente sul punto dallo ZAPPIA), avendo lo stesso insistito in modo pervicace sulla loro designazione, ancorchè gli fosse noto che esse erano prive dei requisiti, e nonostante che sullo stesso territorio di Riace vi fosse la disponibilità ad operare da parte della Cooperativa Girasole, che era provvista di iscrizione all'albo provinciale, peraltro ottenuta nello stesso giorno in cui detta iscrizione fu negata alle due cooperative beneficiate.

Tra l'altro va osservato che anche l'altro profilo di dubbio sollevato dal Supremo Collegio- che aveva difficoltà di intravedere una condotta fraudolenta nel fatto che i vari atti amministrativi adottati avessero natura collegiale e fossero provvisti di pareri favorevoli (di natura tecnica e contabile) da parte del dirigente dell'Ufficio tecnico- va valutato nella specificità della vicenda di cui trattasi e considerando il peculiare ruolo svolto da LUCANO nell'ambito di quel consesso amministrativo.
A tal proposito va rammentato che lo stesso, oltre ad essere Sindaco del Comune di Riace, nonché provvisto di un'aura altamente carismatica per lo spessore politico dallo stesso rivestito, anche per le sue note relazioni di portata internazionale, era in quel piccolo centro anche responsabile del settore amministrativo e, quindi, deputato a verificare il regolare possesso dei requisiti da parte delle due cooperative.
A lui era, però, ben noto che le stesse non fossero in possesso di quanto previsto per legge, essendosi direttamente attivato per far ottenere loro l'iscrizione all'albo provinciale, a cui tuttavia né la ECORIACE, né L'AQUILONE avevano diritto, in quanto al loro interno non vi era alcun socio o dipendente che rientrasse nella categoria delle persone "svantaggiate" di cui all'artt. 4 della L. 381/91.
Cionondimeno, con caparbia determinazione, egli si attivò per far istituire un albo comunale (come se lo stesso fosse " sostitutivo" di quello provinciale) e, avendo l'accortezza di predisporre una modulistica che escludesse ogni riferimento all'iscrizione delle due cooperative interessate all'albo provinciale (come invece

previsto in molte altre realtà territoriali), andò dritto verso la sua meta, nonostante le resistenze mossegli dallo ZAPPIA, Dirigente dell'Ufficio Tecnico, che si era mostrato contrario all'adozione di quell'affidamento diretto, da lui sollecitato, in quanto fino a quel momento quello strumento non era stato mai adottato come procedura di scelta del contraente in Riace, in quanto metodo non sufficientemente trasparente.
Circa il fatto, poi, che l'*iter* amministrativo di cui si diceva si sia tradotto nelle varie delibere collegiali sopra indicate, è elemento che non mette in discussione l'agire fraudolento di LUCANO, essendo stato solo lui il promotore di quelle decisioni, nonché soggetto che, nella sua qualità di responsabile amministrativo dell'ente, dava garanzia della sussistenza dei requisiti, che i consiglieri comunali, in tutta buona fede, e chiaramente indotti in errore da lui, reputavano presenti nelle due cooperative a cui ebbero ad affidare il servizio.
Altrettanto privi di pregio, per negare il carattere fraudolento di quella scelta del contraente, sono poi i pareri positivi (a livello tecnico e contabile) espressi dallo ZAPPIA nel corpo di quei provvedimenti amministrativi: quest'ultimo ha, infatti, ampiamente spiegato che non aveva avuto rilievi da sollevare circa l'opportunità di quel servizio a livello tecnico o sul costo del medesimo, ma solo sul " modo" non trasparente di scelta del contraente, che peraltro ebbe cura di segnalare nelle camicie di quelle deliberazioni, rimanendo tuttavia inascoltato.
Quanto, poi, alla presunta pubblicizzazione di quella procedura- che astrattamente avrebbe potuto escludere il carattere fraudolento della condotta- si replica ai rilievi della Corte segnalando che si trattò di una pubblicità sostanzialmente apparente, perché non compiuta *on line*, ma solo con affissione della notizia della istituzione del nuovo albo comunale sull'albo pretorio, peraltro avvenuta in periodo estivo e senza neppure attendere che spirasse tutto il termine che era stato fissato fino al 19 luglio, tanto che già il 13.07.2012 (e, quindi, 6 giorni prima quella scadenza) quel servizio era stato già assegnato alle due cooperative prive di ogni requisito.

Ritiene conclusivamente questo Collegio che gli elementi di fatto di cui si è prima detto consentono pacificamente di ritenere superati tutti i rilievi che all'epoca la Suprema Corte di Cassazione ebbe correttamente a sollevare, non essendole noti una serie di passaggi che invece in questa sede sono stati illustrati.
Attraverso essi è infatti emerso, in modo evidente, come LUCANO si sia mosso in modo nascosto e fraudolento per indirizzare la scelta del contraente su soggetti che non avevano alcun titolo, a dispetto, invece, di chi li possedeva, così compromettendo l'interesse della Pubblica Amministrazione, che a cagione del suo operato illecito, si determinò a scegliere un contraente inidoneo.
Non va tra l'altro dimenticato- per come emergerà analizzando le condotte di cui al successivo capo 18) della rubrica- **che le due cooperative in questione ricevettero l'affidamento di quel servizio senza essere provviste del requisito dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali**, per il cui ottenimento, tramite l'istituto dell'avvalimento (poi peraltro venuto meno, per le ragioni che saranno espolicitate più oltre), si adoperò personalmente lo stesso

LUCANO, con ciò dimostrando un interesse pressante ed assoluto, vòlto al raggiungimento del risultato che intendeva ottenere.

Non è poi irrilevante evidenziare che una delle persone avvantaggiate dalla condotta del LUCANO era proprio quel CAPONE Fernando Antonio di cui lui ebbe a servirsi in epoca successiva, nominandolo quale legale rappresentante di Città Futura, allo scopo di poter agire indistrurbato nella realizzazione delle numerose condotte illecite che sono state esaminate in questo processo e che egli sapeva di poter porre in essere grazie alla veste di mero prestanome che aveva assegnato all'altro.

Non è dato sapere quale o quanta arguzia abbia animato il retropensiero di LUCANO nell'agevolare il CAPONE con riferimento ai fatti di cui ci si occupa in questo paragrafo nella prospettiva di potersi servire di lui nell'immediato futuro; è però certo che la spudorata condotta agevolativa, sotto il versante patromoniale, che egli pose in essere a favore del suo futuro prestanome, dovette svolgere un qualche ruolo sollecitatorio nel convincere quest'ultimo a prestarsi a ricoprire il ruolo di "testa di legno" che gli venne successivamente assegnato e che comunque dà una coloritura significativa al suo modo disinvolto di procedere, nei termini di cui si è prima detto.

In ultimo, non va dimenticato che questo processo ha restituto un'immagine di LUCANO tutt'altro che limpida nell'amministrazione della cosa pubblica, da lui costantemente piegata ai propri interessi personali (di natura privata o politica), che lo hanno indotto ad operare attraverso falsificazioni di carte di identità, o di certificati di stato, o più spesso attraverso falsificazioni di rendiconti, che poi egli avallava adottando determine a loro volta idelogicamente false.
Insomma, un *modus operandi* posto in essere da chi manifestava odio verso lo Stato (per come egli stesso ebbe ad affermare in modo esplicito nel corso delle ambientali che saranno esaminate più avanti) e che credeva di essere il metro di tutte le cose, per come la vicenda prima trattata ha ampiante dimostrato.

Alla luce di quanto si è fin qui esposto, si ritiene, infine, che abbiano valore del tutto trascurabile i contributi forniti dagli ulteriori testi a Difesa che sono stati escussi nel suo interesse su questa specifica tematica.
In particolare, si tratta, della deposizione di **PASQUINO Francesco**, che è stato esaminato il 15.03.2021 (e di cui è stato anche acquisito il relativo elaborato), il quale si è limitato ad evidenziare la particolare condizione viaria di Riace Superiore, con vicoli toruosi ed in salita che giustificavano l'adozione del sistema di raccolta di rifiuti basato sull'utilizzo degli asinelli, e di quella resa da **LANCIA Andrea**, escusso nella medesima udienza, e di cui è stata acquisita pure la consulenza, che ha invece rilevato l'economicità di quel tipo di servizio di raccolta.

Nello specifico, osserva infatti il Collegio che i due predetti testi hanno affrontato profili secondari e trascrurabili, che non sono idonei in alcun modo ad intaccare il granitico quadro indiziario di cui si dispone, nei termini diffusamente prima esposti.
Si rammenta, peraltro, che nessun elemento a discarico a favore dell'imputato può neppure trarsi dall'interrogatorio di garanzia reso in data 04.10.2018 ed acquisito ex art. 513 c.p.p, essendosi egli limitato a protestare la sua innocenza ed essendo rimasto volutamente sul vago, a fronte delle ripetute contestazioni che gli venivano effettuate dal giudice per le indagini preliminari.

Si rimanda, quindi, alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio che, però, può riguardare solo il capo 16) della rubrica, essendosi il reato di cui al capo 17) *medio tempore* estinto per intervenuta prescrizione, valutata nella sua massima estensione. Ciò risulta essersi verificato in quanto è del tutto differente la natura giuridica dei due delitti sopra specificati, dal momento che quello di cui all'art 353 *bis* c.p. è "*un reato di pericolo, posto a tutela dell'interesse della Pubblica Amministrazione di poter contrarre con il miglior offerente, per il cui perfezionamento è necessario che sia posta concretamente in pericolo la correttezza della procedura di predisposizione del bando di gara, ma non anche che il contenuto di detto provvedimento venga effettivamente modificato in modo tale da condizionare la scelta del contraente*" (vds Cass.sez.6 n. 29267 del 05.04.2018-RV 273449-01).

Da quanto sopra esposto, ne deriva che il perfezionamento di tale reato non puo' andare oltre il 13 luglio 2012, data nella quale, con deliberazioni nnrr. 17 e 18, il Consiglio Comunale di Riace affidava alla "ECORIACE" e a "L'AQUILONE" i servizi di raccolta differenziata dei rifiuti rispettivamente per Riace Marina e per Riace centro, approvando due schemi di convenzione da stipulare tra i legali rappresentanti delle due cooperative.

A diverse conclusioni deve, invece, giungersi con riferimento alla commissione del delitto di abuso di ufficio, avente la diversa natura di reato di danno, e la cui realizzazione è stata compiuta a più riprese- in assenza dei requisiti previsti dalla legge in modo vincolato e con abuso dei poteri connessi all'esercizio di un pubblico ufficio- fino all'adozione dell'ultimo provvedimento di proroga del servizio- **datato 30.12.2015** – recante la firma di LUCANO Domenico.

8.37-IL CAPO 18) DELLA RUBRICA
Con questo capo di imputazione è stato addebitato a SGRO'Domenico e a CAPONE Fernando Antonio il reato di natura contravvenzionale di cui all'art. 256, comma 1, lett.A) del Dlvo 152/06, per avere gli stessi, nelle rispettive qualità di rappresentanti legali della cooperativa ECORIACE, il primo, e della cooperativa L'AQUILONE il secondo, effettuato un'attività di raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi nel Comune di Riace, in mancanza del requisito

dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, previsto dall'art. 212 del suddetto Decreto legislativo, che essi non possedevano.
Il fatto in questione è risultato essere stato commesso in Riace dal 13.07.2012 al 31.12.2017.

Con riferimento a questa vicenda, che si lega intimanente a quella relativa al precedente paragrafo e ai fatti di cui ai capi 16) e 17) della rubrica, ha deposto in dibattimento il Maresciallo **VADALA'** Leone alle udienze del 22.07.2020 e del 14.09.2020.
Nello specifico, il suddetto verbalizzante ha evidenziato che le due cooperative che avevano avuto l'assegnazione diretta del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti nel comune di Riace, erano entrambe prive del requisito dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, previsto dall'art. 212 del suddetto Decreto legislativo, di tal che, con l'ausilio di LUCANO Domenico, che si rese interprete del loro contatto con alcune società che quel requisito lo possedevano, lo presero in prestito da queste, tramite un contratto di avvalimento, il che peraltro fu legalmente possibile fino al 13.09.2014, perché da quella data in poi questo requisito non poteva più formare oggetto di quel tipo di contratto, per come previsto dall'art. 49 comma 6 del Dlvo 163/06, poi trasfuso nell'attuale art. 89, comma 10 del Dlvo 50/2016, che così si esprime sul punto: ***L'avvalimento non e' ammesso per soddisfare il requisito dell'iscrizione all'Albo nazionale dei Gestori Ambientali di cui all'articolo 212 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152***[387].

Cionondimeno le due cooperative in questione continuarono operare dal 2014 al 2016 senza alcuna iscrizione all'albo, non potendo questo requisito essere supplito con la stipula dei contratti di cui si diceva.
Si procederà qui di seguito a fare un breve *excursus* di ciò che avvenne in concreto, anche perché si tratta di una fattispecie contravvenzionale ormai estinta per prescrizione, maturata nella sua massima estensione il 30.04.2021, dal momento che quel servizio di trasporto e raccolta dei rifiuti, per come emerge dai documenti prodotti, fu espletato fino al 30.04.2016 (data che si ricava dall'ultimo provvedimento di proroga oggetto di contestazione, che è stata fissata con delibera di Giunta n. 76 del 30.12.2015).

Tanto ciò premesso, riferiva il Maresciallo **VADALA'** che un primo contratto di avvalimento venne stipulato da entrambe le cooperative in data **25.06.2012** con la Cooperambiente SCARL, il cui legale rappresentante era FRUCI Cinzia (coniugata con CARERI Ferdinando).
Quell'atto venne sottoscritto sia da CAPONE Fernando Antonio (per la cooperativa L'AQUILONE) che da CHILLINO Michele Maria (per la ECORIACE, di cui quest'ultimo, a quell'epoca, era il legale rappresentante)[388].

[387] Vds pag. 33 del v. del 22.07.2020
[388] Vds allegati 17 e 18 della produzione del P.M. del 22.07.2020

Nella scrittura privata che fu sottoscritta dalle parti si prevedeva che detto avvalimento avrebbe avuto la durata di un anno (perché era parametrato alla durata dell'appalto) e la stessa ditta ausiliaria si impegnava a non sottoscrivere il medesimo contratto con altre ditte; cosa però smentita dal fatto che in un unico contesto vennero effettuate le due sottoscrizioni di cui si diceva.
Tra l'altro, il requisito di iscrizione all'albo che la Cooperambiente SCARL ebbe a cedere alle due imprese ausiliate venne meno per sua naturale scadenza già nel mese di dicembre del 2012, senza che la ditta ausiliaria avesse provveduto a rinnovarlo.

Sentito sul punto CARERI Ferdinando in data 27.10.2020- che era il gestore di fatto della Cooperambiente SCARL- questi riferiva di essersi deciso a fare quell'avvalimento su richiesta specifica di Rosario ZURZOLO di Camini che lo mise in contatto con LUCANO Domenico. Quest'ultimo lo convocò in Riace nel suo ufficio e gli chiese subito di poter concedere l'avvalimento a favore di due cooperative di suo interesse, che gli indicò come L'AQUILONE ed ECORIACE ed egli si adoperò a fare ciò che gli veniva richiesto in modo del tutto gratuito, anche perché in quella sede gli era stato fatto maliziosamente intendere che, ove avesse provveduto così come gli veniva richiesto, avrebbe poi potuto avere un ruolo nell'attività di raccolta dei rifiuti che venivano stoccati in un'isola ecologica; cosa che però non ebbe alcun seguito dopo la sottoscrizione di quei due contratti, traducendosi solo in un fumo negli occhi, poiché di tutte quelle belle promesse che gli erano state prefigurate, non se ne fece più nulla.
CARERI si dichiarava, pertanto, estremamente pentito di quello che aveva fatto e spiegava che per la delusione ricevuta non si era più preoccupato di comunicare alle due cooperative la naturale scadenza della sua iscrizione.

Riferiva, in ultimo, il maresciallo VADALA' che un secondo contratto di avvalimento venne sottoscritto il **07.04.2014**, con le medesime modalità, dalle due stesse cooperative di cui si è prima detto, che si avvalsero del requisito dell'iscrizione all'albo posseduto questa volta dalla ditta EUROCHIMICA di LINARELLO Luigi.
In questo secondo caso, la sottoscrizione del contratto avvenne in quella medesima data ad opera di CAPONE (per la Cooperativa L'AQUILONE) e di SGRO' Domenico (per la Cooperativa ECORIACE), e sempre per la durata di un anno.
Tuttavia anche in questo caso il requisito preso in prestito venne meno per ragioni normative, perché, per come prima rilevato, con la modifica dell'art. 49 comma 6 del Dlvo 163/06, poi trasfuso nell'attuale art. 89, comma 10 del Dlvo 50/2016, quel tipo di requisito non poteva più essere ceduto in prestito, in quanto doveva essere posseduto in proprio da chi espletava il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti.

Quel che però più conta è che anche per la stipula del secondo contratto di avvalimento ci fu l'interessamento diretto di LUCANO Domenico, per come si

ricava dall'esame dibattimentale di LINARELLO Luigi, reso in data 27.10.2020, il quale ebbe a riferire che l'ex Sindaco di Riace si presentò personalmente per sollecitargli la sottoscrizione di quei contratti (che egli stipulò in modo gratutito), in quanto era amico del di lui padre, a nome LINARELLO Giuseppe.

Tanto ciò premesso, rileva il Collegio che gli elementi di prova di cui si è detto sarebbero stati più che idoeni per affermare la penale responsabiltà dei due imputati per cui si procede, avendo essi prestato il servizio si trasporto e raccolta di rifiuti, per circa 4 anni, in assenza di regolare iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali.
La fattispecie penale in commento risulta, però, estinta per decorrenza massima dei termini di prescrizione, per come prima evidenziato, per cui va dichiarato il non luogo a provvedere nei confronti di entrambi gli imputati, per estinzione del reato.

8.38-IL CAPO 19) DELLA RUBRICA

Nell'ambito di questo capo di imputazione, contestato al solo **LUCANO Domenico,** vengono addebitati allo stesso i delitti di cui all'art. 480 c.p., per aver rilasciato due carte di identità a due cittadini stranieri, a nome EL BAHRI JAWAD e ADEKANYE Success, facendo apparire che essi risiedessero, contrariamente al vero, presso il Comune di Riace e che fossero in possesso del permesso di soggiorno (che invece non avevano).
Il medesimo addebito era stato *ab origine* ascritto anche a SPANO' Maria Carmelina (che aveva provveduto a sottoscrivere quei documenti, in quanto delegata dal Sindaco), nei confronti della quale, tuttavia, il P.M. ha avanzato richiesta di archiviazione, per difetto dell'elemento soggettivo.

Fonti di prova di tali reati sono costituite sia dalla deposizione del Maresciallo LENTI Cosimo, escusso in data 14.01.2020, sia da quella della teste CARLINO Carmelina (esaminata in data 27.10.2020), da leggere entrambe unitamente ad alcune intercettazioni ambientali (che costituiscono un elemento di chiusura e di completamento di ciò che si desume dalle loro dichiarazioni), ma che saranno considerate da questo Collegio inutilizzabili ai fini del decidere, dal momento che il reato per cui si procede si trova in un rapporto di mero collegamento probatorio con le fattispecie per le quali le suddette captazioni sono state autorizzate, essendo esso espressione del potere padronale esercitato da LUCANO Domenico all'interno del Comune di Riace.
Tanto ciò premesso, va detto che il maresciallo LENTI, con riferimento al falso rilascio della carta di identità che riguardava il cittadino marocchino **EL BAHRI JAWAD**, ha preso le mosse dalla conversazione ambientale del 26.07.2017 (di cui al progr. 631),[389] captata presso la sede di Città Futura, ed intercorsa tra l'ex Sindaco di Riace e due dipendenti dell'associazione Oltre Lampedusa, a nome

[389] In vol 19 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

Gessica CARNA' e Tiziana BOMBARDIERI, che si erano rivolte a lui segnalandogli che il predetto Jawad stava per trasferirsi a Milano ed aveva bisogno di una carta di identità, che però in quella sede non gli sarebbe mai stata rilasciata, in quanto lo stesso era privo di un valido permesso di soggiorno (dal momento che la richiesta di asilo politico gli era stata negata) ed era anche privo di residenza anagrafica in quel comune.
LUCANO si prodigava di aiutarle, in spregio alla legge, dicendo loro che si poteva fingere che il ragazzo risiedesse in Riace, cosa che era facile da ottenere in quanto era lui stesso ad essere il responsabile dei Vigili Urbani, i quali non avrebbero effettuato i dovuti controlli (***"Mi assumo io la responsabilità, facciamo finta di fare un sopralluogo per conoscenza diretta, visto che abiti là"***). Era tuttavia consapevole della assoluta illegalità di quella condotta, tanto da ricordarlo al ragazzo che era lì presente a quel dialogo (- ***E poi... vedi che stiamo facendo una cosa che è...***), rammentandogli anche che doveva essere grato alle due donne che si erano prodigate per lui.

Si riporta qui di seguito lo spezzone di intercettazione di interesse, debitamente trascritto da perito:
Daniela - **Ascolta, poi volevo dirti un'altra cosa: qua sotto, qua sicuramente è salito... è venuto un ragazzo, non so se ti ha parlato o meno.**
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - **E che vuole?**
Daniela - **Che praticamente non ho capito...**
Damenico - Non devo firmare qua?
Cosimina - Aspetta che ti porto il timbro.
Daniela - **Non ho capito bene la sua situazione, vorrebbe la carta d'identità o meno.**
(Rumori in sottofondo).
Daniela - **Però non ha nessuna residenza.**
Cosimina - Va beh, questi lasciali che poi li timbro io (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E chi è questo?**
Cosimina - Questo qua (inc. rumori in sottofondo).
Daniela - **Come si chiama?**
Cosimina - Questo **è quello nuovo.**
Daniela - Non mi ricordo, non mi ricordo come si chiama.
Cosimina - Mettiglielo per esteso che poi gli metto (inc. audio insuf.).
Daniela - Ora al momento (inc. audio insuf.).
Domenico - **È di Riace Marina questo?**
Daniela - **È stato da certi amici suoi marocchini a Riace Marina.**
Domenico - Ah, **marocchino è questo?**
Daniela - Marocchino, **però non avendo residenza, non si può fare la carta d'identità per procedere con la documentazione.**
Domenico - Con quale documentazione?

Daniela - Eh, quella della Prefettura... della Prefettura?! La Questura.
Domenico - **Ma scusa, ma se è marocchino non... non può chiedere asilo politico.**
Casimina - **Non ha diritto.**
Damenica - È... **per motivi di lavoro, capito?**
Casimina - Penso che (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Ma forse per lavoro (inc. rumori in sottofondo).
(Rumari in sattofanda).
Damenica - **No!**
Daniela - Gli domando.
Damenica - **Lui qua in Italia non può chiedere**... eh, ma gli domandi... Se... se sono furbi, non mi piace.
(Rumare della parta che viene aperta).
Damenico - Se sono così... Il requisito per me questo (inc. audio insuf.), deve vederlo in faccia!
Daniela - Eh.
Damenica - **Se poi non è furbo, faccio qualsiasi cosa...**
Gessica - Faglielo vedere.
Damenica - Possibile e immaginabile.
Gessica - Fallo venire un attimo. *(Risatina).*
Daniela - (*Risatina*).
(*Rumare di passi in sattafanda*).
Damenica - Entra (inc. audio insuf.).
(*V.M. entra nell'ufficio*).
Daniela - (inc. audio insuf.).
Damenica - (inc. audio insuf.) una cosa.
Daniela - Ah! (*Risatina*). (inc. voci sovrapposte).
Damenica - **Questo... questo è un... è un approfittatore.**
Daniela - È... eh. E quindi niente, (inc. voci sovrapposte).
Damenica - Ma tu sei del Marocco, non puoi chiedere l'asilo politico, hai capito? Perché...
Casimina - Non c'è la...
Damenica - Tu vieni qua per lavoro.
V.M. - Sì, sì.
Casimina - La situazione politica (inc. voci sovrapposte).
Damenica - E perché... Dove... **dove sei residente tu?**
Daniela - **A nessuna parte.**
Gessica - Da nessuna parte.
Damenica - **Dove vive?**
Daniela - **Con certi suoi amici a Riace Marina, sempre marocchini.**
Damenica - Eh... si fa la... la...
Daniela - **La residenza *ex novo*.**
Domenica - **La residenza qua e gli facciamo la carta d'identità, qual è il problema?**

Daniela - Eh, come ti dicevamo...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Però, giustamente, bisognava sempre chiedere. Che provi questa strada.
V.M. - (inc. audio insuf.), sì.
Daniela - **Perché lui poi dice, non lo so, a Milano che... Va a Milano, poi dove?**
Damenico - Sì.
Daniela - Eh.
Domenico - Perché qua... **perché là non glieli fanno i documenti**. Lui vuole... vuole utilizzare questa... non...
Daniela - Ma tu per lavoro o per che cosa? Per asilo politico?
V.M. - Per lavoro.
Daniela - Lavoro?
V.M. - Sì.
Daniela - Per lavoro?
V.M. - Mh!
Domenico - A... **a Milano è molto più lunga la prassi**, allora lui vuole...
Daniela - Sì, per que... eh, per questo.
Domenico - **Approfittare per fare la carta d'identità.**
Daniela - No, **ma questo qua l'aveva detto, ha detto che a Milano non se ne parla.** ***(Risatina).***
Gessica - Ma questo poi glielo dici.
Domenico - Va bene, **ma i suoi amici sono... sono già residenti a Riace?**
Cosimina - Chi sono i tuoi amici?
Daniela - **Sono nel progetto.**
Cosimina - Chi sono i tuoi amici?
Domenico - È nel progetto?
V.M. - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - (inc. voci sovrapposte) di Cosimino.
Gessica - Qua, qua.
V.M. - (inc. pronuncia affrettata).
Gessica - Quelli di Cosimo Franco?
V.M. - (inc. voci sovrapposte), sì.
Daniela - Sono di Cosimino Franco. Sono quei ragazzi che (inc. audio insuf.) la birra... uno Jamal là... come si chiama?
V.M. - (inc. audio insuf.).
Daniela - Ja... Ja...?
V.M. - Jirel *(fonetico)*.
Daniela - Eh.
(Rumori in sottofondo).
V.M. - (inc. audio insuf.).
Domenico - Perché lui era... era già venuto l'altra volta.
Daniela - Ah, eri già...

Domenico - Se non mi sbaglio. No?
Daniela - Se ti fanno il favore i tuoi amici, Cosimino Franco.
Domenico - No, non è (inc. pronuncia affrettata)... è che ha...
Daniela - Cosimino Franco... che vada a parlare con lui, casomai.
Domenico - Non lo so che (inc. audio insuf.), tu... ma tu vuoi chiedere asilo politico?
V.M. - Sì.
Domenico - Ah, lo vedi?
Daniela - Ah, quindi non per lavoro.
Cosimina - Che glielo danno pure (inc. audio insuf.).
V.M. - No, (inc. audio insuf.) per... per Milano.
(Rumori in sottofondo).
Daniela - In generale, che tu stai in Italia per lavoro o per asilo politico?
Cosimina - Okay, ragazzi. Ecco qua.
V.M. - Sì, per... lavoro.
V.F. - Grazie.
Domenico - Se... se vai a Milano e ad un certo punto combini qualche cosa, mi arrestano poi.
Daniela - (inc. voci sovrapposte). (*Risatina*).
V.M. - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Perché, che succede? Non... non risulta, (inc. audio insuf.) non risulta da nessuna parte.
Cosimina - Questo (inc. voci sovrapposte) è sempre lo stesso.
Damenico - Ma da quanto tempo è a Riace?
Daniela - Non lo so. Quanto tempo è che sei a Riace?
V.M. - Un anno.
Daniela - Un anno.
V.M. - Già fatto la domanda per (inc. audio insuf.), già fatto Commissione (inc. rumori in sottofondo) Lombardia.
(Rumori in sottafondo).
Casimina - (inc. voci sovrapposte).
Gessica - Sì. Allora, queste sono da scansionare, giusto?
Domenico - Ih...!
V.M. - (inc. rumori in sottofondo) l'avvocato (inc. audio insuf.) l'avvocato (inc. audio insuf.)...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma dagli...
V.M. - (inc. rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. rumori in sottofondo).
Domenico - Hai fatto già la Commissione?
Daniela - Sì, sì, sì.
Domenico - Hai fatto la Commissione?

(*Rumori in sottofondo*).
V.M. - Già fatto.
Domenico - Ma scusami, ma tu... ma tu vieni dal Marocco?
V.M. - Sì.
Domenico - Ma... ma chi te la faceva fare (inc. rumori in sottofondo) 'ste cose? Tu dal Marocco puoi fare... come tutti i marocchini che sono in...
Daniela - Infatti.
Damenico - In Italia, non devi chiedere l'asilo politico...
Daniela - Come Kabir, Mustafà...
Domenico - Perché... ma perché... Allora scusami...
V.M. - Ah sì, sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - A te del Marocco... massimo massimo se venivi dalla Libia, che c'era la guerra, che... non lo so come...
Daniela - Era una situazione...
Domenico - Ma se tu vieni dal Marocco, non te lo danno mai l'asilo politico. Non te lo danno mai.
V.M. - (inc. voci sovrapposte) in Libia tre anni. Io lavoravo porto, ricordo, lì c'era il Marocco e la guerra (inc. audio insuf.), però dopo andato a Libia, ancora fare tre anni...
V.F. - Grazie.
V.M. - C'erano problemi...
Cosimina - A posto.
V.F. - A posto.
V.M. - Però...
Domenico - E la Commissione... Una volta (inc. voci sovrapposte)...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
(*Salvatore bussa alla porta*).
Domenico - Avanti!
(Rumore della porta che viene aperta).
Cosimina - (inc. audio insuf.) e non so (inc. audio insuf.).
(*Salvatore entra nell'ufficio*).
Salvatore - Scusate, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh, Salvatore, ciao!
Salvatore - Come ti sbrighi, (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, un... un... un paio di secondi e mi sbrigo.
V.F. - (inc. voci sovrapposte), scusa.
Salvatore - (inc. audio insuf.).
V.F. - No, figurati.
Salvatore - (*Risatina*).
Domenico - Eh...
Cosimina - A posto.
V.F. - A posto, grazie.

(*V.F. esce dall'ufficio*).
Cosimina - (inc. audio insuf.) a che punto sei (inc. rumori in sottofondo)?
(*Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte*).
Domenico - Guarda, tu... **l'asilo politico a te non te lo danno, perché dal Marocco è difficile.**
(*Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte*).
Domenico - Perché molti vengono per lavoro, capito? Non per la guerra. Non lo so.
Gessica - Ce l'hai una (inc. audio insuf.)?
Daniela - Deve provare con Cosimino se gli fa questa cosa, sennò deve cambiare poi modo di domanda, che viene in Italia...
Domenico - Ma... ma... ma lui vive già con questa famiglia praticamente. Lo stanno ospitando così.
Daniela - Sì.
Domenico - E... e se... **Pure che ti faccio la carta d'identità, e se tu c'hai il diniego, i documenti, il permesso di soggiorno dove ce li hai?**
V.M. - Se ce l'ha... solo permesso di soggiorno.
Domenico - E secondo te io per farti... **Ce l'hai il permesso di soggiorno?**
V.M. - Sì.
Domenico - Fammi vedere.
(Rumori in sottofondo).
V.M. - La copia.
Domenico - E come... come... **come fai ad avere il permesso di soggiorno?**
Daniela - **Sono quelli provvisori, in attesa...**
(Rumori in sottofondo).
(*Pausa nella conversazione*).
Domenico - Allora, ingresso in Italia il 30/3/2016. Visto: nessuno. Non c'è nemmeno... Sei arrivato a Ragusa tu.
V.M. - Sì.
Domenico - Richiesta di asilo... motivi del soggiorno: richiesta di asilo.
(Rumori in sottofondo).
Domenico - Ma quando scade questo permesso?
Daniela - Sono senza scadenza questi, perché sono in attesa della Commissione e poi, in base all'esito...
Domenico - Ma... ma **però l'ha fatta già la Commissione lui.**
Daniela - Sì, dice di sì.
V.M. - **Sì, però è uscita negativa.**
Domenico - E devi fare una... un'altra Commissione?
V.M. - (inc. voci sovrapposte).
Gessica - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Hai messo l'avvocato?
V.M. - Però... No, l'avvocato... ho bisogno codice fiscale...
Gessica - Non ha nemmeno il codice fiscale.

V.M. - (inc. audio insuf.) già... già fatto (inc. voci sovrapposte).
Daniela - C'è una burocrazia un poco strana, perché uno come fa a fare appello (inc. voci sovrapposte)?
Gessica - Sennò (inc. voci sovrapposte).
V.M. - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - È tutto strano, la procedura.
V.M. - Cinque volte. Cinque volte è andato il... il... (inc. audio insuf.) m'ha detto: "Non posso".
Daniela - Ma se non ha una residenza, una cosa, come faceva?
Domenico - Ma sei tornato... Tutto quest'anno ti sei com...
V.M. - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Comportato bene a Riace tu? Ti sei comportato bene?
Daniela - Va beh, non abbiamo avuto mai...
Domenico - Eh?
Daniela - Hai denunce? Hai problemi con qualcuno?
V.M. - No, no, no, no! No, no, no.
Daniela - Hai... *(Risatina)*. In parole spicciole, insomma.
V.M. - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Sei bravo?
V.M. - Sì.
Domenica - Furbo!
Daniela - Sembra (inc. voci sovrapposte). (*Ride*).
V.M. - (inc. voci sovrapposte). (*Ride*).
(Gli interlocutori ridono).
Daniela - (inc. audio insuf.) (*Ride*).
V.M. - (*Ride*). Ma chiedi a loro, chiedi (inc. audio insuf.) intelligenti.
Daniela - Ah, mannaggia!
V.M. - Ma io ho già lavorato con lavaggio.
Gessica - Sì, lavora a quel lavaggio là, vicino a Stella Marina (inc. voci sovrapposte).
Fabio - Ah, sì, sì, sì.
Domenico - Di contrabbando, di contrabbando.
Fabio - Sì, sì, sì.
Damenico - Lo sai che fai? **Tre fotografie ce l'hai?**
(*Suono di tasti digitati sul touch panel della stampante*).
V.M. - Mh?
Gessica - Tre foto.
Daniela - No.
V.M. - No, ce l'ho a casa.
Daniela - Ah, e va bene.
Domenico - **E se volete aiutarlo... Prendi le tre fotografie, con queste vai al Comune, là devi andare, tanto il responsabile dell'ufficio sono io, comunque. Non... non il sindaco, il responsabile dell'ufficio**.

Daniela - Dell'ufficio.
Domenico - **Dove mi assumo tutte le responsabilità, di tutte le maniere**. Fai... eh... (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumore della stampante in sottofondo*).
Daniela - (inc. audio insuf.).
Domenico - **Fai... fa l'inserimento nell'elenco anagrafico del... nel Comune di Riace.**
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - I Vigili poi... **il responsabile dei Vigili sono io e mi assumo io la responsabilità.** (inc. audio insuf.) facciamo finta di fare il sopralluogo, per conoscenza diretta, visto che tu mi stai dicendo che abita là con loro...
Daniela - Sì, lui con quelli ragazzi. Quella è... la casa di Camillo è.
Gessica - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Fallo... fallo inserire allora e poi gli facciamo la carta d'identità.
Daniela - Quindi tre foto al Comune Riace.
V.M. - Va bene.
Domenico - Ma... ma...
Daniela - E l'inserimento lo registra...
Domenico - Ma devi andare stamattina, che se mi... Se cambio parere, poi eh...
Daniela - Ah, ah!
(*Gli interlocutori ridono*).
Fabio - *(Ride)*. Dai, (inc. voci sovrapposte).
Daniela - E come faccio? (*Ride*).
Gessica - Dobbiamo andare a Riace (inc. audio insuf.), prendiamo le foto e torniamo.
Fabio - E tornate. Fatelo ora.
Domenico - Poi, devi dirgli... Vedi che loro ti faranno problemi.
Fabio - Quanto...
Daniela - Quanto mi dai? *(Ride)*.
Fabio - Quanto (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Per aiutarlo, questa è la cosa.
Daniela - Scherziamo.
Domenico - Poi (inc. audio insuf.) ti faranno problemi là sopra.
Fabio - Sì.
Domenico - Ti dicono che... che qua, che là...
Cosimina - Ah, c'era già.
Domenico - Devono solo...
Cosimina - Non ci sono (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Un'operazione di due minuti, non è...
Daniela - (inc. audio insuf.) vediamo.
Fabio - Va bene.
Daniela - Va beh, se mi fanno problemi, gli dico: "No, già ho parlato con Mimì,

inseritelo nel registro...", registro? Delle presenze...
(Squillo del telefono in sottofondo).
Domenico - No, nell'elenco anagrafico del Comune.
Fabio - Ma (inc. voci sovrapposte) insieme (inc. audio insuf.) per chiudere...
Daniela - Elenco anagrafico, ricordati.
Domenico - E così...
(Rumori in sottofondo).
(Conversazione incomprensibile per voci sovrapposte).
Cosimina - Mi sono dimenticata (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **E poi... vedi che stiamo facendo una cosa che è...**
Gessica - Ah!
(Conversaziane incomprensibile per voci sovrapposte).
Domenico - **Devi ringraziare a loro due.**
V.M. - Sì.

Qualche ora dopo la CARNA' e la BOMBARDIERI si recavano in Comune per ottenere l'emissione della carta di identità, così come concordato, ma qui si imbattevano nel fermo e inaspettato rifiuto dell'impiegata CARLINO Carmelina, che evidenziava l'impossibilità di quel rilascio, per difetto dei requisiti previsti dalla legge, costituiti dal regolare permesso di soggiorno e dalla residenza anagrafica, oltre che per carenza dei supporti cartacei su cui stampare quel documento.
Le due donne ritornavano, quindi, a Palazzo Pinnarò e riferivano il tutto a LUCANO, il quale dopo essersi lasciato andare a delle bestemmie per il comportamento della suddetta dipendente, esplodeva in un accesso d'ira, tanto da dire " **IO ODIO LO STATO ITALIANO"** (espressione non trascritta dal perito ma ascoltata dal Collegio in camera di consiglio al min. 7.48 della traccia 632-A5) , a dimostrazione eclatante della sua insofferenza per le regole nazionali della convivenza associata, che egli voleva piegare alle sue uniche decisioni, in un misto di distorta idealità politica e di oggettiva insofferenza verso ogni forma di legalità, che costituiscono la chiave di lettura immanente del suo operato illecito, come fin qui dimostrato.
Si riporta qui di seguito lo stralcio della conversazione di interesse del 26.07.2017, di cui al progr. 632[390]:
Domenico - No, no. Oh, **oh Daniela! Avete fatto tutto quanto?**
(Rumore della porta in sottofondo).
(Daniela e Gessica entrana nell'ufficio).
Daniela - Scusate di nuovo, *(Risatina)* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) tutto quanto?
Daniela - **Allora, siamo andate e Carmelina ha detto che non lo può scrivere là, sul registro, perché ci deve essere prima il controllo dei Vigili.**

[390] In vol 19 della perizia Ventra, pag. 19 e ss

Domenico - No! Non...
Daniela - **Ma... ma io gliel'ho detto, le ho detto: "Vedi che già abbiamo parlato con Domenico".**
Domenico - **Ma perché fa sempre in questa maniera, perché? Mannaggia a Dio! Perché?**
Daniela - Eh! (*Sospira*).
Domenico - Sempre in questa maniera, cioè... ma lei è un'impiegata!
Daniela - Io le ho detto: "Sì, ma Domenico me l'aveva detto per il controllo – ho detto io – ma già abbiamo parlato di questo".
Domenico - **Ma il responsabile dei Vigili sono io!**
Daniela - Le ho detto: "E quindi già lo può scrivere". "No, no, no, devo aspettare la cosa".
Domenico - Va bene.
Daniela - **Mica potevo insistere!**
Gessica - (Inc. voci sovrapposte).
Daniela - Poi per le carte d'identità ha detto...
Gessica - **Ha detto che ci sono poche carte d'identità e che dobbiamo aspettare, perché se va qualche italiano**...
Domenico - **Mannaggia... mannaggia Santi Cosimo e Damiano!**
Daniela - Io le ho detto...
Domenico - **Ma... ma guarda che ci vuole coraggio! Ci vuole coraggio!**
(Rumori in sottofondo).
Daniela - Le ho detto: "Chiama e...", eh... (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Adesso... adesso... Allora facciamo così, sono le dodici meno venti. Eh... andatevene e aspettate là che vengo io.
Daniela - Dove? Al Comune?
Domenico - Al Comune, sì.
Daniela - Okay! (*Sospira*).
Domenico - Mi sbrigo qua.
Daniela - Ciao, scusate.
Fabio - (inc. voci sovrapposte).
Cosimo Damiano - Ciao.
(*Rumore della porta in sottofondo*).
(*Daniele e Gessica escono dall'ufficio*).
Antonio Santo - Non ne abbiamo (inc. rumori in sottofondo), ce ne sono poche.
Domenico - Ah?
Antonio Santo - Ci sono poche carte d'identità.
Domenico - Sono cazzi suoi?
Antonio Santo - Sì, sì.
Domenico - **Poi perché? L'italiano è meglio del marocchino?**
Antonio Santo - (inc. voci sovrapposte) perché è andato... mi pare che è venuto ieri, questo è vero.

Domenico - Le carte d'identità le compro personali io, caro... caro Antonio.
(V.F. bussa alla porta).
(Rumore della porta che viene aperta).
V.F. - Posso? Oh, scusate, (inc. voci sovrapposte).
Antonio Santo - Questa (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh... sono un pochino impegnato.
V.F. - Va bene. Vi saluto.
(Rumore della porta che viene chiusa).
(V.F. esce dall'ufficio).
Cosimo Damiano - (inc. audio insuf.).
Domenico - La vita mia (inc. audio insuf.). Adesso vado un attimo... Ma questa... ma questa Carmelina ma proprio è una che... che ha... tutta questa cazzo di pignoleria, tutta questa co... perché non si sposano? Per questo.
(Gli interlocutori ridono).
Antonio Santo - Se (inc. audio insuf.) così (inc. audio insuf.)...
Fabio - *(Ride).*
Domenico - Quando salgo là sopra io, le faccio a tutte e due...
Fabio - *(Ride).*
Domenico - (inc. audio insuf.), praticamente per avere una carta d'identità in questa maniera, ci impieghi... questo qua, se io... lo lo faccio apposta, tanto... che lo voglio lo Stato Italiano io?! (**IO ODIO LO STATO ITALIANO IO**, ndr[391])Dove posso fare... Lui il permesso di soggiorno non ce l'ha, non è... non è manco residente, però facciamo finta, tutte le cose facciamo finta!
(Gli interlocutori ridono).
Domenico - Sono cazzi suoi? Se io... **sono io il responsabile dell'ufficio**.
Antonio Santo - Sempre tu, tu, sì, sì.
Domenico - **Lei è semplicemente una...**

Preso atto di ciò, gli inquirenti provvedevano a fare puntuali verifiche in merito a quella carta di identità, la quale risultava effettivamente rilasciata il 26.07.2017, a firma della delegata SPANO' Maria Caterina.
Acquisendo, inoltre, il relativo fascicolo istruttorio, era emerso che il suddetto marocchino risultava residente presso l'hotel Pio Stella di Riace. Veniva, però escussa la titolare di quell'immobile, a nome SCHIRRIPA Maria Teresa, la quale, invece, dichiarava che quel giovane non aveva mai risieduto lì.

Sulla base di quanto fin qui esposto, ritiene il Collegio che LUCANO Domenico non possa essere considerato responsabile con riferimento al rilascio di questa specifica carta di identità, in quanto le fonti di prova del suo coinvolgimento nel delitto di cui trattasi emergono esclusivamente dal contenuto delle intercettazioni prima esaminate, che tuttavia devono ritenersi inutilizzabili ai fini del decidere (in

[391] La parte tra parentesi è stata ascoltata dal Collegio in camera di consiglio al min 7.48 del progr. 632 A5

ossequio alla decisione delle Sezioni Unite Cavallo, per come meglio esposto nel paragrafo 7.5, cui si rinvia), dal momento che il reato in questione- i cui limiti edittali non rientrano tra le ipotesi di cui all'art. 266 c.p.p.- non è espressione di un medesimo disegno criminoso legato alla commissione dei delitti di cui ai capi 2), 5) e 9) della rubrica(che sono tutti finalizzati alla realizzazione di illeciti arricchimenti derivanti dallo sfruttamento dei progetti di accoglienza), essendo esso in rapporto mero di collegamento probatorio con le ipotesi delittuose di cui si diceva, in quanto dimostrativo dell'esercizio padronale del potere esercitato da LUCANO Domenico sul territorio di Riace.
In conseguenza di ciò, detto imputato va, quindi, assolto dal reato allo stesso ascritto - limitatamente al rilascio del documento di identità a favore di EL BAHRI JAWAD- per non aver commesso il fatto.

***

A diverse conclusioni deve, invece, giungersi con riferimento alla seconda ipotesi delittuosa contenuta in questo capo di imputazione, che riguarda il rilascio ad opera di LUCANO della falsa carta di identità a favore di ADEKANYE Success.
A tal proposito, va in primo luogo illustrato il contenuto dell'intercettazione ambientale captata presso Palazzo Pinnarò il 22.07.2017 (di cui al progr. 542)[392] ed intercorsa tra LUCANO Domenico e MANGIULLI Daniela, la quale quel giorno si era presentata da lui assieme alla predetta cittadina nigeriana, chiamata da tutti per semplicità con il nome di Sara, per fare ottenere a quest'ultima una carta di identità, pur essendo sprovvista dei necessari requisiti. La ADEKANYE, infatti, non solo non risultava anagraficamente residente in Riace, ma aveva anche un permesso di soggiorno scaduto dal 2015, anche perché la richiesta di asilo e di protezione che essa aveva richiesto alla Commissione territoriale e, successivamente all'Autorità Giurisdizionale, era stata irrimediabilmente respinta.
Cionodimeno LUCANO, facendosi forte di quell'autorità incontrastata che egli riteneva di incarnare su quel territorio, decideva di rilasciare comunque il documento alla suddetta cittadina nigeriana, sia perché era deputato a sottoscrivere i documenti di identità, essendo il responsabile dell'ufficio anagrafe e di stato civile, sia perché aveva assunto la reggenza del Comando dei Vigli Urbani, per cui si sentiva di poter omettere ogni controllo sulla residenza della richiedente, considerandola residente in Riace, pur essendo questo un dato contrario alla verità. Del resto, con malcelato narcisismo, si vantava di essere un fuorilegge e di violare appositamente le leggi dello Stato che riteneva ingiuste (**Sono... sono un fuorilegge io. Sono un fuorilegge. Perché io, per fare la carta d'identità, dovrei avere un permesso di soggiorno in corso di validità. In più lei deve dimostrare che abita a Riace, che ha una... che ha una dimora a Riace. Allora lo dico così: non voglio mandare neanche i Vigili, mi assumo io la responsabilità e gli dico: "Va bene, vo...". Sono responsabile dei Vigili, la carta d'identità, tre**

[392] In vol. 16 della perizia Ventra, pag. 103 e ss

fotografie, all'ufficio anagrafe, la iscriviamo e gliela facciamo subito la carta d'identità..... E proprio per... per disattendere queste leggi balorde, vado contro la Legge un po', vado contro la Legge.)

Si riporta qui di seguito lo stralcio della conversazione di interesse, debitamente trascritta dal perito:

(Qualcuno bussa alla porta).

Domenico - Ah?

Magiulli Daniela - Sindaco, possiamo?

Cosimina - (inc. audio insuf.).

Sara - Ciao.

Domenico - **Ma questa è quella di ieri?**

(Rumore della porta che viene chiusa).

Daniela - Ciao.

Domenico - Ciao.

Daniela - Io (inc. audio insuf.) ora devo andare che mi stanno aspettando per venire a chiacchierare con te.

Cosimina - Ciao, Daniela.

Daniela - Ciao, Cosimina.

Sara - Ciao (inc. audio insuf.).

Daniela - Se vuoi parlare da solo con lei...

Domenico - No. Mica io ho segreti.

Daniela - No, eh... io... (inc. audio insuf.) avete bisogno (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ma... tu capisci l'italiano?

Sara - Dove...

Domenico - Capisci l'italiano?

Sara - Sì.

Domenico - Ah, sei da tanti anni in Italia?

Sara - Eh... a settembre io sono quattro anni.

Domenico - Quattro anni?

Sara - Sì.

Domenico - Ha fa... hai fatto mai parte dei progetti SPRAR?

Sara - Io non (inc. audio insuf.).

(Rumori in sottofondo).

Domenico - **Non hai fatto mai... perché poi, quando mettiamo il suo nome nella banca dati, se ha fatto parte dei progetti, risulta.**

Daniela - *He's asking if you have... have made the SPRAR projects.* [Trad.: Lui sta chiedendo se tu hai... hai fatto i progetti SPRAR].

Sara - No, no. (inc. pronuncia straniera).

Domenico - E come... In Italia lei è venuta come... per chiedere asilo politico?

Sara - Sì.

Daniela - *Why did you come to Italy? To ask for asilo?* [Trad.: Perché sei venuta in

Italia? Per chiedere asilo?].

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Sara - *Yeah, because...* [Trad.: Sì, perché...] quando venuta io, avvocato.

Domenico - Lascia stare l'avvocato. Ma tu...

Sara - Sì.

Domenico - Eh...

Sara - Per asilo politico.

Domenico - Come sei arrivata? Con la nave, con... o con l'aereo?

Sara - **Con l'aereo.**

Domenico - Eh. Come mai?

Sara - Come mai è venuto...

Daniela - *"Come mai" is "why?"*. [Trad.: "Come mai" è "Perché?"].

Sara - *Yeah*, (inc. voci sovrapposte).

Daniela - *Why (inc. pronuncia straniera)*? [Trad.: Perché (inc. pronuncia affrettata)?].

Sara - *Because is... is the* (inc. pronuncia straniera). [Trad.: Perché è... è il (inc. pronuncia straniera)].

Daniela - C'era un uomo eh... che l'ha fatta venire in Italia. Un uomo di... *from your country?* [Trad.: Del tuo paese?].

Sara - *Yeah.*

Daniela - E lei ha pagato dei soldi a quest'uomo e doveva finire (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, ma... ma per viaggiare sull'aereo ha avuto il... come si chiama? Il passa... il passaporto col visto per arrivare in Italia.

Daniela - *Did you have a VISA in passport to come here?* [Trad.: Avevi un VISA nel passaporto per venire qua?].

Sara - *Yeah, (inc. pronuncia straniera) VISA in passport.* [Trad.: Sì, (inc. pronuncia straniera) VISA nel passaporto].

Daniela - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Quindi non ha chiesto l'asilo politico per entrare (inc. voci sovrapposte).

Daniela - *Did you ask for asilo? Did you?* [Trad.: Hai chiesto asilo? L'hai fatto?].

Sara - *Ask for asilo politico (inc. pronuncia straniera) the... the guy, this guy took (inc. pronuncia straniera) my passport.* [Trad.: Ho chiesto asilo politico (inc. pronuncia straniera) il... il ragazzo, questo ragazzo ha preso (inc. pronuncia straniera) il mio passaporto].

Daniela - *The guy wha... who... (inc. pronuncia straniera).* [Trad.: Questo ragazzo che... che... (inc. pronuncia straniera)].

Sara - *Yeah, I took the passport after (inc. pronuncia straniera).* [Trad.: Sì, ha preso il passaporto dopo (inc. pronuncia straniera)].

Daniela - (inc. voci sovrapposte) il tipo che l'ha fatta viaggiare (inc. audio insuf.).

Domenico - (inc. audio insuf.).

Daniela - Si... si è preso il suo... la sua VISA, il suo... come si chiama?
Domenico - Sì, ho capito, ma lei non ha chiesto mai l'asilo politico. (inc. voci sovrapposte).
Daniela - *So you've never asked for asilo politico.* [Trad.: Quindi tu non hai mai chiesto asilo politico].
Sara - *Asked, (inc. pronuncia straniera).* [Trad.: L'ho chiesto (inc. pronuncia straniera)].
Domenico - Se non viene Cosimina ad aiutarmi... io non capisco tanto di queste cose (inc. audio insuf.).
Daniela - Che cosa quello? *What is this?* [Trad.: Cos'è quello?].
Sara - *(inc. pronuncia straniera) they give to me, that is expired.* [Trad.: (inc. pronuncia straniera) che mi hanno dato, che è scaduto].
Daniela - **Ah, questo è il permesso che è *exspired* [Trad.: scaduto], è finito.**
Domenico - Fammi vedere.
Daniela - Dopo l'esperienza (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. audio insuf.).
(Pausa nella conversazione).
Domenico - Questo qua è... la richiesta di asilo politico.
Sara - Sì.
Daniela - *That's the permission they gave you for (inc. voci sovrapposte).* [Trad.: Questo è il permesso che ti hanno dato per (inc. voci sovrapposte)].
Domenico - **È scaduto questo permesso.**
Daniela - *And it's expired.* [Trad.: Ed è scaduto].
Sara - *Yeah.* (inc. pronuncia straniera).
Domenico - Comunque l'ha chiesto l'asilo politico (inc. audio insuf.).
Daniela - *He's asking if you have...* [Trad.: Sta chiedendo se tu hai...].
Domenico - Hai fatto anche questo...
(*Cigolio della porta in sottofondo*).
Domenico - Cosimina, vieni un secondo qua (inc. audio insuf.).
(Rumore della porta che viene chiusa).
Domenico - (inc. audio insuf.).
Daniela - *Did you make the (inc. pronuncia straniera).* [Trad.: Hai fatto il (inc. pronuncia straniera)].
Sara - *Yeah* (inc. pronuncia straniera).
Domenico - (inc. audio insuf.)... ha fatto tutto lei, tutte le (inc. audio insuf.). Lei ha fatto la richiesta di asilo politico, ha il permesso di soggiorno scaduto e... praticamente se lei sta qua, no? Che... quali sono... che cosa deve fare (inc. audio insuf.)?
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - Deve andare alla Questura a Siderno...
Cosimina - Fammi vedere. Ma guarda come l'ha combinata. E così si tiene? (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Lascia stare questo. Ognuno lo tiene come...
Cosimina - È il commento che faccio con gli altri.
Domenico - Ognuno lo tiene come vuole.
Cosimina - È un commento che faccio a voce alta.
Domenico - Eh... (inc. audio insuf.) preciso (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte)... No, allora... questa è una richiesta di asilo per attività lavorativa, quindi lei stava lavorando.
Daniela - *So did you have a work in Italy?* [Trad.: Quindi avevi un lavoro in Italia?].
Sara - No.
Cosimina - Come no? C'è scritto qua. "Richiesta asilo attività lavorativa". Guarda.
(Rumori in sottofondo).
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Non ha mai lavorato. Ha fatto solo quei visti.
Cosimina - E allora perché le hanno fatto questo permesso di soggiorno?
Domenico - Mh. Non glielo possono fare sennò.
Cosimina - Eh.
Domenico - Sai... sennò...
Cosimina - Se lei non ha dimostrato che stava (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Te lo... te lo spiego io ora.
Cosimina - Eh.
Domenico - Quello che si è occupato di lei, le ha procurato un contratto di lavoro, anche falso.
Daniela - Sì.
Cosimina - A Prato (inc. audio insuf.).
Domenico - E... e... e con questo è andato alla Questura e le hanno fatto un permesso di...
Cosimina - Addirittura nel 2015.
Domenico - '15. È scaduto questo permesso.
Cosimina - È scaduto nel 2015
Domenico - È scaduto.
Daniela - (inc. audio insuf.).
Domenico - Come... come mai non l'ha rinnovato il permesso di soggiorno?
Daniela - *Why you didn't...* [Trad.: Perché non hai...].
Cosimina - Perché non le hanno rinnovato il contratto.
Sara - Perché darmi negativo per (inc. pronuncia affrettata).
Domenico - Ah!
Cosimina - Ah!
Domenico - Mh.
Daniela - Che cosa?
Cosimina - Ha fatto la commissione. Ha fatto la *commission*...
Domenico - Eh... questo è un caso proprio...
Cosimina - Tre volte negativo? Eh...

Sara - Sì.
Domenico - **Tre volte?**
Sara - **Sì,** (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - **Sei andata pure dal Giudice?**
Domenico - **Allora...**
Sara - **Eh, e ha detto: "Giudice... (inc. audio insuf.)".**
Domenico - **Il decreto Minniti... vi spiego: adesso... adesso... adesso (inc. audio insuf.).**
Cosimina - **(inc. voci sovrapposte) i carichi pendenti...**
Domenico - **Allora, sai perché lei è a Riace? Allora... con il nuovo decreto, Minniti, l'ultimo decreto per la... questi regolamenti sull'immigrazione, no? Invece di tre... eh... quando tu fai la commissione, prima c'era... va beh, una prima volta dinegato, poi facciamo... (inc. audio insuf.) ricorrenti, dinegato... Fino a tre... a tre volte, no?**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Adesso lui ha ridotto a due. Do... dopodiché, se la valutazione della commissione rimane quella del diniego, hanno... hanno istituito i centri regionali di identificazione e di espulsione. Li rimpatriano. Non c'è possibilità.**
Daniela - **Quindi se ne deve andare per forza.**
Domenico - Se ne deve andare. **Se lei ha avuto tre volte il diniego... Ecco perché non glielo rinnovano più.**
Cosimina - Per tre volte il Giudice le ha (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Da... Ti spiego. **Dal punto di vista dei documenti, no? Lei non può stare nel... Non di... non... mica dipende... Questo, purtroppo... dico purtroppo perché io non sono d'accordo con questo decreto, per... come documenti lei non ha diritto di stare in Italia. Se la vedono i Carabinieri, la rinchiudono in que...**
Daniela - Lo so.
Domenico - **Perché non ha i documenti, non ha niente.** Questo è una.
Daniela - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Da un punto di vista poi di... come essere umano, ovviamente le possibilità che ha a Riace di non avere problemi sono più alte. Si confonde in mezzo a tutti, no?** Si confonde. Però lu... lei i documenti difficilmente ce li avrà, perché ha fatto già tre volte la commissione e per tre volte... Ecco perché non rinnovano il permesso di soggiorno. Quando va alla Questura di Siderno, se lei parla di documenti, che vogliono i documenti, che vuole... **io la carta d'identità gliela faccio.**
Cosimina - **Poi deve fare l'interrogazione...**
Domenico - **A me... perché... perché... che fa? Sono... sono un fuorilegge io. Sono un fuorilegge. Perché io, per fare la carta d'identità, dovrei avere un permesso di soggiorno in corso di validità. In più lei deve dimostrare che abita a Riace, che ha una... che ha una dimora a Riace. Allora io dico così: non voglio mandare neanche i Vigili, mi assumo io la responsabilità e gli dico: "Va bene, vo...". Sono**

responsabile dei Vigili, la carta d'identità, tre fotografie, all'ufficio anagrafe, la iscriviamo e gliela facciamo subito la carta d'identità.

Daniela - Cioè può rimanere (inc. audio insuf.)?

Damenico - No. Non è che la carta d'identità...

Daniela - Cioè non ho capito (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Non ha nessun valore, se non ha il permesso di soggiorno.

Domenico - Allora, la... la... io fino ad ora **la carta d'identità l'ho fatta così. Le faccio immediatamente, perché sono responsabile dell'ufficio anagrafe e stato civile, come Sindaco. Qua... L'impiegato che c'era prima è andato in pensione. Sotto i tremila abitanti l'ho assunta io questa delega**. Quindi ho doppia valenza, diciamo, no? Sia come sindaco e sia... soprattutto come responsabile dell'ufficio. **E proprio per... per disattendere queste leggi balorde, vado contro la Legge un po', vado contro la Legge. Però... eh... non è che le serve molto che ha la carta d'identità.**

Cosimina - **Non le serve a niente la carta d'identità se non ha il permesso di soggiorno in Italia; hai capito?**

Daniela - Allora...

Domenico - Io... io...

Cosimina - Non ha nessun valore...

Damenico - La... la...

Daniela - Allora, io le voglio dire com'è la (inc. voci sovrapposte).

Damenico - La Legge sull'immigrazione è... è una legge che presenta tantissime lacune, no? Tantissime... Ad esempio, non è che c'è... c'è... eh... Tantissime lacune e tante interpretazioni. Uno può cercare quelle più restrittive, se la sua indole... e può cercare quelle più... eh... più elastiche se tu condividi, se non sei d'accordo con la Legge. C'è un livello di interpretazione. Ad esempio, l'impiegato che c'era prima al Comune di... di Riace, Lu... Luigi (inc. audio insuf.), no? All'ufficio anagrafe...

Daniela - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Diceva: "No, se il permesso di soggiorno, se non hanno... se non è per... eh, se è... se è per brevi periodi, io la carta d'identità non gliela faccio". Si scontrava con la mia idealità, no? Si scontrava. Però io non potevo fare nulla perché aveva la Legge dalla... dalla sua parte. Ho cercato sempre di spingere più possibile, "Ma che te ne frega? Lascia stare, facciamogliela lo stesso perché vogliono i documenti, vogliono...". Se... sennonché se ne è andato in pensione e sono subentrato io. Quindi con chi dovrei avere la diatriba, con me... con me stesso? Cioè io mi trovo oggi a... un permesso di soggiorno, non per breve periodo, completamente scaduto!

Casimina - Scaduto da due anni.

Domenico - Eh...

Daniela - Allora, ragazzi, la situazione è questa: cioè lei non ha una lira e si prostituisce per (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Allora guarda qua... aspetta. Non andare...

Daniela - Che dobbiamo fare? (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Non andare avanti tu, non andare avanti. Analizziamo la sua situazione sul piano giuridico, no? Oggi lei è una dinegata per tre volte. Te lo sto spiegando. Allora, lei non può fare più una commissione, non è più una ricorrente, l'esito... se è come dice lei, l'ha detto lei che tre volte è stata dinegata, no? Non c'è una quarta possibilità. Lei praticamente ha una sola possibilità: quella di ritornare in Nigeria...
Daniela - (inc. audio insuf.).
Domenico - Però no... eh... fammi andare avanti.
Daniela - *If you want (inc. voci sovrapposte)*. [Trad.: Se tu vuoi (inc. voci sovrapposte)].
Domenico - Capisce, capisce, capisce, capisce.
Sara - No, la mia...
Domenico - Capisce.
Sara - No, di... di... quella di avvocato fai questo, ha detto... lo ce l'ha una possibilità per andare a Roma.
Daniela - Per fare un appello?
Sara - Sì, quello di un ultimo appello.
Daniela - Mh.
Sara - Che si fa (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Questa...
Sara - No, bisogna pagare...
Domenico - Questa non lo so.
Sara - 2.100 euro.
Domenico - Sai qual è...
Cosimina - Ah.
Domenico - Invece secondo me una strada percorribile?
Sara - Sì.
Domenico - **Volendo proprio spremere le meningi, per... che lei si sposa! Come ha fatto Stella. Stella si è sposata con Nazzareno. Io sono responsabile dell'ufficio Anagrafe, il matrimonio te lo faccio immediatamente.**
Daniela - ***Did you... did you understand?*** [Trad.: Hai... hai capito?].
Sara - No, (inc. pronuncia straniera).
Daniela - *The only possibility to stay in Italy, here, is that you get married with someone.* [Trad.: **L'unica possibilità per stare in Italia, qui, è che tu ti sposi con qualcuno].**
Sara - Okay.
Domenico - **Con un cittadino italiano**.
Daniela - *Other people... other people here in Riace (inc. voci sovrapposte).* [Trad.: Altre persone... altre persone qui a Riace (inc. voci sovrapposte)].
Domenico - Guarda come funziona, Daniela. Se lei...
Daniela - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Sì, però dobbiamo trovare un uomo che... che... che è libero come stato civile, che è libero, perché...**

Cosimina - Non dev'essere neanche sposato o divorziato...
Domenico - Non deve... perché... non deve... adesso...
Daniela - Nemmeno divorziato può essere?
Domenico - Divorziato sì.
Cosimina - Divorziato sì.
Domenico - Sì.
Daniela - Eh, e che cavolo!
Domenico - Divorziato sì. Allora, se lei si sposa, mi deve... a noi deve solo portare, come lei è richiedente asilo, come... almeno, io non sto là a guardare se i suoi documenti sono a posto, mi fa un... un atto notorio, no? Che... dove dice che è libera di poter contrarre matrimonio e mi porta... e siccome è una richiedente asilo, no... io non vado ad esaminare i suoi documenti perché, ovviamente uno che è in fuga dalle guerre, non ha documenti con lei, e mi basta una sua dichiarazione. Una... una... un atto notorio. Do... se però è... è libera... eh... non è mai stata sposata, magari è libera veramente...
Daniela - *Have you been married with someone? Not in Italy and no... not in Africa?* [Trad.: Sei stata sposata con qualcuno? Non in Italia e non... non in Africa].
Domenico - **È libera?**
Daniela - *You're free?* [Trad.: Sei libera?].
Sara - *Yeah.*
Domenico - Sì, ma dovremmo chiedere all'Ambasciata, ma basta... ma mi basta uno stato... una... un'autocertificazione dove mi dice che lei è libera. Quella persona invece italiana, che si vuole sposare con lei, deve avere... mi deve portare i documenti che è libero per sposarsi. Se succede questo, noi in un giorno la sposiamo. No? Poi dopo... mi chiede al Comune il certificato di matrimonio... mi chiede... subito noi siamo in grado di... dopo che si sposa, di fare 'sto certificato di matrimonio, va alla Questura di Siderno e chiede un permesso di soggiorno...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Per motivi familiari perché si è sposata in Italia con un cittadino italiano.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E non gli deve portare niente, non gli deve portare niente. Gli deve portare solo il certificato di...
Daniela - Di matrimonio.
Cosimina - Di matrimonio.
Domenico - Di matrimonio.
Cosimina - Basta.
Daniela - *Did you understand?* [Trad.: Hai capito?].
Sara - *Yeah.* (inc. voci sovrapposte).
Daniela - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **In quel modo, lei... poi che succede? Dopo che ha il... il permesso di soggiorno per motivi familiari,** le tre... le... le tre... eh... i... i... i...
Daniela - I tre dinieghi.

Domenico - I tre dinieghi...
Cosimina - Non hanno nessun valore.
Domenico - Non hanno nessun valore.
Cosimina - Dopo un po' di tempo...
Domenico - È subentrata un'altra situazione civile (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Eh. Dopo un po' di tempo, un anno, due anni...
Daniela - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Prende la cittadinanza italiana.
Domenico - Do... Non solo. **Dopo un po' di tempo prende anche la cittadinanza italiana.**
Cosimina - Dopo un anno, due anni prende la cittadinanza italiana.
Domenico - **Ovviamente questa situazione la porta a non essere inseribile in un nostro progetto, né SPRAR e né Prefettura.**
Daniela - Se si sposa?
Cosimina - Sì.
Domenico - Va boh, (inc. audio insuf.).
Cosimina - Sì, sì.
Domenico - È così. Quando tu gli fai la richiesta di inserimento con il modello C...
Cosimina - Gli metto che...
Domenico - (inc. audio insuf.) che è dinegata, non... non... (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Devo mettere il permesso di soggiorno per che cosa?
Domenico - Ah.
Cosimina - Ah? Quando gli scrivo "motivi familiari" ti chiedono: "Perché? Quali sono questi motivi familiari?". "Motivi familiari: è sposata, coniugata". "Con chi?". "Con un italiano". Quindi non ha più diritto ad entrare in nessun progetto.
Daniela - Scusate, ma qua... il... l'atto... ieri hanno fatto un matrimonio gay nel mio paese.
Cosimina - Un matrimonio?
Daniela - Gay.
Cosimina - Ah.
Daniela - E io non la posso sposare?
Domenico - Ah. *(Risatina).*
Cosimina - Ah!
Daniela - Facciamo...
Domenico - Sei libera tu?
Cosimina - Io stavo pensando se Daniela fosse stata maschio, avrebbe potuto (inc. voci sovrapposte).
Daniela - No, io sono femmina e la posso sposare.
Cosimina - Ma non è... in Italia questa Legge...
Domenico - Come no? È già Legge!
Cosimina - C'è questa Legge?
Daniela - Nel mio paese avantieri sera...

Domenico - Sì, è Legge, è Legge. Pure qua.
Daniela - Hanno celebrato...
Cosimina - È Legge pure qua?
Domenico - Io ho aderito. Sono di un Comune che sposa i gay.
Daniela - E facciamo...
Domenico - Eh... per me...
Daniela - Lo facciamo.
Cosimina - Informati se è legale, se... se... eh... se si può fare...
Daniela - No, è più legale di... di... lo fa... tu lo puoi fare. *(Ride).*
Cosimina - *(Ride).*
Domenico - Però... però mi devi portare tu un certi... un certificato che sei stato civile...
Cosimina - Libera.
Domenico - Libera.
Daniela - Ora chiamo il mio Comune e me lo faccio fare. Va beh, ma... non ci vuole niente.
Domenico - Sì, me li porti al Comune...
Cosimina - Però bisogna informarsi se...
Domenico - Eh... eh... venite... venite che vi volete sposare...
Cosimina - Ah, Daniela, bisogna informarsi se anche questo matrimonio ha la validità anche per la cittadinanza.
Domenico - Questa è la prima volta che mi trovo così io...
Cosimina - Eh, pure io.
Daniela - *(Ride).*
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - È la prima volta.
Daniela - *(inc. pronuncia straniera) what we're saying? That in Italy is possible that women marry another woman, so maybe we can try to see if there's possibility.* [Trad.: (inc. pronuncia straniera) che cosa stiamo dicendo? Che in Italia è possibile che le donne sposino un'altra donna, quindi forse possiamo provare a vedere se c'è possibilità].
Sara - Okay.
Daniela - *Yeah, and...* [Trad.: Sì, e...].
Sara - *Yeah.*
Cosimina - Bisogna informarsi alle (inc. audio insuf.) vie legali se... se...
Domenico - Aspetta. Io c'ho una mia amica che è...
Daniela - *Oh my God!* [Trad.: Oh mio Dio!]. *(Ride).*
Sara - *(Ride).*
Domenico - (inc. audio insuf.).
Daniela - Ci sono un sacco di femmine a Riace.
Domenico - Una... un'esperta...
Daniela - Sai quanti problemi risolviamo?

Domenico - Allora, Daniela è una mia amica...
Cosimina - Vediamo se (inc. audio disturbato).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - (inc. audio insuf.).
Sara - Ah.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Damenico - Non so (inc. audio insuf.) batte... si batte fortissimamente per i diritti (inc. audio insuf.) è dell'ASGI, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione.
Daniela - Bene.
Domenico - Ha un...
Daniela - Quando viene che me la presenti?
Domenica - Viene verso la fine di... di luglio; viene a Riace.
Daniela - Ah.
Domenico - In questi giorni, ah. No?
Daniela - Ah, viene?
Domenico - Sì, (inc. audio insuf.).
Daniela - Ah, lo sapete chi mi ha messo il like a un post che ho scritto su di te ieri? Fiorella Mannoia.
(Segnale di linea telefonica libera in sottofonda).
Cosimina - Sì?
Domenico - Ah.
Daniela - La invitiamo?
Damenico - La invitiamo.
Daniela - La invitiamo?
Cosimina - Ma tu sei amica di Fiorella Mannoia?
Daniela - Eh, mi ha... mi ha chiesto lei l'amicizia.
Cosimina - Ah.
Daniela - Fiorella Mannoia.
Cosimina - È brava, è una brava cantante Fiorella Mannoia.
Domenico - Come ti chiami tu?
Sara - (inc. audio insuf.). Eh... Sara. Tutti chiamano Sara...
Domenico - Sara?
Sara - Però (inc. audio insuf.) nome documento (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché qua non mi risponde questa (inc. audio insuf.).
Sara - Capisci?
Cosimina - Suches *(fonetico)*. Suches.
Sara - (inc. pronuncia straniera) quello lì (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - (inc. audio insuf.) Suches.
V.F. (registrata) - *(In vivavoce):* 3, informazione gratuita...
Domenico - Mannaggia la puttana! Ma non... ma non mi risponde mai, Daniela. Ma sempre impegnata è, sempre impegnata.
Daniela - Assomiglia a qualcun altro.

Domenico - Mannaggia la madoncia, mannaggia.
Sara - *(Risatina).*
Daniela - A chi lo possiamo chiedere se...
Domenico - Questa ti diceva tutto. Ha una preparazione... una dei massimi esperti italiani.
Cosimina - Se tu non divorzi fino a che non hai la cittadinanza italiana...
Daniela - Sono divorziata, c'ho pure l'annullamento religioso.
Cosimina - No, no (inc. voci sovrapposte) una volta (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ma non so se c'entra.
Daniela - Appunto.
Cosimina - No. Se...
Daniela - (inc. voci sovrapposte) per dire (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Se è valida questa cosa, tu per... finché non prendi la cittadinanza italiana, puoi stare sposata con lei. Poi dopo ti puoi pure divorziare, una volta che ha avuto la cittadinanza italiana.
(Segnale di linea telefonica libera in sottofondo).
Daniela - Eh, sì.
Cosimina - Capito? Però devono passare un paio di anni prima che le diano la cittadinanza. Dev'essere... risultare sempre sposata.
Daniela - Ma che cosa mi succede se mi sposo con una donna (inc. audio insuf.)?
Domenico - Aspetta un minuto...
Cosimina - Eh...
Domenico - Che chiama un altro mio amico, che...
Daniela - Che mi succede?
Cosimina - Eh...
Domenico - Andrea.
Cosimina - Cose che tu devi accettare, se fai questo passo.
Daniela - E cioè?
Cosimina - E cioè... qualsiasi battuta, qualsiasi...
Daniela - No, a me non ne... Di quello che pensa la gente non me ne frega niente...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Eh! Questa... è un livello avanzato Daniela.
Cosimina - E allora?
Daniela - Non me ne frega proprio niente.
Cosimina - E allora?
Daniela - Non vedi che mi sono fatta le treccine? È una bandiera questa capa.
(Segnale di linea telefonica libera in sottofondo).
Daniela - Sono andata al collegio dei docenti...
Cosimina - Ma da quando... Senti...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Ma da quando sei... te ne sei (inc. pronuncia affrettata) di qua, eri così? Non le hai tolte?

Daniela - Sì.
Cosimina - E non ti fa male la testa?
Daniela - So... No. Sono andata al collegio dei docenti con i presidi e tutti i miei colleghi...
Cosimina - E che c'entra? Che c'avevi di male?
Daniela - È come una bandiera questa.
Cosimina - Sì, ma che cosa c'è di male? Le treccine...
Daniela - No, di male niente. Ma è come andare con una bandiera in testa.
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Daniela - Alla mia età poi. Quindi, figurati che me ne frega se uno mi dice che sei lesbica. (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Niente. Se...
Daniela - Ma niente.
Cosimina - No, ti... risulti sposata e basta? Come... a livello civile sei sposata...
Domenico - Ho chiamato ad un altro avvocato e non mi risponde nemmeno...
Daniela - Senti, però, cerchiamo di capire se c'è qualche altra strada, dai, che noi...
Cosimina - Eh...
Daniela - Qua ci siamo entusiasmati a questa cosa, però...
Domenico - Eh, ma io non ne vedo altre strade.
Cosimina - Io neanche.
Domenico - Vedi che là...
Cosimina - Perché è stata denegata.
Domenico - (inc. audio insuf.) la cosa.
Daniela - Come?
Cosimina - Perché quando...
Domenico - Secondo me non ha altre... altre soluzioni.
Cosimina - Quando loro fanno l'interrogazione per fare queste cose, subito viene... (inc. audio insuf.) gli risulta che è dinegata per tre volte. Ma lei stava dicendo che l'avvocato gli diceva che deve pagare 2.100 euro.
(Squillo di cellulare in sottofondo).
(Domenico inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce).
Domenico - *(Al cellulare):* Oh Andrea!
Andrea - *(In vivavoce):* Domenico, dimmi.
Domenico - *(Al cellulare):* Ti disturbo?
Andrea - *(In vivavoce):* No, nessun disturbo. Dimmi.
Domenico - *(Al cellulare):* Allora, ti... ti voglio eh... sottoporre un quesito...
Andrea - (*In vivavoce*): (inc. audio insuf.).
Domenico - (*Al cellulare*): Un quesito che è un po' strano come... voglio capire se... allora: una... una... una... una... una donna che eh... della Puglia, che si è innamorata di Riace, così, viene sempre qua, no? Viene sempre, e... soggio... e vive... spesso si ferma a Riace per lunghi pe... per... per lunghi periodi, no? Adesso, ieri lei ha... ha... ha dato un passaggio a una ragazza nigeriana...

Cosimina - (inc. audio insuf.).
Andrea - *(In vivavoce):* Sì.
Domenico - *(Al cellulare):* E questa qua... eh... e poi questa ragazza dice... e hanno parlato, eh... per combinazione, è nato secondo me un... un caso, perché lei, questa ragazza nigeriana, giuridicamente è stata dinegata dalla commissione che ha valutato la sua richiesta di asilo politico per tre volte consecutivamente. Quindi, questa qua... avevamo... Daniela mi stava dicendo già: "Perché non la inserite nello SPRAR?". Non è inseribile perché il... quando fai la richiesta d'inserimento, il Ministero non la accetta perché lei è stata dinegata tre volte, no? Mi stai... mi stai seguendo, Andrea? Pronto?
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Domenico - (inc. audio insuf.). *(Al cellulare):* Andrea? *(Fine della conversozione telefonica).* Non gli prende (inc. audio insuf.). Aspetta, questo qua è bravissimo (inc. audio insuf.).
Daniela - È un altro avvocato questo? Ah, Daqua è questo? Ah! Quello che mi ha... mi ha fatto un lavoro meraviglioso Daqua.
Domenico - Perché?
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - E mi ha chiesto... quando ho comprato la casa.
Cosimina - Eh?
Daniela - (inc. audio insuf.) mettere insieme, io sarei impazzita a farlo da sola (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - E chi te l'ha... ti ha indirizzato verso di lui?
Daniela - Ah, Tonino Capone.
Domenico - Ah!
Cosimina - Tonino Capone. *(Risatina).*
Daniela - *(Risatina).*
Domenico - E allora (inc. audio insuf.).
Daniela - E mi hanno trattata benissimo.
Damenico - Ma lui è stato quello che ci ha aiutato per... per uscire fuori da questo incubo del...
Daniela - Del palazzo.
Domenico - Ci volevano cacciare dal palazzo. Lui ci ha aiutato.
Daniela - Eh, sì, l'ho saputo. Sì. E quindi gli puoi dire che sono io, lui mi conosce bene.
Domenico - Eh, ma io non sapevo questo.
Daniela - Anche se non l'ho mai incontrato personalmente.
Cosimina - Daniela, ma tu la casa a Riace l'hai presa?
Domenico - Hai dovuto pagare?
Daniela - L'ho presa.
Cosimina - Stai là?
Daniela - Certo.

Domenico - Ma hai dovuto pagare per questo avvocato...
Daniela - No.
Domenico - Molto?
Daniela - No, non mi ha fatto pagare (inc. audio insuf.).
(Rumori in sottofondo).
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Roberta Ferruti mi ha detto: "Guarda, a Roma ti chiederebbero almeno 3.000 euro".
Domenico - E quanto ti ha (inc. audio insuf.)?
Daniela - 600.
Domenico - Eh... eh... tutto a posto?
Daniela - Invece di notaio ho speso una fortuna.
Domenico - Ah...
Daniela - 5.300 euro.
Domenico - Che bastardo. Questo è un bastardo.
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Ma io li ucciderei tutti, maledetti che sono.
Cosimina - Il notaio (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Non potevi fare una scrittura privata, qualche stupidaggine? Per non fare questa... per non spendere tanto?
Daniela - (inc. audio insuf.).
Domenico - Ah!
Daniela - Se c'ho pure un figlio (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - Va beh, tra... tra (inc. audio insuf.) di cose, spese (inc. audio insuf.)... non arrivi neanche a 50.000 euro, dai.
Daniela - A fare cosa?
Cosimina - A spendere tutto per la casa.
Daniela - Sì, (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Daniela - Devo ristrutturare quella di giù. Va beh, comunque sono problemi... non... non mi sto lamentando (inc. voci sovrapposte).
Cosimina - E quindi ancora sei in questa casa qua piccola?
Daniela - Eh, sì. Adesso mi godo l'estate qua. Stanno arrivando ospiti...
Cosimina - Ah, non te ne vai (inc. audio insuf.).
Daniela - Arriveranno da un sacco di parti. Da Na...
Cosimina - Ma com'è che... quelli, marito e moglie che erano a casa tua e poi non possono più stare?
Daniela - E perché mi arrivava... loro dovevano stare una settimana.
Cosimina - Eh.
Daniela - Poi si sono stati dieci giorni.
Cosimina - Ah...
Daniela - E poi mi arrivavano ospiti oggi.

Domenico - (inc. audio insuf.). Lemon, lemon.
Sara - Grazie.
Daniela - **E quindi gli ho dato...**
Cosimina - (inc. audio insuf.).
Daniela - **Eh, dovevano andar via per forza. Ma... ma siamo in ottimi rapporti, non è che li ho cacciati, anzi...**
Cosimina - **No, che sono venuti qua a dire che non possono più stare in quella casa...**
Domenico - Chi?
Cosimina - Quella sera che sono venuti quelli, marito e moglie, (inc. audio insuf.) **che faceva... (inc. audio insuf.) con i minori...**
Daniela - **Sì. Stava facendo dei lavori.**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte) dei lavori.
Daniela - Oggi alle sei andava in giro a fare uno spettacolo per strada.
Domenico - Io devo fare il matrimonio stasera.
Cosimina - **Sì?**
Domenico - Un matrimonio.
Daniela - **Misto è?**
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Damenico - **Sì, (inc. audio insuf.).**
Cosimina - No misto, il matrimonio normale.
Domenico - **Matrimonio normale. Marito... due ragazzi che si sposano.**
Daniela - Mh. Beh, allora che facciamo? **Ma questa è veramente l'unica possibilità che abbiamo?**
Domenico - **Questa è... è secondo me la più banale.**
V.F. (registrata) - *(In vivavoce):* Segreteria telefonica.
Domenico - **No... no... no, questo gioca col telefono. È la più banale questa; capito?**
Daniela - **Senti, ma maschi... c'è qualcuno che potrebbe...**
Domenico - **Ma c'è uno...**
Cosimina - **Oppure...**
Domenico - **Si chiama... uno stupido è, Gio... Giosi si chiama. Uno che è sempre... perché Nazzareno... Nazzareno, quello basso, lo conosci?**
Daniela - Il fratello di (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì.
Casimina - Sì.
Domenico - **Nazzareno lo ha fatto per umanità per... per Stella, no? Poi... poi lui non ha... come devo dire? Per aiutarla ad uscire fuori da quest'incubo come lei, come... come si trova lei adesso. Però poi Nazzareno è amico di Stella**. Invece abbiamo trovato un'altra Joy, un'altra ragazza nigeriana che si prostituisce come lei, pre...
(Squillo di cellulare in sottofondo).
(Domenico inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce).

Su questa medesima vicenda rendeva inoltre testimonianza CARLINO Carmelina, dipendente da oltre vent'anni presso l'ufficio anagrafe e di stato civile del Comune di Riace che, escussa in data 27.10.2020, ha confermato quanto già dichiarato in sede di indagini, riferendo che in relazione al rilascio della carta di identità della predetta cittadina nigeriana non vi erano i presupposti per l'emissione di quel documento, in quanto la donna non risiedeva in Riace ed aveva anche il permesso di soggiorno scaduto dal 2015. Cionondimento LUCANO aveva insistito fortemente e, alla sue rimostranze- con cui gli faceva presente l'assenza dei requisiti-, l'altro le rispondeva che non era un problema che la doveva preoccupare, in quanto lui si sarebbe assunto la responsabilità di tutto. Tra l'altro, evidenziava la teste che, ancorchè quel documento fosse stato firmato dall'assessore Maria SPANO' (che aveva la delega alla sottoscrizione di quei documenti), di fatto quella firma, nel caso di cui si dicute, era stata apposta su specifica indicazione dell'ex Sindaco di Riace. Ed, infatti, alla precisa domanda che le rivolgeva il Presidente del Collegio e che le chiedeva "***come facciamo a sapere che questa responsabilità era di LUCANO in questo caso specifico?***", la teste rispondeva in modo perentorio "(è) ***lui che ha deciso, cioè che ci ha detto di farla***".[393]

Chiariva, inoltre, la CARLINO che più volte sia lei che il vicesindaco GERVASI avevano sollevato dubbi a LUCANO sulla correttezza del suo disinvolto operato nei confronti dei migranti, ma lui aveva messo a tacere ogni loro contrarietà, dicendo con tono imperioso "***tanto io sono il responsabile, comando io, decido io, fate come vi dico***"[394]

Aggiungeva la medesima teste che ella e gli altri addetti all'ufficio gli avevano fatto presente "fino alla nausea" la pericolosità di quel suo modo di operare, ma quello non aveva voluto sentire ragione.

Era stato, infatti, per questi motivi che il vicesindaco GERVASI si era più volte rifiutato di firmare alcune carte di identità che erano sprovviste dei requisiti di legge per il loro rilascio.

Ricordava, in ultimo, la CARLINO che il Sindaco LUCANO voleva rimediare in modo più radicale al problema dello status della ADEKAYNE, facendola sposare ad un cittadino di Riace a nome GIORDANO Giuseppe, detto Giosi; quel matrimonio, tuttavia, non si era mai celebrato per il netto rifiuto della famiglia di quest'ultimo, che oppose una strenua resistenza a quelle nozze simulate, finalizzate a far ottenere la cittadinanza italiana a quella donna.

***

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che gli elementi sopra illustrati- al netto delle intercettazioni ambientali, che sono da ritenersi inutilizzabili per le stesse considerazioni prima espresse nel valutare la precedente ipotesi delittuosa che riguardava la posizione di EL BAHRI JAWAD- consentono di addivenire alla pacifica responsabilità penale nei confronti del LUCANO in merito al rilascio di quest'ulteriore carta di identità, avvenuto senza il rispetto dei requisiti previsti

[393] Vds pag. 24 del v. del 27.10.2020
[394] Vds pag. 22 del v. del 27.10.2020

dalla legge (verificati dagli inquirenti) e ampiamente sottolienati dalla deposizione delle teste CARLINO, della cui piena attendibiltà non è dato dubitare, per l'assenza di un suo specifico interesse rispetto alle vicende di cui trrattasi.
Tra l'altro va rammentato che il Collegio, respingendo un'eccezione della Difesa, ha ritenuto che la predetta impiegata dell'ufficio anagrafe e di stato civile dovessere essere escussa come testimone e non come concorrente del delitto per cui si procede, dal momento che ella svolse solo attività ausiliarie nella istruzione della pratica, il cui potere decisionale spettava soltanto all'ex Sindaco di Riace che, peraltro, ebbe ad espletarlo nonostante le forti contrarietà espressegli dalla stessa CARLINO e dal GERVASI.

Corretta deve ritenersi, infine, la qualificazione giuridica del fatto per cui si procede, avendo il pubblico ufficiale, nell'esercizio della sue funzioni, attestato falsamente in un certificato (quale è pacificamente, per giurisprudenza costante sul punto, la carta di identità) l'esistenza di requisiti di cui l'atto doveva provare la verità, come la residenza e la sussistenza di un valido permesso di soggiorno da parte del titolare di quel documento.
Tra l'altro la responsabilità penale va senz'altro ascritta al solo LUCANO, nonostante che quell'atto sia stato sottoscritto materialmente dalla SPANO', avendo lo stesso svolto- in modo deciso, consapevole ed autoritario-tutta l'attività necessaria alla predisposizione di quel documento falso, semplicemente sottoscritto con leggerezza dalla sua delegata, che è stata indotta in errore sulla presenza dei necessari requisiti per quel rilascio, e per la quale correttamente il P.M. ha richiesto l'adozione di un provvedimento di archiviazione.

Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.

8.39-I CAPI 20) e 21) DELLA RUBRICA
Nel primo dei due capi di imputazione viene contestato a LUCANO Domenico, nella sua qualità di responsabile dell'Ufficio anagrafe e di stato civile, il delitto di cui all'art. 480 c.p., avendo lo stesso redatto un falso certificato di stato, relativo alla sua compagna TESFAHUN Lemlem, indicando che la stessa era nubile, anziché coniugata, come invece risultava dagli atti presenti nel suo ufficio.
La vicenda in commento, in realtà, è intimamente collegata all'altra fattispecie contestata all'ex Sindaco di Riace e alla predetta TESFAHUN, di cui al capo 21) della rubrica, laddove viene addebitato ad entrambi di aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco per far entrare in Italia il cittadino etiope Wondifraw Gashaneh Berhanu, con il quale la predetta TESFAHUN, che risultava essere provvista di cittadinanza italiana, avrebbe dovuto contrarre un matrimonio simulato all'estero, nonostante che lo stesso fosse non solo già coniugato, ma addirittura suo fratello.
Per fare ciò, era però necessario modificare lo stato civile della TESFAHUN che, risultando coniugata, doveva apparire come nubile; condizione che venne prontamente attuata dal LUCANO, senza il rispetto di alcuna procedura di verifica

delle effettive condizioni e con il rilascio del cerificato di cui di diceva, emesso l'11.07.2017.
Fatte le premesse di cui si è appena detto, va tuttavia aggiunto che, con riferimento al capo 21) della rubrica, gli elementi di prova sono costituiti esclusivamente dalle intercettazioni ambientali, captate tra LUCANO e la sua compagna, che tuttavia non possono essere considerate utilizzabili ai fini del decidere, in quanto il reato di cui all'art. 12 del Dlvo 286/98 non ha alcuna connessione con i delitti di cui agli artt. 640 *bis* e 317 c.p. per i quali le intercettazioni sono state autorizzate, ricorrendo, al più, una forma di collegamento probatorio, dovuto al modo disinvolto con cui l'ex Sindaco di Riace strumentalizzava i poteri pubblici connessi alla sua funzione per una vicenda del tutto privata, che interessava la sua compagna.
In conseguenza di ciò, sia lui che la TESFAHUN vanno assolti da questo reato (punito con pena non superore ai 5 anni di reclusione) perché il fatto non sussiste.

A diverse conclusioni si ritiene, invece, di dover giungere con riferimento al delitto di cui al **capo 20)** della rubrica. In questo caso, infatti, la condizione di coniugio della TESFAHUN risultava sia da due carte di identità della medesima, che, soprattutto, dagli atti di stato civile del Comune di Riace.
Ed, infatti, è stata prodotta al fascicolo per il dibattimento la copia di una sua prima carta di identità, rilasciatale a Riace l'08.03.2007, dove si attestava che la stessa era coniugata con tale ASIFAW.
Stessa dizione si trovava nella seconda carta di identità, presente in atti, rilasciatale, sempre a Riace, il 02.08.2011.
Nulla veniva, invece, indicato nella voce relativa allo stato civile della terza carta di identità, che le veniva rilasciata il 18.04.2014.
Soltanto nel quarto documento di identità la stessa veniva qualificata come NUBILE. Si tratta, nello specifico, della carta di identità rilasciatale il 13.10.2017, a soli due giorni di distanza dalla denuncia di smarrimento presentata ai Carabinieri di Riace in data 11.10.2017 e, soprattutto, in concomitanza con le vicende del falso matrimonio di cui al capo 21).

Oltre a quanto sopra specificato, deve ancora osservarsi che nella scheda individuale presente all'Ufficio di stato civile del Comune di Riace- sulla base della quale venivano redatti i vari certificati di stato e di identità- risultava che la TESFAHUN aveva fatto ingresso in Italia, assieme alla propria famiglia, in data 19.12.2004 e, soprattutto, che la stessa era coniugata con tale ASIFAW TADIW dal 13.09.2000, con il quale vigeva il regime patrimoniale della comunione dei beni.
In tale scheda, tuttavia, veniva successivamente aggiunto che la donna aveva lo stato di NUBILE, il che però doveva essere stato annotato in concomitanza al rilascio della carta di identità del 13.10.2017, posto che gli estremi di quel documento e, soprattutto, la data di emissione dello stesso risultavano menzionati in quel registro; il tutto, però, senza accorgersi che quella nuova annotazione era

in pieno contrasto con la condizione di coniugio che risultava attestata poche righe prima da quella medesima scheda, dove infatti si diceva che la donna aveva contratto matrimonio il 13.09.2000, e senza, peraltro, che si facesse cenno ad alcun provvedimento che sancisse la cessazione degli effetti civili di quel matrimonio.

Va poi rammentato che in quello stesso periodo, in conseguenza dell'ascolto delle intercettazioni ambientali che interessavano la TESFAHUN e LUCANO- e dalle quali si evinceva che la donna stava organizzando un falso matrimonio con il proprio fratello per farlo giungere in Italia, allo scopo di fargli acquisire la cittadinanza italiana (visto che lei la possedeva) - gli inquirenti decidevano di effettuare una perquisizione presso l'abitazione della stessa, che avveniva in data 18.12.2017 e all'esito della quale la trovavano in possesso:
1) di un certificato di stato libero, in originale, datato 21.11.2017, rilasciato dal Comune di Riace;
2) del certificato di matrimonio contratto in Sudan con Wondifraw Gashaneh Berhanu il 23.08.2017
3) e di alcune copie delle pagine del passaporto relativo alla persona di cui al punto precedente.
Tutti i predetti documenti venivano posti in sequesto ed acquisiti agli atti in data 15.09.2020.

Tanto ciò premesso, ritiene il Collegio che gli elementi di prova di cui si dispone, al netto delle intercettazioni ambientali, che sono da considerarsi inutilizzabili, per le motivazioni già esposte, consentano di ritenere provata, al di là di ogni ragionevole dubbio, la responsabilità del LUCANO in merito alla falsificazione di quel ceritificato di stato, da cui risultava che la sua compagna, contrariamente al vero, era persona non coniugata.
A tal proposito si osserva, in primo luogo, che quel documento, rilasciato l'11.07.2017 (ed acquisito in atti), risultava redatto proprio dall'ex Sindaco di Riace, che a quell'epoca rivestiva il ruolo di responsabile dell'ufficio anagrafe e di stato civile.
In secondo luogo, perché quel nuovo stato di persona nubile era prodromico alla contrazione di un nuovo matrimonio, avvenuto effettivamente in Sudan il 23.08.2017, con Wondifraw Gashaneh Berhanu, per come risulta dal certificato di coniugio, rinvenuto in sede di perquisizione, ed in possesso della donna.
Tra l'altro si osserva che la TESFAHUN, oltre ad essere cittadina del nostro paese, parla benissimo la lingua italiana ed opera spesso come interprete, il che le avrebbe consentito di far rettificare, nelle forme di legge, un dato relativo al suo stato, ove lei lo avesse considerato errato, posto che lo stesso risultava riportato per anni sui suoi documenti di identità.
A ciò si aggiunga che lo strano tempismo che si coglie tra la data della denuncia di smarrimento ed il successivo rilascio di un nuovo documento di identità, recante il suo nuovo stato di donna nubile che, evidentemente, doveva essere allineato alla

modifica che era stata già apportata in tal senso nel certificato di stato dell'11.07.2017; il fatto che quest'ultimo documento risultasse in pieno contrasto con quanto risulta dagli atti di stato civile di Riace (dove viene indicata anche la data di celebrazione del primo matrimonio che ella avrebbe contratto il 13.09.2000 con ASIFAW TADIW); la circostanza che la figlia della donna, a nome ASIFAW Hana porti un cognome del tutto identico a quello del proprio coniuge e, soprattutto, l'assenza di quasivoglia documentazione a sostengo del nuovo stato, che smentisse la condizione di coniugio pregressa, che pure per anni risultava dai primi due documenti di identità, sono segni evidenti della falsità del certificato di cui trattasi, e della piena responsabilità del LUCANO, che ebbe a redigerlo in tutta fretta, per agevolare la propria compagna, allo scopo di consentirle la realizzazione dell'ulteriore condotta illecita di cui al capo 21), su cui però nulla può dirsi, in conseguenza della inutilizzabilità delle relative intercettazioni.

Si rimanda alla parte finale di questa motivazione per l'individuazione del relativo trattamento sanzionatorio, risultando del tutto prive di pregio le controdeduzioni difensive, che hanno fatto leva sul fatto che la TESFAHUN avrebbe reso dichiarazioni mendaci nel 2004 , al momento del suo ingresso in Italia, perché non comprendeva bene la lingua italiana: circostanza, quest'ultima, che, in primo luogo, è tutta da dimostrare, oltre al fatto che appare smentita dalla precisione con cui ella, fin da subito, ha dichiarato il nome del primo coniuge e la data del suo matrimonio, risultando peraltro accompagnata da una bambina che portava il cognome di quello che risultava essere suo marito.

8.40-IL CAPO 22) DELLA RUBRICA

A diverse conclusioni, rispetto al precedente capo 20) deve, invece, giungersi con riferimento al capo 22) della rubrica, ove viene addebitato a LUCANO Domenico di aver rilasciato due false carta di identità, a favore della cittadina eritrea BAHITA SHEWIT e del suo bambino AMAHDARI AMINE FILMON, pur essendo la stessa priva del permesso di soggiorno.

Le fonti di prova di tale reato sono costituite dalle deposizioni dibattimentali rese l'11.01.2021 dal Sostituto Commissario Vincenzo CURTALE e dal Maresciallo NAPOLI Domenico, del gruppo della Guardia di Finanza di Locri, i quali si attivarono su segnalazione di un responsabile del Comune di Roma, a nome Claudio ZACCAGNINI, che segnalava loro l'irritualità del rilascio delle carte di identità alla predetta cittadina eritrea e al suo bambino, dal momento che la donna non aveva un regolare permesso di soggiorno ed aveva solo presentato richiesta alla Commissione territoriale, perché esaminasse la sua istanza di asilo politico.

Preso atto di ciò, i due verbalizzanti riscontravano la fondatezza di quanto rappresentato loro dallo ZACCAGNINI ed accertavano che BAHITA SHEWIT- il cui documento di identità gli era stato rilasciato da LUCANO- era stata presa in carico per qualche tempo tra gli ospiti CAS di Città Futura in Riace, dal cui paese era successivamente andata via in modo volontario con il suo bambino, per come

si trae da una nota che CAPONE ebbe ad indirizzare alla Prefettura di Reggio Calabria, segnalando il suddetto allontanamento.
Nel corso dell'esame dei due predetti testi, e, soprattutto in sede di discussione, la Difesa, facendo anche leva sulla consulenza di parte, a firma della dottoressa Elisabetta MODAFFERI, ha evidenziato che LUCANO aveva operato in modo corretto, avendo lo stesso applicato gli artt. 1 e 3 del Dlvo 142/15, che all'epoca consentivano l'iscrizione all'anagrafe per il semplice fatto che un migrante avesse fatto richiesta di asilo (che, peraltro, era stata ritualmente presentata da BAHITA SHEWIT), valendo essa come permesso di soggiorno provvisorio.
Tra l'altro la donna aveva soggiornato per qualche mese a Riace, il che avrebbe potuto consentire all'ex Sindaco di rilasciare i due documenti che ebbe ad emettere.
Preso atto dei rilievi sopra specificati, anche il P.M. si associava alle richieste della Difesa, che il Collegio ritiene pienamente condivisibili, con conseguente assoluzione dell'imputato dal reato allo stesso ascritto, perché il fatto non sussiste.

8.41-IL CAPO 1) DELLA RUBRICA

L'ultimo capo di imputazione da prendere in esame è quello relativo al delitto associativo di cui al capo 1) della rubrica, che è stato contestato a **LUCANO Domenico** (nella sua qualità di promotore ed organizzatore del sodalizio), nonché nei confronti di **IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio, AMMENDOLIA Giuseppe** (detto Luca), **TORNESE Jerry Cosimo Ilario, MUSURACA Gianfranco, SGRO' Giuseppe, AUDINO Nicola, LATELLA Domenico, MAIOLO Annamaria, PETROLO Santo, VALILA' Renzo, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria** e **CURIALE Pietro Oberdan**, quali partecipi della suddetta organizzazione.
La trattazione di questo specifico addebito non poteva che essere posticipata alla fine di questa motivazione, perché solo disponendo dei numerosi elementi di prova che sono stati prima analizzati nel trattare le singole ipotesi di reato per cui si procede, sarebbe stato possibile tirare le fila di una così complessa valutazione dei fatti di cui si dispone, i cui contorni sarebbero altrimenti sfuggiti.
Si anticipa fin d'ora che questo Collegio considera configurabile il delitto associativo di cui trattasi, ritenendo di poter affermare la responsabiltà nei confronti di tutti gli imputati chiamati a risponderne, ad eccezione di AUDINO Nicola, LATELLA Domenico, MUSURACA Gianfranco, PETROLO Antonio Santo e VALILA' Renzo, per le motivazioni di cui si dirà appresso, oltre che di SGRO' Giuseppe (del quale, però, va dichiarato il non doversi procedere, a causa del suo intervenuto decesso).
Al fine di giustificare le conclusioni che sono state fin d'ora anticipate, non appare irrilevante fare una breve disamina degli elementi che, in diritto, sono indispensabili per ritenere sussistente il delitto di cui all'art. 416 c.p..
E' a tutti ben noto, infatti, che per poter configurare la fattispecie in commento è necessario l'accordo di tre o più persone allo scopo specifico di commettere una serie indeterminata di delitti, e che ciascuna di esse sia animata, sotto il versante soggettivo, dalla cosiddetta *affectio societatis*, ovverosia dalla volonta di far parte

con stabilità di un organismo plurisoggettivo che trascende e prescinde dalla commissione dei singoli reati che rientrano nel programma criminoso (vds Cass pen sez 4, n. 11470 del 09.03.2021- RV 280703).

Va poi rammentato quanto statuito dalla Sez 2 del Supremo Collegio, con pronuncia n. 35141 del 13.06.2019 (RV 276740-01), a mente della quale "*Il dolo del delitto di associazione a delinquere è integrato dalla coscienza e volontà di partecipare attivamente alla realizzazione del programma delinquenziale in modo stabile e permanente* ***e, sebbene la commissione di uno o più delitti programmati dall'associazione non dimostri automaticamente l'adesione alla stessa, questa può desumersi in modo fortemente indiziante dalla stessa realizzazione dell'attività delittuosa in termini conformi al piano associativo.***"

Questa pronuncia assume grande rilievo ai fini del decidere, in quanto va rammentato che nel corso dell'indagine di cui ci si occupa l'attività tecnica- per motivazioni legate alla necessità di contenere un così ampio spettro investigativo, che già coinvolgeva l'intera attività gestionale attuata nel triennio in relazione ai progetti di accoglienza operanti in Riace-venne limitata alla sola captazione ambientale di Palazzo Pinnarò (sede di Città Futura) e a quella relativa allo studio di consulenza dell'AMMENDOLIA, oltre che di pochi altri " bersagli" (come le vetture di CAPONE e LUCANO e qualche intercettazione telefonica), di tal che le specifiche condotte dei rappresentanti legali delle altre associazioni, che pure condivisero i progetti di integrazione dei migranti, rimasero un pò in ombra e parvero giovarsi del cono di luce che si spandeva al di fuori dai loro confini e che non ne delineava con nettezza l'operato illecito, che tuttavia, di riflesso, venne ugualmente individuato dagli investigatori – e poi da questo Tribunale, che ne ha riconosciuto l'esistenza- e ciò a causa dell'uniformità del loro agire illecito, attuato nel rispetto delle linee programmatiche imposte per tutti dal *dominus* di quell'organizzazione, ovverosia da LUCANO Domenico, che impartiva direttive vincolanti, quasi di stampo militare, a tutti coloro che avevano aderito alla realizzazione del suo progetto illecito e che tutti puntualmente seguivano in modo ortodosso, ben consci che quella fosse una precondizione imprescindibile da osservare per poter ricavare i lauti profitti che ciascuno di essi ha poi conseguito ai danni dello Stato, nei termini diffusamente prima esposti.

Va tra l'altro rammentato che in tema di associazione a delinquere non è richiesta ai singoli partecipi l'identica motivazione di adesione ad un sodalizio, ben potendo questa tradursi in un caleidoscopio soggettivo di intenti, che siano tuttavia convergenti rispetto al programma illecito che si intende realizzare. Ciò viene rammentato, infatti dala pronuncia della sez. 3, n. 2039 del 02.02.2018 (RV 274816-02), che su questo specifico aspetto così argomenta nel merito: "*Il delitto di associazione per delinquere presuppone la realizzazione di un accordo criminoso tendenzialmente permanente o comunque stabile tra i partecipi, finalizzato al compimento di una serie indeterminata di delitti, non essendo di ostacolo alla configurabilità del reato la diversità o la contrapposizione degli scopi personali perseguiti dai componenti, i quali rilevano esclusivamente come motivi a delinquere*".

8.41.1- L'ESISTENZA DELL'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E LA POSIZIONE DI LUCANO DOMENICO

Fatte le premesse che precedono, non rimane che tirare le fila di quanto fin qui esposto, evidenziando i profili che consentono a questo Collegio di ritenere pienamente configurabile l'associazione di cui si discute e che sono costituiti:

- dal preminente interesse di Domenico LUCANO che, da *dominus* indiscusso del sodalizio, ha strumentalizzato il sistema dell'accoglienza a beneficio della sua immagine politica, nominando i rappresentanti legali delle varie associazioni, tramite affidamenti diretti, nella consapevolezza che questi, pur privi di ogni competenza tecnica nel campo dell'assistenza e dell'integrazione dei migranti, erano tuttavia dotati di fedeltà assoluta ai suoi voleri ambiziosi, che assecondavano fornendogli soprattutto sostegno elettorale;
- dall'*idem sentire* di tutti i componenti dell'organizzazione in commento, che hanno agito accettando di sostenere politicamente LUCANO, ricevendo da esso, in cambio, piena libertà di movimento nella loro azione illecita di accaparramento delle risorse pubbliche.

Ciò risulta testimoniato da una regia comune che ha animato il loro agire, a cui si accennava in precedenza, che è del tutto consonante con le attività illegali realizzate da Città Futura.

Prova evidente di questo modo uniforme di operare per la realizzazione delle finalità suddette- e per le quali venivano poste in essere una serie considerevole di reati- è costituita:

- dal sinergico trattenimento dei lungopermanenti, in spregio alla normativa all'epoca vigente, che poneva tempi limitati di accoglienza;
- dal numero risicato di dipendenti che ciascuna associazione ha assunto, in modo da ridurre i costi, con il fine evidente di poter introitare maggiori profitti;
- dal fatto che per tutte le associazioni non sono mai residuate "economie" relative al sistema SPRAR, da scomputare per l'anno successivo;
-dalla circostanza che nessuno degli enti attuatori ha mai custodito fatture emesse nell'ambito del sistema CAS, in quanto tutte sono state riversate nello SPRAR- seguendo le indicazioni uniformi date per ciascuno di loro da LUCANO- per gonfiare artatamente i costi sostenuti e per trattenere così gli importi non spesi;
- dal fatto che tutti gli enti hanno effettuato prelievi considerevoli in contanti non giustificati e hanno annualmente versato una quota per il sovvenzionamento delle manifestazioni estive, a cui LUCANO teneva moltissimo, perché costituiva la forma più eclatante di risalto della sua immagine pubblica.

Si è trattato, più precisamente, di un'organizzazione tutt'altro che rudimentale, che rispettava regole ben precise a cui tutti puntualmente si assoggettavano, permeata dal ruolo centrale, trainante e carismatico di LUCANO Domenico, che ne era al vertice, il quale consentiva ai partecipi da lui prescelti di entrare nel cerchio rassicurante della sua protezione associativa, per poter conseguire illeciti profitti, attraverso i sofisticati meccanismi, collaudati negli anni, di cui si è prima

detto, e che ciascuno di essi eseguiva fornendogli in cambio sostegno elettorale (che veniva assicurato anche ad opera dalle rispettive famiglie, che sarebbero state portatrici nei suoi confronti di un certo pacchetto di voti che egli avrebbe potuto spendere per sé o per i soggetti da lui sostenuti) e in cambio, altresì, di contribuzioni annuali per il Riace film festival e per le ulteriori manifestazioni collaterali, a cui prima si accennava- che venivano da ciascuno di loro effettuate attingendo a fondi pubblici, attraverso una sorta di contrazione dei rispettivi profitti conseguiti illecitamente- e di cui lui si serviva per la promozione di attività culturali, specie nel periodo estivo, così alimentando la sua visibiltà politica ed il suo potere.

In altre parole LUCANO Domenico, dopo aver realizzato l'encomiabile progetto inclusivo dei migranti, che si traduceva nel cosidetto Modello Riace, invidiato e preso ad esempio da tutto il mondo, essendosi reso conto che gli importi che venivano elargiti dallo Stato per governare quel fenomeno erano più che sufficienti allo scopo, piuttosto che restituire ciò che veniva versato, aveva ben pensato di reinvestire in forma privata la gran parte di quelle risorse, con creazione di progetti di rivalutazione del territorio, che, oltre a costituire un trampolino di lancio per la sua visibiltà politica, si sono tradotti nella realizzazione di plurimi investimenti (tra cui l'acquisto di un frantoio e di numerosi beni immobili da destinare ad alberghi per l'accoglienza turistica) che costituivano, ad un tempo, una forma sicura di suo arricchimento personale, su cui egli sapeva di poter contare a fine carriera, per garantirsi una tranquillità economica che riteneva gli spettasse, sentendosi ormai stanco per quanto già realizzato in quello specifico settore, per come dallo stesso rivelato nel corso delle ambientali che sono state esaminate.
E fece ciò non da solo, ma realizzando un sistema clientelare che gli ruotava attorno, costituito dai rappresentanti legali delle varie associazioni di cui si è sopra detto, grazie alla cui cooperazione egli riusciva a gestire sul territorio un cospicuo numero di migranti (da cui ricavava profitti sempre più elevati) e che lo sostenevano politicamente, con fedeltà assoluta, ben sapendo che quell'appoggio che essi gli fornivano- di cui egli aveva spasmosdica necessità e che, peraltro, costituiva l'unico criterio tramite il quale essi erano stati prescelti per fornire cooperazione a quei progetti, pur essendo privi di esperienza nel settore- era ampiamente ricambiato da forti ritorni di natura economica, tradottisi nelle elevate sottrazioni di denaro pubblico di cui si è prima detto nell'esaminare i capi 2),5) e 9) della rubrica.
Risulta, quindi, del tutto evidente che tra l'ex Sindaco di Riace, i suoi più fidati sostenitori (come la IERINO') ed i legali rappresentanti della varie associazioni non vi fu un accordo episodico per la commissione concorsuale di una serie di reati, ma la costituzione di un vero e proprio organismo associativo, elevato a Sistema, che ruotava attorno all'illegale approvigionamento di risorse pubbliche, e che si basava su una piattaforma organizzativa collaudata e stabile, che si avvaleva dell'esperienza e della forza politica che LUCANO possedeva e che

questi esercitava in forma padronale ed esclusiva, tanto da indurre tutti al silenzio, per come testimoniato da una delle espressioni più emblematiche emerse in questo processo, e che lui ebbe a pronunciare nella sicurezza del potere dallo stesso esercitato sul territorio, quando ebbe a dire con mal celata supponenza ***Riace non parla, perché tanto sono tutti impiegati e li stiamo facendo*** (lavorare, ndr).

Tra l'altro che LUCANO attuasse senza più limiti la politica predatoria delle risorse pubbliche, per come sopra si è abbondantemente detto, e che ciò fosse cosa del tutto nota tra coloro che facevano parte del suo "cerchio magico", si desume plasticamente dall'importante ambientale di cui al progr 53, captata in data **18.08.17**[395], ed intercorsa tra AMMENDOLIA Giuseppe (detto Luca), ROMEO Salvatore, CARISTO Antonio e LANCIA Andrea.
I quattro si trovavano presso lo studio del suddetto consulente del lavoro e mentre parlavano della gestione dei migranti in Riace, Salvatore ROMEO, prendendo in un certo qual modo le distanze da LUCANO (verso il quale in quel periodo nutriva un certo risentimento per ragioni politiche) ad un certo punto affermava "***hanno fatto imbrogli, Jerri.. si sono fottuti i soldi questi qua***". Aggiungeva poi che il Comune gli aveva revocato tutte le cose che gli spettavano (" ***Il Comune mi ha revocato tutte le cose***"), al che veniva incalzato dall'AMMENDOLIA, che lo invitava a non rammaricarsi troppo, in quanto gli faceva presente che con la gestione dissennata dei migranti che LUCANO e gli altri avevano attuato fino a quel momento, rischiavano di non percepire nulla né dallo SPRAR, né dal CAS (" ***ma guarda sono sicuro che non gli pagano un cazzo***").
Il ROMEO, quindi, commentava la condotta del Sindaco di Riace, affermando che questi teneva in Comune una condotta irrazionale ("***ma Mimì che sta facendo a Riace? Litiga con Maurizio e si compra la figlia del vigile, che è in minoranza***") e poco più oltre evidenziava che tutti coloro che erano rappresentanti legali delle varie associazioni erano privi di competenza ("***tutti quelli che hanno l'associazione non capiscono niente, erano tutti legati con Mimì***"), ricevendo la condivisione di questo suo giudizio da parte dell'AMMENDOLIA, che replicava dicendo "***questo lo so***".
I quattro discutevano, ancora, dei ritardi con cui venivano presentate le rendicontazioni dei progetti SPRAR e CAS, che generavano così elevati problemi di liquidità (" ***E che li vuoi quei cazzi di operatori in quel modo. Hanno portato una rendicontazione... E' un anno che hanno le strutture, neanche a rendicontare... Non hanno rendicontato niente***").
Evidenziavano, inoltre, che quella gestione attuata da LUCANO creava forti malcontenti, perché vi erano molti operatori a Riace Marina che non ricevevano stipendi da più di un anno. A tal riguardo, il ROMEO affermava "***Le altre associazioni erano indebitate peggio della mia. Peggio peggio di quella... avanzano dodici- tredici stipendi a Riace Marina***".

[395] In vol. 39, pag. 78 e ss della perizia Ventra

Il ROMEO aggiornava quindi gli altri, informandoli che il 2 settembre 2017 ci sarebbe stata un'ulteriore visita dei funzionati dello SPRAR e a questa notizia l'AMMENDOLIA aggiungeva che ciò era senz'altro dovuto al fatto che "***hanno visto che erano combinati proprio male***".
Il ROMEO si augurava, quindi, che lo SPRAR potesse inviare loro almeno un anticipo del 40% degli importi dovuti ("***ora ci mandano il 40%***?"), ed aggiungeva " ***ora devono trovare una fattura falsa loro***", a dimostrazione del fatto che era a tutti ben noto quel tipo di alterazione del vero nella presentazione dei rendiconti, di cui i quattro stavano parlando con assoluta normalità.
Poco più oltre, i predetti conversanti si soffermavano a discutere sulla disastrosa situazione in cui versava l'associazione Città Futura, seppure tutti concordavano sul fatto che Mimmo LUCANO aveva trovato nella stessa un vero e proprio "pozzo", da cui attingere privatamente, come se si trattasse di una banca, dalla quale poteva sottrarre tutto ciò che voleva e che gli aveva fruttato la disponibilità di molte fonti di reddito, a cui lo stesso evidentemente attingeva (" ***ha altre cose...ha tutto quello che vuole***").:
ROMEO Salvatore: "***Città futura è la peggio, ma lui ha il pozzo...se vuole Mimì la risolve, se vuole***"
AMMENDOLIA Giuseppe (detto Luca): " ***Ha un'entrata più forte***"
CARISTO Antonio : " ***Ha la banca centrale*** (ride)
AMMENDOLIA Giuseppe (detto Luca): "***Ha altre cose***"
ROMEO Salvatore: " ***ha tutto quello che vuole***".

La conversazione da ultimo esaminata costituisce, quindi, un punto di chiusura di tutti gli elementi complessivamente illustrati a carico di questo imputato, che valutati unitariamente, dimostrano, a parere di questo Tribunale, e al di là di ogni ragionevole dubbio, la sua sicura appartenenza all'organizzazione di cui si discute, con il ruolo apicale assegnatogli, per cui non resta che rinviare alla parte finale della motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

Nessun rilevo assume, poi, la prospettazione difensiva che è stata articolata nei suoi confronti da parte dei suoi legali, che in sede di arringhe conclusive, oltre a quanto hanno già espresso in relazione ai singoli delitti che sono stati prima esaminati a suo carico, hanno invocato l'applicazione a suo favore di una causa non punibilità, che, loro dire, sarebbe da individuarsi nello stato di necessità.
Osserva il Collegio che la suddetta esimente appare invocata del tutto a sproposito, non riuscendosi a comprendere come possa ragionevolmente sostenersi, sulla base di quanto è stato fin qui esposto, che LUCANO abbia agito per essere stato costretto "*dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona; pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile*", per come recita l'art. 54 c.p.
E', invece, di tutta evidenza che detto imputato non versasse in alcuna condizione di pericolo per la sua o per l'altrui persona e che abbia operato con costanza nell'illecito, in modo studiato, consapevole e volontario, per come emerge sia

dalle sue azioni (prima diffusamente illustrate), che, soprattutto, dalle sue stesse parole, le quali si traggono in modo incontestabile dalle intercettazioni di cui si dispone.

Va in ultimo sfatato un falso mito che lo riguarda- e su cui i suoi difensori hanno tanto insistito- che farebbe leva sulla presunta innocenza di questo imputato, legata al fatto che lo stesso non si sarebbe intascato nulla dalle varie azioni che gli vengono addebitate, tanto da essere sostanzialmente impossidente, avendo egli agito al solo scopo di fare del bene al prossimo.

Ritiene, invece, il Collegio che l'analisi attenta delle sue stesse parole, tratte dalle intercettazioni di cui si dispone, e che sono state di volta in volta esaminate, abbia inchiodato LUCANO Domenico alle sue incontestabili responsabilità, smascherando il mendacio permanente di cui lo stesso si è servito per accreditarsi all'esterno, in modo del tutto diverso da come ha spudoratamente agito.

A tal proposito si rammenta che è stato proprio lui che, parlando con Cosimina IERINO'[396] dei vari "trucchi" contabili che erano soliti compiere per alterare i rendiconti, ebbe a dire che era una fortuna che le persone non sapessero ciò che essi erano solti fare, perché altrimenti la sua immagine pubblica sarebbe stata irrimediabilmente compromessa (***Ma tu ti immagini che vedevano che io faccio questi trucchi in questo modo?).***

Va poi aggiunto che lo stesso è stato molto accorto nell'allontanare da sé i sospetti dell'essere stato autore del sistematico accaparramento di risorse pubbliche di cui si è prima detto, e lo ha fatto, innanzitutto, avvalendosi della complicità di CAPONE Fernando Antonio, quale suo prestanome nella gestione dell'Associazione Città Futura, la quale ad un certo punto aveva accumulato beni di valore prossimo agli 800.000 euro[397] (per come dallo stesso dichiarato). Beni che non avevano alcuna attinenza con il sostentamento o l'integrazione dei migranti, che erano stati acquistati con i soldi ad essi spettanti, senza alcuna autorizzazione da parte del Servizio Centrale o dalla Prefettura ed in contrasto con quento stabilito dalla Legge.

Prova assolutamente indiscutibile di questa sua attività predatoria posta in essere per profitto proprio e nell'interesse del piccolo gruppo che era legato alla predetta associazione è costituito dalla conversazione intercorsa tra lui a CAPONE all'indomani della diffusione della notizia che stavano effettuando indagini nei loro confronti. In quel contesto egli, infatti, ebbe a dire al suo interlocutore che se qualcuno gli avesse chiesto conto degli importi elevati che avevano speso al di fuori del circuito dell'accoglienza, avrebbe dovuto sostenere che lo avevano fatto per i rifugiati (" ***Non è un problema, perché se qualcuno parla " invece di sprecare soldi...", (gli diciamo, ndr): facciamo una cosa che serve per l'integrazione e serve per tutti. E' per i rifugiati, gli devi dire***"); il che costituisce la prova più evidente che essi avevano agito per fini esclusivamente privati, senza

[396] **conv dell'08.09.2017**, di cui al progr. 1806, captata sulla macchina di LUCANO, ove si trovava anche Cosimina IERINO'

[397] Vds conversazione **dell'11.09.2017**

alcun interesse per i migranti, che venivano miseramente usati quale forma di paravento delle loro condotte illecite.

Tra l'altro lo stesso è stato molto attento a non intestarsi nessun bene, rimanendo privo di liquidità in modo studiato (***Non ho conti in banca da nessuna parte, non ho fatto passaggi economici a nome di Domenico Lucano. Ma non esiste nulla***); ciò però non gli ha impedito di donare alla TESFAHUN cospicue somme di denaro per un ammontare pari a circa 50.000 euro, per consentire alla stessa di effettuare moltissimi viaggi in un solo anno (ad alcuni dei quali egli stesso aveva partecipato), né di donarle in qualche occasione somme elevate, pari anche a 10.000 euro, che tra l'altro, come le precedenti, non venivano prelevate dal suo conto corrente, e che la donna volatilizzava in pochi giorni, tanto da generare la sua meraviglia, che veniva dall'altra stemperata con leggerezza, dicendo che c'è da "***spendere sempre sempre sempre***"[398].
Va in ultimo rammentato che LUCANO Domenico, quale capo indiscusso dell'organizzazione di cui si discute, ha agito allo scopo di consentire agli altri suoi correi di realizzare cospicui profitti, della portata di milioni di euro- e meglio indicati nei capi 2), 5) e 9) della rubrica- che gli altri mai avrebbero potuto raggiungere senza la sua approvazione, e che egli ha consentito loro di conseguire, pur di ricevere il loro sostegno elettorale, per alimentare l'immagine di politco illuminato che egli ha cercato di dare di sé ad ogni costo, aiutato in questo suo percorso da tanta gente che non ha voluto vedere quanto sussisteva a suo carico in questo processo.
Ciò per dire che nulla importa che l'ex Sindaco di Riace sia stato trovato senza un euro in tasca- come orgogliosamente egli stesso si è vantato di sostenere a più riprese-, perché ove ci si fermasse a valutare questa condizione di mera apparenza, si rischierebbe di premiare la sua furbizia, travestita da falsa innocenza, ignorando però l'esistenza di un quadro probatorio di elevata conducenza, che ha restituito al Collegio un'immagine ben diversa da quella che egli ha cercato di accreditare all'esterno, per come il complesso di questa motivazione ha dimostrato.

Non resta, quindi, che passare in rassegna le altre posizioni soggettive dei partecipi del sodalizio da lui diretto e coordinato, facendo un resoconto ragionato di tutti gli elementi di prova che in precedenza sono già stati illustrati su ciascuno di essi, allorchè sono state esaminate le diverse ipotesi delittuose, che costituiscono i reati-fine dell'organizzazione di cui trattasi.

8.41.2-LA POSIZIONE DI IERINO'COSIMINA

Quanto a **IERINO' Cosimina**, di cui si è abbondantemente detto nei precedenti paragrafi nell'esaminare le diverse fattispecie delittuose, si evidenzia che la stessa, quale fedele braccio destro di LUCANO Domenico,

[398] Vds conv del **19.07.2017**, di cui al progr. 573.

è stata ritenuta responsabile di un numero rilevante di delitti, realizzati in concorso con quell'ultimo, e di cui ai capi **5A), 5B.1), 5B.2), 5B.3), 5B.4), 5B.5), 5B.6), 5B.9), 5B.10), 9.1), 9.2), 9.3)** e **9.4)** della rubrica.

Si tratta di una figura chiave e di elevato spessore di questo processo, avendo ella consentito all'ex Sindaco di Riace, tramite il proprio operato di coordinatrice economica dei vari progetti di accoglienza, di realizzare i diversi illeciti che sono stati sopra descritti, compiuti mediante costante attività di falsificazione delle rendicontazioni e con impiego di fatture per operazioni inesistenti o ampiamente "gonfiate" nei loro importi o anche mediante l'utilizzo sconsiderato di false prestazioni occasionali, con le quali venivano coperti i buchi della loro amministrazione contabile, spesso servendosi del supporto tecnico da parte dell'AMMEDOLIA, come a più riprese è stato prima evidenziato.

Ad integrazione del robusto compendio intercettivo che la riguarda e che è stato illustrato a tempo debito nell'esaminare le diverse fattispecie di reato, si richiamano qui di seguito solo alcune conversazioni che in precedenza non sono state passate in rassegna e che servono a dare una coloritura d'insieme a questa figura di spicco ed emblematica dell'organizzazione di cui si discute.

A tal proposito, ed in modo del tutto esemplificativo, si riporta qui di seguito un'intercettazione ambientale, captata il **28.02.2018** di cui al progr. **3910**[399] presso lo studio professionale del predetto consulente del lavoro, ed intercorsa tra quest'ultimo, CAPONE Fernando Antonio, LATELLA Domenico, TORNESE Jerry Ilario e PETROLO Antonio Santo.

In quel periodo erano già in corso le indagini relative al procedimento di cui ci si occupa ed i cinque conversanti, tutti pienamente coinvolti in quelle vicende, commentavano l'azione sconsiderata tenuta da Cosimina IERINO', che essendo in quel periodo molto spaventata, perchè interrogata dalla Guardia di Finanza sull'utilizzo delle prestazioni occasionali -che gli operanti ritenevano fondatamente essere fittizie, anche perché pagate in contanti e senza alcun bonifico- si era premurata a far firmare alcune quietanze a coloro che risultavano destinatari delle predette prestazioni, affinchè risultasse formalmente che essi erano stati effettivamente pagati, mentre, invece, non lo erano stati affatto e si era, altresì, rivolta allo stesso AMMENDOLIA perché intendeva effettuare dei bonifici postumi, che però avrebbero avuto l'inevitabile effetto di dimostrare in modo incontestabile che quelle prestazioni altro non erano se non un comodo espediente che era stato attuato per aumentare fittiziamente i costi, tramite i quali giustificare le varie sottrazioni compiute. Ragione per cui si sottolineava il suo modo dissennato di agire, in un momento di grande paura e di disorientamento, a causa delle indagini in corso, che stavano per disvelare i grossi ammanchi pubblici posti in essere, nei termini sopra diffusamente esposti.

[399] Vds pag 39 e ss in perizia Ventra, vol 45

Si riporta di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Giuseppe - Ah! Però **una cosa volevo dirti, la prestazione occasionale... sai che ha fatto Cosimina? È arrivata la Finanza là...**

Fernando Antonio - Mh, mh.

Giuseppe - **E le ha trovato le prestazioni occasionali là e le ha detto: "Ma voi queste qui non le avete pagate?", lei gli ha detto: "Sì". Allora che ha fatto? Si è fatta fare di corsa una ricevuta da tutti che sono stati pagati, pure che non sono stati pagati. Quindi me l'ha portata qua poi perché la firmasse lei e l'ha firmata, okay? Se tu ora gli fai il bonifico però, il bonifico glielo fai con la data di ora. Se vai a vedere, invece già risulta pagato per contanti prima.**

Fernando Antonio - E quindi?

Giuseppe - E quindi deve (inc. audio insuf.) in modo per... per vedere come sono usciti in contanti quelli là.

Fernando Antonio - Quella... la prestazione occasionale, questa qua.

Giuseppe - Sì, **perché lei ha dichiarato...**

Fernando Antonio - **Che sono stati pagati.**

Giuseppe - Che sono stati pagati all'epoca. Glielo dice chiaro Cosimina.

Fernando Antonio - E di firmarlo deve dirgli (inc. audio insuf.).

Giuseppe - E di firmarlo.

Fernando Antonio - Eh, Cosimina! Ma... **ma questa è pazza.**

***

Altra conversazione di interesse concernente questa imputata è quella registrata il **12.10.2017 alle ore 18.00** (di cui al progr. **677**)[400] ed intercorsa tra la stessa e AMMENDOLIA Giuseppe, detto Luca.

Nello specifico la donna, che era fortemente preoccupata per le indagini in corso che avevano interessato LUCANO e Città Futura, di cui lei era responsabile contabile, si era recata presso lo studio del suo interlocutore, a cui aveva chiesto, allarmata, se egli ritenesse che potessero arrestarli per i falsi commessi, ove fossero stati scoperti dagli inquirenti. Confidava nel fatto che molti ammanchi potessero non venire alla luce, perché occultati dietro le prestazioni occasionali che l'altro faceva a loro favore (" ***Ma che dici ci arrestano.. se trovano cose false? Tanto non è che facciamo.. Tutte prestazioni occasionali facciamo***").

AMMENDOLIA cercava, quindi, di rassicurala e la invitava a dire ai finanzieri, ove le avessero chiesto eventuali pezze giustificative relative alla rendicontazione, che le aveva perse ("***Si ma tu gli puoi dire... che i giustificativi li avete persi***").

Ciò, tuttavia, non tranquillizzava la IERINO', che era preoccupata che gli operanti potessero chiederle ragioni dei soldi che si erano trasferiti sul loro conto ("***perché questi trovano cose... mi trovano soldi che ci siamo trasferiti***

[400] Vds Vol 43 della perizia Ventra, pag. 45

sul nostro conto") e comunque era certa che potessero trovare varie irregolarità nelle rendicontazioni, seppure confidava che non erano così gravi da poter essere sottoposti a misura cautelare. L'interlocutore le faceva presente che non sarebbe stata senz'altro arrestata, perché altrimenti lo avrebbero già fatto con LUCANO e CAPONE. La IERINO' evidenziava, infine, di rimando, che sotto questo aspetto Mimmo LUCANO non correva rischi, perché sul suo conto corrente non avrebbero trovato niente.

Cosimina - **Le rendicontazioni... qualcosa trovano** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Sicuro.
Cosimina - **Sicuro. Ma non sono cose gravi** (inc. audio insuf.) **che ci arrestano**.
Giuseppe - **Non vi arrestano. Non vi arresta nessuno. Sennò si erano già portati a Mimmo e a Capone.**
Cosimina - **A Mimmo no. A Mimmo che gli trovano?**

***

Sempre a dimostrazione della stretta collaborazione tra AMMENDOLIA e Cosimina IERINO' per la falsificazione dei rendiconti da presentare all'ufficio centrale SPRAR, va anche richiamata l'ulteriore ambientale del **22.03.2018**, di cui al progr. **4541**[401], nel corso della quale la donna richiedeva al suo interlocutore una serie di fatture da inserire, quali prestazioni occasionali, tra cui menzionava quella fornita dal fratello del consulente e quella di un avvocato, ognuna delle quali veniva in quel contesto quotata 2.000 euro, con riserva da parte dell'AMMENDOLIA di fornirle le pezze d'appoggio (IERINO': ***Però mi mancano le tue fatture, io non lo so se è possibile averle, Luca***. AMMENDOLIA: ***te le posso fare***. IERINO': ***Quella di tuo fratello, perché noi abbiamo messo 2.000 euro di consulenza e 2.000 euro di avvocato***").
La IERINO' chiedeva, quindi, al suo interlocutore quali prestazioni occasionali fosse opportuno inserire (" ***per quelle prestazioni occasionali mi divi dire quali conviene***") e l'altro, dopo averle dato alcune delucidazioni, quasi a prendere le distanze da quel meccanismo perverso, che lui stesso aveva fino a quel momento incoraggiato, ma che stava generando l'attenzione della Guardia di Finanza e dell'Ufficio di Procura, concludeva dicendo: " ***io ti dico una cosa: a me personalmente non deve interessare né se hanno lavorato o se non hanno lavorato. A me li portate e io li metto***".
Poco più oltre, però, quasi dimenticava quanto detto poco prima, e alla domanda che gli faceva la IERINO', su come poteva giustificare la spesa di 6.000 euro, nonché quella di 7.700 per un laboratorio che avevano fatto, senza copertura, lo stesso rispondeva, secondo il metodo collaudato " ***aumentate le cose qua***".
Il discorso tra i due si concludeva con l'affermazione della IERINO' che, consapevole delle diffuse illegalità commesse, gli diceva con un certo sconforto "***ci arrestano, ci arrestano per bene***".

[401] Vds pag. 40 e ss della perizia Ventra in vol. 47

L'AMMENDOLIA concordava che era "***sbagliato il sistema***" e che i reati erano stati effettivamente commessi, perché erano stati fatti con i soldi dell'accoglienza, anche se il LUCANO cercava di edulcorare il tutto, coprendo quelle ruberie con pseudo giustificazioni di natura etico-sociale ("***I reati ci sono lo stesso, pure che non se li prende lui…. Che lui va e gli dice che l'ha fatta con i soldi dell'accoglienza, può darsi… sono d'accordo che non hai preso soldi, siamo d'accordo che è una bella cosa, però è un reato. Hai capito?***").

***

Va, inoltre, sottolienata la fedeltà assoluta che la IERINO' ha costantemente manifestato a favore di LUCANO Domenico, che risulta ampiamente documentata dal tenore dell'ambientale del **10.07.2017**, di cui al progr. 246[402], in cui ella si interfacciava con l'ex Sindaco di Riace, che quel giorno era molto arrabbiato, per il fatto che in mattinata sarebbero giunti in visita sia il Ministero degli esteri greco, che i rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale dell'immigrazione e lui non era in grado di mostrare loro ciò che era stato messo in piedi in Riace, in quanto tutti facevanosi i fatti propri, lasciando chiuse le botteghe artigiane e i laboratori, di cui LUCANO pretendeva invece l'immediata apertura, per far credere che essi funzionassero con costanza.
Questa situazione era stata generata da un malinteso avuto con la IERINO', che alcuni giorni prima gli aveva chiesto se avesse bisogno di aiuto per il 10 luglio, mentre l'altro l'aveva quasi snobbata, trattandola con indifferenza.
Dopo i chiarimenti legati a quel malinteso occorso alcuni giorni prima e che aveva determinato il disservizio denunciato dall'ex Sindaco, i rapporti tra i due si appianavano e la IERINO' gli si manifestava tutta la sua assoluta fedeltà, esprimendosi nei termini che seguono:

Cosimina - Ma io te l'ho detto da sabato com'era la situazione.
Domenico - Ho i motivi miei, ho i motivi miei.
Cosimina - Te l'ho detto da sabato com'era.
Domenico - **Ho i motivi miei.**
Cosimina - **Tu lo sai che quello che mi dici di fare, faccio, però… capito? Non è (inc. audio insuf.), sono qua con te io, quindi… (*Ride*).**
Domenico - Invece non…
Cosimina - **Non hai capito, organizziamo e facciamo.**
Domenico - **Ho i motivi miei per fare (inc. audio insuf.).**
Cosimina - Lo so, lo so.
Domenico - **Sto tentando l'impossibile per aggiustare la cosa, Cosimina.**
Cosimina - Eh, lo so, e noi *minamu* [Trad.: ci diamo da fare] **tutti, ed io sono sempre con te, e tu lo sai. Quello che mi dici di fare, lo faccio; quello che dobbiamo fare, lo facciamo, per il nostro bene soprattutto, per tutti… E poi per il progetto, ma pri… prima del progetto, per il nostro bene, che se va avanti il progetto, andiamo avanti tutti poi. Se si… si faceva (inc. voci sovrapposte).**
*(Conversazione **incomprensibile per voci sovrapposte**).*

[402] In vol 13, pag. 133 della perizia Ventra

Domenico - **Allora...**
Cosimina - **Quindi quello che faccio, lo faccio per me prima e poi per te. (*Ride*).**
Giusto? È giusto (inc. voci sovrapposte

Continue sono state, inoltre, le attestazioni di cieca fedeltà che ella ha costantemente tributato all'indirizzo dell'ex Sindaco di Riace, verso cui provava stima insommensurabile ed un forte legame amicale, che ha costantemente appoggiato in ogni sua proposta illecita, assecondandolo e consigliandolo al meglio, stando sempre al suo fianco.
Estremanente significativo, a tal proposito, è lo spezzone intercettivo già illustrato in precedenza e captato il **31.07.2017** (di cui al progr. 750)[403] presso la sede di Città Futura ed intercorsa tra LUCANO Domenico e l'odierna imputata.
Nel corso del suddetto dialogo, l'ex sindaco di Riace confidava in tutta riservatezza alla sua leale collaboratrice il disegno che intendeva realizzare per "cautelarsi un poco" e che era quello di estromettere CAPONE dalla presidenza di Città Futura (poichè nei suoi confrornti, in quel periodo, aveva evidentemente colto segni di una sua possibile infedeltà), temendo che lo stesso, con la sua ingordigia, potesse pregiudicarlo, trattenendo per sé il frantoio e le case per l'accoglienza, che avevano ormai un certo valore economico (**Io ho bisogno a questo punto, non l'ho mai pensato prima, per cautelarmi un poco, te lo dico**... ... **Perché qua la cosa diventa pesante ora...- Perché c'è una casa in piazza, frantoio... ha un valore Città Futura, capito?**) .
Suggeriva, quindi, di includere nella nuova associazione le sue più fidate sostenitrici (ovverosia la stessa Cosimina, Lemlem e Abeba), di dotarla di un nuovo statuto per il quale occorreva coinvolgere Luca AMMENDOLIA e di assegnarle un nuovo presidente, che individuava in Gianfranco MUSURACA, che peraltro aveva già ricoperto quel medesimo incarico, prima dell'ingresso di CAPONE, fino al 01.08.2014.
Udendo, tuttavia, il nome della persona che LUCANO aveva prescelto, la IERINO' manifestava tutte le sue perplessità, evidenziando al suo interlocutore che quello era un uomo debole e senza coraggio, il quale si era allontanato da Città Futura perché qualcuno gli aveva fatto balenare in testa che, se avesse continuato ad operare nell'illecito assieme a loro, come evidentemente stava facendo prima di dimettersi, poteva essere arrestato (**All'epoca a Gianfranco l'hanno fatto spaventare troppo, ma non sono riuscita a capire chi era la... chi era. Qualcuno sì, Mimì. Te lo dico io!... L'hanno fatto spaventare che ti arrestano, che qua, che là... ecco perché se n'è andato.**).
Si è già detto in precedenza che l'intercettazione di cui trattasi assume un notevole rilievo, anche ai fini associativi, perché, oltre a sottolienare lo stretto legame fiduciario che intercorreva tra LUCANO e la IERINO', evidenzia anche il ruolo di fidata consigliera che la stessa ha da sempre assunto nei

[403] In vol19 della perizia Ventra, pag. 60 e ss

confronti dell'ex Sindaco di Riace, possedendo ella lo spessore adeguato per poterlo indirizzare nelle sue decisioni in modo netto, tanto da indurlo a non far ricadere la sua scelta relativa ad una nuova presidenza su una persona da lei considerata inadeguata, perché trattavasi di un uomo pavido, che li aveva in precedenza abbandonati, allorchè ricopriva lo stesso ruolo che gli si voleva riproporre, avendo avuto paura di essere arrestato.
Questo profilo, che sottolinea oltre misura il modo disinvolto e temerario con cui ella si approcciava alla realizzazione dei vari illeciti, che poneva in essere con lucida determinazione e senza alcuna paura, va valutato assieme ad un altro profilo complementare emerso nel corso di quello stesso dialogo. Ed, infatti, in quel medesimo contesto l'ex sindaco di Riace le chiedeva un'ulteriore prova di fedeltà, sollecitando il suo appoggio per l'attuazione di quel disegno che doveva "cautelarlo un poco", al fine di assicurarsi il dominio sostanziale sui beni che avevano acquistato, sottraendo denaro elargito dallo Stato a favore dei migranti. A tale richiamo, la IERINO' rispondeva assicurando a LUCANO il suo sostengo incondizionato, tanto da riferire al suo interlocutore che il solo fatto che glielo stesse chiedendo, non poteva che causarle le lacrime, essendo ella rimasta sempre stata al suo fianco senza alcun tentennamento:
(*Domenico* - **Ma ovviamente devi essere dalla mia parte!** *Cosimina* - **Eh, secondo te? Non dovresti dirlo neanche, Mimì! ... mi fai piangere se dici questa cosa qua.)**

Gli elementi di cui si è prima detto, unitamente a tutti gli altri già esposti nei precedenti paragrafi, comprovano, al di là di ogni ragionevole dubbio, il ruolo di partecipe di prim'ordine di questa imputata, per la quale si rinvia alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio.
Nessun rilievo hanno, infine, le considerazioni difensive che sono state spese al suo indirizzo dal suo difensore- e che sono state in parte illustrate nel trattare le restanti ipotesi delittuose che la riguardano- laddove lo stesso ha tentato di ridimensionarne il ruolo, dipingendola quale mera esecutrice dei voleri di LUCANO, in quanto il suo operato è sempre stato caratterizzato da una piena sintonia decisoria con i voleri dell'ex Sindaco di Riace, attuato nella piena consapevolezza degli illeciti costantemente compiuti, che peraltro senza il suo insostitubile apporto non avrebbero potuto realizzarsi.

LA POSIZIONE DI CAPONE FERNANDO ANTONIO
Altra posizione emblematica di questo processo è costituita dalla persona di **CAPONE Fernando Antonio**, che formalmente ha ricoperto, a partire dal 01.08.2014, il ruolo di rappresentante legale della più importante associazione che operava all'interno di quel Sistema, ovverosia Città Futura, ma che di fatto è stato l'incontestabile prestanome di LUCANO Domenico, il quale si è servito di lui per realizzare tutti i progetti illeciti che sono stati prima illustrati e che sono stati eseguiti mediante costante sottrazione di denaro pubblico, compiuta con la sua piena consapevolezza e il suo fermo appoggio.

Va infatti rammentato che questo imputato, proprio perché ha rivestito il ruolo di braccio operativo di LUCANO, è stato ritenuto responsabile dei delitti di cui ai capi **1), 2), 5A), 5B.1), 5 B.2), 5B.3), 5B.4), 5B.5), 5B.6), 5B.9), 5B.10), 9.1), 9.2), 9.3) e 9.4)** della rubrica, avendo reso possibile il compimento di un vasto programma illecito che, senza il suo appoggio, l'ex Sindaco di Riace non avrebbe mai potuto realizzare e che ha invece conseguito mascherandosi ipocritamente dietro la sua persona.

Non rimane che richiamare il contenuto delle numerosissime conversazioni che sono state prima illustrate per dare corpo e sostanza alla inequivoca condotta partecipativa di questo imputato, il quale, però- è bene precisarlo- era tutt'altro che una vittima inconsapevole nelle mani di LUCANO, in quanto lo stesso ha ampiamente approfittato della necessità che l'ex Sindaco di Riace aveva di servirsi di lui, per trarre da quella cooperazione illecita sempre maggiori profitti a suo vantaggio. Esempi ne siano le proroghe illegali che egli riceveva per l'esecuzione dell'appalto relativo al servizio di trasporto e raccolta dei rifiuti nel paese (e che otteneva nonostante fosse privo dei requisiti previsti dalla legge, per come dimostrato nell'esaminare i capi 16) e 17) della rubrica); la condicendenza di cui egli fruiva allorchè si serviva per pulire le spiagge di personale in forza a Città Futura, sottraendolo alle mansioni che i singoli operatori avrebbero dovuto svolgere, così risparmiando sui costi del personale, che altrimenti avrebbe dovuto pagare di tasca propria; le cospicue somme di denaro che LUCANO gli versava per placare la sua ingordigia, comprensive anche di quelle che servirono per acquistare a suo favore dei mobili nuovi per la sua abitazione.

Si tratta solo di pochissimi esempi che configurano il rapporto sinergico ed illecito che intercorreva tra i due principali protagonisti di queste vicende, di cui peraltro CAPONE si vantava con una certa fierezza, tanto che nel corso della conversazione del **07.07.2017** (di cui al progr. 6782)[404], nel rispondere alle domande di una donna, che gli chiedeva quale fosse il suo rapporto con l'ex Sindaco di Riace, ebbe a dire con evidente compiacimento "***lui è la mente ed io sono le braccia***".

Non resta, quindi, che rinviare alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

LA POSIZIONE DI AMMENDOLIA GIUSEPPE

Altra figura di spicco dell'associazione di cui si discute è costituita dalla persona di **AMMENDOLIA Giuseppe**, detto Luca, il cui ruolo specifico era quello di mettere al servizio della stessa le sue competenze di consulente del lavoro per trovare vari *éscamotages*, utili ai suoi correi, al fine di poter mascherare, nel modo più efficace, gli illeciti che essi commettevano e di cui egli era ben consapevole.

Esempio ne sia l'apporto dallo stesso utilmente fornito a favore di CAPONE e di LUCANO per mascherare gli ammanchi vistosi di carburante che gli

[404] Vds pag. 11 del vol.1 della perizia Ventra

operatori dei sistemi SPRAR e CAS compivano, alimentando con quei fondi le loro vetture private, piuttosto che far uso del mezzo che era al servizio dei due sistemi di accoglienza di cui si diceva, per come è stato diffusamente descritto allorchè sono stati esaminati i delitti di cui all'art. 640 *bis* c.p., previsti al capo 5) della rubrica, sub 1) e sub 3) ed, in particolare, esaminando la conversazione captata in data **30.08.2017** alle ore 18.00, di cui al progr. 340[405] presso il suo studio professionale ed intercorsa tra quest'ultimo ed il suddetto CAPONE Fernando Antonio.
A tal riguardo, in quel medesimo contesto dialogico, l'AMMENDOLIA suggeriva al suo interlocutore di effettuare delle **prestazioni occasionali**, in modo mirato, con cui si potevano dare delle somme supplementari ai suddetti operatori (sempre da imputare alla gestione SPRAR), per impedire che gli stessi attingessero in modo eclatante ai fondi carburante, rischiando di far emergere gli illeciti commessi.

Nello specifico, il CAPONE si lamentava con il suo interlocutore del fatto che una tal Marianna, che lavorava per loro, aveva utilizzato la propria auto, alimentandola con il carburante in dotazione al progetto SPRAR, per accompagnare una donna (verosimilmente una migrante) a Soveria (***"Marianna è partita per portare questa nientemeno (che) a Soveria. ... Con quella macchina piccolina.***).
Saputo ciò, lo stesso l'aveva rimproverata, constatando amaramente che anche lei, così come tutti gli altri, utilizzava impropriamente il mezzo proprio, servendosi del carburante in dotazione al suddetto progetto, con conseguente lievitazione dei costi; il che lo faceva temere non poco, in vista di eventuali e probabili controlli da parte dei funzionari SPRAR, perché si trattava di costi che non avrebbe potuto in alcun modo giustificare, anche perché nello specifico, pur essendo gli operatori pari a 25 persone, cionondimeno utilizzavano 5 distinte macchine, al posto di quella che avevano in dotazione per quegli specifici servizi e che era più che sufficiente allo scopo (***Pure tu vai e metti la benzina nella macchina? Quella va e mette la benzina nella macchina; quell'altra va e mette la benzina nella macchina. Ma voglio dire, alla fine che faccio? Se viene un controllo, se hanno la macchina dello SPRAR, qua tutte le macchine mi mettono la benzina***).

Il CAPONE informava inoltre il suo interlocutore che di questo fatto aveva reso edotto anche LUCANO, il quale era già molto arrabbiato perché lo SPRAR gli aveva decurtato delle somme per le borse lavoro e temeva, quindi, che questa lievitazione dei costi per il carburante potesse penalizzarlo ulteriormente, tanto che aveva deciso di andare a parlare con chi di dovere assieme a lui.
(***"Hanno allentato con la borsa lavoro e il Sindaco si è incazzato. Dobbiamo fare una cosa: andiamo là e parliamo. Io gli ho detto che vado l'unica volta***

[405] In vol. 42 della perizia Ventra, pag. 2 e ss

alla settimana (a) Città Futura, non posso fare qua, ed è uno. Due, è questo fatto delle macchine, perché ti è arrivata la comunicazione di quella macchina, perché questa sta mettendo i soldi suoi..... Dobbiamo vedere per queste macchine,... di non toccarle più. Uno dice che è un'emergenza.... 25 persone, 5 macchine...").

I due conversanti cercavano, quindi, un *éscamotage*, per tentare di "mimetizzare" quei costi così esosi relativi al carburante. A tal riguardo il CAPONE suggeriva al commercialista di occultare il prezzo della benzina, fingendo di aver bisogno di una prestazione occasionale, per l'importo di 450 euro, da fare ogni tanto, per non destare troppi sospetti. L'altro appoggiava quell'idea, rassicurandolo che avrebbe provveduto senza indugi:

CAPONE: Gli fai una prestazione occasionale, gli facciamo 450.
AMMENDOLIA: Gliela faccio a 450
CAPONE: Gli diciamo non sempre.. glielo dico chiaro, perché conviene parlare chiaro con questa gente, (occorre) che siamo precisi; ogni tanto facciamo pure qualche pieno alla macchina e poi ce lo scontiamo con la macchina di coso e buonanotte".

Poco dopo AMMENDOLIA faceva presente all'altro che il 2 settembre 2018 sarebbero riscesi gli ispettori a Riace e che Mimmo LUCANO avrebbe dovuto partecipare all'incontro.

Continuavano, quindi, a parlare di assegni in scadenza relativi ai progetti dell'accoglienza, finchè CAPONE affermava, ben consapevole della situazione ormai incancrenita cui egli stesso aveva dato corso: "***Mi arrestano a me. Se non mi arrestano gli chiudono tutte le cose***", alludendo chiaramente ai progetti SPRAR e CAS dove erano state rilevate le numerose criticità prima evidenziate.

Al che l'AMMENDOLIA rispondeva di rimando: "***No, non CI arrestano, perché c'è Mimmo*** (LUCANO)", con ciò facendo chiaramente intendere il suo pieno inserimento nei meccanismi illeciti in cui anche l'altro ed il Sindaco di Riace erano coinvolti.

Ciò però non rassicurava il CAPONE, che incalzava dicendo "***Puoi stare tranquillo che con il cellulare già sai dov'eravamo? Con le catene nelle mani eravamo***", con chiaro riferimento alla circostanza che se fossero stati intercettati tramite telefono cellulare, gli inquirenti avrebbero scoperto gli illeciti dagli stessi posti in essere e li avrebbero senz'altro tratti in arresto. Ed affermava ciò con una nota di particolare rammarico, evidenziando che il suo pieno coinvolgimento in quegli illeciti era legato al fatto di essere una mera testa di legno dell'associazione Città Futura, plasticamente desumibile dall'espressione "***senza poi mi ndi mangiu***" (espressione dialettale, che letteralmente significa senza mangiare niente, e che notoriamente è indicativa di un'estraneità sostanziale da certe condotte, di cui era pienamente consapevole, ma che erano compiute da altri).

La conclamata illegalità delle azioni poste in essere da coloro che erano i più stretti collaboratori di LUCANO nella gestione dei progetti di accoglienza, veniva ampiamente testimoniata dall'AMMENDOLIA, il quale, spostando il discorso su un'ulteriore condotta che vedeva il loro pieno coinvolgimento, unitamente al Sindaco di Riace, evidenziava che costituiva senz'altro reato l'essersi appropriati di somme dello SPRAR per la realizzazione del frantoio, in quanto si trattava di importi non rendicontabili, peraltro distratti in modo quasi brutale, senza cioè aver avuto l'accortezza di presentare un progetto, che magari ci si poteva augurare che fosse approvato. Concludeva dicendo che c'era da sperare che gli ispettori pensassero che LUCANO operava in buona fede, auspicando, ad un tempo, che lui non "tirasse troppo la corda con loro", approfittando della loro benevolenza (AMMMENDOLIA: ***ma il reato non è solamente che ti prendi i soldi, pure se tu li hai segnati i soldi del frantoio, hai capito? Che non sono rendicontabili, è pure reato, hai capito? Pure quando te li sei messi in tasca, che l'hai fatto per bene, per loro è reato. Hai capito***?. CAPONE: ***E' reato quello***).
CAPONE a questo punto chiariva all'altro che per quell'affare del frantoio erano stati già spesi da LUCANO 60.000 euro fin dall'inizio.
Di rimando, l'AMMENDOLIA si informava se in concreto fossero stati già investiti 180.000 in totale, e l'altro gli rispondeva che le somme erano di gran lunga superiori, perché le cose acquistate erano numerose, tanto da parlare, seppure in modo figurato, di un vero e proprio "arsenale" (***180.000... ma là c'è un arsenale, un arsenale!***)

Il CAPONE manifestava, quindi, il suo più pieno sconforto, sentendosi come un uomo in trappola, essendo ben consapevole che rischiava di pagare per tutti, perché formalmente risultava aver sottoscritto ogni atto ("***Ma ti rendi conto che*** (sono) ***in una trappola? Io neanche una lira... sono innocente come quello che esce da tutte le parti, ma veramente***".)

***

La circostanza che l'AMMENDOLIA fosse un referente delle associazioni, che confidavano nel suo operato per dare una possibile copertura, tramite la predisposizione di fittizie prestazioni occasionali, alle illegalità da loro commesse, trova pieno riscontro in alcune conversazioni ambientali captate presso il suo studio.
La prima di esse è quella registrata il **12.10.2017 alle ore 18.00** (di cui al progr. **677**)[406] ed intercorsa tra lui e Cosimina IERINO'.
Quest'ultima, fortemente preoccupata per le indagini in corso che avevano interessato LUCANO e Città Futura, di cui lei era responsabile contabile, si era recata presso lo studio del suo interlocutore, a cui aveva chiesto, allarmata, se egli ritenesse che potessero arrestarli per i falsi commessi, ove fossero stati scoperti dagli inquirenti. Confidava nel fatto che molti ammanchi potessero

[406] Vds Vol 43 della perizia Ventra, pag. 45

non venire alla luce, perché occultati dietro le prestazioni occasionali che l'altro faceva a loro favore ("***Ma che dici ci arrestano.. se trovano cose false? Tanto non è che facciamo.. Tutte prestazioni occasionali facciamo***").
AMMENDOLIA cercava di rassicurala e la invitava a dire ai finanzieri, ove le avessero chiesto eventuali pezze giustificative relative alla rendicontazione, che le aveva perse ("***Si ma tu gli puoi dire... che i giustificativi li avete persi***").
Ciò non tranquillizzava la IERINO', che era preoccupata che gli operanti potessero chiederle ragioni dei soldi che si erano trasferiti sul loro conto ("***perché questi trovano cose... mi trovano soldi che ci siamo trasferiti sul nostro conto***") e comunque era certa che potessero trovare varie irregolarità nelle rendicontazioni, seppure confidava che non erano così gravi da poter essere arrestati. L'interlocutore le faceva presente che non sarebbe stata senz'altro arrestata, perché altrimenti lo avrebbero già fatto con LUCANO.
La IERINO' evidenziava, infine, di rimando, che sotto questo aspetto Mimmo LUCANO non correva rischi, perché sul suo conto corrente non avrebbero trovato niente.

Cosimina - **Le rendicontazioni... qualcosa trovano** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Sicuro.
Cosimina - **Sicuro. Ma non sono cose gravi** (inc. audio insuf.) **che ci arrestano.**
Giuseppe - **Non vi arrestano. Non vi arresta nessuno. Sennò si erano già portati a Mimmo e a Capone.**
Cosimina - **A Mimmo no. A Mimmo che gli trovano?**

Altra conversazione di interesse che evidenzia il ruolo dell'AMMEDOLIA Luca, quale soggetto che metteva costantemente al servizio del sistema di accoglienza le sue competenze tecniche, al fine di aiutare i responsabili dei vari enti ad eludere le investigazioni dell'Autorità, occultando i vari ammanchi di denaro pubblico dietro false prestazioni occasionali, è quella captata presso il suo studio il **22.01.2018 alle ore 17.00** (di cui al progr. **3124**)[407] ed intercorsa tra lui e LATELLA Domenico.
Nello specifico, quest'ultimo riferiva all'altro di aver fretta di mandare via dalle strutture tutti i lungopermanenti (di cui era stata contestata la legittimità della loro ospitalità dai funzionari SPRAR), nei confronti dei quali, peraltro, non erano stati neppure pagati i *pocket money* da un anno e mezzo.
A tal proposito confidava all'AMMENDOLIA di aver bisogno di circa sedicimila euro, per cui suggeriva di abbassare gli importi delle buste paga degli operatori, tranne la sua.
Parlavano quindi di Città Futura, della distrazione di forti importi dello SPRAR che essa compiva per finalità private, come l'acquisto dei beni per la

[407] Vds Vol 44 della perizia Ventra, pag. 111 e ss.

costituzione di un frantoio, finchè il discorso scivolava sulla necessità di coprire ammanchi di denaro sotto forma di prestazioni occasionali.
LATELLA chiedeva, quindi, consiglio all'altro sulla motivazione per giustificare le suddette prestazioni e domandava se andasse bene la menzione della qualifica di orientamento legale tra quelle da rendicontare. L'altro, però, glielo sconsigliava, perché le persone di cui disponeva non avevano le necessarie qualifiche ("***Orientamento legale... non sono persone idonee***"), a dimostrazione della sua piena consapevolezza circa la fittizietà di quell'utilizzo.
Consigliava, invece, di usare la dicitura più neutra di ***assistente sociale***, approfittando del fatto che né il servizio centrale SPRAR, né la Prefettura, facevano controlli reali, limitandosi a verificare solo i *curricula* e consigliandogli, ancora, di non esagerare con quello strumento, perché a Bagnara avevano chiuso il progetto, in quanto si era abusato di quel tipo di collaborazioni, che andavano inserite in modo studiato, perché se fossero state troppo poche ci si sarebbe insospettiti che il servizio non veniva reso e se, invece, fossero state molte, avrebbero tradito l'effettivo utilizzo illecito che di esse si faceva.
Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:
Domenico - **Abbiamo fretta perché dobbiamo mandare via tutti questi lungo-permanenti.**
Giuseppe - Ah, quindi vogliono...
Domenico - **Siccome non è... non gli è stato pagato il pocket money di un anno e mezzo...**
Giuseppe - Mh!
Domenico - **Più i bonus uscita, servirebbero circa sedicimila euro.**
Giuseppe - E voi li avete finiti?
Domenico - **No, io non è che li ho finiti. Non ce n'ho... cioè ne ho un poco, ne ho una decina, però vorrei pagare i contributi...**
Giuseppe - Mh.
Domenico - **Perché a novembre e dicembre, se vediamo quant'è...**
Giuseppe - No, (inc. audio insuf.).
Domenico - **Anche perché c'è da compensare, mi pare, un bel poco guardando** le... le buste paghe.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - **Così casomai, se so quant'è...**
Giuseppe - Noi dovevamo...
Domenico - Aspe...
Giuseppe - (inc. audio insuf.)?
Domenico - Se non sbaglio, noi eravamo fermi ad ottobre; controlla.
Giuseppe - Novembre e dicembre...
Domenico - E poi mi servirebbe... Va beh, **per le buste paga di gennaio forse dobbiamo diminuirle un poco. Alte non è possibile,** se...
Giuseppe - Sì.

Domenico - Tranne la mia. Anche perché la utilizzo non per prenderla, ma per compensare tutti questi fino a settembre. Non mi denuncio io se non mi pago. *(Risatina)*.
Giuseppe - No, no, tranquillo.
Domenico - *(Risatina)*.
Giuseppe - Sono duemila e mille e qua... No, tremila e cinquecento euro.
Domenico - Per due mesi?
Giuseppe - Due mesi, novembre e dicembre. Considera che ci sono pure le tredicesime, quindi...
Domenico - Sì, ma compensiamo qualcosa (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - I bonus, no?
Giuseppe - Tu compensi il bonus Renzi per un mese, 1.109, 118 euro del 16-27... Non so cos'è questo codice; devo andare a guardare. (inc. audio insuf.) la restituzione IRPEF altri 650 euro. Quindi duemila euro quasi di bonus Renzi tu compensi.
Domenico - **Di più non possiamo compensare niente**?
Giuseppe - No.
Domenico - E quindi, poi, pagando questi, siamo a posto...
Giuseppe - Novembre e dicembre.
Domenico - Fino a dicembre.
Giuseppe - Sì.
Domenico - E poi gennaio lo paghiamo entro il 16 febbraio.
Giuseppe - Yes.
Domenico - Sempre se si fa questo bando...
Giuseppe - Eh, se lo fanno, sì.
Domenico - **Ma tu cosa pensi? Città Futura com'è messa**? So che hai parlato con Jerri...
Giuseppe - Eh, Città Futura...
Domenico - Che ci sentiamo spesso.
Giuseppe - Non è che è messa... è messa sempre...
Domenico - Voglio dire...
Giuseppe - Al di là...
Domenico - Avrà i requisiti, perché Tonzi ha aperto un conto alla... Siamo andati insieme, l'ho accompagnato io, che ha... che ha voluto la mia compagnia. Come si...
Giuseppe - A Siderno?
Domenico - Fineco, sì.
Giuseppe - Mh!
Domenico - A Siderno. Anche perché alla Posta sicuramente la sua referenza sarà negativa. Come Anna Gitto, la sai chi è Anna Gitto ha referenze negative.
Giuseppe - Guarda, io la vedo così, Mimmo...
Domenico - E quindi lei non potrà...
Giuseppe - Non è la questione della referenza bancaria...
Domenico - Sì, ma voglio dire, è tutto...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) è molto relativa...
Domenico - Però già questa è una cosa.

Giuseppe - È molto relativa. Voi, però, il problema principale, secondo me, ce l'avrete sul... eh...
Domenico - La fideiussione?
Giuseppe - Sulla fideiussione.
Domenico - Perché non ce la fa nessuno, dici?
Giuseppe - Una fideiussione di due milioni e passa mila euro... No, penso di no. Poi, (inc. audio insuf.) un'altra cosa, che... l'altra cosa che mi preoccupa è che... comunque io gli ho sbloccato il DURC a Città Futura perché ho dilazionato, ma non è che tu puoi pensare che dilazioni all'infinito, ogni (inc. audio insuf.)... perché i debiti là sono grossi. Eh...
Domenico - Ma ha assai debiti veramente allora?
Giuseppe - Eh, sì, perché qui abbiamo... stiamo pagando... questa è dilazione, più... Ha questa dilazione che è grossa e sono, mi pare, alla sesta rata. Però, se gli cade questa dilazione... (inc. audio insuf.) qua come hanno dilazionato Equitalia, che (inc. audio insuf.) arrivano altri (inc. audio insuf.) effettivamente.
Domenico - Ma ascolta, questa fideiussione praticamente... ave... avere quelle 79 mila euro mi pare impossibile. Può essere che non c'è nessuno...
Giuseppe - Ma mi sa che non...
Domenico - Ma... Scusa, io ora, siccome mi è stato detto di una agenzia bulgara, sei stato tu a dirglielo?
Giuseppe - Io gliel'ho detto.
Domenico - E com'è questa?
Giuseppe - A me l'hanno rilasciata, però considera che...
Domenico - Ma è sempre per... per un buon importo, oppure...
Giuseppe - 750 mila euro.
Domenico - Va beh, è po... Va beh, però volendo...
Giuseppe - Va beh, però voi siete più forti come capacità economica, no? Noi eravamo più... eravamo due associazioni... (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Ma c'è bisogno sempre il bando per sapere se la danno (inc. audio insuf.)?
Giuseppe - C'è bisogno il bando. Nel bando c'è uno schema della fideiussione. Gli dovete mandare quella, gli dovete mandare tutti le dichiarazioni, che voi tra l'altro non avete l'Unico...
Domenico - Noi? (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ma ne avete una parte, ve lo dico io.
Domenico - Sì, sì, lo so, lo so.
Giuseppe - Eh... tutti gli Unici che avete mandato. Ma a voi, tra l'altro, non vi serve perché la fideiussione è a nome di Città Futura.
Domenico - Eh, solleci... Sì, (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Città Futura l'ha mandata e ce l'ha a posto come (inc. audio insuf.).
Domenico - Città Futura?
Giuseppe - Sì, e lei ce l'ha. Però, poi, vorranno pure i...
Domenico - Le garanzie.
Giuseppe - Le garanzie personali. Io non... io non so adesso chi si vuole mettere in gioco, perché io mi metto in gioco se so che poi le cose funzionano in un determinato modo.
Domenico - **Perché con Città Futura sinceramente...**

Giuseppe - Eh, ma appunto dico. Tu sai come... **cioè se continuano su questa... su questa mentali... con questa mentalità, onestamente...** uno (inc. audio insuf.) **personali.**
Domenico - Non vale la pena.
Giuseppe - **Io non l'avrei fatto. Cioè dipende poi da...** (inc. audio insuf.) cosa si **decide. Non è che non... Se si cambia mentalità, sì. Ma se so che mi arrivano ora novantamila euro, dopodomani ritorno a zero e non ho pagato niente...**
Domenico - Va beh, (inc. audio insuf.) **questi soldi.**
Giuseppe - (inc. audio insuf.). **Però hai visto quando è arrivato il 70% dello SPRAR**, (inc. audio insuf.) subito (inc. audio insuf.).
Domenico - Hanno pagato le buste... hanno... va beh, i dipendenti...
Giuseppe - **Le buste paga...** (inc. voci sovrapposte) **il frantoio hanno pagato pure...**
Domenico - (inc. voci sovrapposte). Pure... Sì, lo so. Gli assegni...
Giuseppe - **Non le buste paga...**
Domenico - **Quindi pur volendo, anche se si può fare, non è conveniente.**
Giuseppe - **Io... io dico che bisogna andare con un'altra mentalità. Questo dico.**
Domenico - Non essendo... lo sai, (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - Io lo conosco bene, siamo amici, ma ha questo limite.
Domenico - Io non lo so, boh? Finora... Ah, vedi che ti ho fatto il bonifico stamattina.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Di quella busta paga... 818...
Giuseppe - Eh, quella fattura.
Domenico - Eh?
Giuseppe - Quella fattura.
Domenico - **Eh... cioè... Scusa. Sì, è vero. Sto pensando al sindaco...**
Giuseppe - Ah, grazie.
Domenico - Quella fattura. No, ancora (inc. audio insuf.). Eh... **senti una cosa, per le prestazioni mi hai mandato quelle ricevute, ma il... il contrattino non...**
Giuseppe - Guarda, noi non lo abbiamo mai...
Domenico - **Sai perché? No, così pe... penso io di stornarli su tre mesi, due, e tre** mesi gli altri due.
Giuseppe - Eh!
Domenico - **Tipo fare il solito contrattino, dargli... che so...**
Giuseppe - **Attenzione a non superare i trenta giorni però. Complessivi. Perché le prestazioni occasionali non possono essere superiori a trenta giorni.**
Domenico - **Sì, però fare il periodo...**
Giuseppe - Eh, fai il...
Domenico - Di tre mesi...
Giuseppe - **No, però, se tu lo fai di tre mesi... No, aspetta.** (inc. audio insuf.) devi cambiare tutte le ricevute.
Domenico - **No, io vorrei... cioè forse è meglio così; che dici tu?**
Giuseppe - **Sì, sì.**
Domenico - **Tu che di... No, consigliami tu, così...**
Giuseppe - **No, no. È meglio, non è...**
Domenico - **Eh, se... così me li imposti tu i contrattini e le nuove ricevute, ché gli devo preparare questa rendicontazione. Tranne quella di 1.750. Quella là no.**

Giuseppe - *(Sbadiglia).* (inc. audio insuf.) mi sembra che già l'avevo... Aspetta.
(Rumore di tasti digitati sulla tastiera di un computer).
Domenico - Non vorrei sbagliare e incorrere...
(Pausa nella conversazione).
Giuseppe - Sì, ma (inc. audio insuf.) ce l'ha. Ora mi informo. Cioè devo farmelo mandare... Cosimina mi sembra che ce l'ha.
Domenico - Va beh, ma io ne ho pure qualcuno, però non so se...
Giuseppe - Ne ho pure io, però quello che gli ho visto a Cosimina era... era buono. Mi piaceva.
Domenico - Ma su quella... Glielo posso chiedere pure io.
Giuseppe - Ah, eccolo qua. *(Legge):* (inc. audio insuf.). Sì, meglio uno di questi, che... così è corta ed è giusta.
Domenico - **E come attività?**
Giuseppe - **Ah... (inc. audio insuf.)... o pediatra, o mediazione culturale, o cose legali... orientamento legale**...
Damenico - **Orientamento legale... non sono persone idonee**.
Giuseppe - **Dipende che hai tu. Oppure... (inc. audio insuf.) psicologico. Quindi o mediazione gli fai...**
Domenico - **Forse mediazione, ma non a tutti quanti**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - Mh, mh, mh.
Domenico - Va beh, mediazione forse...
Giuseppe - **Ma tu dove li devi rendicontare?**
Domenico - Con i minori.
Giuseppe - Ah, no, con i minori no. Va boh, ma lo puoi fare pure con... per esempio, lo puoi fare...
Domenico - No, no. **Con lo SPRAR** no, perché...
Giuseppe - No? Allora...
Domenico - **Ho letto il manuale e mi pare che...**
Giuseppe - No? E appunto ti dicevo.
Domenica - No, no.
Giuseppe - No, e allora sì. Eh, ma non... **non li stanno prendendo, non li stanno prendendo**.
Domenico - Ma dici che li accetteranno poi, oppure...
Giuseppe - **Li hanno accettati. Fino adesso li hanno accettati sempre**.
Domenico - E se poi non dovessero accettarli? Magari ne vedono tanti... Ne faccio qualcuno in meno, tanto...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché sono quattro da cinquemila lorde e... più quella da millese... otto e cinquanta.
Giuseppe - **Guarda, però loro li hanno presi perché, te lo dico, quando è venuto qui l'Ispettorato... Perché il problema si ha con l'Ispettorato. Quando è venuto l'Ispettorato, loro hanno detto che hanno chiuso un centro... Dov'era? A... Quel paese dove si pesca, là, mh... di pescatori...**
Domenico - **A Bagnara?**
Giuseppe - **A Bagnara. Dice che hanno chiuso il centro di Bagnara, dice, perché erano tutti con prestazioni occasionali**.

Domenico - Va beh, tutti...
Giuseppe - E quindi gliel'hanno dovuto... gliel'hanno dovuto chiudere, però quello andava avanti. **Era un centro per i minori che andava avanti e glieli ripagavano i... glieli riconosceva ogni volta la Prefettura le prestazioni occasionali**. Ma glieli sta riconoscendo pure a Rosario... eh...
Domenico - Ma di... ma dico, lo sai, noi fino... Questi quattro sono assai oppure...?
Giuseppe - No, secondo me no.
Domenico - Vanno... senza poi incorrere, che so, fra un anno in qualche cosa?
Giuseppe - No. No, ma una volta che ti pagano comunque... Non è che ti fanno un altro controllo. No, secondo me non sono assai. Ventimila euro sono.
Domenico - Ventimila, più quella di 1.850.
Giuseppe - Su 90?
Domenico - Su... tieni conto 88 ogni tre mesi. No, perché noi abbiamo... la capienza piena dei minori ce l'abbiamo luglio, agosto e settembre, tutti... venti persone; tutti pieni. Poi a ottobre, novembre e dicembre perdiamo circa sette-ottomila euro.
Giuseppe - E senti una cosa, il costo del personale quanto lo state rendicontando?
Domenico - Costo del personale... abbiamo quelle due ragazze... perché ne abbia... ne ho messe... ho messo al... in quota parte Aisha, Cosimina... le ho messe come cosa... come quota parte. E poi c'è (inc. audio insuf.) anche in quota parte...
Giuseppe - E fammi capire una cosa...
Domenico - Il personale (inc. voci sovrapposte) c'è.
Giuseppe - Tra personale e prestazioni occasionali quanto hai speso?
Domenico - Boh. Di preciso non lo so. Non lo so...
Giuseppe - Cioè (inc. voci sovrapposte) il 50%?
Domenico - No, di meno.
Giuseppe - Eh! Allora...
Domenico - Tu dici il...
Giuseppe - Intorno al 40.
Domenico - Il 40% dell'importo mensile?
Giuseppe - Il 40% totale.
Domenico - Dei tre mesi?
Giuseppe - Sì, se tu ti mantieni so... pure sotto il 50.
Domenico - Quindi devo fare pri... prima questo calcolo.
Giuseppe - Sì.
Domenico - Quanto spendo...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) no.
Domenico - 40% del costo...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Complessivo tra prestazioni...
Giuseppe - Lo SPRAR ti concede quello più o meno.
Domenico - Tra prestazioni e personale?
Giuseppe - Sì. Perché più o meno si vanno ad occupare delle stesse cose. Ma va bene pure il 50%.

Domenico - Allora ce la facciamo. Perché abbiamo quelle due ragazze completamente là... No, c'è Amir anche come custode.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Amir ha pure le buste paga di mille euro.
Giuseppe - Va beh, però ventimila... Adesso non lo so io... Beh, secondo me ci rientri lo stesso.
Domenico - Va beh, io mi faccio il 40%.
Giuseppe - Fatti il 40...
Domenico - Sennò... Per i tre mesi e i tre mesi.
Giuseppe - Mh. Perché poi rimanere troppo basso nemmeno è positivo.
Domenico - In che senso basso?
Giuseppe - Troppo basso come percentuale. Perché sennò ti dicono: "Come ti occupavi tu dei minori senza personale?". Capito? Deve avere una giusta...
Domenico - E senti, 'sto contrattino me lo puoi stampare, se è come... Non lo so, io ne ho contrattini...
Giuseppe - Cioè io ti preparo questo qui e quello che...
Domenico - Di Città Futura dici tu?
Giuseppe - No, questo qui è quello che abbiamo fatto con... l'ho fatto con... Associazione Città Futura per... per coso l'ho fatto, per... mh, Colosimi.
Domenico - E senti, e come mediatore culturale andranno a controllare la persona?
Giuseppe - No.
Domenico - Perché praticamente cioè... No, beh, nulla togliere a nessuno, è gente così...
Giuseppe - Solo... solo il FAR (*fonetico*) ci controlla i curriculum, non le persone. SPRAR non ha mai controllato. Figurati la Prefettura.
Domenico - No, visto tutto 'sto trambusto... Sai se pagano?
Giuseppe - Dicono tutti di sì. (*Sbadiglia*).
Domenico - Siamo andati l'altro giorno...
Giuseppe - Eh, lo so.
Domenico - Io, Mimì...
Giuseppe - Mh.
Domenico - Mio cognato e Anna Gitto.
Giuseppe - E che ti hanno detto?
Domenico - Niente, ci ha ricevuti il Viceprefetto, da...
Giuseppe - Colosimo.
Domenico - Da Colosimo. Dice che stanno lavorando per noi. (*Risatina*).
Giuseppe - Ah, tutti... Sì, dicono così, eccetera. Ah, la verità è un'altra... che penso io. Possono dire quello che vogliono. Se vi vogliono pagare, vi pagano, Mimmo.
Domenico - Lo so, è normale.
Giuseppe - È inutile... che stanno lavorando... È da un pezzo, secondo me, che l'hanno finito il lavoro e che hanno visto la documentazione.
Domenico - E secondo te perché non vogliono pagare?
Giuseppe - Ma c'è qualcosa...
Domenico - Per quell'indagine?
Giuseppe - Eh... secondo me mh... c'entra l'indagine, ma è proprio il Prefetto che non ha preso in simpatia a Mimmo, non ha 'sto coso (inc. audio insuf.)

perché non hanno arrestato nessuno comunque, cioè (inc. audio insuf.) fino a... fino a dicembre e ha pagato gli altri; hai capito? E i soldi dice che ce li ha lì e non li sta pagando. Quindi ora...
Domenico - A Stignano è da tredici mesi, solo che Stignano mi diceva il *Pirrino* che il Comune ha anticipato...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Qualche mensilità, che è una cosa buona.
Giuseppe - Eh, va beh, ma se hanno la possibilità che... (inc. audio insuf.).
Domenico - Ntz. No.
Giuseppe - E coso... a Maria Paola a Benestare per esempio, non gli hanno pagato mai. Mi pare che gli hanno pagato fino a novembre forse.
Domenico - Ma c'è la possibilità che non paga la Prefettura?
Giuseppe - No, di pagare paga.
Domenico - Bisogna vedere quando.
Giuseppe - **Bisogna vedere quando e se il Prefetto non decide di decurtarvi qualcosa. Per dispetto. Perché è pure possibile questo.**
(Rumore di passi in sottofondo).
(Giuseppe si allontana dalla fonte di registrazione).
(Voci in lontananza).
Giuseppe - *(In lontananza):* (inc. audio insuf.).
(Voci in lontananza).
(Rumore di passi in sottofondo).
(Giuseppe si avvicina alla fonte di registrazione).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - No, perché io ce n'ho qualcuno.
Giuseppe - Se vuoi, te lo mando. Questo è pure (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no.
Giuseppe - Ci sono tutte le disposizioni; che è l'ultimo che avevo fatto, ad agosto.
Domenico - Ma c'è il periodo qua, dal/al, no?
Giuseppe - Eh... eh... aspetta, ché non me lo ricordo. (inc. audio insuf.).
(Suono di citofono in sottofondo).
Giuseppe - No, non c'è. Però generalmente va bene questo.
Domenico - Non si mette il periodo, o no?
Giuseppe - Metti... Volendo lo me... Io te lo sconsiglio di metterlo.
Domenico - Perché sennò poi come da...
Giuseppe - Se tu lo metti, poi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) i tre mesi.
Giuseppe - Sì. Toglili SPRAR, dove dice SPRAR e metti CAS.
Domenico - Sì, sì. Va beh, questo qua sì.
Giuseppe - Che generalmente si vede perlopiù con la data che metti sotto ed è più logico (inc. audio insuf.), va bene?
Domenico - Quindi 3 agosto...
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Rendicontandolo per luglio, agosto e settembre... 2...? Che data metto, settembre?
Giuseppe - Eh, che devi fare? Settembre, ottobre e novembre?
Domenico - Devo fare settembre, ottobre, novembre... No!
(Voci in lontananza).

Domenico - Luglio, agosto e settembre, ottobre, novembre e dicembre. In sei mesi spalmare tutti questi.
Giuseppe - Allora, dal 7 agosto al 10 ottobre...
Domenico - Ah, c'è la data.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Quindi la posso mettere anch'io.
Giuseppe - Sì. Però... (inc. audio insuf.)... però qui me l'ha messa superiore ai sette... ai trenta giorni; hai capito?
Domenico - Va beh, **l'importante che lavorano trenta giorni** (inc. voci sovrapposte).
(Squillo di un cellulare in sottofondo).
Giuseppe - I giorni che (inc. voci sovrapposte) il periodo; sì.
Domenico - Non succede niente insomma. Aspetta un attimo.
(Domenico inizia una conversazione telefonica).
Domenico - *(Al cellulare):* Oh Tonino, sono qua da Luca. Poi ti chiamo io appena esco. ... Aspetta. Aspetta che... ... Ti chiamo io poi. ... No, no. Aspetta. Ti chia... ti chiamo io... io dopo. Ciao. Ciao. ... Ciao. (*Fine della conversaziane telefonica*). (*Rivolto a Giuseppe*): Quindi, poi... Senti, mi dai una penna che... Come attività, che dici allora di mettere? Così me li segno.
Giuseppe - Interpretariato, se... sempre mediazione.
Domenico - E interpretariato che...
Giuseppe - (inc. audio insuf.). **Non c'è nessuno che conosce l'inglese?**
Domenico - **Di questi qua no.**
Giuseppe - Francese? (inc. audio insuf.). Ah, l'arabo no.
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - **Eh, sennò mediazione culturale. Eh, perché è possibile** (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma hanno... eh... c'è gente che ha la terza... ha il diploma.
Giuseppe - Va beh, e sennò gli metti come... Tanto non è che sappiamo (inc. pronuncia affrettata) finanziaria dello SPRAR.
(Voci in lontananza).
Giuseppe - **Gli puoi mettere tipo... Assistente sociale non se ne parla**.
Domenico - No, non vorrei fare delle sciocchezze, eh! Sennò lascio stare. Eh, ma se... perché **io voglio vedere prima se abbiamo dei... (inc. audio insuf.) intenzione di inserirli, sennò no. Ma sicuramente qualche buco ce l'abbiamo**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.)... cioè arrivati a questo punto, pure un addetto alle pulizie. Se non ha orario, non ha niente, si porta tutta... tutta la roba da casa: scopa, paletta, detersivi, ecce... Lo fa a mo' di ditta. Ci potrebbe stare, capito? Perché non c'è vincolo della subordinazione, dell'orario, eccetera; lo può pure fare. La prestazione occasionale.
Domenico - Quindi po... l'addetto alla pulizia forse...
Giuseppe - Sì. Eh... più dell'operatore sociale. Perché l'operatore sociale, poi, dovrebbe rispettare le dire... le tue direttive, eccetera. Invece tu gli dici: "Fammi il lavoro dove eh... tu pulisci qui, me lo tieni pulito, con i tuoi mezzi...", eccetera, e allora ci sta la cosa di autonomo occasionale. Operatore no, non lo metterei.
Domenico - Va beh, allora io sai che faccio? Mi faccio dare (inc. audio insuf.), **poi mi preparo tutto e ci rivediamo. Gli diamo un'occhiata... gli dai un'occhiata prima di... di inserire nella rendicontazione.**

Giuseppe - Mh. Okay.
Domenico - Non vorrei... Facciamo così, dai. Intanto come si... come contratto va bene così, no?
Giuseppe - Sì, vuoi che te lo giro in Word?
Domenico - Ah, così ce l'ho già... E se lo puoi girare... E senti, facendola così, dobbiamo cambiare quella ricevuta, no? La ricevuta (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì, basta cambiare la data.
Domenico - La data la devo mettere io.
Giuseppe - C'è di sotto la data. Basta che (inc. audio insuf.).
Domenico - Va beh, dai, questo qua poi... appena faccio tutto... Quindi per... Va beh, ti chiedo troppe cose (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - No, non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Così poi scappo pure io. Eh... per quanto riguarda, beh, i contributi, anche se li paghiamo la settimana prossima non succede niente, no? Di quei due mesi là.
Giuseppe - No. Però me li devi sempre ricordare.
Domenico - Sì, no, questo qua sì. Ripasso così ti faccio vedere sia le... queste cose che ho fatto e poi tutto il resto. E ti dico anche per l'abbassamento delle buste paga e se c'è qualcuno da licenziare.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Anche perché, se non sbaglio, di... parecchi hanno finito l'agevolazione.
Giuseppe - A febbraio.
Domenico - No, mi pare già a gennaio.
Giuseppe - A gennaio.
Domenico - Puoi guardarlo un secondo, per...?
Giuseppe - Certo.
Domenico - Perché so che c'è gente e quando veniamo ci secchiamo ad aspettare.
Giuseppe - Hai ragione, il 13 gennaio. Tutti.
Domenico - Tutti.
Giuseppe - No, guardavo che non (inc. audio insuf.) l'e-mail.
Domenico - E io invece come sono messo, no?
Giuseppe - Tu non avevi agevolazione.
Domenico - Io niente?
Giuseppe - No.
Domenico - Quindi i contributi adesso...
Giuseppe - Sei in una fascia d'età proprio... perché non hai...
Domenico - Quindi i contributi adesso sono parecchi, no?
Giuseppe - Adesso saranno molti di più, sì. Questi qui saranno metà gennaio 2018... Sì. Adesso sì.
Domenico - Quasi il doppio praticamente?
Giuseppe - Eh, più del doppio.
Domenico - Quindi bisogna rico... (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - No, più del doppio no, perché considera che c'erano questi che erano già senza agevolazione e... Alinda ha l'agevolazione, per... Ah, anche Alinda ha l'agevolazione?
Domenico - No...

Giuseppe - Eh. No, no, ha l'esonero Alinda. Sì.
Domenico - L'esonero? Perché?
Giuseppe - L'esonero (inc. audio insuf.) per l'assunzione... la 190...
Domenico - Ah.
Giuseppe - Del 2014. Sì, sì. Queste qua finiscono tutti il 13 gennaio 2018.
Domenico - Quindi dovremmo ridurre le buste paga di questi qua.
Giuseppe - Mh, mh. Mh, mh.
Domenico - Va bene. Per i contributi ancora... Niente, allora preparo queste cose e ci risentiamo, se non ti dispiace.
Giuseppe - No!
Domenico - Passo pomeriggio... Va beh, ti mando sempre il messaggio.
Giuseppe - Va benissimo.
Domenico - Eh...
Giuseppe - Okay.
Domenico - E niente, speriamo bene.
Giuseppe - Eh, sì. Speriamo bene.

***

Altra conversazione di interesse che concerne questo imputato è anche quella ambientale captata presso il suo studio in data **30.12.2017** (di cui al prog. **2567**)[408] ed intercorsa tra il suddetto consulente e ZURZOLO Rosario Antonio, nel corso della quale quest'ultimo commentava lo strano comportamento assunto dal LUCANO Domenico, che si era dimostrato irriconoscente nei suoi confronti, ancorchè lui lo avesse agevolato non poco, facendogli bonifici ogni mese per suo conto, che lui compiva perché in passato lo stesso LUCANO lo aveva aiutato.
Asseriva, tuttavia, che le gravi illegalità commesse dal Sindaco avrebbero potuto portare al suo arresto, per cui era bene che andasse via da Riace.
I due, inoltre, commentavano le somme di denaro, tratte dal sistema dell'accoglienza, che Lemlem TESFAHUN recapitava all'estero tramite Western Union. A tal riguardo l'AMMENDOLIA evidenziava che la donna aveva disponibilità economiche di gran lunga superiori alle sue possibilità, che non sarebbe stata in grado di giustificare, molte delle quali, peraltro, fornitegli direttamente da LUCANO.
Nella parte finale del suddetto dialogo emergeva, inoltre, l'iperattivismo dell'AMMENDOLIA, che agiva per mascherare spese non rendicontabili allo SPRAR, nascondendole dietro prestazioni occasionali fasulle.
Quello che segue è lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Rosorio Antonio - No, poi, ti dico, **questo comportamento di Mimmo Lucano io non riesco a capirlo proprio.**

Giuseppe - Senti, pare che... ma che ca... Ora ti dico, era... (inc. audio insuf.)

[408] Vds Vol. 44 della perizia Ventra pag. 84 e ss

parlava male di me, questo ti dico.

Rosorio Antonio - Sì, ma... Te lo ripeto, non... non lo so. Loro... **loro combinano i guai e con me viene a prendersela?** (inc. audio insuf.)? Boh!

Giuseppe - Te la sei... **te la sei sentita per questo fatto di Mimmo?**

Rosorio Antonio - No, **da tutte le parti parla male di me? Ma che cazzo gli hi fatto?** Centocinqua... **avanzo pure soldi da lui. Avanzo. Ma stiamo scherzando?** (*Rumori in sottofondo*).

Rosorio Antonio - Cioè **gli ho salvato un sacco di volte il culo**, gente che non gli davano sigarette, ricariche di telefonate... **Loro a me un favore l'hanno, ma io non sono rimasto indietro. Gli ho mandato attrezzi miei, gli operai sono i miei... Se li dimentica lui queste cose.**

Giuseppe - **Basta i bonifici che gli facevi là.** (inc. audio insuf.).

Rosario Antonio - Ah?

Giuseppe - Quando (inc. audio insuf.).

Rosorio Antonio - **I bonifici che gli facevo là (inc. audio insuf.) ogni mese.**

Giuseppe - (inc. audio insuf.) **che glieli facevi per scambio** o (inc. audio insuf.) le cose.

Rosorio Antonio - Hai capito? **Lui qua scherza davvero**.

Giuseppe - **No, ma lui non è neanche nella dimensione... Sai che possibilità ha? Di tenerli lontani. Vedi tu che ha la possibilità di fare il parlamentare.**

Rosorio Antonio - **A lui conviene**, per vedere se ha...

Giuseppe - **Deve andarsene** (inc. audio insuf.).

Rosorio Antonio - Ah?

Giuseppe - **Lui se ne deve andare da Riace.**

Rosorio Antonio - **Secondo me lo arrestano.** Se lo arrestano...

Giuseppe - Eh... guarda, chi... **chi non si rende conto che ci sono concrete possibilità che lo arrestino e che buttino la chiave è Tonino. Tonino vedi che non si rende conto di niente, di niente, di niente, di niente.**

Rosorio Antonio - **Lì, secondo me, scoppia tutto per Lemlem**.

Giuseppe - Eh, Lemlem (inc. audio insuf.) dopo, ma non l'ho (inc. audio insuf.) per Lemlem. **Ma me la dici la verità? Però mi devi dire la verità veramente. Quando Lemlem mandava soldi con la Western Union**...

Rosario Antonio - Ed io che cazzo ne so (inc. audio insuf.) Lemlem?

Giuseppe - **Tu me l'hai detto**.

Rosario Antonio - Pare che lavoravo io.

Giuseppe - (inc. audio insuf.) **mandava soldi che erano fuori dal circuito** (inc. audio insuf.).

Rosario Antonio - In che senso?

Giuseppe - **Aveva soldi che non era in grado di giustificare**.

Rosorio Antonio - **Eh, secondo me sì. Eh... e quanti cazzo di soldi guadagnava questa?**

Giuseppe - **Ma a parte quelli là della (inc. audio insuf.) che le ha regalato**...

Rosario Antonio - Ma quella (inc. audio insuf.) **so che gliel'hanno fregati. Non glieli ha dati.**

Giuseppe - No! Sai che ha fatto?

Rosorio Antonio - Ha messo l'avvocato.

Giuseppe - L'avvocato? Vedi tu, questa (inc. pronuncia affrettata) ricchezza, per esempio (inc. audio insuf.). Solo per questo. Per questo era (inc. pronuncia affrettata) qua mio fratello.
Rosario Antonio - Eh.
Giuseppe - Poi che ha fatto? Quando lui voleva che Lemlem facesse questa cosa, a lei sembrava brutto chiederla a mio fratello. Hai capito? E gliel'ha chiesta a quest'avvocato. **Quest'avvocato non glieli ha dati e si è tenuto 200 mila euro. Ma quella figurati che se ne fotte di 200 mila euro. Poi sono andati là lei... lui, Lemlem e Abeba. Guarda qua. Quando (inc. audio insuf.) questo qua ha preso e gli ha dato 'ste buste con soldi in contanti. Lui diceva che erano... Non so se erano 10 – 12 mila euro ciascuno, così. E lui dice che la sua l'ha data a Lemlem. Hai capito?** Mah.
Rosario Antonio - Dice che pure l'altro giorno c'era la Finanza a casa sua.
Giuseppe - L'altro giorno è andata e dice che è rimasta mattina e pomeriggio.
Rosario Antonio - E che cazzo volevano trovare a casa?
Giuseppe - Mah... lui dice che erano con un marchingegno là che cercavano qualcosa. E poi, guarda quanto sono stupidi, poi a... Lemlem era venuta qua per chiedermi di farle il ricongiungimento familiare col marito, che in realtà ho scoperto essere il fratello, che me l'ha detto lui. Hanno il certificato che sicuramente era falso, eccetera, no?
Rosario Antonio - Mh.
Giuseppe - Di matrimonio. Quel giorno dell'ispezione che hanno fatto? Questo certificato... Probabilmente lei si spaventava a tenerlo a casa, eccetera, mentre perquisivano, e in qualche maniera se l'è preso Abeba. Hanno chiamato... ora non mi ricordo a quale ragazzo, un extracomunitario... gli ha telefonato Abeba e gli ha detto: "Vieni a casa", ché stanno vicini. Nella stessa casa stanno. Sopra e sotto; non lo so.
Rosario Antonio - Eh, eh, una cosa di queste.
Giuseppe - Eh. Questo ragazzo è entrato nella casa di Abeba, Abeba gli ha dato questo... questo documento del fratello e gli ha detto... gli ha detto... gli... gliel'ha nascosto e gli ha detto di andarsene, no? Quando questo è uscito, l'hanno fermato, l'hanno perquisito e gliel'hanno preso. Capito? Questo... per noi il problema non c'è, però se vanno alla ricerca di qualcosa, vedono che c'è un certificato di matrimonio falso.
Rosario Antonio - Eh, ma questo è l'ultimo...
Giuseppe - Questo è l'ultimo problema.
Rosario Antonio - Però... cioè (inc. audio insuf.) secondo me il problema... E cosa stavano cercando, soldi liquidi?
Giuseppe - **I soldi con... con quel... A meno che non cercavano oro. Perché soldi liquidi tu come li trovi? Coi cosi... vai col cane forse a trovarli**. Loro avevano... dice che avevano un apparecchio. Se vengono a casa tua, l'apparecchio comincia a suonare da quando partono della caserma, comincia a suonare.
Rosario Antonio - Se vengono a casa mia, neanche...
Giuseppe - Quando partono dalla caserma, quell'apparecchio sente... "Ah, Rosario Zurzolo". (*Risatina*).
Rosario Antonio - Se vengono a casa mia, non trovano niente.
Giuseppe - Ma che fai (inc. audio insuf.)?

Rosario Antonio - Ma il problema è, **secondo me... il problema è che là è andato uno di Riace, qualcuno... gli hanno raccontato vita, morte e miracoli**. Si sono seduti là...
Giuseppe - So solo che sono andati (inc. audio insuf.).
Rosario Antonio - Sì, se è andato Renzo...
Giuseppe - Se è andato Renzo, Maurizio... Ma secondo me sai chi è andato pure? Sono andati coloro che magari sono figure minori, quindi neanche sappiamo. Hai capito? Tu lo immagini? A me (inc. audio insuf.) quel giorno che c'era l'intervista (inc. audio insuf.) c'era un sacco di gente là che erano arrabbiata con lui. Hai capito? (inc. audio insuf.) un poco tutti. Senti una cosa che ti volevo dire...
Rosario Antonio - Eh, ma uno che è arrabbiato... secondo te andavano tutti quanti là?
Giuseppe - Me la dici una cosa? Ma... c'è uno SPRAR. Metti che c'è questo SPRAR (inc. audio insuf.), no? Poi che succede? Mi sono accorto di una cosa, che tu gestendo una cooperativa, in un anno, cinque – sei mila euro li perdi... ché non sono rendicontabili, (inc. voci sovrapposte)...
Rosario Antonio - Sì, (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Li perdi.
Rosario Antonio - Sì.
Giuseppe - Come fai a recuperali poi?
Rosario Antonio - E allora, il problema è ora... Oggi a me è arrivato pure questo... mi è arrivato da pagare (inc. audio insuf.) il contributo annuale...
Giuseppe - Di... Eh! Questo volevo... È una cosa mi è arrivata ora.
Rosario Antonio - **2.400 e passa euro.**
Giuseppe - A me è arrivato 1.200.
Rosario Antonio - (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - A me 1.200. **Ma questo non è poi rendicontabile**.
Rosario Antonio - Eh... questo...
Giuseppe - Ecco, ti dico, queste spese come cazzo facciamo...?
Rosario Antonio - Eh... le metti là (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) e **sennò li metto in una prestazione occasionale** (inc. audio insuf.)?
Rosario Antonio - Ah, ma per la prestazione occasione vedi che vogliono... vedi che vogliono il coso... vogliono tutto... Vedi che sono cambiati i tempi ora.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) no... non a livello di imbroglio. A livello... almeno (inc. audio insuf.) con le spese. Hai capito?

***

La circostanza che AMMENDOLIA Giuseppe fosse il referente tecnico dell'organizzazione, specie in tema di utilizzo delle fittizie prestazioni occasionali, al fine di mascherare le vistose sottrazioni di denaro pubblico che venivano compiute, risulta incontestabilmente accertato dalla conversazione captata il **26.02.2018** presso il suo studio (di cui al progr. **3963**)[409] ed intercorsa tra il predetto consulente del lavoro, CAPONE Fernando Antonio e TORNESE Jerry Cosimo Ilario (legale rappresentante della Welcome).

[409] Vds pag. 62 e ss in perizia Ventra, vol.45

In quel periodo erano già partite le indagini dell'odierno procedimento e la Guardia di Finanza stava procedendo all'escussione dei principali protagonisti di quelle vicende, prima tra tutti Cosimina IERINO'.
Quest'ultima- secondo quanto riferito dall'AMMENDOLIA ai suoi interlocutori-aveva riferito agli inquirenti che i vari soggetti che erano stati beneficiari di numerose prestazioni occasionali erano stati regolarmente retribuiti, quando invece gli stessi, escussi a sommarie informazioni dagli investigatori, avevano affermato il contrario, specificando anche che l'accordo che era stato siglato con gli enti gestori era quello che, in caso di pagamento, avrebbero dovuto restituire parte di quanto percepito.
Aggiungeva ancora il suddetto consulente del lavoro che, tra gli altri, era stata escussa anche una ragazza di loro fiducia, beneficiaria di una delle prestazioni occasionali oggetto di verifica, la quale, a causa delle falsità dichiarate dalla IERINO', era stata costretta a dire agli inquirenti di non essere stata retribuita, per non smentirla.
Tuttavia temeva che molti altri beneficiari non sarebbero stati così scaltri e sicuramente, dicendo la verità, avrebbero smascherato le menzogne della IERINO' e le illegalità da loro commesse.
Di ciò erano pienamente consapevoli i suoi due interlocutori, tanto che Jerry TORNESE affermava che se avessero chiamato a un tale a nome Gianfranco (da identificarsi in MUSURACA Gianfranco, di cui i tre parlavano di lì a poco), li avrebbero rovinati tutti ("***se chiamano a Gianfranco ndi salunu*** (ci rovinano) ***a tutti***").
Gli faceva eco su questo stesso argomento anche l'AMMENDOLIA, che gli ricordava che altrettanti problemi li avrebbero avuti se avessero chiamato DANIEL Princess, che aveva effettuato una prestazione poco credibile, che era quella del taglio dei capelli ai bambini ("***ma tu che gli dici*** (risatina), ***che ha tagliato i capelli***?).
I tre, quindi, per voce di TORNESE, decidevano di accordarsi su come rispondere agli inquirenti (TORNESE: "***Dobbiamo essere d'accordo***").

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Giuseppe - **Hanno chiamato stamattina qua la Finanza e le hanno detto che deve andare subito. Lei gli ha detto che non poteva andare.**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - **L'ho accompagnata. Ora a questi che gli sembra? Gli sembrava che con... che sospetto hanno? Ti dico subito. A questi gli sembra che voi avete trovato prestazione occasionale...** (inc. rumori in sottofondo).
(*Valentina bussa alla porta*).
(*Rumore della porta in sottofonda*).
Valentina - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).

Giuseppe - No, no, che aspetti.
Valentina - Okay.
(*Rumore della porta che viene chiusa*).
Giuseppe - Eh... che **voi avete trovato prestazione occasionale eh... così, a casaccio, che... comunque nessuno ha fatto niente e non hanno lavorato, eh. E dice che tanti gli hanno detto: "No, ci hanno detto di fare così che poi avremmo diviso – dice – e invece poi non ci hanno dato niente", non so se il maresciallo**. C'è il capitano, che c'è pure il capitano.
Jerri Cosimo Ilario - La devono prendere (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Sì. **E io naturalmente gli ho detto: "Ma (inc. audio insuf.) qua la questione è questa, qual è il fatto? Di' la verità". L'unica menzogna che gli ha dovuto dire, grazie a Cosimina, qual era? Che è stata pagata, perché non può... Io ti ho detto cento volte di pagarle quelle cazzo di prestazioni, Tonino; non è che non gliel'ho de... Vi hanno dato i soldi apposta perché la paghiate e non l'avete pagata. Perché Cosimina è venuta là col foglio quel giorno. Ora questi qua le dicono... Là si sono incazzati, perché dicono: "Se non è stato pagato nessuno – le ha detto – come ci dici tu che sei stata pagata?". Lei ha detto: "No, no, mi hanno pagato". E le ha detto: "E come ti pagavano?", dice: "In contanti".** E le ha detto: "Ma qua più di 4.000 euro, eccetera", "Sì – gli ha detto – me l'ha dati in due volte – gli ha detto – però me l'ha dati", proprio perché c'è la carta dove effe... c'è sottoscri... che chiudeva le cose, che ha portato Cosimina sempre, che... che è stato pagato. Ora qual è la questione? Lei si è salvata, perché? Poi gli ha detto la verità, perché... le ho detto io: "No, tu quando vai là, digli tutta la verità. A parte questo, digli tutta la verità".
Jerri Cosimo Ilario - Certamente.
Giuseppe - Allora, che succede? Lei che gli ha detto? Gli ha detto: "No, è per Città Futura, ci sono cose che sono fuori dalla consulenza del lavoro, tipo il costo del personale", che se ne va e hanno voluto che lo facesse; poi Cosimina manda l'ISEE e allora vogliono che li fai... "Ed è quello – dice – ora è consulenza lavoro e sul... nel posto di Ammendolia – dice – io faccio... li faccio là e mi paga Città Futura", e gli ha detto in questa maniera. Eh... e quindi però **non ci credevano all'inizio, tant'è vero che le dicevano: "Come fai ad arrivare allo studio tu a Caulonia?".** E allora hanno voluto che gli... che gli dicesse la strada che fa, il piano... il coso, perché non ci credevano che venisse qua, hai capito?
Fernando Antonio - Non ci credevano?
Giuseppe - No. **Poi dice che le hanno detto: "Capone, quello dice che a te non ti conosce". Lei gli ha detto: "Guardi, io lo conosco a Capone, poi – ha detto – se non mi conosce, è un altro conto".**
Fernando Antonio - Che gli ha detto lei che non mi conosce?
Giuseppe - No, che tu gli hai detto che non conosci... che Micelotta Valentina (inc. pronuncia affrettata) non la conosci. Eh...
Fernando Antonio - Come gli hanno detto... a chi gliel'hanno detto? A me?

Giuseppe - Dice che gliel'hai detto tu, no?
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - A me non mi ha chiamato nessuno!
Jerri Cosimo Ilorio - No! Gliel'hanno detto apposta.
Giuseppe - Eh, ma lo so. Ha detto: "Guardi – ha detto – io lo conosco – gli ha detto – che so io! Poi non so che ti ha detto lui – ha detto – però io la cono... lo conosco, eccetera eccetera".
Fernondo Antonio - Le hanno fatto le domande a trabocchetto.
Giuseppe - Sì, sì, sì, eh... e niente. Poi dice che questo gridava in tutte le maniere, ha voluto sapere come ha speso i soldi...
Fernondo Antonio - I soldi contanti?
Giuseppe - Sì, ha voluto sapere come li ha spesi, che ha fatto eccetera, lei gli... lei gli ha risposto, pure perché quei soldi glieli avevo anticipati io e quindi... (inc. audio insuf.) una faccia...! (*Risotino*).
Fernondo Antonio - Come cazzo (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Sì, quando (inc. pronuncia affrettata). (*Tossisce*). Eh... e niente. Eh... però dice: "No - dice - ora dobbiamo chiamare pure eh...". E ora... Allora, quello che è successo, non... È caduta questa cosa, perché volevano... stanno cercando di dimostrare con le prestazioni occasionali loro, che voi rendicontate... Loro (inc. pronuncia affrettata) che hanno fatto... Ah, perché... E gli ha dovuto dimostrare com'è il costo del personale e gliel'hanno verbalizzato pure, ha dovuto fargli lo schemino con il costo del personale.
Jerri Cosimo Ilorio - Ma guarda che qua hanno capito che questa sa...
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilorio - Sa...
Giuseppe - Poi alla fine hanno capito che lavorava qua, hanno capito...
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) nell'ambiente eccetera, allora là gli è caduta la cosa.
Jerri Cosimo Ilorio - Sì.
Fernondo Antonio - Certo.
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. audio insuf.) come ti ho detto io, dille poi a lei che... "Ti chiamano proprio...".
Giuseppe - L'hanno citata perché non sa niente, hai capito?
Fernondo Antonio - Si pensavano... e che hanno detto? Che devono interrogare a me?
Jerri Cosimo Ilorio - No, (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - No, a me dicevano che... Però dice che a... a tutti, dice che "Ovunque che parlano di Città Futura, che lo sappiano che passano di qua". Ma poi hanno cercato di spaventarla, dicendo che è indagata pure lei, eh, eh... 'ste cose qua.
Fernondo Antonio - Che pezzo di merda (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Un pezzo di merda, eh. Eh... No, ma lei fortunatamente... poi con il fatto che le ho parlato, le ho detto: "Mi raccomando, digli tutta la verità, sennò... che ti imbroglia eccetera". Avevano i contratti eh... avevano le PostePay, l'estratto conto suo, i libretti...
Jerri Cosimo Ilorio - Mh!

Giuseppe - I contratti di lavoro che ha dovuto lavorare nella vita sua, il praticantato...
Jerri Cosimo Ilaria - Hanno tutto, hanno tutto, hanno tutto, hanno tutto.
Giuseppe - **Poi come hanno fatto a trovarla qua, ancora non l'ha capito.**
Fernando Antonio - Come hanno fatto a trovarla chi?
Giuseppe - **Gliel'ha detto che Cosimina gliel'ha detto forse**. Ah?
Fernando Antonio - Come hanno fatto a trovarla?
Giuseppe - Cioè come sapevano questo numero di telefono. Sicuramente gli ha detto...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - E gli ha detto: "La trovate da Luca", penso io, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) quindi Valentina?
Fernando Antonio - No, perché sanno che sei il commercialista nostro, capisci?
Jerri Cosimo Ilario - Ma scusa, che l'hanno chiamata qua?
Giuseppe - Ma loro hanno chiamato... No, hanno chiamato qua ché volevano a Valentina.
Jerri Cosimo Ilario - E scusami, se... se...
Giuseppe - E poi le hanno domandato come fa ad andare... come fa ad arrivare qua, (inc. pronuncia affrettata) per quando... (*Risatina*) come arriva, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Va beh.
Giuseppe - Lei gli poteva dire: "Ma se mi avete chiamato là...".
Jerri Cosimo Ilario - Avevano già tutto... tutta la storia e d'altronde è normale...
Giuseppe - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - Capito?
Giuseppe - Eh, però dopo vedi che... con... di te vedi che non avevano tutta questa stima, ah! Vedi che erano incazzati.
Fernando Antonio - Di me?
Giuseppe - Quando le parlavano, le dicevano: "Ma il dottor Capone...", ti chiamavano. Eh... erano incazzati. Cioè dice che uno era incazzato, il capitano, dice che il maresciallo e l'altro appuntato invece dice che erano tutti gentili.
Fernando Antonio - Era incazzato per me?
Jerri Cosimo Ilario - Capitano, non colonnello?
Fernando Antonio - Ma incazzati per me, perché erano...
Giuseppe - Capitano.
Jerri Cosimo Ilario - Capitano.
Fernando Antonia - Luca, perché incazzato per me?
Giuseppe - Non so, però dice: "Ah, ce l'avevano - dice - con Capone", dice... hanno cazziato pure a lei e senza motivo, però dice: "No, no" dice...
Jerri Cosimo Ilario - E l'hanno cazziata per quale motivo, scusami?
Giuseppe - Eh, ma per... perché... secondo me, perché la cazziavano, Jerri?
Jerri Cosimo Ilario - Per metterla in difficoltà.
Giuseppe - Perché andasse in difficoltà.
Jerri Cosimo Ilario - Ma quello (inc. voci sovrapposte) l'ho detto io...
Giuseppe - Poi quando hanno visto che non c'era niente...
Jerri Cosimo Ilario - Per metterla in difficoltà.
Giuseppe - Però, se (inc. audio insuf.) in quelle prestazioni occasionali, sai che c'è? Ma davvero! Uno perché (inc. pronuncia affrettata). Eh...
Jerri Cosimo Ilario - Ma io ti avevo fatto un lavoro, io, Fabio...

Giuseppe - Io non mi ricordo.
Fernando Antonio - **Quali prestazioni occasionali non sono pagate?**
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) quelle di... di Camini.
Fernando Antonio - Ma le hai scaricate?
Jerri Cosimo Ilario - Quelle di Camini?
Giuseppe - **Ci sono pure di Camini.**
Jerri Cosimo Ilario - Sì. No...
Giuseppe - Non so che avete fatto.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): **Ma ce l'ha Lemlem.**
Giuseppe - (*Parla a bassa voce*): No, risultano a **Camini, però** (inc. a voce bassa) di Camini (inc. a voce bassa) **a Riace.**
Fernando Antonio - No, non (inc. a voce bassa).
Giuseppe - **E quando li prendono... perché** li chiameranno.
Fernando Antonio - E quelli di Camini chi sono?
Giuseppe - **E che so! Coso, eh... quelli che mi** avete dettato voi.
Fernando Antonio - E non mi dici chi sono?
Giuseppe - Un momento. (*Tossisce*).
Fernando Antonio - (inc. a voce bassa).
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Non ti ha detto niente?
Giuseppe - **E per forza tu me l'hai detto.**
Fernando Antonio - **Quello è un amico mio, quello che...**
Jerri Cosimo Ilario - **Infilagli 'sto coso.**
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) giusta. **Prima o poi li trovano, non è che...**
Fernando Antonio - **Trovano...**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **In totale quante sono queste prestazioni occasionali?**
Giuseppe - E poi le vediamo, pare che io le so queste cose!
Fernando Antonio - Ma tutte, tutte quante sono?
Giuseppe - E ora le vediamo, scusa.
Fernando Antonio - E vedile, per favore.
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Ah, **e meno male che, tra l'altro, questa prestazione occasionale l'ha dichiarata pure nel 730, l'ha dichiarata Città Futura, l'hanno dichiarata, hai capito?**
Fernando Antonio -
E se ha detto Cosimina che non le hanno pagate.
Giuseppe - Ah?
Fernando Antonio - **Mi ha detto Cosimina che non sono state pagate.**
Giuseppe - **No, Cosimina che ha fatto? Quando mi ha detto: "Fai le prestazioni occasionali", lei se n'è venuta correndo con i due modelli che gli ho preparato, che era Santostefano, mi pare che si chiama, Anna, dove attestavano il pagamento, che gliel'ha firmato lei che prende i soldi, hai capito? Eh.**
Fernando Antonio - **E dicevano pure che hanno preso i soldi questi qua a lei?**
Jerri Cosimo Ilario - **Come quando che ti freghi i soldi.**
Giuseppe - Tutti dicono che li hanno presi i soldi.
Fernando Antonio - Ma tu pure?
Jerri Cosimo Ilario - **Eh... io li... li prendo veramente.**

Fernando Antonio - Ma che... (inc. audio insuf.) li hanno presi tutti l'altro giorno. Quello gli ha detto: "Ma li hanno pagati? E tu come li paghi?".
Jerri Cosimo Ilario - A me avete fatto il bonifico.
Giuseppe - Che vuoi che ti dica eh... io?
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - Ah, Ni'?
Jerri Cosimo Ilario - **Gianfranco mi spavento io, sempre Gianfranco.**
Giuseppe - Eh, **ma è uno che si imbroglia qua, se lo trovano**.
Jerri Cosimo Ilario - **Se chiamano a Gianfranco, *'ndi salanu* [Trad.: ci rovinano] a tutti**.
Giuseppe - **C'è Daniel Prencess**.
Jerri Cosimo Ilario - Va beh, (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Ah, boh, questa ha lavorato, questa ha tagliato i capelli ai bambini.**
Giuseppe - **Sì, ma tu che gli dici? (*Risatina*). (inc. audio insuf.) che ha tagliato i capelli?**
Jerri Cosimo Ilario - **Dobbiamo essere d'accordo** (inc. voci sovrapposte).

Il dialogo proseguiva tra i medesimi interlocutori nel successivo progressivo **3964**, nel corso del quale i tre parlavano di donne che figuravano in quei progetti come beneficiarie di prestazioni occasionali di interpretariato, mentre invece facevano le *escort*.
Poco più oltre Jerry TORNESE chiedeva chiarimenti all'AMMENDOLIA su cosa dovesse dire agli inquirenti circa le prestazioni occasionali che il predetto consulente aveva fatto annotare nella contabilità dell'ente Welcome, di cui il primo era legale rappresentante.
Spiegava di aver corretto tutte le mansioni originarie indicategli dall'AMMENDOLIA e che per fargli comprendere come aveva operato, spiegava che era sufficiente che guardasse ciò che c'era scritto sulle buste paga, perché se c'era scritto "autista" voleva dire che quel soggetto aveva svolto quella specifica mansione, e lo stesso tipo di conclusioni avrebbe dovuto trarre se avesse trovato scritto "operatore" o "addetto alla mensa".
I tre continuavano, quindi, a stigmatizzare le dichiarazioni della IERINO', che aveva dichiarato agli inquirenti – contrariamente al vero- di aver pagato numerose prestazioni occasionali in contanti, che tuttavia erano state regolarmente rendicontate.
A tal riguardo il CAPONE si informava su ciò che avrebbe dovuto dire ai finanzieri, ove lo avessero escusso ("***ma se mi domandano a me***?") ed il TORNESE gli consigliava di rimanere sul vago e di dire di non ricordare nulla ("***però fai finta che non ti ricordi***").
I tre continuavano, poi, a nutrire dubbi sulla tenuta di MUSURACA Gianfranco, perché ritenevano che avrebbe potuto imbrogliarsi e che sarebbe morto di paura se fosse stato chiamato dagli investigatori (CAPONE: ***Il problema secondo me è Gianfranco... quello là muore prima che lo chiamano***").

Parlavano, poi, delle prestazioni occasionali reciproche effettuate tra Città Futura ed Eurocoop (ove aveva avuto un ruolo ZURZOLO Rosario) e sottolineavano che Lemlem TESFAHUN, Abeba ABRAHA GEBREMARIAN e Cosimina IERINO' avevano fruito di prestazioni occasionali su Camini (ove operava l'Eurocoop) ed avevano "portato i soldi a casa". Confidavano, tuttavia, nel fatto che queste tre, in quanto più scaltre, non si sarebbero confuse nel rispondere ai finanzieri, mentre temevano per FILMON, per la moglie di un tale ALI' e per quella del MUSURACA, che invece, si sarebbero senz'altro impappinati.
E la dimostrazione della fittizietà di quelle prestazioni- e della concorsualità negli illeciti compiuti- veniva tradita dalla dichiarazione finale del TORNESE, il quale aveva paura di rendere una versione dei fatti agli inquirenti che fosse diversa da quella resa dalla IERINO' o da un altro soggetto responsabile degli enti gestori, proprio perché, per mancanza di tempo, non erano riusciti a concordare le rispettive dichiarazioni da fornire alla Polizia Giudiziaria.

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:
Fernando Antonio - **Ma questa che faceva, interprete?**
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Giuseppe - (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Fernando Antonio - **Ed erano escort.**
Giuseppe - Oh, Valentina? Mi passi a mia moglie?
Valentina - (*In lontananza*): Pronto?
Fernando Antonio - (inc. rumori in sottofondo) **questa l'hanno presa per me.**
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - Eh, (inc. rumori in sottofondo), non lo so (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Perché bene o meno che c'era** (inc. audio insuf.), a Gambardella **Salvatore... mi aveva detto di fare Gambardella Salvatore.**
Jerri Cosimo Ilario - **Ma sono... questi qua sono questi di quest'anno.**
Fernando Antonio - **Ma tu non sai perché, come mai te l'ha detto?**
Giuseppe - Io? Ed io che so?
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumore di tasti digitati sulla tastiera di un computer*).
Fernando Antonio - Ma (inc. pronuncia affrettata) di lavorare.
Giuseppe - E che c'entra? Fammi vedere. Gambardella Salvatore poi l'ha annullato normale.
Fernando Antonio - Quindi sono dieci qua.
(*Voci in lontananza*).
Giuseppe - **Allora tu all'ultimo dovevi... dovete stare attenti su Filmon** (inc. rumori in sottofondo).
Jerri Cosimo Ilario - E Prencess, non glieli hai dati.
Giuseppe - Quello mi pare che... mi pare, non ce le ho io le prestazioni.
Jerri Cosimo Ilario - Eh... Sì. No, mi sembra (inc. audio insuf.), no?

Fernondo Antonio - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - Questi (inc. audio insuf.), 9.000.
Giuseppe - **E ma quella pare che è svelta a rispondergli?**
Jerri Cosimo Ilario - Eh, se tu la chiami che le dici?
Giuseppe - Ah, un'altra cosa...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Che neanche sapevo, con quel cazzo di contratto Cosimina si è messa...**
Jerri Cosimo Ilario - Operatore sociale (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Assistente sociale, là, l'assistente sociale.
Jerri Cosimo Ilario - Assistente sociale? Operatore...
Giuseppe - Assistenza... No, assistente sociale gli ha messo e due ne avevate là e... siccome le ha detto: "No, tu dici tutta la verità (inc. audio insuf.)".
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Giuseppe - Lei ha detto: "No, io ho fatto lavoro amministrativo", e gli ha fatto vedere il contratto e gli ha detto: "No, allora è stata una leggerezza mia pure quando ho firmato e vi dico, ora lo sto vedendo, la mia (inc. pronuncia affrettata) – gli ha detto – però è leggerezza mia". No, (inc. audio insuf.) gli ha fatto funzioni amministrative, ma là non è un problema, insomma. Eh... però, cazzo, ahia la misera, mannaggia!
Jerri Cosimo Ilario - Quelle che mi hai mandato tu...
Fernando Antonio - Ma di me che gli dicevano (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) perché...
Giuseppe - Eh, quando ti pigliano...!
Fernando Antonio - Ah?
Giuseppe - Eh.
Fernando Antonio - Ma che gli diceva? La verità.
Giuseppe - Che gli dice... No, niente, non gli parlavano bene di te.
Fernando Antonio - Non gli parlavano su... in quale senso, per esempio?
Giuseppe - No, ha detto: "Ah – dice – (inc. audio insuf.) combina qualche imbroglio".
(*Rumori in sottofondo*).
Valentina - (*In lontananza*): Sì, il giorno prima potete venire, (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ora dice che chiamano me.
Fernando Antonio - A chi?
Giuseppe - Eh, tra l'altro dice... Ah, dice: "(inc. audio insuf.) tra l'altro - ha detto - quanto si è pagato lui l'anno scorso, eccetera?", ma se mai l'anno scorso...
Fernando Antonio - Quando?
Giuseppe - Quanto mi sono pagato io l'anno scorso.
Fernando Antonio - Quanto hai pagato tu?
Giuseppe - E ora mi pagate! (*Ride*).
Jerri Cosimo Ilario - Eh, certo.
Giuseppe - Quindi mi sono trovato anche in difficoltà, hai capito? Non mi hanno pagato niente e né fatture, quindi... non hanno niente. Eh...
Jerri Cosimo Ilario - Non ti chiamano.
Giuseppe - Mi chiamano ché dice che chiamano a tutti.
Jerri Cosimo Ilario - Tutti quelli che hanno... no.
Giuseppe - Eh, e sennò chiamavano pure a lei?

Jerri Cosimo Ilario - Li chiamano a tutti.
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - Vedrai, vedrai.
Fernando Antonio - Ma come no?
Jerri Cosimo Ilario - Le hanno detto apposta a lei per mettere (inc. rumori in sottofondo), sennò se (inc. audio insuf.) chiama a tutti, che cazzo gli dico? A quella che è interprete per dirle che pagano tutti? È un controsenso. Se devono interrogare a tutti, non è che vado e gli dico a quella... "Tanto chiameremo a tutti". Cioè allora che fai? Li avverti (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) secondo te, non hanno chiamato perché, se c'è lui...
Jerri Cosimo Ilario - No!
Giuseppe - Ntz!
Jerri Cosimo Ilario - No.
Giuseppe - Ah, forse sì. Forse con il fatto... ora che mi dici questa, proprio non c'entrava niente là.
Jerri Cosimo Ilario - Allora, sai che cosa ho pensato io? Si... siccome Valentina è stata rendicontata con Riace e con Colosimi.
Giuseppe - No.
Jerri Cosimo Ilario - Con Riace?
Giuseppe - Solo lì.
Jerri Cosimo Ilario - Riace?
Giuseppe - Sì, sì, solo lì.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernanda Antonia - Sì, con Riace.
Jerri Cosimo Ilario - No, perché mi è venuto 'sto dubbio a me.
Giuseppe - No, no, no.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Giuseppe - Solo Riace, solo Riace.
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Certe volte (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Non sarà in mezzo qua questa?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! No, hai capito? Perché lo sapeva lei.
Giuseppe - Una prestazione occasionale.
Jerri Cosimo Ilario - E no, (inc. audio insuf.), però non sapevo perché per me... cioè non lo sapevo che ci sono transazioni, non è che per caso è stato rendicontato con... con Colosimi, visto che lavora qua, e quindi dice: "Questa qua sta... stando qua...".
Fernando Antonio - Ma a Colosimi (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Colosimi ha ottanta ragazzi, ma tutti (inc. pronuncia affrettata) tu il contratto che ha la moglie (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sì, però ti voglio dire, magari sai, eh...
Giuseppe - No, no.
Jerri Cosima Ilario - (inc. voci sovrapposte) Colosimi, Cosenza...
Giuseppe - Non c'è Colosimi, non c'è.
Fernando Antonio - Le hanno viste che sono precise le carte là, perché se le sono portate tutte le carte della rendicontazione.

Jerri Cosimo Ilario - Però probabilmente, essendo di Gioiosa, hai capito? (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Va beh, gliela paghi in qualche maniera.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, magari (inc. audio insuf.) già trovare in qualche modo.
Fernando Antonio - Questa quando ha visto che le diceva: "La strada dov'è?", la strada pare che... Ha fatto quello... (inc. pronuncia affrettata) l'hanno chiamata, quella sa dov'è?
Giuseppe - No, a loro gli sembra che non viene qua e né andava là, hai capito?
Fernando Antonio - Sì.
Giuseppe - A loro gli sembra che questa non faceva niente.
Jerri Cosimo Ilario - **Luca, possiamo vedere eh... la mia, quella di Fabio e Gianfranco, e che mansioni ci hanno messo là sopra?**
Giuseppe - No.
Jerri Cosimo Ilario - Perché (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Io non... non posso dirtelo...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) che urlava perché se li sono portati, e come facciamo ora?
Giuseppe - Se gli sono rimasti sul computer, ma non erano sul computer di Città Futura, perché là ci sono solo le stampe.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): No, c'è, c'è, c'è (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Quelli li hanno mandati a me.
Giuseppe - Io?
(*Rumori in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - Se la mente non mi abbandona...
Giuseppe - Su Jerri?
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - E ma questi...
Jerri Cosimo Ilario - Ma...
Giuseppe - Non ce n'erano in questa maniera.
Jerri Cosimo Ilario - Ma vedi che forse abbiamo sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Anzi abbiamo dovuto mandare qua la ricevuta della prestazione occasionale (inc. audio insuf.) poi, vedi nel... il contratto.
Jerri Cosimo Ilario - La ricevuta mi hai mandato di quella.
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - L'offerta non l'hai mandata.
Giuseppe - E allora c'è (inc. rumori in sottofondo)...
Jerri Cosimo Ilario - Perché Prencess me la ricordo io, che me li hai mandati tutti a me tu.
Giuseppe - Ah! No, i CUD ti ho mandato.
Fernando Antonio - I CUD.
Giuseppe - I CUD, i CUD.
Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, (inc. pronuncia affrettata) ce l'avevano o erano scritti, che hai fatto, che non hai fatto, quando hai fatto e quando non hai fatto...
Jerri Cosimo Ilario - Quelli che mi hai mandato con...

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Quelli che mi hai...
Giuseppe - E ce li hanno loro.
Jerri Cosimo Ilario - **Quelli che mi hai mandato tu con Welcome, che abbiamo fatto, che me li ha mandati Valentina...**
Giuseppe - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Vedi sopra, dove c'è scritto la mansione? Io li ho corretti tutti e gli ho me...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-1-654699650_1528113314983*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
Jerri Cosimo Ilario - **Questo qua, chi ha fatto... guarda la busta paga, chi ha fatto l'autista, l'autista; chi ha fatto addetto alla mensa, addetto alla mensa**.
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - **Chi ha fatto l'operatore, ha fatto l'operatore**.
Giuseppe - **Gliel'hai messo là sopra?**
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - Okay.
Jerri Cosimo Ilario - Gliel'ho corretto.
Giuseppe - No, no, sui CUD non c'è.
Fernando Antonio - Tu sai che ce li ha, **ti ricordi che avete fatto?**
Jerri Cosimo Ilario - **No, su quelli di Città Futura no. Io dico i miei, Welcome; quelli di Città Futura non me li ricordo. Non me li ricordo a livello contabile.**
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) gli dici di quelli che avete fatto, i vostri, i vostri.
Jerri Cosimo Ilario - No, la mansione no! Devo guardare se ho la copia.
Giuseppe - Ma la copia (inc. audio insuf.) c'è?
Fernando Antonio - È possibile che Cosimina se l'è fatta.
Giuseppe - Allora, Cosimina gli ha detto...
Fernando Antonio - No, a Cosimina... vedi che gli ha detto a Cosimina (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No, (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto che le prestazioni occasionali... te lo dico io.
Jerri Cosimo Ilario - Ce l'ho la copia.
Fernando Antonio - **Cosimina gli ha detto che gliel'ha passato con le prestazioni occasionali e l'ha fatta firmare per non parlare di quello che è stato detto; perché sennò le scatta il mandato di garanzia pure a lei**. Allora lei non dice niente a me, vuole dirglielo all'avvocato. L'avvocato dice: "No". Ieri (inc. pronuncia affrettata) la macchina quando... a me che me ne andavo, perché dice... se quello va... viene a sapere che questa ha parlato, mi arrestano a me e (inc. audio insuf.) arresta l'avvocato, perché lei ha firmato...
Giuseppe - Che ha (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - Ha firmato non... perché ha firmato? Per dichiarare che non parla di quello che è stato... che hanno detto a lei.
Jerri Cosimo Ilario - Lo Stato (inc. rumori in sottofondo).

Fernando Antonio - Sennò le scatta il mandato di garanzia, le hanno detto a Cosimina.
Giuseppe - L'hanno presa (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto sulle prestazioni occasionali...
Jerri Cosimo Ilario - Può essere...
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto che "Mia nipote...", sicuramente il suo rimorso è che la nipote... quando le mettevano la nipote, quella gli ha detto: "Non è vero niente".
Giuseppe - E (inc. audio insuf.). Va beh, ma su di lei ti pare che (inc. audio insuf.)? Lasciaglieli a 'sto punto.
Fernando Antonio - Ah?
Giuseppe - Pare che sopra... ah, di Valentina può sapere se glieli hai dati?
Jerri Cosimo Ilario - Eh. Che sa? Valentina (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - No, però (inc. audio insuf.) qualcuno gliel'ha detto sulla nipote. Se... sulla nipote...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Hanno preso a questa di Gioio... questa qua che è di Gioiosa, come mai sono arrivati là? Perché se scattava l'operazione, doveva scattare per tutti.
Giuseppe - Mh, mh.
Fernando Antonio - Mi capisci? Oppure probabile... **però Cosimina, questo qua, il fatto della nipote gli ha detto sicuro che eh... quella della nipote è falsa.**
Jerri Cosimo Ilario - Dubito io.
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - Dubito.
Fernando Antonio - Dubiti?
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Fernando Antonio - E che dubiti?
Giuseppe - No, sai che gli avranno dovuto (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - **Sulla rendicontazione gli... l'hanno pressata e si vedono i risultati.**
Giuseppe - E va beh, ma scusami, come fa a dirgli che è falsa dopo che non prende i soldi?
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Giuseppe - No?
Fernando Antonio - No, **gli ha detto che i soldi sono stati pagati.**
Giuseppe - Glielo domandava... glielo domandavano a Maria Antonietta casomai, non glielo domandavano a lei (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì, però intanto...
Giuseppe - Perché non possono andare avanti sulla cosa che gli ha detto Cosimina, tra l'altro, che non ha preso i soldi.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, infatti, infatti, che c'entra?
Fernando Antonio - Però (inc. voci sovrapposte) non mi pare, però ti voglio dire, ma Cosimina **ha dichiarato che si... 'ste prestazioni occasionali le ha rendicontate e non sono state pagate?**
Giuseppe - **No, no, lei ha rendicontato che sono state pagate.**
Fernando Antonio - Che sono state pagate!
Giuseppe - Tanto è ve... è vero che lei è venuta qua con quella cazzo di cosa...

Fernando Antonio - E invece quella che non è stata pagata, non è stata pagata lei.
Giuseppe - L'unica che non hanno pagato (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Non (inc. audio insuf.).
Giuseppe - E io seicento volte ti ho lasciato i soldi.
Fernando Antonio - E questa vuole essere pagata con i soldi contanti?
Giuseppe - Questa vuole essere pagata con i soldi contanti, perché se le fai il conto ora, quella ha firmato che (inc. voci sovrapposte)...
Fernando Antonio - No, no!
Giuseppe - No, a lei l'avete fatta firmare all'epoca, che se Cosimina là... ma lei, poverina, non è che l'ha fatto per male. Ha combinato tutta questa cazzo di (inc. rumori in sottofondo), perché non solo quella che c'è... si è fatta fare un altro...
Fernando Antonio - **E se Cosimina gli ha detto che le hanno pagate le prestazioni occasionali...**
Giuseppe - E (inc. pronuncia affrettata) no!
Jerri Cosimo Ilario - Ma che sa?
Giuseppe - Non glielo può dire!
Jerri Cosimo Ilario - Ma che sa? Che sa?
Giuseppe - No, eh... non è che ha il conto corrente.
Jerri Cosimo Ilaria - Eh, eh, eh!
Fernando Antonio - **E se mi domandano a me?**
Jerri Cosima Ilaria - Mica i pagamenti li fa lei.
Fernando Antania - Ma se mi domandano a me?
Giuseppe - Ti domandano a te...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) 'sto cazzo... eh, eh...
Jerri Cosimo Ilaria - Scusami, tu non ti ricordi se li hai pagati o no?
Fernando Antania - No, io... te lo dico io che faccio.
Jerri Cosima Ilario - Eh, eh!
Fernando Antonio - La parte amministrativa la vede Cosimina, io ho visto sempre conti bancari, quello che mi dice di pagare...
Jerri Cosimo Ilario - Sì, ma voglio dire, se tu vai a fare i pagamenti...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) "Fai questo, fai quello...".
Jerri Cosima Ilario - Devi sapere quello che fai, no?
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh.
Giuseppe - Qua risulta tutto. Qua tu devi prendere e prepari un foglio... e gliel'hai messo nella rendicontazione che è stata pagata, ecco, okay? E ora che gli dici? Non sono stati pagati?
Fernando Antonio - Io?
Giuseppe - Sì.
Fernando Antonia - No, se è stata pagata, risulta che è stata pagata.
Giuseppe - Questo (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonia - Sì, in quale documentazione ha dichiarato...
Giuseppe - Sì, ma **è grave che gli ha detto che glieli hai dati tu i soldi.**
Jerri Cosimo Ilario - **In contanti.**
Giuseppe - In contanti glieli hai dati tu i soldi...
Jerri Cosimo Ilario - Due volte.
Giuseppe - A lei due volte. Bravo.

Jerri Cosimo Ilorio - **Ricordati 'sto passaggio.**
Fernondo Antonio - E come si chiama lei?
Jerri Cosimo Ilorio - Micelotta Valentina.
Fernondo Antonio - "No, quella che lavora (inc. audio insuf.) sopra... quella che lavora nell'ufficio dell'altro commercialista e noi l'abbiamo pagata in contanti", quant'è l'importo?
Jerri Cosimo Ilorio - Sì, però non gli dire...
Fernondo Antonio - L'importo quant'è?
Giuseppe - Sì, che lei... che lavora da qua, no?
Jerri Cosimo Ilorio - Però (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - Sì! No, ho capito, che lavora per noi e che ha fatto... ha lavorato (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma no, tu gli dici la verità, "Fa da supporto - dici - e si avvale dello studio di là".
Fernondo Antonio - Mannaggia!
Giuseppe - O a Camini.
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. audio insuf.).
Fernondo Antonio - Ah. Glieli abbiamo dati in due volte? Sono usciti... quanto?
Jerri Cosimo Ilorio - **Però fai finta che non ti ricordi.**
Fernondo Antonio - Sono usciti (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Ma quella... quella davvero gli ha detto che non... non si ricorda quando... però ci sono i (inc. pronuncia affrettata).
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - E la stessa cosa devi fare tu.
Fernondo Antonio - Glieli... glieli ho dati due volte però.
Giuseppe - No, "**Ma così - dici - glieli davo giorno per giorno, non mi ricordo".**
(*Squillo di un cellulore in sottofondo*).
Fernondo Antonio - "E perché - dice - l'ha pagata contanti quando gli poteva fare il bonifico?".
Giuseppe - Mh.
(*Squillo di un cellulore in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. audio insuf.), mannaggia la madosca.
Giuseppe - "Pagavo contanti".
Jerri Cosimo Ilorio - Sì.
Giuseppe - "Perché nel computer (inc. rumori in sottofondo) la mia".
(*Jerri Cosimo Ilorio inizio uno conversozione telefonico*).
Jerri Cosimo Ilorio - (*Al cellulore*): Tonino?
Giuseppe - Dove lo prendo più il bonifico (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilorio - (*Al cellulore*): Ciao, ciao, dimmi.
Giuseppe - Comunque mi ha scritto a me.
Fernondo Antonio - Ma tu ti ricordi se alla Posta non funzionava (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilorio - (*Al cellulore*): Sì, sì, sì, sì, sì, sì, comunque è giusto.
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte) e prelevo contanti? (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - (*Al cellulore*): Sì, sì, sì, sì, abbiamo parlato, abbiamo parlato.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) parliamo di 200, cioè non mi ricor...
Jerri Cosimo Ilorio - (*Al cellulore*): E così (inc. voci sovrapposte).

Giuseppe - Ma mi ricordo neanche quando glieli abbiamo dati, quando non glieli abbiamo dati, non mi posso ricordare.
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Eh... ... Fuori, fuori. ... Eh, sì. Sicuramente un bonifico. (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) l'ha detto per (inc. pronuncia affrettata) te li presta lui (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Siamo arrivati. ... Sì, sì, ora siamo arrivati. ... Mh, okay.
Giuseppe - Quello ti presta (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E (inc. voci sovrapposte) li vedono.
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Chiamami dopo. ... Sì, sì, sì. Ciao, ciao, ciao. (*Fine della conversazione telefonica*).
Fernando Antonio - Devo prendere i soldi.
Giuseppe - Ah, ti ricordavi, Ni'? (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Io tutti i mesi li (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Tutti i pagamenti ti sono arrivati tutti? Il 2016 ti è arrivato?
Fernando Antonio - Il problema, secondo me, Gianfranco è.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) i miei.
Fernando Antonio - **Il problema è Gianfranco, quello là muore prima che lo chiamino.**
Giuseppe - Mh?
Fernando Antonio - **Quello muore prima che lo chiamino.**
Giuseppe - Sì, che poi lei... cioè lei...
Fernando Antonio - Però il problema non si pone, Luca, perché questi qua lavoravano.
Giuseppe - Eh, eh. In questo caso... no, in questo caso praticamente è regolare, è tutto regolare (inc. audio insuf.), che è stata fatta la prestazione, che doveva fare da supporto qua. Per gli assegni, le cose che vi faccio, non è tutto consulenza del lavoro ed è la verità, perché quelli vanno oltre, ed è (inc. audio insuf.) un altro fatto che subentra, consulenza del lavoro, ed è tutto regolare. (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilaria - Le ho indicate 'ste cose, oh Lu', un attimo.
Giuseppe - Sì, è tutto regolare. Il problema è se hanno un atto che non è regolare. Il problema non si pone quello di Valentina.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): C'era prima (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E io che so?
Fernando Antonio - Io non so niente di quella (inc. a voce bassa).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) con Valentina che (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonia - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. a voce bassa) è che all'epoca **a Lemlem...**
Jerri Casimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Abeba e Cosimina ce le ho io le prestazioni occasionali**.
Fernando Antonio - Ah, **sono andate come interpreti.**
Giuseppe - Sì, lo sanno...
Fernando Antonio - E lui veniva come interprete pure.
Giuseppe - E lui... e **glieli ha dati a turno Rosario nello SPRAR. Perché abbiamo messo questa?**
Jerri Cosimo Ilario - No, per Rosario è questa.

Fernanda Antonio - **Sì, perché lui ne ha portata una a noi,** perché...
Giuseppe - **E vi ha tradito.**
Fernanda Antonio - **Lui faceva... non è che faceva... è andato a scambiare l'interprete qua, perché quello faceva l'interprete che viene per qua, quello faceva l'interprete che viene per là.**
Giuseppe - Su questa avete fatto cazzate (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Ma perché?
Fernando Antonio - Io sì, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che senso aveva? Eh.
Giuseppe - (*Parla a bassa voce*): Beh, all'epoca non (inc. a voce bassa) Lemlem, Cosimina e Abeba già, avete capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernando Antonio - Io so che in quello... io so che in quell'ufficio (inc. voci sovrapposte) è tutta...
Giuseppe - Quello (inc. voci sovrapposte) non sono regolari, non...
Fernando Antonio - Luca? Luca, di quello stupido che sono io e di quello che ho visto quelle ragazze che fanno là, io so che in quell'ufficio, in Città Futura c'è uno scaffale, che là, quando arriva un immigrato da là, di quando... quel giorno che arriva, il percorso che fa è numera... scritto ed elencato in quel contenitore, con nome e cognome. Quanto vai a prendere quel nome e cognome, Luca Ammendolia, là sopra dice: "È arrivato tale giorno, ha cominciato la scuola qua, ha fatto tanti giorni di scuola qua, ha fatto questo", c'è... c'è un curriculum regolare e preciso, che ho visto in quello là. Non in questa maniera, fanno le cose in questa maniera.
Giuseppe - Ma no che lo dici ora però, Tonino! Da quando ti sei fatto presidente lo dovevi fare.
Fernando Antonio - Sì, ah Luca! Che mi dici a fare 'ste cose? Tu credi che siamo andati là e (inc. audio insuf.) una virgola da Genova... da Genova? Fa...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-3-654701200*).
Fernando Antonio - E li cacciano loro proprio da là dentro, perché sennò tutti... quelli... questi tre che mi vanno trovando, quelli hanno pensato che erano ricchi. **Io a casa mia non me li sono portati, non ne ho portati soldi a casa mia io!**
Giuseppe - Sì, lo so, ma questa...
Fernando Antonio - Mh.
Giuseppe - **Tu no, proprio in questo caso Lemlem, Abeba e Cosimina se li sono portati.**
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - **E perché glieli ha dati Rosario là.**
Jerri Cosimo Ilario - Perché, Cosimina gli ha anticipato i soldi a Città Futura? Come se li è presi?
Fernando Antonio - Come?
Jerri Cosimo Ilario - **All'epoca Cosimina non... non ha anticipato soldi a Città Futura?**
Giuseppe - **No, no, quelli... quelli glieli ho ritornati io.**
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) che li ha ritornati Chiara.

Giuseppe - Però ti dico, non erano...
Fernando Antonio - **Però se questa... Lemlem e Abeba alla fine gli fanno le interpreti e quelli le pagavano, chi cazzo lo può dire che non** (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Eh, il cazzo è che non si imbroglino, o no?
Fernando Antonio - **Ma sono andate davvero quelle, come fanno ad imbrogliarsi?**
Giuseppe - Eh**... Cosimina è andata a fargli l'interprete.**
Fernando Antonio - No, perché Cosimina lavorava insieme con Irene.
Giuseppe - Ah, a prestazione occasionale.
Fernando Antonio - Con Irene, no?
Giuseppe - Con Eurocoop. Ah?
Fernando Antonio - E che gli dice Cosimina a quello?
Giuseppe - Ed io che so?
Fernando Antonio - Ah, **allora questo gli ha detto Cosimina, allora; gli ha detto che non è andata.**
Giuseppe - E proprio a costo di fargliela in quella maniera.
Fernando Antonio - Ah! Ho capito tutto allora!
Giuseppe - Eh! Che è il minimo...
Fernando Antonio - O insiste.
Giuseppe - E...
Fernando Antonio - Chi?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! Non c'è un motivo, (inc. a voce bassa) lui gli caccia tutte le cose a (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Ma chi?
Jerri Cosimo Ilario - **Rosario non voleva fare a Cosimina la prestazione occasionale.**
Giuseppe - No, Mimì.
Jerri Cosimo Ilario - Dice che gli ha insistito (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E gliel'ha fatta.**
Jerri Cosimo Ilario - E gliel'ha fatta.
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Per... per... per Rosario (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì, pure per te gli hanno detto... là ho sentito che parlavano, gli ha detto: "Arriveremo dopo poco", gli ha detto uno che (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) questo, perché si aspetta 'ste cose.
Giuseppe - Un... un... da un pensiero all'altro, li ho sentiti che parlavano tra loro e gli ha detto: "Arriviamo tra un poco".
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Allora...
Fernando Antonio - **Vedi che Cosimina gli ha detto che non è vero che... che la prestazione occasionale qua... a Camini è stata falsa**. Te lo dico perché su questo tu sai...
Giuseppe - No, ma io... secondo me quelli di Camini non ne hanno ancora, quindi là il problema non si pone.
Fernando Antonio - Perché?

Giuseppe - Perché le loro entrate fino ad ora eh... ce l'avevano su Camini. Quindi (inc. audio insuf.) non hanno né quelli di Cosimina né quelli di Lemlem e neanche di Abeba, non ce l'hanno (inc. audio insuf.). Okay? Eh...
Fernando Antonio - E quando vanno là?
Giuseppe - Ma non è un problema, pochi (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Di Tonino il problema che dici tu qual è?
Giuseppe - **Il problema è Filmon e coso, e...**
Fernando Antonio - **E la moglie di Alì.**
Giuseppe - **La moglie e Gianfranco... non so.**
Jerri Cosimo Ilario - No, Gianfranco ora lo acchiappo io e gliela faccio.
Fernando Antonio - Sì, sì.
Giuseppe - Sì, ma sai che è? Se quello là si mette a gridare come si è messo a gridare con lei...
Jerri Cosimo Ilario - **Muore.**
Giuseppe - Lei non si è confusa...
Jerri Cosimo Ilario - Perché materialmente...
Giuseppe - Perché ha detto... doveva dirgli la verità e gli ha detto la verità, hai capito?
Fernando Antonio - No, però attenzione, Luca.
Giuseppe - Ma...
Fernando Antonio - Perché se questo Gianfranco gli ha detto che stava lavorando nelle case e stava lavorando per Città Futura, sta lavorando davvero! Ma (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Appunto ti dico, eh...
Fernando Antonio - Come fa a dirgli che non gli credono?
Giuseppe - Gianfranco è... Gianfranco...
Jerri Cosimo Ilario - No! Ma non è che... quello che dice lui, non è che Gianfranco c'è il dubbio che gli dica di no, e siccome te la pongono in un modo...
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) dice...
Jerri Cosimo Ilario - In un modo tale che ti confondono, ti mettono ad un muro e ti fanno, quello è capace che si confonde...
Giuseppe - Ntz!
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - No.
Fernando Antonio - Quello ha saputo pure, scusami... (*Parla a bassa voce*): sì, per questa qua hanno fatto la domanda che... che i soldi... Quando li hai chiamati tu per i soldi di Gianfranco?
Jerri Cosimo Ilario - (*Parla a bassa voce*): Anche di Gianfranco, il giorno dopo di Fabio. Il giorno dopo, il giorno stesso...
Giuseppe - Mh.
Fernando Antonio - Mh. A chi glieli ha dati questi?
Jerri Cosimo Ilario - (*Parla a bassa voce*): Ma il dubbio... probabilmente glieli ha dati (inc. a voce bassa), glieli ha ritornati, ha fatto quello che cazzo (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E ma poi ognuno fa... fa con i soldi...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E quello che gli dice?

Jerri Cosimo Ilario - Questo non lo puoi, guarda...
Fernando Antonio - Che gli dice (inc. voci sovrapposte)? Che gli dice? (inc. audio insuf.) pure a questo? Che gli dice?
Jerri Cosima Ilario - Eh, eh, eh...
Giuseppe - Ma ha sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che quello è come me, che se io fossi lui che lo interrogavo, non è che gli dicevo... "Tanto sappiamo la verità, sappiamo che tutto... che non hai fatto niente". Quello è capace pure che glielo conferma.
Giuseppe - Questo voglio dire.
Jerri Cosimo Ilario - Ah, no!
Fernando Antonio - No, per l'amore di Dio!
Giuseppe - Perché (inc. voci sovrapposte) perché...
Jerri Casimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) non... non lo fai tu.
Giuseppe - A lei...
Jerri Cosimo Ilario - Ah?
Giuseppe - A lei vedi che gliel'hanno ripetuto cento volte.
Fernando Antonio - A chi?
Giuseppe - A lei, poi loro quando si sono convinti... e perché (inc. audio insuf.) non c'era, quando lei ha cominciato e c'è stato lo scalino col costo del personale, l'hanno verbalizzato, sul verbale è. E allora là gli è caduta, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Giuseppe - Hanno dovuto crederle, volente o nolente le hanno dovuto credere, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh, certo. Però...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) non l'ha fatto.
Jerri Cosimo Ilario - Questo... questo lavoro psicologico lo fanno con tutti, perché loro, quando chiamano Gianfranco, gli dicono: "Tanto è inutile, lo sappiamo che eh... non hai fatto niente, qua e là...".
Giuseppe - **Filmon che cazzo gli dice?**
Jerri Cosimo Ilaria - Filmon che gli dice?
Giuseppe - **Neanche lo conosce Filmon.**
Jerri Cosimo Ilario - Ma dov'è questo?
Fernando Antonio - Filmon è a Camini.
Jerri Cosimo Ilario - Dov'è?
Giuseppe - A Camini.
Jerri Cosimo Ilario - A Camini è? **Mi pare che è a Riace**, non a Camini.
Fernando Antonio - No, era sempre a Camini, con Rosario.
Jerri Cosimo Ilario - Mamma mia, ragazzi!
Fernando Antonio - Trovami una cosa di... Se poi a questi... questi (inc. pronuncia affrettata) li trovano.
Jerri Cosimo Ilario - Ma (inc. audio insuf.) trovano tutto.
Giuseppe - Ed io che sto dicendo? Questo va dappertutto.
Fernando Antonio - Eh... ma il discorso non era questo qua, eh... mannaggia a Dio, non so neanche le cose come le vuole lui (inc. audio insuf.). **Non so neanche le cose come sono.**
Giuseppe - Allora, guardando i prossimi due anni...
Fernando Antonio - Eh! I prossimi due anni se vogliamo...

Jerri Cosimo Ilorio - Sai su che cosa mi aspetto che mi chiamano a me? Su quella fattura che abbiamo fatto per il CAS di 42.000 euro più IVA, sicuro.
Fernondo Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilorio - **Mi chiameranno sicuramente**.

Fernondo Antonio - Questo sì.
Jerri Cosimo Ilorio - Dal primo luglio al 31 dicembre del 2017 e nello statuto c'è scritto... (inc. audio insuf.) guardare, ci sono servizi (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - E senti, e tu questi tu li hai tirati fuori, 'sti 42.000?
Jerri Cosimo Ilorio - Non li ho presi ancora, (inc. audio insuf.) non li ho presi, che sono gli incassi del 2016.
Giuseppe - No, almeno (inc. audio insuf.) per quel cazzo di (inc. audio insuf.) con il fatto che non può pagare, anzi...
Jerri Cosimo Ilorio - Però... però io aspetto.
Fernondo Antonio - Non per ora, ma però... però neanche...
Jerri Cosimo Ilorio - Una chiamata...
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte) che volevano che tu glieli dessi.
Jerri Cosimo Ilorio - Una chiamata me l'aspetto dalla Finanza.
Fernondo Antonio - Però i lavori... i lavori li hanno fatti, ma se noi stiamo parlando che questi qua...
Jerri Cosimo Ilorio - Lavori...
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilorio - Che questa è andata via e ha lavorato due mesi a Città Futura. Io...
Giuseppe - Sì, sì, (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilorio - Voglio dire...
Giuseppe - Ma no, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - Non ti dico che eh... il dettaglio, però...
Fernondo Antonio - E le prestazioni occasionali?
Jerri Cosimo Ilorio - Eh, eh! (*Risotino*).
Fernondo Antonio - A che cosa sono state riferite, quando (inc. audio insuf.) Gianfranco? Se tu... stiamo parlando che questi 60.000 euro e avete lavorato nelle case, Anna (inc. audio insuf.) ha lavorato, se tu hai intenzione (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilorio - **No, ma sai qual è la mia paura? Che se mi chiamano a me, io magari gli dico una... una versione, capito? Se Cosimina la chiamano e gliene dice un'altra, questa... che... cioè come dobbiamo** (inc. voci sovrapposte)?

***

L'ennesima riprova della piena conoscenza da parte dell'AMMENDOLIA del sistema di prestazioni occasionali fasulle, che lui stesso aveva contribuito ad alimentare, si ha in ulteriori conversazioni ambientali, captate sempre presso il suo studio professionale.
La prima di esse è quella del **26.02.2018** (di cui al progr. 3966),[410] intercorsa tra lo stesso e ZURZOLO Rosario. Nello specifico, il suddetto consulente del lavoro spiegava al suo interlocutore che una beneficiaria delle false

[410] Vds pag. 15 e ss della perizia Ventra, vol.46

prestazioni occasionali di Città futura era stata sentita dagli investigatori ed aveva saputo resistere alle pressioni che questi le avevano fatto durante le sue sommarie dichiarazioni, perché essi sospettavano che stesse mentendo loro in merito alla prestazione occasionale che aveva ricevuto, laddove aveva dichiarato di essere stata pagata da Città futura, quando invece ciò non era vero.
L'AMMENDOLIA confidava, quindi, allo ZURZOLO che il quel caso la ragazza, a nome Valentina, aveva saputo resistere con una certa malizia, ma ciò non sarebbe accaduto ove avessero chiamato un tale FILMON, o un certo Franco, perché questi sicuramente avrebbero ceduto, scoperchiando l'attività illecita che era stata compiuta con la loro complicità (" ***Il problema è se chiamano a FILMON e se chiamano a quello, Franco... quando questi cominciano a chiamare questi qua...***").
Subito dopo l'AMMENDOLIA informava lo ZURZOLO di aver saputo da Valentina- che a sua volta lo aveva appreso durante la sua escussione- che gli inquirenti stavano indagando sulle prestazioni occasionali incrociate che erano state compiute tra Città Futura ed Eurocoop, in quanto i dipendenti dell'una avevano effettuato prestazioni occasionali a favore dell'altra associazione e viceversa.
Ciò impensieriva moltissimo lo ZURZOLO, perché, mentre era sicuro sulla tenuta in sede di interrogatorio da parte di Lemlem TESFAHUN, Cosimina IERINO' e Abeba ABRAHA GEBREMARIAN (in merito alle prestazioni occasionali da esse ricevute da Eurocoop), confidando nel fatto che esse erano tre donne scaltre e ben consapevoli del meccanismo illecito posto in essere, nutriva, invece, forti timori per altri ragazzi, che erano stati impiegati a loro insaputa in ordine ad altre prestazioni occasionali fittizie. Ed evidenziava che, tra l'altro, anche Tonino CAPONE era all'oscuro di tutto, pur avendo materialmente sottoscritto le suddette prestazioni (ZURZOLO: " ***Sono preoccupato per quei ragazzi, perché non sanno niente. Pure Tonino non sapeva niente. Ma ti rendi conto? Non sapeva neanche chi gli ha gestito le prestazioni... che hanno fatto***").

Poco più avanti lo ZURZOLO confidava al suo interlocutore che LUCANO, di cui egli era amico, era stato proprio annebbiato dalle grazie di Lemlem TESFAHUN, tanto da strafare nei suoi confronti, riempendola di soldi ("***Mimì è amico... ha voluto strafare e riempire troppo a quella di soldi***").
Ammetteva, inoltre, di aver sottoscritto tre prestazioni occasionali fittizie a favore di tre immigrati, a nome Filmon, Keita Oumar ed un altro di cui non ricordava il nome, per recuperare la somma di 15.000 euro (" ***e ho dovuto coinvolgere tre immigrati per recuperare quei 15.000 euro***").

L'AMMENDOLIA lo invitava comunque a telefonare alla TESFAHUN e alla IERINO' per concordare le versioni da rendere agli inquirenti sulle prestazioni occasionali che quelle avevano ricevuto.

***

L'altra conversazione ambientale nella quale l'AMMENDOLIA esternava i suoi timori circa il fatto che gli inquirenti potessero scoprire le prestazioni occasionali fittizie che egli stesso aveva suggerito nell'interesse di Città Futura e degli altri enti gestori, è quella captata presso il suo studio in data **27.02.2018** (di cui al progr. **3980**)[411] in cui conversava con LATELLA Domenico e a cui riferiva: " ***ma là se arrivano a chiamare a questi... tutti gli extracomunitari che gli fai la prestazione occasionale, che cazzo gli diciamo***?", con chiara ammissione della sua responsabilità non solo con riferimento a quel tipo di illecito configurante ipotesi specifiche di truffa (ex art. 640 *bis* c.p.), ma anche con riferimento all'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica, che aveva prosperato avvalendosi della sua efficace cooperazione di natura tecnica.

Del resto, che fosse opinione comune che l'AMMENDOLIA fosse uno dei partecipi dell'associazione a delinquere di cui si discute, emerge a chiare lettere anche dalla conversazione ambientale captata presso il suo studio in data **08.03.2018** (di cui al progr. 4197)[412] ed intercorsa tra lo stesso e ROMEO Giuseppe (legale rappresentante dell'Associazione Los Migrantes).
Il discorso tra i due verteva sulle indagini in corso che avevano coinvolto LUCANO e Città Futura, nonché tutti coloro che erano legali rappresentanti dei vari enti, tra cui lo stesso ROMEO. In tale contesto, l'AMMENDOLIA si augurava di poter sfuggire ad ogni accusa, anche se il suo interlocutore gli faceva presente che, al più, lui poteva essere indagato solo quale partecipe dell'associazione di cui si discute (AMMENDOLIA: ***Spero che non mi hanno indagato pure a me***. ROMEO: ***A te ti possono indagare per questioni legate all'associazione***").

Poco più avanti ROMEO preconizzava che se fosse arrivato lo tsunami di accuse pesanti che avessero coinvolto LUCANO, quest'ultimo avrebbe tradito tutti e svelato ogni cosa agli inquirenti, come aveva fatto Tommaso BUSCETTA.
Riteneva, tuttavia, che lo stesso avesse operato con troppa disinvoltura acquistando con soldi pubblici il frantoio, le varie case ed il Parco delle fontane, sottraendo importi di gran lunga superiori a 200.000 euro e ricorrendo a numerose prestazioni occasionali per tamponare l'emorragia di denaro pubblico prelevato illegittimamente dalle casse dello Stato.
Concludeva dicendo che Città Futura prima era una cosa e dopo era diventata un'altra ("***Città Futura non fa più parte di quella di prima; prima era una cosa, adesso è un'altra***"!).

Quello che segue è lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

[411] Vds pag. 42 ess in vol. 46 della perizia Ventra
[412] Vds pag. 62 e ss del vol. 46 della perizia Ventra

Salvatore - **Se arriva uno tsunami, Mimì sai che fa? Diventa, mannaggia a Dio, come a Buscetta. Eh, Mimì** (inc. audio insuf.) **dargli qualcosa per stare zitto**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) parlano, non è che dici...
Salvatore - Ed è vero, per questo dico... no, va beh, ora sta parlando e sta dicendo tutte le cose. Eh, **ma questi hanno tenuto in considerazione le cose diceva lui, proprio per questo siamo tutti indagati e restiamo indagati**.
Giuseppe - **Sì, ma poi secondo me lui là dice tutto e il contrario di tutto**.
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Un giorno una cosa, un giorno... l'hanno capito secondo me.
Salvatore - La cosa più... la cosa più... a me **me l'ha detto questo qua su Mimì, che l'ha fottuto sono queste case, il frantoio, il Parco delle Fontane... ha detto che per quanto riguardava la fattura, le stupidaggini... questi soldi erano... alla fine l'80% l'ha speso. Di fatto se li è spesi. Il problema è queste cose qua.**
Giuseppe - Non è...
Salvatore - I laboratori che (inc. audio insuf.) ha portato il Colonnello, gli ha fatto vedere la cioccolata.
Giuseppe - Mh.
Salvatore - O non lo lasci... **tu fai finta che non c'entri niente con questi laboratori**.
Giuseppe - Lo so, lo so. No, **gli ha portato pure quello... la fattoria didattica.**
Salvatore - Questo ha detto... eh, **la fattoria didattica non ne parliamo. Là ha detto che si... c'è il grosso, perché là è il giro dei soldi, dice... 200.000 per il frantoio, ma per prendere 200.000 euro come cazzo li hai estrapolati dall'accoglienza**?
Giuseppe - Eh, questo...
Salvatore - **200.000 euro**. Ah... (inc. audio insuf.) la fattura che è imbrogliata. Basta, è fa... ah, ve li siete pagati le tasse per la fattura, sono stati pagati... non gliene fotte niente.
Giuseppe - Sì, sì.
Salvatore - Ah... se... per... per l'importo che gli hanno fatto ora ti buttano tutto.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) e... e i fornitori per le fatture... (inc. audio insuf.)?
Salvatore - I fornitori... per questo ti dico che ci saranno dopo, perché "I fornitori – dice – che ne avevano pochi, li indaghiamo per l'evasione, e se gli hanno dato soldi e non vi hanno fatto la fattura, se gli ha dato un bonus e non ha fatto la fattura...", per esempio, il supermercato quelli si sono presi i buoni?
Giuseppe - Sì, però il supermercato gli fa lo scontrino. O non lo faceva?
Salvatore - Non faceva niente.
Giuseppe - Ah, e va beh.
Salvatore - Era... (*Tossisce*). No, non faceva niente quello là, che era imbroglione, perché lo incassava e non faceva niente. È... qua ci sarebbero... eh... tutti da coinvolgere, chi... evasione fiscale con l'IVA, chi non ha fatto le fatture, noi che abbiamo preso soldi contanti a più non posso, noi che spendevamo soldi...
Giuseppe - Ma l'ho visto là, (inc. audio insuf.) c'erano certi (inc. audio insuf.) contanti spaventosi.
Salvatore - **Poi si è fatto questa borsa di lavoro Mimì**.

Giuseppe - Va beh, quella non è... quella è una... è una irregolarità amministrativa, non è indagato.
Salvatore - Eh, sì. No, no. È che (inc. audio insuf.) la moglie di Tonino Petrolo, che gli fai la borsa lavoro?
Giuseppe - **Ah, no, mi dici la prestazione occasionale?**
Salvatore - **La prestazione occasionale.**
Giuseppe - **Ah...**
Salvatore - **Gli ha messo la prestazione occasionale alla moglie di Tonino, ma pure a quelli che lavoravano. Tu...poi la prestazione occasionale, se tu la fai dal primo gennaio e la chiudi il 30 marzo, okay, dice la Finanza, dice la legge: "Me ne fotto di questo", però... in tre mesi... però tu, ogni prestazione occasionale** *(Risatina)* presentarla a dicembre che l'ha fatta...
Giuseppe - Sì.
Salvatore - **Ma alla fine dice: "È possibile che questo...", ma perché 30 giorni, poi, me l'ha spiegato questo (inc. audio insuf.), "Quanto cazzo – ha detto –in 30 giorni tu gli puoi dare 5.000 euro? E che figura è? Quanto prende? 500 euro al giorno? – ha detto – a chi hai assunto? A uno che pulisce, quanto gli dai?".**
Giuseppe - Certo.
Salvatore - **E... e non è congruo poi il compenso. Loro non sono stupidi, perché noi... dice "Fai la prestazione occasionale 5.000 euro", "sì, però 30 giorni puoi lavorare"**.
Giuseppe - 30 giorni.
Salvatore - Nell'arco dell'anno.
Giuseppe - Sì.
Salvatore - **5.000 diviso 30, quanto fa?**
Giuseppe - No, no, tanto.
Salvatore - Eh, eh... esce **180 euro al giorno, 170 euro.** A me questo me l'ha spiegato proprio (inc. audio insuf.) ha detto: "Ma questa qua che... che faceva?", "eh, dava una mano..." (*Ride*) (inc. audio insuf.) dava una mano, **prende più di un'impiegata di primo livello**.

omissis

***

Un'ulteriore conversazione di interesse, che riguardava sempre AMMEDOLIA Luca ed il LATELLA, era anche quella captata presso lo studio del primo dei due, in data **14.03.2018 alle ore 11.00** (di cui al progr. **4342**)[413].
Nel corso del suddetto dialogo il LATELLA manifestava all'altro il timore di essere arrestato in conseguenza delle indagini in corso che riguardavano LUCANO. L'AMMENDOLIA, tuttavia, lo escludeva, cercando di fargli comprendere che, in concreto, gli investigatori erano sulle tracce di Lemlem TESFAHUN, grazie alla quale ritenevano di poter risalire agli ammanchi di denaro che essi ritenevano fossero legati alla condotta di LUCANO e comunque lo invitava con prudenza a non abusare di false prestazioni occasionali.

***

[413] Vds Vol 46 della perizia Ventra, pag. 116 e ss.

Sempre a dimostrazione della stretta collaborazione tra AMMENDOLIA e Cosimina IERINO' per la falsificazione dei rendiconti da presentare all'ufficio centrale SPRAR, va anche richiamata l'ulteriore ambientale del **22.03.2018**, di cui al progr. **4541**[414], nel corso della quale la donna richiedeva al suo interlocutore una serie di fatture da inserire, quali prestazioni occasionali, tra cui menzionava quella fornita dal fratello del consulente e quella di un avvocato, ognuna delle quali veniva in quel contesto quotata 2.000 euro, con riserva da parte dell'AMMENDOLIA di fornirle le pezze d'appoggio (IERINO': ***Però mi mancano le tue fatture, io non lo so se è possibile averle, Luca***. AMMENDOLIA: ***te le posso fare***. IERINO': ***Quella di tuo fratello, perché noi abbiamo messo 2.000 euro di consulenza e 2.000 euro di avvocato***") .

La IERINO' chiedeva, quindi, al suo interlocutore quali prestazioni occasionali fosse opportuno inserire (" ***per quelle prestazioni occasionali mi divi dire quali conviene***") e l'altro, dopo averle dato alcune delucidazioni, quasi a prendere le distanza da quel meccanismo perverso, che lui stesso aveva fino a quel momento incoraggiato, ma che stava generando l'attenzione della Guardia di Finanza e dell'Ufficio di Procura, concludeva dicendo: " ***io ti dico una cosa: a me personalmente non deve interessare né se hanno lavorato o se non hanno lavorato. A me li portate e io li metto***".

Poco più oltre, però, quasi dimenticava quanto detto poco prima, e alla domanda che gli faceva la IERINO, su come poteva giustificare la spesa di 6.000 euro, nonché quella di 7.700 per un laboratorio che avevano fatto, senza copertura, lo stesso rispondeva, secondo il metodo collaudato " ***aumentate le cose qua***".

Il discorso tra i due si concludeva con l'affermazione della IERINO' che, consapevole delle diffuse illegalità commesse, gli diceva con un certo sconforto " ***ci arrestano, ci arrestano per bene***".

L'AMMENDOLIA concordava che era "***sbagliato il sistema***" e che i reati erano stati effettivamente commessi, perché erano stati fatti con i soldi dell'accoglienza, anche se il LUCANO cercava di edulcorare il tutto, coprendo quelle ruberie con pseudo giustificazioni di natura etico-sociale ("***I reati ci sono lo stesso, pure che non se li prende lui.... Che lui va e gli dice che l'ha fatta con i soldi dell'accoglienza, può darsi... sono d'accordo che non hai preso soldi, siamo d'accordo che è una bella cosa, però è un reato. Hai capito?***").

Un'altra conversazione di interesse è ancora quella di cui al progr. **5574** captata il **04.05.2018**[415] presso lo studio dell'AMMENDOLIA ed intercorsa tra il predetto consulente del lavoro e Jerry TORNESE.

Nello specifico, quest'ultimo chiedeva ragguagli su come comportarsi in merito alla questione delle manifestazioni estive di Riace.

[414] Vds pag. 40 e ss della perizia Ventra in vol. 47

[415] Vds pag. 64 della perizia Ventra in vol 47

Chiariva di aver fatto una prestazione di servizi a Città Futura, che doveva pagare alla sua associazione la fattura emessa.
Ammetteva, tuttavia, di avere ricevuto degli extra in nero dal predetto ente gestore, ed affermava che LUCANO pretendeva la restituzione in contanti di quegli importi per pagare un artista, per cui cercava consigli su come giustificare quell'esborso, in modo che la Guardia di Finanza che stava investigando non si accorgesse di questa operazione, peraltro non rendicontabile.
L'altro gli consigliava cautela e di operare con emissione di una fattura, in modo da dare " ***una parvenza di verità***".

Quello che segue è lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:
Jerri Cosimo Ilario - Fa un po' di tutto e di più. Eh... **poi sai che cosa ti volevo chiedere pure?** Un parere tuo, un'altra cosa. Siccome... (inc. audio insuf.) **queste benedette eh... manifestazioni estive**... (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilaria - A Crotone...
Giuseppe - Mh!
Jerri Casimo Ilario - Ora, **siccome Città Futura ci deve pagare quella fattura...**
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Quando pagheranno, diciamo, 2016, il CAS...
Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - **Noi gli avevamo fatto una fattura di prestazione di servizi, no?**
Giuseppe - Eh!
Jerri Cosima Ilaria - **Eh, e ci deve pagare questa fattura**, (inc. audio insuf.) l'avevamo fatta noi proprio per...
Giuseppe - Mi ricordo, eh.
Jerri Casimo Ilaria - Eh. Ora che le cose sono cambiate, praticamente se... per lui, dice: "No, no... (inc. audio insuf.) ora te li prendi qua, li prendi e vai...", e se lo può cacciare dalla testa. Ora un'altra soluzione per poter fare... per poter, diciamo, fare le cose, per dire, alla perfezione, ma più onestamente possibile...
Giuseppe - Ma (inc. voci sovrapposte) ma tu che dici, per quell'anno?
Jerri Cosima Ilario - Nel duemi... Allora, noi dobbiamo pagare le prestazioni... eh...
Giuseppe - Gli (inc. voci sovrapposte).
Jerri Casimo Ilario - Gli eventi estivi del 2017. Quarantaduemila euro.
Giuseppe - E allora avevamo fatto... quelli là di allora erano?
Jerri Cosimo Ilario - Mh! Ecco (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) già fatti quelli.
Jerri Cosimo Ilario - La fattura è fatta, però, dico io, siccome... se pagheranno adesso, no? Lui deve pagare questa fattura.
Giuseppe - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Giusto? Ed io... giusto? Eh! ***Come devo fare? Siccome (inc. audio insuf.) siccome noi, diciamo, (inc. audio insuf.) abbiamo preso anche soldi extra (inc. audio insuf.) servizi, quindi, diciamo, un soldo extra, diciamo, l'abbiamo avuto, no?***

Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - **In qualche modo io come posso giustificarle queste cose?**
Giuseppe - Senti, non è il problema di come giustifichi tu, come devono giustificarli loro?
Jerri Cosimo Ilario - Quindi Città Futura (inc. audio insuf.)?
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - No, **Città Futura mi paga in nero, giusto?**
Giuseppe - Eh!
Jerri Cosimo Ilario - Quindi, però, **lui pretende che io vado, prendo questi soldi in contanti, glieli do e poi vado a pagare** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - No, no (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - **Questo se lo può cacciare dalla testa** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Eh, ma tu (inc. audio insuf.), questo è il problema.
Jerri Casimo Ilario - Eh, adesso **gli ho detto io: "Io sarei disposto pure ad andare a pagare** (inc. audio insuf.), **mi faccio fare pure una fattura almeno** (inc. audio insuf.)".
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - **Perché noi, (inc. audio insuf.) le manifestazioni estive, c'eravamo anche come associazione, no?**
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) **Festa dell'Accoglienza e compagnia bella, quindi posso fare una cosa del genere?**
Giuseppe - Sì, ma aspetta, a chi devi pagare? C'è un artista?
Jerri Cosimo Ilario - Certo, a questo serve, poi... eh... per queste cose qua.
Giuseppe - **E tu hai avuto entrate extra**.
Jerri Cosimo Ilario - Io (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Eh...
Giuseppe - Sì, va beh, **non è il problema dei duemila euro.**
Jerri Cosima Ilario - No. No, più o meno (inc. audio insuf.) quaranta...
Giuseppe - Sì, però devi fare le fatture...
Jerri Casima Ilario - Lo so, le fatture... io ho pensato questo, gli dico: "Me la vedo io, cioè me la vedo tutto io, io contatto il Comune, mi faccio fare il (inc. audio insuf.) della fattura..."
Giuseppe - Eh, però tu devi... (inc. audio insuf.) a Città Futura (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Quello è già fatturato (inc. audio insuf.) prestazione di servizi, dal 1° luglio 2016 al 31 dicembre 2016.
Giuseppe - E va bene.
Jerri Cosimo Ilaria - Servizi di interpretariato, servizi di... tutti questi servizi.
Giuseppe - È Prefettura questa.
Jerri Cosimo Ilaria - Prefettura, già fatturato, **la fattura ce l'ha la Finanza** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - E allora (inc. audio insuf.) entrate extra che devono finire sulla (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Poi (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) allora sì, allora li puoi (inc. audio insuf.).

Jerri Cosimo Ilario - Eh...
Giuseppe - L'unica cosa (inc. audio insuf.) perché? **Perché te ne sei fatto carico tu di questi soldi?** (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Certo, questo me lo chiede... **me lo chiederanno sicuramente.**
Giuseppe - Eh!
Jerri Cosimo Ilario - Viste le difficoltà che ci sono da parte dell'amministrazione, mi sono fatto carico di...
Giuseppe - Eh, **gli puoi dire tra l'altro come associazione**...
Jerri Cosimo Ilario - Mi sono fatto carico dei...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No...
Giuseppe - (inc. audio insuf.) più...
Jerri Cosimo Ilario - Quindi, **siccome noi abbiamo partecipato anche** (inc. audio insuf.) **che è la verità...**
Giuseppe - Sì, sì, sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) **non si possono rendicontare**... *(Risatina)*. Voglio dire, c'è... non ti dico che...
Giuseppe - Però almeno fai le cose che hanno...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Una parvenza di verità**.
Jerri Cosimo Ilario - **Fai una cosa trasparente... trasparente**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - **Sennò soldi non ne prende nessuno**.
Giuseppe - Mh, mh. Sì.
Jerri Cosimo Ilario - No, io le fatture me le faccio fare tutte, poi che mi contestano questo discorso, è un altro paio di maniche, però non vado certamente a prendere soldi contanti, per andare a (inc. audio insuf.) a fare... (inc. audio insuf.).
Giuseppe - No, ma poi (inc. audio insuf.) che ti hanno dato i soldi, non (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Ma appunto, ma lo sanno, capisci che lo sanno (inc. audio insuf.)? Lo vengono a sapere, anche perché...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sono stati da Mesiano, da mio zio...
Giuseppe - No, ma lo sanno che parlano di Riace (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sì, ma sono stati alla sede di mio zio, non ti dico che... non (inc. rumori in sottofondo) mi ha detto (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - Ah! Tornese (inc. rumori in sottofondo).
(Voci in lontananza).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) quasi tutti (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) ma devono parlare (inc. rumori in sottofondo).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. rumori in sottofondo) tutti (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - Ma ora (inc. rumori in sottofondo) d'accordo.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - (inc. rumori in sottofondo) d'accordo (inc. audio insuf.)...

Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - Sì, Tornese...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. a voce bassa). E niente, questo...
Giuseppe - Sì. No, fallo così, fallo con le fatture...
Jerri Cosimo Ilario - Faccio così?
Giuseppe - Sì, senti me, sì, sì, sì, sì. (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Penso che è la cosa meno indolore.
Giuseppe - È la cosa che più (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Me la possono contestare, perché dice: "Tu che hai fatto (inc. audio insuf.) Città Futura per... per pagare (inc. audio insuf.)".
Giuseppe - Ma se tu hai effettivamente (inc. audio insuf.) le altre entrate...
Jerri Cosimo Ilario - Io le altre entrate le ho avute.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) lascia che me lo tengo come autonomia (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) facciamo così, allora...

***

Sulla base degli elementi fin qui esposti, ritiene il Collegio che l'AMMENDOLIA possa essere considerato come un soggetto di elevato prestigio nell'ambito dell'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica, perché il suo operato era assolutamente funzionale alla realizzazione delle varie condotte per cui si procede, alle quali egli, con la sua azione, dava una parvenza di legalità, di cui i suoi correi avevano assoluta necessità, per realizzare i loro scopi illeciti, di cui egli era perfettamente consapevole.
Nonostante questo suo ruolo imprescindibile all'interno del sodalizio di cui trattasi- reso evidente dal fatto che i suoi coimputati si rivolgevano costantemente a lui prima di realizzare ogni singola condotta illecita, per come dimostrato dal parere che gli venne preventivamente richiesto da LUCANO e dal TORNESE prima che quest'ultimo emettesse la falsa prestazione occasionale WELCOME, di cui al capo 5B.2) della rubrica- ritiene cionondimeno il Collegio che la sua partecipazione vada più opportunamente riqualificata come quella di concorrente esterno, ex art. 110, 416 c.p., dal momento che dalla lettura delle numerose conversazioni che lo riguardano, pur essendo emerso il suo personale e consapevole coinvolgimento nei meccanismi illeciti di cui si discute, tuttavia non è dato rilevare una sua effettiva volontà di "far parte" dell'organizzazione in commento.
Egli, infatti, non era per nulla animato dall'intento di accaparrare illegalmente le cospicue risorse pubbliche dell'accoglienza, come facevano i vari rappresentanti legali dei vari enti gestori – che pure agevolava con il suo operato-, essendo piuttosto interessato a mantenere il suo costante rapporto lavorativo privilegiato con l'organizzazione, tramite lo svolgimento del ruolo di consulente (che gli fruttava circa 10.000 euro al mese, per come testimoniato dal Ten. Col. SPORTELLI) e fruendo di altre occasioni di lavoro, altrettanto remunerative, che svolgeva- grazie alla sua vicinanza al LUCANO- unitamente al CAPONE, in relazione ad altri progetti di accoglienza. A tal proposito si evidenzia che l'ex Sindaco di Riace in una delle ambientali prima esaminate (e, precisamente, in quella di cui al progr. 149 del

06.07.17), nel commentare l'operato del predetto rappresentante legale di Città Futura, affermava che questi non capiva nulla, in quanto sapeva solo "***mettersi d'accordo con Luca che fa le cose per fregarsi i soldi".***

E', quindi, evidente che sussisteva un rapporto biunivoco tra l'imputato di cui ci si occupa e l'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica, la quale si avvaleva dei suoi servigi per realizzare i vari illeciti, mentre l'altro- che pure non ha mai manifestato interesse a partecipare all'associazione di cui trattasi e per la quale pur tuttavia ha sempre operato illecitamente (e non come mero consulente, così come sostenuto dai suoi Difensori)- si avvantaggiava comunque di questa vicinanza al sodalizio, essendo ben conscio del fatto che il potere politico di LUCANO ed il prestigio di cui questi godeva nel nostro Paese gli avrebbero consentito (come poi avvenuto) di estendere le sue *chances* di lavoro e di arricchimento, cooperando in altri progetti, e ciò al di fuori del pericolo di penetranti indagini, di cui peraltro egli non si mostrava troppo preoccupato, neppure quando queste iniziarono ad essere svolte, proprio perché si faceva scudo dietro la figura carismatica ed influente rivestita dall'ex Sindaco di Riace.

Una volta riqualificata la condotta di questo imputato nella fattispecie di cui all'art. 110-416 c.p., appare opportuno richiamare, in diritto, su questo specifico argomento la ben nota sentenza a Sezioni Unite Mannino (n. 33748 del 2005), che nell'ammettere quest'ultimo tipo di reato (pur parametrandolo alla fattispecie di cui all'art. 416 *bis* c.p.), ha così argomentato in motivazione, delineando la linea di confine tra la figura di "partecipe" e quella di "concorrente estero":

*Si definisce "**partecipe**" colui che, risultando inserito stabilmente e organicamente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa, non solo "è" ma "fa parte" della (meglio ancora: "prende parte" alla) stessa: locuzione questa da intendersi non in senso statico, come mera acquisizione di uno status, bensì in senso dinamico e funzionalistico, con riferimento all'effettivo ruolo in cui si è immessi e ai compiti che si è vincolati a svolgere perché l'associazione raggiunga i suoi scopi, restando a disposizione per le attività organizzate della medesima*

*Assume invece la **veste di concorrente "esterno"** il soggetto che, non inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa e privo dell'affectio societatis (che quindi non ne "fa parte"), fornisce tuttavia un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo, sempre che questo abbia un'effettiva rilevanza causale ai fini della conservazione o del rafforzamento delle capacità operative dell'associazione*.

Più recentemente, una pronuncia della sez 2 del Supremo Collegio (la n. 31541 del 30.05.2017 – RV 270465-01) ha poi ripreso il concetto delle Sezioni Unite, statuendo quanto segue:

Il reato di partecipazione mafiosa si distingue dal concorso esterno in quanto nel primo caso il soggetto vuole fornire il suo contributo all'interno dell'associazione,

mentre nel concorso esterno il soggetto intende prestare il suo apporto senza far parte della compagine associativa.

Va, in ultimo, rammentato che la sentenza della sez. 3 del 09.07.2008-09.10.2009, n. 38430 ritiene che il cosiddetto concorso esterno sia configurabile, oltre che nel reato di associazione di tipo mafioso, anche in quello di associazione per delinquere semplice.
Tutti gli elementi di cui si è fin qui detto convergono, quindi, nel far ritenere come più aderente al dato fattuale di cui si dispone la riqualifcazione giuridica a cui si accenava nei confronti di questo imputato, con riferimento al quale non resta che rinviare alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

LA POSIZIONE DI TORNESE JERRY COSIMO ILARIO
Legale rappresentate dell'ente gestore Welcome solo **a far data dall'01.07.2016**, Jerry TORNESE è risultato essere protagonista di primo piano, con ruolo di partecipe, nell'ambito dell'associazione a delinquere di cui al capo 1) della rubrica, finalizzata a lucrare, con continuità, vistosi importi dai progetti pubblici dell'accoglienza, da lui e dagli altri trasformati in un sistema assistenziale e clientelare, nonchè di promozione politica dell'organo di vertice, costituito da LUCANO Domenico.
Responsabile dei delitti di cui ai capi 2), 5) e 9) della rubrica, nei termini già esposti, lo stesso è stato interessato da numerose intercettazioni che hanno evidenziato la sua piena consapevolezza delle diverse dinamiche illecite e la sua convinta compartecipazione al sodalizio di cui si discute.

La prima conversazione di interesse, già illustrata nel delineare l'apporto partecipativo dell'AMMENDOLIA, è quella captata il **26.02.2018** presso lo suo studio di quest'ultimo (di cui al progr. **3963**)[416] ed intercorsa tra l'odierno imputato, il predetto consulente del lavoro e CAPONE Fernando Antonio.
In quel periodo erano già partite le indagini relative al presente procedimento e la Guardia di Finanza stava procedendo all'escussione dei principali protagonisti di quelle vicende, prima tra tutte Cosimina IERINO'.
Quest'ultima- secondo quanto riferito dall'AMMENDOLIA ai suoi interlocutori- aveva riferito agli inquirenti che i vari soggetti che erano stati beneficiari di numerose prestazioni occasionali erano stati regolarmente retribuiti, quando invece gli stessi, escussi a sommarie informazioni dagli investigatori, avevano affermato il contrario, specificando anche che l'accordo che era stato siglato con gli enti gestori era quello che, in caso di pagamento, avrebbero dovuto restituire parte di quanto percepito.
Aggiungeva ancora il suddetto consulente del lavoro che, tra gli altri, era stata escussa anche una ragazza di loro fiducia, beneficiaria di una delle prestazioni occasionali oggetto di verifica, la quale, a causa delle falsità dichiarate dalla

[416] Vds pag. 62 e ss in perizia Ventra, vol.45

IERINO', era stata costretta a dire agli inquirenti di non essere stata retribuita, per non smentirla.
Tuttavia, temeva che molti altri beneficiari non sarebbero stati così scaltri e sicuramente, dicendo la verità, avrebbero smascherato le menzogne della IERINO' e le illegalità da loro commesse.
Di ciò erano pienamente consapevoli i suoi due interlocutori, tanto che Jerry TORNESE affermava che se avessero chiamato ad un tale, a nome Gianfranco (verosimilmente da identificarsi in MUSURACA Gianfranco, di cui i tre parlavano di lì a poco), li avrebbero rovinati tutti (" ***se chiamano a Gianfranco ndi salunu*** (ci rovinano) ***a tutti***".
Gli faceva eco su questo stesso argomento anche l'AMMENDOLIA, che gli ricordava che altrettanti problemi li avrebbero avuti se avessero chiamato Daniel PRINCESS, che aveva effettuato una prestazione poco credibile, che era quella del taglio dei capelli ai bambini (" ***ma tu che gli dici*** (risatina), ***che ha tagliato i capelli***?).
I tre, quindi, per voce di TORNESE, decidevano di accordarsi su come rispondere agli inquirenti allorchè fossero stati esaminati su quelle vicende (TORNESE: "***Dobbiamo essere d'accordo***"), il che dimostra la sua chiara compartecipazione alle logiche associative, tradite dal suo suggerimento di trovare una linea difensiva comune, che egli si affannava di indicare anche a favore degli altri partecipi, per scongiurare i rischi di gravi incriminazioni legate al loro operato.
Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Giuseppe - **Hanno chiamato stamattina qua la Finanza e le hanno detto che deve andare subito. Lei gli ha detto che non poteva andare.**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - **L'ho accompagnata. Ora a questi che gli sembra? Gli sembrava che con... che sospetto hanno? Ti dico subito. A questi gli sembra che voi avete trovato prestazione occasionale...** (inc. rumori in sottofondo).
(*Valentina bussa alla porta*).
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Valentina - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - No, no, che aspetti.
Valentina - Okay.
(*Rumore della porta che viene chiusa*).
Giuseppe - Eh... che **voi avete trovato prestazione occasionale eh... così, a casaccio, che... comunque nessuno ha fatto niente e non hanno lavorato, eh. E dice che tanti gli hanno detto: "No, ci hanno detto di fare così che poi avremmo diviso – dice – e invece poi non ci hanno dato niente", non so se il maresciallo**. C'è il capitano, che c'è pure il capitano.
Jerri Cosimo Ilario - La devono prendere (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Sì. **E io naturalmente gli ho detto: "Ma (inc. audio insuf.) qua la questione è questa, qual è il fatto? Di' la verità". L'unica menzogna che gli ha dovuto dire, grazie a Cosimina, qual era? Che è stata pagata, perché non può... Io**

ti ho detto cento volte di pagarle quelle cazzo di prestazioni, Tonino; non è che non gliel'ho de... Vi hanno dato i soldi apposta perché la paghiate e non l'avete pagata. Perché Cosimina è venuta là col foglio quel giorno. Ora questi qua le dicono... Là si sono incazzati, perché dicono: "Se non è stato pagato nessuno – le ha detto – come ci dici tu che sei stata pagata?". Lei ha detto: "No, no, mi hanno pagato". E le ha detto: "E come ti pagavano?", dice: "In contanti". E le ha detto: "Ma qua più di 4.000 euro, eccetera", "Sì – gli ha detto – me l'ha dati in due volte – gli ha detto – però me l'ha dati", proprio perché c'è la carta dove effe... c'è sottoscri... che chiudeva le cose, che ha portato Cosimina sempre, che... che è stato pagato. Ora qual è la questione? Lei si è salvata, perché? Poi gli ha detto la verità, perché... le ho detto io: "No, tu quando vai là, digli tutta la verità. A parte questo, digli tutta la verità".

Jerri Cosimo Ilario - Certamente.

Giuseppe - Allora, che succede? Lei che gli ha detto? Gli ha detto: "No, è per Città Futura, ci sono cose che sono fuori dalla consulenza del lavoro, tipo il costo del personale", che se ne va e hanno voluto che lo facesse; poi Cosimina manda l'ISEE e allora vogliono che li fai... "Ed è quello – dice – ora è consulenza lavoro e sul... nel posto di Ammendolia – dice – io faccio... li faccio là e mi paga Città Futura", e gli ha detto in questa maniera. Eh... e quindi però **non ci credevano all'inizio, tant'è vero che le dicevano: "Come fai ad arrivare allo studio tu a Caulonia?".** E allora hanno voluto che gli... che gli dicesse la strada che fa, il piano... il coso, perché non ci credevano che venisse qua, hai capito?

Fernando Antonio - Non ci credevano?

Giuseppe - No. **Poi dice che le hanno detto: "Capone, quello dice che a te non ti conosce". Lei gli ha detto: "Guardi, io lo conosco a Capone, poi – ha detto – se non mi conosce, è un altro conto".**

Fernando Antonio - Che gli ha detto lei che non mi conosce?

Giuseppe - No, che tu gli hai detto che non conosci... che Micelotta Valentina (inc. pronuncia affrettata) non la conosci. Eh...

Fernando Antonio - Come gli hanno detto... a chi gliel'hanno detto? A me?

Giuseppe - Dice che gliel'hai detto tu, no?

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - A me non mi ha chiamato nessuno!

Jerri Cosimo Ilario - No! Gliel'hanno detto apposta.

Giuseppe - Eh, ma lo so. Ha detto: "Guardi – ha detto – io lo conosco – gli ha detto – che so io! Poi non so che ti ha detto lui – ha detto – però io la cono... lo conosco, eccetera eccetera".

Fernando Antonio - **Le hanno fatto le domande a trabocchetto.**

Giuseppe - Sì, sì, sì, eh... e niente. Poi dice che questo gridava in tutte le maniere, **ha voluto sapere come ha speso i soldi...**

Fernando Antonio - **I soldi contanti?**

Giuseppe - Sì, ha voluto sapere come li ha spesi, che ha fatto eccetera, lei gli... lei gli ha risposto, pure perché quei soldi glieli avevo anticipati io e quindi... (inc. audio insuf.) una faccia...! (*Risatina*).

Fernando Antonio - Come cazzo (inc. voci sovrapposte)?

Giuseppe - Sì, quando (inc. pronuncia affrettata). (*Tossisce*). Eh... e niente. Eh... però dice: "No - dice - ora dobbiamo chiamare pure eh...". E ora... Allora, quello che è successo, non... È caduta questa cosa, perché volevano... **stanno cercando di**

dimostrare con le prestazioni occasionali loro, che voi rendicontate... Loro (inc. pronuncia affrettata) che hanno fatto... Ah, perché... E gli ha dovuto dimostrare com'è il costo del personale e gliel'hanno verbalizzato pure, ha dovuto fargli lo schemino con il costo del personale.
Jerri Cosimo Ilario - Ma guarda che qua hanno capito che questa sa...
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - Sa...
Giuseppe - Poi alla fine hanno capito che lavorava qua, hanno capito...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) nell'ambiente eccetera, allora là gli è caduta la cosa.
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Fernando Antonio - Certo.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) come ti ho detto io, dille poi a lei che... "Ti chiamano proprio...".
Giuseppe - L'hanno citata perché non sa niente, hai capito?
Fernando Antonio - Si pensavano... e che hanno detto? Che devono interrogare a me?
Jerri Cosimo Ilario - No, (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - No, a me dicevano che... Però dice che a... a tutti, dice che "Ovunque che parlano di Città Futura, che lo sappiano che passano di qua". Ma poi hanno cercato di spaventarla, dicendo che è indagata pure lei, eh, eh... 'ste cose qua.
Fernando Antonio - Che pezzo di merda (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Un pezzo di merda, eh. Eh... No, ma lei fortunatamente... poi con il fatto che le ho parlato, le ho detto: "Mi raccomando, digli tutta la verità, sennò... che ti imbroglia eccetera". Avevano i contratti eh... avevano le PostePay, l'estratto conto suo, i libretti...
Jerri Cosimo Ilario - Mh!
Giuseppe - I contratti di lavoro che ha dovuto lavorare nella vita sua, il praticantato...
Jerri Cosimo Ilario - Hanno tutto, hanno tutto, hanno tutto, hanno tutto.
Giuseppe - **Poi come hanno fatto a trovarla qua, ancora non l'ha capito.**
Fernando Antonio - Come hanno fatto a trovarla chi?
Giuseppe - **Gliel'ha detto che Cosimina gliel'ha detto forse**. Ah?
Fernando Antonio - Come hanno fatto a trovarla?
Giuseppe - Cioè come sapevano questo numero di telefono. Sicuramente gli ha detto...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - E gli ha detto: "La trovate da Luca", penso io, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) quindi Valentina?
Fernando Antonio - No, perché sanno che sei il commercialista nostro, capisci?
Jerri Cosimo Ilario - Ma scusa, che l'hanno chiamata qua?
Giuseppe - Ma loro hanno chiamato... No, hanno chiamato qua ché volevano a Valentina.
Jerri Cosimo Ilario - E scusami, se... se...
Giuseppe - E poi le hanno domandato come fa ad andare... come fa ad arrivare qua, (inc. pronuncia affrettata) per quando... (*Risatina*) come arriva, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Va beh.

Giuseppe - Lei gli poteva dire: "Ma se mi avete chiamato là...".
Jerri Cosimo Ilario - Avevano già tutto... tutta la storia e d'altronde è normale...
Giuseppe - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - Capito?
Giuseppe - Eh, però dopo vedi che... con... di te vedi che non avevano tutta questa stima, ah! Vedi che erano incazzati.
Fernando Antonio - Di me?
Giuseppe - Quando le parlavano, le dicevano: "Ma il dottor Capone...", ti chiamavano. Eh... erano incazzati. Cioè dice che uno era incazzato, il capitano, dice che il maresciallo e l'altro appuntato invece dice che erano tutti gentili.
Fernando Antonio - Era incazzato per me?
Jerri Cosimo Ilario - Capitano, non colonnello?
Fernando Antonio - Ma incazzati per me, perché erano...
Giuseppe - Capitano.
Jerri Cosima Ilario - Capitano.
Fernando Antonio - Luca, perché incazzato per me?
Giuseppe - Non so, però dice: "Ah, ce l'avevano - dice - con Capone", dice... hanno cazziato pure a lei e senza motivo, però dice: "No, no" dice...
Jerri Cosimo Ilario - E l'hanno cazziata per quale motivo, scusami?
Giuseppe - Eh, ma per... perché... secondo me, perché la cazziavano, Jerri?
Jerri Cosimo Ilario - Per metterla in difficoltà.
Giuseppe - Perché andasse in difficoltà.
Jerri Cosimo Ilario - Ma quello (inc. voci sovrapposte) l'ho detto io...
Giuseppe - Poi quando hanno visto che non c'era niente...
Jerri Cosimo Ilaria - Per metterla in difficoltà.
Giuseppe - Però, se (inc. audio insuf.) in quelle prestazioni occasionali, sai che c'è? Ma davvero! Uno perché (inc. pronuncia affrettata). Eh...
Jerri Cosimo Ilario - Ma io ti avevo fatto un lavoro, io, Fabio...
Giuseppe - Io non mi ricordo.
Fernando Antonio - Quali prestazioni occasionali non sono pagate?
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) quelle di... di Camini.
Fernando Antonio - Ma le hai scaricate?
Jerri Cosimo Ilario - Quelle di Camini?
Giuseppe - Ci sono pure di Camini.
Jerri Cosimo Ilario - Sì. No...
Giuseppe - Non so che avete fatto.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): Ma ce l'ha Lemlem.
Giuseppe - (*Parla a bassa voce*): No, risultano a Camini, però (inc. a voce bassa) di Camini (inc. a voce bassa) a Riace.
Fernando Antonio - No, non (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E quando li prendono... perché li chiameranno.
Fernando Antonio - E quelli di Camini chi sono?
Giuseppe - E che so! Coso, eh... quelli che mi avete dettato voi.
Fernando Antonia - E non mi dici chi sono?
Giuseppe - Un momento. (*Tossisce*).
Fernando Antonio - (inc. a voce bassa).
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Non ti ha detto niente?

Giuseppe - E per forza tu me l'hai detto.
Fernando Antonio - Quello è un amico mio, quello che...
Jerri Cosimo Ilario - Infilagli 'sto coso.
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) giusta. **Prima o poi li trovano, non è che**...
Fernando Antonio - **Trovano**...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **In totale quante sono queste prestazioni occasionali?**
Giuseppe - E poi le vediamo, pare che io le so queste cose!
Fernando Antonio - Ma tutte, tutte quante sono?
Giuseppe - E ora le vediamo, scusa.
Fernando Antonio - E vedile, per favore.
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Ah, e meno male che, tra l'altro, questa prestazione occasionale l'ha dichiarata pure nel 730, l'ha dichiarata Città Futura, l'hanno dichiarata, hai capito?
Fernando Antonio -
E se ha detto Cosimina che non le hanno pagate.
Giuseppe - Ah?
Fernando Antonio - **Mi ha detto Cosimina che non sono state pagate.**
Giuseppe - **No, Cosimina che ha fatto? Quando mi ha detto: "Fai le prestazioni occasionali", lei se n'è venuta correndo con i due modelli che gli ho preparato, che era Santostefano, mi pare che si chiama, Anna, dove attestavano il pagamento, che gliel'ha firmato lei che prende i soldi, hai capito? Eh.**
Fernando Antonio - **E dicevano pure che hanno preso i soldi questi qua a lei?**
Jerri Cosimo Ilario - **Come quando che ti freghi i soldi**.
Giuseppe - Tutti dicono che li hanno presi i soldi.
Fernando Antonio - Ma tu pure?
Jerri Cosimo Ilaria - Eh... io li... li prendo veramente.
Fernando Antonio - Ma che... (inc. audio insuf.) li hanno presi tutti l'altro giorno. Quello gli ha detto: "Ma li hanno pagati? E tu come li paghi?".
Jerri Cosimo Ilario - A me avete fatto il bonifico.
Giuseppe - Che vuoi che ti dica eh... io?
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - Ah, Ni'?
Jerri Cosimo Ilario - **Gianfranco mi spavento io, sempre Gianfranco.**
Giuseppe - Eh, **ma è uno che si imbroglia qua, se lo trovano**.
Jerri Cosimo Ilario - **Se chiamano a Gianfranco, *'ndi salanu* [Trad.: ci rovinano] a tutti**.
Giuseppe - **C'è Daniel Prencess**.
Jerri Cosimo Ilario - Va beh, (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Ah, boh, questa ha lavorato, questa ha tagliato i capelli ai bambini.**
Giuseppe - **Sì, ma tu che gli dici? (*Risatina*). (inc. audio insuf.) che ha tagliato i capelli?**
Jerri Cosimo Ilario - **Dobbiamo essere d'accordo** (inc. voci sovrapposte).

Il dialogo proseguiva tra i medesimi interlocutori nel successivo progressivo **3964**, nel corso del quale i tre parlavano di donne che figuravano in quei progetti come

beneficiarie di prestazioni occasionali di interpretariato, mentre invece facevano le *escort*.

Poco più oltre Jerry TORNESE chiedeva chiarimenti all'AMMENDOLIA su cosa avrebbe dovuto dire agli inquirenti circa le prestazioni occasionali che il predetto consulente aveva fatto annotare nella contabilità dell'ente Welcom, di cui il primo era legale rappresentante.

Spiegava di aver corretto tutte le mansioni originarie indicategli dal predetto consulente del lavoro e che per comprendere come aveva operato, era sufficiente che si guardasse ciò che risultava dalle buste paga, perché se c'era scritto "autista" voleva dire che quel soggetto aveva svolto quella specifica mansione, e lo stesso tipo di conclusioni avrebbe dovuto trarre se avesse trovato scritto "operatore" o "addetto alla mensa".

I tre continuavano, quindi, a stigmatizzare le dichiarazioni della IERINO', che aveva riferito agli inquirenti – contrariamente al vero- di aver pagato numerose prestazioni occasionali in contanti, che tuttavia erano state regolarmente rendicontate.

A tal riguardo il CAPONE si informava su ciò che avrebbe dovuto dire ai finanzieri, ove lo avessero escusso (***"ma se mi domandano a me?"***) ed il TORNESE gli consigliava di rimanere sul vago e di dire di non ricordare nulla (***"però fai finta che non ti ricordi"***).

I tre continuavano, poi, a nutrire dubbi sulla tenuta di MUSURACA Gianfranco, perché ritenevano che avrebbe potuto imbrogliarsi e che sarebbe morto se fosse stato chiamato dagli investigatori (CAPONE: ***Il problema secondo me è Gianfranco... quello là muore prima che lo chiamano***").

Parlavano, poi, delle prestazioni occasionali reciproche effettuate tra Città Futura ed Eurocoop (ove aveva un ruolo ZURZOLO Rosario) e sottolineavano che Lemlem TESFAHUN, Abeba ABRAHA GEBREMARIAN e Cosmina IERINO' avevano fruito di prestazioni occasionali su Camini (ove operava l'Eurocoop) ed avevano portato i soldi a casa. Confidavano, tuttavia, nel fatto che queste tre, in quanto più scaltre, non si sarebbero confuse nel rispondere ai finanzieri, mentre temevano per FILMON, per la moglie di una ALI' e per la moglie del MUSURACA, che invece, si sarebbero senz'altro impappinati.

E la dimostrazione della fittizietà di quelle prestazioni- e della concorsualità negli illeciti compiuti- veniva tradita dalla dichiarazione finale del TORNESE, il quale aveva paura di rendere una versione dei fatti agli inquirenti che fosse diversa da quella resa dalla IERINO' o da un altro soggetto responsabile degli enti gestori, proprio perché, per mancanza di tempo, non erano riusciti a concordare le rispettive dichiarazioni da fornire alla P.G., tanto da dire "- ***No, ma sai qual è la mia paura? Che se mi chiamano a me, io magari gli dico una... una versione, capito? Se Cosimina la chiamano e gliene dice un'altra, questa... che... cioè come dobbiamo***"

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Fernondo Antonio - **Ma questa che faceva, interprete?**
(*Squillo di un cellulore in sottofondo*).
Giuseppe - (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumore dello porto in sottofondo*).
Fernando Antonio - **Ed erano escort.**
Giuseppe - Oh, Valentina? Mi passi a mia moglie?
Volentina - (*In lontononza*): Pronto?
Fernondo Antonio - (inc. rumori in sottofondo) questa l'hanno presa per me.
(*Rumore dello porto in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilorio - Eh, (inc. rumori in sottofondo), non lo so (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Perché bene o meno che c'era (inc. audio insuf.), a Gambardella Salvatore... mi aveva detto di fare Gambardella Salvatore.
Jerri Cosimo Ilorio - Ma sono... questi qua sono questi di quest'anno.
Fernondo Antonio - Ma tu non sai perché, come mai te l'ha detto?
Giuseppe - Io? Ed io che so?
(*Pouso nello conversozione*).
(*Rumore di tasti digitoti sullo tostiero di un computer*).
Fernando Antonio - Ma (inc. pronuncia affrettata) di lavorare.
Giuseppe - E che c'entra? Fammi vedere. Gambardella Salvatore poi l'ha annullato normale.
Fernondo Antonio - Quindi sono dieci qua.
(*Voci in lontononza*).
Giuseppe - Allora tu all'ultimo dovevi... dovete stare attenti su Filmon (inc. rumori in sottofondo).
Jerri Cosimo Ilario - E Prencess, non glieli hai dati.
Giuseppe - Quello mi pare che... mi pare, non ce le ho io le prestazioni.
Jerri Cosimo Ilorio - Eh... Sì. No, mi sembra (inc. audio insuf.), no?
Fernondo Antonio - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilorio - Questi (inc. audio insuf.), 9.000.
Giuseppe - **E ma quella pare che è svelta a rispondergli?**
Jerri Cosimo Ilorio - Eh, se tu la chiami che le dici?
Giuseppe - Ah, un'altra cosa...
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Che neanche sapevo, con quel cazzo di contratto Cosimina si è messa...**
Jerri Cosimo Ilario - Operatore sociale (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Assistente sociale, là, l'assistente sociale.
Jerri Cosimo Ilorio - Assistente sociale? Operatore...
Giuseppe - Assistenza... No, assistente sociale gli ha messo e due ne avevate là e... siccome le ha detto: "No, tu dici tutta la verità (inc. audio insuf.)".
Jerri Cosimo Ilorio - Certo.
Giuseppe - Lei ha detto: "No, io ho fatto lavoro amministrativo", e gli ha fatto vedere il contratto e gli ha detto: "No, allora è stata una leggerezza mia pure quando ho firmato e vi dico, ora lo sto vedendo, la mia (inc. pronuncia affrettata) – gli ha detto – però è leggerezza mia". No, (inc. audio insuf.) gli ha fatto funzioni amministrative, ma là non è un problema, insomma. Eh... però, cazzo, ahia la misera, mannaggia!
Jerri Cosimo Ilorio - Quelle che mi hai mandato tu...
Fernondo Antonio - Ma di me che gli dicevano (inc. voci sovrapposte)?

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) perché...
Giuseppe - Eh, quando ti pigliano...!
Fernando Antonio - Ah?
Giuseppe - Eh.
Fernando Antonio - Ma che gli diceva? La verità.
Giuseppe - Che gli dice... No, niente, non gli parlavano bene di te.
Fernando Antonio - Non gli parlavano su... in quale senso, per esempio?
Giuseppe - No, ha detto: "Ah – dice – (inc. audio insuf.) combina qualche imbroglio".
(*Rumori in sottofondo*).
Valentina - (*In lontananza*): Sì, il giorno prima potete venire, (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ora dice che chiamano me.
Fernando Antonio - A chi?
Giuseppe - Eh, tra l'altro dice... Ah, dice: "(inc. audio insuf.) tra l'altro - ha detto - quanto si è pagato lui l'anno scorso, eccetera?", ma se mai l'anno scorso...
Fernando Antonio - Quando?
Giuseppe - Quanto mi sono pagato io l'anno scorso.
Fernando Antonio - Quanto hai pagato tu?
Giuseppe - E ora mi pagate! (*Ride*).
Jerri Cosimo Ilario - Eh, certo.
Giuseppe - Quindi mi sono trovato anche in difficoltà, hai capito? Non mi hanno pagato niente e né fatture, quindi... non hanno niente. Eh...
Jerri Cosimo Ilario - Non ti chiamano.
Giuseppe - Mi chiamano ché dice che chiamano a tutti.
Jerri Cosimo Ilario - Tutti quelli che hanno... no.
Giuseppe - Eh, e sennò chiamavano pure a lei?
Jerri Cosimo Ilario - Li chiamano a tutti.
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - Vedrai, vedrai.
Fernando Antonio - Ma come no?
Jerri Cosimo Ilario - Le hanno detto apposta a lei per mettere (inc. rumori in sottofondo), sennò se (inc. audio insuf.) chiama a tutti, che cazzo gli dico? A quella che è interprete per dirle che pagano tutti? È un controsenso. Se devono interrogare a tutti, non è che vado e gli dico a quella... "Tanto chiameremo a tutti". Cioè allora che fai? Li avverti (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) secondo te, non hanno chiamato perché, se c'è lui...
Jerri Cosimo Ilario - No!
Giuseppe - Ntz!
Jerri Cosimo Ilario - No.
Giuseppe - Ah, forse sì. Forse con il fatto... ora che mi dici questa, proprio non c'entrava niente là.
Jerri Cosimo Ilario - Allora, sai che cosa ho pensato io? Si... siccome Valentina è stata rendicontata con Riace e con Colosimi.
Giuseppe - No.
Jerri Cosimo Ilario - Con Riace?
Giuseppe - Solo lì.
Jerri Cosimo Ilario - Riace?

Giuseppe - Sì, sì, solo lì.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernando Antonio - Sì, con Riace.
Jerri Cosimo Ilario - No, perché mi è venuto 'sto dubbio a me.
Giuseppe - No, no, no.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Giuseppe - Solo Riace, solo Riace.
Fernando Antonia - No, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Certe volte (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Non sarà in mezzo qua questa?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! No, hai capito? Perché lo sapeva lei.
Giuseppe - Una prestazione occasionale.
Jerri Cosimo Ilario - E no, (inc. audio insuf.), però non sapevo perché per me... cioè non lo sapevo che ci sono transazioni, non è che per caso è stato rendicontato con... con Colosimi, visto che lavora qua, e quindi dice: "Questa qua sta... stando qua...".
Fernando Antonio - Ma a Colosimi (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Colosimi ha ottanta ragazzi, ma tutti (inc. pronuncia affrettata) tu il contratto che ha la moglie (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sì, però ti voglio dire, magari sai, eh...
Giuseppe - No, no.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) Colosimi, Cosenza...
Giuseppe - Non c'è Colosimi, non c'è.
Fernando Antonio - Le hanno viste che sono precise le carte là, perché se le sono portate tutte le carte della rendicontazione.
Jerri Cosimo Ilario - Però probabilmente, essendo di Gioiosa, hai capito? (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Va beh, gliela paghi in qualche maniera.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, magari (inc. audio insuf.) già trovare in qualche modo.
Fernando Antonio - Questa quando ha visto che le diceva: "La strada dov'è?", la strada pare che... Ha fatto quello... (inc. pronuncia affrettata) l'hanno chiamata, quella sa dov'è?
Giuseppe - No, a loro gli sembra che non viene qua e né andava là, hai capito?
Fernando Antonio - Sì.
Giuseppe - A loro gli sembra che questa non faceva niente.
Jerri Cosimo Ilario - **Luca, possiamo vedere eh... la mia, quella di Fabio e Gianfranco, e che mansioni ci hanno messo là sopra?**
Giuseppe - No.
Jerri Cosimo Ilario - Perché (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Io non... non posso dirtelo...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) che urlava perché se li sono portati, e come facciamo ora?
Giuseppe - Se gli sono rimasti sul computer, ma non erano sul computer di Città Futura, perché là ci sono solo le stampe.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): No, c'è, c'è, c'è (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Quelli li hanno mandati a me.
Giuseppe - Io?
(*Rumori in sottofondo*).

Jerri Cosimo Ilario - Se la mente non mi abbandona...
Giuseppe - Su Jerri?
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - E ma questi...
Jerri Cosimo Ilario - Ma...
Giuseppe - Non ce n'erano in questa maniera.
Jerri Cosimo Ilario - Ma vedi che forse abbiamo sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Anzi abbiamo dovuto mandare qua la ricevuta della prestazione occasionale (inc. audio insuf.) poi, vedi nel... il contratto.
Jerri Cosimo Ilario - La ricevuta mi hai mandato di quella.
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - L'offerta non l'hai mandata.
Giuseppe - E allora c'è (inc. rumori in sottofondo)...
Jerri Cosimo Ilario - Perché Prencess me la ricordo io, che me li hai mandati tutti a me tu.
Giuseppe - Ah! No, i CUD ti ho mandato.
Fernando Antonio - I CUD.
Giuseppe - I CUD, i CUD.
Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, (inc. pronuncia affrettata) ce l'avevano o erano scritti, che hai fatto, che non hai fatto, quando hai fatto e quando non hai fatto...
Jerri Cosimo Ilario - Quelli che mi hai mandato con...
Fernondo Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Quelli che mi hai...
Giuseppe - E ce li hanno loro.
Jerri Cosimo Ilario - **Quelli che mi hai mandato tu con Welcome, che abbiamo fatto, che me li ha mandati Valentina...**
Giuseppe - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Vedi sopra, dove c'è scritto la mansione? Io li ho corretti tutti e gli ho me...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-1-654699650_1528113314983*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
Jerri Cosimo Ilario - **Questo qua, chi ha fatto... guarda la busta paga, chi ha fatto l'autista, l'autista; chi ha fatto addetto alla mensa, addetto alla mensa**.
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - **Chi ha fatto l'operatore, ha fatto l'operatore**.
Giuseppe - **Gliel'hai messo là sopra?**
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - Okay.
Jerri Cosimo Ilario - Gliel'ho corretto.
Giuseppe - No, no, sui CUD non c'è.
Fernando Antonio - Tu sai che ce li ha, ti ricordi che avete fatto?
Jerri Cosimo Ilario - **No, su quelli di Città Futura no. Io dico i miei, Welcome; quelli di Città Futura non me li ricordo. Non me li ricordo a livello contabile**.

Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) gli dici di quelli che avete fatto, i vostri, i vostri.
Jerri Cosimo Ilario - No, la mansione no! Devo guardare se ho la copia.
Giuseppe - Ma la copia (inc. audio insuf.) c'è?
Fernando Antonio - È possibile che Cosimina se l'è fatta.
Giuseppe - Allora, Cosimina gli ha detto...
Fernando Antonio - No, a Cosimina... vedi che gli ha detto a Cosimina (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No, (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto che le prestazioni occasionali... te lo dico io.
Jerri Cosimo Ilario - Ce l'ho la copia.
Fernando Antonio - **Cosimina gli ha detto che gliel'ha passato con le prestazioni occasionali e l'ha fatta firmare per non parlare di quello che è stato detto; perché sennò le scatta il mandato di garanzia pure a lei**. Allora lei non dice niente a me, vuole dirglielo all'avvocato. L'avvocato dice: "No". Ieri (inc. pronuncia affrettata) la macchina quando... a me che me ne andavo, perché dice... se quello va... viene a sapere che questa ha parlato, mi arrestano a me e (inc. audio insuf.) arresta l'avvocato, perché lei ha firmato...
Giuseppe - Che ha (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - Ha firmato non... perché ha firmato? Per dichiarare che non parla di quello che è stato... che hanno detto a lei.
Jerri Cosimo Ilario - Lo Stato (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Sennò le scatta il mandato di garanzia, le hanno detto a Cosimina.
Giuseppe - L'hanno presa (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto sulle prestazioni occasionali...
Jerri Cosimo Ilario - Può essere...
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto che "Mia nipote...", sicuramente il suo rimorso è che la nipote... quando le mettevano la nipote, quella gli ha detto: "Non è vero niente".
Giuseppe - E (inc. audio insuf.). Va beh, ma su di lei ti pare che (inc. audio insuf.)? Lasciaglieli a 'sto punto.
Fernando Antonio - Ah?
Giuseppe - Pare che sopra... ah, di Valentina può sapere se glieli hai dati?
Jerri Cosimo Ilario - Eh. Che sa? Valentina (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - No, però (inc. audio insuf.) qualcuno gliel'ha detto sulla nipote. Se... sulla nipote...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Hanno preso a questa di Gioio... questa qua che è di Gioiosa, come mai sono arrivati là? Perché se scattava l'operazione, doveva scattare per tutti.
Giuseppe - Mh, mh.
Fernando Antonio - Mi capisci? Oppure probabile... **<u>però Cosimina, questo qua, il fatto della nipote gli ha detto sicuro che eh... quella della nipote è falsa.</u>**
Jerri Cosimo Ilario - Dubito io.
Fernando Antonia - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - Dubito.

Fernando Antonia - Dubiti?
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Fernando Antonio - E che dubiti?
Giuseppe - No, sai che gli avranno dovuto (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - **Sulla rendicontazione gli... l'hanno pressata e si vedono i risultati.**
Giuseppe - E va beh, ma scusami, come fa a dirgli che è falsa dopo che non prende i soldi?
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Giuseppe - No?
Fernando Antonio - No, **gli ha detto che i soldi sono stati pagati.**
Giuseppe - Glielo domandava... glielo domandavano a Maria Antonietta casomai, non glielo domandavano a lei (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì, però intanto...
Giuseppe - Perché non possono andare avanti sulla cosa che gli ha detto Cosimina, tra l'altro, che non ha preso i soldi.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, infatti, infatti, che c'entra?
Fernando Antonio - Però (inc. voci sovrapposte) non mi pare, però ti voglio dire, ma Cosimina **ha dichiarato che si... 'ste prestazioni occasionali le ha rendicontate e non sono state pagate?**
Giuseppe - **No, no, lei ha rendicontato che sono state pagate.**
Fernando Antonio - Che sono state pagate!
Giuseppe - Tanto è ve... è vero che lei è venuta qua con quella cazzo di cosa...
Fernando Antonio - E invece quella che non è stata pagata, non è stata pagata lei.
Giuseppe - L'unica che non hanno pagato (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Non (inc. audio insuf.).
Giuseppe - E io seicento volte ti ho lasciato i soldi.
Fernando Antonio - E questa vuole essere pagata con i soldi contanti?
Giuseppe - Questa vuole essere pagata con i soldi contanti, perché se le fai il conto ora, quella ha firmato che (inc. voci sovrapposte)...
Fernando Antonio - No, no!
Giuseppe - No, a lei l'avete fatta firmare all'epoca, che se Cosimina là... ma lei, poverina, non è che l'ha fatto per male. Ha combinato tutta questa cazzo di (inc. rumori in sottofondo), perché non solo quella che c'è... si è fatta fare un altro...
Fernando Antonio - **E se Cosimina gli ha detto che le hanno pagate le prestazioni occasionali...**
Giuseppe - E (inc. pronuncia affrettata) no!
Jerri Cosimo Ilario - Ma che sa?
Giuseppe - Non glielo può dire!
Jerri Cosimo Ilario - Ma che sa? Che sa?
Giuseppe - No, eh... non è che ha il conto corrente.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh!
Fernando Antonio - **E se mi domandano a me?**
Jerri Cosimo Ilario - Mica i pagamenti li fa lei.
Fernando Antonio - Ma se mi domandano a me?
Giuseppe - Ti domandano a te...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) 'sto cazzo... eh, eh...
Jerri Cosimo Ilario - Scusami, tu non ti ricordi se li hai pagati o no?

Fernando Antonio - No, io... te lo dico io che faccio.
Jerri Casimo Ilaria - Eh, eh!
Fernando Antonio - La parte amministrativa la vede Cosimina, io ho visto sempre conti bancari, quello che mi dice di pagare...
Jerri Cosimo Ilario - Sì, ma voglio dire, se tu vai a fare i pagamenti...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) "Fai questo, fai quello...".
Jerri Cosimo Ilario - Devi sapere quello che fai, no?
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh.
Giuseppe - Qua risulta tutto. Qua tu devi prendere e prepari un foglio... e gliel'hai messo nella rendicontazione che è stata pagata, ecco, okay? E ora che gli dici? Non sono stati pagati?
Fernando Antonio - Io?
Giuseppe - Sì.
Fernando Antonio - No, se è stata pagata, risulta che è stata pagata.
Giuseppe - Questo (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì, in quale documentazione ha dichiarato...
Giuseppe - Sì, ma **è grave che gli ha detto che glieli hai dati tu i soldi.**
Jerri Cosimo Ilario - **In contanti.**
Giuseppe - In contanti glieli hai dati tu i soldi...
Jerri Cosimo Ilario - Due volte.
Giuseppe - A lei due volte. Bravo.
Jerri Cosimo Ilario - **Ricordati 'sto passaggio.**
Fernando Antonio - E come si chiama lei?
Jerri Cosimo Ilario - Micelotta Valentina.
Fernando Antonio - "No, quella che lavora (inc. audio insuf.) sopra... quella che lavora nell'ufficio dell'altro commercialista e noi l'abbiamo pagata in contanti", quant'è l'importo?
Jerri Cosimo Ilario - Sì, però non gli dire...
Fernando Antonio - L'importo quant'è?
Giuseppe - Sì, che lei... che lavora da qua, no?
Jerri Cosimo Ilario - Però (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì! No, ho capito, che lavora per noi e che ha fatto... ha lavorato (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma no, tu gli dici la verità, "Fa da supporto - dici - e si avvale dello studio di là".
Fernando Antonio - Mannaggia!
Giuseppe - O a Camini.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Ah. Glieli abbiamo dati in due volte? Sono usciti... quanto?
Jerri Cosimo Ilario - **Però fai finta che non ti ricordi.**
Fernando Antonio - Sono usciti (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Ma quella... quella davvero gli ha detto che non... non si ricorda quando... però ci sono i (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - E la stessa cosa devi fare tu.
Fernando Antonia - Glieli... glieli ho dati due volte però.
Giuseppe - No, **"Ma così - dici - glieli davo giorno per giorno, non mi ricordo".**

(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Fernando Antonio - "E perché - dice - l'ha pagata contanti quando gli poteva fare il bonifico?".
Giuseppe - Mh.
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.), mannaggia la madosca.
Giuseppe - "Pagavo contanti".
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - "Perché nel computer (inc. rumori in sottofondo) la mia".
(*Jerri Cosimo Ilario inizia una conversazione telefonica*).
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Tonino?
Giuseppe - Dove lo prendo più il bonifico (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Ciao, ciao, dimmi.
Giuseppe - Comunque mi ha scritto a me.
Fernando Antonio - Ma tu ti ricordi se alla Posta non funzionava (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Sì, sì, sì, sì, sì, sì, comunque è giusto.
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) e prelevo contanti? (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Sì, sì, sì, sì, abbiamo parlato, abbiamo parlato.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) parliamo di 200, cioè non mi ricor...
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): E così (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma mi ricordo neanche quando glieli abbiamo dati, quando non glieli abbiamo dati, non mi posso ricordare.
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Eh... ... Fuori, fuori. ... Eh, sì. Sicuramente un bonifico. (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) l'ha detto per (inc. pronuncia affrettata) te li presta lui (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Siamo arrivati. ... Sì, sì, ora siamo arrivati. ... Mh, okay.
Giuseppe - Quello ti presta (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E (inc. voci sovrapposte) li vedono.
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Chiamami dopo. ... Sì, sì, sì. Ciao, ciao, ciao. (*Fine della conversazione telefonica*).
Fernando Antonio - Devo prendere i soldi.
Giuseppe - Ah, ti ricordavi, Ni'? (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Io tutti i mesi li (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Tutti i pagamenti ti sono arrivati tutti? Il 2016 ti è arrivato?
Fernando Antonio - Il problema, secondo me, Gianfranco è.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) i miei.
Fernando Antonio - **Il problema è Gianfranco, quello là muore prima che lo chiamino.**
Giuseppe - Mh?
Fernando Antonio - **Quello muore prima che lo chiamino.**
Giuseppe - Sì, che poi lei... cioè lei...
Fernando Antonio - Però il problema non si pone, Luca, perché questi qua lavoravano.

Giuseppe - Eh, eh. In questo caso... no, in questo caso praticamente è regolare, è tutto regolare (inc. audio insuf.), che è stata fatta la prestazione, che doveva fare da supporto qua. Per gli assegni, le cose che vi faccio, non è tutto consulenza del lavoro ed è la verità, perché quelli vanno oltre, ed è (inc. audio insuf.) un altro fatto che subentra, consulenza del lavoro, ed è tutto regolare. (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Le ho indicate 'ste cose, oh Lu', un attimo.
Giuseppe - Sì, è tutto regolare. Il problema è se hanno un atto che non è regolare. Il problema non si pone quello di Valentina.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): C'era prima (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E io che so?
Fernando Antonio - Io non so niente di quella (inc. a voce bassa).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) con Valentina che (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. a voce bassa) è che all'epoca a Lemlem...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Abeba e Cosimina ce le ho io le prestazioni occasionali.
Fernando Antonio - Ah, sono andate come interpreti.
Giuseppe - Sì, lo sanno...
Fernando Antonio - E lui veniva come interprete pure.
Giuseppe - E lui... e glieli ha dati a turno Rosario nello SPRAR. Perché abbiamo messo questa?
Jerri Cosimo Ilario - No, per Rosario è questa.
Fernando Antonio - Sì, perché lui ne ha portata una a noi, perché...
Giuseppe - E vi ha tradito.
Fernando Antonio - Lui faceva... non è che faceva... è andato a scambiare l'interprete qua, perché quello faceva l'interprete che viene per qua, quello faceva l'interprete che viene per là.
Giuseppe - Su questa avete fatto cazzate (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Ma perché?
Fernando Antonio - Io sì, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che senso aveva? Eh.
Giuseppe - (*Parla a bassa voce*): Beh, all'epoca non (inc. a voce bassa) Lemlem, Cosimina e Abeba già, avete capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernando Antonio - Io so che in quello... io so che in quell'ufficio (inc. voci sovrapposte) è tutta...
Giuseppe - Quello (inc. voci sovrapposte) non sono regolari, non...
Fernando Antonio - Luca? Luca, di quello stupido che sono io e di quello che ho visto quelle ragazze che fanno là, io so che in quell'ufficio, in Città Futura c'è uno scaffale, che là, quando arriva un immigrato da là, di quando... quel giorno che arriva, il percorso che fa è numera... scritto ed elencato in quel contenitore, con nome e cognome. Quanto vai a prendere quel nome e cognome, Luca Ammendolia, là sopra dice: "È arrivato tale giorno, ha cominciato la scuola qua, ha fatto tanti giorni di scuola qua, ha fatto questo", c'è... c'è un curriculum regolare e preciso, che ho visto in quello là. Non in questa maniera, fanno le cose in questa maniera.
Giuseppe - Ma no che lo dici ora però, Tonino! Da quando ti sei fatto presidente lo dovevi fare.

Fernando Antonio - Sì, ah Luca! Che mi dici a fare 'ste cose? Tu credi che siamo andati là e (inc. audio insuf.) una virgola da Genova... da Genova? Fa...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-3-654701200*).
Fernando Antanio - E li cacciano loro proprio da là dentro, perché sennò tutti... quelli... questi tre che mi vanno trovando, quelli hanno pensato che erano ricchi. Io a casa mia non me li sono portati, non ne ho portati soldi a casa mia io!
Giuseppe - Sì, lo so, ma questa...
Fernando Antonio - Mh.
Giuseppe - Tu no, proprio in questo caso Lemlem, Abeba e Cosimina se li sono portati.
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - E perché glieli ha dati Rosario là.
Jerri Cosimo Ilario - Perché, Cosimina gli ha anticipato i soldi a Città Futura? Come se li è presi?
Fernando Antonia - Come?
Jerri Cosimo Ilario - All'epoca Cosimina non... non ha anticipato soldi a Città Futura?
Giuseppe - No, no, quelli... quelli glieli ho ritornati io.
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) che li ha ritornati Chiara.
Giuseppe - Però ti dico, non erano...
Fernando Antonio - Però se questa... Lemlem e Abeba alla fine gli fanno le interpreti e quelli le pagavano, chi cazzo lo può dire che non (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Eh, il cazzo è che non si imbroglino, o no?
Fernando Antonio - Ma sono andate davvero quelle, come fanno ad imbrogliarsi?
Giuseppe - Eh... Cosimina è andata a fargli l'interprete.
Fernando Antonio - No, perché Cosimina lavorava insieme con Irene.
Giuseppe - Ah, a prestazione occasionale.
Fernando Antonio - Con Irene, no?
Giuseppe - Con Eurocoop. Ah?
Fernando Antonio - E che gli dice Cosimina a quello?
Giuseppe - Ed io che so?
Fernando Antonio - Ah, allora questo gli ha detto Cosimina, allora; gli ha detto che non è andata.
Giuseppe - E proprio a costo di fargliela in quella maniera.
Fernando Antonio - Ah! Ho capito tutto allora!
Giuseppe - Eh! Che è il minimo...
Fernando Antonio - O insiste.
Giuseppe - E...
Fernando Antonio - Chi?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! Non c'è un motivo, (inc. a voce bassa) lui gli caccia tutte le cose a (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Ma chi?
Jerri Cosimo Ilario - Rosario non voleva fare a Cosimina la prestazione occasionale.
Giuseppe - No, Mimì.

Jerri Cosimo Ilario - Dice che gli ha insistito (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E gliel'ha fatta.**
Jerri Cosimo Ilario - E gliel'ha fatta.
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Per... per... per Rosario (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì, pure per te gli hanno detto... là ho sentito che parlavano, gli ha detto: "Arriveremo dopo poco", gli ha detto uno che (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) questo, perché si aspetta 'ste cose.
Giuseppe - Un... un... da un pensiero all'altro, li ho sentiti che parlavano tra loro e gli ha detto: "Arriviamo tra un poco".
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Allora...
Fernando Antonio - **Vedi che Cosimina gli ha detto che non è vero che... che la prestazione occasionale qua... a Camini è stata falsa**. Te lo dico perché su questo tu sai...
Giuseppe - No, ma io... secondo me quelli di Camini non ne hanno ancora, quindi là il problema non si pone.
Fernando Antonio - Perché?
Giuseppe - Perché le loro entrate fino ad ora eh... ce l'avevano su Camini. Quindi (inc. audio insuf.) non hanno né quelli di Cosimina né quelli di Lemlem e neanche di Abeba, non ce l'hanno (inc. audio insuf.). Okay? Eh...
Fernando Antonio - E quando vanno là?
Giuseppe - Ma non è un problema, pochi (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Di Tonino il problema che dici tu qual è?
Giuseppe - **Il problema è Filmon e coso, e...**
Fernando Antonio - **E la moglie di Alì.**
Giuseppe - **La moglie e Gianfranco... non so.**
Jerri Cosimo Ilario - No, Gianfranco ora lo acchiappo io e gliela faccio.
Fernando Antonio - Sì, sì.
Giuseppe - Sì, ma sai che è? Se quello là si mette a gridare come si è messo a gridare con lei...
Jerri Cosimo Ilario - **Muore.**
Giuseppe - Lei non si è confusa...
Jerri Cosimo Ilario - Perché materialmente...
Giuseppe - Perché ha detto... doveva dirgli la verità e gli ha detto la verità, hai capito?
Fernando Antonio - No, però attenzione, Luca.
Giuseppe - Ma...
Fernando Antonio - Perché se questo Gianfranco gli ha detto che stava lavorando nelle case e stava lavorando per Città Futura, sta lavorando davvero! Ma (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Appunto ti dico, eh...
Fernando Antonio - Come fa a dirgli che non gli credono?
Giuseppe - Gianfranco è... Gianfranco...
Jerri Cosimo Ilario - No! Ma non è che... quello che dice lui, non è che Gianfranco c'è il dubbio che gli dica di no, e siccome te la pongono in un modo...
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) dice...

Jerri Cosimo Ilario - In un modo tale che ti confondono, ti mettono ad un muro e ti fanno, quello è capace che si confonde...
Giuseppe - Ntz!
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - No.
Fernando Antonio - Quello ha saputo pure, scusami... (*Parla a bassa voce*): sì, per questa qua hanno fatto la domanda che... che i soldi... Quando li hai chiamati tu per i soldi di Gianfranco?
Jerri Cosimo Ilario - (*Parla a bassa voce*): Anche di Gianfranco, il giorno dopo di Fabio. Il giorno dopo, il giorno stesso...
Giuseppe - Mh.
Fernando Antonio - Mh. A chi glieli ha dati questi?
Jerri Cosimo Ilario - (*Parla a bassa voce*): Ma il dubbio... probabilmente glieli ha dati (inc. a voce bassa), glieli ha ritornati, ha fatto quello che cazzo (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E ma poi ognuno fa... fa con i soldi...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E quello che gli dice?
Jerri Cosimo Ilario - Questo non lo puoi, guarda...
Fernando Antonio - Che gli dice (inc. voci sovrapposte)? Che gli dice? (inc. audio insuf.) pure a questo? Che gli dice?
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh...
Giuseppe - Ma ha sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che quello è come me, che se io fossi lui che lo interrogavo, non è che gli dicevo... "Tanto sappiamo la verità, sappiamo che tutto... che non hai fatto niente". Quello è capace pure che glielo conferma.
Giuseppe - Questo voglio dire.
Jerri Cosimo Ilario - Ah, no!
Fernando Antonio - No, per l'amore di Dio!
Giuseppe - Perché (inc. voci sovrapposte) perché...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) non... non lo fai tu.
Giuseppe - A lei...
Jerri Cosimo Ilario - Ah?
Giuseppe - A lei vedi che gliel'hanno ripetuto cento volte.
Fernando Antonio - A chi?
Giuseppe - A lei, poi loro quando si sono convinti... e perché (inc. audio insuf.) non c'era, quando lei ha cominciato e c'è stato lo scalino col costo del personale, l'hanno verbalizzato, sul verbale è. E allora là gli è caduta, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Giuseppe - Hanno dovuto crederle, volente o nolente le hanno dovuto credere, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh, certo. Però...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) non l'ha fatto.
Jerri Cosimo Ilario - Questo... questo lavoro psicologico lo fanno con tutti, perché loro, quando chiamano Gianfranco, gli dicono: "Tanto è inutile, lo sappiamo che eh... non hai fatto niente, qua e là...".
Giuseppe - <u>Filmon che cazzo gli dice?</u>
Jerri Cosimo Ilario - Filmon che gli dice?

Giuseppe - **Neanche lo conosce Filmon.**
Jerri Cosimo Ilario - Ma dov'è questo?
Fernando Antonio - Filmon è a Camini.
Jerri Cosimo Ilario - Dov'è?
Giuseppe - A Camini.
Jerri Cosimo Ilario - A Camini è? **Mi pare che è a Riace**, non a Camini.
Fernando Antonio - No, era sempre a Camini, con Rosario.
Jerri Cosimo Ilario - Mamma mia, ragazzi!
Fernando Antonio - Trovami una cosa di... Se poi a questi... questi (inc. pronuncia affrettata) li trovano.
Jerri Cosimo Ilario - Ma (inc. audio insuf.) trovano tutto.
Giuseppe - Ed io che sto dicendo? Questo va dappertutto.
Fernando Antonio - Eh... ma il discorso non era questo qua, eh... mannaggia a Dio, non so neanche le cose come le vuole lui (inc. audio insuf.). **Non so neanche le cose come sono.**
Giuseppe - Allora, guardando i prossimi due anni...
Fernando Antonio - Eh! I prossimi due anni se vogliamo...
Jerri Cosimo Ilario - Sai su che cosa mi aspetto che mi chiamano a me? Su quella fattura che abbiamo fatto per il CAS di 42.000 euro più IVA, sicuro.
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - **Mi chiameranno sicuramente**.

Fernando Antonio - Questo sì.
Jerri Cosimo Ilario - Dal primo luglio al 31 dicembre del 2017 e nello statuto c'è scritto... (inc. audio insuf.) guardare, ci sono servizi (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - E senti, e tu questi tu li hai tirati fuori, 'sti 42.000?
Jerri Cosimo Ilario - Non li ho presi ancora, (inc. audio insuf.) non li ho presi, che sono gli incassi del 2016.
Giuseppe - No, almeno (inc. audio insuf.) per quel cazzo di (inc. audio insuf.) con il fatto che non può pagare, anzi...
Jerri Cosimo Ilario - Però... però io aspetto.
Fernando Antonio - Non per ora, ma però... però neanche...
Jerri Cosimo Ilario - Una chiamata...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) che volevano che tu glieli dessi.
Jerri Cosimo Ilario - Una chiamata me l'aspetto dalla Finanza.
Fernando Antonio - Però i lavori... i lavori li hanno fatti, ma se noi stiamo parlando che questi qua...
Jerri Cosimo Ilario - Lavori...
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Che questa è andata via e ha lavorato due mesi a Città Futura. Io...
Giuseppe - Sì, sì, (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Voglio dire...
Giuseppe - Ma no, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Non ti dico che eh... il dettaglio, però...
Fernando Antonio - E le prestazioni occasionali?
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh! (*Risatina*).

Fernando Antonio - A che cosa sono state riferite, quando (inc. audio insuf.) Gianfranco? Se tu... stiamo parlando che questi 60.000 euro e avete lavorato nelle case, Anna (inc. audio insuf.) ha lavorato, se tu hai intenzione (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - **No, ma sai qual è la mia paura? Che se mi chiamano a me, io magari gli dico una... una versione, capito? Se Cosimina la chiamano e gliene dice un'altra, questa... che... cioè come dobbiamo** (inc. voci sovrapposte)?

***

Un'altra conversazione di interesse è ancora quella di cui al **progr. 5574** captata il **04.05.2018**[417] presso lo studio dell'AMMENDOLIA ed intercorsa tra il predetto consulente del lavoro e Jerry TORNESE.
Nello specifico, quest'ultimo chiedeva ragguagli su come comportarsi in merito alla questione delle manifestazioni estive di Riace.
Chiariva di aver fatto una prestazione di servizi a Città Futura, che doveva pagare a favore della sua associazione la fattura emessa.
Ammetteva, tuttavia, di avere ricevuto degli extra in nero dal predetto ente gestore, ed affermava che LUCANO pretendeva la restituzione in contanti di quegli importi per pagare un artista, per cui cercava consigli su come giustificare quell'esborso, in modo che la Guardia di Finanza che stava investigando non si accorgesse di questa operazione, peraltro non rendicontabile.
L'altro gli consigliava cautela e di operare con emissione di una fattura, in modo da dare "***una parvenza di verità***".

Quello che segue è lo spezzone di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Jerri Cosimo Ilario - Fa un po' di tutto e di più. Eh... **poi sai che cosa ti volevo chiedere pure?** Un parere tuo, un'altra cosa. Siccome... (inc. audio insuf.) **queste benedette eh... manifestazioni estive**... (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - A Crotone...
Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - Ora, **siccome Città Futura ci deve pagare quella fattura...**
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Quando pagheranno, diciamo, 2016, il CAS...
Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - **Noi gli avevamo fatto una fattura di prestazione di servizi, no?**
Giuseppe - Eh!
Jerri Cosimo Ilario - Eh**, e ci deve pagare questa fattura**, (inc. audio insuf.) l'avevamo fatta noi proprio per...
Giuseppe - Mi ricordo, eh.
Jerri Cosimo Ilario - Eh. Ora che le cose sono cambiate, praticamente se... per lui, dice: "No, no... (inc. audio insuf.) ora te li prendi qua, li prendi e vai...", e se lo può cacciare dalla testa. Ora un'altra soluzione per poter fare... per poter, diciamo, fare le cose, per dire, alla perfezione, ma più onestamente possibile...

[417] Vds pag. 64 della perizia Ventra in vol 47

Giuseppe - Ma (inc. voci sovrapposte) ma tu che dici, per quell'anno?
Jerri Cosimo Ilario - Nel duemi... Allora, noi dobbiamo pagare le prestazioni... eh...
Giuseppe - Gli (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Gli eventi estivi del 2017. Quarantaduemila euro.
Giuseppe - E allora avevamo fatto... quelli là di allora erano?
Jerri Cosimo Ilario - Mh! Ecco (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) già fatti quelli.
Jerri Cosimo Ilario - La fattura è fatta, però, dico io, siccome... se pagheranno adesso, no? Lui deve pagare questa fattura.
Giuseppe - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Giusto? Ed io... giusto? Eh! **Come devo fare? Siccome (inc. audio insuf.) siccome noi, diciamo, (inc. audio insuf.) abbiamo preso anche soldi extra (inc. audio insuf.) servizi, quindi, diciamo, un soldo extra, diciamo, l'abbiamo avuto, no?**
Giuseppe - Mh!
Jerri Cosimo Ilario - **In qualche modo io come posso giustificarle queste cose?**
Giuseppe - Senti, non è il problema di come giustifichi tu, come devono giustificarli loro?
Jerri Cosimo Ilario - Quindi Città Futura (inc. audio insuf.)?
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - No, **Città Futura mi paga in nero, giusto?**
Giuseppe - Eh!
Jerri Cosimo Ilario - Quindi, però, **lui pretende che io vado, prendo questi soldi in contanti, glieli do e poi vado a pagare (**inc. audio insuf.).
Giuseppe - No, no (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - **Questo se lo può cacciare dalla testa** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Eh, ma tu (inc. audio insuf.), questo è il problema.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, adesso **gli ho detto io: "Io sarei disposto pure ad andare a pagare** (inc. audio insuf.), **mi faccio fare pure una fattura almeno** (inc. audio insuf.)".
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - **Perché noi, (inc. audio insuf.) le manifestazioni estive, c'eravamo anche come associazione, no?**
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) **Festa dell'Accoglienza e compagnia bella, quindi posso fare una cosa del genere?**
Giuseppe - Sì, ma aspetta, a chi devi pagare? C'è un artista?
Jerri Cosimo Ilario - Certo, a questo serve, poi... eh... per queste cose qua.
Giuseppe - **E tu hai avuto entrate extra**.
Jerri Cosimo Ilario - Io (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Eh...
Giuseppe - Sì, va beh, **non è il problema dei duemila euro.**
Jerri Cosimo Ilario - **No. No, più o meno** (inc. audio insuf.) quaranta...
Giuseppe - Sì, però devi fare le fatture...
Jerri Cosimo Ilario - Lo so, le fatture... io ho pensato questo, gli dico: "Me la vedo io, cioè me la vedo tutto io, io contatto il Comune, mi faccio fare il (inc. audio insuf.) della fattura..."

Giuseppe - Eh, però tu devi... (inc. audio insuf.) a Città Futura (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Quello è già fatturato (inc. audio insuf.) prestazione di servizi, dal 1° luglio 2016 al 31 dicembre 2016.
Giuseppe - E va bene.
Jerri Cosimo Ilario - Servizi di interpretariato, servizi di... tutti questi servizi.
Giuseppe - È Prefettura questa.
Jerri Cosimo Ilario - Prefettura, già fatturato, **la fattura ce l'ha la Finanza** (inc. audio insuf.).
Giuseppe - E allora (inc. audio insuf.) entrate extra che devono finire sulla (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Poi (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) allora sì, allora li puoi (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Eh...
Giuseppe - L'unica cosa (inc. audio insuf.) perché? **Perché te ne sei fatto carico tu di questi soldi?** (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Certo, questo me lo chiede... **me lo chiederanno sicuramente.**
Giuseppe - Eh!
Jerri Cosimo Ilario - Viste le difficoltà che ci sono da parte dell'amministrazione, mi sono fatto carico di...
Giuseppe - Eh, **gli puoi dire tra l'altro come associazione**...
Jerri Cosimo Ilario - Mi sono fatto carico dei...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No...
Giuseppe - (inc. audio insuf.) più...
Jerri Cosimo Ilario - Quindi, **siccome noi abbiamo partecipato anche** (inc. audio insuf.) **che è la verità...**
Giuseppe - Sì, sì, sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) **non si possono rendicontare**... *(Risatina)*. Voglio dire, c'è... non ti dico che...
Giuseppe - Però almeno fai le cose che hanno...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Una parvenza di verità**.
Jerri Cosimo Ilario - **Fai una cosa trasparente... trasparente**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - **Sennò soldi non ne prende nessuno**.
Giuseppe - Mh, mh. Sì.
Jerri Cosimo Ilario - No, io le fatture me le faccio fare tutte, poi che mi contestano questo discorso, è un altro paio di maniche, però non vado certamente a prendere soldi contanti, per andare a (inc. audio insuf.) a fare... (inc. audio insuf.).
Giuseppe - No, ma poi (inc. audio insuf.) che ti hanno dato i soldi, non (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Ma appunto, ma lo sanno, capisci che lo sanno (inc. audio insuf.)? Lo vengono a sapere, anche perché...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sono stati da Mesiano, da mio zio...
Giuseppe - No, ma lo sanno che parlano di Riace (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - Sì, ma sono stati alla sede di mio zio, non ti dico che... non (inc. rumori in sottofondo) mi ha detto (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - Ah! Tornese (inc. rumori in sottofondo).
(Voci in lontananza).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) quasi tutti (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) ma devono parlare (inc. rumori in sottofondo).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. rumori in sottofondo) tutti (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - Ma ora (inc. rumori in sottofondo) d'accordo.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, (inc. rumori in sottofondo).
Giuseppe - (inc. rumori in sottofondo) d'accordo (inc. audio insuf.)...
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - Sì, Tornese...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. a voce bassa). E niente, questo...
Giuseppe - Sì. No, fallo così, fallo con le fatture...
Jerri Cosimo Ilario - Faccio così?
Giuseppe - Sì, senti me, sì, sì, sì, sì. (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Penso che è la cosa meno indolore.
Giuseppe - È la cosa che più (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Me la possono contestare, perché dice: "Tu che hai fatto (inc. audio insuf.) Città Futura per... per pagare (inc. audio insuf.)".
Giuseppe - Ma se tu hai effettivamente (inc. audio insuf.) le altre entrate...
Jerri Cosimo Ilario - Io le altre entrate le ho avute.
Giuseppe - (inc. audio insuf.) lascia che me lo tengo come autonomia (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) facciamo così, allora...

***

Il ruolo associativo di Jerry TORNESE si coglie, inoltre, a piene mani dal tenore dell'importante conversazione ambientale di cui al progr. 2419, captata il **05.10.2017**[418] ed intrercorsa tra lui e CAPONE Fernando Antonio, quando erano ancora in corso le attività di perquisizione dei finanzieri, subito dopo la notifica della prima proroga delle indagini.
Ebbene, i due conversanti, presi dal panico, commentavano la grave situazione che quell'indagine avrebbe causato loro, tanto che CAPONE, in preda allo sconforto, esclamava mestamente "***stavolta è nera***". Lo stesso temeva, inoltre, che quando gli inquirenti avrebbero analizzato tutte le carte che stavano via via sequestrando, si sarebbero accorti non solo dei continui prelievi in denaro (***"Questi soldi mancano, dove li avete portati?"***), ma anche degli assegni emessi senza alcuna fattura giustificativa (***però il problema esce sugli assegni che non ci sono fatture***).
A tal proposito TORNESE- che dimostrava di essere a piena conoscenza nei minimi dettagli di ogni cosa che riguardava gli affari illeciti compiuti da Città Futura-, stigmatizzava il comportamento leggero tenuto da LUCANO, dal suo

[418] In vol. 37 della perizia Ventra, pag. 29 e ss

interlocutore e dalla IERINO', che avevano poco prima acquistato una casa in paese dagli zii di quest'ultima, e che l'avevano pagata con due assegni, dell'importo di €5.000 ciascuno, emessi formalmente il 30 settembre e 31 dicembre 2017, il tutto senza stipulare alcun contratto; il che gli appariva una cosa inaudita, che agli inquirenti non sarebbe certo sfuggita, tanto che egli qualificava quella situazione come "***pesante pesante***".
Invitava, quindi, CAPONE ad una maggiore prudenza operativa e, da perfetto complice di quell'organizzaizone, si offriva a fornire al suo sodale indicazioni di supporto, che questi avrebbe potuto utilizzare all'occorrenza, ove fosse stato chiamato una seconda volta dai finanzieri. A tal proposito sollecitava l'altro ad operare con una certa accortezza allorchè si agiva in modo illecito (***le cose vanno fatte per bene***). E diceva ciò, in quanto il suo interlocutore, immediatamente prima, gli aveva riferito che gli inquirenti avevano scoperto i " ***trucchi***" che essi avevano compiuto per Città Futura attraverso quegli acquisiti esorbitanti di letti e materassi, che li avevano molto meravigliati, anche perché era difficile pensare da parte loro che potessere essere stato acquistato tutto quel materiale in una volta, sostituendo integralmente il precedente, il quale, peraltro, avrebbe dovuto essere distrutto o smaltito in qualche modo, ma di cui non ve ne era alcuna traccia o alcuna annotazione nei registri (TORNESE: ***Quando ti dico che le cose vanno fatte per bene... te ne vieni con me e ti siedi, quando hai tempo, in ufficio, che io sono disposto, credimi To', pure la notte, a mettermi per farti uno... uno schema come ce l'ho io, come lo sto... lo sto sviluppando io, per dimostrarti come si deve lavorare.*** *In modo tale, To'... perché* ***tanto prima o poi torna la Finanza, capisci? Ma noi non è che possiamo sbagliare una volta, due, tre, eh. Dobbiamo fermarci o no? Che ci vuole a fare le cose per bene?***).

Fernando Antonio - **Stavolta è nera** (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Mia moglie si è accorta pure.
Jerri Cosimo Ilaria - (inc. audio insuf.). **Non c'è stata mai una cosa del genere. Mamma mia!** (inc. audio insuf.)
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) ci servono veramente.
Jerri Cosimo Ilario - E (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Non vedo quel cazzo di specchio, dov'è la buca qua?
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì, (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Vedi che noi, quando tirano le carte fuori, qua escono cose e guai...**
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Fernando Antonio - **E di assegni e di soldi.**
Jerri Cosimo Ilario - Lo so.
Fernando Antonia - **A meno che la liquidità non è stata rendicontata su qualche altra cosa, che l'ha messo Luca,** e (inc. pronuncia affrettata), ma **sennò... però il**

problema esce sugli assegni che non ci sono fatture. Qua a Città Futura, vedi che quando (inc. audio insuf.) e vedono che mancano la metà delle fatture, vedi che sono guai.

Jerri Cosimo Ilario - Sì. (inc. audio insuf.) sono guai (inc. audio insuf.).

Fernando Antonio - No, non è... non è una chiacchiera.

Jerri Cosimo Ilario - Una chiacchiera (inc. audio insuf.) cose. **Stavolta è pesante.**

Fernando Antonio - Ah?

Jerri Cosimo Ilario - È pesante stavolta la cosa, quindi... **Pesante, pesante**. Vedi che là sopra c'è scritto che già sono... ci sono degli accertamenti e... gira per sotto. Ci sono degli accertamenti davanti a (inc. audio insuf.), (*Tossisce*). Ma ha scritto il magistrato che hanno già elementi loro, capisci?

Fernando Antonio - Mh.

Jerri Cosimo Ilario - Loro non ti possono fare un'accusa, concussione, truffa aggravata, abuso d'ufficio. Sono pesanti! Eh... non si scherza, ragazzi.

(*Viene fermata l'autovettura*).

Fernando Antonio - Oddio, cose... **cose nelle case** e da (inc. voci sovrapposte)...

Jerri Cosimo Ilario - **Non ne hanno trovate.**

Fernando Antonio - Non ne hanno trovate.

Jerri Cosimo Ilario - Non ne hanno trovate.

Fernando Antonio - **Però sono le case...**

Jerri Cosimo Ilario - E ti cade un'accusa.

Fernando Antonio - E ti... Sì, però...

Jerri Cosimo Ilario - E un'accusa ti cade.

Fernando Antonio - Però tutti... tutti...

Jerri Cosimo Ilario - Ma tu... tutto il resto come dici tu, che negli anni... là vai a vedere che cazzo... va beh, **negli anni... dopo il 2014, che del resto se ne fottono**.

Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, hai detto niente dal 2014...

Jerri Cosimo Ilario - Eh... eh, **è stato quando ci sono stati...**

Fernando Antonio - Al 2017.

Jerri Cosimo Ilario - **Il maggior movimento di soldi**. Eh. Eh!

Fernando Antonio - Dice: "Tutti questi soldi...", ma loro possono intervenire a dire: **"Questi soldi mancano, dove li avete portati?".**

Jerri Cosimo Ilario - Certo, assolutamente! Assolutame... Allora... allora che sono venuti a fare? Oggi mi hanno fatto stampare... stampare il rendi... l'estratto conto, ha cominciato a guardare lui dal primo movimento, l'ha guardato, dice: "Questi... ci risulta questo prelevamento di 600 euro eh... in contanti. Come mai?". "Glielo spiego subito. Vedi che data c'ha, 3... 3 aprile, perché il 5 noi abbiamo il bonus che gli diamo... vedete che ne ho fatto uno il 3 e uno il 4 pure". "Ah, va bene, va bene, va bene". Va avanti, dice: "Questi qua, pagamenti, fattura, numero... e ce l'ha questa fattura?". "Subito". Ho preso la fattura (inc. audio insuf.) la fattura, dietro la fattura è spillata la ricevuta del bonifico e così... poi ha detto (inc. voci sovrapposte).

Fernando Antonio - Ma a voi che vi fanno, il cazzo? A voi non fanno niente.
Jerri Cosimo Ilario - A... alla fine hanno detto: "Ragazzi, complimenti", poi là... poi ci siamo messi a scherzare, a ridere, "Complimenti ragazzi, veramente vedo l'ordine. Tutto bello" (inc. audio insuf.) Fabio, erano tutti presenti. Dice: "Davvero complimenti, ragazzi, del vostro (inc. audio insuf.)" perché è tutto ordinato.
Fernando Antonio - Era ordinato.
Jerri Cosimo Ilario - **Poi mannaggia a Dio, che devo bestemmiare, che gliel'ho detto a Cosimina, pure, l'altra volta: "Ma tu gli fai l'assegno che avete comprato la casa, ma me... ma falla una... una... una carta, uno scarabocchio! Non sono cose da sottovalutare queste qua. Tu che cazzo sai che gli hai fatto un assegno a uno, a pinco pallino, glielo puoi dire a voce che ti sei comprato la casa?".**
Fernando Antonio - **Ed io gli posso dire se... che io non so nemmeno che hanno comprato?**
Jerri Casimo Ilario - **Ma no, non glielo puoi dire!**
Fernando Antonio - Posso... ma io... **ma si rende conto in che condizioni sono io?**
Jerri Cosimo Ilario - Ma tu... Ma ecco, bravo! **Ora ti chiamano domani e ti dicono: "Signor Capone, ci sono due assegni di 5.000 euro qua, uno 30 settembre e l'altro 31 dicembre di cinquemi... a tizio, a tizio, tutti e due a tizio, per quale motivo? Che avete compra...?". "Che ci siamo comprati la casa". "Dove ve la siete comprata questa casa?".**
Fernando Antonio - **Ma almeno che abbia il contratto per Città Futura, che non... sembra che abbiamo comprato...**
Jerri Cosimo Ilario - **Non c'è niente!**
Fernando Antonio - **No, ma ti voglio dire, se tu compri una casa, dice: "Con i soldi dello Stato ti compri le case nel paese?".**
Jerri Cosimo Ilario - **Ma prima di tutto, che non è cosa fattibile, ma ti voglio dire, ma vuol fare una bozza di contratto? Almeno c'è una firma, una carta scritta. Tu hai assegni così, a casaccio?**
Fernanda Antonio - La casa di Lollo mi chiedevano oggi.
Jerri Cosimo Ilario - Cioè la casa di Lollo...
Fernando Antonio - C'era scri... Mico se n'è andato per fare quella bacheca là...
Jerri Cosimo Ilaria - Eh, sì, sì.
Fernando Antonio - E ha messo la casa Lollo.
Jerri Cosimo Ilario - Casa Lollo, sì, sì, sì.
Fernando Antonio - Quando sono arrivati là sopra, mannaggia a Dio, (inc. audio insuf.) sono venuti... ero tornato là, "Ma a casa Lollo siete andati?", gli faceva quello, il Capitano.
Jerri Cosima Ilario - Mh.
Fernanda Antonio - Io poi gli ho detto: "Ma quale casa Lollo?", a quello là, mentre erano in quella discussione...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Fernando Antonio - Ha detto che...
Fernando Antonio - Mh.
Fernando Antonio - Ma intanto si sono presi i documenti della casa Lollo. Quando sono arrivati a casa mia, hanno visto un assegno...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Mio personale, non della cooperativa.
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Il mio personale, intestato a nome di quella donna...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Che gliel'ho fatto in modo che risultasse.
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Fernando Antonio - E c'erano quelle carte che mi... che mi hai fatto tu per l'atto di vendita.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonio - Per... per fare l'atto di vendita.
Jerri Cosimo Ilario - Mi ricordo che abbiamo fatto l'atto.
Fernando Antonio - Che abbiamo firmato.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonio - Gli ho detto: "Erano... era un magazzino e me lo sono comprato io, una casa a magazzino".
Jerri Cosimo Ilario - Mh. Mh.
Fernando Antonio - "E poi me la sono comprata io questa qua. Non Città Futura, me la sono comprata io personalmente questa qua".
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Fernando Antonio - Adesso devo trovare per farmi fare qualche fattura, che se vengono a trovare questa casa Lollo, dice: "Tu hai lavorato a questa casa? Dove sono le fatture di questa casa?".
Jerri Cosimo Ilario - "Con che l'hai aggiustato questa casa? Tu hai comprato la casa e l'hai aggiustata con i soldi di Città Futura?".
Fernando Antonio - Io ho aggiustato la casa con i soldi di Città Futura io?
Jerri Cosimo Ilario - Ma ti sto dicendo, devi avere qualche cosa...
Fernando Antonio - Ce l'ho per dire le fatture, però io... che succede? Guarda come sono bloccato. Perché quando ho pagato le finestre là io...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Le ho pagate con... con il blocchetto d'assegni della cooperativa, però io là sopra ho messo i ferri per là sotto, nella fontana.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, va beh, li scorpori, eh, eh. Li scorpori.
Fernando Antonio - No, e come cazzo fai? Perché con gli assegni della cooperativa mi paga... invece di prendermelo io, glielo davo a lui.
Jerri Cosimo Ilario - Sì, sì.
Fernando Antonio - E mettevo come se fosse stato là.
Jerri Casimo Ilario - Sì, sì, sì, sì, sì.

Fernando Antonio - Però dice: "E come cazzo l'hai fatta questa casa?". **Adesso chiamo a mastro Vice e mi fa due fatture**. "E poi come l'hai ammobiliata questa casa?". Va beh **che io gli devo dire di farmi le fatture, perché ancora lo devo pagare a quello io.**

Jerri Cosimo Ilario - **Sono andato da Valenti oggi** (inc. audio insuf.)

Fernando Antonio - Ah, Ah, sei andato?

Jerri Cosimo Ilario - **Sono andato a prendermi la fattura. Sì, me la sono presa.**

Fernando Antonio - Ma vi... ti ha domandato per questo bordello?

Jerri Cosimo Ilario - No, gli ho detto io che oggi... (inc. audio insuf.) che sono venuti da te, no? Gli ho domandato... gliel'ho detto che oggi c'è stata questa cosa e mi ha detto: "Speriamo bene, speriamo bene – mi ha detto – ma sono arrivati quei soldi?", gli ho detto io: "Ancora no". Non lo so...

Fernando Antonio - Ma lui... a lui gli hanno contestato queste... le cose perché?

Jerri Cosimo Ilario - Perché ne aveva tanti.

Fernando Antonio - Ne aveva tanti cosa?

Jerri Cosimo Ilario - Di Valenti dici tu?

Fernando Antonio - Eh.

Jerri Cosimo Ilario - Perché ne aveva tanti materassi, tante cose là, **dice: "Che avete fatto con tutti questi materassi e tutte queste cose?". E poi quella là gli ha detto che "Dovete avere un inventario e man mano che... che buttate un materasso, voi lo dovete scrivere**". Infatti io adesso questo coso qua...

Fernando Antonio - E quindi come lo fai questo inventario tu?

Jerri Cosimo Ilario - Io faccio così ora: prendo...

Fernando Antonio - Devi prendere un registro?

Jerri Cosimo Ilario - Ora prendo un... prendo un bloc... un bloc-notes...

Fernando Antonio - Mh.

Jerri Cosimo Ilario - E segno: casa Pepè...

Fernando Antonio - Mh.

Jerri Cosimo Ilario - Gli dico: "Ragazzi, andate a casa Pepè e dovete segnare quanti comodini ci sono, quante sedie ci sono, quanti materassi ci sono, quanti letti ci sono, quanti tavoli ci sono, quanti armadi ci sono, tutto! Letti 4, materassi 4, armadi 2. Dovete segnare tutto! Me lo portate e io li riporto sul computer. Poi andate a casa eh... Lina". Vanno a casa Lina e mi devono segnare tutto quello che c'è dentro. Almeno io ho un inventario di tu...

Fernando Antonio - Casa per casa devi fare l'inventario?

Jerri Cosimo Ilario - Casa per casa l'inventario.

Fernando Antonio - Poi?

Jerri Cosimo Ilario - Poi mi dice... dopo tre mesi mi dice Bruno: "Vedi che a casa Pepè un materasso si deve buttare. Se ne deve comprare un... che quel materasso non è buono". "Va bene".

Fernando Antonio - (inc. audio insuf.) casa per casa, perché quelli, quando hanno visto quella bolletta di 50 materassi...

Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **"Ma dove cazzo li avete portati questi materassi? Possibile che, in una casa, tutti i materassi li avete buttati in un giorno?".**
Jerri Cosimo Ilario - **In una volta?**
Fernando Antonio - **Hai capito quali sono i trucchi?**
Jerri Cosimo Ilario - Eh, bello mio**! Quando ti dico che le cose vanno fatte per bene** (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E loro se lo immaginano, dicono: "Fanno molte fatture".**
Jerri Cosimo Ilario - **Si devono fare per bene.**
Fernando Antonia - Si devono fare per bene. E poi...
Jerri Cosimo Ilario - Le cose (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Se cambi un rubinetto a casa Pepè...
Jerri Cosimo Ilario - No.
Fernando Antonio - Tu segni che hai cambiato un rubinetto?
Jerri Cosimo Ilario - Eh... però per esempio, eh... allora, tu te ne... **te ne vieni con me e ti siedi, quando hai tempo, in ufficio, che io sono disposto, credimi To', pure la notte, a mettermi per farti uno... uno schema come ce l'ho io, come lo sto... lo sto sviluppando io, per dimostrarti come si deve lavorare.** In modo tale, To'... perché **tanto prima o poi torna la Finanza, capisci? Ma noi non è che possiamo sbagliare una volta, due, tre, eh. Dobbiamo fermarci o no? Che ci vuole a fare le cose per bene? Mi spieghi?** Ma io ti capisco a te, perché io a te ti capisco benissimo, ma eh... Ti capisco perché tu... dici tu: "Io lo posso fare perché...".

***

Oltre a quanto fin qui esposto, non va poi dimenticato che Jerry TORNESE fu quello che ebbe a suggerire a LUCANO Domenico come poter recuperare le "economie" che Città Futura stava per perdere nell'anno 2016, emettendo a favore della suddetta organizzazione la falsa fattura di 62.220 euro di cui al capo 5B.2) della rubrica, oltre al fatto che trattasi di soggetto inserito nel gruppo dei fedelissimi dell'ex sindaco di Riace.
A tal proposito, si osserva che lo stesso non solo si adoperò ad emettere la falsa fattura di cui si diceva, ma si propose quale soggetto, che all'interno del'associazione di cui si discute, avrebbe posto le basi, unitamente a LUCANO Domenico, per una rioganizzazione del gruppo che fosse più funzionale alle esigenze predatorie di denato pubblico che essi già attuavano in grande stile.
Esempio ne sia la conversazione del **12.07.2017**, di cui al progr. 1902[419], nel corso della quale sia lui che LUCANO manifestavano sollievo per la soluzione illecita appena escogitata, che era stata quella di effettuare l'elevata prestazione occasionale fasulla di cui si diceva, che egli stesso aveva ideato e che era stata avallata dal loro consulente del lavoro di fiducia, AMMEDOLIA Giuseppe, dove

[419] In vol 10 della perizia Ventra, pag. 35 e ss

si erano appena recati (**hai visto come... come ti dicevo io, perché io avevo già parlato con Luca e mi aveva detto che era fattibile...).**
TORNESE, peraltro, manifestava entusiamo per il suo apporto fornito alle ragioni del gruppo e si riprometteva, per il futuro, di replicare quel meccanismo di frode, in modo più accorto e meglio congegnato (**Si pianifica come si deve la cosa...**). Ciò entusiasmava non poco LUCANO Domenico, che proponeva di estendere quel meccansimo illecito a tutte le associazioni (**va fatta una cosa dove partecipano le associazioni**), al fine di poter accumulare il maggior quantitativo di denaro possibile. Lo incalzava, quindi, di rimando lo stesso il TORNESE che, a completamento di ciò che egli stesso aveva suggerito di fare, affermava che andava studiata una cosa più complessa, per fare una gestione della rendicontazione più coordinata tra tutti (**Fare tipo un... un... un... un coor... un coordinamento, no? Per quanto riguarda pure eh... le rendicontazioni, le gestioni, no?).**

In ultimo, non va dimenticato che questo imputato, proprio per la fedeltà e l'utilità concretamente manifestata a favore di LUCANO Domenico, che era solito attorniarsi di persone compiacenti che potessero efficacemente aiutarlo a progredire nel suo disegno criminoso di stampo appropriativo delle risorse pubbliche, veniva da questi prescelto, assieme a pochi altri, per far parte della nuova compagine associativa che stava per essere costituita in vista del rinnovo dei progetti SPRAR e CAS per il trienno 2017-2019, per come le intercettazioni prima esaminate hanno abbondantemente messo in luce, tra cui quella del **14.09.2017** (di cui al progr. 1840)[420]captata all'interno di palazzo Pinnarò (sede di Città futura) ed intercorsa tra lo stesso ex Sindaco di Riace, Cosimina IERINO' e Fabio TORNESE.

Domenico - Io ho fatto la richiesta mia qua, ho fatto... ho inventato associazioni, ho inventato questo, quest'altro. Eh, però a livello qua fu... fu troppo preziosa, perché nella gestione fanno schifo pure, tutto sommato. E allora abbiamo gente qua... Riace ha fatto parlare di sé, hanno fatto film, hanno fatto libri, hanno fatto... è un poco... Ma sennò qua li hanno rovinati *in primis* la chiesa, Migrantes e poi l'altra... Cimino.
Fobio - Sì. Hanno rovinato (inc. voci sovrapposte).
Domenico - E che adesso è lui più grande, eh... a ruota è... è Girasole. Invece eh... Anna Gitto, questi qua no.
Cosimino - No, Anna Gitto non...
Fobio - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no, no, no, no, no!
Cosimino - Ntz, ntz! Anzi...
Domenico - Anna e Tonino Petrolo... e anche Welcome.
Fabio - (inc. voci sovrapposte).

[420] In vol 27, pag. 2 e ss della perizia Ventra

Domenico - **E io voglio che restiamo questi qua, che restiamo eh... Città Futura, Welcome e Riace Superiore.**

Non resta, quindi, che rinviare alla parte finale di questa motivazione per il relativo trattamento sanzionatorio, dal momento che il ruolo di partecipe di questo imputato risulta delineato in modo netto, tanto da non far residuare alcun ragionevole dubbio in merito alla sua penale responsabiltà per questo specifico addebito.

***

LA POSIZIONE DI MUSURACA GIANFRANCO

MUSURACA Gianfranco è stato legale rappresentante dell'Associazione Città Futura **dal 20.07.2012 al 01.08.2014**, per essere poi sostituito, dopo quest'ultima data, da CAPONE Fernando Antonio, per come prima esposto.

Considerato da questo Collegio responsabile del delitto di peculato contestatogli al capo **9.4)** della rubrica, avendo sottratto importi dai progetti di accoglienza per complessivi € 92.856,90, lo stesso è stato interessato da alcune conversazioni ambientali che ne hanno evidenziato- secondo la prospettazione della Pubblica Accusa- il sicuro inserimento all'interno della compagine associativa per cui si procede.

La prima di esse è quella di cui al progressivo **750** del **31.07.2017** , che è stata più volte menzionata, e che è intercorsa tra LUCANO Domenico e IERINO' Cosimina, nel corso della quale il primo dei due, nel rappresentare all'altra la necessità di arginare lo strapotere del CAPONE (che con la sua ingordigia rischiava di accaparrarsi tutti i beni che erano stati intestati a Città Futura), prefigurava la possibiltà di sostituirlo nella reggenza della suddetta associazione rimettendo al suo posto MUSURACA Gianfranco.

Udito quel nome, la IERINO', tuttavia, manifestava tutte le sue perplessità, evidenziando al suo interlocutore che quello era un uomo debole e senza coraggio, il quale si era allontanato da Città Futura perché qualcuno gli aveva fatto balenare in testa che, se avesse continuato ad operare nell'illecito assieme a loro, come evidentemente stava facendo prima di dimettersi, poteva essere arrestato, unitamente allo stesso LUCANO (**All'epoca a Gianfranco l'hanno fatto spaventare troppo, ma non sono riuscita a capire chi era la... chi era. Qualcuno sì, Mimì. Te lo dico io!... L'hanno fatto spaventare che ti arrestano, che qua, che là... ecco perché se n'è andato.**).

Il riferimento alla pavidità del MUSURACA, che si era allontanato dal gruppo, in quanto era ben consapevole della illiceità delle sottrazioni compiute, tanto da temere di essere tratto in arresto, conferma il fatto che per un certo tempo lo stesso condivise il progetto illecito organizzato da LUCANO Domenico, tanto da attuare quei prelievi ingiustificati e consistenti di denaro, per i quali è stata riconosciuta la sua penale responsabiltà e che erano funzionali alla realizzazione del programma illecito orchestrato dall'ex Sindaco di Riace.

Oltre a ciò, risulta una più ampia operatività nell'illecito da parte di questo imputato, che risulta debitamente testimoniato da alcune conversazioni captate all'interno dello studio AMMMENDOLIA e che ne delineano il suo perfetto inserimento nella compagine associativa di cui si discute.
La prima di esse è costituita dalla conversazione ambientale captata in data **26.02.2018** (di cui al progr. **3963**)[421] ed intercorsa tra il predetto consulente del lavoro, CAPONE Fernando Antonio e TORNESE Jerry Cosimo Ilario.
In quel periodo erano già partite le indagini dell'odierno procedimento e la Guardia di Finanza stava procedendo all'escussione dei principali protagonisti di quelle vicende, prima tra tutti Cosimina IERINO'.
Quest'ultima- secondo quanto riferito dall'AMMENDOLIA ai suoi interlocutori-aveva riferito agli inquirenti che i vari soggetti che erano stati beneficiari di numerose prestazioni occasionali erano stati regolarmente retribuiti, quando invece gli stessi, escussi a sommarie informazioni dagli investigatori, avevano affermato il contrario, specificando anche che l'accordo che era stato siglato con gli enti gestori era quello che, in caso di pagamento, avrebbero dovuto restituire parte di quanto percepito.
Aggiungeva ancora il suddetto consulente del lavoro che, tra gli altri, era stata escussa anche una ragazza di loro fiducia, beneficiaria di una delle prestazioni occasionali oggetto di verifica, la quale, a causa delle falsità dichiarate dalla IERINO', era stata costretta a dire agli inquirenti di non essere stata retribuita, per non smentirla.
Tuttavia temeva che molti altri beneficiari non sarebbero stati così scaltri e sicuramente, dicendo la verità, avrebbero smascherato le menzogne della IERINO' e le illegalità da loro commesse.
Di ciò erano pienamente consapevoli i suoi due interlocutori, tanto che Jerry TORNESE affermava che se avessero chiamato a un tale a nome Gianfranco (che è senz'altro da identificarsi in MUSURACA Gianfranco, di cui i tre parlarono espressamente qualche battuta dopo), li avrebbero rovinati tutti ("***se chiamano a Gianfranco ndi salunu*** (ci rovinano) ***a tutti***".
Gli faceva eco su questo stesso argomento anche l'AMMENDOLIA, che gli ricordava che altrettanti problemi li avrebbero avuti se avessero chiamato Daniel PRINCESS, che aveva effettuato una prestazione poco credibile, che era quella del taglio dei capelli ai bambini ("***ma tu che gli dici*** (risatina), ***che ha tagliato i capelli***?).
I tre, quindi, per voce di TORNESE, decidevano di accordarsi su come rispondere agli inquirenti (TORNESE: "***Dobbiamo essere d'accordo***").

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:

Giuseppe - **Hanno chiamato stamattina qua la Finanza e le hanno detto che deve andare subito. Lei gli ha detto che non poteva andare.**

[421] Vds pag. 62 e ss in perizia Ventra, vol.45

Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - L'ho accompagnata. Ora a questi che gli sembra? Gli sembrava che con... che sospetto hanno? Ti dico subito. A questi gli sembra che voi avete trovato prestazione occasionale... (inc. rumori in sottofondo).
(*Valentina bussa alla porta*).
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Valentina - (*In lontananza*): (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Giuseppe - No, no, che aspetti.
Valentina - Okay.
(*Rumore della porta che viene chiusa*).
Giuseppe - Eh... che **voi avete trovato prestazione occasionale eh... così, a casaccio, che... comunque nessuno ha fatto niente e non hanno lavorato, eh. E dice che tanti gli hanno detto: "No, ci hanno detto di fare così che poi avremmo diviso – dice – e invece poi non ci hanno dato niente", non so se il maresciallo**. C'è il capitano, che c'è pure il capitano.
Jerri Cosimo Ilario - La devono prendere (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Sì. **E io naturalmente gli ho detto: "Ma (inc. audio insuf.) qua la questione è questa, qual è il fatto? Di' la verità". L'unica menzogna che gli ha dovuto dire, grazie a Cosimina, qual era? Che è stata pagata, perché non può... Io ti ho detto cento volte di pagarle quelle cazzo di prestazioni, Tonino; non è che non gliel'ho de... Vi hanno dato i soldi apposta perché la paghiate e non l'avete pagata. Perché Cosimina è venuta là col foglio quel giorno. Ora questi qua le dicono... Là si sono incazzati, perché dicono: "Se non è stato pagato nessuno – le ha detto – come ci dici tu che sei stata pagata?". Lei ha detto: "No, no, mi hanno pagato". E le ha detto: "E come ti pagavano?", dice: "In contanti".** E le ha detto: "Ma qua più di 4.000 euro, eccetera", "Sì – gli ha detto – me l'ha dati in due volte – gli ha detto – però me l'ha dati", proprio perché c'è la carta dove effe... c'è sottoscri... che chiudeva le cose, che ha portato Cosimina sempre, che... che è stato pagato. Ora qual è la questione? Lei si è salvata, perché? Poi gli ha detto la verità, perché... le ho detto io: "No, tu quando vai là, digli tutta la verità. A parte questo, digli tutta la verità".
Jerri Cosimo Ilario - Certamente.
Giuseppe - Allora, che succede? Lei che gli ha detto? Gli ha detto: "No, è per Città Futura, ci sono cose che sono fuori dalla consulenza del lavoro, tipo il costo del personale", che se ne va e hanno voluto che lo facesse; poi Cosimina manda l'ISEE e allora vogliono che li fai... "Ed è quello – dice – ora è consulenza lavoro e sul... nel posto di Ammendolia – dice – io faccio... li faccio là e mi paga Città Futura", e gli ha detto in questa maniera. Eh... e quindi però **non ci credevano all'inizio, tant'è vero che le dicevano: "Come fai ad arrivare allo studio tu a Caulonia?".** E allora hanno voluto che gli... che gli dicesse la strada che fa, il piano... il coso, perché non ci credevano che venisse qua, hai capito?
Fernando Antonio - Non ci credevano?
Giuseppe - No. **Poi dice che le hanno detto: "Capone, quello dice che a te non ti conosce". Lei gli ha detto: "Guardi, io lo conosco a Capone, poi – ha detto – se non mi conosce, è un altro conto".**
Fernando Antonio - Che gli ha detto lei che non mi conosce?

Giuseppe - No, che tu gli hai detto che non conosci... che Micelotta Valentina (inc. pronuncia affrettata) non la conosci. Eh...
Fernando Antonio - Come gli hanno detto... a chi gliel'hanno detto? A me?
Giuseppe - Dice che gliel'hai detto tu, no?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - A me non mi ha chiamato nessuno!
Jerri Cosimo Ilario - No! Gliel'hanno detto apposta.
Giuseppe - Eh, ma lo so. Ha detto: "Guardi – ha detto – io lo conosco – gli ha detto – che so io! Poi non so che ti ha detto lui – ha detto – però io la cono... lo conosco, eccetera eccetera".
Fernando Antonio - **Le hanno fatto le domande a trabocchetto.**
Giuseppe - Sì, sì, sì, eh... e niente. Poi dice che questo gridava in tutte le maniere, **ha voluto sapere come ha speso i soldi...**
Fernando Antonio - **I soldi contanti?**
Giuseppe - Sì, ha voluto sapere come li ha spesi, che ha fatto eccetera, lei gli... lei gli ha risposto, pure perché quei soldi glieli avevo anticipati io e quindi... (inc. audio insuf.) una faccia...! (*Risatina*).
Fernando Antonio - Come cazzo (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Sì, quando (inc. pronuncia affrettata). (*Tossisce*). Eh... e niente. Eh... però dice: "No - dice - ora dobbiamo chiamare pure eh...". E ora... Allora, quello che è successo, non... È caduta questa cosa, perché volevano... **stanno cercando di dimostrare con le prestazioni occasionali loro, che voi rendicontate... L**oro (inc. pronuncia affrettata) che hanno fatto... Ah, perché... E gli ha dovuto dimostrare com'è il costo del personale e gliel'hanno verbalizzato pure, ha dovuto fargli lo schemino con il costo del personale.
Jerri Cosimo Ilario - Ma guarda che qua hanno capito che questa sa...
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - Sa...
Giuseppe - **Poi alla fine hanno capito che lavorava qua**, hanno capito...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) nell'ambiente eccetera, allora là gli è caduta la cosa.
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Fernando Antonio - Certo.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) come ti ho detto io, dille poi a lei che... "Ti chiamano proprio...".
Giuseppe - L'hanno citata perché non sa niente, hai capito?
Fernando Antonio - Si pensavano... e che hanno detto? Che devono interrogare a me?
Jerri Cosimo Ilario - No, (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - No, a me dicevano che... Però dice che a... a tutti, dice che "Ovunque che parlano di Città Futura, che lo sappiano che passano di qua". Ma poi hanno cercato di spaventarla, dicendo che è indagata pure lei, eh, eh... 'ste cose qua.
Fernando Antonio - Che pezzo di merda (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Un pezzo di merda, eh. Eh... No, ma lei fortunatamente... poi con il fatto che le ho parlato, le ho detto: "Mi raccomando, digli tutta la verità, sennò... che ti imbroglia eccetera". Avevano i contratti eh... avevano le PostePay, l'estratto conto suo, i libretti...

Jerri Cosimo Ilario - Mh!
Giuseppe - I contratti di lavoro che ha dovuto lavorare nella vita sua, il praticantato...
Jerri Cosimo Ilario - **Hanno tutto, hanno tutto, hanno tutto, hanno tutto.**
Giuseppe - **Poi come hanno fatto a trovarla qua, ancora non l'ha capito.**
Fernando Antonio - Come hanno fatto a trovarla chi?
Giuseppe - **Gliel'ha detto che Cosimina gliel'ha detto forse**. Ah?
Fernando Antonio - Come hanno fatto a trovarla?
Giuseppe - Cioè come sapevano questo numero di telefono. Sicuramente gli ha detto...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - E gli ha detto: "La trovate da Luca", penso io, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) quindi Valentina?
Fernando Antonio - No, perché sanno che sei il commercialista nostro, capisci?
Jerri Cosimo Ilario - Ma scusa, che l'hanno chiamata qua?
Giuseppe - Ma loro hanno chiamato... No, hanno chiamato qua ché volevano a Valentina.
Jerri Cosimo Ilario - E scusami, se... se...
Giuseppe - E poi le hanno domandato come fa ad andare... come fa ad arrivare qua, (inc. pronuncia affrettata) per quando... (*Risatina*) come arriva, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Va beh.
Giuseppe - Lei gli poteva dire: "Ma se mi avete chiamato là...".
Jerri Cosimo Ilario - Avevano già tutto... tutta la storia e d'altronde è normale...
Giuseppe - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - Capito?
Giuseppe - Eh, però dopo vedi che... con... di te vedi che non avevano tutta questa stima, ah! Vedi che erano incazzati.
Fernando Antonio - Di me?
Giuseppe - Quando le parlavano, le dicevano: "Ma il dottor Capone...", ti chiamavano. Eh... erano incazzati. Cioè dice che uno era incazzato, il capitano, dice che il maresciallo e l'altro appuntato invece dice che erano tutti gentili.
Fernando Antonio - Era incazzato per me?
Jerri Cosimo Ilario - Capitano, non colonnello?
Fernando Antonio - Ma incazzati per me, perché erano...
Giuseppe - Capitano.
Jerri Cosimo Ilario - Capitano.
Fernando Antonio - Luca, perché incazzato per me?
Giuseppe - Non so, però dice: "Ah, ce l'avevano - dice - con Capone", dice... hanno cazziato pure a lei e senza motivo, però dice: "No, no" dice...
Jerri Cosimo Ilario - E l'hanno cazziata per quale motivo, scusami?
Giuseppe - Eh, ma per... perché... secondo me, perché la cazziavano, Jerri?
Jerri Cosimo Ilario - Per metterla in difficoltà.
Giuseppe - Perché andasse in difficoltà.
Jerri Cosimo Ilario - Ma quello (inc. voci sovrapposte) l'ho detto io...
Giuseppe - Poi quando hanno visto che non c'era niente...
Jerri Cosimo Ilario - Per metterla in difficoltà.
Giuseppe - Però, se (inc. audio insuf.) in quelle prestazioni occasionali, sai che c'è? Ma davvero! Uno perché (inc. pronuncia affrettata). Eh...

Jerri Cosimo Ilario - Ma io ti avevo fatto un lavoro, io, Fabio...
Giuseppe - Io non mi ricordo.
Fernando Antonio - **Quali prestazioni occasionali non sono pagate?**
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) **quelle di**... di Camini.
Fernondo Antonio - Ma le hai scaricate?
Jerri Cosimo Ilario - Quelle di Camini?
Giuseppe - **Ci sono pure di Camini.**
Jerri Cosimo Ilorio - **Sì. No...**
Giuseppe - Non so che avete fatto.
Fernondo Antonio - (*Porlo o bassa voce*): **Ma ce l'ha Lemlem.**
Giuseppe - (*Porlo o bosso voce*): **No, risultano a Camini, però** (inc. a voce bassa) di Camini (inc. a voce bassa) **a Riace.**
Fernondo Antonio - No, non (inc. a voce bassa).
Giuseppe - **E quando li prendono... perché li** chiameranno.
Fernando Antonio - **E quelli di Camini chi sono?**
Giuseppe - **E che so! Coso, eh... quelli che mi** avete dettato voi.
Fernondo Antonio - E non mi **dici** chi sono?
Giuseppe - Un momento. (*Tossisce*).
Fernando Antonio - (inc. a voce bassa).
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Non ti ha detto niente?
Giuseppe - **E per forza tu me l'hai detto.**
Fernando Antonio - **Quello è un amico mio, quello che...**
Jerri Cosimo Ilario - **Infilagli 'sto coso.**
Fernondo Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. audio insuf.) giusta. **Prima o poi li trovano, non è che**...
Fernando Antonio - **Trovano...**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **In totale quante sono queste prestazioni occasionali?**
Giuseppe - E poi le vediamo, pare che io le so queste cose!
Fernando Antonio - Ma **tutte**, tutte quante sono?
Giuseppe - E ora le vediamo, scusa.
Fernondo Antonio - E vedile, per favore.
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Ah, e **meno male che, tra l'altro, questa prestazione occasionale l'ha dichiarata pure nel 730, l'ha dichiarata Città Futura, l'hanno dichiarata, hai** capito?
Fernando Antonio -
E se ha detto Cosimina che non le hanno pagate.
Giuseppe - Ah?
Fernando Antonio - **Mi ha detto Cosimina che non sono state pagate.**
Giuseppe - **No, Cosimina che ha fatto? Quando mi ha detto: "Fai le prestazioni occasionali", lei se n'è venuta correndo con i due modelli che gli ho preparato, che era Santostefano, mi pare che si chiama, Anna, dove attestavano il pagamento, che gliel'ha firmato lei che prende i soldi, hai capito? Eh.**
Fernando Antonio - **E dicevano pure che hanno preso i soldi questi qua a lei?**
Jerri Cosimo Ilario - **Come quando che ti freghi i soldi.**
Giuseppe - Tutti dicono che li hanno presi i soldi.

Fernando Antonio - Ma tu pure?
Jerri Cosimo Ilario - Eh... io li... li prendo veramente.
Fernando Antonio - Ma che... (inc. audio insuf.) li hanno presi tutti l'altro giorno. Quello gli ha detto: "Ma li hanno pagati? E tu come li paghi?".
Jerri Cosimo Ilario - A me avete fatto il bonifico.
Giuseppe - Che vuoi che ti dica eh... io?
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - Ah, Ni'?
Jerri Cosimo Ilario - **Gianfranco mi spavento io, sempre Gianfranco.**
Giuseppe - Eh, **ma è uno che si imbroglia qua, se lo trovano**.
Jerri Cosimo Ilario - **Se chiamano a Gianfranco, *'ndi salanu* [Trad.: ci rovinano] a tutti**.
Giuseppe - **C'è Daniel Prencess**.
Jerri Casimo Ilario - Va beh, (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - **Ah, boh, questa ha lavorato, questa ha tagliato i capelli ai bambini.**
Giuseppe - **Sì, ma tu che gli dici? (*Risatina*). (inc. audio insuf.) che ha tagliato i capelli?**
Jerri Cosimo Ilario - **Dobbiamo essere d'accordo** (inc. voci sovrapposte).

Il dialogo proseguiva tra i medesimi interlocutori nel successivo progressivo **3964**, nel corso del quale i tre parlavano di donne che figuravano in quei progetti come beneficiarie di prestazioni occasionali di interpretariato, mentre invece facevano le *escort*.
I tre continuavano, quindi, a stigmatizzare le dichiarazioni della IERINO', che aveva dichiarato agli inquirenti – contrariamente al vero- di aver pagato numerose prestazioni occasionali in contanti, che tuttavia erano state regolarmente rendicontate.
A tal riguardo il CAPONE si informava su ciò che avrebbe dovuto dire ai finanzieri, ove lo avessero escusso ("***ma se mi domandano a me***?") ed il TORNESE gli consigliava di rimanere sul vago e di dire di non ricordare nulla ("***però fai finta che non ti ricordi***").
I tre continuavano, poi, a nutrire dubbi sulla tenuta di MUSURACA Gianfranco, perché ritenevano che avrebbe potuto imbrogliarsi e che sarebbe morto di paura se fosse stato chiamato dagli investigatori (CAPONE: ***Il problema secondo me è Gianfranco... quello là muore prima che lo chiamano***").
Va tra l'altro evidenziato che la pavidità dimostrata da quest'uomo, di cui avevano parlato espressamente LUCANO e la IERINO'(nel corso della conversazione precedente), riferendosi anche al suo allontanamento repentino dalla presidenza di Città Futura, nonché le dichiarazioni rese dall'AMMENDOLIA, dal TORNESE e dal CAPONE sul suo conto (nel corso dell'ambientale di cui si discute), nella quale sottolienavano la paura che lo stesso avrebbe provato se fosse stato invitato dagli inqureinti a rendere una qualche dichiarazione, non lasciano residuare dubbi sulla sua certa

identificazione, quale soggetto di cui questi ultimi tre e gli altri stavano parlando in quei frangenti.

I tre concersanti di cui si diceva parlavano, poi, delle prestazioni occasionali reciproche effettuate tra Città futura ed Eurocoop (ove aveva un ruolo ZURZOLO Rosario) e sottolineavano che Lemlem TESFAHUN, Abeba ABRAHA GEBREMARIAN e Cosmina IERINO' avevano fruito di prestazioni occasionali su Camini (ove operava l'Eurocoop) ed avevano "portato i soldi a casa". Confidavano, tuttavia, nel fatto che queste tre, in quanto più scaltre, non si sarebbero confuse nel rispondere ai finanzieri, mentre temevano per FILMON, per la moglie di una ALI' e per la moglie del MUSURACA, che invece, si sarebbero senz'altro impappinati.
E la dimostrazione della fittizietà di quelle prestazioni- e della concorsualità negli illeciti compiuti- veniva tradita dalla dichiarazione finale del TORNESE, il quale aveva paura di rendere una versione dei fatti agli inquirenti che fosse diversa da quella resa dalla IERINO' o da un altro soggetto responsabile degli enti gestori, proprio perché, per mancanza di tempo, non erano riusciti a concordare le rispettive dichiarazioni da fornire alla Polizia Giudiziaria.

Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:
Fernando Antonio - **Ma questa che faceva, interprete?**
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Giuseppe - (inc. rumori in sottofondo).
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Fernando Antonio - **Ed erano escort.**
Giuseppe - Oh, Valentina? Mi passi a mia moglie?
Valentina - (*In lontananza*): Pronto?
Fernando Antonio - (inc. rumori in sottofondo) **questa l'hanno presa per me.**
(*Rumore della porta in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - Eh, (inc. rumori in sottofondo), non lo so (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Perché bene o meno che c'era** (inc. audio insuf.), a Gambardella **Salvatore... mi aveva detto di fare Gambardella Salvatore.**
Jerri Cosimo Ilario - **Ma sono... questi qua sono questi di quest'anno.**
Fernando Antonio - **Ma tu non sai perché, come mai te l'ha detto?**
Giuseppe - Io? Ed io che so?
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumore di tasti digitati sulla tastiera di un computer*).
Fernando Antonio - Ma (inc. pronuncia affrettata) di lavorare.
Giuseppe - **E che c'entra? Fammi vedere. Gambardella Salvatore poi l'ha** annullato normale.
Fernando Antonio - Quindi sono dieci qua.
(*Voci in lontananza*).
Giuseppe - **Allora tu all'ultimo dovevi... dovete stare attenti su Filmon** (inc. rumori in sottofondo).

Jerri Cosimo Ilario - E Prencess, non glieli hai dati.
Giuseppe - Quello mi pare che... mi pare, non ce le ho io le prestazioni.
Jerri Cosimo Ilario - Eh... Sì. No, mi sembra (inc. audio insuf.), no?
Fernando Antonio - Sì, sì.
Jerri Cosimo Ilario - Questi (inc. audio insuf.), 9.000.
Giuseppe - **E ma quella pare che è svelta a rispondergli?**
Jerri Cosimo Ilario - Eh, se tu la chiami che le dici?
Giuseppe - Ah, un'altra cosa...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Che neanche sapevo, con quel cazzo di contratto Cosimina si è messa...**
Jerri Casimo Ilario - Operatore sociale (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Assistente sociale, là, l'assistente sociale.
Jerri Cosimo Ilario - Assistente sociale? Operatore...
Giuseppe - Assistenza... No, assistente sociale gli ha messo e due ne avevate là e... siccome le ha detto: "No, tu dici tutta la verità (inc. audio insuf.)".
Jerri Cosimo Ilario - Certo.
Giuseppe - Lei ha detto: "No, io ho fatto lavoro amministrativo", e gli ha fatto vedere il contratto e gli ha detto: "No, allora è stata una leggerezza mia pure quando ho firmato e vi dico, ora lo sto vedendo, la mia (inc. pronuncia affrettata) – gli ha detto – però è leggerezza mia". No, (inc. audio insuf.) gli ha fatto funzioni amministrative, ma là non è un problema, insomma. Eh... però, cazzo, ahia la misera, mannaggia!
Jerri Cosimo Ilario - Quelle che mi hai mandato tu...
Fernando Antonio - Ma di me che gli dicevano (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) perché...
Giuseppe - Eh, quando ti pigliano...!
Fernando Antonio - Ah?
Giuseppe - Eh.
Fernando Antonio - Ma che gli diceva? La verità.
Giuseppe - Che gli dice... No, niente, non gli parlavano bene di te.
Fernando Antonio - Non gli parlavano su... in quale senso, per esempio?
Giuseppe - No, ha detto: "Ah – dice – (inc. audio insuf.) combina qualche imbroglio".
(*Rumori in sottofondo*).
Valentina - (*In lontananza*): Sì, il giorno prima potete venire, (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ora dice che chiamano me.
Fernando Antonio - A chi?
Giuseppe - Eh, tra l'altro dice... Ah, dice: "(inc. audio insuf.) tra l'altro - ha detto - quanto si è pagato lui l'anno scorso, eccetera?", ma se mai l'anno scorso...
Fernanda Antonio - Quando?
Giuseppe - Quanto mi sono pagato io l'anno scorso.
Fernando Antonio - Quanto hai pagato tu?
Giuseppe - E ora mi pagate! (*Ride*).
Jerri Cosimo Ilario - Eh, certo.
Giuseppe - Quindi mi sono trovato anche in difficoltà, hai capito? Non mi hanno pagato niente e né fatture, quindi... non hanno niente. Eh...
Jerri Cosimo Ilario - Non ti chiamano.

Giuseppe - Mi chiamano ché dice che chiamano a tutti.
Jerri Cosimo Ilario - Tutti quelli che hanno... no.
Giuseppe - Eh, e sennò chiamavano pure a lei?
Jerri Cosimo Ilario - Li chiamano a tutti.
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - Vedrai, vedrai.
Fernando Antonio - Ma come no?
Jerri Cosimo Ilario - Le hanno detto apposta a lei per mettere (inc. rumori in sottofondo), sennò se (inc. audio insuf.) chiama a tutti, che cazzo gli dico? A quella che è interprete per dirle che pagano tutti? È un controsenso. Se devono interrogare a tutti, non è che vado e gli dico a quella... "Tanto chiameremo a tutti". Cioè allora che fai? Li avverti (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) secondo te, non hanno chiamato perché, se c'è lui...
Jerri Cosimo Ilario - No!
Giuseppe - Ntz!
Jerri Cosimo Ilario - No.
Giuseppe - Ah, forse sì. Forse con il fatto... ora che mi dici questa, proprio non c'entrava niente là.
Jerri Cosimo Ilario - Allora, sai che cosa ho pensato io? Si... siccome Valentina è stata rendicontata con Riace e con Colosimi.
Giuseppe - No.
Jerri Cosimo Ilario - Con Riace?
Giuseppe - Solo lì.
Jerri Cosimo Ilario - Riace?
Giuseppe - Sì, sì, solo lì.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernando Antonio - Sì, con Riace.
Jerri Cosimo Ilario - No, perché mi è venuto 'sto dubbio a me.
Giuseppe - No, no, no.
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Giuseppe - Solo Riace, solo Riace.
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Certe volte (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Non sarà in mezzo qua questa?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! No, hai capito? Perché lo sapeva lei.
Giuseppe - Una prestazione occasionale.
Jerri Cosimo Ilario - E no, (inc. audio insuf.), però non sapevo perché per me... cioè non lo sapevo che ci sono transazioni, non è che per caso è stato rendicontato con... con Colosimi, visto che lavora qua, e quindi dice: "Questa qua sta... stando qua...".
Fernando Antonio - Ma a Colosimi (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Colosimi ha ottanta ragazzi, ma tutti (inc. pronuncia affrettata) tu il contratto che ha la moglie (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Sì, però ti voglio dire, magari sai, eh...
Giuseppe - No, no.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) Colosimi, Cosenza...
Giuseppe - Non c'è Colosimi, non c'è.

Fernando Antonio - Le hanno viste che sono precise le carte là, perché se le sono portate tutte le carte della rendicontazione.
Jerri Cosimo Ilario - Però probabilmente, essendo di Gioiosa, hai capito? (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Va beh, gliela paghi in qualche maniera.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, magari (inc. audio insuf.) già trovare in qualche modo.
Fernando Antonio - Questa quando ha visto che le diceva: "La strada dov'è?", la strada pare che... Ha fatto quello... (inc. pronuncia affrettata) l'hanno chiamata, quella sa dov'è?
Giuseppe - No, a loro gli sembra che non viene qua e né andava là, hai capito?
Fernando Antonio - Sì.
Giuseppe - A loro gli sembra che questa non faceva niente.
Jerri Cosimo Ilario - **Luca, possiamo vedere eh... la mia, quella di Fabio e Gianfranco, e che mansioni ci hanno messo là sopra?**
Giuseppe - No.
Jerri Casimo Ilario - Perché (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Io non... non posso dirtelo...
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) che urlava perché se li sono portati, e come facciamo ora?
Giuseppe - Se gli sono rimasti sul computer, ma non erano sul computer di Città Futura, perché là ci sono solo le stampe.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): No, c'è, c'è, c'è (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Quelli li hanno mandati a me.
Giuseppe - Io?
(*Rumori in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - Se la mente non mi abbandona...
Giuseppe - Su Jerri?
Fernando Antonio - Eh.
Giuseppe - E ma questi...
Jerri Cosimo Ilario - Ma...
Giuseppe - Non ce n'erano in questa maniera.
Jerri Cosimo Ilario - Ma vedi che forse abbiamo sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Anzi abbiamo dovuto mandare qua la ricevuta della prestazione occasionale (inc. audio insuf.) poi, vedi nel... il contratto.
Jerri Cosimo Ilario - La ricevuta mi hai mandato di quella.
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - L'offerta non l'hai mandata.
Giuseppe - E allora c'è (inc. rumori in sottofondo)...
Jerri Cosimo Ilario - Perché Prencess me la ricordo io, che me li hai mandati tutti a me tu.
Giuseppe - Ah! No, i CUD ti ho mandato.
Fernando Antonio - I CUD.
Giuseppe - I CUD, i CUD.

Fernando Antonio - Mannaggia a Dio, (inc. pronuncia affrettata) ce l'avevano o erano scritti, che hai fatto, che non hai fatto, quando hai fatto e quando non hai fatto...
Jerri Cosimo Ilario - Quelli che mi hai mandato con...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Quelli che mi hai...
Giuseppe - E ce li hanno loro.
Jerri Cosimo Ilario - **Quelli che mi hai mandato tu con Welcome, che abbiamo fatto, che me li ha mandati Valentina...**
Giuseppe - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - Vedi sopra, dove c'è scritto la mansione? Io li ho corretti tutti e gli ho me...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-1-654699650_1528113314983*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
Jerri Cosimo Ilario - **Questo qua, chi ha fatto... guarda la busta paga, chi ha fatto l'autista, l'autista; chi ha fatto addetto alla mensa, addetto alla mensa**.
Giuseppe - Eh.
Jerri Cosimo Ilario - **Chi ha fatto l'operatore, ha fatto l'operatore**.
Giuseppe - **Gliel'hai messo là sopra?**
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - Okay.
Jerri Cosimo Ilario - Gliel'ho corretto.
Giuseppe - No, no, sui CUD non c'è.
Fernando Antonio - Tu sai che ce li ha, **ti ricordi che avete fatto?**
Jerri Cosimo Ilario - **No, su quelli di Città Futura no. Io dico i miei, Welcome; quelli di Città Futura non me li ricordo. Non me li ricordo a livello contabile.**
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) gli dici di quelli che avete fatto, i vostri, i vostri.
Jerri Cosimo Ilario - No, la mansione no! Devo guardare se ho la copia.
Giuseppe - Ma la copia (inc. audio insuf.) c'è?
Fernando Antonio - È possibile che Cosimina se l'è fatta.
Giuseppe - Allora, Cosimina gli ha detto...
Fernando Antonio - No, a Cosimina... vedi che gli ha detto a Cosimina (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - No, (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto che le prestazioni occasionali... te lo dico io.
Jerri Cosimo Ilario - Ce l'ho la copia.
Fernando Antonio - **Cosimina gli ha detto che gliel'ha passato con le prestazioni occasionali e l'ha fatta firmare per non parlare di quello che è stato detto; perché sennò le scatta il mandato di garanzia pure a lei**. Allora lei non dice niente a me, vuole dirglielo all'avvocato. L'avvocato dice: "No". Ieri (inc. pronuncia affrettata) la macchina quando... a me che me ne andavo, perché dice... se quello va... viene a sapere che questa ha parlato, mi arrestano a me e (inc. audio insuf.) arresta l'avvocato, perché lei ha firmato...
Giuseppe - Che ha (inc. voci sovrapposte)?

Fernando Antonio - Ha firmato non... perché ha firmato? Per dichiarare che non parla di quello che è stato... che hanno detto a lei.
Jerri Cosimo Ilario - Lo Stato (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antanio - Sennò le scatta il mandato di garanzia, le hanno detto a Cosimina.
Giuseppe - L'hanno presa (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto sulle prestazioni occasionali...
Jerri Cosimo Ilario - Può essere...
Fernando Antonio - Cosimina gli ha detto che "Mia nipote...", sicuramente il suo rimorso è che la nipote... quando le mettevano la nipote, quella gli ha detto: "Non è vero niente".
Giuseppe - E (inc. audio insuf.). Va beh, ma su di lei ti pare che (inc. audio insuf.)? Lasciaglieli a 'sto punto.
Fernando Antonio - Ah?
Giuseppe - Pare che sopra... ah, di Valentina può sapere se glieli hai dati?
Jerri Cosimo Ilario - Eh. Che sa? Valentina (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - No, però (inc. audio insuf.) qualcuno gliel'ha detto sulla nipote. Se... sulla nipote...
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Fernando Antonio - Hanno preso a questa di Gioio... questa qua che è di Gioiosa, come mai sono arrivati là? Perché se scattava l'operazione, doveva scattare per tutti.
Giuseppe - Mh, mh.
Fernando Antonio - Mi capisci? Oppure probabile... **però Cosimina, questo qua, il fatto della nipote gli ha detto sicuro che eh... quella della nipote è falsa.**
Jerri Cosimo Ilario - Dubito io.
Fernando Antonio - Mh?
Jerri Cosimo Ilario - Dubito.
Fernando Antonio - Dubiti?
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Fernando Antonio - E che dubiti?
Giuseppe - No, sai che gli avranno dovuto (inc. voci sovrapposte)?
Fernando Antonio - **Sulla rendicontazione gli... l'hanno pressata e si vedono i risultati.**
Giuseppe - E va beh, ma scusami, come fa a dirgli che è falsa dopo che non prende i soldi?
Jerri Cosimo Ilario - Mh.
Giuseppe - No?
Fernando Antonio - No, **gli ha detto che i soldi sono stati pagati.**
Giuseppe - Glielo domandava... glielo domandavano a Maria Antonietta casomai, non glielo domandavano a lei (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì, però intanto...
Giuseppe - Perché non possono andare avanti sulla cosa che gli ha detto Cosimina, tra l'altro, che non ha preso i soldi.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, infatti, infatti, che c'entra?
Fernando Antonio - Però (inc. voci sovrapposte) non mi pare, però ti voglio dire, ma Cosimina **ha dichiarato che si... 'ste prestazioni occasionali le ha rendicontate e non sono state pagate?**

Giuseppe - **No, no, lei ha rendicontato che sono state pagate.**
Fernando Antonio - Che sono state pagate!
Giuseppe - Tanto è ve... è vero che lei è venuta qua con quella cazzo di cosa...
Fernando Antonio - E invece quella che non è stata pagata, non è stata pagata lei.
Giuseppe - L'unica che non hanno pagato (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Non (inc. audio insuf.).
Giuseppe - E io seicento volte ti ho lasciato i soldi.
Fernando Antonio - E questa vuole essere pagata con i soldi contanti?
Giuseppe - Questa vuole essere pagata con i soldi contanti, perché se le fai il conto ora, quella ha firmato che (inc. voci sovrapposte)...
Fernando Antonio - No, no!
Giuseppe - No, a lei l'avete fatta firmare all'epoca, che se Cosimina là... ma lei, poverina, non è che l'ha fatto per male. Ha combinato tutta questa cazzo di (inc. rumori in sottofondo), perché non solo quella che c'è... si è fatta fare un altro...
Fernando Antonio - **E se Cosimina gli ha detto che le hanno pagate le prestazioni occasionali...**
Giuseppe - E (inc. pronuncia affrettata) no!
Jerri Cosimo Ilario - Ma che sa?
Giuseppe - Non glielo può dire!
Jerri Cosimo Ilario - Ma che sa? Che sa?
Giuseppe - No, eh... non è che ha il conto corrente.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh!
Fernando Antonio - **E se mi domandano a me?**
Jerri Cosimo Ilario - Mica i pagamenti li fa lei.
Fernando Antonio - Ma se mi domandano a me?
Giuseppe - Ti domandano a te...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) 'sto cazzo... eh, eh...
Jerri Cosimo Ilario - Scusami, tu non ti ricordi se li hai pagati o no?
Fernando Antonio - No, io... te lo dico io che faccio.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh!
Fernando Antonio - La parte amministrativa la vede Cosimina, io ho visto sempre conti bancari, quello che mi dice di pagare...
Jerri Cosimo Ilario - Sì, ma voglio dire, se tu vai a fare i pagamenti...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) "Fai questo, fai quello...".
Jerri Cosimo Ilario - Devi sapere quello che fai, no?
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh.
Giuseppe - Qua risulta tutto. Qua tu devi prendere e prepari un foglio... e gliel'hai messo nella rendicontazione che è stata pagata, ecco, okay? E ora che gli dici? Non sono stati pagati?
Fernando Antonio - Io?
Giuseppe - Sì.
Fernando Antonio - No, se è stata pagata, risulta che è stata pagata.
Giuseppe - Questo (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì, in quale documentazione ha dichiarato...
Giuseppe - Sì, ma **è grave che gli ha detto che glieli hai dati tu i soldi.**
Jerri Cosimo Ilario - **In contanti.**

Giuseppe - In contanti glieli hai dati tu i soldi...
Jerri Cosimo Ilario - Due volte.
Giuseppe - A lei due volte. Bravo.
Jerri Cosimo Ilario - **Ricordati 'sto passaggio.**
Fernando Antonio - E come si chiama lei?
Jerri Cosimo Ilario - Micelotta Valentina.
Fernando Antonio - "No, quella che lavora (inc. audio insuf.) sopra... quella che lavora nell'ufficio dell'altro commercialista e noi l'abbiamo pagata in contanti", quant'è l'importo?
Jerri Cosimo Ilario - Sì, però non gli dire...
Fernando Antonio - L'importo quant'è?
Giuseppe - Sì, che lei... che lavora da qua, no?
Jerri Cosimo Ilario - Però (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - Sì! No, ho capito, che lavora per noi e che ha fatto... ha lavorato (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma no, tu gli dici la verità, "Fa da supporto - dici - e si avvale dello studio di là".
Fernando Antonio - Mannaggia!
Giuseppe - O a Camini.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).
Fernando Antonio - Ah. Glieli abbiamo dati in due volte? Sono usciti... quanto?
Jerri Cosimo Ilario - **Però fai finta che non ti ricordi.**
Fernando Antonio - Sono usciti (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Ma quella... quella davvero gli ha detto che non... non si ricorda quando... però ci sono i (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - E la stessa cosa devi fare tu.
Fernando Antonio - Glieli... glieli ho dati due volte però.
Giuseppe - No, "**Ma così - dici - glieli davo giorno per giorno, non mi ricordo".**
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Fernando Antonio - "E perché - dice - l'ha pagata contanti quando gli poteva fare il bonifico?".
Giuseppe - Mh.
(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.), mannaggia la madosca.
Giuseppe - "Pagavo contanti".
Jerri Cosimo Ilario - Sì.
Giuseppe - "Perché nel computer (inc. rumori in sottofondo) la mia".
(*Jerri Cosimo Ilario inizia una conversazione telefonica*).
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Tonino?
Giuseppe - Dove lo prendo più il bonifico (inc. voci sovrapposte)?
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Ciao, ciao, dimmi.
Giuseppe - Comunque mi ha scritto a me.
Fernando Antonio - Ma tu ti ricordi se alla Posta non funzionava (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Sì, sì, sì, sì, sì, sì, comunque è giusto.
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) e prelevo contanti? (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Sì, sì, sì, sì, abbiamo parlato, abbiamo parlato.
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) parliamo di 200, cioè non mi ricor...
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): E così (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma mi ricordo neanche quando glieli abbiamo dati, quando non glieli abbiamo dati, non mi posso ricordare.
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Eh... ... Fuori, fuori. ... Eh, sì. Sicuramente un bonifico. (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) l'ha detto per (inc. pronuncia affrettata) te li presta lui (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Siamo arrivati. ... Sì, sì, ora siamo arrivati. ... Mh, okay.
Giuseppe - Quello ti presta (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - E (inc. voci sovrapposte) li vedono.
Jerri Cosimo Ilario - (*Al cellulare*): Chiamami dopo. ... Sì, sì, sì. Ciao, ciao, ciao. (*Fine della conversazione telefonica*).
Fernando Antonio - Devo prendere i soldi.
Giuseppe - Ah, ti ricordavi, Ni'? (inc. rumori in sottofondo).
Fernando Antonio - Io tutti i mesi li (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Tutti i pagamenti ti sono arrivati tutti? Il 2016 ti è arrivato?
Fernando Antonio - Il problema, secondo me, Gianfranco è.
Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.) i miei.
Fernando Antonio - **Il problema è Gianfranco, quello là muore prima che lo chiamino.**
Giuseppe - Mh?
Fernando Antonio - **Quello muore prima che lo chiamino.**
Giuseppe - Sì, che poi lei... cioè lei...
Fernando Antonio - Però il problema non si pone, Luca, perché questi qua lavoravano.
Giuseppe - Eh, eh. In questo caso... no, in questo caso praticamente è regolare, è tutto regolare (inc. audio insuf.), che è stata fatta la prestazione, che doveva fare da supporto qua. Per gli assegni, le cose che vi faccio, non è tutto consulenza del lavoro ed è la verità, perché quelli vanno oltre, ed è (inc. audio insuf.) un altro fatto che subentra, consulenza del lavoro, ed è tutto regolare. (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Le ho indicate 'ste cose, oh Lu', un attimo.
Giuseppe - Sì, è tutto regolare. Il problema è se hanno un atto che non è regolare. Il problema non si pone quello di Valentina.
Fernando Antonio - (*Parla a bassa voce*): C'era prima (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E io che so?
Fernando Antonio - Io non so niente di quella (inc. a voce bassa).
Giuseppe - (inc. audio insuf.) con Valentina che (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. a voce bassa) è che all'epoca **a Lemlem...**
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - **Abeba e Cosimina ce le ho io le prestazioni occasionali**.
Fernando Antonio - Ah, **sono andate come interpreti.**
Giuseppe - Sì, lo sanno...
Fernando Antonio - E lui veniva come interprete pure.

Giuseppe - E lui... e **glieli ha dati a turno Rosario nello SPRAR. Perché abbiamo messo questa?**
Jerri Cosimo Ilario - No, per Rosario è questa.
Fernando Antonio - **Sì, perché lui ne ha portata una a noi,** perché...
Giuseppe - **E vi ha tradito.**
Fernando Antonio - **Lui faceva... non è che faceva... è andato a scambiare l'interprete qua, perché quello faceva l'interprete che viene per qua, quello faceva l'interprete che viene per là.**
Giuseppe - Su questa avete fatto cazzate (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Ma perché?
Fernando Antonio - Io sì, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Che senso aveva? Eh.
Giuseppe - (*Parla a bassa voce*): Beh, all'epoca non (inc. a voce bassa) Lemlem, Cosimina e Abeba già, avete capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh.
Fernando Antonio - Io so che in quello... io so che in quell'ufficio (inc. voci sovrapposte) è tutta...
Giuseppe - Quello (inc. voci sovrapposte) non sono regolari, non...
Fernando Antonio - Luca? Luca, di quello stupido che sono io e di quello che ho visto quelle ragazze che fanno là, io so che in quell'ufficio, in Città Futura c'è uno scaffale, che là, quando arriva un immigrato da là, di quando... quel giorno che arriva, il percorso che fa è numera... scritto ed elencato in quel contenitore, con nome e cognome. Quanto vai a prendere quel nome e cognome, Luca Ammendolia, là sopra dice: "È arrivato tale giorno, ha cominciato la scuola qua, ha fatto tanti giorni di scuola qua, ha fatto questo", c'è... c'è un curriculum regolare e preciso, che ho visto in quello là. Non in questa maniera, fanno le cose in questa maniera.
Giuseppe - Ma no che lo dici ora però, Tonino! Da quando ti sei fatto presidente lo dovevi fare.
Fernando Antonio - Sì, ah Luca! Che mi dici a fare 'ste cose? Tu credi che siamo andati là e (inc. audio insuf.) una virgola da Genova... da Genova? Fa...
(*Fine della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-2-654700650*).
(*Inizio della registrazione del file audio denominato Ln3167Pr3964-B-3-654701200*).
Fernando Antonio - E li cacciano loro proprio da là dentro, perché sennò tutti... quelli... questi tre che mi vanno trovando, quelli hanno pensato che erano ricchi. **Io a casa mia non me li sono portati, non ne ho portati soldi a casa mia io!**
Giuseppe - Sì, lo so, ma questa...
Fernando Antonio - Mh.
Giuseppe - **Tu no, proprio in questo caso Lemlem, Abeba e Cosimina se li sono portati.**
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - **E perché glieli ha dati Rosario là.**
Jerri Cosimo Ilario - Perché, Cosimina gli ha anticipato i soldi a Città Futura? Come se li è presi?
Fernando Antonio - Come?

Jerri Cosimo Ilario - **All'epoca Cosimina non... non ha anticipato soldi a Città Futura?**
Giuseppe - **No, no, quelli... quelli glieli ho ritornati io.**
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) che li ha ritornati Chiara.
Giuseppe - Però ti dico, non erano...
Fernando Antonio - **Però se questa... Lemlem e Abeba alla fine gli fanno le interpreti e quelli le pagavano, chi cazzo lo può dire che non** (inc. voci sovrapposte)?
Giuseppe - Eh, il cazzo è che non si imbroglino, o no?
Fernando Antonio - **Ma sono andate davvero quelle, come fanno ad imbrogliarsi?**
Giuseppe - Eh... Cosimina è andata a fargli l'interprete.
Fernando Antonio - No, perché Cosimina lavorava insieme con Irene.
Giuseppe - Ah, a prestazione occasionale.
Fernando Antonio - Con Irene, no?
Giuseppe - Con Eurocoop. Ah?
Fernando Antonio - E che gli dice Cosimina a quello?
Giuseppe - Ed io che so?
Fernando Antonio - Ah, **allora questo gli ha detto Cosimina, allora; gli ha detto che non è andata.**
Giuseppe - E proprio a costo di fargliela in quella maniera.
Fernando Antonio - Ah! Ho capito tutto allora!
Giuseppe - Eh! Che è il minimo...
Fernando Antonio - O insiste.
Giuseppe - E...
Fernando Antonio - Chi?
Jerri Cosimo Ilario - Ntz! Non c'è un motivo, (inc. a voce bassa) lui gli caccia tutte le cose a (inc. a voce bassa).
Fernando Antonio - Ma chi?
Jerri Cosimo Ilario - **Rosario non voleva fare a Cosimina la prestazione occasionale.**
Giuseppe - No, Mimì.
Jerri Cosimo Ilario - Dice che gli ha insistito (inc. voci sovrapposte).
Fernando Antonio - **E gliel'ha fatta.**
Jerri Cosimo Ilario - E gliel'ha fatta.
Giuseppe - (inc. a voce bassa).
Jerri Cosimo Ilario - Per... per... per Rosario (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì, pure per te gli hanno detto... là ho sentito che parlavano, gli ha detto: "Arriveremo dopo poco", gli ha detto uno che (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte) questo, perché si aspetta 'ste cose.
Giuseppe - Un... un... da un pensiero all'altro, li ho sentiti che parlavano tra loro e gli ha detto: "Arriviamo tra un poco".
(*Pausa nella conversazione*).
(*Rumori in sottofondo*).
Giuseppe - Allora...
Fernando Antonio - **Vedi che Cosimina gli ha detto che non è vero che... che la prestazione occasionale qua... a Camini è stata falsa**. Te lo dico perché su questo tu sai...

Giuseppe - No, ma io... secondo me quelli di Camini non ne hanno ancora, quindi là il problema non si pone.
Fernando Antonio - Perché?
Giuseppe - Perché le loro entrate fino ad ora eh... ce l'avevano su Camini. Quindi (inc. audio insuf.) non hanno né quelli di Cosimina né quelli di Lemlem e neanche di Abeba, non ce l'hanno (inc. audio insuf.). Okay? Eh...
Fernando Antonio - E quando vanno là?
Giuseppe - Ma non è un problema, pochi (inc. pronuncia affrettata).
Fernando Antonio - Di Tonino il problema che dici tu qual è?
Giuseppe - **Il problema è Filmon e coso, e...**
Fernando Antonio - **E la moglie di Alì.**
Giuseppe - **La moglie e Gianfranco... non so.**
Jerri Cosimo Ilario - No, Gianfranco ora lo acchiappo io e gliela faccio.
Fernando Antonio - Sì, sì.
Giuseppe - Sì, ma sai che è? Se quello là si mette a gridare come si è messo a gridare con lei...
Jerri Cosimo Ilario - **Muore.**
Giuseppe - Lei non si è confusa...
Jerri Cosimo Ilario - Perché materialmente...
Giuseppe - Perché ha detto... doveva dirgli la verità e gli ha detto la verità, hai capito?
Fernando Antonio - No, però attenzione, Luca.
Giuseppe - Ma...
Fernando Antonio - Perché se questo Gianfranco gli ha detto che stava lavorando nelle case e stava lavorando per Città Futura, sta lavorando davvero! Ma (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Appunto ti dico, eh...
Fernando Antonio - Come fa a dirgli che non gli credono?
Giuseppe - Gianfranco è... Gianfranco...
Jerri Cosimo Ilario - No! Ma non è che... quello che dice lui, non è che Gianfranco c'è il dubbio che gli dica di no, e siccome te la pongono in un modo...
Fernando Antonio - No, (inc. voci sovrapposte) dice...
Jerri Cosimo Ilario - In un modo tale che ti confondono, ti mettono ad un muro e ti fanno, quello è capace che si confonde...
Giuseppe - Ntz!
Fernando Antonio - E come?
Giuseppe - No.
Fernando Antonio - Quello ha saputo pure, scusami... (*Parla a bassa voce*): sì, per questa qua hanno fatto la domanda che... che i soldi... Quando li hai chiamati tu per i soldi di Gianfranco?
Jerri Cosimo Ilario - (*Parla a bassa voce*): Anche di Gianfranco, il giorno dopo di Fabio. Il giorno dopo, il giorno stesso...
Giuseppe - Mh.
Fernando Antonio - Mh. A chi glieli ha dati questi?
Jerri Cosimo Ilario - (*Parla a bassa voce*): Ma il dubbio... probabilmente glieli ha dati (inc. a voce bassa), glieli ha ritornati, ha fatto quello che cazzo (inc. a voce bassa).
Giuseppe - E ma poi ognuno fa... fa con i soldi...

Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Fernondo Antonio - E quello che gli dice?
Jerri Cosimo Ilorio - Questo non lo puoi, guarda...
Fernondo Antonio - Che gli dice (inc. voci sovrapposte)? Che gli dice? (inc. audio insuf.) pure a questo? Che gli dice?
Jerri Cosimo Ilorio - Eh, eh, eh...
Giuseppe - Ma ha sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilorio - Che quello è come me, che se io fossi lui che lo interrogavo, non è che gli dicevo... "Tanto sappiamo la verità, sappiamo che tutto... che non hai fatto niente". Quello è capace pure che glielo conferma.
Giuseppe - Questo voglio dire.
Jerri Cosimo Ilorio - Ah, no!
Fernondo Antonio - No, per l'amore di Dio!
Giuseppe - Perché (inc. voci sovrapposte) perché...
Jerri Cosimo Ilorio - (inc. voci sovrapposte) non... non lo fai tu.
Giuseppe - A lei...
Jerri Cosimo Ilorio - Ah?
Giuseppe - A lei vedi che gliel'hanno ripetuto cento volte.
Fernondo Antonio - A chi?
Giuseppe - A lei, poi loro quando si sono convinti... e perché (inc. audio insuf.) non c'era, quando lei ha cominciato e c'è stato lo scalino col costo del personale, l'hanno verbalizzato, sul verbale è. E allora là gli è caduta, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Mh, mh.
Giuseppe - Hanno dovuto crederle, volente o nolente le hanno dovuto credere, hai capito?
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh, eh, certo. Però...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) non l'ha fatto.
Jerri Cosimo Ilario - Questo... questo lavoro psicologico lo fanno con tutti, perché loro, quando chiamano Gianfranco, gli dicono: "Tanto è inutile, lo sappiamo che eh... non hai fatto niente, qua e là...".
Giuseppe - **Filmon che cazzo gli dice?**
Jerri Cosimo Ilario - Filmon che gli dice?
Giuseppe - **Neanche lo conosce Filmon.**
Jerri Cosimo Ilario - Ma dov'è questo?
Fernondo Antonio - Filmon è a Camini.
Jerri Cosimo Ilorio - Dov'è?
Giuseppe - A Camini.
Jerri Cosimo Ilorio - A Camini è? **Mi pare che è a Riace**, non a Camini.
Fernondo Antonio - No, era sempre a Camini, con Rosario.
Jerri Cosimo Ilorio - Mamma mia, ragazzi!
Fernondo Antonio - Trovami una cosa di... Se poi a questi... questi (inc. pronuncia affrettata) li trovano.
Jerri Cosimo Ilorio - Ma (inc. audio insuf.) trovano tutto.
Giuseppe - Ed io che sto dicendo? Questo va dappertutto.
Fernondo Antonio - Eh... ma il discorso non era questo qua, eh... mannaggia a Dio, non so neanche le cose come le vuole lui (inc. audio insuf.). **Non so neanche le cose come sono.**

Giuseppe - Allora, guardando i prossimi due anni...
Fernando Antonio - Eh! I prossimi due anni se vogliamo...
Jerri Cosimo Ilario - Sai su che cosa mi aspetto che mi chiamano a me? Su quella fattura che abbiamo fatto per il CAS di 42.000 euro più IVA, sicuro.
Fernando Antonio - Mh.
Jerri Cosimo Ilario - **Mi chiameranno sicuramente**.

Fernando Antonio - Questo sì.
Jerri Cosimo Ilario - Dal primo luglio al 31 dicembre del 2017 e nello statuto c'è scritto... (inc. audio insuf.) guardare, ci sono servizi (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - E senti, e tu questi tu li hai tirati fuori, 'sti 42.000?
Jerri Cosimo Ilario - Non li ho presi ancora, (inc. audio insuf.) non li ho presi, che sono gli incassi del 2016.
Giuseppe - No, almeno (inc. audio insuf.) per quel cazzo di (inc. audio insuf.) con il fatto che non può pagare, anzi...
Jerri Cosimo Ilario - Però... però io aspetto.
Fernando Antonio - Non per ora, ma però... però neanche...
Jerri Cosimo Ilario - Una chiamata...
Fernando Antonio - (inc. voci sovrapposte) che volevano che tu glieli dessi.
Jerri Cosimo Ilario - Una chiamata me l'aspetto dalla Finanza.
Fernando Antonio - Però i lavori... i lavori li hanno fatti, ma se noi stiamo parlando che questi qua...
Jerri Cosimo Ilario - Lavori...
Giuseppe - Sì.
Jerri Cosimo Ilario - Che questa è andata via e ha lavorato due mesi a Città Futura. Io...
Giuseppe - Sì, sì, (inc. audio insuf.).
Jerri Cosimo Ilario - Voglio dire...
Giuseppe - Ma no, (inc. voci sovrapposte).
Jerri Cosimo Ilario - Non ti dico che eh... il dettaglio, però...
Fernando Antonio - E le prestazioni occasionali?
Jerri Cosimo Ilario - Eh, eh! (*Risatina*).
Fernando Antonio - A che cosa sono state riferite, quando (inc. audio insuf.) Gianfranco? Se tu... stiamo parlando che questi 60.000 euro e avete lavorato nelle case, Anna (inc. audio insuf.) ha lavorato, se tu hai intenzione (inc. voci sovrapposte)...
Jerri Cosimo Ilario - **No, ma sai qual è la mia paura? Che se mi chiamano a me, io magari gli dico una... una versione, capito? Se Cosimina la chiamano e gliene dice un'altra, questa... che... cioè come dobbiamo** (inc. voci sovrapposte)?

***

Nonostante la sussistenza di tutti elementi di cui si è fin qui detto, dotati di una sicura conducenza e persuasività, ritiene tuttavia il Collegio che sul conto di questo imputato debbano essere svolte alcune considerazioni supplementari: ed, infatti, è pur vero che lo stesso si è prestato a sottrarre denaro in misura considerevole nel corso della sua limitata esperienza di presidente di Città Futura (per come risulta dalla trattazione del capo 9.4) della rubrica) ed è altrettanto vero che egli ha evidentemente realizzato qualche prestazione

occasionale non veritiera, unitamente alla propria moglie, per come si ricava dal tenore delle conversazioni prima esaminate, tuttavia appare non irrilevante considerare che dopo la commissione di quei reati, lo stesso potrebbe non essersi sentito più all'altezza o comunque in grado di attuare il progetto illecito dell'associazione nel suo complesso, ritirandosi di buon grado e cedendo il passo al CAPONE, per come sembra desumersi da quello stato di assorbente paura che egli ebbe a provare e di cui parlavano tutti i conversanti prima indicati, che, se da un lato costituisce la prova eloquente e diretta dell'operatività illecita del sodalizio di cui si discute, dall'altro, non consente di ritenere sufficientemente dimostrata la sua *affecitio societatis*, per cui si ritiene che questo imputato debba essere prudenzialmente mandato assolto in ordine al reato allo stesso ascritto, con la formula per non aver commesso il fatto, quanto meno ex art. 530, II comma c.p.p..

LA POSIZIONE DI MAIOLO ANNAMARIA

Legale rappresentante dell'associazione Oltre Lampeusa dal 01.08.2013, **MAIOLO Annamaria** (spesso chiamata nelle conversazioni come Anna GITTO, dal nome assunto da sposata) è stata una delle maggiori protagoniste dell'organizzazione di cui al capo 1) delle imputazioni.

In primo luogo sul suo conto va rammentato che è stata ritenuta responsabile da questo Collegio della commissione dei gravi delitti di cui ai capi 2) e 9.7) della rubrica- con appropriazione sottrattiva del denaro pubblico dell'accoglienza e conseguimento di ingiusto profitto nella misura di **€ 218.235,45** (in relazione al capo 9) della rubrica) e di **€ 159.340,00** (con riferimento al capo 2), per un totale di **€ 377.575,45**- da lei posti in essere con le medesime modalità operative imposte per tutti da LUCANO Domenico, che la stessa ha dimostrato di seguire con rigorosa determinazione.

In più va rammentato che questa imputata è stata menzionata dall'ex Sindaco di Riace quale soggetto che, per la fedeltà dimostratagli negli anni, sarebbe stata inclusa nella nuova compagine associativa che si intendeva rinnovare per il trienno 2017-2019, oltre ad essere dallo stesso indicata quale soggetto a cui ci si poteva pacificamente rivolgere per ottenere la contribuzione annuale per il Riace film festival, per come le conversazioni ripetutamente richiamate hanno ampiamente dimostrato.

Si tratta, quindi, di una partecipe che ha perfettamente condiviso lo spirito predatorio di LUCANO, sostenendolo politicamente e traendo essa stessa lauti vantaggi personali da questo abbraccio illecito, tradottisi nella indebita percezione delle somme di cui prima si diceva.

Del tutto irrilevanti sono poi le considerazioni espresse sul suo conto dal suo Difensore nella memoria depositata agli atti all'esito della discussione, ove si è fatto leva sul fatto che la predetta imputata sarebbe stata coinvolta in questa indagine solo su mere illazioni (tanto che le stesse non sono state state prese in considerazione dal Gip al momento dell'applicazione della misura cautelare, che

è stata rigettata) e sulla circostanza che non sarebbe risultata alcuna prova di una destinazione illecita delle somme asseritamente da lei sottratte.
A tali rilievi il Collegio replica facilmente evidenziando che il robusto dibattimento che è stato condotto per circa due anni ha analizzato tutti gli elementi di dettaglio che sono stati prima specificati a suo carico, i quali, con ogni evidenza, erano sfuggiti al Gip nelle fasi iniziali di questo procedimento, che peraltro si è via via arricchito di numerosi altri contributi probatori, che all'inizio non erano presenti, tanto da consentire di individuare e comprendere in modo adeguato il quadro di insieme, il quale si è manifestato in tutto il suo nitore e nella sua complessità solo con la chiusura dell'istruttoria dibattimentale.
Tra l'altro si osserva che l'imputata si è sottratta all'esame durante il giudizio ed altrettanto ha fatto in sede di indagini, ove ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere, per cui non ha consentito al Tribunale di apprezzare una sua possibile versione alternativa dei fatti, che peraltro neppure si intravede, in assenza di allegazioni di segno contrario che la stessa non ha mai prodotto, per consentire di contrastare il conducente ed univoco compendio indiziario sussistente a suo carico.
Si rimanda, quindi, alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

LA POSIZIONE DI ROMEO SALVATORE

L'imputato di cui trattasi ha ricoperto il ruolo di legale rappresentante dell'associazione Los Migrantes dal 19.03.2014, subentrando a VALILA' Renzo, che lo aveva preceduto nel medesimo ruolo fino a quella data.
Lo stesso, a parere di questo Collegio, risulta essere uno dei partecipi dell'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica, quanto meno fino al secondo semestre del 2016.
A queste conclusioni si giunge tenendo presente che lo stesso è stato ritenuto da questo Tribunale responsabile della commissione dei gravi delitti di cui ai capi **2), 9.9)** e **9.11)** della rubrica- con appropriazione sottrattiva del denaro pubblico dell'accoglienza e conseguimento di ingiusto profitto nella misura di **€ 390.718,59** (in relazione al capo **9)** della rubrica) e di **€ 95.550,00** (in relazione al capo 2), per un totale di **€ 486.268,59-**, il tutto compiuto con le medesime modalità operative imposte per tutti da LUCANO Domenico, che lo stesso ha dimostrato di seguire con estrema puntualità e senza sbavature di alcun tipo.
In più va rammentato che questo imputato è stato menzionato dall'ex Sindaco di Riace, quale soggetto che, unitamente al VALILA', lo aveva fortemente corteggiato per molto tempo, al fine di poter essere ammesso a far parte del "remunerativo" cerchio magico dell'accoglienza, per poi voltargli le spalle, con estrema ingratitudine, abbracciando una diversa linea politica, per la quale aveva deciso di non sostenerlo più con i suoi voti, in spregio al patto inziale di fedeltà che aveva siglato con lui.

Quanto appena detto emerge, infatti a chiare lettere dalla conversaizone più volte menzionata di cui al progr. **n. 1293** del **18/08/2017** delle ore 10:00:00[422], captata all'interno di Città Futura e che si riporta nella parte di interesse:

omissis

Domenico - Allora... e **adesso Domenico Pazzano è completamente dalla parte nostra...**

Antonio Santo - Sì.

Domenico - E **di Maria soprattutto, no?** E sa che c'è questa... **questa... questa contrapposizione tra Maria Spanò e... e Cimino. Perché Cimino sostanzialmente, quando c'è stata Riace Accoglie,** che è stata... che nasce perché c'era Giovanni Nisticò che era assessore e Maria se n'è andata là, perché pensavano di guadagnare sui rifugiati, quella è una versione di Maria Spanò differente di quella di oggi, perché lei... Lei il contatto che ha avuto con me in particolare tutto questo periodo, l'ha cambiata nel... nel... nel modo di considerare il rapporto con l'Amministrazione comunale, con i cittadini, con la trasparenza, con tutte queste cose, che non deve guadagnare, che... L'ha... l'ha vissuto secondo me con... Mentre io prima sapevo benissimo di... di capire che **Valilà e Salvatore Romeo ci stanno prendendo per il culo. Ero consapevole che non c'era una maturazione, era solo un opportunismo in modo che prendessero soldi per i minori, per prendere soldi** di...

(*Rumore dello sfregamento delle mani in sottofondo*).

Domenico - **Faceva così, per imbrogliare...**

Antonio Santo - Sì, sì, sì.

Domenico - **Per andare a fare la spesa... Insomma**, ero consa...

Antonio Santo - Con Maria il rapporto è diverso.

Domenico - E consapevole...

Antonio Santo - Non ha nulla...

Domenico - Allo stesso modo sono consapevole che Maria in qualche misura rimane condizionata da questa... da questa esperienza, rimane condizionata. E... e quindi rivendica tutto... quella cafonaggine che Cimino ha avuto di togliermeli dai piedi, quando si è accorto che c'è una valenza economica pesante, no? **Perché all'epoca non c'erano queste attenzioni della Prefettura nei sistemi di rendicontazione...**

Antonio Santo - No, no.

Domenico - **Dello SPRAR. Perché bastava unicamente una vecchia fattura, fatta sulla base delle presenze, eravamo in regime di Protezione Civile, e ti riempivano di soldi, 46 euro al giorno.**

Antonio Santo - Mh.

Domenico - **Sono stato io che ho messo il pocket money a 4 euro, perché ho detto io: "Ma qua questi soldi...".**

[422] in vol 9 pag. 2 della perizia Ventra.

Antonio Santo - Quando c'era il botto, perché questo un botto era.
Domenico - **Lui si è arricchito all'epoca!**
Antonio Santo - Un farfa... Sì, sì.
Domenico - Lui si è arricchito all'epoca!
Antonio Santo - È un farfallone, è un...
Domenico - Tonino... Tonino...
Antonio Santo - Si è arricchito all'epoca.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) si è arri... **Ma la capisci questa parola? La capisci questa parola?**
Antonio Santo - Sì, sì.
Domenico - Che l'ho... l'ho... **l'ho portato io a Riace, lui mi ha aiutato quando io avevo problemi con la moglie di Cosimo Spanò.**
Antonio Santo - (inc. audio insuf.).
Domenico - È nato così. E poi lui all'epoca... era suo padre che faceva tutto. **Ma è pesante l'importo economico che veniva dato all'epoca, 46 euro e 80 euro per le categorie vulnerabili.**
Antonio Santo - Noi siamo rimasti pure senza soldi che... questo fatto dei minori, che all'epoca (inc. audio insuf.) che ha voluto a lui, che per me non andavamo da... che ho sbagliato io, che dovevo andare più forte...
Domenico - Dove?
Antonio Santo - Portavo a... (inc. audio insuf.) a Bolognino. Bolognino è stato un pezzo di merda e *cosu lordu*.
Domenico - Ah, non volevi che andasse Bolognino tu?
Antonio Santo - Abbiamo dovuto tamponare, perché ancora la casa di Salerno...
Domenico - Eh.
Antonio Santo - E quei cazzi... Poi le settimane sono passate e ci è pesato economicamente.
Domenico - Ma quando ha incominciato la Protezione Civile a fare l'attività con i minori?
Antonio Santo - Ma quando siamo partiti, tre mesi... adesso fa tre mesi quasi. Abbiamo iniziato il 10/04 ufficialmente. I minori li devi (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Adesso io le ho detto a Marina, le ho detto io: "Il mandato non lo portare alla banca". Questo... questo della... il mese di giugno della Prefettura...
Antonio Santo - Eh.
Domenico - Ma non serve, diventa pericoloso.
Antonio Santo - Sì, che poi ci chiamano tutti quanti che sono arrivati i soldi.
Domenico - Eh! Quando arrivano allo SPRAR, li mandi a uno e all'altro. Io pensavo che arrivasse oggi allo SPRAR.
Antonio Santo - E tu dici che arriva...?
Domenico - E se...
Antonio Santo - Ma ormai ad agosto non penso che...
Domenico - No! Quando mi hanno telefonato a me, ho aggiustato le cose.

Antonio Santo - Okay, sì.
Domenico - Poi mi ha chiamato: "Buon... buon com... buon Ferragosto".
Antonio Santo - Ti sto dicendo che sono finiti i progetti, a settembre se ne parla; non sono drastico come sei tu, però...
Domenico - Guarda, sto chiamando a lei adesso.
Antonio Santo - Però...
Domenico - Sì.
Antonio Santo - **I progetti sono finiti, perché hanno paura. È giusto quello che stai dicendo, la gente deve capire che gli manca il terreno e, se mancano i rifugiati, possono parlare quanto cazzo vogliono, Riace morirà di fame mentalmente e materialmente**. Non (inc. voci sovrapposte) neanche a scuola.
Domenico - Ieri Giuseppe Gervasi all'inizio non aveva capito l'importanza e poi... Non è il fatto dell'equilibrio del bilancio, questa alla fine...
Antanio Santo - Sì, sì, sì.
Domenico - È una cosa tecnica che si risolve. Qua invece come era fa... **come è fatto il sistema, è fatto per chiudere.**
Antonio Santo - Certo, certo, certo.
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).
Antonio Santo - Il ragioniere... mi hai ricordato che pure Peppe Campagna, mi diceva, all'epoca ha fatto il dissesto e se l'è presa all'epoca contro (inc. audio insuf.), se la sono presa con il ragioniere là, con Arcadi, perché lui (inc. audio insuf.) tutto. Lui subito è uno drastico (inc. voci sovrapposte).
Domenico - È cata... è catastrofico perché...
Antonio Santa - È uno drastico, drastico.
Domenico - Fa passare il suo peso in quel modo.
Antonio Santo - Eh.
Domenico - Lui, Mimì Arcadi... Mico Arcadi è un altro...
Antonio Santo - Lo sai che poi mi ha chiesto per il fratello, se lo posso inserire nel... nel... nel progetto.
Domenico - E ho capito, però già... però già... però già c'è... c'è la moglie, il fratello che lavora.
Antonio Santo - C'è la moglie, certo.
Domenico - E ma ci vuole coraggio per da... mah! Ntz!
(*Segnale di linea telefanica libera in vivavoce*).
Domenico - Non risponde nessuno (inc. audio insuf.).
Antonio Santo - (inc. audio insuf.). E poi lavora lui, eh, perché lavora. Lavora in nero, ma lavora.
Domenico - Chi?
Antonio Santo - Il marito... il fratello di... Eh, pitturano macchine, cose, adesso... adesso si sono comprati eh... Insomma lavora, so che lavora, fa tendaggi.
Domenico - No, non dobbiamo fare queste cose più. Ma a parte che va tutto aggiustato e normalizzato qua. L'unica incertezza che ho io quando facciamo... sai

per chi? È l'accordo se... 'sta ATS è di escludere Accoglie. **Ad Oberdan non lo voglio vedere in mezzo ai coglioni più.**

Antonio Santo - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Quella mezza cartuccia che mi ha rotto le palle!**

(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).

Omissis

Domenico - **Sì, ma Cimino deve essere neutra... neutralizzato**.

Cosimina - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Lui e Oberdan. Tanto i voti là...**

Omissis

Domenico - Ma ha un atteggiamen... **Giuseppe Gervasi è... con me è disponibilissi... disponibilissimo, perché Tonino? Perché sa che se... per fare... la strada per fare il sindaco sono io.** Se io mollo, che non lo propongo, perché lui dice: "Se questa qua deve... l'amministrazione non dovesse avere una continuità, la continuità per il sindaco sono io – dice Giuseppe Gervasi – non avete altri interlocutori". Se... è come se siamo obbligati, no? Allora, se lui ha uno scontro con me, la musica cambia completamente, ha... ha... **Non lo so come devo spiegarti.**

Antonio Santo - Ho capito!

Domenico - Eh. Perché i voti a... i voti più... più assai sopra... **solo su Città Futura sono cento voti, mi sono fatto il conto di tutti quelli che lavorano, perché le persone che lavorano poi non votano ad... ad un'altra persona**, perché dice che... e dice: "Che cazzo, che... che garanzia...".

Antanio Santo - **Sì, che votano pure a te.**

Domenica - Eh?

Antonio Santo - **Da noi tifano tutti per te, in ogni caso.**

Domenico - **Ma non solo da voi.**

Antonio Santo - Sì, sì. (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Pure Maria... Maria Taverniti**, pure... Che ti devo dire? **Anna Gitto, tutti questi gruppi qua, Diletta e... e poi tutti quelli che abbiamo messo nel... nel... nell'asilo nido**.

Antonio Santo - Certo.

Domenico - Poi a Riace Superiore tutti quelli di Città Futura, tutte... famiglie grosse pure. Io da solo prendo più di... di 250 voti. Allora, Giuseppe questo lo sa. **Tonino Capone mica... per chi lo vota? Tutti i parenti suoi, tu... tutti quelli che raccoglie**, dove... dove sono io. Allora Giuseppequesto lo sa, no?

Omissis

Domenico - Fabio Tornese è... è uno che rappresenta tutto... come devo dire? Con convinzione pure, tra l'altro, come... si trova in una posizione strategica questo ragazzo, perché è il fidan... è il fidanzato della figlia di Peppe Comito.

Antonio Santo - Di Peppe Comito.

Domenico - E... e che... e non solo è il fidanzato, ma lo vogliono... lo rispettano

come una persona eh... a cominciare dal... dal... dal papà di Sa... di Sarina, dalla suocera ovviamente, di tutti, lo vedono come... Lo... lo vedono secondo me meglio che... che Domenico Capponi, ma molto meglio che Domenico Capponi, a cui rimproverano, soprattutto Peppe Comito, rimprovera che si è messo con Renzo. No? Allora io so che certe volte... adesso te ne sei venuto tu, sennò questo ragazzo se ne veniva con me. Si... si... si è avvicinato ed io ho curato questa vicinanza, perché **ho capito che dal momento in cui con Valilà, con... con Jerri lo hanno cacciato, si sono riversati tutti su di me**, mi ha detto sua mamma, la mamma di Fabio.

Antonio Santo - Pure... pure Jerri insomma (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, mi ha detto: "Giosi da lassù ti deve ringraziare a te, perché sei stato vicino ai miei figli". Hanno capito, vicino in un... in un senso sostanziale, hai capito? E allora loro...

Antonio Santo - Praticamente.

Domenico - Eh?

Antonio Santo - In pratica.

Domenico - Sostanziale, **perché praticamente c'era prima la cosa Welcome, li ho favoriti in tutte le maniere, To... Tonino. Gli abbiamo prestato soldi, abbiamo fatto tutto il possibile e immaginabile,** no? E allora che pa... hanno un livello di comunicabilità nelle famiglie, perché lo vivono come ul... ultima... ultima *chance* del loro lavoro, perché non hanno altre... altre possibilità, capito? Guarda questo qua, deve per forza passare avanti. Ahia la Madonna! Hai capito, Tonino?

Antonio Santo - Sì, Domenico all'interno eh, eh... e poi (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Perché Renzo... Renzo Valilà aveva poi... ha puntato su Domenico Capponi eh... come coinvolgerlo nella chiesa, come... Lui, Renzo e Salvatore ragionano a livello politico, cercavano di mantenere il SPRAR, cercavano di... **Perché li ho stangati io? Li ho stangati perché li considero avversari, sono i primi avversari e sono i primi che si sono approfittati,** i primi che sono... vorrebbero continuare che Riace torna a quei... a quei fasti delinquenziali che... Sono impastati di una cultura mafiosa Va... Valilà è uno che ti dice apertamente... Sai qual è il messaggio che ho imparato da lui? Che non esistono valori umani. Questo... Te lo dico io, Tonino.

Antonio Santo - Sì, sì, sì.

Domenico - È uno che non crede nei valori umani, è... Crede solo per i cazzi suoi. Con la massima freddezza de... e si prende pure l'Ostia, la mangia, sai perché?

Antonio Santo - (*Ride*).

Domenico - Per avere un rapporto preferenziale con Cristo e con... con quelle cazze di cose che fanno.

Antonio Santo - Con la speranza... (*Ride*).

Domenico - Mamma mia! **È un fascista nell'anima Renzo Valilà. Si è avvicinato a me perché ne aveva bisogno, in modo che gli dessi i progetti e ti... e poi ti sputa in faccia lui e tutti quanti che sono là,**

Sul conto di questo imputato va poi citata la conversazione del **10.07.2017**, di cui al **progr. 255**, intercorsa tra Domenico LUCANO e Cosimina IERINO', nel corso della quale i due si interrogavano sull'intollerabile ritardo con cui la Prefettura di Reggio Calabria non stava trasmettendo loro la quarta relazione positiva di cui si è più volte detto, a firma CRUPI, CAMPOLO e MARAZZITA.
Orbene, in quel contesto LUCANO riteneva di aver subìto un grave torto nelle relazioni precedenti redatte dallo SPRAR, che avevano messo in luce- a suo dire- una realtà dei fatti del tutto diversa da quella reale.
Concordava, invece, sugli eventuali rilievi che gli investigatori avrebbero potuto fare sulla posizione di ROMEO Salvatore, il quale aveva approfittato della sua posizione di legale rappresentante dell'Associazione Los Migrantes per firmarsi da solo le buste paga, tanto da guadagnare circa 3-4 mila euro al mese, come se fosse stato un direttore generale, quando invece era semplicemente un idraulico comunale:

Domenico - **Siccome che c'è... grave sai cosa c'è là? C'è il ruolo di Salvatore Romeo**.
Cosimina - Sì.
Domenico - **Perché da presidente si è firmato le buste paga lui stesso**...
Cosimina - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Ed era... **era come un direttore generale, che ha uno stipendio di tre – quattromila euro al mese.**
Cosimina - Secondo me...
Domenico - Allora... e (inc. pronuncia affrettata) pure l'assunzione come... come... ***come idraulico comunale*. Allora là... Ma io gli scrivo obiettivamente: "Sì, effettivamente...", su quel punto gli dimostro che gli do ragione.** Ma sul resto, sugli affidamenti...
Cosimina - **Su quello hai ragione, pienamente ragione, non puoi fare niente**...

L'insieme dei dati fin qui rappresentati consente di rafforzare le valutazioni introduttive espresse da questo Collegio con riferimento al capo 1) della rubrica: in buona sostanza LUCANO Domenico- che era il *dominus* indiscusso di questa organizzazione- consentiva ai vari partecipi di farvi ingresso a condizione che gli stessi lo sostenessero, soprattutto sotto il versante politico. Quando questa specifica condizione veniva meno, provvedeva lui stesso ad estrometterli dal lauto banchetto dell'accoglienza, che invece fino a quel momento si adoperava ad assicurare loro, tollerando le cospicue sottrazioni che ciascuno di essi compiva per fini privati e che lui stesso poneva in essere, per come prima diffusamente esposto.
La fuoriuscita, quindi, del ROMEO dalle grazie di LUCANO nell'anno 2017, per come si ricava dalle ambientali prima richiamate, comprova incontestabilemente – *ex adverso*- che lo stesso facesse parte di quell'associazione nel periodo immediatamente precedente, per come la realizzazione delle numerose sottrazioni illecite compiute – e ben tollerate dall'ex Sindaco di Riace- hanno dimostrato con evidente certezza ed al di là di ogni ragionevole dubbio.

Del tutto irrilevanti sono poi le considerazioni espresse sul suo conto da parte dei suoi Difensori ed articolate nel corso delle arringhe conclusive, ove si è fatto leva sulla circostanza che il predetto imputato non aveva contatti con lo studio dell'AMMENDOLIA, nè con LUCANO Domenico (che, anzi, mostrava ostilità nei suoi confronti).

A tal proposito il Collegio, quanto al primo profilo, rileva che a più riprese si è evidenziato come lo stesso frequentasse lo studio dell'AMMENDOLIA e condividesse con lui molte considerazioni sulla gestione illecita del Sistema Riace, di cui egli era a piena conoscenza, in quanto era parte integrante di quel meccanismo; e, quanto all'altro profilo, si richiama, invece, quanto già detto circa il fatto che le ostilità di LUCANO nei suoi confronti si manifestarono solo nell'anno 2017 e non anche in precedenza

Tra l'altro si osserva che questo imputato si è sottratto all'esame dibattimentale, oltre che a quello reso in sede di indagini, ove ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere, per cui non ha consentito al Tribunale di apprezzare una sua possibile versione alternativa dei fatti, che peraltro neppure si intravede, per consentire di contrastare il consistente e qualificato compendio indiziario sussistente a suo carico.

Si rimanda, quindi, alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

***

LA POSIZIONE DI TAVERNITI MARIA

Quale legale rappresentante della Cooperativa Girasole dal 19.11.2011, **TAVERNITI Maria** è stata una delle maggiori e controverse protagoniste dell'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica.

Sul suo conto va in primo luogo rammentato che la stessa è stata ritenuta responsabile da questo Collegio della commissione dei gravi delitti di cui ai capi **2), 4), 5B.13)** e **9.8)** della rubrica, da lei posti in essere con le medesime modalità operative imposte per tutti da LUCANO Domenico, che lei ha dimostrato di seguire con rigorosa determinazione.

Ciò risulta ampiamente testimoniato dal contenuto del suo interrogatorio, acquisito in atti ex art. 513 c.p.p., ove ha evidenziato il ruolo padronale, impositivo e programmatico che LUCANO Domenico esercitava verso tutte le organizzazioni e che lei puntualmente seguiva, assecondando i suoi *desiderata* in tema di lungopermanenti, rendicontazione e di versamento delle contribuzioni annuali per il Riace Film festival.

A tal proposito la stessa si esprimeva su questi temi affermando quanto segue:

"Il sindaco Lucano mi diceva sempre di non portare le mie socie alla Città Futura; perché lui non le gradiva, voleva parlare solo con me; mi diceva che le mie colleghe dovevano pensare solo all'accoglienza, perché i migranti non dovevano andare via; mi diceva che solo lui poteva decidere sull'intero progetto perché lo considerava suo. In relazione alla famiglia Culibalì, successivamente all'incontro avuto con la Ierinò, riferivo a Culibalì che dovevano trovarsi un'altra sistemazione; successivamente il sindaco Lucano venuto a conoscenza di questo mio invito rivolto alla famiglia

Culibalì, mi ordinava con tono alterato di tenere la famiglia Culibalì e che la stessa non doveva andare via e che solo lui poteva disporre chi andare e chi restare;
PM: che lei sappia c'erano altre cooperative che ospitavano migranti in numero inferiore a quelli dichiarati?
Taverniti: in una occasione, fine anno 2016, mi è capitato di dover portare della documentazione (la rendicontazione) a Città Futura e la Ierinò rivolgendosi a Sindaco gli riferiva che avrebbe dovuto eliminare delle persone perché fuori progetto e lui le rispondeva che dovevano essere inseriti nel progetto. Per come mi chiedete penso che il Sindaco Lucano abbia designato me come presidente dell'associazione, perché ero la persona che poteva gestire meglio; infatti in diverse occasioni mi ordinava di sistemare migranti in poco tempo e io con tante difficoltà lo accontentavo sempre; mi dava direttive che per me erano sempre vincolanti, per quello che posso sapere le altre associazioni si potevano anche rifiutare di accogliere i migranti. Per come mi chiedete Città Futura era del Sindaco Lucano, Capone lo avrò visto una due volte; per Città Futura per quello che vedevo e sentivo era lui che decideva tutto, quando non gli andava bene qualche migrante lui lo mandava subito via; per come mi chiedete sono a conoscenza che il Sindaco Lucano aveva una relazione con una signora di colore.
Col Sportelli: nel 2017 dopo l'intervento della Prefettura che ha notevolmente condizionato l'arrivo dei migranti a Riace, qualcuno le ha mai detto che anche i lungo permanenti dovevano continuare rimanere a Riace?
Taverniti: non ricordo, se qualcuno l'ha detto, lo poteva fare solo il Sindaco; per come mi chiedete quando dicevo al Sindaco il motivo per cui dovessero rimanere i lungo permanenti, lui mi rispondeva che io non ero nessuno per poter decidere chi doveva restare o partire. Per come mi chiedete quando arrivarono i fondi dello Sprar nel 2016 e nel 2017, il Sindaco dopo aver firmato le determine degli importi da versare alle diverse associazioni, accreditava alla mia associazione sempre un importo minore, giustificandosi dicendomi che c'erano stati dei tagli che aveva spalmato su tutte le associazioni. Nel 2016 dovevo ricevere 230.000,00 ma di fatto ci venivano accreditati solo 185.000,00. Nel 2017 dopo aver manifestato il mio disappunto al dott. Giglio della Prefettura, lo stesso mi riferiva che i successivi provvedimenti sarebbero state indirizzate non al comune ma alle singole associazioni.
Col. Sportelli: a seguito di una perquisizione eseguita presso la sua cooperativa non è stata trovata alcuna rendicontazione relativa alle spese sopportate negli anni precedenti, anche se per legge le fatture dovevano essere conservate e rendicontate per almeno cinque anni. Come mai non avevate le fatture
Taverniti: la rendicontazione veniva fatta secondo le disposizioni di Lucano; ci diceva che la Prefettura non aveva bisogno delle fatture; alcune volte pagavamo con i nostri soldi in contanti e non chiedevamo la fattura. Per come mi chiedete fino al 2016 il sindaco Lucano mi diceva che dovevo contribuire alle manifestazioni e alle feste estive del comune, e io sono stata costretta a dare somme di 4.000,00-5.000,00 e anche 8.000,00 da lui richieste per pagare personaggi famosi come Vecchioni, Moreno e altro. Lui mi diceva che i soldi del progetto potevano essere utilizzati per pagare le feste e io senza poter obiettare li prendevo dal fondo dell'associazione da me presieduta e glieli davo. Per come mi chiedete non so se anche le altre associazioni

pagassero a Lucano, ognuno si faceva i fatti propri; riferisco solo che lui mi diceva che dovevano pagare tutti per le feste patronali. Il pagamento avveniva in contanti per come aveva disposto Lucano; anzi lui mi diceva che non voleva assegni solo contanti, allora io facevo un assegno a nome mio, lo cambiavo e i soldi in contanti venivano prelevati presso la mia associazione da soggetti di cui non ricordo i nomi che venivano per conto di Lucano".

A quanto appena detto va, altresì, aggiunto che le stesse conversazioni che sono state prima evidenziate sul suo conto (e da intendersi in questa sede integralmente richiamate, per evitare appesantimenti narrativi), testimoniano in modo puntuale il tipo di rapporto che esisteva tra la TAVERNITI e Domenico LUCANO, e documentano anche la perdita progressiva di fiducia che quest'ultimo aveva via via nutrito verso di lei, all'incirca nell'anno 2017, soprattutto quando aveva avuto sentore che la stessa avrebbe potuto non votarlo, tanto da decidere di estrometterla nel futuro programma per il trienno 2017-2019, per come emerso dal contentuo della relativa conversazione più volte richiamata.

Si tratta, tuttavia, di una partecipe che, quanto meno fino alla prima metà dell'anno 2017, ha perfettamente condiviso lo spirito predatorio di LUCANO, sostenendolo politicamente e traendo essa stessa lauti vantaggi personali da questo rapporto illecito con l'organizzazione di riferimento, tradottisi nella indebita percezione, tramite sottrazione, di complessivi **€ 138.542,11** (in relazione al capo 9) della rubrica), di **€ 278.792,11** (concernenti il capo 2); di **€ 16.240** (afferenti il capo 4) e di **€ 4.174,84** (relativi al capo 5.B13), per un totale di **€ 437.749,06**

Del tutto irrilevanti sono poi le considerazioni espresse sul suo conto dal suo Difensore nel corso della discussione, che ha fatto leva sulla passione che ha da sempre animato la sua assistita nella gestione dei migranti e nella correttezza dei pagamenti dalla stessa effettuati, in linea con la normativa di riferimento e senza compiere alcuna attività sottrattiva.
A tali rilievi il Collegio replica richiamando gli elementi di prova acquisiti a suo carico e che sono stati illustrati nell'esaminare i vari delitti di cui la stessa è stata ritenuta responsabile, con riferimento ai quali non è stato prodotto alcunchè di rilevante che fosse in grado di contrastare il robusto ed univoco compendio indiziario sussistente a suo carico.
Si rimanda, quindi, alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

LA POSIZIONE DI CURIALE OBERDAN PIETRO

Sul conto di questo imputato va detto che lo stesso ebbe a ricoprire il ruolo di legale rappresentante dell'associazione Riace Accoglie fin dall'08.01.2010 e che, a parere di questo Collegio, risulta essere uno dei partecipi dell'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica, quanto meno fino al secondo semestre del 2016.

A queste conclusioni si giunge tenendo presente che il CURIALE è stato ritenuto da questo Tribunale responsabile della commissione dei gravi delitti di cui ai capi **2),** e **9.12)** della rubrica- con appropriazione sottrattiva del denaro pubblico dell'accoglienza e conseguimento di ingiusto profitto nella misura di **€ € 376.539,16** (in relazione al capo 9) della rubrica, di **€ 165.305,00** (in relazione al capo 2), per un totale di **€ 541.844,16-**, il tutto compiuto con le medesime modalità operative imposte per tutti da LUCANO Domenico, che lo stesso ha dimostrato di seguire con estrema puntualità.

La figura di questo imputato è sotto certi versi sovrapponibile a quella del ROMEO, in quanto, come quest'ultimo, condivise con LUCANO un primo momento di ottimi rapporti associativi, poi naufragati allorchè nell'anno 2017 si avvicinò ad un suo competitore politico, a nome CIMMINO, tanto da far meditare all'ex Sindaco di Riace di estrometterlo dalla compagine associativa per il nuovo trienno 2017- 2019, per come risultato dalla conversazione più volte menzionata di cui al progr. **n. 1293** del **18/08/2017** delle ore 10:00:00[423], captata all'interno di Città Futura e che si intende in questa sede integralmente richiamata per evitare inutili appensantimenti narrativi.
Tra l'altro si osserva che questo imputato si è sottratto all'esame dibattimentale, oltre che a quello reso in sede di indagini, ove ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere, per cui non ha consentito al Tribunale di apprezzare una sua possibile versione alternativa dei fatti, che peraltro neppure si intravede, per consentire di contrastare il consistente e qualificato compendio indiziario sussistente a suo carico.
Si rimanda, quindi, alla parte finale di questa motivazione per l'illustrazione del relativo trattamento sanzionatorio.

***

LA POSIZIONE DI PETROLO ANTONIO SANTO

Con riferimento a questo imputato va rammentato che lo stesso ha ricoperto il ruolo di rappresentante legale dell'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici dal 13.09.2013 al 27.10.2014.
Va, altresì, evidenziato sul suo conto che in relazione all'arco temporale concernente le odierne contestazioni – che va dal 2014 al settembre del 2017- non sono emersi ammanchi di denaro dai conti correnti dell'accoglienza che siano a lui riferibili (anche per il limitato periodo di sua operatività), tanto che lo stesso è stato assolto dal delitto di peculato contestatogli al capo 9.6) della rubrica, con la formula perché il fatto non sussiste.
Detto imputato risulta anche chiamato a rispondere del delitto di cui al capo 1) della rubrica, con riferimento al quale, tuttavia, pur sussistendo elementi indiziari di una certa consistenza, gli stessi non appaiono però sufficienti per giungere

[423] in vol 9 pag. 2 della perizia Ventra.

all'affermazione di una sua penale responsabilità, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Nello specifico, va in primo luogo rilevato che il PETROLO ha continuato ad assicurare sempre il suo sostegno politico all'ex Sindaco di Riace, a nome proprio e dell'associazione Protezione civile di cui era stato legale rappresentante, nonostante la sua fuoriuscita dalla presidenza della stessa, per come si ricava dalla conversazione di cui al progr. **n. 1293** del **18/08/2017** delle ore 10:00:00[424], captata all'interno di Città Futura, ed intercorsa tra lo stesso e LUCANO Domenico.

Nel corso di quel dialogo, infatti, l'ex Sindaco di Riace- che si preparava ad affrontare la campagna elettorale per la nomina del nuovo Sindaco del paese e per la quale egli stava proponendo la candidatura dell'amica Maria SPANO' (non potendo egli ricoprire ulteriori mandati)-rappresentava al suo interlocutore- che era evidentemente a conoscenza, in quanto persona di sua fiducia, di tutte le problematiche relative alle dinamiche interne del sodalzio- i contrasti che aveva con VALILA' Renzo e con ROMEO Salvatore, appartenenti all'associazione Los Migrantes.

Riferiva a tal proposito LUCANO che i due, dopo averlo a lungo corteggiato per poter essere nominati quali enti gestori del sistema SPRAR (tanto da rivestire entrambi, ed in epoca successiva, la carica di presidenti dell'associazione prima indicata), e dopo essersi arricchiti con i denari dell'accoglienza, gli avevano mostrato la loro ostilità, mutando indirizzo politico.

Stessa cosa stava facendo anche CURIALE Oberdan, legato da vincoli di parentela con un altro avversario politico, a nome CIMMINO Maurizio.

Cionondimeno lui sapeva di poter contare su almeno 100 voti delle persone che lavoravano per Città Futura (comprensive dei loro parenti), su altri voti che gli avrebbe portato "Maria Girasole" (ovverosia Maria TAVERNITI della Cooperativa Girasole) e su altri voti ancora che gli sarebbero stati recuperati da Anna GITTO (nome con cui egli intendeva riferirsi ad Annamaria MAIOLO, coniugata in GITTO, che era legale rappresentante dell'associazione Oltre Lampedusa).

LUCANO evidenziava, inoltre, che un altro loro rivale politico, Giuseppe GERVASI, stava molto attento a non inimicarselo, perché sapeva che senza il suo appoggio sarebbe stato pregiudicato politicamente.

Dal canto suo, PETROLO gli garantiva che le persone vicine all'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici, di cui era stato presidente, avrebbero votato per lui (" ***si da noi votano tutti per te***"), a chiara dimostrazione della perdurante fedeltà che lo stesso assicurava al suo interlocutore, rendendosi promotore di un sostegno elettorale che stava alla base di quel sistema clientelare che LUCANO aveva creato in Riace, tanto da selezionare accuratamente gli operatori ed i rispettivi legali rappresentanti delle varie associazioni, non già per la loro competenza in materia di accoglienza, ma per la loro fedeltà politica, che

[424] in vol 9 pag. 2 della perizia Ventra.

essi sarebbero stati in grado di assicurargli all'occorrenza, come dimostrato dallo spezzone di intercettazione che segue, debitamente trascritto dal perito:

omissis

Domenico - Allora... **e adesso Domenico Pazzano è completamente dalla parte nostra...**

Antonio Santo - Sì.

Domenico - **E di Maria soprattutto**, no? E sa che c'è questa... **questa... questa contrapposizione tra Maria Spanò e... e Cimino. Perché Cimino sostanzialmente, quando c'è stata Riace Accoglie**, che è stata... che nasce perché c'era Giovanni Nisticò che era assessore e Maria se n'è andata là, perché pensavano di guadagnare sui rifugiati, quella è una versione di Maria Spanò differente di quella di oggi, perché lei... Lei il contatto che ha avuto con me in particolare tutto questo periodo, l'ha cambiata nel... nel... nel modo di considerare il rapporto con l'Amministrazione comunale, con i cittadini, con la trasparenza, con tutte queste cose, che non deve guadagnare, che... L'ha... l'ha vissuto secondo me con... Mentre io prima sapevo benissimo di... di capire che **Valilà e Salvatore Romeo ci stanno prendendo per il culo. Ero consapevole che non c'era una maturazione**, era solo un opportunismo in modo che prendessero soldi per i minori, per prendere soldi di...

(*Rumore dello sfregamento delle mani in sottofondo*).

Domenico - **Faceva così, per imbrogliare...**

Antonio Santo - Sì, sì, sì.

Domenico - **Per andare a fare la spesa... Insomma**, ero consa...

Antonio Santo - Con Maria il rapporto è diverso.

Domenico - E consapevole...

Antonio Santo - Non ha nulla...

Domenico - Allo stesso modo sono consapevole che Maria in qualche misura rimane condizionata da questa... da questa esperienza, rimane condizionata. E... e quindi rivendica tutto... quella cafonaggine che Cimino ha avuto di togliermeli dai piedi, quando si è accorto che c'è una valenza economica pesante, no? **Perché all'epoca non c'erano queste attenzioni della Prefettura nei sistemi di rendicontazione...**

Antonio Santo - No, no.

Domenico - **Dello SPRAR. Perché bastava unicamente una vecchia fattura, fatta sulla base delle presenze, eravamo in regime di Protezione Civile, e ti riempivano di soldi, 46 euro al giorno.**

Antonio Santo - Mh.

Domenico - Sono stato io che ho messo il pocket money a 4 euro, perché ho detto io: "Ma qua questi soldi...".

Antonio Santo - Quando c'era il botto, perché questo un botto era.

Domenico - **Lui si è arricchito all'epoca!**

Antonio Santo - Un farfa... Sì, sì.

Domenico - Lui si è arricchito all'epoca!
Antonio Santo - È un farfallone, è un...
Domenico - Tonino... Tonino...
Antonio Santo - Si è arricchito all'epoca.
Domenico - (inc. voci sovrapposte) si è arri... Ma la capisci questa parola? La capisci questa parola?
Antonio Santo - Sì, sì.
Domenico - Che l'ho... l'ho... **l'ho portato io a Riace, lui mi ha aiutato quando io avevo problemi con la moglie di Cosimo Spanò.**
Antonio Santo - (inc. audio insuf.).
Domenico - È nato così. E poi lui all'epoca... era suo padre che faceva tutto. **Ma è pesante l'importo economico che veniva dato all'epoca, 46 euro e 80 euro per le categorie vulnerabili.**
Antonio Santo - Noi siamo rimasti pure senza soldi che... questo fatto dei minori, che all'epoca (inc. audio insuf.) che ha voluto a lui, che per me non andavamo da... che ho sbagliato io, che dovevo andare più forte...
Domenico - Dove?
Antonio Santo - Portavo a... (inc. audio insuf.) a Bolognino. Bolognino è stato un pezzo di merda e *cosu lordu*.
Domenico - Ah, non volevi che andasse Bolognino tu?
Antonio Santo - Abbiamo dovuto tamponare, perché ancora la casa di Salerno...
Domenico - Eh.
Antonio Santo - E quei cazzi... Poi le settimane sono passate e ci è pesato economicamente.
Domenico - Ma quando ha incominciato la Protezione Civile a fare l'attività con i minori?
Antonio Santo - Ma quando siamo partiti, tre mesi... adesso fa tre mesi quasi. Abbiamo iniziato il 10/04 ufficialmente. I minori li devi (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Adesso io le ho detto a Marina, le ho detto io: "Il mandato non lo portare alla banca". Questo... questo della... il mese di giugno della Prefettura...
Antonio Santo - Eh.
Domenico - Ma non serve, diventa pericoloso.
Antonio Santo - Sì, che poi ci chiamano tutti quanti che sono arrivati i soldi.
Damenico - Eh! Quando arrivano allo SPRAR, li mandi a uno e all'altro. Io pensavo che arrivasse oggi allo SPRAR.
Antonio Santo - E tu dici che arriva...?
Domenico - E se...
Antonio Santo - Ma ormai ad agosto non penso che...
Domenico - No! Quando mi hanno telefonato a me, ho aggiustato le cose.
Antonio Santo - Okay, sì.
Domenico - Poi mi ha chiamato: "Buon... buon com... buon Ferragosto".
Antonio Santo - Ti sto dicendo che sono finiti i progetti, a settembre se ne parla;

non sono drastico come sei tu, però...
Domenico - Guarda, sto chiamando a lei adesso.
Antonio Santo - Però...
Domenico - Sì.
Antonio Santa - **I progetti sono finiti, perché hanno paura. È giusto quello che stai dicendo, la gente deve capire che gli manca il terreno e, se mancano i rifugiati, possono parlare quanto cazzo vogliono, Riace morirà di fame mentalmente e materialmente.** Non (inc. voci sovrapposte) neanche a scuola.
Damenica - Ieri Giuseppe Gervasi all'inizio non aveva capito l'importanza e poi... Non è il fatto dell'equilibrio del bilancio, questa alla fine...
Antonia Santa - Sì, sì, sì.
Domenico - È una cosa tecnica che si risolve. Qua invece come era fa... **come è fatto il sistema, è fatto per chiudere.**
Antania Santa - Certo, certo, certo.
(*Segnale di linea telefanica libera in vivavace*).
Antania Santa - Il ragioniere... mi hai ricordato che pure Peppe Campagna, mi diceva, all'epoca ha fatto il dissesto e se l'è presa all'epoca contro (inc. audio insuf.), se la sono presa con il ragioniere là, con Arcadi, perché lui (inc. audio insuf.) tutto. Lui subito è uno drastico (inc. voci sovrapposte).
Damenica - È cata... è catastrofico perché...
Antania Santo - È uno drastico, drastico.
Damenica - Fa passare il suo peso in quel modo.
Antanio Santa - Eh.
Damenica - Lui, Mimì Arcadi... Mico Arcadi è un altro...
Antania Santa - Lo sai che poi mi ha chiesto per il fratello, se lo posso inserire nel... nel... nel progetto.
Domenica - E ho capito, però già... però già... però già c'è... c'è la moglie, il fratello che lavora.
Antanio Santo - C'è la moglie, certo.
Domenico - E ma ci vuole coraggio per da... mah! Ntz!
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavace*).
Damenica - Non risponde nessuno (inc. audio insuf.).
Antonia Santo - (inc. audio insuf.). E poi lavora lui, eh, perché lavora. Lavora in nero, ma lavora.
Damenico - Chi?
Antania Santa - Il marito... il fratello di... Eh, pitturano macchine, cose, adesso... adesso si sono comprati eh... Insomma lavora, so che lavora, fa tendaggi.
Domenico - No, non dobbiamo fare queste cose più. Ma a parte che va tutto aggiustato e normalizzato qua. L'unica incertezza che ho io quando facciamo... sai per chi? È l'accordo se... 'sta ATS è di escludere Accoglie. Ad Oberdan non lo voglio vedere in mezzo ai coglioni più.
Antanio Santa - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Quella mezza cartuccia che mi ha rotto le palle!**
(*Segnale di linea telefonica libera in vivavoce*).
Omissis
Domenico - **Sì, ma Cimino deve essere neutra... neutralizzato.**
Cosimina - *(In vivavoce):* (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Lui e Oberdan. Tanto i voti là...**
Omissis
Domenico - Ma ha un atteggiamen... **Giuseppe Gervasi è... con me è disponibilissi... disponibilissimo, perché Tonino? Perché sa che se... per fare... la strada per fare il sindaco sono io.** Se io mollo, che non lo propongo, perché lui dice: "Se questa qua deve... l'amministrazione non dovesse avere una continuità, la continuità per il sindaco sono io – dice Giuseppe Gervasi – non avete altri interlocutori". Se... è come se siamo obbligati, no? Allora, se lui ha uno scontro con me, la musica cambia completamente, ha... ha... Non lo so come devo spiegarti.
Antonio Santo - Ho capito!
Domenico - Eh. Perché i voti a... i voti più... più assai sopra... **solo su Città Futura sono cento voti, mi sono fatto il conto di tutti quelli che lavorano, perché le persone che lavorano poi non votano ad... ad un'altra persona**, perché dice che... e dice: "Che cazzo, che... che garanzia...".
Antonio Santo - **Sì, che votano pure a te.**
Domenico - Eh?
Antonio Santo - **Da noi tifano tutti per te, in ogni caso.**
Domenico - **Ma non solo da voi.**
Antonio Santo - Sì, sì. (inc. voci sovrapposte).
Domenico - **Pure Maria... Maria Taverniti**, pure... Che ti devo dire? **Anna Gitto, tutti questi gruppi qua, Diletta e... e poi tutti quelli che abbiamo messo nel... nel... nell'asilo nido.**
Antonio Santo - Certo.
Domenico - Poi a Riace Superiore tutti quelli di Città Futura, tutte... famiglie grosse pure. Io da solo prendo più di... di 250 voti. Allora, Giuseppe questo lo sa. **Tonino Capone mica... per chi lo vota? Tutti i parenti suoi, tu... tutti quelli che raccoglie**, dove... dove sono io. Allora Giuseppequesto lo sa, no?
Omissis
Domenico - Fabio Tornese è... è uno che rappresenta tutto... come devo dire? Con convinzione pure, tra l'altro, come... si trova in una posizione strategica questo ragazzo, perché è il fidan... è il fidanzato della figlia di Peppe Comito.
Antonio Santo - Di Peppe Comito.
Domenico - E... e che... e non solo è il fidanzato, ma lo vogliono... lo rispettano come una persona eh... a cominciare dal... dal... dal papà di Sa... di Sarina, dalla suocera ovviamente, di tutti, lo vedono come... Lo... lo vedono secondo me meglio che... che Domenico Capponi, ma molto meglio che Domenico Capponi, a cui

rimproverano, soprattutto Peppe Comito, rimprovera che si è messo con Renzo. No? Allora io so che certe volte... adesso te ne sei venuto tu, sennò questo ragazzo se ne veniva con me. Si... si... si è avvicinato ed io ho curato questa vicinanza, perché **ho capito che dal momento in cui con Valilà, con... con Jerri lo hanno cacciato, si sono riversati tutti su di me**, mi ha detto sua mamma, la mamma di Fabio.

Antonio Santo - Pure... pure Jerri insomma (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Sì, mi ha detto: "Giosi da lassù ti deve ringraziare a te, perché sei stato vicino ai miei figli". Hanno capito, vicino in un... in un senso sostanziale, hai capito? E allora loro...

Antonio Santo - Praticamente.

Domenico - Eh?

Antonio Santo - In pratica.

Domenico - Sostanziale, **perché praticamente c'era prima la cosa Welcome, li ho favoriti in tutte le maniere, To... Tonino. Gli abbiamo prestato soldi, abbiamo fatto tutto il possibile e immaginabile,** no? E allora che pa... hanno un livello di comunicabilità nelle famiglie, perché lo vivono come ul... ultima... ultima *chance* del loro lavoro, perché non hanno altre... altre possibilità, capito? Guarda questo qua, deve per forza passare avanti. Ahia la Madonna! Hai capito, Tonino?

Antonio Santo - Sì, Domenico all'interno eh, eh... e poi (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Perché Renzo... Renzo Valilà aveva poi... ha puntato su Domenico Capponi eh... come coinvolgerlo nella chiesa, come... Lui, Renzo e Salvatore ragionano a livello politico, cercavano di mantenere il SPRAR, cercavano di... **Perché li ho stangati io? Li ho stangati perché li considero avversari, sono i primi avversari e sono i primi che si sono approfittati**, i primi che sono... vorrebbero continuare che Riace torna a quei... a quei fasti delinquenziali che... **Sono impastati di una cultura mafiosa** Va... Valilà è uno che ti dice apertamente... Sai qual è il messaggio che ho imparato da lui? Che non esistono valori umani. Questo... Te lo dico io, Tonino.

Antonio Santo - Sì, sì, sì.

Domenico - È uno che non crede nei valori umani, è... Crede solo per i cazzi suoi. Con la massima freddezza de... e si prende pure l'Ostia, la mangia, sai perché?

Antonio Santo - (*Ride*).

Domenico - Per avere un rapporto preferenziale con Cristo e con... con quelle cazze di cose che fanno.

Antonia Santo - Con la speranza... (*Ride*).

Domenico - Mamma mia! **È un fascista nell'anima Renzo Valilà**. **Si è avvicinato a me perché ne aveva bisogno, in modo che gli dessi i progetti e ti... e poi ti sputa in faccia lui e tutti quanti che sono là**,

Il profilo prima indicato- concernente il sostegno politico perdurante manifestato personalmente da PETROLO a favore di LUCANO Domenico- assume

un'importanza notevole per far comprendere il tipo di considerazione che l'ex Sindaco di Riace nutriva verso di lui, che aveva da sempre sostenuto i destini del sodalizio di cui trattasi, nonostante la sua fuoriuscita dalla presidenza dell'associazione Protezione Civile.

La riprova di quanto di quanto fin qui esposto è data dall' importante conversazione di cui al progr. 1840, captata in data **14.09.2017**[425]all'interno di palazzo Pinnarò (sede di Città futura) ed intercorsa tra Cosimina IERINO', Fabio TORNESE e LUCANO Domenico.

Quest'ultimo, nello specifico, stava discutendo con i presenti su chi inserire nel nuovo bando di accoglienza che riguardava l'ulteriore triennio 2017-2019, ponendo le basi per una riorganizzazione soggettiva del sodalizio a lui facente capo, che fosse in grado di assicurargli un sostegno incondizionato (specie sotto il versante elettorale) ed una più fluida attuazione delle finalità illecite che egli intendeva realizzare.

A tal propostito LUCANO, dopo aver ascoltato Cosimina IERINO' -che gli ricordava che molti enti gestori si erano fortemente arricchiti negli anni precedenti, depredando a fini privati molte risorse pubbliche, cosa che adesso facevano con più cautela, per i più stringenti controlli in atto da parte dello SPRAR e della Prefettura- indicava ai suoi interlocutori le associazioni che avrebbe voluto coinvolgere nel nuovo progetto, perché a lui più fedeli politicamente, in quanto lo avrebbero senz'altro sostenuto nel voto (" ***io vorrei che rimanessimo questi qua: Città futura e Welcome a Riace superiore; Lampedusa e Protezione civile a Riace Marina***").

E con riferimento all'associazione Protezione Civile, faceva espressamente il nome di Tonino PETROLO (***Anna e Tonino Petrolo... e anche Welcome... io voglio che restiamo questi qua***).

Escludeva, invece, Riace Accoglie, Los Migrantes e Girasole (che aveva da qualche tempo iniziato a manifestargli la sua ostilità), in quanto i rispettivi rappresentanti legali non lo avrebbero votato ("***voteranno contro di noi***") e ciò perché lui aveva rappresentato loro un diverso modo per attuare il ***futtimentu*** dei soldi, che per il suo modo di vedere doveva sempre avere una certa connotazione di interesse pubblico, quanto meno di facciata, per come i precedenti paragrafi hanno ampiamente dimostrato.

Ad ogni modo affermava che per il momento avrebbe agito sotto traccia e avrebbe fatto silenzio, pur essendo consapevole delle continue sottrazioni che i vari rappresentanti degli enti compivano, perché il suo interesse era quello di accaparrare più voti possibili (" ***ormai mi conviene stare zitto perché mi date i voti)***:

Domenico - **Come faccio? Come faccio a gestire que... tutte queste cose? Come faccio per... a trovare le soluzioni?**

Fabio - (*Sospira*).

[425] In vol 27, pag. 2 e ss della perizia Ventra

(Rumori in sottofondo).

Domenico - Come faccio a trovare soluzioni a questo?

Fabio - **Secondo me dovremmo... dovremmo fare una riunione pure politica con qualche persona fidata tua e ragionare su una so... futura soluzione per Riace Marina, perché sinceramente da fuori si vede che è proprio fuori controllo il sistema paese.**

Domenico - **Lo fanno per i soldi!**

Fabio - Non c'entra niente con Riace!

Domenico - Lo fanno solo... **Cimino è stato, perché mi hanno detto che sta comprando terreni.**

Cosimina - Eh.

Domenico - **E dice che ha comprato una macchinona così**. (*Parla a bassa voce*): (inc. a voce bassa) una casa di 500 mila euro.

Fabio - Non sentire...

Domenico - Io devo mettere (inc. voci sovrapposte).

Fabio - (inc. voci sovrapposte) contabile di lato...

Domenico - Infatti.

Fabio - Che si controlli tutto.

Domenico - No, non è...

Fabio - E questo...

Domenico - Non è previsto, non è prevista questa cosa. **Quando facciamo la gestione e io... non lo vedi che... allora in tanti anni...**

Cosimina - **Sì, ma** se (inc. audio insuf.) **più negli anni passati, non ora, che ora i controlli... sono più pressati, non vogliono essere pressati** (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Ormai... ormai...

Fabio - **E forse per questo sono nervosi ora, perché non possono fare quello che vogliono.**

Cosimina - Non vogliono essere pressati molto, (inc. audio insuf.) 2014, perché... perché le danno a noi le... le cose? 2014 (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - I nodi vengono al pettine.

Cosimina - Già alcuni...

Domenico - E sai che cosa lo controbilancia questo?

Cosimina - Però (inc. voci sovrapposte) 2015...

Domenico - Lo controbilancia l'esplosione mediatica di Riace, che sennò se ne fregavano di noi, me l'hanno detto chiaro, quindi...

Fabio - Uh!

Cosimina - (inc. voci sovrapposte) che ora se ne sarebbero andati.

Fabio - Mamma mia, veramente!

Cosimina - E dal Comune che gli ritorna tutti i soldi...

Domenico - Io ho fatto la richiesta mia qua, ho fatto... ho inventato associazioni, ho inventato questo, quest'altro. Eh, però a livello qua fu... fu troppo preziosa, perché nella gestione fanno schifo pure, tutto sommato. E allora abbiamo gente qua...

Riace ha fatto parlare di sé, hanno fatto film, hanno fatto libri, hanno fatto... è un poco... Ma sennò qua li hanno rovinati *in primis* la chiesa, Migrantes e poi l'altra... Cimino.

Fabio - Sì. Hanno rovinato (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E che adesso è lui più grande, eh... **a ruota è... è Girasole**. Invece eh... **Anna Gitto, questi qua no.**

Cosimina - No, Anna Gitto non...

Fabio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - No, no, no, no, no, no!

Cosimina - Ntz, ntz! Anzi...

Domenico - **Anna e Tonino Petrolo... e anche Welcome.**

Fabio - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **E io voglio che restiamo questi qua, che restiamo eh... Città Futura, Welcome e Riace Superiore.**

Cosimina - Ma Gira... **Girasole...**

Domenico - Gira... eh... **La Lampedusa e Protezione Civile a Riace Marina e basta; questo era l'assetto nuovo.**

Cosimina - **Quattro associazioni.**

Domenico - **E basta.**

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Era più controllabile, era più...

Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte)...

Fabio - Si riesce a ragionare quando... a... a prendere una decisione.

Domenico - Taverna... che tanto... tanto...

Fabio - Qua, cazzo, vogliono mangiare (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Sì, pure perché (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Tanto Maurizio Cimino ancora (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - Solo a vedere le rendicontazioni non si capisce niente.

Domenico - **Maurizio Cimino e coso... Maurizio Cimino e... voteranno contro di noi. Girasole no, Girasole li perdiamo come elettori, li perdiamo. Che lo sanno, già hanno deciso pure di venire... perché non gli è piaciuta questa mia presa di posizione...**

Cosimina - Sì, già che ti hanno... (inc. audio insuf.) con i bonus se la sono presi con te, perché dice: "Come?".

Fabio - Certo, certo.

Cosimina - "Cioè già lui sapeva che non ce li avrebbero passati, perché...".

Domenico - Chi l'ha detto questo?

Cosimina - Quello di Riace Marina (inc. voci sovrapposte)...

Domenico - Sì, ha fatto il fesso, non gli abbiamo dato niente all'asilo.

Cosimina - Non lo so, non lo so, Mimì.

Domenico - E allora?

Cosimina - Mi hanno riportato questa voce.

(*Squillo di un cellulare in sottofondo*).

Cosimina - Però l'hanno detto, sennò non la riportavano, che ce l'hanno con te perché dice: "Lui sapeva che i bonus non li passano, perché..." dice...

Domenico - Sì, ce l'hanno con me non per questo!

Cosimina - "Che l'ha fatto a fare (inc. voci sovrapposte)?".

Domenico - Non dire cazzate, non ce l'hanno con me per questo!

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - **Ce l'hanno con me perché hanno capito che qua io ho un atteggiamento diverso *'ndo futtimentu dei sordi*!** [Trad.: nel fregarsi i soldi]. **Questo ce l'hanno con me!**

Cosimina - Va beh.

Domenico - Chiaro e tondo! Ce l'ha con me la moglie di Leonardo, perché mi vedono come una controparte, perché fino ad ora mi hanno preso per il culo e non ho detto niente. Ora...

Cosimina - Sì, (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Io non dico mai niente, ma il problema è che non sono io! Perché vengono i rifugiati per protestare ché non gli pagano il *pocket money*. Vengono gli operatori che gli hanno pagato lo stipendio fino ad ottobre. Vengono i proprietari delle case, che non gli hanno pagato la casa, vengono... vengono tutti, non sono io, me ne fotto i cazzi io! **Ormai mi conviene stare zitto che mi danno i voti, per parlare chiaro, ma non sono io, sono gli altri che mi stanno distruggendo!**

Ulteriore indice sintomatico di una perdurante appartenenza del PETROLO all'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica appare, inoltre, costituito dalla sua costante contribuzione annuale per lo svolgimento del Riace Film festival, su cui LUCANO puntava moltissimo, essendo uno strumento di rafforzamento della sua visibiltà politica, che peraltro generava un forte ritorno economico sul territorio, e che ricadeva anche a vantaggio delle strutture turistiche che egli aveva acquistato e fatto rimodernare con i denari pubblici dell'accoglienza.

Ebbene, la contribuzione costante del PETROLO a tale scopo si ricava sia dalle varie conversazioni prima esaminate nel trattare il paragrafo 8.21 (che afferivano alle spese sostenute per la realizzazione delle manifestazioni estive, nel corso delle quali era lo stesso ed Sindaco ad ammettere di aver sempre chiesto un sostegno annuale ai vari rappresentanti degli enti gestori); sia dalle dichiarazioni rese da parte di VALILA' Renzo e della TAVERNITI nei rispettivi interrogatori acquisiti in atti, e sia in ultimo dalla conversazione del **12.07.2017** (di cui al progr.1790),[426]nel corso della quale, oltre ad indicarsi gli importi complessivi di cui essi avevano bisogno per affrontare le varie spese connesse al alla manifestazione di cui si diceva (che contabilizzavano nella misura di € 41.650), si faceva anche riferimento alla necessità di chiedere la consueta contribuzione alle varie associazioni che gli erano più vicine, affichè potessero versare quanto meno

[426] In vol 26 della perizia Ventra, pag. 12 e ss

la somma di €10.000, che sarebbe stata richiesta a Protezione civile di Antonio PETROLO e a Oltre Lampedusa di Annamaria MAIOLO, detta Anna GITTO, dal cognome che aveva assunto da sposata.

Si riportano qui di seguito gli stralci più rilevanti della conversazione di cui si discute, debitamente trascritta dal perito, che è stata riportata solo in parte, in quanto essa si dilunga su numerosi altri argomenti non pertinenti ai fatti di interesse:

Jerri Cosimo Ilario - **Prestazioni occasionali le potremmo fare noi, vero?** (inc. audio insuf.) **col CAS?**

Domenico - Ma... ma... ne abbiamo due... due o tre ne abbiamo, oh, Jerri.

Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).

Domenico - Però non lo so se è fattibile. (inc. audio insuf.) occasionale, poi cominciano tutti, poi, non vi preoccupare, non...

Jerri Cosimo Ilario - No, no.

Cosimina - (inc. audio insuf.).

Jerri Cosimo Ilario - Ma non con (inc. audio insuf.).

Damenico - E con chi?

Jerri Cosimo Ilario - Perché... **perché l'anno scorso le abbiamo fatte io, Fabio e Gianfranco.**

Domenico - E chi c'è ora?

(Segnale di linea telefonica libera in sottofondo).

(*Cosimina inizia una conversazione telefonica in modalità vivavoce*).

Cosimina - *(Al telefono):* Ah, Maria? Ascoltami. Quella ragazza che voi avevate nella Prefettura, si chiama...

Maria - *(In vivavoce):* Sì. (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al telefono):* Prescios, sì. L'avete (inc. audio insuf.).

(Conversazione incomprensibile tra Domenico e Jerri Cosimo Ilario per voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al telefono):* L'avete comunicato che è uscita dalla... dalla Prefettura?

Maria - *(In vivavoce):* Sì.

Domenico - (inc. voci sovrapposte) al ponticello.

Jerri Cosimo Ilario - No, perché (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al telefono):* Ma avevate fatto la richiesta di inserimento nello SPRAR?

Domenico - (inc. voci sovrapposte).

Maria - *(In vivavoce):* No, no, (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al telefono):* Sì, ma... (inc. audio insuf.).

Maria - *(In vivavoce):* (inc. audio insuf.).

Domenico - (inc. voci sovrapposte) nelle case, ma non si accorgono questi.

Jerri Cosimo Ilario - Ma no... senti, no, anche perché noi avevamo (inc. voci sovrapposte).

Cosimina - *(Al telefono):* Ah, quindi la lettera (inc. audio insuf.).

(*Cosimina si allontana dalla stanza*).

Domenico - Mh, mh. Sì. (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - (inc. a voce bassa). Capito?

Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).

Domenico - Però allo stesso tempo Tonino Petrolo... perché non ci arriviamo. Mi sono fatto i conti io, è troppo alta la cosa. Escono 42.000 euro.

Jerri Cosimo Ilario - (inc. audio insuf.).

Domenico - Pure che... 9.000 euro non sono niente lì.

Cosimina - *(Al telefono):* Ah, ecco, (inc. audio insuf.).

Domenico - Eh, 14.000 sono di Roberto Iacobino, 15.000 sono di Pino Procopio.

Cosimina - *(Al telefono):* (inc. in lontananza) praticamente.

Domenico - 5.500 di SIAE.

Jerri Cosimo Ilario - Sì. (inc. voci sovrapposte).

Domenico - 1.500 di Profazio.

Jerri Cosimo Ilario - Sì.

Domenico - 1.300 (inc. pronuncia affrettata)... Ma questi qua ormai sono pagati. Me ne frego io, li metto... li metto così per metterli...

Jerri Cosimo Ilario - Ma mettili. No, no, mettili.

Domenico - Eh.

Jerri Cosimo Ilario - Mettili, perché è giusto metterli.

Domenico - Poi serata...

Jerri Cosimo Ilario - Perché poi si dimenticano, se (inc. voci sovrapposte) poi si dimenticano.

Domenico - Serata del 7 agosto del duemila (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - Sì.

Domenico - Poi c'è Pino Carella 1.000 euro.

Jerri Cosimo Ilario - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Mangiafuoco 250.

Jerri Cosimo Ilario - Sì.

Domenico - Poi c'è Papandrea 2.500.

Jerri Cosimo Ilario - Sì.

Domenico - Poi c'è... anni precedenti 1.000, penso che ci sono.

Jerri Cosimo Ilario - Anna?

Domenico - Anni precedenti.

Jerri Cosimo Ilario - Anni precedenti eh... Sì, pure... sì, pure (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Bene. E poi (inc. pronuncia affrettata) seicento.

Jerri Cosimo Ilario - Certo.

Domenico - E non c'era (inc. pronuncia affrettata) Musuraca, non so (inc. pronuncia affrettata) Cosimo. Ed esce 41.650. Mica sono noccioline.

Jerri Cosimo Ilario - Va beh, è un numero...

Domenico - È alto.

(*Cosimina rientra nella stanza*).

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - Noi che abbiamo? 9.000 euro abbiamo.

Jerri Cosimo Ilario - Mh.

Domenico - **Come li troviamo gli altri 30.000 e passa euro?**

Cosimina - (inc. audio insuf.).

Jerri Cosimo Ilario - **Guarda Mimì, io avevo pensato** (inc. **a voce bassa**).

Abeba - Aiuto.

(*Pausa nella conversazione*).

Domenico - **Poi Tonino Petrolo lì, Anna Gitto e compagnia bella, se raccoglievano qualche 10.000 euro...**

Cosimina - Ma Marazzita non risponde.

Domenico - **Era una cosa buona. 3.000, 3.000 e 3.000.**

Cosimina - E non risponde.

Jerri Cosimo Ilario - Eh, lo so.

Domenico - **Però questi qua glieli facevamo raccogliere solo se sbloccavano lo SPRAR**...

Cosimina - (inc. voci sovrapposte).

Domenico - E se (inc. voci sovrapposte).

Jerri Cosimo Ilario - Certo, certo, certo.

Domenico - E se (inc. voci sovrapposte) **sbloccavano la Prefettura.**

Omissis

Quel che più assume rilevanza della conversazione appena esaminata è il fatto che LUCANO, alla data del 12.07.2017, al fine di ottenere la contribuizione per i concerti estivi, di cui si diceva, abbia pensato di doversi rivolgere al PETROLO (che non era più il legale rappresentente dell'associazione Protezione Civile), piuttosto che al LATELLA (che invece a quell'epoca ne era il referente legale), il che rileverebbe quale indice della perdurante fedeltà partecipativa da quello dimostrata a suo favore, su cui l'ex Sindaco di Riace sapeva di poter contare, tanto da presceglierlo per la futura compagine che avrebbe composto il cosiddetto "cerchio magico" dell'accoglienza, relativo al nuovo progetto afferente al triennio 2017-2019, per come la conversazione di cui al progr.1840 del 14.09.2017, prima esaminata, ha ampiamente dimostrato.

***

Tanto ciò premesso, rileva il Collegio che, nonostante la sicura sussistenza di alcuni indici sintomatici che attestano l'estrema vicinanza mostrata dal PETROLO nei confronti del LUCANO ed anche di condivisione di un certo suo modo di operare- che si traducono nella sua fedeltà elettorale e nella contribuzione annuale da lui fornita per i concerti estivi- cionondimeno non vi è una prova sufficiente che dimostri che questo imputato fosse effettivamente interessato a far parte del nuovo cerchio magico dell'accoglienza- in cui LUCANO intendeva inserirlo per il successivo trienno 2017-2019- e, soprattutto, che lo stesso volesse partecipare a quell'organizzazione al fine di porre in essere la serie indeterminata

di delitti che si intendevano evidentemente realizzare, tramite riduzione dei partecipanti della compagine associativa, con conseguente massimizzazione dei profitti.
Del resto, nel limitato periodo di reggenza dell'associazione di cui era legale rappresentante non sono emersi atti illeciti a lui riferibili che fossero espressivi di una sua adesione totale all'operato di LUCANO, compresa la realizzazione di numerosi illeciti di cui quello, assieme agli altri, si è reso indiscusso protagonista, di tal che, in difetto di questo tipo di prova, il Collegio ritiene di doverlo assolvere dal delitto di cui al capo 1) della rubrica, con la formula per non aver commesso il fatto, quanto meno ex art. 530, II comma, c.p.p..

LA POSIZIONE DI SGRO' GIUSEPPE
E' stato legale rappresentante dell'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici dal 27.10.2014 fino all'11.07.2016, rendendosi protagonista di tutti i reati a lui contestati ai capi 2), 5) e 9) della rubrica, dimostrando così di convidere appieno il meccanismo associativo capeggiato da LUCANO Domenico.
Tuttavia il suo prematuro decesso, certificato in atti, impone una pronucia di non dovesi procedere anche per il capo 1) della rubrica, così come è avvenuto per gli altri reati, per essersi lo stesso estinto per morte del reo.

LA POSIZIONE DI VALILA' RENZO
VALILA' Renzo è stato presidente dell'associazione Los Migrantes fino al 19.03.2014, e cioè prima di ROMEO Salvatore, che ebbe a succedergli.
Non sono risultate fondate a suo carico le contestazioni di peculato di cui al capo 9) della rubrica, per le quali ha fornito specifiche giustificazioni già in sede di indagini.
E' pur vero che lo stesso è stato indicato da LUCANO nelle conversazioni che sono state prima esaminate come una persona che avrebbe approfittato della sua benevolenza per essere inserito nel cerchio magico dell'accoglienza, all'interno del quale lo stesso si sarebbe arricchito, ma probabilmente ciò si è verificato prima della contestazione per cui oggi si procede, che risale all'anno 2014, di tal che, in mancanza di elementi ulteriori che consentano a questo Collegio di dimostrare una sua condotta partecipativa nell'ambito dell'associazioe di cui trattasi, lo stesso va assolto dal capo 1) della rubrica, per non aver commesso il fatto, quanto meno ex art. 530,II comma, c.p.p.

LA POSIZIONE DI LATELLA DOMENICO
Legale rappresentate dell'ente gestore Centro Italiano Protezione Civile SS Medici **a far data dal 25.06.2017**, **Domenico LATELLA** è risultato essere in linea con le dinamiche associative tipiche del delitto di cui al capo 1) della rubrica, dimostrando di essere a conoscenza degli illeciti compiuti dagli altri correi e dagli altri legali rappresentanti che lo avevano preceduto nella gestione dell'ente prima specificato.

Tuttavia, in considerazione del breve arco temporale in cui ebbe ad esercitare le sue funzioni rispetto alla fine della contestazione associativa- che termina il 01.09.2017- ed in assenza di specifici addebiti a lui riferibili (per i quali è stato assolto), si ritiene di non essere in possesso di elementi sufficienti ai fini del decidere che consentano di poterlo qualificare come partecipe a pieno titolo dell'organizzazione di cui si discute.

Ed, infatti, a suo carico esistono solo due intercettazioni di una certa rilevanza. La prima di esse, già esaminata allorchè è stato tratteggiato il ruolo dell'AMMEDOLIA Luca, è quella captata presso il suo studio il **22.01.2018 alle ore 17.00** (di cui al progr. **3124**)[427] ed intercorsa tra quest'ultimo e l'odierno imputato.
Nello specifico, il LATELLA riferiva all'altro di aver fretta di mandare via dalle strutture tutti i lungo permanenti (di cui era stata contestata la legittimità della loro ospitalità dai funzionari SPRAR), nei confronti dei quali, peraltro, non erano stati neppure pagati i *pocket money* da un anno e mezzo.
A tal proposito confidava all'AMMENDOLIA di aver bisogno di circa sedicimila euro, per cui suggeriva di abbassare gli importi delle buste paga degli operatori, tranne la sua.
I due parlavano quindi di Città Futura, della distrazione di forti importi dello SPRAR che essa compiva per finalità private, come l'acquisto dei beni per la costituzione di un frantoio, finchè il discorso scivolava sulla necessità di coprire ammanchi di denaro sotto forma di prestazioni occasionali.
LATELLA chiedeva, poi, consiglio all'altro sulla motivazione per giustificare la suddette prestazioni e domandava se andasse bene la menzione della qualifica di orientamento legale tra quelle da rendicontare. L'altro, però, glielo sconsigliava, perché le persone di cui disponeva non avevano le necessarie qualifiche (" ***Orientamento legale... non sono persone idonee***"), a dimostrazione della sua piena consapevolezza circa la fittizietà di quell'utilizzo.
Consigliava, invece, di usare la dicitura più neutra di ***assistente sociale***, approfittando del fatto che né il servizio centrale SPRAR, né la Prefettura, facevano controlli reali, limitandosi a verificare solo i *curricula* e consigliandogli, ancora, di non esagerare con quello strumento, perché a Bagnara avevano chiuso il progetto, in quanto si era abusato di quel tipo di collaborazioni, che andavano inserite in modo studiato, perché se fossero state troppo poche ci si sarebbe insospettiti che il servizio non veniva reso e se, invece, fossero state molte, avrebbero tradito l'effettivo utilizzo illecito che di esse si faceva.
Si riporta qui di seguito lo spezzone intercettivo di interesse, debitamente trascritto dal perito:
Domenico - **Abbiamo fretta perché dobbiamo mandare via tutti questi lungo-permanenti.**

[427] Vds Vol 44 della perizia Ventra, pag. 111 e ss.

Giuseppe - Ah, quindi vogliono...
Domenico - **Siccome non è... non gli è stato pagato il pocket money di un anno e mezzo...**
Giuseppe - Mh!
Domenico - **Più i bonus uscita, servirebbero circa sedicimila euro.**
Giuseppe - E voi li avete finiti?
Domenico - No, io non è che li ho finiti. Non ce n'ho... cioè ne ho un poco, ne ho una decina, però vorrei pagare i contributi...
Giuseppe - Mh.
Domenico - Perché a novembre e dicembre, se vediamo quant'è...
Giuseppe - No, (inc. audio insuf.).
Domenico - Anche perché c'è da compensare, mi pare, un bel poco guardando le... le buste paghe.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Così casomai, se so quant'è...
Giuseppe - Noi dovevamo...
Domenico - Aspe...
Giuseppe - (inc. audio insuf.)?
Domenico - Se non sbaglio, noi eravamo fermi ad ottobre; controlla.
Giuseppe - Novembre e dicembre...
Domenico - E poi mi servirebbe... Va beh, **per le buste paga di gennaio forse dobbiamo diminuirle un poco. Alte non è possibile,** se...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Tranne la mia. Anche perché la utilizzo non per prenderla, ma per compensare tutti questi fino a settembre. Non mi denuncio io se non mi pago. *(Risotino)*.
Giuseppe - No, no, tranquillo.
Domenico - *(Risotino)*.
Giuseppe - Sono duemila e mille e qua... No, tremila e cinquecento euro.
Domenico - Per due mesi?
Giuseppe - Due mesi, novembre e dicembre. Considera che ci sono pure le tredicesime, quindi...
Domenico - Sì, ma compensiamo qualcosa (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - I bonus, no?
Giuseppe - Tu compensi il bonus Renzi per un mese, 1.109, 118 euro del 16-27... Non so cos'è questo codice; devo andare a guardare. (inc. audio insuf.) la restituzione IRPEF altri 650 euro. Quindi duemila euro quasi di bonus Renzi tu compensi.
Domenico - **Di più non possiamo compensare niente?**
Giuseppe - No.
Domenico - E quindi, poi, pagando questi, siamo a posto...
Giuseppe - Novembre e dicembre.
Domenico - Fino a dicembre.
Giuseppe - Sì.
Domenico - E poi gennaio lo paghiamo entro il 16 febbraio.
Giuseppe - Yes.
Domenico - Sempre se si fa questo bando...

Giuseppe - Eh, se lo fanno, sì.
Domenico - **Ma tu cosa pensi? Città Futura com'è messa**? So che hai parlato con Jerri...
Giuseppe - Eh, Città Futura...
Domenico - Che ci sentiamo spesso.
Giuseppe - Non è che è messa... è messa sempre...
Domenico - Voglio dire...
Giuseppe - Al di là...
Domenico - Avrà i requisiti, perché Tonzi ha aperto un conto alla... Siamo andati insieme, l'ho accompagnato io, che ha... che ha voluto la mia compagnia. Come si...
Giuseppe - A Siderno?
Domenico - Fineco, sì.
Giuseppe - Mh!
Domenico - A Siderno. Anche perché alla Posta sicuramente la sua referenza sarà negativa. Come Anna Gitto, la sai chi è Anna Gitto ha referenze negative.
Giuseppe - Guarda, io la vedo così, Mimmo...
Domenico - E quindi lei non potrà...
Giuseppe - Non è la questione della referenza bancaria...
Domenico - Sì, ma voglio dire, è tutto...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) è molto relativa...
Domenico - Però già questa è una cosa.
Giuseppe - È molto relativa. Voi, però, il problema principale, secondo me, ce l'avrete sul... eh...
Domenico - La fideiussione?
Giuseppe - Sulla fideiussione.
Domenico - Perché non ce la fa nessuno, dici?
Giuseppe - Una fideiussione di due milioni e passa mila euro... No, penso di no. Poi, (inc. audio insuf.) un'altra cosa, che... l'altra cosa che mi preoccupa è che... comunque io gli ho sbloccato il DURC a Città Futura perché ho dilazionato, ma non è che tu puoi pensare che dilazioni all'infinito, ogni (inc. audio insuf.)... perché i debiti là sono grossi. Eh...
Domenico - Ma ha assai debiti veramente allora?
Giuseppe - Eh, sì, perché qui abbiamo... stiamo pagando... questa è dilazione, più... Ha questa dilazione che è grossa e sono, mi pare, alla sesta rata. Però, se gli cade questa dilazione... (inc. audio insuf.) qua come hanno dilazionato Equitalia, che (inc. audio insuf.) arrivano altri (inc. audio insuf.) effettivamente.
Domenico - Ma ascolta, questa fideiussione praticamente... ave... avere quelle 79 mila euro mi pare impossibile. Può essere che non c'è nessuno...
Giuseppe - Ma mi sa che non...
Domenico - Ma... Scusa, io ora, siccome mi è stato detto di una agenzia bulgara, sei stato tu a dirglielo?
Giuseppe - Io gliel'ho detto.
Domenico - E com'è questa?
Giuseppe - A me l'hanno rilasciata, però considera che...
Domenico - Ma è sempre per... per un buon importo, oppure...
Giuseppe - 750 mila euro.
Domenico - Va beh, è po... Va beh, però volendo...

Giuseppe - Va beh, però voi siete più forti come capacità economica, no? Noi eravamo più... eravamo due associazioni... (inc. voci sovrapposte)...
Domenico - Ma c'è bisogno sempre il bando per sapere se la danno (inc. audio insuf.)?
Giuseppe - C'è bisogno il bando. Nel bando c'è uno schema della fideiussione. Gli dovete mandare quella, gli dovete mandare tutti le dichiarazioni, che voi tra l'altro non avete l'Unico...
Domenico - Noi? (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Ma ne avete una parte, ve lo dico io.
Domenico - Sì, sì, lo so, lo so.
Giuseppe - Eh... tutti gli Unici che avete mandato. Ma a voi, tra l'altro, non vi serve perché la fideiussione è a nome di Città Futura.
Domenico - Eh, solleci... Sì, (inc. audio insuf.).
Giuseppe - Città Futura l'ha mandata e ce l'ha a posto come (inc. audio insuf.).
Domenico - Città Futura?
Giuseppe - Sì, e lei ce l'ha. Però, poi, vorranno pure i...
Domenico - Le garanzie.
Giuseppe - Le garanzie personali. Io non... io non so adesso chi si vuole mettere in gioco, perché io mi metto in gioco se so che poi le cose funzionano in un determinato modo.
Domenico - **Perché con Città Futura sinceramente...**
Giuseppe - Eh, ma appunto dico. Tu sai come... **cioè se continuano su questa... su questa mentali... con questa mentalità, onestamente...** uno (inc. audio insuf.) **personali**.
Domenico - Non vale la pena.
Giuseppe - Io non l'avrei fatto. Cioè dipende poi da... (inc. audio insuf.) cosa si decide. Non è che non... Se si cambia mentalità, sì. **Ma se so che mi arrivano ora novantamila euro, dopodomani ritorno a zero e non ho pagato niente...**
Domenico - Va beh, (inc. audio insuf.) **questi soldi**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.). **Però hai visto quando è arrivato il 70% dello SPRAR**, (inc. audio insuf.) subito (inc. audio insuf.).
Domenico - Hanno pagato le buste... hanno... va beh, i dipendenti...
Giuseppe - **Le buste paga...** (inc. voci sovrapposte) **il frantoio hanno pagato pure...**
Domenico - (inc. voci sovrapposte). Pure... Sì, lo so. Gli assegni...
Giuseppe - **Non le buste paga...**
Domenico - Quindi pur volendo, anche se si può fare, non è conveniente.
Giuseppe - **Io... Io dico che bisogna andare con un'altra mentalità. Questo dico**.
Domenico - Non essendo... lo sai, (inc. audio insuf.)...
Giuseppe - Io lo conosco bene, siamo amici, ma ha questo limite.
Domenico - Io non lo so, boh? Finora... Ah, vedi che ti ho fatto il bonifico stamattina.
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Di quella busta paga... 818...
Giuseppe - Eh, quella fattura.
Domenico - Eh?
Giuseppe - Quella fattura.
Domenico - Eh... cioè... Scusa. Sì, è vero. Sto pensando al sindaco...

Giuseppe - Ah, grazie.
Domenico - Quella fattura. No, ancora (inc. audio insuf.). Eh... **senti una cosa, per le prestazioni mi hai mandato quelle ricevute, ma il... il contrattino non...**
Giuseppe - Guarda, noi non lo abbiamo mai...
Domenico - **Sai perché? No, così pe... penso io di** stornarli su tre mesi, due, e tre mesi gli altri due.
Giuseppe - Eh!
Domenico - **Tipo fare il solito contrattino, dargli... che so...**
Giuseppe - **Attenzione a non superare i trenta giorni però. Complessivi. Perché le prestazioni occasionali non possono essere superiori a trenta giorni.**
Domenico - **Sì, però fare il periodo...**
Giuseppe - Eh, fai il...
Domenico - Di tre mesi...
Giuseppe - **No, però, se tu lo fai di tre mesi... No, aspetta.** (inc. audio insuf.) devi cambiare tutte le ricevute.
Domenico - **No, io vorrei... cioè forse è meglio così; che dici tu?**
Giuseppe - **Sì, sì.**
Domenico - **Tu che di... No, consigliami tu, così...**
Giuseppe - **No, no. È meglio, non è...**
Domenico - **Eh, se... così me li imposti tu i contrattini e le nuove ricevute, ché gli devo preparare questa rendicontazione. Tranne quella di 1.750. Quella là no.**
Giuseppe - *(Sbadiglia).* (inc. audio insuf.) **mi sembra che già l'avevo... Aspetta.**
(Rumore di tasti digitati sulla tastiera di un computer).
Domenico - Non vorrei sbagliare e incorrere...
(Pausa nella conversazione).
Giuseppe - **Sì, ma** (inc. audio insuf.) **ce l'ha. Ora mi informo. Cioè devo farmelo mandare... Cosimina mi sembra che ce l'ha.**
Domenico - **Va beh, ma io ne ho pure qualcuno, però non so se...**
Giuseppe - **Ne ho pure io, però quello che gli ho visto a Cosimina era... era buono. Mi piaceva.**
Domenico - Ma su quella... Glielo posso chiedere pure io.
Giuseppe - Ah, eccolo qua. *(Legge):* (inc. audio insuf.). **Sì, meglio uno di questi, che... così è corta ed è giusta.**
Domenica - **E come attività?**
Giuseppe - **Ah... (inc. audio insuf.)... o pediatra, o mediazione culturale, o cose legali... orientamento legale...**
Domenico - **Orientamento legale... non sono persone idonee.**
Giuseppe - **Dipende che hai tu. Oppure... (inc. audio insuf.) psicologico. Quindi o mediazione gli fai...**
Domenico - **Forse mediazione, ma non a tutti quanti.**
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
(*Pausa nella conversazione*).
Giuseppe - Mh, mh, mh.
Domenico - Va beh, mediazione forse...
Giuseppe - **Ma tu dove li devi rendicontare?**
Domenico - Con i minori.
Giuseppe - Ah, no, con i minori no. Va boh, ma lo puoi fare pure con... per esempio, lo puoi fare...

Domenico - No, no. **Con lo SPRAR no**, perché...
Giuseppe - No? Allora...
Domenico - **Ho letto il manuale e mi pare che...**
Giuseppe - No? E appunto ti dicevo.
Domenico - No, no.
Giuseppe - No, e allora sì. Eh, ma non... **non li stanno prendendo, non li stanno prendendo**.
Domenico - Ma dici che li accetteranno poi, oppure...
Giuseppe - **Li hanno accettati. Fino adesso li hanno accettati sempre**.
Domenico - E se poi non dovessero accettarli? Magari ne vedono tanti... Ne faccio qualcuno in meno, tanto...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Perché sono quattro da cinquemila lorde e... più quella da millese... otto e cinquanta.
Giuseppe - **Guarda, però loro li hanno presi perché, te lo dico, quando è venuto qui l'Ispettorato... Perché il problema si ha con l'Ispettorato. Quando è venuto l'Ispettorato, loro hanno detto che hanno chiuso un centro... Dov'era? A... Quel paese dove si pesca, là, mh... di pescatori...**
Domenico - **A Bagnara?**
Giuseppe - **A Bagnara. Dice che hanno chiuso il centro di Bagnara, dice, perché erano tutti con prestazioni occasionali**.
Domenico - Va beh, tutti...
Giuseppe - E quindi gliel'hanno dovuto... gliel'hanno dovuto chiudere, però quello andava avanti. **Era un centro per i minori che andava avanti e glieli ripagavano i... glieli riconosceva ogni volta la Prefettura le prestazioni occasionali**. Ma glieli sta riconoscendo pure a Rosario... eh...
Domenico - Ma di... ma dico, lo sai, noi fino... Questi quattro sono assai oppure...?
Giuseppe - No, secondo me no.
Domenico - Vanno... senza poi incorrere, che so, fra un anno in qualche cosa?
Giuseppe - No. No, ma una volta che ti pagano comunque... Non è che ti fanno un altro controllo. No, secondo me non sono assai. Ventimila euro sono.
Domenico - Ventimila, più quella di 1.850.
Giuseppe - Su 90?
Domenico - Su... tieni conto 88 ogni tre mesi. No, perché noi abbiamo... la capienza piena dei minori ce l'abbiamo luglio, agosto e settembre, tutti... venti persone; tutti pieni. Poi a ottobre, novembre e dicembre perdiamo circa sette-ottomila euro.
Giuseppe - E senti una cosa, il costo del personale quanto lo state rendicontando?
Domenico - Costo del personale... abbiamo quelle due ragazze... perché ne abbia... ne ho messe... ho messo al... in quota parte Aisha, Cosimina... le ho messe come cosa... come quota parte. E poi c'è (inc. audio insuf.) anche in quota parte...
Giuseppe - E fammi capire una cosa...
Domenico - Il personale (inc. voci sovrapposte) c'è.
Giuseppe - Tra personale e prestazioni occasionali quanto hai speso?
Domenico - Boh. Di preciso non lo so. Non lo so...

Giuseppe - Cioè (inc. voci sovrapposte) il 50%?
Domenico - No, di meno.
Giuseppe - Eh! Allora...
Domenico - Tu dici il...
Giuseppe - Intorno al 40.
Domenico - Il 40% dell'importo mensile?
Giuseppe - Il 40% totale.
Domenico - Dei tre mesi?
Giuseppe - Sì, se tu ti mantieni so... pure sotto il 50.
Domenico - Quindi devo fare pri... prima questo calcolo.
Giuseppe - Sì.
Domenico - Quanto spendo...
Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) no.
Domenico - 40% del costo...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Complessivo tra prestazioni...
Giuseppe - Lo SPRAR ti concede quello più o meno.
Domenico - Tra prestazioni e personale?
Giuseppe - Sì. Perché più o meno si vanno ad occupare delle stesse cose. Ma va bene pure il 50%.
Domenico - Allora ce la facciamo. Perché abbiamo quelle due ragazze completamente là... No, c'è Amir anche come custode.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Amir ha pure le buste paga di mille euro.
Giuseppe - Va beh, però ventimila... Adesso non lo so io... Beh, secondo me ci rientri lo stesso.
Domenico - Va beh, io mi faccio il 40%.
Giuseppe - Fatti il 40...
Domenico - Sennò... Per i tre mesi e i tre mesi.
Giuseppe - Mh. Perché poi rimanere troppo basso nemmeno è positivo.
Domenico - In che senso basso?
Giuseppe - Troppo basso come percentuale. Perché sennò ti dicono: "Come ti occupavi tu dei minori senza personale?". Capito? Deve avere una giusta...
Domenico - E senti, 'sto contrattino me lo puoi stampare, se è come... Non lo so, io ne ho contrattini...
Giuseppe - Cioè io ti preparo questo qui e quello che...
Domenico - Di Città Futura dici tu?
Giuseppe - No, questo qui è quello che abbiamo fatto con... l'ho fatto con... Associazione Città Futura per... per coso l'ho fatto, per... mh, Colosimi.
Domenico - E senti, e come mediatore culturale andranno a controllare la persona?
Giuseppe - No.
Domenico - Perché praticamente cioè... No, beh, nulla togliere a nessuno, è gente così...
Giuseppe - Solo... solo il FAR (*fonetico*) ci controlla i curriculum, non le persone. SPRAR non ha mai controllato. Figurati la Prefettura.
Domenico - No, visto tutto 'sto trambusto... Sai se pagano?
Giuseppe - Dicono tutti di sì. (*Sbadiglia*).

Domenico - Siamo andati l'altro giorno...
Giuseppe - Eh, lo so.
Domenico - Io, Mimì...
Giuseppe - Mh.
Domenico - Mio cognato e Anna Gitto.
Giuseppe - E che ti hanno detto?
Domenico - Niente, ci ha ricevuti il Viceprefetto, da...
Giuseppe - Colosimo.
Domenico - Da Colosimo. Dice che stanno lavorando per noi. (*Risatina*).
Giuseppe - Ah, tutti... Sì, dicono così, eccetera. Ah, la verità è un'altra... che penso io. Possono dire quello che vogliono. Se vi vogliono pagare, vi pagano, Mimmo.
Domenico - Lo so, è normale.
Giuseppe - È inutile... che stanno lavorando... È da un pezzo, secondo me, che l'hanno finito il lavoro e che hanno visto la documentazione.
Domenico - E secondo te perché non vogliono pagare?
Giuseppe - Ma c'è qualcosa...
Domenico - Per quell'indagine?
Giuseppe - Eh... secondo me mh... c'entra l'indagine, ma è proprio il Prefetto che non ha preso in simpatia a Mimmo, non ha 'sto coso (inc. audio insuf.) perché non hanno arrestato nessuno comunque, cioè (inc. audio insuf.) fino a... fino a dicembre e ha pagato gli altri; hai capito? E i soldi dice che ce li ha lì e non li sta pagando. Quindi ora...
Domenico - A Stignano è da tredici mesi, solo che Stignano mi diceva il *Pirrino* che il Comune ha anticipato...
Giuseppe - Sì.
Domenico - Qualche mensilità, che è una cosa buona.
Giuseppe - Eh, va beh, ma se hanno la possibilità che... (inc. audio insuf.).
Domenico - Ntz. No.
Giuseppe - E coso... a Maria Paola a Benestare per esempio, non gli hanno pagato mai. Mi pare che gli hanno pagato fino a novembre forse.
Domenico - Ma c'è la possibilità che non paga la Prefettura?
Giuseppe - No, di pagare paga.
Domenico - Bisogna vedere quando.
Giuseppe - **Bisogna vedere quando e se il Prefetto non decide di decurtarvi qualcosa. Per dispetto. Perché è pure possibile questo.**
(Rumore di passi in sottofondo).
(Giuseppe si allontana dalla fonte di registrazione).
(Voci in lontananza).
Giuseppe - *(In lontananza):* (inc. audio insuf.).
(Vaci in lontananza).
(Rumore di passi in sottofondo).
(Giuseppe si avvicina alla fonte di registrazione).
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - No, perché io ce n'ho qualcuno.
Giuseppe - Se vuoi, te lo mando. Questo è pure (inc. voci sovrapposte).
Domenico - No, no.
Giuseppe - Ci sono tutte le disposizioni; che è l'ultimo che avevo fatto, ad agosto.

Domenico - Ma c'è il periodo qua, dal/al, no?
Giuseppe - Eh... eh... aspetta, ché non me lo ricordo. (inc. audio insuf.).
(Suono di citofono in sottofondo).
Giuseppe - No, non c'è. Però generalmente va bene questo.
Domenico - Non si mette il periodo, o no?
Giuseppe - Metti... Volendo lo me... lo te lo sconsiglio di metterlo.
Domenico - Perché sennò poi come da...
Giuseppe - Se tu lo metti, poi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (inc. voci sovrapposte) i tre mesi.
Giuseppe - Sì. Toglili SPRAR, dove dice SPRAR e metti CAS.
Domenico - Sì, sì. Va beh, questo qua sì.
Giuseppe - Che generalmente si vede perlopiù con la data che metti sotto ed è più logico (inc. audio insuf.), va bene?
Domenico - Quindi 3 agosto...
Giuseppe - (inc. audio insuf.).
Domenico - Rendicontandolo per luglio, agosto e settembre... 2...? Che data metto, settembre?
Giuseppe - Eh, che devi fare? Settembre, ottobre e novembre?
Domenico - Devo fare settembre, ottobre, novembre... No!
(Voci in lontananza).
Domenico - Luglio, agosto e settembre, ottobre, novembre e dicembre. In sei mesi spalmare tutti questi.
Giuseppe - Allora, dal 7 agosto al 10 ottobre...
Domenico - Ah, c'è la data.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Quindi la posso mettere anch'io.
Giuseppe - Sì. Però... (inc. audio insuf.)... però qui me l'ha messa superiore ai sette... ai trenta giorni; hai capito?
Domenico - Va beh, **l'importante che lavorano trenta** giorni (inc. voci sovrapposte).
(Squillo di un cellulare in sottofondo).
Giuseppe - I giorni che (inc. voci sovrapposte) il periodo; sì.
Domenico - Non succede niente insomma. Aspetta un attimo.
(Domenico inizia una conversazione telefonica).
Domenico - *(Al cellulare):* Oh Tonino, sono qua da Luca. Poi ti chiamo io appena esco. ... Aspetta. Aspetta che... ... Ti chiamo io poi. ... No, no. Aspetta. Ti chia... ti chiamo io... io dopo. Ciao. Ciao. ... Ciao. (*Fine della conversazione telefonica*). (*Rivolto a Giuseppe*): Quindi, poi... Senti, mi dai una penna che... Come attività, che dici allora di mettere? Così me li segno.
Giuseppe - Interpretariato, se... sempre mediazione.
Domenico - E interpretariato che...
Giuseppe - (inc. audio insuf.). **Non c'è nessuno che conosce l'inglese?**
Domenico - **Di questi qua no.**
Giuseppe - Francese? (inc. audio insuf.). Ah, l'arabo no.
(Rumori in sottofondo).
Giuseppe - **Eh, sennò mediazione culturale. Eh, perché è possibile** (inc. audio insuf.).
Domenico - Ma hanno... eh... c'è gente che ha la terza... ha il diploma.

Giuseppe - Va beh, e sennò gli metti come... Tanto non è che sappiamo (inc. pronuncia affrettata) finanziaria dello SPRAR.
(Voci in lontananza).
Giuseppe - **Gli puoi mettere tipo... Assistente sociale non se ne parla**.
Domenico - No, non vorrei fare delle sciocchezze, eh! Sennò lascio stare. Eh, ma se... perché **io voglio vedere prima se abbiamo dei... (inc. audio insuf.) intenzione di inserirli, sennò no. Ma sicuramente qualche buco ce l'abbiamo**.
Giuseppe - (inc. audio insuf.)... cioè arrivati a questo punto, pure un addetto alle pulizie. Se non ha orario, non ha niente, si porta tutta... tutta la roba da casa: scopa, paletta, detersivi, ecce... Lo fa a mo' di ditta. Ci potrebbe stare, capito? Perché non c'è vincolo della subordinazione, dell'orario, eccetera; lo può pure fare. La prestazione occasionale.
Domenico - Quindi po... l'addetto alla pulizia forse...
Giuseppe - Sì. Eh... più dell'operatore sociale. Perché l'operatore sociale, poi, dovrebbe rispettare le dire... le tue direttive, eccetera. Invece tu gli dici: "Fammi il lavoro dove eh... tu pulisci qui, me lo tieni pulito, con i tuoi mezzi...", eccetera, e allora ci sta la cosa di autonomo occasionale. Operatore no, non lo metterei.
Domenico - Va beh, allora io sai che faccio? Mi faccio dare (inc. audio insuf.), **poi mi preparo tutto e ci rivediamo. Gli diamo un'occhiata... gli dai un'occhiata prima di... di inserire nella rendicontazione.**
Giuseppe - Mh. Okay.
Domenico - Non vorrei... Facciamo così, dai. Intanto come si... come contratto va bene così, no?
Giuseppe - Sì, vuoi che te lo giro in Word?
Domenico - Ah, così ce l'ho già... E se lo puoi girare... E senti, facendola così, dobbiamo cambiare quella ricevuta, no? La ricevuta (inc. voci sovrapposte).
Giuseppe - Sì, basta cambiare la data.
Domenico - La data la devo mettere io.
Giuseppe - C'è di sotto la data. Basta che (inc. audio insuf.).
Domenico - Va beh, dai, questo qua poi... appena faccio tutto... Quindi per... Va beh, ti chiedo troppe cose (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - No, non (inc. voci sovrapposte).
Domenico - Così poi scappo pure io. Eh... per quanto riguarda, beh, i contributi, anche se li paghiamo la settimana prossima non succede niente, no? Di quei due mesi là.
Giuseppe - No. Però me li devi sempre ricordare.
Domenico - Sì, no, questo qua sì. Ripasso così ti faccio vedere sia le... queste cose che ho fatto e poi tutto il resto. E ti dico anche per l'abbassamento delle buste paga e se c'è qualcuno da licenziare.
Giuseppe - Mh.
Domenico - Anche perché, se non sbaglio, di... parecchi hanno finito l'agevolazione.
Giuseppe - A febbraio.
Domenico - No, mi pare già a gennaio.
Giuseppe - A gennaio.
Domenico - Puoi guardarlo un secondo, per...?
Giuseppe - Certo.

Domenico - Perché so che c'è gente e quando veniamo ci secchiamo ad aspettare.
Giuseppe - Hai ragione, il 13 gennaio. Tutti.
Domenico - Tutti.
Giuseppe - No, guardavo che non (inc. audio insuf.) l'e-mail.
Domenico - E io invece come sono messo, no?
Giuseppe - Tu non avevi agevolazione.
Domenico - Io niente?
Giuseppe - No.
Domenico - Quindi i contributi adesso...
Giuseppe - Sei in una fascia d'età proprio... perché non hai...
Domenico - Quindi i contributi adesso sono parecchi, no?
Giuseppe - Adesso saranno molti di più, sì. Questi qui saranno metà gennaio 2018... Sì. Adesso sì.
Domenico - Quasi il doppio praticamente?
Giuseppe - Eh, più del doppio.
Domenico - Quindi bisogna rico... (inc. voci sovrapposte)...
Giuseppe - No, più del doppio no, perché considera che c'erano questi che erano già senza agevolazione e... Alinda ha l'agevolazione, per... Ah, anche Alinda ha l'agevolazione?
Domenico - No...
Giuseppe - Eh. No, no, ha l'esonero Alinda. Sì.
Domenico - L'esonero? Perché?
Giuseppe - L'esonero (inc. audio insuf.) per l'assunzione... la 190...
Domenico - Ah.
Giuseppe - Del 2014. Sì, sì. Queste qua finiscono tutti il 13 gennaio 2018.
Domenico - Quindi dovremmo ridurre le buste paga di questi qua.
Giuseppe - Mh, mh. Mh, mh.
Domenico - Va bene. Per i contributi ancora... Niente, allora preparo queste cose e ci risentiamo, se non ti dispiace.
Giuseppe - No!
Domenico - Passo pomeriggio... Va beh, ti mando sempre il messaggio.
Giuseppe - Va benissimo.
Domenico - Eh...
Giuseppe - Okay.
Domenico - E niente, speriamo bene.
Giuseppe - Eh, sì. Speriamo bene.

***

Una seconda conversazione di interesse, che riguarda sempre questo imputato, è quella captata presso lo studio di AMMEDOLIA Luca in data **14.03.2018 alle ore 11.00** (di cui al progr. **4342**)[428] e nel corso della quale egli ebbe a rapportarsi con il suddetto consulente del lavoro.
Nel corso del relativo dialogo, LATELLA manifestava all'altro il timore di essere arrestato in conseguenza delle indagini in corso che riguardavano LUCANO. L'AMMENDOLIA, tuttavia, lo escludeva, cercando di fargli

[428] Vds Vol 46 della perizia Ventra, pag. 116 e ss.

comprendere che, in concreto, gli investigatori erano sulle tracce di Lemlem TESFAHUN, grazie alla quale ritenevano di poter risalire agli ammanchi di denaro che essi ritenevano fossero legati alla condotta del suo compagno e comunque lo invitava con prudenza a non abusare di false prestazioni occasionali.

***

Quelle appena menzionate sono conversazioni che non dimostrano certo l'estraneità del LATELLA dalle consuete dinamiche illecite intraprese dagli altri legali rappresentanti che facevano sicuramente parte dell'organizzazione di cui al capo 1) della rubrica, ma l'assenza di elementi più pregnanti e conducenti, anche per dimostrare in modo più compiuto la sua *affectio societatis,* inducono prudenzialmente questo Collegio a mandarlo assolto da questa specifica contestazione, quanto meno ex art. 530, II comma c.p.p., con la formula per non aver commesso il fatto.

***

LA POSIZIONE DI AUDINO NICOLA

AUDINO Nicola è stato presidente dell'associazione Centro Italiano Protezione Civile SS Medici dall'11.07.2016 fino al 25.06.2017, preceduto in quel ruolo da SGRO' Giuseppe e seguito da LATELLA Domenico, di cui si è prima detto.

Pur essendo stato lo stesso ritenuto responsabile della contestazione di cui al capo 9.6) della rubrica- limitatamente all'importo di **€ 33.964,57-** , non sono tuttavia emersi a suo carico ulteriori elementi indiziari, comprovanti una relazione qualificata con LUCANO Domenico o con altri coimputati di questo processo, che siano in grado di connotare in forma univoca la sua presunta partecipazione al sodalizio di cui trattasi, di tal che lo stesso va assolto dal reato a lui contestatogli, per non aver commesso il fatto, quanto meno ex art. 530, II comma c.p.p., concordemente a quanto richiesto sul suo conto dallo stesso rappresentante della Pubblica Accusa.

***

9-IL TRATTAMENTO SANZIONATORIO

Per quanto riguarda il presente paragrafo afferente al trattamento sanzionatorio da applicarsi a carico di ciascun imputato di cui è stata riconosciuta la penale responsabilità, vanno in questa sede richiamate alcune valutazioni di ordine generale, espresse da questo Collegio in via preliminare, le quali saranno da interdersi richiamate allorquando sarà effettuata la disamina delle singole posizioni individuali.

In primo luogo va evidenziato che a nessuno degli imputati- tranne che per la TAVERNITI (con le specificazioni di cui si dirà appresso)- sono concedibili le circostanze attenuanti generiche, richieste da tutti i difensori in sede di arringhe conclusive, non avendo nessuno dei suddetti prevenuti assunto alcun atteggiamento collaborativo nel corso del processo, e ciò a prescindere dalla loro incesuratezza, che però, per come è noto, non rileva ai fini dell'applicazione di

questo istituto, per come previsto dall'art. 62 *bis*, ultimo comma c.p., ove si legge che " *l'assenza di precedenti condanne per altri reati a carico del condannato non può essere, per ciò solo, posta a fondamento della concessione delle circostanze di cui al primo comma*".
L'unica eccezione è costituita, per come si diceva, dalla TAVERNITI, la quale ha reso alcune dichiarazioni vagamente collaborative in sede di indagini (di cui si è in precedenza detto), allineandosi, poi, in dibattimento alla scelta degli altri suoi coimputati di avvalersi della facoltà di non rispondere. Ciò ha comportato l'acquisizione del suo precedente verbale ai sensi dell'art. 513 c.p.p., il quale, tuttavia, non è stato utilizzabile nei confronti degli altri suoi correi, non avendo gli stessi prestato il consenso.
Ciò comporta, quindi, una necessaria valutazione favorevole nei confronti di questa imputata, che ha fornito un accenno di condotta partecipativa in sede di indagini, senza però mai arrivare ad ammettere a pieno le proprie responsabilità con riferimento ai numerosi addebiti che sono stati elevati nei suoi confronti e trincerandosi dietro un fermo silenzio nel corso del dibattimento che ha consentito agli altri correi di allontanare da sè il reticolo di informazioni dalla stessa rese, che avrebbero potuto avere una certa importanza *erga alios*.
Tanto ciò premesso, questo Collegio, pur concedendo alla TAVERNITI le circostanze attenuanti generiche per le motivazioni di cui si è detto, ritiene di doverle tuttavia considerare subvalenti rispetto alle contestate aggravanti, per il limitato apporto collaborativo di cui si diceva.

Va poi rilevato che tutti i reati per cui si procede a carico degli imputati – dal primo capo di imputazione fino a quello di cui al numero 14) della rubrica- sono da considerare avvinti dal vincolo della continuazione, essendo la gran parte di essi realizzati quali delitti-fine dell'associazione di cui al suddetto capo 1), nell'ottica immanente- e sussistente fin dall'inzio del loro apporto illecito- di trarre ingiusto profitto dalla partecipazione ai progetti dell'accoglienza dei migranti.

Fa eccezione (rispetto a tutte le altre) la sola posizione di LUCANO Domenico, il quale risponde anche di ulteriori reati, che vanno dal capo 11) al capo 20) della rubrica, i quali risultano oggettivamente svincolati da una logica di profitto legata all'accoglienza e, per quanto alcuni di essi possano anche risolversi in ipotesi delittuose che hanno generato vantaggi economici, tuttavia non possono essere messi in continuazione con i precedenti reati, in quanto sono, al più, espressione di un **collegamento probatorio** con le precedenti fattispecie continuate.

La netta distinzione di cui si è appena detto (tra delitti *connessi*, da una parte, e delitti *probatoriamente ad essi collegati*, dall'altra) è stata diffusamente esposta nei precedenti paragrafi in cui sono stati esaminati i singoli reati per cui si procede e la stessa deve rigorosamente essere presa in considerazione anche in questa sede, in ragione delle conseguenze processuali che sono state riconnesse a quella

speciale qualificazione giurifica dei rapporti tra le varie fattispecie delittuose, dovuta all'applicazione della sentenza a Sezioni Unite Cavallo.
Ciò comporterà, pertanto, la necessità di procedere ad un calcolo di pena aggiuntivo, relativo a questa seconda categoria di reati che vanno dal capo 11) al capo 20), i quali, a loro volta, devono essere messi in continuazione tra loro, in quanto espressione di un unitario disegno criminoso, che si è estrinsecato nella disinvolta gestione del potere pubblico da parte dell'ex Sindaco di Riace, che ha operato in forma padronale su quel territorio, come fosse stato *legibus solutus*, con l'effetto che il *quantum* di pena che sarà ricavato da questo calcolo supplementare, dovrà poi sommarsi a quello derivante dal calcolo precedente e relativo alle fattispecie che vanno dal capo 1) al capo 14).

Per ciò che concerne, poi, il concreto trattamento sanzionatorio che sarà applicato nei confronti di ciascun imputato, si evidenzia che il Collegio, per ogni fattispecie, partirà dalla pena base prevista per ciascun reato (specie se il singolo interessato è incensurato), procedendo ad eventuali discostamenti dal minimo solo ove si tratti di una condotta di una certa gravità, considerandosi senz'altro tale quella che ha generato un elevato vantaggio patrimoniale, con correlativo danno per la Pubblica Amministrazione.

Al fine poi di attuare una oggettiva dosimetria della pena, che involga anche i singoli aumenti a titolo di continuazione, si prevede fin d'ora che:
- nelle ipotesi relative a condotte non particolarmente gravi o che abbiano determinato un vantaggio patrimoniale non superiore a 10.000 euro, si procederà ad un aumento di pena pari **a mesi 2 di reclusione**;
-detto aumento sarà, invece, pari **a mesi 4 di reclusione** per fatti più gravi e/o con danno economico superiore a 10.000 euro, fino a 50.000 euro;
-sarà pari **a mesi 6 di reclusione** per fatti di ulteriore offensività e/o con danno economico superiore a 50.000 euro, fino a 100.000 euro;
- e **pari ad un anno di reclusione** per condotte connotate da particolare disvalore sociale o con vantaggi patrimoniali superiori ai 100.000 euro.

Questa specifica distinzione dosimetrica della sanzione si impone per ragioni di equità tra le varie posizioni, che deve necessariamente tenere in considerazione la diversa gravità dei fatti contestati, non condividendosi il computo della pena effettuato dall'Ufficio di Procura che, per ogni imputato, ha individuato il reato più grave e, partendo dal minimo edittale, ha poi proceduto a diversi aumenti per la continuazione, nella misura di un mese ciascuno.
Osserva il Collegio che questo appiattimento verso il basso della sanzione prevista per la continuazione appare una strada non percorribile, perché tende ad accomunare situazioni di fatto del tutto differenti tra di loro, tanto da determinare effetti distorti ed ingiusti tra i singoli imputati.
Ed, infatti, appare del tutto irragionevole parificare nell'unico aumento fisso di cui si diceva sia la sottrazione di denaro per importi minini, che quella per somme

superiori a 500.000 euro, perché si rischierebbe di dare la medesima pena- a parità di imputazioni- a coloro che hanno effettuato sottrazioni meno rilevanti (nella misura di poche migliaia di euro) rispetto a quelli che ne hanno effettuate ripetute e per importi rilevantissimi.

Fatte le considerazioni che precedono, occorre a questo punto passare in rassegna le singole posizioni nei confronti delle quali è stata ammessa la penale responsabilità, rimandando per le valutazioni di merito ai singoli paragrafi in cui sono state esaminate le diverse fattispecie delittuose:

ABRAHA GEBREMARIAN Abeba
è stata considerata responsabile del reato alla stessa ascritto al capo **5B.10)** della rubrica, con riqualificazione della condotta nella forma tentata, per il quale si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena di **mesi 4 di reclusione**.
Si è reputato, inoltre, opportuno concedere alla stessa la sospensione condizionale della pena, sia in ragione della sua incensuratezza, sia perché si è presunto che in futuro si asterrà dal compimento di ulteriori reati, attesa l'occasionalità della condotta.

AMMENDOLIA Giuseppe
è stato considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1)**- previa riqualificazione del suo ruolo in quello di concorrente esterno, ex art. 110-416 c.p.-, **5B.2)** e **5B.4)** della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 3 e mesi 6 di reclusione**, così determinata:
Pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 5B.2)**, pari ad= **anni 2 e mesi 6 di reclusione (con scostamento dal minimo all'epoca vigente per la gravità della condotta compiuta e per la funzionalità della stessa a rivitalizzare** il gruppo nel cui interesse operava, alla disperata ricerca di pezze giustificative per falsificare i rendiconti ed ottimizzare i profitti);

aumentata per la continuazione di:
di mesi 8 di reclusione per il capo 1)
di mesi 4 di reclusione per i cap 5B4).

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1)**, che l'aumento pari a mesi 8 di reclusione si giustifica per essere stato egli un elemento di sicuro sviluppo dell'associazione di cui si discute, avendo fornito ai partecipi del sodalizio importanti informazioni tecnico-giuridiche che servivano loro a dare una parvenza di legalità alle varie operazioni illecite che venivano compiute, che si traducevano nella commissione di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**;

- quanto al **capo 5B.4)**, che l'aumento pari a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che hanno comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro.

AUDINO Nicola
è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **9.6)** della rubrica- limitatamente all'importo di **€ 33.964,57-** per il quale si è ritenuto equo irrogare a suo carico la condanna alla pena di **anni 4 di reclusione.**

BALDE Assan
è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.4)** della rubrica per il quale si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena di **anni 1 di reclusione**
Si è reputato, inoltre, opportuno concedere allo stesso la sospensione condizionale della pena, sia in ragione della sua incensuratezza, sia perché si è presunto che in futuro si asterrà dal compimento di ulteriori reati, attesa l'occasionalità della condotta.

CAPONE Fernando Antonio
è stato considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2), 5A), 5B.1)**-limitatamente all'importo di € 20.674-, **5B.2), 5B.3)**-limitatamente all'importo di €1.830-, **5B.4), 5B.5), 5B.6)**- limitatamente all'importo di € 5.764-, **5B.9)**-limitatamente all'importo di € 1.280,79-, **5B.10)**-con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **9.1)**-limitatamente all'importo di 252.842,78 -, **9.2), 9.3)** e **9.4),** della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 9 e mesi 10 di reclusione**, così determinata:
Pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.4)**, pari a= **4 anni di reclusione**

aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5A)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.1)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.3)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.4)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.5)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.6)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.9)**

mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.10)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **9.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **9.3)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **9.1)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1), che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto** per avere egli rivestito, nella sua qualità di prestanome, il ruolo di *alter ego* di LUCANO Domenico, consentendogli di realizzare i fini dell'associazione a delinquere di cui faceva parte, vòlta al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**;
- quanto al **capo 2)**, che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per avere egli compiuto a favore di Città Futura, con la complicità di LUCANO, attività truffaldina per il conseguimento di un ingiusto profitto **pari ad € 702.410**;
- quanto al **capo 9.1), che l'aumento pari ad** un anno di reclusione **si è imposto per** avere egli commesso ben quattro ipotesi di peculato (concretizzatesi nell'impiego delle somme sottratte a più riprese per l'acquisto di un frantoio e di tre case da destinare a turismo dell'accoglienza), per ciascuna delle quali si è ritenuto congruo effettuare l'aumento minimo di 3 mesi di reclusione;
- quanto ai **capi 5A), 5B.3), 5B.6), 5.B9), 5B.10)** e **9.3), che l'aumento pari** a mesi 2 di reclusione **è giustificato** per essere state tenute condotte di minore gravità e offensività, che comunque hanno comportato un ingiusto profitto non superiore a 10.000 euro;
- quanto ai **capi 5B.1), 5B.4), 5.B5),** e **9.2) che l'aumento pari** a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che hanno comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro;
- quanto al **capo 5B.2), che l'aumento pari l'aumento pari a** mesi 6 di reclusione **si è imposto per avere egli tenuto una condotta di maggiore gravità e offensività** rispetto alle precedenti, che ha comportato un ingiusto profitto superiore a 50.000 euro.

CURIALE Oberdan Pietro
è stato considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)**- con riqualificazione della condotta tenuta nella fattispecie tentata, limitatamente agli importi dei lungopermanenti del progetto CAS- e **9.12)** della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 6 di reclusione**, così determinata:

Pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.12)**, pari a=
4 anni di reclusione
aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**

anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1)**, che l'aumento pari ad anni 1 di reclusione si è imposto per essere stato egli partecipe di rilevo dell'associazione a delinquere, finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**, quanto meno fino alla fine del 2016, contribuendo, con il suo operato, a rafforzare il potere politico di LUCANO Domenico, ed attuando l'azione ampiamente sottrattiva di risorse pubbliche, di cui anche lui ha beneficiato largamente;
- quanto al **capo 2)**, che l'aumento pari ad anni 1 di reclusione si è imposto per avere egli compiuto l'attività truffaldina a suo specifico vantaggio, con realizzazione di un ingiusto profitto, pari ad **€ 165.305 (per ciò che concerne il** solo progetto SPRAR), essendo rimasta nella sola forma tentata quella relativa al progetto CAS.

IERINO' Cosimina
è stata considerata responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **1), 5A), 5B.1)**-limitatamente all'importo di € 20.674-, **5B.2), 5B.3)**-limitatamente all'importo di €1.830-, **5B.4), 5B.5), 5B.6)**-limitatamente all'importo di € 5.764, **5B.9)**-limitatamente all'importo di € 1.280,79-, **5B.10)**- con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **9.1)** limitatamente all'importo di 252.842,78, **9.2), 9.3)** e **9.4)** della rubrica- per l'importo complessivo di € 531.752,27-, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 8 e mesi 10 di reclusione**, così determinata:

Pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.4)**, pari a= **4 anni di reclusione**

aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5A)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.1)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.3)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.4)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.5)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.6)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.9)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.10)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **9.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **9.3)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **9.1)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1)**, che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per essere stata ella partecipe di primo piano dell'associazione a delinquere, finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**, in quanto braccio operativo a livello economico di LUCANO Domenico;
- quanto al **capo 9.1)**, che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per avere ella commesso ben quattro ipotesi di peculato (concretizzatesi nell'impiego delle somme sottratte a più riprese per l'acquisto di un frantoio e di tre case da destinare a turismo dell'accoglienza), per ciascuna delle quali si è ritenuto congruo effettuare l'aumento minimo di 3 mesi di reclusione;
- quanto ai **capi 5A), 5B.3), 5B.6), 5.B9), 5B.10)** e **9.3)**, che l'aumento pari a mesi 2 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di minore gravità e offensività, che comunque hanno comportato un ingiusto profitto non superiore a 10.000 euro;
- quanto ai **capi 5B.1), 5B.4), 5.B5),** e **9.2)** che l'aumento pari a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che hanno comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro;
- quanto al **capo 5B.2)**, che l'aumento pari l'aumento pari a mesi 6 di reclusione si è imposto per avere ella tenuto una condotta di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che ha comportato un ingiusto profitto superiore a 50.000 euro.

KEITA Oumar

è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.4)** della rubrica, per il quale si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena di **anni 1 di reclusione**.
Si è reputato, inoltre, opportuno concedere allo stesso la sospensione condizionale della pena, sia in ragione della sua incensuratezza, sia perché si è presunto che in futuro si asterrà dal compimento di ulteriori reati, attesa l'occasionalità della condotta.

LUCANO Domenico
è stato considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi capi **1), 2)** - previa riqualificazione del reato di abuso di ufficio nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.-, **5A), 5B.1)**-limitatamente all'importo di € 20.674-, **5B.2), 5B.3)**- limitatamente all'importo di €1.830-, **5B.4), 5B.5), 5B.6)**- limitatamente all'importo di € 5.764, **5B.9)**- limitatamente all'importo di € 1.280,79-, **5B.10)**- con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **6), 9.1)** limitatamente all'importo di 252.842,78 -, **9.2), 9.3)** e **9.4)** della rubrica- per l'importo complessivo di € 531.752,27-, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo

della continuazione, con conseguente condanna alla pena di **anni 10 e mesi 4 di reclusione**.
Il medesimo imputato è stato, altresì, considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **11), 15), 16), 19)** – limitatamente al rilascio della carta di identità a favore di ADEKANYE Success- e **20)** della rubrica, i quali sono stati ritenuti avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena alla pena di **anni 2 e mesi 10 di reclusione.**
Con condanna complessiva dello stesso alla pena di **anni 13 e mesi 2 di reclusione,** oltre a quella per il pagamento delle spese processuali.

Sono state già rese note, nella parte generale afferente al trattamento sanzionatorio, le motivazioni per le quali si è proceduto al computo differenziato dei due segmenti di pena sopra indicati, che si impongono per il collegamento probatorio che sussiste tra i due gruppi di reati, che è stato sottolineato nella parte generale di questo lavoro, allorchè sono stati illustrati gli effetti dell'applicazione sul processo della sentenza a Sezioni Unite Cavallo.
Nei suoi confronti non si ritengono, poi, applicabili né le circostane attenuanti generiche, per le motivazioni già esposte, né quelle di cui all'art. 62 n. 1) c.p.- invocate dai suoi legali in sede di discussione- non essendovi alcuna traccia dei motivi di particolare valore morale o sociale per i quali egli avrebbe agito, essendo invece emerso dal contenuto delle intercettazioni che sono state sopra illustrate che la finalità per cui egli operò per oltre un triennio non ebbe nulla a che vedere con la salvaguardia degli interessi dei migranti, della cui presenza egli tuttavia ebbe a servirsi astutamente, a mò di copertura delle sue azioni predatorie, solo allorquando furono resi noti i contenuti di questa indagine, perché fu in quel momento che ebbe la necessità di mascherare le ragioni di puro profitto per le quali ebbe realmente ad operare (per interesse proprio e degli altri correi), per come si rileva in forma inequivoca dal contenuto delle sue stesse parole emerse dalla complessiva attività tecnica di cui si è prima detto.
Esempi emblematici di questa sua assoluta indifferenza per le sorti dei migranti in relazione alle azioni sottrattive che gli sono state contestate- e che non furono certo commesse per rendere loro una vita migliore- sono costituite dalle frasi che emergono dalla seguenti conversazioni:
-sia da quella del **10.07.2017**[429] , intercorsa tra lo stesso e CAPONE Fernando Antonio, nel corso della quale egli suggeriva al suo interlocutore che, ove gli avessero chiesto giustificazioni in merito all'acquisto del frantoio (compiuto mediante sottrazione di considerevoli risorse pubbliche), avrebbe dovuto dire- seppur contrariamente al vero- che l'avevano acquistato per i rifugiati (LUCANO:" **Non è un problema, perché se qualcuno parla " invece di sprecare soldi...", (gli diciamo, ndr): facciamo una cosa che serve per l'integrazione e serve per tutti. E' per i rifugiati, gli devi dire**").

[429] Trattasi del progr. 366 in vol 7 dell perizia Ventra, pag. 7 e ss

- sia quella di cui al progr. 774 del **01.08.2017,**[430] intercorsa tra lui e Cosimina IERINO'.

A tal proposito, si ricorderà che i due si trovavano nella fase concitata dei preparativi per l'allestimento delle case acquistate con i fondi dell'accoglienza e destinate a fini turistici. In quel contesto, poiché era imminente l'inizio del Riace film festival, si affrettavano a munire tutte le abitazioni di tovaglie, coprimaterassi e lenzuola, da acquistare celermente per gli ospiti in arrivo (nessuno dei quali era un migrante).

LUCANO sollecitava che venisse contattato il loro fornitore Francesco PETROLO, perché portasse le ultime cose che mancavano. E si trattava di un ordine consistente, costituito da 60 lenzuola, coprimaterassi con la cerniera e decine e decine di strofinacci.

Ad un certo punto entravano nella stanza Abeba e Lemlem, e chiedevano se le lenzuola da mettere nelle case erano quelle che avevano appena ordinato. La IERINO' rispondeva immediatamente in senso affermativo e a tale frase si accodava anche LUCANO, che, resosi conto dell'enorme ordinativo di merce che avevano effettuato – **naturalmente sempre con i fondi dell'accoglienza**- le diceva che, se eventualmente fosse rimasto qualcosa di ciò che avevano acquisitato in misura così rilevante, lo si poteva sempre dare ai rifugiati, a dimostrazione evidente dell'importanza residuale ed eventuale che egli assegnava loro, poiché essi non venivano per nulla coinvolti nel godimento dei vari beni acquistati a seguito delle varie sottrazioni a lui imputabili, a dispetto di ciò che invece egli si affannava a far credere all'esterno, ammantando di falsa idealità le sue azioni, che purtroppo erano connotate da un più ben basso profilo (***"se restano (le lenzuola) ormai le mettiamo per i rifugiati, ormai che dobbiamo fare?"***).

***

Passando adesso al computo della pena irrogata, essa è stata così determinata:

Pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.4)** della rubrica (tra quelli che vanno dal capo 1) al capo 9) in tutte le sue sottoarticolazioni), **pari ad anni 4 di reclusione**

aumentata per la continuazione di:

anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5A)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.1)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.3)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.4)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.5)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.6)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.9)**

[430] In vol 19 della perizia Ventra, pag. 74 e ss

mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.10)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **6)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **9.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **9.3)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **9.1)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1), che l'aumento pari ad** un anno di reclusione **si è imposto per essere egli stato il promotore e l'organizzatore dell'associazione a delinquere,** finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**;
- quanto al **capo 2), che l'aumento pari ad** un anno di reclusione **si è imposto per avere egli attuato (a favore di Città Futura) e consentito** di compiere a favore dei responsabili legali delle varie associazioni, **attività truffaldina per il** conseguimento di un ingiusto profitto **superiore a 2 milioni di euro**;
- quanto al **capo 9.1), che l'aumento pari ad** un anno di reclusione **si è imposto per avere egli commesso ben quattro ipotesi di peculato (concretizzatesi nell'impiego delle somme sottratte a più riprese per l'acquisto di un frantoio e di tre case da destinare a turismo dell'accoglienza), per ciascuna delle quali si è ritenuto congruo effettuare l'aumento minimo di 3 mesi di reclusione;**
- quanto ai **capi 5A), 5B.3), 5B.6), 5.B9), 5B.10)** e **9.3), che l'aumento pari a** mesi 2 di reclusione **è giustificato per essere state tenute condotte di minore gravità e offensività, che comunque hanno comportato un ingiusto profitto** non superiore a 10.000 euro;
- quanto ai **capi 5B.1), 5B.4), 5.B5),** e **9.2) che l'aumento pari a** mesi 4 di reclusione **è giustificato per essere state tenute condotte di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che hanno comportato un ingiusto profitto** superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro;
- quanto al **capo 6), che l'aumento pari a** mesi 6 di reclusione **si è reso necessario per avere egli posto in essere ben 56 reati di falso in atto pubblico**, per i qualli **si è ritenuto conguro applicare un aumento minimo e complessivo di mesi 3 di** reclusione per tutti i falsi relativi alle determine concernenti lo SPRAR e di ulteriori 3 mesi di reclusione per quelli relativi alle determine riguardanti il CAS;
- quanto al **capo 5B.2), che l'aumento pari l'aumento pari a** mesi 6 di reclusione **si è imposto per avere egli tenuto una condotta di maggiore gravità e offensività** rispetto alle precedenti, che ha comportato un ingiusto profitto superiore a 50.000 euro.

Il medesimo imputato è stato, altresì, ritenuto responsabile dei reati non connessi ai precedenti e che sono stati allo stesso ascritti ai capi **11), 15), 16), 19)** – limitatamente al rilascio della carta di identità a favore di ADEKANYE Success- e **20)** della rubrica, i quali, tuttavia, per come sopra specificato, possono essere

considerati avvinti tra loro dal vincolo della continuazione, con condanna alla pena complessiva di **anni 2 e mesi 10 di reclusione**, così determinata:

Pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 16)** della rubrica, pari ad **anni 2 di reclusione** (sanzione che si è ritenuto di dover applicare, discostandosi dal minimo, per la gravità dell'azione compiuta, con la quale egli ha dimostrato, nella sua qualità di Sindaco, il pieno disprezzo per ogni forma di legalità, al fine di agevolare due distinte ditte di suo personale interesse, alle quali ha fatto conseguire **un ingiusto profitto complessivo pari ad € 331.555,7**) =

Pena aumentata per la continuazione di:
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **11)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **15)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **19)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **20)**

In dettaglio, si evidenzia:
- quanto ai **capi 11), 19), e 20),** che l'aumento pari a mesi 2 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di minore gravità e offensività, che comunque hanno comportato un ingiusto profitto non superiore a 10.000 euro;
- quanto al **capo 15),** che l'aumento pari a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere stata tenuta una condotta di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che ha comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro

La sommatoria dei due segmenti di pena di cui si è detto comporta la condanna a carico di questo imputato alla pena complessiva di anni 13 e mesi 2 di reclusione.

***

MAIOLO Annamaria
è stata considerata responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **1), 2)** e **9.7)** della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 6 di reclusione**, così determinata:
pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.7)** della rubrica, pari a= **4 anni di reclusione**
aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1),** che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per essere stata ella partecipe di rilevo dell'associazione a delinquere, finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e

comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**, in quanto rientrante tra le fedelissime dell'ex Sindaco di Riace, che lo stesso voleva riconfermare al suo fianco nel nuovo progetto di accoglienza per il triennio 2017-2019, quale persona sul cui operaro sapeva di poter contare per rafforzare il suo potere politico e continuare ad attuare l'azione ampiamente sottrattiva di risorse pubbliche, di cui anche lei ha beneficiato largamente;
- quanto al **capo 2)**, che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per avere ella compiuto l'attività truffaldina a suo specifico vantaggio, con realizzazione di un ingiusto profitto, pari ad **€ 159.340.**

MUSURACA Cosimo Damiano
è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.6)** della rubrica, limitatamente all'importo di € 5.764, e si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena di **anni 1 di reclusione.**
Si è reputato, inoltre, opportuno concedere allo stesso la sospensione condizionale della pena, sia in ragione della sua incensuratezza, sia perché si è presunto che in futuro si asterrà dal compimento di ulteriori reati, attesa l'occasionalità della condotta.

MUSURACA Gianfranco è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **9.4)** - limitatamente all'importo di € 92.856,90- della rubrica e si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena base, applicata nel minimo, pari ad **anni 4 di reclusione.**

ROMEO Salvatore
è stato considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1)**, **2)**- con riqualificazione del reato nella fattispecie tentata limitatamente agli importi dei lungopermanenti del progetto CAS), **9.9)**- limitatamente alla somma di € 354.625,12- e **9.11)** della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena di **anni 6 di reclusione**, così determinata:
pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.9)** della rubrica, pari a=**4 anni di reclusione**
aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
mesi 8 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **9.11)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1)**, che l'aumento pari ad anni 1 di reclusione si è imposto per essere stato egli partecipe di rilevo dell'associazione a delinquere, finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**,

quanto meno fino alla fine del 2016, contribuendo, con il suo operato, a rafforzare il potere politico di LUCANO Domenico, ed attuando l'azione ampiamente sottrattiva di risorse pubbliche, di cui anche lui ha beneficiato largamente;
- quanto al **capo 2)**, che l'aumento pari a mesi 8 di reclusione si è imposto per avere egli compiuto l'attività truffaldina a suo specifico vantaggio, con realizzazione di un ingiusto profitto, pari ad **€ 95.550** (per ciò che concerne il solo progetto SPRAR), essendo rimasta nella sola forma tentata quella relativa al progetto CAS;
- quanto al **capo 9.11)** che l'aumento pari a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere stata tenuta una condotta di media gravità e offensività, che ha comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro.

SENESE Maurizio
è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **10)** della rubrica per il quale si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena di **anni 1 di reclusione**, senza concessione di alcun beneficio, in considerazione dei suoi cospicui precedenti penali.

TAVERNITI Maria
è stata considerata responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **1), 2), 4), 5B.13)** e **9.8)** della rubrica e, concesse nei suoi confronti le circostanze attenuanti generiche, da considerarsi subvalenti rispetto alle contestate aggravanti, e ritenuti gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, si è ritenuto di condannare la stessa alla pena complessiva di **anni 6 e mesi 8 di reclusione**, così determinata:
pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.8)** della rubrica, pari a=**4 anni di reclusione**
aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **4)**
mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.13)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1)**, che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per essere stata ella partecipe di rilevo dell'associazione a delinquere, finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**, in quanto rientrante tra le fedelissime dell'ex Sindaco di Riace, a cui assicurava permanente appoggio per rafforzare il suo potere politico, consentedogli di attuare l'azione ampiamente sottrattiva di risorse pubbliche, di cui anche lei ha beneficiato largamente;
- quanto al **capo 2)**, che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per avere ella compiuto l'attività truffaldina a suo specifico vantaggio, con realizzazione di un ingiusto profitto, pari ad **€ 140.250**;

- quanto ai **capi 4)** e **5 B.12)** che l'aumento pari a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di media gravità e offensività, che hanno comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro.

TESFAHUN Lemlem
è stata considerata responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **5B.10)**- con riqualificazione della condotta nella forma tentata, **9.2), 9.3) e 9.4)**- limitatamente all'importo di € 49.121,95- della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 4 e mesi 10 di reclusione**, così determinata:

pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.4)** della rubrica, pari a= **anni 4 di reclusione**
aumentata per la continuazione di:
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.10)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **9.2)**
mesi 2 di reclusione per il reato di cui al capo **9.3)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto ai **capi 5B.10)** e **9.3)**, che l'aumento pari a mesi 2 di reclusione è giustificato per essere state tenute condotte di minore gravità e offensività, che comunque hanno comportato un ingiusto profitto non superiore a 10.000 euro;
- quanto al **capo 9.2)** che l'aumento pari a mesi 4 di reclusione è giustificato per essere stata tenuta una condotta di maggiore gravità e offensività rispetto alle precedenti, che ha comportato un ingiusto profitto superiore a 10.000 euro e fino a 50.000 euro.

TESFALEM Filmon
è stato considerato responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.4)** della rubrica, per il quale si è ritenuto equo irrogare a suo carico la pena di **anni 1 di reclusione**.
Si è reputato, inoltre, opportuno concedere allo stesso la sospensione condizionale della pena, sia in ragione della sua incensuratezza, sia perché si è presunto che in futuro si asterrà dal compimento di ulteriori reati, attesa l'occasionalità della condotta.

TORNESE Jerry Cosimo Ilario
è stato considerato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)**- previa riqualificazione del delitto nella fattispecie tentata-, **5B.2)** e **9.13)** della rubrica, i quali sono stati considerati avvinti dal vincolo della continuazione, con conseguente condanna alla pena complessiva di **anni 6 di reclusione**, così determinata:

pena base, partendo dal reato edittalmente più grave di cui al **capo 9.13)** della rubrica, pari a= **anni 4 di reclusione**
aumentata per la continuazione di:
anni 1 di reclusione per il reato di cui al capo **1)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **2)**
mesi 6 di reclusione per il reato di cui al capo **5B.2)**

Più precisamente si evidenzia:
- quanto al **capo 1),** che l'aumento pari ad un anno di reclusione si è imposto per essere stato egli partecipe di rilevo dell'associazione a delinquere, finalizzata al compimento di gravi reati, comportanti sottrazione di denaro pubblico e comunque la percezione di un ingiusto profitto **superiore a 3 milioni di euro**, in quanto rientrante tra i fedelissimi dell'ex Sindaco di Riace, che lo stesso voleva riconfermare al suo fianco nel nuovo progetto di accoglienza per il triennio 2017-2019, quale persona sul cui operato sapeva di poter contare per rafforzare il suo potere politico e continuare ad attuare l'azione ampiamente sottrattiva di risorse pubbliche.
A tal proposito si evidenzia che il TORNESE non solo si è adoperato aiutando LUCANO e i suoi correi ad erodere tutte le "economie" che altrimenti avrebbero dovuto essere restitutite, tramite l'emissione della falsa fattura WELCOME (dell'importo di € 62.220 relativa ad una prestazione occasionale mai compiuta), ma si è inoltre premurato a "fare squadra", ad inchiesta ormai nota e nonostante la presenza dei finanzieri in Riace, non solo suggerendo la linea difensiva comune da seguire, ma anche stimolando gli altri ad alzare "il tiro" nel settore illecito, organizzandosi a dovere.
- quanto ai **capi 2)** e **5B.2),** che l'aumento pari l'aumento pari a mesi 6 di reclusione si è imposto per avere egli tenuto condotte di una certa gravità e offensività, che hanno comportato (o avrebbero potuto comportare, nell'ipotesi di cui al capo 2) un ingiusto profitto superiore a 50.000 euro.

***

A tutte le condanne sopra specificate segue, poi, *ope legis*, anche quella al pagamento delle spese processuali.

Per ciò che concerne le pene accessorie, il Tribunale, visto l'art. 29 c.p. applica nei confronti di **AUDINO Nicola, CAPONE Fernando Antonio, CURIALE Oberdan Pietro, IERINO' Cosimina, LUCANO Domenico, MAIOLO Annamaria, MUSURACA Gianfranco, ROMEO Salvatore,** TAVERNITI **Maria, TESFAHUN Lemlem e TORNESE Jerry Cosimo Ilario** quella dell'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque.

***

10-LE CONFISCHE

L'affermazione della penale responsabilità degli imputati, nei termini di cui si è detto, in relazione alle ipotesi delittose di cui ai capi 2), 4), 5) e 9) della rubrica, che riguardano rispettivamente le fattispecie di cui agli artt. 640 *bis* c.p. e 314 c.p., comporta l'applicazione obbligatoria della misura di sicurezza reale della confisca, prevista, nel primo caso, dall'art. 640 *quater* c.p. e, nel secondo, dall'art. 322 *ter* c.p.

In entrambi le ipotesi di cui si diceva, le norme di riferimento statuiscono che in caso di condanna per uno dei delitti prima specificati "***è sempre ordinata la confisca delle cose che costituiscono il prezzo o il profitto, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quanto essa non è possibile, la confisca di beni per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto***"

L'ultimo comma del suddetto art. 322 *ter* c.p. (richiamato anche dall'art. 640 *quater* c.p.) prevede, infine, che "***nei casi di cui ai commi primo e secondo, il giudice, con la sentenza di condanna determina le somme di denaro o individua i beni assoggetati a confisca in quanto costituenti il profitto o il prezzo del reato, ovvero in quanto di valore corrispondente al profitto o al prezzo del reato***".

Tanto ciò premesso, il Collegio, sulla base della articolata motivazione che è stata fatta per ciascun imputato nelle rispettive sedi (e da considerare richiamata in questo paragrafo), provvederà qui di seguito a disporre la confisca dei beni che costituiscono il profitto dei vari reati o la confisca del valore ad esso corripondente, che sarà indicato in maniera analitica per ciascuna posizione.

Con riferimento ai reati di cui ai capi 2) 4) e 5) della rubrica, ai sensi dell'art. 640 ***quater*** **c.p.** (che a sua volta richiama l'art. 322 *ter* c.p.), il Tribunale dispone la confisca del denaro, dei beni e delle altre utilità, fino al limite massimo delle somme sotto specificate, da individuarsi a cura del P.M., al momento della definitività della sentenza, ovunque essi si trovino e in qualunque tempo acquisiti o prodotti dai seguenti condannati:

-per **LUCANO Domenico** e **CAPONE Fernando Antonio, in solido tra loro,** fino alla concorrenza della somma di **€ 702.410**(€ 676.340+26.070) relativa al capo 2);

-per **MAIOLO Annamaria** fino alla concorrenza della somma di **€ 159.340** (€ 140.980+18.360) relativa al capo 2);

-per **ROMEO Salvatore** fino alla concorrenza della somma di **€ 95.550** relativa al capo 2);

-per **TAVERNITI Maria** fino alla concorrenza della somma di **€ 140.250** (€ 80.220+60.030) relativa al capo 2);

-per **CURIALE Oberdan Pietro** fino alla concorrenza della somma di **€ 165.305** relativa al capo 2);

***

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 649,78** relativa al capo 5A);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 20.674** relativa al capo 5B.1);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 1.830** relativa al capo 5 B.3);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio, AMMENDOLIA Giuseppe, KEITA Oumar, BALDE Assan** e **TESFALEM Filmon,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 15.000** relativa al capo 5 B.4);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 11.200** relativa al capo 5 B.5);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio** e **MUSURACA Cosimo Damiano,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 5.764** relativa al capo 5 B.6);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 1.280,79** relativa al capo 5 B.9);

- per **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina** e **TESFAHUN Lemlem,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma complessiva di **€ 2.226,54** (relativa al capo 5 B.10);

- per **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina** e **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba,** fino alla concorrenza della somma complessiva di **€ 2.112,47** (relativa al capo 5 B.10);

- per **TAVERNITI Maria,** fino alla concorrenza della somma di **€ 36.105,95** relativa al capo 5 B.13);

***

A carico della medesima **TAVERNITI** dovrà essere, inoltre, disposta l'ulteriore confisca, fino alla concorrenza della somma di **€ 16.240** di cui al capo 4) della rubrica.

Con riferimento, infine, ai reati di cui al capo 9) della rubrica, ai sensi dell'**art. 322 *ter* c.p.** , il Tribunale dispone la confisca del denaro, dei beni e delle altre utilità, fino al limite massimo delle somme sotto specificate, da individuarsi a

cura del P.M., al momento della definitività della sentenza, ovunque essi si trovino e in qualunque tempo acquisiti o prodotti dai seguenti condannati:

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 251.842,78** relativa al capo 9.1);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio** e **TESFAHUN Lemlem,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 13.500** relativa al capo 9.2);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio** e **TESFAHUN Lemlem,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 2.209** relativa al capo 9.3);

- per **MUSURACA Gianfranco, LUCANO Domenico** e **IERINO' Cosimina**, in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 92.856,90** relativa al capo 9.4);

- per **CAPONE Fernando Antonio, LUCANO Domenico** e **IERINO' Cosimina**, in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 438.895,37** relativa al capo 9.4);

- per **TESFAHUN Lemlem**, fino alla concorrenza della somma di **€ 49.121,95,** relativa al capo 9.4);

- per **AUDINO Nicola**, fino alla concorrenza della somma di **€ 33.964,57** relativa al capo 9.6);

- per **MAIOLO Annamaria**, fino alla concorrenza della somma di **€ 218.235,45,** relativa al capo 9.7);

- per **TAVERNITI Maria**, fino alla concorrenza della somma di **€ 138.542,11,** relativa al capo 9.8);

- per **ROMEO Salvatore**, fino alla concorrenza della somma di **€ 354.625,12,** relativa al capo 9.8) e fino alla concorrenza della somma di **€ 36.093,47,** relativa al capo 9.11);

- per **CURIALE Oberdan Pietro**, fino alla concorrenza della somma di **€ 376.539,16,** relativa al capo 9.12);

- per **TORNESE Jerry Cosimo Ilario**, fino alla concorrenza della somma di **€ 5.196,** relativa al capo 9.13).

***

11-LE STATUIZIONI CIVILI

Per ciò che concerne questo specifico paragrafo, si rammenta che nel corso del processo si sono costituite parti civili:

- sia la **SIAE**, nei confronti del solo LUCANO Domenico, con riferimento alla condotta di falso dallo stesso posta in essere al capo 11) della rubrica;
- sia il **MINISTERO DEGLI INTERNI** nei confronti di tutti gli imputati chiamati a rispondere dei delitti di cui ai capi 1,) 2), 3), 4), 5),6), 9), 20) e 21) della rubrica.

Orbene, **con riferimento alla SIAE**, una volta accertata la penale responsabiltà di LUCANO Domenico con riferimento al capo 11) della rubrica, il Tribunale ritiene di dover disporre la condanna di quest'ultimo al pagamento della somma di **€ 7.686,98**, a titolo di risarcimento del danno patrimoniale, la quale viene commisurata all'importo al cui pagamento egli si è sottratto, nella sua qualità di Sindaco di Riace, avendo svolto le manifestazioni estive dell'anno 2015, tramite la tenuta di alcuni concerti ed altre attività prevedenti l'impiego di musica, pur avendo falsamente attestato che quegli eventi non si erano mai realizzati, per mancanza di fondi.
La somma prima specificata, che è stata liquidata a favore della suddetta parte civile, va poi rivalutata dalla data di commissione del fatto (che è quella del 05.02.2016) fino a quella della presente decisione, cui andranno aggiunti gli interessi legali da calcolare sulla predetta somma di **€ 7.686,98**, da rivalutare annualmente dalla data dell'illecito prima indicata fino al soddisfo.
Si rigetta, invece, la domanda risarcitoria relativa al danno non patrimoniale, della cui esistenza non è stata fornita alcuna prova.
Alla condanna al risarcimento del danno segue, *ex* art. 541 c.p.p., anche quella del medesimo imputato al rimborso delle spese relative all'azione civile esercitata nel presente giudizio dalla predetta parte privata che, attesa la complessità del processo svolto, possono liquidarsi – applicando i valori di cui al D.M. n. 55/2014 per ciascuna delle fasi indicate nell'art. 12, nei termini che seguono: fase studio € 225,00, fase introduttiva € 360,00, fase istruttoria € 990,00, fase decisionale € 675,00 – in complessivi **€ 2.250,00**, oltre a spese generali nella misura del 15%, IVA e CPA come per legge.

***

Per ciò che concerne, invece, l'altra parte civile costituita, **MINISTERO dell'INTERNO**, rileva il Tribunale che le richieste risarcitorie dalla stessa avanzate- sotto il versante patrimoniale e non patrimoniale- possono essere soddisfatte solo in parte.
A tal proposito va rammentato che la penale responsabilità degli imputati- rispetto alle richieste prima indicate- è stata riconosciuta, nei termini prima esposti, solo in relazione ai capi 1),2), 4), 5), 6), 9) e 20) della rubrica

Va poi evidenziato, quanto alle richieste di natura patrimoniale, che le stesse potrebbero essere soddisfatte con riferimento ai soli delitti di cui ai capi 2), 4), 5), 6) e 9) della rubrica, dal momento che la condotta posta in essere dai vari prevenuti in relazione a ciascuna di esse si è tradotta in varie forme di sottrazione di denaro pubblico o comunque di percezione di indebito profitto ai danni del Ministero

dell'Interno, che ha erogato le consistenti somme di denaro previste nelle diverse ipotesi, tramite il Servizio Centrale SPRAR o la Prefettura di Reggio Calabria.

Va però rilevato che con riferimento ai delitti di cui ai capi 2),4),5) e 9) della rubrica questo Tribunale ha disposto la confisca obbligatoria (a favore dello Stato) degli importi che si sono tradotti nell'ingiusto profitto conseguito dai vari imputati, di tal che con riferimento a queste specifiche ipotesi di reato la domanda risarcitoria del MINISTERO dell'INTERNO (che costituisce una delle articolazioni dello Stato) va rigettata, perché, ove fosse accolta, si richiederebbero agli imputati per ben due volte gli stessi importi per la medesima causa.

Nessuna liquidazione compete, invece, per il capo 20) della rubrica, in relazione al quale il Ministero non ha la veste di parte danneggiata dal reato.

Può, invece, essere accolta la domanda risarcitoria della predetta parte privata in relazione agli imputati che sono stati condannati in relazione al solo capo 1) della rubrica.
La ragione di questa condanna riposa nel fatto che con le condotte associative contestate nel predetto capo di imputazione, si è gravemente compromessa l'immagine del Ministero dell'Interno, in considerazione del grande risalto mediatico che hanno avuto le vicende di cui trattasi, che hanno generato un forte discredito sull'intero sistema di accoglienza per i rifugiati e, di conseguenza, sulla stessa Pubblica Amministrazione, che tramite il suddetto Ministero ha gestito i fondi destinati a quella specifica causa, generando sfiducia nelle Istituzioni (con risvolti sia nelle relazioni internazionali, che in campo nazionale), essendo maturata la percezione di uno Stato incapace di assolvere al suo ruolo, e avendo generato il sospetto che non possano essere avviate nel nostro Paese, in modo trasparente ed efficace, politiche di assistenza ai migranti, senza il perseguimento di finalità illecite e di profitto patrimoniale da parte di soggetti privati.
In conseguenza di ciò, va disposta la condanna in solido dei seguenti imputati:
AMMENDOLIA Giuseppe (detto Luca)
CAPONE Fernando Antonio
CURIALE Oberdan Pietro
IERINO' Cosimina
LUCANO Domenico
MAIOLO Annamaria
ROMEO Salvatore
TAVERNITI Maria
TORNESE Jerry Cosimo Ilario.
per la somma complessiva che il Tribunale liquida in via equitativa in **€ 200.000.**

Alla condanna al risarcimento del danno segue, *ex* art. 541 c.p.p., anche la condanna dei predetti imputati al rimborso delle spese relative all'azione civile esercitata nel presente giudizio dalla predetta parte privata che, attesa la

complessità del processo svolto, possono liquidarsi – applicando i valori di cui al D.M. n. 55/2014 per ciascuna delle fasi indicate nell'art. 12, nei termini che seguono: fase studio € 225,00, fase introduttiva € 360,00, fase istruttoria € 990,00, fase decisionale € 675,00 – in complessivi **€ 2.250,00** , oltre a spese generali nella misura del 15%, IVA e CPA come per legge.

***

La complessità dei fatti di causa impone la riserva di un termine per la stesura della motivazione pari a 90 gionri.

P.Q.M.

Visti gli artt. 533 e 535 c.p.p.,

DICHIARA

ABRAHA GEBREMARIAN Abeba responsabile del reato alla stessa ascritto al capo **5B.10)** della rubrica, con riqualificazione della condotta nella forma tentata, e la condanna alla pena di **mesi 4 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.
Pena sospesa

AMMENDOLIA Giuseppe, detto Luca, responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1)**- previa riqualificazione del suo ruolo in quello di concorrente esterno, ex art. 110-416 c.p.-, **5B.2)** e **5B.4)** della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 3 e mesi 6 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

AUDINO Nicola responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **9.6)** della rubrica- limitatamente all'importo di **€ 33.964,57-** e lo condanna alla pena di **anni 4 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

BALDE Assan responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.4)** della rubrica e lo condanna alla pena di **anni 1 di reclusione,** oltre al pagamento delle spese processuali.
Pena sospesa

CAPONE Fernando Antonio responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)** - previa riqualificazione del reato di abuso di ufficio nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.-, **5A), 5B.1)**-limitatamente all'importo di € 20.674-, **5B.2), 5B.3)**-limitatamente all'importo di €1.830-, **5B.4), 5B.5), 5B.6)**-limitatamente all'importo di € 5.764-, **5B.9)**-limitatamente all'importo di € 1.280,79-, **5B.10)**-con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **9.1)**-limitatamente all'importo di 251.842,78 -, **9.2)**- limitatamente all'importo di € 13.500-, **9.3), 9.4),** della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo

della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 9 e mesi 10 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

CURIALE Oberdan Pietro responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)**-con riqualificazione del reato nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p., da considerarsi tentata limitatamente agli importi dei lungopermanenti del progetto CAS- e **9.12)** della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione- lo condanna alla pena di **anni 6 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

IERINO' Cosimina responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **1), 5A), 5B.1)**-limitatamente all'importo di € 20.674-, **5B.2), 5B.3)**-limitatamente all'importo di €1.830-, **5B.4), 5B.5), 5B.6)**-limitatamente all'importo di € 5.764-, **5B.9)**-limitatamente all'importo di € 1.280,79-, **5B.10)**- con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **9.1)** limitatamente all'importo di € 251.842,78 -, **9.2)**- limitatamente all'importo di € 13.500-, **9.3)** e **9.4)**- per l'importo complessivo di € 531.752,27- della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione- la condanna alla pena di **anni 8 e mesi 10 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

KEITA Oumar responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.4)** della rubrica e lo condanna alla pena di **anni 1 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.
Pena sospesa

LUCANO Domenico responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)** - previa riqualificazione del reato di abuso di ufficio nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.-, **5A), 5B.1)**-limitatamente all'importo di € 20.674-, **5B.2), 5B.3)**-limitatamente all'importo di €1.830-, **5B.4), 5B.5), 5B.6)**- limitatamente all'importo di € 5.764, **5B.9)**- limitatamente all'importo di € 1.280,79-, **5B.10)**- con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **6), 9.1)**- limitatamente all'importo di € 251.842,78 -, **9.2)**)- limitatamente all'importo di € 13.500-, **9.3)** e **9.4)**- per l'importo complessivo di € 531.752,27- della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 10 e mesi 4 di reclusione**.
Ritiene, altresì, il medesimo imputato responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **11), 15), 16), 19)** – limitatamente al rilascio della carta di identità a favore di ADEKANYE Success- e **20)** della rubrica, e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 2 e mesi 10 di reclusione**.
Con condanna complessiva dello stesso alla pena di **anni 13 e mesi 2 di reclusione,** oltre a quella per il pagamento delle spese processuali.

MAIOLO Annamaria responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **1), 2)**- previa riqualificazione del reato di abuso di ufficio nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.- e **9.7)** della rubrica e considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 6 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

MUSURACA Cosimo Damiano responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.6)** della rubrica, limitatamente all'importo di € 5.764, e lo condanna alla pena di **anni 1 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali. **Pena sospesa**

MUSURACA Gianfranco responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **9.4)** - limitatamente all'importo di € 92.856,90- della rubrica e lo condanna alla pena di **anni 4 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

ROMEO Salvatore responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)**- con riqualificazione del reato nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p., da considerarsi tentata limitatamente agli importi dei lungopermanenti del progetto CAS- **9.9)**- limitatamente alla somma di € 354.625,12- e **9.11)** della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 6 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

SENESE Maurizio responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **10)** della rubrica e lo condanna alla pena di **anni 1 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

TAVERNITI Maria responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **1), 2)**- previa riqualificazione del reato di abuso di ufficio nella fattispecie di cui all'art. 640 *bis* c.p.-, **4), 5B.13)** e **9.8)** della rubrica e, concesse le circostanze attenuanti generiche, da considerarsi subvalenti rispetto alla contestate aggravanti e ritenuti gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, la condanna alla pena di **anni 6 e mesi 8 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

TESFAHUN Lemlem responsabile dei reati alla stessa ascritti ai capi **5B.10)**- con riqualificazione della condotta nella forma tentata-, **9.2)**)- limitatamente all'importo di € 13.500-, **9.3)** e **9.4)**- limitatamente all'importo di € 49.121,95- della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, la condanna alla pena di **anni 4 e mesi 10 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

TESFALEM Filmon responsabile del reato allo stesso ascritto al capo **5B.4)** della rubrica e lo condanna alla pena di **anni 1 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.
Pena sospesa

TORNESE Jerry Cosimo Ilario responsabile dei reati allo stesso ascritti ai capi **1), 2)**-previa riqualificazione del delitto nella fattispecie tentata di cui all'art. 640 *bis* c.p.-, **5B.2)** e **9.13)** della rubrica e, considerati gli stessi avvinti dal vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di **anni 6 di reclusione**, oltre al pagamento delle spese processuali.

***

Visto l'art. 29 c.p.,

applica nei confronti di **AUDINO Nicola, CAPONE Fernando Antonio, CURIALE Oberdan Pietro, IERINO'Cosimina, LUCANO Domenico, MAIOLO Annamaria, MUSURACA Gianfranco, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria, TESFAHUN Lemlem** e **TORNESE Jerry Cosimo Ilario** la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque.

***

Visto l'art. 530, II comma, c.p.p.,
ASSOLVE

ABRAHA GEBREMARIAN Abeba dai delitti alla stessa ascritti ai capi **9.1), 9.2), 9.3)** e **9.4)** della rubrica, per non aver commesso il fatto e dal reato di cui al capo **9.5)** perché il fatto non sussiste.

AUDINO Nicola dal reato allo stesso ascritto al capo **1)** della rubrica, per non aver commesso il fatto.

CAPONE Fernando Antonio dai reati allo stesso ascritti ai capi **5B.7), 5B.8), 8), 9.5), 12), 13)** e **14)** della rubrica, perché i fatti non sussistono.

CURIALE Pietro Oberdan dal reato allo stesso ascritto al capo **5B.16)** della rubrica, perché il fatto non sussiste.

DANIEL Prencess dal delitto alla stessa ascritto al capo **5B.5**) della rubrica, perché il fatto non costituisce reato.

GERVASI Alberto dal reato allo stesso ascritto al capo **5B**) della rubrica, perché il fatto non sussiste.

IERINO' Cosimina dai reati alla stessa ascritti ai capi **5B.7), 5B.8), 9.5)** della rubrica, perché i fatti non sussistono.

LATELLA Domenico dai reati allo stesso ascritti ai capi **1)** e **2)** della rubrica, per non aver commesso il fatto e dal capo **9.6), perché il fatto non sussiste.**

LUCANO Domenico dai reati allo stesso ascritti ai capi **5B)** con riferimento alla condotta tenuta a favore di GERVASI Alberto, **5B.7), 5B.8), 8), 9.5), 14), 21)** e **22)** della rubrica, perché i fatti non sussistono e dal reato di cui al capo **19)** – limitatamente al rilascio della carta di identità a favore di EL BAHRI Jawad, per non aver commesso il fatto.

MAIOLO Annamaria dal delitto alla stessa ascritto al capo **3)** della rubrica, perché il fatto non costituisce reato e da quello di cui al capo **5B.12),** perché il fatto non sussiste.

MOUMEN Nabil dai reati allo stesso ascritti ai capi **5B.8), 5B.12), 5B.14), 5B.15)** e **5B.16)** della rubrica, perché i fatti non sussistono.

MUSURACA Cosimo Damiano dal reato allo stesso ascritto al capo **5B.7)** della rubrica, perché il fatto non sussiste.

MUSURACA Gianfranco dai reati allo stesso ascritti ai capi **1), 9.1), 9.2)** e **9.3)** della rubrica, per non aver commesso il fatto e dal capo **9.5) perché il** fatto non sussiste.

PETROLO Antonio Santo dal delitto allo stesso ascritto al capo **1),** per non aver commesso il fatto e da quello di cui al capo **9.6)** della rubrica, perché il fatto non sussiste.

ROMEO Salvatore dai reati allo stesso ascritti ai capi **5B.15), 9.9)**- limitatamente alla somma di € 31.797,04- e **9.10)** della rubrica, perché i fatti non sussistono.

TAVERNITI Maria dal delitto alla stessa ascritto al capo **5B.14), perché il** fatto non sussiste.

TESFAHUN Lemlem dai delitti alla stessa ascritti ai capi **9.5)** e **21)** della rubrica, perché i fatti non sussistono e da quelli di cui al capo **9.1),** per non aver commesso il fatto.

VALILA' Renzo dal reato allo stesso ascritto al capo **1),** per non aver commesso il fatto, da quello di cui al capo **9.9)**- limitatamente alla somma di € 31.797,04-, perché il fatto non sussiste, e con riferimento alla restante

somma di € 354,625,12,per non aver commesso il fatto; da quello di cui capo **9.10)**, perché il fatto non sussiste e da quello di cui al capo **9.11)** della rubrica, per non aver commesso il fatto.

ZURZOLO Rosario dal reato allo stesso ascritto al capo **7)** della rubrica, perché il fatto non sussiste.

Visto l'art. 531, c.p.p.,
DICHIARA

NON DOVERSI PROCEDERE

- nei confronti di **LUCANO Domenico** in relazione al reato di cui al capo **17)** della rubrica, per essersi lo stesso estinto per intervenuta prescrizione.

- nei confronti di **CAPONE Fernando Antonio** in relazione al reato di cui al capo **18)** della rubrica, per essersi lo stesso estinto per intervenuta prescrizione.

- nei confronti di **SGRO' Domenico** in relazione al reato di cui al capo **18)** della rubrica, per essersi lo stesso estinto per intervenuta prescrizione.

-nei confronti di **SGRO' Giuseppe** in relazione ai delitti di cui ai capi **1), 2), 5B.11)** e **9.6)** della rubrica, per essersi gli stessi estinti per morte del reo.

***

Visto l'art. 331 c.p.p.,

dispone la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Locri con riferimento alle posizioni di:

- **IERINO' Cosimina** per le condotte di cui al capo **2)** della rubrica;

-**ZURZOLO Rosario** per le condotte di cui al capo **5B.4)** della rubrica;

- **AMMENDOLIA Giuseppe** (detto **Luca**) per le condotte di cui al capo **5 B.5)** della rubrica;

- **TESFAIHUN Lemlem, ABRAHA GEBREMARIAN Abeba, LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio e IERINO' Cosimina** per le ulteriori condotte di cui al capo **5B.10)** della rubrica;

- **TORNESE Jerry Cosimo Ilario per l'ulteriore condotta di cui al capo 9.13)** della rubrica con riferimento alle somme versate sul suo conto corrente personale e pari ad € 29.549,16.

DISPONE

- altresì, la trasmissione degli atti alla Procura Regionale presso la Corte dei Conti di Catanzaro, per le valutazioni di competenza in ordine all'eventuale danno erariale.

***

Visto l'art. 640 *quater* c.p. ,

DISPONE LA CONFISCA

del denaro, dei beni e delle altre utilità (relativi ai delitti di cui ai **capi 2), 4) e 5)** della rubrica), fino al limite massimo delle somme sotto specificate, da individuarsi a cura del P.M. al momento della definitività della sentenza, ovunque essi si trovino e in qualunque tempo acquisiti o prodotti dai seguenti condannati:

-per **LUCANO Domenico** e **CAPONE Fernando Antonio, in solido tra loro,** fino alla concorrenza della somma di **€ 702.410** (€ 676.340+26.070) relativa al capo 2);

-per **MAIOLO Annamaria** fino alla concorrenza della somma di **€ 159.340** (€ 140.980+18.360) relativa al capo 2);

-per **ROMEO Salvatore** fino alla concorrenza della somma di **€ 95.550** relativa al capo 2);

-per **TAVERNITI Maria** fino alla concorrenza della somma di **€ 140.250** (€ 80.220+60.030) relativa al capo 2);

-per **CURIALE Oberdan Pietro** fino alla concorrenza della somma di **€ 165.305** relativa al capo 2);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 649,78** relativa al capo 5A);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 20.674** relativa al capo 5B.1);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 1.830** relativa al capo 5 B.3);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio, AMMENDOLIA Giuseppe, KEITA Oumar, BALDE Assan** e **TESFALEM Filmon,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 15.000** relativa al capo 5 B.4);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 11.200** relativa al capo 5 B.5);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio** e **MUSURACA Cosimo Damiano,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 5.764** relativa al capo 5 B.6);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 1.280,79** relativa al capo 5 B.9);

- per **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina** e **TESFAHUN Lemlem,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma complessiva di **€ 2.226,54** relativa al capo 5 B.10);

- per **LUCANO Domenico, CAPONE Fernando Antonio, IERINO' Cosimina** e **ABRAHA GEBREMARIAN Abeba,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma complessiva di **€ 2.112,47** relativa al capo 5 B.10);

- per **TAVERNITI Maria,** fino alla concorrenza della somma complessiva di **€ 52.345,95** (di cui **€ 16.240**, relativa al capo 4) della rubrica ed **€ 36.105,95** relativa al capo 5 B.13);

Visto l'art. 322 *ter* c.p.,

DISPONE LA CONFISCA

del denaro, dei beni e delle altre utilità (relativi ai delitti di cui al **capo 9)** della rubrica) fino al limite massimo delle somme sotto specificate, da individuarsi a cura del P.M., al momento della definitività della sentenza, ovunque essi si trovino e in qualunque tempo acquisiti o prodotti dai seguenti condannati:

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina** e **CAPONE Fernando Antonio,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 251.842,78** relativa al capo 9.1);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio** e **TESFAHUN Lemlem,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 13.500** relativa al capo 9.2);

- per **LUCANO Domenico, IERINO' Cosimina, CAPONE Fernando Antonio** e **TESFAHUN Lemlem,** in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 2.209** relativa al capo 9.3);

- per **MUSURACA Gianfranco, LUCANO Domenico** e **IERINO' Cosimina**, in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 92.856,90** relativa al capo 9.4);

- per **CAPONE Fernando Antonio, LUCANO Domenico** e **IERINO' Cosimina**, in solido tra loro, fino alla concorrenza della somma di **€ 438.895,37** relativa al capo 9.4);

- per **TESFAHUN Lemlem**, fino alla concorrenza della somma di **€ 49.121,95,** relativa al capo 9.4);

- per **AUDINO Nicola**, fino alla concorrenza della somma di **€ 33.964,57** relativa al capo 9.6);

- per **MAIOLO Annamaria**, fino alla concorrenza della somma di **€ 218.235,45,** relativa al capo 9.7);

- per **TAVERNITI Maria**, fino alla concorrenza della somma di **€ 138.542,11,** relativa al capo 9.8);

- per **ROMEO Salvatore**, fino alla concorrenza della somma di **€ 354.625,12,** relativa al capo 9.8) e fino alla concorrenza della somma di **€ 36.093,47,** relativa al capo 9.11);

- per **CURIALE Oberdan Pietro**, fino alla concorrenza della somma di **€ 376.539,16,** relativa al capo 9.12);

- per **TORNESE Jerry Cosimo Ilario**, fino alla concorrenza della somma di **€ 5.196,** relativa al capo 9.13);

***

Visti gli artt. 538 e ss c.p.p.,
-condanna **LUCANO Domenico** nei confronti della costituita parte civile **SIAE**, al risarcimento del danno patrimoniale che liquida in **€ 7.686,98**; somma da rivalutarsi dalla commissione del fatto (05.02.2016) fino a quella della presente decisione, oltre ad interessi legali da calcolare sulla predetta somma di **€ 7.686,98**, da rivalutare annualmente dalla data dell'illecito prima indicata fino al soddisfo;
-condanna, in ultimo, lo stesso imputato alla rifusione delle spese sostenute dalla predetta parte privata, che liquida in complessivi € 2.250, oltre spese forfettarie al 15%, IVA e CPA come per legge.

Condanna, inoltre, **AMMENDOLIA Giuseppe** (detto Luca), **CAPONE Fernando Antonio, CURIALE Oberdan Pietro, IERINO' Cosimina, LUCANO Domenico, MAIOLO Annamaria, ROMEO Salvatore, TAVERNITI Maria** e **TORNESE Jerry Cosimo Ilario,** in solido tra loro, al risarcimento del **danno non patrimoniale** nei confronti della costituita parte civile, **MINISTERO DELL'INTERNO**, che liquida in via equitativa in **€ 200.000**;
-condanna, in ultimo, i predetti imputati alla refusione delle spese sostenute dalla predetta parte privata, che liquida in complessivi € 2.250, oltre spese forfettarie al 15%, IVA e CPA come per legge.

Rigetta nel resto

Fissa in giorni 90 il termine per il deposito della sentenza.

Locri, lì 17.12.2021

Il Presidente est.
Dott. Fulvio ACCURSO

TRIBUNALE DI LOCRI
DEPOSITATO IN CANCELLERIA
OGGI 17.12.2021
IL CANCELLIERE
Il Funzionario Giudiziario
Anna BONATO

SOMMARIO

IMPUTATI....4
CAPO 1)....4
CAPO 2)....6
CAPO 3)....7
CAPO 4)....8
CAPO 5)....9
CAPO 6)....13
CAPO 7)....17
CAPO 8)....17
CAPO 9)....18
CAPO 10)....20
CAPO 11)....20
CAPO 12)....20
CAPO 13)....21
CAPO 14)....21
CAPO 15)....21
CAPO 16)....22
CAPO 17)....22
CAPO 18)....23
CAPO 19)....23
CAPO 20)....23
CAPO 21)....24
CAPO 22)....24
CONCLUSIONI DELLE PARTI:....25
RICHIESTE CONCLUSIVE DEL P.M. 25
RICHIESTE CONCLUSIVE DELLE PARTI CIVILI....31
RICHIESTE CONCLUSIVE DELLE DIFESE DEGLI IMPUTATI 31
SVOLGIMENTO DEL PROCESSO 34
MOTIVI DELLA DECISIONE....59
1. PREMESSA: LA DOPPIA CHIAVE DI LETTURA DEGLI ELEMENTI DI PROVA, VISTI DA VICINO E DA LONTANO. 59
2. IL SISTEMA DELL' ACCOGLIENZA PRESSO IL COMUNE DI RIACE....61
2.1 IL PROGETTO SPRAR 62
2.2 IL PROGETTO CAS....69
2.3 IL PROGETTO MSNA....71

3. LE RELAZIONI DI VERIFICA DELLO SPRAR E DEL CAS 72
3.1 LA PRIMA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 20 e 21 LUGLIO 2016 73
3.2 LA SECONDA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 05 e 06 SETTEMBRE 2017 77
3.3 LA TERZA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 14,15 e 16 MAGGIO 2018..... 79
3.4 LA QUARTA RELAZIONE DI VERIFICA DEL 26.01.2017 85
4.LA FIGURA DI DOMENICO LUCANO ATTRAVERSO LE SUE SPONTANEE DICHIARAZIONI 93
5. L'ISCRIZIONE DEL PRESENTE PROCEDIMENTO DA PARTE DELL'UFFICIO DI PROCURA E L'INDIPENDENZA DELLA SUA AZIONE. 98
6. LA DEFORMATA LETTURA DELLE SENTENZE EMESSE DAL TAR DI REGGIO CALABRIA E DAL CONSIGLIO DI STATO IN MERITO ALLA CHIUSURA DEL PROGETTO SPRAR DI RIACE. 100
7.LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA DEI REATI DI CUI AI CAPI 3),4),5) E 9) DELLA RUBRICA. 103
7.1 I DELITTI DI TRUFFA DI CUI AI CAPI 3),4) E 5) DELLA RUBRICA E LA DISTINZIONE DA ALTRI TIPI DI REATO. 104
7.2 LA NATURA CIRCOSTANZIALE DEL DELITTO DI CUI ALL'ART. 640 BIS C.P., LA QUALIFICAZIONE DEL PROFITTO E IL MOMENTO DI PERFEZIONE E DI CONSUMAZIONE DELLE TRUFFE. 124
7.3 LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA DELLA POSIZIONE DI LUCANO E DEI RAPPRESENTANTI DEGLI ENTI GESTORI. 127
7.4 I DELITTI DI PECULATO, LE LORO DIVERSE CONFIGURAZIONI E LA DISTINZIONE CON I DELITTI DI TRUFFA. 130
7.5 GLI EFFETTI GIURIDICI NELL'ODIERNO PROCEDIMENTO DELLA SENTENZA A SEZIONI UNITE CAVALLO. 136
8.LA TIPOLOGIA DI REATI DELL'ODIERNO DIBATTIMENTO 146
8.1- IL CAPO 2) DELLA RUBRICA 147
8.2- IL CAPO 3) DELLA RUBRICA 194
8.3-IL CAPO 4) DELLA RUBRICA 195
8.4-IL RUOLO DI LUCANO DOMENICO QUALE PRESIDENTE DI FATTO DI CITTA' FUTURA ED IL SUO PREMINENTE INTERESSE POLITICO NELLA COMMISSIONE DEI VARI DELITTI. 196
8.5- IL CAPO 5) DELLA RUBRICA 248
8.6-IL CAPO 5A) DELLA RUBRICA. 251
8.7- IL CAPO 5 B) DELLA RUBRICA 257
8.8- I CAPI 5 B.1) e 5 B.3) DELLA RUBRICA 261
8.9-IL CAPO 5 B.11) DELLA RUBRICA 277

8.10- I PRIMI TENTATIVI DI MANIPOLAZIONI DEL RENDICONTO CAS EFFETTUATI DA LUCANO DOMENICO E DAI SUOI PIU'STRETTI COLLABORATORI....278
8.11-IL CAPO 5B.2) DELLA RUBRICA....317
8.12-I CAPI 5B.4) E 7) DELLA RUBRICA....347
8.13-IL CAPO 5 B.5) DELLA RUBRICA....378
8.14-I CAPI 5B.6) e 5B.7) DELLA RUBRICA....382
8.15-I CAPI 5B.8), 5B.12), 5B.14), 5B.15) E 5B.16) DELLA RUBRICA....388
8.16-ILCAPO 5B.13) DELLA RUBRICA....388
8.17-I CAPI 5B.9) E 8) DELLA RUBRICA....390
8.18-ILCAPO 5B.10) DELLA RUBRICA....395
8.19-IL CAPO 9) DELLA RUBRICA....399
8.20-I CAPI 9.1), 9.2) e 9.3) DELLA RUBRICA....424
8.20.1- IL PECULATO LEGATO ALLA COSTITUZIONE DEL FRANTOIO....426
8.20.2 I PECULATI LEGATI ALL'ACQUISTO, ARREDO E RISTRUTTURAZIONE DI QUATTRO IMMOBILI....508
8.20.3 IL PECULATO CONNESSO ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA LAMBERTI DI CUI AL CAPO 9.2 E QUELLO DI CUI AL CAPO 9.3 DELLA RUBRICA....509
8.20.4 Il PECULATO CONNESSO ALL'ACQUISTO ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA ATENA DI CUI AL CAPO 9.1 DELLA RUBRICA....518
8.20.5 Il PECULATO CONNESSO ALL'ACQUISTO ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA SANTO SPIRITO C DI CUI AL CAPO 9.1 DELLA RUBRICA....526
8.20.6 Il PECULATO CONNESSO ALL'ACQUISTO ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALL'ARREDO DI CASA PIAZZA DI CUI AL CAPO 9.1 DELLA RUBRICA....534
8.20.7 VALUTAZIONI CONCLUSIVE SUGLI IMPORTI COMPLESSIVI RELATIVI ALLE QUATTRO IPOTESI DI PECULATO CONCERNENTI IL CAPO CAPO 9.1 DELLA RUBRICA....538
8.21-IL RIACE FILM FESTIVAL....539
8.22-LE ULTERIORI IPOTESI DI PECULATO: DAL CAPO 9.4) AL CAPO 9.13) DELLA RUBRICA....596
8.23-IL CAPO 9.4) DELLA RUBRICA....609
8.24-IL CAPO 9.5) DELLA RUBRICA....622
8.25-IL CAPO 9.6) DELLA RUBRICA....622
8.26-IL CAPO 9.7) DELLA RUBRICA....625
8.27-IL CAPO 9.8) DELLA RUBRICA....628

8.28-I CAPI 9.9), 9.10) e 9.11) DELLA RUBRICA 631
8.29-IL CAPO 9.12) DELLA RUBRICA 637
8.30-IL CAPO 9.13) DELLA RUBRICA 639
8.31-IL CAPO 10) DELLA RUBRICA 641
8.32-IL CAPO 6) DELLA RUBRICA 643
8.33-IL CAPO 11) DELLA RUBRICA 652
8.34-I CAPI 12),13) e 14) DELLA RUBRICA 653
8.35-IL CAPO 15) DELLA RUBRICA 654
8.36-I CAPI 16) e 17) DELLA RUBRICA 659
8.37-IL CAPO 18) DELLA RUBRICA 680
8.38-IL CAPO 19) DELLA RUBRICA 683
8.39-I CAPI 20) e 21) DELLA RUBRICA 713
8.40-IL CAPO 22) DELLA RUBRICA 716
8.41-IL CAPO 1) DELLA RUBRICA 717
8.41.1- L'ESISTENZA DELL'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E LA POSIZIONE DI LUCANO DOMENICO 719
8.41.2-LA POSIZIONE DI IERINO'COSIMINA 724
LA POSIZIONE DI CAPONE FERNANDO ANTONIO 730
LA POSIZIONE DI AMMENDOLIA GIUSEPPE 731
LA POSIZIONE DI TORNESE JERRY COSIMO ILARIO 780
LA POSIZIONE DI MUSURACA GIANFRANCO 811
LA POSIZIONE DI MAIOLO ANNAMARIA 832
LA POSIZIONE DI ROMEO SALVATORE 833
LA POSIZIONE DI TAVERNITI MARIA 840
LA POSIZIONE DI CURIALE OBERDAN PIETRO 842
LA POSIZIONE DI PETROLO ANTONIO SANTO 843
LA POSIZIONE DI SGRO' GIUSEPPE 857
LA POSIZIONE DI VALILA' RENZO 857
LA POSIZIONE DI LATELLA DOMENICO 857
LA POSIZIONE DI AUDINO NICOLA 869
9-IL TRATTAMENTO SANZIONATORIO 869
ABRAHA GEBREMARIAN Abeba 872
AMMENDOLIA Giuseppe 872
AUDINO Nicola 873

BALDE Assan **873**

CAPONE Fernando Antonio **873**

CURIALE Oberdan Pietro **874**

IERINO' Cosimina **875**

KEITA Oumar **876**

LUCANO Domenico **876**

MAIOLO Annamaria **880**

MUSURACA Cosimo Damiano **881**

ROMEO Salvatore **881**

SENESE Maurizio **882**

TAVERNITI Maria **882**

TESFAHUN Lemlem **883**

TESFALEM Filmon **883**

TORNESE Jerry Cosimo Ilario **883**

10-LE CONFISCHE **885**

11-LE STATUIZIONI CIVILI **887**

DISPOSITIVO **890**